DELLA

HISTORIA

DELLE GVERRE INTESTINE,

e delle

RIVOLVTIONI DI FRANCIA

LIBRI SETTE

DEL SIGNOR PIETRO MATTEI

Consigliere, & Historiografo Regio;

OVE NARRANSI LE COSE PIV MEMORABILI
Succesſe ſotto il Regno

DE' CHRISTIANISSIMI RE'

FRANCESCO I.	CARLO IX.
HENRICO II.	HENRICO III. &
FRANCESCO II.	HENRICO IV. Il Grande;

AGGIVNTOVI LA RIVNIONE, E PACIFICATIONE
di tutti gli Sudditi, ridotti all'Vbbidienza di SVA MAESTA'
CON GLI EDITTI, E CAPITOLI CONCESSIGLI,
& posti a' luoghi loro nell'HISTORIA.

Tradotti nuouamente dall' vltima, e copioſa impreſſione Franceſe nella fauella Italiana dal Sig. D. GIROLAMO CANINI d'Anghiari.

ARRICCHITA DI SOMMARII AD OGNI NARRATIONE,
& di vna bene ordinata Tauola.

FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE
BIBLIOTECA

IN VENETIA, Preſſo il Barezzi, MDCXXXVIII.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

495161

DELLA
HISTORIA

AL RE

SIRE

OLTRA le virtù, che Voſtra Maeſtà tiene della progenie di quelli che han obbligato i loro Sudditi à chiamarli Chriſtianiſſimi, Auguſti, Diodati, Vittorioſi, Padri del Popolo, ve ne ſono due, che le ſono come proprie, ed in Lei nate, la Clemenza, e la Verità.

Ed ancorche la generoſa Bontà della prima ſia ſtata comune à tutti quelli della Caſa di Bourbone, ſi vede nulladimeno tanto perfetta, e compiu-

ta nella Maestà Vostra, che la Francia non nutrì già mai Prencipe più Benigno, più Mansueto, più Pietoso, più Pronto al perdonare, e più Scordeuole delle ingiurie (potendo vendicarsene) quanto sia la Vostra Maestà: Virtù che solleua li abbassati, che dimostra la faccia sua serena à quelli, che humili, e riuerenti s'inchinano a' Piedi di Vostra Maestà, & che abbraccia quelli, che à Lei si appresentano, compunti, e pentiti di tutto cuore, per hauer eglino à briglia sciolta fatto entrare la discordia, e ribellione nel mezzo de' Vostri Vassalli. Virtù veramente bella, e marauigliosa in vn Prencipe vittorioso, dopo tante offese, e tanti modi di ressentirsene, come Saggio Rè, che molto ben conosce, che i Popoli solleuati, e le Bestie incrudelite, non mai si dimesticano con il bastone.

Il rispetto, e l'honore SIRE, che Vostra Maestà porta alla seconda, le dà vn grande auantaggio sopra le lodi de' Regi Vostri Predecessori: bramando Lei, che se le dica la verità sincera, semplice, & schietta: quello che non s'è veduto se non in molti pochi Prencipi, offuscati da souerchi ombreggiamenti, che in Lei sono pinti con viuaci, e risplendenti colori, e non mai Prencipe alcuno lasciò la Verità nella sua franchezza, che non fusse Grandissimo, Felicissimo, e Vittoriosissimo.

Sotto

Sotto la face ardente di queste due grandissime Virtù Vostre, hà trapassato la caligine delle Guerre Intestine, e delle Riuolutioni di questi vltimi tumulti, scritti ne' Sette Libri di questa Historia, ch'io offero innanzi gli occhi di Vostra Maestà.

L'Opera è semplice, ma di buona fede, e quello che (con la sicurtà del comandamento di Vostra Maestà) me n'ha fatto fare l'impresa, m'ha promesso che tanto più grata li sarebbe, quanto meno ella fusse accompagnata d'adulatione, & non appassionata.

Quì dentro Ella vedrà gli marauiglioſi; ma i giusti fatti ed esecutioni della Giustitia d'Iddio, che confonde i consigli de gli Huomini ad vn palmo vicino all'esecutione, e che non può sofferire quelli, che la vogliono brauare in vista del suo Tempio, che rifiutano l'honore douuto alle viue Immagini della sua Diuinità, che riempiono la Chiesa di Scismi, le Conscienze di errori, lo Stato di diuisioni, la Politica di disordini, ed il Popolo di miserie.

In questo vedrà ancora Vostra Maestà, come in vn quadro, quello che gli è auuenuto innanzi che fusse Rè, come l'Angelo d'Iddio è stato sempre a i suoi lati, per guidarla, e la Sapienza Eterna (che non fà niente d'imperfetto) non le ha dato tante Vittorie per il passato, che per pegno della grandezza, che vuole compire in Lei, rendendo-

dendola il Miracolo de' Prencipi del Mondo, e cumulando la sua pouera Francia di tante felicità, che a quelli che dopo verranno, dispiacerà loro non hauer vissuto nel tempo del Regno felice del Christianissimo Augustissimo, e Benignissimo HENRICO.

Pietro Mattei.

A' BENIGNI LETTORI.

BAREZZO BAREZZI.

NON vi marauigliate Nobilissimi, e Virtuosissimi Signori, se vederete questo Volume delle Guerre Intestine, e Riuolutioni del Regno di Francia, del famoso Historico il Signor PIETRO MATTEI, *da me stampato, non mancante; mà nella intiera, e compiuta maniera, che nella fauella natia dall' Auttore fù stampato nella Francia, che chiaramente si scopre non esser mancamento di chi la compose, hauendolo datto alla luce tutto perfetto, e continuato fino alla Pace conchiusa in Veruins, trà le due Gran Corone di Francia, e di Spagna; anzi si scorge essere particolare diffetto, e volontario mancamento di coloro, in non hauer tradotto tutta questa Parte d' Historia, lasciando fuori le Attioni, e fatti memorabili del Christianissimo Rè Henrico III. dopo la morte del Signor Duca di Ghisa, e fino alla sua propria morte; & le Guerre sempre Vittoriose del Christia-*

stianissimo, e Clementissimo Henrico IV. il Grande, Rè di Francia, e di Nauarra, che sono le cose più celebri, & vniche, seguite nel tempo suo, dall' Anno 1589. fino al 1598. Fatti veramente, non solo mirabili, & ammirabili; mà Miracolosi; veggendosi apertamente la grande Protettione, e somma Prouidenza dell' Eterno Iddio Onnipotente, in difesa della Francia, & esaltatione del Rè Henrico IV. Oltre di ciò hanno tralasciato vna parte di detta Historia, che vi era congiunta, che contiene gli Editti, e Capitoli di Riunione, all' vbbidienza di Sua Maestà, liquali per rendere perfettamente intiero il Volume, sonosi riposti secondo l'ordine de' Tempi a' suoi luoghi nell' Historia, acciochè ordinatamente si leggano gli Editti, Capitoli, e Patenti, per le più chiare attioni attinenti a essa, & ciò per più diletto, e curiosità de' Lettori. In oltre, conforme l'vso nostro lo habbiamo abbellito de' Sommarij, Narrationi, & ne' Margini arricchito di molte vtili cose notabili, acciò la Tauola riesca copiosa, e facile à ritrouarsi le cose che si bramano, e che sono nell' Opera, laquale con ogni diligente accuratezza si è fatta tradurre, & con quella fedeltà che sempre ho vsata ne' Libri da me fatti stampare, come altresì farò in auuenire a gloria del Signor Iddio, & ad vtilità, e comodo de' virtuosi; certificandoui, trà breue tempo di darui opera simile, graue, e saggia, e vie più dilettenole, e fruttuosa; amatime, come, & in quel modo, che io desidero di bene, e fedelmente seruirui sempre, & il Signore vi conserui, e feliciti.

TAVO-

TAVOLA

DELLE COSE PIV MEMORABILI,

CHE SI CONTENGONO NELLA

Historia delle Guerre Intestine, e Riuolutioni della Francia, nel tempo regnante gli vltimi Cinque Rè di questa Grande CORONA.

DEL SIGNOR PIETRO MATTEI.

A

AGEN, & altre Città di Guascogna. Lib. 6. Narr. 6. Car. 464.

Editto, & dichiaratione del Rè, sopra la Riduttione delle Città di Agen, Villanuaua, Marmanda, & altre Città, e Luoghi del Paese Agenese alla sua vbbidienza. lib. 6. narr. 6. car. 464.

Alfonso Corso, Con buona Soldatesca, per il Rè s'accosta a Lione. lib. 6. narr. 2. c. 398.

Ambasciatore. Li Elettori del Palatino di Sassonia, il Marchese di Brandenburgo, il Duca di Branstic, e l'Angratio d'Assia, mandarono i loro Ambasciadori à Parigi, à Sua Maestà à pregarla per la pace. lib. 2. n. 1. c. 43.

Risposta del Rè a' detti Ambasciadori. ibid.

Ambasciadore d'Inghilterra. Discorsi tenuti dopo le Barricate, trà l'Ambasciadore d'Inghilterra, & il Sig. di Brissac. lib. 2. n. 8. c. 92

TAVOLA

Amboisa. L'Impresa d'Amboisa iscoperta 1560. & li fattiosi proseguiti dal Signor Duca di Nemours. Lib. 1. Narr. 7 Car. 5
Amiens. Editto, & dichiaratione della Città di Amiens, sotto la sua vbbidienza. lib. 6. n. 7 c. 481
Ammiraglio. L'Ammiraglio solea porre in ogni Battaglione vna, ò due Insegne. lib. 2. n. 5 c. 74
Ammiraglio nella Francia, e dignità grande. lib. 2. n. 7 c. 85
Ammutinamento. Ammutinamento di Parigi, sotto Filippo il Bello. lib. 2. n. 7 c. 90
Angers. Sorpresa del Castello d'Angers. lib. 2. n. 11 c. 45
Et fine miserabile di quelli, che lo sorpresero. ibid.
Anne. Anne di Gioiosa, Ammiraglio l'anno 1582. lib. 2. n. 7 c. 86
Antonino. Antonino adimandato il Māsueto, suo saggio parere. l. 3. n. 1. c. 111
Apollo. L'Oracolo d'Apollo, rispose a' Troiani, che la loro Città non sarebbe mai presa fin tanto, che conseruasero la Statua di Palade. lib. 1. n. 1. c. 3
Arciuescouo. L'Arciuescouo di Lione ben voluto da S. M. lib. 2. n. 7. c. 87
Ragioni che disse l'Arciuescouo di Lione à Blois l'anno 1576. li. 3. n. 4. c. 157
Arciuescoui. Arciuescoui di Lione, grandi seruitori della Corona, vno eccetto Pietro di Sauoia, il qual si riuoltò cõtro Ludouico Hutino. l. 3. n 6. c. 169
Arciuescoui. Arciuescoui di Lione Esarchi di Borgogna. l. 3. n. 6 c. 170
Lione anticamente Stampauano Monete. ibid.
Arciuescouo. Arciuescouo di Lione, del Consiglio de gli affari, dopo la pace di Chiattres. lib. 4. n. 3 c. 217
Arciuescouo. Esame, e risposta dell'Arciuescouo di Lione sopra le accusationi del Duca di Ghisa. lib. 4. n. 4 c. 253
Armata. Rotta dell'Armata Sauoiarda a Pontcharta, datta dal Signor Desdiguieres, per il Rè. lib. 5. n. 6 c. 343
Armata Nauale di Spagna, composta di 30000. huomini contro l'Inghilterra. lib. 2. n. 1 c. 49
Armata Nauale di Spagna contro gl'Inglesi l'anno 1588. l. 2. n. 6 c. 79
Rotta dell'Armata Nauale de' Spagnuoli, leuata contro l'Inghilterra. lib. 3. narr 6 c. 167
Arriuo dell'Armata Nauale di Spagna, nel Mare d'Irlanda presso l'Inghilterra. l. 3. n. 7 c. 179
Descritione dell'armata nauale di Spagna; i Capi, e Capitani; numero de i Regimenti; gli Officiali, e Commissarij, & altri. l. 3. n. 8 c. 181
Partenza dell'armata da Lisbona. Duca di Medina Sidonia Generale dell'armata Spagnuola, per Inghilterra; fece vela a' 21. di Luglio. ibid. c. 182
Armata Spagnuola rotta da gl'Inglesi. ibid. c. 183
Armata estituta di capo pratico. l. 2. n. 5 c. 70
Arscot. Duca d'Arscot, si pone all'assedio di Arras. l. 7. na. 4 c. 597
Assemblea. Assemblea di Fonteinebleau 1560. l. 1. n. 1 c. 6
Assemblea alla Rocella; Li Protestanti dimandano vn Concilio. l. 4. n. 4 c. 232
Aumale. Il Duca di Aumale fù giustitiato in effigie. l. 7. n. 2. c. 570
Aumonte. Mareschal di Aumonte, Noris, e Forbisher, si fecero padroni, per il Rè

il Rè di Quimpercorentino, e di Mailaya città, e castello, & del Forte nuouo, con la morte di 400. Spagnuoli. l.6. n.8 c.526
Autore. Suo intento dell'Autore. l.1.n.1 c.2

B

Battaglia. Battaglia di Dreux alli 19. di Decembre 1562. li.1.na.1. car.7
Battaglia a San Dionigio la vigilia di San Martino 1567. oue restò ammazzato il Conestabile. lib. 1. narr. 2 c.9
Battaglia di Moncontour alli 7. d'Ottobre. 1569. ibid.
Beaune. Beaune reso all'vbbidienza del Rè. lib.6. nar.9 c.533
Beauuais. Editto, & dichiaratione del Rè, sopra la riduttione della Città di Beauuais, alla sua vbbidienza. l.6.n.7 c.490
Ben voluto. Ben voluto, ogn'vno lo brama. l.1. n. 1 c.7
Biron. Il Mareschal di Biron, conduttore dell'esercito del Poitou. lib.2. n.2 car. 52 Vedi Henrico IV.
Boisdaufin. Editto, & capitoli accordati dal Rè, sopra la riunione del Signor Boisdaufin al seruitio di Sua Maestà. l.7. n.2 c.546
Bombardieri. Errore de' Bombardieri, nel combattere inconsideratamente. lib. 2. narr.5 car.72
Bouglione. Mareschal di Bouglione, prende Dun Città, e ne scaccia li Loreneſi. nar. 8 c.360
Mareschal di Bouglione disfece vndici Cornette di Caualleria del Mansfeld. nar.9 c.532
Duca di Bouglione dà soccorso a Fertè nel Ducato di Lucemburgo, e fà leuar l'assedio a' Spagnuoli con morte loro di molti. l.7 n.2 c.558
Bourges. Editto del Rè, sopra la riduttione della città, & generalità di Bourges. car.388

C

Cappucini. I Padri Cappucini, vanno fin a Chiartres, in processione a trouar il Rè; si mandano altri Religiosi ancora. l.3 n.3 c.144
Cardinal. Il Cardinal Alberto d'Austria soccorre la Fera, piglia Calais, & Ardres, per forza d'arme. l.7 n.4 c.596
Il Cardinal Alberto d'Austria, si pone in ordine per soccorrere Amiens, & suoi artificij per effettuare li suoi disegni. n. 5 c.601
Il Cardinal di Bourbon, dichiarato primo Prencipe del sangue. l.3 n.6.c.170
Prigionia del Signor Cardinal di Bourbone. l.4 n.4 c.250
Cardinal di Fiorenza Legato in San Quintino, per trattare la pace con il Rè. lib.7 nar. 8 car. 616
Il Signor Cardinal di Ghisa Legato in Attignone. l.3 n.6 c.169
Stupore del Signor Cardinal di Ghisa. l.4 n.4 c.249
Carmagnola. Nuoua della presa di Cermagnola, fatta dal Duca di Sauoia. lib.4 nar.3 c.225

Canalieri. Ordine de'Cauallieri instituito da Ludouico XI. l.3 n.2 c.135
Cheylart. Il Cheylart, & Colonello Vincenzo, contengono di ceder a Dismicù, per il Rè la c.tà di Vienna. l.6 n.9 c.531
Cicerone. Cicerone suo detto notabile di pace. l.2 n.1 c.40
Clemente VIII. Papa Clemente VIII. dispone i Principi alla pace. c.666
Cleomenes. Cleomenes, sua saggia risposta a gli Ambasciadori di Samo s. li. 1 nar. 7. c.35
Clero. Condolienza del Clero, al Rè. l.2 n.1 c.40
Confederatione. Confermatione di Confederatione trà il Rè, la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie vnite, de' Paesi Bassi. l.7 n.4 c.597
Conte. Conte di Fuentes prese Cambray, & altre Piazze. l.7 n.2 c.558
Morte del Conte della Marca à Legines. l.2 n.5 c.70
Contestabile. Il Contestabile di Francia, si ritira dalla Corte. l.1 n.1 c.5
Il Contestabile rimoue li disegni del Duca di Nemours. c.530
Il Contestabile, sorprende Monluello, vicino à Lione, che fù vn colpo mortale contra i nemici del Rè. c.530
Prudenza singolare del Contestabile in ridurre all'vbbidienza del Rè la città di Vienna, & come. c.531
Il Contestabile con il Colonello Alfonso Corso, s'auuicinano a Vienna. c.531
Il Contestabile fà sicuro il Colonello Vincenzo, & egli li rende Vienna. ibid.
Il Contestabile in Vienna, e ne rende gratie a Dio. Il Castello della Bastia, si rende à lui. c.532
Corona. La Corona di Francia, impegnata per più di cento miglioni d'oro. lib. 1 nar. 3 c.16
Per salire alla Corona, vi sono scalini; ma per scenderne, non vi è altro che precipitio. lib. 2 nar. 1 c.38
Pretendenti alla Corona di Francia, quali. n.8 c.360
Cotis. Apostegma di Cotis Rè di Traccia. l.3 n.1 c.112
Consiglio. Consiglio del Duca d'Alba alla Regina Madre. l.1 n.2 c.9
Viaggio del Fratello del Rè, il Duca d'Alenson, in Fiandra. l.1 n.4 c.20
Corte. Riformatione della sua Corte all'esempio del Rè. l.1 n.4 c.20

D

Desdighieres. Il Signor Desdighieres sorprende Montelimar. l.2 n.3 c.55
Il Sig. Desdighieres Luogotenente Generale per il Rè, acquista la Morienna del Sig. D. di Sauoia, & prende Acqua bella luogo forte. l.7 n.6 c.605
Il Sig. Desdighieres prende il Borgo della Rochetta, con il Castelo. c.606
Prende Vilars, e Saletto, determina di prendere il nuouo Forte, fatto fare dal Sig. Duca. Dal Sig. di Crequy, fù preso il detto Forte, & disfatto con danno del nemico. ibid. c.606.
Ciamussetto fù preso. Torre di Carboniera si rende. Castello della Guccia assediato, & preso, per il Rè. ibid. c.607
Il Desdighieres và ad incontrare il Sig. Duca e si preparano al combattere. Prima scaramuccia grossa con danno di Sauoia. Seconda scaramuccia, con più

più dãno del Sig. Duca, che abbandonò il campo, & andò verso Momiliano. Terza scaramuccia, con rotta della Caualleria di Sauoia, & morte di molti. cat. 607 e 608
Discorso, che fece il Signor Desdighieres, sopra il Forte di San Bartolomeo. n. 7 c. 611
Il sig. Desdighieres, si risolue di prendere il forte con vna scalata, & l'ordine ch'ei tenne in eseguire. ibid. c. 612
Duca. Duca d'Alba prohibì al Boia di toccar li corpi de' Conti di Egmont, e di Horne. l. 2 n. 8 c. 94
Morte del Duca di Alanzon alli 12. di Giugno, che mentre tornaua di Fiandra fù vccisо. l. 1 n. 4 c. 23
Stratagema del Duca di Bouglione, contra il Duca di Ghisa. l. 2 n. 3 c. 61
Duca di Bouglione conduce armata straniera di trenta mila huomini al Rè di Nauarra. l. 2 n. 4 c. 65
Morte del Duca di Bouglione. c. 76
Il Duca di Casimiro non vuole slogiare senza sicurtà della paga, e dell'osseruanza della Pace. l. 1 n. 2 c. 12
Claudio, e Francesco di Lorena Duchi di Ghisa. l. 2 n. 6 c. 79
Duca di Espernon visita il Rè di Nauarra a Parnies, il che rese molto timore alla Lega. l. 1 n. 5 c. 26
Duca di Espernon Gouernatore in Prouenza. l. 2 n. 2 c. 52
Il Duca di Espernon riceuuto all'Ammiragliato di Francia l'anno 1588. alli 12. di Gennaio. lib. 2. nar. 7 c. 86
L'istesso Duca fece l'entrata in Roan, per Gouernatore della Normandia, alli 4. di Maggio. ibid.
Querelano contro il Duca di Espernon, & della Valetta. c. 146
Duca di Espernon, Apologia contra gli suoi nemici. l. 3 n. 4 c. 148
Risposta del Duca di Espernon. ibid.
Lodi del Padre del Duca di Espernon, e di tutta la casa di Negaretz. ibid.
Prodezza del Duca di Espernon in Prouenza. ibid. c. 148
Presa di Sorgues dal Duca di Espernon. Viaggio del Duca di Espernon in Guienna. Le sue imprese sopra la città di Cambrai. Suoi dipportamenti in Delfinato. ibid. c. 149
Esibitione del Duca di Espernon, per giustificar la sua innocenza. c. 150
Doni del Rè al D. di Espernon, e suo Fratello, séza importunità. l. 3 n. 4. c. 151
Il D. di Espernon si ritira dalla corte, per esempio de' suoi malenoli. ibi. c. 151
Il Duca di Espernon Gouernatore di Angioù, & Poitoù. l. 3 n. 7 c. 176
Si sollena il Popolo contro il Duca. Tumulto nell'anticamera del Duca di Espernon, fatto da' congiurati della Lega. E ammazzato il capo del tumulto. Riesce vano l'ammutinamento del popolo. Li Capitani, per la Lega, persuadeua il Duca di Espernon assediato ad arrendersi. ibid. c. 176
Tumulto acquietato. c. 177
Duca di Espernon, e Themines, sforzano Gioyosa à lasciar l'assedio. n. 8 c. 354
Duca di Espernon à Montalbano, per far gente, & Desme si gitta in Villamur. Themines entra in Villamur. c. 354

Duca di Feria, con tutti i suoi vscirono di Parigi disarmati. n.3 c.411
Il Duca di Ghisa, il vecchio, fù ammazzato auanti di Orleans, alli 24. di Febraio 1562. l.1 n 1 c.8
Terminationi di quelli di Ghisa contra il Rè. l.1 n.4 c.21
Animosità del Duca di Ghisa, con picciola armata. l.1 n.7 c.34
Duca di Ghisa, poco mancò, non pigliasse Metz, alli 26. di Maggio. l.2 n.3 c.64
Il Duca di Ghisa viene a trouar il Rè a Meaux nel mese di Maggio 1587. lib.2 narr.4 c.62
Lamentasi il Duca di Ghisa al Rè, per molte cose, e trà l'altre della contrauentione a gli Editti. c.63
Il Duca di Ghisa risolutamente vuole la guerra. c.64
Duca di Ghisa sorprende i Raitri, e fa di loro gran buttino. l.2 n.5 c.73
Habito dell'animo, e costumi del D. di Ghisa, simile a Giulio Cesare. n.6. c 79
Arriuo del D. di Ghisa a Soissons. n.7 c.86
Duca di Ghisa se ne và a Parigi, senza la saputa del Rè, e contro l'ordine suo. narr.7 c.86
Allegrezza nell'arriuo del D. di Ghisa in Parigi. n.7 c.87
Si ritira solo, ibid.
Lettera del D. di Ghisa al Gouernatore di Orleans. n.7 c.90
Errore del D. di Ghisa: si pente il D. di Ghisa del suo ardire. c. 108
Rincresce al D. di Ghisa la ritirata del Rè da Parigi. l.3 n.1 c. 108
Lettera del D. di Ghisa al Rè Henrico Terzo. l.3 n.2 c.122
Altra Lettera del detto D. di Ghisa a' curiosi. c.124
Altra Lettera del detto D. di Ghisa al sig. di Bassompierre. l 3 n.2 c.127
Barricate, inuentioni del D. di Ghisa. l.3 n.2 c.131
D. di Ghisa protesta della sua innocẽza. Li spiace la partenza del Rè. n 3. c.143
D. di Ghisa fatto Luogotenẽte generale, per l'armi del Rè di Frãcia. n 6. c.168
Morte del D. di Ghisa, alli 23 Decembre 1588. l 4 n 4 c.247
Il D. di Ghisa era vestito d'vn habito nuouo di colore beretino, ò grisо. c.248
Principali motiui della morte del Duca di Ghisa. ibid. c.257
Conferenza simile di Cesare, e del D. di Ghisa. l.4 n 5 c.264
La sua statura, e simetria del corpo. Li suoi primi fatti d'armi. La sua strana ambitione. Egli non può soffrire compagno. c 264
La sua amorcuolezza verso tutti. c.264
La sua diligenza in campagna. La prontitudine delle sue effettioni. La sua dissimulatione, era singolare. La sua prouidenza nella scielta delle occasioni. Li suoi artificij, & astutie Le sue armate più d'animi che di numeri. c.265
Egli passò il Rubicone. Li suoi debiti. Li suoi dissegni fondati sopra il popolo. La sua Humanità verso il popolo. La grandezza de' suoi pensieri. Li suoi vantamenti. Li suoi esercitij. c.267
Morte de' signori di Ghisa, cagionò infinita strage nella Francia. l 6 n.3. c.413
Duca. D. di Ghisa ha pensiero sopra Aix città principale. n 3 c.572
D. di Ghisa s'accosta vicino a Marsilia, aspettando il segno cõcertato ibi. 573
Duca di Ghisa suo saggio valore, libera li Tiranni da gelosia, si scosta, e và à prendere Toulon, Hieres, S. Tropez, Draguignan, & assedia Garda. c.573.

Duca di Ghisa, entra nella città, & quieta l'animo di ciascuno, alla diuotione del Rè. ibid. c 576
D. di Maienna. Esercito del D. di Maienna in Guienna, & costumi suoi. c.50
Duca di Maienna si partì di Nouembre, & arriuò in Dicembre, presso à san Giouanni de gli Angeli, con vn esercito coraggioso. c.50
Duca di Maienna spedì al Rè il sig. di Saisseual, & ecco la di lui dichiaratione, insieme con le prodezze, che fece in Guienna. ibid. c.51
D. di Maienna in Delfinato. l 3 n.6 c.169
D. di Maienna a Lione. l.4 n.3 c.224
D. di Maienna consigliato di non armarsi. l.4 n. 5 c.269
D. di Maienna si delibera d'esser contrario al Rè. c.270
D. di Maienna, e tutti li suoi Aderenti contra il Rè. na.1 c.287
D. di Maienna fa prigioni quelli del consiglio del Rè. na.1 c.288
D. di Maienna s'ammutisce per la vnione de' due Rè. c.289
Và a Tours. ibid.
Presa del Borgo san Sinforiano di Tours, per il D. di Maienna, ma senza frutto. c.290
D. di Maienna in Parigi, con trauagli. c.294
Ritirata non bella del D. di Maienna Generale della Lega. Artificij della Lega, men belli. Quello, che far douea il D. di Maienna, nella sua ritirata. ibid. c.306
D. di Maienna fa di molti tentatiui contra il Rè, ma in darno. na. 6 c.343
Sforzi del D. di Maienna, dopo la morte del *D.* di Parma. n.8 c.360
*D*ichiaratione del *D*uca di Maienna contra il suo Rè. c. 361
D. di Maienna risponde al consiglio del Rè. n 9 c.364
D. di Maienna è auuertito dal Parlamento di Parigi in termine di vn mese à quietarsi, e che ne segua pace. l.6 n.3 c.409
D. di Maienna riceue danari da Bruffelles, ma non a sufficienza. l.6 n.8 c.515
Maienna ancora procura mantenere la Lega. ibid. c.515
Maienna dice al Contestabile di Castiglia l'arriuo del Rè. l.7 n.1 c.537
*D*uca di Maienna fa marciar verso il Rè, che con furore gli rispinse coraggiosamente. c.539
D. di Maienna posto in rotta, & seguito fino ad vn Bosco. c.540
Pace, & Editto concesso dal Rè al *D*. di Maienna. c.558
Editto del Rè sopra li capitoli accordati al sig. *D*uca di Maienna, per la pace di questo Regno. l.7 n.2 c.558
D. di Maienna viene a trouar il Rè. l.7 n 4 c.579
D. di Mercurio, Generale dell'Esercito, nel Poitoù 1585. lib.2 n.11 c.45
Ritirata del *D*. di Mercurio. c.45
Calata del Duca di Mercurio in Poitoù. l.3.n.7. c.178
Riunione del Duca di Mercurio all'vbbidienza del Rè. li.7 n.9. c.639
Editto del Rè sopra li capitoli concessi al Signor Duca di Mercurio per la riduttione sua, & della Città di Nantes, & altre della Bretagna all'vbbidienza di Sua Maestà. ibid. c.640
D. di Mommoranci. Valor grande del Duca di Mommoranci. l.2. n.2. c.52

D. di Niuers. D. di Niuers Generale dell'Efercito di Poitou. l. 3. n. 7. c. 178
D. di Nemours. Duca di Nemours Gouernatore di Lione. l. 3. n. 6. c. 169
Duca di Nemours, & altri Signori a Chiartres. l. 5. n. 3. c. 318
D. di Parma. Duca di Parma manda al Duca di Ghisa 400. lancie, e 2000. pedoni Italiani. l. 2 n. 4. c. 65
Duca di Parma, e di Maienna con le sue genti, serrati trà due Fiumi publica la Battaglia. l. 5. n. 5. c. 331
Duca di Parma trine erato si ritira. c. 331
Duca di Parma prende Corbeil. c. 332
Duca di Parma si parte, e si và ritirando. c. 333
Il Duca di Parma viene per la seconda, & vltima volta in Francia. libro 5. nar. 6. c. 344
Morte del Duca di Parma. nar. 8. c. 360
D. di Sauoia. Carlo Emanuele Duca di Sauoia, suoi pensieri. l. 4. n. 3. c. 226
Il Duca di Sauoia non può viuere in pace hauendo per nemico vn Rè di Frãcia ibid.
Duca di Sauoia manda Ambasciadori al Rè Henrico Terzo. ibid. c. 227
Pretesto dell'inuasione del Marchesato di Saluzzo. ibid. c. 226
Sig. Duca di Sauoia và nella Tarantesa. l. 7. n. 6. c. 605
Il Sig. Duca di Sauoia fabrica vn Forte vicino a Chiamussetto. c. 606
Il Sig. Duca di Sauoia con l'Efercito rinforzato s'incamina verso Momiliano. c. 607
Il Signor Duca fà felici progressi, con la presa del Signor di Crequi, e di molti Capi. Il Sig. Duca fà fabbricar vn Forte chiamato S. Bartolomeo. Fortezza S. Bartolomeo non di profitto. Diligenza singolare del Sig. Duca. nar. 7. c. 610
Deputati. La Regina Madre, conduste questi deputati auanti il Rè. c. 144
Renga de' Deputati di Parigi a Sua Maestà a Chiartres. l. 3. n. 3. c. 144
La difesa non è permessa a i sudditi contro il loro Prencipe. l. 3. n. 2. c. 132
Doria. Il Doria confuso con le sue Galere, si parte dal porto di Marsilia. ibidem. c. 576.

E

Editto. Editto di Luglio dato à San Germano in Laye, 1561. & di Genaio, contro gli Heretici, lib. 1. nar. 1. c. 7
Primo Editto di pace. 1563. lib. 1. n. 1. c. 8
Secondo Editto di pace dato a Lonjumeau. lib. 1. n. 2. c. 9
Terzo Editto di pace, 1570. lib. 1. n. 2. c. 10
Quarto Editto di Pace, Maggio, 1576. lib. 1. n. 2. c. 11
Quinto Editto di pace dell'anno 1577. dato in Potiers, nel mese di Settembre, lib. 1. n. 3. c. 19
Ragione dell'Editto di pace, 1577. lib. 1. n. 6. c. 29
Editto di Guerra publicato nel Parlamento di Parigi sedendoui il Rè alli 18 di

di Luglio 1585. lib. 1. n. 7. c. 35
Editto del Rè, delli 7. di Ottobre, 1585. contra li Vgonotti, lib. 11. n. 2. c. 47
Secondo Editto del Rè, di Luglio in fauor della Lega. lib. 3. n. 6. c. 166
Il Rè piangeua sottoscrivendo l'Editto di Luglio, n. 6. c. 168
Consegli per contrauenire all'Editto vltimo, benche in fauore della medesima Lega, l. 3. n. 6. c. 168
Editto della libertà delle conscienze, l'anno 1560. l. 4. n. 4. c. 236
Editto del Re contra li Duchi di Maienna, e di Aumale, & confiscatione di tutti i beni. c. 288
Ernesto. Ernesto d'Austria sua morte in Fiandra. libro 6. narr. 8. c. 527

F

Fortezze. Le Fortezze, per il più sono a danno delle Città. libro 2. narratione 2. c. 53. 54
Francesco. Parole del Rè Francesco Primo. lib. 3. n. 2. c. 132
Morte del Rè Francesco I. a Rambeuillet, 1547. l. 1. n. 1. c. 3
Francesco II. sua coronatione. l. 1. n. 1. c. 4
Francesco II. Rè di Francia, fece cacciar in prigione il Prencipe di Condè. lib. 1. n. 1. c. 6
Morte del Rè Francesco II. lib. 1. n. 1. c. 3
Francia. La Francia hà patito sette guerre, e veduto sei Editti di pacificatione, Iddio voglia che la settima pace sia l'vltima. Vedi Pace.
Origene de' guai di Francia. lib. 1. n. 5. c. 24
Cause delle Riuolutioni di Francia, lib. 2. n. 3. c. 57
Miserie della Francia, & sue cagioni. l. 2. n. 4. c. 65. 66. 67
Entrata della Francia in quel tempo quale, e quanta fusse. l. 2. n. 4. c. 67
Francesi. Francesi, come sia il suo combattere, lib. 2. n. 5. c. 74
I Rè di Francia si mostrauano vna volta l'anno. l. 3. n. 8. c. 184
Discorso sopra lo Stato di Francia, dopo la morte del *Duca* di Ghisa. c. 258
Si spiega lo Stato di Francia, Antico, e Moderno. l. 7. n. 10. c. 653
Natura di Francesi, & loro effetti. l. 7. n. 10. c. 655
Li Rè di Francia, e di Spagna, le cause delle loro inimicitie, come, & quali. c. 656
Se la Francia altre volte veduta si è più miserabile, che oggidì. c. 657
Narratione de gl'infortuni stati in questo paese, a quelli d'oggidì, e primieramente di quelli de' Celti. Accidenti cattiui accaduti a Galli c. 658
Francesi in Gallia. Inglesi in Francia con i trauagli, che loro gli hanno dato. I Cimbri in somma, & altri Germani non pottero far altro, che di passar a trauerso le Gaule. Giulio Cesare, gli soggettò all'Imperio Romano, come i Galli haueuano per auanti resa suddita, ò senza dubbio rouinata, più che acquistata tutta l'Italia. Ma gl'Inglesi furono però poco tempo Signori delle due parti di quella, ristretta al picciolo piede della Francia. c. 659
La Francia muta di conditione. n. 11. c. 166

TAVOLA.

G

Ganacia. Assedio della Ganacia, fatto dal Signor di Niuers. lib. 4. narratione 5. c.260

Giouanni. Giouanni di Vienna Ammiraglio, fù poi Conestabile l'anno 1586. lib. 2. nar. 7. c.85

Gioiosa. Per ordine del Rè, andò il *Duca di Gioiosa* nel Poitoù cõtra Nauarra. lib. 2. nar. 5. c.71

Duca di Gioiosa, sua morte. l. 2. n. 5. c.72

D. di Gioiosa. *D.* di Gioiosa, e quelli della Lega rotti nell'assedio di Villamur. li. 5 na. 8. c.354

Gioiosa vccide 400. Soldati di Themines. 354

Gioiosa attacca le genti del Rè; ma con suo danno notabile. c.355

Gioiosa ributtato da Themines; il quale distrugge il suo Esercito. c.355

Missigliac dà battaglia a Gioiosa. l. 5. n. 8. c.355

Fatto d'arme a Villamur, a fauore del Rè, e totale rouina di Gioiosa. c.355

La rotta del *Duca* di Gioiosa fù notabile. c 356

Duca di Gioiosa sua morte. c.356

Giornata. Giornata di San Bartolomeo, 1572. l. 1. n. 2. c.10.

Giuoco. Gioco de' gabba compagni, qual ci si fa. l. 4. n. 1. c.190

Guerre. Guerre del ben publico, fatte dal *Duca* di Alanson Fratello del Rè, & da gli Malcontenti. lib. 1. n. 2. c.11

Accrescimẽto dell'appanaggio del Sig. Fratello del Rè alli 28. *Maggio*, 1576. lib. 1. nar. 2. c.11

Accordo del Fratello col Rè a Poinuille. ibidem.

Il Rè fece questa pace per diuider suo Fratello da' Prencipi. ibidem.

Guerra. Guerra Ciuile arreca la necessità, e la radoppia. l. 3. n. 2. c.135

Guerra di Piemonte. l. 5 n 9. c. 375

Guerra di Piccardia contro la Lega. n 6. c.464

Guerra di Bretagna. *Duca* di *Mercurio* possiede della Bretagna gran parte. Brauet Fortezza di consideratione fortificata più assai da Spagnuoli. libro 6. narratione 2. c. 526

H

HAN. Presa della Città di Han, & scompiglio delle Genti della Lega. lib 7. nar. 1. c.542

Henrico. *M*orte del Rè Henrico Secondo. lib 1. n. 1. c.4

Henrico. Henrico Terzo Rè di Polonia. lib. 1. n. 2. c.10

Ritorno del Rè *di* Polonia *in* Francia. lib. 1. n. 2. c.11

Naturalezza del Rè. ibidem.

Henrico. Henrico Terzo Rè di Francia chiamaua questa pace sua. l. 1 n. 2. c. 12

Il Rè fà radunare li Stati a Blois, 1579. l. 1. n. 3. 16

Ragionamento del Rè Henrico Terzo nelli Stati Generali di Blois. ibid.

Cno-

Conchiusione de' Stati. ibidem. c. 17. 18. & 19
Costumi, e vita del Rè. lib. 1. n. 4. c. 20
Altri costumi del Rè, & quali fussero. lib. 1. n. 4. c. 21
Pronosticatori della breue vita del Rè. lib. 1. n. 5. c. 25
Il Rè Henrico Terzo scrisse alla Nobiltà, protestando di far la vendetta di questi perturbatori. lib. 1. nar. 6. c. 28
Dichiaratione del Rè Henrico III. fatta in Parigi a' 9. d'Aprile 1585. & del zelo della Religione Cattolica. lib. 1 n. 6 c. 29
Errore del Rè Henrico Terzo a temere la Lega del D. di Ghisa. l. 1 n. 7. c. 34
Il Rè intimidito si disarma per far disarmare la Lega. ibid. c. 35
Effetti nocenoli della timidità nella persona del Rè. ibid.
Era quasi impossibille che il Rè si scordasse l'impresa della Lega. l. 2 n. 1. c. 38
Assemblea fatta in Louure palazzo ò castello, oue habita il Rè in Parigi. lib. 1 nar. 1 c. 34
Ragionamento del Rè a' Signori Parigini, fatto la Domenica 2. di Agosto 1585. ibid. c. 39
Parole notabili di Henrico Terzo. ibid. c. 40
Rè di Francia, manda Ambasciadori al Rè di Nauarra. ibid. c. 43
Cinque Eserciti del Rè, per ruinare li Vgonotti. ibid. c. 45
Al Rè non piace la Guerra. l. 2 n. 4 c. 64
Irresolutione sua. ibid.
Ingenioso stratagema del Rè l. 2 n. 5 c. 71
Vittoria sopra l'armata del Rè. c. 72
Il Rè geloso del suo Suddito. Monete d'oro nelle quali era scritto in fauore del Rè. Ob cines seruatos, & receptos dedictione hostes. l. 2 n. 6 c. 78
Considerationi del Rè sopra i Capitoli fatti in Nancy dalla Lega. n. 6 c. 81
Il Rè ordina al Duca di Ghisa di non venire a Parigi n. 7 c. 86
Abboccamenti del Rè della Regina Madre, & del D. di Ghisa. n. 7 c. 87
Il Rè fece entrare quattro mila Suizzeri in Parigi a quattr'hore di mattina, alli 12. di Maggio 1588. c. 88
Auuiso al Rè del disegno del D. di Ghisa. n. 7 c. 89
La Regina Madre, diede auuiso al Rè de' disegni del Duca. n. 7 c. 90
Il Rè si parte da Parigi per la porta nuoua. n. 7. c. 90
Henrico Terzo viueua più da religioso, che da Rè. Haueua in odio gli Hugonotti. l. 3. n. 1. c. 105
Tutti li Prencipi della sua Casa assisteuano alla di lui presenza. Haueua il Rè la Nobiltà dalla parte sua. Li principali del Clero, teneuano dalla parte del Rè. Li huomini dotti lo riueriuano ne i Libri loro, nell'estremo delle sue lodi. c. 106
Il Rè non è sicuro in Parigi, per le seditioni del Popolo. c. 107
La Corte seguitò il Rè. c. 108
Consiglio per sminuire la grandezza del Duca di Ghisa. Magnanima risolutione, che far doueua il Rè. c. 109
Costume del Re Henrico Terzo. c. 111
Letteta del Rè alli suoi amati sudditi. l. 3. n. 1. c. 114

Vitto-

Vittoria de' Raitri dotuta al Rè. ibid. c.152
Risposta del Re alla Corte di Parlamento. ibid. c.153
Altro ragionamento del Re a' Deputati del Parlamento. ibidem.
Il Re và a Rouan. c.155
Il Re si risolue di vendicarsi del Duca di Ghisa. n.4. c.157
Dichiaratione del Re sopra i delitti commessi alli 12. di Maggio fin all'hora. ibid. n.6. c.166
Clemenza del Re scordando il sollevamento delle Baricate di Parigi. narratione 3. c.217
Lettera del Re da Chiartres, alli 17. di Maggio, 1588 alli Gouernatori delle Prouincie. Il Re deue vendicare le ingiurie fatte a Dio. n.3. c.218
Fauori compartiti a quelli della Lega. n.6. c.169. 170
Il Re non vuole ritornare a Parigi. l.3. n.6. c.167
Il Re voleua dare i Sigilli di Francia all'Arciuescouo di Lione. n.6. c.169
Il Re si risolue alla guerra forestiera, e pacificare la ciuile. n.3. c.230
Il Re vuole, che si citta il Re di Nauarra. n.4. c.236
Per auuisi hauuti, il Re si risolue di far morire il Duca di Ghisa. Introduttioni contra il Duca di Ghisa. n.4. c.239
Il Rè non hà niente di giuramento, ne è obligato al suddito. n.4. c.244
Auuiso dato al Re di far prigione il Duca di Ghisa. ibid. c.245
Dechiarationi del Re, sopra le cose passate alli 23. 24. Decembre. n.4. c.255
Patienza grande del Re Henrico Terzo, abbandonato da molti. n.5. c.260
Lettere del Re al Duca di Maienna. n.5. c.270
Memorabile vittoria del Re sopra li Raitri. n.5. c.279
Tregua trà il Re di Francia, e di Nauarra. l.5. n.1. c.288
Il Re ritorna in Tours, doue giunse il Re di Nauarra in suo aiuto. c.290
Rotta di quelli della Lega in Beausa dal Sig. di Castiglione per il Re. ibid.
Speditione del Re all'incontro della Lega. Li Gualtieri della fattione della Lega disfatti in Normandia, per il Duca di Montpensier, per il Re. c.291
Vittoria bella nell'Isola di Francia, per il Re. c.292
Profitti fatti dalli amici del Re. 293
Prencipe di Dombes a Blois, & dal Re è mandato in Bretagna. ibid.
La Chiastre maltrattato dal Duca di Montbasone, dal Marchese di Nesle, in fauore del Re. 293
Gesti del Re al disauantaggio della Lega. Henrico Terzo assedia, e prende Ponthoise. Il Re di Nauarra, si vnisce col Re di Francia. Il Re con l'Esercito suo di 40. mile soldati, s'incamina verso Parigi, e prende il Ponte di San Cloud. n.1. 294
Il Rè prende Gergeu, e Salange fù impiccato. 294
Giacomo Clemente indutto ad ammazzare il Re Henrico Terzo, come, & in qual modo. l.5. n.1. 294
Determina di presentarsi innanzi al Re per vccciderlo, & ciò come. 295
Prigionie di più persone per bene disporre, & prontamente eseguire l'homicidio nella persona del Re. 295
Henrico Terzo mortalmente ferito con vn coltello nel ventricolo, dal tradi-

ditore inclemente. narratione prima. c. 296
Il *Re* nel punto della sua morte consola la Nobiltà Francese, & i buoni Sudditi. ibidem.
Ciò che il *Re* disse nello spirare, della persona del *Re* di Nauarra. ibid. 296
Opinione sopra la vita del *Re* Henrico Terzo. 297
Epitaffio nella morte del *Re*. ibid. 297
Infiniti danni seguirono per la morte del *Re* Henrino Terzo. l. 6. n. 3. 413
Henrico Quarto. Henrico Quarto il Grande *Re* di Francia, e di Nauarra.
Rè di Nauarra. Re di Nauarra fù dichiarato da huomini saggi successore alla Corona. l. 1. n. 5. 26
Genti, che haurebbe al suo seruiggio, quantità molta. ibid.
Lettera del *Re*, al *Re* di Nauarra. l. 1. n. 6. 29
Dichiarationi del *Re* di Nauarra, fatte alli 10. di Giugno 1585. & presentate al *Re*, dal Signor di Cleruant, con la professione della fede di detto *Rè*. lib. 1. n. 6. 30
Non hà combattuto che per Iddio, & al seruitio del *Re*, & altre sue ragioni. ibidem. 31
Egli dimanda di esser instrutto nella Santa Fede. ibid. 31
Lettere del *Re* di Nauarra alli Stati di Francia scritte da *Mont'Albano* l'anno 1586. ibid. 42
Lettera del *Re* di Nauarra al *Re* di Francia. lib. 2. n. 1. 41
Protesta del *Re* di Nauarra, e suoi Partegiani di difendersi per l'armi. ibid.
Scomunicato da Papa Sisto Quinto. ibidem.
Conferenza accordata dal *Re* di Nauarra con la *Regina Madre*. ibid. 45
Dichiaratione del *Re* di Nauarra, per la sequestratione de' beni de' Fautori della *Lega*, & aderenti, fatta a Bergerac, all'vltimo di Nouembre, 1585. ibidem. 145
Quello, che fece il *Re* di Nauarra al disauantaggio de' quattro Eserciti della *Lega* vsciti contra di lui. l. 2. n. 2. 51
Re di Nauarra suo gran valore. l. 2. n. 3. 56
Abboccamento del *Re di* Nauarra, e la *Regina Madre*, per la pace à S. Bris l'anno 1585. alli 13. di *Decembre*. l. 2. n. 3. 56
Re di Nauarra valoroso contra Gioiosa. ibid. 71
Buttino della Battaglia vinta dal *Re* di Nauarra. 72
Presa dell'Isole di Charon, e *Marans* dal *Re* di Nauarra. l. 3. n. 5. 164
Genealogia di Henrico di Bourbon *Re* di Nauarra. l. 3. n. 6. 172
Vittoria non sanguinosa del *Re* di Nauarra. Suo animo infaticabile. Effetti della sua lingua. Corone del *Re* di Nauarra, come, e quali. l. 3. n. 7. 178
Obbiettione contra l'instruttione dimandata dal *Re* di Nauarra. libro 4. narratione 4. 233
Re di Nauarra per la speme d'vna Corona non vuol esser instrutto. *Discorso* cauato da vna risposta del *Re* di Nauarra. ibid. 235
Risposta del *Re di* Nauarra. 237
La volontà del *Re* di Nauarra, non era libera, l'anno 1572. 238
Rè di Nauarra primo *Re* dell'Europa, dopo il *Re* di Francia. l. 4. n. 4. 238

Re di Nauarra *intende la morte del Duca di Ghisa, il 26. Decembre, 1588.* nar. 4. c.260
Malatia del Re di Nauarra li 9. di Gennaio.n.5. 260
Re di Nauarra *in aiuto del Rè di Francia, contra la Lega.l.5.n.1.* 287
Publicatione della Tregua trà *il Re di Francia, e di Nauarra. Nauarra* protesta la guerra alla *Lega. l.5. n.1.* 288
Re di Nauarra chiamato dal *Rè* a Tours. 289
Ordini dati dal *Rè* Henrico Quarto ne gli affari della sua Armata. n.2. 301
Il *Rè* conduce il corpo del *Rè* morto a Compiegne, e nel viaggio prende la Città di *Meulano*, Gisors, e Clermont. Diuide le sue genti in tre parti, & cõ che ordine. *Longauilla* in Piccardia. Aumonte in Ciampagna. Ponte San Pietro si rende al *Rè*. *Dieppe* in Normandia, da Chastes è data al *Rè*. Caen dal Verona data al *Rè*, Giutri, e Halloto per *il Rè* vanno à Nouo Castello. ibidem. 303
Castiglione vccide 7. in 8. cento huomini della *Lega*. Es si rende al *Rè*. Essercito grande del *Duca di Maienna*. *Il Rè* auuisa *Longauilla*, e Aumont di venir ad vnirsi seco. *Il Rè* alloggia ad Arques, bene trincierato contra la *Lega*. Patti notabili à Arques contro la *Lega*. Scaramuccie dannenoli alla *Lega*, datali dal Re. Essercito del *Duca di Maienna* di 18. mile Combattenti. n.2. 304
Altre formidabili Scaramuccie al Poletto, Borgo di *Dieppe*. 305
Il Rè si parte da *Dieppe*, & con qual'animo verso *Maienna*. 306
Il Rè s'approssima a Parigi, e ne piglia li Borghi con notabile ordine. In vn'hora furono presi li Borghi, con sette, in ottocento morti di quei di Parigi, & perdita di 14. delle loro Insegne, & presa di 13. pezzi d'Artiglieria, & niuno morto di quelli del Rè. 307
Presa d'Estampes, fatta dal Rè. Il Rè promette vendicar la morte del suo predecessore. *Duca* di Longauilla, col Signor della Nouè vanno in Piccardia. Il Signor di Iury và nella Bria. Al Rè si rende la Città di Iamille. Il Rè assalisce la Città di Vendosme, e la prende. 308
Quattro Città prese dal Rè in Tourena. Entrata del Rè in Tours a lui resosi. Ambasciatore di Venetia si rallegra col Rè delle sue felicità. Assedio, e resa della Città di *Mans* al Rè, & grande imprudenza del Gouernatore di essa Città. Lausacco rende Belmonte al Rè. 309
Sablè, Leual, Castelgontiero, & altre Città si resero al Rè. Prencipe di *Dõbres*, con la Nobiltà di Bretagna visitano il Rè da lui accarezzati. Aumont và à riceuere le forze forastiere. *Il Rè* và à *Maienna*, e vi fù ben veduto, e lasciò presidio nel Castello. Alenzone si rese al Rè. Fatti heroici, e di gran sapere del Rè Henrico Quarto il Grande. Brilac è prigione del Rè nella presa di Falaise. 310
Il Rè attende a fare progressi nella Bassa Normandia. Il Rè prende Honfleur, & s'inuia à Meulan, oue vicino si trouaua Maienna con le sue Genti, per far Battaglia. Preparationi ad vna Battaglia, trà il Rè, & la *Lega* narratione 3. 313
Nonancorte preso dal Rè nell'andar alla Battaglia. Elettione del sito, e luo-

go,

gò, per la Battaglia, e suo compartimento. Il Rè fà oratione a *Dio*, con stupore di tutti. *Luogo* assegnato per la ritirata in caso di necessità. Gli Eserciti sono à vista l'vno dell'altro. Scaramuccie fatte il primo giorno. ibidem. car. 314

Ducento Gentilhuomini in fauore del Rè, che non vuolle aspettarli. ibidem. 315

Il Rè comparue in Battaglia d'Iury alli 14. di Marzo, 1590. 315

Il Rè dispose l'Esercito suo con gran prudenza. n.3. 315

Armata del Rè, minore di gente, mà maggiore di corraggio. Fatti notabili del Rè. n.3. 316

Zuffa, & fattione del Baron di Birone. Altra Zuffa, & valore del Duca di Montpensier. Battaglie, e Zuffa sanguinosa. Il Rè si fece conoscere brauo, magnanimo, e generosissimo soldato, contra la Lega in questa Battaglia. Il *Duca* di Maienna, le sue genti si dano alla fuga. n.3 317

Il Rè si fà vedere coperto di sangue de i nemici, & vittorioso. ibid.

Mareschal d'Aumonte, giunge con vna truppa; il Baron di Birone con vn'altra. Il Rè con le truppe vanno dal Mareschal di Birone, ilquale si fece vedere saggio, e prudente. Il Rè vsò clemenza grande alli Suizzeri, donandoli le vite loro. Nobiltà di Picardia, in aiuto del Rè ilqual vuole proseguire la Vittoria, & come. n.3 318

Fuga, e perdita notabile del D. di Maienna, lascia l'artigliaria, e le bagaglie nella via, e molti si annegarono. Il timore cagiona gran danni a quelli della Lega. Contadini, loro crudeltà. n.3 319

Il Rè alloggia a Rosni. La perdita della Lega, fù notabile, & quale, e quanta. Prigionieri molti. Stendardo del Generale con molte Cornette. Ottanta quattro Insegne di Fanteria. *Danni* nell'Esercito del Rè quali, e come. n.3 319

Marauiglie ammirabili succesSe in questa Battaglia. 320

Due Battaglie guadagnate in vn medesimo giorno dal Rè. n.4 322

Il Rè si risolue con paterna carità *di* constringer Parigi all'vbbidienza sua. ibid. 323

1590. 25. *Aprile*, il Rè assedia Parigi, con dodici mila Fanti, e tre mila caualli. nar.4 323

La presa di San *Dionigi*, per laquale si serrarono li passi di molti Fiumi a'Parigini. Il Rè non amaua la rouina de' Parigini. Miseria miserabile de'Parigini, quale, e quanta. Bramano la pace, e non ponno hauerla. 325

Il Rè fà vedere vn'animo veramente paterno, verso li Parigini. 328

Il *Re* và all'incontro de' suoi nemici, che veniuano da Bruselles. n 5 331

Il *Re* si prepara alla Battaglia nella pianura di *Bondy*. Fà scacciar li Forieri del Nemico da Chelles, & dà vn'assalto a vna Truppa di 800. caualli. Il 1. di Settembre ordinò le sue genti a Battaglia. n.5 331.

Il *Re* seguita il *D.* di Parma. *Dalle* sue genti fù ripigliato Corbeil. 333

Il *Re* fa riconoscere il *D.* di Parma alqual è tagliato a pezzi vna compagnia di Spagnuoli. Il *Re* sforza il *D.* di Parma a non riposar la notte, per trouarsi alloggiamento. Vengono vccisi gran numero di soldati al *Duca* di Parma.

Giun

Giunge al Re buon soccorso di gente. Assalto datto al D. dal Re. Nel partirsi il nemico fu dal Re sempre trauagliato è mal trattate le sue genti. 334
Signor Barone di Birone valoroso contra la ritirata del Duca di Parma. lib. 5 narr. 5 335
Il Re tenne impedito il Duca, che non puotè far acquisto di nulla; anzi riceuete molti danni. Il Mareschal di Birone fece acquisto per il Re, di sei città, vinti Fortezze, e Castelli di guarnigione. Il Re entra in San Quintino con allegrezza di ciascuno. 335
Presa per il Re di due cannoni grossi, due colobrine, & altri pezzi, e munitioni di Guerra, e de viueri trouati in Corbia. Danni fatti nella Francia, senza alcun profitto della Lega. 336
Parigi serrato come auanti. Delfinato racquistato al Re; così anco dal D. di Monpensier fu preso Honfluer nella Normandia. n. 6 339
Il Re manda il Sig. della Noue ad impedire li pensieri de' Spagnuoli. Il Re tiene sempre in gelosia quelli della Lega. 340
Mareschal di Birone, riceue d'Inghilterra Palle, e Poluere. Prouincia della Normandia, acquistata da Biron, per il Rè. Il Rè manda Birone all'assedio di Chiartres. l. 5 n. 6 340
Capitano la Croce, và per soccorrere Chiartres, e furono disfatti. libro 5. narr. 6 341
Chastres forzato di leuarsi dall'assedio d'Aubigny. l. 5 n. 6 341
Duca di Nemours, per il Rè, entra in Lione. l. 5 n. 6 341
Chiatres si rende al Rè, nella cui città entrò con quiete di tutti. Sourdis, è fatto dal Rè Gouernatore della città, con buona guarnigione. ibid.
Aulneau, e Durdano, si sono resi al Rè. ibid.
Noyon assediato, e preso dal Rè. 343
Il Rè va in Normandia oue egli attira gli suoi nimici. 344
Risposta del Rè alla Dichiaratione del D. di Maienna. n. 9 364
Dichiaratione del Consiglio del Rè, e la loro dimanda alli Stati della Lega. narr. 9 364
Desiderio del Rè di farsi vero, & buono Christiano. Il Rè dopo esser stato instrutto, si risolue d'essere ammesso nel grembo della Chiesa Cattolica, Romana. n 9 365
Il Rè prende Dreux. n 9 366
Il Re vdì Messa in San Dionigi il Grande, & sua bella entrata in Chiesa. Il Cardinal di Bourbone con noue Vescoui, interuenero nella Conuersione, e Benedittione del Rè. Entra il Re in Chiesa, oue fù assoluto, e benedetto, e giurò d'osseruare li Sacri Riti. n 9 367
Il Re publicamente vdì la Messa con gran diuotione, & con molte cerimonie. Dopo il desinare se n'andò alla Predica, & vdite anco il Vespero. 368
Negotiatione della Tregua Generale della Francia. 368
Dichiaratione contra gli ostinati della Lega, quali non vengono all'vbbidienza del Re. l 6 n. 1 377
Sacro del Re, sua cerimonia, come, quale, e doue. l 6 n. 3 410
Olio Sacro per sacrare il Re. Solenne pompa de' Prencipi al sacro del Rè. ibid.

ibid. 410
Entrata ammirabile del Re in Parigi; anzi dir si può miracolosa. 411
Il Re prima di entrare, comanda a' Capitani, che non sia fatto alcun danno nella città. Comanda anco a' soldati forestieri d'vscire di Parigi. Doni, e gratie, che il Re hebbe dal Signor Iddio. ibid.
Il Rè và a Messa nella Chiesa Cattedrale di Parigi, con quiete, & allegrezza di ciascuno. Giubilo, e quiete nella città, in ogni luogo, e nelle persone. ibid. 412
Il Re Henrico Quarto clementissimo. n. 3 414
Benignità del Re grandissima. n.5 429
Il Re vuole far la Guerra contro Spagna, ne' Paesi Bassi. Il Re intima la Guerra a' Stati d'Artois. l 6 n.8 527
Gio: Castel volendo ammazzar il Re, lo ferisce nella bocca, & è condannato a morte. ibid.
Il Re publica la Guerra al Re di Spagna, & egli a lui. n.9 529
Il Re a Monglas, intende che Birone haueua preso Nuys, e soccoreua Vezoù castello difeso da Tremblacorte. Il Re con le sue genti va a Troia. nart.9 533
Mareschal di Birone piglia Beaune, con tre mila tiri di canone; e Maienna rimase confuso. ibid.
Rumori nella reduttione di Digione, fermata per il Re, da Birone. 553
Birone entra in Digione, e scaccia fuora gli nimici, senza danno de' cittadini. 534
Il Re è auuisato de gli andamenti del Contestabile di Castiglia. ibid.
Disegni terminati dal Re, e da Birone contra i nimici. 537
Il Re prouide a' suoi affari prima di partirsi, per incontrar il Contestabile di Castiglia, e Maienna. l.7 n.1 537
Il Re ordina alle sue genti, che vadino à Lux, & cosi anco a' suoi seruitori di venir nel detto luogo. Aussonuilla mandato à discoprire il nemico. Il Re si parte da Lux, e seu và a S. Seino, per incontrar il nemico. Il Marchese di Mirebeau scuopre gente nemica, e ne auuisa il Re. Il Re manda Biron è Lux, a riconoscere l'Esercito. 538
Il Re manda Birone a riconoscere l'armata nemica, & ne segue alcune scaramuccie. L'Armata nimica sen viene auanti. Birone attende a scaramucciare. Il Re gli manda rinforzo di gente. 539
Birone ferito fa prodezze mirabili. Il Re fece alto, e poi si pose in battaglia col resto delle sue genti, padrone del campo. 540
Signori in fauore del Re giunti, addolorati di non essere stati nella battaglia. 541
Il Re con Birone seguitano li nemici. ibid.
Danni seguiti a' nimici nel fatto della battaglia. 542
Entrata del Re in Lione con apparati reali. l.7 n.2 546
Assolutione datta al Re da Papa Clemente Ottauo. l.7 n.2 554
Stati di Piccardia, gratiati dal Re. Il Rè prouide a gli affari della Piccardia. l.7 n.2 570

La Fera assediata dal Re. n. 2 570
Il Re con le genti sue fà scorrerie sopra i nemici. n.3 572
La Fera è resa al Re per compositione. ibid. 596
Scorrerie del Mareschial di Birone in Artois, facendo grossi buttini. n.4. 596
Birone entra nell'Artois; & buttini fatti. 597
Scaramuccia del Re, per riconoscere le genti del Cardinale Alberto n.5. 602
Il Sig. di Vich, dal Re fatto Gouernatore d'Amiens. 603
Il Re se ne va verso Dourlans, spauentando l'Artois. Il Re giunge ad Arras, dà nelle porte della città, fa sparare molti tiri di canone, & non fecero atto veruno mai. Il Re ritorna in Amiens. ibid.
Il Re con potente Esercito s'incamina verso Bretagna. n.8 616
Il Re entra in Nantes, & altre città di Bretagna, e muta Gouernatori, e Capitani. Il Re hebbe auuiso del trattamento della pace. n.9 651
Occasioni al Re Henrico, per continuare la guerra, ouero accordar la pace. narr. 11 662
Historia. L'Historia deue essere senza passioni, & con la Verità. l.1 n.1 c.2
L'Historiografo deue scriuere liberamente, ma con verità, e senza passione. n.5 25
E permesso biasimar il vitio, e lodar la virtù. ibid.
Non bisogna mai celare le belle attioni. ibid. 26
L'Henriade è la vita del Re Henrico Quarto, ò il raccolto delle cose più memorabili, succesle mentre egli Regnò. l.7 n.10 655

I

Imprudenza. Imprudenza, com'ella sia. l.4 n.1 190
Gl'Indiani chiamano i Regi loro Samoriti. l.3 n.1 109
Innocentio V. Papa Domenicano, Arciuescouo di Lione. l.3 n.6 169

L

Laon. Sua Maestà hauendo assediata, e combattuta la città di Laon, rotto il soccorso, che voleua entrarui, finalmente fu concessa loro la capitolatione. l.6 n.6. 470
Lega. Origine, e concessione della Lega l'anno 1576. l.1 n.3 13
Lega di Perona, che fu il principio di quella grande addimandata Santa 1576 lib.1 n.3 13
Suoi Articoli. 14. e 15
Articoli della Lega di Perona diuulgati per tutto il Regno. 16
Occasioni nate per rinouare la Lega di Perona. n.4 22
Esagerationi alla Lega, & a' suoi seguaci. n 5 24
Culla della Lega, & li sei primi confederati di essa, quali furono. ibid.
Il Cardinal di Bourbon Vecchio, capo della Lega. 25
Gregorio Decimoterzo, supplicato non volse mai aderire ne approuare la Lega. 24

Rispo-

TAVOLA.

Risposta, & auuiso del Papa sopra la Lega. ibid. 25
Protesti della Lega contra li Protestanti. l. 1. n. 5. 26
Protesti, anzi nuoue cagioni, che adduce la Lega per conseguire gli loro in- c. 27
tenti. lib. 1. nar. 5. 29
Inganni della Lega. l. 1. n. 6 34
Vltima richiesta de' Prencipi della Lega. lib. 1. n. 3. 35
Capitoli fatti dalla Lega a Nemours, alli 7. di Luglio, 1585. ibid.
Vndici Città, che diede il Rè alla Lega per sicurezza di buona amistà. Dena- ibidem.
ri, c'hebbe la Lega dal Rè. ibid.
Non si tratta di sollenare il popolo.
Le taglie furono duplicate per sodisfare a questi Capitoli della Lega, che ciò ibid.
si caua dalle commissioni date nelli anni 1586. 1587. e 1588.
La Lega non haurebbe fatto nulla s'il Rè non vi fusse entrato. libro 2. nar- 38
ratione 1. 39
Persuasioni della Lega per far risoluere il Rè alla Guerra. ibid.
La Lega considera, ch'ella riceue più danno, che profitto dalla Guerra con- 59
tro gli Vgonotti. l. 2. n. 3. 60
Ciò che pretende la Lega, aut Cæsar, aut nihil. l. 2. n. 3. 63
Passioni della Lega quali fussero. n. 4. 78
Parigi Campidoglio della Lega. 78
Tutti li Stati tremauano, sotto di essa Lega. lib. 2. n. 6.
Sommario de' Capitoli conchiusi dell'Assemblea di Nancy di Febbraio l'an- 80
no 1588. conforme la mente della Lega l. 2. n. 6. 136
Propositione della Lega. l. 3. n. 2. 140
Lega non è altro, che vna febbre continua ad vn Stato. l. 3. n. 3. 167
Inuentioni della Lega contra il Rè. l. 3. n. 6.
La Lega leua al Rè il suo Conseglio. Leuò dal suo Conseglio questi trè, il 174
Sig. di Chiuerni, il Sig. di Villeroy, & il Sig. di Bellieure. n. 6. 218
Disegno della Lega sopra l'Assemblea de' Stati. La Lega dispreggia, e biasi- 236
ma le attioni del Rè. l. 4. n. 3. 251
La Lega è contra il Rè di Nauarra. n. 4. 293
Orleans è afflettato per la Lega. l. 4. n. 4. 301
Conte di Soisson rotto dalla Lega, & fatto prigione. l. 5. n. 1. 302
Conseglj della Lega, come, & quali. n. 2. 315
Sforzi della Lega contra il Rè. n. 2. 322
Armata della Lega, sua dispositione. n. 3. 327
Artificij di quelli della Lega, per mantenersi. l. 5. n. 4.
Capi della Lega tentano d'ingannare il Rè, & il Popolo. n. 4. 327
Deputati della Lega, verso il Rè, e la sua risposta. nar- 331
Quelli della Lega risoluti di non combattere, si ritirano in luogo forte. ratione 5. 341
Quelli della Lega sono rotti a Esparrone di Palliers in Prouenza dal Sig. del- 342
la Valletta, e Disdighieres per il Rè. n. 6. 351
La Lega danneggiata molto nel Poitoù.
Sforzi della Lega in diuerse parti.

Lamenti delli membri della Lega, e resistenza de' Capi. Assemblea della Lega tenuta in Parigi. Duca d'i Maienna, ciò che nell'Assemblea ei disse. Sentenza del Parlamento di Chaalons contra l'adunanza de' Stati della Lega. nar. 8. 357
Fattioni de' Capi della Lega. n. 8. 359
Assemblea della Lega in Parigi. Discorso del Duca di Feria, per gli aiuti promessi dal Rè di Spagna. n. 9. 365
Esortatione del Legato a' Cattolici, & ingiurie contra il Rè. libro 5. narratione 9. 365
Artificio della Lega contra il Rè, nel suo ben'operare 365
Nuovi artificij di quelli della Lega per impedire il Rè a Roma. 373
Si scopre la continuatione della Lega, & in qual maniera. l. 6. n. 2. 398
Artificio della Lega a Roma, contra la benedittione del Rè. libro 6. narratione 3. 409
Risposta, che diede il Sommo Pontefice a quelli della Lega. n. 3. 410
Il Partito di quelli della Lega in Frãcia, bramano la pace, e di riconciliarsi col Rè suo Signore. Forza de' buoni, e cattiui sudditi in ogni Stato. 664
Linguadoca. Editto del Re sopra la riduttione della Città di Tolosa, Linguadoca, & Giurisdittione della Corte di Parlamento di Tolosa. libro 7. narratione 4. 556
Linguaggio. Linguaggio, che non s'intende quale. l. 3. n. 2. 130
Lione. Sorpresa della Città di Lione a' due Maggio, 1585. libro primo, narratione 6. 32
Sorpresa della Città di Lione fatta da Mandelot. l. 2. n. 2. 52
Lionesi. Lionesi mandano deputati al Rè. l. 3. n. 4. 155
Lionesi diuoti del Rè si risoluano d'vbbidirlo, come supremo Prencipe. 398
Lione. Lione ridotto all'vbbidienza del Rè, & come. l 6 n. 1 398
Iachetto Senatore di *Lione* con altri Signori, scacciano Tierry Senatore di quelli della *Lega*. La Città di *Lione* diede a lutta contra li Fattiosi de' Forestieri. ibid. 399
Librari. Librari, e Stampatori s'impadronirono di *Lione*, che poi si rendè all'vbbidienza del *Re* lor Signore. Allegrezze fatte da i *Lionesi*. Colonnello Alfonso Corso in *Lione* per il Re. ibid. 399
Depositione di sette Senatori della *Lega*, & altri. Fattiosi della *Lega* scacciati di *Lione*, e quali furono. *Lionesi* benigni verso molti de gli Fattiosi, saluando la vita, & i beni loro. 400
Editto, & dichiaratione del *Re*, sopra la riduttione della Città di *Lione*, alla sua vbbidienza. l. 6. n. 2. 401
Lorena. Duca di *Lorena* fece tregua col Rè, à cui mandò il Baron d'Ausoluille con le sue Truppe. l. 6. n. 9. 529
Luigi. Luigi Secondo Re di quattordeci anni. L. 1. n. 1. 5

Malcon-

M

Malcontenti. Malcontenti sua origine l'anno 1560. lib. 1 n. 1. c. 5
Maletto. Propositione del Presidente Maletto, e Bobiero. libro 4. c. 223 narr. 3
San Malo. Editto del Rè sopra la riduttione della città, e castello di San Malo, all'vbbidienza di Sua Maestà. l. 6 n. 7 504
Mandelotto. Mandelotto sua malatia, e morte. l. 4 n. 3 224
Mareschial. Mareschal di Mommorancy Gouernatore di Linguadoca, rinforza gli assediati. l. 5 n. 8 355
Marchese. Marchese di Montenegro, con le sue genti rendono Amiens al Rè. Gli Assediati s'humiliano al Rè, & da lui sono accarezzati. n. 5 602
Marchese di San Sorlino, per il Signor D. di Sauoia sorprende Carmagnola. canoni trouati in Carmagnola. ibid. 228
Marchesato. Auuiso della sorpresa del Marchesato di Saluzzo, inturbida li Stati di Blois. n. 3 229
Marsiglia. Marsiglia fù sorpresa alli 9. d'Aprile 1585. dalla Lega, e subito dopo ridotta all'vbbidienza del Rè. l. 1 n. 6 29
Si va inducendo Marsiglia sotto l'vbbidienza del Rè, con la diligenza del Duca di Ghisa, da lui mandato a questa impresa. n. 3 572
Trattato sopra Marsiglia, come seguisse. ibid.
Bartolomeo Libertà Capitano vccide Cazault Tiranno di Marsiglia. Il Capitano Libertà si porta brauamente contra li Tiranni di Marsiglia. ibidem. carte. 574
Il Libertà scaccia Ludouico d'Aix, fuori della città. In vn'hora, e mezza Marsiglia fu presa. ibid. 575
Le robbe delle due case d'Aix, e Cazault furono saccheggiate da' soldati. Li schiaui si posero in libertà. ibid. 577
Marteghes. Marteghes città, piazza importante, si rese per il Rè, con la Torre di Boue, bocca di mare. l. 7 n. 3 572
Massima. Massima politica di Spagna. *Multa fieri prohibentur, qua tamen facta tenent*. l. 4 n. 3 228
Meaux. Impresa di Meaux, la Festa di san Michele 1567. l. 1 n. 2 9
Meaux, per mezzo del sig. di Vitry riunito all'vbbidienza del Rè. libro 5. narratione 9 375
Milord. Milord, in Inghilterra, è il maggior titolo, e qualità dopo li Prencipi del sangue, & ancora li Prencipi stessi portano quel nome. libro 4. narr. 4 244
Monarchie. Ruina delle quattro Monarchie, Assiria, Asia, Persia, e Roma. l. 2 n. 4 65
Mormorationi. Mormorationi contro i fauoriti. Sentenza cauata dalla renga, che fece il Barrone di Senescey nella radunanza de' Stati a Blois 1578. l. 3 n. 3 140
Morte. Morte del Sig. di Humieres, & altri, e cento soldati, & alquanti feriti. 542

N

Negotij. Li Negotij de' Grandi non si deuono communicare a tutti . lib. 2 narratione 8. c. 95
Nemours. Duca di Nemours impadronito di Lione. l. 5 n. 7 351
Luoghi, che circondano Lione, tenuti dal D. di Nemours. ibid.
Duca di Nemours tratta di farsi *Re* di Francia. n. 8 359
Disegni del Duca di Nemours, per farsi *Re*. n. 9 374
Duca di Nemours, suoi pensieri quali. l. 6 n. 9 529
Si vnisse al Contestabile di Castiglia. 531
Morte del Duca di Nemours. l. 7 n. 2 558
Duca di Nemours si rese all'vbbidienza del *Re*. n. 4 579
Editto del *Re* sopra li capitoli accordati al *Sig.* Duca di Geneuois, & di Nemours. ibid.
Niort. Niort città, sopraptesо. Valore in che consiste. l. 4 n. 5 260
Scalata posta a Niort. ibid. 261
Niuers. Duca di Niuers si parte d'Amiens, & va à Corbia, & consola quel Popolo. 543
Duca di Niuers si parte di Corbia, e se ne va a *San* Quintino. ibid.
Manda soccorso in Cambray. ibid.
Mareschal di Balagny dimanda soccorso al Duca di Niuers, che gli manda suo Figliuolo il Duca di *Rethellois*, ilquale con brauura entra col soccorso in Cambray. 544
Morte del Duca di Niuers. n. 2 558
Nobiltà La Nobiltà Francese giudicò temeraria la giornata delle Barricate. lib. 3 n. 4 157
Risolutione della Nobiltà Francese, per far la Guerra in *Sauoia*. libro 4. narratione 3. 229
Nouè. Discorsi Politici, e Militari del *Signor* della Nouè. n. 4 245

O

Sant'Offange. Riunione di *S.* Offange all'vbbidienza del Re. l. 7 n. 8. 616
Capitoli concessi dal Re alli *Signori* di Heurtault, della Houssàye, e *Sant'* Offange, sopra la riunione della città di S. *Syphoriano*, & Castello di Rochefort, in seruitio di Sua Maestà. ibid.
Orleans. Orleans, si dechiara contro la Cittadella, & il Gouernatore. libro 4 narratione 4. 255
Orleans, e Bourges, si rendono al Rè. l. 6 n. 1 377
Editto del Rè sopra la riduttione della città d'Orleans, all'vbbidienza di Sua Maestà. n. 1 377

P

Pace. La Pace delle guerre forestiere fù fatta l'anno 1559. l. 1 n. 1 c. 3
Pace del Duca di Ghisa co'l Ammiraglio 1566. n. 2 c. 9
Frutti della Pace, vtili ad ogni sorte di Persone. n. 6 30
Pace trà le case d'Orleans, e Borgogna, ma finta. n. 8 185

Paradosso.

Paradosso. Li vecchi Capitani alle volte commettono errori da giouanni. lib. 2. nar. 5. 75
Parlamento. Parlamento in Ais si refero al Rè. l. 6. n. 1. 377
Parlamenti. Parlamenti di Bordeaus, e di Tolosa contra il Rè. n. 2. 302
Parlamento. Corte del Parlamento di Parigi supplicano il Re a ritornare in Parigi. l. 3. n. 4. 152
Institutione del Parlamento in Francia. l. 3. n. 8. 184
Parlamento di Parigi a Tours li trent'vno Marzo, 1589. libro quinto, narratione 1. 287
Parlamento di Parigi con la Lega. Sua sentenza per osseruanza della Legge Salica. l. 5. n. 9. 366
Sentenza del Parlamento di Parigi contro li Forestieri, & loro Fautori. lib. 6. narrat. 3. 409
Sforzi del Parlamento di Rouano, e de' Parigini contra il Re. libro 5. narratione 4. 322
Sentenza del Parlamento di Rouano, contra il Re lor Signore. libro 5. narratione 7. 348
Parigi. Parole seditiose per inasprire il popolo di Parigi. 88
Spauentosa giornata delle Barricate di Parigi. n. 7. 88
Barricate di Parigi furono fatte alli dodici di Maggio, 1588. libro 3. narratione 1. 105
Motiui di Parigi. n. 4. 255
Dispositione de' Francesi dopo la morte d'Henrico Terzo, nella Città di Parigi. l. 5. n. 2. 301
Astutia de' Spagnuoli, per occupare Parigi. Il Re risueglia li Parigini. carte 339
Risolutione miracolosa di Parigi. l. 6. n. 3 410
Parigini. Gli sedici Parigini si chiudono nelle case loro, diuenuti muti. narratione 3. 411
Editto, & dichiaratione del Re, sopra la riduttione della Città di Parigi, alla sua vbbidienza. l. 6. n. 4. 417
Nella notte di S. Tomaso cadde il Ponte di Mugnai di Parigi, con la morte di 300. persone, e più. l. 7. n. 4. 598
Parigini chiamano il Duca di Ghisa. Spauento de' Parigini d'essere saccheggiati. 88
Richiesta de' Parigini presentata al Re in Chiartres. 146
Minaccia del Re a i Parigini. ibid. 154
La fame fà la Guerra a i Parigini. 324
Maniere del Re, accioche li Parigini si humiliassero. 324
Li Parigini si risuegliano del loro alloppiamento, & gli loro sodi pareri. lib. 6. nar. 3. 409
Parole. Parole saggie del Mareschal di Sant'Andrea. libro secondo, narratione 3. 60
Perturbatori. Miserabile conditione de i Perturbatori di Stato. libro 2. narratione 6. 84

Inte-

Infelice fine de' Perturbatori de' Stati. l.3.n.2. 129
Peste. Pesti de' Stati qual sia. l.3.n.2. 135
Peschè. Lettere patente in forma di Editto sopra la riduttione del Signor Barone Du Peschè, & della Città del Castel Thierri, al seruitio di Sua Maestà. lib.6. nar. 7. 474
Pietro Barriera. Pietro Barriera và per ammazzare il Re, & è fatto morire. lib.5. nar.9. 373
Pietro Libertà. Pietro Libertà, sua origine, e perche Libertà si chiamasse. lib. 7. nar. 3. 572
Pirrho. Pirrho Re de gli Epiroti, fù detto notabile l.2.n.5. 72
Plessis. Riunione di Plessis, Craon, Du Plessis all'vbbidienza del Re. libro 7. nar. 9. 627
Plessis di Cosmo. Capitoli concessi dal Re al Signor del Plessis di Cosmo, sopra la riunione sua, e della Città, Castello, e Baronia di Craon, e Montlano, al seruitio di Sua Maestà. l.7.n.9. 627
Patente. Patente del Re confermatiua de' Capitoli concessi da Sua Maestà al Signor del Plessis di Cosmo comandante nella Città, Castello, e Baronia di Craon, & a gli Habitanti di quella, & altri da lui comandati. ibid. 637
Poictiers. Editto, & dichiaratione del Re, sopra la riduttione della Città di Poictiers, all'vbbidienza di Sua Maestà. l.6. n.6. 456
Popoli. Popoli sua naturalezza come sia. l.1.n.3. 16
Comincia a perdersi la fede è l'vbbidienza de' Popoli. l.1.n.4. 22
Prencipe di Condè. Il Prencipe di Condè fù ammazzato a Bassac a' 21. di Marzo, 1569. l.1.n.2.
Prencipe di Condè, sue attioni. l.1.n.1. 9
Giustificatione del Prencipe di Condè, del Re Carlo Nono. libro primo, narratione 1. c.6.7. & c.8
Valore del Prencipe di Condè. l.2.n.11. 6
Prencipe di Conde soccorre Angers, poscia fà la ritirata con danno dell'esercito suo. 45
Conde ripassò il Fiume di Loire. 46
Stenti del Prencipe di Condè a ritirarsi, e per saluarsi passò in Inghilterra. 47
Pericoli grandi, che incorse il Prencipe di Conde. Arriuò in Inghilterra, & dipoi alla Roccella. 47
Estremità alla quale era ridotta la Gente del Prencipe di Conde. 48
Il Prencipe di Condè riprese l'armi, e fece progressi. ibid.
Prodezza del Prencipe di Condè contra Tiercellain. ibid.
Il cauallo del Prencipe di Condè gli fù ammazzato sotto di lui. l.2.n.5. 49
Morte del Prencipe di Condè nel Sabbato, il 5. di Marzo, & secondo dell'infermità. Ciò fù per la gran quantità del Solimato. n.6. 72
Prenc pe. Mezzi per mantener la grandezza del Prencipe. l.3.n.3. 83
Prencipi. Prencipi Germani desiderano la pace in Francia. Confederatione de' Francesi, e Scosesi, mantenuta senza interruttione dopo Carlo Magno, & Antonio 65. Rè di Scotia fin'a quì per ottocento anni. n.11. 138 664

Pren-

Prencipi, Republiche d'Italia, con le loro diuerse affettioni verso la pace trà i Francesi, e Spagnuoli. 665
Proportione. Proportione Harmonica, ne' gastighi sempre osseruata. lib.2 c.96 narratione 8.
Prosperità. Le Prosperità si debbono conseruare per vtile dello Stato. 663

R

Raitri. Li Raitri non volsero combattere, in bella occasione. libro 2 c.70 narratione 5.
Assalto improuiso de' Raitri, in Vimori, alli 27. di Ottobre. 72
Vimori restò alli Raitri, con vittoria dannenole. l.2 n.5 72
Il Duca di Niuers trattò l'accommodamento del Rè con li Suizzeri. libro 2 73 narratione 5.
Raitri, loro modo di guerreggiare, come, & quale. 74
Disauantaggio del Raitro nel combattere. ibid.
Raitri assicurati del saluo ritorno. 75
Ritirata de' Raitri à Geneura, per Mascon, de quali molti vi lasciarono la vita. 76
I Raitri giunsero in sicurezza à Retourton, nel Viuarais. ibid.
Vltima rotta de' Raitri datta dal Duca di Ghisa, e di Lorena, contro la Fe- ibid. de publica.
Danni fatti nella Borgogna da' Raitri. 77
Rè di Francia. Rè di Francia in minore età, da chi deue essere gouernato. lib.1 n 1 c.5
Rè di Nauarra. Antonio di Bourbon Rè di Nauarra, fù vcciso nell'assedio di Rouano 1562. c.8
Regina Madre. Regina Madre fatta Gouernatrice della Francia. libro 1. 11 narratione 2.
La Regina Madre, e quelli di Ghisa, che giudicio faceuano del Rè Henrico Terzo. n.4 21
Esortatione della Regina Madre, al Rè di Nauarra di farsi Cattolico. lib.2 57 narr. 3
La Regina Madre sollecita di nuouo il Rè di Nauarra a farsi Cattolico. ibi- 58 dem.
La Regina Madre torna a visitare il Duca di Ghisa, e fù alli 13. di Maggio 1588. lib.2 n 7 90
La Regina Madre suda per la quiete di Parigi. n.3 143
La Regina Madre auuertita della morte del Duca di Ghisa, ciò ch'ella disse al Rè. n.4 251
Morte della Regina Madre li 5. Gennaio 1589. ibid.
Regina di Scotia. La morte della Regina di Scotia, fù in Mercordì 17. di Febbraio 1587. Sua mirabile constanza della Regina di Scotia. l.2 n.8. 94
In 18. anni di prigionia, la Regina di Scotia mai non puote vedere, ne parlare alla Regina d'Inghilterra. 96

Nati-

Natiuità della Regina di Scotia alli 7. di Decembre 1542. Sua coronatione 21. d'Agosto 1543. nar.8. 102
Accusa della Regina di Scotia. 103
Reims. Editto del Re sopra la riunione del Sig. Duca di Ghisa, e de' Signori suoi Fratelli della Città di Reims, & altre Città, & Castelli all'vbbidienza di Sua Maestà. l.6. n.8. 515
Religione. Non vi è opinione più radicata ne' cuori humani quanto quella della Religione. lib. 1. n. 1. 2
Risparmio. Inuentione del picciolo risparmio. l. 3. n. 2. 136
Rouano. Discorso dell'assedio di Rouano. Villars per la Lega entra in Rouano, con soldati, & dà buoni ordini per la difesa. l. 5. n. 6. 348
Duchi di Parma, e di Maienna s'auuicinano a Rouano. Dispositione della loro Armata, li Duchi soli, con il Ghisa entrano nella Città per poche hore. lib. 5. nar. 6. car. 349
Rè. Il Rè suoi pensieri, e quali. Mareschal di Birone si mette in ordine per ben seruire la Lega. Tiri del Re, per meglio colpire. Il Rè licentia la sua Nobiltà, ma non troppo distante. n. 7. 349
Il Rè leua l'assedio di Rouano, e s'inuia a Fontana il Borgo, e carica i nemici. Vanguardia de' Duchi di Maienna, e di Ghisa, rotta con la morte di seicento Soldati della Lega. Valore del Re contra la Lega. 350
Vasselli della Lega posti al fondo da gli Olandesi. Il Re distrugge due mile Spagnuoli, e Vailoni, a vista della Lega, che trincerati erano. Cornette rotte, & il Duca di Parma ferito d'vna Moschettata, con altri molti danni della Lega. 350
Il Sig. di Villars, si vnisce al Re, con Rouano, & altre Città. lib. 6. n. 5. 429
Lettere patente in forma di Editto del Re, sopra la riduttione della Città di Rouano, Haurè, Harfleur, Montiuillier, Ponteaudemer, & Vernuil, alla vbbienza di Sua Maestà. l. 6 n. 5. 430
Radunanza generale de' Stati di Rouano, per il bene del Regno, fatta dal Re. Oratione, che il Re fece nella radunanza in Rouano. n 4. 598
Il Re celebra in Rouano l'Ordine de' Caualieri dello Spirito Santo. Manda Presidij in Amiens, ma non furono accettati. Mentre il Re raduna le sue forze, Amiens si dà al Capitano Arnantel Spagnuolo. Assedio d'Amiens fatto dal Re. Mareschal Birone saggio, e valoroso Luogotenente del Re. Sortita d'Amiens sanguinolenta con morte de' Capi dell'vna, e l'altra parte. Morte d'Arnantel Capitano de' Spagnuoli ad Amiens. nar. 5. 600
Ruscella. La Ruscella assediata l'anno 1573. l. 1. n. 2. 10.

S

Saba. Li Re di Saba non ardiuano vscir fuori in publico, per non esser lapidati, secondo l'ordine d'vn vecchio Oracolo. l. 3. n. 1. 111
Sedici di Parigi. Lettera de' Sedici di Parigi, alle Città confederate con la Lega. lib 3. n. 1. 107
Sedditioni. Cause delle sedditioni, quali. l. 3. n. 2. 132

Sens.

Sens. Dichiaratione del Re in forma di Editto, sopra quello, che hà piaciuto a Sua Maestà, accordare gli Habitanti della Città di Sens, essendosi alla sua vbbidienza rimessi. l. 6. n. 6. c. 450

Sentenza. Sentenza publicata contra quelli, che parlassero di cõpositione con Henrico di Bourbon, in pena della vita. 326

Trenta Aprile 1594. Sentenza contra la Lega, & il Duca di Maienna, & annulla, e cassa tutto quello ch'è stato decretato in Parigi nelle rivolutioni passate, come in essa. l. 6. n. 4. 426

Sergenti. Sergenti in Francia, sono i Ministri di Giustitia, i quali citano, e sequestrano i beni. l. 3. n. 2. 135

Signor d'Ambliſe. Il Sig. d'Ambliſe, & gli Lorenesi della Lega, rotti per il Duca di Bouglione l. 5. n. 7. 352

Signor di Bellieure. Virtù del Sig. di Bellieure. l. 2. n. 7. 86

Il Sig. di Bellieure, Ambasciadore per il Re in Inghilterra, l'anno 1586. lib. 2. nar. 8. 98

Sig. di Bocrozè. Il Sig. di Bocrozè prende il Forte di Fescampo, con mirabile maniera l. 5. n. 9. 374

Bocrozè d'ordine del Re spiana li Forti Fescampo, e l'Isola Buona. 375

Sig. della Chiaſtre. Il Sig. della Chiastre si giustifica di fedeltà co'l Re. libro 4. nar. 4. 250

Sig. di Chiaſtiglion. Signor di Chiastiglion lodato. l. 2. n. 5. 76

Sig. di Hilliera. Sig di Hilliera scopre il tradimento di Baiona, & li malfattori giustitiati, & l'Armata Spagnuola dissipata. l. 5. n. 7. 352

Sig. di Laual. Valore del Sig. di Laual. lib. 2. n. 2. 50

Sig. di S. Luca. Sig. di S. Luca chiama Tiercelain, con le sue Genti, in suo soccorso. l. 2 n. 2. 49

Sisto V. Papa Sisto V. scommunica il Re di Nauarra, & il Prencipe di Condè. alli 9. di Settembre, 1585. l. 2. n. 1. 41

Signore. Vn gran Signore sempre deue scolparsi. l. 3. n. 2. 129

Sigismondo. Sigismondo Re di Polonia. l. 1. n. 2. 10

Spagna. Auuantaggi del Re di Spagna in Francia. ibidem. 661

Occasioni di accordar la pace in Francia. ibid.

Spirito Santo. Institutione dell Ordine dello Spirito Santo. l. 1. n. 4. 20

Stati. Quando si radunauano li Stati, e perche. l. 3 n. 8. 185

Stati di Blois. Apparecchio de' Stati di Blois. l. 4. n. 1. 191

Discretione della Sala, doue si teneua l'Assemblea de gli Stati. l. 4. n 1. 192

Il Re, la Regina Madre, la Regina Moglie. Li Prencipe del Sangue, & il rimanente. c. 192. fino a c. 198

Oratione, ò discorso del Re, alli Stati di Blois. n. 2. 200

Lode della Nobiltà Francese. Giuramento antico della Nobiltà. l. 4. n. 2. 210

Arcinescouo di Bourges, suo discorso detto ne' Stati di Blois. l. 4. n. 2. 211

Affettione della Nobiltà di Francia al seruitio del Re, e de' suoi Stati. ibidem. carte 213

Seconda tenuta de' Stati il Martedì 18. Ottobre, 1588. n. 2. 213

Propositione del Re nella seconda tenuta de' Stati sopra l'Editto d'vnione, fatto

fatto in Legge fondamentale. nar. 3. c. 215
Oratione dell'Arciuescouo di Bourges, sopra il giuramento dell'Editto di vnione, fatto nella seconda tenuta de' Stati. n. 3. 215
Oratione dell'Arciuescouo di Bourges, nel fine de' Stati. n. 5. 271
Oratione per la Nobiltà, fatta dal Sig. Carlo di Cossè. l. 4. n. 5. 278
Esortatione per il Terzo Stato di Blois. l. 4. n. 5. 280
Il fine, e conclusione de' Stati, li 16. Gennaio, 1588. l. 4. n. 5. 283
Stati si rotumno per le Guerre Ciuili. l. 3. n. 3. 139

T

Trauagli. Trauagli, e rotte di quelli della Lega, che diede loro il Re. carte
Trattato. Trattato di Chialon, fù fatto li 20. Marzo 1585. lib. 3. n. 3. 351
Tregua generale. Tregua generale del Rè sopra la riunione de' suoi Sudditi. Con Capitoli accordati l'vltimo Luglio 1593. l. 5. n. 9. 59
Tregua seconda generale del Rè. Capitoli accordati dal Rè, per la Tregua seconda generale del Regno di Francia, l'anno 1595. l. 7 n. 2. 369
Troia. Editto, & dichiaratione del Rè, sopra la riduttione della Città di Troia all'vbbidienza di Sua Maestà. l. 6. n. 5. 554
Turbulenze. Contra quelli, che fanno il Rè di Francia autore delle Turbulenze. lib. 1 n. 1. 441
Causa delle Turbolenze di Francia attribuite a diuersi pretesti. libro primo, nar. 1. 2

V

Varambon. Il Marchese di Vauambon assediò il Signor di Chiatiglion. l. 2. n. 5. 2
Venetiani. La Sereniſſima Republica Venetiana manda Ambasciatori a rallegrarsi co'l Rè Henrico Quarto, delle sue felicitadi. l. 5. n. 2. 70
Villeroy. Villeroy ammonisce il Duca di Maienna de' mali, che gli sopraſtano, se non vbbidisce al Rè. l. 6. n. 1. 309
Verità. Verità oue alberghi. l. 3. n. 2. 377
Vita. La vita dell'huomo da bene, deue esser vedura da tutti. libro 3. narratione 2. 129
130

IL FINE.

SOMMARIO DELLA PRIMA NARRATIONE. DEL PRIMO LIBRO.

1 SEnza rancore, e con la verità scriuere si dee le Historie delle Guerre Intestine, delle Turbulenze, e delle Riuolutioni della Francia, appropriate a diuerse cause, e sotto varij pretesti.

2 Si difende il Re Henrico III. ch'egli non è stato autore di tante Guerre.

3 Commotioni tra Cattolici, & Eretici, più crudeli, che le due Case d'Orleans, e Borgogna; Guelfi, e Gebellini in Italia. Lancastro, e Yorck in Inghilterra: il simile auuiene in Francia, & altri luoghi. Morte del Rè Francesco I.

4 Le nouità de' Luterani scoperte in Parigi. Regina di Scotia prende per marito il Dolfino di Francia. Henrico II. sua morte. Coronatione del Rè Francesco II. Disgusti de' Prencipi del Sangue nella Corte, detti gli Malcontenti.

5 Origine delle Guerre Intestine della Francia. Principe di Condè asserto Capo della Impresa d'Amboisa; il quale alla presenza del Rè, e Regine, e Prencipi, con le douute pretestè mentì coloro, che ciò detto contro di lui haueuano.

6 Assemblea a Fontanableau, & quello che iui si trattò. Prencipe di Condè carcerato, & sententiato ad esser decapitato. Il Rè Francesco II. sua morte. Il Rè Carlo IX. libera il Prencipe di Condè. Ciascuno brama di godere la gratia del Rè.

7 Gli Editti di Luglio in S. Germano in Laye, & quello di Gennaio 1561 che effetti facessero. Prigioniero il Duca di Ghisa, e dopo il Prencipe, di Condè, che fù inuitato dal Ghisa suo nimico a giacere nel suo letto; ritratto dell'Incostanza di questo Mondo.

8 Antonio di Bourbon Rè di Nauarra vccisо nell'assedio di Rouano, per la cui morte il Duca di Ghisa diuenne Generale del Rè, che poscia entrando in Parigi si vdite il grido di viua il Duca di Ghisa, con più ardore che di Viua il Rè: ma poco godette questa alterigia, che in Orleans fù ammazzato. Primo Editto di Pace.

DELL' HISTORIA DELLE VLTIME GVERRE, E RIVOLVTIONI DI FRANCIA

LIBRO PRIMO.

NARRATIONE PRIMA.

NOn m'istupisco, se molti discorrendo alla leggiera delle nostre miserie, del Regno di Francia, trabalzano in opinioni sinistre, mentre che per vscire d'vn tanto Dedalo, non seguitano il diritto filo della verità; ma tergiuersando per l'obblico delle loro passioni, lasciano la strada maestra; auuicinandoci a' precipitij. Li loro scritti sono nuuole dense, & oscure, che mai si scoppiano senza qualche tuono di detrattioni d'ingiuria, ouero calumnia; sono Immagini, che altro non rappresentano se non ritratti infami, e mostruosi; sono in somma Archiui d'imperfettioni. 1559. I

L'Historia deue essere senza passioni, & con la Verità.

Con gran fatica ritrouando gli autori de' nostri mali, hor all'vno, hor all'altro attribuiscono la colpa di queste infelici diuisioni, e sempremai restano condite le loro opinioni, con il condimento dell'odio, ò del zelo, che li trasporta. Tali appunto (che à guisa de' serpenti sempre di pestilentioso cibo si pascono; che più a gli Ecclissi, che alli raggi del Sole si compiacono; più nel raccontare i fatti nefandi, che nel lodare gli Eroici si dilettano) hoggidì hanno suscitati ammutinamenti straordinarij, spauentati i popoli, armati i più codardi al suono de' loro seditiosi scritti, calpestrata la maestà de' Prencipi, la riuerenza de' Magistrati, bandita la Modestia, e sustituitogli l'insolenza, lo sprezzo, e la confusione.

Cause delle Turbulenze di Frãcia attribuite a diuersi pretesti.

Intento dell'Autore.

Per rappresentare dunque a tutto il Mondo la grandezza delle loro marauigliose, e reali attioni, per dissepellire tanti Prencipi, e tanti magnanimi Capitani da queste ruinose diuisioni assorbiti, per fare campeggiare non solamente l'innocenza di sua Maestà sopra tutte le indegne, e false calunnie, che gli soprapungono quelli, che l'accusano l'vnico motore, & autore di tutte le Turbulenze del suo Reame; ma ancora per fare lampeggiare le sue virtù reali, che tra la densità delle tenebre dell'impietà, e della ribellione risplendono, ed in somma per suiluppare gli animi da tante false persuasioni ho cauato dalle più veretiere, sane, e disinteressate opinioni

Cõtra quelliche fanno il Rè di Frãcia autore delle Turbulenze.

la

1559. *la pura verità del principio, & progresso delle vltime turbulenze, c'hanno trauagliato questo Regno, col rinouamento di Sette crudelissime, e sanguinose guerre, co'l rischio di tante battaglie, la ruina di tanti popoli, l'incendio, e sacco di tante Città, la morte di tanti Prencipi de' quali la sola rimembranza mi smarisse l'animo, chiude la bocca, e fa che nella mano mi si arresti la penna. Per principiare dunque vna tale historia, ricerchiamo gli vltimi fili delle forestieri guerre, per ordire la tela di queste Intestine commotioni Ciuili.*

La Francia ha patito sette guerre, e veduto sei Editti di pacificatione, Iddio voglia che la settima pace sia l'vltima.

II. *E crudele ogni guerra, e molto più facile a mouersi, che ad acquietarsi: ma le diuisioni che auuengono ad vn Stato sul punto che deue tenere gli animi vniti, sono spauenteuoli, perche se veramente i loro principij sono tremendi, i loro fini sono rouinosi. Quanto più i pretesti sono belli, & apparenti, tanto più tenaci, & ostinati a diffenderli si mostrano gli huomini. Hora tra tutte l'altre non vi è cosa alcuna che tanto gli appassioni, & acciechi al rispetto, & all'obbedienza douuta, quanto la difesa della religione, la propria salute, & il particolar modo di seruire à Dio: Imperoche tutti stimano il suo solamente vero, rifiutando, e censurando tutti gli altri. Questo è il* Paladium *di Troya nella cui guardia stà il nostro riposo, e nella cui sicurtà stà la nostra sicurezza: chi tocca questa corda rompe l'harmonia della Republica, introduce la varietà di religione, la quale subito spalanca l'vscio alli assassinamenti, alle rotture, alle seditioni, e poscia alle persecutioni, priuate, & publiche, perche non si può riformare l'Antichità, ne stabilire cosa nuoua senza contraditioni, e violenze.*

Nõ vi è opinione più radicata ne' cuori humani quãto quella della Religione.

Quindi auuiene, che tall'hora che in vna natione istessa vi sono alcuni i quali stanno fermi, e stabili nelle paterne traditioni, ed altri che le rifiutano col predicare altra dottrina per più sincera, e per la regola di tutte le dottrine, non si può impedire, che questa varietà di religione non partorisca insieme con la diuisione delle opinioni, la dissunione delle amicitie, la qual poi mai si finisse che con la ruina, o dell'vno, ò dell'altro partito: il Trionfo delli Israeliti, fù la ruina degli Egittij.

L'Oracolo d'Apollo rispose a' Troiani, che la loro Citta non sarebbe mai psa fin tãto, che'l cõ seruasero la statua di Pallade.

III. *Haueua veduto la Prouincia li tremendi fuochi, e furori c'haueua acceso questo ponto di discordia in Boemia per opera delli Hussiti, per gli Anabatisti in Munster in Alemagna, & in Suetia: e douena alle spese de' suoi vicini imparare, & impedire, che tal fuoco di partialità non s'attaccasse alle sue stoppe: dove che abbandonata in tali scismi, è stata più scorsa, trapassata, e sacheggiata, per la grande fattione de' Cattolici, & Hugonotti, nello spatio di trent'anni, che non fù mai in sessanta, sotto la tediosa, variabile, e crudele guerra delle due case d'Orleans, e di Borgogna: fattione più fatale, & infelice alla Francia, che non fù mai quella de' Guelfi, e Gebellini, nell'Italia: ne quella delle case di Lanchastro, e di York all'Inghilterra. Nacque questa fattione dopo la morte di Francesco primo, la semẽza della quale (pur troppo furono ripiene le Prouincie di*

Prima commotione per la Religione in Boemia & altri paesi.

Morte del Rè Francesco primo a Rãbotillet 1547.

Dieta de' Luterani scoperta in Parigi nella strada di S. Giacomo di rimpetto al Collegio del Plessis.

di questo Regno) si comprò in Geneura, da quelli che da Sassonia l'haueuano portata, e cauata dalli magazini, ch'iui n'haueua fatti Lutero, il quale cominciò a spargere il suo diabolico veleno in diuerse Prouincie l'anno 1517. li Curiosi, che non per altro, che per solo spasso praticauano con queste Sette nouelle, presto furono trasportati da' venti impetuosi, e lusinghiere opinioni, le quali non ad altro tendere, diceuano, ch'alla riformatione degli abusi, del lusso, e pompa del Clero, per (sotto questi pessimi pretesti) ridurlo allo stato degli Antichi Sacrificatori, e Leuiti, cioè senza terrene possessioni. 1539.

IV.

Mercuriali cõtra gli Eretici cosi di mãdati, perche si teneuano ne' Giorni di mercordì.

La Francia (che mai sempre fù madre de' non men belli, che curiosi, e sotili ingegni) fù la Prouincia la piu atta a fare germogliare tal nouità, e talmente ne fù feconda, che in meno di due, o tre anni pullularono, e furono veduti nella Città di Parigi più Luterani, che non vi erano Prelati, e Dottori per opporseli.

Bramoso il Rè di smorzar tal fuoco, e rimediare col rigore delle leggi a' primi principij di queste nouità non risparmiò ne l'autorità de' suoi Editti, ne la seuerità delle Camere ardenti, e de' Mercuriali per estirparli, si che alcuni Prencipi forestieri n'hebbero compassione grande, e supplicarono a sua Maestà di voler moderare simili persecutioni publiche: se ne mossero ancora i più potenti del Regno, e presero la diffesa de' perseguitati, & fra gli altri il Signor d'Andelot ben uoluto dal Rè, tanto per rispetto della sua casa, come, ancora del suo proprio valore, e molti Conseglieri della Corte di parlamento trouandosi immersi, & auuiluppati in questa nuuola furono fatti prigionieri.

Matrimonio del Dolfino, con la Regina di Scotia, Nipote de' Duchi di Lorena.

Il Cardinale di Lorena, & il Duca di Ghisa suo fratello, i quali haueuano trattato il matrimonio della Regina di Scotia loro Nepote; con il primogenito del Rè, teneuano li primi ordini appresso sua Maestà, la quale gli haueua commesso, all'vno, cioè al Cardinale il suo consiglio, & all'altro, cioè, al Duca le sue armi, e forze, si c'haueuano piena autorità sopra il popolo; il quale non li stimaua men fedeli verso la Corona, che pietosi, e diuoti verso la Santa Chiesa, e veniuano riueriti da esso come i più affettionati al ben publico, e come tanti Drusi, Marcelli, Dioni, e Focioni, i quali solicitauano il Rè all' Estirpatione di queste heresie, senza dubbio alcuno l'haurebbe dissipato se la scheggia della lancia di Mongomeri non hauesse se non tagliato, almeno arrestato il torrente delle sue publiche vendette.

Morte del Rè Henrico Secondo.

Coronatione del Rè Frãcesco II.

Prometteua questo gran Rè vna longa, e quietissima pace a' suoi sudditi, all'hora che sopito da vn cosi funesto accidente, passò il scettro in mano à Francesco II. ma non l'auttorità, laquale restò nelle mani di quelli, che se n'erano impatroniti, con dire, che se le meritauano per i grandi seruitij fatti al Padre, alla Patria, & alla Religione, si che prima che Antonio di Bourbon Rè di Nauarra, e primo Prencipe del sangue giungesse

alla

1560. alla Corte, gli fù leuato il luogo, & il Gouerno Reale presso ad vn Rè di 15. anni, ad vn' Italiana, vn Cardinale, & ad vn Prencipe di Lorena, restandone rimossi i più antichi, e fedeli seruitori; anzi l'istesso Conestabile.

Il Conestabile si ritira dalla Corte.

Quello ch'è Sole nel Cielo, lo sono i Rè nella Terra: e quello ch'egli fà verso i Pianeti, lo deuono questi fare verso li Prencipi del sangue: hor come quelli mai priua i pianeti dalla sua luce, così mai deueno questi priuar i Prencipi, che li circondano del splendore loro; e s'altrimente accade loro resta impossibile frenar il corso a i grandi disordini, eccliss, e tenebrose confusioni, che indi n'escono.

Viddero i Principi del sangue diminuita la loro grandezza, & il Rè sotto la tutella de' stranieri contro l'antica vsanza di Francia, laqual vuole, che la minorità del Rè sia gouernata da vn Conseglio eletto da gli Stati di Francia, nel quale i Prencipi del sangue tengono i primi ordini, e dal quale restino esclusi li stranieri: però l'vnirono, & armarono alla difesa (e conseruatione trà mille morti) delle loro dignità, e grandezze.

Questo fù ordinato a Tours l'anno 1484. & l'istesso osseruato da Carlo VIII. Figlio di Ludouico II. che fù Rè di 14. anni. Malcontéti l'anno 1560

Questo disgusto aprì le cataratte al diluuio, & alle diuisioni delle miserie di Francia. i Malcontenti (ò per esser stati priuati de' carichi publici, ò pure per restar vessati nella libertà di Contienza) si sollenarono, & accordaronsi insieme per abbassare la casa di Ghisa, che tanto apresso al Rè s'era inualzata, e mai posarono l'armi fin tanto, che dalle sue mani, sua Maestà ne fù libera, & ridotto lo Stato ad vn' legittimo Gouerno. Protestarono però in questo mentre di non voler mai attentar contro la persona del Rè, ne meno contro la sua autorità, non più che à quella de' Prencipi del sangue.

Dio diede à vedere non esserle grati gli perturbatori de' Stati, ne quelli che godono di porre le mani nel proprio sangue, tanto meno coloro, che co'l fomento irragioneuole d'indiscreto pretesto si rendono vie più arditi, valendosi de' rimedij assai più violenti, ch' il proprio male: farà cader il colpo sopra il capo de' congiurati, la mercede de quali (in aggiunta alla pena, & pentimento) douena essere il spettacolo di loro medesimi sopra l'eminenza de' legni preparata nel Castello d'Amboisa, si come appunto seguì.

L'impresa d' Amboisa iscoperta 1560. & li fattiosi proseguiti dal Sig. Duca di Nemours.

V. Le scintille, che da questa pietra sfauillarono accesero le guerre ciuili di Francia, e perche la maggior parte di questi perturbatori erano della nuoua Setta (laqual fin dall'hora fù detta Vgonotta, per ragione del luogo oue prima si congregarono, che fù à Tours) per questo il Cardinale di Lorena li dichiarò Heretici, e per renderli più odiosi al popolo fece publicar a suono di Tromba, che la loro impresa era contra il Rè.

La porta Hugon di Tours presso alla quale si ragunarono; ò dalle prime parole latine scritte nella renga de' protestanti. Hue nos venim⁹.

Il Principe di Condè immerso in detta impresa, per giustificare la sua innocenza, protestò l'integrità del suo affetto al seruitio del Rè, nella cui presenza, e di tutti i Prencipi, & Officiali della Corona dice.

Che eccettuato sua Maestà, e salua la riuerenza de' Signori suoi Fratelli, della Regina sua Madre, e della Regina Regnante, quelli che l'haueuano accusato dell'impresa d'Amboisa, haueuano mentito per la gola, & se lo voleuano mantenere egli s'esibiua per combatterli, e doue si trouasse disguale a loro, d'vguagliarsegli in tutto per questo effetto, e far loro confessare con la punta della spada, o della lancia, ch'erano vna schiera di canaglie, e poltroni. 1560.

Assemblea di Fõteinebleau, oue co'l Rè le Regine, e molti Prencipi, e Signori furono accettati l'ãno 1560. alli 21. d'Agosto.

Questo Prencipe non potendo sopportar la calumnia di tanti sospetti, e diffidenze (vnico scopo de suoi nemici) si partì dalla Corte, & andò a ritrouare il Rè di Nauarra suo Fratello, la doue appunto si ritirauano i finti reformati. VI.

Crescendo di giorno in giorno il male, e preparandosi gli humori corrotti ad vna pericolosissima paralisia, conobbe meglio la Regina Madre l'infermità, & le cause di essa, & auuedutasi, ch'i rimedij li più violenti erano riusciti infruttuosi, vi adoprò, & applicò i più dolci, e linitiui. Fece dunque radunare a Fonteinebleau, i più dotti, e profondi intelletti della Francia, per risoluere le controuersie della Religione; nella quale radunanza, l'Ammiraglio presentò la richiesta di coloro, ch'egli spalleggiaua, per ottener loro Tempij, & la libertà di conscienza: alla quale s'oppose il Cardinale di Lorena.

Li Signori di Montluc, e di Marigliac giudicarono che il rimedio più sicuro per soffocare queste nascenti sette, era di rimettersi alla risolutione d'un Concilio libero, e legittimo. La conclusione di questa Congregatione fù, che si radunassero li Stati nel Mese di Dicembre à Meaux, & il Concilio Nationale alli dieci di Gennaio seguente.

Furono ragunati i Stati ad Orleans; il Rè di Francia vi inuitò il Rè di Nauarra, commettendoli di condurui il Prencipe di Condè suo Fratello, affine di scolparsi dalle accuse, e calunnie impostegli. Incaminati tutti due arriuarono alla detta Città di Orleans, e si presentarono à sua Maestà, la quale non loro fece quelle accoglienze, e carezze, che la grandezza, e prossimità loro al sangue Regio ricercaua.

Non smontarono al solito in Palazzo del Rè.

Il Prencipe di Condè fù fatto prigioniero; e Madama Renata Figlia di Francia, e Duchessa di Ferrara, con ogni diligenza procurò la sua libertà: Informata la causa si giustificò, e però fù sententiato ad hauere la testa tagliata auanti il Palazzo del Rè a tempo, che vi intrarebbero gli Stati: e mentre staua egli aspettando l'hora dell'esecutione, la morte del Rè, gli arrecò la vita insieme con la libertà.

Morte del Rè Francesco II.

Il Rè Carlo successore alla Corona publicò la sua innocenza, & il parlamento di Parigi ne fece vn'Edito. I Stati si seguitarono, s'acquetarono i contrasti della Religione, per la speranza del Concilio promesso.

Giustificatione del Prencipe di Condè, del Rè Carlo ix

Frà tanto i Signori di Ghisa, i quali attendeuano a dilatare la loro grãdezza restarono confusissimi in vederla infragidita per la morte del Rè loro Ne-

ro Ne-

1561. ro Nepote; bisognò si ricordassero di non esser più quelli, che soleuano essere, cedettero il luogo al Rè di Nauarra, ma non però l'intentione, e la speranza di rientrarui. Il maneggio da loro, e non loro dal maneggio si distacò: cercarono di riconcigliarsi co'l Prencipe di Condè, e stettero saldi, a guisa di sperimentato nochiero, che alza, e cala le vele secondo l'opportunità de' tempi, otturando sempre i buchi della parte dalla quale preuede il vento futuro. Constantemente tempestano contro l'Heresia, la quale detestauano tanto maggiormente, quanto, che vedeuano il suo stabilimento spalleggiato da i Prencipi del sangue, e che il Rè di Nauarra se ne disgustaua, attentando, & aspirando più al Regno di Nauarra (che prometteuano rendergli) ò a quello di Sardegna (che li veniua esibito, purche separandosi da i Prencipi reformati, e dalla protettione delle Chiese protestanti) che alla difesa della causa della sua Casa.

Accordo trà il Prencipe di Condè, & il Duca di Ghisa alli 24. di Agosto. 1561.

La grandezza di questi Prencipi, e Signori, non può stare del pari per la disugualità delle loro progenie, vogliono tuttauia starui. Il Rè non può innalzare l'vno, senza deprimere l'altro. La sua gratia è vna vezzosa Dama, à cui ogn'vno fà corteggio, e s'ella ride più all'vno, che all'altro, le gelosie, li dispetti, e le querelle diluuiano; il suo cuore non può patire diuisione senza mortal strage, tutti vincendeuolmente, e Cattolici e Vgonotti tentano d'impatronirsi del Rè, della sua Madre, e suoi Fratelli.

Ogn'vno brama di esser ben voluto dal Rè.

Le libere pratiche de' predicanti (impatienti della risolutione del Concilio) lor dieddero ardire di salire ne' Pergami, che trouarono voti, e tentarono, & inquietarono in maniera tale le conscienze loro, che in vn subito le cerimonie, e traditioni Ecclesiastiche, furono sprezzate, e le Chiese occupate, e demolite. Il Contestabile descendente dal primo Bar-

VII. rone, e primo Cattolico di Francia, si oppose valorosamente à tale impietà contro la diuersità della loro non approuata Religione, in vn Reame, che da Clodoneo fin all'hora s'era mantenuto puro, & integerimo nell'antica Fede, e buone traditioni de' suoi antenati. Il Cardinale di Lorena se ne mosse con gran zelo, e solicitò il Rè ad vn'Editto contro gli Heretici. La prosontione di alcuni fù tanta, che accordarono il Colloquio di Poissy, one per vltimo rimedio, altro non si trouò, che vn peggioramento de' nostri mali. Seguì l'Editto di Gennaio tanto nominato frà le turbulenze, e tanto solenne a gli Vgonotti, la cui rottura nel fatto d'armi che seguì a Vassy, fece venire alle mani li due partiti, nelle pianure di Dreux, le quali diedero nome a questa Battaglia memorabile, tanto per il numero de' combatenti che arriuana fino à 19. mila pedoni, e due mila Caualli, per la parte del Rè, con quattro mila Caualli, con la casacca bianca, e sei mila fanti, quanto ancora per i casi strani, che vi furono notati oltre la presa de' due capi.

Editto di Luglio dato à S. Germano in Laye, 1561. & di Gennaio, contro gl'Heretici.

Battaglia di Dreux alli 19. Decembre 1562.

Il Prencipe di Condè, il qual haueua attribuito al Duca di Ghisa, li primi motiui della prigionia, e sforzata partenza dal Rè Francesco II.

Il Contestabile prigioniero, e dop

po il Prencipe di Condè.

dormì co'l detto Duca prigioniero, la notte seguente della battaglia; & accettò la metà dell'offerta che gli fece del suo letto, il suo antico nemico: il che veramente fà toccare con mano l'incostanza de' beni di questo mõdo, one si vede il Trionfante e vincitore, in altro momento vinto è cattiuo. 1563.

Antonio di Bourbõ Rè di Nauarra, fù vccisõ nell'assedio di Rotano. 1562.

Frà tante prosperità, che freggiauano il Duca di Ghisa ingrandito per la morte del Rè di Nauarra, & fatto Capo dell'armata per il Rè di Frãcia, & seguitato da tutta la nobiltà Cattolica, come tuttore, e conduttore de' disegni del Rè, e della Regina sua Madre; la morte (Gelosa di hauere sentito la principale Città della Francia gridare nell'entrar del Duca in Parigi, viua Ghisa, viua Ghisa) se ciò con tanta allegrezza quanto mai hauea gridato (viua il Rè;) sè lo rapì per mezzo delle mani di Poltrot, che l'ammazzò in Orleans, e terminò la prima guerra intestina; dopo la quale al primo Editto di Pace vscirono dalle pregioni il Prencipe di Condè, & il Contestabile. VIII.

Il Duca di Ghisa fù ammazzato auanti di Orleans alli 24 di Febraro. Primo Editto di pace. 1563.

SOMMARIO
DELLA SECONDA
NARRATIONE.
DEL PRIMO LIBRO.

1 LA Pace diuiene infirma: la Regina Madre pacifica le due Case di Ghisa, e di Chastiglion à Moulins; fa venire sei mila Suizzeri col consiglio del Duca d'Alua. L'Ammiraglio s'accorge di questi pareri, e perciò tenta di rattenere il Rè, che se ne và à Parigi. Segue la Battaglia à S. Dionigi, con la morte del Contestabile Gentilhuomo segnalatissimo.

2 Seconda Pace. Morte del Prencipe di Condè. Battaglia di Moncontour; il Rè fù vittorioso: ne segue pace.

3 Terza Pace giurata, si gode lietamente de' suoi frutti, le cui allegrezze si mutarono in lagrime, e dolori per il fatto d'arme di S. Bartolomeo 1572. la Rosella assediata dal Fratello del Rè.

4 Ambasciatore de' Polacchi à Monsignor Henrico, Fratello del Rè di Francia inuitandolo ad accettare la Corona del Regno di Polonia, per la morte del Rè Sigismondo: egli và in Polonia, & iui fù Coronato Rè di quel gran Reame.

5 Carlo IX. per la morte del Rè Francesco II. suo Fratello fù Coronato Rè di Francia: La Regina Madre Regente prega il Duca d'Alenzon, & il Rè di Nauarra à non molestare il Regno.

6 Henrico III. Rè di Polonia, di ritorno in Francia, sue doti singolari. Mareschal di Amuille si vnisce col Fratello del Rè per far la Guerra del ben

ben publicò. Il Rè di Nauarra lascia la Corte disgustato.

7 Il Rè gratifica Monsignor suo Fratello, per disunirlo da' Prencipi. Nauarra, e Condè prestano le loro forze al Rè; ilquale a essi, e suoi aderenti concede otto Città, per sicurezza delle loro coscienze, & quali siano. Editto di pace 1576. chiamato, Pace sua. D. Casimiro vuole sicurezza della Pace, e della paga.

SECONDA NARRATIONE.

I. *Con questa pace respirò alquanto la Francia; & i popoli stettero in sicurezza; ma gli humori corotti, che cagionauano l'indisposition dello Stato non furono così ben purgati, che non s'hauesse da temere la ricaduta periglioſa, che appunto auuenne tre anni dopo; quando i più petulanti riaccesero i fuochi, i quali se bene del tutto non erano spenti, almeno restauano coperti.*

Hauendo la Regina Madre fatto la visita generale delle Prouincie del Figlio, e pacificata la casa di Ghisa, con quella di Chastiglione a Moulins, fece venire sei mila Suizzeri, sotto finta di paura del passaggio del Duca d' Alba con cui haueua ella conferito à Baiona, & appreso, quella lettione, che per viuer cõtenti stia bene pescare gli Sturioni, e lasciar viuere le Rane.

Auueduto sene l'Ammiraglio risolse saluarsi più tosto con le braccia, che con le gambe, per questo egli si mise tanto appresso al Rè, che poco vi mancò non lo pigliasse à Meaux, per il che lo sforzò à ritirarsi à Parigi, one fù condotto dal Regimento del Colonello Fiffaro. Il Prencipe di Condè prese la Città di S. Dionigio, assediò Parigi, & abbruciò li Molini. Vennero li duoi eserciti alle mani, si azzuffarono vicino a S. Dionigi, i Prencipi Protestanti si ritirarono, & il Rè restò vincitore; mà la vittoria li costò la vita del Contestabile, l'vno de primi Capitani c'hauesse l'Europa; il qual hauendo comandato in sette battaglie nelle quali haueua dato e ricenuto, morì glorioso, in faccia di Parigi, e del suo Rè, in fronte d'vn'armata, vittoriosa per la sua bona condotta, e dopo hauer rotto la faccia ad vno che lo ferì nel volto, e ricenuta da vn Scocese vna pistolada nel fianco; morì della settima ferita, nella settima battaglia; vecchio di settanta sette anni.

II. *Partorì questa morte vn altra picciola pace che fù chiamata, la pace foderata, cioè finta, la quale passati sei mesi germogliò vna guerra di due anni intieri, nella quale morto il Prencipe di Condè, li Prencipi di Nauarra, e di Condè, e li Duchi di Ghisa, & di Maienne, si fecero capi cioè quelli dell'armata de' protestanti sotto la condotta dell'Ammiraglio; e questi alla diffesa di Poitiers sotto al Signor Fratello del Rè, capo dell'aurata per sua Maestà: succesſe la battaglia di Moncontour nellaquale tutta l'Infanteria Vgonotesca restò tagliata a pezzi, non bastarono li speroni*

Riconciliatione del Duca di Ghisa co'l Ammiraglio 1566

Cõsiglio del Duca d'Alba alla Regina Madre.

Impresa di Meaux alla festa di San Michele. 1567.

Battaglia a S. Dionigio la vigilia di S. Martino 1567. one restò ammazzato il Contestabile.

Secõdo Editto di pace datò a Lonjumeau.

Il Prencipe di Condè fu ammazzato a Bassac alli 21. di Marzo 1569.

Battaglia di Mõcontour' alli 7. d'ottobre 1569.

roni de' Raitri per scapar con i loro Caualli: fra tanto non preualendosi dalla sua vittoria il Signor fratello del Rè; permesse che si raggiunassero, e respirassero gli suoi nemici, i quali fra poco si trouarono bastanti per sforzarlo alla guerra, ò ad vn' Editto di pace più fauoreuole delli due precedenti.

Terzo Editto di pace 1570.

Questa pace Giurata da tutti quelli, c'haueuano qualche autorità publica nello stato di Francia, fece assaggiare a' Francesi qual sia la dolcezza della tranquilità, a rispetto dell'amarezza delle diuisioni Ciuili. III.

Il Rè, la Regina sua Madre, i Signori suoi Fratelli, e tutti i Prencipi ad altro non aspirauano, ne altro bramauano che questo contento: d'altro non si fauella, che di assicurarla in Francia: e transferire la guerra nelle frontiere, ò nel cuore delle Prouincie straniere, & altro non si sentina, che balli, feste, e recreationi publiche. Ma questa bonaccia breuissima altro non fù se non vn augurio delle procelle, che si leuauano: e li Nochieri di Stato preuidero bene, che questa grandissima calma altro non arrecarebbe, che vna tempesta funestissima: Et ecco impensatamente venire quella tenebrosa, & horribile giornata piena di sangue, di lagrime, e di dolori in cui confusamente tanti, e tanti Francesi restarono scannati, & vccisi che lo stesso Rè di Nauarra non trouandosi sicuro trà li casti abbracciamenti delle prime notti del suo matrimonio fù astretto di vsare questa mala creanza di partirsi, e ponersi in sicuro.

Giornata di S. Bartolomeo 1572.

E perche detto Rè hauendo scampato il pericolo, e vedendosi libero da questi timori, e tremori di polso, dichiarò spesse volte, che in questa mutatione di Religione era stata sforzata la sua volontà, per questo auuene, che da poi si proponeua tanto spesso la questione de relapsis.

La Roscella, che cominciò à ricusare il presidio, che vi voleua mettere il Rè per sforzarla, fatta il rifugio de gli Vgonotti, fù assediata dal Signor Fratello del Rè, il qual fra sei mesi la ridusse a tal estremità, che se il desiderio di dilatare li Cieli sino nel più profondo del Settentrione; non l'hauesse diuertito da essa, presto ne rimaneua patrone, a quella compositione che gli haurebbe piaciuto.

La Roscella assediata l'anno 1573.

Li Polacchi mandarono vn suo Ambasciadore a presentargli quella Corona, & inuitarlo alla possessione d'vn Regno cosi grande, ricco, e potente; grande per esser spatioso due volte più della Francia, ricco per esser abbondantissimo di tutto quello, che fà bisogno alla vita humana, poderoso in armi, e Caualli, potente per lo splendore della gran Nobiltà; valorosissima, guerriera, e tanto numerosa, che in questo solo Regno vi sono più Gentilhuomini, che nella Francia, Inghilterra, e Spagna insieme accettò la loro buona volontà, con l'offerta del Regno di Polonia; nella Lorena passò sicuro, & per le terre de' Prencipi d'Alemagna, sdegnatissimo però della predetta giornata, di S. Bartolomeo; giunse a Craconia, e fù coronato Rè di Polonia nel giorno della Pentecoste, come ancora parimente. IV.

Il Rè Sigismondo lasciò alla sua morte cinque mila caualli nella sua Scuderia.

Incoronatione di Henrico III. Rè di [illegible]

V.

L'an-

L'anno seguente nell'istesso dì, fù coronato Rè di Francia, Carlo IX. per la morte del Rè Francesco II. suo Fratello, che morì appunto nel l'Aprile de'suoi Anni, lo dichiarò suo successore; La Regina Madre Reggente fin al suo ritorno, scongiurò il Duca d'Alenzon, & il Rè di Nauarra di non inquietar in maniera alcuna lo Stato, rapresentando loro, che i Regni non si acquistano se non per il valore, o per legitima successione, non per le riuolte, e tiranie.

Patente del Gouerno alla Regina Madre fino al Ritorno del Rè di Polonia date nel Parlamento alli trè di Giugno 1574.

VI. *Questo Rè di due così gran Regni non meno bramato da'Francesi, che pianto da'Polacchi, fù non solamente da'Cattolici desideratissimo per gli effetti, & affetti, che hauenano prouati, & isperimentati del suo valore, e della sua Religione; mà ancora amato da' protestanti, li quali conobbero gli suoi costumi veramente Francesi lontani d'ogni crudeltà, e seuero di segno; e sperauano sotto il suo gouerno vna maniera molto moderata, e piacenole; ma Iddio per gastigare le nostre colpe hauena altrimente ordinato, perche al ritorno di questo Rè tornarono etiandio le guerre, che cominciarono a fiammeggiare contra il Mareschiale d'Amuille, il qual vedendosi priuo di speranza di riconciliarsi col Rè si fece amicissimo le Città di Linguadoca, & il Signor Fratello del Rè, il qual si fece capo di questa nuoua confusione, sotto pretesto di guereggiar per il ben publico, & hebbe aiuto d'ambedue le Religioni. Il Rè di Nauarra, che non poteua scordarsi quella sanguinosa giornata, che gli hauena abissati tanti seruidori, vedendo gli suoi inferiori molto fauoriti, & innalzati più di lui, nel gouerno de'Stati, e maneggio de gli affari, abbandonò l'honorabile cattiuità della Corte.*

Ritorno del Rè di Polonia in Francia.

Naturalezza del Rè.

Guerre del ben publico fatte dal Fratello del Rè, & da gli Malcôtenti.

VII. *Tutti gli suoi seguaci, e tutti li Prencipi della sua casa, si radunarono sotto la sua protettione; il Fratello del Rè ne fù mal contento; e trouandosi solo con i suoi Cattolici, ricorse alle gratie del Rè, il quale lo gratificò d'vn secondo appanaggio.*

Acrescimento dell'appanaggio del Sig. Fratello del Rè alli 28. di Maggio 1576.

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè impresarono le forze forestiere, (non come protestarono) per scuoter il giogo della Monarchia, anzi per viuer sudditi, & obbedienti al Rè, ma liberi nelle loro conscienze, e per acquistar la pace, che seguì tra il Rè, e suo Fratello, & il Rè di Nauarra co'l Prencipe di Condè, per il qual esercitio libero, publico, e generale della Religione de'Protestanti, fù permesso in tutte le piazze, e luoghi, che teneuano: essi dichiarati sufficienti da tenere vfficij ne'Parlamenti, e Camere di Giustitie, furono partite per metà: di più, annullate tutte le sententie contra essi pronuntiate per qualunque impresa, la memoria delli loro capi rileuata, la giornata di S. Bartolomeo disautorizata, e per sicurtà di queste conditioni loro furono concesse, otto Città, con la continuatione de'loro gouerni, cioè Argubemorte, Beaucairea, Perigueux il Mas di Verdun, Nions, Serres, Issoire, Serne la grand Tour.

Accordo del Fratello col Rè a Poinuille.

Il Re fece questa pace per diuider suo Fratello da'Prêcipi.

Quarto Editto di Pace, Maggio 1576.

Si Credeua, fosse per durar vn pezzo questa pace fatta con tanta so-

lennità,

Il Rè di Frã cia chiamaua questa pace sua.

Il Duca di Casimiro nõ vuole slogiare senza sicurtà della paga, e dell'osseruanza della Pace.

lennità, non con pupilli, má con vn Rè, il quale sin all'hora non haueua dato occasione nissuna di diffidenza, ma ben presto fù violata, e rotta, & le medesime conditioni, che l'haueuano conchiusa la ruppero. Vedendo il Prencipe di Condè, che non ne cauaua quel che s'era meritato, e che gli veniua denegato il suo gouerno di Picardia, offeso da questo fù il primo a mostrarsi malcontento, pregò il Duca di Casimiro di non abbandonare le Frontiere di Lorena auanti che vedesse questa pace ben stabilita, & osseruata.

SOMMARIO DELLA TERZA NARRATIONE. DEL PRIMO LIBRO.

1 LI Prencipi Cattolici sdegnati dell'Editto di Pace fabbricano vna Lega a Perona, con quali pretesti, & i loro Articoli, & senza nominatione di Capo, si sono diuulgati in ogni luogo.

2 Viene inuiato per tutta la Francia le Capitulationi della Lega, che furono sufficienti mantici per accendere solleuationi in tutto il Reame, e fuori ancora.

3 Li Stati si radunano per ordine del Rè à Blois; i ragionamenti, che S. M. fece nell'Assemblea; quello disse l'Arciuescouo di Lione; e Versoris; finalmente si conchiuse la guerra.

4 Protesta del Prencipe di Condè di voler la Guerra, e con gratiosi fondamenti.

5 Il Rè cominciò la Guerra, prese alcune Città; ma, & egli, & i suoi Generali s'accorsero, che questa impresa era vn'osso molto duro da rodere.

6 Antitesi Saggi, Politici, e Militari, cosi per la pace, come per la Guerra; con alquanti singolari esempi, di ambedue le parti.

7 Si conchiude la pace col quinto Editto 1577. in Potiers di Settembre; e nel Campo de'Prencipi in tempo di notte fu à lumi di torchij publicata: e furono terminate alcune difficoltadi, che poscia nacquero.

TERZA NARRATIONE.

LI Cattolici all'oppositto indegnati per la libertà ottenuta da gli Vgonotti, di dilatare la loro Religione; vedendo di più, che li Raitri haueuano ancora la pistola in mano supplicarono sua Maestà di cancellare questa pernitiosa licenza dall' Editto di pace, lo videro molto freddo ad estinguere quello ch'ancora nasceua, & a prender l'armi per spargere il proprio sangue: per ciò cominciarono a I.

fare

fare lega a Perona, & inuitarono al ballo loro tutte l'altre Città, sotto pretesti gratissimi.

Primo per l'honore & accrescimento della Religione Cattolica.

Secondo, Per la sicurtà dello Stato, e Corona di sua Maestà.

Terzo, per l'intiera Estirpatione dell'Heresie.

Et vltimo per rinocare l'Editto di Pace, giurando tutti obbedienza, & ossequio al Capo, che sarebbe deputato per simil assonto impegnandosi la vita, e l'honore, con promessa di non partirsene mai, per qualunque mandato, pretesto, scusa, & occasione, che si fusse.

Lega di Perona, che fù il principio di q̃lla grãde addimãdata Santa 1576.

Ecco la concessione della lega, che presto è per partorire marauigliosi effetti. Li Vgonotti hanno vnita la loro causa molte volte fin a quest'hora sono stati accusati di ribellione, e di hauer scosso il giogo del Rè, d'essersi partiti da quella bella, & irrenocabile massima, che l'autorità de' Prencipi della terra, lor'è concessa dal Prencipe del Cielo, e che non è lecito di opporsi, per scusa, pretesto, causa, o ragione, che si sia.

Origine, e concessione della lega l'anno 1576

Perdonatemi Prencipi, Signori, e Gentilhuomini, e Cattolici, se io vi auguro, che questa machina, che fabbricate vi cascarà addosso, questo fuoco ch'appiccciate vi abbruciarà, e questi ferri che affilate si bagneranno nel vostro sangue, ne altro rimarrà di voi, e della vostra lega, che vna lagrimeuole, e vergognosa memoria.

Che pensate di fare? vna lega per Iddio, per la Fede, e per il Rè? Iddio vuole la pace; voi publicate la ribellione; egli comanda l'obbedienza, voi turbate il riposo d'vn Rè Christianissimo: Egli vuole che d'vn Prencipe etiandio Pagano si sopporti; per Iddio, di cui inuocate il Nome, e negate il potere? per Iddio che vede i vostri cuori, vostri pensieri, e abborrisse le vostre operattioni? per Iddio c'ha promesso di precipitare quelli che arrecaranno la turbatione tra il suo popolo?

La lega non è per Iddio.

Voi prendete l'armi per la Religione, e niun'altra cosa l'affoga, che la guerra combatte per la pietà, e l'armi vostre rouinano le Chiese, autorizano le bestemmie; seminano l'atteismo, la impietà, e lo sprezzo, della diuotione? vi solleuate, per la Chiesa, e rouinate, & opprimete di decime, & impositioni il Clero; se per la diffesa de gli Ecclesiastici, per che vi vnite con i Ratri, i quali hanno maltrattati i Preti, abbruciate le Chiese, rubate le Reliquie, e macchiati, e li Altari?

Ne per la Religione.

Ne per la Chiesa.

Voi dite che ciò sia per il Rè; Così dissero li Vgonotti nell'Impresa d'Amboisa, di Meaux, e di S. Germano in Laye, e non gli credeste, perche non lor haueua cõmesso il Rè; e se voi guereggiate per il Rè; doue sono le sue commissioni? se al suo seruitio doue sono i suoi ordini? se per lui, per che senza di lui? se per l'obbedienza douutali, perche la giurate voi al Capo della vostra impresa? e potete voi, per vn istesso giuramento obligarui à duoi contrarij? la nuoua Fede che voi date non vi obbliga ella a nuouo padrone? poi che realmente, niuno può esser di duoi seruo?

Il suditto nõ deue obligarsi cõ giuramento, ad altro, ch'al suo legitimo Signore.

se per

se per mantenere il Reame nella Religione Cattolica, non lo può egli mantenere senza di voi? quanto restará suergognato, se vi attribuirete l'honore e la gloria d'vna tanta prodezza, e gli ne leuarete il trionfo? che rinfacciamento, qual opprobrio darete al Rè appresso i suoi, & appresso stranieri? essi diranno senza dubbio alcuno, che vn gran Rè, e saggio teme l'impresa, ch'ardirono i suoi sudditi abbracciare?

Non sapete voi, che il leuar l'armi senza, commissione del supremo Signore è reato di lesa Maestà? ch'i sudditi non deono fare lega senza il Prencipe? che la lega si fá trá persone vguali, non sustitute? ma sentiamo pure le patente di questa vostra lega.

Articoli della Prima Lega fatta a Perona, senza che sia nominato il Capo.

NEL NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'
Padre, Figlio, e Spirito Santo, nostro vnico, & vero Dio, a cui sia l'honor è gloria.

Per la Religione.

L'Associatione de' Prencipi, Signori, e Gentilhuomini Cattolici; deue esser, e sará fatta, per restabilire la Legge di Dio, nel suo intiero, per restituire, e far adempire il suo diuino seruitio, conforme all'vso della Santa Chiesa Cattolica, Apposto lica, Romana, abgiurando, e rinonciando a tutti gli errori in contrario.

Per il Rè.

Secondo, per la conseruatione, e mantenimento di Henrico III. Rè per la gratia di Dio, e de' suoi predecessori Cristianissimi, in quel Stato, splendore, autorità, debito ossequio, & obbedienza, che gli deuono i suoi sudditi, conforme è contenuto nelli Capitoli che li saranno presentati nella raggumanza de' Stati; quali Capitoli nel suo Sacro, e Coronamento, egli promesse osseruare, con protestatione di non fare cosa alcuna, che potesse pregiudicare a quanto da essi Stati sarebbe ordinato.

Per il Popolo.

Terzo, per restituire alle Prouincie di questo Regno, & a' Stati di esso, le ragioni, priuilegi, preeminenze, franchiggie, e libertadi, tali quali furono sotto Clodoueo, primo Rè Christiano di Francia; e megliori se si puonno inuentare, stando il mantenimento sopradetto.

Cõtro quelli, che haurebbero potuto opporsi a' disegni della Lega.

Et in caso, che vi fusse impedimento, opposizione, ò ribellione alcuna, da chi che si sia, e da qual si voglia parte; all'esecutione di quanto habbiamo detto; saranno detti Associati tenuti, & obbligati, di esporre tutti beni, e facoltà; anzi la loro propria persona fino alla morte, per punire, gastigare

gastigare li ribelli, e contradicenti a simili esecutioni, e procurare che tutte quante le cose sopradette siano realmente, ed in fatto adempite.

E se per sorte qualcheduno de gli Associati sudditi, amici, ò confederati loro, fusse molestato, oppresso, ò perseguitato da chi che si sia; per i casi sopradetti, essi Associati saranno tenuti di mettere beni, facoltà, e vita per far la vendetta de gli oppressori, e molestanti, o per via di Giustitia, o di violenza, senza eccettione di persona alcuna.

Cõtro quelli che si dipartiranno dalla Lega.

Et se accadesse (che Iddio guardi) che alcuno de gli Associati dopo hauer giurato in detta Associatione, se ne volesse dipartir, & allontanarsi da essa, sotto qual si voglia pretesto; tali retratori della loro fede, e consentimento, siano seueramente puniti, in persona, e beni loro, come nemici d'Iddio, ribelli, e perturbatori della quiete publica, senza che detti Associati ne possano esser ricercati ò inquietati dal particolare, ne meno dal publico.

Capo della Lega nõ nominato.

Giureranno detti Associati ogni pronta obbedienza, e seruitio al Capo, che sarà deputato, parimente di seguitarlo; darli consiglio, conforto, & aiuto, tanto per il mantenimento, e conseruatione di detta Associatione, quanto per la rouina, e distruttione de' contradicenti ad essa, senza niuna eccettione di persona, & saranno i delinquenti di essa castigati dall'auttorità del Capo, conforme l'ordine suo a cui essi Associati si sometteranno.

Pratica delle Città.

Tutti li Cattolici, tanto Cittadini, quanto huomini di Contado, saranno secretamente auuisati, da i Gouernatori particolari, d'entrar in questa Associatione, e contribuirui armi, & huomini, per l'adempimento di essa, conforme alle qualità di ogn'vno di loro.

Contributione di gente, e di danari.

E quelli che non vi vorranno entrare, saranno riputati nemici di essa, & haueranno da essere perseguitati con ogni maggior offesa, e molestia possibile.

Sarà prohibito alli Associati d'entrare in lite, o querella l'vno contra l'altro, senza la permissione del Capo; all'arbitrio di cui i contrauenienti saranno puniti, tanto per la reparatione dell'honore, come ancora per ogni altra cosa: E se per maggior fortificatione è sicurtà de gli Associati, occorrerà fare qualche conuentione con le Prouincie di questo Regno, essa si farà nella forma predetta, e con le medesime conditioni (sia pur che detta Associatione si procuri con le Città, o che da esse venga ricercata) se da i Capi altrimente non viene ordinato.

Forma del giuramento, per entrare nella Lega.

Io Giuro à Dio Creatore (toccando questo Sacro Euangelio) sotto pena di anatematizatione & eterna dannatione, ch'io sono entrato in questa santa Associatione Cattolica, secondo la forma del trattato, che mi è stato letto, presentemente, lealmente, e sinceramente, sia pure, ò per comandarui, o per obedir, e seruirui, & prometto sù la vita, & honore mio, e di conseruarmi tale fin all'vltima goccia del mio sangue, senza contrauenirui, ò partirmene per qualunque mandato, pretesto, scusa, & occasione, che si sia.

Memoriali dell' Auuocato Dauid.

Circa questo tempo l'Auuocato Dauid fu sorpreso con alcuni memoriali del modo di autorizar questa lega, & interrompere l'ordinario corso della successione di Francia con forme impossibili, lequali non denono esser sapute, ne meno credute, e per tanto non ne hò voluto imbratare questo discorso.

Articoli della Lega di Perona diuulgati per tutto il Regno.

II. *Frà tanto si spedirono in quà & in là le Stafette per portare i primi auuisi di questi disegni, fregiati di belli, e vistosi colori per abbagliare gli occhi di ciascuno, e vi è più de'grandi, e de'piccioli. Si cominciò a seminare cartelle, e scritture per le strade, gli huomini di seruitio caminauano, e si maneggiauano d'ogni banda, e furono li gagliardi soffioni che accesero le fiamme ardenti di queste intestine, e crudelissime Commotioni.*

Naturalezza de'Popoli come sia.

III. *Il Popolo vdendo ciò trascorre d'vna estremità all'altra, si diletta della mutatione, seguita a guisa di grege quelli che lo conducono, ne mai si mone senza sossiamenti; Idra di vacillanti capi, che infetta ciascuno; & è tanto volubile, che si lascia trasportare da tutte le sorte de'venti, & inconsideratamente cade ne'precipij. La onde per sedare, e leuare la strada a queste motioni, fece il Rè ragunare li Stati, promessi nell'vltima pace, credendo, che vi sarebbe deputato niuno, che non giudicasse molto meglio, mantenere la pace solennemente giurata, che di seguitare le guerre, rouina delle Città, e desolatione de'popoli; e di vedere tornar vn'altra volta li Raitri a sorbir il sangue, succhiare le carni, e le ossa, e le medolle, de'suoi figliuoli.*

Il Rè fà radunare li Stati a Blois 1579.

Raggionamento del Rè Hērico III. nelli Stati Generali di Blois.

Nella prima sessione di quei Stati, il Rè dopo hauere, con la testa scoperta salutata l'Assemblea, con vna gratia, & vn gesto veramente Reale, cominciò il suo ragionamento sopra la commiseratione alle afflittioni del suo Reame, e la speranza, ch'egli haueua, che vna compagnia cosi honorata, vero fiore de'belli, e viuaci ingegni della Francia, vi apporterebbe qualche sano prouedimento: dice, che la minorità nella quale si trouauano nel principio delle Turbulenze intestine, suo Fratello, & egli li giustificaua à bastanza non esserne, da chi si sia, stimati gli autori. Lodò la Prudenza della Regina Madre nell'amministratione, e gouerno del Regno; l'amore verso i suoi figliuoli, e non meno alli amati sudditi, vigilante in trauagliare, e pacificare le diuisioni, & hauea la sua buona volontà pronta alla sollenatione de'popoli. Protestò, quanto a lui di non hauer altro disegno, ne altro desio, che la salute, & il riposo de'suoi cari sudditi, le cui miserie haurebbe voluto poter riscattare con la propria vita. Inuitò e pregò tutta la Compagnia di voler aiutarlo in cosi santa deliberatione, e pensar modi per disimpegnare la sua Corona, che granata più di cento milioni d'oro, di vnirsi con ogni ardore, per sradicare le radici, e semi delle intestine partialità, riformare gli abusi, rimettere la Giustitia nella sua integrità, purgare il suo Reame dalle infettioni interne, e restituirli alla sua prissina, e bonissima dispositione.

La Corona di Franza, impegnata per più di cento miglioni d'oro.

Pietro

Pietro d'Epinac Arciuescouo di Lione fece paleſi i primi frutti della vinacità del ſuo ingegno, per il Clero. Il Barrone di Senecey, parlò per la Nobiltà d'vn linguaggio militare, infiammato & veramente Franceſe. Verſoris parlò per il Terzo Stato, li duoi primi con vna mano di ragioni, & parole ſcielte, e mirabilmente adornate conchiuſero alla conſeruatione d'vna ſola Religione nel Regno, & il Terzo dimoſtrò, ch'il popolo era molto deſideroſo di queſta riunione, pur che ſi faceſſe, con modi ſoaui, e ſenza guerra. Il Clero, e la Nobiltà dopo molti diſcorſi, fecero rompere l'Editto di pace; ſi che ſotto le ceneri dell'vltima guerra, viuea ancora, e calde ſi cauarono le ſcintille d'vn grandiſſimo incendio.

La Popelliniere dice che l'Arciueſcouo di Lyone, rengò meglio di tutti, e che valorosamente diffeſe li priuilegi, & immunità del Clero, contro il Cancelliero Biragnè, in preſenza del Rè.

IV. *Dopo molte Ambaſciate fatte indarno, da parte di ſua Maeſtà, verſo i Prencipi proteſtanti, s'acceſe la guerra.*

Il Prencipe di Condè preſe l'armi, e giurò di non poſarle mai ſin tanto ch'haueſſe rimeſſo il Regno nel ſuo ſplendore antico, reſa la libertà alli Stati, e ſollenato i poueri ſudditi da gli inſopportabili tributi, inuentati da gl'Italiani, liberando li Franceſi dalla dura ſeruitù, & infame tirannia, alla quale erano ſoggetti, tanto per la loro negligenza, e diſunione, quanto per le artificioſe pratiche di quelli, che vogliono innalzare le fondamenta della lor grandezza, con il ſangue de' veri Prencipi di Francia: e della Nobiltà, & dallo ſprezzo delle leggi fondamentali, & vſanze antiche del Reame.

Fù detto à Verſoris nõ ſi ſcordaſſe di queſte parole ſenza Guerra, e procurar in ogni maniera la pace.

V. *Hauendo dunque il Rè abbracciata queſta guerra con tanto maggior affetto, quanto maggiori erano le ragioni, la neceſſità, & vtilità, che gliene rappreſentò la più comune opinione de' Stati.*

Benche per ſe ſteſſo moſtraſſe di non voler altrimente rompere a fatto a fatto l'Editto di pace; ma ſolamente ſcancellarne alcuni articoli più fauoreuoli, & auantagioſi a gli Vgonotti, fece leuar duoi eſſerciti Reali: Il Signor ſuo Fratello fù Generale dell'vno, e s'inuiò verſo la Charitè, & Yſſoire. Et il Duca di Mayenne, che comandaua quella di Poitou aſſediò Bar, e preſe molte Città. L'armata di ſua Maeſtà s'accampò à Brouage, e ſforzò quella piazza a rendersi; il Signor Lanſac, che ne era Gouernatore, volſe calare nell'Iſola di Rè, ma ne fu impedito. Preſe all'hora la guerra il ſuo corſo coſi lungo, che li Capi d'eſſa s'auuidero bene, ch'erano troppo canuti per vederne il fine.

Popelliniere proteſtatione del Prencipe di Condè, in Genaro l'anno 1577. in fine della quale ſeguita il motto, Deo, & victoribus armis.

Ma il Rè (pur troppo ſatio dell'inquietudini, & angoſcie della guerra) bramoſo di guſtar la non mai da eſſo aſſaggiata dolcezza della pace; ſi riſolſe di farne vna bona, ben fatta, e meglio oſſeruata: e ciò dopo hauer vinto molte difficoltà, e tralaſciate tutte le conſiderationi, che gli veniuano oppoſte; furono dunque propoſte le ragioni di fare la pace, come anche quelle di diſfarla eſſendo fatta.

La Guerra ſi cõminciò verſo Paſqua 1577.

VI. *Quelli, che non la voleuano formauano belliſſimi antiteſi, e li proponeuano ad ogni hora: il Rè (diceano loro) non deue far pace potendo con più*

Preſa della Charitè ed' Yſſoire l'anno 1577.

Il gran numero de' cõbattenti non dà la vittoria.

gente e comodità di suoi nemici far la guerra, a quali fu risposto, che il numero non dà la vittoria, e che pochi disperati alle volte danno la rotta alli grandi eserciti.

Iddio è Dio delle battaglie.

La causa del Rè è la più giusta. Li Prencipi succombono spesse volte sott'vna giusta impresa, quando Iddio è irritato, e che la guerra non si fà per difesa della sua querela; mà per vendette particolari.

Discorso politico, e Militare.

Li Vgonotti non hanno ne soldi ne credenza, l'istessi contribuiscono alla paga degl'altri soldati forestieri in vece di riceuer la lor propria; Con poco fanno assai, la necessità è la lor virtù, il soggetto della causa, lor è tanto caro, che combatteranno senza soldi, senza pane, più tosto che di viuere senza libertà, ne predicãte. Bastarà vna battaglia per esterminarli.

Gli euenti della Guerra incerti.

La Vittoria è nelle mani d'Iddio, & è cosa dubbiosa, & incerta. Le battaglie non si conchiudono che raramente, ne si danno che con l'auantaggio, o dell'vno, o dell'altro. Oltre che è impossibile d'Esterminar cento mila Vgonotti con vn'esercito, di dieci mila huomini.

Giustino li. 24. Xenophonte Hist. li. 7. Baptis. Egnat. delle Battaglie di Poitiers.

Il Rè non arrischiarà la battaglia, che non sia sicuro di vincere, e che auanti non veda il trionfo nelle sue mani. Voi contate senza l'hoste, questo viene da Dio, basta vn minimo fallo, per mettere in disordine, & in preda tutte le vostre forze; s'è veduto il caso di 500. Aetoliani più fatti, & vsi alle gregi, che all'armi, li quali posero in conquasso 900. Lacedemonij. Epaminonda con 4000. huomini disfece l'armata di Sparta, ch'era di 24000. Soldati. Trai Christiani Baldouino Fratello di Gottifredo di Bouglione con 300. Caualli, e 900. huomini Francesi diede la fuga a Califa circondato da 9000. Caualli, e 20000 Fanti: e se vna picciola truppa disperata hà trionfato d'vn numerosissimo Esercito, composta dalla più gagliarda, e bellicosa natione del Mondo, non vi pare temerità grande, il fidarsi all'esito dubbioso d'vna battaglia? L'vltimo Conte di Fiandra hauendo ridotto quelli della Contea ad vn'estrema necessità di vittouaglie, voleua constringerli à presentarsegli, con i piedi, e testa ignudi, e la corda al collo, dimandandogli perdono della lor ribellione, senza assicurarli del perdono: all'hora che 5000. di quei miseri, che altro più non haueuano, che l'armi, e la disperatione in mano, vscirono contra di lui, come tanti Lupi affamati, e combatterono si valorosamente, e disperatamente, che gli disfecero, e ruppero affatto il suo Esercito, che era più di 40000. mila huomini.

Frocssart lib. 2. cap. 95 96. 97. 98. dice che detto Conte fù costretto di nascondersi in vn pagliarizzo d'vna pouera donna nella cui casa fi saluò & il giorno seguẽte trauestito si ritirò.

Quelli che suadono la pace, vincono il parere di coloro che voleuano la guerra: essa si conchiude con tanto gusto d'ambedue le parti, che il Prencipe di Condè la stessa notte, che riceuette la nuoua, subito, a lume di torchi, la fece publicare, quantunque li fusse meno vantaggiosa delle prime; imperoche rimetteua l'esercitio della Religione Cattolica, oue era stato interdetto, continuandolo, e comandandolo in tutti i luoghi; lasciaua le conscienze libere, senza però esercitio publico, se non nelle Città, nelle VII.

Pace publicata con lumi di torci,

quali

quali era all'hora publico, & a' Gentilhuomini nelli loro Palazzi maggiori di Giustitia.

Vi furono nondimeno alcune difficoltà, per l'adempimento, & osseruatione di questo Editto, le quali la Regina Madre, con il Rè di Nauarra, nella conferenza di Nerac si terminarono: Mà come la piaga non era ancora ben bene consolidata fece sangue ancora qualche poco di tempo, per le feruenti motioni de' più ardenti, e petulanti, & finalmente restò del tutto fermata, e solidissimamente sigillata l'anno 1581.

nel Campo de' Prēcipi.

V. Editto di pace dell'anno 1577. dato in Potiers, nel Mese di Settembre.

SOMMARIO DELLA QVARTA NARRATIONE. DEL PRIMO LIBRO.

1 IL Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè si partono dalla Corte. La Regina Madre sue pretensioni nel Regno di Portogallo. Il Duca d'Alanson và in Fiandra.

2 Il Rè Henrico III. riforma la Corte, scaccia i Vitij, introduce le Virtù, si diede alle diuotioni, instituì l'Ordine de' Cauallieri dello Spirito Santo; distribuitta le dignità a persone dotte, e pie; era benigno, e diuoto; & i sudditi vbbidienti a Dio, & à lui.

3 Costumi pij, e Religiosi del Rè, viuendo trà Cappuccini, & altri Padri esemplari.

4 Sida in preda a' passatempi, alla vita quieta, alle danze; conuersaua con persone basse, si allontana da' grandi; ciò vedendo la Regina Madre, e quelli di Ghisa pensano al buon gouerno del Regno.

5 Machinationi contra il Rè; i Popoli oltre modo grauati; suscitano la Lega di Perona.

6 Il Rè dimanda le Città a' Protestanti; má vdito il Rè di Nauarra gli prolunga il tempo: la Lega si duole che gli Vgonotti siano fauoriti; Nauarra ne passa parola a S.M. e veggendo soprastarli il mal tempo si prepara a difesa con gli aiuti de' confederati; e la Lega diuulga varij pretesti contra di esso.

7 Morte del Duca di Alanson Fratello del Rè, nel suo ritorno di Fiandra, risuegliando li più sonnachiosi; quelli della Lega si sono impauriti dalle speranze del Rè di Nauarra: e del Rè ne sparlauano senza verun rispetto. Motto dell'Impresa del Rè Henrico III.

QVARTA NARRATIONE.

Rè di Nauarra, e Prè cipe di Cõdè si ritirano.

Adesso che la pace è fatta, che cosa faranno i guerreggianti; si ritirò il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè parimente. I.

La Regina Madre fece consultare la pretensione, ch'ella haueua alla successione della Corona di Portogallo, come vnica herede della Casa de' Conti di Bologna.

Viaggio del Fratello del Rè, il Duca d'Alenson, in Fiandra.

Il Signor Fratello del Rè, all'esempio dell' Arciduca Matthia, se n'andò in Fiandra, per dispor da pensar, & dar da far al Rè di Spagna; oue fece vna belissima entrata, ma vna cattiuissima ritirata.

Riformatione della Corte all' esempio del Rè.

Il Rè frà tanto, per domare l'impietà per l'istessa pietà, l'Heresia per la Verità, mostrò in tutte le sue attioni, ch'altro non bramaua che di comporre le diuisioni del suo Reame, e per ciò sapendo ch'il Prencipe è appunto vn fonte da cui scaturisse ò il vitio, ò la virtù; & in cui mirandosi i popoli, ad'esso si conformano, facendo più per l'esempio, che per il comando. Egli si rese vero specchio della diuotione, e riformatione Christiana; instituì molte Sante congregationi, vere Scuole, e Seminarij di pietà, fondò Monasterij, frequentò per ordinario i Religiosi, portò egli medesimo il Sacco, & all'esempio di Ludouico XI. per vnire li Grandi in vna concordia, & intelligenza inuiolabile per loro, per lo Stato, e per la Patria, instituì l'ordine dello Spirito Santo, a guisa d'vn'autentica esortatione, ch'egli non amaua, ne inchinaua a gli Heretici, astringendo con vn giuramento solenne, tutti gli Caualieri a certe conditioni da sole anime Christianissime; Egli stimaua con rimedij spirituali, risanare l'infermità dello spirito, e massime questa frenesia di nouelle opinioni: cioè, ch'il braccio, nè la violenza poteuano sforzare l'anime, che non bisognaua vccidere per far credere, che la conuersione de' suiati è opera d'Iddio solo, che i più sauij Prencipi erano stati constretti di mutar l'armi, e la violenza in tanti Catechismi, e Lettioni per ridurre le conscienze de' loro sudditi. II.

Instittutione dell' ordine dello Spirito Santo.

Costumi, è vita del Rè.

Distribuiua li Vescouati, e Prelature a gli huomini, che conosceua, non meno Religiosi, che dotti, fece stampare ogni sorte di Libri pietosi, e diuoti; prohibendo strettissimamente la stampa, e la lettura di quei de gli Heretici.

In somma egli viueua da Cappuccino, e non da Rè, non pensaua più alle guerre, la sua Diana era il canto de' Fogliantini, il suo Campo vn chiostro, la sua Corazza vn sacco di penitente, continuamente restaua assisso, & come confitto ad vn Crocefisso, si che si poteua dire, ch'egli non viuea più, mà Christo con esso. III.

Que-

Questa testimonianza resero della sua vita i Padri Cappuccini di Parigi; e tale fù la lode, che gli diede il Padre Don Bernardo Fueillan.

Il Padre Edmondo Auger, il quale haueua penetrato, & esperimentato ben bene l'interiore di questo Prencipe, maneggiando la sua conscienza, & assicurana in particolare, & in publico, che la Francia già vn pezzo fà non hauesse hauuto Prencipe così Religioso, e benigno, che ad altro non attendeua, che a mantenere i suoi sudditti, prima sotto all'obbedienza d'Iddio, e poi sotto alla sua.

Religiosi di S. Bernardo così detti dal Padre D. Bernardo Fueillan loro Institutore.

IV. *Vn certo libretto, però, addimandato Francofile da cui l'autore di esso (come dall'vaghie il Leone) hà fatto conoscere il valore del suo ingegno, dice tutto all'opposito, di quanto facea il Rè à tempo di quella bogaccia; Citarò l'istesse parole, e le aggiungerò a questo mio discorso, quantunque ricchissime à rispetto delle mie, sono le seguenti.*

Anagramma del Rè Henricus tertius in Te ucrè Christus.

Francophile stampato in Chiartres: ciò ch'edica del Rè.

Ben presto gli venne à noia la Guerra, & essendo di natura molle, humile, mite, e di animo fiacco, basso, & impatiente alle fatiche, & insomma tutte le sue complessioni disuguali, & inferiore alle guerriere; Egli ricercaua la vita tranquilla, e quieta, e per ciò del tutto si voltò, e si diede alle nozze, alli balli, & altri spassi ordinarij, che arrecano gli huomini a lunga quiete.

Altri costumi del Rè, & quali fossero.

Mentre lo vedono la Regina, e quelli di Ghisa; applicato à simili allegrezze, e recreationi, si credeuano d'hauerlo à trattare da fanciullo; e che mentre attenderebbe a fauellare de' compartimenti, é misure d'vna danza, gouernarebbero essi il timone della Republica, e disporrebbero del gouerno; ma ben presto si viddero caduti dalle loro speranze, imperoche come l'occhio infermo si diletta nel dì caliginoso, fuggendo il sereno, e tutto quello che risplende: Così l'animo di questo Prencipe già come molificato, e liquefatto in questo profondo riposo, non poteua sopportare la presenza de' Grandi, ò pure perche egliuo affissassero gli loro occhi, ne' suoi spassi, ouero perche si dilettasse maggiormente nella famigliarità de gl'inferiori; si che trouandosi loro lontani dal suo pensiero, ricorsero alle male pratiche, & a gli artificij de' quali poscia riempirono, & accesero di viue fiamme tutta la Francia.

La Regina Madre, e quelli di Ghisa, che giudicio faceuano del Rè Henrico III.

V. *Trascorsero alcuni anni, e frà tanto continuando nelle souerchie spese della Corte, fù molto aggrauato il Popolo di Francia, anzi talmente, che non si sapea più d'onde respirare.*

Terminationi di quelli di Ghisa cõtra il Rè.

Non persero l'occasione quelli di Ghisa, ne stettero racchiusi ne gli antri solitarij; anzi preualendosi dell'occasione, alla similitudine di esperti cacciatori stauano, ne' distretti aspettando la ritirata delle quaglie, che il rigore dell'Inuerno le astringeua à ritirarsi ne' paesi più dolci, e temperati; Così trà tanti disordini publici stauano in Corte sempre come in sentinella, & in aguato, per riceuere con accoglienze li Malcontenti, de' quali a tutte l'hore del giorno dauano nelle reti come

nuoui Colombi. E non solamente colà, ma ancora in tutte le Città di Francia si practicaua la stessa Caccia; e perche il Popolo restaua talmente oppresso & atterrato dalle grauezze, che tutte le speranze di sollenatione che li veniuano presentate; le accettauano senza giuditio, ne consideratione, ò discretione alcuna.

La Fede, e l'obbedièza de' Popoli comincia à perdersi.

Frà queste scontentezze de' sudditti per le grauezze del Clero, per il progresso, che faceano i suoi nemici, de' Prencipi di Lorena allontanati dal fauor del Rè; fù facile il rinouare la lega di Perona, e d'infiammare questi cuori disposti alla rivolta, & all'inobbedienza per il mantenimento della Religione, e sgrauame de' Popoli. Non poteua presentarsi pretesto più bello, ne più potente, per apprire gli occhi, dilatare i cuori, & allargare le mani, all'impresa della guerra.

Occasioni nate per rinouare la lega di Perona.

Haueua il Rè nell'istesso tempo dimandato a' Prencipi protestanti, le Città, ch'essi teneuano per sicurezza dell'osseruatione dell'vltimo Editto di pace, le quali doueuano rendere dopo sei anni passati, ma perche il Rè di Nauarra hauendo fatto intendere a sua Maestà, che la pace era stata violata tante volte per sorprese, e Guerre publiche, e che il termine di sei anni fusse troppo curto per l'esecutione dell'Editto, & à soplimento delle Guerre, per questo gli concesse detta Maestà la prolongatione. E quindi tutti i Prencipi della lega presero cagione di dire, che il Rè fauoriua gli Heretici, e voleua introdurre l'Heresie, & non considerauano, che le dette Città veniuano habitate da gli Vgonotti, che erano fortissime, e difficillissime da ripigliare per forza. VI.

Prolõgatione del tẽpo prefisso per le Città date in sicurtà dell'osseruatione delli Editti.

Questi auuisi erano i memoriali dell'Auuocato Daud.

Sentendo il Rè di Nauarra il rimbombo di queste Rivolutioni, s'auuide, che si facea la partita, e che qualunque pretesto si pigliasse ch'il folgore li cascarebbe adosso, per ciò pregò sua Maestà si ricordasse dell'auuiso che gli haueua dato, fino dall'anno 1576. per vn Gentilhuomo mandato à posta, sopra il trattato della lega in Hispagna, & Italia, e che auuertisse alle Scheggie della mina già scoperte. Et auuedendosi, che pian piano s'incaminaua l'impresa, egli per tempo prouedendo dalla parte sua a' suoi bisogni, spedisse il Signor di Pardillan alla Regina d'Inghilterra, al Rè di Dannimarca, & a' Prencipi, & Elettori d'Allemagna, per rinnouare l'amicitia con loro, e supplicarli d'intromettersi in queste motioni, che spontauano contra l'Editto di pace.

Di quì si pẽse pretesto di publicar vn certo cõcordato, il quale ti dice ua esser stato cõchiuso in Magdenburgo.

Li pregò parimente di depositare in qualche Città d'Allemagna buona somma di denari per lenar Soldati contro gli nemici.

Frà tanto opportunissimamente per la lega, & à grandissimi danni di tutta la Francia, Il Signor Fratello del Rè, ò dalli eccessi, e disordini fatti in Fiandra, ò da malinconia, per i successi contrarij a' suoi disegni, ò da Fortuna, ò pure dalle mani di Salced, qual poi fù giustitiato; morì a Castel Tieri: la qual morte risuegliò i più adormentati. Ruppe gli argini, che impediuano l'inondatione della lega, che poi in vn subito mandò Chalon, VII.

lon, Rheins, Troye, Digion; e Meziers.

Haueua la detta lega trouato nelle altre Città credito grande, ma particolarmente in Parigi, che più d'ogni altra; veniua impaurita dal giogo delli Vgonotti, e dalla speranza del Rè di Nauarra.

Si che già haueua stemperata la punta del suo amore verso il Rè; di esso non si parlaua più, che con gran disprezzo, ogni dì gli presentaua nuoue pasquinate indiscrete, e libelli senza nomi, da' quali l'anime già corrotte, & inasperite dalli disordini della Corte, sotto sapore di non so che dolcezza succiauano il veleno di questi ammutinamenti. Si parlaua del Rè come di vn Sardanapalo, d'vn Prencipe inebriato nel lusso: già veniua relegato à guisa d'vn Chilperico, in vn Monastero, ed in vece della terza Corona, che li prometeua la sua diuisa nel Cielo, gli ne promettenano vn' altra col rasoio nel Chiostro.

Morte del Duca di Alanzon alli 12. di Giugno, che mẽtre tornaua di Fiandra fù vccisō.

Impresa del Rè Manetvl tima Coelo, Qui dedit ante duas vnam abstulit, altera nutat: tertia tōsuræ nunc faciẽda manu.

SOMMARIO
DELLA QVINTA
NARRATIONE.
DEL PRIMO LIBRO.

1 ORigine della Lega de' Signori di Ghisa, sua discretione, e modi nel gouerno di essa, & tribolationi della Francia.

2 Essortatione; anzi riprensioni alla Lega di non operare contra il Rè, e la Francia tutta.

3 Publicatasi la Lega, se ne fece fuochi d'allegrezza nelle principali Città del Reame; e dal Cardinale d'Este fù presentata al Sommo Pontefice Gregorio XIII. che non l'accettò, ne approuar volle in conto alcuno, vna tanta riuolutione contro il Rè, e la Francia, anzi contra i buoni documenti di Santa Chiesa.

4 La Lega impatientissima attizza il fuoco alla guerra, & accende gli animi del Popolo alla ribellione, ad ogni male, & al riuolgimento, e mutatione di Stato.

5 Chiunque scriue Historie dee narrare il tutto finceramente, con verità, & non appassionato.

6 La Lega hebbe gran paura della Dieta di Montalbano, e dell'andata del Duca d'Espernon al Rè di Nauarra; ma più gli pesaua l'essergli leuata l'autorità, & il non potere far leuata di genti: la onde sdegnata publica le ragioni ch'ella hauea contra gli Heretici distinti in sei capi, abbellisce di varij, e belli colori non sussistenti.

7 Ella dice altre nuoue ragioni addotte, per conseguire del Re l'intento loro; distinte in noue capi consimili a' predetti.

QVINTA NARRATIONE.

Dialogo del Mãheustre, e del Manant.

Chi brama sapere la concettione, il parto, e la fanciulezza di questa Lega di Parigi, legga quanto riferiscono il Manant, & il Manheustre, i quali ne parlano da sauij, e ne descriuono tutte le circonstanze, e tutti quelli, che vi si mischiarono, nominando il primo, che fù il Ministro secreto delle volontadi della Lega, per darle ad intendere a tre Promulgatori, i quali presero sette Coadiutori per far vn Consiglietto, che il più frequente si teneua nel Collegio di Forteret, doue furono scielti sei altri de' più confederati, così per attendere à tutti li sedici cantoni della Città, e riferire quanto passarebbe, come ancora per seminare nelle anime questa nuoua semenza, e tentare, le inclinationi de' più sodi Cattolici, e disporle ad vn' ostinata risolutione, contro il Rè, il Mondo, e la Morte. I.

Il Collegio di Forteret fu chiamato Culla della Lega.

Li sei primi Confederati della Lega quali furono.

Questi sei Arciperturbatori, subito fecero vna copiosissima messe, gli crebbe l'animo a pari del numero de' seguaci; onde restarono sicuri i Capi della Lega, che costoro fruttificarebbero in molta abbondanza.

Et ecco, che in vn tratto le colonne, che sostengono il Prencipe, cioè, i più fidati Arcieri del suo corpo di guardia. La Benenolenza, e l'Autorità, furono rinuerziate, e bandite, e succederono in sua vece l'Odio, e lo Sprezzo.

Da queste due pesti, come da vn' mostruoso accopiamento, fù concetta, e partorita questa disleale ribellione.

Origine de' guai di Frãcia.

Lo Sprezzo della Lega, e dell' Autorità del Prencipe, mischiato con l'Odio ostinato del Popolo contra il Rè, contra il suo Consiglio, e suoi fauorici, partorì questa mostruosa Erynnis, questo tremendo male nella Francia, che poi si dilatò per tutte le vene del nostro corpo. II.

Esagerationi alla Lega & a' suoi seguaci.

Hora, che pensi fare povera Gente? qual esempio, qual comando, qual ragione ti permette d' armarti contra il tuo Rè? qual legge approuarà la ribellione del suditto contra il Prencipe datoli da Dio? Se vi sia qualche imperfettione, o disordine in esso; è dunque officio tuo il corregerlo? tocca forsi a i piedi dar la legge al capo? non sai, che più non ti è permesso di solenarti contro i defetti di quelli, che ti gouernano, che di sdegnarti contr' Iddio, & investigare da esso le ragioni della grandine, e tempesta, che batte, e ruina le tue vigne!

Restate meschini Scarafaggi nelle vostre scorze; fermateui nelle vostre dure squame povere Testudini, sete securi sotto quei tetti, e non si tosto mostrarete la testa ò il piede, che sarete sforzati d'esporui scoperti alle prime percosse, che vi schiacciaranno, e vi romperanno affatto.

Greg. XIII supplicato non volse

Subito nata, e diuulgata la Lega, ne fecero fuochi d'allegrezza molte famosissime Città, e fù presentata á Papa Gregorio XIII. per esserne III.

serne Padrino, e per riceuere da sua Santità la Benedittione, dichiarar-la sua, e per la Chiesa Cattolica, Appostolica Romana.

Ma egli volendosi mostrare Padre comune de' Christiani, Pastore della sua gregge, riconoscendo, che tal leuata d'armi contra vn Rè Christianissimo, era contra la Dottrina Euangelica, contro li esempij di Christo, e de gli Appostoli, e contro le Leggi, e politia di Stato, fece intendere a i deputati, che non potea approuare questi sollenamenti, & in fatto li rimandò senza risposta alcuna; e pochi giorni auanti la sua morte, disse al Cardinale d' Este, che la Lega non haurebbe ne Bolle, ne Breui, ne Lettere, da lui, perche non potea penetrare li suoi imbrogli, ne voleua seruire di solfanello, per accendere il fuoco della Guerra, che non haurebbe potuto spegnere cosi ardenti fiamme.

mai aderirè ne approuare la Lega. Risposta, & auuiso del Papa sopra la Lega.

IV. *L'Impatienza della Lega, non potendo aspettar la risolutione di Roma manifestò publicamente i suoi disegni, e li rese tanto più plausibili, quanto più vistosi, e belli n'erano i pretesti, nel frontispicio de' quali appareua il nome d'vno de' primi Prencipi del Sangue Regio; Prencipe però, Vecchio, fuori di speranza di mariaggio, e posterità, ne sopranuanza al Rè sano, e gagliardo.*

Il Cardinal di Bourbon Vecchio.

Il Popolo si troua tutto disposto alla ribellione, ne altro aspetta che il cenno della parola; Frà tanto ognuno mira alla Corona, e si contano i giorni del Rè, lo voriano assomigliare a quello de' nostri giuochi vulgari, (cioè spogliato) mentre se li fà riuerenza, e vien salutato col nome di Sire, Sacra Maestà, e di Rè.

Li Pronostitcatori tutti afficurauano il Duca di Ghisa, del la breue vita del Rè.

Si grida ad alta, e chiara voce, che il Rè morendo senza Figliuoli, non hà altro successore che il Cardinal di Bourbon, & ad ogni modo tacitamente, s'imprime ne gli animi de' semplici, l'ingiusta vsurpatione della Corona da i Capeti, sopra gli Heredi di Carlo Magno; se ne stampano molti Libri, & nell'istesso tempo corrono le Pasquinate, per la Corte, delle quali essendo scritti scandalosi, diciamo essere cose spropositate a riporle in questo luogo.

V. *Quantunque habbia il presente secolo ristretta la libertà, e franchezza di scriuere c'hebbero i nostri Antichi Historiografi, Froissard, Monstrelet, e Commines, non però a tal segno me trasportaranno le lusinghe, & il timore (due pesti dell'istoria e tormenti dei cerueli) ch'io non renda questi discorsi semplicissimi, e di buona Fede.*

Lo Historiografo deue scriuere liberamẽte, ma con verità, e senza passione.

Confesso, che nelle cose da loro stesse vituperose, vi conferisco del mio in biasimarle, ma ne anche mi risparmio nel lodar le attioni, ne' quali la virtù, la coscienza, il valore riluce: nelle mezzane io sospendo il mio giuditio più tosto che intrigarmi frà tanti ripieghi, perche è difficile, che le cose non vadano storte, se la passione inchina quà ò là: la mia regola è la Verità, Platone mi è amico quanto Socrate; ma più amica la Verità.

E permesso biasimar il vitio, e lodar la virtù.

Non

Nõ bisogna celare mai le belle attioni.

Non è altrimente questa historia vn litigio pro, ne contra la lega, non affogano le Rose trà le spine, non vi è corruttione si vniuersale da cui non fuga qualcheduno, trà tante attioni, è impossibile, che non ve ne siano d'ogni colore.

Vi rappresentarò dunque questi problemi batuti da vna parte, e dall'altra, e vi mostrarò le propositioni, non così chiare, e demostratiue, che non vi si troui qualche obbiettione, proponerò innanzi le occasioni della lega, le ragioni del Rè, e le deffensiue del Rè di Nauarra, ve le dedurrò senza scielta, ò elettione alcuna, voi le considerarete senza obbligatione, ne seruitù, e ne giudicarete senza passione, fauore, ne vanità alcuna; le riceuerete a guisa di viuande preparate, più per sanità, che per gusto vostro.

Il Duca di Espernon, venne à trouar il Rè di Nauarra a Parnies, 1585. cõtro la leuata d'armi.

Due cose diedero gran paura alla lega cioè, la dieta di Montalbano, & il viaggio del Duca d'Espernon, verso il Rè di Nauarra. Ella prese queste due cose come Solfanelli del suo fuoco, e cominciò a dar commissioni da per tutto à nome del Rè, ilqual gli ne leuò l'auttorità, e li probibì ogni leuata di soldatesca. Fù publicato il manifesto delle ragioni, c'haueuano mosso il Cardinale di Bourbon, li Prencipi, Signori, le Città, e Comunità Cattoliche ad opporsi à gli Heretici. VI.

Pretesti della lega contra i Protestanti.

Primo, le cause impulsiue si cauauano dallo sprezzo delle risolutioni de i trè Stati, per far la Guerra à gli Vgonotti è cassar l'Editto di pace.

Secondo, dal pericolo della morte del Rè senza figliuoli, dopo la quale haurebbero potuto occorrere grandi disordini, e Riuoluttioni, per la successione: alla quale haueua il Rè di Nauarra conceputa grandissima speranza, dopo la morte del Signor Fratello del Rè, per le grande pratiche, e grandi amici, c'haueua appresso sua Maestà.

Il Rè di Nauarra fù dechiarato da huomini saggi successore alla Corona.

Terzo, dalle gran dispositioni, e preparationi di Guerra, che si faceuano dentro, e fuori del Regno, e che douean marciare in Campagna alli 15. d'Aprile 1585. per esecutione di quanto era stato conchiuso ne' Concordati di Magdeburgo, alli 15. di Decembre 1584. contra il Rè, & il Popolo; per i quali la Regina d'Inghilterra prometea dare cinque mila Raitri, quattro mila Suizzeri, e dodici mila Inglesi; il Conte Palatino, il Prencipe Casimiro, & il Duca di Pomerania, quattro mila Raitri per ciascuno di loro; Langrauio d'Assia due mila cinquecento; il Duca di Vuitemberg due mila; li Signori delle leghe, oltre alla leuata d'Inghilterra cinque mila Suizzeri; il Rè protettore, e Consiglio di Scotia due mila Scocesi; il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè con li loro Associati 25. mila Archibugieri, e quattro mila Caualli giurando tutti insieme di non far mai tregua col Rè di Francia, senza il consenso di tutti, e di mantenere il Prencipe d'Oranges ne' paesi bassi contro il Rè d'Ispagna, di esibire ogni soccorso all'Imperatore per ribauer il Dominio dell'Imperio detenutoli, e mandare da tutte due le parti nel Mese di Marzo, i loro de-

Gẽti che la lega dice, c'haurà il Rè di Nauarra, in suo seruigio, 73. mila huomini, & Caualleria.

Differenze della Cena trà li Protestanti, Caluinisti, & i Luterani.

putati,

putati, à Baslè, in Sueścia, per terminare le difficoltà della Cena, de varij Prencipi.

Quarto, da questo, che li Protestanti non haueuano voluto restituire le Città, che teneuano per sicurtà dell'esecutione dell'Editto di Pace.

Rendimẽto delle Città date in sicurtà.

Quinto, dalli abusi, che si vedeuano nella distributione de gli officij a leuar li danari, e dai stratagemi, e ritrouamenti eccessiui ad opprimere i Popoli.

Il Popolo.

Sesto, dall'abuso, e sprezzo che faceuano della bontà, & autorità del Rè; quelli, che essendosi come impadroniti della sua persona, impediuano l'accesso de gli huomini da bene per non rimouere li primi principij de' disordini in loro riconoscinti, disponeuano de' gouerni in fauor de' loro partegiani, dissipauano l'entrate Regie, opprimeuano il Popolo, brauando la Nobiltà, restringeuano la libertà della Giustitia, rouinauano il Clero per le decime, & impositioni straordinarie; suadeuano al Rè, esser necessario per suo seruitio, debilitar, e sminuire l'autorità de' Prencipi, e Signori Cattolici.

Contro i fauoriti.

Fintione della lega.

VII. Da questi giusti motiui sono stati costretti di vnirsi in mano forte, non permettendo loro la subitezza del male, & il poco credito c'haueuano appresso sua Maestà, d'aspettar i suoi commandi, ne di procedere in altra maniera, per farli intendere le loro querele, & assicurarla, che questa motione d'armi non era per altro, che

Protesti anzi nuoue cagioni che adduce la lega per cõseguire gli loro intenti.

I Per restituire la Chiesa nella sua vera, & antica dignità, sotto l'esercitio d'vna sola Religione, in tutto il Reame.

II Per restituire alla Nobiltà, l'honor, e la franchigia sua.

III Per solenare il Popolo da tutte le impositioni innouate dal Regno di Carlo IX. in quá, e fare, che i danari leuati da esso, al solo seruitio del Rè si spendano.

IV Per fare, che horamai li Stati Generali siano tenuti di tre anni in tre anni.

V Per supplicare sua Maestà di prouedere alla sua successione, affinche il suo Reame non restasse diuiso in tante fattioni, quante v'erano pretensioni.

VI Per la sicurezza, e conseruatione delle loro persone contro le calamità publiche, e priuate.

VII Per bandire dalla Corona quelli, che abusauano dei fauori, e della autorità del Rè.

VIII Protestano di non intraprender cosa alcuna contra al seruitio di sua Maestà, ne di posar l'armi fin tanto, che siano esequite le loro propositioni, e che sua Maestà habbia leuato il pericolo, per il quale s'eranno armati.

IX Promettono, che la loro soldatesca non viuerà, che pagando ogni cosa.

SOM-

SOMMARIO
DELLA SESTA
NARRATIONE
DEL PRIMO LIBRO.

1 IL Rè che bramaua quietare tutti li perturbatori gli ammoniſſe, e non ſi fermando li minaccia di gaſtigo. Scriue al Rè di Nauarra, e ſeco ſi conſola.

2 Si ſcoprono gl'inganni della Lega acquiſtando Città Cattoliche. Marſiglia ſorpreſa, e poi riacquiſtata per il Rè, & appiccato il ribelle.

3 Dichiarationi del Rè fatte in Parigi, del zelo della Religione Cattolica, e de' buoni effetti che produce la Pace.

4 Della malnagia temerità de' calonniatori della Pace; non ſi dee trattare della morte del Rè viuente; ne mettere in conteſa la ſucceſſione ſua. Che quei Prencipi, che ſono molto fauoriti, & honorati viuono inſatiabili. Et di quanta buona volontà fuſſe il Rè verſo qual ſi ſia perſona pacifica.

5 Eſpone, e dichiara il Rè di Nauarra alla Maeſtà del Rè di Francia, che ſempre ha profeſſato fedeltà, & vbbidienza, & ad ogni ſuo cenno, non ſolo toccate, ma tralaſciate l'armi. Le dà contezza del ſuo credere, e chiede d'eſſer inſtruito nella Santa Fede.

6 Dice, ch'egli non hà combattuto, che per il Signor Iddio, & per ſeruigio del Rè, & che giamai è ſtatto nimico de' Cattolici, anzi gli hà amati ſempre. Che ciò ch'è ſtatto detto dell'Aſſemblea di Magdemborgo, non è ſtata tenuta Dieta alcuna. E che alla ſucceſſione della Corona, non vi penſa, ſendo ſano il Rè.

7 Diſfida il Duca di Ghiſa, e ſupplica il Rè à permetterli, che poſſa dicidere queſta conteſa di verità, & per alleggerimento del Popolo. La Regina Madre ſi pone dalla parte del Duca, & con qual fine. Ella auuiſa il Rè, e gli moſtra le forze potenti della Lega, che lo intimidì, e molto più dicendoli, che la Cittadella di Lione, da queſto partito, era ſtata ſorpreſa, che per ciò hebbe vn ſpauento non immaginabile.

SESTA NARRATIONE.

Il Rè ſcriſſe alla Nobiltà proteſtando di far la vendetta di queſti perturbatori.

Enſando il Rè con amoreuolezza ritenere queſti sfrenati, gli 1.
eſorta a riunirſi. Scriue al Rè di Nauarra di non mouerſi da queſti ſolleuamenti; anzi di fermarſi in patienza, acciò poteſſe il Popolo giudicare delle ragioni, e preteſti della Lega, e ſapeſſe a chi dar il torto; l'aſſicura del ſuo grande affetto, gli promette di portar mai ſempre gli ſuoi intereſſi quanto i ſuoi proprij, e che la ricor-

danza

danza di lui li sarebbe mai sempre individua compagna, e che gli era affettionatissimo Fratello; gli scuopre l'opinione sua di queste nuoue Rinolutioni; e gli dice in questa maniera.

Lettera del Rè al Re di Nauarra.

Ch'egli conosceua benissimo, che quelli della Lega qualunque pretesto pigliassero attentauano alla sua Persona, e Corona; e che voleuano aggrandirsi alle sue spese, & al suo danno, che altro non pretendeuano, che la totale ruina, e dissipatione intiera dello Stato suo.

Ingãni della Lega.

II. *Frà tanto scagliano le fiamme di questo Mongibello, la Lega fa la Guerra a gli Vgonotti acquistando le migliori Città Cattoliche di questo Regno. Vanno per scacciare dalla Picardia li Dogmi de gli Vgonotti, mentre essi sono in Guyenna; essi Vgonotti sono nella Rocella, e l'armata della Lega marchia diritto à Parigi; sono à Mompeglier, e questi vanno à Marsiglia, la quale presero per maneggio del secondo Console della Città, il quale dopo fù appiccato; la quale presa arrecò tant'allegrezza al Rè, che arriuati i Deputati, per apportarnegli la prima nuoua, entrando essi nella Sala doue egli era, subito penetrando la Calca s'accostò à loro, lodò la lor generosissima risolutione, li dichiarò fedelissimi, & ottimi seruidori, per hauer appiccato il traditore; & à loro tenne i seguenti discorsi.*

Marsiglia fù sorpresa alli 9. d'Aprile 1585. dalla Lega, e subito dopo ridotta all'obbedièza del Rè.

Amici miei cari vi concedo tutto quello che m'hauete dimandato; anzi più, se vi fà bisogno, sapiate che la mia liberalità non sarà mai bastante à riconoscere la vostra fedeltà.

Mà frà tanto, non mette ordine a suoi affari, ne considera, ch'egli è a piede, e la Lega parla a Cauallo, egli porta il sacco di penitenza, & essa hà la Corazza indosso, si dimentica dell'armi, che la natura, e la necessità li presentauano, e ricorre all'inchiostro, & alla carta, fa la sua dichiaratione, mà con tanta freddezza che pareua non hauesse ardire nominar il suo nemico, e rassembrasse ad vno, che si lamenta d'hauer riceuuto oltragio, ne ardisse dire chi l'ha percossa.

Dechiaratione del Rè fatta in Parigi a' 9. di Aprile 1585. & del zelo alla Religione Cattolica.

III. *Dichiarò come prima, e dopo la sua incoronatione s'era mostrato affettionato verso la Religione Cattolica, la cui sola conseruatione gli è più cara, che la propria vita, e la sua Corona.*

E come egli era stato sforzato di far la pace, mancandoli le forze, per guerreggiare, & il suo Stato, e Regno essendo lasso e stanco, & pieno d'ogni calamitade.

Ragione dell' Editto di pace dell'anno 1577

Come la Pace era stato l'vnico rimedio, per riunire gli suoi sudditi, in vna sola Religione, restaurar la Giustitia, leuar gli abusi, riformar li costumi, sollenare il Clero, & il Popolo, rauuiuare le conditioni, e le dignità della Nobiltà, quasi spenta frà le diuisioni.

Come detta Pace, essendo ben fatta, prometteua grande allegrezza, e fermo contento à tutti gli Stati, e la Giustitia ripigliarebbe il suo splendore,

Frutti della

pace, vtili ad ogni sorte di persone.

dore, sotto l'autorità delle Leggi.

Come il Clero si riformaua, e che altro più non si vedea, che Prelati di dottrina, ed' esempio.

Come la Nobiltà si riconciliaua, tralasciando l'animosità, e le diffidenze.

Come il Popolo restaua libero dalle insatiabili artigli, e tremende ruine della Guerra.

Come molti non men insolenti, che temerarij, e più Ipocriti, che Religiosi, s'erano compiaciuti d'interpretare questa pace, per vn secreto fauore, & amicitia con gli Heretici, per ingrandirli. IV.

Cosa in vero di cui ne pure il solo pensiero, era mai entrato nell'animo d'vn Prencipe tanto Christiano come era lui.

Come il timore delle Riuolutioni, che potrebbero arriuar dopo la sua morte, non orano motiuo sufficiente d'inquietar, e molestar la sua vita, e quasi condannarlo a non esser più quello, ch'Iddio, e la natura l'haueuano fatto nascere.

E' odiosa la lite, per la successione del Prencipe che viue.

Come mai haueua inchinato alla successione d'vn Rè, che fosse a danno della Religione Cattolica; anzi che stimaua vn violentar la natura, & il tempo, difidarsi della bontà d'Iddio, e leuar querela per la sua successione; mentre egli viuena sano, e pieno di vigore, e la Regina nel fior della sua età, e tutti due in speranza con l'aiuto di Dio di copiosa prole.

Questo vien detto, p il Sig. Duca di Ghisa, il qual era grã Maestro di Francia.

Come li Prencipi, che si lamentauano d'esser lontanni da' suoi fauori, ne haueuano hauuto tanti; anzi più di quello, che il merito loro comportaua, hauendogli honorati de' più honorenoli carichi, & officij della Corona, li quali per il passato i soli Prencipi del Sangue godeuano.

Hauendo poi promesso di restituire alla Chiesa il suo splendore, alla Nobiltà il suo contento, l'autorità alla Giustitia, & al Popolo di soleuarlo, prega, scongiura, esorta, e commanda a gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Parlamenti, e Città, di partirsi da tutto quello c'haurebbe potuto ritardare l'effetto di così santa intentione, separarsi da qual si voglia Associatione, o Lega, e riunirsi sotto la sua obbedienza, conforme la natura, il debito, & il ben proprio loro richiedeua.

Dichiarationi del Rè di Nauarra, fatte alli 10. di Giugno 1585. & presentate al Rè dal Signore di Clerũt, cõ la profes

Il Rè di Nauarra, che fin all'ora, non haueua toccate l'armi, anzi per obbedire à Sua Maestà, ne haueua tralasciate tutte le occasioni legittime hauute, stimò, che da tutti gl'insensibili sarebbe stimato il più insensibile, se non facea risentimento delle gran calonnie, che li veniuano imposte; e se vedendo il braccio disteso, per ferire il Rè, non l'impedina, e non faceua lampeggiar come dal seno d'vna nube i baleni della generosità del sangue Bourbonio. V.

Egli dunque con licenza di Sua Maestà, fà vna dichiaratione, che gli presenta, & a tutti i Prencipi Christiani, per informarli delle sue attioni.

Scopre fin dal profondo delle sue viscere, qual sia la sua Religione, & il te-

il tenore del suo credere, dice, che nacque sotto la Scisma di due Religioni, in Francia, che non può, ne deue abbandonare quella, nella qual è stato educato, se prima per vn Concilio legittimo non li vien mostrata vn'altra verità di quella che crede, e che fin tanto, non puol esser tenuto Heretico, ne meno Relapso; non essendo egli mai stato Heretico, ne conuertito dalla sua prima opinione; di più che si è sempre mai atteso più a distrugger che ad amaestrarlo, e sempre più à ruinare, che à riunirlo.

sione della fede di detto Rè.

Egli domanda di esser instrutto nella Santa Fede.

Sostiene, che nõ è relapso.

Che ognuno sà, ch'allora, che promesse d'andar alla Messa, che fù dopo la giornata di San Bartolomeo, l'età, la forza, e la paura, refero la sua volontà senza volere, ne potere, e che subito, ch'essa fù libera, riprese il primo esercitio della sua Religione.

VI. *Che, in tutte le Guerre ch'egli hà fatto non hà hauuto altro scopo del rispetto, che d'Iddio, e del seruitio del Rè: e che subito che Sua Maestà hebbe concessa per suoi Editti la libertà di coscienza, subito posò l'armi, & inuiò le sue truppe, e le forze stranieri de' suoi amici, e confederati.*

Che fù costretto di mutar Religione subito dopo il suo matrimonio, e perche, e come.

Non ha combattuto che per Iddio, & al seruitio del Rè

Che per ciò non fù mai nemico de' Cattolici, come si dicea, e che manteneua quelli di Bearne nell'istessa libertà, che li haueua trouati dopo la morte di sua Madre, e parimente quel poco che li restaua della Nauarra, oue haueua mantenuto senza niuna mutatione l'esercitio della Religione Cattolica, conforme l'haueua trouato.

Egli ama i Cattolici, a pari de gli Vgonotti, et è seguito da tutti.

Che il Concordato di Magdenborgo, di cui la Lega si lamenta tanto, che lo faceua proclamare da suoi Predicatori, sù Pergami, era pura chimera, e ciarlataneria, ne si verificarebbe, che iui, ne altroue fusse stata tenuta dieta alcuna.

E' falsa l'Assemblea di Magdenborgo.

Che nella Copia, che publicauano di esso Concordato, introduceano li Ambasciadori del Palatino, e del Prencipe d'Oranges, de' quali l'vno più d'vn'anno auanti era morto, ne altro haueua lasciato d'un solo minore sotto la tutella di Casimiro, e l'altro quattro Mesi innanzi era stato vccisо da Baltasard Girard à Delft.

Che li attentati contra l'adempimento dell'Editto di Pace, haueuano differita la rendita delle Piazze date in sicurtà di esso, e cagionata la preghiera a Sua Maestà di prolongare il termine, poiche non era ancora leuato il pericolo; anzi, che veniua circondato da vna giustissima diffidenza. Esibendosi nondimeno di renderle auanti il tempo, purche la Lega, posasse l'armi, e rendesse ancora lei le Città, e Piazze, delle quali s'era impatronita.

Rendita delle Città datte in sicurtà.

Che la dichiaratione fatta dalla Lega, sopra la sua inhabilità alla Corona; era la cosa, che più li premeua, alla quale però fin all'hora haueua pensato manco, contentandosi della speranza, ch'egli haueua, che Iddio, per il bene del Regno conseruarebbe longamente Sua Maestà, & a danno de' suoi nemici, col tempo li darebbe legnaggio; non volendo presumere sterili nel fiore, e forza de' loro anni il Rè, e la Regina.

Che

Disfida i suoi nemici, e particolarmente il Duca di Ghisa dandoli vna mentita.

Che quelli, che nella loro dichiaratione l'haueuano calunniato, col nome, di bramoso della morte del Rè, perturbatore dello Stato, e nemico capitale de' Cattolici, haueuano falsissimamente mentito.

Per tanto supplica Sua Maestà, che gli permetta di dicidere questa querela frà lui, & il Duca di Ghisa, solo a solo, due a due, dieci a dieci, senza ch'egli se ne dia fastidio alcuno, ne che il Popolo patisca, per l'auuenire.

Si accorda la Regina Madre, co'l Duca di Ghisa; ma più tosto per trauagliarlo, & intrigarlo, dando l'ingresso al disordine, & alla confusione, che per ingrandirlo. L'istessa Regina auuisa il Rè, della gran possanza della Lega; li rappresenta, ch'egli ha da fare col Papa, l'Imperadore, col Rè d'Ispagna, il Duca di Sauoia, & alcuni Prencipi d'Alemagna, con li Cantoni Cattolici de' Suizzeri, con tutta la Casa di Lorena, e le migliori Città di Francia, vnite con questo partito, e tutti risoluti d'esporre le loro persone frà le procelle, come l'vltima ancora per saluar dal naufragio la Religione.

Sorpresa della Cittadella di Lione alli 2. di Maggio. 1585.

Lo spauentò talmente da queste prime motioni, e seppe così ben addoprar l'occorrenza della presa, della Cittadella di Lyone, da doue era stato scacciato il Signor di Passagge: che quanto più egli vi pensaua, tanto più trouaua il suo partito debole, e quello della Lega poderoso, ne' suoi progressi. Gia li pare, che i ripari, e le difese dello Stato suo, siano sbatute, e c'habbi il Duca di Ghisa alle spalle. Stima che il suo Palazzo, vada sotto sopra, stentano a cauarlo da vna Cella da Cappuccino; non è più quello, che vinceua la Battaglia di Iarnac, e di Moncontour, gli viene meno il cuore, & è smarita la sua generosità.

SOM

SOMMARIO
DELLA SETTIMA NARRATIONE.
DEL PRIMO LIBRO.

1 Di quanto danno sia il terrore, e la timidità nell'animo di vn Rè: esempio di ciò fù Cesare tra' Romani, di Animosità; & Henrico III. Rè di Francia, di Pusillanimità.
2 Il Rè con la sua tiepidezza apportò biasimo à se stesso, e nocumento al suo Regno: & al Duca nella sua continuatione di graue danno.
3 Publica la Pace con la Lega, alla quale per sicurezza di buona amistà li concede vndici Cittadi.
4 La Lega riceue dal Rè grossa quantità di danari: il Popolo grauato più che mai.
5 Per sodisfare alla Lega, anzi alle sue voglie, si pongono taglioni a milioni di oro. Risposta di Cleomenes à gli Ambasciatori di Samos; che vna simile douea fare il Rè alla Lega.

BIBLIOTECA DI FILOSOFIA TORINO

SETTIMA NARRATIONE.

Errore del Rè Henrico III. à temere la Lega del Duca di Ghisa.

Reincombero quà i Grandi Politici, vn graue fallo di Stato; il qual dipoi hà partorito grandissimi accidenti. Cesare altro non opponeua alle Legioni ammutinate; che il suo volto; ma ripieno d'animosità, & ardire naturale, non finto, ne tremante. I.

Se il Rè hauesse presentato la sua Fronte non coperta di sacco di penitente, o di Romito, non per via di tiepidezza, e dolcezza; ma con sodezza, ardimento, e coraggio vguale a Sua Maestà, hauerebbe dimostrato d'esser Rè, viua, e vera Inimagine di Dio, e di hauer nella mano, li Strali, per scoccare l'arco contra quelli, che si solleuauano contro di lui, e la Guerra sarebbe finita.

L'Armata del Duca di Ghisa, che nel principio, & ardore suo non passò mai mille Caualli, e quattro milla Pedoni, fù dissipata in manco d'vn Mese. II.

Effetti noceuoli della timidità nella persona del Rè: & di frutto nel l'animosità del Duca di Ghisa con picciola armata.

Et l'istesso Cardinal di Bourbon confessò alla Regina Madre, che se il Rè, hauesse solo opposto la sua autorità contra di lui, tutti li suoi imbrogli si sarebbero presto, come Neue dileguati. La paura è la peste de gli animi generosi, e subito ch'essi agghiacciano l'animo del Prencipe, la Sua Maestà è spedita, si diminuisse, si perde, si consuma da se medesima, perche la paura ingrandisse l'animo al nemico; e tanto più si prepara alle offese, quanto più spera che resteranno imprimite.

Cosi volendo il Rè sopire questa ribellione più tosto lusingando, che comandando, e credendo, che guerreggiando, si fece cader addosso tutta la mal'hora di queste Riuolutioni. Pregò la Regina Madre, di riparare i colpi, e far disarmare il Duca di Ghisa, assicurarlo della sua amicitia, & che li darebbe qual parte volesse del suo Regno, pur che lo lasciasse in pace: ma egli pieno di speranza, saggio, e valoroso quanto qual si voglia gran Capitano, c'habbi partorito la Francia, da vn pezzo in qua, vedendo che vn'impresa si ardita, tanto li riesse, quanto la seguita, già che vede, che il Rè condescende alle sue intentioni, e spera più assai di quanto pensaua, e poteua sperare.

Vltima richiesta de' Prēcipi della Lega.

In virtù di questo li presenta detto Duca vna richiesta, nella quale sauiamente mischia il suo proprio, col publico interesse, sottoscritta da lui, e dal Cardinal di Bourbon, con la quale lo pregauano di fare, & giurare vn'Editto irreuocabile, per l'Estirpatione dell'Heresie; e ripigliare a viua forza le Piazze tenute da i protestanti; e rinuntiare alla protettione di Geneura, autorizar, & abbracciare l'armi loro, & vnirsi con la Lega, & à questo modo, di Rè diuentar partegiano. III.

Subito in vn tratto, come se fusse stata gettata in forma, fù fatta la

pace

pace, per la gran paura c'hebbe il Rè di questi suoi moti di perturbatione di animo.

Egli fà vn'Editto, per il quale interdisse l'esercitio della nuoua Religione, rinocando tutti li altri Editti, che lo permettenano, e bandisse di prendicanti dalle sue Terre, comanda a tutti gli suoi sudditi di professar la Religione Cattolica, trà sei Mesi, ouero fuggire fuori del suo Reame; cassa le Camere de' parlamenti bipartite, e tripartite; ordina che le Città date in sicurtà a quelli della nuoua Religione siano rese; loda, & approua la leuata d'armi de' Prencipi, e la riconosce come fatta a seruitio, e nome suo.

Editto di Guerra publicato nel parlamento di Parigi sedédoni il Rè alli 18. di Luglio 1585.

Questo Editto fauoriua i pretesti loro; má gli articoli secreti, che furono stabeliti a Nemours, erano tutto al loro auuantaggio, ne vi era cosa alcuna, che non gli piacesse, eccettuata la conditione di partirsi presentemente dalla Lega.

Il Rè intimidito si disfamma per far disfarmare la Lega.

E ben che non dimandassero altra sicurezza, della gratia di Sua Maestà, voleuano nondimeno in poter loro le Città di Chaalon, Thoul, Verdun, San Disier, Rheins, Soisson, il Castel di Dignon, la Città, e Castello di Beaune, Rué in Picardia, Dinan, & Conquen in Bretagna.

Capitoli fatti à Nemours alli 7. di Luglio. 1585.

Vndici Città che diede il Rè alla Lega per sicurezza di buona amitià.

IV. *Il Rè pagò ducento vn mile, e sei Scudi, due terzi, per i Soldati forestieri c'haueuano leuati; loro rimesse cento sei mila, trecento quaranta Scudi, otto soldi, e tre quattrini, c'haueuano preso nelle ricette generali, e cento mila Scudi, per fabbricar vna Cittadella a Verdun, oltra al pagamento delle Guardie, & Archibugieri a Cauallo, che diede a tutti li Prencipi di questa Lega.*

Danari, c'hebbe la Lega dal Rè.

Hora pensate se questi gran sollenatori del Popolo, questi Timoleoni, & Arati, che faceano risonare tant'alto la querela del ben publico, lo aumentò de' Tributi, la inuentione delle Impositioni, si sono ricordate del Popolo, in questo negotio. Inoltre, in manco di tre Mesi gli hanno spogliato il Popolo, del grasso, della carne, e del sangue; e più assai oppresso, che non sarebbe in tre anni pagando l'ordinario grauame: tacio li violamenti, li latrocinij, & incendij, & altri danni, e mali, che seguitano la Guerra.

Non si tratta di sollenare il popolo.

V. *Il pouero Contadino, che mai seppe, che cosa fusse Lega, ne mai vidde Perona, ne Nancy, doue essa fù ordita, pagarà li milioni d'oro, che questa Guerra in trè Mesi hà dissipato; sopportarà li ventisette Editti, che hà partorito a gran danno della Giustitia, della Politia, e dell'Erario Regio.*

Le taglie furono duppli-cate per sodisfar à que-sti Capitoli, che ciò si cauа dalle cõmissioni date nelli anni 1586. 1587. e 1588.

In somma tutte le loro renghe, e distesi discorsi, che fecero a Sua Maestà, ad altro non tendeuano, che à ripigliar le armi, e seguitar la Guerra; má volesse Iddio, che il Rè Christianissimo, hauesse vsato alle loro instanze la risposta di Cleomenes alli Ambasciadori di Samos, i quali

con vna vehementissima Oratione esortando alla Guerra, contra Poliserate, dopo hauerli stracate l'orecchi, e stancate le loro proprie Lingue, nel parlare, altro non rispose che poche parole, dalle quali restarono molto confusi dicendoli.

Non mi ricordo più del principio della vostra Oratione, ne meno del mezzo, e quanto alla vostra conclusione, non ne farò altro, ne bisogna tante parole, ch'io non posso niente di quanto mi dimandate. Voglio la pace, ne mai farò la Guerra, che contro chi ricusarà la pace.

Questi sono i discorsi, che conueniuano ad vn Rè di Francia, in Francia, e non lasciarsi alletare dalle lor voglie, come sentirete quì appresso.

Il fine del Primo Libro.

DELL'-

DELL' HISTORIA DELLE VLTIME GVERRE, E RIVOLVTIONI DI FRANCIA.

LIBRO SECONDO.

In cui si spiega tutto quello che seguì dopo la leuata dell' Armi, e l'Editto di Luglio 1585. sino alle Baricate di Parigi, e la retirata del Rè à Chiartres nel Mese di Maggio 1588.

SOMMARIO
DELLA PRIMA NARRATIONE.
DEL SECONDO LIBRO.

1 IL Rè condescende a' voleri della Lega, s'accorge ch'egli perde la sua Autorità; & che senza l'appoggio di Sua Maestà, la Lega non haurebbe fatto nulla.

2 Sua Maestà, si risolue di non dare danari alla Lega, & ella si preuale delle Commissioni che tenea, e con esse trouò danari; ma il Popolo si adira contro di lei.

3 La Lega persuade il Rè al guerreggiare contro gli Vgonotti, dimostrandoli essere facilissimo il distrugerli.

4 Il Rè fà nel Louure vn' Assemblea, & il ragionamento ch'egli fece a quelli, che vogliono la Guerra; ma ch'è meglio vna pace con suantaggio, che la Vittoria con molto sangue sparso.

5 Il Clero si duole delle spese della Guerra, la quale senza danari non si può fare.

6 Il Rè di Nauarra scriue al Rè di Francia, e con riuerente ossequio li protesta d'essere forzato ad armarsi, per difendersi da' suoi nemici. Sisto V. fulmina Bolle contra di lui, che la Corte del Parlamento di Parigi non accettò.

7 Scriue lo stesso Rè a' Stati di Francia, al Clero, alla Nobiltà, & al Popolo, certificandoli del suo buon affetto, & ch'egli non è cagione de' disastri, e patimenti loro.

8 Il Rè di Francia, manda Lenoncourt, e Brulart Ambasciadori al Rè di Nauarra, il quale rende gratie humilissime a Sua Maestà. Li Protestanti di Alemagna mandano Ambasciadori al Rè, senza trarne alcun frutto: anzi ordinando, che siano osseruati gli suoi Editti.

PRIMA NARRATIONE.

Per salire al la Corona, vi sono scalini; ma per scenderne, non vi è altro che precipitio.

NOn può alcuno in vn medesimo tempo ascendere, e discendere. Vi sono delle altezze dalle quali la discesa và con rouinosa caduta. L'autorità del Rè non discende mai senza ruina. Così subito che il Rè piegò la costanza, e l'honore di Sua Maestà alli dissegni della Lega, vidde impegnata la sua autorità nelle altrui volontà, per l'Editto di Luglio, ilquale da Rè ch'egli era lo rendea partegiano, e lo fece nel suo Stato come vn O, che ne' conti d'abbaco, da se non è altro se non vn zero, vn nulla, ma congiunto con qualche numero lo fa di molto valore, e stima; così fece valere, e stimare la Lega molto più di quello ch'ella era; ma lo splendore che li diede, fu la ruina del suo. I

All'hora perse il rispetto, l'autorità, & il timore, e trattò con la Lega da pari a pari, e ricenendo la Legge da chi la douea da lui riceuere.

La Lega nõ haurebbe fatto nulla s'il Rè non vi fusse entrato

Fece questa pace grandissima brecchia alla sua autorità, a trauerso della quale tutto il perdono della Lega passarà sicuro, e le troppo ardite imprese, che da loro medesimi si sarebbero ruinate, si assicurarono con l'ombra del Rè, imperoche, subito che i seguaci di essa videro di essere temuti, e che questa prima salita, hebbe trouato credito appresso le megliori Città, & hauer posto la timidità nell'animo del Rè, incontrarono gran fauore nel suo Conseglio, e che il zelo della Religione accendeua gli animi più agghiacciati, e che quello che meritaua gastigo haueua ottenuto ricompensa, si risolsero d'ingrandire le loro imprese.

Era quasi impossibile ch'il Rè si scordasse l'impresa della Lega.

Conoscendo ad ogni modo, che questa pace, dalla parte del Rè era realmente sforzata congetturarono bene, ch'ella couarebbe qualche buono maluagio, e che il Rè fuori di modo offeso da questa leuata d'armi non si fermarebbe fin tanto, che ne hauesse hauuta la sua ragione, oltre che tal piaga non era per consolidarsi mai talmente, che non ve ne restasse qualche segno, tanto più che pochi giorni auanti erano stati da tanti Editti dichiarati ribelli, e rei di Lesa Maestà, per questo proposero di non assicurarsi ad altro ch'all'armi, e per l'armi.

Hora

II. *Hora l'armi non si muouono senza danari, il denaro non si può cauare, che dal Popolo, a cui altro più non auanzaua, che la voce, e la lingua, per lamentarsi. Se lo sforzauano, lo solleuauano contra la Lega, e provocauano alle medesime imputationi, con le quali, il Contadino, il Mercadante, e l'Artefice, detestauano l'impresa, & il pretesto delle prime Rinolationi, rendeuano la lor querella odiosissima, non per altro, che per l'oppressione ch'il Popolo n'haurebbe riceuuto.*

Questa risolutione fù fatta nell'Abadia di Orchan, nel fine di Setté bre 1585.

Il mendicare da Spagna, doue veramente questo fonte non era giamai secco, e non versaua più alla diuotione loro; non vi era dunque altro meglior partito, che di seruirsi delle commissioni del Rè, facendolo Capo supremo di questa Guerra, che così sarà ottimo mezzo, per mantenerla.

La Lega nõ trouò danari, che per mezzo delle cõmissioni del Rè.

III. *Subito lo risoluono à guerreggiare da tutte le bande del Regno, contro li Vgonotti; gli rappresentano, non l'importanza, ma la facilità del fatto, e che frà quattro giorni le Piazze, le più forti haurebbero parlamentato subito; che farebbe per ogni parte caminare la Campagna, & il Rè di Nauarra si farebbe reso al solo romore di questa impresa.*

In somma con promesse di soccorso straniero, e con belle chimere nell'aria fondate, adormentano questo pouero Rè, gli persuadono, che tutti li Prencipi Christiani gli assisteranno, e che la Regina d'Inghilterra, sarrà talmente trauagliata dalla Castigliana parte, ch'ad altro non potrà attendere, che ad assicurarsi; e che li Prencipi d'Alemagna non si moueranno mai, per rispetto del Rè di Nauarra, pouero Prencipe, senza danari, ne credito, e per fine, che all'apparire di questo nuouo Sole ogni cosa si deleguarebbe.

Persuasioni per far risoluere il Rè alla Guerra

E così la Guerra si conchiude, e si deue fare in tutte le parti del Regno; altro non vi si riceueua, che danari.

Armata naual di Spagna, composta di 30000 huomini cõtro l'Inghilterra.

IV. *Fà conuocare il Rè, nel Louure il fiore del Clero, del Parlamento, e de' Cittadini, e loro dice in questa maniera. Che si come per il loro auuiso haueua rotto la pace, così desiderana esser aiutato dalle loro facoltà in far la Guerra, le cui spese arriuauano a quattro cento mila Scudi ogni Mese, per mantenimento di tre eserciti; l'vno in Guienna, il secondo appresso la sua persona, & il terzo, per impedire l'ingresso de' stranieri; si riuolge al primo Presidente è gli dice, c'hauendo in lui riconosciuto tanto zelo in far reuocare l'vltimo Editto della pace sperana, ch'egli trouarebbe ragioni potenti, e sufficienti da persuadere a quelli della sua professione di tralasciare (mentre durarebbe la Guerra) li loro stipendij, che riceueuano da Sua Maestà.*

Vien cõchiusa la Guerra cõtro gli Vgonotti.

Assemblea fatta in Louure palazzo ò Castello oue habita il Rè in Parigi.

Et al Preuosto de' Mercatanti di Parigi dice, che quanto s'era la Città dilettata alla rottura della pace, tanto più doueua volontieri contribuire alle spese della Guerra.

Ragionamẽto del Rè a' Signori Parigini, fatto la Domenica 2. di Agosto 1585.

Poi riuolto al Cardinale di Ghisa, gli dice; che quanto maggiormente l'haueuano i Capi del Clero sollecitato alla Guerra, la quale non si potea

fare che con grandissima spesa, tanto meno doueuano risparmiare, od astenersi; anzi viuamente aiutarlo, atteso che non era raggioneuole, che Sua Maestà portasse sola, la carica cotanto pesante, che risultaua al bene publico.

Pax vel iniusta vtilior iustissimo, bello. Cicer. ad Attic.

Mà venendoli fatta qualche difficoltà, ogn'vno mormorando dicea, che non vi è pace quantunque disauuantaggiosa, che non preuaglia la Guerra, per trionfante, e vittoriosa che possa essere, e che l'apprehensione delle calamitadi publiche apprima gli occhi a' più ciechi, moueua i più insensibili, e che ogn'vno voleua la Guerra senza risentirsi l'incomodità ch'essa portaua seco; all'hora il Rè alquanto esacerbato, & adirato gridò:

Parole di Hérico III.

Sarebbe dunque stato meglio creder à me, e temo grandemente, che volendo leuare la Predica, & i Dogmi non mettiamo a rischio ancora la Messa.

Cõtrato del Clero col Rè l'anno 1580.

Haueua il Clero, per questa Guerra, il cuore più aperto, che la borsa, e pensò che il più gran socorso, che anticamente cauasse il Rè di Francia, nelle più grandi, & vrgenti necessità, consistena nelle decime delle loro entrate; che dopoi haueua impegnato al Palazzo della Città di Parigi, le cento mila lire d'entrata, & oltre acconsentito all'alienatione de' fondi medesimi; e contribuito al ritorno del Rè di Polonia, in Francia sessanta milioni di lire, obbligandosi dipoi à pagare per lo spatio di sei anni ogni anno tredeci cento milà lire, a seruitio di Sua Maestà, con patto di riffare, sgrauato d'ogni altra decima, e che adesso il Rè hauendo dichiarata questa Guerra, sollecitata da gli Ecclesiastici douersi seguitar alle spese della Chiesa, il che sarebbe stato la rouina euidente di essa; si auuisò di rappresentare al Rè la sua impossibiltà di sadisfarmi, & il gran carico c'haueua sopportato in questa vltima leuata d'armi oltre all'annullatione de' suoi priuilegi. V.

Rimostrãza fatta dal Clero al Rè alli 19. di Nouembre 1585.

Il Vescouo di San Brieù, portò la parola, e rapresentò al Rè, che fin all'hora, non haueua il Clero risparmiato le ricchezze dell' Altare, per mantener l'honore del Sacrificio, ma che veniuano esauste le sue facoltà, le sue entrate impegnate, & i fondi allienati; si che non ne poteua più oltre, che pareua cosa irreligiosa, che la Religione fusse diffesa, da persone senza Religione, e che manteneste quelli, che commetteuano tanti furti, sacrilegi, bestemmie, & irreuerenze contra alla Chiesa, e per tanto supplica Sua Maestà, per la memoria felice de' suoi antenati per l'honoratissimo titolo di Christianissimo, per i suoi buonissimi costumi, e per la viuacissima pietà dell'anima sua, di volerla mantenere ne' suoi priuilegi, e permetterli, che potesse respirare.

In tanto lo prouoca alla esecutione dell' Editto di Luglio, il qual non si può adempire senza Guerra, ne far la Guerra senza soldi, li quali non si possono cauare, che dalla Chiesa, ò dal Popolo.

La importanza di questo è, che la Lega vuole la Guerra, bisogna che li quattro

li quattro elementi, che compongono la Monarchia, cioè il Rè, e gli trè Stati, siano ridotti nell' antica confusione del Chaos, e che quelli (de quali i Padri) portarono la Guerra nell' Affrica, & nell' Asia, e fino a' confini del Mondo, hora la mantengano continua in casa propria.

VI. *Frà questo tempo il Rè di Nauarra fu auuisato, che s'apparecchiaua la Guerra, contra quelli della Religione, si lamenta al Rè della pace fatta con la Lega, gli rappresenta come in virtù del comando suo, di non muouersi contra quello, che l'haueua preso a partita, & che egli hauea fatto meno di quanto la natura, il debito, e riputatione sua comportaua, per restarli obbediente, perciochè haueua tralasciate le occasioni, che moltissime volte se gli erano appresentate, di vendicarsi delli attentati della Lega.*

Lettera del Rè di Nauarra al Rè di Francia.

E con tutto ciò Sua Maestà, scordandosi dell' interesse particolare, ch'egli haueua questa vltima motione d'armi, haueua fatto la pace con gli suoi nemici, armandoli delle sue proprie forze, & autorità contro gli suoi medesimi Stati, contro il suo sangue, e se stesso.

Hauendo poi replicato tutte le offerte contenute nelle sue dichiarationi, per quiete delle Rinolutioni, sopra le controuersie della Religione (se così era, che non per altro si moueuano i suoi nemici,) sogiunse, che se non piacena a Sua Maestà di seruirsi della sua fedeltà: ad altro non attenderebbe che a conseruarsi nella sua purissima innocenza, & ardentissimo affetto, verso Sua Maestà, e lo Stato suo.

Publica la sua dichiaratione, nella quale hauendo narrato li motini dell'armi della Lega, la vanità de' suoi pretesti, e l'vtile che tutti gli ordini di Francia, poteuano sperare per la conclusione del trattato di Nemours, rompendo la pace, e ripigliando la Guerra: protesta, e con esso lui il Prencipe di Condè, suo Cugino, il Duca di Mommorenci, molti Signori, Caualieri, Gentilhuomini, Prouincie, Città, e Comunità, tanto dell'vna, come dell'altra Religione, d'armarsi contro gli autori di queste Rinolutioni, alla difesa legittima, e necessaria, per conseruare le leggi fondamentali delle famiglie, mantenere la conditione, e libertà del Rè, e della Regina sua Madre.

Protesta del Rè di Nauarra, e suoi Partegiani, di difendersi per l'armi

Sarebbe stato bisogno, ch'egli fusse vn Briarco, per difendersi da tutte le bande d'onde veniua questo Prencipe assalito.

Egli ha incontro il Rè, e la Lega; il Papa fulmina sopra di lui, lo scomunica dichiarandolo inabile alla Corona di Francia, esponendo in preda, e la sua persona, e lo Stato suo.

Papa Sisto V. scomunica il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè alli 9. di Settembre 1585.

Si scriuono per, e contra questa Bolla libri intieri, a' quali rimando li curiosi, che bramano sapere, se li Sommi Pontefici hanno qualche giurisditione, sopra lo Stato di Francia, per la qual consideratione, la Corte di Parlamento di Parigi, non la volse approuare.

Si duo-

Lettere del Rè di Nauarra, alli Stati di Frãcia scritte da Mont'albano l'anno 1586.

VII.

Si duole il Rè di Nauarra con li Stati di Francia, che sia stato deciso in Roma il punto della successione d'vn Rè ancora viuo, e che vn Prencipe del Sangue di Francia, sia stato reso sententieuole al Papa, e perche si conceda che dia quello, che non è suo, e disponga de i Regni transferendoli a sua diuotione.

Hauendo poi minutamente dedutto li guai ch'indi poteuano nascere, la vergogna, & vituperio della natione d'hauer partorito cosi fatti mostri in quel secolo, e tali ribelli frà vn Popolo cosi obbediente, finisse la sua lettera rigettando li disastri di tante miserie, sopra gli autori di esse.

Al Clero.

Et in quella al Clero gli dice, se la Guerra vi piace tanto, se vna battaglia più vi aggradisse, che vna disputa, vna conspiratione sanguinosa, può più che vn Concilio, quanto à me, me ne lauo le mani; & il sangue, che vi si spargerà sia sopra le vostre teste. Io sono sicuro, che le maledittioni di quelli, che la patiranno, non mi cascaranno addosso di me; imperoche la mia patienza, obbedienza, e Giustitia, sono pur troppo conosciute; starò aspettando sopra la mia giusta diffesa la beneditione d'Iddio, che lo supplico, &c.

Alla Nobiltà.

In quella della Nobiltà disse, li Prencipi Francesi sono capi della Nobiltà; Io vi amo tutti: mi sento infiachito, & perire nel vostro sangue. Il forestiere non patisse interesse alcuno in questa perdita; haurei da dolermi d'alcuni, ma più tosto di loro mi condoglio, tutta via sono pronto ad abbracciarli tutti. Quel che mi dispiace, è che quelli ch'io distinguo nell'animo mio, e che sò esser stati circonuenuti, non li posso distinguere nella sorte dell'armi; ma sá Iddio il mio pensiero, il sangue loro sia sopra gli autori di queste miserie, quanto a me io pregarò il Signore, &c.

Al Popolo.

In quella del Popolo, dopo hauer pianto, con copiosi singulti, le di lui piaghe, & assicuratolo, ch'egli era di nuouo prontissimo a spargere il proprio sangue, & in caso che gli suoi nemici volessero finire in vn solo combattimento a due per due la Guerra, c'haueua da farne morire tante migliara, soggiunse; Io son nato Francese, compatirò a' vostri disastri, ho procurato in tutte le maniere di sollenarui dalle vostre miserie Ciuili, liberissimamente esporrò sempre la mia vita, per abbreuiar, e finire tutte le contese subito, e senza verun indugio; non voglio incolpare le vostre attioni, sete Francesi, più tosto darò la colpa alle vostre volontadi. Altro non chiedo da voi (che alla vostra vocatione sete più dispositi a tollerare il male, che à farlo) se non i vostri animi infiammati di carità, le vostre preghiere ardenti, & i voleri vostri affettuosi.

Lenoncourt & il Presidente Brulart, Ambasciadori per Sua Maestà

VIII.

Ma perche temeua egli più la spada di San Paolo, che le Chiaui di San Pietro, più l'oro di Spagna, che il Piombo di Roma, per mezzo de' suoi Ambasciadori, che stauano appresso i Protestanti d'Allemagna, fece inuiar il soccorso che li dauano, del che informata Sua Maestà, mandò a visitarlo da parte sua il Signor di Lenoncourt. col Presidente Brulart,

per

per assicurarlo dell'affetto suo, e brama grande, ch'egli haueua di vederlo riunito alla Chiesa Cattolica, tanto per bene della sua conscienza, quanto ancora per lo stabilimento della successione sua alla Corona; per darli ad intendere le cause, che l'haueuano mosso a rompere la pace; e per pregarlo di rendere le Città, che teneua per sicurtà. al Rè di Nauarra.

Dopo hauere il Rè di Nauarra humilissimamente ringratiato Sua Maestà della sua buona volontà: disse che senza instrutione non poteua mutar la sua Religione, per la quale tanto tempo, e sangue s'era consumato, e perso; quanto alla rendita delle Città, non solamente i suoi adherenti, e confederati non le voleuano rendere, anzi che potrebbero ad esempio della Lega, dimandarne altre migliori.

Conferẽza accordata dal Rè di Nauarra cõ la Regina Madre.

Vedendo gli Ambasciadori, che nè l'vna, nè l'altra delle loro propositioni sortiua effetto; finirono i loro carichi supplicando il Rè di Nauarra, d'entrare in qualche trattato, nel quale la Regina Madre s'intromettebbe per sua sodisfattione, e venirebbe fino à Campigni, pur che volesse fare arestare l'armata straniera.

Accettà molto volontieri questa conferenza, dicendo però, che non puole, ne deue ritardare, ne raffreddare la diuotione di quelli, iquali in cosi importante occasione, & vrgente necessità s'erano posti in Campagna, per (saluando l'autorità del Rè calpestrata nella rottura de' suoi Editti) saluarla da' tranagli della Lega.

Li Elettori del Palatino di Sassonia, il Marchese di Brandenburgo, il Duca di Branſuic, e l'Angrauio d'Assia, mandarono i loro Ambasciadori à Parigi, à S. M. à pregarla, per la pace.

Bramosi i Protestanti dell' Alemagna, di soccorrere quelli della loro Religione, vedendo la Francia star a guisa d'vn corpo ferito a morte, risolsero di procurare quanto più tosto la sua salute, che di darli l'vltimo crollo: per tanto tentarono con amorenolezza, e dolci parole di leuar le occasioni di queste diuisioni, e stabilire la quiete publica, per la conseruatione dell'Editto di pace.

Mandarono a questo fine gli loro Ambasciadori al Rè di Francia, con humili prieghi a sua Maestà, che si degnasse apprir gli occhi alle lagrime, e le orecchi alle pietose voci del suo Popolo, placarsi alle humilissime preghiere de' suoi vicini, per ben suo medesimo, e riposo, per honore, e della sua Religione, Corona, e Riputatione.

Risposta del Rè a' detti Ambasciadori.

Si marauigliò il Rè, che gli forestieri, volessero pigliarsi pensiero, s'impaciassero ne gli affari suoi; ed à loro rispose. Che molto bene sapeua quello che faceua bisogno a' suoi sudditi, e che conforme all'occorenza de' casi per bene, e tranquillità loro hauea mutato li suoi ordini, come è solito a tutti li Prencipi soprani della Christianità, a quali lasciana la cura di gouernare i loro sudditi, secondo che giudicauano opportuno è ragioneuole. Quanto a lui hauendo il timor d'Iddio, e l'amore de' suoi sudditi viuamente scolpito nel cuore, non farebbe cosa alcuna contro l'honor della sua conscienza, e la cura paterna c'haueua del suo Popolo.

Poco sodisfatti si partirono gli Ambasciadori, e fra tanto il Rè, il quale

quale haueua dato sei Mesi a quelli della nuoua Religione, per partirsi, ò conuertirsi, vedendo che sotto questo indugio pigliauano tempo d'armarsi, & apparecchiarsi in fine del termine di ribellarsi, confidando nel soccorso straniero: e perciò manda a tutti li Gouernatori delle sue Prouincie, e Magistrati della sua Giustitia, che debbano, con ogni diligenza procurar l'esecutione dell'Editto.

SOMMARIO DELLA SECONDA NARRATIONE DEL SECONDO LIBRO.

1 IL Rè di Nauarra, fà esequire li sequestri, contra i beni, e fautori della Lega. Cinque Eserciti del Rè, contra gli Vgonotti.

2 Duca di Mercurio scacciato dal Prencipe di Condè, di tutto il Poitoù. Et la strage miserabile di coloro che sorpresero Angers.

3 Il Prencipe di Condè, lascia Brouage, per soccorrere Angers, il che fù con molto danno del suo Esercito, & la di lui ritirata pericolosa.

4 Trauagliosa, & affannosa afflittione nel saluarsi il Prencipe di Condè.

5 Riaccende la Guerra il Prencipe di Condè, e con gran coraggio fà progressi mirabili. Si fanno le nozze trà lui, e Madama della Trimoglie. Fattioni seguite dal Prencipe, contra Tiertelain; e finalmente successe il combattimento, & il Condè restò vittorioso, ma sanguinolente.

6 Il Duca di Mayenne, si persuade di potere conculcare la fattione del Rè di Nauarra, e del Prencipe di Condè, ma non seguì quello, che egli si credea. Diede conto à Sua Maestà, dell'operato da lui, e chiede gli auanzi delle paghe del suo Esercito.

7 Spiegasi le coraggiose attioni del Rè di Nauarra: Nel Poitoù, libera Marans assediato dal Mareschal di Birone, il quale si vnisce col Rè, e seco rimane contra la Lega. Valore del Duca di Mommoranci, che spauentò gli Legalisti. Il Signor della Valletta, valse molto in Prouenza.

8 Duca di Espernon Generale dell'Armata del Rè, & ciò ch'egli fece in Lione, & in quei contorni, e per la sorpresa della Cittadella.

SECON-

SECONDA NARRATIONE.

I. IL Rè di Nauarra, dal canto suo dichiara nemiche quelle Città, nelle quali viene publicato questo Editto, fà sequestrare, e vendere i beni, l'entrate, & debiti loro, e senza perder tempo, tutti i suoi mettendo le mani all'opera, il Signor di San Mesme fa star in cervello il Mareschal di Maignon; il Signor di Laual lo carica nella Santongia, in far leuar l'assedio da Taiglieburg, oue le Dame della Trimouille Madre, e Figlia erano assediate. Il Vicesconte di Turene con tre, o quattro mila archibugieri, batteua il Limosino, e vi haueua preso il Vescouato di Tbullee.

Dichiaratione del Rè di Nauarra, p la sequestratione de'beni de'fautori della Lega, & aderenti, fatta à Bergerac, all'vltimo di Nouembre 1585.

Auuisato che fù il Duca di Ghisa, del disgusto col quale s'erano partiti gli Ambasciadori de' Protestanti della loro Ambasciata, diede auuiso al Rè d'attaccare gli Vgonotti, prima che l'armata de'Raitri entrasse nella Francia, a soccorso de' ribelli, si che frà diciotto Mesi il Rè di Nauarra si trouò assalito da cinque armate Reali, comandate da cinque Grandi Capitani.

Cinque Eserciti del Rè, per ruinare li Vgonotti.

II. S'imaginò il Duca di Mercurio, che la presa del Poitoù, douesse esser tanto facile alli acquisti de gli Vgonotti, quanto l'impresa ch'era per fare; e perciò egli lascia la Bretagna, senza nulla pensare à quella tanto frequente massima (che maggior virtù si ricerca nell'agente, che nel patiente, o almeno proportione) perche se la debolezza si ritroua dal canto di quello che sforza, la sua violenza si ruina, e perde da se stessa; crede fare gran sforzo con due mila huomini; ma fattoli immanti il Prencipe di Condè, lo fece disloggiare non solo da Fontenay, mà da tutto il Poitoù.

Il Duca di Mercurio, Generalle dell'Esercito, nel Poitoù 1585.

Valore del Prencipe di Condè.

Et dopo se n'andò il detto Prencipe ad assediar Brouage, & hauendolo ridotto à l'estrema necessità (che indeboliße i più constanti) intese la nouua della sorpresa del Castello di Angers, sopra il Signor di Brissac, da tre Capitani, cioè, Du Halot, partegiano del Rè, Fresne nemico del Conte di Brissac, e Rocchemorte, affettionato al Rè di Nauarra, i quali si vnirono insieme per impadronirsi di detto Castello; l'vna delle principali Fortezze di Francia.

Ritirata del Duca di Mercurio.

Sorpresa del Castello d'Angers.

Haueua Brissac, per Luogotenente vno, che si adimandaua il Greco Capitano, con dodici soldati, il Fresne l'andò à visitar, & egli lo inuitò à desinare, vi andò accompagnato da Rocchemort ed altri i quali fecero tanto, che assassinarono all'entrar tutti li soldati, che non erano della lor fattione.

Il Greco vdito il fracasso esce fuora, e fattosi immanti al Fresne, esso Fresne col Pugnale lo ammazza. Il Du Halot restato alla prima porta, veduta l'esecutione fugge nella Città, dice hauer sorpreso la Piazza a nome del Rè; il che ciò non ostante fù fatto prigioniero,

Auuisato

Il miserabile fine, che feceto quelli, che sorpresero il Castello d'Angers, vno fù appicato l'altro tagliate le mani, fù stracciato da vn Cerno, & il terzo dormendo fù ammazzato da vna moschetata.

Auuisato dal Rocchemort il Signor di Clermont manda subito vna staffetta al Prencipe di Condè a darli parte di quanto era occorso. Li Cittadini inuestono il Castello, e tutta la contrada vi accorre, fatto la sera dimandano da parlare, e volendo vscire il Fresne, mentre staua ancora sù l'vscio abbassato, vno frà molti archibugieri si auanza per sparare, egli si riuolta, per entrare dentro, má il Rocchemort con i suoi vedendo il pericolo leuarono il detto vscio, si che il Fresne restò fuora appiccato alle catene, one quelli della Città tagliandoli le mani cascò nel fosso, one vi era vn Cerno iui nodrito, che compì con i corni di squarciarlo subito.

Dopo fù giustitiato publicamente il Dubalot, & ricercato il Rocchemort, per chi teneua il Forte; rispose, per il Rè di Nauarra, e dipoi non si trattò più d'altro, che di trinciere, e guardie, aspettando il Signor Duca di Gioiosa, che poco dopo vi giunse. Passati alcuni giorni occorse, che vn certo dì dopo pranzo essendo appoggiato, & adormentato il Rocchemort, sopra l'vna delle fenestre del Castello, riceuette vna moschetata, in cui v'erano due palle, l'vna delle quali gli tagliò la Gola, e l'altra la lingua, sì che cascò morto in terra.

Sedici soldati, che vi restauano diuisi frà di loro, per rispetto, che non ve n'eran'altri che sette Vgonotti, cominciarono a parlamentar, e seguitarono alcuni giorni.

Il Prencipe di Cõdè abbãdonò Brouage, per venir a soccorrer il Castello d'Angers ma vẽne indarno, & à danno del suo Esercito

Il Prencipe, ch'era sotto a Brouàge, hauendo dal principio d'Ottobre 1585. hauuto auuiso della sorpresa della Piazza, e della risposta del Rocchemort, ignorando quello, che dopo era occorso, si risolse d'incaminarsi con diligenza in quella parte, giudicando che quella Piazza sarebbe vn potente ostacolo, alle forze della Lega, e mezzo vantagiosissimo, per intraprendere sopra di essa. Hauendo dunque conforme che puote, in cosi precipitato viaggio, proueduto a gli affari che lo deteniuano, s'incaminò con sette ò otto cento Maestri, e mille ò dodeci cento archibugieri a Cauallo, con i quali non senza grandissimi scomodi, passò con batelli il fiume di Loire verso i Rosieri, trà Saumur, & Angers, impresa grande, quanto qualsiuoglia de' nostri tempi. III.

Il viaggio in vero fù preso con animo grande, má con debole consideratione, di sequestrarsi, e fermarsi oltre d'vn gran Fiume, trà due Armate, fù vn mettersi dentro vn sacco, senza saper da doue vscirne, non hauendo batelli a posta per ripassare, nulla di meno andò innanzi, fino a' Borghi d'Angers, e trà le Baricate, one vn giorno intiero si passò in scaramuccia. Et hauendo prouato d'hauer nuoua del Castello, intese che la Piazza non era per lui, perche non li fù dato nium segnale, quantunque si presentassero i suoni, le chiamate, e le scaramuccie de' suoi; la onde bisognò pensare il rimedio.

Ritirata cõ danno dell'-

Hora per ritirarsi vi fù vn grande intrigamento, confusione, e disordine, & il saluarsi fù vna gran vittoria, & il portar la sua testa alla Rocella,

cella, e non à Parigi, fù vna ricchissima spoglia.

Esercito del Prencipe di Condè.

IV. La rotta di questa armata, & il dubbio della salute, e conseruatione del Prencipe di Condè, spauentò grandemente gli Vgonotti, e fece grandissimo animo alla Lega; imperoche subito publicò il Rè il suo secondo Editto, ripieno di confiscationi, bandi, e gastighi, in persona di quelli che non abgiurarebbero i loro errori, dichiarandoli rei di Lesa Maestà, & il termine di sei Mesi, che nel primo gli haueua dato per ritirarsi dal Regno già ridotto a trè fù limitato a quindici giorni dopo la publicatione del secondo.

Editto delli 7. di Ottobre 1585 cõtra gli Vgonotti

Occasione d'estrema desolatione alle famiglie, & di gran mormoratione, & amutinamenti alle Città, nelle quali s'eranno ritirati questi poueri, dopo tante borasche.

Il Prencipe di Condè ripassò il Fiume di Loire

Hauendo con gran difficoltà il Prencipe di Condè ripasato il Fiume di Loire à Lude; trè giorni dopo intese, che il Duca di Mayenne era passato a Orleans, con quindici cento Caualli trà Raitri, e Francesi, per tagliarli la strada, in caso passasse il fiume, il Duca d'Espernon col Mareschal di Biron con molte Cornete di Caualleria, & alcuni Regimenti d'Infanteria, erano verso Bonneual in Beaussia, per venirli in contro, & il Signor della Chiastre haueua proueduto, ch'egli non trouasse nè Ponte, nè Molino, nè Batello, nè passaggio di sorte alcuna, sopra il Fiume; il Duca di Gioiosa, gli era addosso, e tutte le communità faceuano la sentinella, per esser pronte al primo botto; le truppe del Prencipe erano stanche fuori di modo, i mezzi con i quali speraua di poter ripassar il Fiume in due, o trè luoghi, trà Blois, & Amboise, li mancarono; la paura cresceua, e le truppe continuamente s'andauano diminuendo.

Stenti del Prencipe di Condè à ritirarsi.

Due altre difficoltà, occorsero nell'Armata del Prencipe, l'vna fù, che quelli c'haueuano amici nella Beaussia, nel Perche, e Vendomese, e Maynese, se ne fuggirono; si che alcune Cornette non arriuauano à vinti huomini. L'altra fù, che il Signor di Roano, e molti altri della sua truppa, non giudicando opportuno, che s'andasse più innanti, perche era vn precipitarsi nell'euidente ruina, presero licenza dal Prencipe, e voltarono la briglia verso la Bretagna, one corsero in grandissime fortune; col tempo nondimeno coraggiosamente ripassarono il Fiume di Loire, e giunsero salui sino alla Rocella. Questa separatione fece, che il Prencipe si trouò con la sua sola Cornetta, la Compagnia del Signor della Trimouglie alcuni Caualli Leggieri, & Archibugieri à Caualo, del Signor di Clermont, e vinticinque, o trenta Gentilhuomini del Poitoù, che marciauano innanti col Signor di San Gelais.

Per saluarsi s'incamina verso Inghilterra, & fece quello ci

Verso il fine di Ottobre, fù auuisato il Prencipe, che presto haurebbe tante forze nemiche sopra le sue braccia, ch'egli era spedito, se per tempo non prouedeua à se stesso; con bel modo, e constante, prouedendo alle ritirate di tutte le Compagnie, fin a' suoi seruitori, e domestici, lasciandone il

fendo presso à Védosme.

ne il carico principale alli Signori di Clermont, e di San Gelais.

Si partì egli circa la mezza notte, accompagnato da i Signori della Primoaglie, d'Auantigny, alcuni altri Gentilhuomini, e de' suoi principali Officiali in picciolissimo numero, oue incorse in grandissimi pericoli, per varie strade, che fù costretto tenere, per giungere all'Isola di Grenze, nel manico d'Inghilterra.

Pericoli grãdi, ch'incorse il Prencipe di Cõdè.

Da questa Isola fù portato in Inghilterra, oue la Regina gli fece tutte le accoglienze immaginabili; lo fece accompagnare da buon numero di Nobiltà, e gran gente di Guerra in Vascelli bellissimi, e ben proueduti, fin' alla Rocella.

Arriuò in Inghilterra, e dipoi alla Rocella.

Li Signori di San Gelais, di Bosco, di Dulie, d'Aubigny, di Tisardiere, & altri Gentilhuomini, saluarono il restante delle truppe; appresso la Selua di Marchenoir, oue riceuettero diuersi assalti de' pericoli, che loro soprastauano: hebbero in pensiero di partirsi in picciolissime truppe, da dodici, in quindici, per più facilmente saluarsi; non essendo possibile, che restando insieme in vn grosso scapassero ancora vn'hora, perche da tutte le bande vedeuano venire i loro nemici.

Estremità allaquale era ridotta la gẽte del Prẽcipe di Condè.

Lasciato dunque il Bagaglio, scaricate le vittouaglie, e diuenuti all'hora più Cattolici, che non s'erano partiti dall'assedio di Broage, si saluarono. E benche le Città d'Orleans, Blois, Amboise, Tours, & altre fussero strettissimamente guardate, ad ogni modo molti di loro, etiandio con l'armi passarono il Fiume, pigliando ogni vno di loro quel pretesto, che più gli piaceua; & così saluatosi, il Signor di San Gelais s'incaminò verso Orleans, trauersando verso Ianuille, ch'è la strada maestra di Parigi, e passò trà molte Compagnie, dispersse nella Beaussia, poi si gettò nella Selua di Orleans, nella quale dopo hauer soggiornato vn pezzo con gran trauaglio, in fine presso à Gien giunse all'altra ripa di Loire, oue tratenutosi vn poco nel Berry, ripassò la Creusa, la Vienna, & il Clain, e giunse alla Rocella, doue trouò il Prencipe, e tutti li Capi, e Capitani dell'Armata.

L'assedio di Brouage leuato.

Quanto all'assedio di Broage, il Signor di San Mesme, hauendolo seguitato vn Mese dopo la partenza del Prencipe, fù sforzato di ritirarsi, e licentiare le sue truppe.

Con l'assistenza de' Signori di Laual, e di San Gelais, ripresse la Guerra V. con tanta viuacità il Prencipe di Condè, che li nuoui conquisti gli fecero scordare le vltime disgratie.

Il Prencipe di Condè ripresse l'armi e fece progressi.

Presse il Castello di Dompierre, presso San Gionanni, il qual era del Mareschal di Raiz, oue i suoi soldati si rifecero, e ricompensarono delle loro perdite, hauendoui trouato dentro, vn grandissimo bottino.

Plassac Gouernatore di Ponsper il Rè di Nauarra, sorprese per scalate la notte delli 23. di Febraro 1586. Royan Piazza forte appresso Broage. Alli 16. di Marzo seguente il Prencipe di Condè in Taglieboug,

presse

prese per Moglie la Sorella del Signore della Trimouglie, dalla quale hebbe vn Figlio, e visse poco nel secondo matrimonio, come vedremo quì dopo; Frà tanto il Signor della Valle riprese Soubize, e ne scacciò la guarnigione, poi Mornak, in Allenert. San Gelais, s'impatronì a nome del Prencipe di Mondeuis, e Chiray nella Bontonne. Rangues scacciò gli Albanesi dal Castello di Safay: il quale dopoi fù ripreso, per compositione dal Signor di Madi, come Gouernatore di Niort.

Il Sig. di San Luca chiama Tiercelain, con le sue genti, in suo soccorso

Al principio d'Aprile, il Signor di San Luca, Gouernatore di Broage, hauendo fatto qualche presa nell'Isola di Oleron, chiamò soccorso, e frà gli altri Tiercelain col suo Regimento composto da circa quattro cento Archibugieri, cinquanta Moschettieri, e ducento Picche, tutti Soldati brani, e risoluti, non hauendo frà tutti altra bandiera, che l'Insegna Colonella. Auuisato di questo il Prencipe, si risolse d'andar dietro a questo Regimento, e non hauendolo incontrato doue egli pensaua, si ritirò a Tagliebourg, con li Signori di Laual, la Boulaye, ed altri.

Poco dopo hauendo saputo, che Tiercelain era ripassato da Oleron à Marenna, per tornarsene a Saintes, l'andò ad aspettare su la strada, assai vicino di lui: alcuni soldati vscirono da Saintes, ma furono caricati, e rotti da Cargrois, conduttore delli Argoletti del Signor di Laual, e dopo hauer fatto questa scaramuccia il Prencipe si ritirò in Tagliebourg.

Tiercelain si dimostrà valoroso nel cõbattimento col Prẽcipe di Condè

Seppe benissimo il Tiercelain, ch'egli era spionato del suo ritorno, non per questo se ne curò altrimente confidando nel valore del suo Regimento, risolutissimo di combattere qualunque nemico, in qualunque luogo, che fusse assalito; e d'indi a poco, a' sette d'Aprile ei prese la strada di Saintes, caminò allegramente, e con buonissimo ordine.

Il che inteso dal Prencipe di Condè, subito montò a Cauallo accompagnato dal Signor La Trimouglie suo Cugino, La Boulaye, Auantigny, ed altri Signori, a numero di trenta con altri tanti Archibugieri, e tirano diritto verso Tiercelain, e dandoli alla coda gli vccise treata, ò quaranta huomini; & il restante del Regimento, ordinandosi in vn buono squadrone per sua difesa, col fauore delle sieppi, e della strada grãde. In questo combattimento fù ammazzato il Cauallo sotto le gambe al Signor della Trimouglie, con pericolo della sua persona, má non senza il pronto soccorso.

Prodezza del Prẽcipe di Cõdè cõtra Tiercelain.

Il Batarderaye Alfiero di La Boulaye, fù vccisò; Chianterelles, & il Capitano Nauarro restarono feriti a morte, Auantigny ferito nella mano, & in vn genocchio: con tutto ciò vedendo il Prencipe venire correndo in posta, con circa trentacinque Caualli il Signor di Laual, il quale s'era partito dalla truppa, per andar a chiamar la sua compagnia, poco lontana da Luy, comandò di tirare diritto al nemico. Questo giouane arditto quanto la spada, non men pronto ad esequire, che à riceuere il comando, penetrando le sieppi, e fossi, alza la briglia, dà coraggio al Cauallo, e se ne và diritto all'Insegna Colonella, inuestita, e coperta da vn battaglione

Valore del Signore di Laual.

di Picchieri, li quali ruppe, e combattendo l'Alfiere gli leuò l'Insegna, e lo posè in fuga con tutti li altri soldati del Regimento, de' quali sessanta restarono morti sù la Piazza. Tiercelain ferito in vn braccio si salvò con gran numero di feriti. Ma il Signor di Laual vi perse Sailly, detto Tanlay, per rispetto, che quello, poco innanzi era morto di malatia a San Gionanni, Rieux, e' suoi due Fratelli, li quali restarono talmente feriti, l'vno in testa, e l'altro nel ventricolo; che morsero tre giorni appresso: & Cargrois vi riceuette vn' Archibugiata nel genocchio.

Perdéro più i vincitori, che i vinti.

Il Prencipe caricò due volte sopra la Caualleria di Sainctes, che voleua soccorrere Tiercelain, e li diede due rotte, con riportarne l'armi, le spoglie, e l'Insegna Colonella: mà egli restò mestissimo, per la perdita di quei due giouani Signori, i quali furono seguiti dal Signor di Laual, loro Fratello, che otto giorni dopo rese lo spirito à Dio.

Essercito del Duca di Mayenne in Guyenna.

VI.

Volendo il Duca di Mayenne trare profitto dall'altrui ruina, e vedendo rotto il Prencipe di Condè, s'immaginò poter opprimere tutto quanto quello, ch'era rimasto nella Guyenna: si partì da Poitiers con vno lestissimo, e gagliardissimo Essercito.

Costumi di esso Duca.

Fù questo Prencipe valoroso, e sauio, il quale mai sempre conservò la sua riputatione, seruando inuiolabilmente la Fede, tanto à gli nemici, quanto à gli amici, procedendo con magnanimità, e coraggio, non con fallo, & inganno; ma come alle volte si vede, che alcuni con vento etiandio contrario, giungono nondimeno in porto, così molte volte vengono trauagliati nelle loro imprese, e pare, che la fortuna guerreggi contra la Virtù, e valor loro.

Questo Prencipe haueua poco prima fatto cose stupende, in Delfinato, & adesso consumma gran tempo, spende gran danari, e stenta a fare poco bene in Guyenna.

Si partì di Nouembre, & arriuò in Decembre, presso à San Giouàni d'Angelì, con vn essercito coraggioso.

La sua armata era composta di cinquecento Caualli Francesi, ottocento Raitri, quattrocento Lancie Albanesi, e circa cinque mila Pedoni, oltre di ciò hebbe la leuata di sei mila Suizzeri; & molti pezzi d'Artiglieria; dico, che con queste forze, sperana di sforzare le Città, non tanto combattendole col ferro, quanto con la fame, alche la stagione veniua dispositissima. Esse doueuano esser prima rouinate, che combattute, e combattute prima che assalite.

Nel suo arriuo trema la Saintongia, & il Poitoù, terribilmente molestate da tutte tre le punte del Tuono d'Iddio; cioè dalla peste, dalla fame, e dalla Guerra, si che li soldati, per maggior bottino altro non trouarono, che qualche Sorcio affamato.

Egli s'impiegò primieramente alla presa di Montignac, Beaulieu, Gaignac, piazze picciole, e poi a leuar il passo del Fiume della Garonna, one sperana di pigliare il Rè di Nauarra, & in conformità di ciò haueua

scritto

scritto al Rè, ch'egli non potea fuggire, e schiuare le reti, che se gli erano teſe. Santa Baſeille ſopra il detto Fiume, fù sforzata, e ſmantellata, e Monſegur preſo a compoſitione.

L'infermità del Duca di Mayenne cagionò gran diſordine nella ſua armata per il mancamento dell'argento debilitò, & impalidì gli coraggi più animoſi, e riſoluti. Tuttauia preſe Caſtiglione, Piazza fortificata dal valore del Barone di Sallignac ſuo Gouernatore.

Caſtiglione appartiene, a Madama di Mayéna.

La neceſſità creſceua talmente in queſta Armata, ch'ella non combatteua più, che da vna mano infiacchita.

Il Capo, che altro più non aſpettauano ch'vn sbandamento, auueduteſi che penſando acquiſtare in Guyenna, haueua perſo Auſſone in Borgogna, fà intendere a Sua Maeſtà, ch'egli era poco meno di vn'anno, che le ſue truppe ſtauano in piedi combattendo in paeſe di nemici, rapreſentandoli le difficoltà de' paſſaggi, le inondationi de' Fiumi, il rigore de' freddi, le continue pioggie, ſenza hauere riceuuto ſoccorſo alcuno di forze, ne di vittouaglie, ne danari, ne munitioni di ſorte alcuna: dice di più, che da diciſette cento ſeſſanta mila Scudi, li quali aſcendeua la paga della ſua Armata, n'haueua riceuuto ſolamente trecento quattro mila. Il condurre ſeco da queſto viaggio la Figlia di Madama di Caumont, giouane di dodeci anni, per darla all'vno de' ſuoi figliuoli. Queſti furono li trofei della Lega in Guyenna.

Il Duca di Mayéna ſpedì al Rè il Sig. di Saiſſeual, & ecco la di lui dichiaratione, inſieme cõ le prodezze, che fece in Guyenna.

VII. *Hò toccato altrone leggieramente il viaggio del Rè di Nauarra dalla Guaſcogna in Poitoù: ma mi pare che merita vn poco più ampla deſcritione. Nel Meſe di Febraio 1586. il Mareſcial di Matignon, hauendo aſſediato Caſtels, il Rè di Nauarra accompagnato da ducento, o trecento Maeſtri, e circa mille ottocento Archibugieri, fece leuare l'aſſedio, e volſe deſinare nel Caſtello, in teſtimonianza, ch'egli nè haueua ſcacciato il nemico. Poſcia fece vn viaggio in Bearni, per dar ordine à gli affari ſuoi, il che ſpedito, andò alla volta di Nerac, e paſſando a Lauſe, luogo ſuo, inteſe che il Duca di Mayenne, s'incaminaua, per impedirlo di paſſar la Garonna, ad ogni modo giunſe a Nerac, per aſſicurar la Piazza, & indi preſe la ſtrada diritta a Barbaſte, e la ſeguitò quaſi che voleſſe andar a Caſtel Geloſo: giunto a ſei miglia appreſſo in mezzo delle Lande, loro diede ad intendere le ſue intentioni, e con vinti Gentilhuomini ben montati, e dieci Archibugieri delle ſue guardie, andò verſo Caumont, commettendo il reſtante della ſua gente, che arriuaua intorno a ducento in trecento Argoletti mal montati, e diſarmati, e circa quindici Archibugieri delle ſue guardie, al Signor della Rocca, per paſſar a Santa Baſeilla, il che fece ſenza niuno oſtacolo, ancorche fuſſe ſolo, che otto miglia vicino à l'eſſercito di Matignon.*

Quello, che fece il Rè di Nauarra al diſauuantaggio de' quattro eſerciti della Lega, vſciti cõtro di lui.

Arriuato il Rè di Nauarra à Caumont, vi deſinò a ſuo bell'aggio, non oſtante che il Duca di Mayenne fuſſe ſolamente ſei miglia lontanno dal

suo passaggio, e dopo pranso, passò la Riuiera senza impedimento ne perdita d'alcuno de' suoi. Trouatosi la mattina seguente a Santa Foy, con tutti gli suoi Sergenti vi soggiornò tre settimane intiere, esercitandosi alle volte alla Caccia. Indi andò in Poitoù, oue il Mariscial di Biron, con mille e dodeci cento Caualli, e tre in quattro mila Pedoni, assediaua Marans: ma l'accordo che seguì tra'l Rè di Nauarra, e Lui, fece leuar l'assedio, e Marans restò libero, nell'esercitio dell'vna, e l'altra Religione.

Il Mareschal di Biron, conduttore dell'esercito del Poitoù.

V.

Venne con nuoua Armata il Duca di Gioiosa, Cugnato del Rè, & assediò San Maixant, la qual Città subito sforzò à comporsi. Indi venne a Niort, e batte Tounay, Charente, & incalza li Taloni a Rochelois: ma la Peste infettando la sua Armata, la diminuì talmente, che diuenuta vna picciola truppa, la commesse à Lauerdin, & egli si ritirò in posta à Parigi, per poter rissarre m'altra Armata, laquale fù auuiluppata à Contras, come si vedrà quì appresso.

Il Mareschal di Gioiosa, prese Montesquioù, nel Lauragais, e restò priuo di trenta due Capitani, e cinquecento Archibugieri, all'assedio del Mas Santa Pucella.

Valor grãde del Duca di Mõmorãci.

Il Mareschial di Mommoranci, fece tremare la Lega, e la danneggiò in molti rincontri, nella Linguadoca, come a Lodeuse, a San Pons, & altroue. Il Signor della Valletta auanza il seruitio di Sua Maestà, in tutta la Prouenza. Il Duca d'Espernon Generale dell'armata, che il Rè lo fece calar, giunsse a Lyone con circa otto cento Caualli, per farui passare l'infanteria per la Città. Ma il Signor Mandelot, che fin dalle prime motioni della Lega sempre era restato con l'occhio aperto, per mantenersi più neutrale, che partegiano, dubitando che con le sue truppe il detto Duca non si preualesse dell'occasione presente, per vendicarsi della demolitione della Cittadella: fù auuisato dall'Arciuescouo di Lyone, di far in tal maniera, che la sicurezza, e l'auuantaggio restasse dalla sua parte.

Il Duca d'Espernon Gouernatore di Prouẽza.

Lyone era stata sorpresa a tempo delle prime Riuolutioni, dal Conte, di Saux, che n'era Gouernatore, e fù resa per l'Editto di pace, dopo che il Duca di Nemours hebbe prouato tutti gli assalti, che l'astutia può permettere alla braura, dopo che vi venne il Rè, e con i suoi ingegneri disegnò di farui fabbricare vna bella, e forte Cittadella, per ritenere con questa briglia gli affetti troppo pronti alla mutatione, ne volse partire fin tanto, che la vidde quasi finita. Ella fù compita con tutte le perfettioni requisite a tal Fortezza, si che ella fù il terrore de gli Vgonotti a tempo, che quelli, che la comandauano, presero la protettione, e diffesa de' Cattolici. Ma dopo che sotto Henrico III. il fauore del Duca d'Espernon ne cauò la Mante per metterui il Passage; Mandelot non potendo dissimulare l'apprensione, ch'egli haueua dell'ingrandimento, e fauore di questo Duca, cercò il mezzò d'impatronirsene, e votarla de' Guasconi, che vi haueua posti il detto Duca d'Espernon.

Sorpresa della Cittadella di Lyone.

La

La nuoua di questa presa in vn tempo nuuoloso, e sospetto, diede stupore al Rè, ilqual credea, ciò prouenire dalli primi effetti della Lega; ma fatto sicuro dopo dell'inuiolabil fede de' Lyonesi, i quali promisero di star sodi, e fedeli, con Sua Maestà, quanto starebbe mai in piedi essa Città: a loro concesse la demolitione di quella Fortezza, per cinquanta mila Scudi, che li presentarono.

Varij furono li pensieri di questa demolitione, il Conseglio Regio, la stronana pericolosa, e dicea, che questa Città composta di tanti diuersi humori, e di tante nationi, popolata da gente dell'vna, e dell'altra Religione, petulante, e desideroſa di nouità, essendo la chiaue, & il riparo, e difesa del Regno, non douea restar senza Cittadella.

Le Fortezze, per il più sono à danno delle Città.

Et li più saggi Politici, rappresentauano, che tal Fortezza non seruina, che per la difesa de i proprij sudditi, ouero da gli nemici, e che nell'vno era pericolosa, e nell'altro necessaria.

SOMMARIO
DELLA TERZA
NARRATIONE.
DEL SECONDO LIBRO.

1 Ciò che contenga ad vn Prencipe; & al Popolo. Considerationi, & pareri militari, e di Stato. Et se la Cittadella è di profitto, ò non.

2 Valore del Signor di Mandelot in Lione; del Signor di Edigueres nel Delfinato, & del Colonnello Alfonso di Ornano.

3 Le genti del Rè di Nauarra distrussero, vicino a Grenoble, due Compagnie di Francesi, & le loro insegne furono mandate al Rè, che ne sentì molto rammarico.

4 La Regina Madre, a' preghi del Rè suo Figliuolo, se n'andò nel Poitoù, per trattare vna perpetua pace col Rè di Nauarra, col quale seguì tre Conferenze, ne si determinò cosa veruna.

5 Fà instanza di nuouo della sua Conuersione, & egli risponde, che si sottoporrebbe ad vn Concilio, con tutti i suoi aderenti. La Regina Madre chiede tregua, & il Rè di Nauarra chiama pace: & senza veruna conclusione, ella ritorna à Parigi.

6 Capitoli secreti di Reims, giurati dalla Lega contra gli Vgonotti. Li Consegli mal fondati, & a qual fine tendesse i loro occulti pensieri: e conchiude, ch'ella riceuerà più danno, che vtilità da essi.

7 Varie considerationi, che vengono fatte prò, e contra dalla Lega, & ciò senza il fine da lei tanto bramato, & viè più desiderato. Maturi, e saggi pensieri del Mareschal di Sant' Andrea.

8 Il Rè non è temuto; anzi in varie maniere sprezzato, e con Scritture satirice lacerato.

9 Il Duca di Ghisa nella Campagna si affatica, e poco mancò, ch'ei non prendesse Iametz. Il Duca di Boùglion si troua a' fianchi del detto Ghisa. La Regina Madre è mediatrice trà essi, per vna tregua.

TERZA NARRATIONE.

Spoliatis arma supersunt. Furor arma ministrat.

Mentre il Rè mantiene l'amore, & il timore nelle sue attioni, l'autorità sopra i sudditi, & la beneuolenza del suo Popolo verso di se, rimane intiera. Se quello si muta in disprezzo, & in odio, & che l'attioni del Rè non siano più Reali, ma Tiranne, non è fortezza, che possa impedire, che il Popolo non s'ammutini, che non detesti il Rè, e i suoi Officiali. Se si rouina, l'armi restano alli spogliati: se si disarma il furore, la rabbia, e il dispetto fornisce a bastanza d'armi. Se i Capi si puniscono, se si perseguitano, cio è vn'Hidra, che per vna testa, che s'abatte, sette ne rinascono; & la fortezza è assediata dentro dai medesimi habitanti, & di fuora da quelli, che li sostentano per affranchirli da tal dominio: ecco perche non è Fortezza, ne Cittadella più forte, ne meglio munita, che la buona volontà de' sudditi, muraglia inespugnabile, che non può essere ne zappata, ne brecciata, se non dalla tirannia, & crudeltà del Prencipe. I.

Carlo Duca di Sauoia cacciato da i suoi Stati l'Anno 1536

Il Duca di Sauoia vedendo, che il Rè di Francia entraua ne i suoi paesi, non si curò delle sue Fortezze, ne s'appoggiò ad altro, che all'amore, & fedeltà de i suoi sudditi, che essortaua rendersi, & non s'abbandonando all'estremità d'vn'assedio, conseruargli il cuore.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Al contrario il Castello di Milano fù la ruina di quelli, che l'edificarono per maneggiare li suoi sudditi a lor posta, & per questa medesima via li Prencipi di Austria perdettero il paese de' Suizzeri.

L'Anno 1507 il Duca d'Vrbino non voleua Fortezze nel suo Stato, p non hauer modo di guardarle.

I Bolognesi si ribellarono a Papa Giulio, per la Fortezza, c'haueua fatto per imbrigliarli. Et i Genouesi essendosi renduti a Francesi non si disgustarono del loro dominio per altro, che per la Fortezza, che Luigi XII. fece edificare.

Se la Cittadella è fatta per gl'inimici a contentezza, & sodisfattione de gli amici, non sarà ancora di grande effetto, se il Prencipe non è potente a guardarla, & non hà il modo di raddrizzare vn'Armata grande in Campagna, contra l'inimico, che la vuol attaccare.

Il ne-

Il nemico, che si conosce debole, per fare tale impresa, lascia la Fortezza dietro di sè, & passa oltre, se con vn'Armata d'vgual resistenza non si sforza a combattere, & all'hora la Cittadella non serue di niente, perche le muraglie non si muouono, s'egli la prende, se ne serue di ritirata, di sorte che il Prencipe hà edificato vn nido, per vccelli stranieri, dunque s'il Prencipe è potente, è assai forte senza Cittadella, & andarà sempre a portar le calamità della Guerra sù i suoi vicini, & gli aspetterà non in vn arnese di pietra, mà in vn di ferro, non sopra vna Montagna, mà in raso piano armarà le sue Fortezze, & le sue Frontiere, & mostrarà al passaggio, che non vi è altra diffesa, che d'huomini, se non hà modo di metere in piede vn'Armata, le Fortezze non seruono di niente: perche niente d'inespugnabile si troua al Mondo, & gli huomini si ponno diffendere senza Fortezze, mà non le Fortezze senza huomini.

Vedi il discorso del M. sopra la prima Decade di Tito Liuio.

Queste ragioni, che con molta gratia, & persuasione s'allegauano, guadagnarono la volontà del Rè, per consentire alla demolitione della Cittadella.

II. *Dunque il Signor di Mandelot vedendo poco doppo, che quello, che se ne risentina come il più offeso, descendeua con vna bella, & forte Armata, hebbe tutte le ragioni del Mondo, di temere qualche mal riuerso della fortuna, & della Corte; perciò in vn batter d'occhio tutte le squadre de i quartieri della Città furono in arme, fecero delle barricate su le strade de i ponti, & piazze importanti de i lor quartieri, coprirono di Archibusieri il Fiume Suona, su il quale le truppe del Duca d'Espernone s'imbarcarono all'Isola Barbe, & fecero in Battelli nel Delfinato la presa di Sourges fù tutto l'acquisto di quest'Armata, alla quale il Signor della Valletta commandò in absenza del Fratello, che si era ritirato in Corte dopo hauer conosciuto, che le muraglie di Prouenza non erano diffese da Damigelle.*

Queste forze trauagliarono assai li Signori di Esdiguieres, & di Castillon, & frà gli altri loro sforzi presero Montelimar, che non conservarono più di quattro giorni, non sapendo vsar vna così importante, & felice vittoria: perche tenendosi il Castello forte, il Signor di Esdiguieres spedì il Signor di Poet, Blacon, Sales, & Soubsbrochet con le lor truppe che diedero sù la Città, ruppero le barricate con tanto furore, che tagliarono in pezzi più di due milla huomini, & frà gli altri il Conte di Suze, & mostrarono, che vi è dell'errore nel prouerbio ordinario Città presa, Cittadella resa, come altre volte la nostra natione hà esperimentato nelle Guerre d'Italia, particolarmente a Brescia, che tre giorni do-

Sorpresa di Mõtelimar li 16. Agosto 1587.

III. *po la presa fù ripigliata per il soccorso, che entrò nel Castello.*

Il Colonello Alfonso d'Ornano, che essequisce i suoi dissegni con tanto cuore, quanto hà di prudenza nel risoluersi, che non dimanda mai quanti sono: mà doue sono, & che mai si leuò da largo camino, per ceder ad vn in-

vn'incontro, ruppe il medesimo giorno della ripresa di Montelimar con quattro Compagnie di Caualleria, & cinquecento Archibugieri.

Il Signor di Clermont haueua leuati vinti mila Suizzeri liquali ne lasciò quattro mila nel Delfinato, ch'erano per passar à Poitou

Li Suizzeri, che erano entrati nel Delfinato per la Sauoia, & Valle di Grisinodan, per congiungersi col Mareschial di Mommorancy, & di là col Rè di Nauarra, con due mille picche secche, cinquecento corsaletti, & cento Archibugieri, ducento Mochettieri, contra due Compagnie di Francesi, leuati sù la Frontiera di terra di Suizzeri, i quali in vn luogo appresso Grenoble molto disauantaggioso al Caualle, & alla Picca, & al contrario molto fauoreuole al fantacino, & archibugio, furono ammazzati sul luogo, ò presi prigioni, & le loro insegne mandate al Rè, il quale non hauendo a grado, come vn Nerone di veder conuertirsi in cenere la sua parte, & considerando che queste grand' Armate, ch' egli haueua mandate contra il Rè di Nauarra, sotto la guida del Duca di Mayenne, di Mercurio, di Gioiosa, del Mareschial di Matignon, & di Biron s'erano quasi liquefatte, & rouinate prima che l'hauesse vedute.

Che tutto il guadagno di qualche bicocca era contrapesato con la perdita di due, ò tre Città di conseguenza, si risolse di far con vn tratto di penna quello, che la Guerra non potrebbe finir con tanti fulmini, e tuoni.

IV. Frà tanto il Rè prega la Regina Madre d'essere lo instromento d'vna quieta, e durabile pace nel suo Regno. Essa hormai stanca di riscaldarsi al fuoco delle furie esardescenti, e dolente, che la miseria superaua di gran lunga i mezzi, che vi poteua intromettere, se n'andò in Poitou, per trattare col Rè di Nauarra, il quale dal canto suo, per la sua buona natura, e persuasione de' suoi amici, era più disposto ad vna buona pace, che ad vna semplice tregua.

Li Duchi di Mõpenlier, e di Mõmoranci l'haueuano solecitato à questa pace.

Hauendo tutti due francamente passato tutte le scrupulose diffidenze, che loro veniuano proposte, per impedir questa salutare impresa s'abboccarono insieme a San Bris: la tregua fù ordinata per quindeci giorni, il che rincresseto molto a' Suizzeri, & Allemani.

Abboccamẽti del Rè di Nauarra, e della Regina Madre, per la pace, à S. Bris l'anno 1585. alli 13. di Decembre.

Il primo, e secondo abboccamento frà loro si passarono in lamentationi, scuse, e belle ragioni, la Regina Madre le distemperaua nelle sue lagrime, rinfacciaua la disobbedienza del suddito verso il Prencipe, detestaua l'ostinatione delle nuoue opinioni, rapresentaua la necessità, che haueua sforzato il Rè a farè la pace, e intraprendere la Guerra, bellamente iscusaua l'ardente zelo della Casa di Ghisa, che l'haueua spinta a proueder, e preuenire gli guai, che la successione d' vn Prencipe Heretico arrecarebbe allo Stato; priega, scongiura il Rè di Nauarra, d'vnirsi alla Chiesa, & alla Fede del Rè, lasciare gli suoi errori, e passarne pentimento.

Rispose egli, che patina nel Cuore vn martirio estremo d'impatien-

za, che la Lega l'hauesse fatto l'argomento delle sue Tragedie, e che Sua Maestà lo stimasse soggetto di queste diuisioni; dice, che tutto il disastro, che la Francia sofferiua, e che in fine l'opprimerebbe, d'altro non procedeua, che dalla violatione de gli Editti di pace, da' quali tutta la sua felicità dependea. Cause delle Riuolutioni di Francia.

Si lamenta del torto, ch'egli particolarmente, tutta la sua Casa, e tutta la Francia generalmente, riceue da questa illegittima pace, conchiusa in Nemours, con li Capi della Lega, e del buon trattamento, che loro era stato fatto, dopo hauerli dichiarati Ribelli, e Rei di Lesa Maestà.

Dice ancora, che per fortificare la Lega, haueua il Rè comandato di star disarmato, e di non muouersi, acciò il Popolo potesse riconoscere li primi mottori di queste Riuolutioni, e perturbatori del suo riposo: che la licenza, che il Rè haueua concessa a questi tali d'intraprendere si liberamente, contro la sua autorità, era la febre continua di questo Stato. Che il Rè non vedeua più, che per gli occhi della Lega; ne sentiua più, che per le orecchie de' suoi nemici.

E mentre la Regina lo volse assicurare della beneuolenza del Rè, e della sua, e che tutti due desideranano molto più di vederlo conuertito, sotto si bella speranza della prima Corona, frà Prencipi Christiani: che di sentirlo chiamare per l'auuenire, pretesto delle Guerre, sprezzo della maggior parte di Francia, e principal cagione de' rincresciimenti de' suoi amici. Esortatione al Rè di Nauarra di farsi Cattolico.

Replicò di nuouo, che li comandi c'haueua riceuuti da Sua Maestà, di non armarsi contro quelli, che s'armauano contro di lui, haueua messo a rischio la propria vita, per seruar la sua Fede; satisfare a quelli, che lo voleuano ridurre all'estremità, e scordata la cura della sua conseruatione propria.

Madama, dice, non mi potete accusar, che d'vna troppo gran fedeltà. Io non mi lamento (rispose il Rè) della vostra Fede, ma ben sì della vostra vecchiezza, che (a danno della vostra memoria) vi ha fatto scordare, quanto m'haueuate promesso.

L'asprezza di queste parole si mitigò nel terzo abboccamento, nel quale la Regina Madre toccò la corda, che ruppe il concerto, e l'armonia di questa conferenza. Gli disse, che l'vltima risolutione del Rè, era di non fare, nè pace, nè tregua con lui, se non si facea Cattolico. La Regina Madre, fece portar questa parola, per il Visconte di Turene, auanti la terza conferenza. Il Rè di Nauarra nõ nega assolutamẽte, ma sẽpre procura vn Concilio Nationale.

Rispose egli, che non haurebbe mai creduto, ch'vna Principessa, così intelligente si fusse tanto affaticata di venirlo a trouare, per proporli vna cosa che ogni dì li veniua proposta, e che non vi era altro spediente, per leuare le Riuolutioni, se non vn Concilio libero, e legittimo al cui giudicio

giudicio sommetterebbe la sua conscienza, promettendo di farui condescendere ancora tutti li suoi adherenti.

Seguitando il discorso di questa propositione, roborata dalle ragioni di tutta l'assistenza si protrahe in lungo discorso, per suaderli di entrare felicemente nella Chiesa d'Iddio.

La Regina Madre sollecita di nuouo il Rè di Nauarra a farsi Cattolico. V.

La Regina Madre li rappresenta, che questa mutatione renderebbe la sua conditione più libera, più sicura, e conueniente alla sua qualità, perche questa conuersione lo metterebbe in gratia del Rè, e lo esentarebbe di cortegiare il Rettore della Rocella, one egli non era altrimente libero.

A questo rispose, che la consideratione del suo particolar gusto, & etiandio l'acquisto di cento Corone, non lo farebbero mai vergognosamente abbandonare la Religione ch'egli haueua seguitata già trent' anni fà, e che faceua tutto quello li piaceua nella Rocella, perche non vi voleua altro di quello, che voleua volere.

La Regina dimanda vna tregua, & il di Nauarra vuole la pace.

Si mutò il discorso, sopra vna proposta tregua, che rimase irresoluta per molte difficoltà, che vi si incontrarono: hebbe all'hora auuiso la Regina Madre, che la sua presenza era necessaria in Parigi, per estinguere li fuochi che quelli della Lega (de quali habbiamo parlato nel primo Libro) vi accendeuano per rispetto di questa lunga conferenza, con il Rè di Nauarra.

Tutti doi condescendono alla pace: confessando, che li Cattolici, & Vgonotti ancora bagnati dal naufragio c'haueuano fuggito, non doueuano esserui di nuouo esposti, e che non essendo ancora le loro piaghe consolidate non si doueuano rimandare a i colpi: In somma, che bisognaua vna pace.

Non vuole la Regina Madre tregua, che prometta pace senza la conuersione del Rè di Nauarra.

Il Rè di Nauarra non vuole tregua, che non produca gli effetti d'vna pace, & il regolamento della sua conscienza, per mezzo d'vn' Concilio Nationale.

Ella non vuole tregua se il Rè non rimanda l'armata straniera. Egli non vuole acconsentire a questo secondo punto, per vna tregua, se non viene assicurato da vna buona pace, con la quale egli esibisse al Rè di Francia quella tremenda Armata di Reitri, e Suizzeri, acciò con essa possi rendere obbedienti li sudditi, alla sua autorità; onde fù finito questo abboccamento, senza altra risolutione.

La Regina con diligenza grande, per l'auuiso hauuto dell'estremo, & empio trattato ritornò à Parigi, e ciò, perche il Duca di Mayenne l'haueua auuisata, che ella trattaua col Rè di Nauarra per la pace; subito venne a Parigi, per rappresentar al Rè, che questo negotio era contra i suoi Editti, e che vna tal pace essendo per partorire nella Religione Cattolica effetti contrarij alla tranquilità delle conscienze Cattoliche, non potrebbe mai riuscire buona.

VI. Trouò il detto Duca li Parigini, più disposti, che mai a mouersi; vide li Capitoli secreti della Lega, per combattere l'Heresia, riformar la Corte, e l'insolenza de' fauoriti. Si fanno imprese, si taglia, si ruina, si mina, si manda a terra; ma però con parole.

Questi capitoli furono fatti, e giurati nel Palazzo di Reims, presso a gli Agiustiniani

Questi consigli sono mal fondati, questi pericolosi disegni sono facili a formarsi, ma difficili ad eseguirsi. Gli Sorci, pensarono molto bene a' casi loro, & che non vi era ispediente migliore, per guardarsi da' suoi nemici, che d'appicargli vn sonaglino all'orecchio; ma niuno di loro hebbe ardire, ne volse intraprendere vna cotale impresa; così noi, ci fà bisogno d'impadronirsi del Rè; ma chi haurà tanto ardimento?

Furono spediti Deputati alle buone Città, i quali sotto finti pretesti andauano di luogo in luogo, rapresentando il zelo della Lega, e scoprendo li loro non marauigliosi progressi.

Riferisce il Manante, che frà di loro in quel tempo non si parlaua d'impresa alcuna, ma solo s'attendeua alla deffensione, in caso che si volesse attentare contra di loro, e che de fatto l'intentione delle Baricate, erano risolute prima di vn'anno, auanti la esecutione di esse: ma quello che scrisse le cause delle Riuolutioni, del Mese di Gennaio 1589. disse, che la Lega vedendo, che se veniuano scacciati gli Vgonotti della Francia, e la sola Religione Cattolica mantenuta, restarebbe priua di Mantello, per coprire la sua vergogna, giudicò buono di lasciarli da vna banda, ed inquietare il Rè dall'altra: imperoche (diceua ella) se il nostro fondamento è la Corona, bisogna che la sia vacante, e che quelli, che se ne vorebbero impadronire, ne siano allontanati. Se la Guerra si continua contro li Vgonotti, l'auuenimento non puol essere, ch'alla nostra ruina; Essa in fine produrà vna pace, che ne rimandarà ignudi, se pure viui saremo rimasti a' nostri gouerni, ne' quali vniremo frà l'apprensione, e la disperatione, che l'oppresso non si solleui contro l'oppressore, e che il Rè non si ricordi delli trattati di Perona, di Nancy, e Chialon; se saranno li Vgonotti vincitori, la lor vittoria è la nostra vltima ruina, la vita loro sarà la nostra morte; la grandezza, il nostro sprezzo; & il loro riposo sarà la nostra continua molestia, noia, & affanni.

La Lega cõsiderata, ch'ella riceue più danno, che profitto dalla Guerra, contro gli Vgonotti.

Il più fermo appoggio dell'impresa, viene fondato sopra vn tronco di Castello, vecchio, e marzo, che non si sostiene, se non sopra le nostre ruine, ne altro crollo teme; che la pace di questa Guerra ciuile, che non finiranno mai, che per mezzo de' stranieri, si come da essi sono state concepute.

Il trattato di Chialon fù fatto alli 20 di Marzo 1585.

Questo Prencipe, sa benissimo che fin tanto, che la diuersità di Religione, diuiderà i nostri cuori, non vi sarà mai accordo frà noi.

E quantunque il Zelo della Religione l'appasioni, che sia Figlio di quel gran flagello de' protestanti d'Allemagna; e c'habbi nel proprio sangue, sommersa l'Heresia, egli però, vuole dominarci, ò per vna via, ò per l'altra

l'altra, sia pur vccello, ò Ratto il Pipistrello, che la Donnola brami di mangiarlo.

Se l'Editto di Luglio, s'adempisse, e che si perseguiti l'Heresia da tutte le bande, sarà difficile, ch'ella resista; il Rè sarà sempre patrone, si VII.
Li pretesti non mancano mai. *troverà sempre diritto, e ripigliarà piedi l'autorità, e la possanza, che pare hauer rilasciata, per ritenerci, & vedendosi (à guisa di Lodouico XI.) sviluppato da' tanti Congiurati, e partiti, egli vorrà stare da Patrone; rouinarà gli Heretici, e Congiurati; pigliarà trà le mani il Rasoio, per vgualmente all'vno, & all'altro radere la barba. Leuarà tutti quanti li partiti (dal suo impoi) dal Regno. Li fuochi d'allegrezza delle sue vittorie saranno il mortorio funerale del nostro partito.*

Vna grand'armata si cõsũma da se stessa senza cõbattere, e vi è troppo pericolo nel combattere. *Se li sforzaremo alla Guerra, lasciaranno d'attacare, e mettendosi sù la diffensiua, si rinchiuderanno nelle Città, e Fortezze, che vinceranno li nostri sforzi, nè faranno venire la rabbia, abbaiare alla Luna, e combattere le Stelle; si giuoca spesse volte del restante in vna Battaglia, poi s'ella si perde nell'acquisto d'vna Zucca, non si puole ritornare nel suo stato primiero.*

Aspettar aiuto da Spagna è fare vn fondo sù l'altrui bene. Le promesse sono Femine, e gli effetti sono Maschi. E' solita questa natione di non dire mai quello che fà, ne far mai quello che dice.

Parole saggie del Mariscal di S. Andrea. *Oltre che noi habbiamo a fare, con vn Prencipe, che è sempre il primo a colpire, & vltimo alla ritirata; non è egli vn Cerno, che conduca Leoni; non dice mai và là, anzi vi và lui stesso a guisa d'vn'altro Cesare, in vn medesimo tempo, egli hà inteso la dissipatione delle nostre armi, insieme con la venuta dell'auuiso, si è fatto Capitano alle nostre spese.*

Egli tiene trenta Città in Francia, le quali per sforzare vi bisognarebbe le forze di trenta Leghe, vguali alla nostra: e quando non gli restasse altro, che la spada, è pur assai vnita con la ragione legittima, ch'egli hà alla successione del Regno di Francia.

Ciò che pretende la Lega. Aut Cesar, aut nihil. *Dunque, poich' è tirato il Dado, e che siamo imbarcati in questo alto Mare, e che il fine della nostra Lega è di farci Rè, ò niente; pigliamo la strada, & la più curta.*

E' impossibile di vsurpare la Corona: sono tanti Prencipi della Casa di Bourbon, che chi li volesse debellar tutti, non la si fornirebbe mai, bisogna leuar il Rè dal suo Trono, & essendo voto, si porrà à sedere chi potrà. S'egli regna più, è venuto il nostro Inuerno: li seruitori delle nostre speranze si retiraranno, vedendole marcite; il Rè è sano, e gagliardo, s'egli haurà Figliuoli, il processo è finito, e se non ne haurà sia per morire prima di lui, bisogna giocare a gioco scoperto, trattamolo nell'istessa maniera, che i suoi Antenati trattarono i nostri Padri, e rendiamo a' Capeti, l'istesso, che fecero a gli Eredi di Carlo Magno.

Quinci seguì la conspiratione fatta in Parigi, circa la Pasqua dell' VIII.
anno

Anno 1587. non fù adempita, per la irresolutione de' Capi, che lasciarono li Parigini nel bel mezzo d'vna tanto impresa, della quale auuisato il Rè si bito, propose di gastigarli: ma la sua autorità era già tanto diminuita, e la sua Maestà tanto sprezzata, che gli stessi facchini senza timore alcuno la strascinauano, per li fanghi delle loro dicerie, e buffonerie.

Cosi dice il trattato delle cause delle Riuoluti oni dell'anno 1589.

Le lingue de' Predicatori seruiuano di focili a questi seditiosi: detestauano la vita, il lusso, e la dissolutione della Corte, del Rè non parlauano più, che deridendolo, e condennando publicamente le sue attioni.

Li fece persuadere di spogliarsi delle loro passioni, e di non far più de' pulpiti di verità, banchi da ciarlatani; ma quanto più studio di temperar questi zeli, e passioni indiserete, tanto più li gonfiò, & accese, onde fù costretto di minaciarli di prigione.

Da ciò seguì, che il giorno di San Seuerino, si diede Campana à martello, nella Chiesa di San Benedetto, contro li Capi, e Sbirri, che voleuano impadronirsi d'alcuni di loro.

Li libelli publicati nel Principio di questo rumore, seruirono d'esca, e paglia al fuoco di questa ribellione, per mantenerla gran tempo: non vi era sì zotico pecorone, che a guisa di Corno, sopra le Torri gracchiando non dicesse le imperuersioni, & i trauagli di questi furiosi ammutinamenti; altro non si vedeua ne' publici luoghi, che Discorsi, Risposte, Apologie, Auuisi, & Auuertimenti.

Il Mercordì 2. di Settébre 1587.

IX. E mentre nelle Città, con la penna, e l'inchiostro si facea la Guerra; il Duca di Ghisa la faceua col ferro nella Campagna, hauea la sua armata su le Frontiere di Lorena, e seguitò di far la Guerra a quelli di Metz, la quale hauena principiata contra il Duca di Bouglione, fin dal primo principio della Lega. Veddesi patrone di Douzy, e di Rocroy, e conseguentemente del passagio del Fiume della Mosa, e fece passar le sue truppe su le Terre della sopranità di Sedan, trauagliandola con tutte le crudeltà della Guerra, e di dentro con la fame.

Che il Duca di Ghisa, poco mancò, nò pigliasse Metz, alli 26. di Maggio.

Il Duca di Bouglione, per diuertire questa volontà, mandò il Signor Schelandre Gouernatore di Iametz, ad attacare Verdun, ch'è la prima Città dalla parte di Champagna, e che più d'ogni altra sarà intricata, & auuiluppata, ne' pretesti della Lega.

Stratagema del Duca di Bouglione, contra il Duca di Ghisa.

Il Duca di Ghisa lo seguì con la maggior parte delle sue truppe, e la sua lontananza diede tempo, e comodità al Duca di Bouglione di socorrere, e munitionare Sedan.

Frà tanto la Regina Madre dispose le volontà di questi due Duchi a fare vna tregua, la prima di quindici giorni, sotto la cui libertà il Duca di Bouglione, praticò qualche soldati (più di esecutione, che di conscienza) per ribauere il Castello di Iametz; ma mancò l'impresa, e gli soldati furono puniti; si seguitarono le scorerie, & gli insulti, più feramente, che prima: e la Regina Madre applicò vn'altro cerotto a questo secondo male, che

Tregua dalli 18. di Giugno, sino alli 28. di Luglio 1587.

le, che fù vn'altra tregua d'vn Mese; che il Duca di Bouglione passò in Alsatia con quattro cento Caualli, & ottocento Archibugieri, per far auanzare l'Armata Allemana, che douena ridursi, nella pianura di Strasbourg, per farui mostra.

SOMMARIO
DELLA QVARTA
NARRATIONE
DEL SECONDO LIBRO.

1 IL Duca di Ghisa si trasferisse a Meaux, per riuerire il Rè, e lo supplica à continuare la Guerra, contra gli Heretici.
2 Il Rè scopre lo interno della Lega, contra la intentione di Sua Maestà.
3 Non piace la Guerra al Rè, ma ben sì la quiete, & il riposo, & per ciò si troua irresoluto. Il Duca di Ghisa vuole la Guerra. In qual stato si ritroui la Corte di Francia nell'anno 1586. & 1587.
4 Si raunisce l'Armata Regia, & composta de' Congiurati della Lega. Il Rè di Nauarra, ancora lui si pone in ordine con trenta mila, e più combattenti.
5 Le miserie infelici del Regno di Francia, nell'anno 1587. cagioni delle ruine delle quattro Monarchie, Assiria, Asia, Persia, e Roma.
6 Mostri di varie superstitioni, e male operationi, che ruinano i Regni, e le Monarchie.
7 Entrate del Rè di Francia. Danni che cagiona la Soldatesca. Corte di Rè, simile ad vn Teatro.
8 Chi non sà dissimulare, non sà regnare: esempi sopra di ciò vi si veggono.

QVARTA NARRATIONE.

Il Duca di Ghisa viene a trouar il Rè a Meaux nel Mese di Maggio 1587.

IN tanto il Duca di Ghisa, pigliò occasione di riuerire Sua I.
Maestà, per riceuer gli suoi comandi sopra vna si graue materia, & di non picciolo momento. Egli se n'andò a Meaux, e gli rappresentò, che dopò l'Editto di Luglio, e la risolutione di far la Guerra contro gli Heretici, la si era principiata con tanta freddezza, e seguitata con tanti mancamenti, che non era marauiglia se l'esito fosse stato tanto più sfortunato, quanto più santo ne era il motiuo, e degno d'vn Rè di Francia.

Che

Che contra l'Editto erano rimasi gli Heretici nelle loro case a goder, come in piena pace, li loro beni, & entrate le quali douenano esser spese, alla loro ruina, & alla diminutione delle facoltà, fomento de' vitij loro, contra Iddio, e della loro ribellione contra lo Stato.

Che in vece di confiscare, e venderli, veniuano anco occupate l'entrate del Cardinale di Pelleue, per hauer virtuosamente in pieno Concistorio il giusto motiuo difeso, della leuata d'armi de' Prencipi Cattolici, contro gli Heretici. Questo Cardinale era nato in Frãcia.

Che in questa Guerra il Clero ha patito più di tutti, e riceuuto manco sodisfattione, e fauore, hauendo essi conferito più all'ingrandimento de' fauoriti, che alla ruina de gli Heretici: Che la gran somma di danari leuati sopra la spesa ordinaria de' Prelati, sopra il mantenimento de' poueri, la sustentatione de' Pelegrini, il riscatto de' Schiaui, e sopra altri bisogni della Chiesa, ad altro non haueuano seruito, che a mantenere gli stessi nemici del Clero.

Si duole delle contrauentioni all'Editto, e tra l'altre, che il Conseglio Regio, il Parlamento di Parigi, le Giustitie subalternatiue, il Preuosto di Parigi, non habbiano giurato l'Editto; del catiuo trattamento, che si facea alle Città, c'hauenano dimandata l'Estirpatione dell'Heresie, e la reuocatione de gli vltimi Editti di pacificatione, della ruina della Cittadella di Mascon, della sorpresa di quella di Valenza, della disgratia de' Signori di Brissac, Crusilles, Gessan, & Antragues, del peruertimento delle assignationi datali, per rimborso delle spese, che haueua egli fatte in questa vltima leuata de' soldati. Lamẽtasi il Duca di Ghisa al Rè, p molte cose, e trà l'altre della contrauentione à gli Editti.

II. *Il Rè all'opposito, haueua benissimo notato, come l'insolente passione della Lega, non hauendo potuto trouar ferma quiete in tutti li Capitoli del trattato di Nemours, aspirana a qualche cosa di più. Sapeua ch'ella haueua dimandato alcune Città per sicurtà contra gli Vgonotti, nelle Prouincie, oue non vi era da temere in maniera alcuna. Che la sorpresa fatta dal Duca d'Aumale, delle Città di Doulan, e di Pontdormy, & l'Itelligenza, scoperta di Bologna, erano le operationi della Medicina c'haueua data la Lega, per leuar le forze, & il vigore a questa Monarchia.* Passioni della Lega quali fussero.

Il Sig. di Sãta Maria tiene forte Bologna per il Rè.

Che per fortificarsi in numero di Città, e partegiani, haueua fabbricata vna Cittadella a Vitri, e leuato vn Francese, per porui vn Italiano, nel cui paese non puote mai Francese alcuno ottenere, n'anche il vile vfficio d'vn Sbirro. Che il Duca di Ghisa non haueua voluto riceuer il Gouernatore di Raucroy se non dopo hauerli promesso di tenere la Piazza sotto nome suo. Che la Lega haueua dilapidati li cento mila Scudi, leuati per fabbricare la Cittadella di Verdun, non volendoui altra Fortezza, che il cuore de gli habitanti, ingannati da i pretesti, e dalla vistosa apparenza de' disegni di questa conspiratione.

Le contrauentioni all'Editto dilanciate fra di loro, il Duca di Ghisa

voltò

voltò le sue solecitationi, sopra i modi d'assaltre gli Vgonotti, da l'istesse bande doue haueuano la peggiore, cioè in Poitou, Delfinato, e sopra le Terre haute dal Duca di Bouglione; supplicà Sua Maestà di riuolger gli occhi su la Religione moribonda (se l'Armata straniera ritorna in Alemagna vittoriosa, e della Francia, e della Chiesa Cattolica) & abbracciar la sua conseruatione, senza stimare cosa alcuna difficile, ne pericolosa, per vna cosi memorabile vittoria, ricordandosi ch'egli era Rè d'vn Popolo, che altro mai non haueua temuto, se non la caduta dal Cielo, e sicuro di domare tutto quello, che mai ardirebbe affrontarlo in terra.

Al Rè nõ piace la Guerra, ancorche sia contra il giuramento da lui fatto al primo dì dell'anno 1587.

Il Rè la cui intentione, ad altro non tendeua, che à viuere, e regnare, III.
non poteua consentire alla guerra, per qualunque giuramento, c'hauesse fatto nella solemnità dell'ordine dello Spirito Santo, e risolutione di non soportar altra Religione nel suo Reame dell'antica, e di abbolire la nuoua, che si dimanda riformata, haurebbe però voluto poter comprare vna buona pace, per leuar le miserie, che l'Armata straniera apportaua.

Ma vedendo, che non li bastauano le forze, di farui condescendere il Rè di Nauarra, & il Duca di Ghisa, per la diuersità de' loro disegni: e che non poteua sostenere l'vno senza deprimere l'altro, ne meno restar neutrale frà di loro senza aderire di quà, ò di là; in somma, che non ardina far il Rè. Egli è costretto di dissimulare, che li Capi della Lega lo contrafacciano. S'egli permette la libertà de' reformati, & il ristabilimento delli Editti di pace, li parrà, che tutti li ammutinamenti della Lega li stanno al fianco.

Irresolutione del Rè Henrico III

Se fà la Guerra al Rè di Nauarra, egli hà cinquanta mila stranieri, che li stanno alle spalle, i quali lo storzeranno alla ruina della Lega.

Prega dunque il Duca di Ghisa, di studiare alla pace, di non porre lo Stato in preda, di procurare il comodo, e contento del suo Rè, la libertà del Clero, la dignità della Nobiltà, & la quiete del Popolo, e questo non per via che trapassi l'honore del Rè, ne disasperare i sudditi, ruini le Chiese, & assorbisca il valoroso sangue della poca Nobiltà, che le Guerre straniere hanno lasciata, per guardarci dalle Ciuili.

Lo inuita à questa pace con promesse honorate, & auuantaggiose alla sua Casa, & al suo partito; ma non troua presa in quest'animo tutto guerriero, a cui piace più vna Battaglia, ch'vna disputa; e che non vuole soferire, nè il male, nè il rimedio.

Il Duca di Ghisa risolutamẽte vuole la guerra.

In somma il Duca di Ghisa abbraccia la Guerra, & risolutamente dice al Rè, che non tiene dalla parte della pace; e che se sarà sforzato di condescenderui, questo sarà salua la Religione, & l'assicurãza del suo partito.

La pace è bandita; ma non per questo Priamo esce fuori, che prima non vegga i Greci sotto le muraglie, all'hora comincia a menar le braccia, e ripiglia la generosa grandezza dell'animo suo, qual parena hauer persa frà le solitudini del bosco di Vincenna, e frà le recreationi, e Nozze del

Signor

Signor Duca di Gioiosa, fin dalle quali il Cortegiano non haueua sfoderata la spada, se non che per qualche querella dell'Arioſto, amando meglio spendere cento Scudi in balli, e Maſcarate, che cento ſoldi in piombo, polueere, e fiaſche. Haueua il longo riposo reſo li più valoroſi, ſimili al Caualio, d'cui furore guerriero vien ſmarrito dalla longa quiete, ſul letto. Mai la neceſſità lo deſtò, con all'arma, & apprehenſione di queſta oſcura nube, che doueria ſcoppiarſi ſopra lo Stato.

IV. Il Rè per non moſtrarſi inſenſibile, anzi il gran reſentimento ch'egli haueua, raguna la ſua Armata, & la diuide in tre parti, vna a Chaumont, in Baſſigni la ſeconda à San Florentino preſſo Troyes l'altra a Gien.

La prima era compoſta di 25. Compagnie d'huomini d'armi, delle Ordinanze, di dodici Inſegne di Pedoni, del Regimento del Eclueſcas, da ſei di quello del Ioannes, da ſei di quello di Gien con molti ſegnati bianchi, per altre commiſſioni alla diuotione del Duca di Ghiſa, il quale accrebbe detta Armata col ſuo credito, di truppe ſtraniere, che li mandò il Duca di Parma. Il Duca di Montpenſier era nella ſeconda, & il Rè in quella di Gien, il tutto ben computata poteà arriuar al numero di ſeſſanta otto Compagnie di gente d'armi dieci mila Pedoni, dodici mila Suizzeri, & quattro mila Raitri. Il Duca di Gioioſa conduceua vn'altra Armata nella Guienna, contra il Rè di Nauarra. Il Duca di Lorena, teneua leſtiſſime, e grandiſſime forze ſu le Frontiere. Il Duca di Bouglione era Luogotenente del Rè di Nauarra, nell'arriuata ſtraniera de' Raitri, & Alemani, condotta dal Barrone d'Otna, e compoſta da venti nouе Cornete di Raitri, cinquanta tre Inſegne di Suizzeri, 5000. Lanſchenetti armati di Corſaletti, e Picche. Oltre à queſto haueua vndeci Cornette di Lancieri Franceſi, e dieci Compagnie d'Archibugieri a Cauallo: i quali tutti arriuauano intorno a 3000. huomini, ſenza numerarni 1500. Archibugieri, e 400. Caual, che il Signor di Chiatiglion vi conduſſe.

Vnione dell'armi del Rè.

Armata Reale alli 4. di Luglio 1587

Queſta armata era tutta compoſta di Congiurati della Lega

Il Duca di Parma manda al Duca di Ghiſa 400. lăcie, e 2000 pedoni Italiani.

Il Duca di Ceſpirio ſi feriſsè per nō condurre q̃ſta armata.

V. Ecco la povera Frăcia, coperta d'vn Cilicio d'afflitioni, e caricata d'un peſo ſi graue, che biſogna, o che muora, o che languiſca ſotto di eſſo. Eccola in procinto d'eſſere la preda di gente differente di lingua, e di coſtumi. Tutte le furie dell'Inferno ſono nella Campagna diffuſe. L'horrore, la confuſione, e l'impietà, ſonano, e rimbombano, e ſtridano da tutte le bande: ciò s'argomẽta, dal ſupplicio della grauezza del delitto di quello, che lo tollera. Et chi vedrà la Frăcia, ridotta, & coſi mal trattata a queſto infelice, e miſerabile ſegno, dirà ſicuramẽte, che l'Ira giuſta d'Iddio, l'hà cõdotta à queſta gran meſchinità, per gli eccеſſi enormi, che ſop rabbõdano la miſura delle ſue iniquitadi, per le quali, la ſua ſferza hà ruinato, et incenerito Stati più fleridi del ſuo. Il Luſſo con l'inſoleza, ruinò la prima Monarchia del Mõdo. L'Prodigalità ſuffocò la vita, e la forza della ſecõda. L'ambitione, e la diſcordia ſmẽbrò la terza. L'impietà, e la ingiuſtitia ſpoglià la quarta. Et l'Impietà, la ingiuſtitia, e l'inſoleza, ridurrãno la Frăcia alla ſua fatale, et ultima ruina. Li Miniſtri della pietà, nõ s'eleggono più, come ſi cõuiene, e per

Miſerie della Frăcia & ſue cagioni.

Ruina de le quattro Monarchie, Aſſiria, Aſia, Perſia, e Roma.

questo non s'hà da stupire se hora non si vedono più gli Atanasij, & gli Hilarij: poiche le Prelature, che sono le Scuole, e le Fontane, dalle quali scaturiscono la Pietà, e l'esempio dello splendore del seruitio di Dio, sono tenute da gente di Guerra, ò da Cortegiani, anzi da Donne, e da Giouani.

Questa impietà, introdotta nella Religione, hà formate anime veramente Atee, che non parlano, che con sdegno, della Prouidenza d'Iddio, la negano assolutamente, e per non credere troppo, non credono niente del tutto: de' quali l'anima, come già sepolta nel corpo, non si ricorda, ne di seconda vita, ne d'vltima morte. VI

Gli altri non seruono Iddio, che in apparenza, e (pro forma) formando curiosamente ne' loro animi mille errori, e sotto non sò quali hipocrite diuotioni, si lasciano andare nelle superstitioni, le quali fuori di modo offendono, & irritano, il Santissimo nome d'Iddio.

La superstitione ha sei corni, gli incanti, maleficij, & indouinationi.

Questo è il Mostro di sei corni, che hà tanto credito appresso la semplice Plebe, e che si caccia ne' più segreti Gabinetti de' Regi: questo è il mezzo di mercantare, e trattare con il Dianolo, per darci l'horrendo frutto di cupidità, che cruccia li miseri, & infelici Strigoni, i quali si facilmente ingannati dal Demonio, cancellano il Diuin Carrattere dall'anime loro, e le prostituiscono alle sensualità di quel puzzolente animale dell'Inferno. Questi vermicelli, che dimorauano liberi, e non ricercati, erano a tempo di Carlo IX. peruenuti à numero di circa trenta mila, conforme à quello che disse il capo loro, e dopo ha preso tanta fama, che ne' castimenti grandi, e famosi, quelli che colà professauano, veniuano chiamati Filosofi, & Astrologi, & Almanachisti, che seruiuano di regola, ed ordine alle attioni humane. VI.

Maliardi accusati, e non puniti; l'anno 1572.

Bestemmia impunità.

A questa impietà bisogna giungere la nefanda bestemmia, che esce fuori dalla bocca de' Grandi; anzi adesso i più meschini Vilani di Francia, i quali hanno vocaboli nuoui, per ciarlare, contro il Cielo, e sdegnare la Giustitia, e Prouidenza d'Iddio; Il Pagano giura raramente; il Saraceno non sà, che cosa sia; il Turco se ne astiene; l'Vgonotto lo detesta; & li nostri Cattolici, ne fanno professione, calpestando con la fetida lingua la Diuinità.

Astinèti del la Bestèmia che siano.

La ingiustitia fonte, & origine di tutte le miserie della Frãcia.

La seconda pianta de' nostri guai, è la ingiustitia. Il primo fondamento d'vn Stato; l'autorità d'vn Reame; anzi quella, che li dà la forma, e l'essere è la Giustitia. Virtù, che constituisse i Rè, come all'opposito il suo contrario li constituisse Tiranni. Questo è lo spauento de' tristi, e lo scudo de' buoni, e mercè questo è il principale vfficio del Rè, perchè, quando gli Hebrei dimandarono vn Rè a Samuele, trà le altre cose aggiunsero queste parole, Per giudicarci, e far Giustitia, come gli altri Popoli.

Hora ogni vno si lamenta del peruertimento, che si vede, e bandita la proportione Geometrica, in distribuir gli Stati, sono di cera palpabili, alle humane passioni; anzi ordinarie a dileguarsi, ai tiepidi raggi, del fa-

uore

nore de' Grandi. Le vede vn medesimo sole publicare, & violare; Non si fà più scrupolo di vender a i sudditi quello che dal Rè si compra, e so- Sprezzo del le Leggi.
uente si ricusa la Giustitia, a chi non hà da pagarla.

Alessandro Seuero, diceua, mai permetterò mercatanti de' Carichi, nel mio Imperio; che sarebbe somma ingiustitia, il che permettendolo non potrei impedire, che non si vendesse quello, che da me sarebbe stato acquistato alla patria. Ma molto più è deploranda questa ingiustitia nelle grauezze insopportabili che impone al Popolo, con le quali lo rende non già a guisa di prato segato tre volte l'anno, ma ben sì di corpo, scorticato, o per dir meglio d' Anotomia scarnato.

VII. Il Rè, c'ha dieci miglioni d'oro d'entrata, non viue più, che dell'imposition, e datij nuoui, da' quali vien dinorato il Popolo suo, & tosato così sotto, e sollecitamente, che se li caua il sangue dal naso, e tagliati i peli così curti, che non li ponno crescere se non a bell'agio. Entrata della Frãcia in quel tempo, quale, e quãta fusse.

In somma egli è tutto anelante, e sforzato di odiare, & abbominare gli autori delle sue miserie. *Hortulanũ odi, qui ab radice olera abscindit.*

Maggiormente ancora si riconosce l'ingiustitia, ne' disordini grandissimi della militia, la quale senza disciplina, senza ordine, senza timore d'Iddio, senza veruno rispetto a i buoni, senza compassione a i miseri, molesta, e tormenta vgualmente, tanto l'amico, quanto il nemico, perseguita la Messa, e la Predicà, e li Dogmi, vccide li Preti, & li Predicanti, ruina le Chiese, & abbrucia li Tempij; assassina li Marcatanti, tormenta gli vecchi, viola è sforza le Donzelle, fà disperdere le grauide, mettendo a taglia il Vilano, con crudeltà, anticamente vsata da' soli Scyti, Lestrigoni, e Turchi, iniquamente contro di noi praticate, & hoggi rinnouelate, a disponere della dolcezza, dell'amoreuolezza, e cortesia, che è grande honore alla nostra natione. Disordine de' Soldati.

Ma la dissolutione, che và riempiendo tutte le parti della Francia, l'hà resa vn'altra Babele, sentina di ogni brutezza, e dishonestà, e sono tanto inuecchiate le piaghe, che ormai sono passate in natura, & fatte incurabili, e disperate. Alcuna volta la Corte de' nostri Rè (che anticamente, fù Seminario di virtù della nobiltà Francese) in questi mali tempi, sono diuenuti in tanti disordini, lussi, & eccessi, come fece sotto Henrico III. e particolarmente ne gli anni 1586. e 1587. che dire si potrà di qualche Città quello, che fù detto di alcune altre straniere, ogni cosa vi è permessa, eccetto l'esser virtuoso. Dissolutioni.

La Corte del Rè, e vn Teatro one li sudditi fissamente mirano, che diuiene vn fuoco, che si trasforma in natura, quelli che se gli auuicina. Li più modesti diuentano sregolati. La più casta Lucretia, diuiene vna impudica Faustina. Dall'insolenza de' grandi, pulula quella de' piccioli: e si sono veduti, Plebei tanto vani, e pomposi ne' loro abbigliamenti, che altro più non loro mancaua in casa, se non vn'Academia di Musica, e farsi La Corte rassimigliata, ad vn Teatro.

seruire, e corteggiare à guisa di Regi piccioli.

Bisogna confessare la verità, e non dire, che il Gobbo, e lo Stroppiato sia di retta statura. Il Rè daua tale violente scossa alle disordinate voglie, & insoliti appetiti, che il suo esempio pietosamente si diffondea ne' suoi sudditi, come la distussione del capo si diffonde nelle membra. Non solamente, s'approuano li costumi de' grandi, ma s'imitano, e secondo la brama loro da gl'inferiori sono tenuti come singularissime virtudi, & nulladimeno sono all'opposito.

Si lascia il Popolo piagar, e cauterizare il di lui animo, dal volere del Prencipe, e quanto più maggiore è la sua autorità, tanto maggiormente viene imitato, ogniuno ricerca questo collore, e desidera questo profumo; tanto è potente l'esempio del Prencipe, sopra li suoi sudditi, i quali s'attaccano alle opere, non alle parole.

Facere recte cines suos Princeps optimus faciẽdo, docet, cũque sit Imperio maximus exẽplo maior est. Velleus.

Alessandro china vn tantino la testa da vna banda, e tutta la sua Corte và col collo storto. Dionigio non rimira molto lontano se tutti li suoi Cortegiani fingendosi di corta vista, inciampauano souente, e trà di loro si spigneuano, e per dar colore alla fintione, diceuano d'hauer la vista corta. VIII.

Esempi.

Qui nescit dissimulare, nescit regnare.

Riferisse Plutarco, che alcuni suoi Cortegiani, ripudiarono le loro Moglie, per compiacere al Rè, che odiaua la sua. Lodouico XI. volle, che Carlo suo Figliuolo non sapesse altro, che vna parola Latina, e tutta la Corte sprezzò le buone lettere. Il Rè Francesco restituisse lo splendore dello Studio, così tutta la Nobiltà fà insegnare varie scienze a' suoi Figliuoli. Henrico III. attende a i disordini, & al lusso, e tutta la Corte prorumpè in dissolutioni. Non considera questo Prencipe, che li vitij, che regnano nel suo Reame, sono semente di quelli per i quali l'vniuerso restò sommerso nel Diluuio, furono arse le cinque Città, vccisi li Beniamiti, dissipati li Sparti, Cartagine, Atene, e Troia saccheggiate; il Vespero Siciliano affretato. Non considera che la voluttà, i piaceri, e li passatempi, che sotto sembianza di Latte, e Mele, gli fà succiare il veleno, & lo rende più Elena, che Ettore. Che per mantenerlo tutta la Francia và in rouina, ne vi bastarebbe il tesoro, che trouò Caligula alla morte di Tiberio, il quale arriuaua a mille otto cento somme da Muli ne meno li diecinoue milioni d'oro, che spese Vitellio in banchettare. Indi nascono le impositioni nuoue, li danari delle quali sono intinti, e bagnati nel sangue, e pianti del Popolo smeruato: che ne grida, e chiede vendetta à Dio, il quale in fine si mostra compassioneuole alla loro meschinità, e totale distruttione di essi. Che se le voci pietose del Popolo non possono penetrare fin'all'orecchi del Rè, auuertisca almeno gl'effetti dell'Ira d'Iddio. Li prodigij, i mostri, le Comete, li Teremotti, ne sono messagieri. Consideri, che queste leghe, e partialità, sono li venti, i quali precedono le gran pioggie, le fortune, e naufragi di questo Stato, e che per poco che sia agitato questo Regno, con tanti stenti fabbricato, si ridurrà, e risolverà in fumo.

Tesoro di 67. milioni d'oro.

Suetonio nella vita di Caligula.

Prodigij veduti sotto il Regno di Hérico III.

SOMMARIO
DELLA QVINTA
NARRATIONE
DEL SECONDO LIBRO.

1 L'Armata de' Protestanti caderono in molti errori, e mancamenti. Capi di essa quali.

2 Morte del Conte della Marca a Leignes. Ammutinamento de' Suizzeri, e Raitri. Stratagema singolare del Rè, mandando il Duca di Gioiosa per impedire il Rè di Nauarra ad vnirsi con i Raitri, e Suizzeri, il quale combattendo fù vittorioso, con vn buttino honorato, prigionieri di conditione, & morte del Duca di Gioiosa, & altri Grandi.

3 Il Rè di Nauarra liberatosi dalle tante reti, che d'intorno hauea, ei si diede ad arriuare l'Armata straniera: ma dal Rè (per auuiso del Duca di Niuers) lo impedì, che non proseguì lo intento sito. Li Raitri hebbero vittoria contra il Duca di Mayenne, ma però con non picciolo danno.

4 Il Rè con quattro cento mile Scudi, disunisse li Suizzeri dal Rè di Nauarra. Il Duca di Ghisa sorprende i Raitri, con vn ricco buttino ad Auncaù.

5 Si narra l'ordine, e maniere che tengono li Raitri nel combattere: ma molto meglio, e più coraggioso è il Francese, e vi si arreccano le ragioni.

6 Li Raitri si trouano afflitti di animo: per il che accettano le Capitolationi del Duca d'Espernone, dal quale furono con buono Moscatello accarezzati, e si posero in viaggio.

7 La troppo isperienza in vecchio Capitano, gli fà cadere in non pensati errori; Paradosso saggio: finalmente giunsero, chi salui, e chi morti a Geneura.

8 Morte del Duca di Bouiglione, suo Testamento, e'l Signor della Noùè esecutore, il qual si pose alla difesa dello Stato, contra il Duca di Ghisa, e di Lorena.

QVINTA NARRATIONE.

MA per non macchiare maggiormente il nostro discorso di parole si funeste, ritorniamo all'armata de' Protestanti, c'habbiamo lasciata in Lorena, nella quale vi auuertiremo mancamenti, che produrranno infallibili falli: falli senza rimedio, e reparationi, che si pagano sul Campo, a danno, confusione, e ruina di quelli, che li commettono. I.

Questa armata era de stituta di Capo pratico.

Quest'armata è sprouista di Capo bastante per vn cosi importante affare. Il Duca di Bouglione vi fà la sua esperienza, e quelli, che gli assistono, sono molto più idonei a fare vn'ambasciata, che a dare vna battaglia. Il Barone d'Othna è valentissimo, ma poco pratico, e tutta la sua braura consiste nella fama, e riputatione, che gli hauea datta il Duca Casimiro.

Al principio del Mese d'Agosto, la confusione, e la necessità (ambidue posti della gran moltitudine) si lasciarono trasportare da vento contrario, vi fu grande diuisione, nel disporre le cose, alcuni vollero saccheggiare, e ruinare la Lorena, gli altri non volendo riserrare la loro vendetta, e rabbia, per sfogarla nel cuore della Francia.

Il Duca di Bouglione co'l fauore di quest'armata, volena prouedere di vittouaglie le sue Piazze mal prouedute.

Il Generale de gli Allemani, non volle far niuno sforzo, che prima non hauesse per Capo qualche Prencipe del sangue. Li Francesi voleuano tirar alla volta del Fiume Loire, per passarlo; & li Allemani voleuano venire per la strada della riuiera di Soina, verso la Picardia: fu però seguitata l'opinione de' Francesi, e dopo hauer passato vn bellissimo rincontro al Ponte di San Vincenzo, one tutte le truppe della Lega mostrarono di voler combattere, mà la necessità de' viueri, procurata per l'industria del Duca di Lorena, il quale à bello studio, hauena rozzo e disfatto tutti li Molini, e Forni, loro fece tralasciare questa buona occasione, e passar oltra in questo ordine.

Li Suizzeri, ne i Raitri, volsero combattere, in cosi bella occasione. Primo fallo.

Il Duca di Bouglione, era Luogotenente Generale, il Signor Conte della Marca suo Fratello, comandaua alla Vanguardia. E Cleruant a i Suizzeri. Il Barone d'Othna a i Raitri. Guitri Mareschal di Campo, Mou conduce l'Infanteria Francese, e mentre trauersaua questo Esercito, il Barrois, e Tuinuillois, riceuette la nuoua dell'arriuata del Signor di Chiatiglione a Gresille, appresso la Motta in Lorena, one tutte le due armate s'incaminarono; quella del Duca di Ghisa, per pigliarlo, e quella del Duca di Bouglione, per saluarlo; onde s'affaticarono talmente per questo effetto, che se ne ritrouarono per vn pezzo infiachiti, e debilitati, & il Conte della Marca, ne restò amalato, e morì: lasciando il Carico suo al

Il Marchese di Varambõ assediò il Signor di Chiatiglion.

Morte del Conte della Maca à Legines.

Signor

Signor di Chiatiglion, che l'haueua liberato, e saluato.

II. *Dopo fatto questo, seguitò le gran pioggie, li mancamenti di vittouaglie, e le malatie cominciarono a trauagliare l'armata, la quale superando tutte queste incomodità, tirò diritto à Chaumont in Bassigny, passò la Riuiera di Marne, e piantò l'Artiglieria contra l'Abadia di Clerueaux (in darno però) abbruciò le Cassine, e Villaggi, che v'erano intorno, & indi trauersò l'Alba, Fiume à Montigni, e la Seina, poco sopra di Chiatiglion, oue era il Signor della Chastre, e passò vicino al Duca di Mayenne, & alle truppe di Borgogna, e se ne andò ad alloggiare à Leignes, & Ainsi il Franco; indi passò Cura, sopra di Vermenton, & Yonna, presso à Creuant, & andò a far alto verso il Fiume di Loire.*

Non riesce l'impresa di Chaumont.

Colà si formarono le querelle de' Suizzeri, e Raitri, ammutinati, per non vedere comparire il Rè di Nauarra, e per l'auuiso c'hebbero della grande Armata del Rè, che giacena intorno al sudetto Fiume di Loire, per combatterli, e leuar loro il passo; stratagema degno d'vn tanto Rè, non meno degno di lode, che d'esser imitato; & vera cagione, per conseguire vna gloriosa vittoria.

Causa della rotta de' Raitri.

Considera il Rè, che l'vnico mezzo di rompere quest'armata è d'impedirla d'vnirsi al Rè di Nauarra, lasciandola consumare da se stessa, per mancanza di vittouaglie, & ritirata comoda: sa benissimo, che la fame dello Stomaco, farà ribellare la testa, e che la medesima cagionarà frà di loro infinite malatie, lequali spopolaranno le truppe.

Stratagéma ingenioso del Rè.

Da questo Consiglio, prese due gran dissegni, ma l'esecutione nè fù differente. Egli comandò al Duca di Gioiosa, di tratenere il Rè di Nauarra in Poitoù, etiandio á rischio d'vna battaglia, più tosto che di lasciarli passare il Fiume di Loire, come disegnaua fare, assicurando detto Duca, che la ruina dell'armata d'altro non dependea, che da questa vittoria.

Il Duca di Gioiosa in Poitoù, per ordine del Rè.

A questo fine, il Duca hauendo vn'armata lestissima ben prouista, e fortificata d'huomini, di munitioni, d'Artiglierie, & altre comodità, venne à Contras, per passare la Drongue, a guazzo, e diede ordine, che tutte le sue truppe fussero il Martedì 20. Ottobre trà la Rocha Chalais, & Contras.

Il Rè di Nauarra si fà innanzi risoluto, con la sua gente, innanimata al combattere: La qual gente non altrimente comprata, ma scielta, e sciolta, & prouata; non sforzata, ma libera, e più auezzata, e desiderosa di fudare in vn Steccato, che in vn giuoco di palla; più sitibonda della polnere di suoi nemici fuggitini, che della maluagia de' festini, ad altro non miraudo, che alla sua riputatione, & aspettaua solo, per auuicinarsi, il segno: e dopo esserci longamente inuitati, & eccitati li soldati alla scaramuccia, in vn momento, con gran coraggio si venne alle mani. L'artiglieria del Rè di Nauarra, cominciò a rimbombare sù le quattordici hore; e quella del Duca di Gioiosa corrispose, má con pochissima buona

Rè di Nauarra suo gran coragg.o nell'assalire il Duca di Gioiosa.

Errore de' Bombardieri, nel cõbattere inconsideratamẽte.

fortuna; imperoche ò l'ignoranza, ò la malitia del Bombardiero, haueua aggiustata la bocca de' Canoni tanto bassa, che veniua à dare giusto nel mezzo d'vn ertezza di terra, nella quale la palla si fermaua di tutto tiro, il cui erto terreno, ch'era nello spatio dell'vno, e l'altro Campo, dalla parte del Rè era di suo molto vantaggio: & fù cosi presto decisa la battaglia, che alle sedici hore, questa grand'Armata del Rè, che haueua l'auantaggio del luogo, e del numero, diffesa d'ambidue li fianchi da due grossi battaglioni, che fù in vn medesimo tempo abbattuta. Il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè, & il Conte di Soissons, si distrigarono honoratissimamente, dalla moltitudine confusa, facendo gli vfficij di Capitani, e Soldati, coraggiosi, e braui; onde resero diuote, & humili gratie al Signor Iddio, sul medesimo Campo della battaglia, benche purpurato, e tutto coperto di corpi morti, e frà gli altri di quello del Duca di Gioiosa, del Signor di San Saluatore suo Fratello, e di più di venticinque altri Signori notabili, presi á taglia. Tutte le Cornette furono guadagnate, l'Artiglieria, & il Bagaglio condotto via, e quattordici Gentilhuomini fatti prigionieri.

Il Cauallo del Prencipe di Cõdè gli fù ammazzato sotto di lui.

Duca di Gioiosa sua morte.

Buttino della battaglia, vinta dal Rè di Nauarra.

III. *Sviluppato il Rè di Nauarra, da tante reti posteli d'intorno, s'incaminò per giungere l'armata straniera, e passar il Fiume di Loire: mà il Rè di Frãcia accampato in vn luogo chiamato Lerè trà Cosne, & Neufuy l'impedì, facendo per auuiso del Duca di Niuers, rõpere gli argini, che erano trà Ponigly, & Douy, e riempiendo la strada di mille auuiluppamẽti, come sassi, arbori, e simili ingombri, per inciampare le gãbe a i Caualli de' Raitri, ch'iui douenano passare. E veramente dopo l'aiuto d'Iddio, questo intoppo fu la seconda causa dell'auantaggio c'hebbe il Rè in questa vittoria: perche se bene il Duca di Ghisa, sempre seguitaua questa armata, non però ardiua d'attacarla, ne poteua impedire, ch'ella non pigliasse sempre qualche villaggio, ò grossa Terra, per rinfrescarsi: mà subito che si vidde chiusa, e serrata, e che bisognaua tornar indietro, à mano sinistra, per certi paesi de' quali haueuano pochissima pratica, cominciò à spauẽtarsi, & ammutinarsi, si smarrì d'animo, & essendo mancata l'impresa della Charitè, subito prese la strada della Beaussia, & andò verso Montargis ad alloggiarsi in Vimori, ed intorno. Il Duca di Ghisa risolse di leuarli questo alloggiamento, e li surprese cosi impensatamente circa vn'hora di notte, che s'intese il grido de' morti, e feriti, prima, che del motto delle sentinelle, che si dice, Chi và là.*

Causa della nõ vittoria, sopra l'armata de' Raitri.

Assalto improuiso de' Raitri, in Vimori, alli 27 di Ottobre.

Vimori restò alli Raitri, con vittoria dannenole.

Pirrho Rè de gli Epiroti, suo detto notabile.

Li Raitri furono più pronti a radunarsi insieme, che a diffendere il Bagaglio, e leuar il buttino a' soldati. Il Barone di Otbna diede due colpi di pistollate nell'Elmo (armatura, che arma il capo, e la gola) al Duca di Mayenna, e per cambio, da lui riceuette vna mala ferita, con vn grande coltellaccio sù la fronte. In questa scaramuccia, persero li Raitri cinquanta valent'huomini, cento seruitori, trecento Caualli da Carro, duoi Camelli, con duoi Attabali, che sono i Tamburi della Cornetta del Generale, fatti alla Turchesca. Et il Duca di Ghisa vi perse quaranta Gentilhuomini, e

ducento

ducento Soldati. Non stimarò questa vittoria, che costò il sangue, e vita di tanti bravi Gentilhuomini; anzi più tosto perdita irreparabile. Potena bene all'hora il Duca di Ghisa rinouare il detto di Pirrho Rè de gli Albanesi, che Epiroti si chiamauano, il quale dopo hauer rotta l'Armata de' Romani disse. Noi siamo spacciati, e rouinati, se guadagnaremo vn'altra tale giornata sopra i Romani.

Il Duca di Bouiglione s'incaminò à Castel Lando, il quale combatè, e prese per forza. I Raitri trasportati dalla grande impatienza, di non vedere nè denaro, nè la fronte del Rè di Nauarra, lo spoliarono, e saccheggiarono, & haurebbero fatto peggio, se non gli hauesse aquietati in parte la nuoua dell'arriuo del Prencipe di Conty, presso a Chiartres: oue il Duca di Bouiglione abbocato con lui gli rimesse il suo Carico, con la Bandiera bianca. Essendo il Rè di Francia à Bonneual, seppe la diuisione, e l'ammutinamento, che si trouaua, & iscuoprirasi nell'Armata straniera, e per questo egli vsò gran prudenza, per tentare, e vedere di spiccarne li Suizzeri dal Rè di Nauarra, & gli scongiurò, per la memoria della fedeltà, & affetto cordiale della loro natione alla sua Corona, di posare l'armi, e ritirarsi. Quelli i quali confessauano esser nati con il Giglio, & esser in Francia non per altro fine, che per renderli à forza dell'armi la sua pristina, e vaga bellezza, obbedirono al Rè il quale con quattro cento mila Scudi, che à loro fece sborsare, gli rimandò alle case loro molto consolati.

IV.

Venero a trouarlo a Prunay alli 20. di Nouẽbre.

Il Duca di Niuers trattò questo accõmodamẽto del Rè cõ li Suizzeri.

Vedendo il Duca di Ghisa l'Armata de' Raitri à guisa d'vn corpo smembrato a cui non restana altro che le gambe, e le braccia, pensò di farli quel tanto, che fino dal primo dì, che li conobbe hauena disegnato, cioè di tenare lo alloggiamento al Generale, e percuotendolo dissipare le pecorelle sue, si come fece Cesare nella giornata di Farsaglia, & esperimentò in questa esecutione, non esserui cosa più necessaria ad vn gran Capitano, che di preuallersi prontamente dell'occasione, dico prontamente, perche nella prontezza, e diligenza consiste tutta l'eccellenza dell'arte militare.

Fortioribus superatis alijs concidit animus.

Hauendo dunque fatto riconoscere il Quartiero del nemico, à Auneaù vi diede dentro con tutte le sue forze, elesse il Campo della battaglia, presso alla Città, per poter tratenere, tanto quelli che vorebbero vscir fuora, quãto li altri di fuora, che potrebbero venir al soccorso di quelli di dentro.

Sorpresa de' Raitri à Auneaù dal Duca di Ghisa.

La sua infanteria s'impatronì delle strade appũto, & all'hora che li Carri, e Bagagli, stauano alle porte, per vscire la mattina, e sorprese li Raitri a Morgue sõpe nel punto, che la Trõbetta sonaua, il buttà sella, e li assalì così viuamente, che nõ potero nè vscire nè fugire, e furono costretti di ritirarsi ne' suoi alloggi, alla discretione de gli assaltanti. Il buttino fù di 800. Carriaggi, di gran quantità di Catene, & Anelli d'oro, 2000. Caualli, frà quelli da Guerra, e de' Carri, si che in vna notte tutta l'infanteria del Duca di Ghisa fù prouedita di Caualli, arrecchita di spoglie, e prigionieri, perche le porte essendo prese, e le strade imbaraltate,

Buttino di Auneaù.

non

non v'era altra strada da saluarsi, se non saltando giù delle muraglie, come fece il Generale, che si saluò col fauore de' paludi, e della notte.

Chi saprà qual è il modo, e l'ordine, che tiene il Raitro nella Guerra, conoscerà con che facilità lo vince il Duca di Ghisa.

La Caualeria non vale niente in vna strada ingombrata, bisogna smontar, e venire alle mani: má in questo caso il Raitro non bà altro, che la pistola contra la grandine delle moschetate, & archibugiate. E quando il rincontro si fà in campagna piana, vna Cornetta di gente d'arme Francese, ne batterà sempre due di Raitri.

Questa verità, è cõtro la opinione del Sig. della Noüe.

Li Francesi sono attissimi alla Lancia, come gli Allemani alla Pistolla. Lo sforzo, & colpo furioso della Lancia ferisse da lontano, e la Pistolla solamente d'appresso, oltreche vi è poca sicurezza nel brazzio, e nel giudicio dell'occhio spauentato, & abbagliato, e la Pistolla, che vien composta di molti Pezzi, & souuente la pietra, ò la poluere, la ruota, ò la palla fà errare il colpo, la forza, e sodezza di vn gran Caualllo fà vna grande apertura nel rincontro, e la debolezza de' Caualli Allemani non è di tanta resistenza.

Spada arma sicura, e da huomo valoroso.

Il Francese con diritta mira, affronta con gran furia lo squadrone, e se rompe la Lancia, ricorre subito alla spada, arma la più sicura de' guerreggianti.

Modi di cõbattere de' Raitri.

Il Raitro mai combatte da fronte; mà sempre volta il fianco al nemico, lo saluta con la Pistolla correndo, e senza agiustar altrimente il colpo; & quando egli bà sparato, e che vna fila preme l'altra, non và più innanzi, mà subito si riuolta, od alla destra, ò alla sinistra secondo il luogo, fin tanto, c'habbia ricaricato, per ritornare a combattere come prima.

L'Ammiraglio solea porre ĩ ogni Battaglione vna, ò due Insegne. Vegetio lib. 16.

La gente d'arme, penetra innanzi, e seguitando con la punta fracassa, e ruina tutto quello che incontra, quando è aiutato dalla schiopetteria, de gli Archibugieri, e fantacini, che si mescolano trà la Caualleria; di modo, che lo spauento rende la mano tremante al Raitro, e l'impedisse di ricaricare cosi presto, e mentre egli vi attende tutto tremebondo, e tremolante, vi vuole poca violenza a sforzare le file, che auanzano, che poi da se stesse vanno in vltimo disordine. Indi auuiene, che li Raitri, non hanno mai riportata gran vittoria de' Francesi, quantunque si vantino bastanti, di gettare à basso qualunque huomo d'arme, ch'essi assaltino, e menargli via il Caualllo.

Disauantaggio del Raitro nel combattere.

Hanno pur detto il vero li Naturalisti, dicendo, che non v'è passione, che tanto presto finarisca la viuacità del nostro giudicio, quanto la paura, e lo spauento: che rese talmente confusa l'armata de' Raitri, che lor inchiodò i piedi per andare innanzi, e gli diede ali ne' calcagni per tornare indietro.

Tuttauia era la predetta armata in tal dispositione, che con vn poco di speranza, che gli fusse stata data dell'arriuata del Rè di Nauarra,

ella

ella haurebbe passato sopra la pancia dell'armata del Duca di Ghisa.

VI. Erano li Raitri in vltima risolutione di sbandarsi; ma il Prencipe di Conty, il Duca di Bouglione, li Signori di Chiatiglion, e Clernant gli fecero sicurtà di quanto gli era douuto, pur che volesserandar innanzi.

La speranza della loro paga, li fece marchiar (ben che fusse la stagione scomoda) presso alla Selua d'Orleans.

S'auuidde il Rè, che quanto più occuparebbe questa armata la Campagna, tanto più il suo Reame se ne risentirebbe, e restarebbe ruinato, & vnita col Rè di Nauarra farebbe grandissime facende; per tanto si fece intendere, per mezzo de' Signori dell'Isola, e Cormont col dire a i Capi dell'armata; che se volessero rendere le loro bandiere, e giurare di non portar l'armi in Francia, senza espresso comando di Sua Maestà, loro sarebbe sicurtà per il ritirarsi.

Vedendosi questa pouera gente lontana dal Rè di Nauarra, mal trattata da' Francesi, sbatuta dalla Lega, seguitata dal Rè di Francia, abbandonata da' Suizzeri, si radunò in Marsignì, & accettò il partito, per le mani del Signor d'Espernon, il quale li fece carezze, e la regalò con abbondanza di Moscatello.

Il Signor di Chiatiglion pigliando opportunamente l'occasione di così salutare vitirata, protestò di non rendere le sue Bandiere, se non in mano del Rè di Nauarra subito, & s'inuiò alla volta di Rouano, con cento buoni Caualli, & alcuni Archibugieri per ritirarsi.

Il Gouernatore di Lione si posè in Campagna, per impedirlo, ma li Figliuolini di Coindrieu giudicarono dell'auuentura di questa impresa, e la chiamarono, non giornata de' Speroni, ma battaglia di volta culo, portando la nuoua prima dell'auuenimento, perche vi si combatteua fuggendo all'vsanza de' Scyti, & i più veloci, e meglio calzati nel calcagno, furono li più valenti.

VII. La consideratione di questo rincontro, e disuguaglianza di forze, e capi, mi fa credere, quello che molti hanno sempre negato; che tutto ciò che può la sauiezza nella Guerra è poco, i soli pazzi combattono i sauij.

Ecco vn vecchio Capitano, armato di infiniti esempij, e glorioſi fatti di Guerra, maturo di giudicio, & pratico, il quale si vede sforzato di ceder ad vna picciola vnione di gente valorosa, e determinata.

Dicesi che sono migliori, i buoni vini, nell'vltima stagione, quando il tempo ne hà cauato la fumosità, & addolcito il rigore; ma bisogna osseruare, che non si guastino, la vecchiezza opera stupende mutationi in noi, ci carica di brutte macchie nell'anima, e del continuo vi è qualche cosa, che risente dell'acro, del viscoso, del guasto, e del fetido, & infragidito; a' vecchi conuiene l'esser saggio, star in consiglio, & a' giouani marciare in Campagna.

I vecchi astuti temono della lor pelle, quella focosità ardente, e coraggiosa

Questi Signori diedero parola all'armata, che trà vēti giorni vedrebbe il Rè di Nauarra.

Capitolatione di Esperuone, e Raitri, conchiusa alli 20. di Decembre 1587.

Giuoco guerriero de' figliuoli, nel quale s'vsa spesso questa parola volta culo.

Li vecchi Capitani alle volte cōmettono errori da giouani. Paradosso.

gioſa è coſa propria della giouentù: ciò ne' vecchi è ſpenta, e mai dormono ſenza cortine, nè vanno al letto ſenza fuoco.

Il Signor di Chiatiglion lodato.

Io faccio più conto d'vn giouane Capitano, la cui virtù, e valore è creſciuta con l'età, vn tale realmente la noſtra Francia, ha riconoſciuto il Signor di Chiatiglione, il quale in meno di quattro Meſi caminò vna gran parte della Francia, frà mile pericoli, & ſciagurre, & in luoghi oue non v'era nè arte, nè dauanti, nè in capo, nè adietro, nè a' fianchi, che non ſi opponeſſe a' ſuoi ſaggi diſſegni, & eſſendoſi da valoroſo, e prudente huomo ſuilluppato dell'ammutinamento de' Raitri, e dalla moltitudine della Lega, & benche il Conte di Tournon, & il Signor di Mandelot, gli leuaſſero ogni altro paſſagio, quello del valore delle armi non glie le puotero leuare, perche trauersò però a guiſa di Baleno folgorante, e ſchiacciante tutto quanto che ſe li fece incontro, diede a conoſcere, come la bramura d'vn cuore di grande animo, e generoſo, non è ſoggetto alle lunghe riſolutioni, che giamai hanno effetto ſolo nel diſcorrere ne' ragionamenti.

Giunſero in ſicurezza à Retourton, nel Viuarais

Questo paſſar, e più oltre trapaſſare me hà vn poco allontanato dalle feſteuoli accoglienze, che fece il Signor Duca di Eſpernon a' Raitri, e dalla Capitolatione, che ſeguì, per la quale à loro diede libero, e ſicuro paſſaggio: finalmente ſi ritirarono à Geneura, oue molti Capi, ò dalla malinconia, ò da languore, ò pure dal ſouerchio Moſcatello reſero lo ſpirito.

Ritirata de' Raitri à Geneura, per Maſcon, de quali molti vi laſciarono la vita.

Il Duca di Boulglione nel vigeſimo quinto anno di ſua vita, morì l'vndecimo giorno di Gennaio, dopo hauere conſtituita herede ſua Sorella, Madamoiſella Carlotta della Marca, obligandola di non alterare mai coſa alcuna nelli Stati, e nella Religione delle ſopranità di Sedan, e Tamets, e di non maritarſi ſenza il conſenſo del Rè di Nauarra, del Prencipe di Condè, e del Signor di Monpenſier, il qual ſuſtituì col ſuo Figlio a queſta ſucceſſione, morendo l'Herede ſenza prole, con le medeſime conditioni di non innouare coſa alcuna, nelle ſue Terre, nel qual caſo ſuſtituina il Rè di Nauarra, e dopo lui il Prencipe di Condè. VIII.

Morte del Duca di Boulglione.

Non ſi toſto ſeppe il Duca di Lorena la morte di queſto Prencipe; che fece calare l'Armata nelle ſue Terre, per la diffeſa delle quali la Noüè, eſecutore del Teſtamento, preſe l'armi, dopo hauere dichiarato, che la promeſſa, ch'egli hauena fatta al Rè di Spagna per ſua deliberatione, di non portar l'armi contro di lui, non l'aſtringena a ricuſare il ſuo aiuto ad vna Pupilla innocente contro l'inuaſione de' Loreneſi.

Dichiaratione della Noüè.

Il Marcheſe del Ponte, primogenito del Duca di Lorena, con il Duca di Ghiſa, contro la Fede publica, ſeguitarono non quella Armata (misera Grege) de' Raitri, fino a i Monti di San Claudio, oue reſero le gratie del ſucceſſo di quella rotta, & indi per contentare le loro truppe affammate, moleſtarono il Conte di Borgogna, in gettarſi nella Contea di Montbeliard, e di Hericourt, oue la loro gente fece crudeltà inaudite, ſenza niun riſpetto alle Terre del Veſcouo di Baſle, l'eſempio, e gloria

Vltima rotta de' Raitri data dal Duca di Ghiſa, e di Lorena contro la Fede publica.

de' più

de' più virtuosi Prelati dell'Allemagna. Dopo le sanguinose furie d'vna sì deplorabile vendetta, contra vn Popolo innocente, il quale hoggidì ancora si risente delli incendij di ducento Villaggi, de i stupri d'vna infinità di Zitelle, e Donne, dell'assasinio di tanti Vecchi, e dell'inhumanità bestiali della Lega: e poscia portarono le spoglie del loro trionfo in Lorena, one fabbricarono la gran confusione, che hà corso, per tutte le vene di questo Stato. Questa ad ogni modo è la Lega; questo è l'vltimo colpo de maestro, che l'ambitione ha insegnato; à questo erano disposti gli tempi, e gli humori. Danni della Borgogna, fatti da' Raitri.

La Francia si confessa obligatissima à l'armi della Lega, che l'hanno liberata dalle furie straniere, & assicurate le coscienze Cattoliche.

La vittoria di Auneau è l'ordinario canto, ò canzone del Popolo; l'allegrezza del Clero, e la gloria de' Gentilhuomini della Lega.

SOMMARIO DELLA SESTA NARRATIONE DEL SECONDO LIBRO.

1 IL Rè Henrico III. prudentissimo, e saggio nel liberare i suoi sudditi dalle armi straniere.

2 Parigi disgustato del Rè, e della Corte, formano vn Corpo, detti li Sedici, cagione delle souuersione del Regno di Francia.

3 Animo, & costumi del Duca di Ghisa: Suo Auo, e Padre quali fussero (viuendo) li andamenti loro: determina di fermare, & arrestare il Rè in suo potere.

4 Adunanza fatta dal Duca di Ghisa in Nancy, & Capitoli iui conchiusi, per adempimento de' suoi pensieri. Il Rè per li detti Capitoli è tutto pertubato.

5 Osserua attentamente il contenuto de' Capitoli, & trà sè discorre con lungo, e pesato ragionamento, à capo per capo.

6 Il Rè non sà a che risoluersi, perche gli è celata la verità. Prencipe di Condè morto di veleno, e d'ordine del Rè di Nauarra furono gastigati li traditori. Il Duca di Espernone creato Ammiraglio del Rè, con sdegno grande della Lega, & tanto più sendo fatto Gouernatore di Normandia.

SESTA NARRATIONE.

Il Rè geloso del suo suddito.

LA gelosia del Rè, ilquale s'auuide benissimo, che non s'attribuiua questa vittoria alla Lega per altro fine se non per inuecchiar il suo trionfo, ben che gli huomini da bene confessassero, che veramente sua Maestà era stata quella, che gli hauea sforzati à rendersi. Non v'era predicatore, che intrepidamente non gridasse, che Saul n' hauea percosso mile, mà Dauid dieci mila. I.

Monete d'oro nelle quali era scritto in fauore del Rè.

Gli amici di Marco Crasso non possono patire, che Cesare sia ben voluto dal Popolo. Questa ambitione, bramosa di perpetuare la loro riputatione nella bocca, & opinione del popolo, fa gridare da per tutto, che li Raitri erano stati leuati, assoldati & rimandati dal Rè, mà che senza le prodezze, e la costanza del Duca di Ghisa; L'Arca fusse caduta nelle mani de' Filistei, che l'heresia haurebbe trionfato della Religione.

Ob ciues seruatos, & receptos dedicatione hostes.

Il Papa, Il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoya haueuano fatti, i fuochi d'allegrezza, e cantato il Panegirico delle marauiglie del Duca di Ghisa. Il Prencipe di Parma à lui mandò le sue armi, con dirli, che fra tutti li Prencipi dell'Europa, Enrico di Lorena meritaua portare l'armi, & esser Capo di guerra.

Tutti li Stati tremauano, sotto di essa Lega.

La Lega dunque in cosi apparente progresso spinta più dall'insolenza della fortuna, che dalla sodezza d'vn buon giudicio, seguita i suoi disegni, & abbraccia l'occasione per laquale da tanto tempo haueua le narici aperte, gli occhi in sentinella, l'orechie attenti, & i piedi leuati, perche di fatto era speciosa, e fauorebilissima; portaua il Clero su le spale l'intentione del Duca di Ghisa, che era di spianare tutti gli Vgonotti. Molti Gentilhuomini legati alla sua fortuna sotto la bella speranza, ch' egli debba esser Rè, si dilettano in tutto quello, chi più gli piace; e credono, che le più pericolose imprese saranno facili ad vn Prencipe cosi poloroso, e coragioso.

Il Popolo, che d'altro non è più inescato, che dalle lodi della casa di Ghisa, e dalli disordini del Rè, si volta dalla parte, che stima la più sicura, e la più forte. II.

Parigi Campidoglio della Lega.

La Città di Parigi vede che il Rè non si ricordaua più dell' Editto di Luglio, che ripigliaua la vita di penitente, che era condannato à non esser mai padre da' medici Ioubert, e Miron, ch' il suo fauore, liberalità, cuore, & anima da due soli de' suoi sudditi dependeuano, che le grauezze, & impositioni si rinnouauano, duplicatamente. Cominciò à disgustarsi dello stato delle cose presenti, & ad accettare ogni altro partito, per poco vile, ch'ei si fusse. Alcuni più petulanti (liquali poi furono adimandati li Sedici) e cominciarono a sollecitare secretamente i Popoli con finitioni riempiendo gli animi loro di terrore per la consideratione dell' irrepara-

parabile caduta della Chiesa, della secreta intelligenza, e de' fauori del Rè di Francia, al Rè di Nauarra, dello sprezzo de' Prencipi Cattolici, dell'ingrandimento de' fauoriti, delle dissolutioni della Corte, del Lusso, & Hipocrisia della medesima, della risolutione del Sacco di Parigi, per vendicare la congiura dell'anno precedente.

Mormorationi contro i disordini della Corte.

Questo commosse li più constanti, abbagliò gli occhi a i penetranti, & infocò i più tiepidi. Queste coscienze (trepidanti più per la paura di perdere il poco, per il molto) inconsideratamente entrarono in questo laberinto, e pazzamente l'vno dopo l'altro, si precipitarono in queste reti.

Ma il Duca di Ghisa, ilquale non teme la tempesta mentre la Naue stà ancora nel porto, ne meno vedendola frà le procelle, s'imbarca co'l fauore di questo vento popolare, fondato sopra l'arena nuouamente mossa de' Parigini, e se bramate sapere le dispositioni, ch'egli haueua in se medesimo, per così grande impresa, & alto disegno, leggete quello, che ne scriue vn famoso del nostro secolo.

Habito dell'animo, e costumi del Duca di Ghisa.

Egli solo è tutta la Lega, il rimanente della sua Casa non ascende al suo valore, e tutti insieme non bastano per vna minima delle sue imprese, è dissimulatissimo, sagacissimo, e più che tutti gli altri della sua fattione, ogni vno lo vede in effetto; l'hò veduto io da' suoi scritti, e dalla sua propria mano, in vn negotio di grandissima importanza, nel qual il primo de' suoi, senza il suo auuiso commetteua vn grandissimo errore.

III. Egli hà moltissime virtù, molte cose gli succedono prospere per il nome, e memoria di suo Padre. S'è trouato nelle Guerre Ciuili, affettionato alla fattione Cattolica, rendendosi amoreuole nelle Città, principalmente, che temeuano d'hauere vn Prencipe della nuoua Religione, le quali ha egli dolcemente carezzate, co'l trattare popolarmente, e con gran famigliarità con esse.

L'Istesso si riferisse di Giulio Cesare.

Egli è doppio, scaltro fuori di modo, secreto, ritenuto, patiente sino à sopportare le calunnie, dissimulato, seguitando li suoi disegni pian piano, preuedendo da lontano, non intraprendendo affari senza sicurezza dell'euento.

Claudio, e Fracesco di Lorena Duchi di Ghisa

Suo Padre, e suo Auo, hanno mantenuto le parti in Italia contra al Rè di Spagna, & egli la di lui vuol dare in Francia, e dice, che il zelo della Religione, a ciò fare lo spigne: Ah Dio buono se così è: li Turchi, e' Saraceni tengono ancora il Regno di Gierusalemme, ereditario alla sua casa, perche, colà, e non fù la Francia, non volta egli li suoi disegni?

Armata Naual di Spagna contro gl'Inglesi l'anno 1588.

Vedendo la grandezza della Maestà del Rè, diminuita, e discreditata, e che li suoi nemici s'erano ritirati nella Rocella, che l'Inghilterra haueua alle spale vna poderosissima Armata, mandata da Spagna, si risolse di prendere il Rè alla sprouista, egli stà sentendo gli auuisi de' Sedici di Parigi, al suono de quali auuisa poscia il Cardinale di Bourbon (ilquale non si muoueua se non conforme a che veniua mosso) di non sprezzare così

bella

bella occasione, ne passare vn si comodo tempo senza esercitio.

Raduna à Nancy li suoi principali partegiani per consultare de' mezzi di passare il Rubicone, sforzare il Rè à fare il suo testamento, & aggradire la Regenza dalle loro mani: conchiuse dunque questa Assemblea, come segue.

Sommario de' Capitoli cõchiusi nel l'Assemblea di Nancy di Febbraio, l'anno 1588.

Che il Rè douesse vnire le sue forze all'imprese della Lega, la sua autorità a' suoi pretesti, & il suo fauore alla loro diuotione. IV.

Che douesse lasciare il Conseglio, e l'amicitia di quelli ch,e li sarebbero specificati, scacciarli, e spogliarli da' loro vfficij, e carichi.

Che douesse stabilire l'Inquisitione nelle megliori Città di Francia; far publicare il Conciglio Tridentino sotto modificatione però delle cose le quali pregiudicarebbero gli priuilegi, e prerogatiue della Chiesa Gallicana.

Che douesse accordar la restitutione delle entrate, e beni della Chiesa, allienati per souenire alle spese della guerra.

Che douesse dare alquante Città per alloggiarui gente d'armi, e fabbricarui tali fortificationi, quali il tempo, e la necessità de negotij lo ricercarebbero. Che douesse ordinare la priuatione, e confiscatione de' beni delli Vgonotti, co'l bando delle loro persone: Che douesse mantenere vn' esercito nelle frontiere di Lorena, per opporsi al ritorno de gli Alemani, che douenano venire à vendicare le crudeltà, commesse nella Contea di Montbeliard.

Questa guerra seguitò fin al mese di maggio dell'anno. 1589.

Questi Capitoli furono mandati al Rè, mentre le forze di Lorena andauano continuando la guerra, contro la Prencipessa di Sedan; guerra la quale prouocò mille maledittioni contro la Lega, non essendo la causa cosi giusta, che la consideratione di vna pupilla innocente, non la rendesse esecrabile, e deteslabile a quelli che ciò intraprendeuano per vsurpare quello ch' era d'altrui.

Il Rè stete vn pezzo à pensare, ed a risoluersi sopra l'intentione de Prencipi della Lega, e mostraua di consentirui, perche realmente non era in stato d'opporuisi; imperoche hauendo permesso alla Lega, nel principio, di ficare il conto in quel verdegiante albero di S. Lodouico, la picciola fissura s'ingrandirebbe, e farebbe tal violenza, che il tutto andarebbe in pezzi, e Schegge moltissime.

Pronostico del Mesmil Aubri, fino del 1560.

Ben' riconobbe dall'esito il suo primo errore assentendo nel trattato di Nemours alla rottura della pace, & approuando la Lega. Ben trouò verificato quel tanto, che le Calendres, tante volte gli haueuano pronosticato; ben vidde, che'l gran credito, che il Duca di Ghisa haueua trouato tra' suoi sudditi, à pregiuditio della sua autorità, miraua più à dentro: vidde in somma, che dopo, ch'egli ha tollerato la disobbedienza impunita la ribellione hà preso piede, e che indi alcuna funesta mutatione douea dare vn grandissimo Crollo a' suoi Stati.

Leggendo il Rè questi Capitoli, quante Sillabe pronuntia, tante volte da timore straordinario gli batte, e palpita il cuore, e dicea a se stesso.

La Lega vuole, ch'io scacci i miei seruidori, quelli che mi sono più cari, & affettionati è così i Lupi pregarono le Pecorelle di scacciare i Cani, per hauerne meglior compositione? Ch'io secondi i loro disegni, e perche? per rinserrarli di mezzano alla Corona? Ch'io cori nel seno le Vipere, che m'hanno da lacerare, e ch'io cori sotto li Gigli le Crocette di Lorena? Che il Rè diuenti capo de' facinorosi? Che il Popolo sapia, che non hauendo cuore di conseruare il nome di Patrone, bisogna ch'io riceui quello di seruo? ne volendo io punire li motori principali, eglino habbiano ardire di proseguire l'impresa contro di me?

Cõsideratio ni del Rè sopra questi Capitoli.

La Lega vuole ch'io deprimi, e ruini i Grandi, che amo di cuore, e che sono miei fedeli amici, e partiali: e quando lo facessi, qual vtile, ò vantaggio per me, ne per la Republica può auuenire? Che cosa è vna Selua quando i più belli, e grandi alberi sono spianati à terra? diuiene vn rouetto. Che rimane in vn Regno, quando le maggiori, e più famose Fameglie siano distrutte, & imporerite? diuiene abitacolo di Campagna. Ma ch'io mi vnisca con loro, per fare la Guerra à quelli, che non sono della Lega? Chi sentì già mai dire, che vn Regno possa durare gran tempo quando sia diuiso in due parti, Guerreggianti frà loro? Che cosa sarà del mio, quando sia diuiso in tre, ò quattro parti? Questi due nomi, Lega, e Politici, saranno Contagiosi, quanto mai furono quelli de Guelfi, e Gebellini, li quali hebbero principio da vna picciola Città, disputata frà duoi Fratelli, e poi si sparsero in tutta Italia, e trà tutti li Prencipi. Chi mi saluarebbe frà queste partialitadi, e dalli medesimi scandali, c'hanno riceuuto l'Inghilterra, e l'Allemagna miei vicini. Io non voglio altro partito del mio, non ne conosco il più bello, che di esser Rè (edico Rè di Francia.) Ch'io faccia publicare il Concilio Tridentino, me ne contento, mà non a suono di Trombetta, e rumore di Canone si deue fare tal publicatione. Sin adesso le Corti supreme de' miei Parlamenti, non me l'hanno consegliato, per il pregiuditio, che ne riceuerebbe la mia Corona, & il Clero di questo mio Regno. Li altri Prencipi non l'hanno riceuuto, se non in quanto l'hanno trouato conforme alla loro diuotione, e dopo hauerne cauate le spine, che li pungeuano. Ch'io stabilisca l'Inquisitione, nelle migliori Città di Francia, molto volontieri lo farei, mà questo solo nome spaventa i miei sudditi. L'Inquisitione non è stata per altri, che per gl'Infedeli, e Marani. Imperoche dopo che i miei Antenati hebbero fatta Cattolica la Spagna, e che Pelagio Rè di Castiglia, si conobbe insufficiente, per sforzare gl'Infedeli nelle loro coscienze, lor fece comprare la libertà di coscienza, per vn certo tributo. Ferdinando di Arragona, vn pezzo dopo accorgendosi, che questa varietà di tante superstitioni della Sinagoga, e del Alcorano danneggiana, anzi corrompeua la Religione Cattolica, si deliberò di sforzarli al Battesimo, o scacciarli via da suoi Stati.

La Guerra de Guelfi, e Gebellini, cõminciò à Pistoia in Italia.

Fattioni trà le Rose biãche, e rosse ĩ Inghilterra.

Ferdinando Imperadore, & il Rè di Spagna.

Spagna Cattolica p mezzo de' Francesi.

Ferdinando acquistò il titolo di Cattolico scacciando i Mori da Granata.

Kabod Duca di Frisa, ritirò il suo piede dal battezzino, mentre lo voleuano battezzare, dopo hauer intesto che gli suoi parenti erano dannati, non volendo per il Battesimo separarsi da loro.

Molti di coloro (iquali per restare fecero più stima della loro fortuna, che della coscienza) non furono così ben purgati dalli loro errori, che non restasse in loro qualche fermento di quella prima ostinata opinione, la quale teneuano successiuamente da' loro Antenati, onde a guisa di quel Duca di Frisa si contentauano più presto d'andare con le loro Sette all'Inferno, che senza in Paradiso.

Imperoche difficilmente gli huomini lasciano la Religione, che hanno sciate insieme co'l Latte, e quanto più vengono travagliati per essere ridotti ad vn' altra, tanto più sodi, e constanti si rendono a' tormenti, quanto più strettamente se gli interdisse l'esercitio della loro, tanto maggiormente lo procurano, e quanto più sono spinti, molto più si muouono.

Ostinatione de gli huomini a mantenere la loro non veracc Religione.

Si cominciò dunque ad informare contro di loro, i Padri Domenicani, all'hora nouamente introdotti nella Chiesa d'Iddio da San Domenico, pieni di Dottrina, Zelo, e Religione, furono destinati per tale informatione, vi adoprarono le preghiere ardenti, le esortationi efficaci, ne vollero vsare medicina più violente, per non cagionare flussioni grandi, che potessero soffogare il cuore, od il polmone. Ma la dolcezza, & amorenolezza, pregiudicando alla Chiesa di Dio, ricorsero alla rigidezza, & al rigore, contro quei miseri Marani, sotto nome di Inquisitione, la quale poi s'è distesa contro tutti quelli, che offendono la Religione Cattolica, Apostolica, Romana.

Institutione de' RR. Padri Domenicani all'Offitio Santo dell'Inquisitione.

Le formalità, che poi vi sono state aggiunte sono le prigioni lunghe, le confessioni volontarie, li gastighi corrispondenti, e seueri, e secondo le colpe, e per vltima pena il fuoco: lequali cose hanno reso questo Santo Offitio (ch'io stimo necessario in Spagna) si formidabile a' Fiaminghi, e spauentoso a' Francesi, che questi più presto sofferiranno quel tanto c'hanno patito quegli altri, che di riceuerlo, e sottoporuisi.

Origine dell'Inquisitione.

Ch'io stabilisca l'Inquisitione frà le leggierezze Francesi, le libertà, che godono da tanti anni in quà, e frà le loro curiosità naturali? non lo posso fare; più stimo vn corpo ammalato, che morto, non voglio della Religione fare vn macello, ne dell'Altare imbratato di sangue, vn Patibolo.

Il Rè di Francia non stabilisce Inquisitione, e perche.

Non vuole il Rè di Francia, far morire, per far credere, non attentara mai di sforzare l'anime, mentre i corpi gli saranno vbbedienti, questa è opera d'Iddio, d'accordare le dissonanze, che si trouano trà l'armonia del suo diuin seruitio.

Riscato de' beni alienati della Chiesa.

Vogliono ch'io permetta a gli Ecclesiastici di riscatar à perpetuità li beni alienati delle loro Chiese; anzi ch'io costringa li beneficiati al riscatto: questo vuol dire, che si facci la Guerra per la Chiesa, e gli Ecclesiastici goderanno le loro facoltà, & entrate, mentre il Popolo starà sudando: Essi daranno all'arma, per fuggire dalla battaglia.

Sequestri de' beni de gli Vgonotti e bando loro

Quanto alli altri Capitoli della alienatione de' beni delli Vgonotti, e bando delle loro persone; già questo è ordinato vi si attenda, e tutti i miei

Parla-

parlamenti vi sono occupati. Che cosa m'addimandano, che non habbia loro concessa, potendo non ricusarla, e quante altre loro hò concesse, lequali poteuo ricusare, non douendo concederle. Non v'è neruo in questo corpo politico, che non resti violentato, ne membro, che non ne languisca.

M'hanno costretto a gioccare, & rischiare il mio Stato alla sorte della Guerra, ne hò perduto la metà, mi lascino goder quieto, e pacifico l'altro.

Tali appunto erano li pensieri di questo Prencipe, mosso da queste apprehensioni, má come ch'egli era di natura timida, debole, e leggiera, mai risolutione ferma fissò il piede nell'animo suo. Errano spesso i Prencipi, per mancamento di Consiglio; má questo, per hauerne troppo.

Miser est Imperator apud quē vera retinētur Cap. 5 Gord.

La prima radice de' suoi guai, è, che gli viene coperta la verità, & è grattato oue li pruriße; li persuadono, che il migliore, & più sodo partito è quello del Ghisa; che tutte le Città, Prouincie, non mirano, che in esso, e che se non vi entrarà, restarà solo alla misericordia della Lega, e dell'Vgonotto. Egli fà nondimeno risolutione di rendersi patrone, e ridurre l'vno, e l'altro partito sotto la sua autorità; má per via poco sicura, si fà Capo del partito della Lega, per fare viuamente la Guerra, a gli Heretici, d'altro non parla più, che di venire in Poitoù, cinger, e pigliare l'Isola di Rhè. E quello, che felicemente secondaua questa impresa era, che gli Vgonotti erano restati priui del Prencipe di Condè, dal valor, e generosità di cui haueuano concepute grandissime speranze, e non senza ragione; essendo egli dotato di tutte le conditioni necessarie ad vn gran Capitano, e di più nemico Irreconciliabile de' suoi nimici.

Il Prencipe di Condè attossicato.

La sua morte fù oltre à modo violentata, per vn boccone, che li diedero gli suoi seruitori più domestici, il Gionedì terzo giorno di Marzo, mezza hora dopo cena, vn grandissimo dolore di stomaco, con vna gran difficoltà di respiro, vna graue durezza di petto, vn continuo vomito, con grandissima, & ardente sete, & dolori acuti, che con trauaglioßi affanni lo sorpresero; il Sabbato seguente hauendoui i Medici, Speciali, e Chirugici vßito tutta la loro diligente arte, fedeltà, esperienza, & ogni rimedio, andò grandemente peggiorando, che gli venne vna arrabbiata soffogatione di tutti li sēsi, e facoltà di corpo, che indi à mezza hora seguì la di lui morte.

Morte del Prencipe di Condè nel Sabbato, il 5 di Marzo, & secondo dell'infermità. Ciò fù per la gran quātità del Solimato.

Aperto, che fù il suo corpo, li trouarono tutto il ventricolo liuido, nero, & offeso; gl'inteßini pieni d'acqua quaßi rossa; lo stomaco di sopra l'orificio, tutto sforacchiato per ogni verso; e tutte le parti vitali in loro medesime erano sanißime, e bene composte, furono trouate dalla grandißima forza dell'Arsenico raffinato, tutte vlcerate, e liuide. Il Rè di Nauarra al suo ritorno dalla Guascogna comandò espreßißimamente la morte di tutti quelli, i quali erano sospetti di questa morte, & subito ne seguì le esecutione. Il Signor di San Germano di Apchon essendo a quel tēpo à Parigi per obedire al comandamēto del Rè, fece vna bella, & dotta rimostranza alla Frācia, nella quale dopo hauer dato à vedere, che quelli,

che pensano per forza d'armi aggrandire la loro auttorità, scemãdo quella del Prencipe, morono prima che la causa della loro morte fia preuista. Predisse le nuoue Riuolutioni della Lega, & l'infelicità de gli autori.

Miserabil conditione de i perturbatori di Stato.

Qual soggetto, dice egli, hanno la Nobiltà, & le Prouincie, di farsi partiali, di rompere la fede giurata, & à Dio, & al Rè, d'impegnare, & vendere la loro libertà ad altri, che al loro Prencipe naturale, suiarsi dalla sua obedienza, per lusingare la causa d'alcuni Prencipi, che rompono il legame d'ogni amicitia, & società, che accendono le Città, per metterle in rumore, & tirano sopra di essi le ruine delle loro demolitioni, le quali in fine opprimono sempre mai i gran dissipatori di Stato, & gli rendono non meno odiosi al Popolo, che il folgore, & la tempesta? perche questi disegni che senza ale, & creste d'vn'ostinata ambitione destano contra di loro l'odio del Popolo, & il dispetto della Nobiltà, & la vendetta del Rè?

Hor sia come si voglia, Pompeo non vuol altro per compagno, Cesare niuno superiore, Ottauiano, & Lepido mettono fuoco a i quattro Cantoni dell'Imperio, affinche le ruine restino ad vn solo.

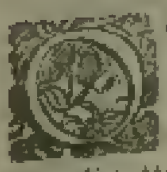
Frà tanto il Rè a chi più sopportabil' era l'Impresa de gli Vgonotti, che quella della Lega (essendo che tutto quanto questa dimandaua, & ad altro non tendeua, che à mantenere, ed à conseruare la Guerra immortale) si prepara a diuertire questo folgore, co'l fare radunare alcune forze sotto la condotta del Duca d'Espernon, contro il quale la Lega fulminaua di sdegno, publicando solo motiuo, e causa della confusione, e disordini, che erano ne gli affari: vi sopragiunse la Gelosia maggiore, nata per la sua successione all'vfficio, e dignità di Ammiraglio, e di Gouernatore di Normãdia, li cui honori riceuette, per cagione della morte del Duca di Gioiosa.

SOMMARIO
DELLA SETTIMA NARRATIONE.
DEL SECONDO LIBRO.

1 AMmiraglio, Padrone, e Prencipe di tutto il Mare del Regno di Frãcia, sua origine, e grandezza.
2 Il Duca d'Espernon riceuuto all'Ammiragliato, entra in Roan al Gouerno della Normãdia. Il Duca di Ghisa dà ordine il Rè che nõ vẽga a Parigi.
3 Il Duca di Ghisa entra nella Città contra l'ordine di S.M. e con applauso, & allegrezza de' Parigini gridando Viua Ghisa.
4 L'Arciuescouo di Lione il giorno dopo giunse, e visitò Sua Maestà, che lo riceuette con faccia lieta, per le di lui rare qualitadi; vi sopragiugne la Regina Madre, col Duca, e vide il cuor suo contaminato.
5 Il Mareschial di Birone d'ordine del Rè introduce li Suizzeri, e Francesi, e li dispone ne' Quartieri della Città, per quietare il furore del Popolo.
6 Si sono fatte le Barricate; gli Suizzeri dal Popolo sono incalciati, e p il timore gridano Viua Ghisa. Il Rè fatto certo de' cattiui pẽsieri, si parte di Parigi.

SETTIMA

SETTIMA NARRATIONE.

I. 

Questo merita bene, che vsciamo due passi fuori della corrente strada nostra.

Ammiraglio in Francia è dignità grandissima, & è nome d'vno de' primi Magistrati del Regno: egli è Padrone, e Prencipe, di tutto il Mare di questo gran Reame, che così chiama Eghinardo, Ruthlando Ammiraglio, che fù sotto Carlo Magno: quelli che sono Marescialli di Francia, ne gli Eserciti di Terra, lo sono li Ammiragli nelle armate nauali: e questi carichi solamente sono distinti, per la differenza de' soggetti: si come in ordinare vn Battaglione ci vuole industria, e valore, non meno se ne ricerca per mettere in ordine vn'armata nauale, così nell'armare, condurre, e porla bene in assettamẽto, e vãtaggio, per ottenere vittoria. Sempre la Francia (non men guerriera in Mare, che in Terra) hà hauuto gli suoi Ammiragli, e li Francesi delle Prouincie di Bretagna, Narbona, e Prouenza sono stati ricercati (si come ancora sono) & molto stimati, per la gran pratica, destrezza, e valor loro, nel guerreggiare in Mare. Ma questo gran Regno di Francia, non fù mai sì florido, e famoso quanto è stato dalla terza descendenza de' nostri Rè. Queste furono quelle, che arrecarono la politia, e l'ornamento à questa Monarchia, come il primo, & il secondo diedero lo stabilimento, & l'accrescimento per le loro vittorie.

Ruthlando, Ammiraglio chiamato da Eghinardo, *Præfectus littoris Britanici.*

Cesare nel primo, & secõdo de' suoi Cõmẽtarij.

All'hora hebbero principio questi nomi, e titoli, Conestabile, Gran Maestro, Marescialo, Ammiraglio, e ne furono create le Dignità. Quella di Ammiraglio restò inutile fin tanto, che i nostri Re in propria persona andarono in Leuante a combattere contro gl'Infedeli, perilche seruendosi de' Vascelli più vicini alla Giudea, presero li loro Ammiragli in Genoua, Pisa, Venetia, e Luca. Ma il Francese, il qual non sà altrimente restar sotto l'altrui giogo non volse più per l'auuenire ricener comando da Ammiragli stranieri, che prima non riceuessero il titolo d'Ammiraglio di Francia: quantunque, per la maggior parte fussero forestieri, come nel tempo di Francesco primo, nel quale Andrea, e Filippo Doria Genouesi, furono fatti Ammiragli, nel Mare di Leuante, e poi passarono al seruitio di Carlo V. Imperadore: ve ne sono stati etiandio molti braui, & espertissimi, Oriondi di Francia, come Enguerard di Coucy, Hugo Quieret, Luigi di Spagna, sotto Filippo il Bello: Amory Visconte di Narbona, e Giouanni di Vienna a' tempi del Re Giouanni, e Carlo VI. sotto il quale Ammiraglio la Francia leuò quella insigne, e tremenda armata di dodici cento vele, contro Inghilterra, Cliret di Brabant, Luigi di Coulant, sotto Carlo VII. e Luigi bastardo di Bourbon Conte di Rousseglion, sotto Luigi XI. e sotto al Re Francesco, li Signori di Brion d'Annebaut, e della Trimouglie, per il cui rispetto li Ammiragliati di Bretagna, e Guienna furono vniti insieme.

Viaggi in Leuante nella terra Santa sotto Lodouico VII. Filippo Augusto, e Filippo il Bello.

Giouanni di Vienna Ammiraglio, fù poi Cõtestabile l'anno 1586.

Gaspare di Coligny fù Ammiraglio, sotto lo istesso Rè Francesco, è continuato poi da Henrico Secondo, e suoi Figliuoli. Honorato di Sauoya, Marchese di Villars gli successe, & a lui Carlo di Lorena Duca di Mayenne, ilqual rasignò questo carico à Monsignor Anne di Gioisa.

Anne di Gioiosa, Ammiraglio anno 1582.

Dopo la morte sudetta di Monsignor Anne di Gioiosa il Rè lo diede al Duca di Espernon, ilquale per essersi ammesso venne ad appresentarsi alla Corte di Parlamento, oue scoperto, disarmato, & ingenocchiato diede il giuramento nelle mani del primo Presidente.

Il Duca d'Espernon riceuuto all'Ammiragliato di Francia l'anno 1588. alli 12 di Gennaio.

Il Signor di Espesses Auuocato Regale fece palese la facondia della II. *sua Eloquenza, nel celebrare le insigni lodi di questo Duca. Successe ancora al gouerno di Normandia, e fece la sua entrata in Roan noue giorni dopo le Barricarte di Parigi.*

L'istesso Duca fece l'entrata in Roan, per Gouernatore, della Normandia alli 4 di Maggio.

Haueua il Duca poco prima mandato il Regimento di Picardia ne'contorni di Bologna: e fece ancora calarui d'Inghilterra alcune Fuste, per impedire il disegno del Duca d'Aumalle, e preuenire lo adempimento dell'impresa, che vi si douena fare; del che auuertito il Duca di Ghisa giudicò essere venuto il tempo, di sforzare il Rè a dar luogo, ò rompere, e palesare il disegno di Nancy, e Digion, & di dare la mano alla debolezza dei Parigini, iquali senza lui si smarriuano d'animo. Venne à Soisson, oue sua Maestà per il Signor di Bellieure gli fece intendere ch'egli haurebbe hauuto a caro, ch'ei non fusse venuto à Parigi, in vn tempo cosi pieno di Riuolutioni, e fattioni, e che facendo altrimente gli attribuirebbe la colpa di tutti li guai, oue arreccarebbe, ò cagione darebbe la sua presenza.

Arriuo del Duca di Ghisa a Soisson.

Il Rè ordina al Duca di Ghisa di non venire a Parigi.

Il Signor di Bellieure il quale per la grandezza, e sodezza del suo giuditio nella prattica de' grandi affari, & esercitio de' più belli, & honorati carichi (tenea vno de' primi Luoghi nel Consiglio del Re) apportò infinità di saggie, e viuaci ragioni per tratenere l'impetuosità di questo Prencipe, & in vero egli si partì da lui quasi sicuro di hauerlo persuaso, & vinto.

Virtù del Signor di Bellieure.

Ma essendo quest'anima occupata da vn'ardentissima febbre, non troua refrigerio ne sapore, se non nel suo proprio, e precipitoso gusto, s'immagina, che niuno lo potrà impedire, che gli Elementi li debbano obbedire, che percuotendo co'l piede la terra, essa li debba produrre cento Legioni, e che senza timore di folgore possa condurre il Carro di Febo. Le resolutioni di questo Prencipe, sono, estreme, e senza mezzo. Egli vuole vedere il Louure, ouero morire in strada; monta a cauallo con otto Gentilhuomini à vn hora di notte; lascia il Cardinale di Ghisa suo fratello, & il Prencipe di Iumuille suo figliuolo à Soisson; prega l'Arciuescouo di Lyone di seguitarlo la matina seguente.

Li Parigini chiamano il Duca di Ghisa.

Tre hore dopo l'arriuo del Signore di Bellieure intorno a mezo dì del III. *Lunedì 9. di Maggio entrò il detto Duca in Parigi, & andò a smontare in Casa della Regina Madre appresso le Conuertite. Essa tutta tremante*

Il Duca di Ghisa arri-

e spa-

e spauentata lo ricenette, & condusse al Louure.

Troppo strette sarebbero state le strade di Parigi, etiandio se fussero state vguali alla strada Appia, per la grande popolanza, che seguitaua questo Prencipe, non bastauano li Capelli, e genocchi a salutarlo, vien riempita l'aria di gridi d'allegrezza, e d'applauso, altro non si vede, che giuochi, e feste, per benedire la sua venuta: & egli da parte sua tenendo il Beretino nella mano andaua corrispondendo vicendeuolmente à questo affetto popolare, e cattiuando le di loro voglie le più feroci a volerli bene: Si garreggiaua frà loro, a chi intonarebbe il primo; Viua Ghisa, viua la Colonna della Chiesa: voci, che furono intese nella Contrata di Sant'Honorato, one vna Gentil donna stando sopra vna bottegha, leuata la Mascara, gli diceua chiaramente queste parole.

Buon Prencipe, siamo tutti salui, mercè che tù sei quì.

Finalmente giunse in Camera del Rè, gli fà la riuerenza, ma tutta opinante, & men sicura del solito, poiche la sua venuta sarebbe poco gradita da sua Maestà, laquale non gli fece grand'accoglienze, contentandosi d'aggiungere alle ragioni, che adduceua della sua venuta, Ch' egli l'haueua pregato, per il Signor di Bellieure di non venire.

L'hora del desinare abbreuiò il discorso, & il Duca si ritirò, senza altro dire alla Casa sua.

Dopo pranso andò a visitare la Regina Madre, laquale ritrouò nel Giardino, one vi sopragiunse il Rè, fingendosi lontano, & quanto meglio potea con segni esteriori, dal sospetto c'haueua conceputo, & il Duca giustificando le sue attioni co'l stare da brauo, e tanto più ardito, & maggiormente sicuro, quanto più vedeua impaurita quell'anima tutta intimidita, con gran palpitamento di cuore.

IV. *La Comitiua de gli amici, e seruitori del Duca a fila a fila entrarono in Parigi. L'Arciuescouo di Lione il qual era come lo spirito operante del suo intendimento, arriuò il Martedì à hora di desinare, e stete nel Palazzo di Ghisa fin alla mattina seguente, che se n'andò a trouare la Regina Madre alla Messa, & indi l'accompagnò al suo Giardino, one sopragiunse il Rè. L'Arciuescouo si fece innanti, per bacciare le mani a sua Maestà, che lo accolse con faccia lieta, e gratiosa, non potendo dissimulare la dispositione, ch'egli haueua ad amarlo, per hauerlo conosciuto vno de' più Illustri, & adorni Prelati della Chiesa Romana, dottissimo d'ingegno, pronto e vinace, d'eloquenza ammirabile, ricordandosi, che ogni volta, che questo gran torrente, di ben fauellare, sgorgaua in qualche materia, s'agiustaua tutte le voci del suo Consiglio, haurebbe voluto ch'egli si fusse tanto appassionato, per suo seruitio, quanto faceua per la Lega, alla quale s'era vnito per essere in sicura difesa, dall' inimicitia del Duca d'Espernone.*

In tanto vedendo il Popolo, questo abboccamento del Rè, della Regi-

ua a Parigi, séza la saputa del Re, e contro l'ordine suo.

Allegrezza nell' arriuo del Duca di Ghisa in Parigi.

Il Duca di Ghisa si ritirò séza esser accompagnato da' suoi Corteggiani.

L' Arciuescouo di Lyone ben voluto da Sua Maestà.

Abboccamẽti del Re, della Regina Madre, & del Duca di Ghisa.

na, e del Duca di Ghisa, và egli indouinando one tendano queste conferenze, & ogniuno ne giudica secondo il suo capricio: & trà essi dicesi questo moto all'orecchia.

Il Secreto, l'Amore, & il Vino, propalato; poco, ó niente vagliono.

Il Rè fece entrare 4. mila Suizzeri in Parigi a 4 hore di mattina alli 12. di Maggio. 1588.

Il Duca dubita d'essere preuenuto; il Rè non sente altro, che conspirationi de' Parigini contro di lui, egli sà le pratiche, che s'aggirano nel Cer- V. *nello ambitioso del Duca di Ghisa, sà in che maniera egli è arriuato la benenolenza del Popolo, ad esso Duca accresce la diffidenza, per tanto si risolue di preuenire l'hora della sua impresa; commanda al Mareschal di Birone d'introdurre li Suizzeri, è Francesi nella Città di Parigi, & alloggiarli in diuersi cantoni, e quartieri, per trattenere il Popolo, ilquale si preparaua all'esecutione dell'impresa mancatagli già vn'anno.*

Il Capitano Gast s'impatronì del picciolo ponte appresso alla Madonna; il Signor di Grillon s'alleggiò al ponte San Michele; il Mareschal d'Aumont fece la sieppe d'ambidue le bande del ponte della Madonna.

Ad vna cotal veduta, si spauenta il Popolo, si chiudono le botteghe, all'hora, che le douenano apprire, si teme d'esser saccheggiati.

Spauento de' Parigini d'esser saccheggiati.

Il Signor di Villequier, si sforza di rassicurar il Popolo, lo prega di stare sicuro, e quieto; nulladimeno temono; egli è sordo è sen fugge; l'artegiano lascia il lauoro, e gl'instromenti, il Mercatante il trafico; l'Vniuersità i suoi libri, & i Presidenti medesimi cacciano le mani all'armi, non si ode altro che gridi spauenteuoli, pianti tremendi, affanni, e desperationi si sentono: e Dio sà, se in questa cospiratione publica i perturbatori (i quali cercauano di pescar nell'acqua torbida) seppero preualersi di questa motione publica, e far acquisto grande: i discorsi con i quali, questi empi seditiosi, sollcuarono il Popolo, erano li seguenti.

Spauentosa giornata delle Barricate di Parigi.

Parole seditiose per inasprire il Popolo.

E bene buoni compagni, ci sarà hoggi permesso, di liberarci dal mal tempo, & metterci al coperto, esposti essendo al chiaro Sole? di diuertire gli nostri Capi, dal di sotto li Strali, che il braccio Regio vibra contra di noi? e di fuggire le Saete del folgore, e saluarci dal Conseglio iniquo, il quale cerca d'esporre in preda le nostre fortune, donne, e figliuoli? non auuertite voi, come il Rè, non vede che per li occhi, ne sente che per gli orrecchie, ne si muoue, che per il vento di quelli, i quali spalleggiano l'Heresia, riempiono gli erarij loro de' danari dello Stato, del Clero, e del Popolo: e vogliono soggettare alla Francia, le nostre vite, e le nostre anime, spogliandoci della Religione, nella quale habbiamo vissuto tanti secoli? Vi pare, che dobbiamo aspettare, che ci vengano legati li piedi, e mani, per essere condotti nella Greue, per iui seruir di tappezzeria a tante forche, le quali già sono disposte nel Palazzo della Città?

Greue, piazza dou per ordinario si fà la Giustitia.

Qual consiglio aspettiamo, per mettersi nella giusta, e naturale difesa? habbiamo già sentito, e non vna, ma più volte, il contrasto frà i Cortegiani, sopra lo spartimento de' nostri beni? Non andauano essi dicendo,

che

che ormai il Rè giungeua all'età, e discretione, per comandare da Patro-
ne, e che haurebbe ragione de gli attentati della Lega. Disinganniamo-
ci, e pensiamo a' nostri prossimi, alla nostra famiglia, figliuoli, & a noi
stessi, le quali parole furono bene ricenute, & approuate communemente
da tutti.

In tanto ancorche sapesse il Duca di Ghisa, dall' Arciuescouo di Lyo-
ne, ilquale a questo fine hauea egli mandato dal Rè, che lo compartimento
de' soldati disposti ne' quartieri, e cantoni di Parigi, non erano altrimen-
ti contro di lui, non volse però fidarsi ad' altro, che della sua spada; &
per questo furono ordinate le barricate.

Si fanno le Barricate di trenta in trenta passi.

VI. Fatale, e seditiosa inuentione della Lega, ma ben sì vnico principio
della sua ruina (nelle Città, de quali il Popolo sarà corragioso.) Esse furo-
no fatte di trenta in trenta passi, e continuauano fino alle sentinelle del Lo-
uure. Li Suizzeri vengono caricati, e si rendono gridando, Viua Ghisa.

Il Signor di Brissac li fece disarmare, & alloggiare in vna beccaria,
nella Piazza Nouua: Il Signor di San Paolo, fece ritirar le guardie del
Rè, co'l capello in mano, e l'armi basse; perilche la Regina Madre molto
spauentata, montò in Carozza, e venne a ritrouare il Duca di Ghisa, e
con essa il Signor di Bellieure; per far acquietare questa mossa di gente.

Ma essendo ancora questa febbre ardente, ne' suoi primi atti, e douen-
do l'accrescimento renderla molto più violente; il Duca di Ghisa, disse
che non li bastauano le forze, per arrestare quei Canalli sfrenati.

Auuiso al Rè del disegno del Duca di Ghisa.

Fra tanto venne auuisato il Rè, che l'impresa tendena molto più innan-
ti, e che il Duca di Ghisa, non hauena fatto sì gran disegno, per smarirsi
d'animo, nel bel mezzo; anzi, che per compire la vittoria, bisognana
impadronirsi della persona di quello, ilquale la potena, ò impedire, ò ren-
dere infame alli vittoriosi.

Trà queste considerationi, arriua vn Gentilhuomo famigliare, e dome-
stico del Signor Duca di Ghisa, il quale asficura sua Maestà della risolu-
tione presa, d'inuestire il Louure, & impadronirsi del Rè.

Auuiso, che poscia venne confermato da tre altri, e verissimo, imper-
cioche essendo il Ghisa, passato tanto innanzi, non era più tempo di fare il
buon seruitore, e de fatto così lo giudicò espediente, e salutare il suo Con-
siglio; onde si vantò poi; che veramente lo potena egli fermare, sopra la-
qual lattanza sono state scritte le seguenti parole.

Ah c'hai tu detto, straniero? fermare vn Rè di Francia? Questo è quan-
to potrebbe fare l'Europa congiurata; questa è opera d'vn Imperadore;
ma anzi pericolosissima. Se il tuo Auo hauesse pensato, che mai douessi
proporre in te tali immaginationi, e parole, haurebbe soffocato tuo Pa-
dre, per vietarti di lui il nascere. In vn Stato pacifico, in vn Regno quie-
to, questa sola parola t'haurebbe fatto perdere la vita. Dunque tu t'ac-
cingi, e t'apparecchi per adempire, vna tanto abissima impresa?

Non

Ammutinaméto di Parigi sotto Filip. il Bello.

Templieri: certi Religiosi così detti.

Seditione di Parigi sotto Carlo VI.

Non potendo il Rè credere, che si douesse arriuare fin a questo termine, rassicura le sue sembianze, e sprezzando simili auuisi, e confidando, che il Popolo sempre si sottometterebbe alla Clemenza del suo Rè. Ma gli suoi Consiglieri i quali aspirauano ad allontanarsi da Parigi, per la pratica che haueuano de gli ammutinamenti del Popolo, rappresentauano a sua Maestà, che non v'era cosa alcuna più inconstante di questo Proteo, il quale altre volte haueua constretto Filippo il Bello, à salvarsi con gran fretta da i Templieri: Et il Duca di Normandia Figlio del Rè Giouanni prigioniero in Inghilterra, a pigliare il Cappuccio, mezzo rosso, e mezzo nero, per liberarsi dalla sua insolenza; lo supplicauano di souenirsi della riuolta de' Magliotini; delle Croci di Sant'Andrea; della depositione di Salceda; delle lettere del Rè di Nauarra; delle conspirationi fatte l'anno precedente, circa la Pasqua, e di tanti auuisi, e predittioni, ch'egli haueua ricenute di quello ch'ei vedeua.

La Regina Madre torna a visitare il Duca di Ghisa, e fù alli 13. di Maggio 1588.

La Regina Madre non era di questa opinione, anzi che sperana di ridurre il Duca di Ghisa, onde a questo fine tornò a ritrouarlo, e lo pregò di smorzare quelli tanti, e sì infiammati fuochi, & venire a trouar il Rè III.
Da cui riceuerebbe tutte le sodisfattioni, che potena sperare, e farli palese, in sì vrgente necessità, ch'egli era molto più disposto à seruire, che a dissipare la sua Corona, & a riparare, che a distruggere la fabbrica dello Stato, la qual veniua fuori di modo commossa.

Egli (come trincierato frà il timore, e la speranza) non stimando niuno più brauo di lui, fin che la spada gli restarebbe in mano, fece il tepido, scolpandosi, e rigettando questa motione su il Popolo, disse ch'egli è stato strascinato all'assistenza, e soccorso d'esso; molto più dalla violenza della necessità, che dalla prontezza della sua volontà. Ch'il Louure gli era grandemente sospetto, e che stimaua pur gran debolezza di giudicio, di andarui, essendo le cose in stato sì deplorabile, & esporsi fiacco, e spogliato alla discretione de' suoi nemici.

La Regina Madre, diede auuiso al Rè de' disegni del Duca.

Il Re si parte da Parigi per la Porta Nuoua.

Riconobbe la Regina Madre, che v'era dell'ostinatione nelle risolutioni, e disegni del Duca di Ghisa, ne auuisò il Rè, il qual per non restar più in queste angoscie, vscì fuori di Parigi, per la porta Nuoua, & andò a Trappes, one passò la notte. Dicesi ch'essendo a Chaliot si riuoltò verso la Città, e gli diede la sua maledittione, rinfacciandoli la sua perfida ingratitudine, & infedeltà, per tanti beneficij riceuuti dalla sua liberale mano, e giurò di non rientrarui, che per la brechia: i suoi seruitori, le compagnie delle sue guardie, & altra gente di guerra, insieme con li Suizzeri, lo seguitarono abbandonando li alloggiamenti a questi nuoui Regi di Parigi.

Lettera del Duca di Ghisa al Gouer-

Il Duca di Ghisa, il qual haueua già scritto al Gouernatore di Orleans, che cingena il Louure sì strettamente, che renderebbe conto di tutto quello v'era dentro; per il che s'auuide molto bene, che la vittoria non era intie-

ra, e

za, e che vi andaua della sua riputatione, se la nuoua della retirata del Rè veniua portata fuori del Reame da altro, che da lui medesimo. Egli considera che tutto quello, che s'attenta contro la persona del Rè, concerne, e risguarda à tutti gli altri della sua qualità; e che si come tutti li Prelati, tutti gli Officiali, i Senatori, e Caualieri sono Fratelli; così anco i Regi, perche vn sangue Reale chiama l'altro, e generalmente tutti i sopremi biasimano li perturbatori de' Stati, benche se ne seruano nelle occasioni; per tanto giudicò buono di mandare il Signor di Brissac dall'Ambasciatore d'Inghilterra, per informarlo del fine, e della causa delle Barricate.

natore di Orleans.

SOMMARIO
DELLA OTTAVA
NARRATIONE
DEL SECONDO LIBRO.

1 RAgionamento seguito dopo le Barricate trà l'Eccellentissimo Signor Ambasciadore d'Inghilterra, & il Conte di Brissac, fattorito del Duca di Ghisa, che contiene bellissime matterie Politiche.

2 Trattasi con longo discorso, delle cagioni della Prigionia, e Dicapitatione della Regina di Scotia, seguita l'anno 1587. & sua costanza notabile.

3 Duca d'Alua vietò al Carnefice di non toccare li corpi de' Conti di Egmont, e di Horne. Stato d'Inghilterra quale, & com'era in quel tempo.

4 Non si dee conferire i grandi affari ad ogniuno: ne far male, per hauer bene.

5 Gran Personaggi di varij paesi gastigati per Giustitia, & altri vccisi.

6 Il Rè mandò il Signor di Bellieure Ambasciadore in Inghilterra.

7 Si discorre di diuersi Auuenimenti, e morte de Prencipi. Testamento della Regina di Scotia, ed altre cose memorabili.

OTTAVA NARRATIONE.

Discorsi tenuti dopo le Barricate, trà l'Ambasciadore d'Inghilterra, & il Signor di Brissac.

Io non mi faccio scrupulo di referire il raccontamento fedelmente posto senza pur lasciargli vn neo delle carte intiere d'vn discorso, quando conosco, che per minima cosa che sia ornato, e mutato egli non perde il senso, ne la gratia; ecco dunque le medesime parole, che passarono frà l'Eccellentissimo Signor Ambasciadore d'Inghilterra, & il Conte di Brissac, lequali ho io cauato da vna copia fedelissima. I.

Il Conte di Brissac accompagnato d'alcuni Gentilhuomini andò a visitare l'Ambasciadore d'Inghilterra, nel Palazzo suo, per offerirgli (frà queste motioni, & insolenze Popolari) vna salua guardia, e pregarlo di non marauigliarsi ne spauentarsi, ma star sicuro sotto la protettione del Signor Duca di Ghisa.

Rispose l'Ambasciadore, che s'egli fusse stato in Parigi, come persona priuata, e particolare, sarebbe andato a gettarsi a i piedi del Signor Duca di Ghisa, per ringratiarlo con tutto il cuore, & affetto suo, della sua cortesia, & honestissima esibitione; ma ch'essendo egli appresso al Rè, per la Regina sua Signora (laqual haueua alianza, e confederatione d'amicitia co'l Rè) egli non voleua, ne poteua ricenere salua guardia, da altro, che dallo stesso Rè.

Il Signor di Brissac li rappresentò, che il Duca di Ghisa, non era arriuato in Parigi, per intraprendere cosa alcuna contro il Rè, ò contro il suo seruitio; má che solo s'era messo sù la diffensiua, e che vi era vna gran congiura, contra esso, e contro la Città di Parigi, che il Palazzo della Città, & altri luoghi erano pieni di forche, allequali haueua il Re deliberato far appicare molti Parigini, & altri.

Che il Signor Duca di Ghisa lo pregaua d'auuisare la Regina sua Signorà, di tutte queste cose, acciò tutto il Mondo ne fusse informato.

Rispose l'Ambasciadore; che l'intendea, e credeua volesse dire questo, cioè. Che le grande, & ardite imprese, il più delle volte restano secrete nel petto di quelli, che le fanno, e che (quando loro pare, e piace) le mettono in esecutione, con tal pretesto, qual giudicano meglio per loro. Ma che gli voleua ben, e liberamente dire: che le cose, che passauano all'hora in Parigi, da tutti i Prencipi Christiani, iquali vi haueua interesse, sarebbero stimate strane, & giudicate cattiue, e che niun pretesto quantunque vistoso, & apparente lo potrebbe mai giustificare, essendo simplicemente obbligato il suddito, di restar sempre nella giusta obbedienza del Prencipe: e che se vi erano tante forche disposte, maggiormente si crederebbe, quando il Duca di Ghisa le facesse mettere in mostra, e che ben, che così fusse, era però cosa odiosa, & intolerabile, che vn suddito volesse

per

per forza impedire la Giustitia, che il suo Rè, voleua fare con mano forte.

Del resto che gli prometteua molto volontieri, di fare, che quanto prima fusse auuisata la Regina sua Signora di tutto ciò ch'egli diceua; ma di seruire d'interprete a i pensieri del Duca di Ghisa, e del suo partito, non era vfficio suo essendo la Regina, più saggia di lui, per credere, e giudicarne quello che le piacerebbe.

Vedendo il Signor di Brissac, che ne con l'esibitioni honeste, ne con le prighiere, non poteua ridurre l'Ambasciadore al suo intento, posè fine à questo suo abboccamento con minaccie, dicendoli, che il Popolo di Parigi l'haueua contra di lui, per la crudeltà vsata dalla Regina d'Inghilterra, contro la Regina di Scotia.

A questa parola, di Crudeltà rispose l'Ambasciadore, e dissegli; piano Signore fermatemi sopra questa parola di Crudeltà. Mai si chiamò crudeltà, vna Giustitia ben conditionata. Del resto ancora non credo, che il Popolo mi voglia male come voi dite, e perche cagione? Lodato Dio, che io sono qui persona publica, ne mai feci ingiuria, ne dispiacere ad alcuno?

Hauete armi? disse il Brissac. Se me lo dimandate (rispose l'Ambasciadore) come à quello, che per il passato fù amico, e famigliare del Signor di Cosè Vostro Zio, potrebbe essere, ch'io ve lo dicessi; mà essendo quello, ch'io sono, non ve ne dirò nulla.

Brissac, sarete frà poco visitato, imperciòche si crede, che ve ne siano quà dentro, anzi v'è pericolo, che non siate sforzato.

Há due porte il mio Palazzo, rispose l'Ambasciadore, io le farò chiudere, e le diffenderò fin tanto ch'io potrò; per palesare almeno, che ingiustamente contro la mia persona, sia stata violata la Legge delle genti.

A questo replicò il Brissac; mà di gratia d'amico ditemi, hauete Armi?

Conciosia che me lo dimandate d'amico, dice l'Ambasciadore, ve lo dirò da amico, se io fussi quà persona priuata, ne hauerei, mà essendoui Ambasciadore non ne hò altre che la Legge, e la Fede publica.

Vi prego fatte serrare le vostre porte, dice il Signor di Brissac.

Non lo deuo fare, rispose l'Ambasciadore: il Palazzo d'vn Ambasciadore deue star aperto, per tutti; oltre che, non sono in Francia, per stanziare in Parigi solamente; mà ouunque possa esser il Rè.

II. Fermiamoci noi sopra questa parola di Crudeltà, che il Signor di Brissac rinfaccia, per la morte della Regina di Scotia, e vediamo se questa fu vna Giustitia ben conditionata, come dice l'Ambasciadore d'Inghilterra; conciosiache habbiamo veduto il nostro Rè, e tutta la Francia portarne il Lutto, e la Regina d'Inghilterra, con tutti li suoi sudditi rallegrarsene; bisogna vedere se il nostro Lutto sia più giusto, che la loro allegrezza. Digressione sopra la morte della Regina di Scotia.

Mi

Mi souiene d'essermi trouato in vna Città grande, e bella, in cui del pari correuano la libertà di coscienza, e del fauelare, pro, e contro: fù proposta questa materia da vn Gentilhuomo Inglese, compitissimo nella scienza delle lingue, e buone lettere, come da soggetto atto, e sufficiente a darne tante ragioni, & opinioni, quante v'erano nella Compagnia, persone differenti de' costumi, e capricci.

Haueua egli vn grande auantaggio sopra il nostro credere, poscia che diceua essersi trouato a quel tempo in Inghilterra, e hauer veduto l'ordine, & il seguito del processo fin al fine.

La morte della Regina di Scotia fù in Mercordì 17. di Febbr. 1587

Haueua veduto, li Conti di Schrasbourg, e di Kendr, accompagnati da' principali Nobili del paese, pronuntiare la sentenza di morte ad vna Prencipessa orionda dal sangue d'Inghilterra, e della retta descendenza di Henrico VIII. il Mercordì 17. di Febbraio, & ad hora di Vespro, conuenire con essa, e determinare l'esecutione al giorno seguente di mattina, e condurla nella grande Sala del Castel di Fodringhaye sopra vn Palco tapezzato di nero, accompagnata da cinque Dame della sua Corte.

Mirabil constanza della Regina di Scotia.

Haueua veduto con qual costanza haueua ripreso la vanità delle loro lagrime, con qual grande animo haueße abbracciato il fine della sua noiosa cattiuità; la sua risolutione generosa, anzi più che virile alla morte; la sua fermezza nella Religione; la sua pietà nel racomandar il suo Figlio, & i suoi seruitori.

Questa fù inhumanità grãde, onde il Duca d'Alua (benche crudele) prohibì al Boia di toccar li corpi de' Cõti d'Egmõt, e d'Home.

Haueua egli anco veduto, come giamai ella non permesse d'essere spogliata dal Manigoldo, dicendo di non esser assueffatta al seruitio d'vn tal Gentilhuomo, e subito lei medesima si trasse la veste, & prontamente si pose i genocchioni sopra vn cussino di veluto nero, & presentò la sua testa al Carnefice, il quale (contra i Priuilegi de' Prencipi) gli fece tenere le mani dal suo seruidore, per darli con maggior sicurezza il colpo della morte; e mostrò poi la testa separata dal corpo, in tutti quattro i cantoni del Palco al Popolo, il quale gridaua Viua la Regina, & in questa mostra cadendole la Cuffia di testa à terra si vidde, e conobbe, come le noiose afflitioni, l'haueuano resa tutta canuta, nell'etade di quarantatre anni; la cui Regina mentre visse fù adorna delle più rare, e singolari bellezze del Mondo.

Stato dell'Inghilterra dopo la morte della Regina di Scotia.

Questo Gentilhuomo acciò si giudicasse dall'euento, dell'equità, e dalla Giustitia di questa attione, fece rimbombare altamente, il riposo, e la quiete, che goduto haueua l'Inghilterra, dopo tante diffidenze, e cospirationi estinte con questa esecutione.

Raccontò la rotta di quella grande Armata Spagnuola, che ne voleua fare resentimento; l'allegrezza vniuersale del Popolo, della Nobiltà, anzi di quelli stesso, i quali vi erano più interessati.

Ma come v'è poco gusto a giocare solo, & a lottare contro la propria ombra, ricercò compagno, e volse hauer vn Antagonista, e me scielse, III.

perche

perche io entrassi nello stecato contro di lui. Io, che per essere in paese straniero, m'ero attrincierato nel proprio silentio, trouando più sicuro il tacere, che il parlare male, non voleuo altrimente esporre auanti gli occhi di così honorata compagnia il mio giudicio, andauo dicendo con Plutarco, che era gran presuntione di quelli, che non sono altro che huomini priui, hanno ardire di parlare de' Dei, & a i sudditi di voler parlare de' Prencipi.

Li negotij de' Gradi nõ si deuono cõmunicare à tutti.

Vn Gentilhuomo Francese, saltò sù, sentendosi bollire nelle vene non sò che di colera Francese, contro queste flemme Inglese, e senza altra cerimonia, alla bella prima, dice; che la questione non ricercaua quello che era seguito alla morte, e dopo la morte della Regina di Scotia, che non bastana per riuedere vn'attione buona, il proporsi vn buon fine, e che il male il qual torna a bene non però lascia d'esser male; che non bisogna far male, quantunque picciolo, sotto speranza di bene, quantunque grande; per tanto la questione si riduceua a questi termini, cioè. Se la Regina d'Inghilterra hauena potuto far dare sententia capitale alla Regina di Scotia. Signor, rispose l'Inglese, variate questa parola (Male) La Regina non ha fatto male, e quando vi fosse del male, io vi dico, che in materia di Stato, non è male il leuar vn gran male, per introdurui vn gran bene. Il vostro assioma è buono frà particolari; ma nelle cose politiche, per il mantenimento, e quiete d'vn Stato, bisogna passare, per questi ripieghi. La Regina di Scotia non è stata giustitiata, senza perfetta intelligenza della causa: & io dirò, per l'obbligo, che mi sforza alla difesa di tutto ciò, che concerne l'autorità della Regina mia Signora, che dopo hauerli molte volte saluata la vita, trouandola inuiluppata nella cospiratione del Duca di Nortfolck, informata poi benissimo delle pratiche, e cospirationi ch'ella machinaua, per mettersi non solamente in libertà, ma nell'istesso trono de' Rè d'Inghilterra, uccidere la Regina, porre in conquasso lo Stato, e la Religione del suo Reame, far venire forze straniere, per ruinarlo: fù costretta di venire à questo rigore, vedendosi combatuta da due gran passioni contrarie, dall'amore naturale al suo sangue, e dal timore, che lasciando questa impresa impunita ella non mettesse in pericolo la sua vita, & il riposo de' suoi sudditi.

Non si deue far male, per cauarne del bene.

Massima di Stato.

Il Duca di Nortfolck, giustitiato i Londra.

La considerazione del publico bene, il quale non men pregiaua, che se stessa, sforzò il rispetto del suo proprio affetto, fece indirizzare la commissione delle cause a qualche gran Signore del suo Regno, Caualieri del suo Ordine, Principali del suo Consiglio, & ad altri Magistrati della sua Corte di Vestmontier fin al numero di quaranta sette: per preuenir per via di Giustitia, gli effetti di queste cospirationi, e riconoscerne li Complici. Si radunarono del Mese di Ottobre, posero in tauola le informationi fatte sopra gli molti attentati, & intesero la Regina di Scotia nelle sue difese, & li presentarono le lettere di Antonio Babingthan, le verificarono per i

suoi

suoi Secretarij Gelberto, Curl, e Nau, si ch'essa fù costretta confessar d'hauer ricercato col aiuto del Rè di Spagna di vscire fuori di prigione, & il detto Babingthon, non puotè negar quello, che la sua propria lettera gli rinfacciaua, d'hauer cospirato contro la vita, e persona della Regina d'Inghilterra; sopra di che la Regina di Scotia fù conuinta, Rea di Lesa Maestà, & degna di gastigo essemplare.

Vscì fuori d'vna prigione, per entrare in vn'altra.

Al che rispose il Gentilhuomo Francese, che doueua hauersi in consideratione, ch'ella non era prigioniera di Guerra, e che dopo la ribellione de' suoi sudditi, e la sua liberatione da vna fastidiosa prigione, oue era stata detenuta dopo l'assassinio del Rè suo marito, non trouando ripiego più sicuro, che la Casa dalla qual era vscita, e della quale poteua esser Herede, l'Inghilterra è l'amicitia di sua Sorella, inuitandola a ritirarsi appresso di lei, ma essa in vece di riceuer, e trattarla, da Regina sua vicina, da Douairiere di Francia, da prima Principessa del suo Reame, e di osseruare con lei le Leggi di Consanguinità, & Hospitalità, di aiutarla con le sue forze, restituirla nelle sue Terre, contro l'ammutinamento, e la ribellione de' Scocesi: in vece d'esserle quella c'haueua giurato, che li saria be, l'haueua fatta fermare, e cacciar in vna prigione, e dopò lunga cattiuità (più che sufficiente gastigo di quanto poteua hauer commesso) l'haueua fatta salire sopra vn Palco, per esser Giustitiata a morte.

In 18. anni di prigionia mai puotè vedere, ne parlare alla Regina d'Inghilterra.

Non vi dico io (replicò l'Inglese) che il Reato di Lesa Maestà, era scoperto in lei, e ch'era conuinta, dell'attentato contro la Regina, la prática co'l Rè di Spagna, e co'l suo Ambasciadore Don Bernardino di Mandozza, era verificata, e che la cosa non poteua restar impunita.

A questa parola, di Reato di Lesa Maestà.. Signor, dice il Francese, ricordateui del sesso, il Reato di Lesa Maestà è inaudito in vna Donna, e molto maggiormente in vna prigioniera, lontana da' suoi, & prigioniera di tanto tempo. Ma voglio, ch'ella habbia desiderata, ricercata, e sollecitata la sua libertà, come cosa la più cara, & alla quale sopra ogni altra aspira vn prigioniere: voglio, ch'ella habbia solicitato i suoi amici, e confederati a perturbare l'Inghilterra; anzi attentato contro la persona medesima della Regina, indotti, e spinti li stranieri, come anco de gli Inglesi à qualche impresa; che cosa le poteua fare più, che d'incarcerarla, e gastigar le sue Guardie, le quali troppo liberamente la lasciauano conferire, ch'erano come istromenti de' suoi disegni.

Suetonio fauellando di Clodia.

Prigionia di 18. anni.

Mà di pigliarla contra di lei; vna Regina far formare il Processo ad vn'altra Regina, e sottoporla ad vn Parlamento straniero, fuori del suo Dominio, non v'era, ne ragione, ne vestigio di ragione: sempre mai s'è osseruata ne gli vltimi giuditij, la proportione Harmonica, e la qualità delle persone, e sempre stata considerata.

Proportione Harmonica, ne' gastighi sempre osseruata.

A Roma il Ladrone il quale si diffendeua di notte nel suo latrocinio, veniua condannato alle miniere, s'egli era di bassa conditione; e quelli di

qualità

qualità veniuano banditi solamente per vn tempo; Il Soldato Romano, vscito dalla sua fila veniua frustato con bacchette di vite, & il forestiero d'altra sorte: la spada porta manco dolore, ed infamia, & è per il Gentilhuomo: la corda è per il Plebeo.

Isabella Regina d'Inghilterra, essendo ricentrata con l'aiuto di Carlo Rè di Francia suo Fratello, in Inghilterra, da doue era stata scacciata, si contentò di far tagliar la Testa a Hùe il dispensiere, & al Conte d'Arondel, cagione, e causa di quei guai.

E quantunque il Rè d'Inghilterra, hauesse in odio Tomaso di Lancastre, & ventidue Milori della sua Cospiratione, e che fussero convinti di Reato di Lesa Maestà, non li volse però far morire, che per la spada.

Carlo di Eureux Rè di Naurra accusato della morte del Conteftabile.

Io non trouo alcuna specie di Giustitia, per i sopremi, dico sopremi, imperciochè, si sono pur veduti di quei piccioli Rè di Lacedemonia giustitiarli da i loro errori, e nel principio della Monarchia de' Romani, due Tarquinij accusati d'homicidio, e di ratto: Li nostri Rè sedendo nel Trono della loro Giustitia, hanno condannati alcuni Regi loro Vassalli.

Ma quanto a i soprani, ch'altro non riconoscono, che Iddio superiore, mai ho letto, che niuno di loro habbia passato per le sentenze d'vn Parlamento, ne per il giuditio de' loro vicini; non si leggerà con verità, che Prencipe soprano alcuno, sia mai stato accusato ò gastigato nel suo Stato: imperoche tutte le depositioni, confrontationi, e giuditij, che s'vsarebbero, sarebbero tante felonie, ammutinamenti, e rebellioni. Non sarebbe Giustitia, ma Sacrilegio, e peccato odioso.

I Rè nõ hanno altro Giudice d'Iddio così lo dice il Signor di Commines.

Gli Rè si giudicano loro medesimi, ne ad altro rispondono, che al Tribunale d'Iddio, e se offendono qualche Suddito loro, possono Ciulmente sodisfare, come appunto fece Clotario, erigendo in Regno le Terre de gli Heredi di Gautiero Iuetot, il quale fù ammazzato da lui; ma di farne vn' attione criminosa, leuatemi da vn tal pensiero.

Gautiero d'Iuetot, ammazzato in giorno di venerdì Santo nella Chiesa da Clotario Rè.

Ma siamo in altri termini, rispose l'Inglese, Essa era accusata dell'homicidio di suo Marito, s'era ritirata in Inghilterra; la Regina l'haueua riceuuta in sua protettione, & essa, contro la Legge delle genti, e la Fede promessa (in guisa della Hedera, che non ricerca se non la caduta del muro, che la sostiene) fece tutti li sforzi suoi, per far morire la Regina, & in questo caso era come persona priuata, soggetta alle Leggi di quella, contra la cui Maestà, era formata la sua cospiratione, per tanto le Leggi del Regno la doueuano gastigare,

Ammazzamẽto di Giacomo Stuardo V. Rè di Scotia.

Il Signor di Bellieure, Ambasciadore, per il Rè in Inghilterra l'anno 1586.

V'aspettano appunto (dice il Francese) sù questo ghiaccio, ma temo che non sdrucciolate, aggroppateui a quella Massima: che le Leggi (come appunto rappresentò il Signor di Bellieure alla vostra Regina) le quali rendono il Prencipe forestiero, soggetto alle Leggi del Regno, se sarà trouato hauer mancato; ciò mai furono scritte per li Prencipi soprani. Hor adesso consideriamo, in che maniera, il soprano può essere sotto la possanza d'vn Prencipe straniero? se per Guerra, e che venga ammazzato nell'ardore della fattione passa, quest'è furore del rincontro, v'è della disgratia. S'egli da sangue freddo, & dopo essere riconosciuto il Prencipe, per tale vi è dell'inhumanità; ma se dopo esser fatto prigioniero, e reso a patto, vi è della perfidia, del sacrilegio, e della crudeltà.

Veddi li Effais di Michael di Mõtagna lib. 3. cap. 6.

E per questo mai sempre restaranno li Spagnuoli con biasimo, per il trattamento che fecero a' due Rè dell'Indie, presi in Battaglia; a quello del Perù lo condannarono ad esser impiccato, e strangolato publicamente, dopo hauer cauato per il suo riscatto vn miglione, trecento vinticinque mila, e cinquecento pesi d'oro; oltre l'argento, ed altre robbe, lequali arriuauano ad altro tanto; imponendoli che per liberarsi voleua sollenar le sue Prouincie.

Plutarco in vita di Paolo Emilio.

A quel di Messico, il qual fecero arrostire con inusitati tormenti, per farli dichiarare il restante del suo oro, qual voleuano abbottinare, e poscia l'appiccarono, per hauer egli intrapreso, ò di liberarsi con l'armi, da così lunga, e dura, cattiuità, ò di morire.

Li Romani non ammazzarono Birys, Figliuolo di Cotys, Rè di Tracia, ne Perseo Rè di Macedonia, ne Gentio Rè delli Schiauoni, ne Iuba Rè di Mauritania.

Li Prencipi sono sempre Prencipi, e la qualità di Rè sempre resta vnita alle loro persone, siano pur in Catena di oro, ò di ferro.

Plutarco nel primo tratto della virtù, e fortuna d'Alessãdro

Il Rè Poro prigioniero d'Alessandro interrogato da esso, in che maniera voleua lo trattasse? rispose da Rè. E replicando Alessandro, se non voleua altro? non dice egli, perche ogni altra cosa vien inteса, sotto questo vocabolo (da Rè.) E' cosa inaudita far morire vn Rè preso in Battaglia.

Antonio Triumuiro fù il primo de' Romani, che fece decapitare vn Rè. Giosseffo lib. 5. cap. 1. Collenuccio lib. 4. dell'Hi

Strabone, Giosseffo, Dione, e Plutarco, fauellano d'Antonio, come d'vn mostro, perche fece decapitar Antigone Rè de' Giudei in Antiochia, & asscurano, che mai più s'era inteса simil cosa.

Corradino di Suecia, Figliuolo dell'Imperadore, essendo rotto in piena Battaglia, preso prigioniero, è condotto a Carlo Duca d'Angiò, seruì di spettacolo publico alla Città di Napoli, posto trà le mani d'vn Boia, che lo decapitò: ma tutti li Francesi, ch'erano in questa Corte, detestarono questa crudeltà: il Conte di Fiandra suo Genero lo biasimò: il Rè d'Arragona gli scrisse, che quest'atto lo rendea più Nerone, che lo stesso Nerone, e più Saraceno de gl'istessi Saraceni.

Toc-

storia di Napoli.

Cuspiniano lib. 3. de' Rè di Sicilia.

Il Conte di Fiandra ammazzò di sua mano pria il Giudice, c'haueua pronũciata la sentẽza

Ragione p la quale Antonio fece morire Corradino.

Esẽpi di cattiuità.

Eliano lib. 3 de varia Historia.

Don Antonio di Portogallo.

Tocchiamo l'altra corda della nostra distintione, per far la consonanza intera. Se non viene permesso dalle Leggi, d'ammazzare vn Prencipe soprano prigioniero; sia che procuri la sua libertà, ò che intraprenda, contra il riposo dello Stato, nel quol è ritenuto.

Voi non potete inferire, che la Regina d'Inghilterra per qualunque cosa si dica, habbia potuto far morire la Regina di Scotia. Ella non era prigioniera di Guerra, non era arrivata in Inghilterra con l'armi in mano, come Corradino era venuto a Napoli, per leuarne il possesso al Duca d'Angiò. Vi entrò ella disarmata, afflitta, supplice, rifuggendosi trà le bracchia d'vna Regina del suo sangue, e della sua qualità.

Et in vece di refugio, d'asilo inuiolabile, d'altari di franchigia, vi trouò vna prigione non d'vn Mese; ma longa due volte, quanto la Guerra di Troia, più fastidiosa, che la Cattiuità d'Artaxerxe, di Ingurta, di Ladislao Rè di Polonia, di Ricardo Rè d'Inghilterra.

Xenocrate famigliarissimo di Platone, godendo vn giorno l'ombra di vn boschetto, riceuette nel suo seno vna Passera, seguitata da vn Sparniere, e non volse ne ritenere, ne lasciar libera, che prima l'Vscello di rapina non fusse andato via; dicendo, ch'era crudeltà di offender, ò tradire vn supplice perseguitato.

La vostra Regina men pietosa, hà voluto, che la Regina di Scotia, fusse caduta dalla Graticola, ne i Carboni ardenti, e dalla Febbre, nell'Etica, & che hauendo fuggito le armi de' Scocesi, passasse per le mani d'vn Boia d'Inghilterra, che vscendo da vna prigione, entrasse in vn'altra più stretta, & indi saltasse sopra vn Palco, per riceuere, non la Corona de' suoi Aui, ma vna morte ignominiosa.

Si sono veduti vn pezzo nella Corte del Rè, due Prencipi soprani, l'vno Prencipe di Portogallo, & l'altro Prencipe di Valachia, quello scacciato dalle sue Torre, dal Rè di Spagna, e questo dal Turco; se si fussero mossi contra il Rè, che cosa gli hauerebbe fatto, se non scacciarli, o farli prigionieri? Et essendo in prigione, s'hauessero vicercata la loro libertà, che altra pena loro restaua, se non duplicare il giusto rigore, con vna prigione più stretta, e sicura.

E s'hauessero cospirato con li Partegiani della Lega, che cosa haurebbe potuto far il Rè, se non gastigar le Guardie, li loro Consiglieri, & aderenti, ò per vltimo caso, essendo il pericolo ineuitabile, sacrificarli à qualche lente febbre.

Così se li Signori de' vostri Parlamenti s'acorgeuano, che la vita della Regina d'Inghilterra, il riposo dello Stato, e la ruina delle cospirationi straniere, non si poteuano mantenere liberi, e quieti, che con la morte di questa Prencipessa, perche non faceuano il medesimo de' loro predecessori, verso Ricardo, vostro Rè?

Perche non publicauano, ch'ella fusse morta da malatia, & espo-

nendo poi il suo Corpo in vista di tutti, à Londra, fermare quelli, i quali fondauano li loro disseguì sopra la sua vita, e libertà?

E mentre il Francese entraua negli esempi, l'Inglese parlando nell'ordine suo, dice.

Li Supplicij deueno esse re esemplari

Li supplicij di questa sorte sono tanti homicidij, & assassinij. La Giustitia in tutte le sue esecutioni tende più all'esempio che al gastigo, ilquale era douuto alla Regina di Scotia, acciochè il Popolo conoscesse, non solamente la sua morte, ma ancora la causa, e quanto a gli esempij, che allegate vi è della disproportione, nel tempo, e nelle persone, ne vi è euento, ne forma, ne risomiglianza alcuna. VII

Vita Coradini, mors Caroli.

Quando si dirà che Antonio, ne il Rè di Napoli, non poteuano mantener sicura la loro vita, ne li Stati, se non con la morte d'Antigono, e Corradino.

Che Antigono portaua seco le chiaui dell'affetto de gli Hebrei, iquali non se lo poteuano scordare, per riconoscere Herode.

Ch'era necessario, che la morte ignominiosa del Rè legittimo stabilisse l'autorità dell'vsurpatore.

Che v'era più pericolo à conseruare Corradino prigioniero, che à farlo morire, e che la vita dell'vno, era la morte dell'altro: Direte voi, che questo conferma, quanto ha fatto la Regina d'Inghilterra, contra la Regina di Scotia.

suprema lex salus Populi

Le Leggi non sono instituite, se non in tanto, che sono salutari al Popolo. In materia di Stato, tutto è buono, pur che sia vtile, le forme giudiciarie dormono in tal caso, e se vi sia cosa iniqua, la tollera il ben publico. E necessario alle volte, far torto al particolare, per far Giustitia al Publico.

Le regole di Stato sono conformi, a quelle della Medicina, secondo la quale ogni cosa vtile è honesta, è giusta; onde dissero gli Stoici, che l'istessa natura nella maggior parte delle sue operationi, fà contro la Giustitia.

Concedo con voi, che Antonio fece male, e Carlo d'Angiò peggio, e questo vltimo non dubitaua punto, che l'attione non fusse detestabile, quando fece tagliar la Testa al Carnefice, c'hauena fatta l'esecutione, ne meno il Conte di Fiandra, il quale diede della sua spada a trauerso la vita del Giudice Pedante; ma non potea far di meno.

Rimostranza delli Stati d'Inghilterra.

Fece la Regina quanto le fù possibile, comandò a' suoi Officiali di radunarsi, e trouar vn'espediente più dolce, della morte di sua Cugina.

Il Cancelliere, à nome delli tre Ordini d'Inghilterra, riuerente la pregò di lasciare il corso libero alla Giustitia; e Puckering Procuratore Generale, gli dimostrò, che la lunga prigione, ne la continuatione della beneuolenza di Sua Maestà, non haueuano potuto piegare vn'anima così ingrata, perfidiosa, e testareccia, ne impedirla d'intra-

prendere

prendere molte volte contro la sua vita, e contro la pace, e quiete della Sua Corona, che questo desiderio le cresceua col tempo, e la speranza che ella hauea nelle sue cospirationi, e che riuscirebbero al suo contento, che non bisognaua aspettare che il tempo mancasse alla sua ostinatione; poscia che haueua essa dichiarata nel suo Testamento, instituendo suo Herede il Rè di Spagna, in caso che suo Figlio non restabilisse la Religione Cattolica in Scotia, che ad altro non tendeua se non a rincontrare la comodità di estirpare il Vangelo d'Inghilterra, e rimetterui la Messa; in che, tutte le Chiese riformate haueuano grandissimo interesse, che perciò il Mondo non può comportare due Soli, ne l'Inghilterra due Regine, ne due Religioni: che con gli affacinamenti del suo gratioso dire, e li allettamenti del suo trattare, haueua guadagnati i cuori, e cattinate le volontà de gl' Inglesi Cattolici, i quali all'hora altro, non brauauano, che mutatione nel Regno, per introdurui più facilmente la Religione, e dopo molt'altre ragioni conchiuse, che sarebbe crudeltà, non clemenza perdonar ad vna Principessa, fonte, & origine delle diuisioni, e calamità, che potrebbero cascare sopra il Popolo, per il che potrebbe Iddio gastigar l'istessa Regina, come fece Saul, & Achab, per non hauer essi gastigato Agag, e Benadad.

Testamento della Regina di Scotia.

Essa non contenta di queste dimostranze, mandò ancora vn Milord, da i Signori del Parlamento a supplicarli, di tentare ogni mezzo, per salvar la vita à questa Regina, e conformarsi al parere de' Regi di Francia, e di Scotia, li quali benche rincrecesse il disgusto di questa Principessa, giudicarono tuttauia, che bene farebbe la Regina d'assicurarsi.

Milord, sono certi Vfficiali, come Rettori dello Stato.

I Principi mirano in quelli de' vicini, i loro affari; come noi i nostri occhi nelle pupille di quelli, che riguardiamo; di modo che la continua instanza de' suoi Stati, l'auuiso de' suoi vicini, e l'apprehensione del pericolo, li fece dar la parola, & eseguirla subbito che fu promuntiata.

Che cosa voreste c'hauesse fatto la Regina frà queste dubbietà, frà il rispetto del Sangue, & il timore del pericolo infallibile?

Gli disse il Signor di Bellieure, che in materia di Stato non bisognaua mai mouer le cose non necessarie: La necessità estrema, era euidente. Disse, che la morte armarebbe i suoi parenti, seruitori, & amici, per vendicarsene: ma ne per questo occorrena dar vantaggio ai cospiratori, e ricusar questa purga, per i dolori che douena cagionare.

Nũquã periculũ sine periculo vincitur.

Non deue per paura dell'infiammatione ricusare il vino, a quello a cui viene ambascia al cuore. Per vietare vn pericolo, bisogna esporsi ad vn altro.

Se la mia conditione m'hauesse fatto partecipe dell' honore di questo Conseglio, haurei detto a Sua Maestà, quello, che Menodoro disse à Sesto Pompeio,

Marco Antonio, & Ottauio cenauano nella Naue di Pompèio, con ilqual erano conuenuti di lasciarli la Sicilia, la Sardegna, e la Corsica, con questo patto, che douesse opporsi alle scorrerie de i Pirati: e nel mezzo della Cena, e della recreatione mentre conferiuano del loro accordo; Menodoro disse nell'orecchio a Pompeio. Volete Signor, ch'io vi faccia patrone non solamente di quelle tre Isole, ma di tutto lo Imperio Romano? permetetemi, ch'io tagli le corde, e dia Vela in pieno Mare, con quello che tenemo.

Oportuit te facere, & nō a me sciscitari, An opus esset fallo.

Tu deueni farlo (rispose Pompeio) senza dimandarlo; vi sono cose, le quali, fatte sono approuate, & il domandare se s'hanno da fare, non stà bene.

Il Francese vedendosi, & il compagno parimente, fuori del caso anzi di loro stessi, per il grande ascendente della passione sopra il giuditio, pregò il suo riuale di rimettere la partita di questa bella Contesa, ad vn'altra occasione, e considerare, che l'autorità del Parlamento d'Inghilterra, era troppo stretta, per coprire la gelosia, e l'animosità della Regina: ne si doueua credere, che non hauesse hauuto questo credito appresso il suo Conseglio, per mostrare gli effetti della sua clemenza, verso il suo sangue.

Massime di Stato di Mō signor Bellieure.

Aggiunse per freggio del suo discorso tre belle massime, cauate dalla renga, ch'il Signor di Bellieure fece alla Regina d'Inghilterra; per supplicarla da parte del Rè, di non far morire questa Principessa.

Non hanno li Rè, Giuriditione l'vno sopra l'altro, tenendo vnanimamente, che Iddio solo li può giudicare.

Le Leggi, che rendono soggetto il Prencipe forestiero a quelle del Regno, se in quelle esso haurà offeso alcuno, mai furono scritte, per li Prencipi sopremi.

Vn sangue Reale, chiama l'altro: di modo, che questi rimedij sanguinosi, più presto saranno principij d'altri pericoli, che fine di quelli, a' quali si dice voler rimediare.

Le amicitie, il carezzare, e gli baci terminarono questa contentione.

Ecco veramente vna vita Tragica, ed vn vero ritratto delle vanità, delle grandezze del Mondo. Mirabile mescolanza delle felicità, e miserie de' Prencipi.

Natiuità della Regina di Scotia alli 7 di Decēbre, 1542.

Maria Stuarda Figlia, & Herede di Scotia, non si tosto nasce al Mondo, che due gran Rè aspirano alla grandezza di quel Regno.

Henrico VIII. Rè d'Inghilterra, la dimanda per suo Figliuolo, Eduardo VI. Henrico II. Rè di Francia, per Francesco Prencipe Delfino. Questo cagionò gran fattioni in Scotia.

Sua Coronatione alli 21 d'Agosto 1543.

Questa Prencipessa fu Coronata di diciotto Mesi, condotta in Francia di sei anni: hebbe tre Mariti; ella sposò di quindici anni il Delfino di Francia, il qual ne hauea quattordici, e stette con Esso poco meno di

tre

ce anni, dopo la cui morte si ritirò nel suo Regno, oue sposò Henrico
[illegible] Gentilhuomo giouane di ventidue anni, amato da molti, &
odiato da pochi, e si come ella era la più bella Prencipessa dell' Euro-
pa, Egli ancora fù di bellezza compitissima, e mai si viddè maritag-
gio così d'acordo nel principio, in età, in humore, & affettione, il cui
primo, & vltimo frutto, fù Giacomo VI. Rè di Scotia.

Mà questo impeto d'amore fù così presto rafreddato, come era stato acceso, lo sdegno, e la gelosia soffocando il suo vigore, per l'artificio, e perfidia del Bastardo di Scotia, ilquale sollecitò il Rè a far ammazzar auanti gli occhi della Regina grauida, vn Gentilhuomo foresliero, fauorito da lei, più di tutti gli altri, ma sciagurato ne' suoi fauori, e non per altro sfortunato, che per esser stato troppo ingrandito in paese straniero. Questo fatto ruppe tutta l'armonia del maritaggio, che si mutò in odio irreconciliabile.

Essendo il Rè a Edimbourgo, vna mina di poluere sula mezza notte, fece saltare in aria la sua Camera, e quelli ch'erano appostati per vccciderlo, lo strangolarono.

La Regina sposò il Conte di Bothuel, sospetto di questo assassino, per il che si sollenò il Popolo, l'accusò d'adulterio, e parricidio, la fece prigioniera: Suo marito si ritirò in Danimarca, oue morse prigioniero. Ella scappò, dalla prigione, prese l'armi contro gli ammutinamenti de' suoi sudditi, ma in fine fù costretta di vitirarsi in Inghilterra, oue dopo vna prigionia di diciotto anni fù decapitata. Fate hora stima delle felicità infelici di questo ingannenole Mondo. Accusa della Regina di Scotia.

Ritorniamo a vedere il Signor Duca di Ghisa, molto auuiluppato in Parigi.

Il fine del Secondo Libro.

DELL'HISTORIA DELL'VLTIME GVERRE INTESTINE DI FRANCIA

LIBRO TERZO.

Nel quale si contiene tutto quello, che seguì dopo le Barricate di Parigi, e ritirata del Rè a Chiartres; fin à l'Editto di pace, e Conuocatione de' Stati Generali a Blois, nel Mese di Settembre.

SOMMARIO *DELLA PRIMA NARRATIONE* DEL TERZO LIBRO.

1 LE Barricate di Parigi furono li principij delle Guerre Intestine della Francia; gli Trauagli interni, & esterni di tutto il Reame; & specialmente il cordoglio, che per molto tempo sofferì, e patì il Christianissimo Henrico III. di Valois; veggendo tutta la Nobiltà, & gli suoi cari Sudditi immersi, e sommersi nelle perturbationi del suo Reame.

2 Non era sicuro nella Città, per la sedition del Popolo: si parte di Parigi tutto afflitto. Duca di Ghisa suoi errori; come anco quelli del Rè, & sua risolutione.

3 Il Duca dubita del Rè, sendo venuto contra la di lui volontà. Ragionamento seguito trà di essi con alteratione. Parere de' Saggi Politici.

4 Lettera del Rè scritta a' suoi amati sudditi, con belle dichiarationi, distinta in XVI. Capi.

PRIMA

PRIMA NARRATIONE.

Barricate di Parigi furono fatte alli 12. di Maggio 1588.

I. *Atale, e Maledetta Giornata, che scancellasti la bellezza, e lo splendore del Dodicesimo Giorno di Maggio, che ogni Anno si rinnouaua la memoria di quella Solenne, e Trionfante Entrata del Rè Carlo VIII. nel Regno di Napoli, qual Tinta sarà tanto nera, per annotarti nelle nostre Historie, e lasciare alla posterità, la vergogna, e l'improperio della ribellione, che tu partoristi scacciando il Rè Henrico III. di Valois, di Parigi, & esponendo in grande eminenza, quegli orridi, & atterriti spettacoli della Tirannia della Lega?*

Non vi è amicitia, che cancelli la ricordanza della tua ingratitudine, ne Pennello che cassi la tua felonia, non v'è prohibitione, per grande che sia, che copra la tua vergogna, non v'è sufficiente acqua nella Seina per leuare le macchie della tua infamia, ne legna à bastanza per consumare le Carte, e Memoriali di questa sollenatione di Popolo.

Ma chi potrà parlare delle Barricate senza ricordarsi de' motiui incomprehensibili della Diuina Prouidenza, la quale vgualmente risplende nella stabilità, si come nell'alteratione de gl'Imperij, e tanto si riconosce nel cadere, quanto nel perseuerar loro?

Vedi vn bel discorso sopra questo oggetto nel 2. libro della Costanza, e Consolatione delle Miserie publiche.

Chi non dirà, che questa gran Motione, fonte delle miserie, che ne scaturirono, sia stata opera della mano Diuina, e di quella inescrutabile Sapienza, per gastigar il Rè nel suo Reame?

Chi volesse esagerare questa propositione, per la circonstanza, della persona del Rè, non potrà rammemorare le cause di questo successo, dall'Oriente, in Occidente, ma ben le applicarà à quell'eterna ruota de' Giudicij d'Iddio.

Henrico III Prēcipe Religioso.

Che apparenza vi era di pigliarla contra vn Rè, armare, & riuolgersi contro di lui? qual pretesto poteuasi fingere, e colorire tanto, che finalmente non venisse scoperto, e propalato? La causa della Religione, l'vna delle più violenti passioni del Popolo, & il più potente mezzo, per sollenare vn Stato, era si palese in esso, che anzi molti lo tronauano troppo Religioso, condannando le sue attioni, come più conuenienti ad vn'Heremita, che ad vn Prencipe.

Viueua più da Religioso, che da Rè.

Più si dilettaua in vn Monasterio, che nel Conseglio, più nel trattar con Cappuccini ed altri Religiosi, che con i Secretarij de' Stati; non detestaua cosa alcuna, quanto l'Vgonotto, ne mai Vgonotto alcuno gli hebbe obbligo per nuono fauore, della sua liberalità; anzi che veniua più

Haueua in odio gli Vgonotti.

disreditato frà loro.

Lo miranano appunto come Cometa de' loro guai, ne si ricordauano di lui, che fauellando della Giornata di San Bartolomeo, stimauano

la

Gli Vgonotti biasimano la vita del Rè.

La persecutione del Ghisa, rose, e fiori in comparatione delle spine, con le quali gli haueua punti, e dilacerati, à Iornac, à Moncontour, alla Rocella, & in Parigi. Si che il dire, ch'egli fauoriua gli Heretici, e che voleua ruinar la Religione, di cui sì apertamente frequentaua gl'vfficij Diuini, fù espressa calunnia. Non vi era dunque da temere da parte de' Cattolici, e loro nondimeno furono quelli, che fecero le Barricate contro di lui.

Tutti li Prencipi della sua Casa assistenano alla di lui presenza.

Haueua tutti li Prencipi del Sangue in difesa della sua Corona: ne per altro prese l'armi il Rè di Nauarra, che per la libertà della sua coscienza, laqual voleuano sforzare, e rompere l'Editto di pace, che la permetteua, e non per attentare alla Monarchia, ne alla confusa Anarchia di questo Stato.

Gli altri Prencipi, i quali s'auuidero benissimo, che le ragioni della Lega miranano non tanto alla riformatione, ch'alla ruina del Regno, stauano saldi appresso di Sua Maestà.

Haueua il Rè la Nobiltà dalla parte sua.

Tutta la Nobiltà Francese, ò almeno delle diece parti le noue, obligata vi è più al suo seruitio, per gli Honori, Dignità, Carichi, Feudi, e Giustitie del Reame, non poteuano accomodarsi a' capricij de' Prencipi della Lega: e stimauano essentiale debito loro, d'opporsi all'alteratione dello Stato, preuedendo molto bene gli Gentilhuomini Francesi, che non poteua esser oppressa la Corona, che loro non lo fussero ancora, e ch'il suddito, il qual si ribella alla taglia del Rè, restarà poco senza volersi francar ancora da i Censi, che deue al Padrone della sua Terra.

Li principali del Clero, teneuano dalla parte del Rè.

Li principali del Clero, non assentiuano a questi ammutinamenti, riconoscendo bene, che la lor qualità risplende maggiormente, e vien più honorata sotto vn Rè, che frà le confusioni d'vna Democratia, oltrà che hauendo il Rè eletti a' suoi vfficij, & honorati de' suoi fauori, veniuano dall'obbligo legati al seruitio di Sua Maestà.

Li huomini Dotti, lo riueriuano ne i Libri loro, nell'estremo delle sue Lodi, più che eminenti.

I Dotti si distendeuano nelle sue lodi, e sotto il Regno suo furono veduti più Libri stampati, e dedicati al nome di Sua Maestà, che sotto quello del Gran Rè Francesco, e suoi successori, benche giustamente venga chiamato Padre, e Restauratore delle buone Lettere.

Alcuni lusingauano, con approuare la seditione, ma non per altro, che solo per acquistarsi l'aura Popolare, del vulgo tumultuoso.

Haueua il Rè, in tutte le buone Città, e Prouincie, Officiali, li quali oltre all'obbligo di natura, li veniuano obbligati maggiormente dal giuramento datoli, per la cura fedele delle sue entrate Reali, commettendo loro l'autorità delle sue Leggi, l'amministratione della sua Giustitia, e l'ordine della Politia: Et essi altro non ricercauano che la sua grandezza, come principio della loro propria, altro ch'il suo riposo, perche non campeggiauano i loro vfficij, che nella piena, e libera tranquillità, della sua lunga, e prospera vita, nel cui fine haueuano arrischiate le loro fortune.

Si che Sua Maestà, non era padrona di cosa alcuna, più che di questi huomini, i quali non formidauano d'altro, che del pericolo della sua Santa, e Sacrata persona, e la mutatione di questa Monarchia.

Il Rè non è sicuro in Parigi, per le seditioni del Popolo.

Chi crederebbe dunque, che vn Rè, ma vn Rè di Francia, cinto da tante sicurezze, ne' più lucidi giorni del suo Regno, nella Metropolitana del suo Regno, frà tanti Cauallieri d'ambidue gli suoi Ordini, in vista d'vn Parlamento, la faetta della Sedition, la colonna della Giustitia, e del Regno, hauendo in poter suo la Bastiglia, e l'Arsenalle, in sua diuotione il Preuosto de' Mercatanti, li Principali della Città, e li Colonnelli, sei mila huomini di guerra accampati, e dispositi ne' cantoni, e piazze della Città, conforme haueua giudicato auantagioso: fusse stato assediato nel suo Palazzo, da vn Popolo (ch'egli haueua tanto a caro, e tanto arrichito delle spoglie, e ruine de' suoi altri fidditi) da se stesso inferocito, per la falsa alarma d'vna guarnigione, d'vn sacco, e ruina, l'hauesse costretto di ritirarsi, per scampar il furore de' suoi ammutinamenti.

Ineluctabilis fatorũ vis cuius fortuna mutare constituit cõsilia corrumpit. Vitellio lib. 2. de Cæs. & Varro.

Dio buono, potremo noi ricordarci di questo c'hauemo veduto, senza riconoscer che l'anima dell'vniuerso, moueua questi spiriti, ceddendo il giuditio, consiglio, e la condotta di coloro i quali poteuano distornare questi guai, più atti, & idonei a spuntarli, e molaua le Rode di questo moto, per farci sentir la sua colera, percuotendo il capo, per far languire le membra.

Tucidide chiama la sedition ritratto cõpito d'ogni scelleraggine.

Fatale vn'altra volta, e maledetto giorno delle Barricate, giorno della nascita de' nostri guai, e delle allegrezze funebre del nostro bene, il qual alzò li sostegni a i torrenti di sangue, che inondarono le nostre Campagne, rese la libertà cattiua, la verità criminosa, la rapina giusta, la tirannia, e l'inuasione legittima: leuò la Corona dalla testa del Rè, le Leggi dal Cuore del Regno, pose la spada in mano ad vn Presidente, per sollenare il Popolo del suo Cantone, diede animo a' più codardi, d'assalire le guardie del Rè, alzò la fronte a' più facinorosi, e fece trionfare nelle strade di Parigi, la Lega, come ritratto compito d'ogni nequitia, il qual diede la penna in mano a' Sedici, per publicare questa empia sollenatione, e disunione di Popolo, e qualificarla del nome di giusta difesa contro il Rè, per dare auuiso a tutte le Città partecipi della lor congiura, che Iddio haueua liberata la Santa, e Religiosa Città, d'vn grand'assassinio, e d'vn tremendo sacco, e che il Duca di Ghisa, haueua abbattuto il Consiglio de' Politici, e particolarmente del Duca d'Espernon, il cui credito era stato si grande appresso il Rè, che l'haueua risoluto a ruinar le principali, e più Cattoliche Famiglie di Parigi, leuar loro la libertà, e spogliarle della Religione: stimano, che il più pronto mezzo, per tratener in briglia il Popolo, fusse il debilitarlo, leuandogli il grasso, che lo rendea insolente, seditioso, e ribelle, per fine, che non credessero della tragedia loro altro di quanto vscirebbe dalla loro menzognera bocca, e bugiarda penna: Subito che seppe la seruitù del Rè, che Sua Maestà era slogiata dal Louure,

Lettera delli Sedici alle Città confederate con la Lega.

ma

La Corte seguitò il Rè.

ma li Vgonotti furono tanto pronti a fugir dal Borgo di San Germano de' Prez il dì di San Bartolomeo, quanto fù essa à scapar e salvarsi, chi à piè, chi à Cavallo, chi co'l Biretino tondo, chi co la Cornetta fin à mezza lega da Parigi, tanto fù precipitosa questa salutare fuga.

Molti non hebbero ne anche tempo di pigliar li Stivalli, essendo sì grande, & talmente accesa la furia del Popolo contra loro, che stentarono à tornar dal Palazzo di Ghisa al Louure, e solamente passarono sotto il nome di Ghisa; anzi che i Paggi di detto Ghisa, servirono di scorta, e guida a i primi del Consiglio Reale, per condurli fin a casa loro.

Arrecò pure grandi affanni al Rè questo accidente: Havendo Sua Maestà radunata la sua gente a San Cloud, s'en andò a Chiartres, ove la Lega haveva già prevenuto tante volontà, e tanti animi, e cuori, che non si parlava più di lui, se non con sdegno, e sprezzo: hor rincrescea a Sua Maestà di vedersi in mezzo del suo Stato come bandita, e spogliata della sua autorità, e delle sue commodità: ma rincrescè molto più al Duca di Ghisa, quando seppe, ch'essa era uscita di Parigi: questo colpo non preveduto lo stordì, volontieri haverebbe presa la posta per correrli dietro, & imputava questa ritirata ad una imperfettione, ò mancanza di natura.

Rincresce al Duca di Ghisa la ritirata del Rè da Parigi.

Gli mancamenti non si riconoscono, che dopo esser fatti, & all'hora è permesso di ricercarne la causa, & attribuirla alla nostra passione, che ne sollena contro le regole della ragione, ouero alla fiachezza nostra, che ne smarisse l'animo, e la risolutione. Ma troppo tarde l'una, e l'altra ci danno la prudenza col pentire.

Ilicos intra muranpecator, & extrá.
Horatio.

E' molto difficile in queste Motioni, che prima vengono scoperte, che concepute, e nelle quali bisognava d'vn istessa mano pigliar l'armi el Consiglio, di ritener la consideratione, il rispetto, e la prudenza necessaria, e che l'anima stia ferma in vn medesimo proposito.

Questa sollevatione di Parigi fù seguitata da molti errori, tanto dentro, quanto fuori, e tanto da parte del Rè, quanto da parte del Ghisa, questo in lasciar scapparre il Rè, imperoche se l'havesse ritenuto, era forunita la Comedia di Chilperico, e compiti li Memoriali dell'Avvocato David, mancò ancora in questo c'havendo trasgredito le regole del debito, e fedeltà, e fatto tal ingiuria al suo Signore, credde con le sue adulationi, e lusinghe, poter rientrare in gratia, e che si scordarebbe questa temerità.

Chilperico Rè di Francia fù messo in vn Chiostro, e la sua Corona mutata in vna tonsura.

Errore del Duca di Ghisa.

Che il Lione talmente inferocito, al primo boccone di rispetto, di servitio, & obbedientia si domesticarebbe, ed in somma, che molto più presto lusingando, & adulando s'amicarebbe il Rè, che perseguitandolo, e guerreggiando, poscia che non potendo prevalersi dell'occasione avantaggiosa, ne mantenersi in quella eminenza delle sue imprese, ove con tanto studio, e tanti stenti era giunto, caderebbe in vn momento.

Si pente il Duca di Ghisa del suo ardire.

Vedde tutta la Francia scandalizata dell'vscita del Rè da Parigi, e

II.

comin-

cominciò a protestare la sua innocenza, e la diligenza c'haueua apportata, per sedar il tumulto del Popolo, affaticandosi sotto nome del Rè a salvar l'honor suo grauemente offeso.

Errore del Rè.

Mancò ancora da parte sua il Rè, e tanto maggiormente, quanto la sua persona era maggiore del Duca di Ghisa. La forma, l'ordine, e lo sforzo, che tronò per diminuire l'aura Popolare, che s'era acquistato il suo nemico sopra gli suoi sudditi, fù così mal condotta, e seguitata, come principiata.

Volena purgar il corpo, prima d'hauer ben disposto gli humori. Vna parte del suo Conseglio, oppinaua, che si douesse lasciar stare il Duca di Ghisa, perche egli era talmente giunto à tal grado di grandezza, che non poteua esser abbatuto; ma che bisognaua tagliar la scala, per la quale vi era salito, e sottrare quelli da lui, i quali si seruiuano di piedestallo.

Consiglio p diminuir la grandezza del Duca di Ghisa.

Consiglio salutare, per rimettere il Popolo errante nella strada dell'obbedienza, del timore, & amore verso il suo Rè, e riacquistare i cuori, per la medesima strada, che la Lega gli hauena rapiti, cioè con amoreuolezza grande, con la riformatione vniuersale, & con liberarli dolcemente dalle miserie.

Magnanima risolutione, che far douena il Rè.

Douena il Rè rispondere, farò quanto dice la Lega, metterò in effetto quanto vi promette, contracambiarò con opere le parole, con le quali v'inganna.

Essa piglia per fondamento de' suoi ammutinamenti, li disordini del tempo; ristabilirò l'ordine nella Politia, nelle Entrate, e nella Corte. Era ben il più spediente di finger con loro, e poco à poco leuar loro il fauore vniuersale de' Parigini, ma intraprender tutto questo in vn medesimo colpo, e voler risarcire in vn momento la ruina fatta da sì gran tempo, era sciocchezza.

Già ch'egli temena la venuta del Duca di Ghisa a Parigi, frà queste suspitioni, e diffidenze, e c'hauena scoperta la mina; perche non lo facea tornare indietro così presto, come era venuto, douena egli parlar da Rè.

Frãcesco II. fece cacciar in prigione il Prencipe di Condè.

Il Rè Francesco più giouane di lui, fece ben l'istesso al primo Prencipe della sua Casa, e se gli hauesse comandato di ritirarsi, senza dubbio l'haurebbe fatto, per non propalar la sua Tragedia, e per euitare l'improperio di così manifesta disobbedienza: e subito fattagli la questione dal Rè, disse Cugnato mio perche sete venuto à Parigi? Gli s'impallidì il viso, e la risposta tutta fiacca, e tremante gli vscì fuori della bocca: quella Maestà che Iddio stampò ne' suoi Samoriti, Luogotenenti, e vine Imagini, lo abbagliò, e commosse talmente, come se d'all'hora hauesse hauuto paura, che il Rè si vendicasse dello sprezzo, c'hauena fatto de' suoi comandamenti

Gl'Indiani chiamano i Regi loro Samoriti.

III. Sacra Maestà (rispose egli) sono quà per rispondere alle calunnie inditizzate contro di me, per rendermi odioso alla Vostra Maestà.

Discorsi frà il Rè, & il Duca di Ghisa nel Louure.

stà. Ma gli disse il Rè non v'haueuo io mandato a dire, di non venire in questo tempo, ripieno di suspitioni, e diffidenze, e d'aspettar ancora vn poco? Sacra Maestà. *Soggiunse il Duca*, non m'è stata palese la vostra intentione a tal segno c'habbia potuto credere la mia venuta non essergle grata.

Il che inteso da Sua Maestà si riuoltò verso il Signor di Bellieure, & à lui dimandò, se haueua comandato, di fargli intendere, che non voleua, che venisse per all'hora? E mentre detto Signor di Bellieure, cominciaua a render ragione del suo Carico, il Duca si parte, e schiua il colpo. La Regina Madre s'acostò al Rè, e temperò alquanto questi suoi primi bollori.

Non doueua il Rè muouere questa contesa, per lasciarne il disgusto nell'animo del Duca di Ghisa, ne lasciare questa Lanceta nella vena, c'haueua aperta; bisognaua tutto à vn punto metterli la paura, e l'angoscia, ò lasciare l'vna, & l'altra. Mà (cosa degna di stupore) sempre errano gli huomini nelle loro più graui facende, e massime nel punto che egli donò l'essere, & il compimento à gli affari importanti.

In darzo s'affatica il Rè à farsi stimar buono penitente, buono Religioso, e buon' Oratore, se non studiaua di farsi valere, per quello ch'era, d'esser conosciuto Rè, e parlare da Rè, (dico da Rè) imperoche questo vocabolo spiega tutto quello, che comprende la Dignità Eminente di Rè.

Doueua parlar da Rè al Duca di Ghisa, e farlo vscire fuori di Parigi immediate, con tutti gli suoi Partegiani, con mano Regia, & egli restarui da Rè, posciache, questi atti riescono vani, se non vengono fatti da Rè.

Id in quoq; optimum est cui nascitur, cui conseitur. Seneca Epistol. 77.

Qualunque cosa, dice Seneca, vien pregiata, per quello ch'ella è, & per la parte principale, che gli dà la forma, e l'essere suo.

La Vite viene pregiata, per la sua fertilità; il Vino, per il suo sapore; il Cerno, per la sua velocità; il Leone, per la forza, e grande ardir suo; il Cane, per il suo buon odorato, a sentir, & inditare la bestia, per la velocità del suo correre a seguitarla, e per il suo animo, e coraggio ad assalirla; in ogni cosa in somma, quello perilche essa è nata, e vien particolarmente vtile, quello è il suo proprio bene.

La Naue vien chiamata buona non per esser dipinta di ricchi colori, ò perche habbia lo sperone d'argento, ò d'oro; ne meno perche li suoi fianchi siano intagliati col'Ebbano, ò ch'essa sarà carica di tesori, e ricchezze Reali; mà per esser ben acconciata, si che non faccia acqua, perche sia soda contro l'onde, e fortune di Mare, obbediente al Timone, & agile alla Vela.

Non dirai meno, che la spada sia buona, perche habbia il pomo, e la guardia dorata, & il fodero di veluto, & ingemmato; ma ben sì, se sarà di

rà di fina tempra, tagliente, & acuta, per penetrare nel nimico, & resistere ad ogni difesa.

Così non deue il Rè farsi conoscere dalla Corona, e dal Scettro, che porta; mà certo sì per le attioni Reali, e che lo fanno stimar Rè, hauendo sempre auanti gli occhi questa verità, che li gran Carichi, ricercano gran prudenza. Quello trà i Plebei vien stimato goffo, il quale non sà maneggiarsi bene, nell'arte ch'ei professa. *Maximo Imperio, maxima cura est. Salust.*

Sacra Maestà leuateui d'intorno quelle Vespi, che vi stridano alle orecchie; voi sete Rè, e non dico Rè, di Dannimarca, ò di Arragona, per esser insieme seruo, e Padrone; ò di Saba, per non ardire mai d'vscir in publico; ma Rè di Francia, e de' Francesi; Popolo, bellicoso, cortese, amoreuole, & molto obbediente, il quale non hà mai disobbedito, ne si è sottratto da voi, che dopo hauer inteso, che non volete esser Rè, e che v'era vno, che vi daua la Legge. I Rè di Saba non ardiuano vscir fuori in publico, per nõ esser lapidati secondo l'ordine d'vn vecchio Oracolo.

In questo caso, il Sole nel Leuante, e sempre più lucido, e vezzoso, che nel tramontante. E come già disse vn Sauio Politico: subito ch'vn Rè mostra di temere qualch'vno del suo Regno, e che v'è chi puol esser maggior di lui, egli perdè la Maestà, vien sprezzato, e tutti corrono dietro di quello, per scherzar seco, e se non potiamo esser liberi, almeno vogliamo vn solo Padrone; e se quello riconosce vn'altro Padrone, subito lasciamo il primo, per adherire al secondo: questo è il natural dell'huomo.

Vi è questo diffetto nella Vostra Maestà, che se sete in pace, se non hauete chi vi faccia contro, comandate molto assolutamente, e parlate da Rè. Mà se si presenta qualche difficoltà, voi proponete sempre il rimedio dolce, e timido, all'ardito, e seuero. Costume del Rè Henrico III.

Voglia Iddio, ch'al fine, pigliate risolutione d'esser quello che sete, ciò è il Padrone, & il più gran Signore del vostro Reame, il che non si può, perche non siete Rè.

Ecco l'opinione c'haueuano del Rè, i più Sauij Politici; ecco, quanto loro doleua la caduta della sua autorità, lo spasimo delle sue forze, e l'abbaglio, ò stordimento de' suoi sentimenti. Mai m'auuicinaro io alli orecchi de' Regi, per suadere, ne dissuaderli (che a questo non mira la mia ambitione) mà mai loro consigliarei questa stupida bontà, questa semplicità senza prudenza, che perdona tutto, e tollera tutto.

Non v'è cosa più Reale della Clemenza, ne più attrattiua de' cuori humani, ò che renda vn Prencipe più riuerito, e caro di questa amoreuolezza d'animo.

Questa (come appunto disse, lo Imperador Antonino à Faustina sua Consorte) e quella, che ammirò Giulio Cesare, frà i Dei, consacrò Augusto, e diedegli titolo di Pio à suo Padre. Antonino adimãdato il Mansueto, suo saggio Parere.

Ma quando eccede; e ch'ella si conuertisse in natura molle, & agile,

se non

Malũ est eũ Imperare, sub quo nemini quidq̃ concessũ sit, sed lõgè peiꝰ uiuere sub eo sub quo maxime licent.

se non viene temperata questa bontà co'l rigore, questa facilità con l'asperità, essa viene stimata pura dappocaggine, che se non è disdiceuole, ne meno la trouo io laudeuole in vn Prencipe; Conciosiache ella spigne gli huomini à fattioni contro vn Prencipe sì pronto a perdonare, e la tolleranza d'vn'errore, presto ne tira a sè vn'altro.

E' pietà grande (dicea il Consule Fronto) viuer sotto vn Prencipe, il quale non vuole rilassare, ne meno vn punto del rigore della Legge; ma è maggiore ancora, habitare nel Paese d'vn'altro, sotto à cui ogni cosa è permessa, & il quale, per pusilanimità, e dappocaggine, senza discretione perdona tutto quello viene impetrato, contra la Legge, e la Ragione.

E' lodeuole la Clemenza verso vn nemico oppresso, & humiliato; ma mentre si muoue ancora, e si leua contro di noi, è fiachezza, paura, & apprehensione di non farne risentimento.

Mi direte, questa seuerità è odiosa al Rè, intollerabile al Popolo, e spesso causa di ribellione: sobriamente si deue vsare, e solamente ouc la Clemenza, e dolcezza ne pregiudica, & all'hora se sarà chiamata furia, e rabia non importa, pur che renda sauij i Matti, & obbedienti i Restiui.

Apoftegma di Cotis Rè di Traccia.

Fate almeno ciò che fecce Sabacho Rè dell'Egitto, & Antigono Rè di Macedonia, quello facea frustare le vesti perdonando alle spale de'rei, e gastigaua il Capello, per la Testa, questo, sentendo i suoi Soldati sparlar di se medemo appresso il suo Padiglione, si contentò in dire loro: Ah, non vi arrossite voi, andate più lontani à sparlare di me?

Hà veduto il Rè li tradimenti, che gli hà fatti la Lega; egli hà inteso strapazzar il suo nome, e la sua autorità; hà veduto che il Louure non era sicuro, contra le sue violenze: & in vece di dir a questi ingrati; allontanatevi di quà, ò di gastigar quelli, che li seruiuano di veste, ò coperta, anzi iscusa gli auttori del male, ricerca la loro riconciliatione, ne ardisse dire ch'egli è stato sforzato di ritirarsi da Parigi, e commette alla Regina sua Madre, la pacificatione di queste Riuolutioni, tanto è conscio della sua debolezza, e si difida dell'affetto, e fedeltà de'suoi sudditi. II.

Lettera del Rè da Chiartres, alli 17. di Maggio, 1588.

Informa i suoi Luogotenenti, e Gouernatori di Prouincie, delle cagioni della sua partenza da Parigi, & auuisa le Città principali, di non confermare le loro voglie a quelle di Parigi, assicurandole che non volena per sua sicurtà, altra guarnigione, e fortezza sopra di loro, se non la lor beneuolenza, e confidenza publica.

Scrisse non da Prencipe, ne da Capitano, con stile d'huomo fugitiuo, tremolante, che più con le calcagna si diffende, che co'l braccio, che non ardisse più comandare, ma priega li suoi sudditi; ò veramente da Prencipe, il qual non si ricorda più d'esser Prencipe, e Luogotenente d'Iddio; Arbitro della vita, e morte de'suoi sudditi, Giusto dispensatore delle grandezze de suoi Stati, che può fare gli vni vasi di

contuttociò, e gli altri passi d'honore, & di ornamento, che egli è non solamente il nerbo, che dà il moto alla Republica, ma il cuore è capo che la mantiene viua.

Lo spirito vitale che anima tanti spiriti, e bisogna dichi questa verità, fece il Rè vn grand' errore; ma già che li miei occhi vengono troppo velati, e che non tocca a gl'inferiori, saltar sù li Palchi oue fanno i suoi giuochi i maggiori del Mondo, rimetto questa Lettera del Rè, al giuditio de' Lettori, con aggiungerui però qualche coserella del mio sù la scorza, & alle margini, lasciando luogo a quelli che scriueranno dopo di me, perche stimo, che le Api, che posaranno le ali sopra queste amaro, & aspro Timo, ne cauaranno ancora materia di Mele.

TENORE DELLA LETTERA DEL RE.

DA PARTE DEL RE. I

NOstro fido, & amato. Noi stauamo nella nostra Città di Parigi, oue ad altro non attendeuamo, che a leuar la gelosia, A, e gl'impedimenti dalla parte di Picardia, e d'altronde, i quali ritardauano il nostro viaggio nel Poitoù, per proseguirui la Guerra già principiata con li Vgonotti, conforme alla nostra deliberatione, quando appunto vi arriuò d'improuiso, nostro Cugino il Duca di Ghisa, alli noue di questo Mese di, B, Maggio. La sua venuta in questa maniera accrebbe talmente le diffidenze, che si trouassimo in gran trauaglio; imperoche prima, eramo stati auuisati da infinite parti, che vi doueua arriuare in questa maniera, e che v'era aspettato da alcuni habitanti della Città, i quali erano sospetti come motori

A, Primo errore, & vecchio. Le partialità sono fatali a i Stati, ne mai le tollera Prencipe, che non li facesse-ro poi sofferire la dissipatione delle sue Prouincie, e lo sprezzo della sua autorità. Il Rè, che non volle suffogarle mentre germoglianano non le può rinuersare scoreggiando. Vna semplice gelosia frà due Signori, fù la scintilla che trouando materia disposta, accese questo grand'incendio. Le fattioni de Prencipi tirano à se li Popoli.

II

B, La venuta del Duca di Ghisa à Parigi, senza la saputa del Rè, con si picciola comitiua fece, ch'il giudicio del Rè chinò; hor di quà, hor di là. Quest'arriuo inaspettato fecce, che apprehendesse gli effetti, di quati auuisi li veniuano dati. La picciola comitiua contrapesana, e li facea giudicar bene dell'intentione di questo Prencipe. Ma s'ingannana; anzi che da questo douea esserli più sospetta questa precipitosa venuta, poscia, che s'ella fusse stata semplice, schietta, e senza fraude, e non così presto si fussero messi i Partegiani. Publica expectatio magni secreti impatiens. Tacitus.

tori di dette diffidenze, C, occasione, per la quale non gli hauenuamo prima intimato, che non desideranamo vi venisse fin tanto fussero sedate le Riuolutioni di Picardia, e leuati

III.

C, Ben spesso tal pensa ritardare la cõgiuratione, che l'incamina. V'è pericolo a fingere d'ignorarla; ma più ancora à scoprirla. Ma bisogna palesare la diffidenza, che s'ha del nemico, fin

al

al punto della vendetta. Vi sono persone così fatte, che il presentar loro la medicina, che in vece di sanare, le ammala, & il dar loro, che sono ammalate; gli mette la Febbre addosso. Quivi bisogna usar quella gran Prudenza, e dissimulatione, che servì di moto a Ludonico XI. di Consiglio a Sigismondo, di Legge a Federico Imperadore, di Virtù, alle Virtù di Tiberio. Ne veramente v'è male a dissimulare, purche (come dice Platone) questa astutia venga utile a i sudditi. Qui nescit dissimulare, nescit regnare.

IV.

D, Il Rè e troppo timido, ne mai compisse le cose, prohibisse al Duca di Ghisa di venire, egli viene, ne se ne mette in colera, tuttauia li permette di stanzare: & il Duca vedendo che il Rè non li comanda più da Rè, non obbedisce più da suddito, egli intraprende, perche la toleranza fà ardite le sue imprese. Quis cum metuat, qui per segnitiem patitur habescere aciem suę auctoritatis.

V.

E, Troppo grande libertà haueua cõcessa il Rè alle secrete Assemblee, nelle quali sotto colore di ristabilimento dell'ordine, di riposo del Popolo, di sgrauio dalle miserie publiche, si fabbricauano queste segnalate Riuoluttoni, delle Barricate, e si distilaua nell'anime suscettibili d'ogni Signore, lo sprezzo, e lo sdegno del Prencipe, contrario al rispetto, & alla Maestà. Periculum est, si cœtus, & concilium, & secretas cõsultationes esse sinas. Titus Liuius.

VI.

F, Queste inquisitioni erano necessarie, ma non furono fatte a tempo. E già che le cose erano tant'innanti, che vn Rè di Francia haueua piena l'anima di gelosia, e diffidenza, nella sua capitale Città, contro vn Duca di Ghisa, bisognaua, ò dissimulare, ò scoprire il male. Questa inquisitione scuoprì il fuoco sepolto sotto le ceneri del desiderio della pace, e subito che s'accorsero quest'anime facinorose, che la mina era scoperta, che la diffidenza del Rè sospettana e leuati li motiui di dette diffidenze. Considerando nondimeno, che egli era venuto accompagnato solamente da quattordici ò quindici Caualli, non negassimo di vederlo,

D, per

D, per tentar di fare insieme con lui, che le cause delle Riuolutioni, e diffidenze della Picardia fussero leuate. Nel qual negotio vedendo noi che ciauanzauamo poco, e che da altra parte, s'andaua ogni dì riempiendo detta nostra Città, di genze straniera, la quale si arrolaua al partito del Duca; e che

E, le

E, le perquisitioni da noi ordinate nella Città, per mezzo de' Magistrati, & Officiali di essa, non si perfettionauano, così per il timore c'haueuano, come perche gli animi d'alcuni di detti habitanti s'inasprinano, e le loro volontà di giorno in giorno s'alterauano: Oltre à gli auuisi ordinarij, che ci veniuano raddoppiati giornalmente, che douesse sortire qualche gran tumulto in detta Città.

F, Noi

F, Noi pigliassimo risolutione di rinouare le dette perquisitioni, più effattamente delle prime, ne' Quatieri della Città, à fine di riconoscere il vero Staro di essa, e scacciarne li stranieri, ritrouati senza le loro debite legalità: e per ciò fare, si diede ordine, che fussero rinforzati alcuni Corpi di Guardia, composti de gli habitanti della Città, c'haueuano ordinati in quattro, ò cinque cantoni di essa,

dalle Compagnie de' Suizzeri, e dà quelle del Regimento della nostra Guardia, che erano alloggiate ne i Borghi di essa Città: e comandassimo ad alcuni Signori del nostro Conseglio, e Caualliери del nostro Ordine dello Spirito Santo, G,

spettaua de i loro disegni, oppinarono bene, che quello restarebbe patrone il qual prima commincierebbe il tumulto, onde meglio hauesse fatto il Rè di dissimulare, seruando però sempre la sicurtà frà le sue mani. Res enim monebat cauere magis, quam quod in illos statueret consultare. Salustius.

VII.

Santo, G, d'accompagnare detti Magistrati, & Officiali in detta perquisitione, ne' luoghi soliti, per autorizarli, e dar loro assistenza conforme più volte si è fatto, del che a bello studio auisassimo il Duca di Ghisa con tutta la Città, acciò nessuno prendesse l'armi, diffidando della nostra intentione in questo fatto. E se bene nel principio gli habitanti, e Cittadini di detta Città, apparentemente aggradirono, e riceuettero tal Inquisitione: dopo nondimeno qualche tempo s'inasprirono le cose grauemente, per la solicitatione d'alcuni, i quali andauano seminando, & imprimendo ne gli animi de gli habitanti H,

G, Auisato il Rè, che alla nuoua dell'arriuo del Duca di Ghisa in Parigi, come a suono di bacino le Api, vi si congregana tanta gente di guerra, e di fattione, e che la fama di questo Prencipe a guisa di Calamita, tirana à sè li cuori di ferro della Lega: egli fà radoppiar le guardie, e replicar le perquisitioni: e come se non fusse stato sicuro, si piglia l'auuiso del Duca di Ghisa, e li scuopre la sua intentione, il qual temendo d'esser preuenuto, prende occasione da questa perquisitione di affrettare i suoi disegni, egli passa la parola, & in vn tratto Parigi si vede sollenato contr'il Louure, come contra una Fortezza di qualche nemico, ogn'vno và con la testa chinata contro le forze del Rè, come altre volte s'andaua contro gl'Inglesi, e Borgognoni. Quò quò scelesti ruitis? Furor ne cæcus? an rapit vis acrior? an culpa? Horatius.

habitanti, H, che noi haueuamo introdotto le sopradette forze, per stabelire guarnigioni straniere in detta Città, e far loro anco di peggio: di modo che in vn subito li prouocarono, & irritarono talmente contro di quelle Guardie, che se espressamente non hauessimo inhibito, a i loro Capi, di attentar cosa alcuna contro detti habitanti, anzi di tollerar, e sofferire più tosto ogni sorte di miseria, che giamai offenderli: noi tenemo per certo, che fusse stato impossibile d'euitar il Sacco Generale alla Città, con grandissima effusione di Sangue.

VIII.

H, Negleße il Rè di gastigar la cospiratione fatta l'anno precedente in Parigi, e quelli medesimi vedendo l'ardire loro non ripreso, nè la colpa punita, cominciarono a risuegliare il fuoco couato sotto le ceneri della lor prima ribellione, e furono i primi a gridar per le strade al Tiranno, all'Vgonotto, al Politico, parole più che sufficienti, per sollenar i più modesti, et inasprire i più ritenuti: In simil impresa, nella qual il rispetto del Prencipe, ouero l'incertezza dell'euento ritiene il publico, bisogna vi sia sempre qualche seditioso, che dichi, che gridi, e dia principio alla Tragedia, perche il Popolo, e come vn Mare, il quale non si muoue senza vē-

I Iche

to: per

to per tanto in queste fattioni bisogna hauer huomini di nolo . Qui imperitos animos impellant, libertatem ac speciosa nomina prætexantur. Tacitus.

IX.

I, L'intentione del Rè, era di partire le forze per la Città, non per offendere; anzi per tenerla modesta, & impedir li disturbi, che sotto la condotta, e fauore del Duca di Ghisa si praticauano, e machinauano, ma la distributione fù mal fatta, e li cãtoni delle più forti auenute, non furono prontamente occupati dalla gente del Rè. La Piazza Maubert, l'vno de' più importanti cãtoni della Città, che potea dar la legge a gli altri, e che douena esser il primo occupato, restò libero, e ferii alla Plebe come di Campo di battaglia, per inalzarui li funesti Trofei del suo ammutinamento, per defendersi, & assaline: si che subito si furono impatroniti alcuni ribelli di detta Piazza, furono subito seguiti, da quelli, che al solo presente pensauano, senza considerar l'infelice fine della sedition, si che. Vbi plures erant, omnes fuere. Tacitus.

I, Il che considerato da noi, ci risoluessimo di tralasciar le principiate perquisitioni, e far ritirar dette forze, per questo solo fine da noi introdotte. Essendo verisimile, che se fusse stata diuersa la nostra intentione, l'haueressimo forse tentata, & intieramente adempita, conforme al nostro desiderio, prima della solleuatione di detti habitanti, e c'hauessero tese le catene, & attrauersati con le Barricate i passi della Città, come appunto fecero subito dopo il mezzo giorno quasi in vn medesimo tempo, per tutta la Città, spinti, e K

X.

K, *Il Popolo seguita il primo, che l'assicura, egli è vn Vassello, il quale si lascia condurre dal primo, che pone la mano al Timone: senza Capo egli era.* Præceps, pauidus, sócors. Tacit.

ti, e, K, solecitati a questo, da alcuni Gentilhuomini, Capitani, ed altri stranieri mandati dal Duca di Ghisa, i quali frà poco tempo si ritrouarono diuisi, & appostati, alli luoghi proprij per questo effetto.

XI.

L, *Li Suizzeri furono caricati, senza dal canto loro fargran sforzo, per parar i colpi, imperoche trouandosi fuori di modo confusi, in questa tremenda furia Popolare, senza Capo, senza Condotta, e senza saper l'intetione del Rè, voltarono le spalle, ben pensando che il voler vincere tanta forza, era pur temerità: per tanto risolsero posar le Picche, più tosto che di adoperarle in sì pericolosa cagione. V'n poco più di vigore, d'animo, e di resistenza, c'hauesse fatto ritirar li Parigini, nelle più nascoste Trincere delle loro Case, ogn'vno di loro hauesse hauuto risguardo alla Moglie, a i figliuoli, & a gl'affari loro perche la gente d'armi delle buone Città comincia più arditamente, che non compisse, e fà più paura, che male.* Ferocior ad rebellandum quam adhellandum. Tit. Liui.

L, Facendo noi ritirar le Compagnie, Suizzeri, e Francesi, furono (con nostro gran disgusto) sbarate alcune Archibuggiate, e dati alquanti colpi, da gli habitanti, ad alcuni di detti Suizzeri, liquali ritirati facessimo alloggiare quella sera intorno al nostro Louure, per poter veder il fine della motione grande de gli habitanti, laqual per acquietar facessimo ogni nostro sforzo: anzi che di ordine nostro vscirono affatto della Città, dette

dette Compagnie, M, (eccettuate quelle, che prima della loro entrata haueuano poste in guardia auanti detto nostro Castello di Louure) essendoci stato rappresentato, che questo acquietarebbe gli habitanti. Facessimo di più fermar alcune Compagnie d'infanteria, che auanzauano del Regimento di Picardia, le quali stauano ancora lontanne almeno sette, ò otto leghe dalla Città, & insieme con quelle alcuni Signori, e Gentilhuomini, nostri dependenti, i quali veniuano a trouarci, sentendo, che la loro venuta hauesse data ombra al Popolo, e mentre questo seruiua di pretesto, per sollcuar maggiormente gli

XII.

M, Mai sempre hanno hauuto i Rè delle Guardie non però tanto per sicurezza delle loro persone (poscia che in vn Stato ben regolato, & obbediente sarebbero inutili) quanto per la grandezza di quella Maestà, che li rende eminenti frà gli huomini. Salomone hebbe trenta mila soldati, per guardia sua. Romulo trecento Celeri; li Rè di Persia trecento sessantacinque Gentilhuomini d'vn'istessa linea; li Prencipi della Grecia si seruiuano de' Scythi, e Danesi; Giulio Cesare de' Spagnuoli; Caracalla de' Allemani; li Rè di Francia, nel principio haueuano i loro sudditi in guardia alla porta del Palazzo, e li Capitani s'adimandauano Magistri Ostiariorum, *hanno poi hauuto li Scocesi, e Suizzeri; poi vi sono stati aggiunti li cento Gentilhuomini; poi li quarantacinque. Prodigio, che tutto questo non possa assicurar il Rè nella sua Città, nel suo Louure, in casa sua, e che sia costretto contro gli ammutinamenti de' suoi sudditi, raddoppiar le Guardie. Tre cose fanno passar vn Prencipe a trauerso d'ogni ammutinamento, e cospiratione; la virtù, e generosa risolutione de gli amici, la beneuolenza de' sudditi, la Prudenza, e Prouidenza del Prencipe.* Custodiam sitì corporis tutissimam esse existima generositatem amicorum, ciuiumque solertiam atque fidem ipsius sobrietatem. Isocrat.

te gli habitanti: e, N, nondimeno in vece di veder l'effetto conforme sperauamo noi, per ben proprio loro, e sodisfattione nostra: essi continuarono ad innalzare le Barricate, riforzzar le Guardie, & auicinarle al detto Castel nostro, fino alle Sentinelle della nostra Guardia ordinaria, & in particolare s'impatronirono del Palazzo della Città, insieme con le Chiani della Porta di Sant' Antonio, & altre: In maniera che le cose passarono talmente inanti, alli tredici di questo Mese, che non era più più possibile d'impedire l'effetto della gran violenza, e motione, ch' arriuaua fin d'auanti al nostro Castello.

XIII.

N, E' sciochezza ricercar rispetto, ragione, & obbedienza in questi seditiosi, e creder che il Popolo s'acqueti, per le carezze; queste febbri maligne non si risanano con gli impiastri, vogliono la purga, e cauar il sangue. Il credito della Regina Madre, il valore de' Mareschiali di Francia, la prudenza, e cauta pratica del Signor di Bellieure, le parole scielte del Signor di Villeguier, e tutto il Consiglio del Rè, non vi possono cosa alcuna. Il Frenetico ricusa li remedij, e scaccia li Medici. Superfluum suadere quid fieri oporter, cum audientium assensus in deteriora rapitur. Egesippus.

XIV.

O, Il che vedendo noi, e non volendo

O, Dissuaso il Rè da alcune anime intimori-

tmorire, di vrtar a piena fronte, e con mi[illegible] vrarte, questo ammutinamẽ to [illegible] da soldatesca di vuouer si [illegible] veramente conuenente [illegible]za, e bontà di sua natura, ma [illegible] alla necessità, & importa za de gli affari. Perche, come non bisogna mouer prima d'vrinarsi, così vi è pericolo, a ritirar l'armi senza qualche effetto. Egli stesso douena montar a Cauallo, con tutti i Signori della comitiua, & impadronirsi del Palazzo di Giustitia (ritiegio de' più seditiosi.) Quando hauesse veduto il Popolo, la nuuola scoppiarsi in quella parte, e che il Rè la pigliana solamente contro gli autori delle miserie, la sua colera si fusse euaporata, si fusse ritirato piano senza scaramuccia, e li più braui harebbero hauuto a caro poter portar la nuoua della loro rotta, alle loro famiglie. Ex ferocibus vniuersis, singuli meum iuo obedientes fuissent. *Era necessario in questa gran tempesta, scaricar il Vassello, per saluarlo, & anteporre il publico al particolare: posta che il tutto è più principale, che la parte, e la Città, che il Cittadino.*

volendo impiegar le nostre forze contro detti habitanti, per esserci stata sempre la conseruatione così della Città, come ancora de' Cittadini non men cara, e racomandata, di quella della nostra propria vita, si come essi hanno prouato in tutte le occorrenze, & è notissimo a tutti: per tanto si risoluessimo di partirsene il detto giorno, e più tosto abientar, e lontanarci dalla cosa la più cara, & amata che mai hauessimo, & haueremo, che vedendola in maggior pericolo, riceuerne più grande dispiacere. Hauendo dunque supplicato la Regina nostra Signora, & honoratissima Madre, di restarui, e prouar se con la sua prudenza, & autorità potrebbe forsi in absenza nostra fare, per sedar detto tumulto, quello che in presenza non haueua potuto, tuttoche si fusse impiegata con ogni spirito, P,

XV.

P, *Mai douena il Rè vscire da Parigi, il Sole leua la luce alle Stelle: mai harebbe queste facelle chiarificate le tenebre di Parigi, se il Sole di sua Maestà Reale non si fusse eclissato; douena egli comparire frà questi arrabiati in guisa di Cometa risplendente: in guisa di Marte fulminante, come quello il qual già 16. anni ottenne la vittoria à Iarnac, a Montcontour, & alla Rocella. A questa sola voce di Rè, questi animi alienati si fussero ragunati, e ridotti all'obbedienza, l'apprehensione del castigo douuto a queste seditioni, la consideratione della Maestà d'vn Rè, la confidenza nella sua Clemenza, e l'esperienza della sua pietà hauesse dissipati tutti questi fattiosi: e li veri Frãcesi, iquali erano in gran numero assai a quali rincresceua tanto, l'ingiuria fatta*

spirito, P, siamo venuti in questa Città di Chiartres, da doue v'habbiamo voluto mandar subito la presente per pregarue di porre in consideratione la conseguenza di questo fatto, quanto pregiuditio, e disauuantaggio arrecarà alla causa publica, e massime alla nostra Santa Religione Cattolica Apostolica e Romana, se passasse più innanti, conciosia che quelli, che soleuano insieme vniti combattere, per la difesa è propagatione di essa, fanno da questo accidente (se non vienne riparato) diuiniti, e sforzati di voltar l'armi l'vn contro l'altro. In che vi preghiamo credere, che dal canto nostro faremo tutto il nostro potere, per non arriuarui (tanto può sopra di noi il zelo

c'hauuo per detta Religione nostra, e che fin adesso hauemo dimostrato) Q, mostrato), Q, Vi preganno, & esortiamo quanto ci è possibile, di far pregar Iddio, nelle Vostre Chiese, per la riunione, e che l'obbedienza douuta sia conseruata conforme si contiene, e che non permetta ch'i nostri Parigini, si dispartino dal diritto sentiero di quella, ma esortateli, e confirmateli ancora voi a restar stabili, e constanti nella fedeltà, verso il loro Rè, in vnione, e concordia intiera, per mantener, e conseruarsi sotto detta obbedienza, e non precipitarsi, ne' inconuenienti, che lor vengono posti dauanti, s'altrimente faranno. Et oltra che farete cosa degna della Vostra Prudenza, Fedeltà, e Debito, il che seruirà d'esemplare a tutti i nostri Sudditi, vi riusciremo grati, e lo ritribuiremo, per sempre à voi, & a tutti i Vostri. Data à Chiartres alli 16. di Maggio 1587.

fatta al Rè, alla Francia, & alla posterità, si fussero mossi per rileuare la sua autorità, queste grandi imprese, non si sibiuano senza gran rischio, & oue la necessità preme, più aggradisse la morte, ch'vna vergognosa fuga il valoroso Soldato. Isocrat.

XVI.

Q, Tutte le parole che compiscono questa Lettera, escono da vna bocca tremāte sopra delle quali vn gran Politico, nel seguente tenore hà fatto questo Apostrofe al Rè. Gran Rè, oue ponesti la tua prudenza? Chi hà potuto suaderti, che questa gente, ch'altro non respira della tua morte, altro non mira della tua Corona, posaranno l'armi congiurate contra te solo, vedendoti inasprito, e far i tuoi sforzi contro li Vgonotti? t'hanno scacciato da Parigi, estremità alla quale mai li Ingleſi, Spagnuoli, et Alemani, arriuarono cō tr'à' tuoi Antenati, e per le tue patente, mostri al tuo Popolo, che in vece di risentirtene, tù ricerchi impatientemēte perdono da loro. Tù comandi che si prieghi Dio, per la riconciliatione, nō vi è dunque pericolo a leuar la mano contro il suo Re. Credime, già che così è, che quello, ch'oggi hà intrapreso di farti fuggire, potrà ben domani intraprendere di farti morire. Indi (Gran Rè) non metti tù a rischio la tua persona, in mostrar a' tuoi Sudditi, che è così lecito d'attentar contro di tè, quando in vece di farne la vendetta, tù prieghi che acquietino quelli che douresti punire? Chi à potuto si infelicemente persuaderti, che il rimedio del tuo male era la Guerra Ciuile, che per questa via ricuperaresti la tua autorità sopra i tuoi Sudditi? Ah che tù sei lusingato. Non vi è cosa tanto pericolosa ad vna fabbrica quanto il fuoco, ad vn corpo quanto la febre continua, & ad vn Stato la Guerra Ciuile, e se voi rimediar a questi mali, suffogi il fuoco che brusia la tua Casa, mortifica la febbre continua del tuo Stato dagli la pace, questo è il solo mezzo di conseruar te, & il tuo Regno.

Lo stile di quelle del Duca di Ghisa, scritte al Rè, e molto più rileuato, ardito, e maestoso, e mostra l'affetto d'vn huomo, il qual non habbi nella calca vilmente sparagnata la sua vita; anzi che s'espone al giudicio di tutti. Manda egli i suoi manifesti, per giustificarsi in tutta la Francia, della sollenatione di Parigi, le affilzaremo quà in ordine, e nel fine riferiremo il giudicio commune, lasciando però libero, & intiero quello del Lettore.

SOM-

SOMMARIO
DELLA SECONDA NARRATIONE
DEL TERZO LIBRO.

1 IL Duca di Ghisa scriue vna Lettera al Rè, nella quale fà sapere nõ solo a Luisina à tutta la Francia, ch'egli non è colpeuole della Souerttione del Popolo di Parigi, e di ciò egli si tiene per giustificato, datta in Parigi li 17. Maggio 1588. Et vn'altra ancora ne scriue allo stesso Rè, del medesimo tenore; ma più lunga della prima.

2 Scriue similmente, della stessa maniera, al Signor di Bassompierre.

3 La Verità alberga nell'Huomo Veritiero. Dichiaratione d'vn bell'ingegno sopra la detta Lettera al Signor di Bassompierre.

4 Qual Druso deue da tutti esser veduta la vita dell'Huomo da bene.

5 Il Duca di Ghisa fù lo inuentore delle Barricate di Parigi, con molte belle considerationi di Stato; e delle cagioni delle Sedettioni Popolari.

6 Nelle Guerre Ciuili nascono le necessità; Modi per mantenere la Grandezza d'vn Prencipe.

COPIA

COPIA DI LETTERA
SCRITTA AL RÈ
HENRICO TERZO
DAL DVCA DI GHISA.

Alli 17. di Maggio 1588.

SACRA MAESTA'. Io sono così sciantato, che quelli iquali da vn gran pezzo in quà, con molti artificij si sono studiati d'allontanarmi dalla Vostra presenza, e gratia, hanno hauuto assai forza per rendermi inuisi tutti li buoni disegni presi da me, per amicimarmene, e con i miei vffici rendermi grato alla Vostra Maestà, il che più che mai, questi giorni passati (con mio gran cordoglio) ho pur troppo esperimentato. Imperoche stanco io da tanti falsi rumori, e calunnie, vsate appresso la Vostra Maestà, per mantenerla in diffidenza di me, hò voluto, co'l pericolo, che me minaciaua, giustificar la mia vita, in venir à trouarla con sì picciola comitiua, e tanta confidenza, e sincerità, ch'io sperauo farmi vedere lontano da tutti quanti i miei nemici, li quali con molti artificij hanno procurato di continuo rendermi sospetto: ma li nemici del riposo publico, e li miei, non potendo tollerar la mia presenza appresso di Lei, stimando che sia poco, Essa scoprirebbe le imposture, che mi rendono odioso, e che poco a poco, ne darebbe parte alla Vostra Gratia, hanno hauuto più caro, per mezzo del pernitioso Consiglio loro porre ogni cosa in confusione nel Vostro Stato, e la Vostra Città di Parigi in pericolo, che di vedermi appresso di Voi. Il mal'animo loro, s'è veduto manifesto, nella risolutione, che senza la saputa della Regina Vostra Madre, e contro l'opinione de' più Sauij Consiglieri Vostri, hanno fatto prender alla Vostra Maestà, d'introdurre, per via insolita, & in tempo pieno di sospetti, e partialità, forze nella Vostra Città di Parigi, per occupar le Piazze publiche d'essa. Anzi che la voce commune, publica, ch'esse sperauano, dopo essersi resi Patroni, poter indurre la Vostra Maestà a molte cose, aliene del tutto al Vostro buon naturale, e le quali passo sotto silentio. Lo spauento di questo, Sacra Maestà, hà sforzato i Vostri buoni è fedeli Sudditi à pigliar l'armi, per il giusto timore c'hanno, che per questa via non si voglia compire quel tanto del che (vn pezzo fà) furono minaciati. Iddio per la

sua

sua Santa gratia, ha congiunte le cose, in migliori termini, che non potea sperarsi, e come miracolosamente hà preseruata la Città d'vn pericolosissimo trauaglio. Il principio, progresso, e l'euento di questo negotio, ha talmente giustificato le mie intentioni, che stimo sia la Vostra Maestà, e tutto il Mondo, per riconoscere chiaro da questo, quanto siano lontani i miei disportamenti da i disegni, di quali i miei calunniatori m'hanno voluto render colpeuole. La forma nella quale volontariamente mi sono rimesso alla Vostra Potanza, mostra la confidenza, che ho hauuta della Vostra Bontà, e la sincerità della mia coscienza. La dispositione nella quale io fui trouato, quando hebbi primi auuisi di questa impresa, e della quale i Vostri medesimi Seruitori vi possono far testimonianza, manifesta, ch'io non haueuo pensiero alcuno d'esser offeso, ne voglia di far impresa, essendo in Casa mia ben accompagnato, & armato di quello, che potè, e douea vno della mia qualità. Il rispetto, ch'io hò vsato contenendomi ne' semplici termini d'vna giusta difesa, lo testifica assai, che cagione veruna, mi può sollenare dal debito di humilissimo Suddito. La fatica che io hò presa, per tratener il Popolo, & impedire, che non venisse a gli effetti, che sogliono causare tali accidenti, mi scolpano dalle calunnie, che poco fà m'hanno imposte, cioè, che io volessi perturbare la Vostra Città di Parigi. Il fastidio grande che hò preso, per contenar quelli medesimi, li quali sapeuo benissimo hauer contro di me fatto cattiui vfficij appresso di Voi, alla solicitatione de' miei nemici; dimostra chiaramente ch'io non hebbi mai intentione, di attentare cosa alcuna, contra i vostri Seruitori, & Officiali, come falsamente sono stato accusato. La maniera nella quale mi sono diportato con i Vostri Suizzeri, verso i Vostri Capitani, Soldati, e Guardie, assicurano assai, che mai temete tanto cosa alcuna, quanto il dispiacerui. Se la Vostra Maestà haurà saputo tutte quelle particolarità, come stimo che molti de' suoi fedeli Seruitori, amatori della quiete publica, i quali ne sono testimonij, non gliele hauranno taciute: tengo per sicuro, restarà chiara, ch'io non ho mai hauuta la minima intentione di quante hanno sparso i miei nemici, per render me odioso. E spero (Sacra Maestà) che l'istesso ne darà maggiori euidenze, hauendo io riceputo il maggior disgusto, che mai me poteua arriuare, quando sentì, che la Vostra Maestà haueua presa risolutione d'andarsene: mercè, che la subita partenza, me leuò la comodità di poter (come desideraua) accomodar le cose conforme desideramate, & a questo le vedeuo disposte, all'hora che la Regina Vostra Madre, me fece l'honore di venire da me, del che, li diedi tal testimonianza, che credo l'hebbe per cosa certa. Ma già che potei all'hora (Sacra Maestà) seguitarò la medesima intentione, e spero in questo diportarmi in maniera tale, che la Vostra Maestà, me giudicarà fedelissimo Suddito, e Seruidore, il quale non ambisse cosa veruna tanto, che ben facendo, procurarò il bene del Vostro Reame, acquistarò l'honore della Vostra Gratia, la qual mai sempre ricercarò fin tanto, che me l'habbia concessa Iddio, il qual priego dia à Vostra Maestà, &c.

Di Parigi alli 17. di Maggio 1588.

ESTRATTO

ESTRATTO D'VN' ALTRA LETTERA *SCRITTA DAL DETTO* DVCA DI GHISA.

NOI Stentauamo à riburare gli artificij industriosi, che ogni dì ci vèniuano opposti, sotto colore, e pretesto di non passar in Guienna contro gl'Heretici: Andauamo a render contento al Rè delle sue guarnigioni di Picardia. E benche questo Regimento, per altro non hauesse preso il contrapiede, se non per rinouare le vecchie nemicitie, e cercare nuoue contraditioni, sforzassimo nondimeno de' nostri amici a sopportar inutilmente, per lo spatio d'vn Mese le forze dell' Espernon, sù le loro braccia: quando di nuouo per maggior inpedimento, il medesimo Espernon andò a cercar lite in Normandia, oue l'haurebbe trouata aspra, se per la brama c'hauemo di veder fare la Guerra a gl'Heretici, non hauessimo ancora accommodati i suoi affari, e procurato da' nostri amici, si contenessero senza darli disturbo, ne fastidio alcuno. E per maggiormente intrigarci, con queste guarnigioni superflue, e viaggi inutili, anzi per romper del tutto il corso della Guerra, e diuertirla contro di noi, ne fù fatta la partita dell'honore, spargendo la nuoua, per renderci più tremendi delli medesimi Heretici: che noi desideramo vn'ammazzamento in Parigi, che voleuamo pigliar il Rè, saccheggiar la Città, per cauarne danari, e far la Guerra à chi ne piacerebbe, & altre simili propositioni, che veniuano proposte a Sua Maestà, con i più viui colori, che si potesse, per renderle più recettibili. Questo è stato l'vltimo artificio, e quello che n'ha messo più in desperatione, vedendo che il Rè attendea più à prouedere a queste diffidenze, che à seguitar la Guerra contro gl'Heretici, e ch'erano così sfortunati d'esser tenuti da alcuni in questa oppinione; anzi che Sua Santità medesima, ne prese cagione di esortarci, con vn suo Breue, all'a fedeltà verso il Rè nostro sopremo. Questa desperatione, cioè dell'vltima impressione data, me teneua tutto tramortito, quando intesi, ch'apertamente

emente Sua Maestà rinforzaua le sue Guardie, di quattro Insegne Franc e-
si, e tre de Suizzeri: di maniera che per non restarme anche vn'hora sospet-
to, di tutto così indegno, frà dodeci hore m'incaminai a Parigi, accompagnato
da otto Gentilhuomini, & in mezzo di tutte le Guardie sopradette venni, a
riuerire, e baciare le mani a Vostra Maestà, senza altro saluo condotto de'
miei seruitij, e la confidenza, che deue hauer vn Sudditonel suo Rè. Que-
sta franchigia, sincerità, e schietezza, douena a mio parere arrecarme vna
chiara giustificatione di tutte le calunnie passate, & in vero non vi fù huomo
da bene, che non se ne rallegrasse, come fù palese a'tutti, & euidente. Il se-
guente dì, sicuro nella mia coscienza, restai tutto il giorno, chiuso col Rè nel-
le Thuileries, à trattar del viaggio in Guienna, e di quella Guerra alla qual
ero talmente acceso. Frà questi giorni (come s'hà da presumere) s'infor-
mò il Rè da tutte le bande, se fussi seguitato d'altre truppe di quella, che s'e-
ra veduta al mio arriuo: e dopo hauer in fatto riconosciuto la verità, ch'ero
solo, non hauendo ne anche vn'huomo di Guerra, quaranta leghe appresso
di me. Ecco il Lunedì mattina alli 12. di Maggio, insieme co'l giorno com-
parire dodeci Insegne de' Suizzeri, & otto di Fanteria Francese, oltre alle
quattro di Guardia, & entrarono per la porta di Sant'Honorato, essendoui
là il Rè con tutti della sua Corte à Cauallo, per riceuerle. Il Maestro di
Campo delle Guardie, con li Colonnelli de'Suizzeri, hebbero ordine d'an-
dar ad impatronirsi, di tutte le Piazze di Parigi, e per non esser impediti, fù
dato Quartiero a gli habitanti d'vn'estremità, all'altra opposta, acciò in tal
accidente, spinti dalla cura delle loro fameglie, si rompessero frà loro mede-
simi. Frà tanto che si disponeua questo, mentre io dormiuo nel mio Palazzo,
quasi solo, per non esser ancora giunta la mia seruitù: volse Iddio, c'hebbi
tempo d'esser auuisato, delle forze, che si spartiuano in tanti luoghi: alcuni
Gentilhuomini miei amici, iquali stauano a Parigi, per loro affari, me ven-
nero a trouare, e sopra tutto, eccitò Iddio miracolosamente tutto il Popo-
lo, vnanimamente à ricorrer all'armi, e senza conferire insieme, sicuro del-
la mia presenza, e da qualche ordine, ch'in pronto messi frà di loro, essi da
loro medesimi s'andarono ad accāpare, e dirizzare le loro Barricate, da tutte
le bande à dieci passi lontanno delle sopradette forze straniere, e questo fe-
cero con tanta prontezza, e vehemenza, ch'in manco di due hore, diedero
ad intendere a quelle truppe, ch'all'hora all'hora, si ritirassero affatto affatto,
sì dalla Città, come ancora da i Borghi: In questo mentre vn Suizzero, in
vno de' Quartieri, ferì vn'habitante, onde gl'habitanti caricarono i Suiz-
zeri, e ne ammazzarono, da dodici, ò quindici, e ne ferirono ventiquat-
tro, ò venticinque, disarmando gli altri: da vn'altra banda alcune Compa-
gnie delle Guardie del Rè, furono ancora disarmate, e costrette di ritirarsi
nelle case, oue con i loro Capitani si serrarono. Questa fù la causa, ch'io
m'incaminai, per la Città, & al primo rincontro liberai noue cento Suizze-
ri prigionieri, con molti Soldati delle Guardie, i quali io feci ricondurre si-
curi, & accompagnati fin al Louure. Questo giorno tutto rilucente, dell'in-
fallibile protettione d'Iddio, essendo passato, andai per tutte le strade, fin a
due hore dopo mezza notte pregando, supplicando, minacciando il Popolo;
si che per la gratia d'Iddio non seguì altro ammazzamento, ò assassinio, ne
latrocinio, ò perdita d'vn minimo danaro, ò goccia di sangue (quello infuo-
ri che sopra s'è detto) benche il Popolo fusse sdegnatissimo, per hauer saputo

(confor-

(conforme diceua egli) che fussero state apparechiate da venti forche, con alcuni Palchi, & hauer veduto gli esecutori di Giustitia, per giustitiare da cento, ò cento vinti persone, ch'essi nominauano, e che anco meglio io lasciarti indouinare, che nominarle. Non posso celarui quant'allegrezza mi arrecò questa immensa gratia da Dio: vedendo, prima, l'honor mio saluo da tanti sospetti, del sacco, e d'assassinio, come s'era persuaso à tanti huomini da bene: concioslache l'hauer potuto tutto questo, & hauerlo impedito, serrata la bocca a tutti i miei nemici. Secondo, per hauer dato proua dell'affetto mio al seruitio, & honor del mio Rè, fino a far restituire le istesse armi portate contro di me, con le loro corde, e Tamburi, ricondurre i prigionieri, rimandar le Insegne, liberar gli assediati, senza perder niuno rispetto, oue che li più costanti l'haurebbero potutto perdere. Con tutto ciò fecero tanto che, persuasero al Rè, d'andarsene, vinti quattro hore dopo, che mille volte (s'hauesti volsuto) l'haurei arrestato; Mà, mai sia vero, che ne anche vi hauesti pensato. Dopo la sua partenza Sua Maestà, ha hauuto qualche altro auuiso, & asprezza. Io ho riceuuto l'Arsenale, la Bastiglia, & altri luoghi di Fortezza nelle mie mani. Ho fatto bolare le casse del suo erario, per consignar il tutto, frà le mani a Sua Maestà, pacifica qual speramo renderla con le nostre preghiere à Dio, e per l'intercessione di Sua Santità, e di tutti li Principi Christiani, e per questa segnalata, e particolar proua di fedeltà, che s'è compiaciuta commettermi. Et in caso che il male andasse innanti, spero con i medesimi mezzi, conseruar insieme, e la Religione, e li Cattolici, e liberarli dalla persecutione, che li dipongano li confederati, de gli Heretici appresso il Rè.

ALTRA LETTERA DEL DETTO DVCA DI GHISA, AL SIGNOR DI BASSOMPIERRE.

IO Scriuo a Sua Alteza vna Lettera, e la prego di vederla con tutto ch'il Baliuo di San Michaele, testimonio occulante, giustificarà tutte le mie attioni, la cui presenza, fin'adesso m'ha trattenuto di rendergline conto più spesso, stimando ch'egli non ne haurà scordata nissuna. Noi siamo in questi termini, che questa mattina, presentamo richiesta, la qual è directamente alla ruina dell'Espernon, nella quale tutte le sue perfettioni vengono descritte, conforme si conuienne, e senza scordarmi niente. Hieri andai nel Palazzo della Città, per stabilirui la Capella, il qual è stato eletto Preuosto de' Mercatanti, & il Generale Rolland, Campan, & altri huomini da bene, e Cattolici, per Senatori della Città, essendo il Perreuze (prima Preuosto de Marcatanti) in prigion nella Bastiglia, e li Senatori traditori fuggiti. Mai più s'è veduta, vna tanta obbedienza del Popolo, in cosi fatta motione: imperoche non si può dire, che vi sia occorso niun disordine, ò misfatto, hó fatto restituire sin alle Spade, Morioni, Picche, Archibugi, di dodeci cento Francesi, e Suizzeri presi: non s'è perso cosa alcuna. Siamo stati indegnamente assaliti da pernitiosissimo consiglio, e pur troppo riconosciuto d'Heretico. Iddio per la sua gratia ne hà conseruato, per la risolutione, obbedienza, e valore de gli habitanti di Parigi, i quali perseuerano più che mai nella lor ferma risolutione, e prestezza a prestar ogni debita obbedienza al Rè: presupposto sempre libero zelo alla loro Religione, con la conseruatione della loro Città. Il Rè ragupa forze, e noi ancora: egli è a Chiartres, e noi a Parigi: cosi vanno gli affari. Il Gouernatore dell'Haure, s'è benissimo mantenuto contro Espernon, ne ha volsuto sentirne parlare: e quello di Caen, non l'hà volsuto riconoscer patron nel suo Castello, e quest'è quanto

egli

egli ha operato in Normandia, d'onde è vscito senza ordine alcuno, ne per sè, ne per i suoi, & è venito à trouar il Rè hieri, benche gli hauesse mandato per quattro Deputati di non venirui, per esser in odio a tutti i Prencipi, & Officiali. Gli habitanti d'Orleans, Amiens, Abbeuille, Bourges, e di molt'altre Città famose, hanno scacciati via i Politici, e fatti molti prigionieri. Tutte l'altre picciole Città, mandano già a riconoscer la Città, e Noi. La Giustitia la passa dolcemente, si che niuno può dir male di tutti questi effetti. Hor bisogna faciate vn viaggio quà, per veder i Vostri amici, liquali (per la Dio gratia) non trouarete sprouedutidi facoltà, ne di risolutione. Bisogna auuertir bene dall'Allemagna, acciò non siamo preuenuti. Non ci mancano forze, coraggio, amici, facoltà; ne meno ancora, honor, rispetto, e fedeltà al Rè, alqual inuiolabilmente la seruaremo, stando ogni debito d'huomini da bene, & buonissimi Cattolici. Ecco i termini ne' quali si ritrouano i Vostri amici, i quali si raccommandano alle Vostre gratie.

Alli 21. di Maggio.

Il Signor Conte trouerà le sue affettionatissime raccomandationi.

Sua Altezza vedrà questa parola.

Venite presto.

L'Amico del cuore.

III. *Se così è che sempre la verità allogi nelle belle parole, altroue nõ occorre cercarla, che in queste sudette trè Lettere; ma se bene, espassionatamẽte ne discorreremo il sogetto troueremo che la Glosa, non quadra co'l Testo.*

Verità, oue alberghi.

Egli veramente, comincia con infelice clausula la Lettera, ch'ei scriue al Rè. Sacra Maestà Io sono così sciaurato, e veramente se la felicità di questa vita consiste nell'allegrezza, l'allegrezza nella quiete, e la quiete, nella buona coscienza: Come può esser chiamato felice, vn Prencipe, che non si contenta del grado suo? che in altro non troua pace, che nelle Reuolutioni, assalito dalla violenza delle sue passioni, a guisa di vn'arbore agitato da duoi cõtrarij venti, tormẽtato da strane scosse, che li dà l'eccesso di grandezza dell'animo suo, il qual non hà altra vita, che la miseria morte della sua quiete, nodrisce nelle proprie vene l'ardore, che lo consuma, che penetra fin dentro le ossa, e sorbisce l'humore, che gli da la vita?

Infelice fine de' perturbatori de' Stati

Sciaurato; anzi trè, e quattro volte sciaurato; di vinere in questa maniera, frà il timore, e la diffidenza, frà il male, e la paura, & hauer poi d'affare con quel Grande Iddio, vendicattore delle ingiurie de' Regi, e de' Popoli, i quali sempre mai riuersa quei forsenati, ch'intraprendono altra, e fuori di ragione. Li guai tempestano sopra quelle Teste ergogliose, che vogliono con la cima toccar la Luna, e con i piedi gli abissi, e vogliono dare al Cielo la Legge, alla Terra, & all'Inferno? E' pur vero; anzi infallibile, che quelli i quali ricercano la loro gloria, & auantaggio à danno della Patria, con souersione della pace publica, si ruinano in ruinar altrui, e si perdono frà le procelle, e borasche delle loro ondeggiati passioni.

Vn Gran Signore sẽpre deue scolparsi.

Egli soggionge, che per leuar l'imposture contro di lui sparse, hà volsuto (co'l pericolo di cui veniua minaciato) giustificar la sua vita, in venir a trouar Sua Maestà, con sì picciola comitiua. V'è della generosità in saluar da i pericoli la sua innocenza.

Vn Gran Signore è biasimato, quando egli dissimula le calunnie contro di lui auuentate, e quanto più nobile è il cuore, tanto maggiore è il risentimento. Nicias fù vituperato, per esser tanto timido, di dar danari a i suoi calunniatori, per turarli la bocca. Lucio Posthumio se ne fuggì con pretesto d'vn honorata ambasciata, per fuggir l'assignatione, che Marco Canitio Tribuno, gli haueua data innãzi al Popolo. Come all'oppositio sono stati lodati quelli i quali si sono costituti trà i loro nemici, per giustificarsi, come appunto fecero Caio Menenio Dittatore, e Marco Follio, suo Contestabile.

Lasciarono i loro vfficij *Vt crimini obuiam irẽt, & offerrent se inimicis reos.*

Il Duca di Ghisa, vedendosi tanto vicino al Rè, e sentendo le impressioni, che li veniuano date de' suoi diportamenti, haueua ragione d'andar a Parigi in quella maniera, e con sì picciola compagnia, poscia ch'il suddito, non deue con forze comparire anãti il suo Prencipe, massime per l'interesse, ch'egli haueua, d'esser vna volta giustificato: imperoche vn' huomo honorato, e curioso della sua riputatione, il qual non si fonda sul dire del publico; anzi sù l'integrità della sua coscienza, e che compone

la sua vita come Giulio Druso, la sua Casa, in maniera tale, che tutti li vicini da tutte le bande vi possano vedere, non si porta mai talmente alla conseruatione della sua vita, che venga à sprezzare la sua riputatione. IV.

La vita dell'huomo da bene, deue esser veduta da tutti.

Così assicura egli, ch'altro non l'habbia incaminato à Parigi, amando meglio disobedire, che languire in questa diffidenza: mà non manca a queste belle ragioni la replica.

Credono gli Ortolani render le Rose, e Viole più odorifere, in seminarle appresso li Agli, e Cipolle. Vediamo se quello che viene rinfacciato al Duca di Ghisa, confrontato con quanto egli dice, renderà più soaui li odori suoi. Porrò quà vn pezzo dell'Apostrofe, dell'eccelente, e libero Discorso, che tal è stata l'intentione dell'autore, che quello, che scriuerebbe l'Historia di questi tempi, se ne seruisse. L'oro è bello da per tutto, questa indoratura rabellirà molto la nostra opera.

Tù ti lamenti (dic'egli) che siano state sparse calunnie contro il tuo honore, lequali per la Dio gratia, tù hai leuate in quest'vltimo atto.

Tù sei vn gran Retorico: e vero certo, che te ne sei ben purgato. Tù sei stato accusato d'hauer ammutinato il Popolo d'alquante Città, di questo Regno, contr'il gouerno, ch'il Rè voleua stabilirui. Tù hai leuato questo rumore in ammutinare quello di Parigi, contro il Rè medesimo.

Sei stato accusato d'hauer à Chialon, à Reims, à Soisson, e per tutto doue hai messo il piede, occupati i suoi danari. Tù te ne sei purgato, pigliando ancora quelli del suo sparagno nella Città sua Capitale. Tù eri sospetto d'impresa contro lo Stato, e d'aspirar alla Corona, e per questo effetto d'esserti impatronito d'alcune Città, tenute da te, ò tuoi Partegiani, nelle quali il Rè non era obbedito; hai leuato questo sospetto in venir ad impatronirti di Parigi, e scacciarne via il Rè, dopo hauer sforzate, ammazzate, disarmate le sue Guardie, & armata la Plebe contro lui medesimo, e così galantemente tù scancelli vn latrocinio, con vn sacrilegio; vn' homicidio, con vn Parricidio; vn peccato, con vn Crimine: troppo grossa, e la tua semplicità. Fai trofeo, e trionfo d'esser venuto à Parigi, con otto Gentilhuomini, argomento della tua semplice innocenza: gran nuoue, se fosti nella Rocella, con tutta la tua Corte nouella, la tua comitiua, e tutte le tue Guardie, e che vi entri il Rè di Nauarra, con quattro soldati, se non scapassi, egli ti metterebbe in gran fastidio, e trauaglio, questo è buono da dire nella bassa Bretagna: ma tutti quelli, i quali sanno, che il Consiglio del Rè è tutto per te, che la sua madre ti fauorisse, che tutti li ostinati, e facchini di Parigi, e la Plebe stàno alla tua diuotione, diràno che la tua semplicità è pur troppo scaltra, e la tua innocenza troppo sospetta.

Vi è vn certo linguagio che non s'intende.

Come voi crediamo noi, che si liberamente tu te sij fidato al Rè; conciosiache dopo la Lega, quando faceste quella vostra bella capitolatione à San Mauro, non vi volesti mai venire, se non con vguali forze alle sue, conciosiache, per tutto il tempo ch'egli è stato con la sua Armata contro

i Rai-

i Rattri, mai (d'vna volta infuori, e questa all'improuiso, e per vn solo quar'o d'hora) vi hai messo il piede. Non, non, credi a me, tu sei buono da far queste facende, ma non iscusarle: sai meglio l'vno, che l'altro.

Egli dice, che la diffidenza, che prese il Popolo di Parigi, vedendo la soldatesca del Rè impadronirsi delle Piazze publiche, costrinsse li suoi buoni, e fedeli sudditi a ricorrer all'armi, e senza conferir con esso lui, sicuri della sua presenza, e da qualche ordine, che subitamente messe frà loro, se n'andarono a drizzare le Barricate da tutte le bande. Anzi che le barricate fussero pura inuentione del Duca di Ghisa, senza la cui presenza non si farebbe ne anche mosso il Popolo, non haurebbe ricorso all'armi, ne manco si fusse solleuato, contro questo folgore scesso dal Cielo, e questo appunto guarda al manifesto de' Parigini, di cui sono queste le parole. S'hebbe auiso che il Regimento di Picardia era mandato in fretta: come ancora che li Signori di Merù, e di Thorè, i quali conducenano trecento Caualli, che non potenano hauer alleestiti, senza hauer premeditato, & ordito da longa mano simil negotio. La nuoua di queste truppe, fù sospetta a i Parigini, e l'insolenza di quelle che già vi erano introdotte, ne fece all'hora informar della comitiua del Signor Duca di Ghisa, e vedendo che ne lui, ne i suoi erano in maniera alcuna armati, ogn'vno cominciò a pensar che da se stesso solo doueua aspettar aiuto, si che come per vn Anthousiasmo, vn medesimo animo di guardarsi venne frà vn'hora a tutti gli habitanti, i quali s'ordinarono per tutte le strade, alla difesa naturale a tutti gli animati. In maniera tale che li Parigini non si sono mossi, che per la paura d'vna guarnigione. Questo è vn catiuo fondamento, perche ogni sedditione, ogni ribellione, è mala, e pernitiosa ne i Regni, quantunque buona, & honesta causa ne habbiano. E come deue il Prencipe tagliar la strada a i primi moti di queste sedditioni, e smorzar i fuochi, i quali couati in vna Casa particolare, sono per infuocare i Tempij, Palazzi, e Case publiche: cosi deue il Popolo soferire, e patire tutte l'estremità prima di solleuarsi contra il suo Prencipe, benche fusse Tiranno, Crudo, & Inhumano. Perche si come tutto quello che piace al Prencipe, non gli è permesso, cosi non tutto quello ch'è permesso al Popolo, gli è profitteuole, & auuiene spesso, che il rimedio è più aspro, che il male stesso, e che volendo schiuar vna calamità, si cade in vn Mare d'altre miserie. Ci rimette l'esperienza auanti gli occhi, l'imprese, & i successi delle congiuratiani, i principij delle quali sono stati impetuosi, & i fini miserabili.

V. Barricate inuentioni del Duca di Ghisa.

Occasione delle Barricate.

Sicut Principi non quod libet licet ita nec Populo, sepè quod licet expedit.

La Tirannia d'vn solo è catiua, quella di più, peggiore: má la pessima frà tutte è quella d'vna possanza affrenata, e licenza assoluta la qual'a scosso il giogo alle Legi. Quando vn Popolo vuol solleuarsi contra vn Tiranno, egli deue auertire, che per vno non ne faccia quindeci, o che volendo fugir la Tirannia, non introduca la confusione, & il disordine, che sempre procede dal Regno allo Stato Popolare.

La difesa nõ è permessa a i sudditi cõtro il loro Prencipe.

Voi dite (Signori Parigini) che l'armi c'hauete in mano non sono per offender alcuno, ma solo per defenderui: questo è buono contro vn Prencipe straniero, mà contro il vostro Rè, contro il vostro Signore è questo nefando, & esecrabile mancamento. Iddio lo detesta, lo probibisce, e bench'egli faccia, ò bene, ò male, non vi è permesso sollenarui, non più che al figlio contro suo Padre. La vita dell'huomo consiste nell'vnione dell'Anima con il corpo; quella d'vn Regno, è il comando con l'obbedienza: e se l'vna dall'altro vien separata, che l'Anima tiraneggi il corpo, che il corpo ricusi la Legge dall'anima (cioè) dalla ragione, questa è vna morte. Quando il Prencipe comanda giustamente, e che il suddito non vuol obbedire, si ruina il Regno, s'altera il suo temperamento, e si risolue nella

Parole del Rè Francesco I.

sua prima materia perdendo la sua forma: onde a questo proposito diceua quel sauio Rè Francesco I. che ogni Stato di Republica, ò Monarchia, in altro non consisteua, che in due punti, cioè nel giusto comando del Prencipe, e nella fedele obbedienza de' sudditi. Vediamo adesso, perche tanti mali, tante disobbedienze sono scagliate da questa Pandora, ogni motione simil a quella di Parigi, passa volontieri per vna di queste ragioni.

Cause delle seditioni.

I.

Alexan. ab Alex. lib. 4. Indignũ reci luctum ex omni occasione odorari.

Quando il Popolo viene aggrauato da esattioni insoportabili, per l'auaritia de' Prencipi, i quali da esso cauano danari, per via d'impositioni inhumane, & infame, si come faceua Caligola da i Lupanari; Heliogabalo dalle vrine; & Alessandro Seuero dallo sternutare: sempre vi è qualche ammutinamento. E per questo li Parigini sotto Carlo VI. presero occasione d'ammutinarsi, perche li Gabellieri chiesero, da vna pouera Ortolana, che vendea menta aquatica vn'obolo.

II.

Proportione armonica, necessaria ne' Stati.

Honor virtutis patibulũ.

Quando il Rè nella distributione de gli Officij, e dignità, preferisce li vitiosi a i virtuosi; gli indegni a quelli che le meritano: posciache, si come in vn cõcerto di Musica, le voci differenti ordinate per vn tono, per ogni minimo che se ne spartano, offendono l'orecchie de' Musici; così la Republica è composta da persone, d'alta, mediocre, e bassa conditione, le quali vengono vnite con vna proportione harmonica, secondo laquale, con distintione de' meriti, e persone si deue proueder agli Officij, e carichi publici. L'honor (più delicato cibo della virtù) dato ad vn stomaco crudo, e freddo, diuenta contentibile. Il grado di Banneret, era nominatissimo in Francia, ma restò vile dopo che Carlo VII. ne fece nell'assedio di Bourges più di cinquecento. L'ordine di S. Michele era honoratissimo prima che i nostri Rè lo communicassero quasi indifferentemente, e senza elettione di persone, ne di qualità, e che ui riceuessero quelli i quali prima si sono veduti Cauaglieri che Nobili. Molto ben in questo, la Regina Madre, ch'era Donna, quãdo riceuette a q̃sto grado ogni sorte di persone sẽza discretione alcuna, riducẽdolo comune, & admettẽdo in questo Collegio de' maggiori Monarchi del Mõdo, quelli a' quali piccioli Prẽcipi nõ haurebbero uolsuto dar altro grado, che frà staffieri loro, qualche picciolo ordine che loro pendesse al collo.

Il

Questo Ordine fù instituito da Ludouico XI.

...l primo Capitolo, del suo instituto porta, ch'il numero de' Caualieri ...deue di trenta sei, Gentilhuomini di nome, d'armi, e senza obbrobrio, de' ...quali ne farà l'vno; si chiameranno Frati, e Compagni dell'Ordine. ...Nel secondo Capitolo quaranta otto, e ordinato, che alla morte de' Frati dell'... ...detta elettione sia fatta d'altri Caualieri, i quali siano della condition... ...e tutta la quale elettione si faccia con la pluralità delle voci, del Ca... ...Frati dell'Ordine, con questo patto, che la voce del Capo vaglia ...e non più.

L'ambitione e la gelosia due Pesti de i Stati.

...Quando li Prencipi adheriscono troppo a i loro amici, e che troppo fa... ...riscontrano la lor posanza nella volontà d'essi amici, quelli che si ...sono cosi ingranditi, & innalzati, per mantenersi, e non calar mai, ...spiano liberamente contro l'istessi Prencipi, suscitano i sudditi, e ra... ...il resto di cui già haueuano gran parte, stimando non esserui più ...forte freno, per ritenerli, della ruina di quelli che li hanno ingranditi; ...l'ambitione de' Caualieri del Palazzo causò grande mutationi nello ...stato di Francia, s'è detto del primo parentado de' nostri Rè.

III. Causa di sedition.

Seiano vedendosi troppo potente, si sollevò contro Tiberio; Perennio contro Commodo; Eutropio contro Theodosio; Belissario contro Giustiniano; Rabano contro Serse. Il desiderio di comandare è vn troppo delicato boccone, si calpestra il rispetto, il debito, l'honore, e la coscienza, per gustarlo; tal disordine arma i cuori di risolutione, l'armi d'armamento, e le braccia di ferro.

Finalmente quando vn Rè fà morire li Grandi del suo Reame senza ragione, che bandisse gli huomini da bene, e li Sauij del suo Conseglio, che mantenne le partialità, e diuisioni, che fauorisse alle Guerre, per apponerir il suo Popolo, che non ama se non li forestieri, diffidandosi de' suoi sudditi, che tollera siano peruertite le Leggi, corrota la Giustitia, & innouati insidij, contro la forma, & vgualità antica, senza dubbio alcuno, egli dà il primo crolo, per la mutatione del suo Stato, e spinge i suoi sudditi a sollenarsi, & ammutinarsi: ma sopra tutto, il più giusto motiuo di vna sditione, è l'Ingiustitia.

IV. Beneuoléza de' sudditi si cura guardia de' Prencipi

Quando il Rè, ò suoi Luogotenenti, conuertono quella autorità soprana, in ingiurie, insolenze, & ingiustitie, & affogano la beneuolenza de' sudditi loro, con oltraggi, e violenze. Li Suizzeri si sollenarono, & ammazzarono Grisser, e Landberg Gouernatori loro, in Casa d'Austria, per la violenza de' loro diportamenti, e per questo fatto sono stati riputati li maggiori flagelli de' Tiranni.

V. Libertà della Republica de' Suizzeri.

Quando il Rè sprezza li Grandi, per fauorire gl'inferiori, ò quando egli aggraua, & opprime del tutto gl'inferiori, per inalzare i Grandi: vi è sempre errore nell'vno, e nell'altro, il rimedio è l'vgualità, madre di pace, e nodrice di concordia, non già quella Platonica, che rende vguali tutte le cose, ma ben sì quella, che giustamente pondera, e misura i meriti, e le

Apophtegma di Crate

qualità. A tutti deue rendersi amorevole il Rè, & odioso a nessuno, se far si puole. Quelli che vedono li Rè stare a guisa di ficaia sula punta d'vna rocca inaccessibile, di cui li frutti sono solo per i Corui, Nibij, & altri Vccelli di Rapina, e che vengono remossi da i carichi publici da persone che ne sono incapaci, si ammutinano volontieri, e quelli che godono le autorità grandi sprezzano i piccioli, di modo che il dispetto di quelli, e l'insolenza di questi destano le seditioni.

Hor dite di gratia Signori Parigini, qual di queste è la causa della vostra ribellione, o pure, se per spasso, & allegrezza di cuore hauete principiata questa ribellione.

Tarquinio. Nerone. Demetrio. Lucullo. Muleasse. Focas. Heliogabalo. Vitellio. Gallo, e Gallieno. Roboan. Cosroas. Giuliano Apostata. Chilperico. Tomaso. Ludouico xj Popiele Rè di Polonia. Massimino. Caracala. Perseo. Ludouico di Bauiera. Pertinace. Isaac. Fronto. Ferdinando Rè di Napoli. Berat Spagnuolo, Rettor del Palazzo di Parigi.

Il Rè hà egli forsi rapito le vostre donne, come fece Tarquinio? hà egli abbrucciate le vostre case come Nerone; hauete voi riconosciuto, nelle sue vesti la superfluità di Demetrio Rè di Macedonia, nelle sue rette attioni, le ruffianerie di Ptolomeo nella sua Tauola, li disordini di Lucullo ne' suoi giuochi, il Lusso di Muleasse Rè de' Tunisi? l'hauete voi riconosciuto stretto di borsa, scarso, & auaro, come Mauritio, e Phocas? hauete voi veduto in esso la confusione, e mostruosa prodigalità di Heliogabalo, o Vitellio; o la beuanderia di Gallo, e Gallieno Imperatori.

Hà egli ruinato con taglie i suoi sudditi, a guisa di Roboan; tralasciato il seruitio d'Iddio à guisa di Cosroas; abgiurato il Christianesmo come Giuliano Apostata; spogliate le Chiese come Chilperico? hà egli forsi abolite le Sante Ceremonie del culto Diuino, come vn Tomaso Imperatore di Constantinopoli? hà egli scacciati, o priuati de' loro officij li seruitori del suo Padre, come Ludouico XI. hà egli tormentato i necessitosi, come Popiele, che fù dinorato da i rati; hà egli fatto morir qualchuno de' suoi sudditi senza Giustitia, come Massimino; hà egli violata la sua Fede, come Bassiano Caracala; ha egli rotti li trattati di pace come Perseo?

Hauete veduto c'habbi sprezzato le buone Lettere, come Ludouico di Bauiera, o la gente di Guerra come Pertinace; hà egli forse imposto gabelle, e dacij sopra i frutti de' Giardini, come fece Isaac Imperatore di Constantinopoli; sopra le bestie, e membra humane, si come Fronto Rè di Danimarca; sopra l'vrina come Ferdinando Rè di Napoli? hà egli dato gran carichi a' forestieri come Ochozias Rè di Giuda, che per compiacer a Thalia sua Madre Samaritana, che riempì la sua Corte di Samaritani; o come Ludouico il Mansueto, il qual fecce Rettor del Palazzo vn Spagnuolo?

Frà tanti esempij d'vna giusta dissidenza di poter viuere trà li vostri ammutinamenti, hà egli fatto fabbricar per stanza sua sicura, qualche Torre circondata da fosse profonde, e ripiene d'acqua, perche non vi si entrasse, che per vn Ponte leuatoio, si come fece Dionigio Tiranno di Sicilia?

Mancano le prodezze, e fatti memorabili, si come a gli ambidue vltimi due Rè di Constantinopoli, e d'Hongaria? e se egli non hà fatto cosa merite-

ueritcuole di si strana sedizione: dite Signori Parigini, in che v'ha dispiacciuto, & irritati vi siete?

Querela de Parigini.

Disordine nella Giustitia, e nell'Erario Reale.

Tullio, egli hà fatto debiti intolerabili, e posto tremendi datij; egli ha introdotto, e creato nuoni officij, per introdur nella sua Giustitia colome d'ignoranza, e d'auaritia: In mile maniere hà aggranati gli suoi sudditi, per arricchire i suoi fauoriti: egli hà peruertito l'ordine dell'erario, & inuentata la pratica del contante, per con più libertà esercitar le sue prodigalità: egli hà distributo a' suoi fauoriti i più honorati carichi del Reame, & hà ricercato auuidissimamente, e sopra ogni altra cosa dispanar, e disunire le fondamenta della Santa Lega. V'è altro? dite tutto, distendete il vostro manifesto, che la ragione più tosto vi manchi, che le parole: imperoche nell'emotioni Popolari, le cose finte, allegate con belle parole, souuente passano per vere.

Hor io vi voglio far vedere, che sono le vostre querele, e ragioni senza ragione: E per darui tuttauia qualche sodisfattione mettiamo il caso, che i vostri sogni, e vaneggi siano veri.

VI. *Il Rè con i suoi debiti, Editti nuoni, e nuone creationi d'Officiali, aggraua il suo Popolo.*

Guerra Ciuile arreca la necessità, e la radoppia.

La necessità lo sforza; d'onde viene questa necessità? dalla Guerra Ciuile. Chi fà questa Guerra? La Lega. La causa dunque di questi disordini, scaturisse da quel fonte delle nostre miserie, viene da quelli, iquali da Terra ferma contemplano il naufragio di questa Naue Francese.

Confesso li gran debiti, l'eccessiue impositioni, gli Editti, gli Officij, li disordini dell'errario, & entrate Reali; la rapina de' Conti, e sò benissimo, che non v'è scudo vscendo dalle mani del Contadino, che vaglia al Rè vn testone reso nelle sue casse.

Sergenti sono Ministri di Giustitia i quali citano, e seguestrano i beni.

S'è veduto il Popolo straordinariamente aggrauato per le sue nuoue inuentioni: vi è stato da lamentarsi per i Sensali; per i dieci venditori del Pesce maritimo; per i dodeci del Bestiame in Parigi; per i receuitori alternatiui de' carattì; per l'ampliatione dell'autorità de' Sergenti Reali, di esercitare l'officio loro per tutto il Regno; pur che contribuissero all'errario Regio; per l'annobilitamento di tanti ignobili; per l'ali, e nationi del Dominio, e tante altre corruttioni, per cauar soldi; si che il raccontarle non sarebbe manco odioso, di quanto è stato l'aggrauio eccessiuo. Mà d'chi ne deue esser attribuita la colpa, al Rè, che le hà approuate, ò pure a quelli, che per arricchirsi le hanno inuentate, de quali l'ingorda auaritia vien simbolegiata nel Cane, che senza masticare inghiottisse il boccone con speranza di hauerne subito vn'altro: perche tutto quello che proueniua da vn'imposition subito era diuorato per più presto ingoiarne vn'altra: Mà se la meglior parte di ciò è passato per l'auida gola dell'insatiabile auaritia della Lega: anzi se molti per la parte che n'hanno hauuta vi hanno consentito; se il solieuo del Popolo pouero non è sta-

Sen. Epist. 72

Propositione della Lega.

rò considerato tanto, quanto religiosamente egli era considerabile, se l'importunità di quelli, i quali necessariamente replicauano, che sempre vi sarebbero più Matti, che Stati: perche al Rè (che solo ne porta l'affanno nel cuore; la ruina su le spalle; il Cilicio sopra le reni, e che dall'hora in quà, non hà mai hauuta buona giornata, soaue sonno, ne pasto allegro) se n'attribuisse la colpa?

Il disgusto che riceueua dalla continuatione di quelle grauezze, lo fece pregar il Signor Cancelliero di Birague di deppor li Sigilli, che troppo facilmente adoprauа nell'approbatione de' suoi Editti, e si fece apportar la lista de i più pernitiosi, e li cassò detestandone gli autori, e deplorando la grauezza, che il Popolo ne sofferiua: Ancora nelle mani hauemo gli Editti della suppressione di questa moltitudine infelice de' nuoni Editti.

Inuentione del picciolo risparmio.

Queste medesime Sanfughe gli persuasero quella prodiga inuentione del picciolo risparmio, comendando a i Tesorieri, che loro dispensassero, à nome di Sua Maestà, tanti danarì, quanti ne dimandarebbero, senza che li Secretarij di Stato, ne gli Gouernatori dell'entrata Reale sapessero niente di queste liberalità, acciò ignorando essi il disordine, e gl'istromenti del male, niun' altro, ch'il Rè ne fusse accusato, e vituperato, e la loro sfaciataggine in domandare somme si eccessiue restasse coperta.

In somma Signori Parigini vi basti, che tutta l'vtilità di quest' essattioni, e grauezze v' è entrata nelle casse vostre, la vostra Città, se n'è arricchita, ne mai fù tanto ricca, quanto sotto il Regno di quello, ch'essa scacciò: voi hauete godute le prime, e maggiori gratie, e fauori del Rè, le sue liberalità sono tornate nelle vostre borse, e li fauoriti non sono stati altro, che li Canali, per iquali quelle gran prouisioni furono transmesse, e ritornarono a i loro origini.

∴ ∴

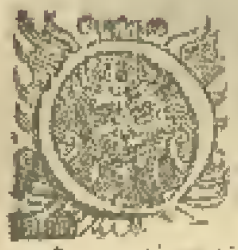
∴

SOM-

SOMMARIO
DELLA TERZA NARRATIONE
DEL TERZO LIBRO.

1 GRatezze raddoppiate, più di quello, che furono prima; & à che giouano.
2 Oro raccolto nella Fiandra dal Duca d'Alua, & suo detto.
Generosità d'vna Grande, & Saggia Republica, imitata dal Rè Francesco I. con abbondante profitto.
3 Ruina de' Regni, sono le Guerre Ciuili.
La Lega è vna febbre continua, che consumma i Stati.
4 Rebellioni qual gastigo meritarebbero.
La Regina Madre attende à quietare le Riuolutioni di Parigi.
Duca di Ghisa si protesta d'esser innocente.
Artificij notabili, per ingannare gli huomini sinceri.
5 Il Rè da più parti è supplicato, accioche perdoni alli Parigini.
6 Diputati Parigini al loro Rè, & l'Oratione che fecero a Sua Maestà.
Richieste, & Suppliche appresentategli contra il Duca di Espernon, & il Signor della Valetta suo Fratello.

TERZA NARRATIONE.



Alienatione del Dominio

Vanto al raddoppiamento delle grauezze, molto maggiori di quello che furono prima, e sotto i Regni di Ludouico XI. Carlo VIII. Ludouico XII. & alla moltitudine de gli Officiali, ben si sà, che il Dominio, il qual solo manteneua il lustro, e lo splendore dello Stato, non è più tal, qual fù a' tempi loro. I.

La continuatione delle Guerre l'hà fatto impegnare in più mani, l'accrescimento delle nostre diuisioni, l'hà diuiso, alienato, e dissipato, in maniera tale che bisognarebbe più di quindici, ò sedici milioni di Lire, per riscatare quello, che ne vale più di cinquanta milioni.

Mezzi, per mantener la grandezza, del Prēcipe, il Dominio, le spoglie, li Tributi.

Li Rè dell'Europpa hanno sei modi, ò mezzi di mantener la grandezza della lor qualità. Il Rè di Francia non ne hà veruno di tutti: Egli non hà più Dominio, il Sacro Patrimonio de' suoi Aui è perso, egli non fà più acquisti, ne spoglie sopra li stranieri; anzi che tutto il buttino, è del suo, e tutta la perdita de' suoi sudditi li casca à dosso, egli non hà allianza, che li renda tributo, come quella del Prencipe d'Asia, al Rè di Persia, dell'Indie al Rè di Calicut, quello di Calicut, di Malacha, di Cambarre, di Canor, al Rè di Portogallo.

Il Trafico.

Non v'è trafico alcuno, ò negotio manegiato, e condotto a nome di Sua Maestà, per mezzo d'interposte persone, come facea il Rè Alfonso da Napoli, come il Rè di Portogallo, come fanno molte Republiche, e molti Prencipi d'Italia, come il Gran Duca di Fiorenza, in Seta.

Il concorso, e cōtratti forestieri.

I concorsi, & i passaggi, le tratte forestiere, e gli aiuti de' suoi sudditi, sono stati già vn pezzo fà conuertiti da' suoi predecessori, in larghe impositioni, e taglie ordinarie.

Inuentione di vēder gli vfficij in Frā cia.

Mancando questi sei mezzi, ò non essendo proportionati alle grauezze della Corona, e stato sforzato il Rè di ricorrere ad vn settimo, straordinario inuero, di grande importanza, e pericolosissimo; ma sensabile per la necessità: e questo fù la creatione de' nuoui Officij, con la pratica di reccarne danari: mezzo veramente attissimo, per souuenire a gli affari del Rè, riempire i suoi Errarij quasi del tutto voti, solleuar il Popolo oppresso dalle ruine della Guerra, e dalla sterilità delle stagioni, imperoche quelli i quali hanno veduti, e supputati li conti de' danari, che ne sono prouenuti, fanno conto, che in venti anni il Rè n'hà cauato cento trenta noue miglioni.

Supputatione de danari prouenuti, dalla venditione de gli vfficij.

Mezzo, per il qual impercettibilmente l'oro da moltissime bande passa nelle casse del Rè, senza sforzo, senza violenza, e per tanto più tollerabile cento mille volte, che l'impositioni, & altre inuentioni di tosar, e ruinar il paese aperto, & in cui, v'è più coscienza, che in quelle, che

Filippo

F[illegible] il tesoro che viene da' suoi sudditi, di qualunque condition sia-
[illegible] la quinta parte delle loro entrate: e più ragione che in quella
[illegible] la quinta parte, della decima, di tutte le spese di diciasette gran Pro-
[illegible]ssione, della decima, di tutte le spese di diciasette gran Pro-
uincie, l'autore della quale si vantò, hauer trouato vn fonte, per far
[illegible]re l'oro, grosso quanto il braccio. Questo fù il Duca d'Alua.

Questa vendita de' vffici non è sì nuoua, che già vn pezzo fà, non sia
II. *[illegible]ta per i Stati, che credono esser più Politici.* Ludouico XII. Rè di Francia.

La Serenissima Republica di Venetia, hauendo dauanti vn potentissi-
mo nemico, ch'era il Rè di Francia, fece gran breccia a i suoi Tesori,
per [illegible]rle resistenza, e la venuta di quel Rè in Italia, li costò più di cinque
migliori di Ducati: onde per rimborsarsi Ella aprì la porta alla vendita
de' suoi vffici, e ne cauò molti migliori.

Veduto il Rè Francesco questa inuentione esser vn vero fonte inesausto, al fine d'vtile, l'introdusse nel suo Reame, per souuenire alle necessi-
tà più vrgenti. Officij, per impiegar la giouentù Francese.

La medesima necessità ha costretto i suoi successori à seguitar l'istesso
mezzo, per poter mantenersi, & honorar le più honorate fameglie de'
suoi sudditi, i quali senza questo splendore, restarebbero frà la calca, e
la moltitudine senza quest'occupationi si darebbe a i vitij, che per l'ordina-
rio seguitano tale età: Ma torniamo a sentir le vostre querele.

Vorrei dir qual altro motiuo hauete hauuto di precipitarue in
questa ribellione? voi rispondete che il Rè non ha mai approuata, ne in-
grandita la Vostra Lega.

Pur troppo l'ha fauorita, e se l'hauesse suffogata, e che non hauesse
(per mezzo della sua autorità) tanto inuigorita, l'insolente temerità
de' difensori della Lega, egli starebbe da Rè, comandarebbe da Rè, stan-
zarebbe nell'Louure da Rè, ne sarebbe vscito di Parigi, a guisa di vn Go-
uernatore di Paese, che scappa per vna porta, mentre il nemico entra per
l'altra.

Hauete mai più sentito, che vn Rè il quale hà admesso due partiti nel
suo Regno, tenendo più d'vn vno, che dall'altro, non sia in fine restato
la preda dell'vno, ò dell'altro.

Che cosa ruinò Cartagine? due fattioni, la Barciniana, e Harmonia-
III. *na. Chi mantenne in Francia la Guerra sessant'anni, e fece buttino de' In-*
glesi? La querela delle Case di Borgogna, e d'Orleans. E chi arrecò
tante ruine a l'Inghilterra? chi caggionò sette spauentose Battaglie, one
le[illegible]ta, ò ottanta Prencipi del sangue d'Inghilterra furono vccisi? La
fattione della Casa di Lancastre, e d'Iork. E chi turbò l'Impero di
Constantinopoli, se non la grande fattione de' Prusini, e Venetiani, iquali
in vna volta guastarono fin a quaranta mila huomini. Chi rinuersò, e
confuse la politia, e tranquilità de' Fiorentini? La fattione de bianchi,
e negri. Et a l'oppostio. Chi mantiene l'Impero de' Turchi, se non la con-
Ruina de' Stati, per le Guerre Ciuili.

Filippo di Cómines, li. 1. c. 17. e 50 Procopio li. 1. della guerra di Persia.

cordia

Trofeo di teste di huomini, eretto da Turcano in forma Piramidale.

cordia loro, nemica delle dissentioni Ciuili, dalle nostre perdite si sono arricchiti, e per mezzo delle nostre Guerre (fondate il più spesso sù la punta d'vn ago) si sono ingranditi: e non vi è cosa c'habbi tanto accresciuto, & accresca ancora l'Alcorano loro, quanto la nostra diuisione, laqual ogn'hor loro dà tante teste Christiane, che á guisa d'vn Turcano (di quelle de gli Albanesi) in vece di pietre ne potrebbero erriger vn Trofeo.

Lega non è altro che vna febbre cõtinua ad vn Stato.

In somma quello, che è la febbre continua ad vn corpo, le Leghe lo sono ad vn Regno: & il Prencipe che le fomenta è mantiene non è men odioso del Medico, che cova, e nodrisce il languore dell'Infermo. La Republica, e vna Naue, e le Leghe sono li buchi, e l'apperture, per le quali, mentre quelli che sono dentro combattono, entra l'acqua, in tal abbondanza, che sommerge la Naue, e tutta quanta la ricchezza.

Il Sancio Nochiero deue turar, e stropar quelle fissure, quelle diuisioni, e reseruarsi il maneggio del Timone, senza fidarsi d'altro, e massime de sattiosi, o Capi di Parte, e star sempre Rè, sempre Patrone del Vascello.

Dubitate voi, che queste Vespi, che sorbiscono il mele dell'Api, che questi Calabroni della Lega, i quali per due, o tre Mesi di Primauera fanno vn tanto strepito, non si fussero persi, e dileguati da loro stessi, se il Rè non li hauesse cibati, e pascolati de i più soani fiori della sua autorità.

E chi mai diede consiglio ad vn Prencipe, Padre cõmune de' suoi sudditi, di mantener frà loro partialità? Vi rincresce però, che il Rè, animosamente quanto voi, non abbraccia il pretesto della vostra Lega, che non v'habbia fatto delle sue spale vn sbarraglino, per gioccarui sopra la sua Corona.

Mormorationi contro i fauoriti.

Voi mormorate contro quelli, che il Rè hà ingranditi, così mormorauano i Calcagni, di non esser one è la Testa: così l'Asino vorrà far il Cagnoletto sù'l letto di velluto, per carezzar con calci il Patrone; e li Vasi di terra vorranno esser posti ne' Gabinetti de' Prencipi: non sapete voi ch'essi sono a guisa di calculi nella mano del Rè, il qual fà valer l'vno cento, l'altro mille, e l'altro dieci mila, conforme li piace.

Sentenza cauata dalla réga, che fece il Barrone di Senefcey nella radunãza de' Stati a Blois 1578.

Non date voi ancora più fede, e più fauori ad vno de' vostri seruitori ch'all'altro? Non dite voi che vi è permesso far del vostro quel che piace a voi? e vi deue forse il Rè render le sue ragioni? s'egli tiene la Corona da Dio, e dalla Lege antica di questo Reame, perche volete essere suoi tutori, & impedirlo di distribuire i suoi honori, e premij al suo buon piacere?

E cosa ingiusta, preferiuer al Rè quello che debba hauer a caro, amare, & ingrandire, e se voi confrontarete le cose presenti, con le passate, non trouarete Prencipe, che non habbi hauuto qualche fauorito, senza

che

che ogni fin nè l'invidia de' remoti, sia stato bastante per dirizzare Barricate come hauete fatto voi.

Mentre dunque tutte le vostre querele sono ridicolose; le vostre rappresentazioni senza fondamento, & i vostri discorsi senza sodezza; qual incantesimo hà fatto che vi siate ribellati? Voglio, che quel disordine grande, ch'io hò detto, che vi hà fatto conoscere nella Corte del nostro Rè, v'habbia alterata la mente, che vi hà detto esser espediente, per rimediarui, di scacciar il vostro Rè, assaltar il Louure, e trauagliar i suoi seruitori, per vendicarui del Rè, assalir la casa d'Espernon, mentre egli stà à Rouan? Non scusarò tanto il Rè, che non habbi confessi ch'egli hà commesso grand'errori nelle sue professioni.

Non dico mai à guisa di quel Lusinghiero Anaxarco, che Alessandro hebbe ragione d'ammazzar Clyto, e che le due Dee, Dice, e Themis, gli stanno a' fianchi, tratenendolo di prorumpere in alcuna ingiustitia.

Vi sono certissime molte bellissime, e risplendenti virtù in questo Prencipe, ma vi furono riconosciuti ancora eccessi humani (benche tolerabili) oltre che bisogna soportar il male, che non hà rimedio; mai deue il Popolo ricorrer all'armi, ma ben si alle rimostranze, come in tempo delle eccessiue esattioni sotto il Regno di Filippo di Valois, ricorse a i Stati, e Magistrati.

Vi debito, la ragione, e l'amore non ve toccano il cuore di bronzo, l'apprehensione de' castighi, che il Cielo vibra sù le vostre ribellioni, deue almeno commouerue. Mai lasciò Iddio impunite l'ingiurie fatte a' suoi unti: i Padri vostri n'hanno portato il pentire nell'altro Mondo, e voi pagarete in questo l'vltime dure al principale di questi disordini: rivoltate i vostri vecchi registri, e saprete qual frutto v'arrecarà la ribellione.

IV. Informateui da quei di Milano, di Gandano, di Bourdeaux, di Poitiers, e della Rochella, se ancora se ne ricordano.

Et acciò non pensiate che le pene siano inoue; mirate vn Sedechias, ilqual per hauer indotto il Popolo a rivoltarsi contro Nabucodonosore, fù strascinato cieco in vna prigione perpetua, li cui occhi dopo che per vltimo oggetto hebbero veduto giugular i suoi Figliuoli a' suoi piedi, persero l'vsufrutto del giorno.

Considerate di più, la gran moltitudine de' schiaui, che vengono strascinati dietro di lui.

Vedere qual rigore vsò Alessandro contro i Musicani, Popolo delle Indie; li Romani contro quelli di Regio, e di Capoua, come autori di sedditione furono appiccati ad vna forca; li Senatori frustati publicamente, e li Gentilhuomini venduti come schiaui.

I nostri Rè tollerando impunite la vostra prima ribellione, n'hanno veduto v'altra. Non hanno volsuto imitar queste vendette, stimandole degne da soli Barbari.

Optimum est pati quod emendare nō possis.

Stati tenuti l'Ano 1338.

Castighi delle ribellioni. 4. Reg. c. 25

Q. Curt. li. 9 Polyb. li. 10. Liuio dec. 3. lib. 6.

Basilio

Zonar. Annal. tom. 3. *Basilio Imperatore di Constantinopoli fece cauar gli occhi à quindici mila Bulgari, lasciando vn'occhio a i loro Capitani per condurli.*

Calcondilo lib. 1. dell'historia de i Turchi. *Amurbat hauendo vinta a viua forza la Città di Dymotbicon, la qual s'era ribellata contro di lui, fece accopiare gli habitanti due à due, e li precipitò dalla cima delle muraglie, nella riuiera, che ondeggiana le fondamenta di esse, comandò a i Padri di quelli, che s'erano ribellati, ò alli più vicini Parenti, che in presentia sua gli ammazzassero, & uccidessero.*

I nostri Prencipi si sono contentati, de' supplicij più dolci, annegando la pena d'vna moltitudine, nel sangue de gli autori del male.

Hanno tal volta ordinato il smantellamento delle Città ribelli, loro hanno leuate le Campane, reuocati i Priuilegi, ma sempre la pena è stata minore del delitto, questi gran Reati hanno sempre rincontrata vna gran Clemenza.

Ne veramente in quel giorno delle Barricate altro v'hà liberati dalla pena di cosi fatta ribellione, se non la bontà, e dolcezza del vostro Rè. E quando io penso à questa vostra pazzia, mi sforzate à dubitar se siate Figliuoli di quelli i quali si francamente, e con tanta generosità si sono esposti al seruitio del loro Rè, i quali altre volte disimpignarono il Rè Ludouico VIII. Padre del Santo, dal pericolo, e dislealità, one i suoi nemici l'hauenano condotto, frà Parigi, e Montmartre.

Ricerchiamo il fine della nostra Fusata. Come dunque viddero quei gran Medici, che voleuano medicar il male di questo Stato, che non haueuano vsata la Medicina secondo il male, che i loro Impiastri erano stretti, per la larghezza delle piaghe, che per far crepar questi tumori, haueuano più presto applicato il fuoco, e ferro, che li vnguenti, che per saluar le membra haueuano abbatuto il capo, restarono molto smarriti in veder questo corpo senza capo, l'autorità Regia passata alla Regina, il Reame in Democratia, che non verrà più altro della Regina Madre, che presidesse nelle loro Assemblee, e che il Duca di Ghisa soprastaua come supremo a gli affari.

Il Rè impiega per rimediar a i disordini, la Regina sua Madre, animo tumultuoso, seditioso, irreconciliabile nell'odio c'haueua contro i Prencipi del sangue, e trasportato dall'amore che portaua a i Figliuoli della sua Figlia, Duchessa di Lorena: basta; il Rè, manda vna Donna con pianti, e querele, contro l'armi, e brauate d'vn Prencipe risoluto nel suo animo, & auuiuato nella sua risolutione: ma non è credibile, ch'ella voglia distrugger quello c'hà composto, ne hauendo persuaso al Rè di soferire tutte l'audaccie della Lega, e compor amorenolmente questi contrasti: essa ricerchi più l'auantagio, e riposo del suo Figlio, che l'ingrandimento delle speranze del Marchese del Ponte.

Nulla diu famina pondus habet prosper.

Fratello del Duca di Lorena. *Vezzo ben doue ne arriuaremo, si farà vn'altro trattato simile a quello di Nemours.*

Le

Le Donne, non deuono impaciarsi se non á saper distinguere la camiscia de' mariti, replicaua (dopo vn' Imperator Romano) la moglie del Duca di Bretagna. È pericoloso lasciar al giuditio d'vna Donna la decisione d'vn grane negotio, poscia che per grande esperienza che esse habbiano, mai arriuano alla fermezza d'vna solida scienza.

Plerumque muliebre cõsilium deterius. Tacito.

Quel appetito fantastico, che fà che alle volte trouino più gusto ne' cattiui, e cenci, che nelle Leprette, e Pernichioli, quel gusto amalato, e disordinato ch'esse, hanno a tempo della loro grauidanza, l'hanno sempre nell'anima, hanno il petto gonfio d'astutie, e d'artificij, má la forza, e l'animo, le manca, non hanno ne fermezza, ne constanza, & il consiglio loro è sempre il peggio.

La Regina Madre s'affatica, per acquietar i Parigini.

Sotto la Regina, il primo Senato di questa nuoua Republica, fù tenuto il dì seguente della partenza del Rè, oue ella facendo de' suoi occhi quanto le piaceua, deplorò l'infelicità della Giornata delle Barricate, sconsigliò i più petulanti, e tumultuosi di rientrar nel debito loro, promettendo tutti gli effetti d'vn gouerno tranquillo, e più soda nella fermezza della Religione, nella distributione de gl'Officij, moderatione delle taglie, soppressione de' Officij, e per la sodisfattione di quelli, che s'erano affatticati, per la reformatione vniuersale. Li esorta a tralasciar l'animosità loro, & a non mischiar le loro vendette particolari trà l'offese publiche, poscia che in darno si serba il corruccio contr' il Mare, e l'onde; hauendo scapato li Scogli, Golfi, e Naufraggi: Li prega di conseruar, e mantenersi quella vaga, e lodeuole riputatione, che la loro longa, e constante fedeltà loro hauena acquistata, e di riconsigliarsi co'l Rè, il qual stana con gran risentimento, d'hauer veduta vna si repentina motione, nella Città ch'egli amana più di tutte, nella qual credea esser più sicuro, e da' suoi più affettionati sudditi, i quali seruendo di regola, & esempio a gl'altri, erano venuti due dita appresso vn'infame, & indegna ribellione.

Protestatione del Duca di Ghisa, della sua innocenza.

Il Duca di Ghisa, protestando la sua innocenza, & imputando tutti questi guai, non alla volontà del Rè, má alla forza, e violenza del suo cattiuo consiglio, dice che gli rincresceua sommamente, che il Rè con la sua ritirata da Parigi, gli hauesse leuata si buona, e felice occasione di far veder l'ardore del suo zelo, e volontà al seruitio di Sua Maestà: e che egli era pronto a darne la proua nella sua absenza, e risolutissimo di riscatare con la propria vita, l'autorità, che il suo Consiglio gl'hà rapita, la quiete, e solleuamento della Città, alla cui sicurtà egli prega la Regina Madre di prouedere.

Rincrescimento del Duca di Ghisa, per la partẽza del Rè.

Elettione del Preuosto, de' Mercatãti di Parigi.

A questo effetto fù proceduto all'elettione d'vn Preuosto de' Mercatanti, e de' Senatori in luogo de i men affettionati alla Lega, che al progresso de gli affari del Rè, de' quali la Regina Madre riceuete il giuramento, e contra la cui volontà furono cassati molti Colonelli, Capitani, e Quartenari.

La

La picciola truppa addimandata de i Sedici s'affaticò molto, in queste attioni pubbliche, per mostrar l'eccesso del suo troppo ardente amore (o per dir meglio) dell'odio suo troppo violente; diedero ordine, per assicurar delle Piazze vicine a Parigi, cioè trà Meaux, e Melun, annisarono li stranieri Prencipi, e le buone Città, di quanto era occorso, attribuendo sempre la Giustitia al partito loro; inuestigano in Parigi, quelli che non participauano alle loro fattioni.

I Realisti maltrattati.

Li Politici, e buoni Francesi, quelli che preuedeuano gl'inconuenienti, che minacciauano questa Monarchia, per l'impetuosità de' suoi ammutinamenti, furono cercati, & inuestigati fin sotto le ceneri de i loro focolari.

Questo Mostro hà sedici teste, cominciò a rendersi spauentoso, i più prudenti tuttauia, che riconosceuano, che Parigi senza il Rè, e vn corpo senza forma, si doleuano trà loro della sua partenza.

I Padri Cappuccini, vanno fin a Chiartres, in processione a trouar il Rè. Si mandano altri Religiosi.

Si mandarono li Padri Cappuccini in processione fin a Chiartres, per parar i colpi dell'Ira del Rè, e metter l'acqua sul fuoco da gl'altri infiammato, e per tratener la Tempesta della sua giusta indignatione, e dopo si mandarono i più famosi di tutte le Religioni della Città, per supplicar humilissimamente Sua Maestà, di non lasciar l'innocenza de' Cittadini di Parigi, al giudicio de' loro nemici: di considerar questi motini, c'haueuano sforzato il popolo a diffendersi, di alontanarsi dalle sue orecchie, tutte le relationi, & auuisi contrarij, di non differire il suo ritorno a Parigi, oue sarebbe riceuuto con altrotanto applauso, & allegrezza, quanto era stato l'affanno, e doglienza de' suoi sudditi, quando seppero la sua partenza, oue egli trouarebbe migliori seruitori, di quelli che gli haueuano conseglato di distruger detta Città, e d'vscirne. V.

La Regina Madre, condusse quelli deputati auanti il Rè.

La Regina Madre fù il Polo di questa legatione, e quando li Deputati arriuarono a Chiartres, ella medesima li presentò al Rè, il qual intese la loro renga, nella qual confessarono gl'errori loro, e prosternati a i piedi di Sua Maestà, dissero in questa maniera.

Renga de' Deputati di Parigi a Sua Maestà a Chiartres.

Sacra Maestà, l'honor, il rispetto, il timore, e l'obbedienza, che riconoscemo douer alla Vostra Maestà, ne hauesse volontieri fatto ricercare di non accostarci a' suoi piedi, che per chieder con ogni humiltà, e sommissione la felice continuatione della vostra buona gratia, senza prender l'ardire d'aprir la bocca, per querela alcuna, per timore c'hauemo (ben che in cose giuste) di metterci a rischio, con qualche paroluccia, che li potesse per ogni poco, che sia dispiacere, haueuano per questa ragione, quelli che ci hanno mandati verso di Vostra Maestà, risoluto di porre la Suplica loro, nelle mani della Regina Vostra Madre, e supplicarla d'interceder per noi, ed interporsi per maggior dignità, e riuerenza, presso la Vostra Maestà; ma gli è piaciuto mandarci ch'ella vi rinuiasse, quelli che ricorreuano da lei, promettendo a loro l'honor d'ascoltarli con quella Vostra VI.

solita

solita benignità. Il che hà fatto, che per continuar le douute sommissioni a Vostra Maestà, e per sodisfare al suo comando, siamo venuti a trouarla Io (Sacra Maestà) non replicarò le protestationi che v'hanno fatte questi Prencipi, tanto dell'honor che continuano à renderne, quanto del ramarico che patiscono della vostra absenza: ne preuenirò quelle che vogliono fare questi Signori Deputati quà presenti, ma solamente dirò alla Vostra Maestà, che noi siamo i portatori di quei Memoriali, che gli ha piaciuto ordinare si fussero mandati eletti, non per la sufficienza (almeno in quanto a me) ò per altra consideratione, che per essere persone notoriamente esente d'ogni sospitione di passione particolare in quello che concerne questa richiesta. Che se frà le doglienze generali, e comuni, Vostra Maestà trouarà qualche propositione vn poco più libera del solito. La supplichiamo humilissimamente ricordarsi del suo comando, del proprio interesse del suo seruitio, e dell'aggrauò de' suoi sudditi: la sua clemenza, vuole diciamo il nostro male: & il male che più ne preme è il danno, e pregiudicio, che questi vltimi accidenti (frà l'altri) hanno arrecato al seruitio di Vostra Maestà. Di modo, che se ne parliamo altramente che facessimo mai, rinoucmo quello, il qual essendo stato muto la tutta la sua vita, cominciò a parlar all'hora che veddè la spada sfoderata per ferir suo Padre, suo Signore, e Prencipe, perche all'hora la natura rompendo gl'impedimenti della fauella, sgridò (non far male al Rè) Sacra Maestà la passione che noi habbiamo, per il vostro seruitio, come del Padre nostro: nostro Rè, e Signore, ne fà questa volta interrompere il nostro lungo silentio, per mandar vn grido simile (non far mal al Rè) non lo diuidete da' suoi sudditi, dalla sua Nobiltà, da i Officiali, della sua Corona, da' suoi Prencipi, dalla sua Corte soprana; dalle sue Facoltà, e dalla sua Grandezza. Non gli leuate l'honor del suo zelo, della sua Pietà, della sua Giustitia, della sua Clemenza, Dolcezza, Bontà, & Humanità, tanto famosa, tanto prouata, e tanto lodata. Imperoche, se per il passato, tal pericolo s'è veduto, e certo che più eminente, e vicino, che mai s'è veduto in questi vltimi accidenti di Parigi, e questo è il grido che fà, che noi parliamo con tanto risentimento, perche ne toccaua l'istesso periglio. Che se Vostra Maestà hauesse intesa la cosa conforme ch'è passata, haurebbe già veduto assai qual sogetto habbiamo di lamentarsi, e già che non l'hà saputa, potiamo tanto maggiormente sperar, ch'essa sopportarà li gridi de' suoi poueri sudditi innocenti, i quali la chiamano, e l'inuocano (Lei sola) in questo Mondo dopo Iddio, contro quelli, i quali abusando della sua autorità, sì vergognosamente hanno voluto ruinare, & assassinare. E' cosa questa (Sacra Maestà) la qual hò ordine di rappresentarui da parte de' Prencipi, come vera, tanto che loro s'esibiscono di verificarla bene, quando li piacesse d'esserne informata. In questa concorrenza dunque di tante giuste doglienze, supplichiamo humilissi-

mamente la Vostra Maestà di riceuer in buona parte le nostre humilissime rimonstranze, e creder che pur noi possiamo viuer sicuri sotto la protettione della Religione, della quale ella ci dà tanti buoni esempi, che non v'è cosa alcuna, che ci possa leuar la diuotione, c'habbiamo all'esecutione di tutte le sue volontà, e all'intiera obbedienza de' suoi comandi, e che non v'è sorte d'humilianza, sommissione, e sodisfattione, che non siamo pronti di renderle, e non dico in parole, ma in effetti: dando luogo a questa verità, conosciuta da Dio, e da gli huomini, che in tutto quel che s'è passato, mai hauemo preteso offender, ne la Vostra Maestà, ne alcuno de' suoi sudditi, e che se v'è qualche cosa da desiderare, ella consiste nel desiderio c'habbiamo sempre hauuto di compiacerui. In che, etiandio s'hauessimo sodisfatto al residuo del Mondo insieme, non però haueressimo sodisfato a noi medesimi, per l'insatiabil bramma c'habbiamo d'esserle grati, quanto maggiormente mai ne sarà possibile.

Richiesta p̃ sẽtata al Rè in Chiartres

Finita la Renga, presentarono al Rè la richiesta loro, laqual conteneua cinque petitioni principali; l'estirpatione dell'Heresia, per mezzo dell'armi del Rè, e della Lega, alle quali si daua nome di Santa Vnione; Il bando, e la proscrittione del Duca d'Espernon, e la Valetta; l'incaminamento del viaggio del Rè in Guienna, quello del Duca di Mayenne in Delfinato; la dimenticanza della Congiura di Parigi; la confermatione delli Officiali eletti al maneggio de gli affari di detta Città, dopo le Barricate; la riſtauratione delle belle, & antiche ordinationi del Reame, rimettendo alle Corti de' Parlamenti, la verificatione de gli Editti nuoui, e delle rimonstranze sopra essi, leuando l'vso pernitioso de' partiti, prohibendo la recettione de' donatini, se non in capo d'anno; leuando del tutto, sotto grauissime pene la suppositione de' nomi che s'è vsata, per facilitar la verificatione de' doni, cõtro l'antiche Leggi del Regno; rimouendo del tutto la pratica de' contanti, e tutti gli abusi introdotti dal Duca d'Espernon, e della Valetta. I più lunghi Capitoli della lor richiesta, non tendono ad altro, che a questo. Vediamo come li Strali vibrati dalla Lega, contro questi due Signori, sõno ributati, per la forza delle loro risposte.

Querela cõtro il D. d'Espernon, & della Valetta.

∴ ∴ ∴

SOMMARIO
DELLA QVINTA NARRATIONE
DEL TERZO LIBRO.

1 IL Duca di Ghisa, non troua rimedio all'errore delle Barricate, ch'egli commisse: & che la Nobiltà similmente se da titolo, e nome di grande temerità; de'cui errori il Rè ne raccoglie molto profitto: perilche si risolue sanarlo da cotesta sua incurabile infermità.

2 Il Rè da' suoi nemici ne trahe non picciola vtilità; onde delibera di sanare le piaghe, che gli hà fatto il Ghisa.

3 L'Arciuescouo di Lione riferisce al Rè il Ragionamento, che per innanti fece negli Stati di Blois, vn Grisostomo Francese, contra gli Heretici.

4 Il Rè si risolue à far la Guerra à gli Vgonotti. Mostra d'hauer il suo animo quieto verso ciascuno.

5 Il Duca di Ghisa si abbocca con la Regina Madre, e trà essi accordano Capitoli da essere Sottoscritti da Sua Maestà.

6 Scrittura de' Capitoli accordati, come, e quali siano.

7 Mentre si accordarono, e si finirono li Capitoli, & Editti il Rè di Nauarra fece acquisto delle Isole di Charron, e di Marans.

QVARTA NARRATIONE.

Scoltiamo quello, che dice al Rè contro loro, e quello I.
ch'essi rispondono contro di Lei.

Sacra Maestà (dice la Lega) il Duca d'Espernon, & il Signor della Valetta suo Fratello, li quali Ella hà innalzati alle prime cariche, e dignità di questo Reame, sono riconosciuti non solamente dalla Francia, anzi generalmente da tutta la Christianità, per principali fautori, e suppositi de gli Heretici.

Risposta da parte del Duca d'Espernon.

Apologia del D. d'Espernon a i suoi nemici.

E' dunque a questa volta (Sacra Maestà) che in persona mia, e del mio Fratello, si vuol far il Processo à Vostra Maestà, e che hauendo studiato di pigliarne; anzi (che Dio non voglia mai) di spogliarne della vostra autorità, e libertà tutto insieme; hora si studia di metter in camicia i vostri più fedeli, & obbligati seruitori, proponendoli per scusa, e pretesto di quest'vltima congiuratione: ma il giuoco è tropo palese, & questo dire, non merita risposta, Vostra Maestà lo sà, e tutto il Mondo lo hà veduto. A che proposito far impresa a Parigi, per pigliare il Duca d'Espernon ch'era in Normandia, e dirizzare delle Barricate alla porta del Louure; armare, & ammutinar il Popolo di Parigi, impadronirsi de i Capi della Città, per scacciar via da Valenza, e Delfinato, il Signor della Valetta.

Risposta del D. d'Espernon.

Lodi del Padre del Duca d'Espernon, e di tutta la Casa di Negaretz.

Prodezza, del Duca d'Espernon in Prouenza.

Questi sono gl'effetti della Confessione di Salceda, i quali ad altro non mirano, che à voi (Sacra Maestà) e non a i Signori d'Espernon, e la Valetta, i quali dopo che si compiacque honorarli de i carichi del suo Reame, fedelissimamente, e degnissimamente vi hanno sodisfatto, imitando in ciò li diportamenti, e le virtù del Signor della Valetta, Padre loro, Defunto l'vno de' più Grandi Capitani de' nostri tempi; li cui seruitij segnalati resi à questa Vostra Corona, ancora sono sì recenti, e talmente impressi nella memoria di tutti li Francesi, che bisogna per forza, l'istessi suoi nemici confessano, ch'egli hà lasciato merito, e riputatione a'suoi Figliuoli (degni pure di vn tal Padre) li quali Vostra Maestà hà voluto scieglere, per riconoscer in essi il merito delle sue prodezze, e Vittorie, contro gli Heretici di questo Reame, all'esempio di cui Sua Maestà, il Duca d'Espernon in manco di sei Mesi, hà nettata tutta la Prouenza (che Vostra Maestà gl'haueua commessa) di tutto quello che vi possedeuano gli Heretici da vinti anni in quà, e da doue non haueuano potuto esser scacciati da niuno de i Gouernatori precedenti, egli hà bandito li Predicanti da Sene, con i principali Capi, e tanto ben pacificata questa Prouincia, II.

che

che dopo i tiranni è restata all'obbedienza di Vostra Maestà. La presa di Sorgues in Delfinato, nella rigorosa stagione dell'Inverno, per li due Fratelli, rende testimonianza dell'affetto con il qual essi caminano. E dopo la rotta de' Suizzeri, & Vgenotti, tagliati a pezzi dal Signor della Valetta, mostrò assai la confederanza, e la buona intelligenza che passa fra loro cioè, frà detto Signore, e li Vgenotti.

Presa di Sorgues dal Duca d'Espernon.

Io lo specificarò l'occasioni nelle quali il favor loro s'è impiegato al seruitio di detti Vgenotti. Prima nel viaggio del Duca d'Espernon in Guienna, ne' trattenimenti che vi fece, e Consigli che diede, i favori che egli ha fatto a i confederati loro, l'odio che hà mostrato a tutti li buoni Cattolici, anzi a tutti quelli che hà stimato favorire alla causa loro, la partitione, che egli hà hauuto á gli affari, che negotiana Clermant, per gli Heretici di Metz, le imprese che egli hà fatte sopra Cambray, Città che appartiene alla Regina, il sospetto, che egli hà dato de gli buoni animi a bene, l'assistenza che apresentata a i Reitri disfatti, per confortar il loro ritorno, e seruir loro di scorta; il consiglio del tumulto vltimamente occorso in Parigi, gli abbocamenti secreti che hà hauuto con il Chiatiglion; i diportamenti di suo Fratello; la presa di Valenza, Tallard, Guillestre, & altre Piazze, che egli a tolto a i Cattolici del Delfinato; e la dissimulatione che hà vsata per ingrandirsi la possanza de gli Heretici, con la destruttione di quella Prouincia; gli andamenti che fecero per impedir la renditione d'Aussona, palesarono assai dove, mirano i loro disegni.

Viaggio del Duca d'Espernon in Guienna.

Il favor suo a' nemici della Lega.

Le sue imprese sopra la Città di Cambrai.

Suoi diportamenti in Delfinato.

E quando restarà seruita Sua Maestà, di hauerne le particolari prone, con il consenso di tutti i suoi Sudditi glie ne presentaremo molte, le quali sarebbero troppo longhe in questa scrittura, e che per molte, e buone ragioni lasciaremo d'esplicare.

Questa commune opinione (Sacra Maestà) dell'intelligenza che hanno detti Duchi d'Espernon, e la Valetta con li Vgonotti, con la grandezza alla quale gli hà piaciuto leuarli, fi dubitar a' vostri buoni Sudditi (massime Cattolici) che s'vna volta loro mancasse il vostro favore (come certissimamente è impossibile, che i loro insolenti diportamenti, possano più longo tempo esser sopportabili ad vn sì grande, e sì savio Rè) non potendo trouar appoggio frà i Cattolici non si diano in mano di Heretici, e trasportino seco tutte le Prouincie, e Fortezze che sono in poter loro, in mano di quelli con i quali hanno già sì stretta participatione: in maniera talè che la Francia (che pare ben tosto douer esser libera di Heresia) non si vedesse, assai più miseramente che mai, soggettata alle loro Tiraniche dominationi.

Ragione, per la quale la Lega si porta cõtro il Duca d'Espernon.

III. *Il D. d'Espernon fece rapresẽtare al Rè, per l'autore della sua rimõstranza. Che il Sig. della Valetta haueua preso Valenza, & altre Piazze nel Delfinato, e scacciatone via quei della Lega, i quali non haueuano alcuna giurisdi-*

Risposta del D. d'Espernon sopra la presa delle piazze del Delfinato.

giurisditione, per porui dentro i soldati di Sua Maestà, e se questo meritana scusa, me ne rimetto a tutti gl'huomini da bene. E volesse Iddio hauesse così ben preso Chialon, Dijon, Montreil, e tutte l'altre Piazze, che non riconoscono la Vostra Maestà in mezzo del suo Reame, ben che tuttauia, non l'hà fatto senza ragione, e scusa legittima, la qual tante volte, e stata disputata in presentia Vostra, & in pieno Conseglio.

Sopra l'accusa del fauore a gli Heretici. Capitolatione della diunione, e rotta de' Raitri l'anno 1587.

Quanto a gli altri punti dell'accusa, e testimonianze del fauore, che la Lega dice hauer fatto il Duca d'Espernon alli Heretici: la Vostra Maestà sà, e può riprender la menzogna, se ve ne è: in quanto alla cosa de' Raitri, alla ruina de quali niuno s'affaticò più di detto Signor d'Espernon: il qual hauendo solo con la buona licenza, & autorità di Vostra Maestà, capitolata la diunione de' Suizzeri, trà di loro, causò la lor ruina intiera, ponendo in mano al Duca di Ghisa l'occasione della rotta d'Anneau, per laqual si vanno cantando i Trofei del detto Duca, a disauantaggio di Vostra Maestà, e dell'honore di questa Vittoria che gl'è douuta. Di queste cose la Vostra Maestà può giudicar della verità di tutta l'accusa, poscia ch'ella sà, le particolarità del viaggio di Guienna, quello che vi fù fatto dal Duca d'Espernon, e quello che ne seguì tutto contrario alle loro accuse, e per il che oso dire, che il Rè di Nauarra ha riceuuto tal disgusto dal Signor d'Espernon, che non v'è huomo in Francia, di cui più si lamenti, che di lui.

Si lamẽta il Rè di Nauarra del Duca d'Espernon.

Traffico de' Stati, & vffici.

Soggiunge la Lega che il Duca d'Espernon, e suo Fratello sono gl'autori del disordine, in tutti gli regolamenti, e politie di Francia, c'hanno rubati, e spogliati gli errarij di Francia, per riempire le loro casse, c'hanno attentato a i principali vfficij della Corona, e remossi da essa molti che bene, e saniamente la poteuano seruire. Supplica essa il Rè che riconoscendoli la causa, e l'origine del male, resti seruita di allontanarli dalla sua persona, e fauore, e spogliarli de tutti li carichi, e gouerni c'hanno in questo Reame, senza hauerli in maniera alcuna meritati.

Esibitione del Duca di Espernon p giustificar la sua innocenza.

Dice il Duca d'Espernon, che tutte queste sono chimere, e malignità, per la giustificatione delle quali, s'esibisse di apportare la sua testa a i piedi del Rè, se si verificarà, che vi habbia solamente pensato. Al contrario egli rigetta su le teste de' Parzegiani del Duca di Ghisa, tutti li motini delle nostre miserie.

Maneggio dell'entrate Reale sotto Henrico, e Fricesco II.

Chi ha messo, dico io, il disordine nelle entrate Reali (per lequali gridate tanto) se non i Predecessori vostri, e voi Seguaci delle loro pedate? Chi hà costretto il Rè d'aggrauar il suo Popolo, se non la Guerra, che la vostra smisurata ambitione à riacceса, e postali su le braccia? siano visitate le Camere de' Conti, e colà sia riconosciuto, chi hà maneggiato, e gouernato li danari de' Defonti Rè Henrico, e Francesco Secondo. Che si inuestighi dalle Historie più antiche, qual Casa nella Francia è giunta da vn sì picciolo principio, a così alta, e formidabile grandezza? Non

voglio

voglio specificar nissuno. Ognuno riconosce assai quella Casa ingrandita, laqual vuol insilluppar la sua testa trà le nubi, e calcar col piè la Corona del Rè.

IV. Noi chiamiamo con ogni humiltà Sua Maestà, come nostro Rè, autore della nostra grandezza, nostro Protettore, e buon Signore, in testimonio, se mai li siamo stati importuni, per ben fatto alcuno c'habbiamo ricevuto da lei, e se tutto il bene, e l'honore che godiamo, non ci è venuto dal suo proprio motivo, e libera liberalità.

Doni del Rè al Duca d'Espernon e suo Fratello, senza importunità.

Noi lodiamo Iddio almeno di questo, che non potiamo esser accusati, d'hauer provisione alcuna dal Rè di Spagna, ne d'hauer ricevuto danari da esso, per far la Guerra al nostro Rè, & impedir che non repigliasse le Signorie della Fiandra, ne parimente d'hauer preso per forza li danari delle sue Ricette Generali, sualiggiata la Carozza di Bourges, e costretto in piena pace i ricevitori generali, d'accompagnar con cento huomini d'arme li Tributi di Normandia, fino alle Porte di Parigi.

Non restarà punto da noi, che non habbiamo quella bella riformatione, siamo remoti dalla Corte, e lontani dal Rè.

Veddiamo hora Signori Riformatori qualche bel principio della vostra Politia. La vostra ambitione, è ella per questo finita? Le vostre solecitationi, e pratiche, ouero affetto di dominare è egli quietato? Anzi che vi mostrate più bramosi, e alterati che mai. Hauete voi per questo abbandonato Parigi, e rimessolo in mano del suo Rè, è Prencipe naturale? anzi tutto al contrario, hauete fatto ribellar Melun, e Corbeil in vista di sua Maestà; voi hauete pervertite dal buon sentiero, con false persuasioni tutte le migliori Città di questo Reame: ad ogni modo, noi non ricusaremo conditione alcuna, che possa arrecare à questo Stato vn felice riposo. E si come volontieri ci siamo partiti d'appresso Sua Maestà, nel tempo che meno douevamo abbandonarla, per levar ogni occasione, e pretesto a' nostri nemici, così sempre saremo pronti a rimetter insieme con la nostra vita, & honore in mano di Sua Maestà tutti li Stati, Carichi, Governi, Piazze, Castelli, che s'è piaciuta commetterci, pur che li nostri accusatori facciono l'istesso: e se qualch'vno trouarà stranagante questa proposition, e reciproca sommissione, frà persone che potrebbero stimar inuguali, che si ricordino, e prendano per sodisfattione, che quanto gli vni, e gli altri possiedono, è di Sua Maestà, ne giustamente lo possono godere, se non fin tanto che li piacerà.

Il Duca d'Espernon si ritira dalla Corte.

Il Rè in tanto che stà di mezzo frà questi contrasti, sempre riceue qualche botta, s'accorge molto bene, che i loro diportamenti non sono così ben liciati, che la polvere di queste accusationi non vi si fermi: spronato dalla Lega, di sottoscriuer la richiesta, egli fà intendere al Cardinal di Bourbon, & à tutti gli altri Prencipi, a nome de quali veniua presentata, che egli, così in tempo di Guerra, come di pace, haueua date assai testi-

Risposta del Rè alla richiesta della Lega.

Vittoria de' Raitri dottrina al Rè.

menianze della sua buona volontà, alla conseruatione dell'vnica Religione Cattolica nel suo Regno, et all'estirpatione delle Sette contrarie, senza sparagnarui la sua propria persona; anzi fin ad esporla nell'vltima rotta de' Raitri, e Protestanti entrati nella Francia, laquale non sarebbe arriuata senza la presenza, e buona condotta di Sua Maestà, che li fermò su la riua del Fiume di Loire, alla quale erano giunti con pocchissima perdita, come sà ogn'vno benissimo.

Che la gelosia, e diffidenza l'hanno impedito di cauar vtile dall'auantaggio c'haueua contro detti Heretici, hauendo ricercato tutti i mezzi, per sopire li motini di queste diuisioni, fin a smenticarsi le cose occorse in Parigi, pur che gli habitanti si comportassero da buoni, e fedeli Sudditi, confidenti nella bontà del Prencipe loro, della cui clemenza, haueuano ricenute, più che sufficienti proue, per restarne sicuri.

Che gli rincresce de' disordini introdotti ne gli affari, come ancora delle contentioni, che ruppero l'vltima pace, e che altro non brama di vederui presto vna buona riformatione, per il che sarà egli raggunare li Stati Generali de i tre Ordini di Francia, come rimedio più sicuro, e salutare di tutti, e di cui i suoi predecessori hanno sempre vsato in simili occasioni. Ch'egli è risoluto affatto di reuocare molti Editti, & impositioni che aggrauano il suo Popolo. Che nell'Assemblea de' Stati, egli prouederà alla paura c'hanno i Catolici di cascare in mano de gli Heretici. Che per quanto alla querela particolare, che fanno detti Prencipi, contra il Duca d'Espernon, e suo Fratello, Sua Maestà, sarà sempre pronta a far veder ch'egli è Prencipe honorato, e giusto, il qual ha per scopo principale, non far torto, ne ingiuria a niuno, preferendo ad ogni altra cosa l'vtilità publica di questo Reame.

La Corte del Parlamento, con la sua prudenza, riconobbe che l'absenza del Sole, che la rendea risplendente, per l'auuenire la renderebbe tenebrosa, e priua di splendere, per le dense nebbie delle sue seditioni, e non volse altrimente da questo gran crolo dello Stato ritirar le spale, ne volarle al Rè, per non acquistarsi le infami note di ribelli, e vili.

Per non permettere, che fussero chiamati i suoi Consiglieri, desertori de' Rè loro, mandò gli suoi Deputati a Sua Maestà, per rappresentarli, quanto li rincresceua l'accidente, e disordine che l'haueua sforzata a ritirarsi da Parigi; richiamare la sua bontà, e clemenza; diuertir la sua giusta vendetta da' suoi sudditi, iscusar gli suoi Officiali, se in cosi fatta motione, l'impotenza, & il timore loro haueuano fatto riserrar le spale; supplicarlo di tornare nella sua Città, à rendere la quiete, & i gusti a Sua Maestà, l'ordine a' suoi affari, lo splendore alla Porpora loro, l'autorità a' gradi loro, e dissipar con la sua presenza gli ammutinamenti, che la diuisione haueua eccitati.

Rispose il Rè alla loro diserta, graue, e dotta Renga, dicendo: che

non

non hauer mai dubitato della perseueranza loro nella fedeltà, & affet-
to, che essi hanno sempre mostrato a' suoi Antenati, che credeua s'ha-
uesse potuto metter orecchie ne i disordini di Parigi, l'haurebbono fatto,
gli ne incresce molto, ben che non sia il primo a chi tal disgratie è arri-
uata, che per tanto egli sarà sempre buon Padre à quelli che li seranno
buoni Figliuoli, e che da Padre trattarà sempre i Parigiani, come suoi
figliuoli, i quali hanno errato contra il debito loro, e non come serui,
c'habbino cospirato contro il loro Padrone: comanda che seguitino gli
essempi loro al solito, e che riceuer loro dalla bocca della Regina Madre, li
comandi, & intenzioni della sua volontà.

Risposta del Rè alla Corte di Parlamento

Con questo li Signori Deputati del Parlamento, si ritirarono, e men-
tre l'istesso dì dopo pranso si erano per partirsi, Sua Maestà li fece chia-
mare, & à loro parlò in questa maniera.

Altro ragionamento del Rè a' Deputati del Parlamento.

Vi hò tornato a chiamare, per (auanti la vostra partenza) farue in-
tendere (oltre a quanto vi hò detto questa mattina) ch'io sono auuisato
de' discorsi tenuti intorno a quello affare, ch'io volessi introdurre guarni-
gione nella mia Città di Parigi, & io mi stupisco che tal pensiero lor sia
entrato nell'animo: sò che cosa sia guarnigione, la qual si pone ò per rui-
nar vna Città, ò per il sospetto che si hà de gli habitanti; non douenano
stimare, che io habbi hauuto volontà di ruinar vna Città, alla quale ho
reso tante testimonianze di beneuolenza, e ch'io ho bonificata, tanto con
lo stanziare in essa, e per hauerui stanziato più, che non hanno fatto auan-
ti di me, dieci de' miei Predecessori; il che hà arreccato a gli habitanti, fin
a i più meschini artegiani, le comodità che hoggi possegono, e delle qua-
li dieci, ò dodici altre Città ben potrebbono risentirsi: nella quale Città,
quando i miei Officiali, ed altri Mercatanti hanno hauuto bisogno di me,
lor ho fatto cortesia, e posso dire, che verso loro mi sono mostrato buo-
nissimo Rè. Manco poteuo inrrar in sospetto, ò diffidenza di quelli ch'io
amauo, e de' quali mi doueuo assicurare come l'ho creduto. Dunque l'ami-
citia, che lor ho mostrata douena leuar questa repentina opinione, ch'io
hauessi pensato, ò voluto dar loro guarnigioni: e de fatto non si trouarà,
che niun soldato habbi posto il piede in Casa alcuna, ne preso vn pa-
ne, o altra cosa; anzi che tutto al contrario lor ho mandato tutto quanto
hauenano dibisogno: vi sarebbero restati ventiquattro hore al più, ch'e-
ra fin alla mattina seguente, e senza dormire altrone che nelle Piazze
oue stauano, come se fussero stati accampati. Io voleuo fare vn' esatta
perquisitione di molti stranieri ch'erano nella mia cara Città di Parigi, e
non volendo offender alcuno, haueuo mãdato a' Signori della mia Corte,
& etiandio al Sig. D. di Ghisa, acciò mi dassero la lista de' loro domestici,
per scacciarne via i fonerchi, i quali conforme veniua auuisato, erano in
grã numero, e fino a 15 mila, ilche faceuo p la cõseruatione della mia cara
Città di Parigi, e p la sicurtà de' miei sudditi: e p q̃sto voglio riconoscano

l'error

l'error loro con dolore, e contritione. So ben io, che s'attende a persuader loro, c'hauendome essi offeso, si come hanno fatto, la mia indignatione sarà irreconciliabile: ma voglio loro faciate intendere, che non ho, ne hebbi mai volontà di perderli, e si come Iddio (di cui benche indegno porto l'Immagine in Terra) non desidera la morte de' peccatori, ne manco io desidero la ruina loro: Io cercarò sempre la via dolce, e quand'essi conforme deuono, confesseranno i loro falli, e mi palleseranno con effetti il pentimento, li riceuerò, & abbracciarò, come miei sudditi, mostrandomi buon Padre, verso li suoi Figliuoli; anzi qual amico verso vn suo amico. Voglio mi riconoscano come Rè, e Signore loro, e se non lo faranno, e che mi vadino procrastinando, serrando io la mano per ogni gratia, lor farò sentire l'offesa loro, si che giamai ne portaranno l'infamia. Imperoche essendo la prima, e principal Città, honorata della prima, e soprema Corte del mio Reame, d'altre Corti, Priuilegi, Honori, & Vniuersità, io posso (come voi sapete benissimo) reuocar la mia Corte di Parlamento, la Camera de' Conti, de gli Aiuti, & altre Corti, & Vniuersità, il che lor arreccarà grandissima ruina, perche cessando questo, il trafico, & altre comodità diminuiranno; anzi cessaranno del tutto, come auuene, e fù veduto nell'anno mille cinquecento settanta none, à tempo della gran Peste, per la mia absenza, e la vacanza del Parlamento, essendosi ritirati molti Consiglieri, si che la maggior parte delle Botteghe, restarono serrate quell'anno, & il Popolo (per l'otiosità) applicato a i disordini, e giuochi nelle publiche contrade.

Facciamo dunque, ch'io resti contento, ne mi sforzino d'vsar quello che mi repugna, e che farei con gran rincrescimento: Voi sapete, che la patienza irritata diuenta furore, e quanto può vn Rè offeso.

Minaccia del Rè a i Parigini.

Farò ogni mio sforzo, no lasciarò indietro mezzo alcuno, per vendicarmene, benche non sij vendicatiuo; ma per far vedere, che non mi V. manca animo, ne coraggio, e che tanto ne hò, quanto i miei predecessori.

Mai ancora dopo la mia vocatione alla Corona, per il decesso del Rè mio Fratello, e dopo il mio ritorno di Polonia, ho vsato rigore, ne seuerità verso alcuno, voi lo sapete, e ne potete fare testimonianza, ma non voglio però, che s'abusi della mia mansuetudine, e clemenza.

Non sono vsurpatore; anzi legittimo Rè, per successione come sapete tutti, e d'vna prosapia, la qual ha sempre amoreuolmente comandato. Il parlar della Religione è vn pretesto; ma bisogna pigliarne vn'altro, perche non v'è Prencipe al Mondo più Cattolico di me, ne più bramoso dell'Estirpatione dell'Heresia; La mia vita, e le mie attioni l'hanno assai testificato al mio Popolo: mi constasse pur vn braccio, e che l'vltimo Heretico fusse quà depinto in questa Camera.

Tornate a compir i vostri vffiey, e stiate con buono animo, non douete te-

ze temer cosa alcuna, mentre m'haurete dalla parte vostra; diate ad intendere bene, quanto vi dico.

Passati i giorni si deliberò il Rè d'andar à Rouan, oue gli habitanti lo riceuettero con indicibile allegrezza, e li mostrarono tantieffetti della fedeltà del debito loro, sotto la sua obbedienza, che la fedeltà, e l'amorevolezza di questi, mittigò l'affanno della rivoltá, & ammutinamento de gl'altri. Il Rè vaa Rouan.

La Città di Lione ancora, qualche giorni prima hauea mandati Deputati al Rè, per supplicar Sua Maestà di venirui, e riconoscere la loro lunga, salda, & intrepida costanza d'animo, in diffesa, e perpetua fedeltà, che tanto più soda, e ferma si trouarebbe, quanto maggiormente venirebbe agitata, e crolata. I Lioneſi mãdano Deputati al Rè

VI. Come vedè il Duca di Ghisa, che Parigi tornaua a rimettersi sotto all'obbedienza del Rè, dalla quale si prontamente s'era sottratto, che la vergogna d'esser senz'esso Rè, smarriua l'animo a i più grandi perturbatori, che la violenza della ribellione cominciaua a rallentarsi, per il mantenimento delle forze naturali, che questo Sole della autorità Regia andaua riscaldando, e fomentando, che il grande tumulto, e rigorosa conuulsione delle membra era passata, che non v'era sì ardito seditioso, che non riconoscesse il danno grande, che arrecaua alla sua Bottegha, & alla sua Cucina: la lontananza della Corte; finalmente il Duca si risolse di giuocar a racquistare la gratia del Rè, per non perder l'assistenza di quelli, i quali giudicauano il fatto di Parigi troppo ardito.

SOMMARIO DELLA QVARTA NARRATIONE DEL TERZO LIBRO.

1 LA Lega si duole presso il Rè del Duca d'Espernone, e del Signor della Valetta; i quali fanno per loro rispondere, e si giustificano con Sua Maestà.

2 Operationi magnanime, fatte da essi a grande vtile, e prosperità della Corona di Francia, nella Prouenza, e Delfinato.

3 Sua Risposta, delle loro attioni, e fatti Vittoriosi, contra quello, che ne parla la Lega, & gli suoi non buoni amici, verso Espernone, e la Valetta, come anco de' Raitri, e gli Heretici: & altre cose di gran momento, e preggio alla Corona.

4 Liberalità del Rè vsate al Duca di Espernone, e la Valetta: & quello che disse alla richiesta della Lega: e la prima, e seconda risposta datta dal Rè alla Corte sua di Parlamento.

5 Il Rè minaccia alli Parigini. Poscia se ne và a Roian, & iui è ben veduto.

6 Il Duca di Ghisa s'accorge d'hauer commesso gran mancamenti ne gli affari di Parigi: per consiglio, & aiuto ricorre alla Regina Madre.

QVINTA NARRATIONE.

I. *Tutti gli suoi Aderenti, e Lui prima ripresero quella antica Cappa dell'autorità Regia, la quale sì impettuosamente haueano calpestrata nelle Barricate; la terza parola ch'vsciua dalla loro bocca, finta, e dissimulata, era il seruitio del Rè, l'obbedienza a Sua Maestà, la Conseruatione dello Stato, la Riformatione de'disordini, & il Sogliemo del Popolo. Credendo, che questa seconda impresa, douesse riuscire con tanta sodisfattione, & impunità quanto la prima, & in vece di mantenersi nel grado, al qual con tanto trauaglio, pericolo, e stralio, era giunto egli in vn momento li cessa l'ardire, e viene a ricercar la Regina Madre, per trouare qualche coperta lacerata, non à proposito; che pur troppo era palesse la intentione contro la pace, e quiete di tutto il Regno di Francia.*

La Nobiltà giudicò temeraria la giornata delle Barricate

II. *Il Rè, cauò più vtile da' suoi nemici, che non sperauа: Riferisse Plutarco d'vno, che dando vna stocata ad vn suo nemico, gli tagliò vna postema, la qual infalibilmente l'haurebbe presto soffogato, se questo nuouo Chirugico, non la rompeua.*

Vtile, che si cauа da' nemici.

Se questo ammutinamento di Parigi non haueſſe fatto crepare quel tumore di peccanti, e freddi humori, che la lunga quiete, e voluttà hauea raggunato, è costretto il Rè di mouersi da douero, egli si fusse riserrato frà le solitudini, & impensatamente haueſſe persa la Corona.

La temerità di questa impresa li destò l'animo, e lo inferocì, sì che dall'hora si risolse di viuer vittorioso, ò di morir vinto.

III. *La Francia (diceua egli) è stata quella, la quale dopo c'hebbe publicamente professata la Fede Christiana, e Cattolica sotto Clouis, l'ha sempre conſermata immutabile, & inuiolabile: Mai la Francia ha riceuuto nel seno suo le opinioni contrarie alla Cattolica Fede. La Francia, mentre il restante della Christianità è stata agitata, dalle pernitiose diuisioni di tante varie opinioni, e di tante diuerse Heresie, c'hanno regnato fin adesso, e sempre, restata salda, vnita, e constante, senza aderire mai à falsità niuna.*

Il Rè si risolue di vendicarsi del D. di Ghisa.

La Francia è stata il soccorso, è la diffesa della Fede Christiana; anzi il terrore de' nemici d'essa. La Francia insomma, è sempre stata come la Rocca, ò Fortezza inespugnabile della Christianità. E quanto sarebbe decaduta da quel suo antico honore, quanto haurebbe perso della sua riputatione, e quanto della sua fedeltà verso Iddio, se persa la fermezza, e la costanza nella Fede, viuesse vn pezzo diuisa, e tolleraſse in faccia sua (altre volte sì gelosa dell'vnione nella Fede Christiana) questa libertà, ò per meglio dire, licenza intollerabile, di viuer sotto diuerse Religioni.

Ragioni, che disse l'Arciuescouo di Lione à Blois l'anno 1576.

Vostra

Vostra Maestà, dalle Historie potrà riconoscere assai, come la Francia fin tanto ch'è stata vnita sott'vna medesima Religione Christiana ha sparsa la sua fama, e dilatate le sue glorie, per tutto il Mondo ha fatto risonar il valore delle sue armi, in tutti li Cantoni della terra, restãdo sempre vittoriosa de' nemici della Religione Cattolica. Essa ha fatte tante prodezze, sì felici acquisti contro gl'Infedeli, s'è fatta tant'honore appresso li Asiani, Affricani, Indiani, Persiani, Tartari, Mauri, Saraceni, & altri, che frà loro, tutti i Christiani dell'Europa vengono chiamati Francesi: E questo non per altro, se non perche, queste nationi straniere non hauendo mai sentito l'armi d'altri Christiani, che de' Francesi, hanno sotto questo nome honorato di Francia, e Francesi, compreso tutti i Christiani dell'Europa.

Ma dopo ch'è stata diuisa, e partita in due diuerse Religioni, vediamo quanto è diminuita quell'antica sua riputatione. La Francia, che comandaua ad vna gran parte dell'Europa, che conquistaua i Regni lontanni, e che dal suo nome solo facea tremare le nationi le più Guerriere: s'è veduta dopo queste sciaurate, e maledette diuisioni, ridotta a tal estremità, che nel bel mezzo del suo seno a riceuuto l'armi straniere: e quasi riceuuta la Legge delle sue vicine, e dalle sue nemiche: e crudele riuolgendo l'armi contro le proprie sue viscere, benche inuincibile a tutte l'altre nationi, s'è vinta, sbattuta, e ruinata da se medesima: E questo è il frutto, c'ha partorito questa venenosa pianta di nouelle opinioni, laquale pare hoggidì sia disposta a spuntar altri germogli molto più dannosi se (conforme alla speranza, che il vostro Popolo obbediente concepisce dalla Vostra Prudenza, e Pietà) presto non vi prouederete.

Ricordateui Sacra Maestà, che tenete nella mano, il Scettro di quel Gran Rè Clouis, che primo ordinò questa Monarchia, sotto la professione publica della Religione Cattolica, laqual hoggidì vien posta in dubbio, in questo Reame. Ricordateui che sete successore di quel Gran Childeberto, ilqual non potendo ne anche patire vicino di se i dubbiosi nella Religione Christiana, mosse la Guerra contro li Visigotti, infettati dell'heresia Ariana, e li costrinsse finalmente di tornare all'vnione della Chiesa Santa, e Cattolica. Ricordateui, che portate su la Testa la Corona di quel Carlo, che per la grandezza, e valore de' fatti suoi meritò nome di Magno, la Virtù delle cui arme, nel diffender, e mantener l'autorità della Santa Sede Apostolica, si mostrò trionfante di quelli che la perseguitauano. Ricordateui, ch'occupate il luogo, di quel celebre Filippo Augusto, ilqual con tanto zelo, & affetto impiegò l'armi sue contro gli Heretici Albigensi, che s'erano sequestrati dall'vnione della Chiesa Cattolica. Ricordateui, che sedete nel Trono di quel tanto famoso S. Luigi, ilqual non risparmiò, ne le sue forze, ne le facoltà, ne meno la sua persona istessa, per la diffesa, e propagatione della Fede di Giesù Christo, e per le sue Christiane, e pietose opere si meritò la Corona co'l nome di Santo. E per non attediarui in racontarli tutti: Ricordateui, che sete Figliuolo di quel Gran Rè Francesco, Sole della Pietà di

tà di Francia, Figlio di quel Vittorioso Henrico, la cui memoria viuerà eternamente, e Fratello di quei due Christianissimi Prencipi Francesco II. e Carlo IX. (à' quali dia Iddio eterna pace.)

Ma ciò che importa molto più, ricordateui SIRE, ricordateui, che voi sete q[uel] Henrico famoso, il qual essendo solamente Duca d'Angiò, e Frate[llo] di Re, hauete in difesa della Chiesa fatto sì valorose operationi, otte[nu]te sì segnalate Vittorie, e tante volte domati gli nemici della Fede Cat[to]lica, che hauete riempita tutta la Christianità, del Vostro nome Vittorioso.

Noi teniamo ben per certo, che Vostra Maestà si ricorda benissimo di quel grande e solenne giuramento, ch'Ella diede nel suo Coronamento, di non solo mantener la Religione Christiana, ma ancora di auanzarla conforme al suo Tutore: senza tollerarne niun'altra. E se mai giuramento alcuno deue obbligar vn Prencipe à seruar la sua Fede, questo vi ha legato sì strettamente alla difesa di questa nostra Religione, che non potete patirne alcun'altra, senza violentare la Vostra coscienza, e forsi porre in dubbio la pretendenza c'hauete alla Corona: imperoche sapete benissimo, che hauete stipulato, e contrattato con Christo Giesù, che Voi accettaute il Scettro, con questo patto d'esser Diffensore della sua Religione Cattolica; anzi, che in questo solenne giuramento, per caparra, e pegno, prendeste il suo Sacratissimo Corpo, e Sangue. Hor mancando hoggi a questa Fede Religiosamente giurata, non credete Voi, che debba irritarsi contro di Voi? pensate Voi, che tante miserie c'habbiamo fin adesso patite da altro siano originate, che dalla giusta Ira sua? non stimate Voi, c'hauendoui donato questo Scettro, con tal patto, egli vi minaccia di leuaruelo dalle mani, se non li seruarete la promessa, che sì solennemente gli hauete giurata? e sì come Iddio vi inuita all'osseruatione della Fede, che gli hauete data, così li Vostri sudditi, per la medesima vi sconginrano à mantener loro le conditioni con le quali fete stato fatto Re' loro, e le quali non potete violare, rompendo il Vostro giuramento, senza perder insieme il titolo di Christianissimo. Noi non dubitiamo punto, che rimettendo innanzi a gli Vostri occhi, queste cose, e rinouando la memoria de' Vostri Predecessori, se seguitarete, con la Vostra prima Prudenza, e Virtù, non habbiate questa felicità, di veder a tẽpi Vostri, tutto il Vostro Popolo, ridotto, e rimito alla Grege della Chiesa Santa, e Cattolica, di cui sete come Padre, e Protettore. In questa maniera quei Gran Rè di Gierusalẽme, Dauid, Salomone, Abia, Giosafat, Ezechia, e Giosia, si meritarono la Benedittione d'Iddio, con vn felice successo in tutti gli loro affari, per hauer con tanta diligenza rimessa la purità nella Religione, e restaurato il depranato culto Diuino: e così speramo noi ancora, che seguitando le vestigie loro, Voi ruinirete tutta la Francia nella Religione Cattolica. E per ricompensa di così Santo desiderio, riceuerete questa Benedittione da Dio, di veder a' Vostri dì, il Vostro Regno, fiorito quanto mai sia stato: ilche come sarà molto lodeuole auanti Iddio, così ancora sarà honorabile, per Voi, e la Vostra Corona.

Voi

Voi riconoscerete assai se considerarete che non vi è Rè, ne Prencipe, Potentano, ò Republica, eccettuati alcuni Popoli Barbari, & il Turco (li cui costumi, & mali humori sono talmente odiosi, che il solo nome, ne arrecca horore) che permetta a' suoi sudditi viuere in altra Religione di quella, che il Magistrato, per la decisione della Chiesa, tiene per sola, & vnica buona. Ne altrimente deuono esser intesi quelli, che vogliono talmente restringere l'autorità del Prencipe, ò del Magistrato, che non possa sforzar i suoi sudditi alla Fede; anzi che li debba lasciar in libertà (come dicono) di coscienza. Conciosia che questa opinione è sempre stata dannata, e rifiutata generalmente da tutti i Christiani, e diffesa da' soli Manichei, e Donatisti, i quali prohibiuano di sforzar nissuno per la sua Religione, ma di lasciar ogn'vno nella sua libera fantasia.

Anzi, che quelli medesimi c'hoggidì, per forza cauano da voi questa libertà della lor Religione, e nium altro la permettono: perche nei luoghi della Christianità, oue dominano, & hanno l'autorità in mano, non solo non concedono a' Cattolici viuer liberamente nella lor Religione: ma ne anche Sette diuerse, che sono frà loro (perche già sono diuisi trà loro, e sbandati; segno euidente della lor ruina) non si possono accordare, ne sopportar l'vna l'altra; e doue il Caluino, e Patrone, Lutero non viue liberamente; anzi che quando auiene per mutatione di Magistrato, diuersità d'opinione, la Religione si muta conforme alla sua volontà, come per appunto s'è veduto poco fà in Inghilterra, & in molti altri luoghi dell'Allemagna. Che scorno, e che vergogna resta al buon Christiano, e fedel Cattolico, se si mostrarà men affettionato alla sua Religione, approuata, e confermata da sì lunga, e continua successione, di questi nouelli, e recenti (Christiani secondo l'oppinion loro) nati a guisa di funghi in vna notte. Massima dunque generalmente certa, & approuata dalla Chiesa in tutte le Republiche, ch'il Magistrato deue, e può contener il suo Popolo, sotto vna medesima Fede, come viene dimostrato da tante belle Leggi, e Constitutioni de' Christiani, e Cattolici Imperadori, e da' Rè Vostri Predecessori, all'imitatione de' quali deue detta Massima esser Santa, & inuiolabile alla Vostra Maestà.

Tali per appunto erano le ragioni della Lega, la vehemenza delle quali dispone il Rè alla Guerra, con continuo pensiero tuttauia, di sbrigarsi di detta Lega. Ma la Regina Madre, che scorge tanti accidenti minacciare la sua Corona, teme che quella grande, e superba Armata Spagnuola non si getti sù la costa della Bretagna; che i terrori dell'Italia, non vengano a tempestar sopra di lei, per diffender la Lega; fà tanto, che il Rè accortamente dissimuli la piaga del suo Cuore, e dica, che non si ricorda più delle offese passate, ne ha altro disegno di quello della Lega, per estirpar l'Heresia. IV.

Sotto questa speranza, il Duca di Ghisa fà stimar buoni; anzi migliori di quello

[illegible] i suoi diportamenti, e le sue ragioni, e ne caua più, che [illegible] essa in trattato con la Regina Madre, e conchiude [illegible] alli quindici di Luglio, iquali trè giorni dopo [illegible] furono ricenuti, approuati, e sottoscritti dal Rè.

Articoli accordati, e sottoscritti à Nemours alli 17. di Luglio 1585

Il tenore del Rè detto sopra essi, e le dechiarationi, che dopo Sua Maestà [illegible] sopra'l Edetto, saranno inuiolabilmente guardati, & osseruati [illegible] la forma, e tenore loro.

E per venire a fatto, e far cessar per mai sempre le dissidenze, partialità, e diuisioni trà i Cattolici di questo Reame, sarà fatto vn'Editto perpetuo, & irreuocabile, per il qual ordinarà il Rè, l'intiera, e generale reunion di essi, con sua Maestà, de quali essa farà, e restarà Capo, per la difesa, e conseruation della Religione Cattolica, Appostolica, e Romana, e della autorità di detta Maestà. A questo fine sarà per detto Editto giurato con promessa, fatta da Sua Maestà, quanto da' suoi sudditi, d'impiegare le facultà, e persone loro sin alla propria vita, per estirpare affatto l'heresie del Regno, e delle Terre sottoposte all'obbedienza di Sua Maestà.

E non ricenere alla Corona, ne render obbedienza dopo la morte del Rè senza Figliuoli, a Prencipe alcuno, che sia Heretico, ouero fautore d'Heresia, qualunque Giurisdittione, o pretentione possa hauere alla Corona.

Di difendere, e proteggere la persona di Sua Maestà, il suo Stato, Corona, & Autorità, si come de' Figliuoli, che piacerà a Dio dargli, verso tutti, e contro tutti.

Di proteggere, e difendere tutti quelli, che rientreranno in detta vnione, come auanti li Prencipi, Signori, & altri Cattolici, per auanti assegnati, da ogni violenza, & oppressione, che gli Heretici, Fautori, ò aderenti loro vorebbero vsar contro essi.

Di partirsi da ogni altra vnione, Pratica, Intelligenza, Lega, ò Associatione, tanto dentro, quanto fuori del Regno, contrarie, e pregiudiciabili alla presente vnione, & alla Persona, & Autorità di Sua Maestà, del suo Stato, e Corona, ò a i Figliuoli, che piacerà a Dio darli.

Sua Maestà prometterà, e giurerà l'osseruatione di detto Editto, e lo farà giurar, & osseruar da' Prencipi, Cardinali, Prelati, & altri del Clero, Parì di Francia, Officiali della Corona, Cauaglieri dello Spirito Santo, Consiglieri del suo Consiglio di Stato, Gouernatori, e Luogotenenti delle sue Prouincie, Presidenti, e Consiglieri delle sue Corti supreme, Baillini, e Senechalchi, & altri Officiali, da i Rettori, e Senatori, Capi, e Communità delle Città, de quali Giuramenti, Scritture, e Procure, fatte, saranno drizzati, & arrolati, ne' Registri, delle Cancellarie delle dette Corti, Capitaniati, e Corpi di Città, per poterui ricorrere

quando ne succeda il bisogno. E per compimento di detto Editto, e proceder all'estirpatione di dette Heresie; Sua Maestà ragunarà quanto prima due poderosi Eserciti, per mandar contra gli Heretici, vno in Poitou, e Xantongia, condotto, e commandato da chi piacerà, & ordinarà Sua Maestà, e l'altro in Delfinato, del quale darà la Condotta al Signor Duca di Mayenne.

Il Concilio di Trento, sarà accettato, e quanto prima publicato, senza pregiudicio però dell'autorità, e priuilegi del Rè, delle libertà della Chiesa Gallicana, le quali sarano frà tre mesi più particolarmente specificate, e dichiarate da alcuni Prelati, & Officiali della Corte di Parlamento, & altri a questo effetto deputati da Sua Maestà.

E per sicurezza dell'osseruatione de' presenti Articoli, saranno date le Città, rilasciate da quelli di Nemours, come ancora la Città di Dorleans, per altri quattro anni, oltre alli duoi che restano da finire del termine accordato ad essi.

Detti Prencipi di Nemours, Signori, & altri, c'hauranno in custodia le dette Città, prometteranno sopra la Fede, honore, & obbligatione de tutti li loro beni, tutti insieme, e ciaschedun per sè, di rimetter nelle mani di Sua Maestà, ò de' suoi Deputati, frà sei anni, senza indugio alcuno, scusa, ritardamento, ò difficoltà, per qualunque causa, ò pretesto, che si sia, le dette Città, e Piazze, date in custodia, per detta sicurezza.

Di più, per la medesima sicurtà de' presenti Capitoli, per detti sei anni Sua Maestà prometterà, che in caso venissero a morire li Capitani, ò Gouernatori di Orleans, Bourges, e Montreuil, trà detti anni, essa non darà il gouerno di esse, per il tempo che restarà da compir li sei anni, ad altri di quelli, che li verranno nominati da i sopradetti Gouernatori.

E finito il detto tempo, dette Città non restaranno più impegnate, per detta sicurtà, ma saranno rilassate, e mantenute nella medesima maniera, e conditione, che stanano prima.

La Città, e Cittadella di Valenza, saranno rimesse nelle mani del Signor Gessans, per commandarui à nome di Sua Maestà, come prima facea.

Il Signor di Belloy, sarà reintegrato nel suo carico di Capitano, di Crottoy, per goderlo si come prima.

Sua Maestà farà ritirar da Bologna il Signor Bernet, e ne darà il Gouerno a qualche Gentilhuomo Picardo, qual piacerà a lei, il che facendo detto Signor Gouernatore, farà ritirar affatto, affatto da i contorni di detta Città, tutta la sua Soldatesca, che vi può essere.

Et quanto alle Città, che si sono dichiarate, ò si dichiararanno auanti la conclusione del presente accordo, vnite con detti Prencipi Gouernatori, esse restaranno nella protettione, e salua Guardia del Rè, come le altre, e saranno lasciate nel medesimo stato che si ritrouano, senza che

vi sia

vi sia innouata cosa alcuna, ne messa alcuna guarnigione, ò grauezza, in considerationc delle cose passate.

Li Capitani, e Gouernatori di Piazze, tanto d'vna parte, quanto dell'altra, che dalli dodici di Maggio in quà sono stati leuati da i loro carichi, saranno reintegrati in essi, e saranno le Città sgrauate dalla Gente di Guerra, che vi è stata posta in guarnigione dal detto giorno in quà.

Si procederà alla vendita de' beni de gli Heretici, e di quelli, iquali con loro combattono contro Sua Maestà, e questo con i migliori, più pronti, e sicuri modi, che sarà possibile, acciochc la intentione di Sua Maestà sia esequita in questo punto, conforme à gli Editti, e dechiarationi sopradette, e che resti meglio soccorsa, di quello che è stata per il passato, da i danari che se ne caueranno, per far la Guerra à gli Heretici.

Li Regimenti di Fanteria, de' Signori di San Paolo, e Sacremor, essendo in armi, saranno pagati come gli altri, che seruiranno, e se saranno in guarnigione, nelle Prouincie, sarà commesso al Thesoriere dell'estraordinaria Guerra, senza che ne possa esser diuertito, di pagarli nel principio dell'anno, per quattro Mesi almanco.

Le Guarnigioni di Thou, Verdun, e Marsal, fin tanto che saranno occupate in seruitio del Rè, saranno trattate così nelle mostre, come nell'auanzo, ne più, ne meno, & nella istessa maniera di quella di Metz.

Quando il Rè si seruirà delle sue Compagnie d'ordinanze, addopprarà ancora quelle, per le quali detti Signori Prencipi gli hanno fatta instanza, che fossero trattate, e pagate come le altre.

Quelli, che hora hanno gli Officij di Preuosto de Mercatanti, e di Senatori della Città di Parigi, rimetteranno presentemente detti Carichi nelle mani di Sua Maestà: laqual hauendo rispetto alla Supplica fattali, per il bisogno, che hà detta Città, ch'essi la seruano in quei Officij, ordinarà siano reintegrati, e mantenuti, così fin alla Madonna d'Agosto, come ancora per due anni dopo.

E quanto a Brigard, ilqual è stato eletto all'Officio, e Carico di Procurattore del Rè, egli parimente rimetterà detto Officio nelle mani di Sua Maestà, la qual ordinarà, che l'eserciti fino à mezzo Agosto dell'anno 1590. E frà tanto Perrot goderà li stipendij soliti, che paga la Città, si come ancora le prouisioni c'ha piaciuto al Rè quì auanti concesso al detto Officio. Sarà di più detto Perrot rimborsato da quello che sarà eletto, per amministrare detto Officio, dopo il sopracitato giorno di mezzo Agosto dell'Anno 1590. della somma di quattro mila Scudi, in caso, che piacesse à Sua Maestà, continuare dette prouisioni, e doue che non le continuarà sarà detto Perrot rimborsato solamente di tre mila Scudi.

Il Castello della Bastiglia, sarà rimesso in mano di Sua Maestà, acciò ne possa disporre conforme le piacerà.

Sua Maestà farà elettione, di persona, che gli agradisca, & alla Città, per

tà, per esser proueduta dell'Officio di Cauagliere del Contrasegno.

Li Magistrati, Consiglieri, Capitani, & altri Officiali de i Corpi delle Città, i quali sono stati mutati nelle Città, che hanno seguito il partito de' detti Prencipi, rimetteranno detti Carichi in mano di Sua Maestà la quale poi subito le reintegrarà in essi, per il bene, e tranquilità di esse Città.

Tutti i Prigionieri, tanto da vna parte quanto dall'altra, fatti dalli 12. di Maggio in quà, per l'occasione delle presenti Turbulenze, saranno rilassati senza pagar taglia alcuna.

L'artiglieria leuata dall'Arsenalle, si come a tutte l'altre munitioni, che si troueranno ancora in essere, saranno rimesse in esso Arsenale. E se dopo la conclusione del presente accordo, alcuno di qualunche conditione che si sia, tentassero impresa alcuna contro le Città, e Piazze di Sua Maestà, come perturbatori della pace saranno gastigati, e puniti, non ostante qual si voglia fauore di detti Signori Prencipi, ò altri sotto qualunque pretesto, che si sia.

Parimente s'alcune delle Città, ò Piazze date in sicurtà venissero ad esser prese, quelli che l'hauranno prese saranno gastigati, e puniti, come di sopra; e dette Città, ò Piazze saranno rimesse in mano de' detti Prencipi, per il tempo concesso a loro.

Presa dell'Isole di Charron, e Marans dal Rè di Nauarra.

Sopra i quali Capitoli fù formato l'Editto del Rè, non tanto contra la Regina del Rè di Nauarra, quanto contra le sue speranze, e per escluderlo affatto, affatto, da quello, che niun' altro se non Iddio solo, le poteua leuare.

Detto Rè di Nauarra, trà quattro giorni, frà i quali si trattò la risolutione, e l'esecutione di detto accordo, egli s'impatronì dell'Isole di Charron, e di Marans.

SOMMARIO
DELLA SESTA
NARRATIONE
DEL TERZO LIBRO.

1 EDitto Secondo di Luglio, fauorabile alla Lega.
Giuramento fatto da' Sudditi del Rè Christianissimo.

2 Sua Maestà fà vna publica dichiaratione sopra i delitti cõmessi li 12. Maggio, sino alla detta publicatione, e perdono di ogni, & qualunque offese fatte al Rè, come se non fussero mai state commesse; mà di ciò gli Spiritosi pensarono altramente.

3 La Nauale, e formidabile Armata del Rè di Spagna, dispersa sotto l'Irlanda:
Il Rè non vuole ritornare à Parigi; sono due cose che turbano non poco l'animo de' Grandi: & le consulte fatte per opporsi al suddetto vltimo ritratto del Rè, da' Legalisti.

4 Afflittione interna del Rè, vedendo la sua Persona in grande pericolo, & à che fare ci si risolse.
Sua Maestà crea suo Generale dell'Armi, il Signor Duca di Ghisa; e concede fauori principali a' Maggiori della Lega, & ad altri ancora.

5 Il Cardinale di Bourbon è dichiarato primo Prencipe del Sangue, col fondamento di molti suoi Partegiani, & sue ragioni quali.

6 Le ragioni del Rè di Nauarra, & sua Genealogia.

7 La Lega rimoue trè Conseglieri dal Rè, & altre cose graui, e degne.

SESTA NARRATIONE.

Secõdo Editto di Luglio in fauor della Lega.

FV verificato l'Editto nel Parlamento di Parigi, alli 29. di Luglio, portando in sostanza, che Sua Maestà, I. rinouarebbe il giuramento fatto nella sua Coronatione di viuere, e morire nella Religione Cattolica, d'impiegar la sua vita, con tutte le sue forze, per la conseruatione della Religione Cattolica, & estirpatione dell'Heresia, ne di non far mai pace, ne tregua, con Heretico alcuno, di non fauorir, ne portar per la successione, Prencipe Heretico alcuno, ò Fautore d'Heresia; d'abbracciar, e d'vnirsi con tutti quelli che si sono collegati contro detti Heretici; di non compartir i carichi tanto di Giustitia, quanto di Stato, se non a persone della Religione Cattolica, Apostolica, e Romana.

Giuramẽto de' Sudditi del Rè.

Vuole Sua Maestà, che i suoi sudditi, così uniti, giurino, di partirsi da qual si voglia associatione, confederatione, ò intelligenza, tanto di dentro, quanto fuori del Regno: di difendersi l'vno l'altro contro le oppressioni, e violenze de gli Heretici: d'esporre liberamente tutte le loro facoltà, con le persone, per la conseruatione della sua autorità, e de' Figliuoli, che piacerà a Dio dargli à detta Maestà. Seppelliste sotto perpetuo silentio il furore, e l'ingratitudine, e dichiara rei di Lesa Maestà, quelli che ricusaranno di sottoscriuersi a questa vnione, ò che hauendoui sottoscritto se ne partiranno, in fauor della qual vnione egli cancella, e cassa gli eccessi dalla Lega, commessi dopo le Barricate; quali eccessi dichiara in fine dell'Editto, come segue quì presso.

Dichiaratione del Rè sopra i delitti cõmessi dalli 12. di Maggio fin all'hora.

Noi dichiaramo (dice egli) che non sarà fatta perquisitione alcuna II. di tutte l'intelligenze, associationi, & altri delitti, che detti nostri sudditi potrebbero hauer fatti, & hauuti, così fuori come dentro il nostro Regno, essendo che quel tanto c'hanno fatto, come ci hanno dato ad intendere, e siamo bene informati, l'hanno fatto spinti alla conseruatione, e manutentione della Religione Cattolica; tutte le quali cose restaranno spente, e sopite, e come non auuenute, come in fatto noi le spegniamo, e cancelliamo, dichiarandole tali, per queste presenti lettere, e similmente tutto quanto quello è occorso, & è passato alli 12. e 13. di Maggio vltimo, e dopo in conseguenza d'esso tumulto, fino alla publicatione di questa presente, ne la Corte di Parlamento di Parigi, tanto in detto Parigi, quanto nell'altre Città, e Piazze del nostro Reame. Come ancora ogni atto d'hostilità commesso, come leuate di danari, dalle nostre rirette generali, particolari, e d'altroue, di pueri, Artiglierie, e Munitioni, l'hauer portate l'armi, ò hauer arrolata gente di guerra: e generalmente ogni altra cosa fatta, e perpetrata in detto tempo, e dopo seguita per ca-

gione

gione di dette Riuolutioni, senza che detti nostri sudditi ne possano mai esser ripresi, ricercati, ne gastigati direttamente, ne indirettamente in qualsi que maniera che si sia. Tutti i quali casi habbiamo di nuouo so- pra, e dichiarati, come non auuenuti, senza eccettione nissuna, quando che occoresse esprimerli, e specificarli più particolarmente.

Subito publicato questo Editto, e riconosciuta la facilità del Rè, i più perspicaci giudicarono, che partorirebbe questa pace vna tremenda guer- ra. Quelli della Lega all'opposito presumono questo, come vn miraco- loso parto delle loro Barricate, se bene diffidano fuori di modo, del fine del- la Tragedia, e benche il progresso della loro impresa li inferocisca, il più valoroso di loro nondimeno, mentre si rapresenta l'esacrabile tradimento, di violare la Fede douuta, e giurata alla Maestà del Rè, si smarisce d'a- nimo, e resta annodato dal timore. La sola rimembranza del duodecimo di Maggio, loro rapresenta caliginosi, i più lucidi giorni, non puonno scordar i loro falli, ne stimar così insensibile il Prencipe, che in fine non se ne debba risentire.

III. Due cose le spauentano, l'vna la rotta di quella spauentosa Armata de' Spagnuoli, composta da cento, e trenta Vascelli, la qual andò a fon- do, e fù disfatta, iquali senza combattere nella costa d'Irlanda, doue che s'aspettaua douesse condurre schiaui sopra i Monti di Granata, e sotto le miniere del Perù, tutti gl'Inglesi.

Rotta dell'Armata Naua- le de' Spagnuoli, leuata cõtro l'Inghilterra.

La seconda fù, la risolutione del Rè di non ritornare in Parigi, ben- che ne fusse stato pregato, e supplicato tante volte, scusandosi col prete- sto di voler porre l'Armata di Poitoù; e sopra la ragunanza generale de i Stati di Blois.

Il Rè nõ vo- le ritornare a Parigi.

Dalla prima conobbero la loro speranza d'ingrandirsi, esser affieboli- ta, & molto infiacchita; e dalla seconda, s'accorsero di qualche poca amarezza, che restaua a Sua Maestà delle Barricate. S'armano d'ani- mo, e di risolutione contro gli auuenimenti, che si vanno immaginando, giudicano non esser opportuno, osseruar il giuramento, c'hauenano fatto di partirsi da qual si voglia Lega, od associatione, & intelligenza stra- niera, ne bisognaua leuar il Palco fin tanto che non fusse fornita la fabbri- ca. Si tengono per questo nuoui Consegli in Parigi, da' quali si cauò la risolutione, che riferisce l'Autore del trattato delle cause, per le quali prese l'armi la Lega, cioè.

Intentioni della Lega, contro il Rè quali, e co- me fussero.

Di conseruar questa antica autorità, e credito, acquistato con tanti trauagli, diminutione di quella del Rè, e dell'antico Ordine di Francia: di tener il Rè talmente stretto, e ridurre talmente i suoi voleri alle loro voglie, ch'egli non vedesse più, che per gli occhi della Lega; non parlas- se, ne si mouesse più, che per la lingua, e nerui delle loro intentioni.

Metter ordine, che tutti quelli, che sarebbero mandati alla ragunan- za de' Stati, fussero della medesima farina del fermentato loro; & i loro

Memoriali formati sopra l'instruttioni de i loro Agenti, oueramente estratti dalli Capitoli fatti à Nancy, & à Perona.

Cõsegli per cõtrauenire all'Editto vltimo, bẽche in fauore della medesima Lega.

Di proporre cose che il tempo, e la necessità de gli affari non comportauano, come la Guerra contro gli Vgonotti, e lo sgrauamento del Popolo dalle taglie, per porre con questo mezzo di rendere Sua Maestà odiosa, ricusando questo primo frutto promesso a i Capi della Lega loro: perche in fatto non potea detta Maestà accordar la Guerra, tralasciando i mezzi di far rendersi i più forti a tempo de i Stati di Blois; & a questo fine mandar da tutte le bande a i Gentilhuomini Aderenti, e della fattion loro di colà tronarsi con le armi loro.

Non partirsi dalla buona intelligenza del Duca di Parma, e confermar il trattato di Gennuille, e dar auuiso al Rè di Spagna, che l'accordo trattato col Rè ad altro non miraua che à disporre maggiormente l'esecutione del loro comune dissegno.

Mandar al Colonello Phiffer in Suezzia, & al Signor di Balagny in Cambray, per riuuonar, e riassicurarli nelle particolari conuentioni passate frà di loro.

Impedir che Monsignor di Niuers, il qual douena passar in Picardia, per acquietar gli ammutinamenti della Lega, non trattasse con le anime più confidenti, ch'essi vi haueuano.

Far obbligar la Città di Parigi a pagar ogni anno al Signor di Villars Gouernatore del Haure di Grace, la somma di trenta mila Scudi, per mantenerlo confederato alla Lega.

Il Rè piãge una sottoscriuẽdo l'Editto di Luglio

Haueua il Rè (con tutto che benissimo informato di queste vltime imprese) fatto questo vltimo Editto, ma con grandissima ripugnanza, si come ancora haueua fatto il primo; onde fù veduto, in sottoscriuendoli tutti due, pianger pensandoli nel cuore in vedere, che lo sforzauano, ma per assicurare la sua persona, rischiò lo Stato suo: sapeua egli benissimo, che dal canto suo solamente sarebbe eseguito detto Editto, e tutta via per la sua troppo gran bontà, e per l'apprehensione d'vna buona Guerra, non volse metterui ordine, rifiutando l'auiso di quelli che lo consigliauano di dar la pace alli Vgonotti, e lasciarli lottare contro gli ammutinamenti della Lega: Diceua frà se medesimo, che v'era manco pericolo a star con quelli che restauano frà l'vnità della sua Religione, che d'vnirsi a quelli che se n'erano separati, e fatti Capi di nuoue opinioni, benche sapesse molto bene, la diferenza delle cause, e pretesti, delli sollenamenti della Lega. IV.

Il D. di Ghisa fatto Luogotenente Generale, p l'armi del Rè di Frãcia

Dopo questo (non sò se d'animo sincero, ò pure d'industria) compartì le sue liberalità, e fauori a tutti i Capi, e Principali della Lega. Al Signor Duca di Ghisa diede il commando generale sopra tutti gli Eserciti della Francia, cioè il Carico, & Officio (senza il titolo però) di Contestabile, con che li diede si può dire vn raggio del suo splendore, vn brac-

cio

rio della sua posanza, & vn viuo ritratto di Sua Maestà. Le lettere ne furono spedite in Chiartres alli 14. d'Agosto.

Promesse al Signor Cardinal di Ghisa, Fratello del Duca, di procurarli appresso Sua Santità la Legatione di Auignone.

Il Sig. Cardinale di Ghisa Legato d'Auigione.

Mandò il Duca di Mayenna, con vn bello, e poderoso Esercito in Delfinato, con il quale passò a Lione, oue si terminò il suo viaggio.

Il D. di Mayēna in Delfinato.

Il Duca di Nemours, diede il Gouerno di Lione, che tale l'haueua hauuto suo Padre; le sue Patente furono lette, publicate, e registrate, nel Parlamento il Giouedì 22. di Decembre, del medesimo anno 1589. con questo solito patto ch'egli non s'impacciarebbe nella Giustitia ordinaria, e contentiosa, se non per darli mano forte nell'occorrenze.

Il D. di Nemours Gouernatore di Lione.

Non si scordò dell'Arciuescouo di Lione, il qual cercò di disfacciarle dalla Lega, per amicarselo, per mezzo di qualche segnalato beneficio, che l'obbligasse a dar se medesimo al suo benefattore. Era geloso, che la Lega hauesse dalla parte sua il Primato di Francia, pieno di credito appresso tutti del suo Ordine, e di riputatione, e merito appresso tutti vniuersalmente.

Il Rè voleua dare i Sigilli di Francia all'Arciuescouo di Lione.

E realmente questa gelosia era giusta, imperoche mai li Arciuescoui di Lione hanno conspirato con li perturbatori della pace di Francia; anzi che sempre sono restati sodamente vniti alla Corona, e Scettro Francese, per (con l'autorità d'essi) mantenere i Priuilegi della Chiesa Gallicana; sono stati Giudici nelle controuersie trà gli affari, che mantengono l'essere, e l'ordine della Monarchia addimandata, di Stato, ne mai hanno inchinato, se non dalla parte del Rè: e ben vero, che Paolo Emilio riferisce di Agobardo Arciuescouo di Lione, che interuenne come Capo alla Synodo, conuocata per depor il Rè Lodouico il Mansueto, alla solecitatione de' suoi Figliuoli. Ma siasi che il merito si riuontri nelle persone, ò pure da Priuilegio del Cielo (non parlando del destino) l'Arciuescouato di Lione ha sempre veduto i suoi Prelati, istromenti degnissimi della Religione, ed vtilissimi allo Stato, fedeli, & affettionatissimi al seruitio de' nostri Rè, e famosi nel Consiglio loro, come d'vn Eucherio sotto Clodione il Capilloso; d'vn Patiente sotto Clouis; Sacerdote sotto Childeberto Nisiero, e Prisco sotto Contran, Eutherio, & Anemondo sotto Clotario; Asterio sotto Ludouico, e Carlomano.

Arciuescoui di Lione grā di seruitori della Corona, vno eccetto Pietro di Sauoia, il qual si riuoltò cōtro Ludouico Hutino.

E nella seconda, e terza fameglia de' nostri Rè, si sono veduti Arciuescoui di Lione scielti dalle prime Case, e dal più puro Sangue di Francia, ò de' Prencipi vicini, come Filippo, e Pietro di Sauoia, Conti di Sauoia, e di Borgogna; Reginaldo Conte di Forest; Pietro di Tarentaise, il qual dopo fù fatto Papa; Henrico, e Luigi Conti di Villars, e Montluel, Carlo d'Alensone, Amato, Giouanni, & Vgo di Talaru, due Carli, di Bourbon Cardinali, Andrea, Cardinale d'Espignac, Francesco di Ronan, Figlio d'vn Mareschiale di Francia; Antonio dell'Antica Casa de' Conti

Innocentio V. Papa Domenicano, Arciuescouo di Lione.

de' Conti d'Albon, iquali erano Delfini del Viennese, e Conti d'Auuergna.

I Prelati di Lione anticamente stãpauano Monete.

E pur vero, che quello è la prima Sedia di Francia, il più illustre, & antico; anzi anticamente l'Arciuescouo di Lione stampaua monete, delle quali si veaono ancora alcune col moto da vna banda Prima Sedes, *e dall'altra,* Galliarum.

Arciuescoui di Lione Esarchi di Borgogna.

E nel tempo, che i Rè di Borgogna haueuano sopra questa Città, quello che dopo si sono acquistati i Rè di Francia, li Arciuescoui erano i primi, e più degni Ministri del Consiglio del Rè loro.

Federico Barbarossa a tempo di Ludouico il Giouane, amplificò i loro Priuilegi, e li chiamò nelle sue lettere Essarchi, ò Luogotenenti, ò primi Consiglieri del suo Palazzo di Borgogna, perche la parte del Regno di Borgogna, che è di quà del Monte Giura, ancora all'hora era vnita all'Imperio Romano.

Volendo dunque il Rè suilluppare dalla Lega detto Arciuescouo, gli promesse i Sigilli della Francia, l'introdusse ne' Consigli di negotij, doue prima entraua solo in quelli di Stato, racomandò i suoi meriti al Papa Sisto V. anzi diede ad intendere, d'hauerli mandato à posta il Signor di Gondy, per procurarli il Capello di Cardinalle.

Fauori del Rè cõparti a quelli della Lega.

Seguita il Rè à compartir i suoi fauori, a rinouare, & amplificarli a tutti quelli, che haueuano credito nella Lega, sperando per mezzo di quei effetti della sua beneuolenza, guadagnar questi Salmonesi, e diuertirli dalla confusione de' loro disegni. Egli non fà cosa alcuna senza di loro; à loro scuopre i suoi secreti, si piomba nel più profondo delle loro passioni; anzi mostrasi appassionato, quanto loro medesimi, all'incaminamento de' loro trattati, sparge prodigamente sopra loro i suoi fauori, sì che li più remoti ancora ne furono partecipi.

Il Cardinal di Bourbon, dichiarato primo Prencipe del Sangue.

Dichiarò il Cardinal di Bourbon, primo Prencipe del Sangue, ratificando il primo Capitolo di Ginuille dell'anno 1585. che portaua l'esclusione perpetua del Rè di Nauarra dalla Corona; onde terminò quella gran questione della prerogatiua del Zio al Nipote, sopra della quale s'è tanto scritto, tanto disputato, e con la Lingua, e con l'Onghie, per confonder l'ordine antico della successione, e far portar a quel Venerando Vecchio Cardinale, la passione, & ambitiosi disegni della Lega. Questo quì merita ben la lettura del loro Processo. V.

Quelli, che spalleggiauano la ragione del Cardinale, allegauano tutti questi argomenti.

La Legge del Regno, ò la Legge Salica, che sustituisse alla successione della Corona i soli Maschi, dà ancora la prerogatiua d'essa Corona al più prossimo Parente del Rè morto senza Figliuoli.

Francesco di Valois Duca d'Angiò, morto con questa prerogatiua di primo Prencipe del Sangue, e primo alla successione, non haueua al suo decesso altro più vicino Lignaggio del Cardinal di Bourbone, ilqual gli

era

era vnito al decimo grado di Consanguinità, e per conseguenza succede-
ua à questa prerogatiua del Duca d'Angioù.

E come niuno puo esser Herede d'vn'altro, che prima non sia stato suo Herede presuntiuo, così ancora deue hauer questa qualità à tempo della morte di esso, nel qual tempo vien giunta con l'Heredità, la speranza di succedere. E si come la successione, & Heredità del Regno, altro non ammette ch'vn solo Herede, così ancora questa prerogatiua ammette vn sol presuntiuo Herede.

Questa ragione di prerogatiua mai non a toccato se non ad vno de' Prẽcipi di Valois, e questo per Priuilegio di primogenitura, one quelli della Casa di Bourbon, mai l'hanno hauuto, non potendo loro attribuirsi la primogenitura d'vna Casata dalla qual non erano oriondi, conciosiache il Collaterale non genera l'altro Collaterale. Di maniera, ben ch'Antonio di Bourbon hauesse tutte l'altre prerogatiue della Casa Bourbon, non hauendo quella della primogenitura, mentre viueuano i Primogeniti di Valois, detta Casa di Bourbon non hà potuto ottener la prerogatiua di primo Prencipe del sangue, ò pretenderui, ne manco transferirla ad Henrico Figlio suo. *Quoniã Sororem: C. de Iure delib.*

Che sia tornata detta prerogatiua alla Casa di Bourbon, non essendomi altro Maschio di lui in questa famiglia, e che conseguentemente li toccano tutte le preeminenze, e dignità d'essa, secondo la Legge di Suità, e per tanto a Henrico Figliuolo d'Antonio, come Capo di questa Casa, e rapresentante suo Padre, primogenito trà tutti di quella Fameglia, non si può, perche è tutto palese, che la primogenitura non è mai stata transferita da Antonio Duca di Angioù alla Famiglia di Bourbon, e se così fusse, ne seguirebbe, che tutti li Prencipi d'essa Fameglia succederebbero a questa prerogatiua, e che il moriente priuarebbe tutta la Fameglia, e non solo il più vicino. *Ius Suitatis*

Così Antonio Rè di Nauarra, essendo discesso dal primogenito non si può dire, che la preeminenza di primogenito li sia tolta, poscia che la Fameglia del primogenito è sempre preferita all'altre de' secondi geniti: perche nelle successioni Collaterali, sempre si considera la prossimità all'vltimo possessore solamente, & il più prossimo in grado, sempre esclude il più remoto, e lontano. *Eginardus in vita Caroli.*

Così Carlo Magno conformandosi alla Legge del Regno, dopo la morte di Carlo suo primogenito, e di Pepino suo secondogenito adgiudicò la Corona a Ludouico suo terzo Figliuolo, e non a Bernardo Figlio di Pepino, secondo nato, il qual non li toccaua, che nel secondo grado, benche nell'altre preeminenze rappresentasse la persona di suo Padre. Vedi il testaméto di Carlo Magno.

In così simile, la prerogatiua che teneua Francesco Duca d'Angioù è caduta, e deuolta al Cardinal di Bourbon, non per esser della Fameglia di Bourbone, ma per esser il più prossimo al Duca d'Angioù, come descendente

dente da i Capeti, e dal Sangue Reale, di Vgo Capeta. E si come la Casa di Bourbon, hoggidì è stimata hauer questa precedenza, perche detto Signor Cardinale di Bourbon oriondo da essa l'ottiene, così ancora, se detto Cardinale fusse vscito d'altra Fameglia (pur ch'ella fusse Reale) la Fameglia di Bourbon non sarebbe riputata ottenere questa prerogatiua; anzi quella dalla quale sarebbe discesso, & oriondo detto Cardinale, per la prossimità della sua persona.

Genealogia di Hérico di Bourbõ Rè di Nattarra. S. Ludouico Roberto. Ludouico. Iacopo. Giouanni. Ludouico. Giouanni. Francesco. Carlo. Antonio. Henrico, primo Duca di Bourbon, fatto l'anno 1327.

VI. Il Rè di Nauarra, per tutte le sue ragioni, non allega altro che la Genealogia, e descendenza della Casa di Bourbon. San Ludouico Rè di Francia hebbe due Figliuoli, il primogenito Filippo III. adimandato l'Ardito, e Roberto Conte di Clermonte, dal qual Roberto, e da Beatrice Figliuola d'Archambaut di Bourbon nacque Ludouico Conte di Clermonte, e primo Duca di Bourbon, fatto dal Rè Filippo di Valois, il qual Ludouico prese per Moglie Maria Contessa di Hannonia, & hebbe due Figliuoli Pietro, e Iacopo: la Linea de' Maschi di Pietro, e mancata totalmente, e di quella delle Donne non vi è restato se non quella di Lorena, e quella di Sauoia.

Da Iacopo di Bourbon secondo nato di Ludouico, e da Giouanna di San Paolo sua Moglie, è nato Giouanni di Bourbon Conte della Marcha; da Giouanni di Bourbon, e Catterina Contessa di Vendosme, nacque Ludouico di Bourbon Conte di Vendosme; da Ludouico di Bourbon, e Giouanna di Laual Moglie sua, nacque Giouanni di Bourbon; da Giouanni di Bourbon ed Isabella Moglie sua nacque Francesco Conte di Vendosme; da Francesco Conte di Vendosme, e da Maria di Luscemburgo Contessa di San Paolo, nacque Carlo di Bourbon; da Carlo di Bourbon, e da Francesca d'Alenzone sua Moglie vscì Antonio di Bourbon, primogenito Rè di Nauarra, Francesco Duca d'Anguien, Carlo Cardinal di Bourbon; Giouanni Duca d'Anguien; Margarita maritata al Duca di Neuers, e Ludouico di Bourbon Prencipe di Condè, e da Antonio di Bourbon primogenito è nato Henrico di Bourbon, adesso Rè di Nauarra, e Catterina Prencipessa di Nauarra sua Sorella: per il che si vede che il Rè di Nauarra è lontanno d'un grado, più che il Cardinale; imperoche questo è al decimo, & il Rè all'vndecimo: Ma si vede parimente ch'egli è Figlio del primogenito della Casa di Bourbon, e in conseguenza preferito a tutti gli altri, nelle pretensioni, e prerogatiue della Casa Reale.

Paolo Emilio in Lud. Crase anno 1110.

Tutti i Dottori conchiudono contro il Zio, in fauore del Nepote, il qual si dice primogenito, per il decesso di suo Padre, sia in retta Linea, ò collaterale nelle successioni indiuidue, come di Regno, Imperio, Ducato, Contado, e questo s'osserua in Francia, Inghilterra, e Spagna, in Portogallo, in Allemagna, & in Sicilia. E così Arcambaut fù mantenuto nel Ducato di Bourbon contro Hannon suo Zio, Arto nel Ducato di Normandia, contro Giouanni senza Terra suo Zio, terzo Figlio d'Hen-

rico

rico II. Rè d'Inghilterra. Ludouico Conte di Niuers, nel Contado di Fiandra, contro suo Zio. Li Figli di Guyo Visconte di Limoge, nel Ducato, contro suo Zio. Le

Regno, mà di tutti gli altri Stati, e de' più politici che mai furono) Il Rè di Nauarra fusse solo degno è capace di questa prerogatiua. Ma non s'accorge il buon Prelato, che sotto questa qualità di primo Prencipe, & Herede presuntiuo della Corona, che la Lega li procura, essa con ogni sforzo spinge innanti la sua tirannia, per vsurpar il Regno, sustituendo ad vn Rè di trenta sei anni, vn successore che ne hà sessanta tre passati; in somma ben si può dir della Lega, quello che Cicerone di Cesare Pompeo diceua, essa ci presenta la Statua del Cardinale di Bourbon, e vuol eriger quella d'vn straniero.

Gli affari della Lega hauendo in poppa il vento della autorità Reale, VII.
co'l fauore di tutto il Popolo, solcano superbamente l'alto Mare, senza timore dell'onde, ne di tempesta; mà temendo della breuità di questa bonaccia, e che l'additamento de' Scogli a Sua Maestà, da' suoi prudenti Consiglieri non lo ritiri dal naufragio in cui precipitaua la sua autorità: non cessa d'intonarli all'orecchio, che il suo Consiglio, li mette auanti gli occhi vn'oscuro nembo, per nasconderli il debito d'vn buon Rè, li mascara la verità, ne attende ad altro se non a quello, che può sodisfar alla passione, ò all'auaritia; si che il Rè è costretto (per compiacer a loro) canarsi gl'occhi dalla testa, priuarsi dalla luce, che riceue dalla prudenza de' suoi Consiglieri, nella confusione de' suoi affari, benche li facessero di gran bisogno: licentia quelli iquali mai s'opposero contro l'vtilità publica, iquali non haueuano altro nell'animo, di quello che la vecchiezza haueua reso maturo, graue, solido, e quieto, iquali sapeuano dar ferme, & infallibili risolutioni, iquali conosceuano il presente, e preuedeuano l'auenire, iquali non seguinauano la passione; anzi la ragione, & iquali essendo longamente restati sù la popa della Naue Francese hauenano combattuto le Procelle, i Venti, e le prime Riuolutioni della Tempesta della Lega: e fin dall'hora li Sigilli furono commessi al Signor Monthelon Auocato in Parlamento, riputato huomo da bene, da niun'altra passione spinto, che dal zelo della Religione.

La Lega leua al Rè il sito Conseglio.

Leuò dal suo Conseglio questi tre, il Sig. di Chiuerni, il Sig. di Villeroy, & il Sig. di Bellieure. *Ad Consilium de repub. dãdũ e capite, est nosse Rẽpublicam.*

SOMMARIO
DELLA SETTIMA
NARRATIONE
DEL TERZO LIBRO.

1 IL Signor Duca di Espernone, sendo per Sua Maestà Gouernatore di Angoù, e Poitoù, sen và in Angoulesme, oue fece l'entrata, e per auuisi hauuti dubitaua della perdita' della Città, per intelligenze, che vi hauea la Lega.

2 Il Rettore di Angoulesme, visitato il detto Signor Duca nel Castello, e gli fà sparare Pistolle per vecciderlo: ma in questa tresca vi rimane morto il Rettore, & altri gastigati d'ordine del Duca.

Il Popolo si ammutina, e finalmente si quieta questo tumulto.

3 Viene eletto il nuouo Rettore, fù appresentato da' principali di Angoulesme al Signor Duca d'Espernone, il quale accettò tutti con grate accoglienze, e consolati li rimandò alle case loro.

Romanzo stampato in Parigi, contro Espernone, molto scandaloso.

4 La Lega rimoue li Consiglieri più grati del Rè da' carichi loro.

Il Duca di Niuers si prepara al passaggio in Poitoù; così anco il Duca di Mercurio segnalato Guerriero.

5 Il Rè di Nauarra và al soccorso di Montagù, e ne rimane vittorioso contro quelli della Lega, e di otto Insegne, e quattrocento cinquanta prigioni, sue Doti, e Virtù egregie; anzi Regalissime, e Saggie.

Si diuulga la vicinanza della grande Armata Nauale del Rè di Spagna.

SETTI-

SETTIMA NARRATIONE.

IL Duca d'Espernon, benche rimoto, e talmente separato dalla Corte, che all'hora non si poteua stimar ch'egli regolasse l'intentioni del Rè suo Signore non puotè tanto lontanarsi, che le cospirationi della Lega non facessero temere delle maggiori disgratie, che possano accadere ad vn'huomo contentissimo della sua sorte; perche hauendo riceuuto da Sua Maestà l'autorità di comandare nelle Prouincie di Angiou, Touraine, Poitou, Angoulesme, e Xaintonge, s'incaminò da Loches in Angoulesme, per l'auuiso hauuto, che la Lega trattaua compositione con gli habitanti di quella Città, per occuparla. I.

Il Duca d'Espernon Gouernatore d'Angiou, & Poitou.

Vi fù riceuuto con tutto l'honore, che il Popolo può fare ad vn Luogotenente del Rè, e con tanto applauso, & allegrezza, come se il Rè medesimo vi fusse arriuato; ma presto fù seguita questa bonaccia da vna terribil tempesta, durò poco l'allegrezza publica, che finalmente si conuertì in vna strana Turbulenza: e ben ch'assai mostrasse egli, così in affetti, come in parole, d'esser affettionatissimo alla Religione Cattolica, & all'esecutione dell'Editto dell'vnione, publicato di ordine suo, il Popolo tuttauia fù persuaso dalle imposture d'alcuni della Lega, ch'egli volesse introdurre alcune truppe Vgonotte nel Castello, per sorprendere la Città.

Si sollcua il Popolo contro il Duca.

Tumulto nell'Anticamera del D. d'Espernon fatto da'congiurati della Lega.

E' ammazzato il Capo del tumulto

Il Rettore della Città, partegiano dichiarato, e palese della Lega, conduceua la congiura fatta d'impatronirsi del Duca d'Espernone, & ammazzarlo, nel dì di San Lorenzo; onde entrato l'istesso giorno nel Castello, con pretesto d'introdurui alcune Stafette mandate dalla Corte, salì nella Camera di detto Duca d'Espernon, & all'entrare li fece sparare due Pistollate con dire, Ammazza, Ammazza; mà li Gentilhuomini della sua Comittiua pronti all'armi, & alla diffesa, ributtarono, e scacciarono questa Canaglia, e ferirono d'vna Pistolata il conduttore loro, a cui sette hore di vita restarono, per disporre della sua coscienza, e de'suoi affari. II.

Riceuono l'ammutinamento del Popolo.

Li Capitani per la Lega persuadeua il D. d'Espernõ all'vdienza ad arrẽdersi

Subito all'arma si dà nella Città, il Popolo dirizza Barricate, s'ammutina, e tempesta, mà riesce appunto come vn prigioniero chiuso in forte Torre, perche il Duca teneua non solamente il Castello, mà ancora la Cittadella in arbitrio suo, potendo per l'vna, e per l'altra introdurre tanto soccorso, quanto bisognaua a disimpegnarsi da questo ammutinamento.

Onde vedendo il Popolo, ch'egli restaua saldo nel Castello, e che il Signor di Tagens, venina con diligenza a darli soccorso, e che il Signor di Bordes Capitano della Cittadella, fatto prigioniero da loro; non voleua col prezzo di quella Fortezza riscatare la sua libertà, che li Signori di

Mer-

Mes[illegible] Messeliere, di Machevole, e d'Esbuchaux, parlamentando [illegible] non haueuano riconosciuto in essi se non vna constantissi- [illegible] animo di morire, più tosto che di rendersi, si disposero di atten- [illegible] capitulatione.

Tumulto sedato.

L'vno Signor di Tagens Cugino del Duca d'Espernone la trattò, e [illegible] se, e per mezzo d'esso s'acquietò la seditione, l'armi furono posa- [illegible] i corpi morti honoratamente sepolti, e li prigionieri d'ambidue le [illegible] rest.

Madama d'Espernon vscita poco prima della seddittione dal Castello, per andar a Messa da i Padri di San Domenico, fù ritenuta nel Conuento de' Francescani, e minacciata di seruire di Gabione, fin tanto facesse rendder il Castello da suo Marito, e fù condotta dal Luogotenente della Città fin appresso detto Castello: e perche la porta non era ancora libera fù costretta di salire per vna scaletta, & intrarui per vna fenestra.

III. Alli 12. d'Agosto del 1588. ch'era il secondo dopo il tumulto, procederono all'elettione d'vn nuouo Rettore, ilqual eletto insieme con li Senatori della Città, se ne andarono ad appresentarsi al Duca d'Espernone, per iscusare la pazzia del Popolo, & egli come se non fusse stato offeso in questo disordine, li riceuette con ogni maggior accoglienza possibile, sì che, si partirono da lui contentissimi (solo da questo in fuori) che non volse fusse sepolto il Cadauero del Rettor morto, Capo della seditione, con esequie da par suo, e conuenienti alla grandezza del Carico suo.

Nel medesimo instante del primo tumulto, detto Rettore aspettando nel suo Gabinetto, l'hora d'andar a Messa, mostrò all'Abbate d'Elbene, & al Signor di Marimon, vn Libretto stampato, non tanto contro il Signor Duca d'Espernone, quanto contra l'honore di Sua Maestà: & il Libro era la fauola di Pietro di Gauerston, della vita, e fortuna di cui si faceua parangone col Duca d'Espernone, per inferire, che si come quel Guascone Gauerston, amato, & vilmente fauorito da Eduardo II. Rè d'Inghilterra, preferito ad ogni altro seruitore della Corte, & arricchito dell'entrate del Rè, e dalla sostanza del Popolo, fù bandito dal Paese, alla richiesta del detto Popolo, e poscia decapitato: Così il Duca d'Espernone compirebbe la medesima Tragedia in Francia, sotto Henrico III.

Historia di Gauerston, stampata in Parigi, l'anno 1588.

Questo Romanzo finiua con vn discorso stampato in Parigi, ilqual non volse il Signor Mandelot fusse veduto in Lione, perche troppo al viuo rappresentaua la Catastrofe de' Stati, e per la troppo odiosa conferenza, che faceua d'vn Prencipe buono, e Religioso.

Dolente il Duca d'Espernon de' disordini del Secolo, e della infame licenza de' Francesi a dettrar del Prencipe loro, abborriua particolermente questo stile di scriuere, onde ne bramaua il seuero, & esemplare gastigo, così de gli autori, come ancora de i lettori.

Hauendo dunque la Lega rimossi dal Consiglio del Rè, gli suoi più fidi

Consiglieri, e stabilita la sua non buona volontà, sopra gli suoi proprij affetti, altro più non dimandaua se non la ruina delli Vgonotti; imperoche standoli nel piede questa spina non potea caminar sicura, per questo non la finisse mai fin tanto che li vede assaliti da due parti, cioè in Poitoù, & in Delfinato.

Il Duca di Niuers Generale dell'Esercito di Poitoù.

Sua Maestà dà la condotta dell'esercito per il Poitoù, al Signor Duca di Niuers, Prencipe pieno di zelo, per la sua Religione, di fedeltà per il suo Rè, e di valore per la Guerra, ilqual vedendò che la Guerra da altro non era differita, e ritardata se non dal mancamento de' danarì, prestò al Rè quaranta mila Scudi hauuti da Casa per parte sua.

Calata del D. di Mercurio in Poitoù.

Il Duca di Ghisa accorgendosi che il dissegno di questo esercito non s'adempirebbe così presto, e che prima fusse ordinato, il Rè di Nauarra potrebbe vscire in Campagna, e pigliar grand'auantaggio, e per ciò mandò il Regimento di San Paolo al Signor di Mercurio, pregandolo di sgombrar la strada, per l'Armata del Duca di Niuers, che si poneua all'ordine, e di trauagliar il nemico quanto potrebbe, acciò poco, ò niente si vantagiasse sopra di loro.

Il Duca di Mercurio con le sue truppe, pigliò la strada del Fiume di Loire, per calar nel basso Poitoù, e perche la Città di Montagù (benche ruinata, e smantellata ne gl'anni precedenti) era stata riparata, e fortificata dal Signor Colombieres, ilqual la teneua a nome del Rè di Nauarra, & andaua trauagliando per mezzo delle sue guarnigioni quelli di Nantes ad ogni hora, per questo si risolse detto Duca d'assediarla, e leuar alli Vgonotti questa ritirata, ed in fatto fece condurre tre Canoni a Pontrusseau per batterla; ma auuisato, che fù il Rè di Nauarra, alli 9. d'Agosto era vscito dalla Rocella, con deliberatione di soccorere Montagù: egli tornò in dietro, e si ritirò à Nantes, lasciando il Regimento del Signor Gerzey, ilqual facendo ancora la sua ritirata fù assalito, e rotto a due Leghe da Pillemil Borgo di Nantes. V.

Vittoria nō. sanguinosa, del Rè di Nauarra.

Questo Prencipe d'animo sì generoso, che faceua gloria di non vincere i vinti, vedendo che questo Regimento si rendeua a deuotione sua, si contentò d'otto Insegne con quattrocento cinquanta prigionieri, facendo render le gratie a Dio in mezzo della Campagna, oue etiandio desinò sotto ad vn'Arbore: & indi scordatosi della fatica fatta la sera precedente, per non perdere l'occasione di rincontrar questo Regimento, andò ancora quel medesimo dì dopo disinar alla Caccia, e la sera visitò quella Piazza, per ordinarui delle fortificationi, e della guarnigione.

Animo insaticabile del Rè di Nauarra.

Effetti della Lingua.

Corone del Rè di Nauarra, come, e quali.

Dicesi che la Lingua in molte occorrenze fece grandissimi seruitij à Cesare, la sua eloquenza ingrandisca talmente l'animo de' soldati, che à fronte inchinata andauano à ferire doue la forza, & il suo comando li portaua. La prontezza, e celerità cinge di Corone di honori di tutte quante l'imprese del Rè di Nauarra, ilqual stimò sempre, che i prolissi Discorsi riescono vani

vani, one più si tratta di menar le mani, che la lingua. Niun moto senza celerità può hauer efficaccia, nel sortire effetto notabile. Pompeo, così Annibale altera, furono accusati di tardità a pigliare li Capelli delle occasioni: li nostri eserciti si consumano, e ruinano la maggior parte, più per la dilatione, che per la subitezza: non bisognano tanti apparecchi alla nostra soldatesca, che per il procurarli, si perdono le occasioni di far bene.

Frà tanto che il Rè disegna li due eserciti di Poitoù, e di Delfinato, il Rè di Nauarra si ritira vittorioso nella Rocella; e che il Duca d'Espernone racconta come egli hà fuggito la furia del Popolo d'Angoulesme, restando assediato ventiotto hore senza bere, ne mangiare.

Si sparge la nouua per tutta la Francia, della vicinanza di quella superba, e tremenda Armata di Spagna, la quale hauena poste l'ancore

Arriuo dell' Armata Nauale di Spagna, nel Mare d' Irlanda presso l'Inghilterra.

frà Calais, e Donkerque, aspettando colà il soccorso del Duca di Parma, ilqual douena vnirsi a questa flotta con gran forze, e gran rumore di Caualli, per facilitare maggiormente la discesa in Inghilterra.

SOMMARIO
DELLA OTTAVA
NARRATIONE
DEL TERZO LIBRO.

1 L'Armata Inuincibile Nauale di cento è trenta Vascelli del Rè di Spagna, Filippo II. sua Descrittione diligentissima in tutte le parti, così d'Huomini grandi, come d'ogni altro genere; Munitioni, & d'ogni altra particolarità.

2 Partenza della detta Armata Nauale dal Porto di Lisbona, per Inghilterra.

3 Rotta, e Ruina dell'Armata Spagnuola, dalla Inglese. Discorso veretiero del successo seguito di essa.

La Lega non si spauentò di questo infortunio; anzi sì animò nel proseguire i suoi fini.

4 Autorità, che ne' tempi passati hebbe il Senatore di Roma; a chi assimigliata.

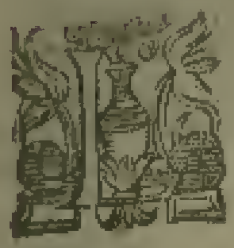
5 Monarchia di Francia nella sua prima età, quale, e come fusse; & una volta sola all'anno si mostrauano il loro Rè, e come. Poscia si dimesticarono; & appresso si statuirono li Stati, li Parlamenti, Presidenti, & altre dignitadi.

6 Li Stati quando si radunassero, & le tre cagioni perche, e doue.

7 Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia, per ristorare il Regno conuocò li Stati à Blois, e ne publicò con bella dichiaratione li rimedi, ch'egli hauea pensiero di adoperare, per la salute di esso. Et mandò le Commissioni in tutte le Prouincie, affine che ciascuno si radunasse dòue, e quando hauea ordinato.

OTTA-

OTTAVA NARRATIONE.



1. *A detta Armata fù nominata Inuincibile, per essere di compositione mirabile, si come si può vedere dalla descrittione, che fù stampata in Lisbona, e poscia tradotta in Francese, Italiano, & Allemano, era di cento trenta Vascelli, di cento ventinoue huomini notabili, imbarcati alle loro spese, con quattrocento cinquantasei seruitori ben forniti, di ducento venti sei Signori, Gentilhuomini, Capitani, Alfieri, Luogotenenti, & altri membri principali delle Compagnie con cento sessanta tre seruitori, di trenta Regimenti, con cento settanta due Insegne, e venti mile combattenti, frà i quali ve n'erano alquanti destinati per la Caualleria, conforme alli apparecchi fatti ne' Vascelli del Signor Duca di Parma, ilqual conduceua molti Arnesi da Cauallo, sperando di trouarne quantità grande in Inghilterra.*

Descritione dell' Armata Nauale di Spagna.

I Capi, e Capitani.

Numero de i Regimenti.

Ogni Vascello, e Regimento haueua il suo Visitatore, Foriero, Tesoriero, Commissario, Barbiero, con tutte le loro prouisioni.

Gli Officiali, e Commissarij, & altri

Per Officiali di Giustitia, v'era vn'Auditore Generale, con vn Luogotenente, vn'Alguazil del Rè, co'l suo Luogotenente, quattro altri Alguazili, quattro Secretarij, sei Fanti, con vn'Guardiano de' Prigionieri.

Il Maestro di Campo Alfonso di Cepede, veniua accompagnato da vinti Gentilhuomini, con due Ingegnieri, per proueder a tutti i bisogni, che potrebbero occorrere, così in Terra, come in Mare.

Il Maestro di Campo.

Il Gran Maestro dell'Artiglieria, haueua per Luogotenenti cinquanta noue Maestri Bombardieri, con vn Generale de' Cariaggi, preparati per Terra ferma, & vn'altro Generale di tutti li istrementi di Ferro, per il fornimento, e mantenimento di tutta l'Armata: vn' Commissario de' Muli, con dodici Mulatieri.

L' Artiglieria.

Nell'Hospidale de gli ammalati v'era vn Generale Amministratore, col suo Luogotenente, cinque Medici, cinque Chirugici, cinque Coadiutori, quattro Fasciatori di piaghe, & vn Requisitatore, vn Gran Maestro con due seruitori,

Vi erano Religiosi a proportione di questo gran numero, otto Osseruantini di Castiglia: vinti altri di Portogallo, vinti noue Francisceani di Castiglia, dieci di Portogallo, noue Augustiniani di Castiglia, e quattordici di Portogallo, sei Francisceani di Portogallo, dell'ordine adimandato del Pagna: dodici Carmeliti di Castiglia, e noue di Portogallo: otto Francisceani del terzo Ordine di San Francesco di Portogallo, vintidue Dominicani, quindeci Giesuiti di Castiglia, & otto di Portogallo: di maniera che, oltre alli Combattenti v'erano ancora dieci mila persone le quali non erano, ne per dare, ne per riceuere.

Religiosi, Confessori.

Munitioni dell'Armata

Vn' Armata, per numerosa ch'ella sia, e ben condotta, se non è proueduta di vettouaglie, e munitioni, vien sempre seguita da biasimo, vergogna, e pianto: non hauena il Rè d'Ispagna fatto questo gran disegno, e segnalata impresa, senza hauerla prima ben considerata, per tanto vi messe buon ordine, e particolarmente tal abbondanza di munitioni, e vittouaglie, che non v'era da temer per i Capi, di questo mancamento.

V'erano da vndeci mila quintali di Biscotto, quattordici mila cento settanta botte di Vino, sei mila cinque cento quintali di Lardo, tre mila quattro cento trenta tre quintali di Formaggio, otto mila quintali di Pesce secco, Riso a sufficienza per sei Mesi in distribuirne tre quintali per Mese ad ogni Vascello, sei mila trecento e vinti misure di Faua, e Bisi, vndici mila trecento nouanta otto misure d'Oglio, vinti tre mila otto cento e settanta misure d'Aceto, vndeci mila otto cento cinquanta vna botte d'Acqua dolce.

Vtensili.

Oltre alle vittouaglie, & Vtensili che vi erano in gran quantità, vi erano anche d'ogni sorte, Piatti, Bicchieri, Vasi di terra, Ferro, Rame, Legno; Candeglieri, Lucerne, Lampade, Candele di cera, e Seuo; Lame di Piombo, Pelli di Vacche, per stropar i buchi alle Naui, Sacchi di corame, terlise, e canenaccia; cerchi per le Botte, e Tinazzi, otto mila Secchi di Cuoio; cinque mila pari di Scarpe comuni, & vndeci mila di corda, Chiodi, Caualli, Carette, Ruote, Molini, Corde, Tauole, con tutto quello che fa bisogno per la condotta (tanto per Terra, come per Mare) dodici Pezzi di grosse Artiglierie, e dodici di Campagna; Sacchi di pelle Vitellina, per tenere la Polucre, e le Palle.

Armi riserbate.

L'Armi riseruate erano sette mila Archibuggi, con i loro fornimenti, mille Moschetti, dieci mila Lancie, mile Partesane, & Alabarde, sei mila Picche, sei mila Zappe, o più, Picconi, Badili, Pali, & altri instromenti necessarij per setteceuto Zappatori.

Partēza dell'Armata da Lisbona. Duca di Medina Sidonia Generale dell' Armata Spagnuola, per Inghilterra.

In questo numero, stato, e dispositione, partì l'Armata dal Porto di Lisbona, sotto la Condotta del Duca di Medina Sidonia, accompagnato da vinti due Signori d'Autorità di Consiglio, & Esperienza, con quattordici Paggi, diecinoue Gentilhuomini ò Cauaglieri, e gran numero di seruitori; appena fù vscita dal Porto, che tirando verso il Porto di Grongnes in Galitia, si leuò sì fiera tempesta, che fù costretta di ripigliar Porto, & aspettar la bonaccia, hauendo perso in questa disgratia tre delle Gallere di Portogallo, e molte altre restarono talmente offese, e fracassate, che riuscirono inutili, per quel viaggio.

Fece Vela a' 21. di Luglio.

Accomodato il tempo, e venuta la bonaccia intorno alli 21. di Luglio il Generale dell' Armata fece far vela, e sì opportunamente, che in manco di cinque giorni scoprì la punta di Cornouaglia, & nel medesimo tempo fù scoperto dal Porto di Phalmout, dall' Ammiraglio d'Inghilterra, e dal Drak, Vice Ammiraglio, i quali gli feccero riualtar le spale,

scaramuc-

scaramucciando sì vehemente, che vi fù gran disordine nel ritirarsi; onde s'affondò vn Galione, in cui si trouò buona parte de' danari dell'Armata, e il Memoriale dell'ordine, che haueua da seguitar, dopo hauer conquistato l'Inghilterra il Duca di Medina.

Giunse l'Armata alla Costa di Calais, oue douena vnirsi co'l Duca di Parma, ma l'Armata Inglese, per impedir questa vnione, la seguitò, e tal mente la premè, che fù costretta abbandonar quel posto, con gran confusione.

Prima rotta dell'Armata Spagnuola

III. La loro Galeazza Generale, intricata frà gli altri Vascelli, fù spinta dall'onde sù la sabbia, presso al Porto di Calais, gli altri Vascelli furono fieramente Canonati, e sbandati dall'Artiglieria Inglese, di maniera tale che in quella scaramuccia restarono dodici Vascelli, con più di cinque mila huomini. E dopo voltata dalla banda del Nord, verso Norduege, tirando verso la Scotia, e l'Irlandia, quel Mare settentrionale essendo giunto al tempo delle sue furie, e tempeste, trattò miserabilmente il rimanente dell'Armata, restando affondati diciesette Vascelli grandi, nella Costa d'Irlandia, con molti altri franti, fracassati, e malissimamente trattati, di modo che, di cento trenta Vascelli, appena trenta tornarono salui in Spagna.

Ruina dell'Armata Naual Spagnuola.

La nouua del successo di questa Armata, fù sparsa, per il Mondo, tutta diuersa da quello che era il vero; anzi che tal fù l'insolenza d'alcuni, che volsero dar la vittoria all'Armata Spagnuola; onde ne feccero fuochi d'allegrezza, e stampar discorsi intieri, per mascarare la non bella fuga del Duca di Medina, il qual auanti il suo Signore non trouò altra scusa, se non l'infedeltà, l'ignoranza, & goffaggine de' Nochieri, la loro poca esperienza del Mare Settentrionale, co'l mancamento del socorso del Prencipe di Parma, & il rigore della stagione, la tempesta, & il naufraggio.

Tal era il discorso Stãpato, e dicea.

Copia d'vna lettera, mandata da Dieppe sopra il rincontro, delle due Armate d'Inghilterra, e di Spagna, & la vittoria ottenuta dalla Spagnuola, stampata in Parigi da Guillielmo Chaudiere.

Non si spauentò punto la Lega di questa gran rotta; anzi più impacientemente che mai seguì à procurar l'esecutione dell'Editto, dell'Vnione, vedendo che il Rè con parole, e giuramenti non ordinarij, ma solenni, l'haueua giurato, nella Chiesa Cathedrale di Rouan, in presenza del Clero, e di tutti li Prencipi, e Signori della Corte, che l'haueua mandato a i Vescoui, acciò per mezzo di esso Editto sforzassero i loro Sudditi a dichiarar la loro professione di Fede, e li Vgonotti ad abgiurare i loro errori ne' Parlamenti, ò Magistrati Reali, ò Communità, e per farlo adempire; anzi, che la Lega non contenta di tutto questo, vuole, che l'Editto sia intitolato dal nome di Legge fondamentale, e perche non si poteua far questo, che dal Consiglio de i Tre Ordini di Francia, supplica Sua Maestà di tenere i Stati, conforme haueua promesso ne' Capitoli della pace.

L'autorità, che a' tempi addietro hebbe il Senato in Roma, il Parla-

Comm.nes lib. 1. cap. 4.

mento à tempo della prima fameglia de' Regi di Francia, la ragunanza generale de i Tre Ordini, che compongono lo Stato, detto Parlamento la gode ancora hoggidì, dopo che il nome di Parlamento è stato applicato alle Compagnie delle Corti sopreme, le quali giudicano senza appellatione.

Quella prima età della nostra Monarchia, rozza ancora, e semplice, che teneua i Rè in tutella, e sotto alla Maestranza de' Rettori del Palazzo; radunauasi il Parlamento ogni volta, che gli affari publichi del Regno lo richiedeuano.

I Rè di Frãcia si mostrauano vna sola volta l'anno.

I Rè (che ancora participauano di quella grossa Aria del Danubbio, e della Franconia Orientale) non si lasciauano veder se non vna volta l'anno al primo dì di Maggio, nel Parlamento loro, cioè nell'Assemblea de i Tre Ordini del Regno, e questo in luogo addimandato, il Campo di Marte, oue il Rè era portato sopra vn Carro fiorito, tirato alla Rustica da quattro Buoi, e colà nel Campo innalzato sopra di vn Trono Reale, con i suoi Barroni, riceueua le querelle de' suoi sudditi; daua gli ordini per tutto l'anno, e spediua gli Ambasciadori a i Prencipi stranieri: sotto alla seconda Fameglia de' Rè di Francia, ampliscandosi il Regno con la punta dell'armi, e tralasciando i Rè questa grandezza troppo seuera, per rendersi più domestici con gli huomini; li Stati si radunarono più spesso, non a giorno determinato, e prefisso, ma secondo l'importanza, e la necessità delle occasioni, e per questo Pepino, il qual haueua rinchiuso Chilperico in vn chiostro, volendo far approuare la vsurpatione sua dall'vniuersal consenso del Popolo, fece radunar gli Stati a Soissons, oue la confirmarono, & vn'altra volta dopo a Compiegne.

Leggi Aymon', lib. 4. cap. 30.

V.

Institutione del Parlamẽto in Frãcia.

Male diuisioni poscia, e la gelosia de' Prencipi facendo riuscire ardue queste radunanze, scielsero i Rè il Parlamento, come Consiglio ristretto, composto però de i Prelati, Nobili, e Deputati, di tutte le Città, aggiuntoni quello di Parigi, per diffinire tutto quello che apparteneua alla Giustitia, conoscendo ogni Giudice le giurisditioni del suo potere, e le materie proprie delle loro sentenze.

Da Haillan, sotto Filippo il Bello.

E perche l'Ignoranza, e la Cupidità s'erano fraposte alla prima institutione, restando per sempre eclissata da vna oscurità la chiarezza delle Leggi, auanzandosi sempre più la malitia de gli huomini, co'l mezzo de gl'inganni, e di querelle, le liti s'andauano augumentando, così perche i Giudici non amministrauano incorrotta la Giustitia, come era di douere, come anco perche li Rè ne' loro deambulatorij Parlamenti (a ciò statuiti) non poteuano espedire, che vna picciola parte de' Processi, per li continui affari di Stato, che cresceuano con l'augumento della Monarchia: onde il Rè Filippo il Bello, fece il Palazzo acciò le materie grandi iui si trattassero. Dopo Filippo il Longo dispose la qualità delle persone, che lo douessero comporre, d'vno, ò di due Presidenti, & il primo fu il Duca

di

di Borgogna, principal del Sangue, di otto Chierici, e dodici Laici, quattro Deputati alle Suppliche, due Magistrati all'Informationi, one erano otto Laici, otto Chierici Giudici, e vintiquattro Referendarij.

Il primo Presidente si piglia titolo di Caualiere.

Si chiamauano Chierici quelli di roba lunga, maritati, ò non maritati, & gli altri Laici erano Nobili, e Cauaglieri.

Il Parlamento solamente, per la Giustitia instituito, non impedina altrimente, che la ragunanza de' Stati non si continuasse per il bene di essi, ma in certi tempi prefissi, come in Inghilterra, di tre anni in tre anni; ma ogni volta che piaceua al Rè, e non ad altro, e solo per l'vna di queste tre sole cagioni, cioè

Quãdo si ragunauano i Stati, e perche.

VI.

La prima, quando la successione, e la pretendenza alla Corona, era dubbiosa, e controuersata, ò che era necessario di prouedere alla Regenza, e Gouerno del Regno, in tempo, ò della cattiuità, ò della minorità de' Regi, o pure dell'alienatione dell'vso della ragione.

La seconda, quando faceua di mestiero riformar il Regno, e correggere gli abbusi de gli Officiali, e Magistrati, per le Riuolutioni, e Seditioni, e ridurre le cose nella loro pristina institutione, & integrità.

La terza, la necessità del Rè, ò del Regno: nelle quali ragunanze de i Deputati di tutte le parti del Regno, si rappresentaua al Popolo la dispositione de gli affari del Rè, e con bel modo veniua esortato detto Popolo a i sussidij, souentioni, & aiuti, perche i Rè altre volte contenti del loro Dominio, per mantenere la grandezza, e dignità Reale, non soleuano, secondo il voler loro, metter nuoue impositioni, ne fare nuoue leuate, senza il consenso di esso Popolo, ne diceuano come Ludouico XI. che la Francia fusse vn prato da tosar tre volte l'anno.

Per l'vna di dette cause, in diuersi luoghi si sono veduti ragunati li Stati diuerse volte.

L'Anno 1327.

Si ragunarono a Parigi, per ordinar vn Regente nel Regno, sotto alla minorità, & instantia di San Ludouico; & vn'altra volta nella medesima Città, per prouedere d'vn Gouernatore, al Gouerno del Rè Carlo VI. minore d'anni; vn'altra volta per Carlo VIII. che Ludouico XI. haueua lasciato Fanciullo.

1380. Froissard li. 2. ca. 58. e 60.

L'Anno 1484.

Si conuocarono vn'altra volta in Parigi, per il riscatto del Rè Giouanni prigioniero in Inghilterra, e per l'indisposition, ò freneſia di Carlo VI. durante, laqual il Gouerno passò in mano a' suoi Zij, cioè al Duca di Berri, & a quello di Borgogna.

L'Anno 1356.

L'Anno 1412.

Si ragunarono in Auxere, per giurar la pace trà i Figliuoli d'ambidue le Case d'Orleans, e di Borgogna, e per mezzo di questa ragunanza fù conchiuso il Matrimonio del Conte di Vertus, Fratello del Duca Carlo d'Orleans, con la Figlia del Duca di Borgogna, frà le quali allegrezze furono veduti ambidue li Duchi d'Orleans, e di Borgogna, sopra vn medesimo Caualio, passeggiar con gl'altri Prencipi, per mostrare la

Filippo Conte di Vertù.

Pace trà le Case d'Orleans, e Borgogna, ma finta.

la loro riconciliatione, e stretta amicitia: ma fù però vna pura dissimulatione.

Monstrelet lib. 1. cap. 59

Furono ancorā tenuti à Parigi, sotto il Regno di Carlo VI. a Orleans, sotto quello di Francesco II. à Blois, sotto Henrico III. per terminar i contratti della Religione, riformar gli abusi, le dissolutioni, & eccessi, metter politia nella Giustitia, regolare le monete, e prouedere al maneggio dell'entrata Reale.

In questi due vltimi, chiesero i Deputati due cose, l'estirpatione dell'Heresia, senza Guerra però, ma per vn' Concilio libero, e legittimo, e lo sgrauamento del pouero Popolo, repetendo li danari da coloro iquali abusando de' fauori, e liberalità del Rè, s'erano arricchiti in calpestrare, & opprimere i suoi Sudditi: & acciò il Sangue ritirato da vn membro, tornasse alle vene vote, per viuificare il Capo con le parti più nobili.

Nella prima ragunanza gl'Infedeli Consiglieri, & Amministratori de' danari publichi, furono in piena Assemblea richiamati, e proclamati con la loro vergognosa infamia.

Vedendo Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia, questo rimedio esser pur troppo necessario, e che era pur troppo grande la repletione, e cacochimia in tutte le membra del suo Regno, e che non doueua longamente differir la purga, accordò per questo effetto la conuocatione de' Stati di questo Regno: dichiarò qual era sempre stata la sua cura paterna, verso li suoi Sudditi; come sempre con ogni maggior affetto haueua abbracciato, e procurato il loro bene, tranquilità, e riposo, come cosa la più cara, e racommandata c'hauesse: Che sapeua benissimo (tutto che a suo gran disgusto) che gli effetti non haueuano corrisposto a' suoi desiderij, nel rinouamento delle Riuolutioni occorse in tempo di vna pace ben stabilita, sotto la quale egli haueua principiato a prouedere alla riformatione, e ristabilimento di molte cose, da' guai della Guerra disordinati. VII.

Che sè per il poco c'haueua durato questa tranquilità, già s'erano gustati i frutti saporiti di essa, ben si sarebbero goduti intieri, senza sì repentina Riuolutione.

Che bisognaua attribuire questo ad vn vero castigo da Dio, il qual continuaua l'esercitio delle sue sferze sopra di questo Regno, riconoscendolo indegno del bene di pace, co'l quale suole egli benedire quelli a' quali si compiace dispartir i suoi fauori speciali.

Che quanto più s'anderebbe innanti, tanto maggiormente le cose cascarebbero in disordine, e confusione, tal che frà poco, se ben presto non vi era prouedutо, ne anche da vn minimo vestigio si potrebbe più argomentare la forza, e grandezza di quel Regno, ch'altre volte soleua arreccare stupore, e marauiglia alle nationi straniere.

Che

Che per questa ragione Sua Maestà haueua giudicato conueniente all'effetto, & amore paterno, che portaua a' suoi Sudditi, di prima pensar bene a' mezzi possibili, per apportarui rimedio salutifero.

Che dopo molte, e mature consideratioui haueua giudicato non esserui miglior mezzo di quello c'haueuano praticato gli suoi antecessori, iquali in questi disordini (piccioli a rispetto de' presenti) erano ricorsi alla raguanza de' Stati Generali del Regno, laqual hoggidì più che mai era necessaria.

Per questo il Rè comanda che i più notabili di ciascuna Prouincia, Capitanato, e Seneschalcheria, si debano trouare alli 15. di Settembre nella Città di Blois, per dare in piena Assemblea le loro querele, dir le loro doglienze, e proporre liberamente, e senza intermissione di niuno (acciò non restino fauorite le passioni particolari) quello che più opportuno, e conueniente giudicaranno, per ismorzare, & abolire affatto le diuisioni, che sono trà i suoi Sudditi, & etiandio trà i Cattolici, & arreccare vn felice, e sicuro riposo con cui resti così bene stabilita la Religione Cattolica, & estirpata l'Heresia dal Regno, che per l'auenire non vi sia da temere per li suoi Sudditi d'alcuna mutatione.

Publicate le Commissioni del Rè, in tutte le Prouincie, li Tre Ordini, cioè il Clero, la Nobiltà, & i Deputati del Popolo, si radunarono nelle principali Città di ciascuna Prouincia, per conferire insieme, delle rimostranze, querele, e doglienze de' mezzi, & auuisi c'haueuano da proporsi nell'Assemblea, e per sciegliere, & elegere Deputati frà loro, che portassero la parola insieme con li voti della Prouincia.

Mandando il Rè le sue Commissioni, la Lega con la medesima occasione, e forsi per le medesime poste, mandaua a' suoi più fidi confederati, & affettionati, per il progresso de' suoi disegni, li Memoriali con li Capitoli, che ciascuna d'esse Prouincie douena proporre, e procurare.

Onde, l'Autore del trattato de' motiui della presa dell'Armi in Genaro 1589. riferisce, che questi Memoriali si mandauano a quelli, i quali erano più appassionati per la Lega, acciò procurassero d'esser eletti per Deputati dalle loro Prouincie, di modo che quasi tutti i Deputati de' Tre Ordini, erano partiali della Lega, & i loro Istromenti vniformi à dimandare quello, che loro era stato mandato in Scritto: e tanto era il credito della Lega, che i Mareschiali de gli Allogiamenti, e Forrieri del Rè non haurebbero hauuto ardire di ricusar l'Allogiamento à nessuno di quella fattione.

Io descriuerei volontieri tutti i Deputati, acciò potesse il Lettore distinguere i fattiosi della Lega, da quelli, iquali non haueuano altro scopo, che la propagatione della Religione Cattolica, Apostolica, e Romana, l'honor, & il seruitio di Sua Maestà, il sollieuamento del trauero Popolo, e la reformatione de' disordini: ma questo s'e ve-

duto

Si vedono i nomi de' Deputati in vn discorso stãpato sopra q̃sto soggetto da Iamet Metayer.

duto in vn Libretto stampato à bello studio sopra di questo soggetto; vedda il curioso Lettore questo compendio. Frà tanto passarò ad assegnare gli Allogiamenti di questa Assemblea, mentre tutti li Deputati già sono à Cauallo per partir, & incaminarsi à Blois ouc li aspetta il Rè.

Il fine del Terzo Libro.

DELL'-

DELL' HISTORIA DELLE VLTIME GVERRE, DELLA FRANCIA.

DOPO LA CONVOCATIONE De gli Stati, & la Pace di Chiartres, fino alla Conclusione, e fine di essi; il 16. di Gennaio 1589.

ET LE RIVOLVTIONI, CHE Cominciarono in quel Mese, a Parigi, e nelle altre Città; Cagioni d'infinite Ruine del Regno.

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO

DELLA PRIMA NARRATIONE DEL QVARTO LIBRO.

1 IMprudenza, quanto sia dannevole ne gli affari importantissimi: eccoui esempi de' nostri tempi.
Il Duca di Ghisa tutto lieto, per la Conuocatione de gli Stati.
2 Il Rè Henrico III. à Blois, per far fare l'apparecchio a' Stati, & l'ordine ch egli diede.
3 Ordini tenuti nelli Appartamenti delle tre Camere.
Digiuni comandati dal Rè.
4 Sala del'Assemblea de'Stati, sua descretione, e dispositione de gl'interuenienti in essa; cioè, il Rè, la Regina Madre, e la Regina regnante; li Prencipi del Sangue; li Cardinali, e li Parì.
5 Oue, e come sedesse il Duca di Ghisa, & altri Personaggi.
6 Il Signor Miron, con Gentilhuomini di Camera, Consiglieri di Stato, & altri Consiglieri.

7 Dispos-

7 Dispositione, & Ordine de' Deputati nella Sala; e come fussero ordinatamente chiamati.
8 Tutti li Stati, come fussero anch'essi chiamati.
9 Venuta nell'Assemblea del Rè, leuato dalle sue stanze dal Duca di Ghisa, con Signorile Maestà, & che ordine tenne.
10 Nell'Orare, che fece ciascuno alla presenza del Rè, e dell'Assemblea; s'vditono Dicitori nel colmo di viuace eloquenza, che rendeano stupore, e marauiglia à ciascuno.

PRIMA NARRATIONE

Imprudẽza, com'ella sia.

VAndo, che l'Imprudenza rapisce, & vsurpa la condotta, od incaminamento d'vn grande, & importante affare è buona sorte, & meglior ventura, s'egli riesce al gusto, e sodisfattione di quello, che ne fà l'impresa; Imprudenza fù al Duca di Ghisa, di ricercare la buona gratia del Rè, poiche egli se n'era volontariamente allontanato, per vn'offesa irreuocabile. Imprudenza ancora l'andare a Blois, poiche il Rè non voleua venire a Parigi. Imprudenza fù il credere, che l'imbroglio della pace di Chiartres sanasse questa sempre sanguinolente piaga delle Barricate; similmente fù non picciol Imprudenza, il suo venire a Blois, non volendo il Rè andare a Parigi. I.

Giuoco de' gabba cõpagni qual ei si sia.

E dunque l'Assemblea di Blois, che debba fare il principio, & il mezzo dell'estremità delli loro disegni: Vi si giuocano ad ingannarsi l'vn l'altro; quello che sarà ingannato, non pensa se non d'ingannare quello che lo ingannerà.

Il Duca di Ghisa, si rallegra della tenuta de gli Stati, perciochè egli s'assicura, che trà tanti Deputati, ne troverà assai per autorizare la causa sua, e dare vna dura morte alla possanza del Rè; Et il Rè pensa, e crede, che con l'autorità Reale, egli haverà assai credito, sopra li Tre Ordini del suo Reame, & assai coraggio nell'anima, per far punire il Duca di Ghisa, di tutte le passate offese.

Ogn'vno s'affatica all'auanzamento del suo disegno. Il Duca di Ghisa dalla banda sua caualca gli animi, e inesca li cuori, con belle promesse, e con suttilissimi artificij, per rendere più forte la parte sua, e fare, che tutti li Deputati non hauessero altro desio nell'anima, altri Memoriali nelli loro registri, che l'acrescimento, & il trionfo della Lega.

Apparecchio de gli Stati.

Il Rè ilquale non haueua voluto entrare in Parigi, scusandosi sopra li preparatiui de gli Stati, s'incaminò il primo a Blois, per dare ordine al luogo della dispositione dell'Assemblea, de gli appartamenti delle Camere, & Alloggiamenti delli Deputati. II.

Diede il carico dell'apparecchio, al Signor di Marle, vno di suoi Mae-

stri

stri di Casa ordinario, per l'assenza del Signor de Roddez, Gran Maestro delle Cerimonie di Francia, d'auuisare esattamente alle commodità d'vna così grande Compagnia, e gli comandò di condurre li Deputati gli vni dopo gli altri, nel suo Gabinetto, ò Studiolo, per vederli, vdire, e riconoscerli a fila, a filia, mentre che loro arriuauano.

E perciochè il numero delli più diligenti, non era ancora tale, ch'egli paresse al Rè bene di proporre quest'atto; egli prolongò ancora per tutto il Mese, il principio delli Stati, & in questo mentre arriuarono da tutte le bande li Deputati, si che in meno di dieci giorni Blois si rendè il compendio di tutta la Francia. Prolongatione de gli Stati.

Questo Prencipe molto Religioso volendo cominciare questa Assemblea, per vna publica inuocatione del Nome di Dio, ordinò vna Processione solenne dalla Chiesa di S. Saluatore della Gran Corte del Castello di Blois, fino a quella della Madonna delli Aiuti, nelli Borghi di Vienna. Questo era come vna Generale dimostratione delle Pōpe, e Magnificenze Frācesi, e sopra il tutto della bellezza, e grādezza della Corte d'vn Gran Rè. Processione Generale à Blois.

L'Ordine della Processione Generale, fù in questo modo, cioè: le Communità delle Chiese caminauano in testa, dopo esse li Deputati del Popolo, quattro, a quattro, quelli della Nobiltà seguitauano, e questi erano seguitati dalli Ecclesiastici, e dopo loro seguiuano gli Abbati, li Vescoui, Arciuescoui, e li Cardinali, & quattro Caualieri dell'Ordine dello Spirito Santo, portauano il Baldachino, sotto il quale l'Arciuescouo d'Aix portaua il SANTISSIMO SACRAMENTO, la Maestà Sua seguitaua à piedi, con le Regine, li Prencipi, e Prencipesse. Il Signor de Saintes Vescouo d'Eureux, fece la Predica; l'Arciuescouo di Bourges disse la Messa nella Chiesa della Madonna, tutta parata, & ornata delle più ricche tapezzarie del Rè; la cui Maestà assiso era sopra vna seggia elenata in mezzo del Coro, sotto vn'alto Baldachino, coperto, & il tutto guernito di veluto pauonazzo.

III. *Questa Processione fù fatta la Domenica seconda d'Ottobre, & il giorno dopo si douena entrare negli Stati; ma li Deputati non essendo ancora tutti arriuati; non si fece per quel giorno altro, che d'assignare li luoghi delle Conferenze, e delle Camere: Quella del Clero nelli Iacobini, cioè Domenicani; Quella della Nobiltà nel Palazzo; Il terzo Stato nella Casa publica della Città.* Appartamēto delle tre Camere.

Li Presidenti, & Officiali di ciascuno Ordine furono ancora loro eletti; li Signori Cardinali di Bourbone, e di Ghisa, Presidenti per il Clero, e nella loro assenza Monsignor Arciuescouo di Bourges: per la Nobiltà li Signori Conti di Brissac, e Barone di Maignac: per il terzo Stato, Michele Marteau, Preuosto, ò Soprantendente delli Mercanti della Città di Parigi; li Secretari del Clero furono Maestro Venoil Tartier Decano della Chiesa di San Stefano di Troia, & Giouanni Martino Canonico di Presidenti delle Camere.

Pengueux,

Pengueux, Deputati del Clero delli detti luoghi: Quelli della Nobiltà, li Signori Florimondo di Dorne, Signor del detto luogo, & Giuridico di San Pietro il Mousticro, Claudio di Montourna Signor di Sindrè, Deputati di Bourbonnois, e Francesco di Alonuille, Signor di Oisonuille, Deputato della Giurisdittione, e Ducato di Estampes: Il Secretario della Camera del terzo Stato, fù Giouanni Courtin, Signor de Nanteuil, Deputato per il terzo Stato, della Giurisdittione di Blois.

Secretari de gli Stati.

La prima tenuta fù rimessa alli 17. del Mese, per due ragioni la prima per l'aspettatione delli Signori Prencipi del Sangue, li quali non erano ancora arriuati, e il restante delli Deputati l'altra per pigliar tempo a decidere le differenze, e gelosie, che sopragiunsero, per causa delle precedenze, e dilatione sopra la elettione, e procuratione delli Deputati.

Il Rè nel medesimo tempo fece publicare li Digiuni, & Astinenze di Carne, per tre giorni intieri, per prepararsi, e disponersi alla Santa Comunione, la quale si fece per il Rè nella Chiesa di San Saluatore nel Castello: Li Prencipi, e Signori della Corte in diuerse altre Chiese.

Digiuni, & Astinèze comandate dal Rè.

Tutti gli altri Deputati delli tre Ordini, nel Conuento delli Domenicani, oue L'Illustrissimo Signor Cardinale di Bourbone celebrò la Messa, & iui li Communicò.

IV.

Il 16. giorno d'Ottobre, la Sala della tenuta de gli Stati fù aperta. Ecco quì la sua diseretione, che io hò hauuta ad impresitto da vn'altro, perche non la potrei meglio fare, ne così bene.

Diseretione della Sala, doue si tenena l'Assemblea de gli Stati.

Questa Sala era lunga di cento, e trenta due piedi, & larga cinquantaquattro, hà sei Pillastri grossi di pietra viua, per longo spallierata; & ornata d'vna tapezzaria fatta a figure, rileuata con fili d'oro: li Pillastri coperti di Tapeti di veluto paonazzo, con Gigli d'oro sopra, il volto della Sala coperto di Tapezzarie: trà il terzo, e quarto Pillastro si haueua posto vn grande, & alto Baldachino, in foggia d'vn Palco, eleuato di tre scalini, alti da vndeci, ò dodeci ditta, longo di trenta piedi, largo di ventiquattro, nel mezzo del quale era vn Banco grande, alto di quattro, a cinque dita, longo di quattordici piedi, e largo di otto, e sopra di questo vn'altro picciolo Banchetto di sei piedi in quadro, sopra il quale era la Sedia del Rè: dalla banda destra sopra il Banco grande la Sedia della Regina Madre, dall'altra banda la Regina Moglie del Rè: Dietro le Sedie delle loro Maestà, erano li Capitani delle Guardie, & à longo del Palco li ducento Gentilhuomini, con li loro Scuri, ed arma Corbina.

Il Rè, la Regina Madre, la Regina Moglie.

Alla man destra del Rè, sopra il gran Palco, vi erano due Banchi coperti di Veluto Paonazzo addobati de Gigli d'oro, sopra l'vno de quali più prossimo verso al Rè, erano posti a seder li Prencipi del Sangue: il Signor Cardinal de Vandosme, il Signor Conte de Soissons, & il Signor de Montpensier: sopra l'altro Banco più lontano verso la Barriera, erano

Li Prencipi del Sangue.

a sede-

a sedere li Duchi di Nemours, di Niuers, e di Retz: dirimpetto a questi

Li Duchi de Nemours, de Niuers, e di Retz.

Li Cardinali. Li Pari.

V. [illegible] Cardinali di Ghisa, di Lenoncourt, di Gondy, e [illegible] Primati della Chiesa, li Vescoui di Langres, e Chaalons, [illegible] vn banco grande sopra il gran Palco, vi era vna Sedia, non poco auanti il Rè, coperta di Veluto paonazzo, arricchito di Gigli d'oro, per il Signor di Ghisa, come Gran Maestro di Francia, la Schiena voltata verso al Rè, la Faccia verso il Popolo: a man sinistra, e sopra questo medesimo Palco, era la Sedia del Signor di Monthelon, guarda sigilli di Francia, la faccia voltata verso li Signori Prencipi del sangue, e le spalle verso li Cardinali di Ghisa, e di Lenoncourt. Il luogo di quello del Rè, il quale appartenena, ò veniua al Signor Duca di Maienna, come Ciambellano di Francia, ò Camariero Regio. E quello delli Marescialli di Francia, il quale douena essere sopra l'vltimo scalino del Palco, restò vuoto. Al piede del Palco per mezzo la Sedia Regia, era la Tauola de' Signori Secretari del Rè, non vi era se non il Signor Ruzè, Signor di Beaulieu, e il Signor di Renal, il dosso voltato verso il Rè, e la faccia verso il Popolo, e auanti loro erano li Commissarij dell'armi ingenocchione, e la Testa ignuda. Ad ogni lato di questa Tauola vi erano le Sedie de' Signori delli affari del Rè, a man destra il Signor de Bellegarde, primo Gentilhuomo della Camera del Rè, il Signor Arcineseono di Lione, il Signor Miron primo Medico di Sua Maestà, a man manca sopra vn'altro Banco il Signor de Longnac, pure primo Gentilhuomo della Camera, il Signor d'Escars, il Signor de Souuray, il Signor d'O', questi tre Commendatori dell'Ordine dello Spirito Santo. In capo di questi Banchi sopra li quali sedeuano li Signori delli Negotij, ed affari Regi, vi erano due Banchi per largo, liquali faceuano come vna valle larga di due, ò tre passi, sopra li due a mano destra, sedeuano li Signori del Consiglio di Stato di Veste longa. Il Signor d'Espesses Auocato del Rè, nel Parlamento di Parigi, il Signor de Chastelliers, il Signor Faulcon, Signor de Ris, il Signor Marcello soprastante delle Finanze, il Signor de la Guesle Procurator Generale del Rè, il Signor de Champigni, il Signor de Pontcarrè, il Signor de Villeroy, il Signor Viarto Presidente di Mest, il Signor Petremol Signor di Rosieres, soprastante delle Finanze, il Signor de Thousieue d'Emery. Di sopra le due altre Banche, a man manca, erano li Signori del Consiglio di Stato di Veste curta, il Signor di Schomberg, Conte di Nantueil, il Signor de Clermont, d'Antragues, il Signor de la Chastigueraye, il Signor di Rochefort, il Signor de Pongny, il Signor di Richelieù, il Signor de Liancourt, il Signor de Manneuille. E sopra l'altra Banca, il Signor de la Chastre, il Signor de Grillon, il Signor de Viragne, il Signor de la Chemerault, il signor de Menoù, tutti Comendatori dell'Ordine dello Spirito Santo, se non li signori de Schomberg, e di Manneuille. E questi signori erano quelli che haueuano la co-

Il Duca di Ghisa.

Il Guarda Sigilli.

Li Secretari Regi.

Li Signori sopra gli affari Regi.

VI.

Li Signori del Cõsiglio di Stato.

noscenza delle cause appartenenti all'Ordine vniuersale del Regno, ò alli particolari gouernamenti delle Città, e Prouincie, & affari, alli quali il Rè solo può prouedere.

Dietro le Banche di quelli del Consiglio di Veste longa a man destra del Rè, vi erano per lungo otto Banchi auanti il Palco, per li Deputati del Clero, dall'altra banda a man sinistra dopo li due Banchi delli Consiglieri di Stato di Veste curta, vi erano noue Banchi grandi, per li Deputati della Nobiltà, a trauerso vicino, & à lato di quelli Banchi era quello delli Signori Secretari delle suppliche, e dopo loro li Signori Secretari della Casa, e Corona di Francia.

Ordine della dispositione. VII.

Tutto questo era circondato, e serrato di grandi, e forti sbarre, alte di trè piedi, hauendo vna sola apertura dirimpetto del Rè: trà li sudetti tre, e quattro Pillastri, per la quale entrauano gli Deputati, e per di dentro della serratura di queste sbarre, e tutt' intorno erano li Banchi delli Deputati del Popolo. Tutto il circuito delle sbarre per di fuori era largo da sei, a sette piedi, per la commodità del passaggio, e per appoggiare il Popolo. Il Legato, gli Ambasciatori, li Signori, e Dame, sotto le quali si hauenano fatti dirizzare alcuni Palchi di otto, ò noue scalini, per sedere vn numero grande di persone.

Ordine per chiamare li Deputati.

Li Deputati secondo l'ordine ch'era stato fatto furono chiamati da vn Officiale, essendo in vna Finestra, la quale riguardaua dentro la Corte del Castello. Quelli ch'erano chiamati erano riceuuti per li Commissarij dell'armi del Titolo di Normandia, d'Alenzone, e di Valois, vestiti delle lor Cotte d'armi di Veluto Paonazzo, ò Violatto; nella sbarra ch'era al piede della scala, laquale serrauano quando li Deputati chiamati, erano entrati, e di là li conduceuano all'entrata della sbarra della Sala, oue li Commissarij d'armi di Bretagna, e Delfinato li riceueuano, e li menauano alli signori di Roddez, e di Marle Maestri di Cerimonie, auuertendoli di quali Prouincie loro erano Deputati, & essi lor dauano largo, e dopo ch'erano così condotti, l'Officiale della Finestra ne chiamaua altri, li quali erano riceuuti, e condotti, come li primi. L'ordine per chiamarli era tale.

La Città, Preuostea, e Vicontea di Parigi. Il Ducato di Borgogna, e Giurisdittione di Digione, Ducato di Normandia, e per ordine le Giurisdittioni di Roano, di Caen, di Caux, di Constantin, d'Eureux, di Gisors, Alenzone, e di Montagna. Ducato di Guyenna, e per ordine il Seniscalcato di Bordeaux, di Bazac, di Perigort, di Bouergna, di Saintongia, d'Agenois; Paese, e Contea di Comminges, Seniscalcato di Laures, di San Sener, di Condunois, Limosino alto, e la Città di Limoges; il Paese basso di Limosino, Giurisdittione di Quercy. VIII.

Ducato di Bretagna, e sue dependenze; Contado di Champagna, e Bailiagio di Troya, di Chaumont, in Bassigny, di Vitri, di Meaux, di

Prouins,

Provins, di Sesanna, di Sens, e di Castel Thierry.

Contado di Toulousà, e Gouerno di Lingnadoca, Prefettura di Toulousa, Prefettura del Poy, e Bailiagio di Velay, Montpelier, Prefettura di Carcassona, di Narbona, Beziers, di Lauragais, di Vermandois, di Potton, Castelleraut, Fontanay, e Niorti Seniscalcato d'Angioù, di Manuc; bailiagio di Touraine, e Amboisa; Prefettura di Loudunois; Bailiagio di Berry, di San Pietro le Moustier; Seniscalcato del Bourbonnois, Bailiagio di Forests, di Beaujolois, Prefettura, e Paese basso d'Auuergna; Bailiagio delle Montagne d'Auuergna, Seniscalcato di Lione; Bailiagio di Chiartres, d'Orleans, di Montargis, di Blois, di Dreux, di Nantes, di Meulan, di Gien, del Perche, di Castelnuouo, d'Amiens, di Pontieù, del Boulonnois, Peronna, Montedidier, e Roye, di Senlis, di Vallois, di Clermonte, in Beauuoisis, di Melun, di Nemours, del Niuernese, e Donziois.

Il Delfinato, e sue dependenze, la Città, e Gouerno della Rocella; Seniscalcato d'Angoulmois, Bailiagio di Monteforte, e Houdan, d'Estampes, di Dourdan; Contado di Prouenza, Graslè, Draguignan, Marsiglia; Contado della Marca, alta, e bassa; Marchesato di Saluzzo, Bailiagio di Beauuais, e Beauuoisis. In somma il Clero haueua cento trenta quattro Deputati, trà li quali v'erano quattro Arciuescoui, vent'vno Vescoui, e due Capi d'Ordine. La Nobiltà cento ottanta Gentilhuomini: il terzo Stato cento nouanta vno Deputati, tutti Personagi di Giustitia, ò di Veste curta. Numero delli Deputati.

IX. *Li Deputati essendo entrati, & la porta serrata, il Signor di Ghisa, nella sua sedia, vestito d'vn habito di Raso bianco, la Cappa riuolta alla fantasia, mirando in vn momento, con gli suoi occhi tutta la moltitudine del Popolo radunato, per riconoscere, e distinguere li suoi seruitori, e d'vn'occhio d'occhio, fortificarli nella speranza dell'accrescimento de' suoi disegni, e della grandezza sua, e lor disse senza parlare, nell'intimo del cuore, io vi veggo; si leuò dopo hauer fatta vna grande riuerenza, seguita da cento Gentilhuomini, e Capitani delle Guardie, andò a torre il Rè, ilquale entrò pieno di Maestà, portando al Collo il suo grand'Ordine. Come l'Assemblea s'accorge, ch'egli scende la scala, che lo conduceua diritto sopra il Palco grande, tutti li Deputati si vizzarono, con la Testa ignuda, & il Rè prese il luogo suo, li Prencipi restando in piedi, fino ch'egli lor comandò, & a quelli del suo Consiglio di sedersi.*

Mai Assemblea non si fece, oue vi fusse più d'esempio della bellezza de gl'ingegni di Francia, nella risolutione de gli affari grandi, nella propositione d'espedienti rari, e belli, per la reformattione dello Stato, ne' disporsi prononciati con maggior gratia, & eloquenza, che in questa qui.

Iddio il quale è giusto distributore, e dispensatore de' suoi fauori a chi gli piace, hà fatto, che la natura sia habilitata al ben dire, certe nationi

sopra le altre: ma vi è vn spécial fauore della sua mano di poter ben dire, e parlare a proposito nelle grandi radunanze, non d'vna Republica di Venetia, ne d'vn Consiglio di trecento di qualche Cantone de' Suizzeri, mà ne gli Stati d'vn gran Regno, pur del maggior Regno di tutta la Christianità, e nella presenza del più gran Rè di tutta l'Europa.

Questa eloquenza è vn dono di Dio, tale, e cosi grande, che Moisè non troua altra scusa per rifiutare quest'insigne Ambasciata, che la grossezza, & aspra pronuntia della parola sua, sia la più importante cosa dell'apparecchio di colui, che fà impresa di simili cose, fusse la gratia di ben parlare.

Personaggi grandi liquali sono restati mancati nelle loro tenghe.

Si sono veduti Personaggi grandi, hauer offuscato le più belle, & illustri qualità, che loro possedeuano, per questo solo mancamento, e tale si è trouato, in vn Pulpito publico, in vn Battello, in vn Consiglio, ch'affrontandose alla vista d'vn Prencipe, e presentandosi alla presenza d'vn'Assemblea grande, essere stato burlato, & in lui s'hà visto nascere vna rossa vergogna, del suo spauento, ò della sua codardia. Heraclito, questo gran Sofista restò mutulo auanti Seuero. Talthibio, & Euribate dauanti Agamenone; Theofraste, nell'Areopago; Herode l'Atheniense auanti Marco Antonio. Gli vni balbutiscono nel principio de' loro discorsi, gl'altri perdono il tatto, ò la cadenza nel mezzo del ballo, e molti finiscono peggio, che non hanno cominciato.

E succede a coloro che sono in queste pene, che non hanno nessuno, che si metti nel suo luogo, e si veddono ridotti a fare di due cose, l'vna, ò da farsi vergogna, ò da pigliar nuouo partito, stranagare incertamente, e più tosto far torto alla ragione, che alla lingua, come Bartholomeo Socino auanti Papa Alessandro VI. e Francesco Barbaro Venetiano, innanzi al Duca di Milano.

Lodo coloro, che pigliano tempo di prepararsi, & ammiro coloro, liquali senza tal auantaggio dicono bene.

La nostra Francia ne hà veduto molti esempi in questi Stati dell'vno, e dell'altro. Ella hà vdito in questa soleune resista di tutti gli Ordini della sua Monarchia, sotto l'Augusto Capo d'vn Gran Rè, che l'eloquenza Romana s'è rittirata verso noi, e che l'ampla Francia hà cosi bene, come l'antica Roma de' Seueri, e Cassij, liquali dicono bene, e con grauità, senza hauerui pensato, e che non ponno sostenere vna graue, & onerosa premeditatione, ch'ella hà de' Demosteni, e de' Pericli, liquali non parlano mai in Aria, senza essere molto ben preparati, & che hà vna cosa rara, e quasi incognita all'altre Monarchie, cioè, che li suoi Rè parlano senza interprete. E gli bisogna, che sopra questa materia vna verità me scampi.

E' vna cosi certissima della debolezza, delle forze d'vn Stato, quando ciascuno si diletta, più nelle belle parole, che nelli effetti, e più nel ben dire, che nel fare bene; perche l'Eloquenza è come la Medicina, coteste non

è buona

è buona se non a gl'Infermi, quell'altra non s'impiega se non nelli Stati, che vollano, per agitare vna irregolata Plebe.

Prefagio della caduta di vn Stato.

La moltitudine de' Medici in vna Città, mi fà giudicare dell'Intempe- rie de' habitanti, questa moltitudine d'Auocati, e Nodari, che per ogni cosa si muouano, mostrano bene, che la corruttione de' nostri humori tratiene, e mantiene, le Liti, e Processi, e non si vidde mai tanto nu- mero d'Oratori in Athene, Rodi, e Roma, che mentre dura le Tempeste delle Seditioni Ciuili.

VI.

La Lega hà prodotto seco de belli Parlatori, per far credere al Popo- lo con le loro ciancie, che il bianco è nero; il vero, falso; & astringerlo sotto la dolcezza delli loro ami, inghiottire la ribellione, la perfidia, e la disobbedienza.

E chi non sà che il medesimo giorno della sua nascita, fusse stata la vi- gilia della sua morte, se nelli luoghi medesimi doue la verità douena tri- onfare, non si fusse collocato la bugia; venduti li fumi, pasciuto l'igno- rante Plebe di beffe, e cose ridicolose?

Plutarco.

Quelli che hanno voluto guadagnare il Popolo, non hanno proceduto d'vna medesima maniera. Ve n'erano in Athene, che lo voleuano attra- here, o pigliar per gli occhi, loro rapresentando cose false, e bugiarde; altri per la Pancia, in feste, e banchetti; molti per la Borsa, e per il lu- stro di questo Metallo, che fà piegare gli più duri, ma li più fauij, l'han- no pigliato per l'orecchie, la ignoranza sua, e facilità non si lascia go- uernar per altro modo, ogn'altra presa non è sicura, ogn'altro passo non lo domestica mai.

Il Popolo si piglia per l'orecchie.

Ci fà per questa via, che Pompeo, Cesare, Crasso, Lucullo, Lentu- lo, e Metello peruennero alla Tirannia, e si seruirono meglio delle Lin- gue, che delle Lancie, e più felicemente; giamai la Lingua Francese, fù più illustre, più dotata, ne più bella, che nel tempo presente, e piacesse al Signore, ch'ella non se ne seruisse se non per confondere le ribellioni, abbominare le Leghe, conuincere li Scismi, rileuare l'autorità delle Leg- gi, assicurare la Giustitia, euaporare le nubi de gli errori che turbano li nostri intelletti, che il fuoco di queste calde, e viue parole, che facciamo così forte ribombare, seccasse, & ammortisse questi humori viscbiosi, e freddi, li quali aggbiacciano le affettioni verso il nostro sommo bene, che ella infiammasse gli animi de i buoni, contro l'Ingiustitia de' cattiui.

Al contrario è stata impiegata al gran scandolo de i Forestieri all'in- famia de i Francesi, contro vn Rè di Francia, à dissipare l'autorità sua, disprezzare le sue sante intentioni, accusare il suo Consiglio, e spargere nell'orecchie de' suoi sudditi, questo pericoloso veneno, dello sprezzo di Sua Maestà.

Corruttione del Sãto vso dell' Eloquẽza.

S'hà vsato d'vn stile, gonfiato di ricche, e magnifiche parole, senza elettione, ne consideratione, a condannare la Legge, e degradare il Ma-

gistrato, a lodar quelli che mai non fecero bene, se non credendo di far male, s'ha tolto impreſtito le alte parole d'Architettura, Pilaſtri, Cornici, Architrani, Amfiteatri, Teatri, e il tutto per la deſcritione di queſta meſchina grotta della Lega, di queſto miſerabile Stato Popolare fabbricato ſopra quattro parolucie di niuna ſoſtanza.

Ma la Santa, e giuſta Eloquenza è quella, ch'è ſempre reſtata con la Giuſtitia della cauſa del Rè, però tutto ciò che n'è proceduto, e ſtato più ſolido, e più fermo. Le più viue, e forti ragioni, le più Chriſtiane, e più Franceſi parole, le forme più ingegnoſe, & amorenoli: non pompoſe d'arroganza, ne ſbellettate, ò coperte d'artificij, ne gonfiate di giuramenti, ò beſtemmie, ne fantaſtiche di nouità, ne falſe, e ridicoloſe, come quelle di queſte ciarlatrice lingue della Lega: E ſe voi togliete due, ò tre Libri vſciti dalla Bottega di queſti Trincatori, nelli quali nondimeno non ſi legge altro che cicalamenti vecchi, ſotto vna bella conciatura de certi tiri bene compaſſati; ſi troverà che come loro non voleuano far bene, coſi non poteuano loro ben dire, e tutta l'armonia delli loro ſcritti, non è altro, che vn ruſtico toccamento di corde di qualche Viola vecchia, vna fabbrica de diuerſi pezzi ſottili, e deboli.

Le renghe prononciate in queſta radunanza, non ſono di queſta ſorte; e ancor che ve ne ſia, che riſſentono la paſſione delli canali d'onde elle colano, però io ſtimo, che queſta hiſtoria ne ſarebbe molto honorata, mà le reſeruiamo per vn più amplo diſegno, la breuità che nel principio habbiamo giurata, non concede, ne permette di metterle quì.

Quella del Rè ſolamente di viua affettione, d'vna vera magnanimità, di ragioni pertinenti, e veriſimili, ch'è come vn viuo ritratto delle bellezze di Francia, e delle brutezze che la Lega hà tolto impreſtito, deue eſſere poſta quì nella ſua propria, & original ſplendore: perche non è vn longo predicamento che Theopompo, Ephoro, & Anaximene, inſegnauano a gli Capitani, nel punto della ſcaramuccia, e ch'è tempo di fare, più toſto che di parlare; mà vn diſcorſo degno della Maeſtà d'vn Rè di Francia, d'vn Henrico III. ilqual haueua queſto auantaggio ſopra tutti li Prencipi del ſuo Secolo, di riſpondere all'inſtante, grauemente, e pertinatamente nelle più importanti occaſioni, che occorreuano.

SOM-

SOMMARIO
DELLA SECONDA
NARRATIONE
DEL QVARTO LIBRO.

1 IL Rè Henrico III. di Francia, in piena Assemblea de' Stati di Blois, ragiona con prudenza molto saggia a' suoi Sudditi, e loro dice qual sia il bene loro, & di tutto il Regno.

2 Il Signor di Monthelon Guarda Sigilli, fà vna dotta esortatione fondata nelle propositioni commemorate da Sua Maestà, e persuade à corrispondere all'ardente suo volere dirizzato alla quiete, e consolatione di ciascuno.

3 Monsignor Illustrissimo Arcivescouo di Bourges, con sodi fondamenti, spiegati in vn suo vtace Discorso, animimise tutti li Stati à seguitare le buone intentioni del Rè, sicuri di vederne effetti mirabili à comun profitto.

4 Applauso di gran contento gridato ad alta voce da tutti i Stati.

5 La Nobiltà Francese rende riuerenti gratie à Sua Maestà, & pronti à fare il suo gran volere.

6 Il Prenosto de' Mercatanti di Parigi, Presidente per il Terzo Stato, ne rende lode al Signor Iddio delle buone intentioni dimostrateli dal Rè, e lo supplicano con ogni humiltà a proseguire li suoi buoni voleri.

Et si dà fine à questa Prima tenuta de i Stati di Blois.

SECONDA NARRATIONE.

I luoghi dunque essendo ordinati, e presi secondo la Grandezza, l'Ordine, e Grado, tutti li Deputati essendo in piedi, e la Testa ignuda egli cominciò in questa maniera il suo Discorso, per vna graue elettione di belle parole, e con un dire veramente transportato dalla sua passione, e che non seguita altra voce, che quella ch'egli hà preso dal Cuore. I.

Oratione, o discorso del Rè alli Stati

Signori cominciarò, per supplicatione al nostro Signor Iddio, dal quale escono tutte le buone, e sante operationi, che gli piaccia aiutarmi col suo Diuino Spirito, conducendomi, come per la mano, in questa attione così celebre, di concedermi gratia di ciò ch'io così degnamente mi dispongo, essendo opera Santa, bramata, aspettata, e necessaria per il bene vniuersale di miei Sudditi.

Questa è la restauratione del mio Stato, per la reformatione generale di tutte le parti d'esso, ch'io tanto hò ricercata, e più che la conseruatione della propria vita. Giungeteui dunque a questa Instantissima Supplica ch'io ne gli faccio, dimandandogli, ch'egli rinforzi di più in più, la costante volontà ch'egli hà già radicata, per questo effetto nel mio cuore. Et anche ch'egli vi cauì talmente tutte le passioni particolari (se alcuni ne hauessero) che rifiutando ogni altro partito, che quello del Vostro Rè, Voi non habbiate atteso ad altro, che d'abbracciare l'honore d'Iddio, la dignità, & autorità del Vostro supremo Prencipe, & à ristaurare la Vostra Patria, di tal maniera, che ne riesca vna così lodabile, e fruttuosa rissolutione, accompagnata di così buoni effetti, che il mio Stato ne possi ricuperare il suo antico splendore. Ciò sarà vn'opera degna dell'ordine, e grado, oue sono io collocato, e che notificarà la Vostra capacità, e lealtà.

Quello ch'io hò al presente inuocato per soccorrere, e la Persona mia, & il mio Stato, ilquale è scruttatore de' nostri animi, può rendere s'egli piace, testimonianza, che così tosto, ch'egli me constituì, per comandarui, mi venne vn rammarico incredibile delle Vostre publiche miserie, e particolari, & vna cura laquale m'è sempre augumentata d'apportarci gli saluiferi rimedij, con vn fine così felice, ch'egli vi è più che necessario.

Qual dolor puotete voi pensare, che m'hà fino adesso rosicato dopo questi vltimi anni, oue l'età, e l'esperienza m'hanno reso più capace di temere la desolatione, grauame, & oppressione del mio povero Popolo, concioche pareua che il mio Regno era riseruato ad infiammare la giusta Ira della sua Diuina Maestà, ch'io conosco essere giustamente sopra di noi, e per le mie offese, e peccati, e per quelli de' miei Sudditi in generale.

Me sforzana per questa causa il più ch'io puoteua di soffocare la corruttione, & il disordine, che vi haueuano presa vna così violente habitudine, e di resistere a gli mali, ch'io non haueua tutti fatti, e al che dalla mia so la volontà se vi era del temperamento, vi li apponeua. Perche dirò, senza lodarme, ch'egli non vi è stata quasi via ne mezo, per riformare la depranatione del mio Stato, del quale non me ne sia ricordato, per tentare di stabilirlo, s'io fusse stato così ben secondato, come io ero benissimo da Voi, Madama, e che la necessità, e la mia buona volontà lo meritauano.

Mà non posso io troppo dechiarare quanto lo sono stato sempre dalla Regina mia buona Madre: quel che non si può assai degnamente rappresentare, e dirò che frà tante altre, e così strette obbligationi, donde lei tiene tutti li miei Sudditi legati, loro le ne hanno vna singulare, & io particolarmente, che con Voi, in questa così notabile Assemblea, ne le rendo humillissime gratie.

Ciò è ch'ella non è causa solamente, per la gratia d'Iddio, ch'io sono al Mondo, per Vostro Rè; mà per gli suoi continui, e santi ricordi, attioni lodabili, & esempi virtuosi, m'hà talmente scolpito nell'anima vna diritta intentione all'accrescimento dell'honore di Dio, propagatione della sua Santa Chiesa Cattolica, Appostolica, e Romana, e riformatione del mio Stato, che ciò ch'io hò mostrato per innanzi, d'attendere ad ogni cosa buona, al che più che mai sono rissoluto, viene da Lei, non hauendo risparmiato le sue fatiche, indispositioni, & incomodità, medesimamente della sua età, oue Lei hà riconosciuto di poter seruir a questo Stato, & hauendolo tante volte conseruato, ch'Ella non debbe solamente hauere il nome di Madre del Vostro Rè, mà ancora di Madre dello Stato, e del Regno.

Ora essendo la mia cura principale, & stabile pensiero di poter ristaurare questa bella Monarchia, e non giudicando gli rimedij particolari, essere per questo tempo così conuenienti, presi rissolutione alla Conuocatione de i miei Stati Generali, nelli quali come in tutte le cose, per il beneficio del Regno, li piacesse grandemente di fortificarmi.

Incontanente, che riconobbi di puoterli congregare, ò radunare non vi perdete tempo, contra ogni diuersità de' mottiui, che paressero d'opponersi, e con li quali forse molti stimauano, ch'io sarei tanto tranagliato, ch'egli me bisognarebbe, ò differirli, ò rimetterli del tutto.

Voi vedete però s'io hò hauuto la rissolutione così ferma, come debbe hauere vn buon Rè, per il beneficio generale di tutti li suoi sudditi, quello ch'è così fermo nell'anima mia, che non respiro niente altro, che la conseruatione dell'honore del mio Dio, e la Vostra.

Questa tenuta di Stati, è vn rimedio per guarire, con gli buoni consigli de' sudditi, e la santa rissolutione del Prencipe, le infirmità ch'il longo spatio di tempo, e la negligente osseruatione delle Leggi del Regno, vi hanno

hanno lasciato pigliar piede, e per raffermare la legitima autorità del supremo Capo, più tosto che diminuirla, come che alcuni imprudenti, e pieni di mala volontà, fingendo la verità, lo vorrebbono far credere.

Imperoche la Legge buona restabilita, e ben osseruata, fortifica interamente il Scettro nella mano d'vn buon Rè, e gl'assicura del tutto la Corona sopra la sua Testa, contra ogni sorte de cattiui disegni.

Puotete dunque cognoscere per la mia costanza, laquale sola hà fatta resistenza ad infiniti impedimenti, ch'alcuni non hanno mancato d'opporre a questa buon'opera, la sincerità della mia intentione, medesimamente, poiche la tenuta de gli Stati è ciò che rompe tanto gli cattiui pensieri de' Principi c'hanno l'anima anche trauagliata, e poco bramosa di bene, quanto la mia sarà sempre prontissima, e del tutto disposta à non volere, ne ricercare altra cosa, oue miserabilmente io sia confuso.

Non mi pento nella conscienza, delle brighe, ò fattioni che hò fatte, e vi chiamo tutti voi per testimoni, per farmene vergognare, come lo meritarebbe chiunque hauesse vsato d'vna così indegna maniera, che d'hauer voluto violare l'intiera libertà, tanto di mostrarme per le scritture tutto ciò che sarà a proposito, per confermare la salute delle particolari Prouincie, o del generale del mio Regno, quanto di fauoi colare, ò liquefare de gli articoli più atti a turbare questo Stato, che a procurargli ciò che gli è vtile.

Poiche in me stesso ho questa sodisfattione, e ch'egli non me può essere altramente imputato, scolpitelo ne gli animi vostri, e discernite ciò ch'io merito, da quelli, se tanti ve ne sono, che hauessero proceduto d'vn'altra maniera, e notate che quello che parte, o che esce dalle mie intentioni, non può essere riconosciuto, ne attribuito per chi che ci sia, per volerme autorizare contro la ragione: perche son io il Vostro Rè, dato da Dio, e sono solo che lo posso veramente, e legitimamente dire, è però non voglio essere in questa Monarchia, che quel ch'io sono, non pretendoui desiderare ancora più d'honore, ò più d'autorità.

Fauorite dunque, e ve ne prego (miei buoni, e carì sudditi) la mia giuste intentione, laqual non tende ad altro, che di far rilucere di ben in meglio la gloria d'Iddio, la nostra Santa Religione Cattolica, Apposstolica, e Romana, ad estirpar l'Heresia in tutte le Prouincie di questo Regno, restabilirui ogni buon ordine, e regola, soleuare, e aiutare il mio pouero Popolo tanto aggrauato, e rileuar l'autorità mia ingiustamente abbassata, e lo desidero, non tanto per mio interesse particulare, quanto per il bene che ve ne risciirà a tutti.

Trà tutte le maniere di gouernare, e comandare à gli huomini, la Monarchia precede le altre: l'vtile che voi, e gli Vostri, ne hauete cauato sotto la legittima, et amoreuole dominatione de' miei predecessori, v'inuitta assai a laudare la sua Diuina Maestà, d'hauerui fatti nascere, e sotto vno,

il qual

qual essendo della medesima stirpe, non hà solamente hereditato della Realtà, ma del medesimo, e maggior zelo, s'egli si può ad augumentare la Gloria del nostro Signor Iddio, et a conservarui tutti, come vi prometto che le mie attioni lo confermeranno.

Ciò che la malitia del tempo hà radicato di male nelle mie Provincie, non debbe essere tanto a me attribuito, non ch'io me ne voglia del tutto scusare, come alla negligenza m'hanno aiutato, al che hò già cominciato di porre ordine, si come l'hauete veduto: Mà v'assicurarò bene che hauerò talmente l'occhio, sopra quelli che me serviranno per l'auuenire, che la mia coscienza ne sarà sgrauata, l'honor mio accresciuto, e lo Stato mio ristaurato al contento di tutte le persone da bene, e sforzarà quelli, liquali tuttauia contra la ragione, hanno posta la lor affettione, in altra banda che nella mia, di riconoscere gli errori loro.

Le testimonianze sono assai manifeste, e medesimamente per alcuni di voi altri, che vi ci fete honorati, assistendo me innanti, e dopo d'essere vostro Rè, di qual zelo, affettione, e prestezza, ho sempre caminato all'estirpatione dell'Heresia, e de gli Heretici: Al che fare pronto sarò più che mai, la mia vita, fino ad vna sicura morte, s'egli ne è di bisogno, ò s'occorrerà, per la difesa, e protettione della nostra Santa Fede Cattolica, Appostolica, e Romana, come il più superbo sepolcro, oue me potrei sepellire, che dentro l'Heresia.

Non solo le Battaglie, che ho guadagnate; mà quest'Armata Grande de' Raitri, della quale la sua Bontà Diuina, me scielse all'honore del suo santo nome, e della sua Santa Chiesa, per ripportarne la Gloria, n'è vna sufficiente proua, di che gli Trofei, e spoglie ne restarono alla vista d'ogn'vno.

Se troverà egli dunque de gl'intelletti cosi poco capaci della verità, che possino credere ch'alcuno sia più infiammato ò zelante, a voler la totale estirpatione loro, non essendosene veduti effetti più certi de' miei?

E quando all'honor d'Iddio, che m'è più caro, che la mia propria vita, non me sarebbe in tale raccommandatione de chi è, che gl'Heretici occuppano, e dissipano il patrimonio, de chi è le ricette de danari che loro spogliano, de chi alienano gli sudditi, de chi disprezzano l'obbedienza, de chi è il rispetto che loro violano, l'autorità, e la dignità? E non vorrò io tanto quanto ogn'altro la ruina loro, aprite gl'occhi vostri, e giudicate ciascuno di voi qual apparenza egli ci è.

La riunione, ò radunanza de tutti li miei sudditi Cattolici, per l'Edito Santo ch'io dopo pochi Mesi ho fatto, l'hà assai manifestato, e che niuna cosa ha hauuto maggior forza nell'anima mia, quanto di vedere Iddio, solo honorato, reuerito, e seruito dentro il mio Regno.

Che ciò haurei continuato di mostrare, come, io lo farò sempre co'l pericolo della mia vita, senza questa diuisione, che sopragiunse de gli Cattolici, incredibile vantaggio al partito de gli Heretici, hauendomi impedito,

pedito, d'andare in Poitoù, oue io credo, che la buona fortuna non m'hauesse abbandonato non più, che ne gli luoghi donde per gratia d'Iddio, lo Stato mio ne ha cauato il frutto desiderato, e necessario.

Ancora, che non tralasciate, come io stimo, alcuna cosa, che riguardi alla restauratione, e la reformatione di questo Regno; però vi testimoniarò io per alcuni di quelli che riconosco de' principali, quanto sono dispostissimo, non solamente per quello che adesso ne dirò; mà per gli effetti, che ne seguiranno ad abbracciarli tutti, come io debbo, giudicandolo per la necessità, che le nostre anime, gli honori nostri, e questo Stato ne hanno l'offesa estrema, ch'il nostro Signor Iddio riceue giornalmente de' giuramenti, e bestemmie, li quali gli sono così dispiacenti, e a me tanto contro la mia voglia, mi fà inuittarui tutti di non scordare nelli vostri Capitoli la punitione del giusto castigo, che meritano loro, ciò ch'io desidero, senza eccettione, ne di qualità, ne di persone.

La ricerca, e punittione della Simonia, non sarà (come che debbono tutti gli buoni Christiani) punto scordata, ne l'ordine richiesto nella vendita de gli Officij di giudicatura, e l'abbondanza di detti Vfficiali, essendo indegna, e troppo graue al mio pouero Popolo, al che senza il rumore, che commincio nell'anno 1585. ci haueua della mia propria volontà posto ordine: ne aspettarò da voi le sante, e buone dechiarationi, per abbracciarle.

Come alla distributtione, e prouisione de' Beneficij, Officij di giudicatura, e d'altri honori, Carichi, Stati, Dignità, & altri Vfficij del mio Regno, oue gli và di ciò che ho di più caro, ch'è l'anima mia, l'honor mio, la conseruatione, e splendore dello Stato, e della beneuolenza di tutti gli miei sudditi verso di me: affin di sodisfarci degnamente pigliarò vn tempo hormai del qual ci sarà auuertito, per più maturamente pensarci, e partirli con tanto di consideratione de' meriti d'ogn'vno, quanto Iddio mi ci obbliga, la ragione lo vuole, la mia reputatione me ci astringe, e'l bene ch'io voglio allo Stato mio: Volendo che ciascuno tenga da me solo gli honori, e beni, che ne riceueranno; poiche ne procedono loro, dandoli più che mai ogni facile ingresso, e accesso verso di me, secondo che regolarò le mie hore per questo effetto.

Ancora inuitto tutti gli miei sudditi di risoluersi ad apportare tanto di dirittura, d'affettione, e fedeltà, nelle funtioni, e carichi, nelli quali gli ho promossi, ò promouerò, quanto egli sarà richiesto per lo sgrauame della mia coscienza, e della loro, al che non sono risoluto sopportare di quà innanzi alcuno mancamento.

Astringendomi per giuramento, da quì, o già di non dar giamai alcune riserue, di qual si voglia cosa, renocando quelle che sono state per auanti ottenute, dechiarandole hormai tutte de nissuno valore, non intendendo più esserci obbligato, come cosa che potendo incittare a voler perse-

guitare

gutare la morte d'altrui, è troppo perniciosa, e dannabile, e per me, e per coloro, che le impetrano, od ottengono.

Io dechiaro ancora ch'io non darò più promesse ò gratie de' beneficij, ò carichi, mentre la vita di quelli che li tengono, rimettendome per quelle che sono concesse, di farne come me ne consigliarete.

Egli è necessario molto di regolar le euocationi, le gratie, remissioni, e abolitioni; e che la Giustitia sia più atta, e meno al grauame del Popolo, e gli falli, & errori siano estattamente puniti.

Non dimenticarete ancora l'ornamento, e accrescimento delle Arti, e delle Scienze, l'addobamento delle Città del mio Regno, la regola del commercio, e della Mercantia, tanto di Mare, quanto di Terra, diminutione del lusso, e delle superfluità, e tassa delle cose, che sono cresciute ad vn pretio eccessiuo.

Il giusto timore, ch'auuerresti di cadere dopo la mia morte, sotto la dominatione d'vn Rè Heretico, s'egli auuenisse che Iddio ne fortunasse primarme di prole, nõ è maggiormẽte radicato ne gl'animi vostri, che nel mio.

La rinouatione delle Leggi antiche, concernenti, l'autorità, e la dignità del supremo Prencipe, e la riuerenza che gli è douuta, & a gli suoi Magistrati, sarà abbracciata, come la ragione lo vuole.

E atteslo auanti Dio, che non ho la mia salute più affettata, ch'io ho di torune il timore, e l'effetto, e però questo ho fatto quasi principalmente, il mio Santo Editto d'vnione, e per annulare questa dannabile Heresia, il quale ancora che l'habbia io giurato Santissimamente, e con Solennità, in luogo, e auanti quello che da ogni costanza da tenere irreuocabili, li buoni, e Santi giuramenti, io sono d'opinione, per renderlo più stabile, che noi ne facciamo vna delle Leggi fondamentali del Regno, e che à questo prossimo giorno di Martedì, in questo medesimo luogo, e in questa medesima, e notabile adunanza di tutti gli Stati miei, noi lo giuriamo tutti, acciochè nissuno non ne pretenda causa d'ignoranza.

Et acciochè li nostri Santi desiri non siano vani, per mancamento de' mezzi; prouedeteci con gli consigli, che me darete, d'vn'ordine tale, che come il mancamento non verrà da me, egli non venga ancora del poco di prouigione, che vi ci hauerete apportata, acciochè gli effetti della nostra buona volontà possino riuscire.

Per il mio Santo Editto d'vnione, tutte le altre Leghe, eccetto le fatte, sotto l'autorità mia, non si debbono sopportare, e quando egli non vi ci sarebbe assai chiaramente portato, ne Iddio, ne il debito non lo permettono, e sono formalmente contrarie, perche tutte le Leghe, & associationi, pratiche, ò fattioni, intelligenze, leuata d'huomini, e de denari, e ricette d'esso, tanto di dentro, quanto di fuori del Regno, sono atti di Rè, & in ogni Monarchia ben regolata, Rei di Lesa Maestà, senza la licenza del supremo Prencipe.

Volendo

Volendo della mia propria bocca, manifestando la mia solita bontà met tere da parte per questa occasione ogni cosa passata: Ma io sono, e tutti voi altri di conseruar la dignità Reale, dechiarare ch'io confermo al presente per l'auuenire, dopo la conclusione fatta delle Leggi c'hauerò stabilite nelli miei Stati, attinti, e conuinti del medesimo delitto di Lesa Maestà, quelli sudditi miei che se ne partiranno, ò che si renderanno complici, senza la mia saputa, nella forma debita, sigillata del mio Sigillo Grande.

E in questo m'assicuro che farete risplendere molto la fedeltà vostra, consigliando me, e supplicando di vinuonar, e fortificar questa bella, e antica Legge, radicata nell'animo de i veri Francesi, che le diffendono, ciò che sarà posto in parole chiare, & espresse: io me lo debbo, e al mio Regno, e voi me lo douete, e allo Stato che rappresentate, e ve n'inuitto auanti il Dio viuente.

Per il passato il bel ordine, e politia esattamente osseruata frà le genti di Guerra, rendeua vn'ammiratione, e terrore della nostra natione, e medesimamente vna particolare, & honorabile gloria alla Nobiltà Francese.

Immantenente riacquistiamo quest'honore, donde noi siamo stati riconoscinti sopra tutti gli altri Regni: Et questo è quello in che mi voglio molto faticare, fatte ancor voi l'istesso, accioche l'Ira d'Iddio s'acquieti, e che le forze nostre siano per conseruar lo Stato, e non per distruggerlo, e ci dia tanto di gusto, e di consolatione a gli sudditi miei, quanto loro ne desiderano, tanto l'huomo d'arme, quanto a piedi, per li loro hospiti, come loro li temeuano, e gli hanno in horrore con grandissima ragione.

Egli mi rincresce infinitamente, ch'io non posso mantenere la mia Dignità Reale, e li Carichi del Regno, senza quattrini: imperoche è la cosa, laquale me rende passionato, ma meno nel mio particolare, d'hauerne: Mà è vn male necessario: La Guerra ancora, non si può degnamente fare senza danari, e poiche noi siamo in qualche bella strada d'estirpare questa maledetta Heresia, ce ne fà bisogno di gran quantità per aiutarci, senza liquali, non bisogna fingere la verità, le forze saranno più al nostro danno, che al nostro vtile, e tuttauia non si può far alcuna buona risolutione, senza hauerne.

Dunque mi prometto per la mia parte, non voleudoci risparmiar niente, che ci apportarete ancora voi in effetto, il zelo che m'hauete sempre assicurato di portare al seruitio d'Iddio, & al bene dello Stato.

E però bisogna, facendoui vedere minutamente il fondo de i miei danari, c'habbiate la consideratione, che mostrò il Senato Romano ad vn'Imperadore, il quale come vorrei, desiderana di supprimere ogni sussidio, dicendo che li sussidii, sono li nerui, e li muscoli, che contenenano il corpo dello Stato, e li quali essendo tolti, egli venuna a dissoluersi, e disunirsi.

E tutta-

E tuttauia dirò, che piacceſſe a Dio, che la neceſſità del mio Stato m'astringeſſe ad hauerne, e che io poteſſe fare d'vna volta ſola queſto bel preſente al mio Popolo, e che la mia vita ſe n'abbreuiaſſe, non hauendo altro deſio di viuere ſolo tanto quanto ſarò atto per il ſeruitio Diuino, e per la voſtra conſeruatione.

Quant'al reſto, dell'ordine neceſſario nelle mie Finanze, ò entrate, tanto per lo ſgrauame del mio Popolo, quanto ſopra il numero ſmoderato d'vffitali, che vi ſono, ò per altre particolarità, m'aſſicuro che ci hauerete il neceſſario riſguardo, o l'auuertimento neceſſario, per le propoſitioni, che me ne farete, come eſſendo l'vno de' principali appoggi, ſopra il quale, e noi, e tutto il generale dello Stato, ſiamo in buona parte appoggiati: ancora ci va egli delle anime noſtre la coſcienza, di prouedere alli debiti, liquali non ho fatti io tutti, e liquali eſſendo quelli del Regno, ne douete hauer la cura, a che la Fede publica, e la prudenza obbliga gli huomini: voi vedrete quali ſono eſſi.

Il Rè eſſendo il ritratto ſopra il quale li ſudditi imparano a formarſi, e però con la mia inclinatione naturale, m'affatticarò di ſtabilire vn tal ordine, e regola nella mia Perſona, e nella mia Caſa, che ſeruiranno d'eſſempio a tutto il reſto del mio Regno.

Per ciò voglio manifeſtarui in effetto, ciò che potete deſiderare da me, e ch'io ho grandemente ſcolpito nell'anima, circa queſta coſi celebre radunanza, hauendo preſa l'intiera riſolutione ſopra li voſtri Capitoli, ch'io vi prego che ſia al più preſto che ſi potrà, e con li voſtri buoni conſigli, & auuiſi, ſecondo che ve lo dechiarirò il giorno dopo nella Chieſa, acciochè io, e tutti li miei ſudditi lo ſappiano, e tenghino per Legge inuiolabile, e fondamentale, e che alcuno vi poſſi contrauenire ſe non alla ſua vergogna, & infamia, e ch'egli non ſia dechiarato per ſempre Reo di Leſa Maeſtà, e diſtruttore della patria ſua: anzi l'abbracci con tutto il ſuo potere, voglio legarme per ſolenne giuramento ſopra li Santi Euangeli, e tutti li Prencipi, Signori, e Gentilhuomini, che in queſto negotio m'aſſiſtono, con voi li Deputati de' miei Stati, participando inſieme nel Miſterio Beatiſſimo della noſtra redentione, d'oſſeruare tutte le coſe che io hauerò fermate, ò ſtabilite, come Sacre Leggi, ſenza riſerbarne a me ſteſſo la licenza di partirmene per l'auenire, per qual cauſa, pretexto, ò occaſione che ci ſia, ſecondo ch'io l'hauerò ſtabilito, ò ordinato per ciaſcuno punto, e mandarlo ſubito dopo per tutti gli Parlamenti, e Giuriſditioni del mio Regno, per eſſer fatto il ſimile, tanto per gli Eccleſiaſtici, e la Nobiltà, quanto del Terzo Stato, o la Plebe, con dechiaratione, che chiunque vi s'oppenerà ſarà attinto, e conuinto del medeſimo delitto di Leſa Maeſtà.

Che ſe ci pare che in ciò facendo, io me ſommetti troppo volontariamente alle Leggi, delle quali ne ſono l'autore, e che mi diſpenſano elle medeſime dal loro Imperio, e che per queſta via io renda la dignità Reale,

più

più rominata, e limitata, che gli miei predecessori: In questo la vera generosità di buon Prencipe si conosce, che d'indirizzare le sue cogitationi, & attioni secondo la buona Legge, e sforzarsi del tutto a non lasciarla corrompere: e mi basterà di rispondere ciò che disse vn Rè, alquale si dimostraua, ch'egli lasciarebbe la Realità minore a' suoi successori: ch'egli non l'hauea ricceuuta da gli suoi Padri, & egli, che la lor lasciarebbe più durabile molto, e più sicura de' suoi predecessori.

Per finire il mio Discorso, dopo hauer vsato dell'autorità, e comandamento, verrò alle esortationi, e preghi, e vi sconginrarò tutti per la riuerenza, che douete a Dio, il qual sopra di voi m'hà constituito, per rappresentare la sua Immagine, per il nome di vero Francese, cioè de' passionati amatori del lor Prencipe vero, e legitimo, per le ceneri de' tanti Rè miei predecessori, che vi hanno così amoreuolmente, e felicemente gouernati, per la Carità che portate alla Patria vostra, per li pegni, e ostaggi, che ella ha della fedeltà vostra, e vostre Femine, ò Mogli, li vostri Fanciulli, e vostre fortune domestiche, che abbracciate da buon senno questa occasione, che tendiate del tutto alla cura del publico, che vi aduniate, e riconciliate meco, per combattere li disordini, e la corruttione di questo Stato, per la sufficienza vostra, per l'integrità vostra, per la diligenza vostra, scacciando ogni contrario pensiero, e non vi admettendo, a l'esempio mio, che il solo desio della salute, e tanto alienato, quanto me, di ogn'altra ambitione, che quella de' buoni Sudditi, come io non hò altra che quella di buon Rè.

Se ne farete, ò n'vsarete altramente, sarete calcati di maledittioni, stamparete vna macchia d'infamia perpetua alla vostra memoria, caurete alla posterità vostra questo bel titolo di fedeltà hereditaria verso il vostro Rè, che vi è stato così curiosamente, e con gran cura acquistato, e lasciato per li vostri antecessori.

Et io chiamarò a testimonio il Cielo, e la Terra, attestarò la Fede d'Iddio, e de gl'huomini, che non hauerò mancato della mia cura, e diligenza, che li disordini di questo Regno non siano stati reformati: mà c'hauete abbandonato il vostro Prencipe legitimo, in vna così degna, così Santa, e così laudabile attione.

E finalmente, vi Citarò di comparire all'vltimo giorno al cospetto del Giudice de i Giudici, oue le intentioni, e le passioni si vederanno chiare, oue li volti, ò le Maschare de gl'artificij, e delle dissimulationi saranno leuate, per riceuere la punitione che incorrete della vostra disubbidienza verso il vostro Rè, e della vostra poca generosità, e lealtà verso lo Stato suo.

A Dio non piaccia, ch'io lo creda, mà il più tosto, che voi ci gouernarete, come me lo prometto dalle vostre prudenti affettioni, e fedeltà, e voi farete opera grata a Dio, & al vostro Rè, sarete benedetti da tutto il

Mondo,

Mondo, & acquistarete la riputatione di Conseruatori della Patria Vostra.

Questo Discorso finito con vno straordinario applauso di tutta l'Assemblea, il Guardia Sigilli, il signor de Montholon, dopo due grandi riuerenze, continuò la propositione del Rè, loda il zelo, e la integrità, delle intentioni della Maestà Sua, eleua, & innalza l'honore della Maestà de' Rè, e l'inuiolabile obbligatione dell'obbedienza che a lor si debbe, e promette a gli Stati, che sotto la sua felice condotta, si cauarebbe di questa conuocatione de tutti gli Ordini di Francia, gli medesimi effetti, che se n'haueua altre volte pronati sotto Filippo il Bello, Gionanni Primo, e Carlo VIII. sconginra tutta la congregatione, ogn'vno nel suo Ordine, di giungere li loro sauij auuisi, con le buone volontadi del Rè, secondarle, e assisterle, e spargendo li torrenti della sua eloquenza sopra tutti li disordini dello Stato: Esorta quelli del Clero, a rimettere in alto lo splendore, e dignità Ecclesiastica, ripigliando per ciò fare l'origine, e scatturigine delle riformationi contenute nelli Santi Concilij: come si fà all'hora che li Canali sono turbati, si ricorre alla scatturigine. Che se la dottrina, e predicatione debita al Popolo, lor fusse stata diligentemente amministrata, tante Heresie, e vitij del nostro tempo, non hauerebbero mai pigliato fondamento in questo Regno, non più, che il disprezzo delle Leggi, e la disubbedienza, tanto verso il Rè, quanto alli Signori Giudici, e Magistrati.

Esortatione del Guarda Sigilli.

Che l'vbbedienza, & è all'hora solamente, veramente saputa, e conosciuta, quando, e per le predicationi, instruttioni, & esempi de' Pastori, predicata, e scolpita ne gl'animi de' sudditi: allegando questo passaggio della Scrittura: La Parola d'Iddio è viua, ed efficace, più penetrante d'ogni altro Coltello a due fila: Che il Rè li haueua spesso, per suoi Editti, e sentenze, eccitati al loro debito, mà ch'egli non ne haueua riconosciuto il frutto, ch'egli ne hauea sperato: per questo si lamentaua delle ingiuste prouisioni, delle incapaci amministrattioni, nelli carichi Ecclesiastici, dell'ambitione, dell'auaritia, della multiplicità de' beneficij contro li Cannoni, e Decreti, della non residenza nelli carichi, & officij di Chiesa, allo sprezzo del Iure Diuino, delle corruttioni, e depranations de i Monasterij, e Conuenti, e delle loro Regole, e discipline, quasi abbandonate, e talmente dissippate, che gli restaua pochi Ordini, one molti non hauessero smenticato li lor voti, e promesse fatte.

Vbbedienza predicata p li Predicatori.

Contro le prouisioni, de beneficij.

Eccettuando però alcuni, che si poteuano chiamare, con vn Santo Personaggio, Perle di Religioni, e li quali per la perfettione della lor vita, buone opere, preghi, & orationi, hauciano vinte le oscurità, e caligini di questo Mondo, penetrate le nuole, e così vicino approssimati al Cielo, che loro erano come dice San Bernardo, in sinu Deo cum Deo, con estasi, e trasportamenti di spirito, diuertendo per questo mezzo l'Ira d'Iddio.

Dell'integrità de' Religiosi.

Lode della Nobiltà Frãcese.

Da questo proposito, dirizzò l'oratione sua alla Nobiltà, della quale la Virtù era celebrata per tutte le Historie, loro raccommandando la pietà, bontà, e Giustitia, delle quali loro doueuano dar l'esempio alli loro sudditi, l'vbbedienza al Rè, e tener man forte, ò dar aiuto alla Giustitia, & a loro hauendo molto amplificato questo Discorso, per gli esempi presi dall'Historie, tanto Pagane, quanto cauate dalle Croniche di Francia, s'affatticò di lor mostrare il vitio che regna in questo Stato: frà li quali sono li giuramenti, e bestemmie del nome d'Iddio, in vece che il giuramento antico de' Nobili, era di giurar solamente, a Fede di Gentilhuomo, e lo faceuano con riuerenza, rispetto, e circonstanze necessarie, e nelle occasioni, ò casi che lo merittauano.

Giuramẽto ordinario della Nobiltà.

Horrore di duelli, e sfide.

Lor dimostrò ancora li mali che procedeuano dalli Duelli, e conflitti privati, delli quali il solo nome è in horrore ad ogni Christiano, li quali sono stati sempre puniti, e seueramente interdetti per le Sante Leggi. Che loro promettenano nella loro Oratione ordinaria, di perdonar a quelli, liquali li offendeuano, che loro erano obbligati, e faccendolo, conseruauano gli loro amici, e le loro persone, participando nel resto, alla maggior gloria, che loro potrianno desiderare, cioè, di comandare à se stessi, & alle loro passioni. Che di più la vendetta loro sarebbe fatta dal Rè, e la Giustitia sua, tale, e così importante, che con la conseruatione di loro medesimi ne sarebbero sodisfatti, e contentati. Egli aggiunse alli suddetti vitij, l'occupatione de' beneficij de gli Hospitali, & Infermarie, fondate dalli loro predecessori, dimostrando che v'era non solamente abuso, mà impietà commesse contro Dio, e la sua Santa Chiesa. Et finalmente lor raccommandò la funtione dell'armi, all'esempio de' loro Antenati. Egli dimostrò ancora al Terzo Stato, che il suo principal maneggio, e diligente cura, era della Giustitia, e della Politia.

Vincere le sue passioni è la vera vittoria.

Beneficij tenuti in commenda.

Che li Giudici teneuano in questo Stato il primo luogo, per essere la Giustitia, il fondamento, e stabilimento di tutte le Monarchie, Superiorità, e Potenze, allegando il dire di Traiano, il quale dimandato dal Rè de' Parthi, di trouar buono, ò d'hauer per bene, che il Fiume Euphrate seruisse per confine trà le loro Dominationi, rispose, che non pur li Fiumi mà la Giustitia limitarebbe l'Imperio Romano. Che li Regni senza Giustitia, non erano altro che luoghi da Malandrini.

La Giustitia mette il confine a gl'Imperi.

Augmentò molto l'euersione della Giustitia distributiua, e gli abusi grandi, che vi si commetteuano, delle longhezze, sottilità, e finzioni di verità, che vi si fanno, pigliando comparatione della Naue, la quale battuta, & agitata da diuerse tempeste, cercando il Porto, non vi può arriuare, impedita dall'incontro de gli Scogli, e Rocche, che l'offendano, tale era hoggi la miseria di coloro che perseguitauano la sentenza, e fine delli loro Processi, per la sottilità delle parti, poco zelo, e negligenza de' Giudici, per tanti termini, e dilationi, incidenti, e longhezze di tem-

Danni de' tãti Processi.

po, nelli quali la Giustitia non è pur esercitata, mà ben si perturbata, e trauagliata, e souente molto smarrita.

Che il particolar de molti era causa di questi infortunij, li quali credono per questa via accrescere la loro posterità, ma cumulati di rouine, e miserie, sentirebbero in contrario; dico, la distruttione loro.

Che a tali abusi si doueua referire la moltiplicità de gli vfficij, che agrauano il Regno. Le cattiue complessioni, & ignoranze de molti, che sono della Giustitia; de tutti li quali casi il Rè haueua ordinato a gli suoi Giudici di farne informatione, mà che fusse stato tanto il non darla, quanto il darla, essendo stato ciò infruttuoso, & inutile. Numero insopportabile de gli Vfficiali.

Giungeua alla Giustitia ogni sorte di Politia de' Cittadini, alli negotij de' quali sono insieme legati, per società ben regolata dalle Leggi, ciascuno secondo il suo Carico, e funtione. Mà che la disgratia è, che pare che a quest'hora le Leggi non siano altro, se non Carte scritte: Egli seguò, e considerò gli errori inescusabili, nell'osseruatione delle Leggi, Politie, e Sentenze fatte per il gastigo delli spergiuratori, bestemmiatori, giuocatori, vagabondi, vsurari, ingiusti acquisitori, negotiatori di mala Fede, ingannatori, maluiuenti, soliti d'andare nelli luoghi prohibiti, e tutti tali altri vitij: li disordini delle vniuersità, la licenza di vita irregolata, senza Politia ne condotta di quella, che è presa dalli cattiui humori, radice delle seditioni, e rumori, che trauagliano, e riuersano li Regni, e le buone Republiche: Aggiungendo vna seriosa esortatione di rimediar a tutti questi mali.

Dimostrò li debiti grandi del Rè, le sue diligenze grandi, e fortune a far la Guerra a gli Heretici, la pietà sua, e la Religione, e deuotione alla Chiesa Romana. Li rari deportamenti, attioni, e Consigli della Regina sua Madre. E fece fine per la raccommandatione dell'vnione, e concordia, in questa così importante radunanza, per sostenere sotto l'vbbedienza del Rè, in vera vnione, e concordia, la Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, & il particolare, e generale di tutti quelli che viuono in essa, che se loro così facessero si vederebbe questa Monarchia circondata d'ogni beneditione, sotto l'autorità del Rè Christianissimo, che s'eglino facessero altramente, haurebbero vn perpetuo rammarico d'hauer errato contra Iddio, premieramente, il loro Rè, e contra la loro propria Patria. Debiti del Rè.

Il Signor Arcinescouo di Bourges, Patriarca, e Primato d'Aquitania ringratiò il Rè, sopra la propositione fatta per la Maestà Sua, per la dechiaratione della sua beneuolenza verso li suoi Sudditi, e disse, che la pouera Francia, trauagliata dopo vent'otto anni, cominciana a respirare vdendo la dolce, e grata voce, e parola del Rè suo, manifestando la sua affettione più che paterna verso li suoi Sudditi, che la farà amare, honorare, & accarezzare nel suo Regno, come l'antiquità ha adorato questo Discorso del Sig. Arcinescouo di Bourges.

grand'Hercole, Theseo, e questi altri Heroi c'hanno solenato il Mondo, dalle oppressioni, e violenze, de' Mostri, e Giganti.

Rè amati da Dio, e secondo il cor suo.

Che come Iddio nelle tribulationi del suo Popolo ha elenato vn Moisè, vn Iosuè, vn Dauide, vn Manasse, vn Iosafat, vn Ezechias, e altri Rè buoni, così la prouidenza sua haueua dato a questo Regno tanto desolato vn Rè, il quale da fanciullo è toccato dallo spirito di sapienza d'Iddio, per gouernare il suo Popolo, e come l'Aquila giouine, Vccello Celeste, vscendo dal suo Nido, la Maestà sua spinta del vigore, e generosità de' suoi predecessori, ha portato il folgore dell'alto Dio, sino sopra la fronte de'nemici di sua Diuina Maestà, non risparmiando la sua propria vita; per l'honor d'Iddio, e quiete di questo Regno, il qual passando, e ripassando per tante diuerse nationi nel suo viaggio di Polonia, ha acquistato la co-

Il suo viaggio di Polonia.

noscenza d'ogni sorte, e maniera de negotij, che per la sua prudenza sola, e per l'occhio della sua virtù, egli ha dissipata, e rotta vna grande, e potente Armata di Forestieri, Raitri, e Suizzeri.

Augurio della buona fortuna, del suo gouerno.

Concludendo per vna così certa, e sicura speranza, che sotto vn così buono, e potente Rè, si vederebbe l'Heresia depressa, e scacciata, la pace in sicurezza, il seruitio d'Iddio restabilito, tutti li Tempij, e Chiese ristaurate, è edificate, le Città libere, ò franche, senza Archibugi, ne Tamburi, il Tempio di Guerra chiuso, quello di Pace aperto, ad ogn'vno, la Giustitia, e la Pace, abbracciarsi, fiorire le Leggi, abbondare la carità verso gli huomini, e per vn medesimo consentimento di Religione, & vnione, sotto l'vbbedienza d'Iddio, e del Rè, il quale nella sua Imagine porta il Coltello della sua Giustitia in terra, cominciar quì a basso il Regno di Christo, vn'Idea, & esemplare di questo Regno Celeste, alquale tutti ci aspiriamo, con vn stabile pensiero di goderlo sempre.

Applauso, & allegrezza delli Stati.

Egli giunge a nome di tutti, questa esclamatione, Viue Rex in sempiternum. *Viuete Rè, viuete, viuete eternamente; E per queste virtuose gratie, queste belle inspirationi delle quali Iddio ha toccato il vostro cuore, tutta la vostra Francia, canta,* Benedictus Deus qui misit talem voluntatem in cor Regis, *Benedetto, e lodato sia Dio, che ha posto vna così bella, e buona volontà nel cuore del nostro Rè, laquale supplicchiamo sua Diuina Maestà voler assistere, gouernare, e fortificare, e condurre a felice fine, ad honor suo, e gloria.*

Ringratiamento della Nobiltà, per il Baron di Seneschey.

Dopo l'Arciuescouo di Bourges, il Barone di Seneschey si leuò, e per il ringratiamento di coloro ch'erano del suo ordine, disse al Rè; Che la Nobiltà gli haueua dato carico di ringratiare humilissimamente la Maestà sua, della buona fortuna, & honore, che lei riceueua d'essere per ordine, e comandamento suo conuocata, e radunata sotto il nome de gli Stati Generali nella presenza sua, per intendere le sue sante, e salutifere intentioni, assicurandosi, che gli effetti ne sarebbero così pronti, e certi, com'egli era naturale alla Maestà sua, d'essere vero Rè, riconoscendo ad

essa

essa sola appartenere di renderli tali per il ristabilimento dell'honor di Dio, Religione Cattolica, Apposto lica, Romana, e dell'altre cose necessarie al suo seruitio, & vtili al suo pouero Popolo. Protesta d'apportarui tutto lo spirito, zelo, affettione, e generosità, laqual è stata sempre naturale a gli Gentilhuomini Francesi, verso i loro Rè, e Prencipi assoluti. Offerendo alla Maestà sua l'humilissimo seruitio delle loro anime, vite, e persone, per far vbbedire a lei, honorare, temere, rispettare, e riconoscere per tutto, come che le Leggi Diuine, & Humane lo comandano, e per rimettere, e ristabilire il Vostro Regno purgato d'Heresia, origine delle diuisioni, nella sua prima dignità, e splendore, al che s'esponeranno fedelmente, generosamente, e liberamente, sotto l'autorità sua, sino all'vltima gocciola del lor Sangue.

Affettione della Nobiltà di Francia al seruitio del Rè, e de i suoi Stati.

Il Prefetto della Città di Parigi, detto Preuosto de' Mercanti, Presidente per il Terzo Stato, si lasciò cadere ginocchioni a terra, e disse per quelli del suo Ordine, c'hauendo piacciuto alla Maestà sua, aprire il suo cuore, e le sue sante intentioni al suo Popolo, & assicurarlo della sua carità veramente paterna, li suoi humilissimi, vbbedientissimi, e fidelissimi Sudditi del Terzo Stato lodauano premicramente Iddio, il quale affissò gli occhi della misericordia sua sopra di loro, nell'estremità delle loro afflittioni, e dopo rendono infinite gratie alla Maestà sua, la quale manifestando la sua possanza, dalli Cieli ordinata, per reggere questa Christiana Monarchia con ogni humanità, ha degnato inclinare alle loro humillissime Suppliche, intendere li loro grauami, e condoglienze, e mostrar vna singolar affettione di rimettere il suo Popolo in vigore, alquale non vi resta altro, che la parola, ancora molto fiacca, e debole, vestabilire la Santa Religione nel suo intiero, per l'estirpatione di tutti gli errori, & Heresie regolare, e rimettere tutti li ordini alterati per l'ingiuria del tempo, nella lor primiera forma, dare alleggerimento al suo pouero Popolo, protestando che in questo il lor humillissimo, e fidellissimo seruitio non mancarà fino all'vltimo sospiro.

Questo vltimo ingratiamente finito, l'Assemblea, con vn marauiglioso contento, finì la prima tenuta.

La seconda s'incominciò il Martedì seguente, nel medesimo ordine della prima, e perciochè il Rè era stato sollicitato dalli Signori Arciuescouo d'Lione, Conte di Brissac, & Auuocato Bernardo, Deputati dalli tre Ordini di giurar di nuouo il giuramento dell'vnione, e ch'egli trouò questa continuatione, procedeua dalla diffidenza che s'hauena della sua parola, poi che hauendolo vna volta giurato a Roano, non era bisogno di rinouare il suo giuramento, vuolle però contentar l'importunità della Lega, e cominciò questa seconda tenuta di Stati per questo atto.

Seconda tenuta delli Stati il Martedì 18. Ottobre 1588.

SOMMARIO DELLA TERZA NARRATIONE DEL QVARTO LIBRO.

1 IL Rè fà l'Editto di Vnione, con autorità di Legge fondamentale, & ciò fù nella Seconda Tenuta de' Stati.

2 L'Arciuescouo di Bourges prega l'Assemblea all'osseruatione del detto Editto, & autorizarlo col loro giuramento; & sopra di ciò egli fà vn Ragionamento molto graue, e dotto.

3 Giuramento solenne del Rè, e de' Stati. Se ne canta il Te Deum. Clemenza di Sua Maestà, scordandosi le ingiurie riceuute à Parigi.

La Lega dubita di sè stessa. Molti ricorrono alle orecchie del Rè, per rimedij a molte cose; fini della Lega, per assicurare il Rè.

4 Duca di Niuers, con l'Esercito nel Poitoù, facendo progressi.

5 Duca di Mayenne, non vedendo luogo doue gittarsi, se ne stà riposando in Lyone.

Il Signor di Mandelotto si ammala, e muore a' 13. di Nouembre: e poco prima disse al Duca di Mayenna, che il fine de' Stati di Blois, non haurebbe lieto fine.

6 Il Signor Duca di Sauoia, sorprende Saluzzo, e Carmagnola.

7 Li Stati di Blois, hauuto la nuoua del graue colpo di Saluzzo, si rafreddano, e pensano ad altri affari.

Il Rè si risolue alla Guerra di Saluzzo; ma il Duca di Ghisa non vi acconsente.

OTTA-

TERZA NARRATIONE.

I. *IL Silentio comandato da vn'Officiale, Sua Maestà disse, ch'hauea notificato, e testificato nella prima tenuta il desio ch'ella haueua hauuto di vedere sotto il suo Regno, li suoi Sudditi riuniti nella vera Religione Cattolica, Apostolica, e Romana, sotto l'vbbedienza dati agli da Dio sopra di loro. Che per questo effetto hauendo ordinato l'Editto suo del Mese di Luglio vltimo passato, per essere, e tenere luogo di Legge fondamentale di questo Regno, per obbligarlo Lui, Loro, e tutta la posterità, egli voleua, che fusse letto, & inteso altamente da tutti: e giurato in Corpo di Stato. Per ciò comandò al Signor di Beaulieù, primo Secretario di Stato, di leggerlo con la dechiaratione fatta sopra di esso del medesimo giorno, per dargli auttorità di Legge fondamentale, & irrenocabile del suo Regno, senza però derogare alle libertà, & immunità della sua Nobiltà.*

Propositione del Rè nella seconda tenuta. L Editto d'vnione fatto in Legge fondamentale.

Essendo fatta Lettura dell'Editto, e la dechiaratione fatta sopra di esso; il Rè volendo che la dignità di questa occasione fusse rappresentata con tanto di splendore, quanto lei ne meritaua, per indurre l'Assemblea di considerare l'importanza del trattato, ch'ella faceua con Dio, interpellando la sua vendetta, per punire l'infedeltà di coloro, che romperiano la Fede, che loro metteuano trà le sue mani, per pegno dell'osseruatione dell'Editto d'vnione, ordinò a Monsignor l'Arcinescouo di Bourges di fare vn'esortatione alli Stati, sopra questo Editto.

II. *Questo dotto Prelato disse, poi che così piaceua alla Maestà sua, che l'instruttione d'vn giuramento così solenne, fusse data al suo Popolo, per la bocca de' Prelati egli esortaua, e supplicaua tutta l'Assemblea, disposta a quella grande opera, d'humiliarsi sotto la potente mano d'Iddio, riconoscere la sua grandezza, e l'effetto, e qualità del giuramento, ch'essa s'apparecchiaua di dargli, considerando che Iddio è la verità stessa, e che ogni giuramento, ilquale non è fondamentato, e assicurato sopra questa medesima verità è falso, & ingiusto.*

Oratione dell'Arcinescouo di Bourges, sopra il giuramento dell'Editto di vnione

Che la causa del giuramento, che si presentaua era per la Chiesa, vnica Sposa d'Iddio, visibile in terra, perciochè ella comprende tutti li fedeli, che sono nella Communione de' Christiani; inuisibile al Cielo, oue lei è trionfante: Vniuersale, perche lei non fà distintione di persone, di nationi, di qualità, ne conditioni, ne di sesso. Vna, perche quella d'Alessandria, d'Epheso, Gierusalemme, d'Affrica, e d'Egitto, non è se non vna medesima Chiesa, e la sua Dottrina è vna Romana, non per rispetto della terra della Città di Roma, ma per vn segno, e notitia della nominatiua, e dimostratione, che in lei San Pietro, e dopoi San Clemente, & altri

La Chiesa è visibile.

Vniuersale, Cattolica, vna, e senza diuisione, ne scisma. Romana.

altri loro successori hanno predicato, & annunciato la parola d'Iddio, e testificato della vera Dottrina Christiana, con molti altri Martiri, co'l pericolo del loro sangue, che loro hanno liberamente sparso per il Nome d'Iddio.

Vnione della Chiesa.

Che l'Vnione di questa Chiesa è così forte, ch'ella non si può rompere, ne separare in se, essendo fondata sopra la ferma pietra, che è il Nostro Signore, & in effetto, che contra lei le porte dell'Inferno non ponno niente; Lei è chiamata la Vigna del Signore, l'Ouile d'Iddio, sotto vn Capo, e Pastore delle nostre anime.

Che per conseruar l'Vnità di questa Chiesa, egli è di ragione, che tutti li suoi Figliuoli s'vniscano sotto il Signor Giesù Christo Saluatore, sotto il Rè, la fede del quale continuata di Stirpe in Stirpe, fino a lui, per suoi Predecessori, non s'è mai separato dall'Vnione di questa Religione.

Vniamoci dunque, diceua questo Prelato, vniamoci tutti quanti insieme, veri Cattolici Fedeli, rinnouiamo questo giuramento grande douuto à Dio; Giungiamo li nostri voti, e gli animi nostri, e rendiamoli, e confirmianoli con Dio.

Vbbedienza douuta al Rè.

Giuriamo al nostro Prencipe, l'vbbedienza, e sommissione che gli è debita per ogni ragione Diuina, & Humana, abbracciamo la Carità Christiana, rilasciamo ogni odio, e rancore, aperto, e secreto, sospetti, e diffidenze, lequali fin' adesso ne hanno diuisi, e tribolati, & c'hanno impedito; anzi rotti così buoni disegni, e senza li quali la Francia fusse già in riposo, & quietata.

Leuammo le mani al Cielo, per rendere a questo Grande Dio, il giuramento, che noi li debbiamo, che ne sia memoria per sempre, per tutti li futuri secoli, che la posterità segni la Fede, e lealtà de' nostri giuramenti, e non il pergiurio, per li buoni, e santi effetti, che ne seguiranno.

E poiche egli ha piacciuto alla Maestà Vostra (Sire) giurare prestamente il primo, questo così solenne giuramento, per esempio di tutti li sudditi vostri, noi leuaremo tutti quanti di commun accordo le mani al Cielo, e giuraremo Dio di seruirlo, e honorarlo per sempre mantenere la sua Chiesa, Cattolica, Apposstolica, e Romana, e diffendere ancora la Maestà Vostra, e lo Stato Vostro, verso, e contra tutti; osseruare, e guardare inuiolabilmente ciò ch'è contenuto nel Vostro Editto d'Vnione, prestamente letto alla Gloria d'Iddio, esaltatione del suo Santo Nome, e conseruatione della sua Santa Chiesa, e di questo Regno.

Giuramento del Rè per l'osseruatione dell'Editto fatto.

Questa rimostranza fatta, il Rè disse in questa maniera: Signori hauete vdito il tenore del mio Editto, & inteso la qualità sua, e la grandezza, e dignità del giuramento, che voi andate generalmente a rendere. E poi ch'io veggo tutti li vostri desiri, conformi alli miei, giurarò, come io giuro auanti Dio, in buona, e sana coscienza l'osseruatione di questo mio Editto, tanto che Iddio me darà la vita quì a basso, voglio, e ordino, ch'egli

III.

sia

sia osseruato per sempre nel mio Regno, per Legge fondamentale, & in testimonianza perpetua, della corrispondenza, e consentimento vniuersale di tutti gli Stati del mio Regno, giurarete voi stessi, presentemente l'osseruatione di questo mio Editto d'Vnione: Tutti d'vna voce, mettendo gli Ecclesiastici le mani al petto, e tutti gl'altri leuando le mani verso il Cielo.

Giuramẽto de' Preti, & Cõcilio Triburiense.

E acciochè la memoria d'vn giuramento tanto solenne, passasse più autenticamente alla posterità, ordinò al Signor di Bellieure di ridurlo in atto fatto, dopo il quale l'allegrezza fù così grande, che non si sentiua altro dire, che Viua il Rè, Viua il Rè, e tutta l'Assemblea seguitò la Maestà sua fino alla Chiesa di San Saluatore, oue si cantaua Te Deum Laudamus, *per renderne gratie al Signore.*

Atto della protestatione del giuramento.

Il Preuosto de' Mercanti di Parigi, intese dalla bocca del Rè, che l'offesa de' Parigini era grande, mà ch'egli la metteua in oblio, ch'egli la daua al ben publico, ò commune de' Cattolici di Francia, & allo sgrauame del suo pouero Popolo, le miserie del quale gli facenano scordare il risentimento, ch'egli ne potena hauere, gli comandò di tenere questa parola sicura, come dalla bocca del suo Rè, è auuertire che Parigi non si lasciasse andare ad vn'altra ricaduta, laquale sarebbe mortale, & irreparabile.

Clemenza del Rè scordãdo il soleuamẽto delle Barricate di Parigi.

E perciochè li Deputati ch'arriuauano de gl'vltimi, non apportauano altre nuoue, se non che tutta la Francia credena, che sotto questa Assemblea si tramaua vna esemplare vendetta, contro li principali de' Stati, e che questa paura correua di Camera, in Camera, e fece risoluere li più spauriti, a chiarirsene, cioè di sapere l'intentione del Rè. Monsignor Vescouo di Ambruno glie ne portò la parola, e gli fece intendere il tremore che possedea gl'animi d'vna parte de' Stati, sopra il rumore che si spargeua d'vna Tragedia, la quale si preparaua, confirmato per gli auuisi de' Forestieri, medesimamente poco curiosi, ò desiderosi della tranquillità di questo Stato.

Rumor, che correua, per le Camere delli Stati.

Il Rè rispose, che la salute de tutti li suoi Sudditi, era il suo proprio, ch'egli li amaua, & accarezzaua, come vn Padre li suoi Figliuoli, ch'egli sapeua la sicurezza, e realtà delli Stati; che si douena fidarci sopra la sua parola; che giamai l'occasione di turbarsi non verrebbe dal canto suo; che ciò era delitto, & errore d'entrare in sospetto del suo Rè, e che questi rumori erano dell'inuentione di quelli, che non potenano hauer altro amore al loro Rè, che di renderlo odioso al suo Popolo.

Salus Populi suprema lex est.

Anche le familiarità, le carezze, le demostrationi d'amicitia, e di beneuolenza, che il Rè continuaua al Duca di Ghisa, ed al suo Fratello il Cardinale, e per l'vnor de l'vno, e dell'altro all'Arciuescouo di Lione, ch'era del Consiglio de gl'affari dopo la pace di Chiartres, facenano suanire questi rumori, e rendenano fauolosi li Pronostichi, che si mandauano d'ogni banda, ò per ogni parte. Che il fine delli Stati di Blois sarebbe horribile

Arciuescouo di Lione, del Cõsiglio de gl'affari, dopo la pace di Chiartres

Disegno della Lega sopra l'Assemblea de' Stati.

ribile, e sanguinoso. Ed io credo che se la Lega non hauesse fatto niente dalla parte sua per accendere di nuouo queste ceneri ancora calde nel fuocolare, ch'il fuoco della colera del Rè non si fusse giamai acceso di nuouo.

La Lega dunque assicurata da questa banda, mette in opera quelli che erano del suo mestiere, e fattione, per compire in vna cosi solenne Assemblea, l'impresa delle sue imprese, ch'era di far sminuire l'autorità Reggia, e non lasciar al Rè, altro che vna vana ombra della potenza Reggia, sotto la tuttela, e condotta della sua Tirannia, e d'escludere dalla successione del Regno, il Rè di Nauarra.

La Lega dispreggia, e biasima le attioni del Rè.

La via per peruenire al primo, era di rendere li suoi deportamenti odiosi, intollerabili, rinfacciarli la liberalità sua, li suoi fauori, li suoi Editti, e le sue simulattioni, e li lunghi grauami, & oppressioni del Popolo, acciochè accordando la suppressione delli Carichi, e vfficij, egli hauesse contra di lui il disgusto de tutti gli interessati, cioè, delle più apparenti Familie del Terzo Stato, che non volendoci mettere ordine, egli fusse dechiarato non Padre, mà nemico del suo Popolo: non Rè, mà Tiranno del suo Regno, e che il Popolo concludesse subito, e all'instante di serrarlo in vn Claustro.

Esortatione fatta al Rè, nel principio della tenuta de' Stati.

Ad ogni hora il Rè haueua molte esortationi alle sue orecchie, per rappresentargli; non tanto il male, quanto per minacciarlo di vederlo più grande, s'egli non ci metteua ordine. Se gli mette auanti gli occhi, l'estremo sfredimento della maggior parte de' Cattolici verso l'amore, & vbbedienza sua, percioche loro erano grandemente oppressi d'eccessiue imposittioni, e sussidij, astretti di viuere con quelli che haueuano abbruggiate le Chiese, profanati gli Altari, ammazzati li Preti, rubbato, e saccheggiato li loro beni.

Il Rè deue vendicare le ingiurie fatte a Dio.

Si lo supplica di diffendere la Chiesa, di non curarse tanto delle ingiurie fatte allo Stato, quanto delle ingiurie fatte alla Religione, non lasciarsi imprimere nello spirito questo timore de' nemici d'Iddio, di più carsata per vn cattiuo sospetto che lo sforza farne delle passioni contumelie se, non di pace, nè di seruitù, e soggettione, e dissimulare le ingiurie fatte a Dio: per li quali grauami douerebbe vendicarsi da Rè, col scacciare coloro, che non lo consigliano, se non all'auantaggio dell'Heresie, & abbracciare li suiati, li quali vogliono rientrare nella diritta strada, seruirse della sua spada contro li ostinati, e ricordarse di questa vera massima, che oue il delitto di Lesa Maestà Diuina, non sarà punito, iui il delitto di Lesa Maestà Humana, verrà a non esser più delitto. Si gli assicura che il maggior flagello del suo Regno è il Forestiere, dall'auaritia del quale estano tutte le inuentioni de' nuoni datij, li quali apportorisconno crudelmente tutta la Francia, che si vide della sua rouina, e se ne aggrandisce, che già fatto sfegnare vna parte del suo Popolo, e farà riuoltare il resto, se presto non è scacciato, come il Demonio, che rende perpetua la discordie, e sfes-

Foresticri autori delli grauami, & enuentioni, d'opprimere il Popolo

sca

foca la quiete del Popolo.

Si gli rappresenta, trà molti disordini della Politia due abusi grandi, li quali per concomitanza attirano tutti gli altri. Il primo è della Prouisione de' Beneficij, ad ogni persona senza scielta, ne differenza d'Huomini maritati, ne di gente da Guerra.

Che tutti li Vescoui hoggidì, eccetto alcuni pochissimi, c'hanno auanti il Cielo auanti gli occhi, e qualche timor d'Iddio stampato, ò improntato nell'animo, sono veduti ogni giorno, non pur spargere lagrime auanti Iddio, per quietare la sua colera, ch'è scolpita sopra noi altri, mà caminar pomposamente nella Vostra Corte, e per ogni altro luogo, con diuersi arnesi, e copia de' Seruitori, li più vagabondi, & Huomini perduti, che siano nella Republica: Le loro Case non rimbombano Hymni, e Cantici cantati all'honor d'Iddio, mà d'abbaiamenti de' Cani, de' Caati d'Vccelli, e d'ogni voce de dissolutioni: Basta, non si vede altro, ch'ignoranza, che vomiti, lussurie, e scandali in loro, il solo aspetto de' loro gesti, muoue più gli huomini ad vscire della Chiesa, che non fanno tutti li Ministri Predicanti dell'Heresia.

Luffo, e dissolutione de i Prelati nella Francia.

Il secondo è la vendita de gli vfficij, & autorità di giudicatura; che fà che li più maligni sono li più honorati, li più ignoranti, più stimati, che li più forti opprimano impunemente li più deboli, che senza scrupulo di coscienza si vende alla minuta la Giustitia, che si ha comperato all'ingrosso; che le Città, e le Prouincie abbondano in homicidij, e assassinamenti impuniti; che non vi è più regola nella Politia, ne fedeltà nel commertio, ne rispetto alla Legge, ne amore alla virtù; e che vna licenza sfrenata ad ogni male lampeggia di ciò per tutto il Regno.

Vendita de gli Vfficij.

Per estirpare questi due abusi, se gli ragiona con questo linguaggio. SIRE, voi non douete trametterui nelle cose spirituali altrimente: Che se volete pigliare questo carico, dopo hauer ben regolato il Vostro Gouerno Ciuile, bisognauaci vacare santamente, come egli appartiene di trattar delle cose Diuine; Voi sete curioso a ricercare, e ricuperare persone atte, eccellenti, e di buona coscienza, per il seruigio particolare della Vostra Persona.

La Politia dello stato della Chiesa

Quale scusa allegarete se sete meno diligente a prouedere di persone idonee per il seruitio d'Iddio? SIRE, non temete pur l'importanza di questa colpa; sete causa ch'vn millione d'anime si perdono, ed è vn delitto grande a coloro che sono tenuti, & obbligati di daruene auuiso, e loro non lo fanno. Se Voi non ne fate penitenza, e grande per l'abuso passato, e lasciate di più commetterlo per l'auuenire, non potete euitare la dannatione perpetua.

Ministri preuaricatori, nella Chiesa, nella Giustitia, e nel Gouerno.

Ora per auuertirui, SIRE, che per impedire le rouine che sono preparate, se già al presente non fate digradare vn numero grande, tanto de Prelati Ecclesiastici, quanto de' Vostri Magistrati Ciuili, li quali sono hoggidì

hoggidì stabiliti nelle Vostre Corti supreme, e Giurisdittioni subalterne; non potete saluare lo Stato, egli bisogna dico disgradare, e punire di morte vn numero grande de i più manifesti preuaricatori: Questo s'è fatto già nel vostro Regno, per li Stati, e ne reuscì bene.

Nel resto informateui, e interrogate one habitano persone da bene, da tutte le parti, riempite di loro il vostro Consiglio, & Iddio vi presiederà. Iddio è sempre intorno dell'huomo giusto, e farà più tosto riuscire le vostre imprese per le lor mani, lequali egli benedice, che per l'astutia delli sapienti profani, l'opera de' quali egli maledice; egli è ben vero che non si veggono pur le persone da bene, caminar con moltitudini in grandi schiere, ò squadre, nondimeno che per violente che possi essere il torrente de gli humori corrotti, giamai il Mondo non è stato, ne meno sarà, senza qualche numero d'huomini eccellenti in virtù: Quali tesori d'animi, di buona volontà sono ancora hoggidì in ciascuna Prouincia di questo Regno? Quanti animi heroici dotati di Santa Magnanimità, e d'vna generosità incredibile, sono nello Stato della Nobiltà (non questa bestemmiatrice Nobiltà: mà quella che ama, e teme Iddio) liquali non hanno mai vista la vostra Corte; anzi stanno nelle loro Case, senza essere impiegati? Quante grandi, e ricche anime sono racchiuse in corpi disprezzati da molte persone, lodabili da tutti li Stati? lequali se fussero impiegate nelli carichi, ridrezzeriano in poche parole tutte le demolitioni, e rouine di questo Stato: mà questi huomini non sono conosciuti se non da Dio, e d'alcune persone da bene.

Rari quippe boni.

Riformatione delli eccessi, e disordini della Corte.

Ora, SIRE, se fusse nella vostra Corte alloggiato vn zelo di correttione, od emendatione, e desio di salute, si chiudarebbe le cauerne, dentro li quali loro si rittirano, e si gittarebbe alli lor piedi, pregandoli, che venissero a mittigare questa vita saluatica, e barbara, nella quale si degenera, e che in vece di Guerra Ciuile, di pouertà, di miserabile seruitù, e mali infiniti, loro n'apportassero vna Santa pace, con vn'abbondanza d'ogni bene: mà la prouidenza acieccata della vostra Corte, non è se non di ricercare nuoui mezzi per rieuperare danari: Lei indirizza colà tutti li suoi voti, come ad vn' Angelo tutolare: Lei fà ogni suo firmamento in oro, e argento, donde non si vede appresso d'essa altro che Datiari d'Italia, & inuentori de nuoui sussidij: Lei s'inganna grandamente. Non è questo il Scettro d'oro massiccio, come diceua vn vecchio Sauio, cioè, non sono li tesori grandi che fanno prosperare li Prencipi; anzi l'vbbediente amicitia de' loro sudditi, laquale procede dal buon ordine della Giustitia, e della buona elettione di persone capaci, per amministrare ogni carico.

Sopra la propositione fatta al Rè, di riformare il numero superfluo de' suoi Vfficiali, & annulare questa corruttione della vendita de i Carichi, dalla quale egli non cauaua vtile, che non fusse distemperato nel sangue del-

del poucro Popolo, gli interessati in questa propositione, per la tema di perdere le comodità delli loro carichi, e il principale della Finanza, fecero vna bella, e grande rimostratione al Rè, per farlo mutare di pensiero, e conseruarli nelli honori, che loro teneuano sotto il lume di Sua Maestà: Le si vuole colorire la suppressione delli loro vfficij è la grandezza, il lustro, e la ricchezza della sua Corona, e del Popolo, il quale è sempre grauato, & oppresso dalli Grandi, se non vi è qualched'vno che s'intrametti trà la potenza di quelli, e la debolezza di questi, ciò che si fà per gli Vfficiali, tanto della Giustitia, quanto delle Finanze di Sua Maestà: Che l'erettione de gli Vfficij, dà più tosto aiuto, ed vtile, che grauame, & oppressione al Popolo, imperoche senza le parti casuali, egli haueste bisognato, che il Popolo haueste soccorso, del suo proprio, la necessità del Rè, per le spese della Guerra.

Che indarno si vuol rendere gli Vfficiali, di perpetui, che loro debbono essere, annuali, per essere essercitati da Commissarij: perche questo non dura in vn Stato, o Monarchia: E il Rè Carlo V. hauendolo voluto introdurre, in questo Regno, mentre la Prigione del Rè Giouanni, con obbe tante incomodità, disgusti, e seditioni, rinocò questa sospensione, e priuatione d'Vfficio, e lui medesimo pronunciò la Sentenza, & Arresto nel suo Parlamento. Ch'egli è facile di giudicar alla passionata, ed instante sollicitatione della maggior parte di quelli che dimandano delle Commissioni, che loro hanno vn'estrema voglia di confondere l'ordine, e le Massime dello Stato Regale, per transferirlo al gouerno di poche persone, ò mettere il timone di questa Naue Monarcica, nelle mani del Popolo, e meno capaci, e ridurre per questa via, il Capo principale a niente.

Finãze vuol dire entrate del Rè.

Parti casuali s'intendono per le cose incerte, come vendita d'vfficij, & altre cose che succedono nel Regno.

Arresto del Rè Carlo V. del 28. Maggio 1356.

Che se molti frà questi persecutori, ò sollicitatori non hauessero venduto all'incanto, le dignità, one si stimauano felicissimi potersi giungere hoggidì, con ottanta, ò cento mila Vfficiali, donde è composto il corpo, ilquale mantenente implora la Giustitia debita al merito della lor causa.

Che la suppressione de tanti Vfficij, e Carichi, che sono hoggidì, il primo, e più chiaro splendore delle honorabili Familie trà li vostri sudditi, condurrebbe infalibilmente seco la desolatione, decadenza, e total rouina delle migliori Città del vostro Regno, hora la giouentù ha bisogno d'essercitio, si lasciarebbe facilmente cadere nel precipitio lubrico delle vanità, e disordini, donde l'otio solo è la baila.

Supplicano humillissimamente la Maestà Sua di mantenerli nel suo seruitio, lor continuando le prouisioni solite, e per li mezzi necessari, e d'ogni tempo concessi alli loro Vfficij. Ciò fatto, si viddero li registri delle lamentationi del Terzo Stato, occasione così ampla, che la minima Città di Francia hauena di che farne vn Discorso grande.

In generale ogn'vno si lamenta, oltre l'eccesso delle taglie de gl'altri sussi-

Regiſtri, o Articoli d'esortatione, de i tre Stati

Le Taglie s'intẽdono vn dacio sopra ciascuna

sona in Frãcia, che non stà nelle Città principali o che nõ ha Vfficio in Corte del Rè, o d'altri Prencipi del Regno.

Comuni lamenti del Popolo.

sussidij, che l'opprimano del dono, e concessione, de' pascoli, aiuti, dogane, equiualente impositioni, e tratte aliene, gabelle, soldo de cinquanta mila huomini, taglione, augmentatione, & accrescimento d'huomini d'arme: Impositione sopra lo ingresso de' vini, impresti generali, e particolari; souentione, ò sussidio di cento soldi per cadauno Processo, ò ciascuna lite: Riscato delle loro comunanze: Nuoua souentione del paumento sopra le Città serrate; augmentatione, ò diminutione del prezzo delle monete, accrescimenti, sopragrauame di due, tre, e quattro soldi per lira, sopra la somma vniuersale delle taglie; l'ingrosso del vino, e datio del vino, che si vende alla minuta, del datio de gli animali ed altre sopra impositioni.

In vna parola il Popolo si lamenta delle calamità, & oppressioni publiche, che lo rendono cosi sprouisto di comodità, e grassezza, quanto vn'Anatomia d'vn corpo humano.

La Nobiltà si duole de' seruigi senza ricompensa, e dell'indiscreta distributione delle liberalità del Rè. Il Clero grida ancora maggiormente, e si lamenta, che nè tanti di danari, nè tanti de grauami che s'hanno cauati del suo Ordine, non hanno di niente auanzato il seruitio della Religione.

Il Rè dunque che non pensaua se non di far rinuenire li secoli dorati, e rendere la quiete al Popolo, oppresso, e languente, ordina alli Deputati d'auisare ad ogni cosa necessaria al suo allegerimento: di là nacque l'Editto della suppressione de gli Vfficiali di nuoua creatione, e l'entratura dello sgrauame delle taglie; mà questo fù con vn'industrioso stratagema della Lega.

Si fà al Rè la propositione di ridurre le taglie, come nell'anno 1576. E si fà sotto questo disegno, che se il Rè l'accordaua, egli si vederebbe priuo de' mezzi d'assoldare le sue armi, di contentar li suoi seruitori, e di mantenere la grandezza del grado di Sua Maestà, e se ciò rifiutarebbe, l'occasione sarebbe pronta, e manifesta, di ammutinare li Stati, & effettuare ciò che si haueua deliberato, di dare vn Curatore al Rè, e scacciare quelli, ch'erano appresso di lui.

Vedi il manifesto del Rè sopr questo.

Il Duca di Ghisa dissuadeua il Rè, da vna parte di concederlo, acciò che al gusto de' Stati egli non sciemasse l'autorità sua, e dall'altra egli spingeua li Deputati, liquali ogni giorno andauano al suo Gabinetto per concludere ciò, che loro douenano dire, o ricercare, di continuar le loro sollecitationi: Mà il Rè per schiffare questo furore, concesse questa reduttione delle taglie, sperando nondimeno, che per questo temperamento continuando l'adunanza de' Stati, egli lor rimostrarebbe, che con cosi pochi danari, egli non poteua sodisfare, al mantenimento della dignità Reggia, ne alla Guerra contra gl'Vgonotti, che tutti haueuano dimandato, e giurato con tanta solennità. IV.

In questo mentre si considerava gli mezzi di rimettere il fondo: Si perseguitano quelli, c'hanno maneggiato le Finanze, e abusato della liberalità del Rè, di rendere conto, si scuopre al Rè la perdita, e la poca cura che Sua Maestà haveua hauuta nelli contratti del partito del Sale, per li sei anni finiti l'vltimo di Settembre 1588. alla grande diminutione delle sue Finanze, & oppressione de' suoi Sudditi, perciochè questa perdita, per ciascun'anno ascendeua alla somma di ottocento trenta sei mila Scudi, e per le altre sei annate, quattro millioni, otto cento mila Scudi, per non hauer affermate le rendite del Sale al loro giusto valore. Questo ricordo, grande, certo, & importante circa le Finanze del Rè, fù dato per li Signori Presidenti Malletto, e Bobiero, li quali haueuano impiegati sei anni, per scoprire li secreti di questo negotio colorito, e rinestito della Sofisticarie, e finitioni de' Partiggiani.

Propositione del Presidéte Maletto, e Bobiero.

Mentre che li Signori delli Stati volteggiauano li loro registri, vediamo qual progresso fanno le forze del Rè, nel luogo done egli le ha destinate. Il Duca di Niuers conduce l'Esercito del Rè, in Poitoù; il Duca di Mayenna, se ne và nel Delfinato.

Il Duca di Niuers in questo mentre auanzaua la sua Armata nel Poitoù, lei era grande, e forte, e si prometteua di rendere non solamente tutta la Prouincia vbbediente al Rè: mà ancora di riparare l'infortunio della Battaglia di Coutras, con qualche auantaggioso, e memorabile fatto: Lui ch'era Generale di questo Esercito, era seguito dal Signor de la Chastigneraye, Maestro di Campo d'vn Regimento de Fanti, dal Signor de Sagone Mareschal della Caualleria Leggiera, dal Signor de Lauerdin, dal Signor della Chastre Gran Maestro di Campo: Et era questo Esercito composto de Francesi, Suizzeri, Italiani, e molti Gentilhuomini volontarij. La Città di Mauleone fù il primo oggetto della loro impresa: si vidde subito cinta dalle truppe de' Fanti, e de Caualleria: Ci è vna Legge di Guerra di punire quelli, che volendo trapassare li giusti confini del valore fanno d'vna matura risolutione, vn'autentica temerità, e s'ostinano a diffendere vn luogo il quale da se non è resistenole: Ci è per questa ostinatione, ch'Anna di Montmorency Conteslabile di Francia, fece impiccare tutti quelli ch'egli trouaua nel Castello di Villano, e quelli ch'erano in vna Torre del Borgo di Sant'Antonio di Pauia.

Armata del Duca di Niuers in Poitoù.

Assedio di Mauleone.

La guarniggione però di Mauleone, quantunque ella conoscesse il difetto delle Munitioni, e la debolezza delle sue Mura, non si vuolse rendere, ne Capitolare, che prima non vedesse l'estrema necessità, sopra laquale cauò per forza la Capitolatione, contro gli Articoli della quale gli assaltatori esercitano crudeltà inhumane sopra gli assediati, e resi disarmati, bagnando le loro vittorie nel Sangue Francese.

Di là si volta faccia verso Montagu. Il Signor di Colombien, che comandaua in quella Città, andò all'incontro delle Truppe del Signor de

Niuers,

Presa del Castello di Montagù, l'vltimo di Nouembre.

Niuers, e le salutò d'vna furiosa scaramuccia, che lasciò vgual perdita frà ambe le parti: Dopo simili trattenimenti il Canone fece le sue forze, e crollò la costanza de gli assediati, li quali subito dopo Capitolarono honoratamente sotto buone conditioni.

Come Montagù fù reso, l'Armata se n'andò à battere la Ganacia Città, e Fortezza, sopra i Confini di Poitoù, e di Bretagna; come diremo nel suo luogo.

Il Duca di Mayenna a Lione.

Il Duca di Mayenna, ch'era a Lione, per passare nel Delfinato, trouaua la sua affettione tanto sfreditta, quanto lei era infiammata nel principio, e riconoscendo bene, che li disegni di questa sorte erano rouinosi, e fondati troppo leggiermente sopra l'ammuttinamento d'vna Plebe, egli se mantenena nel suo buon tempo, aspettando quale sarebbe il fine de' Stati. V.

Mentre ch'egli restaua, ò dimoraua a Lione, il Signor di Mandelotto portò nell'altro Mondo la tema, ch'egli haueua d'essere scacciato dal suo Gouerno, per il Duca di Nemours, ch'era stato promosso, ed haueua la presenza del Duca di Mayenna tutta ombraggiosa, e sospetta sopra questo disegno.

La Malatia e Morte del Sig. di Mandelotto.

Egli s'ammalò circa il fine del Mese d'Ottobre, d'vn dolor Colico, accompagnato d'alcuni accidenti di Febbre, e la Gotta, nel medesimo tempo le prese in vna mano: Egli non cesò alla malatia, che fino che la notte della Dominica 13. di Nouembre vna dissenteria l'oppresse cosi grandemente, che'l Venerdì auanti giorno egli sentì le sue forze molto debolite, egli cominciò a prouedere alla sua coscienza, consolò la Signora Sua Moglie, pregò il Padre Emondo Augero, di rappresentare al Rè, ch'egli moriua pouero, & indebitato per il suo seruitio, raccommandò la sua Moglie alli Consoli, e Senatori di Lione, li pregò di mostrare, che loro non erano amici della Fortuna, che loro non permettessero, che se lo facesse morire fallito, e che i suoi mobili, e vestiti fussero venduti nella Piazza de' Cambi. Egli fece la medesima raccomandatione a quelli delle nationi, il Sabbato di sera egli riceuè l'Olio Santo, & hauendolo riceuuto, pregò Iddio di lasciarlo ancora vn paro d'anni al Mondo, s'egli conoscesse, che fusse buono per la sua Chiesa, per il seruitio del Rè, e per la commune vtilità di Lione. Il Signor Duca di Mayenna lo visitò il giorno dopo, & alcune hore seco discorse. Questo Signore il quale per tutta la vita sua haueua chiaramente veduti li negotij della Lega, per vn'animo, se non profetico, almeno pronostico: gli disse, che il fine dell'Assemblea di Blois, non sarebbe cosi grato come il principio, che la piaga delle Barricate di Parigi, era ancora sanguinosa, e che la presa del Marchesato di Saluzzo l'haueua molto aggrandita; che il Duca di Chisa non haurebbe mai mezzo di calmare questo Mare, ch'egli haueua tanto tormentato, e che il soccorso ch'egli si prometteua dalli Forestieri lo ingannarebbe. Egli morì il Mercordì 24. Nouembre, fù sepolto il giorno di Sant'An-

Augurio del successo de gli affari della Lega.

dreat,

drea, la Signora sua Moglie mostrando per l'honore, l'ordine, & appa-recchio della funebre Pompa, che vna vera amicitia dura ancora dopo la Morte. Il Padre Emondo Augero fece l'Oratione funebre, in presenza del Duca di Mayenna, e augumentando le laudi di questo Signore, disse, ch'egli non haueua mai sottoscritto la Lega, ch'egli era morto nella sua Religione, costante, e al seruitio del Rè.

Ritorniamo alli Stati, oue il Rè lauora d'vna cura infatigabile a tira-re li rimedij, ch'egli si prometteua dalli salutiferi Consigli, che se gli da-na, e come il Prudente Pilotto fa nette le asse, e tauole del suo V'asselna-lo, per cauare tutto ciò che può arrampinare il muso di questo picciolo Pe-sce, il quale nel mezzo dell'onde, ferma li più grandi V'asselli, egli si fattica a comodare tutte le difficultà che impediuano, che il suo Regno non si diffendesse dall'impetuosità d'vna longa Guerra, e non arriuasse alla tranquillità. Ma come continuaua egli la sua fattica, e il suo desio à que-sto santo effetto, ecco quì, che subitamente questa bella armonia delli Sta-ti comincia di perdere li suoi raccordi sopra la nuoua che giunse, che il Duca di Sauoia haueua sopraprefo il Marchesato di Saluzzo, e Carma-gnola, l'Arsenale delle Guerre di Francia in Italia.

VI. Bisogna insertare in questa Historia, questo Discorso, e pigliarlo vn poco da lontano, per renderlo più chiaro, mostrando primamente quale è il Duca di Sauoia, quali furono li principali motiui di questa impresa, il iure, e la ragione donde egli si diffende, e l'ordine ch'egli prese per arri-uarci: Metterò questa propositione, che questo Prencipe, è obligato, e vicino di Francia, e come tale non le debbe, e non può esserle nemico. Egli è Figliuolo di questo grande Politico Carlo Filiberto Duca di Sauo-ia, il qual seppe così prudentemente vicuperare le Terre, che suo Padre haueua perse.

Nuoua del-la presa di Carmagno-la.

Stati del D. di Sauoia.

La gloria principale, certo la stimo la più necessaria ad vn Prencipe della sua sorte, fù di ciò che trà tanti rumori, ò frà due Monarchi Grandi cõbattendo insieme egli seppe così ben fare, che non hebbe dãno, ne dall'vno ne dall'altro, mantenne in pace, affetionato al seruitio de'nostri Rè, come quello che haueua hauuto quest'honore di sposare la Sorella del Gran Rè Henrico II. amico del Rè di Spagna, nella Corte del quale egli haueua passati li più lunghi trauagli della sua perdita, hauendo vicino alli Suizzeri, & altri Prencipi d'Italia: per viuer in pace, concesse il libero accesso del-li Vgonotti nella sua Città di Turino, e lor sicurò habitatione nelle Valli d'Angrogna, Luserna, San Martino, Pragela, e la Perouza, senza sforzarli, come ch'egli hauesse potuto, di viuere secondo la Religione Cat-tolica, & antiuedendo di lontano riceueua il Rè di Nauarra per il Ma-trimonio di Madama la Principessa sua Sorella, per suo Figliuolo: & ciò ch'egli praticaua in Casa sua, lo consigliaua a gl'altri, e come egli vidde, che Henrico Rè di Polonia, minacciaua d'accendere la Guerra,

Carlo Fili-berto Duca di Sauoia.

subito c'hauerebbe messo il piede nelle Frontiere, ò Confini del suo Regno, lo desuiò da questa ressolutione, e gli rappresentò l'incertitudine delle Guerre, lequali il più spesso sono facili nel principio, mà difficili à condurle, & amarissime, e pernitiose nel fine: egli amò più meglio lasciare delle sue Terre alli Suizzeri, che di repeterle per l'armi. Egli si comportò tanto bene in questo Consiglio, che i nostri Rè rifiutauano, e scolpì ne'cuori de' suoi Sudditi tante buone opinioni della sua prudenza, della sua grandezza, e della felicità, che il Sauoiardo non potendo imaginare, ne formarsi nell'animo grandezza più rileuata, ne felice, che quella della sua Altezza, diceua, che se il Rè di Francia hauesse saputo ben condurre la sua fortuna, egli era huomo per diuentare Maestro di Casa del suo Duca.

Carlo Emanuele Duca di Sauoia, suoi pensieri verso Genoua.

Carlo Emanuele suo figliuolo vedendo ch'il buon gouerno di suo padre gli haueua lasciato li suoi Stati sicuri, con vna quantità grande de danari, non tuttauia tale, che fusse a bastanza per far la guerra fuori del suo paese, si rissolue ad impiegare questa generosità nata in lui a qualche bella impresa: Egli minaccia Genoua, e fa mostra de farui vn gran sforzo, mà riconoscendo l'insufficienza delle forze sue per vna così alta impresa, egli pensa al suo matrimonio, e sposò la seconda genita figliuola di Spagna, e con lei, le medesime passioni del suo Suocero.

Si credeua al principio, ch'egli si contentarebbe d'essere amico di Francia, fatto parente di Spagna, che sopra l'apprensione, e timidità della caduta del nostro Stato, egli non fabbricarebbe mai disegno, ch'egli si fermarebbe qui tosto nelle cose sicure, che nelle lontane, e incerte, che riconoscendo come d'vna banda egli haueua li Tedeschi, dall'altra, li Suizzeri, dall'altro canto li Venetiani, e li Prencipi d'Italia, egli si farebbe amico di Francesi, & delli loro amici: Si giudicaua, che se vi fusse ambitione nell'animo suo, ella si conoscerebbe sotto vn più giusto titolo, che sentendosi debole egli non s'attacarebbe contra vn potente Rè, e non distruggerebbe pur l'amicicita, ne l'obbligatione, ch'egli li doueua, tenendo li Stati da questa Corona, la quale di nuouo per vna mera, e pura cortesia gli haueua reso Saugnano, e Pinarolo; tuttauia senza euidente necessità, senza ragione alcuna, egli vuolle vsurpare le Terre di Francia, e rinchiuderle nel Piemonte.

Il Duca di Sauoia non può viuere in pace hauèdo per nemico vn Rè di Francia.

Questo non fù però senza pretesto, non fù senza manifesto, e senza ornamento: Egli scriue al Papa, che'l timore ch'il Signor Desdiguiera non s'impadronisse delle sue Terre, per mezzo di quella Piazza per hauere vna ritirata, & fare vn recapito, e refugio a gli Vgonotti, l'haueua sforzato di deuiare vn tale infortunio per la Chiesa in generale, & in particolare per li suoi Stati, ch'egli desideraua di conseruare nella purità dell'antica Religione, sotto l'obbedièza della santa Sede Apposto lica Romana.

Pretesto dell'inuasione, del Marchesato di Saluzzo.

Egli si scusa verso il Rè di questa inuasione, e dice che il solo zelo della

la sua

la sua Religione, e la tema della contagiosa vicinanza de gli Heretici l'haueua astretto a questo, e gli mandò il suo Ambasciadore per farli parere buono, e fingere questa ingiuria delli più bellicolori, ch'egli potrebbe.

Ambasciadori verso il Rè.

Egli fà sembiante al principio, ch'egli non voleua tenere le Terre, che sotto l'autorità del Rè, & a poco a poco vsurpa tutte le ragioni supreme, digrada li officiali del Rè, & innalza le croci di Sauoia, e mette a terra li Gigli di Francia.

L'áno 1481 Marchesato di Saluzzo, feudo del Delfinato.

Li suoi seruitori coprono questa vsurpatione d'altro titolo, e mantengono, ch'il Marchesato di Saluzzo è vn feudo di Sauoia, e ch'vno di questi Marchesi valoroso, e braue, sdegnando di fare homaggio in persona a Carlo VI. Duca di Sauoia giouanetto, fu per causa di dispregio dichiarato ribello, scacciato da suoi Paesi, & il suo Marchesato confiscato: Mà la verità è, che questa Terra è sempre stata vn feudo del Delfinato, compreso nella donatione, che ne fece il Prencipe Humberto alla Corona di Francia, medesimamente questo Marchese di Saluzzo hebbe ricorso al Rè di Francia, che lo riceuete à fede è homaggio: e li suoi successori hanno continuato dopo, il debito de vassalli verso li Rè, Carlo viij. Ludouico xij. Francesco I.

Di là viene, che quello che ha ricercato, e ridotto in vn trattato grande, le cause, e raggioni della presa dell'armi di Geneua, raporta questa soprapresa del Marchesato di Saluzzo, nelle resolutioni prese per li Capi della Lega del smembramento di questa Corona, vedendo bene che niuno di loro non la puotena conseruare intiera. Ecco quì quello, ch'egli ne scriue.

In quel tempo, Il Duca di Sauoia stimando, che il Rè fusse rouinato per essere vscito di Parigi, mandò à supplicar il Duca di Ghisa, di collegarsi seco, con patto ch'egli hauesse per la sua parte, il Marchesato di Saluzzo, la Prouenza, & il Delfinato, a che il detto Signor di Ghisa non volendo ciò intendere, perciochè egli desiderana di conseruarsi il Regno intero, che fù causa ch'il detto Signor Duca di Sauoia irritato di tale risposta mandò alla Maestà sua à Chiantres, nel mese d'Agosto ad offerirli ogni amicitia, e sicurezza: di che il detto Signor di Ghisa essendo contristato, rimesse auanti la detta intelligenza, e Lega, e concesse al detto Signor di Sauoia la sua dimanda, e fu il detto Signor Duca di Sauoia auuertito della risolutione presa contra il Rè nell'Assemblea di Blois, acciochè dal suo canto egli hauesse tempo di fare i fatti suoi nel medesimo tempo, al che egli non si scordò altramente: scordandosi nondimeno la promessa fatta a sua Maestà, del suo proprio moto perche egli preueme il termine dell'esecutione, per la soprapresa del Marchesato di Saluzzo, la quale seruì d'auanzamento alla conspiratione fatta contra la persona del Rè, si come ogn'vno l'antiueddè, perciochè egli era molto facile a conoscere, ch'il detto Signor Duca di Sauoia, il quale è vn picciolo Prencipe a rispetto della possanza di questo Regno, & il quale hà talmente impegnata la Bressa, la Sauoia, & il Piamonte alli confini della Francia, ch'egli era in peter del

Rè di torli la maggior parte di esse, in pochissimo tempo, s'egli non era so-
stenuto, ò che Sua Maestà fusse altroue impedita, che faceua ben conosce-
re, ch'egli non era per l'impresa di Carmagnola, Rauel, e Saluzzo senza
essere aiutato: che d'altra banda il Rè sarebbe stato tenuto, & impedito di
fargli la guerra, imperoche senza tale impedimento egli poteua bene esse-
re sicuro, che dopo li Stati tenuti Sua Maestà ricuperarebbe, il suo detto
Marchesato di Saluzzo, e lo rouinarebbe nel resto s'egli non fosse diuerti-
to. Quanto à me hò sempre vdito dire, che questo Prencipe giouane pre-
uedendo la dissipatione di questo Stato, s'assicurana, ch'egli douena mette-
re de' primi la mano nella diuisione, delle parti come figliuolo, e Marito
de due figliuole nate del sangue Francese, e che vna così bella parte di ter-
ra nel mezzo delle sue, meritaua bene di risuegliare li più sonnolenti, rif-
caldare li più aggiacciati, e rispettosi, e ch'ancora che vi fusse dell' in-
giustitia a farne l'impresa, vi era della ragione nel godimento, facendo
passare tutti li pareri, per questa solenne regola del consiglio stretto di Spa-
gna. Molte cose sono prohibite che tuttauia restano sempre quando sono
fatte. Ora per mettere in essecutione il suo disegno egli haueua fatto
sollicitare vn'anno intiero il Capitano Gouernatore della Cittadella di
Carmagnola, il quale facendo giuoco doppio, pigliaua d'vna mano l'ar-
gento del Duca, dall'altra egli scriueua la sua negotiatione al Rè, fece tan-
to, per questo temporeggiamento, che hauendo guadagnato in questa pra-
tica più di venticinque mila scudi egli si ritirò alla Corte senza delibera-
re la piazza ch'il Duca haueua mercantata, il quale vedendosi ingannato
da questa banda, e che le Barricate di Parigi dauano da fare al Rè, più
ch'egli non ne poteua fare, ritorna a fare vna seconda pratica di sforzar-
si di sopraprendere la Cittadella, ò Fortezza di Carmagnola, per mez-
no negotiato d'vn Caporale, nominato la Chambra, il quale scoperto, e
sopraprefo in questo disegno, traditore, e disleale, fù impiccato per li
piedi nella publica Piazza di Carmagnola, poi strangolato con li suoi
complici. Ne per questo il Duca vedendo che li pensieri del Rè erano
impegnati, & impiegati altroue, che nel Marchesato di Saluzzo, egli
fece vna grande leuata de Genti da Guerra, fà montar a Cauallo il Mar-
chese di San Sorlino, e sotto la falsa fama, ch'egli facena correre di asse-
diar Monferrato, egli s'auanza così à tempo, che la notte del giorno d'o-
gni Santi egli sopraprese la Città di Carmagnola, che non era guardata,
ne diffesa per la maggior parte, se non da Piamontesi.

*Cadeti arbo-
ri securem
iniecit.*

*Massima po
litica di Spa-
gna.*

*Multa fieri
prohibẽtur,
quæ tamen
facta tenent.*

*Marchese
di S. Sorlino*

*Cañoni tro-
uati in Car-
magnola.*

La Fortezza laquale era sempre stata ben munitionata di vueri, per
più di due anni, se ne trouò del tutto desprouista, percioche il Signor di
San Siluio, ch'haueua succeduto nel comandamento, ò gouerno della Co-
sta, haueua fatto cauar li vueri, per rinouarli, e rinfrescarli, talmente
che li Capitani, per non aspettar la necessità, resero con poco d'honore
questa inaccessibile Fortezza, nella quale vi erano più di quattrocento

Pezzi,

Pezzi, grossi, e sottili, de Canoni, e molte munitioni di Poluere, e Palle di questa sorte, & le doppie che volauano d'ogni parte, guadagnarono li doppij Canoni di questo secondo Arsenale di Francia, si che in meno di trè settimane il Duca occupò tutto il Marchesato di Saluzzo, e li Capitani, e Soldati Francesi si ritirarono, vite, e bagaglie salue, Tamburri battenti, Insegne spiegate, le armi in mano, solamente le corde smorzate, senza toccare danari di trè Paghe che il Duca lor haueua promesso, per la Capitolatione.

Questo acquisto rileuò molto l'animo del Duca, e li suoi seruitori gli faceuano credere, che ancora, che gli bisognasse renderlo, egli ne giorrebbe in questo mentre, e che saperebbe fare i fatti suoi molto a proposito: In effetto egli fece battere vna Moneta d'argento del peso d'vn Tallero, ò Ducatone, con vn Centauro che pestana col piede vna Corona riuersata, con questa impresa, e moto, Opportune.

VII. Il Rè ne hebbe presto la nuoua dopo, e considerando il tempo de'tumulti, diffidenze, e motioni, che la Lega gli haueua praticato, imputò questa presa ad vna branada, & vna mala volontà contra il bene, e la quiete de' suoi Stati, e conobbe bene, che il Duca di Sauoia credendo, che la diuisione darebbe a ciascuno qualche particella di questo Regno, egli voleua fare la sua parte, e più per la conuenienza, che per altra ragione, egli s'era impadronito del Marchesato di Saluzzo, per congiungerlo al suo Piamonte, ch'egli haueua antiueduto, ch'essendo la Maestà sua impedita a spegnere il fuoco, ch'era nel mezzo del suo Regno, non haurebbe la comodità di soccorrere le estremità.

Auuiso della sorpresa del Marchesato di Saluzzo, inturbida li Stati.

Quelli liquali, d'ogni tempo haueuano il Giglio & il rispetto della gloria de' Francesi viuamente impronta nell'animo, non potendo comportare auanti gli occhi di tutta la Francia radunata a Blois, l'inuasione d'vna Piazza ch'era la cumulatione delle spoglie di honore, che li Rè di Francia hanno cauato d'Italia, rimostrando alla Maestà sua, che bisognaua dar la pace, a gli vni, & à gli altri, per vendicare questo torto, e scacciare la Capra, che mangia li Caoli, mentre ch'il Marito combatte con la Moglie; correre al Lupo, che si slancia nel cortile, mentre che li Pastori contrastano, vno con l'altro: Così li Romani s'accordarono, quando loro viddero il nemico dauanti il loro Campidoglio: Così li Spagnuoli lasciarono la loro ammutinatione, quando loro viddero le Croci bianche auanti Fonterabia: Così li Francesi s'acquietarono, per scacciare gl'Inglesi dalla Normandia. Loro dicono al Rè, che sarebbero accusati d'vna poltroneria grande, d'vna vituperabile codardia, se non si risentissero di questa offesa; se loro comportassero la temerità, e l'ambitione d'vn nemico così debole; se loro lasciassero smembrare la Corona di Francia, le più particolari Piazze attinenti al Primogenito d'essa.

Dissolutione della Nobiltà Francese per far la Guerra in Sauoia.

Permettere, che vn picciolo Prencipe, pigli per bramura vn Rè di

Francia, il piede che gli resta in Italia, con quattrocento Pezzi di Artiglieria, l'Arsenale d'vn Rè Francesco di là de' Monti, questo Arsenale che poteua far fondere, e trinciare le più superbe Fortezze del Spagnuolo, che loro restaua come vn pegno sicuro, per ricuperare presto Napoli, e Milano.

Il Rè si risolue alla Guerra Forestiera, e pacificare la Ciuile.

Il Rè c'haueua il cuor susceptibile d'vno così giusto dolore, s'irrita contra questa attione, rapporta questo ramo al tronco delle congiurationi della Lega, dice ch'egli vuol dare la pace a gli Vgonotti, per seruirsi del loro aiuto contra coloro, li quali lo voleuano spogliare auanti che fusse apparecchiato d'andarsene in letto; e propone di liberarsi dalla dominatione di questi Prefetti del Palazzo, liquali lo rendeuano suddito alle loro passioni.

Il Duca di Ghisa si scusa.

Il Duca di Ghisa vedendo, che tutta l'Assemblea, tutti li Parlamenti, e tutti li Seruitori del Rè, giudicauano questa inuasione essere della sua intelligenza, e de gli effetti della Lega, ch'ella faceua generare dell'odio, e del pentimento nell'animo, medesimamente di quelli che trouauano tanto giusto il suo partito, supplica il Rè di non contristarse di questo fatto, assicurandolo che così tosto che Sua Maestà hauerebbe estinto il fuoco, che li Vgonotti fomentauano nel suo Regno, egli sarebbe de' primi che passarebbe li Monti, per far la Guerra in Sauoia, e pregaua la Maestà sua di dargliene la commissione: mà che auanti ogni cosa, egli douena assicurare il suo Popolo della sodisfattione ch'egli s'era promessa della Santa Vnione, e risolutione de' Stati.

Il Rè che non può digerire questo Consiglio, riceuendolo come dal cuore di colui c'haueua dato lo Spirito, e il Moto al male, per le pratiche continuate con li Forestieri, vedendo che nel suo Editto di riunione, nè l'obligatione del giuramento ch'egli ne haueua cauato dalla Religione de' Prencipi della Lega, per farle partire da tutte le associationi, tanto di dentro, quanto di fuori del Regno, non haueua gli effetti che se gli prometteua, si propone da quell'hora d'hauer ragione di tutte le offese passate credendo ch'egli non era più obbligato a mantenere l'Editto d'Vnione, poiche la Lega vi haueua contrauenuto la prima, consentendo nelli pernicioſi disegni del Forestiere, e non rittirandosi dalle mutuali intelligenze ch'ella haueua con lui: Mentre ch'egli dissimula il suo dispetto contro il Duca di Ghisa, egli segue vn'altro procedere contro il Duca di Sauoia, che noi diremo quì dopo.

Vedi la Guerra di Genoua nel seguente Libro.

SOMMARIO DELLA QVARTA NARRATIONE DEL QVARTO LIBRO.

1 IL Rè di Nauarra vdito la nuoua di Saluzzo fà vn'Assemblea nella Rocella.
Li Protestanti chiamano vn Concilio.
2 Obbiettrioni contra il Rè di Nauarra; sue diffese auuedute, e saggie.
Morte del Rè Francesco, & suo detto notabile, & d'altri ancora.
Il Rè di Nauarra apporta molte sue ragioni, e d'altri.
Il Rè Henrico III. vuole che sia citato il Rè di Nauarra, & che vsi le sue ragioni.
3 Il Rè di Nauarra dimostra la sua risposta, e si conclude, che dopo il Rè di Francia nell'Europa, il Rè di Nauarra è il primo.
4 Si scuopre vna grande cospiratione contra la persona del Rè di Francia Henrico III.
Si tratta di gastigo contra il Duca di Ghisa, e dimostransi le cagioni graui perche; & le considerationi che trattengono il Rè.
5 Discorsi Politici à proposito di questo negotio.
6 Morte del Duca di Ghisa, doue, & come seguisse.
Prigionia del Cardinale di Bourbon.
Orleans assicurato per la Lega.
7 Il Rè dice la Morte del Duca alla Regina Madre, laquale dodici giorni dopo se ne Morì, con molto dolore del Rè suo Figliuolo.
8 Il Rè và alla Messa, & alcuni giorni dopo si cominciarono a sentire motiui non buoni contra di lui.

QVARTA NARRATIONE.

CHE il Rè di Nauarra non hauesse vn'estremo rammarico dell'ingiuria, che il Duca faceua ad vn Gran Rè, non bisogna dubitarne, però si rallegraua egli per la speranza del bene, che si cauarebbe da questa disgratia, e che sarebbe vn'occasione per mettere fine alle diuisioni, e partialità di Francia. Nel tempo che questa nuoua turbò l'Assemblea di Blois, egli era alla Rocella, one ne faceua vn'altra delle Chiese della sua Religione, poiche li artificij della Lega gli serrana la porta, del luogo dove egli douea tener il primo grado, come primo Prencipe, e primo Magistrato di Francia. I.

Assemblea alla Rocella

Questa Assemblea si cominciò alli 14. di Nouembre, nel Palazzo della Città della Rocella, il Rè di Nauarra presidendoui, accompagnato dalli Signori di Turenna, e della Trimouille, ed altri Gentilhuomini della sua Casa, e Consiglio: si vidde ancora de' Deputati da tutte le parti.

Da gli auuisi, e risolutioni de' quali vscì la Supplica, che corse per li Stati di Blois, sotto il nome de' Francesi banditi per la Religione, supplicando il Rè, di lor restituire la libertà del primo Editto, ilquale dal nome del Mese, nel quale egli fù publicato, è stato chiamato l'Editto di Gennaio, ordinare che vn Concilio Nationale sia radunato, nel quale li Dottori dell'vna, e l'altra parte, possino con ogni sicurezza nella presenza di Sua Maestà, e di tutta l'Assemblea, disputare amoreuolmente delle loro differenze, e decidere, e risoluere santamente: di lor accordare la mano leuata nella loro libera possessione delli loro beni, per souuenire alle loro necessità, e permettere che la lor Supplica sia registrata, & il contenuto di essa, concesso per sua benignità, accioche non fusse fatto nulla in questa Assemblea à loro pregiuditio.

Li Protestanti dimandano vn Concilio.

Questa Supplica era molto mal acconciata, per essere dirittamente contra la principal intentione di questa Assemblea, la quale composta per la maggior parte di persone scielte, & elette trà li più passionati, all'auanzamento della Lega, che antauano più tosto distruggere, che insegnare li male addottrinati, & annegare più tosto, che lauare gl'infettati. E perciò non contenti dell'Editto dell'Vnione, ch'era la vera morte de' Protestanti, loro non cessano, che non habbiano cauato dalla bocca propria del Rè, e dal consentimento de' Stati vna dichiaratione della perpetua inabilità del Rè di Nauarra, alla successione di questa Corona. Tuttauia li loro artificij non auelenarono talmente tutto il Corpo dell'Assemblea, e le volontà di non furono talmente schiaue alle opinioni di quelli della Lega, che non vi fusse ancora alcune persone di dignità, e riputatione, liquali non voleuano acconsentire, che si tollesse al Rè li mezzi della riunione di tutti li suoi Sudditi, in vna sola Religione, poiche il fine de' Stati non

douea

donea essere altro che il bene d'vna tranquilità publica. Perciò loro gli consigliano liberamente di procurare contro questo scisma di coscienze vn Concilio libero, e legittimo, vniuersale, ò nationale, rimedio supremo, prouato dalle Heresie più pernicioſe, che non sono quelle di questo vltimo secolo, per ilquale li corpi Politici sono stati purgati del loro cattiuo Sangue, e riempiti di buono, e vigoroso.

II. Gli altri che comandauano sopra la volontà, e del Rè, e de' Stati, dicono, che la verità, vna volta disputata non debbe più essere posta auanti, ch'egli non era raggioneuole che all'appetito d'alcuni, che s'erano rittirati dalla commune traccia della Chiesa, per far li loro negotij separatamente, & introdurre le matterie del loro ceruello mal composto, hanno dato fastidio a tutta la Christianità, per far vn Concilio, le risſolutioni del quale non potenano essere altre che quella de' primi, la verità non hauendo se non vna faccia, e vn viso: Consigliauano per tanto la Maestà sua di prouedere a ciò che il suo successore non fusse d'altra Religione, che della sua, & assicurare li Cattolici, liquali non temano niente, tanto quanto lo stabilimento del Rè di Nauarra, alla Corona, ò alla Regalità. Obbiettione contra l'instruttione, dimandata dal Rè di Nauarra.

Il Rè haueua ben promesso per l'Editto suo, di porre ordine alla successione: Mà nell'età doue egli era, nel vigore, e gli anni della Regina sua Moglie, egli sperana ch'Iddio lo benedirebbe di prole Masculina, che deciderebbe le differenze di questi ambitioſi: E però egli non haueua gusto, che si proponesse questa questione, per laquale egli parena che si diminuisse l'autorità sua, e che se gli faceena la sepoltura auanti ch'egli fusse morto; perche cosi tosto ch'vn Prencipe hà dichiarato il suo successore, il suo Testamento è fatto, egli è il Ponente del suo Regno, ogniuno volta gli occhi sopra quello, che si deue leuar dopo di lui. Vi era vn Capital delitto à Roma, d'informarse di ciò che auuerrebbe dopo la morte dell'Imperadore; e gl'Imperadori de' Turchi, non ponno sofferire le speranze delli loro Figliuoli, li mandano lontano dalla loro Corte, e non li veggono mai, che nella Cuna, ò nel Cataletto. Vi sono delle Monarchie ben regolate, e molto ben quiete, oue si gastigano quelli, liquali troppo curiosamente s'informano di ciò che può essere, dopo la morte de' loro Rè.

Il Parlamento d'Inghilterra solicitando la Regina, di nominare il suo successore trà tante famiglie, ch'aspirauano alla successione, non riceuè altra risposta, se non, ch'ella credeua, che se gli voleua fare la sua sepoltura, auanti la sua Morte, e per reprimere queste seditiose curiosità, fece ordinare, che niuno fusse cosi ardito di proponere questa disputa della successione al Regno, ne de diciderne. Parlamento d'Inghilterra tenuto l'anno 1560.

Questa gelosia di colui, che ne dà tanta fretta è incredibile, e talmente sospettosa, che il Padre non può sofferire la speme one suo figliuolo lo stringe. L'oro di questa Historia è troppo debole per chiuderui le pietre

Orientali

Orientali, ch'io trono in tanti belli Discorsi, che si sono fatti sopra questi vltimi commonimenti: quello che il suo autore chiama libero, & eccellente rapporta questo esempio domestico de' nostri Rè: Il Gran Rè Francesco I. essendo caduto, & infermo nel suo Castello di Fontanabellacqua, ouc egli era, vna volta nel principio del Mese di Maggio, del medesimo anno, ch'egli morì, il male se gli accrebbe talmente, che fù tenuto per morto, ò per non poter più longamente viuere. Subito tutta la Corte corse a trouare il Delfino Henrico, ilquale per la medesima gelosia della successione, non ardina approssimarsi a suo Padre; tutto il Mondo essendo andato ad adorare questo nuouo Sole. In questo mentre il Rè ritornato in conualescenza per questa volta, e la sua malatia essendo vn poco allegerita, ecco quì la Festa, nella quale la Chiesa fà vna grande Solennità, del SANTISSIMO SACRAMENTO, Festa che si Celebra Solennissimamente in Francia. Il Vecchio Prencipe si leua, esce dalla sua Camera, la faccia, e li Capelli sbellettati contro la malatia, e la Vecchiaia, si veste de' vestiti d'vna gagliarda gioventù, & in questo stato si troua alla Processione, e lui stesso porta il Baldachino, sotto ilquale si portaua il CORPVS DOMINI, aggiungendo al suo ritorno di là, queste parole. Io lor farò ancora paura vna volta auanti di morire. Egli fù vero, il Dado si voltò, perche cosi tosto che la nuoua fù sparsa, della sanità del Rè, tutti li Corteggiani se ne riuennero pianamente vno dopo l'altro molto attoniti, e pensorosi, e il Delfino alla sua Stanza restò cosi solo, come suo Padre già era restato. Questo era esser Rè, questo era farsi Rè.

Morte del Rè Francesco I. l'anno 1547.

Al contrario il Rè permette non solamente che si disputi della sua successione: Mà comporta, che si piglino l'armi per prouederci, e che nell'Assemblea di tutto il suo Popolo si propone d'escludere il legitimo successore: Questo non è egli vn sforzarlo di far il suo Testamento? e come se non mancasse ad altro, che a questo, ch'egli non morisse.

Et ecco la furia della Lega, laquale volendo riuersare lo Stato, vuol abbattere le Colonne, che sono li Prencipi del Sangue, lequali stando in piedi vanamente pongono la mano alla Zappa, & alla mineta delli loro disegni. Le Armate, le Fortezze, non conseruano già tanto vno Stato, quanto il numero de' Figliuoli di Famiglia d'vn Prencipe assoluto, ilquale rende vn'ordine perpetuo nella successione, mentre che loro viuono, e soffocano le ambitiose speranze di coloro, che la vogliono peruertire. La Lega dunque non può arriuare a' suoi disegni, ne le loro forze alla Corona della linea di Valois, e di Borbone, a quella di Vaudemont, se tutta la Stirpe di San Lodouico non è estinta, ò degradata.

Non legiones, non classes perinde sunt firma Imperij maxime, vt numerus liberorum. Tacit.

Il Rè dunque, per contentare li forsenati appetiti della Lega, conserte che si metti auanti, ciò che la maggior parte de' Deputati hauea già risoluto; cioè la condannatione del Rè di Nauarra. Questo fù disputa-

to prima nella Camera del Clero, oue fù giudicato senza molta contesta-
tione, che questo Prencipe sarebbe tenuto per Heretico, Capo di essi, ri-
bello, scomunicato, priuo del Gouerno di Guienna, e di tutti li suoi Sta-
ti, indegno d'ogni successione, Corone, e Regni: il che ciò sarebbe comu-
nicato alle altre Camere.

Li Signori Arcinescoui d'Ambruno, il Vescouo di Bazas, l'Abbate de Citeaux, e altri Ecclesiastici, ne fecero l'intratura alli Deputati della Nobiltà, e del Terzo Stato, liquali tutti insieme entrarono in conferen-
za sopra il merito, & importanza di questo fatto, e conformandosi nel primo giuditio del Clero, deputarono dodici di ciascuna Camera, per far intendere la loro rissolutione al Rè, l'Arcinescouo d'Ambruno a nome de tutti li Stati ne portò la parola.

Propositioni fatte li 4. del Mese di Nouembre 1588.

La Maestà sua ricordandosi, che il Rè di Nauarra, gli haueua spesso mostrato, e detto, ch'egli era nato, e nutrito in questa forma di Religione, che in coscienza egli non se ne poteua partire, senza essere instrutto, ò insegnato, che se egli lo facesse per la speranza, ò desperatione, d'vna Corona, egli ne riportarebbe sopra di se il biasimo dell'inconstanza, d'infedeltà, e d'Hipocrisia, non per rendersi capace d'esser Rè, mà indegno più tosto d'esserlo, ch'egli era pronto, e sarà sempre, di riceuere l'instruttione d'vn libero, e legitimo Concilio, e di lasciar l'errore, quando se gli farebbe conoscere la verità, troua questa propositione grandemente passionata, e resta trà il rispetto della Religione, e l'amore del suo sangue, tutto vacillante, e irresoluto. Quelli che auanzano, e accrescono le speranze, e la ragione alla successione di questo Prencipe, gli rimostrano, che le sommissioni ch'egli hà fatte, e ch'egli continua di fare dopo questi rumori, sono piene di Giustitia, e di consideratione, imperoche egli non diffende niente con ostinatione, se non tanto quanto l'honore, è il zelo della sua coscienza l'obligano.

Il Rè di Nauarra, per la speme d'una Corona non vuol esser instrutto.

Che la Legge di questo Stato, non priua vn Figliuolo, per causa della Religione, d'vna successione diretta nè collaterale, perche vn Prencipe? La Legge riceue in administratione d'ogni conditione di persone indifferentemente gli vni, e gli altri, perche meno dello Stato? La Legge permette ad ogn'vno l'esercitio della sua Religione, e non ne esclude nissuno, perche dunque il Prencipe solo sarà egli escluso da questo Priuilegio: il Prencipe che lo dà? Perche solo schiauo nella sua coscienza, nella cosa più preciosa ch'egli habbia? Quello che rende liberi gl'altri, & esenti? Io dico la Legge di questo Stato: perche c'è la Legge per la quale sola noi viuemmo, e potiamo viuere in pace: Cioè rimettere questo Stato nel suo primo stato, e conditione, e ritirarlo dalla miseria. Legge deliberata nelli Stati d'Orleans, Stati non astretti, ne forzati, non brigati, senza fattioni, e pratiche di quelli che hoggidì ne turbano.

Discorso cauato da vna risposta del Rè di Nauarra.

Dico più, Stati conuocati per loro, nel colmo del loro credito, e medesi-

Editto della libertà delle coscièze, l'ãno 1560.

desmamente ad instanza loro, che mai dopo habbiamo voluto contrauenire, che non siamo entrati in Guerre Ciuili, e quando dico Guerra Ciuile, stimo di comprendere sotto questa parola, ogni sorte de calamitadi, e confusioni. Legge dunque giusta: perche ella è molto necessaria: Legge non receptibile nel presente Stato, perche la reuocatione ne rimette in rouina: Legge giudicata, Legge giurata da tutti gli Prencipi, Gouernatori, Luogotenenti generali, Consiglieri di Stato, Corti di Parlamento, Giurisdittioni, Città, e Communità di questo Regno, per quelli stessi liquali hoggi ne vogliono temerariamente protestare: E tuttania ch'egli rimette la decisione del caso della Religione, ad vn Concilio libero, aspettando, il quale nullo può essere detto Heretico in questo Stato, nel quale anche chiunque si sottomette, non può essere raggioneuolmente tenuto per pertinace, ne scismatico.

Il Rè vuole che si citta il Rè di Nauarra.

Il Rè spinto dalla violenza di queste ragioni, stima che non sarebbe ragioneuole di condannare il Rè di Nauarra senza vdirlo, e perciò risponde a questi Signori Deputati de i Tre Ordini, che si ponesse in deliberatione, e che si esaminasse con vn giuditio, & vna prouisione esquisita, & esatta, s'egli fusse buono, & espediente di Citarlo per l'vltima volta a giurare l'Editto d'Vnione, e dichiararsi Cattolico.

La Lega nõ è di questo parere.

Questa risposta del Rè, fù posta auanti nelle tre Camere, lequali fecero vna raccolta de tutte le cose passate, per ridurre il Rè di Nauarra nella Chiesa l'assolutione che il Cardinal di Bourbone suo Zio, gli hauea ottenuta, la ricaduta nell'errore, ch'egli haueua abiurato, li viaggi della Regina Madre per guadagnarlo, li Dottori che il Rè medesimo desideroso della sua conuersione, e del suo bene, haueua mandati, la scommunicatione pronouciata contra di lui nel Concistoro.

Hereticum, hominem deuita, nec aue dixeris illi. 1. Tit. 3. Ioan. 2.

Si mette auanti la pena de gl'Heretici, poi delli disubbedienti, si dice che questo Prencipe è l'vno, e l'altro, nudrito, & allenato da giouanetto, e fanciulletto in questa nuoua opinione, ch'essendo tale non se li debbe, ne vbbedienza, ne rispetto, ne pur vn buon giorno, ne vn Dio vi guardi, che non si può commmunicar con lui in alcuna maniera, che vi è pericolo eminente della perdita della Religione, e ch'ella si metterebbe in gran rischio se si riconoscesse per Rè, quello il quale è per suo podere, e per l'esempio suo potena astringere facilmente i suoi Sudditi alla sua Religione, non vi essendo cosa più certa nell'Historia, che la decadenza, e rouina della Religione, quando il Sommo Magistrato non l'hà voluto conseruare intiera, e pura.

Si consente che il Rè di Nauarra segue l'opinione condannata nel Concilio Tridentino, e per gl'altri Concilij, ch'egli vi persiste, e ch'hauendolo vna volta rifiutato, egli ha dipoi riceuato, e costretto la Santa Sede di Roma à dichiararlo disubbediente, scommunicato, et inhabile alla successione di questo Regno. Concludono perciò ch'egli debbe esser dechiarato tale

per

per li Stati, e lasciar alla Francia questa inuiolabile Legge, riceputa di mano in mano, ch'vn Heretico non può hauere Corona in Francia, che c'era vna cosa incompatibile nel suo Sacro, e giuramento, ch'egli debbe prestare, ma ancora più dannoso all'honor d'Iddio, bene, e quiete di questo Regno.

La Legge d'vdire coloro che s'accusano, non è Ciuile, Municipale, ò particolare, d'vna ò due Republiche, c'è vna Legge cauata di dentro le tauole della natura medesima, e dal commune consenso delle nationi, pratiche trà quelli che hanno hauuto per guida vna diretta, e perpetua ragione in tutte le loro attioni, e pare che Iddio, che penetra nelle più secrete cogitationi de gl'huomini, il quale conosce ogni cosa, non hà bisogno del chiarimento, ò dechiaratione delle testimonianze humane, ne a seguire lo stile, ne le maniere d'vn Parlamento, non vuol prononciare questa sentenza definitiua, sopra l'ingratitudine, la felonnia, l'infedeltà, la superbia, e la furia, del primo huomo, senza chiamarlo in giuditio interrogarlo, confrontarlo, e intendere le sue risposte, lasciando a noi questa infallibile Dottrina, che non bisogna condannare nissuno, tanto colpabile, e reo sia egli, senza vdirlo, e intendere li motiui della sua colpa: c'è sopra l'equità naturale di questa Legge, che Sicinio s'oppose al Decreto de' Tribuni del Popolo, contra Coriolano, condannato senza esser vdito: c'è sopra questa ragione che gl'Ambasciadori d'Etruria si prometteuano d'ottenere dalli Romani la reuocatione di Tarquinio il Superbo, perciochè era stato bandito senza hauerlo vdito nelle sue diffese: e questo Gran Maestro dell'eloquenza Romana, si duole, che viene scacciato, ò bandito senza colpa, senza accusatore, senza testimonij, senza dargli la permissione, che non si rifiuta a gli nemici, ne alli schiaui, & egli s'esclama contro Verres, che in condannando il suo Hoste Sthenio Termitano, senza vdirlo, egli hauena sforzato, e violato la natura. Ancora questo disegolamento, ò disordine, di condannare li absenti, non è stato introdotto se non per l'arrabiata inuidia de' Tiranni, della tranquilità publica, non è stata pratticata, se non da questi furiosi Donatisti, liquali dipossederono Ceciliano dal suo Vescouato di Cartagine, lui absente, e li Santi Padri di Roma, hanno sempre abborrita questa pratica. Liberio disse risolutamente a Costante, ch'egli non sottoscriuerebbe la destitutione d'Atanasio, perciochè era vn'estrema ingiustitia, di condannare colui che non era, ne vdito, ne chiamato. Innocente Primo, Scommunicò Arcadio, e Eudoxia sua Moglie, perciochè senza hauer conosciuta la causa, egli hauena condannato Chrisostomo. Papa Clemente biasimò, e riprese Henrico Imperadore, per hauer spogliato Roberto del suo Regno di Sicilia, e dichiarato Reo di Lesa Maestà, senza vdirlo.

Legge d'vdire l'accusatore.

Crimen sine accusatore, sententia, sine Consilio, dãnatio, sine defensione. Nefas vltimum.

III. Forse che se il Rè di Nauarra fusse stato vdito, egli hauesse fatto intendere, che il Papa era stato sopraspreso, dechiarandolo Heretico, e ostinato

Risposta del Rè di Nauarra.

nato nell'Heresia. E gli hauesse detto, ch'egli non haueua mai saputo, ne inteso, che vi fusse altra verità, che quella nella quale la Regina di Nauarra sua Madre l'haueua aleuato: è ben vero che dopo la Giornata di San Bartolameo, egli fù costretto di cedere al tempo, e piegar sotto la violenza, e la forza; mà con così poca volontà, che così tosto ch'egli senza pericolo puotè fare conoscere ch'ella era libera, egli protestò del desiderio ch'egli haueua d'essere instrutto, e sottoporsi nel libero, e legitimo giuditio d'vn Concilio Nationale di tutta la Francia, scrine a tutti gli Ordini di Francia, al Clero, alla Nobiltà, alli Parlamenti, & al Popolo, ch'egli non hauea desio più viuamente scolpito nell'animo suo, che di vedere la riunione del culto Diuino, sotto vna medesima Religione: e però che non si può chiamare relapso, cioè ritornato vn'altra volta nella sua Religione, imperoche per essere tale, gli bisognarebbe, ch'egli fusse stato vna volta condannato, e giudicato Heretico, ch'egli hauesse publicamente abiurato il suo errore, poi riceuuto nella Chiesa, e ch'egli fusse ritornato in questa prima Heresia. Or egli è vero, che giamai egli non è stato preuenuto, ne accusato d'Heresia, & non hà mai abgiurato l'opinione, ch'egli tiene al presente: perche così tosto ch'egli hebbe occasione opportuna per partirsi dalla Corte, oue egli era sequestrato per le impressioni, che li suoi nemici haueuano dato al Rè Carlo IX. contro di lui, egli si ritirò nel suo Paese di Bearn, e li fece conoscere, ch'egli non haueua altra regola della Fede, che quella ch'egli haueua sempre hauuta. Nondimeno tutte le volte che il Rè hà desiderato di vederlo riunito nella Chiesa Cattolica, Appostolica, e Romana, egli l'hà sempre supplicato di farlo insegnare, & a questo effetto cercar mezzo di fare vn'Assemblea libera, e legitima della Chiesa Vniuersale; ò di conuocare vn Concilio Nationale della Chiesa di Francia, sottoponendosi ad ogni disciplina, e nel libero, e legittimo giuditio di questa Santa radunanza: Cioche riconoscendo la Maestà Sua, molto ragioneuole, gli accordò, e a lui, & a gli suoi per l'Editto di pacificatione, che fù l'Anno 1577.

La volontà del Rè di Nauarra, nō era libera l'anno 1572.

Il Rè di Nauarra, primo Rè dell'Europa dopo il Rè di Francia.

Queste ragioni non essendo, nè rappresentate, nè considerate, nella Camera del Clero, li più affettionati all'accrescimento della Lega, posero in esecutione la lor passione, sopra l'vno de' maggior Prencipi Christiani, sopra il primo Prencipe del Sangue, e ancora il primo Figliuolo della più Antica, & Illustre Casata, portando Corona al Mondo, che il Cielo hà fatto nascere degna, e capace di comandare alla Francia, quando Iddio lo concederà, e priuarlo della ragione che la Natura gli hà data, senza citarlo, senza saper le sue ragioni. Basta la propositione del Rè ch'era di far chiamare ancora vna volta il Rè di Nauarra, per giurare l'Editto dell'Vnione, fù trouata fuori di ragione, & il Clero risolue, e conclude ch'egli non poteua ne douena essere più citato.

Questa conclusione fù portata nella Camera della Nobiltà, per Mon-

signor

signor Vescouo di Chaalons, in Ciampagna, e nella Camera del Terzo Stato, per Monsignor Vescouo di Comminges: L'Arciuescouo d'Ambruno, accompagnato come per auanti da dodici di ciascun'Ordine, fece saper al Rè l'opinione de' Stati, essere, non impiegare altre sollicitationi, per cittare il Rè di Nauarra, che la sua Heresia, e incapacità alla Corona, era assai manifesta.

Vn Rè, che non sà tre cose, non sà niente: S'egli regna senza regnare, s'egli non sà diffendersi, e conseruar se medesimo, la sua Casa, e la pace. Il Rè comporta che sia spogliato delle qualità inseparabili alla sua persona, del potere, e dell'autorità. Egli permette, che siano dechiarati indegni della successione, quelli della sua Casata, egli concede che sia cauata la pace, e la quiete dal suo Regno, per darla a' suoi nemici: Sopra questa propositione della Lega, egli risponde, Che darebbe sodisfattione alle ragioni de' Deputati, e che pigliarebbe risolutione.

Mentre che si fà contrattione contra vn Prencipe solo capace della Corona di Francia, nato da questa reggia Stirpe di Bourbone, sopra laquale Iddio ha dato le sue benedittioni più particolarmente, che sopra le altre del medesimo tronco, d'Angioù, d'Alenzone, d'Eureux, di Berry, di Borgogna, d'Angoulema, d'Orleans, di Valois, li quali sono perduti, & estinti: Iddio entra all'improuiso sopra questo Teatro, e mostra, che li suoi giuditij sono differenti da quelli de gli huomini, e che il suo spirito eternamente agitante, agita sempre per la gloria, e ch'egli può voltare gli animi de gli huomini, senza che essi vi si pensino, molto lontano dalli loro pensieri.

IV. *Il Rè è fatto auuisato da tutti li suoi seruitorì, e da quelli ch'egli non pensaua, il Duca d'Esperuone per le sue Lettere l'assicura, che vi era vna conspiratione grande contro la sua persona. Il Signor Duca di Mayenna ordinò ad vn Caualier d'honore di dire al Rè, che il Duca di Ghisa s'inalzaua ambitiosamente sopra il donere di vn suddito, e che tramaua qualche cosa contra il seruigio di Sua Maestà, e che l'esecutione del suo disegno era prossima. Il Duca d'Aumale, mandò la Signora sua Consorte, per far sapere al Rè vn Consiglio, che s'era tenuto sotto questa prodigiosa attentatione, & homicidio contro la sua persona.* Tutto questo si riferisce alla dechiaratione del Rè.

L'Animo del Rè infiammato da questi auuertimenti da vna nuoua forza, & d'vn nuouo coraggio, volendo preuenire il Duca di Ghisa, palesa la sua intentione a quattro di quelli, ch'egli conosceua tanto affettionati alla sicurezza, e quiete di Sua Maestà, quanto allontanati dal pernicioso consiglio della Lega, e lor dice, ch'egli era risoluto liberarse dal Duca di Ghisa, ilquale come vn nuouo Oriente era già adorato da tutto il Popolo. Il Rè si risolue di far morire il Duca di Ghisa.

Primo, Si propone auanti il Registro delle attioni di questo Prencipe, e quelle singolarmente, che offendeuano più il Rè, & il suo Stato, & ancora Introduttioni contra il D. di Ghisa.

cora l'Editto d'Vnione, del quale egli si fermina, come d'vn Brochiere de Diamante.

II. Che il Duca di Ghisa non tenendo altra qualità in Francia, che di semplice Suddito, haueua fabbricato vna Lega, fatto leuata di Genti da Guerra, trattato con il Forestiere, senza l'autorità, il Consiglio, ne licenza del Rè; haueua fatto delle imprese sopra le Città, turbata, e rotta la pace publica.

III. C'hauendo giurato per l'Editto di Vnione, di allontanarsi da tutte le Leghe, & associationi, tanto di dentro, quanto di fuori del Regno, egli non lasciaua però di continuare le sue pratiche, e fattioni con il Cardinale Nuncio, & l'Ambasciadore di Spagna, assicurandoli, ch'egli non intendeua di partirsi dalla buona intelligenza, ch'egli haueua con li loro Padroni.

IV. Ch'egli non haueua rotto; anzi confermato, e continuato delle confederationi particolari, giurate con li Gouernatori delle Città di Francia, & altri, per mantenere sempre le Colonne del suo partito, contro il seruigio del Rè.

V. Ch'egli haueua dichiarato, per li suoi manifesti, ch'egli non era armato se non per il seruigio d'Iddio, e del Rè; e tuttauia haueua impedito per la sopraprefa delle Città di Picardia, il progresso dell'Armata in Guyenna contro gli Vgonotti, e faceua calunniare, e disprezzare per ogni parte del Regno le attioni del Rè, e lo riputaua più degno, e capace d'vn sacco, che d'vn Scettro, ò d'vna Corona.

VI. Ch'egli non era armato se non per la protettione de' Cattolici di Francia, e della lor Religione, ed impedire la successione del Rè di Nauarra alla Corona; e tuttauia il Rè era auuertito, per il detto Rè di Nauarra, che il Duca di Ghisa l'haueua fatto ricercare d'amicitia, e confederatione, fino ad offerirli il suo Figliuolo in ostaggio, & di venirlo a ricercare con diecisette Prencipi della sua Casata, fino al Fiume di Loyra, per fargli seruitio, e farlo il più Gran Rè, pacifico della Francia, col mezzo del Gouernatore delle Montagne del Delfinato, & il Signor di Bethune, impiegandosi à questa negotiatione: E vn grande huomo di Stato, che non hà giamai voluto se non Padroni Grandi, hauendo il primo dopo il Rè di Nauarra scoperto, che questa pratica non poteua riuscire a beneficio, e quiete di questo Regno, ne diede auuiso alla Regina Madre.

VII. Che dopo il perdono, che la Maestà Sua gli haueua fatto del delitto di Lesa Maestà, nell'associatione, e pratica con gli nemici del suo Regno, diuerse Lettere erano state intercette piene di gran disegni, per turbare la quiete del Rè, e del suo Stato.

VIII. Che la presa del Marchesato di Saluzzo, era del suo consentimento, e che all'hora che la Maestà Sua si vuolse dolere di questa ingiuria, e che bisognaua continuar la pace il Francia, per portar la Guerra,

contra

contra il Forestiere, il quale con braura smembraua lo Stato, egli strecontra il Forestiere, il quale con braura smembraua lo Stato, egli strepitò, che si douena più tosto guarire la piaga interiore, che correre alla Guerra del male superficiale.

IX. Che li suoi Collegati publicauano le sue lodi, con disprezzo di quelle del Rè, faceuano cantare per le buone Città della Lega, che il Duca di Ghisa hauena costretto il Rè a denuntiare la Guerra à gli Vgonotti, contro la sua voglia, c'hauena venduto al Duca di Sauoia il Marchesato di Saluzzo, acciochè sotto pretesto di ricuperarlo, egli potesse impedire la Guerra di Guyenna.

X. Che in vece di dar aiuto alla Maestà Sua, & impiegarui le loro vite, e comodità alla redutione delle Città tenute da gli Vgonotti, li suoi Capitani, e genti da Guerra restauano a Blois, sotto la sicurezza, che lor si dana vn'vtile migliore.

XI. Ch'egli hauena fatto Stampare de' Libri, per rompere l'ordine della legittima successione alla Corona, in fauore della Casa di Lorena.

XII. Che li suoi Seruitori nella giornata delle Barricate, credendo che egli era inualzato nel più alto Grado della sua Grandezza, gridauano altamente nel suo Palazzo, che non occorreua più tanto burlare, ecco le loro proprie parole; Che bisognaua condurre il Signor Duca a Rheims.

XIII. Ch'egli s'era fatto menare in Trionfo dentro Parigi, come in vna Città acquistata; che li suoi Staffieri haueuano hauuto più credito sopra il Popolo, che li Principali Seruitori di Sua Maestà; Ch'egli s'era vantato, e di bocca, e in scritto, ch'era nel suo potere, di rittener la Maestà Sua; Cioè di farla prigione, ò fargli peggio.

XIV. Ch'egli s'era gloriato d'hauer impedito il sacco di Parigi, e d'hauer potuto arrestare il Rè, ch'era frà cinque, ò sei mila huomini, ch'erano ancora alla deuotione di Sua Maestà, e tuttauia non era entrato in Parigi, se non solo con otto Caualli, tanto egli s'assicuraua delle forze, e de gli animi delli habitanti, e Cittadini, liquali con molti applausi, e gridi gli fecero vn'honorato ricenimento, il quale non apparteneua se non ad vn Prencipe assoluto.

XV. Che non è stato possibile al Rè di commettere vn Caualier di Guardia di notte in Parigi, ne disponere interamente della Bastiglia.

XVI. Ch'egli hauena talmente disposti li Stati alla sua ambitione, che li Deputati non parlauano, che per la sua bocca, e non haueuano altre esortationi, ne Suppliche, che quelle che s'erano esaminate nel suo Consiglio, e che parena, che questa radunanza fusse tutta stata transportata a Blois, per Sigillare il contratto d'vna nuoua Realità, e che già molti gridauano, ch'egli aspettaua troppo di fare il suo colpo, e il suo disegno.

XVII. Ch'egli non parlaua se non da Rè, in termini di Superiore, in parolle piene di brauate, di sdegno, e di minaccie, contra li suoi Seruitori.

XVIII. Ch'egli disponeua assolutamente de gli affari; c'haueua sforzato il Rè di prouedere alla successione, come se non fusse altro impedimento, che questo, ch'egli fusse morto.

XIX. Ch'egli haueua mandato le sue Patenti sigillate co'l suo Sigillo Grande, a gli habitanti, e Cittadini di Romorantino, portando esibitioni di non dar viueri, ne munitioni alla Compagnia del Signor di Sounray, c'haueua ordine espresso di mandargliele.

XX. Ch'egli haueua rifiutato alla Maestà Sua in presenza della Regina sua Madre, di sottoscriuersi alle Ordinanze, ch'egli voleua fare publicar sopra li delitti di Lesa Maestà.

XXI. Ch'egli non pensaua ad altro, che di restabilire, nella sua persona come ramo di Carlo Magno, la grandezza, & autorità vsurpata da gli Antichi Magistrati del Palazzo, acciochè il Rè portasse solo il nome, e ch'egli potesse fare di lui, ciò che fece Carlo Martello à Chilperico.

Sogno del Rè.

Ve ne furono nel Consiglio di quelli, liquali per cauare più facilmente, e con più viuacità, il timore del Rè, per l'eminente pericolo d'vna irreparabile caduta del suo autore, gli dissero, ch'egli si douena ricordare dell'insonnio, che la Maestà Sua haueua fatto auanti questa Lega, sognandosi, che li Lioni, & altre Bestie saluatiche, ch'egli faceua nudrire nel suo Castello del Louure', lo deuorauano, & che oppresso di questa visione egli le haueua fatto ammazzare, e frà quelle vn Lione il più furioso della truppa.

In fine si rappresenta al Rè il Processo di Salceda, ilquale haueua scoperto ogni cosa, il Consiglio tenuto a Nancy, del quale il primo articolo tendeua ad impadronirsi della persona del Rè; il Consiglio de' Cinque tenuto à Parigi la Quaresima dell'Anno 1587. nel quale il Duca di Mayenna opinò il più amoreuolmente contro la Maestà Sua.

Li Memoriali dell'Auocato Dauide, le Lettere della Regina di Danimarca al suo Figliuolo, il Duca di Lorrena, delle quali l'Abbate di Billy, venendo da Roma, ne fù trouato possessore; e la conspiratione, e reuolutione delle Barricate, non fù scordata, per finire l'opera, & il Consiglio.

Considerationi, che ritengono il Rè.

Tre cose ritengono il Rè in vna grand' incertitudine, & vna lunga inresolutione: Il rispetto del Papa: Il giuramento della protettione de' Stati: Li rumori, che questa esecutione apportarebbe frà quelli che il Duca di Ghisa hà preparati per li suoi pretesti.

In prima si dice à Sua Maestà, che per auanti Sua Santità era stata auuertita, che il Duca di Ghisa s'era impadronito nelle Barricate della

Basti-

Bastiglia, e del Bosco di Vicennes, lei hauesse detto a Monsignor l'Illustrissimo Vescouo di Parigi, che l'atto era troppo ardito, che il Rè, era Rè, che ci andaua di tutto lo Stato, che l'offesa, & la colpa era irreconciliabile. Che Sua Santità haueua scritto spesso al Rè, in ogni modo ch'egli douesse assicurarsi de' Stati, a quel prezzo ch'ei fusse, e che in questi così eminenti pericoli, egli non v'era rimedio, per straordinario, ch'egli fusse, che non si douesse ricercare se non si poteua far altramente, e c'era sopra questa consideratione, che la Maestà Sua haueua ottenuto vn Breue, per essere assolto di tutti li casi riseruati alla Santa Sede.

Che li Capi de' partiti, li autori delle fattioni sono talmente odiosi alli Prencipi, gelosi della quiete del loro Stato, ch'essi non perdonano pur al loro proprio Sangue, come il Rè Filippo Secondo, ilquale non perdonò a Don Carlo suo vnico Figliuolo, che si volse impadronire de' Paesi Bassi.

Et il Duca di Ghisa, quando si parlaua delle disubedienze del Signor Duca d'Angiò morto, haueua sempre questo esempio d'vn'estrema Giustitia, pronta per la sua indutione.

Si sà, perche il Cardinal Caraffa, fù strangolato. Il Papa Sisto V. fece morire nel principio della sua Sede il Conte Giouanni Pepoli, vna delle più Illustri Famiglie d'Italia, per hauer dato recapito in Casa sua ad alcuni Banditi suoi Parenti.

Nella nostra Francia Giouanni Conte de Harcourt, della Casa Regia di Scotia; Ludouico di Lucemburgo, Conteslabile di Francia, Giacomo Conte della Marca, nato dalli Rè di Castiglia, & diuersi altri di così grande qualità, come il Duca di Ghisa, hanno fatto vergognoso fine, per hauer hauute Leghe, Pratiche, e Fattioni con li Rè, e Prencipi stranieri.

Il Papa, hà creduto, che il Duca di Ghisa s'armaua per la Religione, egli non lo crede più dopo le Barricate, e quando la causa della Religione fusse causa della Guerra, ella non sarebbe giusta senza l'autorità del Rè.

L'esempio è buono, e memorabile nell' Historia d'vn Rè di Spagna, Leoncildo Heretico, & Arriano. Questo Barbaro perseguitaua li Christiani a tutto potere, e non perdona al suo Figliuolo, che Leandro Vescouo di Toledo l'haueua insegnato, e conuertito nella Religione Christiana: Egli lo bandisce del suo Regno. Questo Prencipe giouane commosso dalle miserie, e persecutioni de' Christiani, della sua Casata, piglia due volte l'armi contra suo Padre.

Alla prima, egli fù rotto, e rimandato in essilio.

Alla seconda, hebbe la morte, e fù ammazzato il giorno di Pasqua. Gregorio Arciuescouo di Tours, nota in quello gli effetti de' giuditij d'Iddio

Anno 1182 Qui contra genitorē quānis Hereticū talia cogitaret.

d'Iddio, e condanna l'audacia di questo Prencipe, ilquale s'eleuaua contra suo Padre, e suo Rè, benche Heretico, & Arriano.

Il Rè nõ hà niente di giuramẽto, ne è obligato al Suddito.

Per il rispetto del giuramento, che è la seconda consideratione, che tiene la Maestà Sua, e che certo non fù giamai sprezzata senza pentimento: Si dice al Rè, che cosi come trà il seruo, & il Signore non vi è niente d'obligo; cosi trà il Suddito, & il Prencipe egli non può hauere ancora legittima promessa, che le promesse sforzate, non sono da osseruarse, che se non si debbe osseruare la Fede a colui, che non è giusto nemico, e che non hà hauuto ragione di denonciare la Guerra, che la Legge chiama Ladrone, e Manigoldo, non vi è obligo alcuno d'osseruarla ad vn semplice Suddito, ilquale nella sua ribellione, hà il primo violato la sua Fede al suo Prencipe.

La necessità hà potere di Legge, bisogna seruirsi del tempo, e dell'occasione, quando la necessità lo comanda, che si rompa il giuramento promesso. Nelle grandi radunanze si sono fatti li grandi esempi della punitione de' Ribelli, come nelle Nozze dell'Imperador Zeno, con la Figliuola d'Ardaburis, nelle quali lo Sposo fù ammazzato; Balisene, & il Cugnato dell'Imperadore in Prigione.

Milord, in Inghilterra, è il maggior titolo, e qualità dopo li Prencipi del Sãgue, e ancora li Prẽcipi stessi portano quel nome.

Li Rè d'Inghilterra, e di Polonia, hanno spesso fatto tenere li loro Stati, per pigliare a trabochello li Ribelli, e li Grandi Milord, liquali s'eleuauano con Armate.

Li nostri Rè li hanno pigliati in publico Banchetto: Questi grandi rumori hanno sempre non sò che d'estraordinario: mà la necessità, e l'vtilità publica, gli dà autorità.

Leghe fondate sopra la beneuolẽza d'vn Popolo

Il Terzo obietto di questa irresolutione, era il gran credito, che il Duca di Ghisa haueua trà il Popolo, sopra di che si dimostra al Rè, che come la fattione di questo Prencipe, non haueua credito se non nella moltitudine, cosi non vi era fondamento più ruinoso, e sabbionoso; Che le Principali Famiglie delle grandi Città, gli Vfficiali di Sua Maestà, li Gouernatori, e Genti da Comando, non si moueriano, che per far mouer la Plebe, laquale sarebbe abbatuta vedendo in terra quello che daua il moto della ribellione; che già li Parlamenti di Parigi, e di Roano, la Città d'Orleans, Cittadella di Francia, e Lyone Baloardo del suo Regno, non muteriano giamai di partito, e non si separeriano dalla fedeltà de' buoni Sudditi.

Comparatione della morte del D. di Ghisa.

Che il Duca di Ghisa era come vn' Albero grande, ilquale essendo in piedi, e nudrito d'vna vigorosa radice, fà verdeggiare li rami, e moltiplicare le foglie; mà cosi tosto, ch'egli è abbatuto, e tagliato, egli germoglia bene alcuni germogli, per il tronco, & alcune foglie pallide, tanto quanto, l'humor ci resta; nondimeno cosi tosto, che il calore, dà ardentemente di sopra, questo poco d'humore che resta si consuma, l'Albero muore, le sue foglie si marciscono senza speranza, ne di viuere, ne di rifiorire,

fiorire, perche l'humor radicale non vi è più, e quelli che stauano all'ombra de' suoi rami restano al discoperto.

V. *E perciochè si vedeua il Rè bilanciando la sua risolutione, ora al rigore della sua vendetta, ora alla benignità della sua natura, quelli che temeuano ch'egli non si mutasse d'opinione, che il giuditio c'haueuano dato in questo Consiglio non fusse palesato, l'assicurano, che il Duca di Ghisa giuocarebbe il primo la sua parte, che lo coglierebbe all'improuiso, che già s'era publicato in Parigi, che questo Anno 1588. era il Climatterico, e l'vltimo del suo Regno; che si parlaua già quanto tempo lo doueuano lasciar viuere nel Monasterio; che si era già mostrate le Forfice, e Rasoio, che lo doueuano radere, per tonderlo, e incassarlo in vn Conuento, come Chilperico, che si diceua che il Rasoio farebbe l'vltima Corona, de i trè ch'egli si prometteua per impresa, il Rè crede che la vita più longa del Duca di Ghisa, era la sua morte, e perciò è rissoluto di farlo morire.* Discorsi Politici, e Militari del Sig. della Noue.

Vn Caualiere d'ambidue li suoi Ordini trouò che la prigionia sarebbe più sicura, e lo consigliò, acciochè se gli facesse il suo Processo; Mà dicono gl'altri, chi l'accusarà, chi depponerà contra di lui, chi informarà, chi decretarà, chi vdirà li testimonij, chi metterà in esecutione la sentenza, trà tanti fautori, e amici, liquali moueranno il Cielo, e la Terra, per saluarlo: Nelli delitti di Lesa Maestà, bisogna che la pena preceda la sentenza, come il lampo và auanti il tuono, e la tempesta: Come questo delitto è tutto straordinario nel primo Capo, così è la forma del gastigo. Auuiso dato al Rè, di far prigione il Duca di Ghisa.

Egli bisogna passare sopra le forme, & instruttioni della Giustitia, e preuenire li delinquenti, farli punire, e poi instruire il suo Processo a bell'agio.

Il Senato di Siracusa, fece uccidere subitamente, e per le proprie mani del Magistrato medesimo, Andronodoro, e Themistio, liquali voleuano rinonare la Tirannia di Nerone. Li Romani, Republica tanto humana, tanto Politica, tanto nemica delle vie di fatto, teneua per Massima, che doue lo Stato era in pericolo, si poteua cominciare per l'esecutione: e perciò Catone nella sua oratione, ch'egli hebbe contra Cattilina, dice, ch'egli bisognaua più tosto preuenire il traditore della Patria, che di consiliare hauendolo preso, di qual morte si farebbe egli morire. Porre il Duca di Ghisa in prigione, sarebbe mettere vn Cinghiale nelle reti, il quale si trouarebbe più forte, e potente, che le fune, e vi sarebbe da temere ch'egli non tirasse a se li Cani, & il Cacciatore insieme. Quando il Serpente è ucciso, il veneno non hà più forza: L'Huomo morto, non fà più Guerra. Egli è pericoloso, e di ritardare, e di palesare questo Consiglio, però il supplicio è più necessario, che la forza della Giustitia. Andronodorus, & Themistius ammazzati, *Incide semel quicquid incidendum est Lips.*

Il Duca di Ghisa è auuertito da tutte le parti, che vi è del pericolo a dimorare più longamente ne' Stati: tanto più egli entra in sospetto, e tanto più li fauori, e carezze straordinarie del Rè, lo ritengono, l'vno de' suoi principali Consiglieri, gli disse, che rittirandosi da gli Stati egli riportarebbe il biasimo d'hauer abbandonnata la Francia, in vna così importante occasione; che perderebbe facilmente la partita, poi ch' egli l'abbandonaua, e la lasciaua; e che li suoi nemici farianno profitto della sua lontananza, rouinerianno tutto ciò che si haueua fatto con tanta fatica, e sollecitatione, per la sicurezza della Religione.

Mancamento di prouidenza ne gli Huomini.

E vna cosa marauigliosa, che gli huomini nel punto de' loro infortunij perdono così spesso la prouidenza, il discorso, e gli giuditij, per schifare il male, che lor seguita.

Vi sono ancora de gli animali, liquali preueggono le tempeste, e che sanno da che banda debbe venire la borasca, e il vento; li Ratti medesimamente abbandonano la Casa, a cui s'approssima la sua rouina; gli huomini soli, non solamente serrano gli occhi al loro male, mà ancora vi si precipitano senza consideratione.

Il Duca di Ghisa era auuertito da tutte le parti, e di fuori, e di dentro il Regno, che l'Assemblea de' Stati finirebbe per vna sanguinosa Tragedia. Il giorno auanti la sua morte, come egli si sedeua à tauola per desinare, egli trouò vn bollettino sotto il touagliuolo, dentro il quale era scritto: Ch'egli si guardasse, che gli sarebbe fatto qualche sinistra strattagema: in questo medesimo bollettino, egli scrisse di sua propria mano queste parole; niuno ardirà: e lo gittò sotto la mensa.

Non si diceua altro per l'Assemblea de' Stati, se non che l'esecutione si farebbe il giorno di San Tomaso. Ne veniuano gli auuisi da Roma, e fino di Spagna; gli Astrologi empiuano li loro Giornali, e Lunari di queste minaccie. La Vigilia medesima del suo infortunio, il Duca di Ghisa fù asseurato per il Duca d'Elboeuf, che si pigliarebbe risolutione il giorno seguente di farlo morire: non però per questo egli volse pensare alla sicurezza sua, laquale del tutto l'accecaua; mà ancora di se stesso si scordò.

Egli guardaua le Chiaui del Castello, come Gran Maestro, e la sera precedente della sua morte caderono trà le mani d'alcuni suoi nemici, liquali hebbero comodità di farci entrare coloro, liquali douenano mettere in esecutione la volontà del Rè, sopra del Duca.

Il Rè in questo mentre teme d'essere preuenuto, e per ciò non potendo più differire il suo disegno, delibera di far ammazzare questo Prencipe, nella Cena che l'Arciuescouo di Lione gli dana, & all'Illustrissimo Signor Cardinale suo Fratello, la Domenica auanti San Tomaso. Egli rimesse l'essecutione fino al Mercordì seguente. Il Duca di Ghisa trouandolo mal' accompagnato nel suo Gabinetto, lui ancora lasciò passare quel giorno, e se n'andò à fare vna passeggiata intorno il Giardino, seguito dal Duca di VI.

Ghisa,

Ghisa, ilquale auanzando l'hora della sua morte, tenne alcuni discorsi col Rè de' quali s'irritò molto, e mutò la sua colera in furore. Dopo molte parole, certo troppo libere, troppo ardite, appresse, e consigliate da vn Gran Personaggio, egli lo supplicò di ripigliare il potere, ch'egli gli hauena dato, e concedergli di ritirarsi, poi ch'egli conosceua, che gli affari andauano di mal in peggio, e che le cose le quali pareuano remediabili, s'erano fatte incurabili. Il Rè hebbe opinione, che il Duca di Ghisa gli dicena questo, ò per indurlo à spogliarsi della sua autorità, e rimettergli la superiorità de gli affari, ò per trouar qualche occasione del disgusto, per andarsene, e rompere l'Assemblea de' Stati, e per questa via rendere la Maestà Sua più odiosa alli suoi Sudditi: non gli fù possibile de dissimulare così bene l'offesa ch'egli ne riceueua, che coloro ch'erano presenti, non conoscessero, che ciò farebbe riaprire le piaghe, che si credeua essere consolidate, mà egli si propone di fermare le speranze, e le imprese di questo Duca, con la sua vita, e non sopportar più tante insolenze, e braue nate della Lega, laquale riputaua, e stimaua titolo d'honore il nome Ghisardo, e d'infamia quello, di seruitor del Rè.

Morte del D. di Ghisa, 23. Decembre 1588.

Il Venerdì, ventesimo terzo giorno di Decembre, venuto il Rè mandò à chiamare il suo Consiglio, e vuolse ch'egli si radunasse vn poco più a buon hora dell' ordinario, perciochè egli haueua diuotione, e volontà di partire il dopo desinare, per andare alla Madona di Clery, ch'è trà Blois, e Orleans, per passarui le Feste.

Prècipi, Prelati, e Signori del Consiglio.

Già la sera egli haueua spedito in diuerse parti, per assicurare le Città, ch'egli stimaua le più turbulente; prouidde a ciò ch'era necessario per la sua sicurezza, nel mezzo de tanti seruitori della Lega, e fece venire alcuni de' Quarantacinque, fino al numero di sette, e lor dice, ch'egli haueua troppo sopportato dal Capo della Lega, ch'egli non volena più hauere Maestro, ne Padrone, e ch'egli era risoluto di far morire il Duca di Ghisa, il punto dunque dell'esecutione, fa fermare l'Illustrissimi Signori Cardinali di Vendosme, di Ghisa, e de Gondy; Monsignor Illustrissimo l'Arciuescouo di Lyone, il Signor Duca di Ghisa, li Mareschialli d'Aumont, e di Retz, li Signori d'O', di Rambuglietto, di Maintenon, Marcello, e Petromolle, vengono per tener il Consiglio. Il Rè haueua commandato di chiudere le porte del Castello, così tosto che loro sarebbero entrati.

Egli non vi è cosa che offenda tanto la verità d'vn'Historia, quanto la passione, la quale dà all'ingegno il piego ch'egli li piace, lo fà crollare alla bugia, e tanto più egli si perde, per scacciare la verità.

Diuersità di, e contrarietà delli Historici.

Vi è vna meranigliosa incertitudine nelle circostanze di questa Historia, alla quale ciascuno dà tal vista, e tal colore, che più gli piace, volta come si dice, ciò che è di più bello della sua passione, e fà che trà tante varietà di giuditio non può capire niente chiaramente.

Alcuni hanno scritto, che come l'occhio dalla banda doue questo Trencipe

cipe portaua il segno d'vna ferita, piangeua, lui non trouandose adosso Fazzoletto, pregò il Signor Ottoman Thesoriere del Risparmio, ch'era vicino a lui, di pigliar questa fatica, di vedere alla porta della Camera, se vi fusse qualche Paggio, o Staffiere de'suoi, per lor commandare d'andarne a pigliare vno, e che il Signor dell'Archaù Capitano delle Guardie, ne fece portare vno, per il Signor Prix, primo Camariere del Rè.

Il D. di Ghisa era vestito d'vn habito nuouo di colore berettino, ò griso.

Gli altri dicono, che il Duca di Ghisa aspettaua che tutto il Consiglio fusse radunato, entrò in discorso con l'Arcinescouo di Lyone, ilquale vedendolo ornato d'vn vestito nuouo, & assai leggiero, gli disse, che l'indisposition del tempo, freddo, & humido, dimandaua vn vestimento più foderato, che sopra queste comuni parole gli venne sangue dal naso, hebbe freddo, ordinò al seruitore del Consiglio di fare fuoco, e ad vno detto Fontana, di fargli hauere vn Fazzoletto.

Il Sig. de Petromolle Intendente delle Finanze.

Quello che hà fatto la raccolta del terzo Libro della Lega, dice, che il Duca di Ghisa, prima che partirse dalla Camera del Consiglio, mandò vn Paggio nella sua à dimandare vn Fazzoletto bianco, e che il suo Segretario legò in vn cantone di questo Fazzoletto vna Polizza, portando auuertimento al detto Signor Duca, ch'egli douesse vscire prestamente, altrimente egli era morto. Che il Fazzoletto fù portato, mà non dato; perche egli fù tolto al Paggio con la Polizza, mentre ch'egli ritornò.

Sedendo tutti quelli del Consiglio, circa le dodici hore, & disputando di ciò c'hauea proposto il Signor de Petromolle; Il Duca di Ghisa sente nell'animo di strane fantasie delle commotioni straordinarie, lo spirito suo essendo il corriero dell'infortunio, che lo seguitaua, egli sentì sopra questo sospetto vna debolezza di Cuore, e disse al Portinaio del Consiglio, ch'egli andasse a dimandare del scorzo di Cedro, al detto Signor Prix, il quale gli mandò alcuni Susini de Brignoles, & Vue di Damasco, delle quali egli mangiò, e pose il resto dentro vn Bossoletto d'argento, ch'egli portaua. Sopra questo il Rè lo manda a chiamare per il Signor de Reuel, l'vno de' Segretari del suo Stato, e come egli esce dalla Camera del Consiglio per trauersare in quella oue era il Gabinetto del Rè, e ch'egli lena con vna mano la Tapezzaria, ò Spaliera, per entrarui, egli si vede caricato de colpi di Spade, e Pugnali, per cinque, ò sei delli Quarantacinque, liquali non si puotero gittarse adosso con tanta violenza, ch'egli non li tirasse dietro a se vn giro di Camera, non volendo lasciare la pelle così poltronescamente, ò codardamente, per mostrare gli vltimi sforzi di questo inuincibile valore, ilquale honorò la sua vita, e rende ancora la memoria honorabile a quelli che stimano il valore d'vn gran coraggio.

Il medesimo Collettore de' Memoriali della Lega, volta facciata d'vn'altra maniera, d'vn giuditio troppo spinoso, & aspro, d'vna bilancia non troppo giusta, sopra questo accidente, contra il suo proprio parere. Egli racconta questo atto vltimo in questo modo. Il Duca di Ghisa volendo

andare

andare nella Camera del Rè, & entrando dalla Camera del Consiglio, nella Galleria, che ci conduce, radoppiò li suoi sospetti, e voleua ritornare, addietro, il che però non fece.

Se gli haueua già molto tempo stampato nell'opinione, che il Signor de Longnac, haueua rissoluto d'ammazzarlo, talmente ch'egli l'haueua in odio: e ne sospettaua grandamente, auanzandose verso la Camera del Rè, egli ci scoprì il detto Signor di Longnac, ilquale sedeua sopra vna Cassa, con le braccia incrociate, e stimaua, ch'egli era colà per attacarlo, perche egli mostraua d'essere toccato d'vna violente paura, e sospetto, ancora che il detto de Longnac non si mouesse, il Duca di Ghisa nondimeno gli volse correre adosso con impetuosità, e cacciando mano alla Spada, la cauò mezza. Egli haueua il suo Mantello in armacollo, e sotto il Mantello la sua Spada, la quale per questa cagione egli non la puotè cosi prestamente sfoderare, che alcuni liquali erano là, vedendolo voler fare vn tal sforzo alla Porta della Camera del Rè, non lo preueniissero, ecco l'opinione del Collettore.

Subito s'intese il rumore, e lo strepito nella Camera del Consiglio, e fece vscire all'instante l'Arcinescono di Lyone, ilquale andò subito a batter alla Porta oue si finina la morte del Duca di Ghisa, & ei fù ancora assai à tempo, per vdire le sue vltime parole. Il Cardinal di Ghisa, restò pieno di stupore, marauigliosamente spauentato, l'animo turbato, & il coraggio abbattuto, e come egli cercaua la porta per vscire, egli fù fermato con l'Arcinescouo di Lyone, per il Signor de l'Archan, e le sue Guardie, liquali rifiutarono di mettere le mani sopra di loro, per il rispetto della dignità loro. Eglino dimandarono al Signor de l'Archan, che fussero condotti, e posti in qualche Camera, acciochè il lor spettacolo non fusse veduto da quelli, che passerebbono per vederli. Li fecero montare in vna picciola Camera, disopra quella del Rè, poco auanti fabbricata, per alloggiarni de' Fogliantini, e de' Capuccini, oue loro restarono qualche tempo senza fuoco, e senza sedie. Il Cardinal di Ghisa non si poteua contenere di euaporare dal cuor suo parole, & l'ardore della sua passione, e del suo rammarico, e disse molte cose di questa commotione, ch'egli non hauesse forse dette d'vna mente quieta, e riposata. Egli ridoppiò le fiamme della collera del Rè, ilquale commandò alla Bastida, & al Signor di Valancè, ambidui de' Quarantacinque, di ammazzarlo. Quello rifiutò la commissione, e rispose, che mai la sua mano non fù tinta del Sangue d'vn'huomo Ecclesiastico. Questo quì si rissolue di mettere in essecutione il commandamento del Rè, e accompagnato da sei de' suoi compagni, monta sino sopra la cima della scala vicino alla porta oue egli era rinchiuso. Vi fù del contrasto trà loro, ilquale commincierebbe, e come egli volse entrare dentro, egli sentì non sò che, che gli calò del tutto la forza della sua collera, e lo fece scendere subitamente. Incontinente dopo che

Stupore del Sig. Cardinal di Ghisa

Prigionia del Sig. Cardinal di Bourbone.

po che il Duca di Ghisa fù ammazzato, il Rè fece dare delle Guardie al Cardinal di Bourbone, ilqual era ancora nel letto, e ritenere Madama di Nemours, il Duca di Nemours, e il Duca d'Elboeuf.

Il Prencipe di Iainuille.

Le memorie della Lega, affermano che il Signor Gran Priore, era andato a buon'hora à risuegliare il Prencipe de Iainuille, per giuocar la partita, della quale erano conuenuti la sera, & hauendolo trouato nel letto, dopò ch'egli si fù prestamente vestito, ò già ch'egli vidde che il Signor Gran Priore fù incontanente seguito d'alcune Guardie, ò altramente, entrò in sospetto, e poco dopo volse fuggire, e scampare, per vna Porta della sua Camera, e fare qualche sforzo per vscire, cacciando mano alla Spada contra alcuni delle Guardie, che lo volsero impedire, il che vedendo le dette Guardie, lo presero. Il Signor Gran Priore vedendo per questi nuoui accidenti la partita rotta, si ritirò: Mà il vero è, che nel tempo che s'ammazzaua il Duca di Ghisa, il Prencipe de Iainuille, suo Figliuolo, vdiua Messa nella Capella del Castello, nell'vscir della quale com'egli volse montare li scalini, per andar di sopra, per ritrouar il Gran Priore, con ilquale già la sera egli haueua fatto partita, per giuocare alla Palla, fù fermato da gli Arcieri, e volendose diffendere, fù rittenuto, e condotto nella Camera del Gran Priore. Le Guardie de' Suizzeri in questo mentre erano innanzi al Palazzo del Duca di Ghisa, per impedire, che niuno ne potesse vscire. Furono presi li Signori de Altoforte, ò Hanfort, Pericardo primo Segretario, e Bernardino primo Camariere del Duca di Ghisa. Si dice, che il Pericardo essendo ridotto in queste due estremità, ò di parlare per viuere, ò tacendo morire, narrò minutamente tutta la Caballa della Lega, e diede instruttione intiera al Rè, dell'intentione c'haueua il suo Signore. Il Signor de Ricco luogo, Gran Preuosto Reggio, accompagnato dalli suoi Arcieri, e d'alcuni Soldati della Compagnia del Signor de Gast, andò nella Casa publica della Città, doue il Terzo Stato era radunato, e prese il Presidente de Neugli, il Preuosto delli Mercanti di Parigi, Compano, e Cottabianca, Senatori della detta Città, e il Signor Le Roy, Luogotenente della Città d'Amiens: Ancora il Signor Conte di Brissac, & il Signor de Boscodelfino, ò Boisdauffin, con altri Gentilhuomini affettionati al Duca di Ghisa, furono arrestati, gli altri non aspettarono, ne li loro Stinali, ne li loro Speroni, per saluarsi, tanto fù spauentenole lo crolamento, e conquassamento di questo accidente.

Il Sig. della Chiastre si giustifica di fedeltà col Rè.

Il Duca di Ghisa haueua due principali Seruitori, liquali erano come Depositarij di tutte le sue intentioni, L'Arciuescouo di Lyone, e il Signor della Chiastre. Quello non poteua più nuocere al Rè, si haueua molto sospetto dell'altro, per la stretta amicitia, ch'egli haueua con il Duca di Ghisa; mà così tosto ch'egli hebbe questa nuoua andò a trouar il Duca di Niuers, nel Campo del quale egli era Mareschallo, e gli disse; che ancora, ch'egli fusse stato sempre Seruitor del Duca di Ghisa, egli haueua

sempre

sempre ritenuto la sua Fede, & inuiolabile costanza al seruitio del Rè, e percioche questa grande amicitia, che gli portaua il Duca di Ghisa, lo potrebbe rendere sospetto alla Maestà Sua, egli si mettena volontariamente nelle mani del detto Signor Duca di Niuers, per giustificar le sue attioni, e poco tempo dopo andò lui stesso a trouar il Rè, e l'assicurò di esser stato, e restargli sempre fedelissimo Seruitore.

Orleans è assicurato p la Lega.

Il Signor d'Antragues montò subito a Cauallo, per assicurarsi d'Orleans; mà vi trouò il Signor de Roissieù, ilquale haueua quella mattina accompagnato il Signor Duca di Ghisa, e hauendo riconosciute le Guardie diligentemente ordinate più dell'ordinario, & il comandamento, che il Rè haueua fatto di serrare le Porte, mentre si teneua Consiglio, era entrato in vna marauigliosa apprehensione di questo successo, e subito ch'egli fù partito di Blois, per andare a mettere ordine nella Città d'Orleans, egli ne diede auuiso per Corrieri espressi al Signor Duca di Mayenna, ch'era a Lyone.

La Regina Madre auuertita della morte del D. di Ghisa, ciò ch'ella disse al Rè.

VII. La prima cosa che il Rè fece quel giorno nell'vscire del suo Gabinetto, fù di portar lui medesimo le nuoue alla Regina sua Madre, alla quale egli disse, che hormai egli era Rè, che non haueua più compagno. Ella di prima fronte si mosse grandemente, e dice al Rè, che gli ne riuscirebbe male, se non hauesse posto ordine alla sicurezza delle Città, nelle quali il nome, e la memoria del Duca di Ghisa haueuano credito, & autorità. Lei lo consigliò parimente d'auuertirne il Legato, ò Nuntio del Papa, per il Cardinal di Gondi. Ella andossene a visitare il Cardinal di Bourbone ilquale era ammalato, e prigioniere. Subito ch'egli la vidde, con le lagrime ne gli occhi gridandolo le disse, Deh, Madama, Voi ne hauete condotti alla morte. Lei che faceua molto l'attonita, e stupefatta d'vna così violente, & insperata mutatione d'affari, lo certificò di non hauerne dato, ne consenso, ne auuiso, e che lei ne portaua nell'anima vn'incredibile rammarico. Come il Cardinale riduplicaua li suoi lamenti, lei lo lasciò, transportata di tal dolore, che di là se n'andò à porre in letto, e vi morì il quinto di Gennaio, pianta, e lamentata dal Rè suo Figliuolo, ilquale di Lei ne haueua ancora bisogno.

Morte della Regina Madre il 5. Gennaio 1589.

Il Rè vscendo fuori della Camera di Sua Madre se n'andò a Messa onde più particolarmente diede informatione al Legato, de' motiui che l'haueuano sforzato a fare morire il Duca di Ghisa, ilquale haueua conspirato contra la sua persona.

Circa la sera si cauarono li Signori Cardinal di Ghisa, e l'Arciuescouo di Lyone dalla Camera doue erano stati serrati, per condurli in vn'altra più stretta, e più oscura, nella cima del Castello; La malinconia, & il rammarico haueuano talmente oppresso il Cardinale, che per alcuna apprehensione della morte, ch'ei potesse hauere, egli non lasciò per questo d'addormentarsi subito, ch'egli si fù gittato sopra lo Strammazzo, che se gli

gli era preparato. Dopo il suo primo sonno li suoi spiriti si risuegliarono, & considerando l'estrema caduta della grandezza sua, e della sua Casata, egli fece da se stesso li lamenti della sua propria mala disgratia. L'Arcinescono di Lyone, fà ogni suo potere per cauargli ogni altro pensiero, che quello della morte, ch'egli credeua essere lo scopo, e la mira dell'vno, e dell'altro, loro impiegarono tutta la loro intelligenza, per domesticarla, e renderla meno saluatica, e spogliarla dallo spauento, e della straniezza, della quale ne viene figurata. Loro fanno l'vno all'altro la confessione delle vite loro, la riconoscenza delli loro peccati, si riconciliano con Dio, si dispongono totalmente nella sua dispositione, e aspettano in questo libero pensiero della morte, il commandamento di riceuerla.

La Giustitia non riguarda la qualità

Sopra ciò, gli venne voglia di dormire fino all'alba nella qual hora si leuò primo l'Arciuescono di Lyone, e lo lasciò in vn profondissimo sonno, poi lo risuegliò per dire l'Vfficio. Il Rè in questo mentre era consigliato, anzi sollicitato per violenti ragioni di far morire il Cardinale. Questo consiglio gli parue nel principio pericoloso, per la consideratione della qualità di questo Prelato, ilquale era Parè di Francia, Arciuescono di Rheims, Cardinale di Roma, e Presidente del suo Ordine, nella conuocatione de' Stati: Mà dopo che s'egli hebbe fatto credere, che la Giustitia hà gli occhi bendati, per non veder le qualità de gli huomini, e che quanto più che la persona è eleuata in dignità, tanto più l'error è grande. Che il delitto di Lesa Maestà si vede più, & è di peggior esempio in vn Cardinale, che in vn semplice Prete. Che il Cardinale di Ghisa succederebbe al credito di suo Fratello, che già si l'haueua vdito vsare di minaccie, si risolue di farlo seguitare il Duca di Ghisa, e per ciò comanda al Signor di Gast d'ammazzarlo, ilquale si scusò d'vna tal commissione poco conueniente ad vn Gentilhuomo della sua sorte. Si trouarono per quattro cento Scudi, quattro instrumenti da fare questa esecutione. L'vno di loro monta nella Camera oue era il Cardinale, gli fà vna grande, e profonda riuerenza, gli dice, che il Rè lo chiamaua.

Il Cardinale auanti di partirse, s'informa se il Rè non dimandaua ancora l'Arciuescono di Lyone: gli risponde, che il Rè non dimandaua altro che lui, e sopra ciò con vn volto ardito, ilquale non pareua pensoroso al male, che l'aspettaua, a tre passi di là della porta; egli disse a Dio, all'Arciuescono di Lyone, ilquale riconoscendo, che questo Prelato se n'andaua senza apprehensione della morte, egli disse; Illustrissimo Signore, pensate in Dio, a questa parola il Cardinale assalito d'vn spauento grande, s'impallidisce, e si commone voltando la Testa verso l'Arciuescono, ilquale all'instante si prosterne alli Piedi d'vn Crocifisso, raccommandando l'anima sua a Dio, credendo che se gli farebbe ciò, ch'egli credeua che si douesse fare al Cardinale, ilquale nel terzo, ò quarto passo ch'egli fece

fuori

fuori della sua Camera, fù inuiluppato da quattro, liquali a colpi di Spade, Pugnali, e Partegiane lo spedirono, & hauendolo ammazzato lo spogliorono.

VIII. *Il Rè andando alla Messa, accompagnato dalli Signori Cardinali di Vendosme, ed altri, incontrò chinato alli suoi piedi il Baron de Lux, che gli offerse la sua Testa, per saluare l'Arciuescouo di Lyone suo Zio. Il Rè che amaua questo Gentilhuomo, e che non haueua volontà di perdere questo Prelato, stimando cauar da lui tutta la quint'essenza delle fattioni della Lega, l'assicura, non della sua libertà, mà bene della sua vita.*

Qualche tempo dopo, il Rè mandò li Signori Ghiotardo, e Langhetot Consiglieri nel Consiglio Maggiore, con m' Notaio, per esaminarlo sopra le cose concernenti, li Memoriali, & accusationi proposte contro il Duca di Ghisa: L'Arciuescouo lor dice, che come Giudici Laici loro non haueuano alcuna giurisdittione sopra m' Arciuescouo, e che riconoscendosi tale, egli non poteua rispondere alla loro dimanda, e li prega di non farne più ampla.

Riferiscono loro questa risposta al Rè, ilquale mandò il Signor Cardinal di Gondy, per persuaderli di sodisfare al suo comandamento, e rispondere sopra ciò che gli veniua proposto; l'Arciuescouo disse al Signor Cardinale, ch'egli non haueua niente da dire, contra li Signori Cardinale, e Duca di Ghisa, con liquali egli s'era imbarcato in una medesima Naue. Che quanto al suo particolare egli non ne può, ne debbe rispondere se non al Papa, ò à quelli che piacerà alla Santità Sua di delegare, che come Primate di Francia, egli non hà altro Giudice: Anzi che il Signor Cardinale come Vescouo di Parigi è di sotto la sua Primatura. Che se il Signor Cardinal Morosini Legato di Sua Santità, troua per l'opinione, e consiglio de gli altri Prelati, congregati nelli Stati, ch'egli debba rispondere, ch'egli seguirà la loro rissolutione, e che in questo caso sarebbero loro, e non l'Arciuescouo di Lyone, che romperiano li Priuilegi, & Immunità Ecclesiastiche. Risposta dé l'Arciuescouo di Lyone sopra le accusationi del D. di Ghisa.

Il Rè ilquale al contrario stimaua, che per la qualità, & importanza del negotio egli non haueua bisogno di ricorrere al Papa, per cauar la verità de' dissegni del Duca di Ghisa. Gli fù detto, che la rimessa, che l'Arciuescouo di Lyone dimandaua, derogaua grandemente alla superiorità, e al potere di Sua Maestà, la quale d'ogni tempo hà hauuta giurisdittione sopra li Vescoui del suo Regno, particolarmente in caso Regale.

E quando occorse di far il Processo a Gallo Vescouo di Rheims, à Didiero Arciuescouo di Vienna, il Rè impiegò li Vescoui di Francia, e non ricorse al Papa, per delegarne: Chilperico rimandò Pretextato Arciuescouo di Roano, al Concilio tenuto in Parigi, per essemi giudicato: Mà fù con questo Prefatio. Il Rè ha'potere, & auttorità sopra li Vescoui.

Quan-

Gregorio di Tours.

Quantunque noi possiamo ben conoscere, essendo delitto di Lesa Maestà, del quale egli è preuenuto, e conuinto, tuttauia percioche noi siamo la parte auuersa, acciòche non si creda, che noi volessimo apportarsi altro, che quello ch'è di Giustitia, & di ragione, lasciamo fare à voi.

Gl'Imperadori istessi non hanno giamai rimesso la conoscenza de' delitti, liquali haueuano qualche affinità con la quiete del loro Imperio alle solenni longhezze d'vn Concilio de' Papi.

Eugrius, lib. 4.

L'Imperatore Zenone diede bando, e fece il Processo a due Vescoui, l'vno d'Alessandria, chiamato Giouanni, l'altro d'Antiochia, chiamato Calendione.

C. experientia, c. seq. 11. q. 1.

Papa Simplicio se ne irritò, e ne scrisse all'Imperatore, ilquale gli fece risposta, che l'esecutione non era per errore Ecclesiastico, ne per rispetto della Religione; mà che l'vno di loro haueua mentito in presenza sua, e l'altro fauorina Basilisco suo nemico: E li Buoni Papi non hanno

Paulinus Vescouo d'Aquileia.

mai ricercato questa giurisdittione al danno delle Leggi Politiche. San Gregorio esorta Vittore, e Giouanni, Vescoui di Taureso, laqual era la Chiesa Metropoli di Dalmatia, fondata da Giustiniano, nella Città, ch'egli chiama Giustiniana dal suo nome, di far condurre all'Imperadore, con guardie sicure, e diligenti, de' Vescoui liquali haueuano turbato lo Stato d'Aquilea, e di Milano: e tale è stata l'opinione de' Padri radunati nelli Generali Concilij di Costantinopoli, prima sotto Theodosio, in quello di Cartagine di rimettere le cose Ecclesiastiche al giuditio delle persone Ecclesiastiche, mà le persone al magistrato temporale quando è questione de delitto, la pena del quale passa l'auttorità, e potenza del Giudice Ecclesiastico, passa, & trapassa le pene Ecclesiastiche, e Canoniche. E ben vero, che le Leggi di Francia, piene di rispetto, e di riuerenza verso la Chiesa, hanno introdotto la concorrenza del Giudice Ecclesiastico, & il Giudice Laico, quando il caso è priuilegiato, e vogliono che il Processo se ne faccia congiuntamente, affinche se il preuenuto è conuinto, ch'egli sia degradato secondo la forma prescritta, & ordinata dalli Canoni, poi rimesso alla giurisdittione secolare, per esser capitalmente condannato secondo l'enormità del delitto. Mà doue si tocca il bene publico, della conseruatione, & sicurezza d'vn Stato, c'è ordine di non seguire l'ordinario, per schiffare vn maggior disordine, e l'estrema necessità di prouedere alle cose presenti, non dee esser ristretta alle longhezze d'vn' stile di Roma.

Il Rè dunque spinto da queste ragioni, dopo c'hebbe lasciato stare l'Arciuescouo di Lyone, circa quindeci giorni in questa risolutione, di ricusar ogni Giudice, ch'egli gli darebbe, d'altra parte che dal Giudice di Roma gli manda il Vescouo di Beauuais, e Monsignor Ruzè, Segretario di Stato, liquali gli fecero intendere, la volontà del Rè, essere, ch'egli rispondesse

dessesopra gli articoli, e memorie, ch'egli haueua in mano, e l'esortaro-
no di non rifiutar questo al Rè, ilquale non gli haueua rifiutato la vita.

L'Arcivescouo dimandò a Monsignor il Vescouo di Beauuais, in che
qualità egli haueua pigliato questo carico, e gli fece vn'argomento, ilqua-
le probabilmente concludeua da due bande, Signor diceua egli, venite quì,
ò come Vescouo, ò come Parì di Francia, s'è come Vescouo, Voi non po-
tete interrogarme, essendo io in questa parte, il Vostro superiore: s'è co-
me Parì di Francia, è Vfficio Laico, però io non posso rispondere, ne voi
interrogarme: Voi sete stato alla Corte del Parlamento, e non ci hauete
giamai veduto fare il Processo ad vn semplice Sacerdote, senza il consen-
so del suo Vicariato, ò Superiore. Con l'aiuto di Dio hò letto quello che
è dell'autorità, e priuilegio della Chiesa, e non posso credere che il Rè
habbia volontà di romperlo, nè cominciare da me, poiche egli m'ha data
la vita, egli intende ancora, che la mia coscienza resti libera, l'honore,
& il rispetto della quale m'è più caro, che mille vite.

Il Vescouo di Beauuais, non potendo operar altro, si ritirò, dopo che
l'Arcivescouo di Lyone l'hebbe supplicato, di rappresentare al Rè le sue
ragioni, e supplicar la Maestà Sua di permettere, ch'egli potesse essere
consolato d'alcuni Religiosi, & vdire Messa nella sua Camera.

Egli ne pregò il Rè, ilquale rispose ch'egli metterebbe l'Arcivescouo
di Lyone in vn luogo oue egli hauerebbe è de' Religiosi, e delle Messe tan-
to quanto egli ne vorrebbe.

In questo mentre sopra gli auuisi, che se gli dana, che questa grande
bastonata data sopra la Lega, non l'hauesse talmente stornita, che non se
ne fusse già che cominciauano a mouersi, e pigliare l'armi; egli ripiglia li
suoi primi rimedi, e questa pericolosa Massima, che in tutta la sua vita,
egli seguì: come sicura di non fare le cose se non mezze: e mentre ch'egli
manlaua delle lingue, non dell'armi, per rattenere li Popoli così bene
preparati alla seditione, egli vede che la Città d'Orleans, si ribella, e
contro lui, e contro il Signor d'Antraghes, ilquale comandaua nella Cit-
tadella; che la Città di Parigi haueua haueua già fatto il grosso della sua
ribellione, e mutinaria, contro il suo Louure, le sue armi, e li suoi ser-
uitori: L'allegrezza ch'egli haueua di vedere morto il suo nemico, lo ren-
de tanto negligente nel resto de' suoi negotij, che in vece di montar a Ca-
uallo, e mostrarsi a quelli d'Orleans, e di Parigi, far venir l'armata che
era in Poittou, impedire li passi, e le forze al Duca di Mayenna, egli si
contenta di far publicar vn'oblio, e dimenticamento, e scordanza delle
cose passate, egli rinoua l'Editto dell'Vnione, credendo, che li Cattolici
della Lega deponeriano l'armi contra il loro Rè, per impiegarle contra il
Rè di Nauarra.

Motiui di Parigi.

Orleans si dechiara cõtro la Cittadella, & il Gouernatore.

Egli dicea per questa dechiaratione, che d'ogni tempo, e specialmente
dopo il suo Editto del Mese di Luglio, vltimo passato, egli hauerebbe ten-
tato

Dechiarationi del Rè sopra le cose passate alli 23. 24. Decembre.

tato per ogni mezzo, e via possibile alla Maestà sua, d'vnire tutti li suoi buoni Sudditi Cattolici, in concordia, e buona intelligenza, sotto l'autorità sua, per di quella Vnione, e della forza che ne procederebbe cauar il frutto, alquale egli haueua sempre aspirato, di purgar il suo Regno d'Heresie, e restabilirci la Fede, e Religione Cattolica, preuedendo molto bene, che dalla diuisione de' suoi detti Sudditi, non poteua nascere altra cosa, che vna desolatione della Religione, e ruina del suo Stato: che ancora dopo qualche tempo, ve ne fusse appresso la sua persona, liquali sforzandosi manifestamente nella sua presenza, & in altri luoghi per li loro aderenti di rinfiammare, e fomentare la diuisione, far trouare li suoi deportamenti cattiui ad ogn'vno, e deprimere affatto la sua auttorità, egli haueua però con grandissima patienza, e calamità, tolerati li pessimi effetti della mala volontà, che loro mostrano in questa parte, cercando per tutti li fauori, e buoni trattamenti, ch'egli poteua di piegar gli animi loro, e dirizarli alle cose ragioneuoli, per il bene, e quiete del suo Stato, e conseruatione della Religione.

Che questo non ostante loro non essendo dismessi dalli loro pernicioſi disegni, per gli effetti sopradetti della sua buona, e sana intentione, ne per altro consideramento, la Maestà Sua hauerebbe scoperto che loro fussero venuti fino a quel termine, che d'hauere di nuouo conspirato contra Lei, e la sua Auttorità.

Che per ciò vietare, sarebbe stata sforzata con suo grandissimo rammarico preuenire le sinistre imprese: mà che per il singolar amore, e beneuolenza, laqual è nata con Lei, e ch'ella ha sempre continuato, e vuol continuar verso de' suoi Sudditi Cattolici con simil cura della lor quiete, salute, e conseruatione delle loro vite, che vn Padre può hauere de' suoi Figliuoli, haueresbe in questo vsato di tanta amorenolezza, e moderatione, che d'hauere ristretta, e fermata la pena, e gastigo sopra li suoi Capi, & auttori del male, hauendo sparmiato li loro aderenti, e seruitori, e quelli benignamente riceuuti trà li nostri, sotto la promessa che loro le haueuano fatta d'esserli leali, e fedeli per l'auuenire.

Che hora, tanto per le sue attioni passate, quanto per questo vltimo deportamento, egli habbia dato, e notificato per euidentissima testimonianza della sua santa intentione, e clemenza, alcuno non ne debbe dubitare, tuttauia per chiarirne meglio ogn'vno, la Maestà Sua dechiara, e protesta, che ciò ch'è succesſo non è stato se non per le contrauentioni fatte all'Editto fino del Mese di Luglio, e dopo esso.

Et in esecutione di ciò, che vi è contenuto vuole, & intende d'osseruarlo, far osseruar, e mantener di punto in punto, in Legge fondamentale, come egli è stato stabilito, e giurato nell'Assemblea de' Stati, secondo la sua forma, e tenore.

Ammortisce, & annulla tutto ciò in che potrebbono hauer mancato, e declina-

declinato del debito, e della fedeltà, quelli c'hanno participato alle dette contrauentioni, con patto che quì dopo loro si separeranno intieramente d'ogni Lega, associationi, pratiche, fattioni, & intelligenze, con qualunque persona che si sia dentro, ò fuori del Regno.

Le contrauentioni all'Editto dell'Vnione, sopra lequali il Rè riferisce, e rapporta la causa, e mottiuo della morte del Cardinal di Ghisa, e del Duca suo Fratello, sono specificate nel trattato delle Turbulenze, che seguirono, questa esecuttione.

La prima, che così tosto che l'Editto dell'Vnione, accordato a Roano, fù publicato in Parlamento, li Capi della Lega, in vece di far mettere giù l'armi alli loro Partiggiani, è fautori, li haueuano trattenuti di speranze, e de' mezzi contrarij all'Editto giurato, e gli haueuano fatta instanza grande di tenersi pronti, per vna grande occasione. Principali motiui della morte del D. di Ghisa.

La Seconda, che loro haueuano risoluto d'impadronirsi della persona del Rè, e sforzarlo di scacciare d'appresso della Maestà Sua, quelli del suo Consiglio, che loro stimauano essere più fedeli al seruitio suo, e meno affettionati all'accrescimento delli loro disegni, e spogliarlo della sua autorità, & ancora del nome di Rè.

La Terza, le Pratiche, Leghe, e Fattioni, per leuare la libertà de' Stati, & impedirli di conspirare con il Rè al bene del suo Stato, & alla quiete del suo Popolo, hauendo numero grande de' Deputati, talmente affettionati alli loro disegni, che loro non entrauano mai nell'Assemblea, senza prima conferire al Consiglio del Duca di Ghisa, di ciò che si douea rispondere, proponere, e risoluere.

La Quarta, le finte persuasioni dirizzate, e poste contra le sane intentioni del Rè, per disturbarlo dello sgrauame delle longhe oppressioni del suo Popolo: Il Duca di Ghisa, consigliandolo d'vna parte, di non calare tanto l'auttorità sua, che priuarse de' mezzi di trattenere lo splendore della Maestà Regia, riducendo le Taglie in minor tanfa, de ciò che gl'era necessario, e dall'altra premeua li suoi Fautori, di sollicitare il calo delle Taglie, affine di rendere la Maestà Sua odiosa, rifiutando questo calo, e sgrauame delle oppressioni del Popolo, ò in necessità concedendolo.

La Quinta, la confirmatione de' trattati, e confederationi fatte con li Prencipi forestieri, il Rè di Spagna, li Duchi di Sauoia, e di Lorrena, e li cinque piccioli Cantoni delle Leghe, & intelligenze con diuersi Signori, e Gouernatori delle Città, e Prouincie del Regno, tutte contrarie all'Editto dell'Vnione, che loro haueuano giurato, e promesso d'osseruarlo, così religiosamente.

Vn Personnaggio grande di questo Secolo, nella seconda parte dell'Historia della Lega, nota l'irreparabile errore del Rè, dopo questo colpo, il quale si tratenne a giustificarsi, e di adulare il Popolo, il quale per amoreuolezza s'incrudelisce, e per la seuerità si ritiene. vulgus audacia turbidū si vim metuat.

Discorso sopra lo Stato di Francia.

Questo Arbore grande essendo già in terra (dic'egli) quelli ch'erano sotto la sua ombra furono per vn tempo molto alla scoperta. E senza dubbio il Duca di Ghisa solo era tutta la Lega, lui solo haueua più de parti, e di grandezza, che tutti gli suoi confederati, e fautori insieme. Or se il Rè, morto il Duca di Ghisa, si fusse risoluto di fare le cose intiere, e non mezze, secondo il suo costume, e se due hore dopo questo fatto egli si fusse montato a Cauallo, & hauesse aggiunto la presenza sua, e le sue forze al tremore delle Città della Lega, spauentate da questo grande accidente, egli è verisimile, ch'egli hauesse scampato lo infortunio, che dopo l'aggrauò.

Ma Dio ilqual s'era burlato delle vane imprese dell'vno, si burla del rimedio che l'altro vi haueua posto. Questo Prencipe, ilquale nondimeno non manceua, nè di giuditio, nè d'animo non hebbe così tosto veduto il suo nemico morto, ch'egli pensò subito, che non vi era più huomo al Mondo per lui, e in effetto frà li suoi familiari, è certo ch'egli disse queste parole: Hoggi io sono Rè, e tutto al contrario da quel giorno egli cominciò a non essere più Rè.

Incauta sẽp nimia præsu ptio, & sui negligens. Egesippus.

Questa arditezza, lo fece caminar tanto negligentemente ne' suoi affari, ch'egli lasciò perdere Orleans, che s'egli l'hauesse saluato, solamente mostrandose, lasciò ritornar il Duca di Mayenna, e fortificarsi d'huomini, e di Comodità: si beffa di quelli che lo premeuano di mandar con diligenza l'Armata ch'egli haueua in Poitoù: s'irrita contra gli altri, liquali lo consigliauano di seruirsi nel medesimo tempo del Rè ch'è hoggidì, e delle forze Vgonote, e finalmente disprezzò talmente tutte le cose, lequali nondimeno egli fù sforzato di farle vn Mese dopo, che in sei Settimane, egli si vidde redutto nel Regno di Tours, Blois, e Baugency solamente.

Dunque dopo la morte di questi due Prencipi di Lorrena, e la priggionia de gli altri, liquali se ne poteuano risentire, dispreggiando tutti gli auuisi che se gli dana di metterse il primo in Campagna, e che ciò facendo, egli haurebbe vn'auantaggio grande sopra la parte contraria, ordinò alli Signori de' Stati di continuar l'Assemblea.

4. Gennaio. 1589.

Se gli presenta li registri, e Capitoli delli Tre Ordini, e per la terza volta, l'Editto d'Vnione fù publicato per il Signor Ruzè, e giurato per la Maestà Sua, con solenne protestatione d'osseruarlo, e farlo mantenere per Legge fondamentale dello Stato.

Il suo Consiglio lo supplicaua di rimettere la continuatione de' Stati ad vn'altro tempo; mà egli era talmente affettionato a far dirizzare, e publicare li loro Capitoli, ch'egli si dimenticaua la cura della sua persona, e del suo Stato, e non si vuolse partire dal negotio, ch'egli non intendesse che il Duca di Mayenna era già nelli Borghi di Parigi, e che andaua diritto al soccorso di Orleans, con tutti quelli ch'egli haueua congiurati d'aiutarlo alla vendetta della morte de' suoi Fratelli.

SOM-

SOMMARIO
DELLA QVINTA NARRATIONE
DEL QVARTO LIBRO.

1 IL Rè di Nauarra intese la morte del Duca di Ghisa, tre giorni dopo il seguito di essa, della quale egli ne sentì gran ramarico.
2 Sorpresa di Niort, col mezzo d'vna Scalata a nome del Rè di Nauarra.
3 Il Signor di Niuers assedia la Città di Ganacia, tenuta dal Signor di Plessis, per il Rè di Nauarra, che in quel punto, s'infermò grauemente.
4 Il Rè di Nauarra acquistato la Sanità si assicura de' Paesi circonuicini à Niort.
Il Rè Henrico III. patientissimo, & da molti abbandonato; & principalmente da i Sedici Capi della Città di Parigi.
5 Duca di Ghisa, paragonato a C. Giuglio Cesare Imperadore.
6 Duca di Mayenna, due giorni dopo la morte del Fratello, oltre modo trauagliato nell'animo: Non sà à che risoluersi.
7 Il Rè scriue Lettere al Duca di Mayenna: ilquale non vuole esser amico del Rè, per ilche non poco teme della sua persona, hauendo molti Sudditi disubbidienti.
8 Oratione fatta a' Stati dall'Arciuescouo di Bourges portando Capi de'disordini, con gli loro salutenoli rimedi.
9 Il Conte di Brissac, e Monsignor Bernard, per la Nobiltà, dimostrano il bene del Regno, e di Sua Maestà; e si rachiudono li Stati, ch'è il fine dell'Assemblea.

QVINTA NARRATIONE.

Il Rè di Nauarra intende la Morte del Duca di Ghisa, il 26. Decembre. 1588.

IL Rè di Nauarra hebbe la nuoua di questa esecutione a San Giouanni d'Angeli, per vn Corriero vscito a posta di Blois, con due Caualli, per portargliela. I.

Questo Prencipe ilqual non si vidde mai senza modestia nelle sue più alte prosperità, ne senza costanza nelli più grandi trauagli, che il tempo, e gli huomini gli hanno apportato, gli dolse non tanto la morte, quanto la disgratia delli Ghisardi: è il naturale delli più generosi di non vedere la Testa del lor nemico, se non con occhio pensieroso, e melanconico. Antigono pianse Pyrro; Cesare, Pompeo; Renato Duca di Lorrena, Carlo Duca di Borgogna; Il Conte di Montfort, Carlo Conte di Blois: E ben vero, ch'egli riconobbe, che questo accidente era vn gran colpo, per la sua giustificatione, ch'egli era per questo scolpato della causa dell'infortunio delle Guerre Ciuili, e che il Rè hauendo giudicato quello ch'era il più colpeuole delle Turbulenze dello Stato, ne haueua fatta la punitione: Egli dice, che ogni altro al Mondo, eccetto lui, riderebbe della disgratia della Casa di Lorrena, & hauerebbe a caro veder l'indignatione, le dechiarationi, & l'armi del Rè suo Signore, voltate contra loro: Lui certo non lo può fare, e non lo fà, si non in tanto che di due mali egli è costretto di pigliar il minore.

Lacrimas, non spōte cadentes, Effudit genitus, que expressit pectoce lato.

Però egli non lasciò di continuare l'impresa, ch'egli haueua sopra la Città di Niort, l'ordine della quale fu tale.

Le Truppe che la doueuano mettere in esecutione sotto la condotta del Signor di San Gelais, facendo correr voce d'andare à Coignac: si trouarono di notte ad vna mezza Lega presso la Città, le scale, e Petardi passarono fino ad vn tiro d'Arco, appresso delle Muraglie. E perciochè la Luna era bella, e chiara, fù bisogno d'aspettare ch'ella fusse nascosta, acciochè quelli che faceuano l'impresa non fussero scoperti, liquali in questo mentre dolcemente dormiuano sopra il ghiaccio, stracchi dal longo camino, e dalla fatica del viaggio.

Niort sopra preso.

Il punto dell'esecutione essendo preso giustamente come bisognaua, li Signori de Ranques, Valieres, e Gentil, hauendo riconosciuto il Fossо, fecero calare le Scale, e portar li Petardi vicino alle Porte, oue loro doueuano andare. II.

Valore in che consiste

Io prego quelli, che quì leggerano questo bel trattamento di notare, che le belle imprese, non si mettono in esecutione senza ordine, e senza discrettione, e che l'honore dell'armi, non consiste nella forza, nella quale molte Bestie hanno l'auantaggio sopra di noi, ne in questa furiosa violenza, più naturale alle brutte Bestie, che a noi, ne in questi animi pronati, che caminaua done l'offuscatione, e cecità li spinge; ma al seguito dell'ordine,

l'ordine, che il Capo ha stabilito. Gli accostamenti di quelli, che portauano le Scale, non si fecero tanto tacitamente, che la Sentinella non ne sentisse il rumore, e non desse vn grido furioso, dicendo; Chi và là.

Che se gli assalitori si fussero spauentati, o turbati dal loro ordine, la impresa era scoperta, e per tanto vana. Ma restarono saldi, e così quieti, che la Sentinella medesima rispondendo a quello che comandaua nel Corpo di Guardia, gli disse, io intendeua qualche rumore, ma non c'è niente, e sopra questa confidenza le Scale incastrate per artificio, vna dentro l'altra, si dirizzarono contra la mura, alta da trenta sei à quaranta Piedi. Per questa scalata fù sopraginnta la Sentinella, & gittata giù delle Mura, e poi il Corpo di Guardia doue non c'era, che sette, od otto poueri Artiggiani, che pareuano Leprimorionati, ò armati, perche il più spesso nelle Guardie delle Città, le più persone ricche non veggbiano, se non per gli occhi de' poueri, liquali si saluarono per non gridare. Scalata posta alle Mura di Niort. Galeati Lepores. Liuius 28.

Et ancorache, nel Consiglio de'mezzi di mettere in esecuttione questo disegno, si fusse pigliata risolutione di far andare, il più che si potrebbe de gli assedianti, per la scalata, auuene però che vn Soldato di questo picciolo numero, ch'era montato, vedendosi oppresso dalla tema del pericolo, oue egli era già impegnato, gridò al Petardo, e quasi guastò il tutto, perche questa voce diede all' arma a gli babitanti, e seruì alli Petardieri di segnale per far sparrare il Petardo, ch'era al Reuelino, ilquale fece apertura della Porta, & all'instante il Petardo sparò contro il Ponte della Città, fatto in forma tonda, che non fece altro, che d'ammazzare due Petardieri del Ponte, e ruppe in due parti la porta della Città: L'entrata del Ponte era molto stretta, e non ci poteua se non con difficoltà grande passarui vn'huomo, ancora egli fù bisogno calare con Scale dentro la Fossa, & poi con le medesime Scale rimontare all'entrata del Ponte, due huomini armati sarebbero troppo bastanti per resistere a questa entrata.

Basta tanto per questa apertura, quanto per scalata, entrarono li primi de gli assedianti, medesimamente li Signori di San Gelais, di Rambures, e di Parabieres, liquali con il loro seguito s'incontrarono vicino alla Piazza, oue s'incominciò a gridare, Viua Nauarra, e vi fù così poca resistenza frà vn Popolo spauentato, soprapreso, & turbato, che in meno di tre quarti d'bora li assedianti entrarono, vincero, e restarono padroni del luogho, che fù abbandonato alla rapina, senza tuttauia homicidio alcuno, ne violamento, e senza ingiuria al Clero, ilqual fù conseruato in pace, l'intentione del Rè di Nauarra, essendo di non violentarli nella lor Fede. Egli hebbe la nuoua di questa presa a San Giouanni d'Angely, oue egli era, e ne diede il gouerno al Signor di San Gelais, il Signor de Parabieres comandò al Castello, oue ritrouò cinque Canoni di Batteria, due lunghissime Colubrine, che quello che comandaua le haueua fatte fare, per salutarne il Rè di Nauarra, diceua egli, quando s'accostarebbe alle Mura di Niort.

Assedio della Ganacia, fatto dal Sig. di Niuers.

Il Signor de Niuers, in questo mentre assediaua la Ganacia, Città forte nelli confini di Poittou, e di Bretagna, con sei Canoni di Batteria, quattro Colubrine Reali, e due mezzane dopo hauer fatto cittare il Signor de Plessis Gettè, per commissione di vn Araldo d'Armi, di rendergli la Città. La Batteria cominciò il primo dì dell' Anno, il quarto seguente, la rouina fù bastante per l'assalto, ilquale si diede furiosamente, e fù riceuuto con tanta generosità, che gli assedianti lasciarono più di cinquanta de' suoi Soldati, dentro le Fosse, e gl'assediati vi persero due Capitani di qualità, & alcuni Soldati. III.

Il giorno dopo il Signor di Paluan scriue per vn Tamburo, al Signor de Plessis, ch'egli considerasse a qualche compositione, ch'egli hauea acquistato assai d'honore alla difesa d'vna così debole Piazza, che la sua ostinatione nuoceua alli negotij del Rè di Nauarra, ch' il Duca di Niuers era risoluto di non abbandonar l'assedio, ch'egli non ne fusse riuscito al suo honore, ilquale vi era impegnato.

Il Signor Du Plessis si risolue ad vna capitolatione, sotto la speranza di far intendere lo stato delli affari al Rè di Nauarra, l'effetto della quale fù di rendere la Città, e d'vscirne con l'armi, e bagaglie salue.

Malatia del Rè di Nauarra il 9. di Gennaio.

Il Rè di Nauarra era partito di Niort, per soccorrere gli assediati, ma vna malatia grande, causata dal violente moto ch'egli fece caminando a piedi, per scaldarsi contra l'estremo freddo della staggione. Questo accidente lo fece fermare in vn picciolo Villaggio chiamato Santo Padre, e lo pigliò con vn'assalto di Febbre così strano, che dopo li salassi, e migliori rimedi che li Medici gli diedero, si dubitò grandamente della sua sanità, e la voce, e fama della sua morte fù portata alla Corte.

Iddio ilquale in vna stagione così turbata, e confusa, si voleua seruire d'vno così gran Prencipe, ch'egli haueua liberato da tanti pericoli, per renderlo la marauiglia de i Rè, e il Rè delle marauiglie, antidatò la sentenza della sua morte, che gli Medici gl'haueano pronunciata, gli rende vna buona, & intiera sanità, e di spettatore ch'egli era, lo mette sopra il Palco, come quello, che all'improuisa, per accidenti, nè temuti, nè preueduti, ne anche sperati, doueua rappresentare, non vna Reggia Maestà di Comedia, mà il vero, e legitimo titolo è Carico di Rè.

Dopo la sua salute, vedendo, che li Signori de Chatiglion, della Rocafauchut, della Trimougle, e Plassac non haueuano potuto niente, per il soccorso della Ganacia, e che il Duca di Niuers, con quello che restaua del Grosso della sua Armata, pigliaua la via di Blois, egli s'assicurò delli luoghi circonuicini di Niort. IV.

Patiẽza grãde del Rè Hẽrico III. abbãdonato da molti.

Li Cattolici liquali giamai non s'erano separati dall'antica fedeltà della Francia, ne dal seruigio del Rè, non considerauano già tanto ciò che s'era passato a Blois, quanto la causa; ammirauano grandamente la longa patienza del Rè, ilquale haueua più tosto voluto lasciar fare a questi

Pren-

Prencipi, tutto ciò che loro voleuano per alcuni anni, che di castigarli, per vn primo, secondo, e terzo errore, e che al fine questa longa patienza, s'era mutata in vn giusto furore. Questi Prencipi faceuano Leghe, e fattioni dentro, e fuori del Regno, senza la saputa di Sua Maestà. S'impadroniuano delle Città, e luoghi più forti del Regno. Ogn' vno abbandonaua il Rè, per seguitarli. Loro voleuano, che la Maestà Sua lor rendesse conto di tutto quello ch'egli haueua fatto, & administrato dopo la sua venuta alla Corona. Loro haueuano seminati alcuni Libri ingiuriosi, e diffammatorij, e per quelli fatto odioso il nome medesimo del Rè; oltra ciò che loro haueuano disputato della loro ragione sopra la Corona di Francia, come il Rè, e tutti li suoi predecessori hauessero tenuto, & occupato il Regno sopra la Famiglia di Lorrena presente. Che più? Loro erano secondo le lor parole, il giorno dopo a Cauallo, cioè loro ammazzauano il Rè, s'egli non li hauesse preuenuti.

Come alcuni si rallegrano della morte del Duca di Ghisa, e pigliano questo, come vn colpo del Cielo, tutta la Lega ne fece vn lutto incredibile.

Due giorni dopo il colpo, li Sedeci spiegarono le loro antiche Bandiere, gradauano all'homicidio, al fuoco, alla vendetta, fecero subito vna raccolta per far vn fondo, per le spese della Guerra, egli non v'era così ponero artigiano che desse meno d'vna meza donzena di Scudi, tale non haueа danari, il quale per non essere stimato, ò riputato poco affettionato a questa nuoua emotione, vendeua, impegnaua, per contribuirui; l'oro colaua come vn Canale, frà le strade: si trouarono alcuni Tesori nascosti, e pareua, che la Francia hauesse nudrito de'ladri per far vn sparagno, ò vna parsimonia a questi arrabiati. Parigi è l'infame theatro della ribellione, oue li Sedeci, come furie vscite dall'Inferno, mostrarono il Ferro, & il Fuoco, col quale loro arsero, e ferirono la ponera Francia. Sotto questi Mastini, e Cagnoni arrabbiati, queste puzzolentissime posteme della Republica, si fece il più sporco deniamento, la più strana pazzia, che giamai habbia turbato lo stato d'vna Città. Per compiacere alli Sedeci, bisognaua dispiacere a Dio, al suo Rè, & alla sua propria coscienza. Colui era mal venuto, che non haueua mezza dozina d'oltraggi grossi, per detestare questa esecutione, & vn'elegia, per la memoria del Duca di Ghisa, accompagnando il tutto d'vna faccia, la più dolente, e funesta che si potrebbe fingere, e mescolandoui alcuni giuramenti, per meglio contrafare il passionato.

Li Sedici erano quelli Capi principali della Lega in Parigi.

Quello che non sapeua recitare la lista delle attioni memorabili del Duca di Ghisa, innalzando sino al Cielo, mal parlare del Rè, detestare, & abborrire le sue attioni, essercitar la vita sua, e rappresentare l'vltimo fatto di Blois, come crudele, inhumano, e barbaro, non era colui riputato, ne stimato huomo da bene, bnon Cattolico, ben affettionato, ne ben zelãte.

Io dirò, quanto a me, che cauatone il Christianessimo, non trouo tanto di paragone trà Camillo, e Themistocle; Numa, e Lycurgo; Scipione, e Epaminonda; Marcello, e Pelopida; Pompeo, e Agesilao; Sylla, & Alessandro; Carlo Magno, & Henrico IV. il Grande, ch'è la marauiglia de' Rè; & il Rè delle marauiglie.

Ritrouo io trà le vite di Giulio Cesare, & Henrico di Lorrena, l'vno cagione della rouina della sua Republica, l'altro delle Riuolutioni, e miserie della Francia.

Cõferẽza di Cesare, e del Duca di Ghisa.

Cesare si vantaua esser vscito da parte di Madre, dalli Rè d'Alba, e che suo Padre teneua il suo origine dalli Dei antichi, essendo la Stirpe de' Giulij, tenuta da Venere, e per ciò fece fabbricare vn Tempio, con questa iscritione. Veneri Genetrici.

Ab Anco Martio sunt Martij reges quo nomine fuit, mater a Veneri Iubi, cuius gentis familia est nostra.

Il Duca di Ghisa, come tutti della sua Prosapia, si diceua nato dalli Rè di Gierusalemme, e dalli Duchi di Lorrèna, per la discesa di suo Padre, e dalli Rè di Francia, per quella d'Anna d'Este, Figliuola di Renato di Francia, ch'era Figliuola del Rè Ludouico XII.

Cesare era d'vna bella, & auuantaggiosa statura, ben quadrata, d'vna faccia piena, gli occhi viui, & attratini.

Il Duca di Ghisa era vno de' più belli Prencipi della Corte, grande, alto a proportione, vna faccia amorenole, vn' occhio dolce, e così viuo, ch'egli penetraua per tutto, per riconoscere, & eleggere li suoi Seruitori, li più allontanati da lui, e li più serrati nella moltitudine delle genti.

La sua statura, e Simetria del Corpo.

Cesare cresceua così d'ambitione, come d'età, di grandezza d'animo, come di corpo; E come volentieri vna generosa prole si scuopre presto, essendo ancora molto giouane, egli capitò nelle mani d'alcuni Corsari, liquali gli dimandarono alla prima vinti talenti, per il suo riscato, egli si burlò di loro, che non sapeuano di qual prezzo fusse la lor presa, a loro ne diede cinquanta; & perche egli era da loro curiosamente guardato, e diligentemente custodito, egli lor mandò à far comandamento di tacersi, e non far strepito, mentre ch'egli riposaua.

Plutarco nelli, Detti, e Discorsi notabili de' Rè antichi, Prencipi, e Capitani.

Il Duca di Ghisa, giouane Aquila ch'egli era, tentaua già á far de' voli, oltre quelli della sua età, pronto a toccar la mano, dissimulato, e giuditioso. Egli non poteua sottomettere le sue speranze a quelli, liquali egli ne douena sperar l'accrescimento; non cedeua in niente, alli Prencipi del Sangue, con liquali egli era nudrito, e mostraua bene, che la sua inclinatione era di comandare, e non d'vbbedire; d'andare auanti, non di seguitare. Egli disponeua nelle sue prime operationi la Fede de' Francesi à credere, ch'egli haueua in lui delle conditioni proprie a far vna grande mutatione nel Regno, doue egli sarebbe.

Li suoi primi fatti d'armi.

Cesare cominciò a buon'hora à portar l'armi, non però così tosto come Alessandro, del quale leggendo gli suoi fatti, egli si prese a piangere, quando egli vidde che nel tẽpo doue egli era, Alessandro haueua già vinto Da-

rio, e

rio, e ch'egli non haueua ancora fatto niente. Il Duca di Ghisa nella primauera de' suoi anni fù nella guerra d'Vngaria contra il Turco; difese Scus, e Poittiers, combettete generosamente a Moncontour, e riportò d'honorabili segni del suo corraggio, assaltando li Raitri.

Cesare amaua le tratte longhe con tal diligenza, che in tre giorni egli si partì da Roma, e si rese; & arriuò al Rodano. Il Duca di Ghisa faceua delle caualcate così prontamente, che tale lo credeua à cinquanta leghe che subito lo vedeua alli suoi calcagni. La sua diligenza in cãpagna.

Cesare finiua cominciando; Il Duca di Ghisa hauea tanto ardore, e focosità nell' esecutione delle sue imprese, che molti riputauano questa velocità, vna temeraria precipitatione. La prontitudine delle sue esecutioni.

Cesare si seruiua prudentemente, e felicemente della dissimulatione. Il
V. *Duca di Ghisa v'era così esperto, ch'egli maneggiaua le sue attioni esterne, come egli voleua, per coprir li secreti, ch'egli si riseruaua nell'animo. Et quantunque egli non desideraſſe niente tanto quanto il solenamento dell'armi della Lega, però fece egli credere alli suoi Fratelli (che lo spingeuano di pigliar l'occasione) ch'egli non ne haueua alcuna volontà, dissimulando prudentemente, accioche se il successo non fusse riuscito secondo la lor opinione, egli ne potesse dar la colpa al lor Consiglio, almeno scaricarsene sopra le loro sollecitationi, ouero faccena egli questo, acciò di tenerli più strettamente obligati, & impegnati all'impresa, che loro medesimi gli consigliauano di fare.* La sua dissimulatione, era singolare.

Cesare era Gran Maestro nella scienza di pigliar le occasioni in punto, e di ricercarle, per il suo auantaggio a qual prezzo, che ci fusse, spesso egli faccena sembiante di voler accordare ciò ch'egli impediua, come il passo che li Suizzeri gli dimandarono, per passare a trauerso la Francia, ò le Gaule, egli contrafece vn viso allegro a gli Ambasciadori, che lo pregauano da parte loro, insino ch'egli haueſse l'occasione, e la forza a proposito, per opponersi. Il Duca di Ghisa era eccellente conduttiere, e del tempo, e dell'occasione, e le sue astutie erano eccellenti stratagemi, contro li violenti sforzi de' suoi nemici: Li Raitri hanno riportato in Saxonia, e Pomerania, gli effetti di queste pratiche, per gl'incontri della Battaglia d'Auneaù, e de Vimory. La sua prouidẽza nella scielta delle occasioni. Li suoi artificij, e astutie. Cõment. di Cesare lib. 1 delle Guerre Ciuili.

Cesare con poca forza, e contra ogni discorso di ragion militare tentaua ogni impresa, e medesimamente hebbe ardire d'assaltare le forze di Scipione, e di Iuba, dieci volte maggiori delle sue. Il Duca di Ghisa, diceua con Cesare, che le alte imprese si doueuano eseguire, e non consultare: e con vna picciola turba de genti determinate, opporsi a questa furiosa Armata d'Allemani. Egli dispregiaua queste mostruose Turbe, e moltitudini, piene de disordini, e de confusioni, le quali formano vna pericolosa confidenza ne gli animi de' più poltroni, liquali confidandosi sopra il numero, dispregiano la potenza del nemico. Egli haueua vn corpo d'Ar- Le sue Armate più d'animi che di numeri.

mata

mata moderato, e regolato a certi fini, che non haueua bisogno, ne de tante munitioni, ne d'vn cosi grande numero di Canoni.

La sua amoreuolezza, verso li soldati.

Dux fœrũq; in opere, in agmine gregario Militi mixtus incorrupto Ducis honore, Tacit.

Cesare accarezzaua li suoi Soldati, li chiamaua compagni, li nominaua per il suo nome. Il Duca di Ghisa riconoscendo l'humore de' suoi, e come non vi è niente, che gonfia tanto l'animo del Soldato, d'vn bel desio di gloria, e d'honore, quando egli è riconosciuto dal suo Capo, faceua carezze alli suoi Soldati, honoraua li suoi Capitani, lor prometteua più ch'egli non poteua fare, e non rifiutaua niente di quello ch'egli lor poteua dare.

La sua confidenza, sopra le sue trupe.

Cesare haueua tale confidenza sopra li suoi Soldati, che loro s'offeriuano di seruirlo alle lor spese nel principio della Guerra Ciuile, e spesso è accaduto a diuersi prigionieri, d'accettare più tosto la morte, che di cambiar partito, e patir più presto vn'arrabiata fame, che di rendere le Fortezze che loro teneuano sotto l'auttorità sua, come si è veduto nel memorabile assedio di Salone, nel quale oppressi dal mancamento de' vineri, e costretti di tagliare li Capelli delle loro Moglie, per farne delle Corde alli loro Archi, hauendo poste le loro Moglie, e Figliuoli in ordinanza sopra le Mura, per mostrar buon viso, fecero vna sortita cosi furiosa, che loro calciarono li Speroni agl'assedianti, per farli meglio fuggire. Il Duca di Ghisa era ordinariamente chiamato il Padre delle genti da Guerra, talmente rispettato, & amato dalli suoi, che ne per mancamento di paga, ne di comodità, egli non vidde mai alcuna ammuttinatione frà le sue Trupe, e se ne trouano pochi, che durante la vita sua l'habbiano abbandonato, per caminar sotto altre Insegne, che sotto le sue. Ancora li Capitani che sono stati eleuati, e fatti sotto la sua disciplina, non restarono già senza essere impiegati.

L'esecutione de' suoi comandamenti.

Facta nõ dicta mea vos milites sequi volo nec disciplinã modo, sed exemplum ẽt a me petere.

Cesare non mandaua mai doue egli poteua andare, ne comandaua già quello ch'egli poteua fare. Il Duca di Ghisa, marchiando sempre il primo nelle occasioni non si riposaua se non sopra le sue vegghie, e la sua propria diligenza; il nemico lo trouaua sempre alla testa, con vna magnanimità, e risolutione di perdersi più tosto, che d'esser vinto.

La sua strana ambitione.

Cesare si lasciò del tutto trasportare alla furiosa passione della sua ambitione, per aggrandirsi nella rouina della Republica Romana. Questo medesimo vitio hà rouinato il Duca di Ghisa, e tutto il più bello delle sue lodi.

Egli nõ può sofrire compagno.

Cesare disegnò di riuersare le Leggi, e l'ordine della Republica, passò il Rubicone, entrò con armi in Italia, prese li tesori della Republica, vsurpò la Dittatura perpetua, pigliò, e rapì le Città per forza. Il Duca di Ghisa fece risolutione di turbare l'ordine della successione, fece marchiar in Campagna in piena pace, sopraprese le Città del Rè, vi messe guarnigione, vi si fortificò.

Cesare non poteua comportare alcuno compagno nel suo gouerno.

Il

Il Duca di Ghisa mosse questa Turbulenza grande delle Barricate, & estrinse il Rè di lasciarli, il preggio, e la Piazza.

Cesare nel passaggio del Rubicone, giuocò a perdere tutto. Il Duca di Ghisa mise alla ventura d'vn furor popolare la sua vita, il suo honore, & ogni suo hauere.

Egli passò il Rubicone.

Cesare fece debiti d'vn milione d'oro, oltra li suoi beni, per diuenire Cesare. Il Duca di Ghisa per compire le sue imprese, morì povero, & indebitato quasi di altro tanto.

Li suoi debiti.

Cesare fiede il fauore del Popolo, e de' Tribuni, per ala della sua ambitione. Il Duca di Ghisa tronò li principali appoggi della Lega, sopra la beneuolenza del Popolo, e moltitudine desideroſa di nouità.

Li suoi disseg- gni fondati sopra il Popolo.

Cesare caminaua sempre con la Testa scoperta, per rendersi più Popolare, più facile, e più amoreuole. Il Duca di Ghisa per comandare alli Superiori, si rendeua suddito a gl'inferiori, d'vn fine della stra la all'altro, egli passaua co'l Capello in mano, salutando, ò con la Testa, ò con la Mano, ò con la parola, fino alli minimi Facchini.

La sua Humanità verſo il Popolo.

Cesare osò ben pensare, poi mettere in esecutione il suo pensiero, per rendere la Dittatura perpetua, & vsurpare la superiorità della Republica. Il Duca di Ghisa con tanto di coraggio, meno di ragione, e più di pericolo quanto Cesare, disegnò d'esser Rè, ò rouinato, e distrutto.

La grandezza de' suoi pensieri.

Cesare si vantaua d'hauer reso Roma, la Regina del Mondo, vn nome senza forma, e senza corpo. Il Duca di Ghisa pigliando per la Lega l'ordine, e la Regalità, ch'era la forma di questo Regno, che lo faceua essere, poteua dire, ch'egli haueua resa la Francia senza vita.

Li suoi vantamenti.

Cesare amaua l'Astrologia. Il Duca di Ghisa credeua li Astrologhi, liquali l'assicurauano della sua grandezza, della morte del Rè, della morte della Famiglia Bourbone, e gli promettenano, che la Corona mutarebbe di Famiglia, e andarebbe dalli Capeti nella Casa d'Austrasia.

Li suoi esercitij.

Cesare non poteua viuere in timore delle congiurationi che si faceuano contro di lui, e diceua ch'egli amaua meglio morire vna volta che di viuere longo tempo in sospetto, stimaua la morte della quale si hà meno sospetto, la migliore. Il Duca di Ghisa desideraua più tosto vna subita caduta, che vn continuo crollamento.

Cesare non teneua conto de gl'auuisi che si gli daua della congiuratione di Bruto. Il Duca di Ghisa riputaua per fauola, tutto quello che se gli diceua dell'infortunio che lo seguitaua, non poteua credere, ch'egli douesse cosi tosto finire li suoi trionfi.

Libelli coniurationem nūciantes dati, ab eo neque protinus lecti erant. Velleius patere.

Cesare non voleua leggere le lettere de' suoi amici, liquali gli dauano auuiso della conspiratione contro la sua persona. Il Duca di Ghisa si faceua beffe delle lettere, che gli veniuano mandate d'ogni parte, e diceua, che lo faceuano morto trenta volte al giorno.

Cesare fu ammazzato con colpi di Spada. Il Duca di Ghisa con colpi de Tugnali.

de Pugnali.

La sua morte, è il luogo della sua morte.

Cesare cascò morto disteso a gli piedi della statua di Pompeo, ch'egli haueua cosi crudelmente perseguitato. Il Duca di Ghisa cadete morto alla porta del Gabinetto del Rè, one egli hauea fatto tante brauate, e tanto dispregio dell'autorità del Rè.

Sua Sepoltura.

Cesare hebbe il fuoco per sepoltura; il corpo del Duca di Ghisa fù abrucciato.

Cesare fù vccisо nel Senato; Il Duca di Ghisa nelli Stati, & vscendo del Consiglio.

Rogus in cãpo martio extructus.

Cesare morì l'anno 56. della sua età, nel suo Climatterico, e giorno della sua nascita. Il Duca di Ghisa nel 42. ch'era ancora egli il suo Climatterico.

Sine.

Guisius & Cesar medio periere Senatu.

Qui faccendo fine al Pararello delli due animi, e delli humori di questi due Prencipi, per non dire niente della sobrietà, dell'amoreuolezza, e humanità, della facilità, della popolarità, ch'era nell'vno, e nell'altro vgualmente, ne di questa complessione amorosa, che dishonorò tanto Cesare; accrebbe lo infortunio, e Turbulenze di Francia, e fece auanzar il fine del Duca di Ghisa.

Cesare deflorò Cleopatra, e Ennee Regine.

Io dirò, che come l'homicidio del Dittatore Cesare, seruì di pretesto ad Antonio, & ad Augusto per riuersciare la Republica di Roma, cosi questa morte del Duca di Ghisa, pose l'armi in mano al Duca di Mayenna per rouinar, come Antonio, il suo partito, & anco se stesso.

Egli hebbe nuoua a Lyone della morte del Duca di Ghisa, e la prigionia del Cardinale suo fratello la sera di Natale, e non ne dice niente fino al giorno dopo, ch'egli passando dall'Arcinescouato, one egli era alloggiato, a S. Nisiero, trouò l'Vfficiale dell'Arcinescouato di Lyone, gli dice ch'egli haurebbe gusto di far vna spasseggiata nella sua Galleria depinta. Colà fece egli venir il Signor di Botheone, il Signor Marchese d'Vrfè, & alcuni principali della Città, e lor dice ciò ch'era stato eseguito a Blois, sopra la persona de'suoi Fratelli, e della prigionia del Cardinal di Bourbone, e dell'Arcinescouo di Lyone, e de gli altri. VI.

Questo accidente non incontrò già tanta debolezza nell'animo de gli assistenti, che tutti ne mostrassero vna medesima continenza, gli vni si riposauano più alla fattura, che alla roba, e pensauano più all'auttorità de'Stati, che alla mossa del Rè. Gli altri, qualunque sicurezza che loro hauessero d'vna forza costante contra ogni sorte di scosse, però furono astretti di piegar le spalle, loro giudicarono che la piaga era grande, e che si hauerebbe fatica di trouar cosi presto vn'impiastro, che fusse buono. Quelli che haueano predetto per auanti senza inspiratione, che il Rè cauarebbe la sua ragione delle temeritadi, e superbie del Duca di Ghisa, e della giornate delle Barricate, haueuano già parato l'ammiratione di questo colpo.

Il Duca di Mayenna, il quale pensando alla morte de'suoi fratelli, non dimen-

dimenticaua la ſicurezza della vita ſua a loro dimandò, ſe dimorando nella Città di Lyone egli potrebbe eſſere ſicuro. Fù pregato di non ſperimentar li ſuoi ſeruitori contra quello che ſarebbe della volontà del Rè, al quale erano obligati loro primieramente che ad ogn'altro, e non poter riconoſcere altro ſupremo che lui. L'vfficiale di Lyone il quale haueua riconoſciuto la ſua natura più regolata, e meno ambitioſa, lo ſupplicò di non armarſe contra il ſuo Rè, il quale ſenza dubbio ricercarebbe il ſuo ſeruitio quando vederebbe ch'egli ſottometterebbe il deſiderio della ſua vendetta alla ragione, e darebbe l'intereſſe della ſua caſa al bene publico di tutta la Francia, la quale tremaua della tema delle calamità, che queſta guerra apportarebbe.

Il Duca di Mayenna conſigliato di non armarſe.

Ch'egli conſideraſſe auanti di paſſare queſto Rubicone il precipitio ou'egli vi ſlăciaua, il bene e riposo ch'egli laſciaua dietro a ſe, che per mettere il popolo in libertà lo laſciarebbe alla rapina, che per diffendere la Monarchia contra'l Rè, egli ſi renderebbe capo d'vna confuſa, e moſtruoſa Anarchia contra le leggi del Regno, che mai Iddio abbandonnò la protettione de' Rè per poco grati che loro gli ſiano, contra la ribellione d'vn popolo, perche li Rè ſono l'immagine d'Iddio, li figlinoli del Cielo, de gli huomini li Dei, e qualunque s'arma contra di loro, s'arma contra Iddio. Poi gli pronoſticò che s'egli non conſideraſſe alli tuoni, e tempeſte ch'egli poteua fuggire, egli ci penſarebbe poi troppo tardi, quando ſarebbero inenitabili, quando tutti li remi tirrarebbero, quando tutte l'onde ſi gittarebbero contra il ſuo Vaſcello, quando il pericolo vincerebbe la ſua arte, e la neceſſità forzarebbe la prudenza ſua. Che ancorache il vento del fauore del popolo, il quale è dà longo tempo diſpoſto alla ribellione, e alle Turbulenze, faceſſe gonfiare le ſue vele, e ch'egli ſpingeſſe impetuoſamente in alto mara li ſuoi penſieri, ch'egli douea però conſiderar l'incoſtanza, e leggierezza d'vn popolo, il quale hauendo ſcoſſo il giogo dell'obbedienza al ſuo Rè, ne farebbe bene ancora tanto ad vn Prencipe, al quale egli non ſarebbe obbligato, che come Protettore dell'ammuttinamento. Che non c'è niente di più incoſtante, più diſleale che la plebe, traditrice alli buoni, offitioſa alli cattini, e che paga quelli liquali le fanno molte corde, bandi, & eſſecrationi publiche. Ch'al fine dopò hauer fatti molti rodamenti, e fatta proua di tutte le ſorti de Principati ritornerà ſempre ſotto la Realità.

Deus quiſpiam ex hominibus. Plato.

Vulgus infidum bonis. Horat.

La Francia non potendo gouernarſe per duoi Rè, come il corpo non può per duoi capi, ne vna naue per duoi diuerſi Piloti. Che la Francia non più ch'il Mondo ſenza vna generale combuſtione non poteua ſopportare duoi Soli. Ch'il popolo non dura troppo nel ſuo ardore, egli perde il fiato nelle ſue prime emotioni, come vna canna che principia per vn doccione longo e diritto, e ſubito s'ingroppa, e ſi ſtorge hauendo perſo il vigore, ch'egli moſtra alla ſua prima naſcita.

Vnum Imperij corpus, vnius animo regendũ videtur. Tacitus.

Si duo ſoles cœlis velint eſſe periculũ ne incendio omnia perdantur.

Il

Il Duca di Mayenna era all'hora padrone della sua fortuna, o del suo infortunio, egli teneua alla sua mercè la condotta de gl'affari della Lega, e poteua per vna bella risolutione riunire li Cattolici, che suo fratello hauea diuisi: Mà come la sua passione tradiua la sua buona intentione, e ch'ella gli rappresentaua l'auuantaggio, ch'egli hauea di succedere nel fauore, nella confidenza, & autorità del suo fratello, e per consequenza alle sue speranze, egli rifiuta la sentenza, e ragione d'vn buon Consiglio, e credendo che si hauea conspirato sopra la sua vita, si risolue di partire con diligenza da Lyone, il medesimo giorno, tirò diritto verso Mascon, e di là a Chaalons, e s'assicurò della Fortezza di Chaalons, di là si rese a Digione, oue egli hebbe Lettere dal Rè, per le quali la Maestà sua l'assicurana, che lei desideraua conseruarlo nella sua buona gratia, fermando la punitione delle cose passate sopra la morte de'suoi fratelli, liquali egli hauea fatto morire, per saluar la vita sua dal pericolo, del quale egli n'era auuertito. Il Duca di Mayenna attribuendo la clemenza, e humanità del Rè, ad vn'affetto languente, molle, pusillanimo, e pieno di timore, ch'egli hebbe, ò d'hauerlo per nemico, ò di perderlo per amico, non potendo moderar il suo coraggio, ne rendere li suoi spiriti sotto vna condittione facile, e pacifica, s'ostinò nella sua risolutione, riecene il fiato pestilentiale di questi animi inclinati alla tirannia, temè meno il Rè, ne fà meno conto, che del Cane di Tartaria. In questo mentre ch'egli è a Digione, egli dà diuerse commissioni per assicurarsi, ed impadronirsi delle Fortezze, e trà l'altre, vna alli Signori di Rosnè, e di S. Paolo, per commandare in Ciampagna, e Bria. Egli non hebbe molta fatica ad astringere quelli di Digione, di riuoltarsi contra il suo Rè, dando freni alle lor volontà, per li Castelli: Non c'era altro che la Corte del Parlamento, laquale vedendo molto bene, ch'ella non poteua viuere senza il lume dell'autorità Reggia, non voleua consentire à questa ribellione, e perciò li principali di detta Corte furono scacciati, gli altri priggionieri, alcuni animi timidi per il timor delle lor incommodità restarono miserabilmente, schiaui sotto questa confusa, ed irregolata Democratia.

Lettere del Rè al Duca di Mayenna. VII.

Duca di Mayenna si delibera d'esser contratio al Rè.

Di là, il Duca di Mayenna passò a Troya Città di longo tempo guasta, e corrotta per li Complici del Duca di Ghisa, laquale lo riceuè con li medesimi honori, ch'ella poteua far ad vn Rè.

Il Rè vedendo, che la Lega faceua soleuar tutte le Città di quà della Riuera di Loyra, Chaalons sopra la Saone: Digione, Troya, Parigi, e Orleans che s'egli restasse le braccia incrociate, egli non haurebbe il meglio, è costretto di lasciar l'opera de'Stati imperfetta, e prouedere alla sicurezza della persona sua, e rimediare alli violenti sforzi de'suoi nemici: Auanti di rompere, e disfar l'Assemblea de'Stati, egli intese il decimo quarto, e decimo sesto del mese di Gennaio di quest'anno, le esortationi de' Deputati delli Tre Ordini, sopra lequali si può pigliar l'essempio

del-

delle lamentationi delli disordini, li quali ancora ne tranagliano.

III. *Il Signor Arciuescouo di Bourges, Presidẽte nell'Ordine Ecclesiastico, nelli detti Stati, dopo la morte del Cardinal di Ghisa, fece vna grande deduttione delle miserie, e calamità continuate dopo ventiotto anni nel Regno di Francia, toccò le cause d'essa: Assicurando ch'il dispregio del nome d'Iddio, era causa delle nostre infelicità, hauendo rotto il legame che ne lega e vnisce con Dio, cioè la Religione, ch'è il cimento, legatura, e fondamento d'ogni Monarchia, e Republica.*

Oratione dell'Arciuescouo di Bourges.

Che la diuisione sopragiunta nell'vnità di questa Religione, separando gli animi, e volontà delle famiglie, poi delle communità, hà prodotto la discordia, che si è veduto correre l'armi, e'l ferro in mano per la Francia, nudrire questa longa Guerra Ciuile, la quale per mantenerla è stato bisogno di trouar tante inuentioni prodigiose, di rouinar, & opprimere il Popolo, in tanti sussidij, nella vendita de gl'Vffici, e carichi di Giustitia, e delle Finanze, nell'alienatione del Sacro patrimonio della Chiesa.

Differentie della Religione.

Che il Rè essendo ornato da fanciullo di tante vittorie contro lo scisma, e l'heresia hauea fatto conoscere che l'honore, e gloria d'Iddio, e la sua Religione, gli era più cara, che la sua propria vita, non douea comportare, che l'heresia s'opponesse alla vera Religione, sua, e de'suoi Padri, vn nuouo Altare, contro il vero Altare, vn Rè contra la sua autorità Regia.

Zelo del Rè alla sua Religione.

Che hauendo ristabilito la sicurezza, e la libertà della Religione, egli douea con vna cura degna del nome Reggio purgare li disordini, e gli abusi, che la corruzzione di questo secolo hà fatto nascere in tutti gli Stati, nella Casa di Dio, e nella Chiesa, nella Nobiltà, e nell'armi, nel Magistrato, nella Giustitia, e nel Popolo, e mostrando d'vna mano il disordine, dall'altra egli applicaua il rimedio, e perciochè la libertà di queste vltime Turbulenze non hà fatto altro se non d'accrescerli, noi li rappresentaremo come vlcere maligne, che guastano questo corpo politico, e lequali si renderanno incurabili, se non si continua li remedi, che vi sono aggiunti.

Abusi nella Chiesa.

I. DISORDINE nella Chiesa. Per la Simonia, l'ignoranza, la corruzzione, nell'ouile del nostro Signore sono entrati de'falsi pastori, non per la porta, mà per di sopra le mura, come ladroni, per indebite promotioni, per danari, per presenti, per fauori, e non per merito di dottrina, ò buon esempio: Si che in luogo de'dotti s'introducono gl'ignoranti; in luogo de Padri e Tuttori della Chiesa, delli dissipatori; in luogo de Pastori, de'Lupi rapaci. Abusi che hanno portato seco vna catena, e legatura d'ogni sorte de mali; perche l'accrescimento de gl'ignoranti, e scandalosi, nelle dignità Ecclesiastiche, hà prodotto l'heresia, e l'heresia la diuisione, e la diuisione, la rouina.

L'indegna promotione de'Prelati.

IL RIMEDIO è di rimettere secondo l'antico vso della Chiesa, le elettioni de'buoni, dotti, e prudenti Prelati, li quali amano Iddio, e la sua Chiesa, fedeli dispensatori del Ministerio d'Iddio.

II. DI-

Le nominationi.

II. DISORDINE. Le nominationi essendo introdotte sopra le Abbatie, come sopra le prime Prelature, li Monasterij, ch'erano altre volte delle Congregationi, e Collegi d'ogni Dottrina, e Pietà, stimati trà li Christiani, come trà gl'Antichi le scuole de' Nazareni, de' Leuiti, de' Egitij, de' Medi, de' Persi, de gli Atheniesi, liquali haueuano nudrito, & alleuato de' Santi Basilij, de' Chrisostomi, de' Santi Benedetti, de' Santi Agostini, hanno albergato indifferentemente ogni sorte di persone, non solamente Genti di Lettere, mà ancora da Spada; Genti di Guerra, Persone senza Lettere, e Dottrina; Genti impiestati, Guardiani, Confidentiali, Simoniachi; Genti che non hanno nè il nome, nè il segno di Ecclesiastico; Femine, e Fanciulli; D'onde viene l'intiero sregolamento, e disordine della vita Monastica, la rouina de gl'Edificij, e beni Ecclesiastici, li Tempij Sacrati mal seruiti, profanati, & occupati per la maggior parte da Genti di Guerra, liquali in vece di sostentare, e alimentare li buoni Religiosi, vi nudriscono li lor Caualli, Cani, & Vccelli; male impiegano il seruiggio d'Iddio, s'appropriano la successione della Chiesa, e danno in matrimonio, e diuisione la Vite del Signor Iddio.

Monasterij, Seminarij, de' S. Padri.

Il RIMEDIO; D'eleggere, e nominare buoni, e santi Personaggi, che siano della qualità, & officio, che richiede, liquali seruiranno Iddio sopra li luoghi, che commetteranno de buoni Priori, per dar esempio, e tener la mano alla riformatione, & impiegar l'aiuto delle braccia, e forze della Giustitia: Che già al presente tutte le Arpie, e Cinghiali, che rodono la Vigna di Dauide, si partino, e sgombrano dalli luoghi Pij, e Santi, & da tutto quello, ch'è Consacrato, & destinato. Et à questo fine sia decretato, & informato contro quelli che ritengono le Abbatie, e non sono della qualità, contro li Confidentiali, e Simoniachi, come ancora contra quelli che ne vsano, godono, e ritengono li beni, decime, & altre entrate, & per le informationi fatte, sia proceduto contra di loro, come Sacrilegi, e depredatori del bene d'Iddio, e de' poueri. VI.

Li cõmãdamenti.

III. DISORDINE. Quelli che furono chiamati dal Nostro Saluatore Giesù Christo, al Ministerio per aiuto, e de gli Apostoli, cioè, li Preti, e Curati, il seruitio de' quali è cosi necessario nella Chiesa d'Iddio, & hoggidì l'ordine il più miserabile, & il più afflitto. Sono scacciati fuori delle lor Case, per li Cattolici, e doue vi sono accettati loro, il lor bene è rapito, loro sono rubbati, spogliati, ò costretti di farne parte a quello che hà più d'auttorità, o più potente. Le Genti da Guerra li mangiano, li Signori delli luoghi s'appropriano delle loro decime, il Popolo non vuol pagar quello che deue de iure Diuino, & Humano.

Gli errori del Clero.

Il RIMEDIO. Che piaccia al Rè aggiungendo nelle sentenze sopra ciò fate nelli vltimi Stati, ch'egli sia ancora di nuouo comandato alli Gouernatori de' luoghi, e Procuratori di Sua Maestà, ogn'vno nel suo foro, di mandare per ciascun'Anno alli Parlamenti, vn Processo Verbale contenen-

tenendo li nomi de' Curati, con attestatione di ciascun di loro, e del godimento che loro faranno delli loro beni, e di ciò che a loro ne sarà ritenuto, ò sotratto.

Et perciochè molti poueri Curati, non ardiscono liberamente lamentarse, ch'egli sia comandato alli Gouernatori, e Procuratori della Maestà Sua, d'informarse secrettamente dell'vsurpatione, che si fà sopra li detti Ecclesiastici.

IV. DISODINE. Il bene consecrato a Dio, dato a Dio, & alli suoi Altari, dato alli Sacrificatori, il bene che non appartiene già alli venditori, si vende, si distrahe, e si aliena, per consumare, e ridurre in niente, il bene Ecclesiastico: li beni della Chiesa, sono inalienabili, per qualunque causa, & occasione che ci sia, e di qual auttorità che si possi coprire. Le alienationi de' beni della Chiesa

S'egli è d'Iddio, è sacrilegio di toccarlo; s'egli è alli Ecclesiastici sia in proprietà, sia in vsufrutto, non è Giustitia di appropriarselo, senza il loro consenso.

Sant'Agostino, e molti buoni Padri hanno permesso di vendere, & alienare de' beni della Chiesa, per il riscato de' Schiaui; e per li poueri; mà ciò erano li Sacri Vasi, li beni mobili, l'Argento del Teſoro: mà de' beni immobili questo è senza esempio: Vn solo Carlo Martello hà infamato la sua memoria, per l'horribile Serpe, trouata nella sua Sepoltura, per hauere attentato alli beni, & immunità della Chiesa.

Tante Guerre contra gli Albigesi, tante heteſſità, e Guerre contra gl'Ingleſi, non bauea giamai potuto rompere questa gran Pallade, che la suggestione de gli Vgonotti coperti hà inuentato.

Il RIMEDIO. Che piaccia al Rè di concedere al Clero, il riscatto perpetuo de' beni della Chiesa venduti, rendendone il giusto pretio, li leali costi, e giusti miglioramenti; e che quelli che per l'auuenire s'ingeriranno di vendere, ò comprare li beni d'Iddio, e della Chiesa, saranno dichiarati dal presente come per all'hora ingiusti venditori, e mali compratori, ditenitori, & occupatori, sottoposti, & obligati alla restitutione del principale, e de' frutti per sempre.

V. DISORDINE. La pluralità de' Beneficij, concioſia cosa che niuno possi sedere sopra due Sedie, così ogni persona Ecclesiastica, per far il debito suo, non può tener due Chiese, lequali richiedono due residenze, egli non può predicare la Parola d'Iddio in due luoghi, in vn medesimo tempo, ciò che s'intende principalmente, per due Vescouati, ò due Parrochie, che hanno cura d'anime, e conseguentemente richiedono residenza. La pluralità de' beneficij

Il RIMEDIO. Fare osseruar il Concilio di Trento, il quale ha così amplamente proueduto alla riformatione dello Stato Ecclesiastico, e mantentione della Fede, e Religione Cattolica.

VI. DISORDINE. Il sacrilegio manifesto, di quelli che ritengono, & vsurpano l'entrate de gli Hospedali, ammalati, ò infermarie, &

Vsurpatione dell'entrate de gli Hospidali.

altri beni destinati alli poueri, fondati per beneficio delle Città, Ville, e Borghi, e di tutto il Popolo.

Li beni de' poueri in molti luoghi sono applicati all'vso di persone Laiche, delle comunità delle Città, alle spese comuni d'esse medesime, alli viaggi, Processi, & ancora appropriati, e distrutti all'vso priuato d'alcuni, al danno grandissimo de' poueri, & infamia del nome Christiano, in questo Regno.

Gli Hospitali sono stati fabbricati, & edificati al piede delle gran Chiese Cattedrali, e Vescouati, accioche li Prelati, e Pastori, ne hauessero la cura, mà dopoiche la Carità, è mutata in auaritia, il carico, & amministratione, ne è stata transferita alli Laici.

Il RIMEDIO. S'egli piacesse alli Signori Laici, continuar in questo carico, e che le vltime sentenze, paiano più a proposito, che le costitutioni antiche, almeno, che gli Ecclesiastici siano chiamati al gouerno, & rendimento de' conti, per vedere, e riconoscere il buono, & fedele debito, che se ne farà trà li poueri, e riformare gli abusi, sacrileggi, & vsurpationi, che vi si fanno.

Commende dell'Ordine di Gierusalemme. Caualieri di S. Gio. di Gierusalemme

VII. DISORDINE. Alcune volte, non poteua alcuno peruenire alle Commende dell'Ordine de' Caualieri di San Gionanni di Gierusalemme, che non fusse di Stirpe Nobile, di tre, ò quattro Famiglie, e per ordine d'Antichità, mantenere questo bel Ordine, e Regola de' Gradi d'antichità, che daua speranza alla Giouentù, come al nuouo frutto della Primauera, di venir all'honore della sua maturità, nel suo Autunno, e stato corrota per l'intromissione d'alcuni Prencipi, in fauore però, e grandezza della lor Casa.

Se questo disordine fusse stato solamente in questo, ci fusse stata cosa alcunamente tolerabile, e che si fusse potuto coprire di questa grandezza, & auttorità: mà hora, che sopra questa conseguenza si strascina questo disordine, come vna Catena di seguito in seguito, ad ogni sorte di persona indifferentemente; senza consideratione dell'antichità, ne altro rispetto, che del fauore, ò per meglio dire, dell'importunità, la rouina prossima di questo bel Ordine s'auanza.

Il RIMEDIO; Il Rè riconoscendo l'honore di questo Ordine, ilquale hà costato la vita di tante persone da bene, per sostenere il nome del nostro Christo, al cospetto de' Turchi, de' Mori, e de' Barbari, che ha portato la Croce per tutto il Mare Mediterraneo, fino in Affrica, non debbe permettere, che sia annichilato per questi disordini, mà più tosto conseruato alla gloria d'Iddio, & honore di questo Regno.

Disordini eccessiui del le vniuersità

VIII. DISORDINE. Le Scuole, & vniuersità, dependono dalla cura, e dall'amministratione della Chiesa, laqual ne caua li Ministri della parola d'Iddio, lequali hora sono piene di libertà, e disordine, per le disgratie delle Guerre, e Ribellioni.

Il RIMEDIO. La Maestà Sua, secondo la prudenza, & amore che lei porta alle Lettere, & alle Virtù, deue eleggere, e nominare delle persone capaci per questa reformatione già longo tempo bramata, tante volte promessa, ma sempre abbandonata.

Disordine nello Stato della Nobiltà.

Primo, Di là egli si voltò sopra l'esaggeratione delli disordini riconsciuti nella Nobiltà: Questa generosa Caualleria Francese, dice egli, è sempre stata il terrore di tutte le altre nationi, e le nationi vicine, che si sono date a questa professione, & esercitio di Caualleria, confessano hauerla imparata da' Francesi.

Queste Genti d'Armi Francese, ha conseruato l'honor suo, e la virtù, tanto quanto il suo Ordine è stato rispettato, & honorato: mà dopoi che in vece de' Nobili, si hà introdotto certi huomini nouamente cauati dal Popolo, e che gli hanno eleuati alli honori douuti alla Nobiltà, e di tali persone fornite le Compagnie de Genti da Guerra, questo ha del tutto alterato, e caricato la faccia di questa Soldatesca Francese, & hanno molti degenerato dalla virtù delli loro Maggiori, & fatta oscura la lor gloria, gli vni trattenendosi al commercio, e trafico, Casanieri nelle lor Case, senza presentarsi alle Guerre, gl'altri dandosi, e trattenendosi a rubbare le pouere persone, pungere la biada, cioè correre la Campagna, à pigliar, & appropriarsi de' beneficij, & altri beni delli più deboli, a distruggere li loro proprij Sudditi, e vicini, talmente che molti altri più valorosi, e virtuosi, vedendo la maniera d'alcuni di questa sorte, rammaricandosi d'hauer nelle loro Compagnie di simili Genti, hauerianno più tosto voluto rendersi alle Guerre, appresso il loro Rè, o Luogotenente del Rè, e virtuosamente esponersi, e far conoscer gli effetti della lor generosità, e valore, che d'essere nella Compagnia di quelli alli quali egli non restaua altro, solo il nome, e l'ombra di Nobiltà.

Annilimēto della Nobiltà.

Atti eccessiui delle gēti di Guerra.

Il RIMEDIO. Il Rè, ch'è il Padre, e Capo della Nobiltà, deue rimettere in stato, questo bell'essercitio di Caualleria, che li suoi Maggiori hanno instituito, raddrizzar questa Militia, rinfrescarla, & rinouarla, e cauarne gl'inutili, ridurla in tal ordine, e maniera, & in tal disciplina, che il popolo non ne sia aggrauato, & à questo fine farla ben pagare, delle certe assegnationi, lequali per ciò saranno ordinate, ò determinate.

II. DISORDINE NELLA NOBILTA'. La crudeltà, violenza, e rapina dell'Infanteria è così grande, che non vi è nulla differenza del furore de' Barbari vincitori contra li loro nemici, non c'è altro differente, che il fuoco, e'l sangue, liquali ancora' hanno hauuto luogo in molte parti di questo Regno, mà di battere, mutillare, legare, imprigionare, saccheggiar, violar Femine, e Donzelle, cauar li Fanciulli dalle Mamme, rompere, spezzare, calpestrare il bene sotto li Caualli, portar via il restante, lasciar la Moglie, e Figliuolli miserabili, senza pane, seguitando li lor Mariti, e Padri, e li lor Caualli che si conduco-

no via, questo è ordinario trà le Genti di Guerra.

Non facile potest miles, in officio continere, ab eo qui necessaria non subministrat, Xenoph.

RIMEDIO. Questi mali vengono, parte per mancamento di Politia, e commandamento, parte per mancamento di pagamento, ò buon ordine, e distributione delli danari di questo Regno. Inuitare de' Soldati alla Guerra senza danari, questo è propriamente inuitarli alla rappina, e chi hà l'Armi in mano, e non ha da viuere, bisogna ch'egli n'habbia per qualche via che ci sia.

III. DISORDINE. Le Finanze mal gouernate, sono come l'acqua posta in vn Criuello, ò in vna Corbetta, che subito si spande, e non si può empire. Come al contrario la meglior, e più certa entrata consiste nel sparagno: Le immoderate leuate, che disseccano il Popolo, sono comparate alla Milza del Corpo humano, laquale tanto più ch'ella si gonfia, tanto più lei rouina, e dissecca il resto del Corpo humano, e finalmente lo conduce alla morte.

Il RIMEDIO. L'occasione, ò pretesto di tali leuate è stata la Guerra generata dall'Heresia, e diuisione, poiche la Guerra, e causa della rouina del Popolo, egli bisogna porre vn fine, e con l'aiuto, e soccorso di tutto questo Regno, sforzarsi per vna volta d'vscire da questa miserabile diuisione, senza languire così longo tempo con la miseria del Popolo.

IV. DISORDINE. Frà gli altri mali, che la Guerra hà portato seco, hà corrotto i costumi, le Leggi, e la Politia, lei hà prodotto vna marauigliosa perturbatione nella Giustitia. I Giudici sono obbligati di giudicare secondo le Leggi, come loro hanno promesso, e giurato nella promotione delli loro Carichi, & Vfficij. Tuttauia hoggidì hanno per gloria la maggior parte de' Giudici, di dire, che loro non sono obligati di giudicar secondo le Leggi scritte per li Iurisconsulti, che loro non sono obligati alle Leggi Imperiali, che in quello, che loro non troueranno deciso per le Reggie determinationi, ò Editti (che hanno trattato poche materie de Iure, mà solamente contengono alcune costitutioni generali) loro giudicheranno secondo le loro equità capricioso, e in ciò facendo, come ciascuno abbonda nella sua opinione, tante teste, tante opinioni, tante Corti supreme, di Camere, e giurisdittioni, tante sentenze. Di là nascono le contrarietà delle sentenze, diuersità de' giudicij in simile soggetto, e in vna medesima materia, donde li poueri litiganti cascano in infinite spese, e lite immortali. Questo male viene alcune volte per l'ignoranza della giouentù, laquale pensa coprire d'vna professione, a loro modo: perche quelli che hanno ben studiato le Leggi, e che hanno la coscienza buona, si sforzano di sodisfare a se medesimi, nelli loro carichi, e contentar il lor Zelo nella Giustitia secondo la scienza, e dottrina, che loro hanno imparata, altramente egli non vi sarebbe differenza trà il Giudice, e l'Artigiano, come della veste, e della beretta, e le Lettere di prouisione del Rè, che loro hanno in mano.

Il RIMEDIO. Questo male non può essere risanato, se non per li buoni, & fedeli esaminatori nelle Corti supreme; perche loro toccaon leggiermente il fondo della Dottrina di quelli che si presentano per essere riceuuti: Eglino sobissano la Giustitia, e li Sudditi del Regno, dentro le acque, e sanghi d'errori, e d'ignoranza, dalla quale loro non si ponno rittirare.

Ma se la comodità è data alla giouentù dalli loro Padri, di poter studiare il tempo intiero, e prefisso dalle Costitutioni, & Ordinanze, senza rittirarli, ò più tosto cauarli per forza dalle vniuersità, come il frutto dell'Albero auanti ch'egli sia matturo, per farli sedere sopra il Trono di Giustitia, questo sarà vn'auuantaggio grande per renderli capaci: mà l'ambitione de' Padri, hoggidì è cosi violente, & hanno cosi paura di lasciar li loro Figlinoli senza Vfficij, che loro amano meglio vedergli indegni, e beffati; che dotti, & honorati: per rimediar in parte a questo male, bisogna leuar le soprauuenze, e non concederne più per l'auuenire.

La venditione de gli vfficij, e Carichi.

V. DISORDINE. La corruttione, che s'è posta nella Giustitia, per la venalità è infame vendita, che si fà de gli Vfficij di giudicatura; gran vergogna a questo Stato, e nel nostro Secolo, nel quale in questo Regno solo, trà tutte le Monarchie, e Potentati, ancora di più Barbari, la Giustitia, e Carico di Giudicatura, si vendono per auttorità publica, & si danno a quello che più offerisce, ancora ch'egli sia il più indegno.

Si porta per scusa, la necessità publica del Regno, come se la vendita de gli Vfficij, delli quali li danari per la maggior parte, si dispone, e và alli Financieri (cioè quelli che riceuono li danari Reggi) liquali se ne arrichiscono: questi pochi danari, dico, che ne vien di netto, sia vn sostegno grande a questo Stato.

Da questa prima vendita d'Officij, che si fà per auttorità publica, ne segue vna conseguenza, che pare essere naturale, mà tuttauia maluaggia, che quello che hà comprato vn'Officio all'ingrosso, può riuendere la Giustitia alla minuta, per ricuperare li suoi danari.

Di là nascono le corruttioni de' Giudici, che si come loro si sono spergiurati nell'entrata delli loro Officij, di non hauer dato ne pagato niente, per ascendere alli loro Carichi, si spergiurano, ancora più villanamente nelle loro coscienze, ingannando la Giustitia, & vendendola, e attirando a se la maledittione di Giuda, il tremore perpetuo di Caino, la Lepra di Gesi, & altre simili essecrationi, e maledittioni.

Dalla corruttione, e dannatione delli cattiui Giudici, donde le Genti da bene s'astengono, mà ancora ad alcuni, per persone da bene che loro siano, lor resta vna cupidità di guadagnare queste dolci condanne; questo suaue Zuccaro, più amaro tuttauia che il Mele di Sardo. E come

questa venalità d'Officij, hà moltiplicato vn numero infinito de Giudici, gli Auuocati, Procuratori, Copisti, e Sollicitatori si sono accresciuti, & augmentati in cosi grande numero, e talmente auuantaggiati sopra il Popolo, e del Sangue del Popolo, ch'egli si conosce che la Giustitia costa al Popolo di questo Regno, due volte più che le Taglie, e non solamente al Popolo, mà alla Nobiltà, & alli Grandi, all'occasione di che molte buone Famiglie sono distrutte.

Il RIMEDIO. La riduttione, e suppressione di questo gran numero de Giudici, al numero vecchio, giusto, e primo; & la Prohibitione della vendita de gli Officij, per la Legge publica, e perpetua.

Dopo che l'Arciuescono di Bourges hebbe rappresentato gl'altri disordini, che scaturiuano da queste prime Fontane, egli pregò il Rè di metterci la mano per vna buona reformatione, laquale farà moltiplicar il Popolo, fiorire la Giustitia, & assicurar la quiete in questo Regno, per farla durar tanto quanto la Luna sarebbe al Cielo. Quì egli posse fine alla sua rimostranza.

Oratione, p la Nobiltà.

Il medesimo giorno il Signor Carlo di Cossè, Conte di Brissac, Signor d'Estelante, gran Panetiere, e gran Falconiere di Francia, ilqual dopo la morte del Duca di Ghisa, era ritornato in gratia del Rè, e continuato nell'honore ch'egli haueua d'esser Presidente nello Stato della Nobiltà di Francia, cominciò la sua, iscusando la sua insufficienza, ch'egli si fusse assicurato che il Rè considerando che la professione d'vn Gentilhuomo consiste più nel fatto, che nella parola, coprirebbe co'l merito suo, il poco adornamento del suo discorso, e che come nella disputa di due Musici, Pitone, e Cephiseo, Pyrro fece giudicio, che Polybercone era miglior Capitano, così la Maestà Sua vedendo discorrere questi due Torrenti d'eloquenza, Monsignor di Bourges, & il Signor Bernard, giudicarebbe, ch'egli non fusse quì altro ch'vn Soldato. Egli dice dunque, che il longo Regnare del Rè daua assai di lume, che non ci sono le mani della fortuna, che hanno circondato la Fronte della Maestà Sua di questo doppio Diadema, che c'è Iddio, che l'ha stabillito nostro Rè, ilquale per auanti l'haueua eletto Monarca de' Popoli più lontani, non per la grandezza della sua Regia Stirpe, non per li segni vniuersali del valore de' Francesi, mà per la Pietà, per la Fede, la Clemenza, & la Magnanimità, donde egli ha piacciuto alla sua bontà immensa, ornare la Maestà Sua nelli suoi più teneri anni. IX.

Che ben si sà, ed assai s'intende, che sotto il suo Regno, il Cielo non ha permesso l'origine di tanti infortunij; mà che durante il Secolo de' gran Rè già passati, l'Heresia, il Scisma, la discordia, e la divisione si sono velocemente posti dentro gli animi de' Popoli. E che bisogna credere, che Iddio lo ha fatto nascere trà li trauagli della Francia, riseruando a quello che ne ha sopportato li fastidi, e la fattica, la gloria, e l'honore douuta ad

vno

vno cosi giusto lauoro, acciochè per le mani d'vn cosi Augusto Prencipe, la Francia prostituta alle furie de gli Heretici, possi essere non soccorsa, mà vendicata; non liberata, mà augumentata; non fiorita, mà inalzata sopra ogni natione, e che all'hora di questo trionfo tanto bramato, la Maestà Sua ne raccoglie l'honore, lo Stato suo, il principal bene, e tutti li Potentati dell'Europa participano di questa felicità, essendo lo stabilimento della sua Corona, il più sicuro appoggio della Christianità.

Memorabile Vittoria del Rè sopra li Raitri.

Che le Vittorie, che la Francia desidera vedere acquistar alla Maestà Sua, non sarà altro che vna continuatione della rotta che lei diede a questa grande, e spauentosa Armata de' Raitri, de' Suizzeri, de' Lanschenetti, e Francesi Vgonotti, liquali per la buona condotta, e vigilanza di Sua Maestà, hebbero più vergogna, e perdita, che di gloria, e d'honore che loro speranano acquistare, e li Suizzeri trouarono più di gratia, e di misericordia, che loro non haueano per auanti d'audacia, e de desio di dispiacerle, e ciò che si saluò se ne ritornò come Trombette della sua fama, publicando gli honori, le lodi, e le Vittorie di Sua Maestà.

Che adesso le Vigilie, le lagrime, e li trauagli di questi vecchi Francesi, liquali pareuano dimandar vendetta di quelli, che dopo tanti religiosi Secoli, hanno violato li Sepolchri delli loro Padri, e li nostri, liquali per il fuoco, il furore, e la rabbia, hanno voluto cauar frà di noi stessi questa vnica Religione, che questi Padri Santi haueuano piantata per l'vniuerso.

Che di tutte queste anime reprobate, egli non si può riconoscere Setta cosi perniciosa, ne cosi abominabile, che quella de gli Vgonotti, e come l'impietà sua è estrema, cosi estrema debbe essere la punitione.

Predezze de gli Antichi Francesi *Polid. li 23. Icu. Eleg 2. Bud. de Asse 4.*

Che si sà se il furor de gli nemici è maggior che non sono deplorabili le libertà eccessiue che si conoscono nella Chiesa, per la negligenza, l'ignoranza, le confidenze, e abusi.

E continuando di rappresentare l'affettione e'l zelo che l'ordine della Nobiltà continua, per assistere il Rè, e rimettere la Religione, e lo Stato nel suo primo splendore, e alle spese delle vite loro, temendo l'esempio delli loro maggiori, e la generosità hereditaria di quelli che hanno scacciati, e vinti li Gotthi, li Vandali, li Arriani, gl'Albigesi, li Lombardi, li Sarracini, e Pagani, che hanno perseguitato la diffesa della Fede, e Vittorie de' Rè di Francia, dopo le vltime Rine del Mare Oceano, molto lontano di là da quella di Leuante, e che non hanno lasciato altri Confini alla reputatione del lor valore, che quelli, che il Sole piglia a far il circuito, ò giro della terra, egli supplica la Maestà Sua, voler fauorire l'antichità delli Priuilegi della Nobiltà, riconoscere in lei li seruigi de' suoi Maggiori, confermare li regolamenti, e le determinationi militari de' Rè suoi Predecessori, non permettere che alcuno si possi attribuire con danari, ò fauori il titolo di Gentilhuomo, mantener li Priuilegi dell'Ordine de i Si-

i Signori Cauallieri di San Giouanni di Gierusalemme, diminuire le superfluità, che sono nella Giustitia; moderare li sussidij, e regolar le Finanze, restabilire il Magistrato, dar Gouerno alle Genti di Guerra, far reformar la Chiesa, gastigar gli nemici della nostra Santa Religione. E desiderando mille prosperità al Rè, e la pace alli suoi Sudditi; egli finì la sua Oratione.

Esortatione per il Terzo Stato.

Il Signor Bernard Auuocato nel Parlamento di Digione rappresentò li lamenti del Terzo Stato, e cominciò la sua esortatione per vn solenne ringratiamento della promessa fatta per il Rè, di mettere in esecutione intieramente l'Editto Santo dell'Vnione, Scritto, Coppiato, e Dittato del ditto d'Iddio, per ilquale le Heresie saranno scacciate, come le Nubi si dissipano al Sole.

Riunione de' Sudditi, all'vbbedienza del Rè.

Esorta tutte le Città, & Sudditi del suo Regno, oltre questa Vnione in vna sola Religione, entrare in vn'altra Vnione, e buona intelligenza al solo scopo del seruigio del Rè, continuatione della sua dignità, in diffensione del bene dello Stato, ciascheduno ricordandosi, ch'egli è dato da Dio per comandare, & il Popolo è nato per vbbedire.

L'Heresie, e le Scisme.

Scopre tutte le altre infermità di questo corpo Politico, che oltre le Vlcere dell'Heresia, e delle partialità l'hanno grandamente corrotto. Le Bestemmie, sono linguaggio materno, & ordinario a molti Francesi, gli adulterij loro sono giuochi; la maggia loro è suttilità di spirito, e curiosità honesta; la Simonia commme Mercantia.

La Simonia.

La Simonia non è già solamente vna Lepra spirituale del Clero, mà vn veneno che si lascia insensibilmente gustare per la Nobiltà; vna contagione che infetta ancora il Terzo Stato.

Li Gouerni, e Reggimenti delle Città, Luoghi, e Castelli, sono in commercio frà li Gentilhuomini. La sicurezza delli Cittadini d'vna Piazza importante è esposta al rischio delle comodità, e ricchezze d'vn Capitano mal affettionato.

Li più ricchi ignoranti del Regno trouano luogo nelle prime dignità, gli huomini sono più tosto conosciuti all'indoratura delli loro Carichi, che per la lor virtù, scienza, e sapienza, e non hanno altro, che la Veste d'Vfficiale, per coprir l'ignoranza loro.

Così lo splendore della Giustitia è offuscato; le elettioni alli beneficij, e carichi violate, le buone vsanze peruertite, la virtù bandita, & annichilata, il vitio in autorità, la rapina marchiando, per il Regno ad Insegne spiegate.

Li disordini della Guerra.

L'insolenza delle Genti d'armi, la violenza de' Soldati, liquali come furiosi, e veri parricidi, hanno pigliata, stracciata, lacerata, e saccheggiata questa Francia, nostra Madre comune, hanno smarriti li Contadini con vna hostilità così barbara, che la maggior parte delle Terre sono senza coltiuatione, li luoghi fertili, deserti, le Case vuote, tutta la

Cam-

Campagna spopolata, e tutte le cose ridotte in vn spauentabile disordine.

La Guerra non si fà solamente al Popolo, per Soldati registrati, e leuati sotto le commissioni del Rè: mà ancora per vn'altra sorte de nemici, liquali non hanno meno trauagliato li suoi Sudditi, ch'vna leuata, e venuta di Raitri.

Questi sono li Partiggiani, quelli, che per importunità, immensità de' doni, & sottile inuentione de' contanti, hanno cauate le Finanze, hanno posto il Popolo alla bisaccia, sono gl'inuentori de' sussidij, e nuoui Editti, li esecutori delle commissioni straordinarie, sensali, e cozzoni d'vfficij, vermine d'huomini, e couata d'Harpie nate in vna notte, liquali per le loro Ricerche hanno inuestigato questo Regno fino nelle Ceneri delle Case. Li Partegiani.

Loro andauano superbi in credito, il Birro in groppa, per far esecutioni al lor modo contra li Sudditi del Rè, con le euocationi in mano, per disturbarli, e farli venire a litigare in vn Consiglio delle parti, cosi propriamente chiamato, perciochè si diceua che alcuni de' Giudici erano le parti medesime, loro haueuano delle iussioni al lor beneplacito, per forzar la coscienza de' buoni, e violentar l'autorità, e Religione delle Corti supreme, per ricompensa de' salarij, interdittioni di sedere, & entrare nel Magistrato.

Diuersi Editti sono stati verificati, e registrati con queste parole. Per commandamenti più volte reiterati. Nelli Editti giusti, e buoni, li commandamenti del Prencipe supremo, giamai non sono necessarij.

Che se tali, e si grandi nouità, & oppressioni non giamai vedute, ne vdite in Francia, hauessero apportato vtile alla Maestà Sua, le doglienze non ne fariano giuste ne raggioneuoli. Ma la Caualleria è stata senza mostra. Il Soldato senza soldo; li salarij de gli Vfficiali diminuiti, le pensioni delli Forestieri douute, gl'interessi non pagati, il dominio impegnato, e tutte le Finanze dissipate. Et si protestana ancora di fare accrescimento de nuoui sussidij, e leuate de danari, e sopra chi? Sopra vn pouero Contadino, spogliato nudo, & ridotto in camiscia; cosi bisogna egli parlare del Popolo di Francia.

Dopo, che quest' Oratore hebbe rappresentato, che non v'era rimedio più salutare à questi disordini, che di repettere li danari di quelli, che con lo grauame, & oppressione de' Sudditi haueuano buttinato tante ricchezze, che di liberarsi dalle pratiche, e false persuasioni d'alcuni cattiui Consiglieri, far eseguire religiosamente, & osseruar inuiolabilmente li decreti, e non contentarsi solo di vederli publicati, e stampati, senza farli praticare d'vn pronto, & continuo esercitio, egli conclude in questa maniera, questa bella, dotta, e longa oratione, dimandando la conclusione de' Stati. Danari, ò Finanze mal impiegate.

E però

Rammarico della morte della Regina.

E però, SIRE, noi supplichiamo la Maestà Vostra, humilissimamente, che l'occhio della prudenza Vostra, sia sempre aperto alla diffensione di questo pouero Popolo, sgrauame, e sollenamento d'esso, e che le Vostre risolutioni salutari non siano in niente alterate, ne mutate.

Speranamo noi che per vna longa vita, la Regina Vostra prudentissima, & honoratissima Signora, e Madre, con più longa Vita ci giouasse assai, per la proua, & esperienza che hà hauuta la Francia, dalli suoi buoni, & vtili consigli: Mà poiche li suoi giorni essendo limitati, & che la dignità sua di Regina, e Prencipessa non gli daua priuilegio di prolongar li suoi Anni, e promettersi vn lendomani, egli bisogna che la volontà d'Iddio, e la necessità della morte, serua alla Maestà Vostra di consolatione, e patienza, & ancora egli bisogna sperar che l'anima sua Beata farà delle orationi, e preghiere nel Ciclo, che saranno più certe, & vtili alla Maestà Vostra, & allo Stato, che tutti li consigli del Mondo.

In questo mentre haueremo ricorso, ò rifugio al fauore, e beneuolenza della Regina vostra carissima Sposa, nella quale li Sudditi Vostri hanno veduto parere tanto de diuotione, pietà, e virtù Christiane, che loro aspettano dell'aiuto suo, la consolatione da loro sperata, con vna confirmatione delle vostre buone, e giuste intentioni, seguite, & accompagnate da quelle de' Prencipi Cattolici, del Vostro Sangue.

Il resto dipende in parte del Capo della Vostra Giustitia, e Guardia dei Vostri Sigilli, ilquale scielto per li meriti suoi, e alla certa fama dell'integrità sua, non permetterà già che delli decreti fatti del suo, e auuenimento, siano violate del suo tempo medesimo.

Ciò faccendo, Noi, non desideraremo più li Santi regolamenti de' Rè Vecchi, e Antichi, non si parlerà più della Giustitia d'vn Carlo Magno, San Ludouico, e Filippo Augusto, meno saremo stima dell' affettione paterna del Rè Ludouico XII.

Li nostri Libri non saranno pieni d'altro, che della Vostra Prudenza, Giustitia, Clemenza, & Amore; il Cielo s'aprirà per far stillare sopra il Vostro Capo, & Corona ogni Manna di prosperità: Iddio farà la gratia alla Maestà Vostra di vedere la Vostra Prole, laquale con ogni valore farà valere il nome di Valois, nome del quale la continuatione continuarà la salute alla Francia.

Et in oltre il temperamento d'vna staggione cosi felice, e'l godimento de' frutti da noi sperati della conclusione de' Stati, ne confirmarà al seruitio che debbiamo alla Maestà Vostra, laquale di nuouo è da noi assicurata per vn solenne giuramento in Corpo de' Stati, e per Legge fondamentale, per amare, honorare, & obbedire alla Maestà Vostra, con ogni fedeltà. E. percioche la staggione si presenta, doue potremo far proua de gli effetti de' nostri buoni affetti, e che d'altra parte il mancamento di

como-

comodità, e beni comanda a molti di noi, vna spedita partenza.

Io hò carico espresso di supplicar la Maestà Vostra di licentiarne, acciochè ritirati nelle nostre Prouincie, gli vni siano messaggieri delle Vostre Sante, e lodabili inspirationi; gli altri auttorizati dal Magistrato, che loro portano, ci faccino obbedire alla Maestà Vostra, e che tutti insieme correndo vn'istessa fortuna, noi ci caniamo d'vn comune pericolo, & a Vostra Maestà rendiamo certa testimonianza, che siamo, & resteremo fedelissimi, humilissimi, & obbedientissimi Sudditi, fino all'vltimo sospiro delle nostre Vite.

Il Rè ilquale dà quindeci giorni haueua vacato in persona, senza intermissione ad essaminar, & risoluere li Capitoli, che li Tre Stati gli haueuano presentati, vedendo che gli Deputati non potcuano aspettare il tempo dell'intiera conclusione d'essi Stati, senza incommodità grande delli loro negotij, e che loro lo supplicauano di lor concedere di ritirarsi, vsò d'alcune persuasioni, più tosto che di comandamenti, per farli ancora restar fino che li Capitoli farianno intieramente veduti, e a loro risposto, ò almeno qualche numero di ciaschedun' Ordine, per trouarsi alla publicatione delle sue risposte, & decreti.

Tutti li Deputati, che erano auuertiti delli moti che si leuauano nelle loro Prouincie, e che in vn momento tutte le Città si disponeuano alla ribellione di Parigi, supplicarono de licentiarli.

Il Rè non volendo rittenerli contra la loro volontà, fece publicar alcuni Artcoli de' principali Capitoli delle loro Scritture, e trà gl'altri il Calamiere del quarto delle Taglie, preuedendo bene che in vn così grande solcuamento d'Armi, il suo Popolo sarebbe così estremamente aggrauato, ch'egli non potrebbe pagarle tutte intieramente.

Così li Stati furono chiusi, e'l decreto mandato alle Prouincie, per assicurarle della buona intentione del Rè.

Noi habbiamo finito l'Anno, che gli Astrologhi (già vi sono più di cent'Anni) chiamauano il Prodigioso, quello che sarebbe il fine de gli altri, nel quale si douena vedere, ò il Mondo, ò il suo Periodo, ò tormentato da conuulsioni, e strane malatie, per tutti li suoi membri: Mà questo non è altro, che il principio delle sanguinose Tragedie delle mostruose ribellioni, de gli homicidi, de gli assassinamenti, oue andiamo ad entrare.

Quelli, che viueranno in queste vltime Turbulenze, terranno le cose passate le più violenti, come giuochi, al rispetto delle calamità, lequali si preparano a gran cumuli, sopra la Francia, e per tutto.

Si vedrà il Conclaue aperto cinque volte in due anni. L'Italia piena de Banditi. La Spagna, e il Portogallo in due incontri di Guerra, e di Sangue. Gli Aragonesi in Arme. Li Fiamenghi in rumori. L'Inghilterra in sospetti, e conspirationi. Gl'Interregni di Danimarca.

Il fine, e conclusione de' Stati, il 16. Gennaio. 1588.

Io. Regiomõtanus, anno 1475.

Hericus Rãtzouius de annis Climatericis, & Imperiorum periodis.

Le

Le Priggionie de' Prencipi di Polonia. Le Arme del Turco in Alemagna; mà sopra il tutto la Francia debbe essere il Theatro, oue si rappresentarà spauentosi spettacoli.

E tanto più questo Theatro, e grande, & alto; tanto più quelli, che monteranno sopra, saranno veduti da lontano, & i colpi, che loro daranno, e che riceueranno saranno maggiormente vditi.

Quanti homicidij, crudeltà, tradimenti, horrori, dislealtà, ribellioni, furti, violamenti, rouine, e mostri trionferanno sotto lo spacioso pretesto di Guerra, per la Religione, & il bene publico? Miserabile, e funesto argumento de i Libri seguenti, che noi andaremo seguitando.

Il fine del Quarto Libro.

HISTO-

HISTORIA
DELLE
GVERRE INTESTINE,
E DELLE RIVOLVTIONI
Orribili, succeſſe nella Francia, dopo il fine de' Stati di Blois; fino alla morte del Rè Henrico III.

ET LA RIVNIONE DELLA FRANCIA tutta, all'Vbbidienza di Henrico IV. Il Grande.

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO
DELLA PRIMA NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 COmmotioni, e perturbamenti grandi, cagionati dal Duca di Mayenna in Parigi, per la morte del Duca di Ghisa suo Fratello, contra il Rè Henrico III.

2 Il Rè prepara vn'Esercito contra Mayenna: riduce le Corti di Parigi a Tours; & fà Tregua con Henrico di Bourbone Rè di Navarra, il quale intimò la Guerra a quelli della Lega.

3 Editto del Rè, & confiscationi de' beni di Mayenna, e di Aumale. Duca di Mayenna fà prigionieri quelli del Consiglio del Rè. Riman stupefatto dell'Vnione de' due Rè.

4 Egli

4 Egli s'inuia a Tours, per sorprendere il Rè, mà in vano; prende il Borgo di San Sinforiano; & poscia lo lascia, & si ritorna colà doue egli s'era partito.

5 Consiglio fatto dal Rè contra la Lega.
Crudeltà delle Genti di Mayenna, & le di lui machinationi contro il Rè.

6 Duca di Montpensier ruppe la fattione de' Gualtieri della Lega, con la morte di tre mila Huomini, e più.
Rotta c'hebbero quelli della Lega, dattali dal Signor di Castiglione, per il Rè.

7 Vittoria del Duca di Longauilla, per il Rè nell'assedio di Senlis, nell'Isola di Francia.

8 Conte di Soissons rotto, & prigione a Nantes, da quelli della Lega.

9 Acquisti, & progressi seguiti a fauore del Rè.

10 Il Rè vnito con Nauarra, riuede ben ordinata la sua Armata, & accarezzato con dimostrationi di fedelissima seruitù da gli Suizzeri, si parte di Parigi; prende il Ponte di San Cloud.

11 Giacomo Clemente: anzi huomo crudelissimo, si prepara, per vccidere il Rè Christianissimo Henrico III.

12 Modi, e Vie diaboliche, che furono tenute nel deliberare, & dar animo al Satannico micidiale di Giacomo suddetto.

13 Il Rè Henrico III. assassinato, & con crudeltà ferito à morte, del cui crudele auuenimento egli ne fece dar contezza a tutti gli amici, e confidenti suoi.

14 Ragionamento del Rè, fatto nel punto della sua morte, consolando la Nobiltà Francese; & ciò ch'ei disse in commendatione del Rè di Nauarra, dichiarandolo legittimo successore della Corona sua.

15 Parere sopra la Vita del morto Rè, & l'vltimo della Linea di Valois.

16 Il suo Corpo, e Cuore, oue sepolto sia, con due Iscrittioni sopra i marmi loro, l'vno Latino, & l'altro Francese.

PRIMA

PRIMA NARRATIONE.

1589.

I. *Dopo la morte del Duca di Ghisa, il Rè Henrico III. di Valois Rè di Francia, e di Polonia, vedendo che il Duca di Mayenna, e tutti li suoi parenti, & amici si armauano da tutte le parti, praticauano fuori del Regno, pigliauano, & accettauano li suoi danari, dauano Patenti, e Commissioni sotto nuoui Sigilli, con li quali, opprimeuano, con incredibili concessioni, diuerse Prouincie: riduceuano in giubbone li suoi più fedeli Sudditi, liquali non voleuano consentire alle loro volontà, & haueuano manifestamente vsurpato tutte le parti della Maestà Reggia; egli ciò vdito, si rissolue di porre ancora dalla parte sua vn'Armata in piedi per reprimere, e rintuzzare questi insopportabili attentati: E per ciò fare spedì alcune Lettere Patenti, per la Conuocatione, & adunanza della Nobiltà, & Huomini d'arme: Poco dopò egli partì di Blois, per andarsene a Tours, oue fece vn'Editto, per ilquale egli transportaua nella sua Città di Tours, gli Tribunali della Giustitia, liquali si soleuano amministrare nella sua Corte di Parlamento di Parigi: comandando à quelli di quella Corte di comparire subitamente a Tours, per essercitarui li loro Carichi. Egli fece ridurre ancora nel medesimo luogo la sua Camera de' Conti, e priuò d'ogni Officio, Carico, Dignità, o Priuilegio Parigi, e le altre Città, alle quali egli voleua dar tema, e ridurle a se, auanti di venire all'Armi; mà ciò era vn porre l'Oglio dentro il fuoco.*

Il D. di Mayenna, e tutti li suoi Aderenti, s'armano contra il Rè Henrico III.

Il Rè transferisce il Parlamento di Parigia Tours, il 31. Marzo 1589.

In questo mentre il Rè di Nauarra ritornato in conualescenza d'vna pericolosa malatia, ch'egli hebbe volendo soccorrere la Ganaccia, deliberò per dar proua della sua fedeltà al Rè, di trauagliar tanto quanto egli potrebbe, per rompere li dissegni di quelli della Lega, & impedirli d'acquistar nulla, nelli luoghi, ch'egli poteua assicurare.

II. *Così dunque egli riceue à se quelli di San Maissant, di Maiglezay, Chastellerant, Loudun, Isola Bouchard, Mirebeau, Vuionne, & altre Piazze: poi s'auanzò fino nel Berry, e vi prese la Città, e Castello d'Argentone: essendo ritornato a Chastellerant, egli scrisse nel principio di Marzo, Lettere molto ample alli Tre Stati di Francia, piene d'ammonitioni serioſe, che loro hauessero ad abbandonar la Lega, & auuertendoli, che se loro continuassero nelli loro cattiui Consigli, egli era rissoluto, se il Rè gli comandasse, di mettersi in Campagna con li suoi amici, e seruitori, sperando che Iddio gli farebbe la gratia di rompere molti delli loro sinistri pensieri, e di dargli molto da fare.*

Il Rè di Nauarra in aiuto del Rè di Francia, contra la Lega.

Egli pigliaua nella sua protettione, e saluaguardia tutte le Città, e persone, che si congiungeriano seco, contra la Lega, promettendo non per-

permettere, che alcuna cosa fusse innouata, ne nella Politia, ne nella Chiesa, hauendo imparato, diceua egli, per conclusione, che il vero, & vnico modo di riunire li Popoli al seruigio d'Iddio, e stabilire la pietà in vno Stato, che l'amorenolezza, l'humanità, la pace, li buoni esempi, non la Guerra, ne li disordini, per liquali li vitij, e la malignità nascono al Mondo.

Si parlamenta di Tregua trà il Rè di Francia, e ql lo di Nauarra, & ella si conchiude.

La Signora Duchessa d'Angoulesme, per il Comandamento del Rè, lo và trouare, & in poche parole dimostrargli il bisogno, che la Francia haueua del suo soccorso, ch'egli sapeua bene, che il Rè non haueua giamai rotti li suoi Editti di Pacificatione, se non con le lagrime ne gli occhi, eccetto quelli, che li voleuano pigliar la vita, e la Corona, e ch'egli bisognaua far vna Tregua frà loro, & ciò per poter più comodamente far testa alla Lega, laquale cresceua di settimana in settimana, al che egli s'accordò.

Publicatione della Tregua trà i Rè di Francia, e di Nauarra.

Et il Rè volendo seruirsi delle forze del Rè di Nauarra, gli diede Saumur per sicurezza del suo passaggio, sopra il Fiume Loyra, per laqual comodità aspettando la publicatione della Tregua, nel Parlamento di Tours, il Rè di Nauarra fece passare tutte le sue Truppe di là del Fiume Loyra: Poi li 18. Aprile, egli diuunciò la Guerra a quelli della Lega, se loro differissero di deporre l'armi: ma eglino ne fecero poca stima, anzi niuna, come delle Patenti del Rè, per lequali egli transferiua la Giustitia, e Giurisditione de' Gran Maestri, Inquisitori, e Generali reformatori, che si soleua tener nel Palazzo in Parigi, nella sede della tauola di Marmoro, nella Corte di Parlamento stabilita a Tours.

Nauarra protesta la Guerra alla Lega.

Sopra il fine del medesimo Mese, egli publicò vn'Editto, dichiarando che tutti li Beni Mobili, & Immobili del Duca di Mayenna, delli Duchi, e Caualieri d'Aumale, e di quelli che volontariamente habitauano nelle Città di Parigi, Tholesa, Orleans, Chiartres, Amiens, Abbeuille, Lyon, il Mans, e tutti gli altri tenendo il loro partito, acquistati, e confiscati, volendo, che li danari procedenti dalla vendita d'essi beni fussero impiegati alle spese della Guerra.

Editto del Rè contra li Duchi di Mayenna, e di Aumale, & confiscatione di tutti i loro Stati, e beni.

III.

In quel tempo il Duca di Mayenna hauendo la sua Armata pronta composta de diciotto mile huomini a piedi, e due mile Caualli Francesi, partesi da Parigi, & s'incamina nel Vendomois, con intentione di pigliar all'improuiso il Rè a Tours, che vi era assai mal accompagnato, mà Benebart Gouernator di Vendosme, con gli abitanti, tradicendo il Rè, fecero entrare Rosne, della parte del Duca di Mayenna, ilqual pigliò prigionieri tutti quelli del Consiglio Grande del Rè, che vi erano, donde egli cauò molte Taglie.

D. di Mayēna fa prigioni quelli del Cōsiglio del Rè.

Il Rè di Nauarra auuertito, che il Duca di Mayenna, con la sua Armata era a Vendosme, e nelli Confini, deliberò d'andarlo à vedere: e per questo effetto partì il 28. d'Aprile nell'alba del giorno, con quattro cento

Capi-

Capitani, e mille Archibuggieri a cauallo, e fece in vn tratto dieci leghe gra[illegible] Essendo in camino per andar più auanti, egli hebbe nuoue ch'il Rè [illegible]manna al suo aiuto, però egli tornò in dietro con ogni diligenza, e venne alloggiare a Maglie sopra Loyra, due Leghe appresso di Tours, dopo esser stato ventiquattro hore continue a Cauallo. Il Rè subitamente auuertito di questa venuta, ne fù molto allegro, perche si temeua grandemente, ch'il Duca di Mayenna hauendo preso dentro S. Onyn presso Amboysa, il Conte Brienne, non venisse accamparsi nelli borghi di Tours. La Dominica vltimo giorno del mese, li due Rè si visitarono nel viale del parco del Plessis vicino Tours, con mutua demostratione d'ogni contento. Il Rè di Nauarra, mostrò quel giorno vna libera rissolutione, che a lui gl'era ordinaria: perche il Mareschal d'Aumont essendolo venuto a trouare, & essortarlo da parte del Rè di voler andare verso lui, incontinente egli deliberò d'incaminarsi lasciando ogni sospetto, e dispreggiando molti auuertimenti che gl'erano stati dati per ritardare questa scambieuole visita, molto grata al popolo, & vtile al Rè. Dopo che li due Rè hebbero per lo spatio d'alcune hore communicato insieme, quello di Nauarra ripassò Loyra, & albergò ne i borghi di S. Siphoriano, e'l giorno dopo entrò nella Città, e venne à trouar il Rè nell'Arcinescouato: poi la Tregua accordata frà loro, fù publicata per la Città di Tours, dopo esser stata approuata nella Corte del Parlamento.

Libera rissolutione del Rè di Nauarra.

Il Duca di Mayenna vedendo la così subita Riunione de' due Rè, restò nel Territorio di Vendosme qualche otto giorni, con intentione d'attaccare qualche d'vno de i passaggi, che teneua il Rè sopra la riuiera della Loyra, e faruici qualche sforzo. Quelli d'Orleans lo sollicitauano per assediar Boisgency ou'e comandaua il Signor d'Antraghes. Il Duca d'Espernone, ch'era venuto al soccorso del suo padrone con quattrocento caualli, e 2000. huomini a piedi hebbe comando d'andar a Blois, oue egli impedì molto bene di non riuoltarsi. Il Rè di Nauarra dopo esser stato tre giorni con il Rè, se ne ritornò a Saumur per dar ordine al suo nuouo passaggio, e far auanzar la sua Infantaria. Il Rè ritenne seco li Suizzeri del Colonnello Galatis, con li Regimenti nelle guardie di Picardia, di Rubemprè, e di Gerfè.

Duca di Mayenna s'ammutisce per la vnione de' due Rè.

IV. Il Duca di Mayenna vedendo tutte le forze del Rè separate, confidandosi nelle intelligenze ch'egli hauea con alcuni Grandi, e alcuni Cittadini di Tours, fece fare duodeci leghe alla sua armata, e la sua auanguardia comparse a gli vndeci, ottauo giorno di Maggio, di sopra il borgho di S. Syphoriano di Tours ou'el Rè s'era andato a spasseggiar, e non era già a trenta passi del Borgho ch'egli scontrò vn Monaio, che riconoscendolo, gli disse, SIRE, rittiratevi, e gli mostrò il nemico che calaua giù della costa per entrar dentro il Borgho, per la medesima strada oue era la Maestà sua.

Duca di Mayenna va à Tours per sorprendere il Rè di Frãcia; ma ne perdette il colpo.

Il Rè vedendo il pericolo oue egli era, si rittira, fà mettere li veggimenti della fantaria che v'erano alloggiati, in armi, e li fà fortificare: Diuersi dopò hanno creduto, che quelli che lo conduceuano l'haueano venduto al suo nemico, e lo consegnauano senza dar colpo.

Il Rè ritorna in Tours, doue giunse il Rè di Nauarra in suo aiuto.

Il Rè essendo ritornato nella Città di Tours, fece restar il Mareschal d'Aumonte alla porta del Ponte, gli prohibisce di non lasciar vscir nessuno senza suo ordine. Egli fà mettere li Suizzeri in armi per tutte le piazze della Città, scriue di nuouo al Rè di Nauarra, ch'era a Chinon, e al Duca d'Espernone a Blois per affrettarli di venir subito. Il Signor di Chastiglion Colonnello dell'Infantaria del Rè di Nauarra comparue subito appresso al Rè, mà le sue genti non vi pottero arriuare se non la sera.

Presa del Borgo San Syphoriano di Tours per il Duca di Mayenna.

Il Duca di Mayenna hauendo perso vna così bella occasione di pigliar il Rè senza ferire, fà trattener lentamente la Scaramuccia dalle vndeci hore fino alle venti, ch'egli entrò nel Borgho, oue senza grande resistenza egli se ne fece padrone. La notte diede riposo alle loro armi, in questo mentre il Rè hebbe auuiso che le truppe del Rè di Nauarra erano arriuate, egli le fece passare dentro delle Isole, ch'erano vicine del nemico, oue loro si fortificarono. Così tosto ch'il giorno cominciò ad apparire, il Duca di Mayenna fù auuertito, che si vedeuano molte bande bianche, e che le truppe del Rè di Nauarra erano giunte: Egli non hebbe così presto ricceuuto queste nuoue, ch'egli sgombrò, e fece metter il fuoco a duoi archi di legno, & a tutte le Case ch'erano nell'entrata del Ponte: In vn tratto egli fà fare duodeci leghe al suo essercito, & andò ad alloggiare nel medesimo luogho da doue egli s'era partito il giorno auanti.

Lascia il Borgo.

Il Rè di Nauarra, il Duca d'Espernone, e molti altri Signori essendo arriuati, il Rè tenne Consiglio s'egli douea seguitar il suo nemico, imperoche la sua armata si scemaua, e che la sua s'augmentaua di giorno in giorno, ouero d'andare a porre l'assedio auanti Parigi. Quelli che haueuano voglia di maneggiar le mani gli lo consigliauano: ma de gl'altri gli mostrauano, ch'egli bisognaua lasciar li ponti liberi al suo nemico per ritornarsene. Ancora lor disse egli, con vn viso allegro, e si sarebbe pazzia di rifischiar vn doppio Henrico contro vn Carolus.

Detti notabili del Rè.

Vn doppio Henrico e vna moneta d'oro, che vale in circa due Cechini. Vn Carlo vale vn soldo di Francia manco due danari.

Molte crudeltà, e violamenti furono fatti nella presa di questo Borgho. Mà aspettando l'historia generale oue tutte le maniere di tragedie crudeli, e infamie si troueranno, ritorniamo a Parigi: La vnione delli due Rè lor fece vedere, che toccaua alla Lega di correre. Per questa causa il Consiglio generale dell'vnione fece memoriali, lettere, & auuertimenti dentro, e fuori del Reame, di tutto quello che parue buono, per assicurar la fabbrica di confusione. Loro mandarono persone, & instrutioni molto ample a Roma per giustificar le loro attioni de mandar vn Legato, promettere la publicatione del Concilio di Trento, ottener il fauor ed aiuto da tutte le parti per l'intercessione del Papa, e delli Cardinali. Vno delli

V.

loro

loro pieghi di lettere fù sopraprefo in camino, talmente che le lor mine furono scoperte; nondimeno li lor deputati, ch'erano il Commendator di Digione, il Consigliere Coqueley, L'Abbate d'Orbaic, e'l Decano di Rhems passarono oltre, circa il fine di Maggio. Altre speditioni furono mandate alle Città della Lega, per cauar contributione; perche gli bisognaua danari a carri per fornire alle spese de tanti Reatini, ò Rè piccioli, al rempimento delle casse de i più affamati, per la quitanza de' debiti d'alcuni; e per il comprare delle Terre, e Signorie de gl'altri. In questo mentre dentro, e intorno delle Città, si faceuano infinite scorrerie, rapine, captiue, saccheggiamenti: molti del partito del Rè, ò Realisti furono assassinati di quà, e di là: Per tutto la licenza, e libertà, era estrema, e la rabbia contra il nome del Rè si mostraua del tutto disperata. Egli non era più questione, ò massa di qualche picciola parte di paese: mà si vedeua il fuoco di questa riuolta, ò ribellione hauer guadagnato li quattro cantoni, & il mezzo della Francia: così furiosamente, che rende horroye, il ricordarsene: Il Rè hauea dal principio d'Aprile mandato delle forze di quà, e di là: Et alcune Città non lontane da Parigi, erano ancora alla sua deuotione: Senlis, che hauea fatto omaggio alla Lega s'era ridotta a buon'hora al suo debito, co'l mezo d'alcuni notabili Cittadini, e questo fù dopo, per esser vna picciola giornata da Parigi verso la Picardia, vna spina, che pungeua molto crudamente quelli della Lega.

Speditione del Rè all'incontro della Lega.

VI. *Il Duca di Montpensier essendo con forze per il Rè in Normandia, accompagnato dalli Signori de Hallot, Creuecuore, Bacheuille, e Larchan, ruppe primamente la guarniggione di Falaize, prese tre Capitani, tagliò à pezzi la maggior parte delle loro genti, e sparse il resto: poi egli assediò Falaize, e sopra le nuoue ricceute ch'il Conte di Brissac accompagnato da duoi, o tre cento Gentil'huomini della Lega, alcuni Preti, e da cinque a sei mila Pedoni che si chiamauano Gualtieri, veniua al soccorso, egli lasciò l'assedio per andarli incontro. Loro s'erano alloggiati in tre ville, due delle quali egli sforzò, quelli che le diffendeuano tanto restauano saldi: gl'altri non fecerò troppo combattimento dopo: Brissac se ne fuggì con tutta la sua Caualleria. Il numero di quelli della Lega ammazzati a quell'hora, fù di tre mila e più, frà li quali si trouarono molti Gentil'huomini. Li vittoriosi hebbero da mille e ducento prigionieri, trà li quali era circa trenta Gentil'huomini, e de' principali. Questo fù vn cattiuo augurio per la Lega.*

Li Gualtieri della fattione della Lega disfatti in Normandia per il Duca di Montpẽsier.

Il diciotto giorno di Maggio il Signor di Castiglione hauendo passato à Baugency con ducento Caualli, è tanto d'archibugieri, sapendo che alcune Truppe del Duca d'Aumale marchiauano per caricar adosso il Signor de Lorgies, il quale batteua le strade, s'auanzò verso Boneual con venti Gentil'huomini condotti per Fouquerolle, li quali scontrarono Arcleinuille comandando dentro Chiartres per la Lega. Egli li vuole riconoscere,

Rotta di quelli della Lega in Beaussa per il Sig. di Chastiglione.

mà loro la caricano, e gli ammazzano cinque ò sei de' suoi alla sua testa talmente, ch'egli si rittira col galoppo, è se ne và à dar l'alarma alle truppe di Piccardia condotte per li Signori di Saueuzè, è delle Brosse, li quali conduceuano circa cento cinquanta Gentil'huomini seguiti d'altri Caualieri, al numero di tre cento Capitani, è numero d'Archibuggieri à Caualo & à piedi: Saueuzè mette auanti li suoi Archibuggieri, ordinò la sua truppa di Lancieri in forma di Ceppe, e senza sbandarsi venne passo à passo: Castiglione hauendo fatto alta, mette la sua Fantaria in ordinanza, e fà duoi grossi della sua Caualleria, hauendo alla sua manca Charboniera, è Staraubure con le loro Compagnie de Caualli leggieri, poi venne al combattere, one Saueuzè accorse generosamente col galopoo da trenta passi li suoi Archibuggieri à Caualo hauendo fatto la lor salua d'assai appresso: L'Infantaria di Castiglione, li riceuè, e dopo le prime archibuggiate sparate si mescolarono dentro la Caualleria venuta all'assalto, amazzando molti Caualli à colpi di Spade, dentro li fianchi, senza perdita se non di tre Soldati: Seneuzè il quale di prima faccia hauea la testa voltata contro li Caualli leggieri prese sopra la diritta, caricando talmente Castiglione che le sue prime file furono rotte, lui vrtato e portato in Terra, con otto ò dieci Gentilhuomini, donde egli non ve ne fù se non duoi, ò trè leggiermente feriti, e vinti, ò venticinque delli loro Caualli ammazzati: Castiglione & li suoi si leuano, e combattono coraggiosamente à piedi: Sopra quello Hambure, è Fouquerolle carica così crudamente, è fortemente Saueuzè e li suoi, che loro li riuersano, & rompono, in maniera, che loro non hebbero più mezzo di congiungersi, ò radunarsi: anzi posti in fuga furono perseguitati più di cento, è venti Gentilhuomini essendo stati gettati in Terra, morti subito. Nella fuga egli ve ne fù più di sessanta d'vccisi: tutti li lor Archibuggieri vi restarono: due Cornette furono guadagnate, è quaranta Gentilhuomini presi parte di loro, trà gl'altri Saueuzè, il quale portato à Baugency, come li suoi amici, è domestici, vedendolo in pericolo di Morte l'ammonissero di dimandare perdono à Dio, di Confessarsi, è Comunicarsi, & di Chiedere mercè al Rè, giamai vi fù possibile d'indurlo à questo per qual grande instanza, che si gli potesse fare, anzi muorì come disperato: Egli portaua nella sua Cornetta le Croci di Lorena, con vn'Impresa Spagnuola in lettere d'Oro, Morir ò mas contento: nel medesimo tempo la Città di Senlis assediata per vn'Essercito de' Parigini, sotto la condotta del Duca d'Aumale, essendo stata furiosamente battuta, sostenne, e ributtò vn crudo assalto: E come gl'assediati erano sollicitati di Capitolare, lor vēne soccorso, cōdotto dal Duca di Longauilla, seguito dalli Signori de Humieres Boniueto, la Nouè, & altri: donde ne seguì Battaglia, nella quale gl'Assedianti furono rotti, circa 1500. ammazzati nell'istante, in fuga, & alla perseguitatione, tanto delli vittoriosi, quanto delli Villani, e Contadini: la Lega vi perse ancora l'Artigliaria, e tutte le baggaglie dell'Armata.

Vittoria bella nell'Isola di Francia, p il D. di Longeuilla, nell'assedio di Senlis. VII.

In

In questo tempo ancora, il Duca d' Espernone soprapreſe Monteraù Faut Yonne; E'l Duca di Mayenna hauendo tenuto Allenzone qualche tempo assidiato lo preſe per compositione, oue egli riceuete nuoua della battaglia di Senlis, della rotta del Signor de Saueuzè, della presa di Montereaù Faut Yonne, del rinforzamento del Rosco di Vincennes, e dello spauento de i Parigini, liquali mandarono verso di lui pregandolo di ritornare a Parigi, perciochè Longauilla, e Giury gli haueano salutati con li loro cauni, che haueuano acquistati à Senlis, che tutta la Nobiltà montaua a Cauallo per vendicar l'ingiuria fatta al loro Rè. Egli se ne venne subito a Parigi, e vedendo che Longauilla, e la Nouè, per ordine del Rè andauano a riceuere l'armata foreſtiera alli confini, egli andò nella prouincia della Brià, oue egli pigliò alcune piazze, e ripreſe per compositione Montereaù Faut Yonne; Mà sentendo'l Rè approssimarsi verso di lui, si ritirò dentro Parigi con la sua armata, come si vedrà qui dopo.

Profitti fatti da gli amici del Rè.

Il Rè pigliando animo per tanti felici principij deliberò d'auanzarsi talmente, che dal principio di Giugno, sino a mezzo Luglio la guerra commincio à ſcaldarſe vantaggioſamente per il Rè, e la principal intentione del Rè, era di gaſtigare quelli di Parigi, aſſicurandoſi, che dopo hauer vinto la più groſſa teſta della Lega, tutte le altre ritorneriano all'vbbedienza, e ritrouarebbe quello ch'era marauigliosamente ſmarrito per lui, cioè, l'amor, e l'vbbedienza de ſuoi Sudditi, liquali dalla lor parte temendolo tanto quanto loro l'haueuano in odio, pratticauano ancora d'ogni banda per mantener la lor Lega, e continuar nelli loro ſollenamenti. Queſto implacabile rancore contro di lui faceua che nelle Città principali, particolarmente dentro Parigi, non ſi parlaua di queſto Principe ſe non come del più eſſecrabile Tiranno, che foſſe mai ſtato al mondo.

VIII. *Eſſendo ancora à Tours aſpettando il reſto delle ſue truppe, che gli conduceua il Prencipe di Dombes, il quale venendolo a trouar preſe Dorato, & alcuni altri luoghi, e terre, hebbe nuoua come il Conte di Soiſſons, ch'egli hauea mandato per aſſiſtere nella Bretagna, era ſtato rotto à Caſtel Girone, tre leghe vicino Rennes, & ch'egli era ſtato condotto prigione con il Conte de L'Auuugour, e molti altri Signori, a Nantes, donde egli ſù molto rammaricato: In ſine egli ſi parte di Tours a mezzo Giugno.*

Conte di Soiſſon rotto dalla Lega, & condotto prigione à Nantes.

IX. *Eſſendo arriuato à Blois, il Prencipe di Dombes lo venne ini à trouare, egli lo mandò in Bretagna oue arriuò felicemente, e féce rendere l'vbbedienza alla Maeſtà ſua in molti luoghi. Di Blois egli arriuò a Bargency, oue'l Rè di Nauarra l'aſpettaua, egli ordinò al Mareſcial di Birone di far paſſar l'armata, ch'era dalla banda di Beauſſa, nella Soulogna, e andar diritto à Gergeaù, il qual fù il giorno dopo ſubito inueſtito. La Chiaſtre, ch'era dentro Orleans, vſci con trecento caualli credendo di leuar alcuni alloggiamenti dell'eſſercito del Rè, ma'l Duca di Montbaſone, e'l Marcheſe di Neslè con le loro compagnie d'huomini d'arme, ch'erano à*

Principe di Dõbes à Blois, & dal Rè è mãdato in Bretagna.

La Chiaſtre mal trattato dal D. di Mõtbaſone, e dal Marcheſe di Neſle.

Il Rè prede Gergeau, e Salunge, fà impiccato.

Cauallo lo caricarono, e lo ruppero, & egli si saluò a gran fretta in Orleans, e lasciò il suo Luogotenente, e cinquanta de' suoi morti sopra il luogo, & alcuni prigionieri. Il Rè fece battere Gergeau, il quale fù preso per forza il giorno medesimo, e Salange, ch'era dentro fù impiccato.

D. di Mayenna in Parigi, cõ trauagli.

Così dunque il Rè s'approssimaua à Parigi, one il Duca di Mayenna ritornato molto presto da Montereau Faut Yonne, era molto impedito, vedendosi oppresso da tante parti, e da nemici così potenti.

Li suoi Soldati cominciarono di viuere à discretione nelli Borghi, che li Parigini ciò gustauano assai impatientemente: mà li piccioli non ardiuano lamentarsi: e quanto alli grandi, loro pratticauano la commune voce, viso allegro à cattiuo giuocco.

Gesti del Rè al disauãtaggio della Lega.

Il Rè prese subito Estampes, in questo mentre il Duca di Longauilla, hauendo giunte le Truppe di Chiampagna, e raccolti nelli Confini di Chastiglione, sopra la Sena li Suizzeri, e Lanschinetti, che conduceua il Si- X.

Henrico III assedia, e prẽde Põthoise.

gnor di Sancy, ilquale hauena mosso Guerra contra il Duca di Sauoia, nelli Confini di Geneua, & hauendolo lasciato attaccato là, s'era incaminato verso Francia, fece di tutto vn Corpo d'Essercito, di circa venti mila huomini; poi andò a passar a Poissy la Riuiera di Sena, e si rese appresso il Rè, ilquale batteua Ponthoise, donde gli assediati si resero li 25. di Luglio, a compositione.

Il Rè di Nauarra, si vnisce col Rè di Francia.

Il Rè seguito da quello di Nauarra, andò a riuedere molto bene l'Armata de' Suizzeri, ordinata in Battaglia, e volse passar per tutti li Squadroni, con tanta dimostratione di contento, d'allegrezza, e di carezze alli Capi, che tutti ancora gli fecero vedere la grande affettione, che loro hauenano di farli buona, & fedele seruitù.

Il Rè con lo Essercito fino di 40 mile soldati, s'incamina verso Parigi, e prẽde il Ponte di S. Cloud.

Hauendo tutte queste forze insieme, che faceuano vn Corpo di quaranta mila huomini, egli s'incaminò subitamente verso Parigi, e a colpi XI.
di Canone s'impadronì del Ponte di San Cloud; mà la disgratia volse, che quini essendo alloggiato vn giouane chiamato Giacomo Clemente, di età di ventidue, in ventitre anni, nato in vna Villa detta Sorbona, vicino à Sens, ripieno di furfantarie, e di animo pessimo, & Huomo seditioso, il-

Crudeltà inaudita di Giacomo Clemente mieidiale in vccidere Hérico III. Rè di Francia.

quale dopo conuinto, fù fatto morire per Giustitia, nella Città di Tours, con alcuni altri della medesima Setta, esser stato per qualche prontitudine riconosciuta in lui, trouato atto á far qualche gran colpo, ò fatto.

Giacomo Clemẽte indutto ad ammazzare il Rè, come & i qual modo.

Coloro lo animarono al lor modo, e gli promisero che così tosto, ch'egli sarebbe partito per ammazzar il Rè, si metterebbe in prigione tutti li Politici, e tutti quelli che teneuano il partito del Rè, che loro chiamauano il Tiranno della Città: affine che dopo hauer fatto il colpo, la prigionia di tanti Huomini, l'impedisce d'essere ammazzato, ò giustitiato, e che per questo modo egli sarebbe liberato, e saluato, & scamparebbe sotto le minaccia di far morire tutti quelli che sariano constituiti, e posti prigione dentro la Città, se si gli facesse alcuno dispiacere: che facendo questo colpo egli sarebbe ricco per sempre mai.

Questo

XII. Questo tristo imbeuerato del suo fauore, e di tante lusinghe, carezze, promesse, e protestationi di felicità temporale, si rallegra, e promette d'ammazzar il Rè. Il Popolo che non sapeua niente di queste così crudeli fattioni, parlaua di rendersi, e hauea molto cessato la sua colera. All'hora li più zelanti gridauano nelle più principali contrade, che si hauesse ancora patienza sette, ò otto giorni, che si vederebbe qualche gran cosa, che liberarebbe quelli dell'vnione, perche così erano chiamati quelli della Lega in Rouano, Orleans, ed Amiens, parlauano in vn medesimo senso, e ne' medesimi termini. Il scelerato hauendo dato ordine alla sua diabolica impresa, esce di Parigi, e s'incamina verso S. Cloud. Così tosto ch'egli fù partito, si fece mettere prigione più di ducento de' Principali Cittadini, e altre persone ricche, che si sapeua ch'erano de gl'amici e del credito, con quelli del partito del Rè, per pegno, & assire di saluar il scelerato paricidio dopo hauer tentata ò essegnita la sua dannabile impresa, s'egli fosse stato fermato, o pigliato. Il tristo huomo così da longo tempo pratticato, dà quelli che haueano del poter, e dell'auttorità, nel suo partire, elegge l'occasione di presentarsi alla Maestà del Rè, il primo d'Agosto, essendosi dirizzato ad vn personaggio molto affettionato al Rè si scoperse d'hauer cosa importantissima, laqual non potena, ne douea essere communicata ad altri, che alla sua Maestà medesima; e ch'ella sapea molto bene dar libero ingresso alli Religiosi, & Ecclesiastici: nel che per effettuar la sua diabolica impresa, egli punto non s'ingannaua; perche se vi fù mai Prencipe, che portasse riuerenza a gli Ecclesiastici, la Maestà sua n'era l'vno, e non si può dire che giamai si sia veduto alcuno Ecclesiastico partirsi da lei disgustato. Dio volesse che questo zelo hauesse qualche poco meno d'ardore, e ch'egli non hauesse facilitato alli suoi nemici, l'essecuttione delli loro abbominabili disegni; e questo infelice, e disgratiato non si fusse approssimato à Sua Maestà.

Maniere, che si temero indare animo all'huomo tristo, e diabolico per eseguire vn tato esecrabile parricidio.

Prigionie di più persone per bene disporre, & prontamete eseguire l'omicidio nella persona del Rè.

Il Rè dunque hauendo inteso ch'egli hauea lettere d'vno de' suoi più affettionati seruitori, e di credito della parte sua, secondo ch'egli amaua questo personaggio, l'integrità del quale, e la fede gl'erano perfettamente conosciute per le proue, ch'egli ne hauea hauute, fece chiamar questo falso huomo nella sua camera, one egli non v'era altro ch'il Signor di Bellaguardia primo Gentilhuomo d'essa, & vn'altro de' suoi più fedeli Vfficiali, liquali la Maestà Sua fece medesimamente rittirare tanto egli si confidaua di chi l'hà ingannato, credendo douer imparar qualche cosa molto secreta, secondo la demostratione, che ne faceua questo detestabile hipocrita, il quale vedendosi solo, l'occasione in mano, assicurando li suoi gesti il meglio che gli fù possibile; Nel che egli mostrò vn'imprudenza grande, considerata la grande Maestà del Prencipe, che abbagliana la vista delli più arditi, cauò di dentro d'vna delle sue maniche vna lettera, ch'egli presentò al Rè: e mentre ch'egli era attento alla lettura, l'infelice

Determina di presentarsi innanzi al Rè per vccidero, & ciò come.

Hẽrico III. mortalmẽte ferito cõ vn coltello nel ventricolo, dal traditore Inclemente.

cauò dall'altra manica vn coltello, del quale con violenza gli diede vn colpo dentro'l ventricolo della Maestà Sua: la quale sentendosi grauemente feritta, cauò [illegible] *medesimo della piaga il coltello che questo ribaldo vi hauea lasciato, e ne diede vn colpo sopra dell'occhio à questo maledetto suscitato dal Diauolo, che fù il primo gastigo, che gli fù dato, seguito immantenente dalla morte, laquale egli ricceuè troppo honoratamente per le mani de molti gentil'huomini, che vi accorsero, commossi dell'indignità d'vn cosi esecrabile misfatto. Il Rè fù portato nel suo letto, e li Medici, e Chirurgici chiamati, gli fù applicato il primo apparecchio, e la piaga giudicata non mortale, donde la Maestà Sua fece scriuere, e dar auuiso dell'attentato caso, e della speranza della breue ricuperattione della sua Sanità, a tutti gli suoi buoni, e fedeli seruitori, li Gouernatori delle Prouincie: uuolse che li Prencipi forestieri li suoi amici, e confederati ne fossero auuertiti, acciochè loro abbominassero, e l'iniquità del fatto, e gl'autori di quello; Mà Iddio bauendo altramente ordinato della sua vita lò chiamò, e lo tirò à sè alle vent'vn'hora del giorno seguente, con rammarico grandissimo de tutti li buoni Francesi, e come egli sentiua il suo fine prossimo, egli li consolò, e lor disse queste vltime parole.* XIII

Il Rè nel pũto della sua morte cõsola la Nobiltà Francese, & i buoni fudditi.

NOn me rincresce, disse egli, d'hauer vissuto cosi poco, hò vissuto assai, poiche io moro in Dio. Io sò, che l'vltima bora della mia vita, sarà la prima delle mie felicità; Mà piango li miei buoni, e fedeli seruitori, che viuono, e restano dopo di me; che sè li miei nemici hanno hauuto li loro animi abbandonati al male, che ne il timor d'Iddio, ne la dignità del Prencipe, non hà potuto rattenerli, che loro non habbiano attentato alla mia persona, chi farà rispettar quelli, che m'hanno seguito è vna cosa sola mi consola, & è ch'io leggo nelle vostre facciè, con il dolore de gl'animi vostri, e l'angoscia delle anime vostre, vna bella, e lodabile risolutione di viuere uniti per la conseruatione di quello, che resta d'intiero nel mio Stato, e la vendetta che voi douerette alla memoria di quello, che vi hà cosi curiosamente amati, e non ricerco già curiosamente questa vltima, rimettendo à Dio la punitione, de' miei nemici, c'hò imparato nella sua Scola di lor perdonnare, come io faccio volentieri, e di buon cuore. Mà come io hò à questo Reame vna prima obligatione di procurargli la sua pace, e la sua quiete: Vi sconsgiuro tutti per l'inuiolabile fedeltà, che douete alla patria vostra, e per le ceneri de' vostri Maggiori, che restiate fermi, & costanti diffensori, e protettori della comune libertà, e che non lasciate mai l'armi, che non habbiate intieramente nettato il Regno delli perturbatori della quiete publica. E perciochè la diuisione sola zappa li fondamenti di questa Monarchia, auuisate bene d'essere uniti, e congiunti in vna medesima volontà. Io sò, e ne posso far fede, ch'il Rè di Nauarra mio buon Fratello, legittimo successore di questa mia Corona XIV.

Ciò che il Rè disse nel lo spirare, della persona del Rè di Nauarra.

nà

na è assai sufficientemente insegnato nelle leggi di ben regnare, per ben saper comandare cose raggionevoli. Rimettete il differente della Religione alla conuocatione de' Stati del Regno, e imparate da me, che la pietà è vn debito dell'huomo verso Iddio, sopra il quale il braccio della carne, non hà alcuna possanza. A Dio miei cari amici conuertite le vostre lagrime in orationi, e pregate per me.

Ecco le vltime parole di questo gran Rè, sopra le quali egli rese l'anima.

In questo Prencipe mancarono li Rè della stirpe, e linea di Valois, li-
XV. *quali hanno regnato in Francia dall'anno 1515. fino all'anno 1589. Que-*
sto Prencipe fù biasimato d'alcuni, di non hauer, se non troppo tardi, sa-
puto discernere li suoi amici trà li suoi nemici, d'esser stato negligente, e
per questa via hauer dato animo alli suoi nemici, appresso, e lontano,
dentro e fuori del Regno, di far molti rumori.

Opinione sopra la vita del Rè Hérico III.

Qual che ci sia, ancora che alcuni habbino stimato ch'egli fusse tanto
dato alli suoi piacceri, che l'habbino abbagliato nel gouerno politico del
suo Stato; egli temeua Iddio, e non hauea altro animo, che d'accrescere
la Religione Cattolica, riformare gli abusi indiscreti de' suoi vfficiali, in
tutti li carichi del suo Reame; amaua le lettere, & apprezzaua le
persone d'ingegno.

Il suo corpo fù condotto, e posto in vn deposito a Compiegne, e'l suo
XVI. *Cuore fù sepolto dentro la Chiesa di S. Cloud; one Benoile Segretario del*
suo Gabinetto hà fatto mettere questo Epitaffio in lettere d'oro, dentro
vn cuore fatto di marmoro nero, il quale è tenuto da duoi Angioletti di
Marmoro bianco.

D. O. M.

AETERNAE MEMORIAE HENRICI III.
Galliae, & Pollonie Regis.

Adsta viator, & dole Regum vicem,
Cor Regis isto conditum est sub Marmore,
Qui iura Gallis, iura Sarmata dedit,
Tectus cucullo hunc substulit sicarius,
Abi viator, & dole Regum vicem:
Quod ei optaueris tibi veniat.

C. Benoise Scriba Reggius, & Magister rationum, domino
suo beneficentissimo meritissimo.
P. A. M. D. XC. IV.

E disotto vn'altra tauola di Marmoro nero sono questi versi Francesi.

Se tu non hai già'l cor di marmo composto
Tu renderai questo quì di lagrime bagnato
(Passando diuoto) maledirai l'inaudito furore
Donde l'inferno animò il Barbarissimo cuore
Dell'insensato homicida, che spinse senza timore
Il suo parricida braccio dentro'l fianco del suo Rè
Quando questi versi t'insegnaran che dentro'l piombo chiusa;
La cenere del suo cuore sotto questo Marmo riposa
Perche come potresti tù ricordarte senza pianti
Questo lamentabile colpo causa di nostri tormenti
Che fece ch'il Ciel medemo insanguinando queste lagrime
Maledice l'impietà delle nostre arme ciuili
Deh, egli hà mloto del Tigre, ò vn sasso par veramente
Chi d'vn cosi crudel colpo toccar non si sente niente.
Mà non rittagliamo già quest'inhumana piaga,
Poiche la Francia medema sospirando assaggia
Di Sconderne'l dolore, e di fingerne l'oblio
Anzi d'vn cuore, lacrimoso, e pieno di cordoglio
Contentiamoci di dire nel mezo de' nostri lamenti
Che cento rare virtù, e mille honori quiui riposano finti
E che se tutti li morti si trouassero sempre sepolti
Dentro li luoghi che viuendo hanno sempre amati,
Il cuore che questo Sepolcro, nel suo grembo serra,
Riposarebbe certo in Cielo, e non già in Terra.

HENRICO QVARTO IL GRANDE

RE' DI FRANCIA, E DI NAVARRA.

SOMMARIO DELLA SECONDA NARRATIONE

DEL QVINTO LIBRO.

1 MEstitia, e dolori quali si fussero nel Campo Reggio, per la morte del Rè di Francia, e di Polonia Henrico III. & quali allegrezze, e commotioni si fussero nella parte contraria del Duca di Mayenna.

2 Quello, che fù operato in Parigi dal detto Duca, come Capo della Lega.

3 Henrico IV. Rè di Francia, e di Navarra, raduna gran parte della Nobiltà Francese, fa loro vedere la sua buona volontà, e si prepara per dar effetto ad eseguire molto più di quello, che a loro promesso hauea, & se ne vedrà à suo luogo hauerlo compitamente osseruato.

4 La Lega fà gran preparamenti contra il Rè, così di gente, come in scriture.

5 Attioni di gran Carità del Rè, ilquale con prudenza prende alcune Città; dispone le sue genti con buoni Capi per diuersi luoghi, & ciascuno fanno acquisti di Città: al Rè si rende la Città di Es: & quiui intende li sforzi del Duca di Mayenna.

6 Il Rè si oppone alla Lega, e ne segue fatti à gran danni di essa, & per ciò il Duca di Mayenna batte vna ritirata non bella, e con artificij di niun profitto.

7 Lascia il Rè nella Normandia il Duca di Monpensier con le Genti da lui condotte; poscia segue il Duca di Mayenna, e finalmente assale, e prende li

de li Borghi di Parigi in breue spatio di hore, con gran valore, e Vittoria.

8 Il Duca di Mayenna di notte entra in Parigi: Il Rè esce delli Borghi, & à vista della Città si pone in Battaglia, & presenta a' nemici il duello, e niuno vi comparue; onde Sua Maestà andò a prendere la Città, e Castello di Estampes; & altre sue Reggie operationi.

9 Il Rè manda il Duca di Longauilla, col Signor della Nouè, con le loro Genti in Picardia; & il Signor di Giury nella Bria.

Sua Maestà prende la Città di Icauille; e poco appresso assaliste, batte, e piglia la Città di Vendosme.

10 Si rese al Rè quattro Città della Tourena: non molto dopo se gli rese la Città di Tours, e vi fù riceuuto con molto giubilo; & in questo giorno giunse nella detta Città l'Ambasciatore della Serenissima Signoria di Venetia, seco rallegrandosi, & à Sua Maestà offerendosi di buona, e leale amicitia. Poco dopo se gli rese la Città di Mans; & il Signor di Lausacco rese al Rè il Castello di Belmonte.

11 Le Città di Sablè, de Laual, di Castelgontiero, & altre, si ridussero all'vbbidienza del Rè. Il Mareschal di Birone và all'acquisto di Alenzone. Il Prencipe di Dombes, con la Nobiltà di Bretagna visitano il Rè. Aumont riceue li Soldati Inglesi, Mayenna Città si rende al Rè: come cosi fece Alenzone. Falaise preso; e Brisac fatto prigione.

SECONDA

SECONDA NARRATIONE.

1589

I. *Tanto quanto gli vi fù di spauento, di stupore, di mestitia, e di lamentationi nel Campo Reggio, per la morte di Henrico III. altro tanto si vidde di costanza, di fermezza, d'allegrezza, e di gesti allegri nelle persone del partito della Lega, sopra il tutto dentro Parigi. Non vi si sentiua altro, che ridere, e cantare canzoni: Il Duca di Mayenna, la sua Corte, e molti altri, liquali dopo l'esecutione di Elois, haueuano portata la Banda nera, la lasciarono per pigliarne vna verde: Li Festini, Mascarate, passatempi, furono fatti, & eretti, one il Rè morto fù coperto di tutte le maniere di maledittioni, & horribili imprecationi. L'Effigie dell'assassino fu subitamente fatta in stucco, e depinta, & stampata in rame. Se ne adorna le Case come Arrazzi di Fiandra: & tutti quelli che furono conosciuti della sua Famiglia, e suoi Parenti, furono anco arrichiti d'Elemosine, e contributioni publiche. Al contrario fù fatto dispreggio di quelli, che riueriuano, & honorauano la dignità Regia; Ancora egli parue, che dopo questo colpo le furie fussero vscite dall'Inferno, per riuersciar sotto sopra tutta la Francia.*

Dispositione de' Frãcesi dopo la morte d'Henrico III. nella Città di Parigi.

II. *Il Duca di Mayenna non hauendo ancora ardire di chiamarsi Rè, ne fece dar il titolo, e proclamatione dentro Parigi al Cardinal di Bourbone prigioniere, & si fabbricò moneta d'oro, e d'argento, con la stampa del Rè Carlo X. Il Duca contrafacendo la sua vsurpatione della sua nuoua qualità di Luogotenente Generale dello Stato, e Corona di Francia; & antiuedendo, che le dichiarationi del legitimo Rè, darebbono crolli in questi principij al partito della Lega, publicò, e mandò per tutto vn'Editto del quinto d'Agosto, à nome di lui, e del Consiglio Generale della Santa Vnione de' Cattolici, stabilito in Parigi, aspettando l'adunanza de' Stati del Regno, per riunire (diceua egli) tutti li veri Christiani Francesi alla diffesa, e conseruatione della Chiesa Cattolica, Apposlolica, Romana, e mantenimento dello Stato Regio, aspettando la libertà, e presenza del Rè Carlo X.*

Consigli della Lega.

III. *Il Rè Henrico IV. ilquale dopo la morte del suo predecessore, haueua per vna dichiaratione testimoniato alli Prencipi, e Signori nell'Armata la sua intentione, intendendo che molti della Nobiltà faceuano diuersi discorsi, fece radunare li principali, alli quali egli fece intendere, e sapere la volontà del Rè morto, sopra il caso della Religione, e risolutione d'essa, per vn Concilio Generale, ò Nattionale, via, riconosciuta dalla sudetta Maestà, per benissimo acquietar le Riuolutioni, e dissentioni del Reame,*

Ordini datti dal Rè ne gli affari della sua Armata.

me, ch'egli desiderava tener questa via, non hauendo niente più in maggior raccommandatione, quanto la sua Religione, & il suo Giuramento, alquale egli non poteua contrauenire, prima che d'essere instrutto per vn Santo Concilio, del quale egli seguirebbe interamente l'instrutione; che quelli, che lo vorriano lasciare, lo lasciassero, ch'egli di loro non se ne curaua molto; tuttauia vedendo, che loro non erano migliori Francesi, che al lor vtile, e profitto solamente, e non per altra cosa: e quando tutti l'abbandonarebbero, egli haueua assai amici alla sua deuotione, per far palese la lor vergogna, nel mantenersi nell'auttorità sua, e che Iddio non l'haueua giamai abbandonato, e non l'abbandonarebbe ancora, e ch'egli non haueua principiato vn'opera cosi miracolosa, per lasciarla imperfetta, non per amor di lui solamente, mà bensì per gloria del suo Santo Nome, e per vsare carità a tante persone afflitte, e trauagliate in diuerse maniere, nel suo Regno. lequali con tutto il cuore gridano, e gridauano misericordia, & egli v'era stato pronto cosi longo tempo, e tuttauia alle loro afflitioni egli desideraua di souenire, e promettena di farlo, in fede di Rè, cosi presto che Dio negli hauerebbe dato il modo; & ch'egli era Francese, e d'vna natura della quale non bisognaua dubitarne, per testimonianze delle sue attioni passate, e ch'egli lasciaua loro considerare quanto egli era pronto a sopportarli ch'era il lor Rè, e che li lasciaua in libertà della loro Religione, e di sforzarsi à volerlo ridurre alla loro opinione, auanti d'essere insegnato, e ch'egli rimetteua queste cose nel giuditio delle genti da bene. Gli vni, e gli altri pensauano d'appresso, e da lontano alla guerra; quanto al Rè le sue forze radunate appresso di lui non cresceuano già, per causa del disgusto de' molti, che l'hauessero voluto veder mutar di Religione, stimando esser la vera via di rouinar la Lega: medesimamente per causa delle malattie: talmente, ch'egli si risolue di tirare verso Normandia, tanto per riceuere soccorso d'Inghilterra, quanto per assicurarsi d'alcuni luoghi, e passaggi, necessarij alli disegni, ch'egli faceua.

Sforzi della Lega contro il Rè.

IV. In Questo mentre Il Duca di Mayenna sueglaua da vna parte li Parlamenti, e dall'altra li suoi confederati. Di questo numero era il Conte di Rendan, che in quel tempo s'impadronì della Città d'Issoyra in Auuergna, e scrisse a tutte le Città ribelle del suo gouerno, per assicurarle nel partito ch'elle teneuano. Il Duca di Mayenna in questo mentre radunaua tutte le sue forze, perseguitare il Rè, che haueua le sue truppe molto picciole, credendo ch'egli era in termine di poter esser presto vinto. Li Parlamenti parlauano ancora loro arditamente dalla loro parte, come testifica la Sentenza della Corte del Parlamento di Bourdeaux, per il quale era comandato a tutti quelli del foro d'essa, d'osseruar inuiolabilmente gli Editti d'vnione alla Chiesa Cattolica, Appostolica, Romana, e Dichiarationi fatte sopra essi il tutto senza contradire all'Editto del 26.

Parlamenti di Bourdeaux, e di Tholosa cõtra il Rè.

Aprile

Aprile 1589. E la Sentenza della Corte del Parlamento di Tholosa, contro Henrico di Bourbone, che lei chiamaua pretenduto Rè di Nauarra, e suoi Aderenti. La Lega fece all'hora de grandissimi sforzi per mantenersi, e rouinar il Rè, e quelli del suo partito, dopo nominati, e chiamati Realisti, alla differenza dell'armi.

V. Il Rè conducendo il Corpo del Rè morto per essere posto in sicuro deposito a Compiegne, passando prese le Città di Meulano, Gisors, e Clermonte, perciochè all'hora non compariua niente da combattere in Campagna, e che tutti li suoi nemici s'erano rissertati dentro delle mura delle Città. Quello che fù causa alla Maestà Sua di separare l'Armata sua in tre parti, per mandarne vna in Picardia, sotto il carico del Signor Duca di Longauilla, n'altra in Champagna, sotto il Signor Mareschal d'Aumonte: e lei ne ritenne vn'altra, con tal ordine però, che mentre che la detta Maestà restarebbe in quelle parti colà ananti il suo passaggio, che se il nemico gli veniisse in grosso sopra le braccia, che le dette due parti separate, si potessero in breue tempo rigiungersi. L'armata di Sua Maestà potena essere de più di mille buoni Caualli, de duoi Regimenti de Suizzeri, e di circa mille Francesi. Essendo venuto nella villa del Ponte di S. Pietro il Capitan Roulleti, che comandaua dentro la Città del Ponte dell'Arca, affetionato al seruitio di Sua Maestà, andò portargli ogni sicurezza della fedeltà, & vbbedienza de tutti li Cittadini della detta Città, e ancora più particolarmente della sua: donde la Maestà Sua ne fù molto contenta, imperoche questa Piazza, ch'è solamente a quattro leghe di Rouano, impedina il traffico, che si soleua far dalle Città di Parigi, e Rouano. Dal Ponte S. Pietro, la Maestà Sua fece caminar il suo essercito à Darnetale, ch'è vn grandissimo Borgho ad vna Legha vicino della detta Città di Rouano, per rinfrescarla comodamente. Il Rè se ne partì il giorno dopo all'improuiso, con tre ò quattro cento Caualli solamente, e arriuò sino a Dieppe, ch'è vn de' megliori posti di tutta la Normandia, e la Città, buona, e ricca, molto affetionata alla Maestà Sua, nella quale era Gouernator il Comandator di Chastes, che hà reso vna testimonianza singolare della sua fedeltà, come hà fatto ancora il Signor della Verona, Gouernator della Città di Caen, tutti, molto raccommandati per li loro meriti d'hauer per la loro virtù, e lealtà combattuto ogni sorte de tentationi, & incantesmi, che ponno ingannare li più costanti, donde tuttauia con grandissimo honore la vittoria a loro è restata. Mentre questo poco di soggiorno ch'egli fece a Dieppe, hauendo saputa che la Città di Nuouo Castello, che n'è a sette Leghe vicina, incomodaua grandamente il passaggio, egli mandò ad inuestirla per li Signori de Giurri, e d'Halloto, con parte della Caualleria, ch'egli haueua seco condotta, e alcune genti a piedi della guarnigione del detto Dieppe.

Il Rè cõduce il Corpo del Rè morto a Cõpiegne, e nel viaggio prẽde le Città di Meulano, Gisors, e Clermont.

Diuide le sue genti in tre parti, & con che ordine. Longauilla in Picardia. Aumõte in Ciãpagna.

Põte S. Pietro si rende al Rè.

Dieppe in Normãdia, da Chastes è data al Rè

Caen dal Verona datta al Rè.

Giurri, e Hal'oto per il Rè vanno à Nouo Castello.

Et essendosi radunata vna quantità grande de Contadini, e Soldati per venirla

venirla soccorrere, e incaminandouisi sotto la condotta di Chastiglione, Gentilhuomo del detto Paese, la detta Caualleria loro andò incontro che li ruppe tutti, e ne tagliò a pezzi all'instante più di sette, ò ottocento, e fù la detta Città resa. Il Rè ricuperò alcune altre Città picciole, le quali non incommodauano meno le strade e passi, che faceuano le più grandi, e vi ordinò tante guarnigioni trattenute, quante ne bastarebbe per vn'essercito, quando egli sarebbe bisogno di farne vno dentro la Prouincia. Egli cominciò per quella d'Es sopra'l Fiume de Bethune, che fù resa à compositione. Là il Rè hebbe nuoua ch'il Duca di Mayenna hauendo veduta l'Armata di Sua Maestà voltar da quella parte, haueua ancora egli fatto passar la Sena alla sua, e faceua conto d'assediar Gournay, il quale poco auanti era stato preso dal Signor di Longauilla. L'armata del detto Signor di Mayenna era molto grossa, de più di tre mila Caualli, e da quatordeci, ò quindeci mila Fanti, quello che fece pigliar rissolutione al detto Signor Duca di seguitar il Rè, il quale con vna naturale generosità, costanza, e rissolutione, ch'egli soleua portar nelli nuoui accidenti, hauendo apparenza, ò eminenza di pericolo, come questo quì, egli spedì verso il Duca di Longauilla, e Mareschal d'Aumont per aduertirli dello Stato de' suoi affari, e che loro facessero ogni sorte de diligenza, che loro sarebbe possibile di giungersi insieme per venirlo a trouare, preuedendo, che questa partita non si distrigarebbe già senza qualche grande battaglia, che sarebbe vn giuditio, ò opinione della malattia dello Stato suo. Poi egli delibera, andando incontro de gli suoi nemici ad auuicinarsi à loro, e d'andar ad alloggiar à Arques due Leghe distante di Dieppe, & in tre giorni fece vna trincera tale alle sue truppe, che la fossa nelli minimi luoghi haueua da sette a otto piedi d'altezza sopra vn colle disopra del Borgo, ouesù collocata l'artigliaria, con la guardia di quatro Compagnie de Suizzeri. Gli auuenimenti del Campo erano veduti dal Castello, one v'erano de' pezzi che batteuano auantaggiosamente. In questo mentre il Duca di Mayenna s'era trattenuto per ripigliare Gournay, nuouo Castello, & Rè: persuadendosi l'Essercito suo di guadagnare Arques in vn instante; Mà nell'auicinarsi il Duca trouò più difficultà, ch'egli non s'era immaginato sopra il tutto per causa delle nuoue trincere fatte dal Rè, tutti luoghi ottimi per mantenersi, e correre adosso de' suoi nemici secondo l'occasione. Queste auuicinanze si faceuano dal fine d'Agosto sino a mezo Settembre. Il 16. di questo Mese s'attaccarono due crude Scaramuccie, nelle quali li confederati della Lega persero numero grande delli loro più brani Soldati, e noue, o dieci Capitani. Questo fù augurio per le Scaramuccie de' giorni seguenti, le quali non produssero altro, che vergogna, e doglie alla Lega, per la sua pazza Speranza di scacciare il Nauarese in Inghilterra, ò ammazzarlo con tutti li suoi è condurlo in Trionfo prigione dentro Parigi.

Chastiglione vccide 7. in 8. cento huomini della Lega.

Es, si rende al Rè.

Essercito grande del Duca di Mayenna.

Il Rè auuisa Lõgauilla, e Aumont di venir ad vnirsi seco.

Il Rè alloggia ad Arques, bene trincierato, contra la Lega.

Fatti notabili à Arques contro la Lega.

Scaramuccie dannenoli alla Lega, datteli dal Rè.

VI

Il

Altre formidabili Scaramuccie al Poleto, borgo di Dieppe.

Il furore delle Scaramuccie essendosi conuertito in Cannonate d'vna parte, e dell'altra, tre e quattro giorni continui, il giouedì 23. Settembre l'essercito della Lega ò vna parte di quello, composto di mille Caualli, e di sei ò sette mila Fanti, s'auicinò ad vn luogho detto il Lazaretto, guardato da otto cento Archibuggieri, quattro Compagnie de Raitri, e Lanschinetti sostenuti da tre Compagnie de Caualli leggieri, da tre Compagnie d'ordinanza, con quelle delli Principi di Condè, e Conti: poi nella cima della trincera, dalle Compagnie de i Signori de Chastiglione, e Mallignì, con buon numero di Nobiltà, sotto'l comando del Mareschial de' Birone. V'na forte Scaramuccia ordinata, fù generosamente sostenuta dalle genti del Rè, e nella prima Zuffa fù riuerseiato morto Sagonna, vno de i Capi della Lega, con alcune genti a Cauallo, il resto posto in rotta; Mà sostenutti per vn nuono rinforzo, sforzarono quelli del Rè di ritirarsi in dietro. Li Suizzeri del Regimento di Soleure, sotto'l Colonello Galati, sostennero e fermarono l'impetuosità della Lega, con l'aiuto delli Archibuggieri allogiati in luoghi auantaggiosi, e del Cannone che scopaua da diuerse parti quelli della Lega. Mentre che questa seconda Zuffa si faceua, li Lanschenetti s'approssimarono alla Trincera, mostrando che loro si voleuano rendere alla Maestà Sua, dopo alcune contentioni ancora che molti Gentil'huomini Francesi fossero di contraria opinione, furono riceuuti; Màmentre ch'il Rè, Birone, e le truppe de' Caualli combatteuano quà e là, questi Lanschenetti sentendosi alla larga, e vedendo il grosso della Caualleria della Lega accorrendo verso li Suizzeri, loro giudicarono ch'il Rè era mezo perso, e sopra questa imaginatione comminciarono à voltar le loro Armi contra la Maestà Sua, perche guadagnando il Bosco, loro discaricarono sopra la gente del Mareschial di Birone, e gli fecero abbandonnare la Trincera della quale s'impadronirono, sualliggiarono la maggior parte de' Soldati che vi restarono, presero le Cornete de' Suizzeri, e Lanschenetti del Rè, e diedero questa Trincera a quelli della Lega, liquali se n'impadronirono subito; mà non la goderono troppo lungo tempo, perche essendo sopragionto il Duca di Montpensier con la sua Cornetta, poi vna Compagnia d'huomini d'arme dell'Auanguardia, e'l Signor di Chastiglione con vn rinfrescamento de cinquecento Archibuggieri, quelli della Lega furono sforzati d'abbandonnare il Lazaretto, e Trincera, oue il Rè fece subito condurre duoi Cannoni, donde egli fece sparare nel grosso de' Suizzeri nemici, liquali con qualche Caualleria faceua la ritirata, nella quale furono molto tranagliati dal Cannone, senza però voltar faccia, per veder da che banda venina il male. Quelli della Lega persero molti Soldati, e più ancora d'huomini d'Arme questo giorno, con molti Capitani, e Gentil'huomini, e lasciarono molti Prigionieri, frà li quali fù il Conte di Belain l'vno delli loro Mareschialli di Campo. Il Rè perse sei ò sette Gent il'huomini, con il Conte di Rousi, e alcuni Pedoni. Egli

Prima Zuffa.

Seconda Zuffa.

Infedeltà delli Lanschenetti della Lega.

Terza Zuffa.

ne furono molti de feriti per questo tradimento de i Lanschenetti della Lega.

Scaramuccie.

La Dominica 24. l'Essercito della Lega si partì circa la mezza notte, e'l Martedì seguente si rese dall'altra parte quasi per mezzo del luogo di dove era partito, sforzandosi d'incommodar Arques, con alcuni Pezzi di Canone: mà il Rè lor diede tanto d'affare a questi Turbulenti, per le continue Scaramuccie, con lequali egli così li trauagliaua, che l'vndecimo giorno dopo la lor dispositione vicino d'Arques, essi si rittirarono vergognosamente, sopra le nuoue che hebbero loro che il Conte di Soissons, il Duca di Longauilla, e'l Mareschal d'Aumont erano à vinti leghe d'Arques con le loro Truppe, per rinforzare quelle del Rè. In queste intraprese, per trattener li Parigini, le tre Insegne, che li traditori di Lanschenetti haueuano rubbate, e leuate dalle Trincere ne produrono vna vintena d'altre.

Rittirata nõ bella del Duca di Mayẽna Generale della Lega.

Artificij della Lega, men belli.

Perche per certo discorso stampato in Parigi, fù publicato, ch'appresso d'Arques, e di Dieppe, oue'l Rè di Nauarra era assediato, il Duca di Mayenna haueua guadagnato quattordeci Insegne di Fantaria, e otto Cornette di Caualleria, per lui rotte. Questi nuoui artificij seruiuano per trattener il Popolo nel suo fuiamento, e ad aprir le Borse delli più creduli, che si pongeua da douero. Il Rè pensò al principio che questa rittirata potena essere qualche astutia del Duca di Mayenna, per andar all'incontro del soccorso, e disfarlo, & poi ritornar con maggior furia, che per auanti; perciò si risolse egli di giungere il Conte di Soissons, e gli altri: e lasciò il detto Mareschal di Birone in detto Dieppe, con tutta l'Armata.

Quello, che far douena il Duca di Mayenna, nella sua rittirata.

Hauendo giunto il Conte di Soissons, egli prese la Città, e Castello di Gannaccia, e dopo riprese la Città d'Eù: ciò che poteua ben inuitare il Duca di Mayenna alla Battaglia, ilquale nondimeno traghettò la Riuiera di Somma, per andar in Picardia, impadronirsi d'alcune Città della Prouincia.

Il Rè si fermò ancora vn poco a Dieppe, tanto per prouedere a gli affarri della Prouincia di Normandia, nella quale egli lasciaua il Signor Duca di Montpensier, con le forze ch'egli haueua condotte, quanto ancora per riceuere li quattro mila Inglesi, che gli erano mandati dalla Regina d'Inghilterra.

Il Rè si parte da Dieppe, & con qual animo verso Mayenna.

La Maestà Sua ne partì il 21. d'Ottobre, e venne a picciole giornate, VII.
senza passar la Riuiera, essendo sempre dalla parte del nemico, fino a Meulan, oue passò la riuiera di Sena, e se ne venne diritto a Parigi, con doppio disegno, ò di combattere il nemico, ò almeno farlo rittirar dalla Piccardia, oue egli haueua soprapreso la Città della Fera. Lei arriuò il 31. d'Ottobre, nella Villa di Baigneux, distante da Parigi d'vna lega solamente, e fece iui alloggiar il suo Essercito, e nelli Villaggi di Monte Rosso, Gentigli, Issy, Vogirard, & altri più vicini.

Il

Il giorno dopo la Maestà Sua, all'alba del giorno, fece attaccare li Borghi di Parigi dalla parte doue egli era, per tre Truppe, e in tre luoghi diuersi: La prima composta di quattro mila Inglesi, de duoi Regimenti Francesi, e d'vn Regimento de Suizzeri, commessa al Mareschal di Biron, per dar dalla banda de i Borghi di S. Vittor, e di S. Marcello. La Seconda hauendo duoi Regimenti de Suizzeri, quattro Francesi, quattro Forestieri, sotto'l commando del Mareschal d'Aumont, per li Borghi di S. Giacomo, e di S. Michele. La Terza, de' dieci Regimenti Francesi, e d'vn Regimento de Suizzeri, & vn de Lanschinetti comandati per il Signor di Chastiglion, e la Nouè; per li Borghi di S. Germano, Bussy, e Neste ciascuna di queste Truppe haueua per spalla vn buon numero de Gentilhuomini a piedi bene armati, per sostenere l'Infantaria in caso di resistenza, e alla sua coda duoi Canoni, e due Colubrine. Il Rè comandaua all'vna delle Truppe, il Conte di Soissons, e'l Duca di Longauilla alle due altre. Fù messa in essecutione questa impresa, con vn così buon ordine, che in meno d'vna buona hora, tutti li Borghi furono guadagnati, e furono vccisi sette in ottocento huomini di quelli ch'erano venuti per difenderli, vi si fece acquisto di quattordeci delle loro Insegne, & presa di tredeci pezzi d'Artigliaria tanto grossi, quanto piccioli, senza che alcuno de gli assedianti vi si perdesse; e furono gl'assadiati perseguitati di tal furia, che poco mancò, che li Realisti non entrassero con loro insieme mescolatamente dentro la Città; mà perche il Canone non venne così diligentemente secondo ch'egli era stato ordinato, e che le porte fussero state aperte, e sforzate, auanti ch'elle fussero state rifferrate.

Il Rè s'approssima à Parigi, e ne piglia li Borghi, con notabile ordine.

In vn hora furono presi li Borghi, cõ sette in ottocento morti di quei di Parigi, & perdita di 14. delle loro Insegne, & presa di 13. pezzi d'artigliaria, & niuno morto di quelli del Rè.

La Maestà Sua entrò nel Borgo di San Giacomo alle quattordeci in quindeci hore, gridando il Popolo per le strade ad alta voce viua il Rè, viua il Rè, e più con segni d'allegrezza, che d'alcuno spauento: essendo stato praticato vn'ordine ancora non osservato, ne pratticato frà gli Soldati, medesimamente de' Francesi, che niuno si sbandò per andare alla rapina ne d'alloggiarsi auanti, che li quartieri fussero stati dati. Solamente dentro l'Abbatia si rifferrarono qualche cento cinquanta delli loro Archibuggieri, li quali fecero dimostratione di volerla guardare; mà circa la meza notte, loro si resero. La notte medesima del primo di Nouembre, il Duca di Mayenna con la maggior parte della sua Armata entrò dentro la Città: Et il Giouedì secondo del detto Mese, la Maestà Sua aspettò, per vedere s'egli farebbe qualche sortita; mà fù indarno: e il Venerdì mattina il Rè si rissolse d'vscire dalli detti Borghi, e mettersi in battaglia à vista della Città, per presentare il duello à gli suoi nemici, & essendo stato dalle quattordici hore, fino alle venti, senza che comparesse mai nissuno, ella ne partì, e diede da pensare alli Parigini, & à conoscere quanto loro fussero stati vicini della loro intera rouina, e alli mezzi di poterui rimediare, se loro hauessero voluto; mà vedendo ciò il Rè, talmente fù

VIII.

te fù inspirato da Dio, ch'egli non continuaua à procedere, contro li suoi Sudditi, come contro suoi nemici giurati; mà come contra Figliuoli ostinati, la frusta in vna mano, e il pomo d'oro nell'altra, si come egli ha sempre fatto.

Presa d'Estampes, fatta dal Rè.

La Maestà Sua andò a pigliar la Città, e Castello d'Estampes, hauendo hauuto auuiso, che il Signor di Clermonte, di Lodeue con cinquanta, ò sessanta Gentilhuomini v'erano rifferrati, sopra la certitudine, che il Duca di Mayenna può hauere data, e confirmata, ch'egli ne verrebbe a dispegnarli con tutto il suo essercito. La Regina vedoua mandò vn Gentilhuomo, a quell'hora, verso la Maestà Sua, per supplicarla di volerle far giustitia del assassinamento commesso nella persona del Rè morto suo Marito, egli presentò vna supplica della detta Regina a questo fine; e'l Rè rimandò la detta supplica nel suo Parlamento transferito a Tours, alla richiesta del suo Procurator generale, e ad instanza della detta Dama Regina, fare l'instruttione del processo contro quelli, che sarianno stati trouati rei, giungendo alla giusta sollicitatione di questa Dama, la sua propria, e votando di nuouo d'impiegar la sua cura, e le sue armi, insino, ch'egli hauesse fatta la giusta vendetta, ch'Iddio gli permetteua, e la debita Giustitia, ordinaua di farne.

Il Rè promette vēdicar la morte del suo predecessore.

Duca di Lōgauilla, col Signor della Nouè vanno in Piccardia.

All'hora la Maestà Sua vedendo, ch'ella non poteua tirar li suoi nemici alla battaglia, ne farli vscir di Parigi, ella rimandò il Signor Duca di Longauilla con le forze, ch'egli hauea menate dalla Piccardia à rinfrescarsi nella Prouincia, e se n'andò con lui il Signor della Nouè; e'l Signor di Iury, fù mandato nella Bria. La Maestà Sua partì d'Estampes, il Sabbato decimo di Nouembre, e arriuò a Ianuille la Dominica, il Capitano, ch'era dentro fece vn poco di sembiante di volerla diffendere; mà hauendo veduto approssimar il Canone, egli la rese, & essendo vscito con circa ducento Archibuggieri, la Maestà Sua vi entrò il medesimo giorno, e vi dimorò il giorno dopo, senza che quelli della Città ne ricceuessero alcuno dispiacere, ò incomodità. Ella ne partì hauendoui lasciato guarniggione dentro il Castello, ch'è assai buono e se n'andò a Castelduno, di doue mandò a citare la Città di Vendosme, ch'è del suo vecchio Patrimonio, si partì dal detto Castelduno alli quattordici Nouembre e'l medesimo giorno fece inuestire la Città di Vendosme, e'l Castello, oue gouernaua il Signor Maillè Benehard, il qual sentendo venir l'assedio, vi hauea chiamato vn buon numero de Gentilhuomini suoi amici, e vi teneua per ordinaria guarniggione quattro Compagnie di Fantaria, che poteuano far quattrocento huomini, oltre quelli della Città, ch'era da circa sei o sette cento portando l'armi. Il Rè fece battere prima due Torre del Castello, e presto dopo li Soldati vi entrarono, e quelli di dentro presero lo spauento, e si saluarono con prestezza dentro la Città, oue loro furono seguiti di cosi appresso, che le genti del Rè vi entrarono mescolatamente insieme

Il Signor di Iury và nella Bria.

Al Rè si rēde la Città di Ianuille.

Il Rè assalisse la Città di Vendosme, e la prende.

IX.

con

con essi, e si fecero in meno di mezz' hora padroni del Castello, e della Città. La Maestà Sua fece gratia a tutti, eccetto al detto Maillè Benchard, et ad vn Iesuè, liquali furono fatti morire dalla giustitia; la Città fù pigliata, il giorno seguente il Rè fece vscire tutte le genti da guerra della detta Città, e concesse, che gli Cittadini potessero ritornare nelle Case loro, senza poter più essere presi, ne aggrauati, rimessi tutti gli Ecclesiastici nelli loro carichi ordinarij, e molto più quietamente, che loro non erano al tempo, ch'erano occupate per quelli della Lega. Quattro ò cinque picciole Città delli confini si resero in meno di quattro giorni: Il Castello, e Città di Lauerdino comminciarono, e furono seguiti dalle Città di Montoire, Castelo del Loir, e Montericardo, in Tourena. Il Rè vicino di Tours vi si rese il 21. del Mese, oue egli fù ricenuto il giorno dopo dalla Corte del Parlamento, e dal Popolo: con tutto l'honore, & allegrezza, ch'è possibile d'imaginarsi. Questo medesimo giorno l'Ambasciatore di Venetia hebbe audienza, oue hauendo presentate le sue Lettere, egli fece a nome della Serenissima Signoria l'Vfficio di congratulatione col Rè del suo felice auuenimento alla Corona, con offerte di seruigi, e buona amicitia della detta Serenissima Signoria verso di lui Rè, e la Corona di Francia. Il Rè partì di Tours alli 25. et alli 27. si rese ad vna Lega presso della Città del Mans, laquale fù assediata, e Canonata il secondo giorno di Decembre. Il Conte di Brissac venuto fino alla Fertè Bernard con duoi Regimenti per il soccorso de gli assedianti, spauentato dal rumore e strepito delle canonate, ritornò duodeci Leghe in dietro, e hauendo fatto vn Bottino di quaranta Caualli, e d'alcune bagaglie delli Raitri del Rè, incontrati inopinatamente da lui in vna Casa, andò à publicar le sue vittorie in Parigi. In questo mentre Bois Daufin, che commandaua nella Città di Mans, aiutato da cento Gentilhuomini, e da vinti Insegne di Fantaria la volse diffendere, e in effetto fece abbrucciare vna gran parte del Borgo della Foustura; mà vedendo, ch'il Canone haueua abbattuto alcune diffese, dimandò di Parlamentare, in vece di dar Battaglia, e apparrechiarsi all'assalto, talmente ch'in poche hore, egli rese la Piazza, ancorache pochi giorni auanti lui, e li suoi facessero dimostratione di voler morir tutti con le armi in mano più tosto, che di lasciar entrar il Rè dentro la Città. E veramente fù cosa molto strana, & imprudente d'hauer fatto spendere al Popolo più di cinquantamila scudi per fortificare la Città, e li Borghi, hauer abbrucciato per più di cento mila scudi di Case dentro li detti Borghi, hauere rouinato il Paese sei volte di più, per aspettar tre colpi soli di Canone, e poi rendere la Città, laquale fù liberata dalle mani de' Soldati, liquali ne sperauano il Bottino, per la prudenza del Rè, il quale fece perdono à tutti li Cittadini, & habitanti della Città. Mentre il soggiorno che vi fece la Maestà Sua dopo la presa, si resero il Castello di Belmonte d'ogni via, & il Signor di Lauffacco, all'hora si rese al seruitio del Rè.

Maillè Benchard &, vn Iesuè fatti morire.

X. Quattro Città prese dal Rè in Tourena.

Entrata del Rè in Tours a lui resosi.

Ambasciatore di Venetia si' rallegra col Rè delle sue felicità.

Assedio, e resa della Città di Mans al Rè, & grãde imprudẽza del Gouernatore di essa Città.

XI. Lauffacco rẽdè Belmonte al Rè.

Sablè, Laual, Castelgontiero, & altre Città si resero al Rè

Nel medesimo tempo furono ridotte all'vbbedienza Sua le Città di Sablè, Laual, Castelgontiero, & altre. Il Rè deliberò d'andar à Laual, one vi si fermò sette od otto giorni, mentre che la sua armata, sotto la condotta del Mareschal di Birone, e del Signor Barone suo Figliuolo, Mareschal di Campo della sua Armata, s'incaminaua verso Alenzone, per pigliarla. Il Principe di Dombres lo venne a trouare, con la Nobiltà di Bretagna, laqual hebbe a grand'honore d'essere riconosciuta dalla Maestà Sua, come ella fù ancora molto humanamente riceuuta: La Sua Maestà rimandò presto il detto Prencipe di Dombres nel suo carico, e fece partire ancora il Signor Mareschal d'Aumont, per andar a riceuere le sue forze foreſtiere.

Prencipe di Dombres, con la Nobiltà di Bretagna visitano il Rè da lui accarezzati.

Aumont và a riceuer le forze foreſtiere.

Di Laual la Maestà Sua se n'andò à Mayenna, one lei fù ancora molto ben riceuuta, e s'assicurò del Castello, senza voler lasciare altra guarniggione dentro la detta Città: Lei arriuò al detto Alenzone alli 23. del detto Mese, hauendo scampato molte cattiuissime strade, prese subito nell'arriuare li Borghi. Il Capitano Lagat comandaua dentro la detta Città, il qual si ritirò nel Castello con 450. Soldati, facendo vista di volersi diffendere, essendo la detta Città molto buona, circondata d'acqua, di buone muraglie fiancate di buone e grosse Torri. Il detto Signor Mareschal essendo entrato nella Città, diede tal ordine, che non si vidde dimostratione alcuna, ch'ella fusse stata assediata, essendo state il medesimo giorno, ch'egli vi entrò, le botteghe aperte, come se fussero state in tempo di pace: il Castello non restò troppo a dimandare compositione, & arrendersi alla Maestà Sua; laquale in meno di duoi Mesi fece leuare un'Armata grossa, come la Sua, caricata d'vn graue peso d'Artigliaria, e d'vn numero grãde de Suizzeri, & altri Foreſtieri, di più de ottanta Leghe, e questo facendo, prese li Borghi di Parigi, fù quattro, o sei notabili assedij, prese quindeci Città buone, hauer mandato il Vendomois, nettata la Turena, Anioù, e il Mainè, di tutto quello che teneuano gli nemici, e ricuperati gl'animi, e affettioni di quelli, che sono stati vinti. Mentre ch'il Rè era alquanto allontanato di Parigi, il Duca di Mayenna piglia il Castello del Bosco di Vincennes, e Pontoise si rese a compositione; mà Brissac ilqual s'era vantato di fermar li progressi, e conquisti di Sua Maestà auanti Falaise, fù sforzato di rendersi suo prigioniere a sua diserctione. Alcune settimane auanti il gouerno di Rouano, continuando nell'animosità sua contra il Rè suo supremo Signore, hebbe ardire publicar vn'indignissima sentenza, dichiarando Rei di Lesa Maestà Diuina, e Humana, nemici d'Iddio, dello Stato, e Corona di Francia, tutti quelli, che s'opponeuano alla Lega sopranominata Santa Vnione: prononciando li Realisti, e loro successori priui d'ogni priuilegio di Nobiltà, li loro carichi vacanti, e impetrabili, indegni di posseder vfficij, beneficij, ne dignità dentro il Regno, confiscando ancora tutti li loro beni: Questa sentenza non tolse però alli Seruitori del Rè, la loro buona affettione, ne meno auanzò nulla gli affari della Lega.

Briſſac è prigione del Rè nella presa di Falaise.

Il Gouerno di Rouano, publica vna indegna sentenza cõtra il Rè.

SOM-

SOMMARIO
DELLA TERZA
NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 Disegni del Capo della Lega, contra il Rè Henrico IV. il Grande; il quale ricoperò la Città di Honfleur Porto di Mare; e poscia sen và alla volta della Città di Meaulan, con animo d'inuitar il Duca di Mayenna à Battaglia.

2 Giunge soccorso di genti al Duca di Mayenna. Il Rè assedia Dreux, e si prepara per la Battaglia, e nel camino prende Nonancorte Città.

3 Il Rè fà elettione del sito della Battaglia. Fece Oratione diuota à Dio, e tutti si raccomandarono al Signore, con ardente cuore, e disponè a buon ordine la Battaglia.

4 Comparue l'Esercito della Lega, e da quello del Rè fù fatto allegrezza grande. Fanno varie scaramuccie fino a notte, & ognuno si ritirò ne' suoi Quartieri ad alloggiare. Ordini datti nell'Esercito suo dal Rè, & a due hore di giorno egli dispose le sue genti pronte al combattere.

5 Dispositione de gli Eserciti d'ambidue le parti. Il Rè fece publiche, e diuote Orationi al Signor Iddio, & cosi anco tutta la sua Armata, laquale di genti era assai meno, ma maggiore di gran coraggio, e di Capitani valorosi.

6 Gli adornamenti della Lega erano tutti pomposi; e quelli del Rè d'armi nere, ilquale riuedè la sua Armata, animando tutti alla Vittoria.

7 Il Rè incomincia la Battaglia, ordinando, che sia spatata l'Artigliaria, che pose terrore alli nemici, e subito s'affrontarono nel combattere. Et questa fù vna Zuffa notabile.

8 Seconda, Terza, e Quarta Zuffa crudele, & ben ordinate.

9 Battaglia sanguinosa, che il Rè col suo gran valore pose in fuga l'Esercito della Lega.

10 Il Rè Vittorioso comparue trà i nemici coperto di Sangue, & di ritorno senza punto spargere del proprio.

Si loda Iddio da tutta l'Armata, laquale ringratiando il Signore ad alte voci gridando, gridi di somma consolatione, dicendo al suo apparire: Vittoria, Vittoria; Viua il Rè, Viua il Rè. In questo punto giunse il Mareschal d'Aumonte con vna Truppa, il Barone di Birone, con vn'altra: e con esse il Rè andò a trouare il Mareschal di Birone, che saggio si fece vedere.

11 Il Rè clementissimo a'Suizeri, donando loro le Vite. La Nobiltà di Picardia in aiuto di Sua Maestà, proseguisse la Vittoria.

12 Fuga del Duca di Nemours, con altri Prencipi à Chiartres, & il Duca di Mayenna, per la via di Iury: & il graue danno, che patì il resto della Lega, per il gran timore, che haueuano del Rè.

13 La Lega riceuete in questo fatto d'Arme dal Rè Henrico IV. danni notabilissimi, & quali; con la perdita delle genti, prigionieri, Insegne, Armi, & altri particolari.

14 Danni, che hebbe anco il Rè in questa Battaglia, rimanendo però Vittorioso, Et di quattro successi ammirabili seguiti nel detto giorno a grande benefitio del Rè.

TERZA NARRATIONE.

1590.

I. Sauentati ne gli animi loro li Capi della Lega, delle prosperità del Rè, mostrauano tuttauia vn generoso Cuore; ma pieno di mal talento contra di lui; confidandosi molto nelle loro intelligenze dentro, e fuori del Regno. Dentro le Città, si seruiuano delle Lingue di certi molto seditiosi, liquali mentre ciaramellauano non mancauano di gittare fuoco ardente di maledicenze dalle bocche loro contra il Rè.

Artificij della Lega, per mantenersi, col fauore al trui contra il Rè.

Et d'altra parte essi faceuano stampare, & seminare infiniti libelli, nelli quali egli-o trattenеuano li meno spiritosi in certa speranza di poter longamente sussistere dentro questo abisso di confusione. Il Popolo di Parigi, o dell'altre Città della Lega, era incantato per tali artificij, acciò di non stuffarsi del peso delle granezze, del rapimento de' Soldati, e di mille altre calamità, ch'egli opprimeuano: Mà queste Armi trouandosi di giorno in giorno, più deboli contro l'esecutioni grandi di Sua Maestà. Il Duca di Mayenna sollecitaua molto li Confederati a mandarli presto aiuto, e soccorso, altrimente sarebbe forza, che la Lega entrasse in compositione co'l suo nemico.

In questo mentre il Rè andaua scacciando con solecita cura, nel Mese di Gennaio, per assedij, & assalti li protettori della Lega fuori della Bassa Normandia. Il Parlamento di Rouano gridaua all'Arma, al che il Duca di Mayenna, ilquale si stimaua come Rè in Parigi, fece risposta, che presto egli vi darebbe ordine, vsando minaccie contra il suo Signore.

Il Rè attéde à fare progressi nella Bassa Normandia.

Il Rè al contrario hauendo ricuperata la Città di Honfleur, che hà vn Porto di Mare; se n'andò poi a far leuar il Duca dall'assedio, ch'egli teneua già quindeci giorni innanti, alla Città, e Forte di Meulan, essendo lontana dal detto Honfleur, non più di trenta leghe, hauendogli presentato la Battaglia, che pareua che il Duca douesse accettar, hauendo all'hora due volte tante forze, quanto il Rè ne haueua; tuttauia non giudicando ancora il suo auantaggio assai grande, egli volse auanti rinforzarsi del soccorso, di mille cinquecento Lancie, e di circa cinquecento Archibuggieri, che il Duca di Parma gli mandaua, & andò a raccoglierli.

Il Rè prẽde Honfleur, & s'inuia a Meulan, oue vicino si trouaua Mayenna, cõ le sue gẽti, per far Battaglia

II. In questo mentre il Rè assediò Dreux, oue egli fu aduertito che il Duca era giunto alle forze de' Paesi Bassi, condotte per il Conte d'Egmonte, publicaua già vna Battaglia, queste cose si faceuano nel Mese di Gennaio, e Febbraio.

Preparationi ad vna Battaglia, trà il Rè, e la Lega.

Nel principio di Marzo, il Duca fece voltar faccia a tutte le sue Truppe, verso la Riuiera di Sena, per venir a passar sopra il Ponte di Mante, a otto, ò noue leghe di Dreux: Ciò sapendo la Maestà Sua, e che il Duca co'l

co'l suo Essercito s'era auanzato fino al Villaggio di Dampmartin, verso di lei, partì di Dreux il Lunedì 12. del Mese di Marzo, cominciò dall'hora di far marciar il suo Essercito in Battaglia, di maniera che quelli della Città si contentarono di vederne l'ordine da disopra le loro Muraglie, senza approssimarne più vicino.

Nonancorte preso dal Rè nell'andar alla Battaglia.

La Maestà Sua, andò il medesimo giorno ad alloggiar nella Città di Nonancorte, laquale per auanti s'era pigliata per assalto: questo fù per pigliar il guazzo d'vn picciolo Fiume, che ci passa: Così tosto ch'ella fù arriuata, dissegnò Ella medesima, il piano, e l'ordine della sua Battaglia, ilquale a buonissima hora la mattina, Lei mostrò al Signor di Montpensier, e alli Signori li Marescialli di Birone, e d'Aumonte, e Barone di Birone Maresciał di Campo, & altri Principali Capitani della detta Armata, liquali tutti d'vna voce lo approuarono così bene, e con tanto giuditio, e prudenza militare, che loro non si mutarono niente. III.

Elettione del sito, e luogo, per la Battaglia, e suo cõpartimento.

La Maestà Sua lo messe nel medesimo tempo nelle mani del Barone di Birone, per auuertir ogn'vno del suo Ordine, e luogho, e scielse questa medesima mattina il Signor de Vicq, che è vno de' più vecchi Maestri di Campo dell'Infantaria Francese, per Sargente di Battaglia.

Il Rè fà oratione à Dio, con stupore di tutti.

Fatto questo, la Maestà Sua fece la sua Oratione à Dio, che rapp̃l tanto tutti gli assistenti, che ciascuno alla sua imitatione fece il medesimo. E subito si videro tutte le Chiese di Nonancorte, piene de Prencipi, e Signori, Nobiltà, e Soldati d'ogni natione vdir Messa, Communicarsi, e fare tutti gl'Vfficij di veri, e buoni Cattolici: e ciascuno fecero di buon Cuore dalla lor parte le loro Orationi.

Luogo assegnato per la ritirata in caso di necessità.

La Maestà Sua fece assignare il luogo della rittirata nella Villa di Sant'Andrea, distante dal detto Nonancorte di quattro leghe, sopra la Strada, per andar a Iury, oue il Rè pensaua, che il nemico, e la sua Armata fusse alloggiata: Di là della detta Villa c'è vna gran pianura, circondata a vista d'alcune altre Ville, e d'vn picciolo Bosco chiamato la Ceppe de' Prati. Tutte le dette Truppe giuntesi, la Sua Maestà con li Marescialli di Birone, e d'Aumonte, il Baron di Birone Maresciał di Campo, cominciarono ad ordinarli in Battaglia, secondo il Piano, e dißegno, che ne sarebbe stato rissoluto.

Gli Esserciti sono à vista l'vno dell'altro. IV.

Così tosto, che si hebbero nuoue, che il Duca di Mayenna comparina, s'intese vn'allegrezza vniuersale in tutta l'Armata, alla quale la Maestà Sua fece subito voltar la Testa, dalla banda doue egli era, e non hebbe troppo caminato, che si cominciò à scoprirlo a vista: tuttauia molto lontano, e frà gli vni, e gli altri, c'era vn Villaggio del quale quelli della Lega s'erano impadroniti, che la Maestà Sua fece subito attaccare, e lor fece abbandonare.

Scaramuccie fatte il primo giorno.

Ambi gli Esserciti restarono così tutto quel giorno alla vista, l'vno dell'altro, senza, che vi si facesse altro di più, che alcune leggiere Scaramuccie,

muccie, e la presa di questo Villaggio, che si fece lor abbandonnare. La notte era quasi fatta oscura, ch'erano ancora in Battaglia, al fine furono costretti d'alloggiarsi: l'alloggiamento della persona di Sua Maestà, fù a Fourcanville, che è vna picciola Villa, vn poco alla manca della detta pianura, l'Armata era stata primamente posta in Battaglia: il resto dell'Armata fù alloggiato nelle altre Ville, che quelli della Lega stimauano d'hauer quel giorno per loro: Il Rè hauendo dato ordine à tutte le Guardie della sua Armata, mandò auuisar, che ciascuno si teneße lesto, e pronto all'Alba del giorno: Egli lo fece molto più presto: perche, essendosi cercato sopra vn Pagliariccio, doue hauendo riposato due hore, subitamente mandò à cercar nuoue de' suoi nemici: Ella ricominciò questa giornata, come lei hauea fatto la precedente, con vn'Oratione molto denota, che la Maestà Sua fece à Dio publicamente, & ad alta voce: Mentre che la Maestà Sua volse fare collatione la mattina, li detti Prencipi, Marescialli, & altri Signori furono ad vdir la Messa, e di là ogn'vno andò a cibarsi.

V. *La Maestà Sua si ritronò nel Campo di Battaglia, circa le 15. hore, e poco dopo vi si trouarono tutte le Truppe, e circa le 16. tutta l'Armata era nell'ordine, che douea essere: quella de' nemici comparue ancora lei nel medesimo tempo, in luogo vn poco più rileuato, & ancora vn poco più lontano, ch'ella non era il giorno precedente, l'ordine, e dispositione delle lor armi per la Battaglia, era quasi simile a quella della detta Maestà, eccetto, che le Punte auanzauano vn poco più, & haueuano più della di crescente.* Battaglia d'Iury alli 14. di Marzo, 1590.

Si come la Cornetta di Sua Maestà, era nel mezzo de' suoi Squadroni, così era quella del Duca di Mayenna; mà c'era nel mezzo di due Squadroni di Lancie, di quelle, ch'erano venute di Fiandra, lequali poteuano esser da mile ducento, ò trecento Lancie: Questa Cornetta del Duca di Mayenna, poteua ancora essere di ducento cinquanta Caualli, & ancora altri tanti, ch'erano della Truppa del Duca di Nemours, che si veniße à giungere, faceuano vn Terzo Squadrone, nel mezzo di due altri, facendo quasi appresso mile otto cento Caualli, che marciauano tutti insieme. Allato del detto Squadrone erano li loro due Regimenti de Suizzeri, coperti ancora d'Infantaria Francese: Egli v'era dopo due altri mediocri Squadroni di Lancie, quello della lor man diritta, di settecento Caualli, e quello della manca di cinque cento: Loro non haueuano se non due Colubrine, e due Bastarde, ch'erano alla lor manca. Armata della Lega, sua dispositione

La Sua Maestà hauendo riconosciuto, che loro non voleuano altramente auanzarsi, Lei s'auanzò di più di cento cinquanta passi, guadagnando ancora per questo mezzo l'auuantaggio del Sole, e del Vento, che haueße potuto gittar, e spinger tutto il fumo delle Archibugiate, dentro la sua Armata; auuantaggio che non è picciolo in vn tal giorno di Battaglia: Il Rè dispose l'Esercito suo con grã prudenza.

Armata del Rè, minore di gente; má maggiore di coraggio.

glia: Come fù approssimata la Sua Maestà, & tutti li suoi Capitani, riconobbero a vista, che i loro nemici erano molto maggior numero, che non era pensato: perche egli fù giudicato, ch'erano più di quattro mila Caualli, edi dieci, ò dodeci mila Fanti; mà egli parue che fusse vn' augumentatione di coraggio, che lor fù dato.

Fatti notabili del Rè.

L'Armata della Lega era coperta di Passamani, e recami d'oro, e d'argento, sopra le loro Casacche: mà quella del Rè solamente di ferro, e non si poteua veder cosa più formidabile, che due mila Gentilhuomini armati da capo a piedi, tutti con arme nere, ardendo d'affettione di vincere: La Sua Maestà essendo alla testa del suo Squadrone, d'onde li primi ordini non erano se non Prencipi, Conti, Baroni, e Caualieri dell'Ordine del Spirito Santo, e principali Signori, e Gentilhuomini delle principali Famiglie di Francia; Ella ricominciò a pregar Iddio, e fece esortar ogn'vno di far il simile. VI.

Ducento Signori a Caualo in fauore del Rè che nó vuole aspettarli.

La Maestà Sua si partì subito dal detto Squadrone, e cominciò a far vna passata alla testa della sua Armata, animando ogn'vno con vna grande modestia, e nondimeno piena di costanza, e risolutione: Ritornata che Lei fù nel suo luogo, arriuò il Signor di Marinaut, che venne aduertirla che le sue Truppe di Picardia, che conduceuano li Signori d'Humieres, e di Mony, & altri Signori, e Gentilhuomini del Paese, che poteuano essere più di ducento Caualli, erano a due mila passi del Campo di Battaglia: non ostante ciò la Maestà Sua, non volendo differire d'vn punto solo, mandò ordine al Signor della Ghiccia Gran Maestro dell'Artigliaria, di far sparare, ilche quello fece subito, e con grande diligenza, e molto a proposito, e nel tempo douuto; d'onde li nemici ricceuerono grandissimo danno, e spauento; egli haueua fatto sparare noue Canonate, auanti che gli altri hauessero cominciato: Dopò tre, o quattro tiri, d'vna parte, e dell'altra, lo Squadrone delli loro vecchi Caualli Leggieri, tanto Francesi, Italiani, quanto Albanesi, che poteuano essere da cinque a sei cento Caualli, volse auanzar per venir adosso di quello del Mareschal d'Aumonte, menando con loro li Lanschenetti, ch'erano alli loro fianchi: mà il Mareschal volse principiar la Battaglia, e ciò fece a loro medesimi così crudamente, e furioso, ch'egli li penetrò di parte in parte, e subito non si vidde altro, che li loro dossi, e le groppe delli loro Caualli, conducendoli battendo fino ad vn picciolo Bosco, ch'era dietro, one egli fece ferma, per venir a trouar il Rè, come egli ne haueua hauuto ordine nell'istesso tempo, che quelli fuggiuano l'Esercito de' Raitri della lor man dritta, che voleuano venir verso l'Artigliaria, ritrouandoui li Caualli Leggieri, che vi s'erano auanzati, lor fece vna Scaramuccia, che fù così ben ricceuuta, che senza penetrarli, loro tornarono subito à radunarsi in dietro: In questo mentre vn'altro Squadrone di Lancie de Valloni, e Fiamenghi, vedendo li detti Caualli Leggieri della detta Sua Maestà, in pochi VII.

Prima Zuffa, e Scaramuccia.

Secõda Zuffa, e Scaramuccia. VIII.

chi separati da questo gran sforzo c'haueua fatto frà loro questa Truppa de Ratti, lor volse venir à far vn'altra Scaramuccia: mà il Baron di Birone s'auanzò, e non hauendolo potuto pigliar per la testa, ne prese vna parte della coda, ch'egli penetrò, e vi fù ferito nel braccio, e nella faccia: Dauanti del Resto s'inuiò il Signor Duca di Montpensier, e lor fece vna bellissima Scaramuccia, nella quale essendo lui stesso battuto in terra, & subito rimontato, vi si comportò con tal valore, ch'egli restò padrone del luogo. In questo medesimo tempo questo grosso Squadrone del Duca di Mayenna, s'auanzò per venir alla Scaramuccia, facendo marciar alla sua dalla manca quattro cento Archibuggieri a Cauallo, che loro chiamano Carabini, che sono armati de Piastroni, e Morioni, liquali fecero vna Salua da vinticinque passi appresso di quello di Sua Maestà: La detta Salua finita: La testa delli detti grossi Squadroni, affrontò quello di Sua Maestà, dalla fronte del quale fù veduto si partire due volte la longhezza del suo Cauallo, auanti ogn'altro, e mescolarsi così furiosamente frà gli nemici, ch'egli fece ben riconoscere, che se per auanti egli haueua comandando, e ordinando, fatto bene l'vfficio d'vn gran Rè, e d'vn gran Capitano nella Battaglia, egli seppe ben far ancora quello d'vn brauo, e magnanimo Soldato: Questo incontro fù furiosissimo, non essendo però giamai stato nel poter di questa spauentenole selua di Lancie, di passar lo Squadrone di Sua Maestà: laquale al contrario fù così ben seguita, ch'ella penetrò quello de' suoi nemici, & stette vn gran quarto d'hora frà loro sempre combattendo: Mentre questo Corpo grosso del quale s'haueua così indebolito il fondamento, cominciò à crollare, e in meno d'vn attimo si viddero in fugga quelli, che così furiosamente veniuano à presentar la faccia, e le loro teste, e braccia armate: Questo principio di Vittoria, non poteua ancora rallegrar l'Armata, non vedendo pur il Rè: mà subito fù veduto comparire, tutto coperto del Sangue de' suoi nemici, senza che per gratia d'Iddio, loro ne hauessero veduto vna sol goccia del suo, ancora ch'egli fusse assai facile da riconoscere ad vn gran Pennachio bianco, ch'egli haueua sopra il suo Elmo, e vn'altro che portaua il suo Cauallo, che haueua dato tanto di terrore a gli suoi nemici, quanto di consolatione a tutti li suoi, quando loro lo viddero ritornato da questa gran Zuffa: auanti l'vscire della quale, ritornandosene, non essendo accompagnato di più di dodici, ò quindici della sua Truppa, ella incontrò li due Battaglioni de' Suizzeri nemici, tre Stendardi de' Valloni, & alcuni altri, che li accompagnauano, portando tutti le Croci rosse, ch'ella li caricò così valorosamente, che le dette Cornette gli restarono, e quelli che le portauano, & accompagnauano furono ammazzati sopra il luogo: Giunta che Lei fù quasi nel luogo di doue s'era partita, si fece da tutta l'Armata, in segno d'attioni, e rendimento di gratie a Dio, di tutto ciò, e ch'egli era sano, e saluo, del che ogn'vno con grido vniuersale, diceua, Vittoria, Vittoria;

IX.

X.

Terza Zuffa, & fattione del Baron di Birone.

Quarta Zuffa, & valore del Duca di Mõpẽsier.

Battaglie, e Zuffa sãguinosa.

Il Rè si fece conoscere brauo, magnanimo, e generosissimo Soldato, contra la Lega in questa Battaglia,

D. di Mayẽna le sue gẽti si dano alla fuga.

Il Rè si fà vedere coperto di sangue de i nemici, & Vittorioso.

Mareſcial d'Aumõte, giunge cõ vna truppa; il Baron di Birone con vn'altra.

Il Rè con le truppe vãno dal Mareſcial di Birone ilquale ſi fece vedere ſaggio, e prudente.

Il Rè vsò Cleméza grande alli Suizzeri, donandoli le Vite loro.

Vittoria; e Viua il Rè, Viua il Rè: In queſto ſtrepito giunſe alla Maeſtà Sua, il Signor Mareſcial d'Aumonte, con vna buona Truppa, ch'egli haueua radunata, trà gli altri del Signor Gran Prior, e d'alcuni de' ſuoi: Nel medeſimo tempo giunſe ancora il Baron di Birone: E coſi Sua Maeſtà con queſta Truppa radunata, e che s'ingroſsò in vn'iſtante, andò à trouar il Mareſcial di Birone, ilquale era reſtato fermo con la Truppa di conſerua, laquale ſenza ferire haueua tanto, ò più fatto di male à gli nemici quanto ogn'altra: Imperoche hauendo veduto queſto Groſſo di genti ſano, & intiero, & alla teſta queſto Vecchio Soldato, loro giudicarono bene, che hauendo in tante Battaglie ſpezzate nella ſua vita gran numero di Lancie, e Palle, egli ſaperebbe ben finire di romperne vna già mezza rotta.

Sua Maeſtà hebbe queſto gran piacere di veder li ſuoi nemici ſuggitiui, XI. *& abbandonnargli il Teatro della Battaglia, tutto coperto de gli loro Corpi morti: e non reſtauano altri, che li loro Suizzeri, liquali benche abbandonati di tutta la lor Caualleria, che alla manca, e alla diritta haueua preſo partito, nondimeno non laſciarono di far buoniſſima demoſtratione. Egli haueua vna volta propoſto di mandarli à rompere dall' Infantaria Franceſe, che ſtaua à man diritta, laqual non haueua niente combattuto.*

Tuttauia la Maeſtà Sua ricordandoſi dell'antica amicitia, e confederatione, che queſta nattione ha hauuto d'ogni tempo, con queſta Corona, Lei ſi contentò (hauendoli rimandati al detto Signor Mareſcial di Birone) di lor far gratia, e in vece di lor mandar la morte, come Lei poteua fare; Ella lor mandò la vita, e li riceuete a miſericordia, & hauendo poſte giù l'armi, paſſarono dalla banda di Sua Maeſtà: ciò ch'era con loro de' Franceſi, goderono della medeſima Clemenza. Nel medeſimo iſtante, che il Rè ſi giunſe con il Mareſcial di Birone, egli fù incontrato dalle Truppe di Picardia.

Nobiltà di Picardia, in aiuto del Rè ilqual vuolle proſeguire la Vittoria, & come.

Il Rè ſeguì la Vittoria co'l ſuo Groſſo, & hauendo poſto auanti d'ella il Gran Priore, con vna Truppa alla ſua manca, e il Baron di Birone alla diritta, hauendo con Lei il reſto della ſua Caualleria, che s'era radunata, e le dette Truppe di Picardia, Lei ſi riſſoluè a ſeguitar il nemico, e conſeguire piena Vittoria, eſſendo accompagnata dalli Prencipi di Conty, di Montpenſier, e Conte di San Paolo, dal Mareſcial d'Aumonte, della Trimuille, & infiniti altri Signori, Capitani, e Gentilhuomini della detta Armata, laſciando il Mareſcial di Birone, con il Corpo d'eſſa, che ſeguitaua, e caminaua dopo.

La retirata de' nemici fù ſenza ordine, e ſenza niſſuna coſa di notabile d'ambe le parti.

Il D. di Nemours, & altri Signori à Chiartres.

Il Duca di Nemours, Baſſompier, il Viconte de Tauennes, Roſne, e XII. *alcuni altri preſero la ſtrada di Chiartres; & il Duca di Mayenna, e il*

Groſſo

grosso di quelli, che si ritiranano presero la strada d'Iury, per passarui il Fiume; l'Artigliaria, e tutte le lor Bagaglie restarono sopra la strada.

Fuga del D. di Mayéne e lascia l'Artigliaria, e le Bagaglie nella via, e molti si annegarono.

Il tempo che stette la Maestà Sua a perdonar alli Suizzeri, diede anantaggio grande a quelli che si rittiranano, di maniera, che quando Ella fù gionta a Iury, Lei trouò che il Duca di Mayenna era d'vn gran pezzo passato, e buona dopo lui passato, rotto il Ponte, che fù causa della morte, e perdita d'vna infinità de' suoi, specialmente de' Raitri, donde vna gran parte s'annegò, essendo costretti per intricar le strade, acciò che nissuno potesse seguirli di tagliar le gambe delli loro Caualli, e farne de' ripari dentro le dette strade, essendo rotto il Ponte del detto Iury, e il Fiume molto pericoloso, la Maestà Sua andò a passare la Riuiera à guazzo ad Auet, che fù per lui vna legha, e mezza, longa di giro, e però trouò ancora le strade coperte de fuggitiui, che non haueuano potuto esser così diligenti come gli altri, liquali restauano a discrettione.

Il timore cagiona gran dãni a quelli della Lega.

Quelli che volsero scampare nelli Boschi, cascarono nella mercè crudele delli Contadini, liquali lor furono più crudeli, che non sarebbero stati li Soldati: La Maestà Sua li perseguitò fino alle porte della Città di Mante, che lor furono aperte: e così il Duca, e la sua Squadra si saluò: Delche la Maestà Sua molto ben auuertita, andò ad alloggiar nella Villa di Rosni, ad vna Lega vicino a Mante: così mal fornita di Bagaglie, per questa notte, come erano li suoi nemici.

Cõtadini loro crudeltà quale.

Il Rè alloggia à Rosni.

XIII. *Tutta l'Infantaria della Lega fù tagliata in pezzi, eccetto quelli che si resero, e non restò loro niente: della lor Caualleria, gli ne fù ammazzato, e annegato più di mille cinquecento, e ce ne fù più di quattrocento prigioni: Frà li morti furono conosciuti per principali, il Conte d'Egmonte Caualier dell'Ordine del Tosone, Colonnello delle Truppe mandate dal Prencipe di Parma. Il giouine Conte di Bransuik, il Signor della Chastigneraye, e diuersi altri, delli quali non si sapeuano li nomi.*

La perdita della Lega, fù notabile, & quale, e quanta.

Delli prigionieri si trouarono il Conte d'Aufrist, ch'era con li Raitri, e molti Signori forestieri, tanto Spagnuoli, Fiamenghi, quanto Italiani, e de' Francesi, li Signori di Bois Dauphin, Cigongnia, che portaua la Cornetta bianca, del Duca di Mayenna, Medauit, Fontanamarcel, Loncham, Lodouari, Falandre, Henguessan, li Maestri di Campo, Trenzay, la Castellaria, Disemieux, & infiniti altri, vinti Cornette di Caualleria restarono, trà lequali era la Cornetta bianca, il grande Stendardo del Generale de' Spagnuoli, e Fiamenghi, e le Cornette del Colonnello de' Raitri, sessanta Insegne della Fantaria tanto de' Francesi, Fiamenghi, quanto Lanschinetti, senza comprenderui le vintiquattro Insegne de' Suizzeri, lequali si resero.

Prigionieri molti.

Stendardo del Generale con molte Cornette.

Ottãta quattro Insegne di Fanteria.

XIV. *Di quelli dell'Esercito della Sua Maestà, vi furono ammazzati, il Signor di Clermonte, d'Antraghes, Capitano delle sue Guardie, ilquale morì molto vicino del suo Padrone: il Signor de Tich Schomberg, ilquale ha-*

Danni nell'Esercito del Rè quali, e come.

le ha-

le hauendo comandato, e condotto delle grosse Truppe della sua natione, si contentò per questa giornata d'essere simplice Soldato, sotto la Cornetta di Sua Maestà, li Signori di Loncaulnay, di Normandia, d'età di settantadue anni, di Crenay, Cornetta del Signor di Montpensier, Fresquieres, e sino a vinti altri Gentilhuomini, per il più: Delli feriti, il Signor Marchese di Nesla, che morì otto giorni dopo, ilquale quantunque egli fusse Capitano d'huomini d'Arme, volse combattere nel primo ordine delli Caualli Leggieri: Il Signor Conte di Choisy, che hauena condotto vna buona Truppa, e li Signori Dò, Conte di Lude, Monlouer, Lauergne, Rosni, e qualche vinti altri Gentilhuomini, la maggior parte de' quali furono leggiermente feritti, e gl'altri almeno senza pericolo di morte.

Tre cose mirabili, & ammirabili succesſe in questa Battaglia e nello stesso giorno.

Egli si è potuto conoscere in questa Battaglia, tre cose così straordinarie, e miracolose, ch'elle hanno fatto giudicare, che Iddio ci hà voluto operare.

La Prima, è stata questa ferma rissoluttione, laquale è stata sempre nell'animo di questo Prencipe, di ricercar di dare vna Battaglia alli suoi nemici, con ferma costanza, e speranza in Dio, che la Vittoria gli ne restarebbe.

La Seconda, che in vn medesimo luogho di Battaglia, e nel medesimo tempo, ch'egli hà voluto cominciar, egli hà parso, che la Terra habbia fatto nascere de gli Huomini armati, per il suo seruigio, com'egli s'è veduto, poiche la Vigilia, e il giorno della Battaglia, gli arriuò più di seicento Caualli, senza liquali però egli era rissoluto di combattere.

E la Terza, che di due mila Gentilhuomini Francesi, delli quali non ve ne sono stati più di mille ducento, che habbiano combattuto, hanno disfatto, e posto in tal rotta vn'Armata di quattro mila Caualli, e di dodeci mila Fanti, essendo la lor Caualleria, fresca, con buoni Caualli, e ben armata; cose veramente dattegli dall'onnipotente mano del Signor Iddio:

Dopo questa Vittoria, si resero alla Maestà Sua, le Città di Vernon, e di Mante, lequali hanno due principali Ponti, sopra la Riuiera della Seina.

∴ ∴
∴
∴ ∴

SOMMARIO
DELLA QVARTA
NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 NElloſteſſo giorno, che il Rè Henrico IV. il Grande hebbe la Vittoria a Iury, fù tagliato a pezzi Rendan Capo delle genti della Lega in Auuergna da gli amici del Rè.
Quello che diceua, e faceua il nimico in Parigi, per mantener la Lega in riputatione.
2 Parlamento di Rouano iritato contra il Rè, & ciò ch'egli operaſſe contra di lui; ilquale con ſincero amore, ſtando in Mante procuraua di riſuegliare i Parigini, e ridurli alla quiete. Effetti de' detrattori cagiona loro molto danno.
3 Il Rè ritorna à Parigi, e lo ſtringe con aſſedio da tutte le parti de' Fiumi, e per terra ancora, molti Meſi.
4 Conforti che danno al Popolo li Capi della Lega.
5 Il Rè amaua la ſalute de' Parigini; mà non mai la rouina loro, come chiaramente ſi conobbe.
6 Il Parlamento di Parigi vieta il trattar di pace; & per l'oppoſito il Popolo ſtrida, e grida Pace.
7 La Lega tratta di mandare dal Rè, per pacificatione.
8 Li Deputati della Lega vanno dal Rè, & ſcopre, che la Lega non vuole pace.
9 Concede il Rè otto giorni à riſoluerſi.
10 Il Rè diſcopre qual ſia l'intentione del Duca di Mayenna di non voler pace.

QVARTA NARRATIONE.

1590.

Due Battaglie guadagnate in vn medesimo giorno dal Rè.

IL Rè si fermò quindeci giorni nella Città di Mante, per rinfrescar la sua Armata, one egli hebbe nuoue, che il medesimo giorno della Vittoria d'Iury, Rendan, Capo per la Lega in Auuergna assediando Issoira, era stato ammazzato in Battaglia, il suo Esercito tagliato a pezzi, e la sua Artigliaria presa dalli Signori di Curton, di Rostignac, e Chazeron. I.

Artificij di quelli della Lega, per mantenersi.

Il Duca di Mayenna, & altri Capi della Lega, prini della lor speranza, e vedendo la lor Armata cosi fracassata, ritornano alli loro Artificij ordinarij, liquali erano di pagar li Parigini di bugie, che furono publicate dentro vna quantità de Libretti, dicendo; che nel primo assalto dato à Dreux, li Cittadini haueuano ammazzati più di cinquecento huomini al Rè, & hauerne ferito fortemente vn maggior numero; il Mareschal di Birone ferito a morte; Che in vn'altro incontro appresso Poissi, l'Vnione haueua riportato vna Vittoria grande: che nella Battaglia v'era stato longo combattimento, e perdita quasi vguale, e che se il Bianese non fusse morto, gli mancaua poco meno.

Sforzi del Parlamento di Rouano, e de' Parigini contra il Rè.

Il Popolo non sodisfatto di tale moneta falsa, & imparando di giorno, II.
in giorno il contrario, & tanto più hora per le relationi d'alcuni scampati da questa sanguinosa Zuffa, per la Lega, mormorauano, bramando la pace: Li seditiosi ciarlanti, co'loro cicalamenti, tentauano di stroppare questo buco, con tutto il lor potere, mà in vano: mentre che il Duca di Mayenna, & altri (dopo qualche scoperta veduta a San Dionigi) s'incaminauano verso il Duca di Parma, per ottener soccorso.

Il Parlamento di Rouano, ostinandosi al solito contra il suo Signor supremo, fece morir per Giustitia, alli 7. d'Aprile, alcuni prigionieri seruitori del Rè, e tre giorni dopo dechiarò per sentenza, Rei di Lesa Maestà Diuina, & Humana, tutti quelli ch'erano nel Campo del Rè di Nauarra (che cosi loro lo chiamauano) e chi non vorrebbe adherire al Rè Carlo X. (intendendo il Cardinal di Bourbone) giungersi alla Lega, e portar l'armi nell'Armata del Duca di Mayenna: e vsana di molte minaccie in questo Scritto publicato per li cantoni, poi stampato.

Mentre che costoro parlauano, il Rè pretendendo ridurre li Parigini alla ragione con amorenolezza, & humanità; s'era fermato à Mante, senza voler proseguire caldamente la sua Vittoria: Mà le lingue de'seditiosi imputtauano questo indugio à negligenza, e mancamento d'animo: persuadendo al Popolo, che quello che loro chiamauano nemico giurato, & irreconciliabile, si trouarebbe al fine molto impedito, à liberarsi, che presto,

presto, ò tardi egli sarebbe rouinato, ch'egli non bisognaua cedergli in qualunque maniera, ne articolo che fusse: in somma le loro insolenze, e bramate costrinsero il Rè d'approssimarsi a Parigi in questo Mese d'Aprile: Egli si rese in pochi giorni padrone di Corbeil sopra la Scina, di Lagny, sopra il Marno, e di Melun: poi tentò Sens in Borgogna, oue egli non fece niente, per la colpa di certi dalli quali egli pensaua d'essere seruito. Il Rè si risolue con paterna carità di constringer Parigi all'vbbidiēza sua

Li Parigini s'erano talmente confidati nelle promesse delli Capi della Lega, liquali gli haueuano assicurati, che il Rè non susisterebbe troppo longo tempo dauanti le loro forze, che loro non haueuano tenuto conto di munittionare le lor Città, per resistere a qualche sforzo, e sostener la fatica d'vn'assedio: in tempo di pace questa Città grande si mantiene di prouigioni freschе, e come di settimana in settimana, per le comodità, che le sono apportate d'infinite parti vicino, e lontano, con l'aiuto delle riuiere di Scina, Marno, e Oisa; Alcuni particolari preuedendo la tempesta, haueuano fatto prouisione per il mantenimento delle loro Famiglie: mà il numero delli Cittadini, & Habitanti di questo picciolo Mondo, è così grande, che per vn prudente è di gouerno, egli se ne trouarono cento che non haueuano pensato, ch'era prossimo, se non quando egli lor cascò sopra la testa, donde ne conseguirono le strane desolationi, che noi rappresentaremo brevemente quì dopo.

III. Il 25. d'Aprile, il Rè ritornato verso Parigi, s'impadronisse del Ponte di Charenton, e d'alcuni altri luoghi circonuicini, per la comodità della sua Armata, composta di circa dodici mila huomini à piedi, e tre mila Caualli. 1590. 25. Aprile, il Rè assedia Parigi, con dodici mila fanti e tre mila Caualli.

Li Parigini erano sei volte dauantaggio, rispetto del numero di quelli, che portano armi; Il Duca di Nemours vi comandaua nell'assenza del Luogotenente Generale, suo Fratello, aiutato dal Caualier d'Aumale, e d'alcuni altri.

In questo principio d'assedio gli affari furono agitati horribilmente: Egli vi era delli Predicatori trà gli altri, Boucher, Pelletier, Gincestre, Feuardant, Guarino, Christino, il picciolo Foglientino, & altri liquali monouano il Popolo à patir ogni miseria, prima, che di sottomettersi ad vn Prencipe, che loro chiamauano Eretico. Predicatori contra il Rè

Questi Predicatori auuelenati dall'oro, e conuitati per le pratiche de' Capi della Lega, incrudelirono talmente li Parigini, contra il loro Rè legitimo, e supremo Signore, che loro si rissolsero di perire miserabilmente in questo assedio: In consideratione del quale furono fatti diuersi Trattati, che sono stati publicati d'vna parte, e dall'altra, per il contento delle parti, e per instruttione alla posterità: Come ancora fù stampata la Rissolutione de i Signori della facultà di Teologia di Parigi, sopra gli articoli a loro proposti, per li Cattolici habitanti della detta Città, circa la Trattati publicati cōtra il Rè, & à sua difesa.

Pace, ò Capitolatione, con l'Eretico, & ammissione di Henrico di Bourbone alla Corona di Francia: e con vna lettera à gli habitanti Cattolici delle Città di Francia, che hanno giurata la Santa Vnione.

Cõgregatione della Sorbona, & suo parere.

La conclusione, e rissolutione fù presa senza alcuna contradittione il settimo di Maggio l'anno 1590. nella terza Congregatione Generale, sopra ciò fatta, nella gran Sala del Collegio di Sorbona, tutti li Dottori della detta facultà in generale, e ciascuno in particolare, essendo stati chiamati per giuramento alla detta Congregatione.

Maniere paterne del Rè acciochè li Parigini s'humigliassero.

Se per auanti questa decisione li Parigini haueuano mostrato dell'ostinatione, per tener le Porte serrate al Rè, dopoi loro furono molto più ostinati, e dal principio esagerarono per sortite di danneggiar le Truppe del Rè, ilquale contentandosi di ributtarli, sperauà, che la necessità de' viueri, donde egli li priuaua di giorno in giorno, li costringerebbe di venir a pentimento: Mà oltre gli Artificij sopradetti, loro erano ditenuti d'altri legami. Perche li Sedici haueuano genti à posta in tutti li Cantoni, per spiare le demostrationi, e parole di quelli, che si teneuano per sospetti: Cioè delle persone, che sospirauano dietro la Pace, e mostrauano nella cima delle loro lingue, che li Gigli, e li veri Prencipi di Francia, non erano ancora sradicati dalli loro Cuori. E così tosto che qualche d'vno haueua solamente detto, ch'egli sarebbe buono di parlare d'accordo, ò di Pace, co'l nemico, si metteua prigione, li suoi beni erano pigliati, & alcuni furono ammazzati subitamente.

D'altra parte il Duca di Mayenna, corteggiando il Duca di Parma, scriueua frequentissime Lettere dalle Frontiere di Picardia, che in breue si vederebbe vna potentissima Armata, per la liberattione di Parigi: Appresso il Duca di Nemours erano il Legato del Papa, l'Ambasciator di Spagna, il Vescouo di Parigi, l'Arciuescouo di Lyone, il Vescouo di Piacenza, quelli di Rennes, Senlis, & altri; il Panigarola Vescouo d'Asti, il Bellarmino, e Ticens Gesuitti, & altri che faceuano fare molte Processioni, doppie Vigilie, Voti, e Supplicationi, per trattenere il Popolo: Medesimamente molti Dottori, Curati, Preti, e Monaci, s'affaticauano a prò del Popolo.

Si lauorana continuamente alle Mura, Fosse, e Ripari. La Dama di Montpensier, & altre Dame, sollicitauano dalla lor parte di mantener ciascuno in questa rissolutione, di perire auanti che parlar d'accordo.

La fame fà la guerra alli Parigini.

Mà la fame s'approssimaua: perche li Capi hauendo fatto imbarcare li loro Schiaui, e passeggieri senza biscotto, non hebbero potere, ne mezzo nello spattio di tre, ò quattro Mesi, che tardò l'aiuto forestiero, d'assistere alli Parigini.

Li Formenti, & altre prouigioni, per il Publico, vi furono quasi consummati nelle tre prime Settimane dell'assedio: Quelli che haueuano qualche riserua nelle loro Case, gouernauano il tutto molto secrettamente, e

te, e scarsamente: Gl'altri che si confidauano nelle parole de' Capi, che ne patirono infinitamente.

Il Rè li teneua serrati, e chiusi da tutte le parti, essendo padrone di Mante, Poissì, Corbeil, Melun, e Montereau, tenendo così chiusa la Senna alto, e basso, Lagny, e il Ponte di Gournay, teneuano la Riuiera di Marno serrata: Compiegne, Creil, Belmonte, & altri luoghi stroppauano la Riuiera d'Oisa. Così tutto quello che si poteua apportar per acqua, era serrato alli Parigini, alli quali fù ancora leuata la pianura

IV. *dell'Isola di Francia, per la presa di San Dionigi. Hora sopra gli auuisi dati al Duca di Mayenna, che l'estrema necessità costringerebbe li Parigini a distendere presto le mani, egli rispondeua, che la presa ne sarebbe pregiudiciabile al Rè, ilquale dissiparebbe il suo Esercito in tale acquisto, talmente che subito dopo la Lega ne haurebbe buon prezzo: Mà l'intentione del Rè non era d'impadronirsi di Parigi, nella maniera che li suoi nemici giudicauano.*

La presa di S. Dionigi, per laquale si serrarono li passi de molti Fiumi

Egli non volse veder già, meno ancora procurar la rouina della sua

V. *Città, Metropoli del Regno, ancorache molti di quelli che v'erano, principalmente de' Capi, meritassero grauissima punitione.*

Il Rè nõ amaua la ruuina de' Parigini.

Egli haueua compassione di tante persone mal consigliate, e sperana, che le afflittioni lor darebbe intelligenza, e che se li Duchi di Mayenna, e di Parma venendo al soccorso, si rischiassero ad vna Battaglia, la lor rotta costringerebbe gli assediati di riconoscersi: Ma la miseria de' Parigini fù così grande, che gli vni furono costretti, e gli altri volsero morire cento volte, auanti che morire; e in dodici, ò quindici settimane, vi hebbe vn'estrema desolatione, poiche loro mangiarono li loro mobili, & il loro argento.

Miseria miserabile de' Parigini, quale, e quãta.

Le antiche gioie, e la Corõna de' Rè di Francia, furono disfatte, le Famiglie opulenti, e ricche furono sottilmente rubbate, li Borghi rouinati, la Città diuenne necessitosa, e solitaria, le rendite della Casa commune della Città, ammortite le Terre d'intorno sterili, e dessolate, molte migliaia di persone vi morirono da fame, da fastidio, da pouertà, per le strade, e dentro gli Hospitali, senza misericordia, e senza soccorso, nello spatio di tre Mesi, l'Vniuersità fù conuertita in vn deserto, e seruì d'albergo alli Contadini, e le Classe delli Collegi seruirono di Stalle alle Bestie: L'Herba crebbe a belaggio per le strade, le Botteghe per la maggior parte restarono serrate, in vece di Carri, e de Carozze, compariuano d'vna parte qualche Truppe d'Huomini d'Arme, e Pedoni, più intricati a combattere la fame, che altri nemici, dall'altra vn'horribile solitudine.

Gli assediati non poteuano hauer viueri, che alla mercè delle guarnigioni poste dal Rè dentro San Dionigi, nel Forte di Gournay, a Cheureuse, e à Corbeil.

D'vna parte li Sedici, dall'altra li Quaranta, poi li Fattiosi di longa

Sentẽza publicata cõtra quelli, che parlassero di cõpositione con Hẽrico di Bourbon, in pena della Vita.

Questa, spingeuano il negotio: E il Parlamento che vi risiedeua schiauo, publicò alli 15. di Giugno vna sentenza facendo prohibittioni à tutti di qualunque stato, qualità, dignità, e condittione che loro fussero, di parlar d'alcuna compositione con Henrico di Bourbon, pena la vita; anzi lor era comandato d'opponersi con ogni mezzo, senza sparagnarui cosa alcuna, insino d'esporui, e spandere il lor proprio sangue. VI.

Et in oltre comandaua la detta Corte, che tutti li Cittadini, & habitanti della Città douessero vbbedir al Duca di Nemours Gouernator dell'Isola di Francia, in tutto quello, che lor sarebbe comandato da parte sua, e che questa Sentenza fusse letta, e publicata per tutti li Cantoni di Parigi, acciò che nessuno ne pretendesse causa d'Ignoranza.

Li Parigini bramano la pace, e non ponno ottenerla.

Mà il Popolo, che non viueua di Carta, ne di Vento delle promesse del Duca di Mayenna, e de' suoi cicalatori, dopo hauer mangiato Cani, e Gatti, Caualli, Asini, Muli, Herbe, Radici, e tutto quello, che si può immaginar in tale necessità, venne in calca, e con furia nel Palazzo dimandando la pace al Consiglio iui radunato, e si fece qualche tumulto: mà li Capi per auanti auuertiti vi rimediarono, e il Popolo si fermò, e si contenne per il mezzo di qualche meschino solenamento, e aiuto circa noue, ò dieci giorni, al fine de i quali comparue nel medesimo luogo maggior calca di genti con armi, che dimandauano la Pace, ò del Pane.

Vn Capitano di Parigi, chiamato Le Gois, vi accorse per rimandarli con belle parole: Mà non ricordandosi del prouerbio, che dice, che Ventre affamato, non ha orecchie d'ascoltare, egli fù pagato subitamente di questa Renga d'vn colpo di Coltellazzo sopra la spalla, del quale qualche giorni dopo andò à Rengare nell'altro Mondo.

Il Caualier d'Aumale accompagnato de' suoi Adherenti allo strepito, fece serrar tutte le porte del Palazzo, e metter prigione gli armati, due de' quali furono impiccati.

Li Capi della Lega tẽtano d'inganar il Rè, & il Popolo. VII.

Li Capi della Lega antiuedendo bene, che al fine qualche borasca Popolare li confondarebbe, se loro non preuenissero, si radunarono con li principali della Città, & altri con diuersi Scritti, non ostante la decisione di Sorbona, e la Sentenza del Parlamento della Lega, fù risoluto, che il Vescouo di Parigi, e l'Arciuescouo di Lyone anderianno a trouare il Rè, per auuisar alli mezzi di Pacificatione: ciò che loro fecero nel principio d'Agosto, e auanti di partire volsero hauer licenza dal Legato, per non esser Scommunicati dal Papa: Auanti di concederla, il Legato fece vna Consulta con Panigarola, Bellarmino, e Ticeus, compresa da questi articoli: Cioè; Se li Parigini cascauano nella Scommunica, costretti per la fame di rendersi ad vn Prencipe Heretico.

Se li Deputati incaminandosi verso vn tal Prencipe, per conuertirlo, ò per megliorar la condittione della Chiesa Cattolica, fussero compresi nella Scommunica della Bolla di Papa Sisto V.

Questi

VIII. Questi Dottori risposero a tutti gli articoli, non. Li Deputati andarono a Sant'Antonio de' Campi a trouar il Rè, ilquale hauendo intesa la Renga del Vescono, spettando alla Pace Generale, ò particolare per Parigi; se il Duca di Mayenna non volesse ricercar la Generale, fece risposta dopo hauer mostrato, che il lor Consiglio s'inuiluppaua nella contradittione, dimandando la pace a quello, che loro non volenano riconoscere, se non per Rè di Nauarra, ch'egli volena, e bramaua la Pace, per solenar il suo Popolo; mà non secondo gli espedienti, che proponeuano li Deputati: Ch'egli amaua la Città di Parigi, come sua Figliuola primogenita, e le volena far più bene, che lei non ne dimandaua, mentre ch'ella gli ne sapesse grado, non al Duca di Mayenna, ne al Rè di Spagna: Che la fama del soccorso Spagnuolo, per Parigi, non lo spauentaua a tramente, fece veder a che tendeuano li sforzi di Spagna: e che per niente il Prencipe di Parma s'incaminaua in Francia, atteso che li suoi disegni se ne andariano in fumo; Parigi, e il Reame essendo troppo grossi bocconi, per la bocca loro. Deputati della Lega, verso il Rè, e la sua risposta.

IX. Egli lor diede otto giorni, per pensar alla renditione di Parigi, & à gli articoli d'vna Pace, per tutto il Regno, aggiungendo, che il debito suo l'astringerebbe al fine di far Giustitia delli Capi ostinati; esortando li Deputati di far fedele relatione di ciò, ch'egli lor hauena risposto.

E sopra ciò che loro hauenano allegato nella loro Oratione, la costanza di quelli di Sancerra, la disperatione poi; la Vittoria de i Ganthesi, per magnificar, & esaltar li Parigini.

Il Rè lor rispose, che tali allegationi erano impertinenti, perche questi di Sancerra s'erano rissoluti a queste estremità del loro assedio, imperoche si volena lor torre li Beni, Libertà, la Religione, e la Vita; al contrario, dice egli; voglio rendere alli Parigini la vita, che Mendozza Ambasciator di Spagna, lor toglie al presente per la fame.

Per rispetto della Religione, tutti questi Prencipi, e Signori Cattolici vi faranno fede come ne vso, e s'io sforzo tanpoco la loro coscienza, ne nell'essercitio della Religione, ne altrimente.

Quanto alli Beni, e Libertà, voglio renderli alli miei Sudditi. La comparatione con quelli di Gand, non è buona: Li Parigini hanno assai mostrato l'animo, che loro hanno, hauendo lasciato occupar li loro Borghi. Io ho meco cinque mila Gentilhuomini, liquali non si lasciaranno trattar alla Ganthese: poi hò Iddio per me, e la Giustitia della mia causa.

X. Dopo alcuni altri discorsi, testimonij della buona coscienza del Rè, e del poco timor, ch'egli hauena delli sforzi della Lega. Procederi del Duca di Mayenna

Li Deputati s'incaminarono verso il Duca di Mayenna, ilquale li rimandò verso il Rè, con dechiaratione, ch'egli non desiderana niente, tanto quanto la pace.

Nel medesimo tempo egli mandò Lettere à quelli di Parigi, per vn suo Secretario, caminando nel seguito d'essi Deputati, aduertendo li suoi confederati, e fautori, che loro non douessero pigliar alcun' alarma, ne spauento di questo trattato, e ch'egli morirebbe più presto, che di far la pace.

Queste Lettere scoperte, e sopraprese, fù rinfacciato della sua inconstanza: Ma egli non ne fece altra scusa, se non ch'era stato sopraprefo.

Il Rè fà vedere vn'animo veramẽte paterno, verso li Parigini.

Quanto al Rè, egli comportaua per auanti, e dopo questo trattato, che li Parigini mandassero fuori le bocche inutili, che vi si portasse de' viueri per il Duca di Nemours, & altri che cercauano di rendergli il male, per il bene, non facendo alcuno sforzo guerriero la sua Città principale, la sua intentione essendo di conseruarla s'egli fusse possibile.

SOMMARIO
DELLA QVINTA
NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 IL Duca di Mayenna ritorna da Bruſſelles, & s'approſſima con Truppe à Parigi.
Il Rè và ad incontrarlo, e il Duca ſi ritirò in Laon. Giunge il Duca di Parma, e con Mayenna ſi ritirano trà due Fiumi, e publica la Battaglia.

2 Il Rè ſi prepara al combattere nella pianura di Bondy. Fece ſcatciar li Forieri del Nemico da Challes: & egli diede vn'aſſalto à cento Caualli, che gli conſtrinſe a ritirarſi nell'Eſercito. Poſcia ordinò le ſue genti a Battaglia; del bell'ordine, il Duca di Parma molto il lodò, & ſi riſolſe di non combattere, & Trincerato ſi ritira.

3 Seguirono trà eſſi molte Scaramuccie. La Lega prende Lagnì, lo ſmantellano, e poi ſi racchiuſero nelle lor Paludi bene Trincerati.

4 Il Rè fortifica diuerſi luoghi d'intorno Parigi; manda Truppe in Turena, Normandia, Ciampagna, e nella Borgogna, e di ciò alcuni dicono eſſere ſtato non bene conſegliato, & quello che ſucceſſe.

5 Il Duca di Parma batte la ritirata. Il Rè lo ſeguita, ſtrettamente dannificandolo; e conſtrinſe il Duca di Mayenna ad accompagnarlo: & nel camino il Rè fece notabili profitti, e danni alla Lega.

6 Si parte da Eſcouy in Normandia il Rè, e ſeguita il Duca di Parma. Laſcia la ſua Armata à carico del Mareſcial di Birone, ilquale racquiſtò Corbeil. Il Rè s'ingroſſa di gente. Parma aſpetta Mayenna, ilquale giunto ſi diede a caminare. Et il Rè ſeguendolo mandò a riconoſcere li Duchi, e con bella occaſione fù tagliato a pezzi vna Compagnia di Fanti Spagnuoli.

7 Il Duca di Parma ſi parte da Freiſmeſt; & il Rè dalla Fera, con otto cento Caualli, & altri tanti Archibuggieri a Cauallo, che impedì il nemico del

co del loro alloggiamento, con loro molta vccisione.

8 Il Rè segue il Duca di Parma, per dare nella Retroguardia; ma per due Canoni imbrogliati nel fango non puotè conseguire il suo intento; Il giorno seguente Battagliarono sempre.

9 Valore del Signor Baron di Birone contra la ritirata del Duca.
Danni datti dal Rè nelle fattioni contra il Duca, tenendolo occupato, che non puotè fare nulla, & egli acquistò le meglior forze del Duca di Mayenna.

10 Per il Rè fece acquisto il Mareschal di Birone, di Clermonte, & di sei altre Città, venti Fortezze, e Castelli di guarnigione de' nimici.
Il Duca di Parma finalmente vscì fuori del Reame.

11 Sua Maestà entra nella Città di San Quintino, con molta allegrezza di tutti gli habitanti. Corbia Città, venne all' vbbidienza del Rè, con Artegliaria, & Munitioni di Viueri, e di Guerra.
Molti danni furono fatti nella Francia, senza veruno beneficio della Lega.

QVINTA NARRATIONE.

1590.

I. *Mà hauendo il Rè inteso, che il Duca di Mayenna, al suo ritorno di Brusselles, seguito da Balagny, e San Paolo, s'approssimaua à Parigi con alcune Truppe. Il Rè si parte dalla sua Armata con vna Truppa di Caualleria, senza Bagaglie, fece diecisette leghe in vn tratto per incontrarli, e non li mancò se non d'vn'hora, hauendoli costretti a rittirarsi con prestezza nella Città di Laon: Dopo queste Truppe si rinforzarono talmente, che il Duca essendosi auuantaggiato fino a Meaux, publicò, ch'egli darebbe Battaglia: quello che diede occasione al Rè di partire di nuouo dalla sua Armata, con vna Truppa di Caualleria, e andargli all'incontro fino appresso di Meaux, mà egli trouò il Duca serrato trà due Riuiere, oue egli aspettana il Duca di Parma, all'arriuo del quale fù publicata la Battaglia per la seconda volta, auanzandosi fino à Clayt, e Castello di Fresne, a sei leghe di Parigi, oue loro allogiarono, circa il fine del Mese d'Agosto.*

Il Rè và all'incõtro de' suoi nemici, che veniuano da Brusselles.

D. di Parma e di Mayẽna con le sue gẽti, serrati trà due Fiumi publica la Battaglia.

II. *Il Rè credendo hauer Battaglia, dopo essersi raccomandato a Dio secondo il suo solito in tali occorrenze, partì alli 29. del Mese di Mercordì, appresso Parigi assignando la rittirata di tutta la sua Armata, per il giorno dopo nella pianura di Bondy, che è alla testa del Bosco di Liury, sopra la dirittà strada de' suoi nemici.*

Il Rè si prepara alla Battaglia nella pianura di Bondy.

Il Venerdì seguente egli fece scacciar da Chelles li loro Forieri, liquali cominciauano à signaruici gli alloggiamenti, e diede vn' assalto ad vna Truppa d'otto cento Caualli, liquali egli costrinse rittirarsi fino dentro il loro Essercito.

Fà scacciar li Forieri del Nemico da Chelles, & dà vn'assalto a vna Truppa di 800. Caualli.

Il giorno dopo, Sabbato primo di Settembre, l'Armata del Rè si trouò tutta ordinata in Battaglia, circa le sedici hore.

Il 1. di Settẽbre ordinò le sue genti à Battaglia.

Il Duca di Parma ascese sopra vn Colle per riconoscerla, dice a quello di Mayenna, che questo non era l'Armata di dieci mila huomini, della quale l'assicurauano la rotta essere così facile, ch'egli ne vedeua colà comparere più di vinticinque mila nel miglior ordine, ch'egli hauesse giamai veduto: ancor ella era composta di diecciotto mila Fanti, tanto Francesi, quanto Forestieri, e di cinque a sei mila Caualli, frà liquali v'erano quattro mila Gentilhuomini, delle miglior Casate, e Famiglie del Reame. Egli v'era sei Prencipi, due Marescialli di Francia, e quantità de Capitani.

Quelli della Lega rissoluti di non cõbattere si ritirano in luogo forte.

Il Duca di Parma prese all'hora rissolutione, laquale saluò, e lui, e tutto il suo Esercito, che fù di non Combattere, e secondo questo le sue genti caricarono le loro Lancie, e Spade, e Picche, e non fecero altro tutto il

D. di Parma trincerato si ritira.

mezzo

mezzo giorno, e la notte del Sabbato, che Trincerarsi, e fortificarsi dentro vn grande Paludo, oue loro s'erano rittirati tutti.

Li giorni seguenti lor furono presentate molte Scaramuccie; mà loro si mantennero nelle loro Trincere, e presto dopo assediarono, batterono, con nuoue Pezzi, e sforzarono Lagny sopra il Marno, picciola Città, e debole, e guardata solamente da due, ò tre cento huomini, liquali fecero vna gagliarda resistenza, e furono sforzati per la gran moltitudine de gli assedianti: Questo luogo non era lontano dalli detti Paludi solo d'vna mezza lega, & adosso dell'Armata Spagnuola, e però li Capi hauendo fatto dirizzar in diligenza vn Ponte, con Barche, giungendo quasi il luogo; l'ottauo del Mese nel spuntar del giorno, vi passarono la maggior parte della loro Fantaria, e facendola battere con nuoue Pezzi, il Fiume in mezzo, la rouina, e rottura, fù fatta auanti che il Rè ne hauesse auuiso: imperoche il vento era talmente voltato, la Nebbia cosi densa, che li tiri di Canone non s'intendeuano pur nell'Armata Regia.

Quelli della Lega sforzano Lagny, poi lo smantellano, e si riffortano nelle loro trincere.

Dopo la presa li Duchi di Parma, e di Mayenna, vedendo la debolezza del luogo, la fecero smantellare. E ancora che il Rè, per tirarli alla Battaglia, fingesse voler attaccar Parigi, e publicasse vn dissegno di presentarni la Scallada, essendo partito la sera del decimo di questo Mese, con buona Truppa, loro però non si mossero dalle loro Paludi.

Il Rè māda la sua Armata in diuersi luoghi.

La Maestà Sua, per opinione, & auuiso del suo Consiglio, diede congedo alla sua Armata, fortificando le Città, ch'egli teneua intorno di Parigi, singolarmante, sopra la Riuiera della Seina, mandando vna parte delle Truppe in Turena, Normandia, Ciampagna, e Borgogna, e riseruando ancora vn'Armata assai potente, per straccar li suoi nemici. IV.

Il D. di Parma piglia Corbeil.

Alcuni hanno scritto liberamente, che il Rè fù mallissimamente consigliato all'hora, e in fauor del Duca di Parma, ilquale in pochi giorni sarebbe stato costretto di combattere, ò di fuggirsi, non essendo possibile, che vna cosi grand'Armata, come la sua potesse longo tempo sussistere, in vn Palludo, oue lei patiua molto: Che Parigi, e la Lega era in terra, arriuando questa rotta, ò rittirata: Sia quello che si vuole, questo procedere diede ardire alli Duchi d'vscire dalli loro Paludi, per liberar affatto Parigi, della quale liberatione, quello di Parma si chiamaua liberatore: E per far valer il suo auantaggio, egli partì subito per assediar Corbeil, ad vna mezza giornata di là sopra la Riuiera di Seina, oue il Capitano Rigaud comandaua: laquale egli prese, con grandissima perdita delle sue genti, e ancora più della sua riputatione: perche fù in quel luogo, che la sua potente Armata s'indeboli, & mentre che lei vi si trattenina, il Rè si rimesse sù, & fece nuoui dissegni, che ridurono la Lega in maggior difficultà che auanti.

Gli Agenti del Rè di Spagna credeuano bene riempire da quel tempo la sua buona Città di Parigi; cosi lo Spagnuolo, la chiamaua egli nelle

sue

sue Lettere, delle Compagnie Spagnuole, e Vallone; Mà d'vna parte egli non vi haueua troppo da mangiare: Dall'altra, cosi tosto che li Capi della Lega, e li Sedici, e Quaranta di Parigi, si viddero vn poco alla larga, loro cominciarono a ringratiar il Duca di Parma, e pregarlo di ritornarsene, pigliar riposo a Brusselles: Questo pregar, era vn secretto comandare, perche d'vna parte la sua Armata scemana a vista d'occhio, dall'altra egli si vedeua nel mezzo d'vna Plebe incostante, e lor lasciar le forze, per dominarli, era vn perderli, e rischiare se stesso d'essere disfatto, e rotto, imperoche il Rè gli sarebbe subito addosso. Però deliberò di ritornarsene il meglio accompagnato, che gli fù possibile, di paura d'essere battuto, e partì circa il fine di Nouembre: Tutte le sue forze gli fecero molto bisogno; & ancora il Rè non lasciò egli d'accompagnarlo, affaticandolo, e trauagliandolo fino alle Frontiere d'Artois, e diminuendo di giorno in giorno l'Esercito suo; per insegnare à chi non sà, che la Francia è vn peso troppo graue per le spalle altrui.

Partéza del D. di Parma

V. *Sopra questa rittirata del Duca di Parma, il Rè si trouò in persona, e tutta la Nobiltà lo venne a trouare, da tutte le Prouincie vicine, perciochè poco poteua marciar l'Armata del detto Duca, sendo molto serrata, di che gli auuene, ch'ella fù molto incommodata, e ch'egli ne restò nondimeno sempre qualche preda, & acquisto.*

D. di Parma si ritira, & è seguito dal Rè.

Et in questo mezzo il Rè astrinse il Duca di Mayenna, d'andare con le sue megliori forze ad accompagnar il detto Duca di Parma, e ciò facendo lasciò alcuni luoghi sforniti, sopra li quali l'Armata di Sua Maestà, in questo mentre, più facilmente hebbe potere, & commodità di far qualche impresa, e profitto in qualche cosa.

VI. *La Maestà Sua auuertita della volontà, che il Duca di Parma haueua di rittirarsi, si risolse di partir d'Escouy, in Normandia, alli quattro del Mese di Nouembre, con quello che lei haueua di Caualleria Francese, che non era già troppo gran numero, & alcuni Archibugieri a Cauallo, lasciando la sua Armata sotto il carico del Marescial di Birone, per impiegarla in quello, ch'egli giudicarebbe più opportuno, e vi lasciò il Signor Cancelliere, e trè de' suoi Secrettari di Stato, per attendere à gli affari, che si presentariano, mentre faceua il suo viaggio.*

Il Rè si parte d'Escouy, per seguitar il Duca di Parma.

Ella si rese presto dopo a Compiegne, oue lei non si fermò troppo, che tutta la Nobiltà di Picardia non venisse a rendergli vbbedienza, e fece subito vn Corpo di otto cento buoni Caualli.

Dalle genti del Rè fù ripresa Corbeil, & alla difesa vi restò il Signor della Noue.

La Maestà Sua pochi giorni dopo hebbe la nuoua, come la Città di Corbeil, la notte della Vigilia di San Martino, era stata ripresa.

Il Duca di Parma non ritornò per ripigliarla; anzi si fermò qualche tempo nelli Confini di Castel Thierri, che fù causa che Sua Maestà vi fù, e vi lasciò il Signor della Noue, con buona Truppa di Nobiltà, per iui aspettarlo, s'egli fusse venuto all'assedio.

Il

Il Rè fà riconoscere il D. di Parma al qual è tagliato à pezzi vna Compagnia di Spagnuoli.

Il detto Duca faceua questa dimora, per aspettar le forze del Duca di Mayenna, acciochè egli potesse caminar più sicuramente. Lequali giunte, il detto Duca cominciò à caminar, e Sua Maestà ad andar diritto a lui, a cui s'annicinò d'appresso, alli 23. del detto Mese di Nouembre, & hauendolo all'instante mandato a riconoscere, ne hebbe per questo giorno, Sua Maestà, per la sua ben venuta, vna compagnia di Fantaria Spagnuola, che fù tutta tagliata à pezzi.

Il Rè sforza il D. di Parma a non riposar la notte p trouarsi alloggiamẽto.

Alli 26. il Duca si partì da Feismes, per andar ad alloggiar à Pontranerso, oue passa il Fiume d'Esna, la Maestà Sua andò ancora ad incontrarlo, partendo dalla Fera in Tartanese, accompagnato d'ottocento buoni Caualli, e tanti Archibugieri a Cauallo, e faticò talmente questa Armata, che lor ruppe il disegno del lor alloggiamento. VII.

Vengono ve rsi gran numero di soldati al Duca à Lõgaualle

Il che hauendo fatto, la Maestà Sua si rittirò nella Villa di Longaualle, oue li nemici vennero a dar alcuni colpi di Lancie, fino dentro le porte: Mà li Archibugieri, ch'erano sopra le Mura, lor fece vna salua, quasi à mira, di maniera, che ammazzarono di loro vn numero grande, e li sforzarono di tenersi più lontano: Cosi la Maestà Sua si rittirò, e fù il suo alloggiamento à Pontarsy, & il nemico fù costretto di scampare tutta la notte, dubitandosi d'auanti, e di dietro, percioche quel medesimo giorno il Signor di Niuers douena giungere la Maestà Sua, con cinquecento Caualli, ch'egli menaua di Ciampagna, e li Signori di Giury, e Parabella, liquali veniuano da Melun, e conduceuano essi ancora vna buona Truppa, che si resero tutti questo medesimo giorno appresso di Sua Maestà.

Giũge al Rè buon soccorso di gente.

Alli 29. la Maestà Sua era partita con mille buoni Caualli, con intentione di dar loro vna buona carica, e portar via la loro Retroguardia; mà due Canoni essendo stati intricati nel fango, quando loro caminauano, la lor Auanguardia, ch'era già auanzata, tornò in dietro, e restò tutto quel giorno l'Armata loro in Battaglia, nel luogo doue erano li detti Canoni, e vi si fermò tutta la notte, di maniera che per quel giorno, egli fù impossibile far alcuna impresa sopra di loro. VIII.

Assalto dato al Duca dal Rè.

Il giorno dopo, che fù l'vltimo del detto Mese, Sua Maestà lor dice à Dio, con vn'assalto di Caualleria, che non fù già meno honorabile, ch'era stata la sua rittirata del precedente.

Nel partirsi il nemico fù dal Rè sempre tranagliato, ènel trattare le sue genti.

La Sua Maestà fù auisata, che il nemico si partiua, pigliando la strada di Marle, per arriuar all'Albero di Ghisa, e vscir fuori del Regno, Ella comandò a tutta la sua Caualleria di rendersi, e ridursi a Crequy, con le armi, e senza baggaglie.

Essendo il primo gionto nel luogo destinato (gl'altri essendo stati vn poco pigri) non volendo perdere l'occasione di vedere il nemico, il detto giorno, che douena esser quello della loro partenza, Lei fece partir il detto Sig. Baron di Birone, e lo seguitò da cento passi con quaranta Gentil

huomini

huomini solamente.

Dopo vi sopragiunse il Signor di Longauilla, con cinquanta Caualli, Sig. Barone di Birone valoroso cõtra la ritirata del Duca.

IX. & il resto della sua Cornetta. La Sua Maestà giunse primo, il detto Signor Baron di Birone, hauendo lasciata la Truppa vn poco in dietro: egli comparte nel medesimo tempo, nel cantone d'vn Bosco, in due Squadre, circa cento Lancie, essendoui in ciascuna Squadra, vna Cornetta di Carabini: subito loro partono, per dare adosso delli corridori del detto Signor Barone.

La Maestà Sua fece auanzare la sua Truppa, & essendoui il Signor di Charmont, che conduceua circa vinti Caualli, arrivato il primo, il detto Signor Barone lor diede vna così dura carica, ch'egli lor fece voltar faccia fino al loro Grosso, ch'era di cento, e vinti Lancie, che conduceua Giorgi Barè, che faceua la rittirata, liquali tutti insieme ritornarono alla Zuffa.

In questa ritirata del D. seguirono molte fattioni, e dãni datoli dal Rè.

E perciochè il Caualle del detto Signor Baron di Birone era stato ferito d'vn colpo di Lancia, e d'vn colpo di Spada, & egli fusse stato in pericolo di perdersi, se la Maestà Sua non hauesse radunati quelli ch'erano separati, e fece auanzar il resto della sua Truppa, laquale radunata di nuouo fece vn'assalto così furioso a tutta questa Retroguardia de' nemici che ella piegò, e si saluò con grandissima fretta, & à tutta briglia, lasciando li loro morti tutti armati sopra la terra, nel medesimo luogo, e molti Carri: Mà se il resto dell'Armata fusse stato così diligente, come la Maestà Sua, egli ne fussero restati molto più, e tutta la Retroguardia vi fusse stata rotta: In questo modo il Rè impedì il Duca di Parma, di non tentar niente nel suo passaggio, e in questa rittirata, fece sopra di lui molte rotte, hauendolo costretto d'alloggiar così serrato, e fare di così grandi giornate, che gli è stato bisogno, ch'egli habbia lasciato vna gran fila di quelli, che non hanno potuto marciar così leggiermente, e delle loro bagaglie, che tutto è restato nella mercè delli Contadini, liquali lor hanno fatto cattiua Guerra.

Il Rè tenne impedito il Duca, che nõ puotè far acquisto di nulla.

In oltre il Rè occupò in questo viaggio le migliori forze del Duca di Mayenna; Il Mareschial di Birone, in questo mentre prese Clermonte in Beauuoisis, e sei altre Città, e da vinti Fortezze, e Castelli, doue gli nemici teneuano guarniggione.

X. Il Mareschial di Birone fece acquisto per il Rè, di sei città, vinti Fortezze, e Castelli di guarnigione

XI. Dopo l'vscita del Duca di Parma, e delle sue forze fuori del Reame, la Maestà sua andò à far la sua entrata nella Città di San Quintino, oue Lei fù ricceuuta con vn'allegrezza grandissima da gli habitanti, e Cittadini d'essa, liquali medesimamente à questa occasione fecero vna spesa honorabile.

Il Rè entra in S. Quintino con allegrezza di ciascuno.

La Maestà Sua vi hebbe nuoua alli dieci di Decembre, come il medesimo giorno la Città di Corbia, era stata rimessa sotto la sua vbbedienza, per vn'impresa che li Signori d'Humieres, della Boissiera, suo Cugnato, e

Para-

Parabella, vi esseguirono molto felicemente nel spuntar del giorno, con vn Petardo, & vna Scalata hauendo combattuto grandemente contra quelli della guarniggione, liquali erano in grandissimo numero, e li quali vi furono tutti ammazzati, medesimamente il Signor di Bello Fourier, che n'era Gouernatore per la Lega, senza che li detti Signori vi habbino perso più di due soli delle loro Truppe.

Due Canoni grossi, due Colobrine, & altri Pezzi, e Munitioni di Guerra, e de viueri trouati in Corbia.

Loro trouarono dentro la detta Città, due grossi Canoni, due Colobrine, e diuersi altri Pezzi, montati sopra Rote, & vna gran quantità de Munittioni di Guerra, e de Viueri.

Danni fatti nella Frãcia senza alcun profitto della Lega.

In diuerse parti del Regno, come Bretagna, Prouenza, e Linguadoca, la Lega si moueua, e faceua delli danni, e desolattioni, al pregiditio delli Sudditi del Rè, má senza auantaggio à quelli della Lega, donde le loro Armate erano fabbricate de genti, che non ricercauano altro che accrescimento de' disordini: Ancora non potenano loro crescere ne sussistere, se non dentro la confusione, laquale si alzaua sopra li loro sforzi, e dissegni: perche quello che fingeuano loro voler che lo Spagnuolo se ne impacciasse, non era per altro, se non per cauargli dalle mani li suoi Doppioni, e in contracambio presentargli vn bel niente.

SOMMARIO
DELLA SESTA
NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 IL Rè rifferra con assedio Parigi. La Regina d'Inghilterra, & alcuni Signori, e Mercanti di esso Regno, prestano denari al Rè. Francesco di Bonna Signor de Desdiguieres scaccia la Lega dal Delfinato. Il Duca di Montpensier, per il Rè prende Honfleur, e costringe la Lega fuggire di Normandia. Il Viconte di Turenna fà leuata di Raitri, per il Rè.

2 Gregorio XIV. dà aiuti di gente alla Lega: Capo Francesco Sfondrato suo Nipote.

3 Il Caualiere di Aumale assaliffe la Città di San Dionigi: mà il Signor di Vich lo scacciò, e vi restò morto il detto Caualiere, e sue genti; & la Città si tenne per il Rè; ilquale con auuedutezza risueglia li Parigini.

5 Accortezza delli Agenti di Spagna, credendo di possedere Parigi. Il Rè tiene in gelosia li loro contrarij.

6 Il Marescial di Birone, acquista per il Rè tutta la Normandia; ilquale poscia lo mandò all'acquisto di Chiartres, che ben presto lo circondò bramamente.

7 Il Duca di Nemours, per il Rè entra in Lione. Al Rè si rende Chiartres, nella cui Città fece l'entrata con allegrezza di tutti, e da lui fù fatto Gouernatore il Signor di Sourdis, con buona guarnigione di essa.

8 Molte Città si reserò al Rè. In questo stesso tempo li Signori della Valetta, e Desdiguieres diedero vna rotta grande all'esercito della Lega in Prouenza, insino a Esparrone di Paglieres, ilche fù un colpo segnalato per il Rè.

9 Nel Poittoù seguì una notabile contesa con danni grandi della Lega. Il Duca di Mayenna, con gli Spagnuoli sorprendono Thierry. Continuasi l'assedio di Parigi.

10 Guyonnello uno de' Capi della Lega fece prigione il Signor di Birone in Mirabeau nella Borgogna, con danari, Caualli, e Monitioni.

11 Il Rè publica nella Città di Mantes vn'Editto di Pacificatione in tutta la Francia.

Il Duca di Ghisa il giouane fuggì dalla prigione della Città di Tours, & si saluò.

12 Assedio del Rè alla Città di Noyone in Picardia, & gli assediati si resero alli 17. d'Agosto.

Il Duca di Mayenna tenea la Città di Mantes; come anco Noyone; & gli Suizzeri di Soleurre; ma il tutto in vano, non volendo egli la Battaglia.

13 Il Signor Desdiguieres, per il Rè ruppe l'Esercito Sauoiardo nella pianura di Pontcharro, col Bottino, e danni fatti di grossa summa.

14 Il Rè manda parte delle genti in Normandia, con varij pensieri a prò suo, & à danno della Lega; & trà tanto fà che Parigi sia ristretto nell'assedio.

Il Rè di Spagna inuia il Duca di Parma la seconda volta in Francia, con aiuti, & ordini particolari.

15 Li Sedici Autori della Lega fecero prigioni il Presidente, Brissone, & li Consiglieri Arciere, e Tardis, & li fecero morire, come che fussero amici del Rè.

Il Duca di Mayenna, se ne và a Parigi, & ciò ch'egli opera.

SESTA NARRATIONE.

1591.

NEL principio di questo Anno, il Rè continuò di
I. risserrar quelli di Parigi, liquali si trouarono nelle medesime difficultà, che per auanti erano.

Parigi serrato come auanti.

La Regina d'Inghilterra, & alcuni Signori, e Mercanti del suo Regno, prestarono delli danari al Rè, per aiuto delle sue forze. Francesco di Bonna, Signor de Dignieres, fece scampar la Lega dal Delfinato, e si fece padrone di Grenoble, Città, e Sede del Parlamento della Prouincia, costringendo il Sig. d'Arbigny, che vi comandaua, d'vscirne, senza che il Duca di Sauoia, ne alcun altro della Lega potesse venir a tempo per soccorrerlo.

Delfinato racquistato al Rè.

In Normandia il Duca di Montpensier, s'impadronì di Honfleur, e costrinse quelli della Lega d'abbandonar la Campagna. Il Viconte di Turenna, venuto in Allemagna per vna leuata de Raitri, cominciò d'ordinar l'Armata, della quale fù dechiarato Generale, Christiano Prencipe d'Anhalt.

Hõfleur acquistato per il Rè.

II. D'altra parte il nuouo Papa Gregorio XIV. Sfondrato, Partigiano di Spagna, promesse alla Lega otto mila Fanti, e mille tinquecento Caualli, sotto la Condotta di Francesco Sfondrato suo Nipote.

Gregorio XIV. aiutà quelli della Lega.

III. Mentre queste imprese si ordinano, & si tessenano, il Caualier d'Aumale, ne fece vna sopra la Città di S. Dionigi, il giorno di Santa Genouefa, credendo d'impadronirsene: egli fù accompagnato dalli più bravi Guerrieri. Il Signor di Vic, che commandaua nella Città, fece prona del suo giuditio, e del suo ardire: perche ancora che il Caualier, e tutti li suoi fussero entrati senza perdita, egli lor corse adosso, e li caricò così crudamente, che il Caualier, e la maggior parte de' suoi furono distesi in terra.

Il Caualier d'Aumale, ammazzato sotto S. Dionigi.

Questo Caualier era vn de' Principali Capi della Lega, mà di natura, e costumi così strani, e dissoluti, ch'egli non poteua più patir di se stesso, nel resto rissbiato: Ciò che lo fece scacciare da i Parigini, fù che loro non haueuano huomini, che hauessero tanto fumo nella testa, quanto lui.

Il Rè non volendo esser otioso dalla sua parte, tentò qualche impresa, per mettere in alarma quelli di Parigi, e lor dar occasione, risuegliandoli di pensar alli fatti loro. Essi presero tale alarma, che stropparono la porta di Sant'Honorato, oue lor fù dato auuiso, che le Truppe del Rè veniuano a dar il vinti di Gennaio. Tutto questo si smarrì senza incontro, ne perdita d'vna parte, ne dell'altra.

Il Rè cerca di sueglare i Parigini.

IV. Gli Agenti di Spagna, pigliarono questa occasione della panra de' Parigini, per auuantaggiar li loro dissegni; posero alcuni Reggimenti di Spagnuoli, e Napolitani dentro Parigi, e Meaux, aspettando d'introdurnine

Astutia de i Spagnuoli, per occupare Parigi.

duruine maggior numero, che il Duca di Parma radunaua con diligenza, sotto pretesto di venir al soccorso di Parigi.

Le Lettere, ò Libelli del prossimo soccorso d'Italia, e di Spagna, seruiuano de rimedij alli Capi della Lega, per trattener li Parigini: e per rallegrare, e dar maggior animo a tutto il partito.

Sforzo del Papa, contra la Francia.

Il nuouo Papa con molti Cardinali scommunicò di nuouo il Rè, & i suoi Adherenti; fece far vn Monitorio posto nelle mani del suo Nuncio, chiamato Marcellino Landriano, mandato verso il Cardinal di Piacenza, suo Legato in Francia.

Il soccorso da lui promesso commincio ad amassarsi. Quanto al Rè di Spagna, continuando le particolari intelligenze, ch'egli teneua co'l Duca di Mercurio; la sua Armata Nauale, venne in Bretagna, che s'impadronì del Porto di Blauet, grandemente fortificato dopo.

Il Rè mãda il Sig. della Nouè ad impedire li pẽsieri de' Spagnuoli.

Il Signor della Nouè, vi fù mandato per far testa alli Spagnuoli, aspettando il soccorso de' Paesi Bassi: Il Conte di Brissac, liberato di prigione, fece vn viaggio verso il Duca di Parma, e ne rapportò de' danari da pagar li Pensionarij, & trattenerli in speranza di continuatione. V.

Il Rè tiene sẽpre in gelosia quelli della Lega.

Il Rè ritirato à Senlis, prese la via della Bria, e si rese a quattro leghe di Prouins, accompagnato dal Duca di Niuers, ogn'vno pensando, ch'egli volesse assediar quella Città, che non è forte di sito.

Egli ne fece sembiante, di maniera, che la Lega vi mandò subitamente cinque, ò sei cento Fanti, e ducento Caualli: Mà perche egli non s'approssimaua, si credeua, ch'egli volesse attaccar quelli di Troia, ò di Sens, aspettando la venuta del Mareschal di Birone, ilquale haueua riceuuto a Dieppe, Poluere, e Palle mandate d'Inghilterra: Loro furono confermati in questa opinione, mentre il Rè marciaua verso Montereaù: Sopra questo fù sparsa vn'altra fama, che il Rè andaua a Tours, per rimediar a qualche disordine; quelli della Lega glosarono, ad imporre delli falsi biasimi alli Prencipi del Sangue: Mà tali pensieri fecero danno notabile alla Lega; perche il Rè tenendosi nascosto dieci, e dodici giorni, con il Duca di Niuers, mandò al Mareschal di Birone, ilquale era verso Mantes, di ritorno di Normandia, dopo hauer preso Caudebec, Harfleur, Fescan, & altre Città, basta hauer ridotto tutta la Prouincia sotto l'vbbedienza del Rè, eccetto Rouano, Pontoisè, e due, ò tre altri luoghi, ch'egli fingesse di trauersar la Beausa, per venirlo a giongere: mà che subito egli voltasse la testa verso Chiartres, per inuestirla, auanti che alcuno soccorso potesse entrar dentro: perciocche la Città non haueua altra guarnigione, che delli Cittadini, & Habitanti, liquali trà loro erano diuisi, molti essendoui affettionati al Rè, particolarmente il Vescouo: che il Mareschal essegui cosi subitamente, che Chiartres si vidde circondato in pochi giorni, & assediato il decimo di Febbraio. VI.

Mareschal di Birone, riceue d'Inghilterra Palle, e Poluere.

Prouincia della Normandia, acquistata da Biron per il Rè.

Il Rè mãda Birone all'assedio di Chiartres.

Vn Capitano d'Orleans, detto la Croce, s'ingerì di venir al soccorso co'l

co'l suo Reggimento di sessanta Corazze, e di ducento Archibugieri, mà egli fù subito inuiluppato, disfatto, e rouinato, talmente che di tutti quelli che lo seguiuano non scamparono altri che quattro con lui, che fece il quinto, per esser meglio a Cauallo, che gli altri, & hauer premeditato à hora la loro fuga, mentre che si scannauano li loro compagni.

Capitano la Croce, và p soccorrere Chiartres, e furono disfatti.

Il Signor della Chastres Capo della Lega nel Berry, fù costretto di leuar nel medesimo tempo l'assedio d'auanti Aubigny. Nel Poittoù il Barone della Rocca Posè, li Signori di Preaux, di Parabene, & altri per il Rè batteuano spesso la Lega.

Chastre forzato di leuarsi dall'assedio d'Aubigny.

VII. Il Duca di Nemours dopo alcuni buttini nelli contorni di Langres, si gittò dentro Lione. Quanto à quelli di Chiartres, loro si diffesero generosamente, circa due Mesi e mezzo, senza essere soccorsi, nel fine de' quali vedendo che il Ponte fabbricato per la prudenza, & astuttia del Signor di Chastiglion, per venir alle mani con loro, sarebbe la lor rouina, entrarono in Capitolattione, accordata il Venerdì Santo, laquale contenena, che se frà otto giorni loro non fussero soccorsi dal Duca di Mayenna, ch'era a Soissons, a tre picciole giornate di Chiartres, loro si renderiano al Rè: si mandarono dalli Deputati in posta verso il Duca, il qual per prouigione spedì vn suo Maestro di Casa, e due Maestri di Campo, con dodici Caualli, per tentar d'entrare nella Città, con carico di far ostinare gli assediati.

Duca di Nemours, per il Rè, entra in Lione.

Chiartres si rende al Rè, nella cui Città entrò con quiete di tutti.

Ma tutto questo soccorso essendo stato preso, il Venerdì 19. di Aprile, in circa le vintidue hore, il Rè entrò con armi dentro Chiartres, e vi si fermò il Sabbato, e la Dominica seguente.

Il giorno dopo il suo arriuo, quelli della Lega, ch'erano nella Città al numero di sei, a settecento, vscirono con le loro armi, e subito il Mareschial di Birone vi entrò seguito da mille ducento Archibugieri, e da trecento Caualli, guarnigione assignataui, & il gouerno dato di nuouo al Signor di Sourdis, ilquale per auanti vi comandaua.

Sourdis, è fatto dal Rè Gouernatore della Città, cõ buona guarnigione

VIII. Il Rè padrone di vna cosi bella, e forte Città, cauò alcuni danari da gli habitanti, liquali s'erano sottoposti alla sua misericordia, haurndo poi ridotto Aulneù, e Durdano all'vbbedienza sua, se ne ritornò a Senlis.

Aulneau, e Durdano, si sono resi al Rè.

In questo medesimo tempo della resa di Chiartres l'Armata della Lega in Prouenza, composta di mille Maestri, e di mille otto cento Archibugieri, tanto Prouenzali, Spagnuoli, quanto Sauoiardi, fù rotta a Esparrone di Pallieres, dalli Signori della Valletta, e Desliguieres, liquali fecero vn segnalato seruigio al Rè; perche quelli della Lega persero quì da quattrocento Maestri, e mille e cinquecento Archibugieri, lasciarono vn numero grande di prigionieri, quindeci Insegne, vn'infinità de Caualli, e Bagaglie, diuiso giustamente frà li vincitori, liquali persero il giouane Bononne brauo Gentilhuomo, vinti Soldati, & vi furono da cento feriti.

Quelli della Lega sono rotti à Esparrone di Pallieres in Prouẽza, dal Signor della Valletta, e Desliguieres, per il Rè

IX. Nel Poittoù, alcune settimane dopo il Viconte della Ghiercia, comandando

Nel Poittou ancora seguì vna fattione di grã danno alla Lega.

dando a diuersi Reggimenti di Fantaria, e di Caualleria, e doue si trouarono quasi mille Spagnuoli naturali venuti di Bretagna, pensando soccorrere il Castello della Ghiercia, che il Gouernator di Loches haueua presso, furono battuti cosi a proposito, e con tale rissolutione, per il Barone della Rocca Posè, & altri Capi Seruitori del Rè, che dopo haueua dato qualche assalto; il Signor della Ghiercia vedendo per terra più di ducento Gentilhuomini della Lega, e li suoi più arditi Soldati, piglia la fuga verso vna Riuiera vicina, oue trouando la Barca, e pensando traghettar facilmente, la moltitudine delle genti fù cosi grande, che la Barca, e li Passaggieri andarono a fondo. Il Signor della Ghiercia fù annegato con grandissimo numero d'altri, e vi perirono, e nella rotta più di sette cento Spagnuoli: Alcuni hanno stimato questa perdita per la Lega, non meno grande, che quella di Contras, per causa del numero grande di Nobiltà, che vi restò.

Castel Thierry si rese alla Lega.

Il Duca di Mayenna hauendo perso Chiartres, continuò la sua intelligenza sopra Castel Thierry, laquale gli fù resa con il Castello. Li Spagnuoli la saccheggiarono, e rubbarono molte Case de Gentilhuomini nelli contorni.

Dopo questo fatto quelli di Ghisa si trouarono a Rheims, oue loro fecero vn nuouo Arciuescouo, spedirono il Signor Ianin, altre volte Presidente a Diggione, per andar in Spagna, a vedere di prouedere alli loro negotij, mentre che la fame conti nuaua a premere li Parigini, che le guarnigioni del Rè a San Dionigi, e sopra le Riuiere procacciauano de' danari.

In questo medesimo Mese, il Signor di Birone fù preso da Ghuionnello Partigiano della Lega, dentro Mirebeau in Borgogna, e fermato prigione. Gli furono ammazzati otto de' suoi Soldati, e fù trouata buona somma de danari, molti formenti, quantità de Caualli, e molte armi in questo Castello: Nel medesimo Mese il Viconte di Turenna giunse a Francfort, per affrettar l'Armata de Raitri, che s'alleestiua per il soccorso del Rè, il quale era occupato per assicurarsi di tutta la Normandia, auanti di pensare alla Picardia, mentre che il Conte Mauritio, e gli Stati d'Hollanda dauano da far al Duca di Parma, il quale nelli Mesi di Maggio, Giugno, Luglio, perse molti luoghi, e molte genti in incontri, e Scaramuccie. X.

Il Rè essendo a Mantes, fece nel principio di Luglio l'Editto suo, contenendo il restabilimento delli Editti di Pacificatione, fatti dal suo predecessore il Rè Henrico III. sopra le Riuolutioni di questo Regno. XI.

Egli fece ancora vna dechiaratione di mantenere, e conseruar la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, nel suo Regno: insieme li Priuilegi, & antiche libertà della Chiesa Gallicana.

Il Sig. di Ghisa si salua.

Il Giouane Duca di Ghisa, ch'era prigione a Tours, si saluò alli 15. d'Agosto,

d'Agosto, calandosi giù dalla cima del Castello, con vna corda, trouando tutto quello che gli era stato apparecchiato da longo tempo, poi si ritirò verso il Signor della Chastre, ilquale haueua ordinata vna buona Truppa nella via, per condurlo a saluamento. La Lega fece de i fuochi d'allegrezza di questa liberatione.

XII. In questo mentre, il Rè non dormina; anzi in questo medesimo Mese assediò Noyone, Città nella Picardia, tenuta dalla Lega, & hauendo rotto quattro volte il soccorso che la Lega vi mandaua, ammazzato li più risoluti Soldati di questo partito, preso numero grande de prigionieri, posto in fuga il resto, costrinse gli assediati di rendersi. Noyone assediato, e preso dal Rè.

Il Duca di Mayenna, con li Signori di Bellino, Vitry, d'Alincorte, & altri, haueua voluto tentare sopra la Città di Mantes, credendo di desuiar il Rè; e dopo tentato di sforzar li Suizzeri di Soleurre alloggiati a Houdano: Ma il tutto in darno, come ancora li suoi accostamenti di Noyone: perche il Rè senza commouersi di tali demostrationi, seguì la sua impresa, e alla barba de' suoi nemici, che non ardirono venir alle mani, si fece padrone del luogo, rimanendo confusi quelli della Lega, e li Spagnuoli; & egli andò in oltre fino appresso di Han à trauagliarli, & inuitarli alla Battaglia, mà non lor venne mai voglia di cercare Noyone, il quale si rese alli 17. d'Agosto. D. di Mayēna tēta Mantes; gli Suizzeri di Soleurre; e Noyone, ma in darno.

XIII. Vn Mese dopo il Signor Desdiguieres ruppe nella pianura, ò Campagna di Pontcharra appresso il Castello di Bayardo, Valle di Graisiuodan, l'Armata del Duca di Sauoia, comandata da Don Amedeo Fratello naturale del Duca, accompagnato da Don Olinares Capo Spagnuolo, dal Marchese di Trento, & altri. Rotta dell'Armata Sauoiarda a Pontcharra, data dal S.g. de Diguieres, per il Rè

Restarono morti sopra il luogho più di due mila cinquecento huomini, di questa Armata Ducale, vn numero grande de prigionieri, e la maggior parte genti di comando; Et vi si guadagnarono più di trecento Caualli, diciotto Insegne, portando la Croce rossa, e vna Cornetta vi furono presi, e tutte le loro Baggaglie vi restarono.

Il Bottino ascendeua alla somma di più di ducento mila Scudi, la maggior parte in Cattene d'oro, Annelli, Argentarie, e Monete d'oro, e d'argento, & il resto in Caualli, & Armi.

Il giorno dopo due mila Romani, e Milanesi, che s'erano saluati co'l Conte Galeotti di Belgiojosa lor Capo, dentro il Castello d'Auallone, si resero a discrettione.

La furia de' Soldati, non volse perdonar a sei, ò sette cento d'essi, liquali furono tutti tagliati a pezzi, & il resto con il baston bianco posto in luogo sicuro, e rimandati in Italia, per portarmi le nuoue della loro disgratia, hauendo promesso di non portar giamai l'armi contro la Francia.

Questa grande Vittoria fù di tanto più segnalata, quanto che del partito del Rè, dopo la ricerca fatta per le Compagnie, non vi si trouò, che vn'huo-

vn'huomo a Cauallo, e due Pedoni morti, e tre, ò quattro feritti.

Il resto dell'Anno fù impiegato dal Signor Desdiguieres à far fortificare Grenoble, & à lasciar rinfrescare le sue Truppe nelle guarnigioni.

Il Rè và in Normandia oue egli attacca gli suoi nimici.

Dopo la presa di Noyone il Rè fece incaminar vna parte delle sue forze in Normandia, tanto per trauagliar quelli di Rouano, che non si mostrauano meno ostinati, che li Parigini, quanto per tirare li Spagnuoli alla Battaglia; perche egli sapeua, che quelli della Lega, griderianno subito aiuto, e che se il Duca di Parma differisse di soccorrerli, ò egli li rupperebbe, ò egli li ridurrebbe a qualche ragione. XIV.

Al contrario se il Duca vi accorresse, ci sarebbe vna via per laquale egli chiarirebbe gli suoi affari, sperando, che Iddio fauorirebbe la sua giusta causa, contra la cattiua violenza, e ribellione de' suoi nemici.

Il D. di Parma viene, per la secõda, & vltima volta in Francia.

In questo mentre egli diede ordine, che Parigi fusse occupato da tutte le parti, trattenendo le sue guarniggioni del Forte di Gournay sopra il Fiume di Marne, di San Dionigi, Melun, Corbeil, & altri luoghi, tanto per acqua, quanto per terra, dalli grandi tributi, e dacij cauati dalli viueri, che si conduceuano à Parigi, alliquali egli cauaua li danari pezzo à pezzo, li metteua in camiscia, e accommodaua le sue Truppe.

Quelli della Lega fecero quello che s'haueua pensato: perche subito che il Rè volta la testa verso la Normandia, il Rè di Spagna sollicitato da diuerse parti, e da se stesso ancora per li suoi interessi, e rimborsamenti, mandò al Duca di Parma, che prendendo con ogni diligenza allo stato de gli affari de' Paesi Bassi, egli s'incaminasse nella Normandia, per liberare quelli di Rouano, e si seruisse delle occasioni, che se gli presentauano.

Quelli di Ghisa, & altri Capi della Lega faceuano instanza continua verso il medesimo Duca, per tale effetto: E cosi circa il fine dell'Anno il Duca di Parma hauendo commesso il gouerno de' Paesi Bassi al Conte di Mansfeld, partì di Brusselles, e con quattro mila Pedoni, e tre mila Caualli si messe in camino facendo picciole giornate, per rendersi tanto più necessario, e sotto l'apparenza dell'Armi incaminare vn più alto disegno, ilqual era di far dare dalli Stati della Lega, la Corona di Francia all'Infanta di Spagna, che si doueua promettere per Moglie ad vno de' Capi di questo partito.

L'Armata del Duca fù rinforzata dal soccorso d'Italia, condotto dal Signor Sfondrato Conte di Montemarciano, e di tre mila Suizzeri.

Mentre, che tutto questo s'apparrecchiaua, li Sedici di Parigi, primi autori della Lega frà il Popolo, non potendo sopportar, che il Duca di Mayenna li dispreggiasse, e dominasse, come egli haueua fatto dopo alcuni Mesi, risolsero di scacciarlo, pretendendo incaminar con maggior diligenza gli affari secondo l'intentione del Rè di Spagna, al quale loro haueuano venduto la Città, e tagliar tutto in vn colpo al Rè la speranza, XV.

ch'egli

ch'egli haueua di soggiogarli. Loro sospettarono, che il Presidente Brissone, li Consiglieri, l'Arciere, e Tardif, haueuano fatto scampar di prigione Brigard, Procurator della Casa Commune della Città, accusato di hauer intelligenza col Rè, e d'hauergli scritto: Sopra ciò stimando hauer trouato quello che loro cercauano, e dopo alcuni consigli tenuti, andarono di lor autorità a pigliar questo Presidente, e questi due Consiglieri, li strascinarono nelle prigioni alli 15. di Nouembre, doue loro li fecero morire, & il giorno dopo li loro Corpi furono impiccati nella Piazza della Greua. Brissone Presidente, l'Arcero, e Tardif, Cõsiglieri, impiccati.

Il Duca di Mayenna, che pratticaua con quello di Parma, auuertito di questo tumulto, che se ne andaua ad opprimere li suoi più confidenti, accorse a Parigi, fece pigliar Louchardo, Anroux, Hamelino, e Emonnoti, quattro di questi Sedici, disperse gli altri Dodici, assicurando la sua Luogotenenza, come egli fù possibile: e per quietar il Popolo Reo della Muttineria, fà publicar alli 10. di Decembre vn'abolitione, e perdono di tutto quello, ch'era passato in questo nuouo disordine. Egli s'è fatto vn Discorso sopra la morte del detto Signor Presidente, contenendo le Sentenze date contro de gli assassinatori.

Il Duca di Sauoia, in quel tempo faceua la Guerra contro Geneua, laquale egli cominciò d'Agosto nell'Anno 1589. & finì al fine di questo Anno 1591. le sue genti vi commessero vn'infinità grande de mali, sopra li Sudditi della detta Città di Geneua, con ogni sorte di Hostilità.

SOMMARIO DELLA SETTIMA NARRATIONE DEL QVINTO LIBRO.

1 MEntre il Duca di Parma pian piano s'inuia verso la Normandia, il Parlamento di Rouano publica vn' attroce Sentenza contra il Rè suo supremo Signore.

2 Il Rè assedia Rouano, come, & in qual modo.
Villars per la Lega entra con gente nella Città, e con maniere accorte si fà vbbidire.

3 Li Duchi di Parma, e di Maeynna s'apparecchiano al soccorrere Rouano; & con che Esercito.
Il Rè attende à discoprire gli andamenti della Lega, e si và ponendo all'ordine per riceuerli conuenientemente.

4 Del Rè quali fussero i suoi pensieri.
Mareschal di Birone si prepara per opporsi alla Lega.
Dissegni del Rè per tirar a Battaglia i nemici.

5 Li Duchi di Parma, Maycnna, e Ghisa visitano Rouano personalmente, per breue spatio di hore. Poscia si auuicinano a Caudebec.
Il Rè passa il Ponte dell'Arca, e se ne và con la sua Armata à Fontana il Borgo, doue radunò tre mila Caualli Francesi, e sei mila Fanti, ch'erano in quei contorni.

6 Il Rè dà vna rotta alla Vanguardia della Lega, & li fecero disloggiare, con la morte di molti, & il resto si accostarono al Duca di Parma, che non vuol'e combattere; Mà Sua Maestà lo stringe in vari modi.

7 Furono anco combattuti, e dissutti li Vasselli de'nimici.
L'Armata della Lega trincerata, e fortificata. Due mila Spagnuoli, e Valloni Trincerati in vn Bosco, dal Rè furono dissipati. Ruppe anco molte Cornette di Caualleria della Lega, & ferito il Duca di Parma. Et altre rotte, e trauagli, che il Rè diede a' nimici.

8 Li

8 Li Capi della Lega, quali fussero i fini loro; & quali quelli del Parlamento di Parigi.

9 I nuoui disegni, & impiegamenti della Lega. Birone Mareſcial di Campo vccisò di Canone.
Duca di Nemours cerca farsi padrone di Lione.

10 Il Rè attende a diuersi affari importanti, per vie più danneggiare la Lega.

11 Li Spagnuoli, per intelligenze procurano di sorprendere Bayona; ma il tutto in vano, con la morte d'vn Spagnuolo, e di vn Medico, iscoperto dal Signor Hillieta; & la consumatione dell'Armata Spagnuola.

12 Il Duca di Bouglione, per il Rè coraggiosamente distruſſe il Signor d'Ambliſe Mareſcial di Lorena, sotto Belmonte, rimanendoui morto Ambliſe con perdita di tutta l'Arteglieria, & tutte le Insegne, e Cornette sue: & il Duca leggiermente ferito, ma vittorioso.

SETTIMA

SETTIMA NARRATIONE.

1592

Sentẽza del Parlamento di Rouano, contra il Rè lor Signore.

IL Duca di Parma, s'incaminaua à passo à passo, nella Normandia, il Parlamento publicò alli 7. L.
di Gennaio, vn'atroce Sentenza contra il Rè suo supremo Signore, contenendo queste parole.

La Corte fà espressissime prohibittioni ad ogni persona, di qualunque stato, dignità, e conditione, ch'egli sia, senza eccettuar nissuno, di fauorire in alcuna maniera, che ci sia il partito di Henrico di Bourbone; anzi se ne debba desistere incontinente, sotto pena d'essere impiccato, ò strangolato.

Commanda la detta Corte, che Munittione Generale sarà concessa al detto Procurator Generale, nemine dempto, per informar contro tutti quelli che fauoriuano il detto Henrico di Bourbone, & suoi Adherenti.

Il Giuramento dell'Vnione fatto alli 22. di Gennaio 1589. e confirmato per diuerse sentenze, sarà rinouata di Mese in Mese, nell'adunanza generale, laqual per questo effetto si farà nell'Abbatia di Sant' Ouen di questa Città: E commandata alli Cittadini, & Habitanti, d'osseruarlo inuiolabilmente di punto in punto, secondo la sua forma, e tenore, pena la vita, senza alcuna speranza di gratia.

Commanda espressamente la detta Corte a tutti gli Habitanti d'vbbedire al Signor di Villars, Luogotenente del Signor Henrico di Lorrena, primogenito del Duca di Mayenna, in questo gouerno, in tutto quello, che sarà da lui commandato per la conseruatione di questa Città.

Discorso dell' assedio di Rouano.

Quanto all'assedio di Rouano, il Rè hauendo già nel Mese di Settembre 1591. sorpreso Louuiers, castigato alcuni seditiosi, & mandato prigione a Caen il Vescouo di Eureux, detto di Sainctes, l'vno de gli Arcitrani della Lega, egli prouidde alle prouigioni necessarie, per vn'assedio, facendo far de' Magazeni, a Caen, al Ponte dell'Arca, a Ponteau di Mare, e altroue. II.

Il Figliuolo del Duca di Mayenna hauendo dato animo alli Cittadini di perseuerar nella loro ribellione, e soleuatione, Bancomarco all'hora primo Presidente, procurò che tutti gli Habitanti giurassero nelle mani del Pretore chiamato La Londa, che loro rivelariano tutti quelli liquali, ò in parole, ò in effetto fauoriuano il Rè di Nauarra, per farne punitione esemplare: Villars, vi era entrato per rinforzo con sei cento Caualli seguiti da mille ducento Moschettieri, e diede tal ordine al fatto suo, ch'egli se ne vese presto padrone: per accommodarsi ancora meglio, egli fece scacciar di Rouano tutti quelli che gli erano sospetti, scrisse Lettere piene d'oltraggi al Rè, ilquale inuitaua li suoi Sudditi a qualche riconoscen-

Villars, per la Lega entra in Rouano, cõ Soldati, & dà buoni ordini, p la difesa.

za, e

za, e fece ogni atto d'hostilità contra il suo supremo Prencipe: Oltre più, egli fece far la ricerca delli vineri, fece appostare Frati, Pretti, e Predicatori, per auuenenar la Plebe, messe le sue Truppe in Campagna, danneggiando tanto quanto gli era possibile l'esercito, ilquale oltre l'ostinatione de gli assediati, haueua da combattere l'estremo rigore dell'Inuerno, le malattie le incommodità de' vineri: Non ostante il che, finalmente gli assediati fossero stati costretti di piegar il guanciale, e venir a compositione.

III. Intendendo, che li Duchi di Parma, e di Mayenna, veniuano al soccorso, & s'erano impadroniti della Città di Nuono Castello, abbandonnata dalla guarnigione Reggia, loro si mantennero fino alli 20. di Marzo, che l'Armata delli Duchi s'auicinò di Francauilla, mezza giornata appresso di Rouano. Li Duchi di Parma, e di Mayéna s'auicinano a Rouano.

Il Duca di Ghisa, la Chastre, e Vitry, conduceuano l'Auanguardia: Li Duchi di Parma, di Mayenna, e Sfondrato, Nipote del Papa Gregorio XIV. conduceuano la Battaglia. Quanto alla Ritroguardia lei haueua per Capo il Duca d'Aumale, il Conte di Chaligny, Boisdaufin, Balagny, e San Paolo: Bassompier, e la Motta conduceuano li Suizzeri, e l'Artigliaria. Dispositione dell'Armata della Lega.

Le genti del Rè non bastanti per attacare à diritta fila questa massa della Lega, gli lasciarono gettar fuori il loro fuoco, cercando comodità di dargli sopra la testa, si rifferrarono, aspettando la uenuta del Rè, il quale accorse con ogni diligenza da Dieppe, oue egli era andato a far vn viaggio molto necessario, che impedì molte intelligenze grandi alli suoi nemici. Il Rè, suoi pẽsieri, quali

IV. In questo mentre il Mareschal di Birone fece condurre sette Pezzi di Artigliaria, à Bans, Villagio di sopra, a mezza lega di Darnetal, oue egli si messe in Battaglia, separando il Canone in tre parti, per riceuere il Duca di Parma, il quale douea venir a dormire nella Valle di quella banda. Mareschal di Birone fa mette in ordine per ben seruire la Lega

Il Rè restò tutta la notte in vn Molino appresso Bans, e si tenne in Battaglia quasi trenta hore, facendo sempre Scaramucciar li suoi nemici più auantaggiati; che per ciò il Duca di Parma, che fingeua voler combattere dopo alcuni indugi, e rimesse; fece marciar la sua Armata verso Darnetal, per attirarlo più, & infilzarlo, come gli auuene presto dopo. Tiri del Rè per meglio colpire.

Il Rè haueua licentiato tutta la sua Nobiltà, in tal maniera però, che tutti non erano troppo lontano, con intentione di far qualche cattiuo partito alli Spagnuoli, & Italiani. Il resto di Marzo, e la maggior parte d'Aprile si passò in demostrationi, e scaramuccie leggiere. Il Rè licẽtia la sua Nobiltà, mà nõ troppo distante.

V. In fine, di Martedì 21. d'Aprile, circa le quattordici hore, li Duchi di Parma, di Mayenna, e di Ghisa, si gittarono dentro Rouano, oue si fermarono solamente alcune hore. Duchi di Parma, Mayenna, e Ghisa, entrano in Rouano, per poche hore.

L'Armata

Il Rè leua l'assedio di Rouano, e s'inuia a Fõtana il Borgo, e carica i nimici.

L'Armata della Lega, haueua questo medesimo giorno dell'entrata de i Duchi attaccato Caudebec vicino di là, donde la guarnigione scampò la notte seguente, & abbandonarono il luogo al Duca di Parma, che s'era iui transportato: mà non lo tenne già longo tempo; perche il Rè vedendo, che li suoi nemici non haueuano già munitionato Rouano, passò al Ponte dell'Arca; il Mercordì fece auanzar la sua Armata verso Fontana il Borgo, e mandò a tutte le Città vicine come Louniers, Mante, Meulan, Vernon, & altri oue erano le guarnigioni, che si douesse marciar verso di lui, il che fù presto eseguito.

Vanguardia de' Duchi di Mayenna, e di Ghisa, rotta cõ la morte di 600. soldati della Lega.

L'Armata di Sua Maestà, essendo cresciuta più di tre mila Caualli Francesi, e sei mila Fanti, in manco di sei giorni, egli fece voltar la testa verso la Villa d'Yuetot, oue erano allogiati li Duchi di Mayenna, e di Ghisa, alliquali non si diede tempo pur di desinare; anzi senza altra recognitione la loro Vanguardia fù caricata molto, e intieramente rotta. VI.

Loro si saluarono più auanti a due leghe del Quartiere del Duca di Parma, lasciando le loro baggaglie, & argentarie, che restò al Signor della Ghiscia.

Valore del Rè contra la Lega.

Il Primo di Maggio il Rè leuò loro vn'altro alloggiamento, hauendo lasciati morti più di seicento di quelli della Lega sopra il luogo, senza perdita se non di cinque de suoi Soldati, e diciotto, ò vinti feriti.

Riconoscendo nel resto, che l'intentione di quelli della Lega era di fuggire la battaglia, e di rittirarsi; egli tentò subito dopo di stringerlo, e premerlo più vicinamente, e loro serrare li passi, tanto per li viueri, quanto per la lor rittirata, basta d'hauerne la ragione.

Vasselli della Lega posti à fondo da gli Olãdesi.

Sopra la Riniera li loro Vasselli furono combattuti, vna parte presi, l'altra parte posta à fondo, per gli Hollandesi. Sopra terra eglino s'erano serrati nel lor Campo trincerato, e fortificato, senza volerne vscire, non più, che presso di Lagny, ancora che la necessità de' viueri li teneste già alla gola, e che tutto l'ordine di Guerra lor comandasse di prouar la loro sufficienza: s'erano loro più oltre trincerati in vn Bosco, doue erano alloggiati due mila Spagnuoli, e Valloni, per impedir il passo al Rè, il quale nondimeno à vista della lor Armata, sforzò questa trincera, oue tutta quella gente fù saccheggiata, eccetto qualche picciolo numero, il quale con prestezza arriuò al Grosso, più sbiggottito, e spauentato, che desideroso di pigliarne rifacimento. VII.

Il Rè distrugge 2000 Spagnuoli, e Valloni à vista della Lega, che trincerati erano

Li giorni seguenti si continuò di trauagliarli per scaramuccie fino alli dieci di Maggio, che il Rè dopo hauer riconosciuto la situatione del loro Campo, scielse le forze, che giudicò essere necessarie, fece dare alle nuoue hore dentro vn Quartiero, che li deffensori della Lega stimauano essere il più sicuro, vi fece rotta d'alcune Cornette di Canalleria, senza molta resistenza: Si disse, che quiui il Duca di Parma fù ferito nel braccio, d'vna Moschettata; altri dicono, che ciò fù in vn'altra carica precedente:

Cornette rotte, & il D. di Parma ferito d'una Moschetata, cõ altri molti danni della Lega.

dente: Quello, che ciò sia, all'hora certo è, che quelli della Lega fecero perdita grande di Caualli, condotti via da' vincitori, e tutte le loro baggaglie lasciando molti di loro ammazzati sopra il luogo, e quantità de prigionieri.

Trauagli, e rotte di quelli della Lega che diede loro il Rè.

Loro passarono la Riuiera di Seina a Caudebec, sopra vn Ponte, che essi fecero con diligenza grande d'vn'artifitio ammirabile (essendo costretti dal Rè di combattere, ò di trauersar questo Fosso) oue hauendo per molti giorni sentito il rigore di vna fame, e sete estrema; finalmente loro si ritirarono verso Parigi, e di là nella Bria, poi ritornarono in Artois, si che in questo Mese il Duca di Parma, & le sue genti si disfecero al Sole: Sfondrato vidde li suoi Sfondrati, & ammazzati, Rouano vidotto a grande estremità, comprò da Villars il Formento ch' haueua riserrato nelli suoi Magazzeni, donde egli fece vna marauigliosa copia de danari. La Francia si riconobbe salua, e libera dalle mani de' suoi antichi nemici, e questo per la terza volta.

Pensieri varij della Lega, e del Parlamẽto, e del Duca di Mayenna.

VIII. Quelli di Ghisa, & altri Capi della Lega, ritrouandosi a ricominciare, fecero coraggio con gli Agenti di Spagna, per prendere nuoui sacchi di Dobloni, la consultatione toccando l'adunanza de gli Stati loro, affine di eleggere vn Rè, ò vna Regina; Cioè, l'Infanta di Spagna, laquale douena sposar vn Capo della Lega: Ancorache il Duca di Mayenna spingesse come gl'altri a questa rotta, però haueua egli vn disegno separato: Quanto à molti del Parlamento di Parigi, e del Terzo Stato, loro desideravano la pace, e fine à queste furie della Lega.

Sforzi della Lega, in diuerse parti.

IX. In diuerse altre parti di questo Reame, singolarmente in Linguadocca, e Bretagna, li Duchi di Gioyosa, di Mercurio, deboli fautori della Lega, continuauano la lor Guerra, e danneggiauano grandamente li Sudditi del Rè.

Di Giugno il Duca di Mayenna soprapreso Ponteau di Mare, mentre il Rè pratticaua d'entrar dentro Parigi, il che non successe per all'hora, non più che alcuni altri disegni, rotti per la morte del Mareschial di Campo di Birone, ammazzato d'vna Canonata nell'assedio d'Espernay.

D. di Nemours impadronito di Lione.

D'altra parte, il Duca di Nemours, disegnaua la fabbrica d'vna picciola Monarchia à Lione essendosi impadronito per intelligenza di Vienna, Città, e Castello, che gli furono venduti per Maugerrone: Egli tentò di far ancora più, con l'aiuto delle forze di Sauoia, mà in darno per all' hora.

Il Rè s'impiega in uarij luoghi a danni della Lega.

X. Il Rè era alla larga per impedir il ritorno delle forze forestiere, dando ordine dentro il Regno alli più vrgenti affari, e distribuendo di quà, e di là le sue genti nelle parti più conuenienti.

Nel resto, imperoche la sua Nobiltà era stata molto faticata nell'assedio, e in quello, che n'era seguito, egli diede congedo ad alcuni, e ritenne qualche numero delli più risoluti, gli altri s'allontanarono, per attaccar la

car la Lega, nelli luoghi oue lei faceua più progressi.

Bayonna tẽtata in darno dalli Spagnuoli.

Li Spagnuoli curiosi di riparare tante perdite, per qualche guadagno memorabile, prouarono dopo la rittirata del Duca di Parma d'impadronirsi di Bayonna, con l'aiuto d'vna potentissima Armata, tanto per Mare, quanto per terra. XI.

Già longo tempo auanti il Gouernator di Fonterabia, vi haueua intelligenza per il suo padrone, con vn Medico sopranomato Romins, ilquale spesso riceueua Lettere da lui in cifera, con parole copérte, e cauate dalla Medicina, per incaminar questo negotio, consistendo nel sorprendere la Città, & esterminar tutti gli Vfficiali, e Seruitori del Rè in essa.

Il Sig. di Hilliera scopre il tradimẽto di Bayonna, & li malfattori giustitia ti, & l'Armata Spagnuola dissipata.

Questo Medico s'intendeua con vn Spagnuolo habituato da longo tempo in quella Città, e questi due haueuano auanzato il loro tradimento cosi auanti, che vna flotta d'alcuni Vascelli, & vn'Essercito per terra era pronto per l'esecutione, quando volse Iddio, che il ragazzo mandato da Fonterabia, con Lettere parlando di medicinare, e salassare l'ammalato, fù scoperto dal Signor della Hilliera, Gouernator della Città, ilquale senza indugio hauendo fatto pigliar il Medico, e lo Spagnuolo, in poche hore fù scoperta tutta questa mina: Mà ciò ch'egli deliberò sopra questo, ch'era di dar vna stretta a quelli che douenano far l'impresa, non riuscì, per causa dell'ostinata rissolutione dello Spagnuolo prigioniere, ilquale volse scriuere le Lettere che si richiedeua da lui; anzi amò più tosto morire, che discoprire la trapola, e che fussero presi li suoi compagni, e per ciò fù decapitato co'l Medico, donde ne seguì la dissipatione dell'Armata Spagnuola da quella parte di costà.

Il Sig. d'Amblise, & gli Loreneſi, della Lega rotti, per il Duca di Bouglione.

Nel Mese d'Ottobre il Duca di Bouglione disfece auanti Belmonte il Signor d'Amblise gran Mareſcial di Lorena, e Luogotenente Generale del Duca, seguito da due mila Pedoni, e otto cento Caualli. Amblise fù ammazzato subitamente, con più di sette cento altri, la sua Artigliaria guadagnata, tutte le sue Insegne, e Cornette prese, quattro cento Lanschinetti rimandati con il Baston bianco. XII.

Il Duca di Bouglione fece questa generosa attione accompagnato da quattrocento Caualli, e di due cento Archibuggieri: mà quello, che è molto più notabile, egli non vi perse pur vn'huomo solo di qualità, ò di consideratione; & essendo egli leggiermente ferito, lasciò continuare la Vittoria alli suoi Luogotenenti, liquali aiutati d'vna sortita, che fecero quelli di Belmonte, finirono quello ch'era cosi bene incaminato.

SOM.

SOMMARIO
DELLA OTTAVA
NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 AVuenimenti Militari, succeſſi nell'Aſſedio di Villamur in Linguadoca, del Duca di Gioyoſa.
2 Il Duca di Eſpernone, e Themines, e Pedouè, per il Rè ſoccorono Villamur, & aſtringono Gioyoſa à partirſi. Gioyoſa di notte tempo mal tratta Themines, e ritorna ſotto Villamur. Eſpernon, e Deſme in profitto, & aiuto di Villamur.
3 Themines con gente entra nella Città. Gioyoſa aſſaliſſe con gran coraggio; mà fù ributato gagliardamente da Themines, & da vn ſoccorſo venutogli.
4 Miſſi lac dà la Battaglia a Gioyoſa, & ſua totale ruina.
5 Vittoria per il Rè contra Gioyoſa, & la di lui morte, & oue ſepolto ſia.
6 Li Capi della Lega ſi trouano in gran confuſione, e procurano mantenere il lor partito; ma con fatica.
7 Aſſemblea della Lega tenuta in Parigi; & quello diſſe con minaccie il Duca di Mayenna: & ciò che in eſſa fù concluſo.
8 Il Parlamento a Chaalons publica vna Sentenza contra la Lega, & a fauore del Rè Henrico IV.
9 Li Capi della Lega ſprezzano l'autorità Regia, e del Parlamento; & quali ſuſſero i loro diſegni.
10 Duca di Nemours pretende d'eſſer Rè di Francia; & altri pretendeuano l'iſteſſo. Morte del Duca di Parma.
11 Duca di Mayenna procura d'eſſer Generale del Rè di Spagna; Roſne creato da lui Mareſcial di Francia. Fa brucciare la Sentenza del Parlamento.
12 Chi ſuſſero li Pretendenti alla Corona di Francia.
Mareſcial di Bouglione, per il Rè, prende Dun nella Lorena.
13 Il Duca di Mayenna publica vna Scrittura contra il Rè, & la ſua riſpoſta ſi legge nel principio della Narratione ſeguente.

OTTAVA NARRATIONE.

1594.

Ilò che auuenne in questo medesimo Mese, nell'assedio di Villamur, merita d'essere descritto in questo luogo. I.

IlD. di Gioyosa, e quelli della Lega rottinell'assedio di Villamur.

Il Duca di Gioyosa, Fratello di quello ch'era stato ammazzato a Contras, hauendo circa il fine del Mese di Giugno fatto rouine grandi nelli contorni di Montalbano, si fece padrone di Monbeguino, Monbartier, e Monbetone, da doue egli si transferì alla Barra presa per compositione, dopo hauer fatto perdita di ottanta soldati: e contro la fede promessa fece ammazzare la maggior parte di quelli che s'erano resi.

Poi egli attacca, e batte il Castello di Mauzac, & hauendolo Canonato di tre cento tiri, lo piglia per compositione. Il Forte di San Mauritio essendogli ancora stato reso, egli assedia Villamur, oue il Signor de Reniers comandaua a ducento cinquanta Soldati, tanto Forestieri, quanto Cittadini, alli quali il Signor di Themines Siniscalco di Quercy, Gentilhuomo sauio prudente, e valoroso, menò pronto soccorso di quaranta Huomini, tanto Corrazze, quanto Archibuggieri, sotto la Condotta del Signor di Pedouè.

D.di Espernone, Themines, sforzano Gioyosa à lasciar l'assedio. Gioyosa vcide 400. soldati di Themines. Il Duca d'Espernone, e Themines, costrinsero Gioyosa di leuar questo assedio, e d'abbandonar vno de' suoi Canoni: Themines rinforza, e ripiglia Mauzac, & altri piccioli luoghetti. II.

Alli 29. di Luglio le genti ch'Espernone haueua lasciate a Themines furono sopragiunte di notte da Gioyosa, ilquale ne ammazzò quattrocento, ne ferì numero grande, e senza la prudenza di Themines haurebbe rouinato tutto il resto, e condotto via due Colubrine a quelli di Montalbano.

Espernon a Mõtalbano, per far gẽte

Dopo, Espernone essendosi incaminato in Prouenza, Gioyosa ritornò nell'assedio di Villamur, alli dieci di Settembre: Reniers commettendo il luogo al Baron di Mauzac, à Chamberto, alla Chaiza, suoi Capi di Guerra, và a radunar del soccorso a Montalbano, oue si ritrouò come à posta il Signor di Desme, con alcune forze, ilquale senza farsi pregar si gittò con la sua gente dentro Villamur.

Desme si gitta in Villamur.

Gioyosa consigliato per due astutti Capitani, cioè, Onoux, e Monberaldo, ordinò la sua Battaria di otto Canoni, e due Colobrine.

Themines accompagnato da cento, e vinti Maestri, e ducento Archibuggieri, marciaua generosamente al soccorso, & a mezza strada, fà smontare la sua Caualleria, comandando di far ritornare sicuramente li Canalli à Montalbano, poi si slancia con prestezza, & astutia dentro III.

Themines entra in Villamur.

Villa-

Villamur, senza esser veduto dal Gioyosa, ilquale il giorno dopo, 20. di Settembre, fece dar vn furioso assalto, ilquale fù generosamente ributtato con morcalità grande de gli assedianti.

Gioyosa ributtato da Themines: ilquale disfrugge il suo Esercito.

Subito Themines comanda sonar l'alarma, per quattro Trombette, ch'egli haueua menate, e fece vna brusca assallita sopra di Gioyosa, al quale ruppe vn Regimento di Pedoni nouamente arriuati, e che quelli di Tholosa haueuano mandati, con vn rinforzo di Poluere, Palle, Picche, & molte Forcine di ferro.

La qualità di questi Pedoni, che volsero far vn cosi sanguinoso principio, ne facilitò l'essecutione, perche non c'erano se non Gradassi, e buomini, che faceuano li belli humori, cosi nuoui alla Guerra, come accostumati a far li brani per le strade, & ammazzar ogn'vno a tauola. Per contracambio la guarnigione della Lega di San Leofare fece vna rappina di ducento quaranta Boui pascendo nelle Pradarie.

Mareschal di Montmorency Gouernatore di Linguadoca rinforza gli assediati.

Sopra questo il Mareschal di Montmorency, Gouernator di Linguadoca, manda vn rinforzo grande a gli assediati, sotto la Condotta di Lecques, e di Chambaut, hauendo scacciato da San Leofare li Ladroni che v'erano annidati sopra la relatione, che lor fù fatta delle nuoue forze giunte a Gioyosa, loro fecero alto per qualche tempo, nel fine de' quali Missigliac, Gouernator d'Auuergna, s'incamina verso di loro; ciò inteso da Gioyosa, egli tentò di far qualche progresso auanti che d'aspettar più, e venne attaccar le genti del Rè a Bellagarda, oue il principio fù bello per lui, ma il fine tristo, e brutto: perche egli abbandonò il Campo, e si ritirrò con grande perdita; nondimeno, volendo con vn'astutia vecchia di Guerra spauentar gli nemici, egli fece accendere molti fuochi nel suo Campo, come per segni di Vittoria, e d'allegrezza, donde Themines, e li suoi non si mossero se non per riderne, mentre che Chambaut, con vna scorta disfece vna Compagnia di Lanscbinetti, delli quali da circa sessanta caddero morti in terra.

Gioyosa attacca le gēti del Rè; mà con suo danno notabile.

IV. Missigliac giunto a Montalbano, seguito da cento Maestri, e buon numero d'Archibuggieri, per l'auuiso del Baron di Mauzac, & opinione de gli altri fù risoluto di dar Battaglia à Gioyosa, ilquale per essersi troppo confidato nelle sue forze, e ne gli auuertimenti, che gli daua d'ordinario vna certa Damigella sua fauorita, vicina di Montalbano, si perse lui, e li suoi, perche le sue forze si trouarono sparse nel bisogno, e la Damigella gli diede auuiso troppo tardi, della partenza di Missigliac, conducendo l'Auanguardia, Chambant la Battaglia, e Lecques la Retroguardia.

Missigliac, dà la Battaglia a Gioyosa.

Il 19. di Ottobre, questi Guerrieri essendosi auanzati risolutamente verso Villamur, attaccano con ogni spirto, co'l Regimento di Clouzel, e Montosone, la prima Trincera di Gioyosa, guardata da ducento Soldati, prontamente soccorsi da quattro cento altri: nondimeno loro furono sforzati, e scacciati nella seconda Trincera, e vi fecero testa vna buona mez-

Fatto d'arme, à Villamur, à fauore del Rè, e totale ruina di Gioyosa.

z'hora sotto la condotta di Gioyosa, loro Capo, ilqual vedendo sopragiungere l'Armata Regia sopra le sue braccia, & adosso Themines vscito dalla Città, fù costretto d'abbandonar la Piazza, e rittirarsi più lontano in vna parte chiamata le Condomme, oue era il suo Campo, e la sua Artigliaria.

Vittoria, p il Rè contra Gioyosa.

Mà questa rittirata gli fù cosi mal sicura, che li suoi vedendosi seguiti dall'Armata Vittoriosa, se ne fuggirono con gran disordine, e si precipitarono dentro la Riuiera del Tar. V.

Il Ponte che Gioyosa hauena fatto fabbricare, essendo tagliato causò la morte de quasi tutti quelli, che haueuano abbandonata la terra, per gittarsi nell'acqua.

D. di Gioyosa sua morte

Gioyosa arrabiando di dispetto, fù costretto di fuggirsene, e dire à Dio alli suoi Canoni: Di questo passo egli s'auanzò nel Fiume del Tar, la Courretta, e Bidone Gentilhuomini, procurarono di fermarlo: mà il Tar glie lo rapì loro dalle mani, e diede fine alla vita di questo giouane Duca molto coraggioso, e stimato da quelli della Lega, per liquali egli hauena fatto molte opere grandi.

La Caualleria vittoriosa hauendo passato il guado, diede adosso di quelli ch'erano nell'acqua, e perseguittarono tutti li fuggitiui, tagliando a pezzi tutto quello che lei rincontrò.

Il Fiume del Tar si vidde all'hora, per lo spatio di vn tiro di Archibuggio di longhezza tutto come congelato delle teste de gli fuggitiui, li quali haueuano amati meglio crepar di bere, che perire per il ferro.

Questa Armata vinta era composta di seicento Maestri, e di quattro mila fanti, compresi mille quattrocento Lanschinetti, restando di maggior numero, leuato in Allemagna, per comandamento, & ordine dell'Imperatore, come egli apparue per gli originali delle commissioni trouate dopo la rotta.

La rotta del D. di Gioyosa fù notabile.

Per la confessione de' vinti, loro persero all'hora appresso tre mila huomini, tre Canoni, e due Colubrine: lor furono leuate vintidue Insegne, e non si menò via altri che quaranta tre prigionieri.

Li Vittoriosi vi persero loro solamente dieci huomini, donde li quattro per non esser assai riconosciuti, furono per inauertenza ammazzati dalli loro compagni, Villamur Canonato di due mila tiri, si vidde totalmente liberato, hauendo perso diecisette soldati in tutto.

Il Corpo di Gioyosa fù cauato dall'acqua il giorno dopo la rotta, e portato dentro Villamur, per esserui sepolto; l'Armata Regia composta di cinque cento Maestri, e di due mila cinquecento Archibuggieri, oltra quelli ch'erano dentro Villamur, si rittira con buon ordine nelli suoi Alloggiamenti, e guarnigioni, hauendo ringratiato Iddio d'vna cosi segnalata Vittoria.

Quantunque gli affari della Lega fussero in gran disordine, però li Capi non VI.

pi non lasciauano di fare molto rumore auanti il Popolo, allettando li più curiosi d'vna speranza, che in breue tempo si prouederebbe a tutto, per la radunanza de' Stati a Parigi, per la eletione di vn nuouo Rè aggiungendo, che quando quello, ilquale per disdegno loro chiamauano il Bearnese, si ridurrebbe nel partito da loro chiamato Cattolico, egli non era più recettibile, e per questo effetto publicauano de gli auuisi dell'affettione del nuouo Papa, e del Rè di Spagna, mentre che loro si faceuano pagar a tempo assignato, e prefisso le loro pensioni, molti delli meno ostinati, fatticati delli diportamenti del Duca di Mayenna, e preuedendo, che al fine la sua Luogotenenza pretenduta aggrauarebbe grandi, e piccioli, che loro cascarebbe presto in vn abisso di total confusione cominciarono à lenar la testa, & a sospirar dietro la pace.

Lamẽti delli mẽbri della Lega, e resistenza de' Capi.

VII. Medesimamente in publico Parlamento della Lega a Parigi, ne furono fatti molti lamenti, e li Principali di Parigi gridarono tanto, ch'vn'Assemblea della Città fù tenuta nel principio di Nouembre a Parigi, oue si parlò tanto apertamente di porre qualche fine alle Riuolutioni, che il Duca di Mayenna cominciò a tremare.

Assemblea della Lega tenuta in Parigi.

Mà affine d'assicurare gli suoi negotij meglio, egli venne nella Casa della Città, pregando l'Assemblea di rimettere la decisione di questo punto nelli Stati conuocati per quel Mese. Egli aggiunse per fine del suo discorso queste parole. Aspettando li Stati, prego quelli, che hanno proposto, che si deue mandar al Rè di Nauarra, per trattar seco, di volersi partire d'vna tal propositione: se loro non lo fanno, hauerò occasione di credere, che sono mal affettionati al nostro partito, e trattarò con quelli, come nemici della nostra Religione.

D. di Mayẽna, ciò che nell' Assemblea ei disse.

Hor non ostante le sue minaccie, fù decretato in quell'Assemblea, che si mandarebbe verso il Rè, aspettando la tenuta de' Stati, acciò ch'egli hauesse a grato, che il traffico, e commercio fusse libero, tanto per Parigi, quanto per le altre Città del Regno. Il Duca non potendo resistere a tale volontà, finse d'approuarla.

Ilche diede occasione al Parlamento di Parigi, Residente a Chaalons, di pronunciar vna Sentenza il 18. di Nouembre, e dopo publicata per tutto, laquale per memoria alla posterità, hò inserito intieramente in questo luogo.

VIII. Sopra quello che il Procurator Generale del Rè hà dimostrato alla Corte, che li ribelli, e seditiosi, per mettere in esecuttione li cattiui, e maledetti disegni, che loro hanno da longo tempo disegnati, per vsurpar questa Corona, delli veri, e legitimi successori d'essa, non contenti d'hauer riempito il Regno d'homicidij, d'assassinamenti, e latrocinij, & hauer in oltre introdotto genti nemici della Francia, vedendo che li Cittadini delle Città ribelle cominciauano, come d'vna longa Lethargia, e spasimo à ritornar in sè, e ripigliar la strada dell'vbbedienza, donde Iddio, e la

Sentẽza del Parlamento di Chaalons contra l'adunãza de' Stati della Lega.

e la natura li obligano verso il loro Rè legitimo, per del tutto ammortire, e rintuzzare le punte, e stimoli della carità verso la loro Patria, che si risueglianano in loro, e rimettere questo Regno in maggior Riuolutione, e diuisione, che peranti, si dispongono di procedere all'elettione d'vn Rè, la quale per dargli alcun colore, hanno fatto publicare certa Scrittura, portando potere autorizzare la detta pretenduta elettione.

Nel che li detti ribelli, e seditiosi scoprirono apertamente ciò che loro hanno fino adesso tenuto nascosto, hauendo essi pigliato il pretesto della Religione solamente per coprire la lor maledetta, e dannabile impresa, e congiuratione: Cosa che ogni buon Francese, e Cattolico debbe abborrire, e detestare come direttamente contraria alla parola d'Iddio, alli Santi Decreti, Concilio, e libertà della Chiesa Gallicana, e che apre la porta all'intiera ronina, & euersione di tutte le Politie, e buon gouerno di Giustitia, e società humane instituite da Dio: medesimamente di questa così florida, e famosa Monarchia, la Legge fondamentale della quale consiste principalmente nell'ordine della successione legittima de' nostri Rè, per la conseruatione della quale ogni huomo da bene, e vero Francese debbe esponere la sua vita, più tosto, che comportar, ch'ella sia alterata, e violata, come il Cardine sopra il quale volta tutta la certitudine, e la quiete dello Stato, richiedendo esserui prouisto.

La Corte, ne trattiene la Supplica fatta dal Procurator Generale del Rè, l'ha ricceputa, e riceue appellando come d'abuso della concessione, & impetrattione della detta Scrittura in essa contenuto, publicatione, essecutione d'essa, e tutto quello, che ne è conseguito, l'hà tenuto, e lo tiene per bene rileuato: Ordina che sarà assignato in essa, per diffendere alla detta appellattione, e valeranno le essecutioni fatte in questa Città di Chaalons a grido publico, e saranno di tal effetto, e valore, come se fatte fussero alle persone, ò habitationi: E questo, mentre essorta la detta Corte, tutti li Prelati Vescoui, Prencipi, Signori, Gentilhuomini, Vfficiali, e Sudditi del Rè, di qual stato, conditione, e qualità che loro siano, di non lasciarsi andar alli generali intossicamenti, & incantamenti di tali ribelli, e seditiosi; anzi restare nel debito essere de' buoni, e naturali Francesi, e rittener sempre l'affettione, e Carità, che loro debbono al loro Rè, e Patria, senza adherire à gl'artificij di quelli, che sotto colore di Religione vogliono con mali arti turbare lo Stato, & introdurre rumori. Fà espressissime inhibitioni, & ordina ad ogni persona di non tenere, ne hauere nelle Case loro, ò fauorire li detti ribelli, ne transportarsi nelle Città, e luoghi, che patriano essere assignati, per la detta pretenduta elettione, sotto pena alli Nobili d'essere degradati di Nobiltà, e dechiarati infami, loro, e la lor posterità, & alli Ecclesiastici, d'essere deposseduti delli loro beneficj, e punisce insieme tutti li contrauenienti, come Rei di Lesa Maestà, e perturbatori della quiete publica, rouinatori, e traditori alla lor

Patria,

Patria, senza speranza di poter ottenere, per l'auuenire perdono, remissione, ò abolitione: & à tutte le Città di riceuere li detti ribelli, e sediti osi, per far la detta Assemblea, alloggiarli, rittirare, ò albergare.

Ordina la detta Corte, che il luogo doue la deliberatione sarà stata presa, insieme la Città, oue la detta Assemblea si farà, saranno spiannati fino alle fondamenta, senza speranza d'essere riedificati, per perpetua memoria alla posterità del loro tradimento, perfidia, & infedeltà, e comandato a tutte le persone di correre adosso à suono di Campana martello, contro quelli, che si transferiranno nella detta Città, per assistere alla detta Assemblea: E sarà commissione data al detto Procurator Generale, per informar contro quelli, che sono stati autori, e promotori di tali partialità, e congiurationi, fatte contra lo Stato, e che lor hanno aiutato, e fauorito.

Et sarà la presente Sentenza publicata a suon di Trombetta, e grido publico, per li Cantoni di questa Città, e mandata per tutte le giurisditioni di questo foro, per esserui letto, publicato, e registrato con diligenza del sustituto del Procurator Generale, donde certificaranno la Corte frà vn Mese, sotto pena della sospensione delli loro vffitij.

Fattioni delli Capi della Lega.

IX. Li Capi della Lega dispregiando l'autorità Regia, si burlauano delle Sentenze del Parlamento, e chiamauano da tutte le parti delle Prouincie li Deputati delle Città confederate, per ritrouarsi nelli Stati a Parigi.

Quanto alli Principali, ciascuno haueua vn separato, e particolar disegno, ciascuno desiderando di sedere nella Seggia del Padrone, senza poter essere ne seruitori, ne compagni in questa Anarchia da loro mantenuta con l'aiuto de' Dobloni.

Auuenne nel Mese di Nouembre, che il Signor di Vaugrenan, commandando, per il Rè dentro la Città di San Gionanni di Lanua in Borgogna, disfece diecisette Compagnie di Pedoni appresso Digione, guadagnò le loro Insegne, Armi, & altri acconci.

Trà gli Arnesi, e Bauli del Barone di Tenissè, gran Fattionista della Lega, e Capo di queste Truppe, furono trouate certe instruttioni, & commissioni del Duca di Nemours al detto Barone, per trattar co'l Duca di Mayenna, acciochè Nemours fusse eletto Rè, per li Stati di Parigi.

Di Nemours tratta di farsi Rè di Francia.

X. Questo Prencipe giouane non aspirauà se non alle Monarchie, e fraudato da certi cattiui Consiglieri, che lo possedeuano; piantaua a Lione, e nelli Contorni, li fondamenti delli suoi alti disegni, per il compimento de' quali cento anni fussero stati troppo curti. Mà non hauendo cauato, che sopra l'Arena, in pochi Mesi il suo edificio s'affondò, donde egli fù aggrauato.

Hor come quelli della Lega si prometteuano cose grandi delli loro Stati di Parigi, e li Partegiani teneuano per certo, che il Duca di Parma ritornarebbe vna terza volta con potente Essercito, per far qualche segna-

segnalato sforzo, che coprirebbe la vergogna delli due viaggi precedenti, & assicurarebbe la Corona di Francia al Rè Filippo, ò all'Infanta, sua Figliuola; Mà la Morte tagliò il filo alla vita, & alle imprese del Duca di Parma, il secondo di Decembre.

Morte del D.di Parma

Molti credeuano, che questo colpo cominciarebbe a sdrucire li pezzi donde l'habito della Lega era cucito, e composto: Mà il Duca di Mayenna liberato da quello di ch'egli temeua, stimò, che il tempo di ricuperar l'auttorità sua si presentaua: Però leuò egli il Capo, e fece del cattiuo in Parigi, più che per auanti.

Sforzi del D.di Mayéna, dopo la Morte del D.di Parma

Alcuni giorni auanti queste nuoue, egli prestaua l'orrecchie à delle condittioni di Pace, molto auantaggiose per lui, se qualche cattiuo consiglio non l'hauesse disturbato: Mà la Morte di quello, che l'haueua strapazzato lo fece cambiar d'humore, e s'immaginò, ch'egli haurebbe presto il titolo di Luogotenente Generale del Rè di Spagna, nell'acquisto della Francia. XI.

Vna delle sue proue fù di crear il Signor de Rosne, l'vno de' suoi intimi amici, Mareschial di Francia, costringendo li Presidenti, e Consiglieri rinchiusi in Parigi, di riceuere Rosne, in due carichi appartenenti ad vn Signor d'alta, e maggior Casata, e qualità.

Li Parigini, liquali per auanti dimandauano la pace publicamente, non ardiuano più parlarne se non secretamente.

La Vigilia di Natale, il Duca di Mayenna fece abbrucciare publicamente sopra le scale del Palazzo, la Città essendo tutta in Armi, vna Sentenza della Corte del Parlamento di Chaalons. quì dauanti inserita.

Pretendenti alla Corona di Francia, quali.

D'altra parte li Duchi di Ghisa, di Mayenna, di Nemours, di Sanoia, il Marchese del Ponte, pratticauano con diuersi artificij, per essere auuantaggiati nella elettione: Medesimamente alcuni voleuano introdurre vn Terzo Stato. XII.

Il Rè di Spagna spingeua alla ruota, per li suoi agenti, e s'assicurauа, che come egli haueua fatto li principali ribelli, suoi Pensionarij, così egli potrebbe bene in tempo opportuno separarli, disunirli, e rouinare gli vni, dopo gli altri, per rendersi Signore assoluto.

Mentre queste prattiche il Rè si risoluеua a Chiartres, di radunar li principali del suo Regno, per veder di prouedere alle difficoltà, che si presentauano.

Mareschial di Bouglione, prende Dum Città, e ne scaccia li Loreneси.

La Guerra continuaua in alcune Prouincie; mà lentamente, se non dalla parte di Lorena, oue il Mareschial di Bouglione prese a viua forza, e d'vna marauigliosa destrezza, la Città di Dum sopra la riuiera di Meusa, di sopra di Stennay, e ne scacciò li Loreneси.

Per fine di questo Anno, nel medesimo Mese di Decembre, il Duca di Mayenna fece publicar vna Scrittura grande intitolata, Dechiaratione, per XIII.

ne, per la Riunione di tutti li Cattolici del Regno. Questo era vn'inuet- Dichiaratio
tiua contra il Rè, coperta del pretesto della Religione, vn'inuito a quel- ne del Duca
li, che faceuano professione della Romana, di leuarsi dall' vbbedienza di Mayenna
del loro Prencipe legittimo, e supremo, ad vna conuocatione de' suoi contra il suo
Partigiani nella Città di Parigi, alli 17. di Gennaio prossimo seguente, Rè.
per insieme eleggere senza passione (diceua egli) e senza rispetto dell'in-
teresse di cosa che sia, il rimedio, che loro giudicherianno nelle loro co-
scienze douer essere il più vtile, per la conseruatione della Religione, e
dello Stato.

Mentre che il Cardinale di Bourbone, chiamato Carlo X. dalla Le-
ga, era prigione, la Lega hauena tenuto altro linguaggio:
Dopo la sua Morte, non potendo negar, che la Corona
appartiene al Rè Henrico IV. si trouò questo pre-
testo della Religione, per abbagliar la mente
de i più semplici. Et presto dopo ci fù
il mezzo, per introdurre altre
mutattioni non ostante,
le quali il Rè di
Spagna,
non lasciò di seguitar le sue imprese sopra la
Francia. Quanto alla Guerra di Sauoia,
e Piamonte, ne diremo vna parola
nel fine dell'Anno seguente.

∴ ∴
∴
∵ ∵

SOMMARIO
DELLA NONA
NARRATIONE
DEL QVINTO LIBRO.

1 SCrittura del Rè, in risposta ad vn'altra del Duca di Mayenna, scritta a Sua Maestà; la cui Copia si legge nel fine della sudetta Narratione ottaua al numero XIII.

2 Dimanda che fanno li Prencipi, e Signori del Consiglio del Rè alli Stati della Lega.
Esortatione del Legato a' Cattolici, & esagerationi contra il Rè; Assemblea in Parigi, oue comparue il Duca di Feria, & ciò che disse; & i pensieri, che haueua la Lega.

3 Il Rè brama di vnirsi alla Chiesa Cattolica Romana. La Lega se gli oppone gagliardamente.

4 Parlamento di Parigi si dirizza, con sodo fondamento, contra la Lega; & per decreto termina, che osseruare si debba la Legge Salica, della cui Sentenza il Duca di Mayenna si alterrò non poco col Presidente il Maestro.

5 Il Rè prende la Città di Dretux. Poscia si trasferì à San Dionigi il grande oue, nell entrar in Chiesa con Cerimonie Sacre, e Pompose, vdì la Santa Messa, con intenenimento de gran Prelati fù assoluto, e benedetto, e giurò di osseruare li Sacri Riti della Cattolica, & Romana Chiesa.

6 Vdì oltre la Messa, la Predica, & il Vespero, con gran diuotione, pompe, & molto concorso di Prencipi, e Popolo.

7 Si rinouano le pratiche vecchie di voler vn Rè nuouo, con l'Infanta Regina.

8 Il Rè publica vna Tregua Generale. La parte contraria riaccende il fuoco delle Riuolutioni, in Francia, & a Roma.

9 Pietro Barriera si dispone d'vccidere il Rè, che ne resta solamente ferito, & egli

& egli dalla Giustitia fù fatto intuotare, & poi abbrusciare.

10 Duca di Nemours disegna di farsi Rè, e di prendere Lione, ma non li succedette; anzi da' Lionesi fù posto prigione nel Castello di Pietro Size.

11 Fescampo luogo forte, che fù già preso con modo ammirabile dal Signor di Bocroze, ilquale comandatoli dal Rè, fece spianare il detto Forte, & l'Isola buona.

12 Guerra nel Piemonte trà il Signor Duca di Savoia, e Desdiguieres.

13 Il Rè riduce all'vbbidienza sua Meaux col mezzo del Signore di Vitry.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

NONA NARRATIONE.

1595.

Risposta del Rè alla Dichiaratione del Duca di Mayenna.

ALla Dichiaratione del Duca di Mayenna il Rè ne oppose vn'altra, one egli scopre gli artificij de' suoi Sudditi ribelli, particolarmente delli loro Capi: & l'ardire, e temerità del Duca di Mayenna, impacciandosi di conuocar li Stati del Regno, e cosi vsurpando manifestamente l'autorità Regia, rifiuta li subterfugi, e vani pretesti di quello, mantenendo la sua ragione, per risguardo della Corona, e per il fatto della Religione, dichiara, che oltre la Conuocatione d'vn Concilio, egli si troua qualche altro miglior, e più pronto mezzo, per peruenire all'instruttione, che si pretendeua dargli, per tirarlo dall'esercitio della sua Religione, in quello della Cattolica Romana, tanto ci mancaua, ch'egli rifiutasse vn tal mezzo, che al contrario egli lo desideraua, e l'abbracciana con ogni suo buon cuore, come noi stimiamo (aggiungeua egli) hauerlo assai testificato, per la permissione c'habbiamo data alli Prencipi, Officiali della Corona, & ad altri Signori Cattolici, che ne danno aiuto di deputar verso il Papa, per facilitare, & intraucnire nella detta instruttione. I.

In oltre, il Rè accusa quelli della Lega d'hauer impedito la detta instruttione, tratta amplamente del debito delli veri Francesi, promette di ricceuer instruttione, e per risposta al punto principale della Dichiaratione del suo auuersario, dichiara all'opposito questa pretenduta adunanza di Parigi, esser impresa contra le Leggi, il bene, e quiete del Regno, e delli Sudditi di esso, tutto quello, ch'egli sarebbe trattato, e risoluto in essa, accusò, di nullità, e niun valore, & chiama il Duca di Mayenna, e tutti quelli, che gli assisterianno, Rei di Lesa Maestà nel primo Capo; presenta gratie alle Città, Communità, e persone suddite ingannate dalli Capi della Lega, e le esorta a riconoscenza.

Dechiaratione del Cõsiglio del Rè, e la loro dimanda alli Stati della Lega. II.

Li Principi, e Signori Cattolici, essendo del Consiglio del Rè, fecero dalla loro parte vna Dichiaratione nel medesimo tempo, mandata circa il fine di Gennaio à questi Stati della Lega, e per quella dimandauano, che genti fussero deputate d'vna parte, e dall'altra, affine d'auuisar insieme alli mezzi più proprij, per vltimare questi rumori alla conseruatione della Religione Cattolica Romana, e dello Stato.

Duca di Mayenna risponde al Consiglio del Rè.

Il Duca di Mayenna, e li suoi fautori risposero, che loro erano pronti di mandar li loro Deputati, e accettauano la Conferenza, mentre che ciò fusse trà Cattolici solamente, e nascondeuano diligentemente sotto questo Mantello, tutte le loro ribellioni, e precedenti furori.

Il Legato del Papa faceua dalla parte sua, vn'esortatione alli Cattolici,

lici, conciata, e riempita d'ingiurie contra il Rè, ilquale v'era diffamato, e sprezzato da tutte le parti.

Esortatione del Legato, alli Cattolici, & ingiurie contra il Rè.

Tutto il suo Discorso stampato tendeua à questo punto, di persuadere a tutti li Francesi, che il Rè già lungo tempo separato dal corpo della Chiesa, era stato giustissimamente pronunciato incapace della Corona: Loro poi s'attaccauano alle sentenze del Parlamento di Tours, e Chaalons, & all'Assemblea di Chiartres, cantaua le lodi de' suoi Padroni, condannaua il Parlamento di Chaalons, magnificaua li Stati della Lega, liquali scacciauano totalmente vn'Eretico ostinato, con deliberatione di non assoggettarse mai a lui.

Assemblea della Lega in Parigi.

In questa Assemblea di Parigi, comparue il Duca di Feria, per il Rè di Spagna, ilquale fece instanza in vna Diceria esortatoria, ad eleggere vn nuouo Rè; poi egli presentò le Lettere del suo Signore, tendendo al medesimo fine: sotto promesse d'aiutar li Turbulenti, con tutte le sue comodità. Egli fu ringratiato a nome di tutti dal Cardinal di Pelue Arciuescouo di Reims, fobiano della Casa di Ghisa.

Discorso del Duca di Feria, per gli aiuti promessi dal Rè di Spagna.

Mentre che gli Spagnuoli, e li loro Pensionnari si sforzauano con tutti li loro sensi, per trattener la Francia nelle sue miserie, sperando per la via di questi Stati della Lega, intrigare li negotij, e di più in più, medesimamente precipitarli in tale confusione, che in questo mentre loro hauerebbero tempo d'incaminare li loro disseggni sopra li Paesi Bassi, d'Inghilterra, e la Francia medesima.

In questo stesso tempo Iddio inspirò il Rè, di desiderare d'essere insegnato, & instrutto nella Religione Cattolica, e senza alcuno stimolo: Mà considerando in lui stesso, che la Religione, che gli era stata insegnata da Fanciullo, e Bambino, non era pur dopo pochi anni auanti, e che quella de' Cattolici era molto più antica, sopra di che egli bramaua hauer qualche risolutione, per saper quale era la vera, & in effetto egli hebbe sodisfatione di tutto il suo desio, per il mezzo di Monsignor Illustrissimo Arciuescouo di Bourges: del Maestro Renato Benoist Dottore in Theologia, e d'alcuni altri Dottori, per liquali, cooperando la gratia d'Iddio, egli fu così bene insegnato di tutti li punti della Religione, e di tutti li veri segni della Chiesa d'Iddio, ch'egli conobbe manifestamente il suo errore, ne ringratiò Iddio, e fece richiesta, ch'egli fusse ammesso nel grembo della Chiesa Romana, della quale da Fanciullo, egli era stato allontanato.

III. Desiderio del Rè di farsi vero, & buono Christiano.

Il Rè dopo esser stato instrutto, si risolue d'essere ammesso nel grembo della Chiesa Cattolica, Romana.

Li Deputati de gli Capi della Lega temendo la conuersione del Rè, s'auisarono d'vna nuoua astutia, per trauersar li suoi affari, & accomodar quelli de' loro interessati; eglino si lamentarono primieramente de' suoi subiti mutamenti, dechiararono, che loro non si poteuano fidar, che toccaua al Papa di porui la prima, & vltima mano, che il Rè douena fare ogni sommissione alla Sede di Roma, & aspettar dichiarattione di là, s'egli sarebbe ottimo, per gouernar la Francia, c'hauendo il Mandato del

Artificio della Lega contra il Rè, nel suo bene operare.

Con-

Conclaue, loro anuiserianno a tutto quello ch'egli sarebbe di ragione.

Oltre più loro condannauano il viaggio del Marchese de Pisani, che li Principi Cattolici del Consiglio del Rè, haueuano mandato verso il Papa, e trouauano molto male, che il Rè non gli hauesse dato alcun carico. Voleuano credere (queste sono le loro parole) che vi si procederebbe d'vn'altra maniera, per l'auuenire, e con più di rispetto della dignità Papale, e del debito verso la sua Santa Sede.

Loro aggiungeuano essere possibile di trattar più auanti con li Deputati Regi, che primamente la mutatione di Religione, che il Rè douena fare, fusse riceuuta, & approuata dal Papa, del quale dopo loro pretendeuano pigliar l'auuiso per le sicurezze necessarie alla conseruatione della sola Religione Cattolica Romana in Francia; Loro lasciauano oltra più sospesa, per causa delle loro difficultà, la sopraſedenza d'Armi.

Sforzo del Parlamento di Parigi, cõ la Lega. IV. Hor mentre, che li Stati di Parigi, seguitauano per conferire delli loro affari, ò li Capi, specialmente il Duca di Mayenna, il Legato del Papa, il Duca di Feria Spagnuolo, & altri, haueuano le loro pratiche diuerse al riguardo d'vn nuouo Rè, e spettanti però ad vn medesimo scopo, ch'era di mantener la Guerra in Francia, alle spese dell'oro delle Indie; il Parlamento di Parigi, tentò di tagliar la strada ad vna parte di queste pratiche, e mandare lo Spagnuolo a Casa sua, per vna Sentenza del 28. Giugno, egli ordinò che si rimostrarebbe questo medesimo giorno dopo desinare, per il Presidente il Maestro, accompagnato da molti Consiglieri, al Duca di Mayenna in presenza d'altri Signori, acciò che alcun trattato non si facesse per porre la Corona sopra la Testa de'Prencipi, ò Prencipesse forestiere: ordinò, che le Leggi fondamentali del Regno sarianno osseruate, che le Sentenze date dalla Corte, per la dechiaratione d'vn Rè Cattolico, e Francese, sariano poste in esecutione: che il Duca di Mayenna sarebbe esortato d'impiegar la sua auttorità di Luogotenente, per impedire, che sotto pretesto di Religione, la Corona non cascasse in mano forestiera, contro le Leggi del Reame, e prouedere con ogni diligenza, ò prestezza al riposo, e quiete della Plebe, dichiarando in oltre, tutti li atti fatti, e che si pretendeua fare, per lo stabilimento d'vn Prencipe, ò d'vna Prencipessa forestiere, di nullo effetto, e valore, come fatti al preginditio della Legge Salica, & altre Leggi fondamentali del Regno di Francia.

Sentẽza del Parlamento per osseruãza della Legge Salica.

Il Duca di Mayenna grandamente irritato di questa Sentenza, ne hebbe contrasto grande co'l Presidente il Maestro, che tenne poco conto delle colere del detto Duca, e d'alcuni altri, che lo sostentauano.

Il Rè piglia Dreux Città V. Mentre questo si trattaua, il Rè prese la Città di Dreux, e non molto tempo dopo essendo bene, e debitamente insegnato, nella Fede Cattolica, deliberò di conuertirsi, & abgiurare l'errore ch'egli haueua creduto per il passato, & presto dopo diede in presenza de tutti sufficiente testimonianza

nianza della sua Santa Conuersione, alli 25. Luglio, la Festa di San Giacomo, e San Christoforo, nella Chiesa grande di San Dionigi, della quale il Coro era ornato di Tappezzarie rileuate di seta, e oro; & l'Altare apparato d'ornamenti Regi, di Veluto cremese bruno, coperti di Gigli, oue l'Armi di Francia, e di Nauarra erano attaccate, con la Cappella di medesimo ornamento. Dirimpetto v'era vn Baldachino del medesimo Veluto, e di tela d'oro, e di sotto, vn Scanno, ouero Oratorio, coperto del medesimo Veluto, con due Cussini, l'vno a basso, e l'altro di sopra, per inginocchiarsi, & appoggiarsi.

Il Rè vdì Messa in S. Dionigi il Grande, & ordinãza della sua bella entrata in Chiesa.

Dentro le Sedie del Coro, a banda diritta, erano tutte le Dame, e Damigelle, che vi puotero pigliar luogo, e la banda manca era vuota.

Il Cardinal di Bourbone, accompagnato da noue Vescoui, dell'Arcinescouo di Bourges, e di tutti li Religiosi di San Dionigi, che portauano la Croce, & il Libro dell'Euangelio, s'incaminarono fino all'entrata della Chiesa dirimpetto della Pila dell'Acqua Santa, oue ci era vna Seggia coperta di Damasco bianco, e sopra li due Cantoni di essa, erano le Armi di Francia: dentro la quale il Signor Arcinescouo di Bourges, che faceua l'Officio si sentò, e quiui aspettarono il Rè vna buona hora, e mezza mentre in quel tempo, l'altra Porta, che è nel principio della Piazza, dirimpetto la Chiesa restò serrata fino che sentendo li Tamburi de' Suizzeri, che accompagnauano il Rè, gli fù aperta.

Il Cardinal di Bourbone cõ noue Vescoui, intrauenero nella Cõuersione, e Benedittione del Rè

Il Rè vscì dal luogo dell'Abbadia, accompagnato da quattro Arcieri delle sue guardie, portando la Casacca coperta di scaglie d'argento, vestiti delle sue Liuree: E dopo dodeci Trombette, seguite da tutta la Nobiltà, nel mezzo della quale, il Rè era circondato delli Arcieri della sua Guardia Scossese, e caminò in questa maniera a piedi, le strade ornate, e coperte d'Herbe odorifere fino alla Chiesa, con vna grande allegrezza di tutto il Popolo, gridando, Viua il Rè: Nell'entrare della porta, egli trouò l'Arcinescouo di Bourges, accompagnato da tutti li Vescoui, e Religiosi dell'Abbadia, alli piedi del quale egli si pose ginocchioni, oue essendo, protestò di viuere, e morire nella Religione Cattolica, Apposto-lica, Romana, e giurò di mantenerla verso tutti, e contra tutti: e dopo diede vna carta al detto Arcinescouo dentro la quale era la sua professione di Fede: poi hauendo riceuuto l'assolutione, e benedittione, egli fù rileuato per li Vescoui, e s'incaminò diritto al Coro della Chiesa, hauendo tutti gli Ecclesiastici auanti di lui, e nel mezzo de tutti li Suizzeri, che faceuano due file dentro la Naue, battendo il Tamburro.

Entra il Rè in Chiesa, oue fù assoluto, e benedetto, e giurò d'osseruare li Sacri Riti.

Egli arriuò fino all'Altare, oue l'aspettaua il detto Arcinescouo, auanti il quale egli s'inginocchiò, poi rileuandosi andò a far il segno della Croce sopra l'Altare, e lo basciò, poi si rittirò co'l detto Arcinescouo dietro l'Altare, il quale vdì la sua Confessione, e lo conduce ad inginocchiarsi, & appoggiarsi sopra l'Oratorio, ch'era preparato sotto il Baldachino, hauen-

hauendo alla sua man diritta il detto Arciuescouo, facendo il suo carico, d'Elemosinario Grande, e alla manca il Cardinal di Bourbone.

Il Rè publicamẽte vdì la Messa cõ grandiuotione, & con molte cerimonie.

Et iui con grandissima deuotione vdì la Messa, che fù celebrata dal Vescouo di Nantes: Intorno al Rè erano li Vescoui, e Abbati, li Curati di Sant'Eustachio, di San Sulpitio, e di San Mederico, e dietro loro, li Signori, e Gentilhuomini della sua Corte.

Dentro le Sedie del Coro a man manca erano il Cancellicre, li Signori della Corte del Parlamento, & alcuni della Camera de' Conti; a mezza Messa il Rè andò all'offerta, condotto dal Cardinal di Bourbone, il detto Arciuescouo alla diritta, e il Conte di San Paolo dietro lui; oue dopo hauer baciata la Patena, egli gittò dentro il Bacile vn Scudo, che gli diede il detto Conte.

Dopo l'Euangelio detto, il Cardinal di Bourbone gli portò il Libro da baciare, poi dopo l'Agnus Dei, la Pace gli fù presentata per il detto Cardinale, la Messa detta si cantò viua il Rè, in Musica, e liberalità fù fatta per tutta la Chiesa d'vna quantità grande de danari: poi li Tamburi battenti, la Maestà Sua fù condotta, con la medesima cerimonia fino a Casa sua, con giubilo grande, e clamore del Popolo, gridando, viua il Rè, e con strepito grande dell'Artigliaria, che sparaua di sopra le Mura della Città.

Dopo il desinare se n'andò alla Predica, & vdì te anco il vespero.

Nel suo desinare, il detto Arciuescouo consacrò la tauola, e fece cantar le gratie in Musica, dopo andò a vdire la sua Predica, alla quale la Maestà Sua fù presente, & al Vespero ancora.

Il giorno dopo fù riceuuto ancora nella Chiesa, in cerimonie, da tutti li Religiosi, liquali vestiti d'abiti Sacerdotali, gli andarono incontra nell'entrare della Chiesa, e lo supplicarono hauerli nella sua protettione, il-ch'egli lor promesse di fare.

Negotiatione della Tregua Generale della Frãcia.

VII.

Il Duca di Mayenna, e li suoi confidenti vedendo vna parte delle loro imprese sdrucite per questa felice conuersione: e dall'altra parte vedendo, che le pratiche vecchie inclinauano a mantener sempre il fuoco della diuisione, per il mezzo dell'elettione d'vn nuouo Rè, che si maritarebbe all'Infanta, affine di dar qualche lume alli loro negotij, & rendere vano le fattioni forestiere, cominciarono di Luglio a negotiare vna Tregua Generale, talmente che dopo alcune andate, e venute, gli articoli furono accordati l'vltimo di Luglio.

∴ ∴
∴
∴ ∴

CAPI-

CAPITOLI ACCORDATI L'vltimo di Luglio 1593. per la Tregua Generale, concessa dal Rè.

I. VIII. PRemieramente, vi sarà buona, & leale Tregua, e cessationi d'Armi Generale, per tutto il Regno, Paesi, Terre, e Signorie di esso, & della protettione della Corona di Francia, per lo spatio, e tempo di tre Mesi a cominciare, nel Governo dell'Isola di Francia, dal giorno della publicatione, che se ne farà in Parigi, & a San Dionigio, nel medesimo dì, cioè il lendomani, che conchiusi saranno, e sottoscritti detti Capitoli, e ne' Governi di Chiampagna, Picardia, Normandia, Chiartres, Orleans, Berry, Touraine, Anioù, & Maine, otto giorni dopo la data di detti Capitoli: Ne' Governi di Bretagna, Poittoù, Angoulmese, Xantongia, Lymosino, l'alta, e bassa Marcha, Bourbonese, Auuergna, Lyonese, e di Bourgogna, quindici giorni dopo: & in quelli della Guyenna, Linguadoca, Prouenza, & Delfinato, vinti giorni dopo la conchiusione del detto presente trattato, ilquale però finirà per tutti i luoghi in vn medesimo giorno. Tregua Generale del Rè sopra la vnione de' suoi Sudditi.

II. Tutti generalmente, Ecclesiastici, Nobili, Cittadini, Contadini, & altri potranno durante la presente Tregua, racogliere i frutti, & entrate loro, e goderle. In qualunque parte sijno situate, e fondate, entraranno nelle loro Case, Possessioni, o Castelli di Campagna, quali saranno tenuti restituirgli liberi d'ogni ingombro, ò impedimento, quelli che li occupano, con questo patto però, che non vi potranno fabbricare Fortezza alcuna, durante detta Tregua. Similmente sono eccettuate, le Case, & Castelli, one sono Guarnigioni adoperate in stato di Guerra, lequali non saranno rese, sè ben li proprietarij di esse, goderanno i frutti, & entrate, che ne dependono, non ostante li sequestri, fattioni, liquali non potranno impedire l'effetto del presente accordo.

III. Sarà lecito ad ogni persona di qualunque conditione si sia di stanziare liberamente, con le loro Fameglie, nelle loro Case, che tengono di presente, eccetto nelle Città, & Piazze, Forti, Presidiati, nelle quali li absenti, per cagione delle presente Rivolutioni, non saranno ricevuti, per habitarui, senza permissione de' Governatori.

IV. Li lanoratori potranno con ogni libertà esercitare l'Agricoltura, lauoro, & altre opere solite loro, senza che possono essere fastiditi, ne molestati in maniera alcuna, sotto pena della vita, à chi farà il contrario.

V. Il trafico di ogni sorte di viueri, & il comercio d'ogni mercantia (eccetto d'Armi, e Munitioni di Guerra) sarà libero, sì per Terra, come per Acqua, nelle Città dell'vno, & l'altro partito, pagando li Datij, & l'impositioni conforme si leuano di presente dalli Vfficij, & Auditori à questo instituiti, & secondo le Tariffe, che prima sopra di questo ordinate sono, eccetto però la Città di Parigi, nella quale pagaranno secondo il trattato particolare fatto sopra di questo. Il tutto sotto pena di Confiscatione, in caso di fraude, e senza che possano esser impediti quelli che li troueranno, di condure via li contrabandi, cioè, tanto le Mercantie, quanto i Caualli, e Cariaggi, alli Auditori, & Vfficij, one non haueranno pagato. Et one lor fusse vsata violenza, ò sforzo alcuno, gli sarà fatta Giustitia, si della Confiscatione, come dell'eccesso, da quelli che dependeranno, questi che l'haueranno commesso: Nondimeno che dette Mercantie, Viueri, Cariaggi, e Conduttori non potranno esser presi, ne tratenuti vna lega a torno di Parigi, benche non habbino pagate le sopradette Impositioni, ma sopra la querela, & instanza data, ne sarà fatta Giustitia à chi sarà donuta.

VI. Non potranno detti Datij, & Impositioni esser accresciuti, ne altri nuoui imposti, durante detta Tregua, ne similmente potranno esser eretti altri Vfficij, ò Auditori, oltra a' Vecchi.

VII. Potrà ogn'vno liberamente, e senza Passa porto, ò Saluo condotto, Viaggiare, per tutto il Regno, niuno però potrà entrare armato (se non di Spada li Pedoni, e di Spada, con Pistolle, ò con Archibuggio li Caualieri) nelle Città, ò Fortezze di partito contrario, senza dar prima auuiso à i Gouernatori, iquali saranno tenuti concedere l'entrata libera, mentre non comporti, la qualità, ò quantità, giusta gelosia della sicurezza delle Piazze, one commandano, ilche sarà rimesso nella discretione, & giudicio loro. E se alcuno del contrario partito, fusse entrato in vna delle sopradette Piazze, senza esser dichiarato tale, e senza la detta permissione potrà esser preso, & gastigato; e per ouuiare a i disordini & contrasti che potrebbono interuenire, quelli che comandano in dette Piazze, concedendo detta permissione, saranno tenuti darla in scritto, e senza spesa.

VIII. Li danari delle Taglie saranno leuati, si come sono stati quà per auanti, & secondo li ordini fatti, e commissioni mandate all'vna, & all'altra parte, in capo dell'Anno: eccetto nelle Piazze prese dopo mandati questi ordini, & commissioni, delle quali i Gouernatori, & Vfficiali restaranno d'acordo, per i trattati particolari, già fatti, per la ricettione, & leuata di dette Taglie, iquali saranno mantenuti, & osseruati.

IX Non si leuaranno detti danari, per anticipatione, ma solo per il quar-

quartiero corrente, e da soli Vfficiali eletti, iquali in caso di resistenza fatta loro, ricorreranno dal Gouernatore della più vicina Città del lor partito, per riceuer forze, & aiuto. Et in simile occasione, per le spese vn soldo solo per lira, e non più, sarà pagati a detti Vfficiali.

X. Quanto al residuo delle Taglie, non se ne caverà niente, ne sopra l'vno, ne sopra l'altro partito, oltra al detto Quartiero corrente, & esso durante, se non vn' altro Quartiero, per tutto il debito passato.

XI. Quelli che adesso si troueranno prigionieri di Guerra, e che non haueranno composto, per il riscatto loro, saranno trà quindeci giorni dopo la publicatione della presente Tregua, rilassati in questa guisa; cioè, semplici Soldati senza pagar niente, & li altri che canano soldi, ò dall'vno, ò dall'altro partito, pagaranno vn quarto della paga loro, eccettuato però i Capi della Caualleria; li altri Signori, e Gentilhuomini senza carico pagaranno vn mezzo anno delle sue entrate: & ogni altra persona quanto a questo sarà trattata il più amoreuolmente che sarà possibile, con risguardo sempre alle loro facoltà, & conditioni, e se trouassero Donne, ò Zitelle prigioniere subito saranno rilassate senza pagar riscatto alcuno, insieme i Figliuoli minori di sedici anni, & i sessagenari non guerreggianti.

XII. Durante il tempo di questa Tregua, non si farà impresa, ò attentato alcuno contro le Piazze dell'vno, ò l'altro partito, ne manco sarà fatto atto alcuno di hostilità: e s'alcuno tanto si scordasse di fare al contrario, e contrauenire, i Capi repararanno li attentati castigando i transgressori, come perturbatori della quiete publica, senza però che per questo si possa venire alla rottura di detta Tregua.

XIII. Se alcuni ricusassero di obbedire al contenuto de' presenti Capitoli, il Capo del partito farà ogni sforzo per astringerli: & otto quindici giorni dopo la riquisitione fattane a loro, l'esecutione non sarà seguita: sarà lecito al Capo dell'altro partito di fare la Guerra a questi ribelli, senza che possano esser soccorsi, ne aiutati da loro in maniera alcuna.

XIV. Durante questa Tregua, non sarà lecito pigliare Piazza alcuna per fortificarla, benche non fusse occupata da alcuno.

XV. Tutti quanti i Soldati d'vna, e d'altra parte saranno posti in guarnigione, senza che lor sia permesso batter la Campagna a ruina, & danno del pouero Popolo.

XVI. I Barigelli eserciteranno l'vfficio loro di captura, in ogni luogo, & in ogni flagrante delitto, senza distinttione di partito, rimandando poi i delinquenti a i Giudici proprij.

XVII. Non sarà permesso, contrastare, ne ricercare, per cosa fatta, duello, ò Assemblea alcuna d'amici, per differentie occorse, per causa delle presenti Riuolutioni, siano pure capture di persone di Case, ò Bestiami,

stiami, ò qual si voglia altra occasione, mentre durerà questa Tregua.

XVIII. Si raduneranno i Gouernatori, & Luogotenenti Generali, d'ambidue li partiti in ciascuna Prouincia, subito dopo la publicatione del presente trattato, ò deputaranno Commissarij da parte loro, per auuisare a quanto sarà per l'adempimento di esso, a consolatione, e sollieuo de' Sudditi loro: & oue trà loro sarà giudicato vtile, e necessario di aggiungere, ritrattare, ò leuare qualche cosa per bene particolare di quella Prouincia, ne daranno auuiso a i primi Capi acciò vi prouedano.

XIX. Li presenti Capitoli sono accordati senza intentione di pregiudicare alli accordi, e regolamenti fatti trà i Gouernatori, e Luogotenenti Generali, delle Prouincie, iquali sono stati approuati, & confermati d'ambidue li Capi de' partiti.

XX. Niuna impresa sarà fatta durante questa Tregua, dall' vno, ne dall'altro partito, sopra i Paesi, Beni, ò Sudditi de' Prencipi, iquali li haueranno diffesi, si come parimente detti Prencipi, & Stati, non ardiranno da parte loro intraprendere sopra di questo Regno, & Paesi, che stanno sotto la protettione della Corona: Anzi detti Prencipi subito dopo la Conclusione del presente trattato richiamaranno le loro Truppe, e forze che tengono in esso nella Campagna, senza introdurne altre, durante detto tempo. Quanto a quelle che sono nella Bretagna, saranno rimandate, ò separate, & messe in guarnigione in luoghi, e Piazze, oue non possano arreccare giusto sospetto. Et quanto all'altre Prouincie, e luoghi doue saranno stranieri, posti in guarnigione, il numero di detti stranieri, benche pagato da essi Prencipi, & potrà esser augumentato, durante la presente Tregua, ilche tutti i due Capi de' partiti promettono respettiuamente, per detti Prencipi, sopra la fede, & honor loro. Questa promessa però non s'intenderà per Sua Altezza di Sauoia, se non in caso che volesse entrare nel presente trattato mandandoci la sua dichiaratione trà vn Mese, & all'hora ne sarà trattato, & determinato per bene commune de l'vno, & l'altro partito.

XXI. Gli Ambasciatori, e Residenti de' Prencipi stranieri, che hanno fauorito l'vno, ò l'altro partito, hauendo vn saluocondotto dal Capo del partito ch'haueranno fauorito, potranno liberamente ritirarsi con ogni sicurezza, senza ch'egli sia necessario altro passaporto del presente trattato. Con questo patto però, che non potranno entrare nelle Città, ò Fortezze dell'aduerso partito, se non con la licenza de' Gouernatori di esse Piazze.

XXII. Dall'vna, si come dall'altra parte, sarà dato passaporto a quelli che saranno respettiuamente mandati a publicar questa Tregua, in ciascuna delle Prouincie, e Città, che sarà necessario.

Fatto

Fatto, & accordato nella Viletta trà Parigi, e San Dionigio, all'vltimo di Luglio 1593. & publicato al primo dì d'Agosto seguente, in detta Città di Parigi, e San Dionigi, à suono di Trombetta, & grido publico, ne' luoghi soliti: Et è sottoscritto nell'Originale Henrico, e Carlo di Lorena, e poco più basso Ruzè, & Baudouyn.

NOn ostante questo accordo li Capi della Lega, con li loro Stati di Parigi, non lasciarono di seguitare gli loro disseghi, e come loro s'erano per auanti opposti a Roma per la promessa dell'Ambasciator di Spagna, alle negotiationi del Marchese di Pisani, e del Cardinal Gondy, Deputati dalli Prencipi del Sangue, e Vfficiali della Corona, verso il Papa, auanti la Cerimonia del 25. Luglio: ancora si risolsero loro d'impedire, che il Rè, del quale loro parlauano molto odiosamente, fusse riceuuto; anzi di contradirgli tanto, ò più, quanto per innanzi, per dichiaratione al contento delli loro adherenti, per sforzi secreti, e per pratiche per riuerfciare, e rendere inutile, e dannoso al Rè il viaggio, che vi si risolueua di fare il Duca di Niuers, per far la riconoscenza, & rendere vbbidienza al Sommo Pontefice. Nuoni artificij di quelli della Lega per impedir il Rè a Roma.

Circa li Stati di Parigi, loro non erano vniti insieme, per il punto principale, ch'era di riconoscere vn Rè. Li Parigini, & altri delle Città della Lega, desideranano, che l'Infanta di Spagna fusse maritata co'l Duca di Ghisa, e che congiuntamente loro fussero coronati Rè, e Regina di Francia.

Il Duca di Mayenna supplicato per li principali della Casa del Legato, faceua dimostratione d'aggradire vn cosi grand'honore fatto à suo Nipote; Mà hauendo accordato il Generale, per il suo particolare, egli domandaua delle cose impossibili, ò almeno cosi difficili, che si conobbe, che egli non faceua caso della volontà del Papa, e del Rè Filippo, ne del consentimento de' Stati, e Capi della Lega.

Impossibile fù di poter giamai ottener da lui, ch'egli auanzasse nettamente il suo Nipote: Queste contentioni produrono la Tregua di sopra nominata, che il Duca di Mayenna, e li suoi Consiglieri accordarono, per rompere il colpo alli partiggiani di Spagna, & à tirare nuoui danari nelle loro borse.

IX. *Tale era la confusione della Francia; má sopra questi affari, alli 26. d'Agosto, Pietro Barriera, detto la Barre, nato in Orleans, fù posto prigione a Melun, oue egli confessò finalmente, che sedotto da vn di Lyone, e confessato per Aubry curato di Sant'Andrea delle Arti, in Parigi, dal suo Vicario, e da Varade. Egli era venuto espressamente per ammazzare il Rè d'vn colpo di Coltello tagliente da due bande, ilquale gli fù trouato adosso. Egli era stato sollicitato a fare questo parricida, & era risoluto di farlo, principalmente già due Mesi auanti. Finalmente lo sen-* Pietro Barriera và per ammazzare il Rè, ed è fatto morire

tentiarono, ch'egli fusse tanagliato, per le strade di Melun, one all'hora era il Rè, poi gli fù tagliato, & abbrucciato il pugno diritto, tenendonici il suo Coltello: Dopo gli furono rotte le braccia, le gambe, e cosce: il che fatto egli fù posto sopra vna Ruota, one egli stete alcune hore à languire, e morto si ridusse il suo corpo in ceneri, & gittate nel Fiume: Li suoi Complici si trauestirono, e non puotero essere pigliati.

Disegni del D. di Nemours, per farsi Rè.

Il Duca di Nemours era dentro Lyone, in quel tempo, di doue egli non haueua voluto muouersi, per andar alli Stati della Lega, ancorache gli ne fusse fatto comandamento, che gli altri Capi ne fussero d'opinione, che li suoi amici, e seruitori ne lo pregassero. X.

Egli non si degnò pur di mandarui, sapendo che quelli della Lega fauoriuano il Duca di Ghisa, e che il Duca di Mayenna suo Fratello di Madre, trauersaua tutti li suoi disegni, e gli voleua mal da morte.

Luoghi, che circondano Lione, tenuti dal Duca di Nemours

Alcuni delli manco scemi di Lione vedeuano bene, che questo Prencipe giouane pretendeua di far vn nuouo partito dentro la Lega, ò che almeno egli s'assicurarebbe presto in quel Gouerno. Per il Consiglio di due, ò tre Consiglieri, che gli compiacceuano, egli haueua circondato Lione di molte Cittadelle, e Fortezze tenute per lui a Toissai, Vienna, Montebrisone, Chastiglione, di Dombes, Bellauilla, Tisi, Charlieù, & altri luoghi. Lione era serrato, tanto per acqua, quanto per terra. Quelli di Lione, non s'opponeuano ne alle sue prodigalità, ne alli suoi Consiglieri, ne alle sue Genti da Guerra, che guastauano tutta la Campagna. Al fine riconoscendosi loro si fortificarono contra di lui, e lo posero prigione dentro il Castello di Pietro Size.

Il Signor di Bocrozè prende il Forte di Fescãpo, cõ mirabile maniera.

Dalli dieci di Nouembre 1592. il Signor de Bocrozè Gentilhuomo Cauchois, della Casata di Gostimenil, prese il Forte di Fescampo, con sessanta Soldati, sopra il Signor de Villars, per vna scalata composta d'vn artificio ammirabile, ch'egli piantò à longo della Rocca dalla banda del Mare, laquale è di mille ottocento piedi d'altezza, la Marina toccando il Piede di sei in sei hore, non vi essendo se non vna Marina di notte nell'anno, nella quale se hauesse potuto eseguire questo disegno, essendogli di bisogno dieci hore, per far vna lega di strada, piantar le sue scale, e montare; l'vltimo de' quali montando, hebbe dell'acqua fino alla cintura. XI.

Egli disarmò, e messe fuori del detto luogo quattrocento Soldati, liquali si diffenderono molto generosamente: Villars, assediò questo Forte tredici Mesi, con armamenti, disperato di pigliarlo per forza, senza hauer hauuto alcun auantaggio sopra Bocrozè: ilquale fù il primo, che mentre la Tregua andò a San Dionigi, à mostrar la strada alli ribelli di riconoscere il Rè: ilquale lo continuò Gouernatore dentro Fescampo, l'Isola buona. Mà dopo Villars, ilquale haueua contra la Tregua continuato il suo assedio, disperato di pigliarlo, capitulando rimettendosi

al suo

al suo seruigio, la Sua Maestà, gli concesse che Pescampo, e l'Isola Buona sarebbero spianati: Ciò che il detto di Bocrozè (hauendo ricceuuto commissione per farne la demolitione) effeguì così liberamente ch'egli s'era rimesso (senza hauer fatto alcun trattato) nell'vbbedienza del suo Rè. Bocrozè d'ordine del Rè spiana li Forti Pescãpo, e l'Isola Buona.

XII. Quanto alla Guerra di là de' Monti, gli affari vi passauano così, così, circa il fine dell'Anno 1592. il Signor Desdiguieres entrato nel Piamonte vi haueua preso per il Rè Briqueras, e Chabours, hauendo battuto il Duca di Sauoia, e in Prouenza, e nel Delfinato, l'haueua scacciato da quelle Prouincie, e risserratolo fino dentro Casa sua talmente, che s'egli fusse stato sostenuto nell'anno seguente, e rinforzato d'huomini, de munitioni, e de danari, forza era che il Duca rendesse ciò, ch'egli haueua della Corona di Francia: perche egli haueua consummato vn marauiglioso cumulo de danari, e di Munitioni in queste continue Guerre. Guerra di Piamonte.

Egli fece dunque, co'l fauore di suo Suocero, che lo fornina di danari di questa spesa, nuouo cumulamento, e per ciò assediò, battè, e riprese per compositione Briqueras, poi Chabours; contentandosi per all'hora di tenersi à Casa sua, senza più correre in Prouenza, one le sue guarnigioni non puotero lungamente subsistere; anzi ne furono scacciate, eccetto della Città di Berre. Così dunque li Francesi persero in poco tempo quello che loro haueuano acquistato nel Piamonte, donde li discorsi ne furono diuersi.

XIII. La Tregua Generale fù continuata fino al primo giorno dell'Anno 1594. sopra il fine del quale il giorno di Natale la Città di Meaux, per mezzo del Signor di Vitry si gittò di sua propria volontà trà le braccia del Rè, sopra di che egli ha fatto vn bello manifesto, che mostra la sua fedeltà dopo, ch'egli hà scoperto le astutie, & inganni altrui. Meaux, per mezzo del Sig. di Vitry riunito all'vbbidiẽza del Rè.

Loro ottennero dal Rè tutto ciò che loro volsero, imperoche furono li primi liquali dopo la sua conuersione si separarono dalla Lega, & si vnirono a Sua Maestà, dalla quale hebbe vn' Editto pieno di Clemenza.

Il fine del Quinto Libro.

HISTORIA
DELLE
GVERRE INTESTINE,
E DELLE RIVOLVTIONI
Succeſſe nella Francia;

ET LA RIVNIONE, E PACIFICATIONE di tutti gli Suditti, ridutti all' vbbidienza del Clementiſſimo Rè HENRICO Quarto, Il GRANDE.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO
DELLA PRIMA NARRATIONE
DEL SESTO LIBRO.

1 IL Rè publica vna Dichiaratione contra gli Oſtinati, che non vogliano vbbidire Sua Maeſtà. Il Duca di Mayenna vdito ciò non ſà che farſi. Il Sig. di Villeroy auuertiſce il Duca ad vbbidire, che coſi fuggirà i mali, che gli ſopraſtano. La Città di Aix, col Parlamento inſieme ſi rendono al Rè.

2 Orleans, Bourges, & altre Città ſi poſero ſotto l'vbbidienza di Sua Maeſtà, per il mezzo del Sig. della Chartre, Gouernatore di eſſi luoghi, & di queſta Riunione il Rè gli fece l'Editto.

3 Dichiaratione, che fà il Rè ſopra la Riunione Generale della Città di Bourges, & ſuo Editto.

PRIMA

PRIMA NARRATIONE.

1594. I.

L Rè considerando, che li suoi nemici, che dimandauano prolungationi di Tregua, non ricercauano altro, che li mezzi d'allongare le miserie della Francia, si risolue di non più comportarlo. Però egli fece far nel principio dell'Anno vna Dichiaratione publicata, e stampata alcune settimane dopo, contenendo vna Narratione delle maligne, & infedeli prattiche di quelli della Lega, liquali sotto vna congiuratione di Tregua, voleuano stabilire la loro Tirannia. Egli lor preferiueua vn Mese di tempo, tanto alli Capi, quanto a gli Ecclesiastici, Città, e Commmità, & a tutti in Generale, mentre quelli riconosceranno il Rè, per suo supremo Rè, e far le summissioni dounte, e necessarie; nel qual caso egli li restabilina nelli loro carichi, beneficij, beni, e priuilegi; passato il termine egli reuocaua la gratia, preferiueua li ribelli dechiarati loro Rei di Lessa Maestà.

Dichiaratione contra gli ostinati della Lega, quali nō vengono all'vbbidienza del Rè.

Il rumor di questa Dichiaratione, e de gli preparamenti, che il Rè faceua per castigare gli ostinati, sbigottì li Capi, e la maggior parte delle Città, e Comunità. Il Duca di Mayenna si voltaua d'ogni banda, per parar questo colpo; mà non hauendo forze, ne da sè, ne d'altroue, sufficienti per rimediarui, gli affari presero altro ripiego, ch'egli non pensaua. Il Signor di Villeroy gli ne fece vna viua censura, con Lettere intercette, dopo stampate, descriuendogli la sua insufficienza, e miseria, con termini espressi. Alcune Città praticate da questo Duca, haueuano mandato a dimandar prolungamento di Tregua, per due Mesi, mà fù loro rifiutato.

Villeroy ammonisse il D. di Mayenna de'mali, che gli sopraſtano, se nō vbbidisce al Rè.

Questa Vnione dunque intrecciata con tanti giuramenti, artificij, e congiurattioni, fù veduta mancare, abbandonarsi, e distraccarsi, li più ostinati comminciando ad hauer apprehensione della loro total rouina, se loro perseuerassero nella detta ribellione. In questo tempo li Prouenzali, e la Corte del Parlamento, ch'era à Aix, riconobbero il Rè, per lor Signore.

Parlamento in Aix si resero al Rè.

II. *Il Primo di Febbraio, il Rè concesse alli Deputati d'Orleans, vna Tregua, per tre Mesi, con conditione che nel detto tempo, loro tratteriano della pace, e reconciliatione deffinitiua con lui: Il Signor della Chastre loro Gouernatore, in vna radunanza tenuta in Casa sua alli 17. Febbraio, lor fece vna bella dichiaratione, per indurli a riconoscere il Rè, rappresentando per quella le cause, e cagioni, per commouerli, ilche loro fecero, e mandarono li loro Deputati verso la Maestà Sua, con quelli di Bourges, & otteunero vn'Eddito sopra la loro redutione, dato a Mante nel detto Mese di Febbraio, & verificato nel Parlamento il primo di Marzo.*

Orleans, e Bourges, si rendono al Rè.

EDIT-

EDITTO DEL RE', SOPRA LA Riduttione della Città d'Orleans, all'Vbbedienza di Sua Maestà.

HENRICO, per la gratia di Dio, Rè di Francia, e di Nauarra, à tutti presenti, & futuri salute. III.

Iddio autore delle Monarchie, e Possanze (che con mirabile prouidenza, per gloria sua la mantienne, e protegge conforme le piace, contro tutte le violenze, & assalti Humani) hà fatto palese la cura particolare, ch'egli hà di questa Corona (da lui tanto sà, fondata, e mantenuta, non solo, per la salute, di tanti Popoli vniti sotto l'auttorità di essa, e dell'istesso Capo; ma ancora per diffesa, & appoggio d'infiniti altri) laquale quantunque per l'impenetrabile giudicio suo, da qualche anni in quà l'habbia sottoposta al flagello delle diuisioni, e Guerre Ciuili (pestilentiose à tutti gli Stati) & a gli assalti forestieri, con gran forze, & poderosissimi Eserciti di molti Prencipi stranieri, nemici della sua grandezza, iquali hanno voluto preualersi di queste Intestine Reuolutioni, per annichilare il Regno, e seppellire il Nome, & Honore, che la Virtù, e generosità de' Francesi ha fatto risplendere, tanto tempo, frà l'altre Nationi, sotto la Magnanimità de' Rè loro: tuttauia la bontà Diuina sostenendo con mano, non meno fauorenole, che forte questo Stato, hà reso vani fin hora gl'iniqui disegni de' detti suoi nemici: e per rimedio alle frodolenti persuasioni, delle quali vsauano verso li nostri Sudditi (che l'ingiuria de' tempi teneua sottratti dalla nostra obbedienza, sotto pretesto di zelo alla conseruatione della Religione Cattolica, Apposolica, e Romana) hà fatto vedere il contrario, e come ad altro non aspirauano, se non all'vsurpatione di questa Corona, & in questa guisa ridurre questo Regno sotto il giogo d'vn ingiusto, e Tirannico Dominio. Perche non contenti delle secrete pratiche, con persone, lequali conosceuano disposte a simil trafico; cioè, à vendergli questa Corona insieme con la vita, beni, & libertà de' Francesi, a prezzo di soldi, & altre conditioni plausibili all'anime smarrite dalla retta Giustitia, hebbero ardire di farne la propositione, e l'instanza in piena Assemblea a Parigi: ilche se bene all'hora fù giudicato alieno dalla protesta c'haueuano fatta, di non pretender altro se non la conseruatione della Religione Cattolica, Apposolica, e Romana, maggiormente poi ancora s'è resa palese, & manifesta, questa lor mala intentione, dopo che piacque a Sua Diuina Maestà, inspirarci, e farci venire alla detta Religione, per la notitia che ci ne ha data (per

ta (per mezzo dell'instruttione c'habbiamo ricenuta da molti Prelati, & altre persone Ecclesiastiche perspicue, si per la pietà, come per la Dottrina loro singolare, & Teologia profonda) che la Chiesa Cattolica Apposto-lica, e Romana, sia la vera Chiesa di Dio: imperoche all'hora cessante il pretesto, che pigliauano, per farci la Guerra, che non solo, non si sono dipartiti dalle pratiche, disegni, e sforzi loro à seguitarla; anzi che gli hanno proseguiti con maggior violenza, e fattoci la Guerra più fieramente che mai. E quello ch'è peggio, nelle Città, e Luoghi del partito, che fingeuano di fauorire, vedendo scoperti, & abboriti gli disegni loro, hanno poi fatto l'vltimo potere, per impadronirsene, e sogettarli, per sorpresa, alla Tirannia loro; laquale manifestatione deuesi pure riferire alla sola prouidenza di Dio, c'hà voluto, che le medesime attioni loro rendessero talmente palese a i Francesi, le loro inique intentioni, che nissuno potesse dubitarne, & acciò questo seruisse di auuiso, a quelli che sono separati da noi, che la conseruatione della Religione Cattolica Apposto-lica, e Romana, non può stare salua, ne per consequenza la salute, e quiete publica di questo Regno, se non per vna buona, & amoreuole riconciliatione, & riunione di tutte le membra dello Stato, sotto l'auttorità del legittimo Rè loro, alla quale è piaciuto à Sua Diuina Maestà elleuarci. Il che trà altro (per gloria sua) viene talmente inspirato da lui, ne' cuori de' nostri, cari, & amati Sudditi, i Rettori, Senatori, Cittadini, & Habitanti della nostra Città d'Orleans; si Ecclesiastici, come Laici, che sopra la sicurtà c'habbiamo data, per le nostre Lettere, Patenti, & altre dichiarationi, della nostra clemenza, e buona gratia verso tutti li nostri Sudditi, che vorranno riconoscersi verso di noi, e della buona volontà, che teniamo d'abbracciarli, e trattarli fauorabilmente, come buon Rè, con ferma risolutione di protegere, e mantenere con tutto il nostro potere la Religione Cattolica Apposto-lica, e Romana, e di perseuerare constantemente in essa, fino alla nostra morte: Essi per i Deputati loro ci hanno fatto intendere la buona intentione c'hanno di renderci l'vbbedienza, e fedeltà, che naturalmente verso noi deuono. Il che hauendo noi accettato con quello amore, & affetto, che conuiene ad vn buon Padre, e volendo fargliene sentire gli effetti, c'habbiamo, con auuiso de' Prencipi del nostro Sangue, & altre grandi, & notabili Persone del nostro Conseglio, detto, statuito, & ordinato, e diciamo, statuimo, & ordiniamo quanto segue.

I. *PRimieramente, che in tutti i luoghi spettanti, & concernenti, il Dominio, e Giurisditione di detta Città, per l'auuenire, non si farà esercitio alcuno d'altra Religione, che della Cattolica Apposto-lica, e Romana, se non ne' luoghi, come è specificato nell'Editto di Pacificatione dell'Anno sessanta, e diecisette, nelle dichiarationi, e Capitoli fatti,*

per

per l'adempimento di esso Editto: & quanto sotto le medesime pene tassate nelli Editti; Inhibiamo espressissimamente ad ogni persona di molestare, ne inquietare gli Ecclesiastici, nella Celebratione de' Diuini Officij: ò nel godimento, e Dominio de' frutti, & entrate de' Beneficij loro, come anco da ogni altro bene spettante a loro.

Vogliamo, & intendiamo, che tutti quelli, che dalle Reuolutioni in quà, si sono impatroniti, delle Chiese, Case, Beni, & Entrate appartinenti à detti Ecclesiastici residenti nella Diocesi d'Orleans, tanto quelli che sono situati in detta Diocesi, come in qual si voglia altro luogo del Regno nostro: che li tengono, & occupano, li restituischino, e rimettino in mano loro, e gli lascino godere con quella libertà, giurisditione, e sicurtà, che li godeuano prima che lor fussero sequestrati. Et hauendo risguardo alle ruine riceuute ne' detti beneficij loro in tempo delle Reuolutioni, e desiderando di gratificarli, & trattar fauorabilmente con essi, a tutti vniuersalmente tanto quelli della Città, quanto quelli de' Borghi, & insieme insieme al Capitolo di Iargeaù, Decanato di Meung, & all'Abbadia di San Mesmino, a tutti gli habbiamo tralasciate, e li tralasciamo tutte le decime alle quali sono obligati detti beneficij, e delle quali restano debitori, dal principio delle Reuolutioni, per fino al Mese d'Ottobre prossimo, compreso ancora il termine di detto Ottobre, e saranno detti Ecclesiastici mantenuti, e conseruati ne' Priuilegi, & Immunità loro.

II. *Vogliamo che la memoria di tutto questo ch'è passato in detta Città, e frà li limiti del Gouerno d'essa, dal principio delle Riuolutioni, fino adesso, resti spenta, e sopita affatto, affatto, tanto nella mossa delle armi, sforzamento della Cittadella, ed altre Città, Castelli, Ponti, Fortezze, & Case, nella demolitione, smantellamento di essi luoghi, nella presa de' danari delle Ricette, & Entrate Generali, & Particolari, si come delle Gabelle, & vendite di Sale, e d'ogni altra impositione, & leuata di denari, fatta si in detta Città, & Giurisdittione d'Orleans come in tutta la Generalità, Tratte, & Imposition messe sopra le mercantie, & vineri; la conflatione d'Artiglieria, confettione di Poluere, e Salnitro, la presa delli Arnesi dell'Artiglieria, e Munitioni di Guerra: li disordini, e mal gouerni de' Soldati, prese d'Argenteria, vendita de Beni mobili, Selue, Boschi, alti, & bassi, da particolari, ò altrimente; le Condanne, Butini, Leuate, e Condotte di Gente di Guerra; riscatti, atti di hostilità, & generalmente tutte l'altre cose fatte, perpetrate, & negotiate in qualunque sorte, e maniera che si sia, si in publico, come in particolare, tanto da gli Ecclesiastici, quanto da gli altri, in qualunque luogo essersi mossa dentro, ò fuori del Regno, e per qualunque effetto si sia: senza che per l'auuenire ne possa esser fatta mossa, ricerca, ò proseguita alcuna in qualunque*

maniera,

maniera, ò forte esser si possa. Vogliamo che tutti quelli, che sono stati impiegati, per detti effetti, da quelli che comandauano in detta Città, restino liberi, scolpati, essendo stato fatto il tutto per zelo, & singolare affetto, che ogn'vno di loro haueua alla difesa, mantenimento, e conseruatione, di detta Religione Cattolica Apposto lica, e Romana, imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' nostri Procuratori Generali, & ad ogni altra persona. Et a fine di leuare tutte l'occasioni di querela, ò contratto frà detti nostri Sudditi, lor habbiamo prohibito, & inhibito, prohibiamo, & inhibiamo, per queste presenti Lettere, di ingiuriarsi frà di loro, rinfacciare, oltraggiare, offendere, ò prouocarsi l'vn l'altro, per dette cose passate, & loro comandiamo di contenersi, in viuer pacificamente insieme, come buoni Fratelli, amici, & con Cittadini, sotto pena di esser all'hora, all'hora, senza altra forma di Processo castigati, come perturbatori della pace, e quiete publica.

III. E per maggiormente palesare a gli Habitanti di detta Città, e Borghi, il desiderio che noi habbiamo, di gratificarli in tutte le cose. Habbiamo detto, e dichiarato, vogliamo, & ci piace, che detti Habitanti restino liberi, & sgrauati delli residui douuti, per la ragione di cinque Lancie, dal principio delle Riuolutioni, fino al fine dell'vltimo anno passato, & di più per li tre anni seguenti.

IV. Vogliamo, che gli Habitanti di detta Città, & Borghi, restino franchi, & essenti, per tre anni in auuenire d'ogni impresstito, & souuentione, per qualunque occasione, & causa si sia (eccetto delle antiche ragioni loro) & finito detto tempo, non potranno gli Habitanti, iquali sono restati in detta Città, in tempo delle Riuolutioni, esser grauati di officio, ò carico alcuno, ne ordinario, ne straordinario, più de gli altri, che n'erano absenti, ma vi si osseruarà ogni maggior vgualità possibile.

V. Habbiamo similmente rimesso, & lasciato all'altre Città, Borghi, & Terre spettanti al Dominio d'Orleans, quanto deuono, per le Taglie de gli anni passati, fino al fine di Dicembre vltimo passato, eccetto la picciola Taglia, & la contributione, per li Barrigelli, e perche alcune Terre del detto Dominio, si sono in commune obligate a i Gouernatori, & altre persone sopra intendenti a detti danari, volendo noi prouedere al sollieuo del Popolo, quanto sarà possibile, differiamo, & indugiamo la paga di detti obligbi, fino all'vltimo di Giugno prossimo, e frà tanto detti Gouernatori, & altri Creditori, douranno per ordine à i Tesorieri Generali di Francia, di quella Generalità, le somme de' danari contenute in dette obligationi, & Cedule, acciò poi detto ordine sia apportato da i Tesorieri, nel nostro Conseglio, ilquale ordinarà conforme à quanto si conuiene; E frà tanto inhibiamo, & prohibiamo

bbiamo a tutti li Ministri di Giustitia, che niun di loro ardisca proseguire ne molestare detti debitori, fin tanto che altrimenti da noi ne sia ordinato: e se vi fussero alcuni prigionieri per detti obblighi subito saranno rilassati.

VI. Vogliamo parimente, che detti Habitanti siano mantenuti, e conseruati ne'loro Priuilegi, Immunità, & Libertà, con la erettione d'vn Rettore, ò Capo, per debitamente goderlo, si come hanno fatto, per il passato. Goderà la detta Città, gli indulti, e gratie pristine, da noi ottenute, lequali gli habbiamo continuate, & confirmate, continuamo, e confermiamo per dieci anni; & vogliamo, che li danari di esse siano impiegati alli effetti a' quali sono destinati. E quanto a quelli che sono stati concessi dalli Rè, nostri Predecessori alle Cassette de' Mercadanti, iquali frequentano il Fiume di Loyre, per il nettamento di esso Fiume, vogliamo, che detti Habitanti godino questo indulto, per il tempo, e spatio di noue anni prossimi, & consecutiui, senza che per detto indulto siano necessarie altre Patente, ò confirmationi, oltre a questo Editto. Vogliamo parimente, che la Communità de' Dottori, Officiali, e Suppositi della Vniuersità di detta Città, siano mantenuti, & conseruati in tutti li Priuilegi loro, Immunità, e Libertà antiche.

VII. Promettiamo in parola di Rè, che, ne da noi, ne da' nostri successori, per l'auuenire, non sarà fatta, ne fabbricata Cittadella, ne Forte in detta Città, nè messo in essa Presidio, ò Gente di Guerra, sotto qualunque pretesto si sia.

VIII. Vogliamo, che tutti li sussidij, & impositioni create (a nostro gran disgusto) dalla sola necessità delle Riuolutioni, frà il Dominio di detta Città, dopo le Riuolutioni, sopra ogni Mercantia, si dall'vno, come dall'altro partito, siano leuati, & aboliti del tutto.

IX. Vogliamo parimente, che li danari, che ordinariamente si leuano, per le Turcie, e mantenimento de gli Argini del Fiume di Loyre, siano impiegati a detto effetto, & non ad altro; e che siano fatti vno, ò due Archi di pietra, nel luogo one s'è fatta vna breccia, dopo le dette Riuolutioni, presso a Sandillon, per seruire di sboccamento al Fiume, nel crescere dell'Acque, & il Canale che vi si è commenciato a fare dallo sgorgamento dell'Acque di detto Fiume, sarà finito, & accommodato con Argini nuoui, secondo che sarà giudicato ragioneuole, ricompensando li proprietarij.

X. Tutti generalmente saranno obligati a pigliare il loro Sale dalli Magazini de' Dominij, oue habitano, sotto le pene contenute nelli ordini sopra di questo fatti, e per questo cessarà l'institutione delle Camere à Iargeau, & nelli altri luoghi spettanti all'Elettione d'Orleans, nelli quali si vende, e distribuisse Sale dopo le Riuolutioni, e saranno le

cose

cose ridotte al pristino stato.

XI. Vogliamo, che ogni determinatione, commissione, & esecutione di esse, ogni Decreto, Sentenza, Giudicio, Contratto, & altro atto di Giustitia dato, trà persone di medesimo partito, e trà tutte l'altre c'haueranno litigato, sì ne' Tribunali sopremi, come subalterni di Giustitia, della detta Città, habbiano vigore, & effetto, senza che sia fatta ricerca, ò mossa alcuna, sopra le Sentenze, & esecutioni di morte, date, e fatte durante le sopradette Riuolutioni, per auttorità di Giustitia, ò di Iure bellico, ò pure per comando del Signore della Chastre Gouernatore. E circa le Sentenze, & Giuditij dati contro li absenti, tenenti altro partito, sì ne' Tribunali Criminali, come Ciuili, in tutte le Corti di Parlamento di questo Regno, e della sua giurisditione, restaranno annullati, & senza effetto, per qualunque causa, & occasione si sia, & possa essere; senza che per essi, li Habitanti di detta Città, ò altri refugiti, e ritirati in essa, siano pure beneficiati, Officiali, ò altri, ne meno i Figli, & Heredi loro, ne possino per l'auuenire esser ricercati, tassati, ne offesi nell'honore, ne manco obbligati di pigliarne altra scolpa: e saranno le parti rimesse al pristino stato, in cui stanano prima delle Riuolutioni. E quanto alle Sentenze di morte, esegnite contro alcuni Habitanti, le Confiscationi che potrebbero prétendere i nostri Procuratori, in virtù di quelle, non haueranno luogo alcuno, in pregiuditio delle Vedoue, & Heredi loro.

XII. Cessarà similmente ogni sequestro fatto, tanto dall'vna, quanto dall'altra parte, sopra li Beni, Possessioni, Censi, & Entrate, di detti Habitanti, ouunque possano essere situati, e fondati. Diamo a detti Habitanti di qualunque conditione possiano essere, piena, e intiera assolutione, & liberatione dalli sudetti sequestri, si come lor habbiamo rimesse, & rimettiamo quanto potrebbe toccarci per essi, non ostante tutti i doni, che ne potrebbero essere stati fatti, liquali habbiamo reuocati, & cassati, senza risguardo alle promesse, & obligationi de' lanoratori fatte a chi si sia, lequali restaranno nulle, & inualide: & quanto alli debiti, e credenze douute a detti Habitanti, vogliamo, che senza hauer risguardo alli donatiui, che ne potrebbero esser stati fatti, iquali habbiamo cassati, e reuocati, cassamo, e reuocamo, possino sforzare quelli che lor saranno obligati per Cedule, promissioni, obligationi, o trasporti, nella medesima maniera, c'hauerebbero potuto fare prima delle Riuolutioni; il che parimente haverà luogo contro detti Habitanti, per i debiti da loro douuti.

XIII. Tutti gli Officiali, domestici, & dell'Artiglieria, ch'erano impiegati nel Palazzo Reale de' nostri Predecessori, e vi faceuano seruitù, iquali furono leuati nel principio delle Riuolutioni, saranno rimessi, e restituiti in detti Vfficij, con li medesimi stipendij di prima, per goderli,

goderli, e seruire si come per il passato.

XIV. Circa li Ministri di Giustitia, amministratori dell' Entrate Reali, & altri Officiali, di qualunque conditione possano essere, in quella Città, iquali sono stati proueduti de i loro Vfficij, dalli Rè nostri Predecessori, quelli che di presente esercitano saranno mantenuti, e li altri rimessi, restituiti, e confirmati ne' loro carichi, e dignità, senza pagar altro, & senza altre Patente del presente Editto, ne dare altro giuramento, che nelle mani del Signor della Chiastre loro Gouernatore: e quanto alli Vfficij c'hanno vacato in detta Città, ò pure in altre dell'istesso partito, per morte, ò resignatione, de'quali gli Habitanti, ò altri rifuggiti nella Città, si troueranno proueduti di ordine del Signor Duca di Mayenna, dando lo stato di detti Vfficij, & i nomi di quelli, c'hanno ottenute dette prouisioni (lequali non intendiamo hauer luogo) vi sarà proueduto da noi, & loro saranno spedite Lettere di prouisione, per detti Vfficij, senza pagar niente: riuocamo per questo ogni commissione data, & spedita si per gl'Vfficij di Giudicatura, come per amministratione delle Entrate, & altri Vfficij. Dichiariamo in oltre, la nostra intentione essere, di gratificare dell'Vfficio di Riceuitore de' Magazini di Sale d'Orleans, senza pagar niente, chiunque ci sarà nominato, e presentato, e questo in virtù dell'Editto nostro di creatione de' detti Vfficij, e non altrimente.

XV. Vogliamo che il Tribunale della Giustitia, l'Vfficio dell' Entrate Reali, si come ogni altro Vfficio, & dignità; così di Giustitia, come di dette Entrate Reali, translati altroue in tempo delle Riuolutioni, siano rimessi, e restituiti in quella Città, subito dopo la publicatione della presente. Saranno le Elettioni di Gyen, & Clamecy, prima sottratte, & smembrate dalla Generalità d'Orleons, & incorporate a quella di Berry, restituite, & rimesse nel primo stato loro, si come vicendeuolmente la Elettione di Chastiglione, sopra Indre, sarà riunità alla Generalità di Berry.

XVI. Et circa la richiesta fattaci da detti Habitanti, acciò ci compiaciamo accordargli, che il Signor della Chiastre sia continuato nell'Vfficio, & dignità di Gouernatore di quella Città, e che per l'auuenire detto Vfficio non possa esser esercitato se non da persona Cattolica, & grata al Popolo. Noi promettiamo in parola di Rè, che dopo di lui, non sarà proueduto al detto Gouerno se non di persona Cattolica, e dalla quale haueranno detti Habitanti sodisfattione, & al presente loro accordiamo il Gouerno, per detto Signore.

XVII. Vogliamo, che il Presidio, che di presente stà in Iargeau sia regolato dall'auuiso di detto Signore della Chiastre, & sminuito quanto comportarà la diffesa di detta Piazza, questo però senza che il Vescouo possa esser impedito nel godimento delle sue giurisdittioni, e priuilegi.

E quanto

E quanto alla Gente di Guerra, che stà a' Santi Maison, vscirà fuori, & farà resa quella Piazza al Proprietario suo, & le fortificationi leuate, & demolite, & la guarnigione di Metuy vscirà da quel Castello, e sarà reso al detto Vescouo, ilquale parimente sarà rimesso nel pieno possesso, e godimento di tutti gli suoi beneficij, in qualunque luogo siano constituiti, non ostante ogni dono dell'vtile di quelli, qual habbiamo reuocato, e reuochiamo; goderà similmente le Abbatie di Santo Eligio di Noyon, & della Madonna di San Giusto, e la Diocese di Beauuais, de i quali, bene, & douutamente egli è stato proueduto prima delle Reuolutioni.

XVIII. Li Conti resi à Parigi, dalli Camerarij di detta Città, & Generalità d'Orleans, & quelli ancora che s'hanno da rendere de' quali le acquietationi sono nelle mani de' Procuratori della Camera de' Conti di Parigi (i quali non vorranno rimetterli) non saranno riueduti, anzi annalidati da Noi, & le Partite cancellate, & tenute in tolleranza, per stipendio, ò rendite, saranno puramente, & semplicemente rauuate. Et quanto a quelli, ch'ancora s'hanno da rendere, & de' quali le acquietationi sono nelle mani de' medesimi Cõputisti, e questi saranno riueduti nella Nostra Camera de' Cõti di Tours: le partite vscite in virtù de i carichi del Duca di Mayenna, con mandati reseritti, acquietationi, & quietanze de' suoi Tesorieri, in virtù delle Acquietationi, Patenti, Ordinationi, & Mandati del Signor della Chiatre, & in virtù di quelli delli Tesorieri di Francia residenti in Orleans, i quali tutti Mandati, Ordini, rescritti, acquietationi, patenti, & quietanze. Noi già habbiamo annalorate, & le annaloriamo per questo rispetto. Et sarà l'auanzo de' detti conti a beneficio, & vtile Nostro, con patto però, che li Camerarij, ò Computisti saranno rimborsati sopra li debiti generali, se loro sarà douuto qualche cosa in quei conti resi a Parigi, purche la somma non ecceda sei mila scudi.

XIX. Noi vogliamo, & intendiamo, ch'il nostro Fido, & amato Messere Gerolamo di Monthelon Consigliero nella Nostra Corte di Parlamento, ilquale da due anni in quà hà esercitato l'vfficio di Capo di Giustitia, sia compreso nel presente Editto, per rientrare nel giusto possesso, & esercitio di detto Vfficio, nel medesimo luogo, & ordine, ch'egli haueua in detta Corte innanzi alle Reuolutioni: e questo senza alcuna dilatione, ò difficoltà, non ostante ogni Mandato, & ordine fatto in contrario, dall'istessa Corte Nostra.

XX. Similmente ogni Persona così Ecclesiastica, come altra, quale ritirata dalle altre Città di presente si troverà in detta Città d'Orleans, goderà del beneficio del presente Editto, e potrà rientrare nelle Città, one prima dimorana, et habitana, si come in ogni altra della nostra vbbidienza, per godere le sue Possessioni, Rendite, Entrate, Carichi, Vfficij,

Beneficij, e Dignità, senza contrasto, ò difficoltà alcuna, ne obligo di rimborso a quelli iquali frà le loro absenze si sono fatti prouedere de' detti Vfficij, Beneficij, &c.

Manco potranno dette persone essere ricercate, ò sforzate, per li riscatti, ò tasse a loro imposte, per causa delle presenti Guerre: con questo patto però, che le sopranominate persone nel presente Capitolo, saranno tenute far intendere al detto Signore della Chiatre, le loro intentioni, sopra questo Capitolo, frà due giorni dopo la Dichiaratione fatta di Lui, al seruitio della Nostra Corona. Et quelli che non voranno preualersi del presente beneficio, saranno tenuti partirsi dalla Città subito, & senza indugio, pigliando Saluo condotto, per ritirarsi oue parerà, & piacerà a loro: Et quanto a quelli che vi voranno esser compresi, potranno restare nella Città fin dopo la verificatione del presente Editto in caso che detto Signore della Chiatre non giudicasse opportuno, il prolongare, ò abbreuiare detta dilatione.

XXI. *Noi escludiamo dal beneficio di questo Editto, tutti gli atti commessi in forma di Latrocinio, e senza commissione, per ragione de' quali permettiamo ad ogn'vno di prouedersi per via di Giustitia, come piacerà a loro. Escludiamo parimente tutti quanti quelli che si trouerranno colpeuoli del nefando, & esecrabile parricidio commesso in persona del Rè Nostro honoratissimo Signore, e Fratello, (che Iddio assolua) ò di conspiratione sopra la Nostra vita, similmente ogni delitto, & reato castigabile trà persone di medesimo partito.*

XXII. *Cosi ancora comandiamo a' nostri diletti, & fedeli, gli Vfficiali delle nostri Corti di Parlamento, Camere de' Conti, Corti de gli Aiuti, & a tutti li nostri altri Giudici, & Officiali, a' quali aspetta che facino leggere le presenti, publicare, & registrare, & il contenuto di esse osseruare, di punto in punto, secondo la forma, & suo tenore, astringendo a ciò fare, & tollerare tutti quei, che sono douuti, & che saranno obbligati, con tutti quei mezzi, & forme douute, & ragioneuoli, non ostante ogni opposition, appellatione, Editti, Dichiarationi, Ordini, Giuditij, Lettere, Mandati, Inhibitioni, & altro a ciò contrario, il che habbiamo per questo rispetto derogato, & deroghiamo insieme con tutto quello, che derogasse al contenuto delle presenti, perche tale è la Nostra intentione, & acciochè le cose suddette habbiano ferma, & perpetua osseruanza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo, nelle presenti. Dato a Manta in Febbraio l'anno di Gratia 1594. & del Nostro Regno il quinto. Signato.*

HENRICO.

Et a parte.

Veduta. *Per il Rè.*

Reuol Secretario.

Et

Et sigillata in Cera Verde, sopra Seta Rossa, & Azura.

Lette publicate, & registrate, vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, a Tours in Parlamento, l'vltimo di Febraio 1594.

Sottoscritto.

TARDIV

Lette, publicate, & registrate nella Camera de' Conti, vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, a Tours al primo di Marzo 1594. Di ordine della Camera.

Sottoscritto,

PINEAV

Lette publicate, & registrate, vdito, & ciò imponendo il Procuratore Generale del Rè, & ordinato che le Copie ne saranno mandate ne' luoghi publici della Generalità di Orleans, & nelle Elettioni di detta Generalità, per essernì lette, publicate, & registrate: a Tours nella Corte de gli Aiutì li 2. di Marzo 1594.

Sottoscritto.

BEDACIER

EDITTO DEL RE', SOPRA LA Riduttione della Città, & Generalità di Bourges.

HENRICO per la gratia di Dio, Rè di Francia, e di Nauarra, à tutti presenti, & futuri, salute. Iddio Autore delle Monarchie, & Dominij (che con mirabil prouidenza, per gloria sua le mantiene, & protegge conforme le pare, e piace, contro tutte le violenze, & assalti Humani) ha fatto palese la cura particolare, ch'egli tiene di questa Corona (da lui già tanto tempo fà fondata, e mantenuta, non solo per la salute di tanti Popoli, vniti sotto l'auttorità di Essa, & dell'istesso Capo; ma ancora per diffesa, & appoggio d'infiniti altri) laquale quantunque per lo impenetrabile Giuditio suo, da qualche anni in quà, l'habbia sottoposta al flagello delle diuisioni, & Guerre Ciuili (pestilentiose à tutti gli Stati) & alli assalti stranieri, con granforze, & Eserciti poderosissimi di molti Prencipi forastieri, nemici della sua Grandezza, iquali hanno voluto preualersi di queste Intestine Guerre, per vsurpare il Regno, e seppellire il Nome, & Honore, che la Virtù, & Generosità de' Francesi ha fatto risplendere già tanto tempo, frà l'altre Nationi, sotto la magnanimità de' loro Monarchi: tuttauia la Bontà Diuina, sostenendo con la sua Onnipotente Mano, non men fauoreuole, che forte questo Stato, ha reso vani gl'iniqui disegni de' detti nemici, & per rimedio alle loro fraudolose persuasioni, lequali vsauano verso gli Nostri Sudditi (che l'ingiuria de' tempi teneua sottratti dalla Nostra vbbidienza, sotto pretesto di Zelo, per la conseruatione della Religione Cattolica, Apostolica, e Romana) ha fatto vedere il contrario, e come ad altro non aspirauano, se non all'vsurpatione di questa Corona, & in questa guisa ridurre questo Regno, sotto il giogo d'vn ingiusto, & Tirannico Dominio. Perche non contenti delle loro secrete pratiche, per impadronirsi di questa Corona, insieme con la vita, libertà, e beni de' Francesi, con protestatione di non pretender altro se non la conseruatione della Religione Cattolica, Apostolica, e Romana: maggiormente poi ancora si rese palese, e manifesta questa loro mala intentione, dopo che piacque a Sua Diuina Maestà inspirarci, & farci venire alla detta vera Religione, per la notitia che ci ne ha data, per mezzo della instruttione, c'habbiamo, per gratia del Signor Iddio, ricenuta da molti Prelati, & altre persone Ecclesiastiche comendatissime, sì per la pietà, come per la singolar Dottrina loro, & profonda Teologia, che la Chiesa Cattol. App. e Rom. sia la vera Chiesa di Dio. Imperoche all'hora cessante il motiuo per cui fingeuano quelli in farci la guerra, non solo, non si sono discostati dalle pratiche, disegni, e sforzi loro a continuarla: anzi che gli hanno proseguiti con maggior violenza, & fattaci la Guerra più fieramẽte che mai.

III.

Et

Et quello ch'è peggio nelle Città, & luoghi del partito che fingeuano fauorire, vedendosi scoperti, & li disegni loro detestati, hanno poi fatto l'vltimo suo potere per impadronirsene, & soggettarle per sorprese, alla loro crudele, malissima volontà. Laqual manifestatione deuesi pure referire alla sola prouidenza di Dio, che ha voluto, che le medesime attioni loro rendessero talmente palese a i Francesi, le ingiuste intentioni loro, che niuno potesse dubitarne, & acciò questo seruisse di auuiso a quelli che sono separati da noi, che la conseruatione della Religione Cattolica Apostolica, e Romana, non può stare salua, ne per conseguenza la salute, & quiete publica di questo Regno, se non per vna buona, & amoreuole riconciliatione, & riunione di tutte le membra dello Stato, sotto l'auttorità del legitimo Rè loro, alla quale è piaciuto a Sua Diuina Maestà elleuarci: ilche trà altro (per gloria sua) venne talmente inspirato dalla sua immensa Misericordia, ne' cuori de' nostri cari, & amati Sudditi, i Rettori, e Senatori, Cittadini, & Habitanti della nostra Città di Bourges, così Ecclesiastici, come altri, che sopra la sicurtà c'habbiamo data per le nostre Lettere, Patente, & altre Dichiarationi della nostra Clemenza, & amoreuolezza verso tutti li nostri Sudditi, liquali se vogliono riconoscere, inuiandoci verso di noi, e della buona volontà, c'habbiamo d'abbracciarli, e trattarli fauoreuolmente come buon Rè, con fermissima risolutione di proteggere, e mantenere con tutto il nostro potere, la Religione Cattolica Apostolica, e Romana, & di perseuerare constantemente in essa, sin alla nostra morte: Essi per i loro Deputati, ci hanno fatto intendere la buona intentione c'hanno di renderci l'vbbedienza, e fedeltà, che sono douuti naturalmente. Il che hauendo Noi accettato con quel amore, & affetto che conuienne ad vn buon Padre, e volendo fargliene sentire gli effetti, habbiamo col parere de' Prencipi del nostro sangue, ed altre grandi, & notabili Persone del nostro Conseglio, detto, statuito, ordinato, & diciamo, statuimo, & ordiniamo quanto segue.

1. *PRimieramente, che in tutto il Dominio di Bourges, altro esercitio non si praticarà, per l'auuenire, che della Religione Cattolica Apostolica, e Romana, se non ne' luoghi, & in maniera specificata nell'Editto di Pacificatione, dell'Anno sessanta diecisette, & dechiarationi dopo seguite, per l'esecutione di detto Editto, sotto le medesime pene stabilite da gli Editti fatti già auanti.*

Item niuno ardisca sotto le medesime pene sudette, molestar ne inquietar gli Ecclesiastici nella Celebratione de' Diuini Officij, nel godimento, vsufrutto, & percettione de' frutti, & Entrate de' Beneficij loro, ò altro qualsinoglia bene appartenente a loro. Vogliamo, che tutti quelli, che dalle Riuolutioni in quà si sono impadroniti delle Chie-

se, Case, Beni, & Entrate appartenenti a' detti Ecclesiastici, residenti nella Diocesi di Bourges, si di quelli che sono situati in detta Diocesi, come altroue in qual si voglia luogo del Regno: e che li occupano, e detengono, li rimettino in mano de' detti Ecclesiastici, lasciandogliene il possesso, & godimento libero, con la medesima auttorità, libertà, e sicurtà di prima. Et per risarcimento delle ruine riceuute ne' detti Beneficij frà le Riuolutioni, Noi habbiamo ordinato, & ordiniamo, che quelli del Clero di Bourges restino franchi, & sgrauati dalli residui delle Decime di tutto il passato, insino al Mese di Ottobre prossimo inclusiuamente, & quanto alli Ecclesiastici, di fuora quello che haueranno pagato del passato a i Receuitori, residenti in Bourges, lor sarà messo in conto.

II. *Similmente vogliamo, che la memoria di tutto quanto s'è passato, fatto, & perpetrato, si in detta Città di Bourges, come ne gli altri luoghi del Gouerno di Berry, dal principio delle Riuolutioni, fin'adesso, resti affatto, affatto, spenta, e sopita, cosi la mossa dell'armi, le intraprese, & sforzamenti delle Città, Castelli, Case, e Fortezze, & demolitioni dell'istesse. La retentione de' danari delle Ricette Generali, & particolari, delle Gabelle, e vendite del Sale, et impositioni sopra esso poste, come ancora ogni altra imposition, e leuata de' danari delle Decime, cosi in detta Città, & Elettione di Bourges, come in tutta la Generalità del sudetto Berry: parimente l'impositioni foranee, messe sopra le mercantie, & viueri, la conflatione de' Canoni, & Palle, la confettione di Poluere, e Salnitro, & altre Munitioni di Guerra. Item le pratiche, e leuate de' Soldati, la condotta, ed i fatti de' medesimi, vendita de' beni mobili, tagliata de Boschi, alti, e bassi, le condanne, i butini, riscatti, ed ogni altro atto d'hostilità, & generalmente ogni altra cosa fatta, e passata in qualunque forma, ò maniera, che si sia in publico, ò in particolare, si dalli Ecclesiastici, Signore della Chiatre, Gouernatore di detto Paese, & da' suoi Luogotenenti, ò altri per ordine suo, da' Tesorieri di Francia, dalli Eletti di quella Generalità, come da' Rettori, e Senatori di detta Città, & ogni altro: si che per le sudette cose niuno di loro potrà esser ricercato, molestato, ne inquietato in maniera, ò forte alcuna: anzi vogliamo che restino franchi, e sgrauati affatto affatto, come se fusse stato fatto il tutto dall'ardente zelo ch'ogniuno di loro haueua al mantenimento, & conseruatione della Religione Cattolica Apposolica, e Romana: imponendo per ciò, & sopra di ciò silentio perpetuo a' nostri Procuratori Generali, & ad ogni altra persona di qualunque conditione si sia. Et a fine di fugare ogni occasione di querela, contrasto, ò disputa frà i nostri Sudditi, lor habbiamo inhibito, e prohibito, & lor inhibemo, & prohibemo, per queste presenti, d'ingiuriarsi frà di loro, rinfaciare, ò offen-*

derfi,

derſi, nè procurar l'vn l'altro, per le coſe paſſate, frà le dette Rivolutioni, & occorſo per la miſeria, e calamità de' tempi, frà eſſi Sudditi; anzi di contenerſi, e viuer inſieme inſieme pacificamente, come Fratelli, amici, & Concittadini, ſotto pena di eſſer caſtigati alla medeſima hora, ſenza altra forma di Proceſſo, come nemici, & perturbatori del riposo publico.

III. E per maggiormente paleſare a gli Habitanti di detta Città, & Borghi, la buona volontà, che Noi habbiamo di gratificarli in tutte le coſe, gli habbiamo eſentati, & francati per tre anni conſecutiui, d'ogni impreſtito, & ſouentione, per qualunque cauſa, & occaſione eſſer ſi poſſa, eccetto delle Giuriſdittioni antiche.

IV. Habbiamo parimente rimeſſo, e condonato alli Habitanti della Città di Bourges, & di tutti quanti i luoghi della Elettione di eſſa, quanto ci poſſono douere per le Taglie ordinarie, & ſtraordinarie, fino al fine di Decembre vltimo, eccetto la picciola Taglia, e la contributione alli Barigelli di Campagna. Et perche ſono paſſate alcune obbligationi trà i Contadini di quella Elettione, & quelli che comandano nelle Città, Terre, & Ville, di detta Elettione, & altre perſone aſſignate ſopra detti danari, ne habbiamo differito, & ſoſpeſo il pagamento, fino all'vltimo di Giugno proſſimo, frà il quale tempo, tutti quelli c'hanno hauuto le ſopradette aſſignationi, daranno per ordine a i Teſorieri di Francia di detta Generalità, la ſomma de' danari contenuta in dette obbligationi, & aſſignationi, per eſſer detto Ordine apportato da vn di loro nel Noſtro Conſeglio, acciò vi ſia prouueduto, ſi come ſarà conueniente; Frà tanto prohibiamo a tutti quanti li Fanti, & altri Miniſtri di Giuſtitia, di metter alcuna di dette obbligationi in eſecutione, nè di coſtringere alcuno in virtù di quelle, frà tanto che da Noi ne ſia ordinato. Item ſaranno, tutti li Carcerati per dette obbligationi, rilaſſati prontamente, e meſſi in libertà.

V. Vogliamo ſimilmente, che detti Habitanti ſiano mantenuti, & conſeruati, in tutti, & ciaſcuno de' loro Priuilegi antichi, franchigie, immunità, per goderle, ſi come hanno fatto di quà auanti, ſenza che ſiano tenuti pigliarne altre Patente confermatiue, oltre alla preſente: E circa gl'indulti, iquali ſoleua godere detta Città, prima delle Rivolutioni, Noi ſimilmente glieli habbiamo conceſſi, & continuati in virtù di queſta preſente, per dieci anni, con patto che detti ſoldi d'indulto, d'hora innanti non ſaranno ſpeſi in altro, ſe non nell'effetto a cui ſono deſtinati. Sarà parimente l'Vniuerſità di detta Città mantenuta, e conſeruata, inſieme con i Dottori, Officiali, & Suppoſiti di eſſa, in tutte, e ciaſcune ragione, priuilegio, eſentione, communità, franchigia, & libertà antica, ſenza obbligo di pigliare altre Patente, confirmatiue, oltre alla preſente.

VI. Vogliamo, che tutti i subsidij, & impositioni messi (con nostro gran disgusto) frà le presenti Riuolutioni, sì in detta Città, come in tutta la Generalità, tanto da vno, quanto dall'altro partito, siano leuati, & aboliti.

VII. Et quanto a i danari che si leuano per il mantenimento delle cose necessarie alla nauigatione de' Fiumi Cher, Yeure, & Auron: Noi vogliamo assolutamente siano impiegati all'effetto per cui sono destinati, e non ad altro, sotto pena di pagarli vn'altra volta, a quelli che altrimente ne disporranno, & ordinaranno.

VIII. Ogn'vno sarà obbligato à comprar il Sale, che li farà bisogno da i Magazini del Dominio, one resideranno, sotto le pene statuite, nelle ordinationi per ciò fatte.

IX. Vogliamo, che tutte le Ordinationi, commissioni, & esecutioni di essi Decreti, Sentenze, Giuditij, Contratti, & altri atti di Giustitia passati, & dati frà persone del medesimo partito, e frà tutte l'altre, che haueranno litigato, si nelle Corti sopreme, come ne' Magistrati inferiori, e Giustitie subalterne di tutta quella Balia, frà le dette Riuolutioni, sortiscano effetto. Item non si farà altra informatione, ò perquisitione per le sentenze di morte, esequite nelle Riuolutioni, per autorità di Giustitia, ò per Iure bellico, ò comando di detto Signore della Chiatre. Et circa le Sentenze, & Giuditij dati contro li absenti di partito contrario, sì ne' Tribunali Criminali, come ne' Ciuili, in tutte le Corti di Parlamento di questo Nostro Regno, restaranno nulli, e senza effetto, per qualunque causa, & occasione esser si possa. Come ancora parimente saranno cassati tutti quanti i giuditij, & ordinationi dati, e fatti contro detto Signore della Chiatre, per ragione della mossa dell'armi, non ostanti, iquali per palesare a tutti la stima che Noi faciamo delle sue Virtù, & meriti, lo habbiamo rimesso, e restabilito, in tutti li suoi gradi, honori, e dignitadi, senza che (per ragione de' detti Giuditij, Ordinationi, e Sentenze) li Habitanti di detta Città di Bourges, ò dell'altre del Gouerno, i refuggiti, e retirati in esse, siano pur beneficati li Officiali, ò altri, ne meno i Figliuoli, Heredi, ò tenenti la causa loro, ne possano in maniera alcuna per l'auuenire essere ricercati, ò machiati d'infamia alcuna nell'honor loro, ne meno obligati di pigliarne giustificatione alcuna, e saranno le parti rimesse nel loro pristino stato, cioè come prima delle Riuolutioni: & quanto alle esecutioni di morte, seguite d'alcuni de' detti Habitanti, la confiscatione de' Beni loro (qual potrebbero pretendere i Nostri Procuratori) sarà nulle, ne portarà pregiuditio alcuno alle Vedoue, Pupilli, & Heredi loro.

X. Noi leuiamo tutti quanti li sequestri fatti sopra le Possessioni, Entrate, Rendite, & altri Beni, ouunque siano situati, de' detti Habitanti di Bourges, & altre Città, si che restaranno nulli, e senza effetto ninno.

Item

Item condonamo, e rimettiamo a i medesimi quanto ci potrebbe toccare per detti sequestri, non ostante ogni dono fattone, qual cassamo, e rinochiamo senza rispetto alle obligationi, e promesse fatte da' lauoratori, sì a i Donatarij, come a i Riceuitori della Giustitia, le quali intalide resteranno, & nulle. Et circa i debiti, e crediti douuti a' detti habitanti, Vogliamo (senza rispetto a i doni fatti, quali similmente habbiamo cassati, e riuocati, cassamo, e riuochiamo) che possino costringere, e fare costringer quelli, che lor sono obbligati per cedole, promesse, obligationi, & transporti, nella medesima forma, e maniera, c'haurebbero potuto fare prima delle Riuolutioni: il che parimente haurà luogo contro detti Habitanti, per i debiti da loro douuti.

XI. *Tutti gli Officiali, Domestici, & dell'Artiglieria, ch'erano impiegati ne' carichi del Palazzo Reale de' nostri Predecessori, e che ne sono stati leuati, dal principio, & per causa delle Riuolutioni, saranno rimessi, e ristabiliti in detti carichi, con li medesimi Stipendij di prima, per goderli, e seruire, si come faceano auanti le dette Riuolutioni.*

XII. *Gli Officiali di Giustitia, Amministratori dell'Entrate Reali, & altri di qual si sia qualità, residenti in Bourges, & altre Città di detto Gouerno, che tornano alla nostra obbedienza, essendo quelli proueduti de' loro Vfficij da i Rè Nostri Predecessori, quelli, che esercitano saranno mantenuti, e gli altri rimessi, e restituiti ne i loro carichi, vfficij, e dignitadi senza pagare altro, nè pigliar altre lettere, ò confirmationi del presente Editto, nè dar altro giuramento, che nelle mani del Signore della Chiatre. Et quanto à quelli, c'hanno vacato per morte, ò per resignatione in detta Città di Bourges, ò altre del medesimo partito, lequali presentemente si rimettono nella Nostra Vbbedienza con essa, de quali alcuni de gli habitanti, ò refuggiti in quelle Città, si trouaranno proueduti dal Duca di Mayenna, dando in scriptis lo stato di detti Vfficij, con li nomi di quelli, c'hanno ottenuto le dette Prouisioni, (lequali non intendiamo hauer luogo) vi sarà proueduto, e saranno spedite lettere di prouisione a detti Vfficij, senza spesa alcuna, ò con rimborso da Noi (libero però, & à Nostra elettione) di quello, che saranno state fatte; riuocando perciò ogni commissione, quà auanti spedita, per l'esercitio de detti Vfficij, sì di Giudicatura, di Amministratione d'Entrate Reali, come de gli altri.*

XIII. *Vogliamo similmente, ch'il Magistrato Presidiale, la Prefettura, & Vfficio publico dell'Entrate Reali di detta Città di Bourges, & altri Vfficij, e Dignitadi, translate altroue frà le Riuolutioni, siano rimessi, e restabiliti in essa, subito dopò la publicatione della presente. Item sarà l'Elettione di Chiatiglione sopra Indre, (quà per auanti sottratta dalla Generalità di detto Berry, & incorporata a quella di Orleans) rimessa nel pristino stato, sicome vicendeuolmente saranno*

rimesse

rimesse alla Generalità d'Orleans le Elettioni di Gyen, & di Elamecy.

Essendo che di presente, & adesso sono ridotte alla Nostra Vbbedienza Bourges, & l'altre Città del detto Paese di Berry, quali ci hà acquistate detto Signore della Chiatre rimettendosi al nostro seruitio, Noi per sollieuo del Popolo, habbiamo pensato di leuar tutti quanti gli Presidij, Guarnigioni, e generalmente tutti li Soldati, che sono in tutte le Città, Castelli, e Fortezze di detto Paese di Berry, sì per vna parte, come per l'altra, eccetto dalla Torre di Bourges, nella quale per l'auuenire saranno cento huomini, & dal Castello di Meung sopra Yeure, nel quale restaranno solamente cinquanta huomini, con l'appuntamento de' Capitani, & Luogotenenti. Inoltre dichiariamo che per l'auuenire non vi sarà altro Gouernatore, nè Luogotenente Generale per Noi in detto Berry, ch'il Signore della Chiatre, & il Barone suo figliuolo, l'vno per sopranuanza dell'altro; riuocando per ciò ogni autorità, & commissione di quà adietro à qualunque persona date, & spedite; & ordinando che tutte quante le Città, Piazze, Castelli, e Fortezze, contenute in detto Gouerno di Berry, siano rimesse sotto alla autorità de' detti Signori della Chiatre Padre, e Figliuolo, & i Presidij, sì per vna parte, come per l'altra leuati, in termine di otto giorni dopò la publicatione della presente, eccetto dalle sopranominate.

XIIII. Li Conti resi à Parigi dalli Computisti di detta Città, & altre della Generalità di Berry, & quelli ancora che s'hanno da rendere de gli anni passati, (de' quali le quietationi sono nelle mani de' Procuratori della Camera de' Conti di Parigi,) i quali non vorranno rimetterle, non saranno riueduti; anzi annalidati da Noi, e tutte le partite scancellate, & tenute in toleranza, per stipendio, ò rendite, saranno puramente, & semplicemente rauuinate. Et quanto à quelli, ch'ancora s'hanno da rendere, & de quali le quietationi sono nelle mani de' medesimi Computisti, questi saranno riueduti nella Nostra Camera de' Conti di Tours, e le partite vscite in virtù de i carichi del Duca di Mayenna, de' mandati, rescritti, quietationi, & quietanze de' suoi Tesorieri, delle acquietationi, patenti, ordinationi, e mandati del Signore della Chiatre, de' Tesorieri di Francia residenti in Bourges, i quali mandati, ordini, rescritti, quietationi, patenti, & quietanze, Noi già habbiamo annalorate, & le annaloriamo per questo rispetto. Et sarà l'auanzo de' detti conti à Nostro vtile, e benefitio, sì come ancora saranno i Computisti rimborsati sopra la Ricetta generale, de' debiti, se alcuni debiti vi saranno in quei conti dopò resi in detta Camera, purche non eccedino la somma di dieci mila scudi in tutto.

XV. Circa quello, che s'è fatto, & passato nella Città di Selles, sì dalli Vfficiali di Giustitia, come altri habitanti di essa, durante le presenti Riuolutioni; Noi vogliamo, & intendiamo che essi godino intieramente

mente la gratia, & fauore contenuti nel precedente Capitolo, & nel secondo del presente Editto.

XVI. Vogliamo similmente che i Nostri cari, & fedeli il Signor Pietro Ruelle, l'vno de' Presidenti della Camera dell'Inquisitioni della Nostra Corte di Parlamento, qual da quattro anni in circa, per permissione nostra s'è ritirato da Parigi, e fatto la sua residenza, à Castelnuono in Berry (luogo della Nostra Vbbedienza,) oue è sempre restato, durante detto tempo, & il Signor. N. le Roy, Signor di Damasanta, Consigliero in detta Corte Nostra, rifugito parimente auanti il principio delle Riuolutioni nella Città di Bourges, siano riceuuti, e rimessi all'esercitio de' carichi, & vfficij loro, senza dilatione alcuna, non ostante qualsiuoglia ordine in contrario.

XVII. Goderanno parimente il beneficio di questo Editto, tutte le persone così Ecclesiastiche, Vfficiali, come altre, che si sono ritirate dall'altre Città, & adesso si trouano in Bourges, & nell'altre Città ridotte per mezzo del Signor della Chiatre al nostro seruitio, le quali persone vogliamo ritornino ne' luoghi, da quali sono partite, & oue soleuano habitare; ò altri della Nostra Vbbedienza, per goderui per lo auuenire i beni, possessioni, rendite, carichi, beneficij, vfficij, e dignità loro; senza difficoltà, ò contrasto alcuno, nè saranno obligati à rimborso alcuno, à quelli, i quali si sono fatti prouedere de' detti vfficij, e carichi loro; manco potranno per l'auuenire essere ricercati, ò constretti per li riscatti impostegli per il fatto de i presenti rumori: con questo patto però, che dette persone saranno tenute di esporre al detto Signore della Chiatre, ò suo Figliuolo, in termine di due giorni dopò la sua dichiaratione al Nostro seruitio, le loro intentioni, e pretensioni sopra il contenuto nel presente Capitolo. Et quelli, che non vorranno preualersi del presente beneficio, saranno obligati di partirsi dalle dette Città, senza indugio alcuno, pigliando salnocondotto, e fede di sicurtà, per ritirarsi ouunque parerà à loro. Et quanto à quelli, che vorranno preualersi del beneficio potranno restare nelle Città piacerà a' detti Signori della Chiatre, & giudicaranno opportuno.

XVIII. Non intendiamo però esser compreso in questa presente, quello, che sarà stato fatto in forma di rapina, e latrocinio, e senza commissione; per rispetto di che habbiamo permesso, & permettiamo ad ogni persona di prouedersi per via di Giustitia, si come piacerà a loro: similmente sono esclusi tutti quelli si trouaranno rei, & colpeuoli dell'esecrabile, e nefando assassinio, & parricidio commesso in persona del defonto Rè Nostro honoratissimo Signore, e Fratello, (che Iddio assolua) ò pure di conspiratione sopra la nostra vita, parimente ancora ogni reato, & delitto castigabile trà gente di medesimo partito.

XIX. Comandiamo per tanto a' nostri diletti, & fedeli Vfficiali delle

nostre

nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti. Corti de gli Aiuti, & a tutti li nostri altri Giudici, & Officiali, a' quali aspetta che facino leggere le presenti, publicare, & registrare, & il contenuto di esse osseruare, di punto in punto, secondo la forma, & suo tenore, astringendo a ciò fare, & tollerare tutti quei che sono douuti, & che saranno obbligati, con tutti quei mezzi, & forme douute, & ragioneuoli, non ostante ogni oppositione, appellatione, Editti, Dichiarationi, Ordini, Giuditij, Lettere, Mandati, Inhibitioni, & altro a ciò contrario, il che habbiamo per questo rispetto derogato, & deroghiamo insieme con tutto quello che derogasse al contenuto delle presenti, perche tale è la Nostra intentione, & acciochè le cose suddete habbiano ferma, & perpetua osseruanza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo, nelle presenti: Dato a Manta nel Mese di Febbraio l'Anno di Gratia 1594. & del Nostro Regno il quinto. Signato.

HENRICO.

Et a parte.

Veduta.

Per il Rè.

Reuol Secretario.

Et figillata col gran Sigillo in Cera Verde, sopra Seta bianca, & azura.

Lette publicate, & registrate, così richiedendo il Procuratore Generale del Rè, a Tours nel Parlamento, l'vltimo di Febbraio 1594.

Sottoscritto.

TARDIV

Lette, publicate, & registrate, vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, & ordinato che le Copie ne saranno mandate ne' luoghi publici della Generalità di Bourges, & nelle Elettioni di detta Generalità, per esserni lette, publicate, & registrate: a Tours nella Corte de gli Aiuti alli 2. di Marzo 1594.

Sottoscritto.

BEDACIER

SOM-

SOMMARIO
DELLA SECONDA
NARRATIONE
DEL SESTO LIBRO.

1 LIone Città principale, come si riducesse sotto l'vbbidienza del Rè Henrico IV. Si continua l'intelligenza della Lega in Lione.
2 Molti diuoti del Rè l'vbbidiscono, come supremo Prencipe: Alfonso Corso s'auuicina à Lione. Iachetto Senatore, con altri scacciano Tierry Legalista.
3 Fù datto a larma in Lione, contra li Fattiosi de' Forestieri. Li Librari, e Stampatori s'impadronirono della Città, con buoni ordini, gridando Viua il Rè.
4 Per tutto Lione si fecero dimostrationi di soumma allegrezza.
5 Alfonso Corso entra nella Città per il Rè. Sono priuati Senatori, e Giudici, & altri della Lega. Et quelli della Lega furono scacciati.
6 Benignità vsata da' Lionesi, saluando la robba, e le vite à molti.
7 Dichiaratione, & Editto del Rè sopra la Riunione della Città di Lione, & sua fedeltà, & vbbidienza à Sua Maestà.

SECON-

SECONDA NARRATIONE.

Lione ridotto all'vbbedienza del Rè, & come

IN questo tempo, gli Habitanti di Lione, s'opposero alli disegni, & imprese, che poteua hauer sopra loro il Rè di Spagna, e si ridussero di I. lor volontà nel partito del Rè, al quale sono molti affetionati, come dopo gli hanno fatto ben conoscere, per tutti gli honori, che loro hanno potuto far a Sua Maestà.

Il Rè mandò Lettere alla sua Corte di Parlamento sopra questa reduttione della sua Città di Lione, per essere di grandissima importanza, all'accrescimento de' suoi affari, e scrisse di Melun alli 13. di Febbraio del detto Anno. Dechiarò breuemente quello si passò nella reduttione della detta Città, nell'vbbedienza di Sua Maestà, il settimo, ottauo, e nono di Febbraio.

Si scopre la continuatione della Lega, & in qual maniera.

Il Rè di Spagna, all'hora haueua confermato, più che mai le sue pratiche, & intelligenze con la Lega, come si scoperse per le sue Lettere scritte in Madrid l'vndecimo di Gennaio, a quelli della sua fattione, nella Città di Lione, per le quali egli li assicurana del soccorso d'huomini, e di danari, in esecutione di che il Duca di Terra Noua, Gouernator di Milano, nel medesimo tempo lor scrisse, dando certezza d'vna leuata de Genti, e medesimamente di mille ducento Suizzeri, per comandamento del suo Padrone, ch'egli douena con altre forze, sotto pretesto di soccorso, contro il Marchese di San Sorlin, far approssimar alla detta Città, per introdursi, e farsi sdrucciolare frà gli Habitanti, co'l fauore di quelli del partito di Spagna, rendersi padrone della Città.

Lioneſi diuoti del Rè si risoluano d'vbbidirlo, come supremo Précipe

Sopra queste cose alcuni buoni Seruitori del Rè, proponendo il pericolo delle loro persone, alla conseruatione delle loro libertà, & alla testi- II. monianza, che loro desideranano rendere della loro affettione al seruitio del Rè, in vna così grande necessità, e pericolo così euidente, di vedere la loro Città cadere nella domination del Foresliere, del consenso di quattro Senatori Seruitori del Rè, il Sabbato cinque del detto Mese à otto hore, si risolucrono, che loro pigliariano le armi, per rimettere la Città nell'vbbedienza di Sua Maestà: e per fauorire l'esecutione d'vna così bella, e pericolosa impresa, ne auisarono il Signor Alfonso Corso, dell'amicitia, e soccorso del quale, in vna così buona occasione, loro haueuano certezza: Alche egli non fece fallo; anzi con ogni diligenza, si ritrouò nel Borgo della Ghigli Ottiera, il Lunedì seguente, settimo del detto Mese, con bellissime Truppe de Genti da Guerra.

Alfonso Corso, cõ buona Soldatesca, per il Rè s'accosta a Lione.

Il medesimo giorno trà le dodici, e tredici hore, il Signor Iachetto Senatore, e l'vno delli quattro accompagnato dalli Signori di

Lier-

Lierghes, e di Seue, seguiti d'vn buon numero di persone armate del Quartiere del Plastre, diedero al Corpo di Guardia dell' Herberia, nel piede del Ponte, doue comandaua in persona Tierry Senatore, l'vno de' più perduti, e fattioso, ilquale dopò molta resistenza, fù al fine costretto d'abbandonar il luogo. Nel rumore delle Archibuggiate,

III. *l'alarma fù data per tutta la Città, e le sbarre subito poste nella maggior parte de' Quartieri, per quelli, ch'erano auuertiti di quello, che saresi douenu sopra questa prima commottione, ciascuno nel suo Quartiero gridò Viua la Libertà Francese, che gli bisognaua liberarse d'ogni seruitù forestiera. L'Arciuescouo vedendo vna così pronta, & inopinata presa d'Armi, accompagnato dalli Signori Baroni di Lux, & di Chaseul suoi Nepoti, dopò essere statti due bore auanti che di poter passar il Ponte della Saura, si rese poi nel Palazzo della Città, e dimostrò nell'Assemblea, ch'egli bisognaua essere neutrale, aspettando la risolutione, & il ritorno del Signor di Niuers. Questa opinione fù così mal riceuuta da quelli, ch'erano nella detta Assemblea, che sopra il rumore, e disgusto, il detto Arciuescouo si rittirò assai presto in casa sua, e nondimeno per quel giorno, non fù parlamento, se non sordamente del seruitio del Rè, nè fatta altra esecutione, se non che li Librari, e Stampatori s'impadronirono, e che furono sequestrati li sette Senatori, & posti prigione alcuni Signori, & altri fattiosi: mà la notte dal Lunedì al Martedì, la vigilanza, e sollecitudine di quelli, che haueuano arditamente incaminato questo negotio, bebbe tal potere sopra il Popolo, che medesimamente il Martedì mattina si cominciò a pigliare gli vni da gli altri delli Pennacchi bianchi, & poco tempo dopò delle bande biauche, & a quattordeci bore non si trouaua più Ormesino bianco nella Città, tanto fù grande l'affluenza di quelli, e fino alli figliuoli, liquali volsero portar li segnali, & Insegne delli buoni Francesi. Alcuni*

IV. *seruitori del Rè ne fecero liberalità; & era così grande la voce del Popolo, che gridaua Viua il Rè, che faceua perdere il suono delle Campane: Egli non vi fù ne strada, ne cantone, oue non si facesse fuochi d'allegrezze, & oue non si abbrucciasse l'Armi, e Liuree di quelli della Lega; e subitamente furono l'Armi del Rè poste, & eleuate in trionfo per tutto. Nelle Piazze, e Luoghi delle Sbarre li Seruitori del Rè fecero liberalità al Popolo, tenendo tauola aperta, e facendo brindisi alla sanità del Rè.*

V. *Circa le 18. bore il Signor Colonnello Alfonso entrò dentro la Città a piedi, stiualato, e speronato, accompagnato dalli Signori d'Andelotto, di Chenrieres, di San Forieul, e molti altri Signori, e Gentil'huomini del Paese, tutti con la banda bianca. Il detto Signor Colonnello essendo entrato, si auuisò di ciò che restaua per la sicurezza della Città, & alla supplicatione, e voce del Popolo, furono deposti dalli loro Carichi sette Senatori, e Giudici: cioè, Amabile Tierry, Gio. Battista Renauld, Ponsone,*

Iachetto Senatore, cõ altri Signori, scacciano Tierry Senatore di quelli della Lega.

La Città diede à larma contra li fattiosi de' Forestieri.

Librari, e Stãpatori s'impadronirono di Lione, che poi si rendè all'vbbedièza del Rè lor Sig.

Allegrezze fatte da i Lionesi.

Colonnello Alfonso Corso in Lione per il Rè.

Depositione di sette Senatori della Lega, & altri.

sone Bernardo, Guillielmo Gella, Carlo Noirato, Deberni, e Claudio del Rubis, quì auanti Consigliere nel Foro Presidiale, e Procurator della Casa de' Mercanti, che si può chiamar il Torcio di Lyone, ilquale con il suo Libro stampato nell'ottanta nuone, e per tutte le sue parole talmente biastemato, come che molti altri della medesima farina, contra la memoria del Rè morto, e contra la Maestà del Rè Regnante, ch'egli non può più viuere al Mondo, ch'alla vergogna di tutti li Francesi.

Questo vltimo era stato sospeso, dopò la prigionia del Duca di Nemours. Nel luogo de' sette Senatori, ò Giudici depositi, furono creati li Signori di Combelandes, di Monte Martino, il Tesoriero Henrico Pelletiero, Lorenzo Conseruatore, Pollalione, e Mornio. Li Capitani Penoni sospetti sono stati tolti, & il giuramento di fedeltà fatto solennemente al Rè, con maggior allegrezza, giubilo, e contento, che non si potrebbe esprimere: Li Fattiosi, & adherenti furono poi scacciati fuori, cioè li sette Senatori, e con loro Tourneone Luogotenente Criminale, Austramo Luogotenente particolare, del Prato, e di Burg, Consiglieri nel Presidiale, il Barone di Vausplatel, Pignieres, Prost, Maleuol, Antonio Testa, Matthio Balbani, e tutti li suoi, & li duoi Poggio, il detto Balbani, e Poggio Lucchesi. Quanto al Tesoriere Bartaglione, Zanetto d'Allechi, ò Resignanti loro si saluarono in habiti finti subito che il Duca di Nemours fù posto prigione.

Fattiosi della Lega scacciati di Lione, e quali furono.

Lioneſi benigni verſo molti de gli Fattioſi, ſaluando la vita, & i beni loro.

Mà quello, che è di più notabile in questa esecutione, è che ancora che la vita, e li beni di tutti li Parteggiani de' contrarij fossero nelle mani delli fedeli habitanti, e che per ragion di Guerra, loro potessero vendicar la morte di molte persone da bene, che loro haueuano ingiustamente fatto morire per man di Boia, e la perdita de' beni da loro rubbati, nondimeno loro hanno vsato ogni amorenolezza, tanto nelle loro persone, quanto nelle loro comodità; medesimamente loro fù data sicurezza, & albergo nelle loro case di campagna, aspettando di rimetterli, & di richiamarli, quando la Città hauerebbe ottenuto perdono, e gratia da Sua Maestà per loro. L'Arciuescono hebbe qualche disgusto di questa mutatione, & hauendo dimandato per vscire, fù pregato di restare. E gli fù risoluto nel Palazzo della Città, e giurato di non ammettere giamai ne' Carichi publici, alcuni Italiani. Egli bisogna riconoscere in questa condotta, & esecutione vna particolar gratia d'Iddio, il quale miracolosamente liberò li Lyonesi dalla seruitù, fino alla porta della quale loro haueuano dato l'essempio di questa Città, come delle altre già ridotte seruì come d'vn lucido Fanale, per ricondurre nel Porto della Clemenza del Rè, tutte le altre Città, che vi si sono ridotte. VI.

EDIT-

EDITTO ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione della Città di Lione, alla sua Vbbidienza.

VII. HENRICO per la gratia d'Iddio, Rè di Francia, & di Nauarra a tutti presenti, & futuri salute. Iddio che per i suoi secreti giudicij soporta tal volta l'iniquità regnare per vn tempo, ha permesso che quelli i quali sotto nome di Lega, & di Religione Cattolica, Apostolica, & Romana, si sono sforzati d'impossessarsi di questa Corona, & scacciarne li veri, & legitimi successori, hauendo formato da certi Anni in quà vna potentissima, & pernitiosissima fattione in questo Regno, nella quale oltre la maggior parte del Popolo di quello, & anco gl'Habitanti delle principali Città del detto Regno, i quali con i loro artificij, & astute persuasioni hanno saputo allettare; Vi hanno anco fatto entrare molti Prencipi forestieri, inimici antichi della grandezza di Francia da i quali in tutte le occasioni, con forze, & altre maniere sono così bene stati agitati, che hauendola bene conquassata, l'hanno ridotta vicino alla caduta, & alla sua vltima ruina. Ma come la Prouidenza Diuina, la quale tutte le cose gouerna con Giustitia, & Sapientia incomprehensibile, dopo hauere insino a certi termini da lui prescritti, soportato il male, lo fa ritornare alla condannatione, & castigo di colui il quale è stato l'autore, & l'instrumento; Così per lo spatio di sei Anni hauendo sopportato l'Ambitione, & Hipocrisia de gl'Auttori di detta fattione, & i Disordini, Ruine, Assassinamenti, Sachegiamenti, Pigliamenti, Sacrilegi, & altre specie de' mali, de quali hanno questo Regno cumulato, & quello resto del più bello, & più fiorito dell' Europa; il più difforme, & confuso di tutto il Mondo: hà voluto, dico, limitare le loro sfrenate licenze, & conuertire alla loro confusione, & ruina quello che teneuano per più sicuro fondamẽto delle loro immaginate grandezze: que sto è il fauore, & aiuto de' Popoli, & buone Città di questo Regno, lequali hauendo finalmente sviluppati gli occhi, per rispetto della Nostra Conuersione alla Fede Cattolica, Apostolica, & Romana, per vedere che la detta Fattio ne altro non era che ribbelione, & che i disegni de' Capi ad altro fine non tendeuano, che alla vsurpatione, & smembramento di questo Stato, & in quello stabilire dominationi nuoue, e tiranniche all'oppressione, & ruina delle dette Città, & al scandalo grande, & pregiuditio della vera pietà, & Religione Cattolica, la maggior parte di loro hanno pigliato vna buona, & salutifera risolutione di partirsi dalla loro fattione di riconoscere il loro debito verso di Noi, a che Dio, & la Natura li obligano, &

a ridursi sotto la Nostra vbbedienza. Trà le quali la Nostra buona Città di Lione s'è acquistata vna lode, & gloria laquale sarà nota a tutta la posterità, & vincerà sopra tutte l'altre acquistateci, essendo in questo atto di riconoscenza stata delle prime, come viene annumerata trà le oppulente, & maggiori, & non solo delle prime, inquanto al tempo, ma anco in sincerità di zelo, & prontezza di affetto: hauendo in quello lasciato vn'esempio a tutte l'altre, ilquale per sempre racomanderà, & honorerà la loro memoria, in consideratione di che sentendosi Noi in certo modo obbligati di fare a tutti gli tre Ordini Manenti, & Habitanti di quella, trattamento conforme al merito loro: Noi col beneplacito del Nostro Conseglio one si ritrouauano i Prencipi del Nostro Sangue, buon numero de' Prelati, & altri Personagi notabili habbiamo detto, dichiarato, statuito, & ordinato: diciamo, statuimo, & ordiniamo.

I. PRimieramente, che nella detta Città, ò Borghi di quella, & altri luoghi del suo gouerno, prohibiti nell'Editto di pacificatione fatto nell'Anno 1577. altro esercitio non si farà, che della Religione Cattolica Apostolica, e Romana, & sono tutti gli Ecclesiastici posti sotto la Nostra protettione, nella conseruatione delle loro Ragioni, Beni, Priuilegi, Entrate, de' quali intiera restitutione, & pieno dono gli habbiamo fatto, non ostante ogni sequestro qual Noi reuochiamo, & annulliamo: Et hauendo risguardo alle perdite da loro ricenute, & desiderando gratificare, & fauorenolmente trattare detti Ecclesiastici, li habbiamo disobbligati, et sgrauati, disobblighiamo, & sgrauano di tutte le decime delle quali sono granati i benefici loro, dal principio delle presenti Rinolutioni, insino all'vltimo giorno del Mese di Decembre, vltimo passato.

II. Come anco reuochiamo, & annulliamo tutti i sequestri, iquali dal presente, & per l'auenire potrebbero esser stati fatti sopra i Beni, Officij, & Beneficij, di tutti i Nostri Sudditi di detta Città, & Gouerno, di qual si voglia qualità, ò conditione possino essere, in virtù de' Nostri Doni, Pronisioni, ò Assignationi a ciò contrarie lequali vogliamo siano nulle, & di effetto niuno.

III. Et perche non potiamo esser più sicuri delle Nostre Cittadi, & dell'vbbedienza donutaci da' Nostri Sudditi, che dalla loro fedeltà, & affetto, nel quale siamo sicuri, che quelli di Nostra detta Città persenerarano, dechiariamo che mai da essi haueremo alcuna diffidenza, nè desiderio di edificare altre Cittadelle, che dentro i loro Cuori, & volontadi.

IV. Et sopra la richiesta da loro fatta, che tutte le Forteze da' Nostri nemici occupate, sia in detto gouerno, ò vicino di quello sianno distrutte subito che saranno ridotte alla Nostra vbbedienza. Dichiariamo che esse ricuperate sia per la pace, ò altramente sarà in quelle proueduto col contento de' detti Habitanti.

V. Et non saranno tenute altre Guarnigioni in detta Città, che seicento Suizzeri de' quali faremo elettione di così buoni Capitani, & de' quali

habbiamo

habbiamo tal ſicurtà, che detti Habitanti potranno ſtar ſicuri: & quanto al pagamento de' detti Suizzeri vogliamo, & intendiamo che ſia fatto nella meſſima forma, & maniera di prima auanti le Riuolutioni, nella quale era di biſogno tenere Guarnigione.

VI. Saranno gl'Editti, & Ordinationi nella recettione di perſone cari, & della requiſita qualità, a gli Officij, Beneficij, Dignitadi, & Carichi, puntualmente ſernati.

VII. Vogliamo di più, che intiera ſia la Noſtra gratia verſo detti Habitanti; Promettiamo di ſcordare tutto quello, fatto dall'auttorità del Corpo di detta Città, dal principio di queſte vltime Riuolutioni inſino alla riduttione ſotto la Noſtra vbbedienza, contro la Noſtra Auttorità, & ſeruitio, & in pregiuditio delle Noſtre Ordinationi ſenza, che per quello ſi poſſa fare informatione alcuna, in generale, ò in particolare conforme alla dichiaratione che eſſi medeſimi hanno fatto, che quello che hanno eſeguito è ſtato per conſernatione di detta Città, & Religione: ſimilmente li caſſiamo, & rimettiamo quanto poſſino hauer preſo, riceuuto, & domandato delle Noſtre Ragioni, anche Dogana, del detto Lione, ò altramente: & quanto all'Imprigionamento da eſſi fatto del Duca di Nemours, confeſſiamo eſſer ſtato fatto per il bene, & vtilità del ſeruitio Noſtro, & promettiamo di ſcolparli, liberarli, & diffenderli contro tutti quelli, i quali di quello potrebbero riſentirſi: Nõ intendiamo però comprendere in queſto preſente Articolo quello che è ſtato fatto in forma di Latrocinio, & ſenza cognittione, per ragione di che habbiamo permeſſo, & permettiamo a tutti di prouederſi, per via di Giuſtitia: Come anco ſono eccettuati tutti quelli, i quali ſi troueranno Rei, & Complici dell'eſecrabile Parricidio commeſſo nella Perſona del Defonto Rè Noſtro Cariſſimo Signore, & Fratello (che Iddio aſſolua) & di conſpiratione ſopra la Noſtra Vita: & ſimilmente tutti i delitti caſtigabili trà genti di medeſimo partito.

VIII. Et perche detti Habitanti ſi ſono lamentati a Noi di molte impoſitioni, & Gabelle, che ſi leuano, sì dentro come fuori di detta Città, & anco ſopra i Fiumi del Rodano, Soma, & Loire, dando eſſi la dichiaratione, ini ſarà da Noi ſopra la rinocatione prouueduto come ſarà eſpediente, & frà tanto habbiamo ordinato, & ordiniamo, che s'alcuno ſenza Noſtra licenza, & Lettere, s'immouaſſero che ceſſino. Prohibendo à tutti di qualunque conditione, ſotto pena di Reato di Leſa Maeſtà, di porre impoſitione alcuna ſopra le Mercantie, ne leuata de danari ſopra i Noſtri Sudditi, ſenza Noſtre Lettere Patente. Comandando a' Noſtri Officiali d'informarſi di quelli, che ne poſſono hauere abuſato, & certificarcene fedelmente.

IX. Accordiamo però, che ſia ſpedita commeſſione alli Conſoli, & Senatori di detta Città di Lione, per la continuatione dell'Impoſitione che ſi caua ſopra l'entrare del Vino, & queſto per tre Anni all'auenire, a ragione

gione di quaranta soldi solamente per Botta, se à tanto può arriuare il rimborso de' danari prestati, & assignati sopra detta Imposition della quale vogliamo che da essi sia dato l'ordine, per esser verificato nel Nostro Conseglio: Et ordiniamo a gli Nostri Tesorieri Generali di deputare vn Sopra Intendente, sopra la leuata di detta Imposition, acciò non sia continuata, che per tre Anni, & manco, se detto rimborso può esser fatto più presto.

X. Vogliamo anco che quello, che sarà stato pagato da' Ricenitori Generali, ò particolari delle Nostre Entrate, picciole Taglie, Dominij, & altri Contisti in virtù de' Mandati, & Ordinationi de' Duchi di Nemours, Marchese di Santo Sorlino, & Arciuescono di detto Lione, sia passato, & approuato nella spesa de' loro Conti, presentando detti Mandati con le Quiettanze de' Creditori, & il tutto senza fraude.

XI. Tuttauia ordiniamo, che li Conti de' Ricenitori Generali, siano verificati da' detti Nostri Tesorieri, & da gli medesimi al Nostro Conseglio mandati, acciò essendo stati riueduti sia prouueduto a gli detti Ricenitori sopra il preteso rimborso de' danari, che dicono hauer auanzati: Item il simile sia fatto per l'auanzo fatto de' detti Senatori al rimborso de' quali sarà prouueduto con preferenza a tutti gl'altri.

XII. Habbiamo accordato, & accordiamo la continuatione de' Priuilegi loro, per le Fiere, come anco per le Sete, & manifattura di quelle in Oro, & in Argento: Come anco tutti gl'altri Priuilegi, prima concessi alle Nationi straniere, & trà gl'altri, quelli concernenti l'esentione del Dacio detto Des Aubaines, secondo l'Editto di Dichiaratione del Mese di Marzo 1583. Il tutto nella medesima maniera c'hanno sempre bene, & debitamẽte goduto, & anco al presente godono: Et per l'amplificatione da essi richiesta, per la constitutione del prezzo de' Cãbi Ordiniamo, che quelli delle Nationi straniere sarãno prima chiamati, & uditi.

XIII. Vogliamo similmente, che la giurisditione del Giudice Conseruatore, sia mantenuto conforme al suo stabilimento, come insino adesso è stato fatto, & pratticato.

XIV. Parimente goderanno detti Habitanti de' loro antichi Priuilegi, & esentione di Taglie, per causa de' Beni Ignobili, conforme all'ordine dato nel Nostro Conseglio priuato, alli 26. d'Agosto 1581. come anco de' Priuilegi, & Esentione di contribuire al Bando, & Retrobando, per le loro Signorie, Dominij, & Case Nobili, come sempre, & insino adesso hanno bene, & debitamente goduto, & godono.

XV. Et perche sono stati venduti alcuni de' loro Beni situati nel Paese del Delfinato, etiandio per auttorità di Giustitia, per pagamento delle Taglie, & Impositioni: Vogliamo per gratia spetiale, che li possino riscattare, & rientrare in essi, facendo il rimborso del pretio, per quello che sono stati venduti, insieme delle spese, & dispendij legali, & questo in termine di sei Mesi precisamente.

XVI. Di

XVI. Di più habbiamo confermato i priuilegi di Annobilitamento concesso da' Nostri Predecessori à gli Senatori di detta Città, loro figliuoli, & descendenti, come hanno bene, & debitamente goduto, & anco di presente godono.

XVII. Et perche per l'vrgente necessità, nella quale si ritrouano i Nostri negotij, siamo sforzati di prolongare, & rimettere la buona volontà, che habbiamo al sollieuo di quelli del Territorio di detto Gouerno per gratificargli ne gli Anni seguenti gli habbiamo accordato, & accordiamo per adesso lo sgrauo di tutto quello, che possono douere per il passato in qualsiuoglia maniera per causa di Taglie, & Residui di esse, insino all'vltimo giorno del Mese di Decembre vltimo passato.

XVIII. Et perche molti Sequestri sono stati fatti di Nostra auttorità sopra i Debiti, & Facoltadi de' Mercatanti negotianti nella detta Città gli accordiamo pieno dono, & intiera liberatione, leuando à fatto detti Sequestri; Et quanto à quelle, delle quali si siamo preualuti, dandoci in scriptis la conditione particolare di quelle gli sarà da Noi proueduto con le giustificationi necessarie.

XIX. Et circa de' Nostri Vfficiali sì di Giudicatura, come sopra l'Intrate Reali, & altri di detta Città, & Gouerno, che i loro Vffici hanno ottenuti da' Regi Nostri Predecessori, essendo attualmente in esercitio saranno mantenuti, & gli altri ne i loro Vffici, & Dignitadi rimessi senza spesa alcuna, nè pigliare altre Lettere di confermatione di questo presente Editto. Et quanto a quelli, che si trouaranno esser proueduti dal Duca di Mayenna per morte, ò resignatione di Persone di medesimo partito, rappresentando le pronisioni loro, altre glie ne saranno spedite da Noi pur anche gratuite.

XX. Et perche quello ch'è stato fatto da' Senatori di Nostra detta Città, mettendo fuori di quella alcune Persone sospette, per il sicuro stabilimento di quella alla Nostra Vbbedienza è stato approuato, & trouato buono: Habbiamo dichiarato, & dichiariamo di approuare, & aggradire tutto quello, che per l'auuenire da essi ne sarà fatto, assicurandosi, che non faranno cosa alcuna senza grauissime ragioni in forma, come di sopra.

XXI. Non intendiamo che gli effulsi della detta Città in quella possino rientrare, senza la licenza del Gouernatore postoui da parte Nostra, & con auuiso, che ne pigliarà da' Rettori; Et tuttauia vogliamo, & ordiniamo, che detti absenti godino i loro beni, & che i loro Carichi, & Vffici, & gli Stipendij di quelli gli siano conseruati, senza che per detta loro absenza sieno esclusi dalla gratia generale fatta da Noi alla detta Città; nè anco che sia derogato all'ordinatione fatta da i detti Rettori, e le particolare eccettione non vi fosse per espressa dichiaratione

tione di Nostra volontà.

XXII. *Vogliamo di più, & ordiniamo che nissuno Habitante di detta Città, di qual si voglia priuilegio, qualità, e conditione, possa esser esente de' Carrichi, Impresiti, Sussidij, Imposítioni, Sentinelle, & Guardie, di quella, eccettuati gli Ecclesiastici, per la Sentinella, & Guardia solamente. Et quanto a' Nostri Officiali Commensali, vogliamo che sianno esenti d'ogn'altro Carico, & sussidio eccetto della Sentinella, & Guardia.*

XXIII. *Et finalmente per gratificare maggiormente detti Consoli, & Senatori gli habbiamo accordati, & accordiamo la continuatione de' doni, & indulti concessi loro da' detti Predecessori Nostri, per la leuata de cinque sorte de minute impositioni, & sussidij, & questo per sei Anni prossimi seguenti saluo di poterli continuare dopo.*

XXIV. *Pertanto comandiamo a gli Nostri amati, & fedeli, Consiglieri, & Vfficiali tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camera de' Conti, Corte de gli Nostri Aiuti, Presidenti, & Tesorieri Generali delle Nostre Facoltadi, & a tutti li altri Nostri Giudici, Officiali, & Sudditi, & à tutti altri alli quali aspetta che habbiano da verificare queste presenti, & il contenuto di esse far osseruare, & adempire, di punto in punto, secondo la forma, & tenore loro, astringendo a ciò fare, tutti quelli, che sono tenuti, & obbligati, con tutte le vie dounte, & ragioneuoli, non ostante Oppositioni, Editti, Dichiarationi, Mandati, Inhibitioni,, Lettere & altro a ciò contrarie, ilche tutto, & insieme quello che derogasse al contenuto di queste, habbiamo derogatto, & deroghiamo, per queste presenti, & per gratia Nostra speciale, pieno Dominio, & autorità Reale, perche tale è la Nostra intentione.*

XXV. *Et acciò sia cosa stabile per sempre, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo à queste presenti, saluo in altre cose il Nostro Iure, & l'altrui in tutto. Dato a San Germano in Laye nel Mese di Maggio l'Anno di Gratia 1594. & del Nostro Regno il quinto.*

HENRICO.

Veduta.

Per il Rè, essendo nel suo Conseglio.

Forget Secretario.

Registra-

Registrate, vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, a Parigi in Parlamento, agli 24. Maggio 1594.

Du Tillet.

Registrate similmente nella Camera de' Conti, vdito il Procuratore Generale, con li medesimi patti, & conforme è contenuto nel Registro, sopra di questo fatto, alli 27. di Maggio 1594.

De la Fontaine.

Registrate nella Cancellaria della Corte de gli Aiuti, vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, con li medesimi patti, & conforme è contenuto nel Registro di questo giorno in Parigi, in detta Corte de gli Aiuti alli 27. di Maggio l'Anno di Gratia 1594.

BONNET.

SOMMARIO DELLA TERZA NARRATIONE DEL SESTO LIBRO.

1 VDendo, e vedendo le Diuine operationi del Signor Iddio a fauore del Rè, li Parigini si risolsero di vnirsi, e ridursi nella sua Clemenza, sotto la Grandezza di Sua Maestà, con vna leale, e fedele vbbidienza, come con effetti dimostrarono.

2 Il Parlamento ammonisce il Duca di Mayenna à quietarsi, e porre la Pace, e non la Guerra. Comanda a' Fautori della Lega ad vscire della Città, & diede altri ordini opportuni.

3 Il partito della Lega procura in Roma, che non segua la Riunione del Rè, con la Santa Chiesa Romana. Quello che rispose il Papa a quelli della Lega.

4 Il Sacro del Rè, e Cerimonie Celebrate nella Città di Chiartres, nella di lui Sacra Vntione, alla presenza di molti Prencipi, e Signori, e Popolo.

5 Riunione miracolosa della Città di Parigi, al suo Christianissimo Rè di Francia, e di Nauarra, Henrico IV. il Grande. Mirabilissima, anzi Miracolosissima entrata del Rè in Parigi.

6 Il Duca di Feria, Don Diego d'Ibare, e Taxis con tutti gli suoi, all'apparire del Rè, se n'escono di Parigi. Li Sedici Capi della Città si racchiusero nelle loro Case ammuniti.

7 Comandò il Rè prima, ch'entrasse nella Città a' suoi Capitani, che non fusse fatto verun danno ad alcun Cittadino: comandò similmente a tutte le Guarnigioni forestiere di sgombrare di Parigi, ilche tutti vbbidirono. Gratie, che Iddio concesse al Rè.

8 Alle vndici hore il Rè fece l'entrata nella Città, & alle tredici andò ad vdir Messa nella Cattedrale, con giubilo vniuersale.

9 Le Felicità, ed infelicità de' Parigini.

10 Clemenza del Rè Henrico IV. sopra tutti gli huomini.

TERZA NARRATIONE.

I. *I Parigini all'hora intendendo tutte queste reuolutioni, cominciarono a riguardarsi l'vno, con l'altro, & il Procurator Generale del Rè, nel Parlamento, fece vn lungo discorso in publica audienza, donde il Sommario fù, ch'egli non bisognaua più differire à riconoscere vn Rè, se non prepararsi a maggiori miserie, che per auanti, ilche produrrebbero vna total conuersione. Il Signor de Belin Gouernatore della Città, per quelli della Lega, era della medesima opinione, per ouuiare à questa eminente roüina della Lega.*

Li Parigini si risueglia no del loro allopiamento, & gli loro sodi pareri.

II. *Il Duca di Mayenna fece venir voglia al Signor Belin di lasciar questo gouerno, e rittirarsi da Parigi, oue egli fece venir rinforzo di Spagnuoli, Italiani, e Valloni, sotto il commando del Duca di Feria. Ma il Parlamento più curioso dell'auuenire, decretò che il Duca di Mayenna sarebbe pregato, per vno de' Parigini, e sei Consiglieri, di prouedere alla quiete della Città frà vn Mese in tal maniera, che la Pace douesse dar fine à tanti disordini. Hor perche egli rinforzaua le Guarnigioni, il medesimo Parlamento fece vna Sentenza alli 14. del Mese portando queste parole. La Corte d'vn commune consenso, ha protestato opponersi alli disfegni di quelli, che vorrianno introdurre in Francia Forestieri. Comanda, che le Guarnigioni forestiere debbano vscire della Città di Parigi: E dichiara la sua intentione essere d'impedir con ogni suo potere, che il Signor de Belin abbandonni la detta Città, ne alcuni Cittadini d'essa, e più tosto vscire tutti quanti insieme co'l detto Signor di Belin. Ha comandato al Preuosto de' Mercanti di far adunanza delli principali della Città, per auuisar quello che è necessario, e giungersi alla detta Corte, per l'essecutione della detta Sentenza: E lasciarà la detta Corte ogni altro negotio, fino che la detta Sentenza sia mantenuta, & eseguita. Quelli di questo Corpo, che haueuano perauanti più mantenuta la Lega furono all'hora li primi a tormentarla, e calpestarla.*

D. di Mayēna è auuertito dal Parlamento di Parigi in termine d'vn Mese à quietarsi, e che ne segua pace.

Sentēza del Parlamento a Parigi contro li Forestieri, & loro fautori.

III. *L'Ambasciator, & il partito di Spagna haueua dato a Roma vn'altro impedimento alla Riunione del Rè co'l Papa, il quale allegando, che questa Conuersione del Rè a San Dionigi, non era sufficiente, per ottener l'assolutione della Santa Sede, rimandò il Duca di Niuers, con presenti fattigli, & al suo Figliuolo: Esso si partì da Roma alli 15. di Gennaio, scontrò sopra la strada il Cardinal di Gioyosa, & il Baron di Seneschay, caminando con diligenza verso il Papa à nome del Duca di Mayenna: Le Cerimonie, e salutattioni di Corte furono all'hora scordate d'vna parte, e dall'altra.*

Artificio della Lega à Roma, cōtra la Benedittione del Rè.

Il

Risposta, che diede il Sõmo Pontefice à quelli della Lega.

Il Cardinal hebbe audienza alli 24. del Mese, dimandò soccorso per la Lega, e ducento mila scudi, altramente, che tutto era perso; mà il Papa rispose, che sin'all'hora il Rè di Spagna hauea fornito di Genti, e danari alla Lega, e promesso di continuare. Quanto alli danari dimandati egli si scusò sopra la Guerra de' Turchi. Sei giorni dopò, il Cardinale hauendo per vn'altro discorso mostrato le vie di sostener l'Vnione; il Papa rispose, non poter risoluere niẽte, che primieramente egli non hauesse hauuto l'opinione del Rè di Spagna, sopra gli espedienti ottimi per mantenere la Religione Cattolica in Francia. Il Duca di Niuers fù con gran magnificenza riceuuto à Fiorenza, à Venetia, à Mantoua, da doue se ne ritornò in Francia.

Sacro del Rè, sua cerimonia, come, quale, e doue.

IV.

Molte cose memorabili si passarono in questo Mese di Febbraio: trà le altre per effettuar la risolutione del Sacro del Rè, egli fù giudicato, e risoluto; poiche Reims voleua continuar nella sua ribellione, ch'egli si farebbe nella Chiesa della Madonna della Città di Chartres, Chiesa stimata per tutto il Regno, & in diuerse altre parti della Christianità, Città situata in luogo comodo, e come quasi nell'Vmbilico delle parti del Regno, oue la Maestà Sua haueua conuocato li Prencipi, e Signori, e li Prencipali delle sue Corti di Parlamento, per assistere à questa solenne cerimonia.

Gli preparamenti di tutte le cose necessarie per il detto Sacro, essendo molto auanzati nella detta Città, e nella detta Chiesa, la Maestà Sua vi arriuò il Giouedì 17. di Febbraio.

Oglio sacro portato à Chartres, per sacrare il Rè.

Il Sabbato seguente 19. del detto Mese, l'Ampolla santa preciosamente conseruata nell'Abbadia di Marmoutier vicino alla Città di Tours, fù apportata nella Città di Chartres, e dopò il luogo della sua antica dimora, condotta dal Signor di Souuré Gouernator di Turena, accompagnato da quattro Religiosi nell'Abbadia di San Pietro, accompagnata dal Clero, & da vn numero grande di Popolo, e le strade doue essa passaua furono ornate di tapezzarie.

Solenne pẽpa de' Prencipi al Sacro del Rè.

La Domenica 27. del detto Mese, il Rè fù sacrato, & à questa così solenne cerimonia vi erano li Prencipi del Sangue, & Vfficiali della Corona, e moltitudine grande di Popolo di tutte le Prouincie di Francia.

Egli non vi fù dopò questa cerimonia fatta, Città della Lega, che non tremasse, e ciascuna mandaua li suoi Deputati verso il Rè, & ottenenano da lui molto più, che loro non pensauano. In quel tempo il Duca di Mayenna si partì di Parigi, per andare à Soissons, & vi lasciò Brissac per Gouernatore.

Riunione mirac losa di Parigi.

V.

Il Rè non restò à Chartres, dopò questa cerimonia, solo quattro giorni, egli se ne và à San Dionigi, e di là à Senlis, e ciascun giorno qualche Città si rimetteua nella Sua Vbbidienza; trà le altre quella di Parigi, laquale pare vna gran cosa, per la nouità, e grandezza del fatto, che seguì,

guì, come dirò immantinente. La porta di San Dionigi, & la Porta nuoua furono aperte per il Signor di Brissac, Gouernator della Città, Gio. Luigliero Preuosto de' Mercanti, Langlois, e Neueto Senatori huomini famosi, e che hanno per questo mezzo molto meritato dal pubblico. Il Rè senz'alcuna paura entrò dentro con li suoi Huomini d'Arme, giustamente à tempo, ch'era commodissimo per far vna buona presa, e molto salutifera mutatione nello Stato, cioè mentre che il Sole accompagnato dalla Luna volteggiana per li primi gradi del Capricorno, segno del Cielo, che domina nella testa, e per questo mezzo nel Consiglio, che risiede in essa: E si come egli era molto conueniente, ch'egli accadesse ad vn Rè Martiale, così questo auuene alli 22. di Marzo, & alla prima hora di questo giorno; ò giorno notabile, felice giorno, nel quale tutto fù pacifico nella Città: tutte le Persone da bene, ch'erano ancora in maggior numero, che le peruerse, presero la Banda bianca, pregarono, e fecero orationi per la sanità, e prosperità del Rè.

Entrata ammirabile del Rè in Parigi, anzi dir si può miracolosa.

VI. Li Spagnuoli con il lor Grande Duca di Feria, il lor Don Diego d'Ibata, e Taffis, inuentori, e fabbricatori di tutti gli aguati fatti contro li Francesi, non andarono incontro, non si posero in difesa; mà si disarmarono, e misero giù le loro armi. Ne la fattione delli Sedici per la tirannia de i quali fin'all'hora era stata grandemente afflitta, non hebbero ardire di dire pure vna parola, nè comparire in niuna Piazza. Tutta la Città lasciò la fattione, e tuttauia come tutta sbigottita, aspettana qual douea esser il successo di questa grande mutatione. Auanti che il Rè entrasse dentro la Città, egli hauea preso il giuramento da tutti li Capitani delle sue Compagnie, acciochè non fusse fatto torto, nè danno ad alcuno Cittadino, se non fusse qualche d'vno che s'ostinasse a fare resistenza, al mancamento di che egli hauea lor protestato, ch'egli ne darebbe la colpa alli Capi, e Capitani delli quali li Soldati farebbero altramente. In questo medesimo giorno il Rè comandò à tutte le Guarnigioni Forestiere di sgombrare dalla Città, il che elle fecero incontanente. Il giorno dopò facendosi forte della sua innocenza, ed integrità, che è la più fedele guardia di tutte, il riparo d'vn Rè inespugnabile, e che non hà bisogno d'altra fossa, nè casamatta, egli mandò in altra parte la sua Caualleria, acciochè più lungo tempo essa non fusse spauenteuole alli suoi Cittadini, nouamente ricuperati, nella protettione de' quali egli si pose, e loro vedendo vn così glorioso fatto, eglino non cessauano d'essaltar la grande Clemenza, e Generosità del Rè, il quale di Schiani li rendeua per la sua vittoria Cittadini, hauendo ricuperate le loro care mogli, li loro diletti figliuoli, la loro tanto bramata Città, li loro beni necessarij, li loro desiderati honori, li loro Magistrati, & ancora loro medesimi. Da questa grande vbbidienza de' Soldati, che furono ritenuti per comandamento del Rè, Noi possiamo stimare quanto grande è l'autorità di colui, che lor comandò.

Duca di Feria, con tutti i suoi vscirono di Parigi disarmati.

Gli Sedici si chiudono nelle case loro, diuenuti muti.

VII. Il Rè prima di entrare, comanda a' Capitani, che non sia fatto alcun danno nella Città.

Comanda anco a' Soldati forestieri d'vscire di Parigi.

Doni, e gratie, che il Rè hebbe dal Signor Iddio.

La

Il Rè và a Messa nella Chiesa Cattedrale di Parigi con quiete, & allegrezza di ciascuno.

La Maestà Sua dunque circa le vndici hore entrò dentro la Città, & poco dopo circa le quattordeci hore, essa s'incaminò diritto alla Chiesa Cattedrale della Madonna, oue con gran giubilo egli fù ricenuto da gli Canonici: egli bacciò la Croce di Nostro Signore, che gli fù presentata, poi ginocchiatosi in terra auanti l'Altar Grande, e diuoto alzando le mani al Cielo, rese gratie all'Onnipotente Iddio, per il marauiglioso beneficio, che egli riconosceua hauer ricenuto quel giorno da lui, ricuperando la sua Città liberata dall'horribile seruitù de' Forestieri, e dalla Fattione delli Sedici. Il Coro de gli Ecclesiastici cantaua in questo mentre le Lodi d'Iddio con grande, & soaue canto, e con tanta calca di Popolo, il quale di primo sbalzo, era restato quasi sbigottito: mà subito s'era rallegrato, con VIII.

Giubilo, & quiete in Parigi in ogni luogo, e persone.

grande applauso, e gridando insieme Viua il Rè, che il luogo non era bastante per tutti, nè la voce de' Cantori non poteua essere vdita, e non si sentina, che ricantar per tutto molte volte Viua il Rè, Viua il Rè. Finalmente come s'egli fosse venuto dentro questa Chiesa, in tempo d'vna sicura pace, e che glie ne fosse vscito, essendosi partito per andar nel suo Palazzo del Louure, li medesimi gridi essendo mille volte fatti per tutte le strade doue egli passaua, esse strade, & tutte le botteghe, & finestre essendo piene d'huomini d'ogni sesso, & d'ogni età. Ciascuno nel medesimo giorno ritornò all'opera sua, restando tutte le cose quietate, e pacificate per tutta la Città, non altrimente, ch'esse erano state il giorno precedente: io dico per tutta la Città, nella quale nè padre, ne qualunque marito non hauea hauuto occasione alcuna d'hauer paura.

La Clemenza del Rè fù molto grande verso questo Popolo, il quale mentre il tempo di questa infelice, e maledetta ribellione, s'era dimostrato a Lui più contrario, e pieno di crudeltà, e che quando alcuni de gli altri Cittadini si doleuano della loro miseria, teneua per colpa grande di dimandar solamente del pane, e la pace insieme, lo teneua per vn caso de- IX.

Felicità, & infelicità de' Parigini.

gno della forca. E questa Clemenza è così grande, ch'essa non si può dechiarare secondo li suoi meriti, e non può esser immaginata, ne intesa da nissuno, che da quello, che hauerà saputo quanto grande è la macchia del delitto, donde questa Città era macchiata.

Tutti li suoi Cittadini benche loro fossero ricchissimi, e molto comodi sotto il Regno di Henrico Terzo, e dal loro proprio moto senza forza, presero l'Armi contra il loro Rè, riempirono per amor suo tutte le strade di sbarre, e Barricate: perche quanto alle Guarnigioni, e Sentinelle, che il Rè haueua poste nelle strade pubbliche, & auuenimenti della Città, ancora ch'esse non offendessero nissuno, e tali ne haueuano il comandamento, ò l'ordine, che loro ferirono li primi, & n'ammazzarono, e scacciarono il resto. E quello che è peggio, con le Barricate, si serrò di tal maniera il Rè, ch'egli fù costretto ritirarsi subitamente, e s'egli non vscina per vna falsa porta di dietro con molto picciola compagnia, & non li

hauesse

hauesse ingannati per questa via, io credo, tanto la rabbia loro haueua occupato il cerueIlo, ò che loro l'hauessero vccisò, ò hauendogli radata la testa come ad vn Frate, l'hauessero riserrato in vn Monasterio, per trasportar la Corona di Francia sopra la testa d'vn'altro; ò vuere in vna cõfusione la più strana, che fu giamai, senza Rè, senza Prencipe, senza Magistrato, cosa che molti la bramauano; dopò questa frenesia, quasi quietata, e che gli fosse qualche intervallo alla sua rimessa, come si hebbe proclamata, & pubblicata l'Adunanza de' Stati, per esser tenuta nella Città di Blois, (che pareua esser la via di rimediare alla malattia grande di questo Stato) loro vi mandarono quelli, che sapeuano bene all'hora esser mal'affettionati al Rè morto, e nel medesimo giorno, che loro hebbero la nuoua della morte delli defonti Signori di Ghisa, senza far'altra inquisitione del fatto, loro deliberarono subito di pigliarne la vendetta, laquale si doueua riseruar à Dio solo, percioche è il debito de' Sudditi d'vbbedire, e non già di far la legge, e che li Rè soli dependono da Iddio. Loro corsero con gran fretta per pigliarne la vendetta; loro fecero vna leuata de danari, per supplire alle spese della Guerra; loro pigliarono le Armi, non per tenersi sopra la deffensiua, mà per andar ad assalire; loro fecero riuoltar, e ribellare tutte le altre buone Città di Francia, con Libelli diffamatorij, pieni d'ogni sorte di calunnie; loro calpestrarono con i piedi la Fama del Rè, pigliarono li suoi Tesori, tutti li suoi più preciosi Mobili; andarono à cauar, e far vscir del letto di Giustitia, tutto il Senato in corpo, & di mezzo giorno, duoi à duoi li cacciarono alla Basiglia: alcuni non fecero niente di questo, mà ancora non impedirono loro già quelli, che lo faceuano al cospetto loro. Loro infiammarono tutta questa Guerra, qualunque grande ch'ella sia stata, in ciascuna Prouincia di Francia, Città, e Villaggi, ed è stata la più pernicioſa, che giamai sia stata; mentre la quale tante migliaia di Francesi vi hanno lasciato la vita, tante Femine vi sono restate Vedoue, tanti Figliuoli vi hanno perso li loro Padri. Noi ne veggiamo molte Città abbattute, diuerse mura delle Città gittate in terra, li loro bei Borghi rasi; & ancora più li Campi desolati, e guastati.

Morte de' Signori di Ghisa, cagionò infinita strage nella Francia.

Tutti questi sono delitti horribili, mà ancora ve n'è stato commesso vn maggiore, che non era mai stato vdito, vn'essecrabile delitto, delitto, che non può trouar supplicio assai grande per gastigarlo, vsci delli loro Conuenti, e Luoghi Pij vn Mostro in habito di Religioso, ilquale ammazzò il Rè, & alla nuoua della sua morte, loro ne fecero vn giorno di Festa solenne. Et all'hora, ch'eglino doueuano almeno per vna così detestabile morte fermarsi, & andarsi à gittare come in vn Porto di Salute, trà le braccia del Suo Successore Henrico Quarto, più feroci, & ostinati, che per innenzi, loro l'impedirono d'andarsi à sedere sopra il Tribunale del Regno, che gli era dato per gratia d'Iddio. Egli non v'è ingiu-

Infiniti danni seguirono per la morte del Rè Henrico Terzo.

ria,

ria, per insolente ch'ella sia, superba, ò altiera, che loro non gli habbino sputata nel viso; egli non v'è fraude, nè inganno, che non habbiano formato per sorprenderlo, non v'è coltello tagliente, che non habbiano fabbricato per offenderlo; e ciò che è più ammirabile di tutto, è che la fattione de' Sedici, è stata così temeraria, che à scriuere diuerse lettere, sottoscritte dalli Principali della loro Comitiua, per le quali loro concedeuano il Regno di Francia, come di darlo fosse stato in loro arbitrio: in somma priuarono la Città delli suoi Cittadini, per riempirla di Forestieri per cauargli li suoi proprij danari, per rouinar le Case della Città, e de' Borghi, come le vediamo rouinate. E ciò ch'è più horribile, loro hanno fatto saltar alcuni delli loro Cittadini, de disopra il Ponte de' Mulini, nel bel mezzo della Riuiera della Seina; ad altri hanno tagliato la gola, entro li loro letti, e per la più gratiosa crudeltà da loro commessa, hanno scacciato alcuni dalla Città, e dalle loro Case, e sforzateli ad abbandonar le loro mogli, i loro piccioli fanciulli, i lor parenti, & amici, la maggior parte de' quali hanno patito vn'estrema necessità, e miseria, e gli altri sono morti da fame.

X.

Il Rè Henrico Quarto Clementissimo.

Per l'immensa, & incredibile grandezza, e per vn così gran numero delli loro errori, & offese, si vede chiaramente quanto è grande la Clemenza del Rè Henrico Quarto verso loro, ilquale hà più prontamente perdonato, & hà più facilmente abbracciato tutti li suoi Cittadini, che egli non n'è stato pregato, e richiesto. Egli hà rimandato senza perdita, e pericolo li Spagnuoli, gl'Italiani, li Valloni, e Lanschinetti, che vi si trouarono all'hora della sua Entrata, di maniera che gli sarebbe lor adesso molto difficile di dire, se loro hanno più temuto la sua virtù in Battaglia ordinata, ò essendo così vinti, se loro debbono più amar, e laudar la sua incomparabile Humanità. Et essendo stati alcuni scacciati dalla Città, mà molto pochi, ancora huomini seditiosi, huomini nati sotto vn'infelice Pianeto, alla rouina della Francia, egli hà reso la quiete, e tranquillità à tutti gli altri, hà ritornata l'allegrezza già di lungo tempo bandita, hà stabilito la sicurezza d'ogn'vno, & hà restituito alla Città, ch'era senza Rè, senza Magistrato, senza Vescoui, senza li suoi ordini. Il suo Rè, il suo Magistrato, e li suoi Ordini; Et ancora che la gloria di questa Clemenza sia così grande, essa non è però simile alle sue altre Reggie, e Bellicose lodi, che si ponno diminuire di parole, & in altri di partire con molti, di maniera ch'elle non sono totalmente sue; e per dir il vero, per condur questa Guerra, e ricuperar il suo Regno, egli hà hauuto vn grand'aiuto d'vna buona moltitudine de Cardinali, Vescoui, Abbati, Magistrati, Huomini di vesti lunghe, cioè di lettere, & d'ogni stato, che hanno seguito apertamente, e nascosamente il suo partito, & in tutte le occasioni, che loro hanno potuto, si sono trouati pronti, & apparecchiati al suo seruigio.

E poi

E poi la Nobiltà Francese, che non si potrà giamai à bastanza esaltar di lodi, per non hauer mai abbandonato il suo Rè, dopò hauer patito tanti trauagli, trauersato tanti cattiui passaggi, incontrandosi in tanti pericoli, e di tante perdite della vita, e di tutte le facoltà, se ne debbe attribuire vna buona parte, & quasi riputar sua la prosperità di tutto il successo. Il soccorso ancora de' Confederati di Sua Maestà, gli Allemanni, gl'Inglesi, e li Suizzeri, vi hanno ancora assai aiutato; mà quanto alla gloria, che gli perviene di questa Clemenza, egli non hà compagno alcuno: il tutto gli appartiene, ne li coraggiosi soccorsi de' suoi Prencipi, della sua Nobiltà, de' suoi Confederati, ne li Consegli de gli Huomini letterati, nissuno de' suoi Colonnelli, nissuno de' suoi Capitani, nissuno delle Squadre, e truppe non glie ne togliono niente. E chi è ancora più, la Fortuna, ch'è come dicono li Poeti, non osarebbe pigliar con lui alcuna particella di questo honore: essa gli cede, lei confessa ch'essa è alla Sua Maestà di gran lunga inferiore.

SOMMARIO DELLA QVARTA NARRATIONE DEL SESTO LIBRO.

1 EDitto, & Dichiaratione amplissima del Rè Henrico IV. sopra la Reduttione della gran Città di Parigi, all'vbbidienza di Sua Maestà.
2 Capitoli XIII. di esso Editto, per osseruanza, & vbbidienza al Rè.
3 Registrati in più luoghi, e Camere di Parigi li 28. Marzo 1594.
4 Sentenza della Corte del Parlamento di Parigi, contra la Lega, & il Duca di Mayenna, per la quale annulla, e casta tutti gli Decreti fatti in Parigi, nelle Riuolutioni passate; publicato li 30. Aprile.

QVARTA NARRATIONE.

INcontanente dopo, & in questo medesimo Mese, il Rè fece vn'Editto, & ampla Dichiaratione, sopra la riduttione della detta Città di Parigi, nell'vbbidienza sua, che fù letto, publicato, e registrato, vdito, e ciò dimandando il suo Procurator Generale, nella Gran Camera del Parlamento, il Signor Cancelliere sedendoui, con gli Vfficiali della Corona, Duchi, e Parì di Francia, Consiglieri del suo Consiglio di Stato, & alcuni Maestri delle Richieste solite della sua Casa, il 28. di Marzo 1594. Il cui Editto qui si legge.

EDITTO, ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione della Città di Parigi, alla sua Vbbidienza.

IL ENRICO, per la gradia d'Iddio, Rè di Francia, e di Nauarra, a tutti presenti, & futuri, salute. Conciosiache, dall'hora che piacque à Sua Diuina Maestà, chiamarci à questa Corona, il Nostro principale desiderio, & fine (a cui sono state dirizzate tutte le Nostre attioni) sia stato di stabilire, in questo Nostro Regno vn buono, & sicuro riposo, acciò cessando li disordini, violenze, & infortunij della Guerra, Iddio vi sia seruito secondo li suoi Santissimi precetti, & l'auttorità delle Leggi della Nostra Giustitia ruinata, sotto la cui protettione li Tre Ordini di questo Nostro Regno, potessero godere felicemente, & in pace quello che giustamente loro appartiene: alche per arriuare, Noi habbiamo (come sanno tutti) impiegato tutti i mezzi possibili, il Nostro Sangue, e l'istessa Vita Nostra posponendo la morte al biasimo, & infamia, che giustamente caderebbe sopra di Noi, se tolerassimo l'vsurpatione, & dissipamento, che presumano fare alcuni di questa Corona di Francia, & per non tralasciare cosa alcuna, possibile ad vn buon Prencipe, per rimettere ne' Nostri Sudditi l'Vnione, la Pace, e la Tranquilità, tanto necessaria, & desiderata da' buoni Francesi. Noi con molta patienza habbiamo sopportato, e condonato al publico, le offese, & temerarie imprese di molti, iquali (senza questo rispetto) meritauano gastigo, reprensioni grauissime, e seueriss-ime, & esemplari punitioni. Noi per questa medesima consideratione dopo ottenuta la Vittoria, habbiamo perdonato, & donata la vita a quei medesimi ancora, che hanno attentato contra l'istessa Nostra salute, et

per la gran compassione, c'habbiamo hauuta della Metropoli Città di questo Nostro Regno, per euitarne il sacco, & riserbare il sangue di molti buoni Cittadini, che non hanno participato delle male intentioni di coloro, che ini fomentauano la Ribellione: habbiamo eletto più tosto di restar defraudati dell'vbbidienza douutaci, che di vedere gl'Innocenti, che vi habitano, le Donne, i Fanciulli, e tanti superbi Edificij esposti al furore, & alla strage del fuoco, e del ferro. Di più per le medesime considerationi, & ragioni sudette, habbiamo nel Mese di Luglio vltimo concessa, & accettata vna Tregua generale per tre Mesi, frà i quali li Deputati del Partito disubbediente, e ribelle ci diedero ad intendere, et ci assicurarono, che manderebbero prontamente verso la Santità di Nostro Signore per consultarlo, e ricenere il suo sano parere, sopra la risolutione, c'haueuano da fare, per conchiudere vna buona, & durabile pace, e riconciliatione con Noi Prencipe loro, e Rè naturale. Del che ancora ne fù data parola da parte loro con promesse espressissime d'impiegarsi con ogni affetto, e fedeltà per rimettere il riposo in questo Regno, causa per la quale fossimo tanto facili, e pronti à conceder loro detta Tregua, benche assai chiaro conoscessimo li suantaggi, che da altre parti ne riceuenamo, & che nel Fatto dell'Armi hauessimo gran vantaggio sopra di essi, come si vidde nella presa per forza, della Città, e Castello di Dreux (mentre si trattaua di pace) in presenza de' Prencipali Capi del Partito loro, accompagnati da' loro Protettori di Spagna, one parimente non ci mancarono all'hora mezzi di stringere à segno tale la Città di Parigi, che la necessità de' viueri gli hauesse consegliati di scuotere il giogo di quelli, i quali da molti Anni insolentemente tiranneggiauano, & abusauano la loro patienza. Mà Noi ralentassimo la forza della Nostra autorità per il gran desiderio Nostro, che la Santità di Nostro Signore restasse in tutto sodisfatto, e potesse realmente essere informato delle Nostre attioni, e diportamenti, alquale ancora la Nostra intentione era di far ricorso, ed implorar il suo aiuto, fauore, consegliо, & assistenza, per il che scieglessimo il Nostro caro, & amato Cugino, il Duca di Niuers Prencipe compitissimo in ogni virtù, pieno di prudenza, di pietà, e di merito grande: il quale preferendo il seruitio di Dio, & il bene di questo Stato, à gl'incomodi della sua salute, pericoli, e lunghezza d'vn tanto viaggio, s'incaminò verso Sua Santità, one li Deputati, che douenano esser mandati in tutta diligenza, come promisero, non si viddero, nè meno si procurò di farli partire frà li tre Mesi, c'hà durata la Tregua: & benche dopò la conchiusione di detta Tregua di tre Mesi, da tutte le loro attioni, & diportamenti non hauessimo scoperto se non vna ripugnanza al ristabilimento del riposo pubblico di questo Regno, (delle cui spoglie, pretendeuano rinestirsi, & arricchirsi del sangue, beni, e facoltà de' buoni, e veri Francesi) si come poi ne fossimo più sicuri, per mezzo d'vn giuramento capitato nel-

to nel-

to nelle Nostre mani, e fatto da i Principali di detto Partito (quasi nel medesimo tempo, che sottoscrissero la Tregua, promettendoci di trattar con buona fede, e procurare in tutti i modi, vna buona, e sana pace, di riconciliarsi con Noi, & per questo di mandare à Roma per consultare sopra di ciò, il sano, e prudente conseglio di Nostro Signore) contenendo detto giuramento, che mai trattarebbero di pace, nè di accordo alcuno con Noi, per il che adherirono talmente alle passioni loro, & de' stretti loro Confederati, che ne meno riservarono il rispetto all'Autorità della Santità di Nostro Signore; à cui fingeuano voler mandare; per ciò giustamente, e conforme à quanto comporta simil caso, ci irritassimo, & offendessimo grandemente: con tutto ciò però, venuti à pregarci di prolongare la Tregua per altri due Mesi, cioè fino al fine di Decembre prossimo passato, con dire, che sarebbe impossibile, se li ricusauano questo indugio, che i Deputati loro arriuassero à tempo in Roma, per trouarsi alla risolutione, che potrebbe farsi, per la Riunione di tutti li Nostri Sudditi sotto alla Nostra Vbbedienza: Noi, perche restassero giustificate tutte le Nostre attioni auanti Sua Santità, preferissimo il rispetto, che li portiamo, all'auantaggio, e sicurezza de' Nostri affari, i quali da questo prolungare concesso loro, non poco danno, & deterioramento riceueuano. Mà accorgendoci Noi, & giudicando della poca intentione, c'haueuano di veder finite le miserie di questo Regno, & dalla autorità, che ingiustamente si vsurpauano sopra vna parte di esso; conchiudendo dalli Indugij, & dilationi da loro sì artificiosamente procurate, che veramente ad altro non miravano, se non à prolungare li guai della Francia, & assicurarsi l'ingiusta vsurpatione delle Città, & Paesi da loro occupati. Noi per queste cause, hauendo messo le sopradette cose in consideratione, & matura deliberatione del Conseglio, si risolvessimo di ricusargli la Proroga della Tregua, per i Mesi di Gennaio, Febbraio, e Marzo, come la ricercarono con tanta instanza, che hauessimo giusta cagione di credere, che simile instanza si faceua, non per arriuare alla conchiusione d'vna buona pace, mà più tosto per aspettar il tempo, che fossero vnite le forze de' Rè, già giunte alle Frontiere del Nostro Paese di Picardia, acciò introducendole nel Regno Nostro, hauessero maggior comodità di ricominciarci la Guerra à danno, & rouina de' Nostri buoni, & fedeli Sudditi. Il che non hà voluto Iddio per gratia sua permettere; scoprendoci dalle speditioni loro interrette, & sorprese ne i disegni, & ostinate risolutioni loro, à fomentare, e perpetuare il male di questo Nostro Regno, hauendo la Sua Diuina Bontà, presa nella sua particolare protettione la difesa della Nostra giusta causa, & inspirato ne' cuori di moltissimi buoni Sudditi Nostri, la riconoscenza, & il debito, che naturalmente ci deuono, si come s'è veduto da tre Mesi in quà nella Riduttione delle Città di Meaux, Lione, Orleans, Bourges, Pontoise, ed altre alla No-

stra Vbbidienza. Frà le quali viuerà sempre la memoria della felice Riduttione della Nostra cara Città di Parigi Metropoli di questo Regno seguita alli 22. di Marzo, con tanta dolcezza, ordine, & moderatione, che ne manco vn solo Cittadino potrà mai giustamente lamentarsi d'vn minimo torto, od offesa in cosa alcuna: l'entrata, d'vn'Esercito infuriato, hà più tosto rassomigliato, alla pomposa, e trionfante de' Rè Nostri Predecessori, all'aunenimento loro alla Corona, che ad altro: L'applauso, & i giubili del Popolo, che hà veduto il suo Rè tanto desiderato, non sono stati minori, che se hauessero hauuta la medesima sicurtà, che loro vienne data, per queste presenti della Nostra gratia, fauore, protettione, e dell'oblianza delle cose passate, con sicurezza che mai si suanirà dalla Nostra mente, la memoria di quelli iquali si sono mostrati constanti, & valorosi in seruitio Nostro. Ciò considerando, la bontà speciale della quale è piaciuto à Sua Diuina Maestà fauorirci, Noi si sentiamo obbligati, più di tutti gli Huomini del Mondo, di pensare, & ricercare continuamente, mezzi da poter render grate le Nostre attioni, & diportamenti à gli occhi della Prouidenza Diuina, laquale, si come trapassa (quanto può l'intelletto Humano comprendere) in Dolcezza, Clemenza, e Bontà: cosi hà voluto lasciarci per adottrinamento, & testificarlo, con l'esempio, & parola del suo Diuin Figliuolo, Christo Signor Nostro, che quelli che voranno esser arrolati nel numero de' suoi Figliuoli, deuono scordare, e rimetter le offese. Per ciò riconoscendo non esserni argomento più demostrabile della nostra rassomiglianza all'immagine di Dio, quanto la Clemenza, & Mansuetudine, scordando con franco, e libero animo tutte le offese, e gli errori passati. Habbiamo dichiarato, & dichiariamo, per queste presenti, c'habbiamo riceuuto, e riceuiamo nella Nostra Gratia, i Cittadini permanenti, & Habitanti della Nostra Città di Parigi, & habbiamo per gratia Nostra speciale, & Autorità Reale cancellato, e cancelliamo tutte le cose occorse in detta Città frà le Riuolutioni, & per causa di esse, lequali vogliamo restino nulle, cassate, abolite, e sopite, e come non auuenute: & per questo dopo hauer riceuuto sopra di ciò il parere de' Prencipi del Nostro Sangue, & altri Signori del Nostro Conseglio, che stanno appresso di Noi, habbiamo statuito, & ordinato le cose seguenti.

1. *PRimieramente Noi vogliamo, & ordiniamo conforme all'Editto di Pace fatto dal defonto Rè Nostro Colendissimo Signore, e Fratello; dell'Anno 1577. & alle Dechiarationi poscia da Noi fatte per l'adempimento di esso, che nella Città, Borghi, & dieci leghe intorno à Parigi, come è descritto in detto Editto, non si faccia altro esercitio, che della Religione Cattolica, Appostolica, Romana. Et prohibiamo à qualunque persona strettissimamente, & sotto le pene delle Nostre Ordinationi, di non molestare, inquietare gli Ecclesiastici nella*

Cele-

Celebratione de' Diuinij Offitij, nel godimento, & raccolte de' frutti, & vendite, sì de' Beneficij loro, come ancora de' Beni Patrimoniali, ò altri appartenenti à loro, i quali per questo assolutamente, e con piena auttorità, per queste presenti rimettiamo in mano, & possesso loro. Vogliamo, & intendiamo, che tutti quanti dalle Reuolutioni in quà si sono impatroniti delle Chiese, Case, Beni, & Entrate appartenenti à detti Ecclesiastici, residenti nella Diocesi di Parigi, così di quelli, che sono constituiti in detta Diocese, come altrone nel Nostro Regno, che occupano detti beni, li rimettino in mano loro, & possesso libero; con la medesima auttorità, libertà, e sicurezza di prima, auanti ne fossero spossessati, e disimpatroniti.

II. *Et per maggior perpetua testimonianza del singolare affetto, e particolar amore, che habbiamo alla nostra buona Città di Parigi, Noi habbiamo rimessa, reintegrata, e restituita; la rimettiamo, reintegriamo, e restituimo in tutti li suoi antichi Priuilegi, Ragioni, Concessioni, Indulti, Franchiggie, Libertà, & Immunità concessili per auanti da i Rè Nostri Predecessori, lequali di nuouo Noi, li concediamo, confermiano, & continuamo. Per queste Nostre Patente, per goderle nell'auuenire, si come bene, & debitamente le hà godute per il passato, & auanti le Riuolutioni; sì in quello, che concerne l'Vniuersità, il Corpo della Città, la Prefettura de' Mercatanti, il Consolato della Città, ed altri Vfficij di essa, com'ancora li altri Corpi, Coleggi, Communità di qualunque conditione, e qualità si siano, che prima delle Riuolutioni sono state instituite, e stabilite.*

III. *E per leuar nell'auuenire ogni occasione di contrasto, lite, processo, e querela, per causa delle cose occorse, & passate nelle Riuolutioni, habbiamo (per dichiarare maggiormente la Nostra volontà sopra l'abolitione sudetta) detto, & ordinato; diciamo, & ordiniamo, che la memoria di quanto è passato in detta Città di Parigi, & ne i contorni, quanto à quello, che concerne à detti Habitanti, ò altri, che si sono trouati in questa Città all'hora della sua riduttione, i quali frà otto giorni dopò la pubblicatione della presente daranno la fede, & giuramento contenuto nella Nostra Dichiaratione, quì per auanti pubblicata nel Nostro Parlamento (sedente à Tours) dal principio, & per causa delle Riuolutioni sin'hora, resti affatto affatto nulla, & sopita, sì della Mossa dell'Armi, sorprese delle Città, sforzamenti di esse, de' Castelli, Case, & Fortezze, Demolutioni delle medesime, della Retentione de' danari, delle Ricette generali, & particolari, delle Decime, Gabelle, & Vendite di Sale, delle Impositioni sopra il medesimo, & d'ogni altra Imposition, & leuata de danari, sì in detta Città, come ne' cõtorni, sì delle tratte, & Impositioni Foranee, messe sopra le Mercãtie, & viueri, la fondatione d'Artigliaria, & Palle, Confettione di Pol-*

nere, e Salnitro, & altre Munitioni di Guerra, così della Stampa di Monete, delle Pratiche de' Soldati, Condotta, & Esecutione de medesimi, come ancora delle Leghe, Congiure, & Trattati fatti, sì dentro, come fuori del Regno, della Vendita de' Beni Mobili, Tagliate de Boschi alti, e bassi, Condanne, Euttini, Riscatti, & vniuersalmente d'ogni altro atto d'Hostilità. Et generalmente ogni altra cosa fatta, negotiata, & passata, in qualunque forma, & maniera si sia, in pubblico, ò particolare dopo il principio, & all'occasione delle Riuolutioni: senza che detti Habitanti, ò alcuno di loro per l'auuenire ne possa esser ricercato, inquietato, molestato, nè proseguito in maniera alcuna; anzi vogliamo, che ne restino affatto affatto scaricati, & sgrauati, Imponendo per ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, & ad ogni altro. Ancora vogliamo, & comandiamo espressissimamente à detti Habitanti, che habbiano da separarsi, & partirsi da qualsiuoglia Lega, Trattato, Associatione, Pratica, & Intelligenza, sì nel Regno, come di fuori contraria alla Nostra Autorità, sotto pena di esser gastigati, come Rei di Lesa Maestà. E per euitare ad ogni cagione di contrasto, e disputa frà gli Nostri Sudditi, loro habbiamo inhibito, e prohibito, inhibiamo, e prohibiamo per la Presente, di non ingiuriarsi frà di loro, rinfacciare, offendere, nè prouocarsi l'vno con l'altro con fatti, ò parole per causa di quanto è occorso nelle Riuolutioni; anzi gli comandiamo di contenersi, e viuere pacificamente insieme, come buoni Fratelli, Amici, & Concittadini, sotto l'osseruanza de' Nostri Editti, sotto pena a' Transgressori, d'esser gastigati su'l medesimo Campo, & senza altra forma di Processo, come Perturbatori della Pace pubblica.

IV. *Vogliamo, che tutte quante le Ordinationi, Commissioni, & Esecutioni di quelle, Decreti, Sentenze, Giuditij, Contratti, & altri Atti di Giustitia, dati trà Persone del medesimo Partito, & frà tutte l'altre, che volontariamente hauranno litigato, sì in Corti, e Magistrati supremi, come ne i Subordinati di Parigi, dal principio delle Riuolutioni in quà, non habbiano effetto. Et circa le Sentenze di morte eseguite frà le dette Riuolutioni, & date per Autorità di Giustitia, ò de Iure Bellico, ò pure da i Capi, non se ne farà altra Ricerca, ò Informatione. Et quanto alli Decreti, Sentenze, & Giuditij dati contro li Absenti di Contrario Partito, sia pure da i Magistrati Ciuili, ò Criminali, & in qualsiuoglia Corte soprema di questo Nostro Regno, Vogliamo restino nulli, & senza effetto niuno, per qualunque causa, & occasione esser si possa. Similmente ogni Sentenza, & Ordinatione fatta contro il Conte di Brissac, in virtù del Partito da lui abbracciato, & difeso, restaranno cassate, annullate, & reuocate, insieme insieme li doni fatti da Noi, & Nostri Predecessori de' suoi beni,*

ni, & questo in considerazione del grande, & fedele seruitio, che ci hà fatto, & à questo Regno vniuersalmente, nella Riduttione della Nostra Città di Parigi sotto alla Nostra Vbbidienza. Circa le esecutioni di morte seguite di alcuni Habitanti, per casi occorsi per le Riuolutioni, Vogliamo, & Intendiamo, che dette esecutioni non pregiudichino in maniera alcuna all'honore, & memoria de i Defonti, & le Confiscationi, che potrebbero pretendere i Nostri Procuratori, non haueranno luogo alcuno in pregiuditio delle Vedoue, Figlinoli, & Heredi loro.

V. Vogliamo, & così ne piace, che tutti li Habitanti, i quali sodisfaranno alle dette Promesse, Sommissioni, & Giuramento, rientrino nel possesso, & godimento de' loro Beni, Vfficij, Dignità, & Dominij, in qualunque luogo siano situati, reuocando per ciò ogni dono, & concessione fatta di essi, in pregiuditio di quelli, a' quali appartenenano, ò delle Vedoue, & Heredi loro.

VI. Quanto alli Sequestri, per auanti fatti sopra li Beni, Possessioni, Rendite, & Entrate de' detti Habitanti di Parigi, & altri Luoghi della Prefettura, & Vicecontea, (i quali sodisfaranno alle sudette Promesse, & Sommissioni) ouunque siano situati detti Beni, restaranno nulli, & inefficaci; anzi li leuiamo assolutamente, rimettendo etiandio, e donando a' detti Possessori quanto ci può toccare per causa di detti Sequestri, non ostante ogni dono fattone, che Noi habbiamo cassato, & reuocato; cassiamo, & reuochiamo, senza rispetto alle promesse, et obbligationi fatte da i Lauoratori, ò Riscuotitori, sì à i Donatari, come Commissarij, e Ricenitori di Giustitia, le quali restaranno nulle, ed affatto cassate. Et circa i Debiti, e Credenze douute à detti Habitanti, Vogliamo che senza risguardo alli doni, che ne saranno stati fatti (i quali, come di sopra, cassiamo, & reuochiamo,) possino constringere, & far constringere per via di Giustitia quelli, che loro saranno obbligati per Cedole, Scritti, Promesse, Obbligationi, & Transporti, nella medesima maniera, c'hauerebbero fatto, ò potuto fare prima delle Riuolutioni.

VII. Ogni Prouisione, ò Collatione delli Vfficij, fatta dal Duca di Mayenna, restarà nulla, & senza effetto niuno. Nondimeno, che quelli, c'hauranno ottenute dette Prouisioni, per morte, ò Resignatione, da Persone del medesimo Partito (eccetto sempre gli Vfficij de' Presidenti nelle Nostre Corti sopreme) saranno mantenuti in detti Vfficij, per mezzo delle Nostre Lettere di Prouisione, che loro saranno spedite senza spesa alcuna. Come parimente ancora saranno mantenuti nella medesima forma, & maniera li nuoui Vfficiali creati da Noi sopra la Distributione del Sale, i quali hauranno ottenute le Prouisioni loro dal Duca di Mayenna.

VIII. *Quelli, che sono stati prouueduti de' Beneficij, non Concistoriali, in detta Città, vacati per morte, vi saranno similmente mantenuti riceuendo da Noi le espeditioni à questo necessarie, e restaranno nulle, le altre concesse à loro da detto Duca di Mayenna.*

IX. *Circa gli Habitanti, i quali non si sono trouati in detta Città all'hora della sudetta Riduttione, in qualunque parte, & luogo possino esser stati, ò siino, goderanno il medesimo beneficio de gli altri, che vi si sono trouati, se però vi si ritiraranno frà vn Mese dopò la pubblicatione della presente, & faranno le sudette sommissioni, & promesse di viuere sotto alla Nostra Vbbidienza.*

X. *Tutti quelli de gli Habitanti, che vsciranno dalla Città con la Fede autenticata da Noi, per ritirarsi in altri Luoghi della Nostra Vbbidienza, goderanno li loro beni senza contrasto, nè molestia alcuna, comportandosi modestamente senza fare cosa alcuna, contro alla fedeltà, che ci debbono, e facendo le sommissioni, & promesse sopradette.*

XI. *Per sollevationi di detti Habitanti, non potranno quelli, che deuono Censi, esser costretti, nè sforzati in quest'Anno, à pagare più dell'Anno corrente, senza pregiuditio però de i residui precedenti, per i quali sarà fatto ordine auantaggioso, quanto si potrà per ciascheduno.*

XII. *Li Conti resi à Parigi frà le Riuolutioni da alcuni Computisti, auanti gli Vfficiali de' Conti, che vi risiedeuano, non saranno riueduti se non ne' casi dell'Ordinatione.*

XIII. *Non intendiamo compreso nella presente quello, ch'è stato fatto in forma di latrocinio, & senza commissione, per ragione di che habbiamo permesso, & permettiamo ad ogniuno di prouedere, & defendersi per via di Giustitia, si come buono parerà, & piacerà à loro. Similmente sono eccettuati tutti quelli, che si trouaranno colpeuoli dell'esecrabile assassinio, & parricidio commesso nella Persona del defonto Rè Nostro carissimo Fratello, & Signore, (che Iddio assolua) & di Conspiratione sopra la Nostra Vita; similmente ogni eccesso, e delitto gastigabile frà Persone del medesimo Partito.*

XIV. *Comandiamo à i Nostri diletti, & fedeli il Cancelliero, & altri Vfficiali della Corona, Duchi, Pari di Francia, & altri Signori del Nostro Conseglio, & Ricenitori di Suppliche del Nostro Palazzo, à questo commessi, & deputati da Noi, che facciano leggere, pubblicare, & registrare le Presenti, ne' Registri della Nostra Corte di Parlamento, della Camera de' Conti, della Corte de gli Aiuti, dell'Vfficio delle Monete, & in tutti i luoghi necessarij. Volendo, & ordinando, che il contenuto di esse, inuiolabilmente sia osseruato, non ostante ogni opposittione, Apellatione, Editto, Dichiaratione, Ordine, Giuditio, Lettere, Mandati, Inhibitione, & altro in contrario, quali tutte per questo rispetto derogato, & deroghiamo, insieme con tutto quello, che dero-*

gasse

gasse le cose contenuteui, perche tale è la Nostra intentione: Et acciò questo Nostro Ordine resti fermo, & perpetuo, l'habbiamo fatto sigillare dopò hauerlo sottoscritto di propria mano. Dato in Parigi nel Mese di Marzo, l'Anno di gratia 1594. & del Nostro Regno il quinto.

Così sottoscritto.

HENRICO

Et poco più basso.

Per il Rè.

Ruzè Secretario.

Et à parte.

Veduta, & sigillata col Sigillo maggiore, in Cera verde sopra Seta. Il Rè hà ordinato, che sopra la piegatura, & nel riuerscio di queste Lettere vi sia scritto, lette, pubblicate, & registrate, vdito, & ciò comandando il suo Procuratore Generale. Fatto in Parigi nella Camera grande del Parlamento, sedendoui il Signor Cancelliero, con gli Vfficiali della Corona, Duchi, Parì di Francia, Conseglieri del suo Conseglio di Stato, & alcuni Banditori, e Riceuitori di Suppliche ordinarie del Suo Palazzo, alli 28. di Marzo, 1594.

Sotto scritto.

Luillier.

Il Rè hà ordinato, & ordina, che al riuerscio di queste Lettere sia scritto, Lette, pubblicate, & registrate, vdito, & ciò comandando il Procuratore Generale del Rè, fatto nella Camera de gli Aiuti à Parigi, sedendo il Signor Cancelliero, con gli Vfficiali della Corona, Duchi, Parì di Francia, Conseglieri del suo Conseglio di Stato, & alcuni delli Riceuitori di Suppliche ordinarie del suo Palazzo alli 28. di Marzo 1594.

Sotto scritto.

Luillier.

E ordinato, ch'al riuerscio delle sudette Lettere sarà scritto, Lette, pubblicate, & registrate. Fatto in Parigi nella Camera delle Monete, dal Signore di Riz, & di Poncarrè Conseglieri del Rè, nel suo Conseglio di Stato, & Commissarij à ciò deputati da Sua Maestà, alli 28. di Marzo, 1594.

Sotto scritto.

Luillier.

Et alli 30. del seguente vi fù Sentenza della Corte del Parlamento, sopra ciò che s'era passato, mentre durarono le presenti Riuolutioni, contenendo la Riuocatione di quello, ch'era stato fatto in pregiuditio dell'Autorità del Rè, e delle Leggi del Regno.

Il

30. Aprile 1594. Sentenza contra la Lega, & il D. di Mayēna, & annulla, e cassa tutto quello ch' è stato decretato in Parigi nelle Riuolutioni passate, come in essa.

Il Parlamento di Parigi, restabilito, subito dopo questa reduttione, publicò vna Sentenza alli 30. di Aprile, in questa maniera: La Corte hauendo dall'vndecimo giorno di Gennaio vltimo, interpellato il Duca di Mayenna, di riconoscere il Rè, che Iddio, e le Leggi hanno dato à questo Regno, e procurar la pace, senza ch'egli ci habbia voluto intendere, impedito per gli artificij de' Spagnuoli, e li loro aderenti, & Iddio hauendo poi per sua bontà infinita liberato questa Città di Parigi, dalle mani de' Forestieri, e ridottala nell'vbbedienza del suo Rè naturale, e legitimo: Dopo hauer ringratiato Iddio di questo felice successo, volendo impiegar l'auttorità della suprema Giustitia del Regno, per conseruatione della Religione Cattolica, Appostolica, e Romana, impedire, che sotto il falso pretesto d'essa, li Forestieri non s'impadronino dello Stato, di richiamar tutti li Prencipi, Prelati, Signori, Gentilhuomini, & altri Sudditi, alla Gratia, e Clemenza del Rè, ad vna General Reconciliatione, e riparar ciò che la licenza delle Guerre hà alterato dell'auttorità delle Leggi, e fondamento dello Stato, ragioni, e honori della Corona: La matteria posta in deliberatione, tutte le Camere radunate, hà dechiarato, e dechiara ogni Sentenza, Decreto, Ordinanza, e Giuramenti dati, fatti, e prestati dopo il 29. Decembre 1588. in preginditio dell'auttorità delli Nostri Rè, e Leggi del Regno, posti, e admessi per forza, e violenza, e come tali li hà reuocati, cassati, & annullati; & ordina che essi restaranno aboliti, e oppressi, e specialmente hà dichiarato tutto quello, che è stato fatto contra l'honor del Rè morto Henrico Terzo, tanto nella sua vita, quanto dopo la sua morte, di nullo valore; e prohibisce ad ogni persona di parlar della sua memoria, altramente che con ogni rispetto, e honore; in oltre comanda, ch'egli sarà informato del detestabile Parricida commesso nella persona sua, e proceduto straordinariamente contro quelli, che se ne troueranno colpeuoli. Hà la detta Corte reuocato, e reuoca il poter di quì auanti esser dato al Duca di Mayenna, sotto la qualità di Luogotenente Generale dello Stato, e Corona di Francia. Prohibisce ad ogni Persona di qual stato, e conditione ch'egli sia, di riconoscerlo in questa qualità, ne rendergli altramente vbbedienza, fauore, conforto, ò aiuto, sotto pena di essere gastigati, come criminali di Lesa Maestà, nel primo Capo: E sopra le medesime pene, comanda al detto Duca di Mayenna, & altri Prencipi della Casa di Lorrena, di riconoscere il Rè Henrico Quarto, di questo nome, Rè di Francia, e di Nauarra, per loro Rè, e supremo Signore, e rendergli vbbidienza, e seruitio debito, & a tutti gli altri Prencipi, Signori, Gentilhuomini, Città, Communità, e Particolari, d'abbandonare il predetto partito della Lega, della quale il Duca di Mayenna s'era fatto Capo, e rendere al Rè seruigio, vbbidienza, e fedeltà, sotto pena d'essere li detti Prencipi, Signori, e Gentilhuomini, disgradati di Nobiltà, e dichiarati ignobili, loro, e la loro posterità, e confiscatione

IV.

tione di Vite, e di Beni, radamento, e demolitioni delle Città, Castelli, e Luoghi, che contrauerranno al commandamento, e decreti del Rè.

Hà cassato, riuocato, cassa, e riuoca tutto quello ch'è stato fatto, concluso, e decretato per li Deputati pretenduti dell'Assemblea tenuta in questa Città di Parigi, sotto il nome de' Stati Generali di questo Regno, come nullo, fatto da persone priuate, scielte, e pratticate, per la maggior parte delli Capi delle Fattioni di questo Regno, e Parteggiani, non hauendo alcun poter legittimo. Fà prohibitioni alli detti pretenduti Deputati, di mai più pigliar questa qualità, ne radunarsi in questa Città, ò altroue, sotto pena d'essere gastigati, come perturbatori della quiete publica, e criminali di Lesa Maestà. Comanda a quelli di questi pretenduti Deputati, che sono ancora al presente in questa Città di Parigi, di ritirarsi ogn'vno nelle loro Case, per viuerci sotto l'vbbidienza del Rè, e fargli il giuramento di fedeltà, auanti li Giudici delli luoghi.

Hà ancora ordinato, & ordina, che tutte le Processioni, e Solennità ordinate mentre le Riuolutioni, e rumori, & all'occasione d'essi, cesseranno; e in vece di quelle sarà perpetuamente, solennizzato il 22. di Marzo, e nel detto giorno far Processione Generale alla maniera accostumata, one assisterà la detta Corte, in Vesti rosse, per memoria, e per rendere gratie a Dio, della felice liberatione, e riduttione, & riunione della detta Città, nell'vbbidienza del Rè.

Il Rettor dell'Vniuersità, il Decano, e li Dottori di Sorbona, li Decani, e Dottori dell'altre facoltà, basta tutti li membri, Vfficiali, e Suppositi dell'Vniuersità di Parigi, radunati, se n'andarano a ritrouar il Rè (ch'era all'hora nella Cappella di Bourbone) & inginocchiandosi tutti in terra, alla di lui presenza, lo riconoscerano loro vero, & vnico Prencipe naturale, rendendogli con sincera affettione, testimonianza molto espressa, con giuramento dell'honore, & vbbidienza, che loro voleuano hormai portargli. Egli li riceuette, e li rimandò benignamente.

* * *
* *

SOM-

SOMMARIO DELLA QVINTA NARRATIONE DEL SESTO LIBRO.

1 IL Rè Henrico IV. s'impiega con ardente, & più che paterna Carità, in riceuere alla sua vbbidienza, Prouincie, Città, Communità, Signori, Gentilhuomini, Capitani, & altri Personaggi, membri della Lega.

2 Il Signore di Villars si pose sotto l'vbbidienza del Rè, con le Città di Rouan, le Haurè, Harfleur, Montiuilier, Ponteaudemer, e Verneuil.

3 Lettere Patenti, in forma di Eddito, registrati nella Corte del Parlamento li 26. Aprile 1594. in confermatione della vbbidienza resa à S. M.

4 Eddito, e dichiaratione del Rè, sopra la redutione della Città di Troia, sotto l'vbbidienza sua, dalla quale fù scacciato il Prencipe di Ionuille, e vi fece entrar il Signor d'Iateruille, antico Gouernatore per il Rè, il cui Eddito fù verificato nel Parlamento l'vltimo d'Aprile 1594.

QVINTA NARRATIONE.

I. I Mesi d'Aprile, e di Maggio furono impiegati à ricenere, & appuntar le supplicattioni delle Città, e Comunità di diuerse Prouincie, & à rimettere molti Signori Gentilhuomini, e Capitani, & altri Principali Membri della Lega, sotto l'vbbidienza del Rè, ilquale perdonaua à tutti con vna pia, & ardentissima Carità, più che paterna.

Benignità del Rè grandissima.

All'esempio di Parigi, pareua esserui qualche contentione per tutte le Prouincie, quali delle buone Città hauerebbero l'honore di rimettersi le prime nella via dell'vbbidienza debita al lor Prencipe, dalla quale elle s'erano da troppo longo tempo separate, e disunite.

II. Il Signor di Villars, Gouernator dentro Rouano, si rimesse sotto l'vbbidienza del suo supremo Signore, con le Città di Rouano, il Haure, Harflor, Monteuiliero, Ponteaudemer, Verneuil, à cui il Rè diede il carico d'Ammiraglio di Francia, e sopra le reduttioni delle Città, quì sopra nominate, fù fatto vn'Editto, verificato nella Corte di Parlamento di Rouano alli 26. d'Aprile, in forma di Lettere Patente, & è questo.

Il Sig. di Villars, si vnisce al Rè, cõ Rouano, & altre Città.

LETTERE PATENTE IN FORMA di Editto di Rè, sopra la Ridutione delle Città di Rouano, Haurè, Harfleur, Montiuillier, Ponteaudemer, & Verneuil, alla Vbbidienza di Sua Maestà.

HENRICO *per la gratia d'Iddio, Rè di Francia,* III. *& di Nauarra a tutti presenti, & futuri salute. Già ch'è piaciuto alla Bontà d'Iddio, continuandoci le gratie, & fauori, delli quali, egli ha benedetto tutti li Nostri disegni, prosperato lo stabilimento della Nostra Autorità in questo Regno, & (per mezzo della sauia, e prudente condotta del Nostro carissimo, & amato Cugino, il Signore di Villars Ammiraglio di Francia, Gouernatore, & Luogotenente Nostro, nelle Balie di Rouano, & di Caux, & nel Nostro Ducato di Normandia) & ridurre alla Nostra vbbidienza, gli Habitanti delle Nostre Città di Rouano, Haurè di Gratia, Verneuil, & altre (sottratti per auanti da questo debito, per artificiose solecitationi de' Nostri nemici) & far loro scuoter il giogo delle passioni, & ambitioni allequali dal principio delle Riuolotioni, erano assoggettati. Noi speriamo con l'assistenza della Diuina Bontà, con buoni, & fauorenoli effetti, far loro sentire il bene, riposo, sollenatione, & contento ch'essi sperano da questa riconoscenza verso di Noi, & di più dargli sicurezza della esecutione, & intiero adempimento di quanto lor habbiamo promesso nella ridutione loro: Perciò inchinando, & condescendendo alle humilissime Suppliche loro, dal consenso de' Prencipi del Nostro Sangue, de i Principali Officiali della Nostra Corona, & altre notabili Persone del Nostro Conseglio, habbiamo detto, statuito, & ordinato: diciamo statuimo, & ordiniamo quanto segue.*

I. PRimieramente, che non vi sarà esercitio alcuno d'altra Religione, che della Cattolica, Appostolica, & Romana nella Città, & Viceconteà di Rouan, nella Città, Borghi, & Contorni di Haurè, nella Città, & Borghi di Verneuil, nè parimente nell'altre Città ridotte alla Nostra Vbbidienza, per mezzo del trattato di detto Cugino Nostro, sotto qualunque cagione, e pretesto si sia, & per qualunque persona esser si possa.

II. Si-

II. Similmente non vi sarà Giudice, nè Vfficiale alcuno, che non sij Cattolico, viuendo conforme alle Constitutioni di detta Santa Chiesa Cattolica, Apposto lica, & Romana.

III. Prohibiamo strettissimamente à qualsiuoglia Persona di qualunque conditione si sia di disturbare, molestare, ò inquietare gli Ecclesiastici nella Celebratione de' Diuini Vfficij, godimento, & possesso de' loro Beneficij, Beni, Giurisdittioni, Entrate, Priuilegi, & Immunitadi.

IIII. Et in risguardo à i gran danni, c'hanno patito detti Ecclesiastici, de' quali la maggior parte non hanno goduto i Beneficij loro. Noi li disobbligliamo, & sgranamo di tutto quello, che possono douere per ragione delle Decime, di tutto il tempo decorso fino all'vltimo dì di Decembre prossimo passato, senza che ne possino esser ricercati, nè molestati per l'auuenire. Inhibendo per questo espressissimamente à tutti li Ricenitori, & altre Persone di farne dimanda, ò muouerne lite alcuna. Et acciochè niuna cosa possa in maniera alcuna alterare la buona vnione, pace, & concordia, che vogliamo stabilire ne' Nostri Suddi-ti. Noi vogliamo, ordiniamo, & tal'è la Nostra intentione, che la memoria di tutte le cose passate, così da vna parte, come dall'altra, dal principio delle presenti Guerre, & all'occasione di esse, resti affatto spenta, sopita, & abolita; si come in fatto la cancelliamo, sopiamo, & aboliamo, come che non sijno occorse: Sian pure Ragunanze di Gente di Guerra, ò del Popolo armato nelle Città, ò fuora, Stabilimenti, ò mantenimenti di Presidij, Intraprese, Assedij, Sforzamenti, & Prese di Città, Piazze, Castelli, Case, e Fortificationi, Smantellamenti, ò Demolitioni delle medesime, Homicidij, Prigionie, Riscatti, Prese di Naui, ò Barche, Mercantie, ò altri Beni nel Mare, ò pure altri eccessi in simili casi occorsi; Similmente gl'Incendij, & Demolitioni delle Chiese, Tempij, Case, Edificij di detti Ecclesiastici, & altri: così ancora la continuatione della Corte di Parlamento à Rouan: della Camera de' Conti, della Corte de gli Aiuti, de' Tesorieri di Francia, Giustitie, Giudicij, Ordini, & Esecutioni di essi, sì Criminali, come Ciuili, & di Politia, ò Regolamento; la Mutatione de' Sigilli, & delli Principij, ò Intitolationi de gli Ordini, Lettere di Cancellaria, & altri Atti pubblici. Similmente li Danari leuati, così dalli Nostri Erarij, come sopra le Città, Communità, & altri particolari Ecclesiastici, ò altri; la presa, e vendita de' Beni Mobili, Selue, ò Boschi à Noi appartenenti, ò ad altri; le Condanne, Buttini, Riscatti; la leuata di Zappatori, Munitioni, ò altra sorte di danari presi all'occasioni delle presenti Riuolutioni; la Impositione de' nuoui Datij, la Continuatione de gli antichi, l'Accrescimento di essi, parimente li danari, che sono stati imposti, e raccolti, non osseruata la forma consueta,

sueta, & solita, & tutti gli altri di qualunque natura, e sorte siino, & in qualunque maniera siino stati leuati; così ancora la Stampa delle Monete, & prezzo datoli secondo l'ordine de' Capi; la Presa, ò Fondatione d'Artigliaria, & altre Munitioni, sì ne' Nostri Magazini, come da particolari, Confettione di Poluere, e Salnitro, Viaggi, & Intelligenze, Trattati, ò Contratti, fatti con le Città, ò Communità di questo Regno, ò pure con Prencipi stranieri, Introduttione di Stranieri nelle Città, & altri Luoghi di questo Regno. Et generalmente tutto quello, ch'è stato fatto, commesso, negotiato, comandato, & ordinato così dalli Ecclesiastici, come da i Laici, Corpi, Colleggi, Capitoli, Corte di Parlamento, Gouernatori, Conseglieri, Signori, Gentil'huomini, Capitani, Corpi di Città, & Communità, in generale, pubblico, ò particolare, dopo, & durante le presenti Riuolutioni; & all'occasioni di quelle, come detto è, sì in Mare, come in Terra, in qualunque maniera, ò forma, luogo, & parte si sia, quantunque quà non sia particolarmente specificato, & espresso. Senza che detti Colleggi, Corpi, Capitoli, Communità, Corte di Parlamento, Conseglieri, Signori, Gentilhuomini, Capitani, Corpi di Città, & altri Habitanti de' sudetti Luoghi, ò commessi loro, & altri da loro comandati, & impiegati, nè possino per l'auenire esser ricercati, proseguiti, inquietati, ò molestati in generale, nè in particolare, nè in maniera alcuna. E volendo Noi, che di tutto ciò restino intieramente scolpati, e sgrauati, Inhibiamo espressissimamente à tutti li Nostri Procuratori Generali presenti, e futuri, & Sostituti loro, si come parimente à qualunque altra Persona, pubblica, ò priuata, di farne mossa alcuna, mentione, ò processo, nè meno rinouarne la memoria, in qualunque tempo, Corte di Parlamento, Giuriditione, & per qualunque causa, & occasione esser si possa. Imponendo loro sopra di ciò silentio perpetuo: Il tutto con patto, che renderanno conto tutti quelli, c'haueranno maneggiato danari soggetti à rendimento di conto.

V. *Così ancora Vogliamo, che tutto quello, ch'è stato fatto, verificato, & ordinato (sì dalle dette Corti di Parlamento, Camere de' Conti, e de gli Aiuti, insieme insieme da gli altri Magistrati, & Giuriditioni nella sudetta Città, dal principio delle Riuolutioni insino adesso, sia pure in virtù di Lettere patente dal Duca di Mayenna, ò senza Lettere, resti validato, eccetto però le alienationi de' Fondi del Dominio se alcune per sorte fossero state fatte.*

VI. *E fatta Inhibitione à qualsinoglia Persona di qualunque conditione si sia d'improperare, ò rinfacciare al Prossimo cosa alcuna delle passate, di litigare, querelare, ò contrastare in fatti, nè in parole; anzi è comandato che ogniuno debba contenersi, e viuere amoreuolmente con tutti come fratelli, buoni amici, e Cõcittadini, sotto pena della vita.*

VII. *Qual-*

VII. Qualsiuoglia Persone, di qualunque conditione, Luogo, e Prouincia si siano, che sono restate sotto la Nostra Vbbedienza, ò che ne sono state sottratte, i loro figliuoli, & heredi reintraranno, e saranno effettiuamente mantenuti nel possesso, e godimento de' beni, nomi, ragioni, & attioni loro, in qualunque luogo, e Prouincia sijno situati, e constituiti, e quanto alli Viui, saranno mantenuti nelle loro Dignitadi, Carichi, & Vfficij, conforme li godeuano prima delle presenti Riuolutioni, senza obbligo di pigliare nuone Lettere di prouisione, nè dare nuouo giuramento per ragione de' detti Vfficij, Dignitadi, e Carichi loro, non ostante ogni Ordinatione, Registro, Deliberatione secreta, e Giudicio contro di loro dato, Confiscatione, Riunione al Dominio, Donatione de' detti Beni, & Prouisione da altri ottenuta per detti Vfficij, e Carichi, Editto, & Dichiarationi sopra di ciò fatta, liquali tutti Ordini, Deliberationi, Giudicij, Confiscationi, Donationi, Prouisioni, Editti, & Dichiarationi da Noi medesimi, con tutto quanto è seguito, Noi habbiamo cassati, riuocati, & annullati, cassamo, riuochiamo, e dichiariamo di niuno effetto, & valore; Et se vi si trouaranno Persone, le quali (per qualunque causa, & occasione esser si possa) si siano fatte prouedere delle Dignitadi, Vfficij, Vescouati, ò altri Beneficij di Persone viue, e che non haueranno resignato, dal giorno della esecutione del presente Trattato, ne rimarranno dispossessati, & sprouueduti. Et quelli, che ne erano prouueduti, & impossessati prima delle presenti Riuolutioni, reintraranno in pieno possesso, e godimento de' detti Vfficij, Carichi, & Beneficij, in qualunque Città, Luogo, Prouincia siano senza obbligo niuno di rimborso, ò ricompensa à gli altri, che l'haurranno comprati, od ottenuti, nè che possino esser disturbati, ò inquietati nel godimento de' detti Vfficij, e Beneficij, in niuna maniera, ò forte alcuna.

VIII. Similmente ogni Istromento, Scritto, Obbligatione, Promessa, & Insegnamento, presi, & leuati, durante le Riuolutioni, saranno resi, sì da vna, come dall'altra parte, à quelli, a' quali appartengono, (benche tali Prese, & Sequestri siano stati auttorizati dalle Commissioni de i Capi dell'vno, & dell'altro Partito, ò da i Luogotenenti, e Gouernatori, ò dalla Giustitia, e Conseglio sotto qualunque causa, ò pretesto, che si sia.

IX. Quanto alle leuate de' danari fatte dal principio delle Riuolutioni, insino à questo giorno, per commissione del Duca di Mayenna, ò de' Gouernatori, & Luogotenenti Generali con l'auttorità del medesimo, etiamdio dal Signor Ammiraglio, in virtù delle sue Commissioni, & Ordinationi particolari, verificate, ò da verificarsi, Noi le habbiamo ratificate, & approuate, ratifichiamo, & approuiamo, si come ancora le Commissioni, Lettere Patente, Ordinationi, Carichi,

& altre Speditioni fatte dal Duca di Mayenna, dai Gouernatori, & Luogotenenti, & Deputati dal suo Conseglio della Corte di Parlamento, ò altre Corti sopreme dal Conseglio detto della Vnione, ò dal Corpo della Città, per il maneggio d'ogni danaro, di qualunque sorte, & natura esser si possa; sì per le Ricette, come per le spese fatte dai Computisti, in virtù de i Scritti, Mandati, Fedi, & Quitanze, ò altre Scritture, delle quali seruono ne' Libri, & Conti loro, si come ancora di quelle de' Tesorieri Generali di Francia, & d'altre Persone commesse per questo, & che haueranno comandato, tutte lequali Noi habbiamo analorate, & autenticate, analoriamo, & autentichiamo, per esser riceuute, & accettate nella Camera de' Conti, dai Camerieri, & in tutti gli altri Luoghi, oue sarà necessario, senza che detti Deputati, ò Commessi siano obbligati pigliarne altre Lettere, ò Dechiarationi delle Presenti, nè che possino esser ricercati, ò costretti à cosa veruna, in preiuditio di dette Lettere, Ordinationi, & espeditioni sopra dette; essendo la Nostra volontà, che essi godino il beneficio delle Presenti, secondo la loro forma, & tenore, senza inquietudine, & ostacolo alcuno; hauendo già analorate, & autenticate le sudette Commissioni, & Ordinationi, come fatte dal Nostro Conseglio secondo la forma, & consuetudine solita, quantunque non sia stata osseruata.

X. Similmente restaranno scaricati i Commissarij, & i Reuisori di Guerra, Commessi in detta Prouincia di Normandia, in tempo delle Riuolutioni, per fare le Rassegne, & pagare le Compagnie, sì da Cauallo, come da Piedi; di tutto quello, che spetta al certificato, di esser state compite dette Compagnie, & pagate manualmente secondo le Liste, ò Rotoli da loro sotto scritti, quantunque per cagione delle Riuolutioni, vi fosse stato qualche mancamento.

XI. Et circa li Sequestri, & Ordinationi fatte con la Nostra Autorità, ò per commando di qualsiuogli altro, sopra i Beni Mobili, & Immobili, in qualunque luogo, & parte siano situati, restaranno nulli, & affatto affatto Noi li riuochiamo, & leuiamo assolutamente, rimettendo loro volontariamente quanto potrebbero douere per causa di quelli, non ostante ogni Dono, fattone, qual Noi habbiamo cassato, & riuocato, cassiamo, & riuochiamo, senza risguardo alle Obbligationi, & Promesse fatte dall'Anno mille cinquecento nouanta duoi, dall'istessi Proprietarij, ò dalli Lauoratori, sì alli Donatari, come Giudici della Giustitia, le quali parimente habbiamo cassate, & annullate, eccettuando però le Cammissioni datte da i Donatori, per far le ricette, & raccolte de' frutti.

XII. Co-

XII. Comandiamo espressamente à tutti quelli, che non vorranno restare sotto la Nostra Vbbidienza, & al Nostro seruitio, che debbano dichiararsi auanti detto Nostro Cugino, il Signor di Villars, in termine di otto giorni, & frà vn Mese partirsi dalle dette Città, pigliando Saluocondotto, & sicurtà per ritirarsi doue piacerà à loro, permettendogli di poter disporre de' Beni, Carichi, Vfficij, & Beneficij loro trà due Mesi; in caso, che per buona consideratione detto Cugino Nostro non giudicasse espediente il prorogare od abbreuiargli detto termine, & indugio.

XIII. Vogliamo di più, & Ordiniamo, che ogni Sentenza, Giudicio, Ordinatione, Processo, Sequestro, Contumacia, date dal principio delle Riuolutioni, contra Persone di contrario Partito, (non vdite le Parti, ò senza Procura da loro, similmente la esecutione de i medesimi, in Cause Ciuili, & contro gli Absenti, in Cause Criminali, restino cassate, riuocate, & annullate, si come le cassiamo, riuochiamo, & annulliamo, rimettendo li Processi, & le Parti nel medesimo stato, che stauano prima delle Riuolutioni. Et quanto alle Sentenze, Giudicij, Decreti, Ordini, Commissioni, & altri Atti di Giustitia, dati frà Persone di medesimo Partito, & frà tutte l'altre, che haueranno litigato in tempo delle Riuolutioni, questi sortiranno effetto pieno, & intiero. Item non si farà altra perquisitione od informatione per le Sentenze, & Esecutioni di morte, fatte frà le dette Riuolutioni, con autorenole Giustitia, ò per commando de' Gouernatori, ò Luogotenenti loro.

XIIII. Circa quelli, che sono stati proueduti, delli Vfficij vacanti per morte, ò Resignatione, dal Duca di Mayenna, Noi Vogliamo, che l'Ordine da Noi sotto scritto per ciò, sia esequito, & adempito, per quanto à quelli, che sono proueduti per morte, e li Proueduti per Resignatione, & riceuuti ne gli Vfficij, vi restaranno, pigliando però le loro Prouisioni da Noi, essendo che Noi habbiamo annullate, & annulliamo quelle del Duca di Mayenna, e d'altri.

XV. Habbiamo ancora ordinato, & ordiniamo, che tutte le Corti, ò Tribunali, Corpi, Collegi, Capitoli, & Communità, delle Città, Luoghi, & Viscontadi, lequali si sono rimesse alla Nostra Vbbedienza, col sopradetto Trattato sono, & saranno mantenuti nel possesso, e godimento di tutti li Priuilegi loro, Franchigie, Fiere, Immunità, & Libertà, quali godeuano prima, e nel principio delle Riuolutioni, Noi glie le habbiamo confermate, & confermiamo insieme insieme quello, che si è fatto in virtù di esse, non ostante ogni Decreto, & Dechiaratione in contrario, lequali Noi habbiamo cassate, e riuocate, cassamo, & reuochiamo.

XVI. Noi leuiamo tutti li Sussidij, & Impositioni, create dalla sola necessità, e dopo il principio delle Riuolutioni, frà la Generalità di Rouan, sopra tutte le Mercatantie, e messe con stabilimento d'Vfficij pubblici, & Applicatione di Cartelle, tanto da vno, quanto dall'altro Partito.

XVII. Le due Generalità di Rouan, & di Caen, restaranno distinte, e separate, si come erano prima delle Riuolutioni, e la diuisione, ò smembramento delle Elettioni della Balia di Alenzon, e del Contado del Perche, fatto dall'Vfficio pubblico della Ricetta Generale di Rouan, acciò dipendesse da quella di Caen, sarà annullato, e dette Elettioni riunite, e giunte à quella di Rouan, senza che in dette Generalità vi possino essere altre Elettioni di quelle, che v'erano in ciascuna di esse, auanti le Riuolutioni.

XVIII. Noi riuochiamo tutte quante le Lettere date, e concesse per sgrauame de' debiti Nobili particolari da gli vni à gli altri, (purche non siino Computisti, li quali le habbino computate, e scritte effettiuamente, e senza fraude nelle Ricette, e Conti loro; ò che da' Donatori non siano stati toccati i debiti) nè Vogliamo, che quelli, che le hanno impetrate possino prenalersene; anzi saranno tenuti detti Particolari di dar sodisfattione gli vni, à gli altri, conforme ricerca la Giustitia, & in quella maniera che si soleua fare prima delle Riuolutioni, senza risguardo alli doni fatti de' detti debiti, e senza che si possa prenalere niuno della Prescritione, ò Determinatione del tempo, trascorso, durante le Riuolutioni.

XIX. Et hauendo risguardo alli danni, rouine, e perdite ricenute dalli Habitanti delle Città, Borghi, e Contorni di Rouan, Haure, Montuillier, Harefleur, Pontandemer, & altre Città, e Luoghi ridotti alla Nostra Vbbedienza, Noi li habbiamo affrancati, e scaricati per li trè Anni seguenti prossimi, d'ogni impresstito, e subuentione per qualunque causa, & occasione esser si possa, riserbati solamente le ragioni de' Dominij, e possessi antichi. Et passato detto tempo, si osseruarà l'vgualità frà quelli, che sono rimasi nella Città, frà le Riuolutioni, & quelli, che ne erano absenti, senza aggrauo niuno ordinario, nè straordinario, più à gli vni, che à gli altri.

XX. Circa gli Indulti, Priuilegi, Fiere, & Immunitadi, delle quali godeuano prima delle Riuolutioni delle Città, e Luoghi rimessi nella Nostra Vbbidienza, Noi le habbiamo confermate, e continuate, confermiamo, e continuuiamo per sei Anni, à cominciarsi dal giorno, e data delle presenti, per il che loro saranno spedite Lettere conformi alle precedenti, senza spesa, nè obbligo d'altre Cõfermationi, oltre al presente Editto, non ostante ogni Ordine, e Dichiaratione ottenute in contrario di ciò, le quali parimente Noi riuochiamo, & annulliamo.

XXI. Pro-

XXI. *Promettiamo particolarmente alli Nostri Habitanti della Città di Rouan, & ad ogni altro di non ricercarli mai per la demolitione del Castello di detta Città, laquale Noi gratamente accettiamo con patto di mai riedificarlo, nè metterui Vfficio, nè stipendio di Capitanato del Castello, nè meno Guarnigione, ò Presidio alcuno per qualunque causa, ò cagione esser si possa. Sarà fatto fondo di danaro per il pagamento de i residui delle Entrate donute, così sopra il Palazzo commune della Città di Rouan, & dell'altre Città, come sopra le nostre Ricette generali, e particolari, constituite legittimamente, & delli quali li danari sono stati conuertiti à benefitio della Nostra Corona, senza frande, nè inganno alcuno.*

XXII. *Così ancora comandiamo a' Nostri diletti, e fedeli gli Vfficiali della Nostra Corte di Parlamento, Camere de' Conti, Corte de gli Aiuti, & à tutti i Nostri altri Giudici, & Vfficiali, a' quali aspetta, che faccino leggere le Presenti, publicar, e registrare, & il contenuto di esse osseruare di punto in punto secondo la forma, e suo tenore, astringendo à ciò fare, e tollerare tutti quelli, che sono donuti, e che saranno obbligati, con tutti quei mezzi, e forme donute, e ragioneuoli, non ostante ogni Oppositione, Appellatione, Editti, Dichiarationi, Ordini, Giuditij, Lettere, Mandati, Inkibitioni, & altro à ciò contrario: Ilche Habbiamo per questo rispetto derogato, & deroghiamo, insieme con tutto quello, che derogasse al contenuto delle Presenti, perche tal'è la Nostra Intentione: & accioche le cose sudette hebbiano ferma, & perpetua osseruanza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo nelle Presenti. Dato à Parigi nel Mese di Aprile, l'Anno di gratia mille cinquecento nouanta quattro, & del Nostro Regno il quinto.*

Così segnate.

HENRICO.

Il Martedì 26. di Aprile 1594. In Rouan, nella Corte di Parlamento.

Dopo la Lettura giudiciariamente fatta, delle Lettere Patente, in forma di Editto, date à Parigi, nel presente Mese di Aprile, sopra la Riduttione della Città di Rouan, Haure, Harfleur, Montiuillier, Ponteaudemer, & Vernenil alla Vbbedienza del Rè, & che Tomaso, à nome del Procuratore Generale è stato vdito, persistendo nella conchiusione sopra di ciò, da lui data in scritto.

La Corte hà ordinato, che al riuerso delle sudette Lettere sia scritto, publicate, e registrate, vdito: & ciò richiedendo il Procuratore Generale

rale del Rè, per essere il contenuto in esse osseruato secondo la forma, & tenore loro, & che li Vidimus di dette Lettere siino mandate in tutte le Balie di questo Dominio, per esserui similmente publicate, e registrate, acciò nessuno pretendi causa d'Ignoranza, e che le Giuridittioni siino esercitate sotto l'Auttorità del Rè, nelle Città mentionate in dette Lettere, facendo gli Habitanti, & Vfficiali il Giuramento di Fedeltà conforme al Formulario.

Et à parte

Veduta,

Et più basso.

Per il Rè.

Potier Secretario.

Et sigillata co'l gran Sigillo in Cera verde sopra Seta.

Lette, publicate, e registrate, vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, per essere il contenuto di esse osseruato secondo la forma, & suo tenore. Fatto à Rouan in Parlamento alli 26. d'Aprile, 1594.

Sotto scritto.

Di Poisleuesque.

Formulario, che loro sarà mandato, fatto come detto è di sopra.

Lette, publicate, e registrate nella Camera de' Conti di Normandia, vdito, & à ciò consentendo il Procuratore Generale del Rè, à Rouan alli 26. d'Aprile, 1594.

Sotto scritto.

Richer.

Lette, publicate, e registrate, vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, senza approbatione del Recapito, il quale non potrà pregindicare alla precedenza adgiudicata alla Corte, contro la Camera de' Conti per sentenza data in giuditio contradittorio nel Conseglio di Stato alli 20. di Gennaio 1583. fatto nella Corte de gli Aiuti à Rouan alli 27. d'Aprile, 1594.

Sotto scritto.

Du Four.

Sopra

Sopra la representatione fatta alla Camera, dal Procurator Generale del Rè in essa, che per la verificatione fatta dalla Corte de gli Aiuti, dell'Editto fatto in Parigi, per la Riduttione della Città di Rouan all'vbidienza di Sua Maestà, detta Corte hauesse ordinato, che detto Editto fosse registrato senza l'approbatione del Recapito, perche concerneua la precedenza di detta Corte, pretenduta in virtù d'vna Sentenza data alli 20. di Gennaio 1583. Ilche essendo contro, & in pregiuditio de gli Editti di Erettione, e creatione di detta Camera, de gli Ordini del Conseglio, adgiudicanti detta precedenza alla Camera, e delle Lettere del Rè sopra di ciò intenenute dopo detta Sentenza del 20 di Gennaio 1583. Riueduti li detti Ordini, Dechiarationi, Editti, e Lettere, il tutto considerato.

La Camera hà ordinato, & ordina, che Rappresentatione sarà fatta al Rè della Clausula straordinaria, & insolita messa da detta Corte de gli Aiuti, contra l'Intentione del Rè, contro gli Ordini, e Dechiarationi di Sua Maestà; e che la presente Sentenza sarà inscritta con la verificatione di detto Editto. Fatto à Roan l'vltimo d'Aprile, l'Anno 1594.

Estratto dalli Registri della Camera de' Conti di Normandia.

Sotto scritto.

Richez.

In questo medesimo Mese d'Aprile, li Cittadini di Troia scacciarono il Prencipe di Ioinville, e fecero entrar il Signor d'Interuille loro antico Gouernatore per il Rè, e l'Editto della loro Riunione, fù verificato nel Parlamento l'vltimo del detto Mese d'Aprile.

EDITTO, ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione della Città di Troia, all'Vbbidienza di Sua Maestà.

HENRICO, per la gratia d'Iddio, Rè di Francia, & di Nauarra à tutti presenti, & futuri salute. Il buon Zelo che in ogni tempo hanno portato all'honore d'Iddio, & à tutto quello che concerne il suo Diuino Seruitio, sopra tutte l'altre Nationi i Francesi ci hanno fatto patientemente sopportare la ribellione nella quale si sono lasciati transportare molti delli Nostri Sudditi, per le astutie de' Nostri nemici, & il timore che insino dal principio del Nostro auuenimento alla Corona di Francia, gli fù dato del Nostro stabilimento in pregiuditio della Religione Cattolica, Apposto-lica, & Romana, per rispetto della contraria che professauano all'hora; ma l'occasione del loro timore hà cessato, & che per gratia d'Iddio ci hanno veduti giunti, & nella medesima Chiesa vniti insieme, ci hanno mostrato che mai haueuano hauuto il pensiero di sottrarsi dalla legittima vbbidienza, che ci deuono: Hauendo frà gli altri li Nostri Cari, & diletti Habitanti della Città di Troia, al primo inuito che gli habbiamo fatto della Nostra riconoscenza, mostrato in effetti di Leali, & Fedeli Sudditi, l'integrità delle loro diuote intentioni, alle quali per questa consideratione riferendo tutto quello che la miseria del tempo (mentre duranano le Guerre) gli hà concesso di fare in pregiuditio della Nostra Autorità, i Deputati che da parte loro ci sono venuti a trouare per darci sicurtà, & giuramento della loro fidelissima vbbidienza, ci hanno trouato prontissimo a riceuerli sotto la protettione di quella, & gratificarli in tutto quello che ci hanno proposto, & domandato per il loro bene, & contento: Per tanto inclinando alle loro humilissime Suppliche dal consenso de' Prencipi del Nostro Sangue, Officiali della Nostra Corte, & altre notabili persone del Nostro Conseglio, habbiamo detto, statuito, & ordinato, diciamo, statuimo, & ordiniamo quello che segue. IV.

I. PRimieramente, che dentro la Città, & Borghi di Troia altro esercitio non si farà, che della Religione Cattolica, Apposto-lica, Romana, ne anco nell'altre Città, & Luoghi prohibiti nell'Eddito dell'Anno 1577. & le dichiarationi fatte per l'esecutione di quello, lequali vogliamo che siano osernate. Prohibiamo espressissimamente a tutti sotto le pene delle Nostre Ordinationi di non molestare ò inquietare gli Ecclesiastici nella Celebratione dell' Officio Diuino, & recettione de' frut-

de' frutti, & Entrate de' Beneficij loro, & di tutte le altre pretentioni, Priuilegi, Esentioni, Franchigie, Libertadi, & Immunitadi, che gli appartengono, & che già per auanti hanno bene, & douutamente goduto, & nel godimento de' quali Priuilegi, Esentioni, Immunitadi, Franchigie, & Libertadi, anco ne' Priuilegi delle Guardiane della Chiesa Cattedrale, & Collegiale di San Stefano della detta Città di Troia. Noi gli habbiamo, in tanto ch'è, ò sarebbe bisogno rimessi, & rimettiamo, & quelli di nuouo confirmati, & concessi confermiamo, & concediamo per queste presenti, & oue alcune Sentenze, ò Sequestri fussero stati fatti sopra detti Beni, Frutti, Entrate de' detti Beneficij loro, Noi li habbiamo cassati, & lenati affatto affatto, non ostante ogni dono che come inualido, & di effetto nissuno habbiamo cassato, & reuocato: Comandiamo anco espressissimamente a qual si voglia persona, laquale mentre durauano le dette Riuolutioni si sono impossessate delle Chiese, Case, Terre, & Entrate de' sopradetti Ecclesiastici di lasciargliene la intiera, & libera fruitione, insieme di tutte le loro pretentioni, Debiti, Frutti, & Entrate, che da quelli dipendono nell'istessa maniera, che le godeuano prima di dette Riuolutioni.

II. Et hauendo risguardo alle perdite, & incomoditadi, c'hanno riceuuto li sopradetti Ecclesiastici delle dette Città, & Borghi di Troia, nel godimento de' Frutti, & Entrate de' Beneficij loro, acciò conoschino quanta cura habbiamo del sgrauamento, & consolatione, loro habbiamo fatto, & facciamo dono di tutte quante le decime douute, & delle quali sono carricati i detti Beneficij loro, dal principio delle presenti Riuolutioni, insino al fine del termine del Pagamento terminato in Febbraio vltimo passato, & di questo vogliamo, & intendiamo, che appresso di Noi, & de tutti gli altri restino liberi: Et prohibiamo espressissimamente a tutti quelli che riceuono, & altri, di non farne domanda nissuna, ouero con Litte proseguirli in pregiudicio dello scarrico Nostro.

III. Et di più desiderando gratificare quelli iquali dopo questi rumori, si sono fatti procedere da' Nostri nemici, ouero alla loro nomination de Beneficij vacanti per morte, ò altrimente vogliamo, & ordiniamo che tutte le Persone prouedute, mentre durauano dette Riuolutioni, de Beneficij non concistoriali la collatione de' quali, ò presentatione ci appartiene, & l'obbligo si sodisfà in detta Città, pacificamente quelli godino pigliando da Noi le Prouisioni per ciò necessarie. Reuochiamo, cassiamo, & annulliamo tutte l'altre Lettere ottenute, & hauute dal Duca di Mayenna, & d'altri che saranno in pregiuditio della Nostra Autorità, & Officio della Nostra Corona.

IV. Vogliamo di più, che sia sepolta la memoria di tutto quello che è passa-

passato, & fatto nella Nostra detta Città di Troia, & Luoghi circonuicini di quella dal principio di dette Riuolutioni, & con occasione di quelli, sia dal Conseglio detto dell'Vnione, instituito in detta Città, ò da' Rettori, & Senatori, Ecclesiastici, Officiali di Giustitia, & altri Habitanti di quella, così la presa de' danari nelle Nostre Ricette, Lenate de' danari fatte, si sopra detti Ecclesiastici, come sopra altri della detta Diocesi, & Balia di Troia, & in forma d'impresstito, munitioni, Fortificatione, ò in qual si voglia altra maniera, vendita de' Beni di Absenti, aggiudicationi de' Frutti, & Hereditadi, Rendite, Entrate, Rischatti, Imprigionamenti, Disarmamenti, Espulsioni di persone fuori della detta Città, Giudicij, Sentenze, Condannationi, & Esecutioni di morte, Forze, & Violenze fatte alla Giustitia, Ribbellioni, Rapresè di Giurisditioni, Demolitioni, Sforzamenti, Rapine, Sorpresè de Cittadi, Case, Castelli, Borghi, & Ville, come anco homicidij, & altre stragi in fatti cõmesse, & perpetrate, così nella detta Città di Troia, come ne' Borghi, in consequenza della sorpresa, per scalata datta alla detta Città, il 17. di Settembre 1590. & altri giorni seguenti. Iquali homicidij, & altre stragi in fatto habbiamo rimesso, & perdonato, rimettiamo, & perdoniamo alli detti Habitanti, particolarmente quello che nella Persona del Signor di Saultourt, & d'altre Persone tanto nelle Carceri Regali, quanto nell'altre particolari Case fù commesso: Et generalmente, ogn' altra cosa fatta, & negotiata in publico, ò in particolare, in qual si voglia forma, ò maniera, mentre durauano le presenti Riuolutioni, & con occasione di quelli contro la Nostra Autorità, Leggi, Ordinationi, Dignità, & Autorità delle Corti supreme, senza che i sopradetti, Conseglio, Rettori, Senatori, Ecclesiastici, Officiali di Giustitia, ne altri Habitanti di detta Città, ò altre Persone, lequali da Noi saranno state commesse, & impiegate, le loro Vedoue, Figlinoli, ouero Heredi, nè possino per l'auuenire essere proseguiti, inquietati, molestati, ricercati, ne in generale, nè in particolare, nè in qual si voglia altra maniera. Vogliamo a questo fine, che ne restino liberi, & scolpati, & sopra di ciò imponiamo silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali presenti, & futuri, & à tutte le altre Persone, con patto di render conto de gl'Impiegamenti, Spese, Manegiamenti de' Danari da quelli, che a ciò sono obbligati nella Nostra Camera de' Conti, & altroue doue appartenirà; nelli quali vogliamo tutte le parti scritte in virtù di Acquisti, Comandamenti, Rescritti, Quietanze, tanto da i Duchi di Mayenna, & di Ghisa, Conseglio della Città, Rettori, & Senatori, quanto d'altri Principali, & Capi, & hauendo comandamento, & carrico da parte de' Nostri nemici, che siano validate senza riffiutto, ò difficultà nissima hauendole autenticate, & validate, come à questo solo fine valide le

de le rendiamo, & autentichiamo.

V. Et acciò ne' Nostri Sudditi disputa, ò rissa nissuna possa nascere gli habbiamo inhibito, & prohibito, prohibiamo, & inhibiamo per queste presenti, che non possino ingiuriarsi, rinfacciare, offendere, nè prouocare l'vno con l'altro, nè in fatti, nè in parole per ragione di quello, che è passato, mentre durauano dette Riuolutioni, e con occasione di quelle così li mandiamo, e comandiamo di contenersi, & viuere pacificamente insieme come buoni Fratelli, Amici, e Concittadini, sotto l'osseruanza de' Nostri Editti, sotto pena alli Contrauenienti, e transgressori ad esser subbito gastigati senza forma di processo, come perturbatori della quiete pubblica.

VI. Et perche la Nostra Intentione fù sempre, come di presente di non sminuire cosa nessuna alli Nostri buoni, e fedeli Sudditi de' Beni, frutti, & gratificationi, che da' Nostri Predecessori hanno riceuute; anzi di aggiungerci, quando si presentarà l'occasione, habbiamo rimesso, reintegrato, e restituito, rimettiamo, reintegriamo, e restituiamo tutti detti Habitanti, sì Ecclesiastici, di Giustitia, ch'altri di qualsiuoglia qualità, ò conditione nelli antichi Priuilegi, Ragioni, Concessioni, Doni, Franchigie, Libertadi, & Immunitadi, à i quali da i Regi Nostri Predecessori gli sono stati concessi, & accordati, quelli di nuouo gli concediamo, continuuiamo, e confermiamo per queste Presenti, senza esser obbligati ottenere altre Lettere di confermatione per goderli nell'auuenire, come insino adesso, & auanti dette Riuolutioni hanno bene, & debitamente fatto. Et conforme à quelli l'Elettione di Rettori, Senatori, e Conseglieri della Nostra detta Città di Troia sarà osseruata la consuetudine, senza innouare cosa nessuna.

VII. Et per la sicurtà, c'habbiamo d'essere per l'auenire bene, e fedelmente seruito tanto da quelli, che dopo questi rumori sono stati honorati del carico di Conseglieri della Città in luogo d'alcuni Nostri Senatori, che ne sono stati espulsi, la Nostra Intentione è, che gli vni, e gli altri restino proueduti di detti carichi, con patto di suppressione, quando toccaranno, fin'alla riduttione del numero antico.

VIII. Et per facilitare il pagamento delle grandi spese, che sono astretti di fare i detti Habitanti, gli habbiamo liberamente accordato la somma di cinque foldi sopra altre Mercantie, oltre à quelle, che da loro ci sono state proposte, facendogliene spedire tutte le Lettere necessarie.

IX. Et circa la continuatione delle dette Concessioni, & Doni, facendo palese delli precedenti, conforme à quelli li saranno espedite le prouisioni ordinarie.

X. Habbiamo inoltre rimesso, e ristabilito, rimettiamo, & ristabiliamo tutti detti Habitanti absenti, ò che sono dentro la detta Città, così Ecclesiastici, come altri di qualsiuoglia qualità nel godimento, & esser-

esercitio di tutti i loro Officij, Dignitadi, & Beneficij, delli quali sono proueduti, Beni, Rendite, Entrate, in qual si voglia luogo assignati à loro appartenenti, senza che per godimento de' detti Officij, & Dignitadi siano obbligati pigliare altre Lettere di confermatione, ne per quella pagare altro, ne fare altro giuramento di quello della loro prima institutione: Reuocando tutti i doni, Concessioni, & Rimesse fatte da essi in pregiudicio di quelli alli quali apparteneuano, ò delle loro Vedoue, ò Heredi: Come anco di tutti i sequestri fatti, sì in conseguenza dell'absenza, ò ribellione di detti Habitanti, come de' Doni Concessioni, & Rimesse sopra i detti Beni, Ereditadi, Rendite, & Entrate, quelli inualidi dichiariamo, & di effetto nissuno, & pienamente, & intieramente li leuiamo, non ostanti detti Doni, iquali nell'istessa maniera habbiamo cassati, & reuocati, senza hauer risguardo all'obbligationi, & promesse fatte da' Lauoratori, tanto a' Donatarij, quanto alli Riceuitori, & Commissari di Giustitia, lequali vogliamo, che siano inualide, & di effetto nessuno.

XI. Saranno similmente gli Officij di Giustitia così ordinarij, come straordinarij, & tutti gli altri carichi, sì di Giudicatura, dell'Entrate Reali, come della Città, solite esercitarsi in detta Troia, & frà queste Riuolutioni, altrone translate, saranno, dico, rimesse, & ristabilite in quella, come sono state, & erano prima delle dette Riuolutioni.

XII. Et giudicando la diuotione de' Nostri Sudditi, essere il più certo, & sicuro presidio per la conseruatione Nostra di detta Città, Noi gli promettiamo, che ne da Noi, ne da' Nostri Successori sarà fatta, ò fabbricata Cittadella, ò altra Fortezza nella detta Città; ne in quella sotto qual si voglia pretesto sarà messa Guarnigione alcuna di Gente di Guerra.

XIII. Et perche hanno ricercato da Noi detti Habitanti lo sgrauamento de cinque mille Scudi, delli quali sono debitori appresso il Nostro caro, & amato Signor Nicolò Parant, & altri suoi associati per il pagamento de' Magazini di Sale dal Nostro Regno, per molte somme de danari da essi prese, mentre durauano i detti rumori appartenenti à detti Mercatanti, non essendo ragioneuole che di quello che gli è douuto restino priuati, per facilitare il pagamento del restante de' cinque milla Scudi, Noi habbiamo continuato, & continuiamo la leuata d'vn Scudo sopra ogni misura di Sale, insino al compimento perfetto di detta somma, dopo del quale restarà estinta detta Leuata, si come ancora per il presente habbiamo estinti, & leuati li quaranta soldi, iquali sopra del detto Sale si leuauano, conforme hanno richiesto detti Habitanti.

XIV. Alli quali per facilitare la strada di liberarsi da i debiti grani, impre-

impreſtiti, & intereſſi, che hanno contratto per ſodisfare alle ſpeſe, fortificationi, & altre communi neceſſitadi, & affari di detta Città, habbiamo accordato, & accordiamo la ſomma di quaranta milla Scudi da pagar in quattro Anni, con minor oppreſſione de' Noſtri Sudditi, che ſarà poſſibile, per eſſer impiegati alla quiettatione, & ſodiſfatione di detti debiti, & non ad altro effetto, ſotto pena d'eſſer repetiti da' detti Recettori, & Senatori à proprio, & priuato nome loro.

XV. Vogliamo anco, & ci piace che pagando li Habitanti de' Borghi della Città di Troia, & Parrochie, che da quella dipendono le ſomme alle quali ſono taſſati per l'Anno preſente al commineiare dal primo di Gennaio, in virtù delle Noſtre Commiſſioni, & Mandati, sì per le Taglie accreſciute, come per le ordinarie, delle quali per gli anni ſuſeguenti reſteranno liberi, & ſgrauati, facendo prohibitione a qual ſi voglia perſona, di qual ſi voglia qualità, ò conditione di ſforzare al pagamento d'alcuni danari, i Noſtri detti Habitanti per augumento, ò munitioni, ne per qual ſi voglia altra cauſa.

XVI. Et acciò ſiano amichenolmente trattati i Noſtri detti Habitanti, & Sudditi di Troia, ſarà fatto, & dirizzato ordine dal Noſtro caro, & amato Maeſtro Domo Coiffart Teſoriero di Francia, nella Generalità di Ciampagna, delle Quiettanze, che li particolari Habitanti della detta Città, & Borghi hanno nelle loro mani a eſſi date in pagamento, ò aſſignatione, ſia dalli Commeſſi alle Ricette innanzi dalli Noſtri nemici ſtabilite, ò dalla Gente di Guerra del loro partito inſtituite, & della ſomma alla quale arriuaranno le dette Quiettanze, Taglie, Taglioni, & Accreſcimenti dell'Anno vltimo, & del Quartiero di Gennaio dell'Anno preſente ſolamente, come anco di quello che è douuto à Nicolò Hennequin, & Renato Chiſſolot; Item ſarà dalli Commeſſari dell'Elettione di Troia, fatta leuata ſopra detta Elettione, per li Quartieri di Luglio, & Ottobre proſſimi, in virtù delle preſenti, per eſſer li danari della leuata dati in rimborſo della ſomma douuta, & contenuta in dette Quiettanze del ſopradetto Anno vltimo, & preſente alli particolari a quali ſono douuti, con ordine al Noſtro Ricenitore di farne la ricenuta, & diſtributione come d'altri danari appartenenti al ſuo Officio.

XVII. Et perche la Communità di detta Città di Troia, non hà per riſpetto de' rumori potutto godere del ſuſſidio de' cinque ſoldi per Botta di Vino nella Generalità di Ciampagna per ſpatio di otto Anni finiti in Decembre 1592. per la quale era ſtato poſto il detto ſuſſidio, loro habbiamo ſgrauati, & ſgrauiamo di tutto quello che poſſono eſſer debitori per detto ſuſſidio, oltre di quello che moſtreranno hauer riceuuto, a conditione di render conto frà ſei Meſi, ſenza che eſſi Nicolò L'Argentiero, ne altri Cautioni poſſino eſſer ſforzati a pagare quello

che

che dal detto sussidio haueranno riceuuto; Et questo espressissimamente probibiamo à Renato Erouuart, Riceuitore Generale, a' suoi Procuratori, & a tutti gli altri.

XVIII. Et acciò detti Habitanti si possino prontamente in parte risare delle perditte, & ruine passate, li habbiamo esentati, & esentiamo per tre Anni d'ogni leuata, & impositione, & non permettendo che in quel tempo alcuna se ne faccia sopra li Habitanti, a sollcuatione de' quali poi prouederemo in tutto quello, che sarà possibile, acciò sia osseruata l'vguaglianza.

XIX. Vogliamo in oltre, che tutte le Sentenze, Comissioni, & Esecutioni di quelli, Decreti, Sentenze, Giudicij, Constrette, & altri atti di Giustitia, dati trà persone dell'istesso partito, & trà tutti quelli che haueranno litigato volontariamente, tanto nelle Corti Supreme, Magistrato Presidiale, quanto nell'altre Corti, & Giurisditioni di detta Città di Troia, mentre durauano dette Riuolutioni, habbiano il suo effetto, & non sarà fatta informatione nissuna dell' esecutioni di morte, che duranti quelli sono state fatte per Autorità di Giustitia, ò per Iure Bellico, e comandamento de' Capi: Et quanto alle Sentenze da Giudici date contra gli absenti tenenti diuersi partiti, sia, ò nelle Giustitie Criminali, ò Ciuili in tutte le Corti di questo Regno Supreme, & Giurisditioni di quelle resteranno nulle, & senza effetto nissuno, per qual si voglia causa, & occasione.

XX. Et quanto all'esecutione di morte, che d'alcuni detti Habitanti sono stato fatte, per ragione de certi casi dependenti da detti rumori, vogliamo, & intendiamo, che le dette esecutioni non portino pregiuditio alla memoria, & honore de' Defonti, & che le loro Confiscationi, che hanno preteso, & potrebbero pretendere i Nostri Procuratori, non habbiano luogo, in pregiuditio delle loro Vedoue, Figlinoli, & Heredi.

XXI. Habbiamo similmente aggradita la suppressione del Rè Defunto, Carissimo Fratello, & Signore, fatta di sei Canonicati della Chiesa di San Stefano di Troia, fondata da' Nostri Predecessori, all'vtile della Fabbrica, insieme d'vn altro Canonicato, per li Canonici della Madonna di dietro nella detta Chiesa, le quali in quanto bisogna, & per rispetto del gran numero, & poche Entrate di quelli, habbiamo suppresso, & supprimiamo, & oltra il primo vacante li concediamo per mantenimento del Seminario cominciato nella detta Città; Il tutto però senza diminuitione del Seruitio Diuino.

XXII. Tutte le prouisioni d'Officij fatte dal Duca di Mayenna restaranno nulle, & di nissuno effetto, nientedimeno quelli che hanno ottenute le dette prouisioni per morte, ò resignatione da quelli del medesimo partito la fruitione delli quali si faceua nella detta Città saranno nelli

no nelli Officij conseruati, & mantenuti, per le Nostre Lettere di prouisione, lequali sopra di questo, senza pagare loro saranno spedite.

XXIII. Et non hauendo manco di buona volontà, per i detti Habitanti, che per gli altri delle Nostre prime, & principali Cittadi del Nostro Regno, non vogliamo ne anco gratificarli manco come li faremo conoscere in tutto quello che si presentarà per il loro bene, & contento: Non intendiamo tuttauia comprendere in queste presenti, quello che in forma di latrocinio è stato fatto, per qual ragione habbiamo promesso, & promettiamo a tutti di prouedersi per via di Giustitia, come li parerà: Come anco sono eccettuati tutti quelli che si trouaranno Rei dell'esecrabile Paricidio fatto nella Persona del Defonto Rè Nostro Signore, & Fratello (che Dio assolua) & di conspiratione sopra la Nostra Vita: Et similmente tutti i delitti gastigabili, trà Genti di medesimo partito. Ne anco intendiamo, che gli Beni de gli absenti venduti con Autorità di Giustitia, ò Comandamento de' Rettori, & Gouernatori, & nelle spese della detta Città impiegati possino esser ricercati, & repettiti sè non vedendo il pretio del compramento.

XXIV. Per tanto comandiamo à gli Nostri amati, & fedeli Conseglieri, Officiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de Conti, Corte de gli Nostri Aiuti, Presidenti, & Tesorieri Generali delle Nostre facoltà, & a tutti gli altri Nostri Giudici, Officiali, et Sudditi, et a tutti alli quali aspetta, che habbiano da verificare queste presenti, et il contenuto far oseruare, et adempire di punto in punto, secondo la forma, et il tenore loro, astringendo à ciò fare tutti quelli che sono tenuti, et obbligati per tutte le vie donute, et ragioneuoli. Non ostante oppositioni, ò appellationi, Editto, Dichiarationi, Mandamenti, Inhibitioni, et Lettere à ciò contrarie, lequali si come per le Derogatorie delle Derogatorie, habbiamo derrogato, et derroghiamo, per queste presenti, per gratia speciale, pieno Dominio, et Autorità Reale, perche tal è la Nostra intentione.

XXV. Et acciò sia questo fermo, stabile, et perpetuo, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo à queste presenti, signate di Nostra mano. Dato à Parigi nel Mese d'Aprile l'Anno di gratia 1594. Et del Nostro Regno il quinto.

Così segnato.

HENRICO.

Et più basso.

Per il Rè.

Potier Secretario.

Et da parte, e scritto.

Veduta, et sigillata co'l gran Sigillo in Cera verde.

Regi-

Registrata, vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè à Parigi in Parlamento l'vltimo d'Aprile, 1594.

Sotto scritto.

Iousselin.

Registrata similmente nella Camera de' Conti: vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, à Parigi il 10. di Maggio 1594.

Sotto scritto.

Della Fontaine.

Registrata nella Cancellaria della Corte de gli Aiuti: vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, à Parigi il 14. di Maggio 1594.

Sotto scritto.

Bonnet.

SOM-

SOMMARIO
DELLA SESTA
NARRATIONE
DEL SESTO LIBRO.

1 SEns Città lascia la Lega, e si riduce all'vbbidienza del Rè Henrico IV. che gli concede l'Editto, & sua Dichiaratione, verificato nel Parlamento l'vltimo d'Aprile 1594. distinti in tredici Articoli.

2 Poictiers, Città similmente lascia la Lega, e si riduce all'vbbidienza del suo legitimo Signore, e Rè, & hà ottenuto perdono per tutto il Popolo, con vn'Editto, & sua Dichiaratione, verificati nel Parlamento, & distinti in ventitre Articoli.

3 Le Città di Agen, Villa Nuoua, Marmanda, & altre Città, e Luoghi del Paese d'Agenois, di Guascogna, si sono rimite all'vbbidienza di Sua Maestà, che li ha benignamente accettati, & concessogli l'Editto, spiegati in diecisette Articoli, verificati nel Parlamento di Bourdeaux li 16. di Giugno 1594.

4 Il Rè istesso assedia Laon in Picardia, e distrutto mille cinquecento Spagnuoli, si resero per compositione, come dalla Capitolatione, e quitti si legge.

SESTA NARRATIONE.

LA Città di Sens, lasciò il partito della Lega, & il Rè fece vna dichiarattione sopra la sua reduttione, verificata nel Parlamento nel medesimo Mese d'Aprile. I.

DICHIARATIONE DEL RE in forma di Editto sopra quello, che hà piaciuto à Sua Maestà, accordare gli Habitanti della Città di Sens, essendosi alla sua Vbbidienza rimessi.

ENRICO per la gratia d'Iddio, Rè di Francia & di Nauarra a tutti presenti, & futuri, salute. Perche hà piaciuto à Dio d'inspirare ne' cuori de' Nostri buoni, & fedeli Sudditi, gli Habitanti della Nostra Città di Sens, deponendo il giogo di tutte l'ambitioni, alle quali da principio di queste Riuolutioni sono stati sogetti, la volontà di ridursi sotto l'vbbidienza che Dio, la Natura, & le Leggi fondamentali di questo Regno, gli obbligano a renderci: Noi speriamo per gratia di quello con buoni, & fauorenoli effetti, fargli sentire il bene, la quiete, sollenatione, & contento, che della Nostra riconoscenza, si sono promessi, alla quale volendogli confermare, & legare, per tutti quelli beneficij, & gratificationi, che da Noi ponno sperare, & anco dargli ogni sicurezza dell'esecutione del tanto, che gli habbiamo promesso, mentre a Noi si rendeuano, inclinando alle loro humilissime Suppliche, dall'auuiso di Officiali della Nostra Corona, & d'altre Persone notabili del Nostro Conseglio, essendo per il presente vicini, habbiamo detto, statuito, & ordinato, diciamo, statuimo, & ordiniamo, quello che segue.

I. *PRimieramente, che dentro la Città, & Borghi di Sens, non si farà esercitio di altra Religione, che della Cattolica, Appostolica, & Romana, ne in altre Città, & Luoghi prohibiti nell'Eddito di Pacificatione dell'Anno 1577. Dichiarationi da Noi fatte per l'esecutione di*

ne di quello, iquali anco vogliamo che si osservino, per la prouisione di Officij. Prohibiamo espressissimamente a tutti di non molestare ed inquietare gli Ecclesiastici nella Celebratione dell' Officio Diuino, godimento, & precettione de' Frutti, & Entrate de' Beneficij loro, & di tutte le Giurisditioni, Debiti, Priuilegi, Franchigie, & Immunitadi à loro appartenenti. Vogliamo, & ordiniamo, che tutti quelli, i quali dopo queste Riuolutioni, si sono impossessati delle Chiese, Case, Beni, Entrate appartenenti a detti Ecclesiastici, in qual si voglia parte del Nostro Regno situate, gliene lascino l'intiera, & libera fruitione, & dispositione, con le medesime ragioni, sicureze, & libertadi, come erano prima che ne fussero spossessati, & priuati.

II. Et in particolare desiderando gratificare gli Ecclesiastici della Nostra Città, & Borghi di Sens: habbiamo ordinato, & ordiniamo per queste presenti, che saranno tenuti liberi, & scarricati, come gli liberiamo, & scarrichiamo di tutto, che del passato possono esser debitori, per le Decime, delle quali sono i detti Beneficij carricati insino al fine del Mese di Decembre vltimo passato, senza che ne possino esser ricercati, ne proseguiti. Prohibiamo espressissimamente a tutti quelli che ricenono di vsare verso di essi sforzi alcuni al pregiuditio della presente liberatione.

III. Vogliamo similmente, che detti Habitanti, tanto Ecclesiastici, che altri siano rimessi, & mantenuti nel libero, & pacifico godimento di tutti i loro antichi Priuilegi, Franchigie, Libertadi, & Immunitadi à essi, da' Regi Nostri Predecessori concesse, come di quelle hanno prima di queste Riuolutioni bene, & debitamente goduto: Et quanto a gli doni a loro da' Nostri Predecessori fatti, & concessi, quelli habbiamo confermati, & confermiamo, acciò siano effettuati, & glie ne saranno spedite Lettere di confermatione, per nuoue Anni, conforme alle precedenti, facendone dimostratione: Habbiamo similmente esaudita l'humilissima richiesta, che ci hanno fatti i detti Habitanti di liberarli per l'auuenire di Gouernatore, & Guarnigioni, tuttauia dal consenso loro per la sicurtà, & conseruatione della Nostra detta Città di Sens, & per la necessità de' tempi, & tanto che durarà, habbiamo dato, & concesso, doniamo, & concediamo al Signore di Bellan il Gouerno di detta Città, & Luoghi circonuicini, lo stipendio, & mantenimento del quale si pigliarà sopra le Taglie della Nostra Elettione di Sens.

IV. Saranno anco le Giustitie, tanto ordinarie, quanto straordinarie, assuefate di esser esercitate in detta Città, con le dependenze di Balia, & Sedia Presidiale, similmente la Prefetura, Elettione, Rettorato, & altre Dignitadi, & Officiali di Giustitia, come sopra l'Entrate Reali saranno rimessi, & ristabiliti, come li rimettiamo, & ristabiliamo

in detta Città, nella medesima forma, & maniera di prima, auanti dette Riuolutioni: similmente ordiniamo, che tutti gli Officiali Regi, da Noi prouedati, ò da' Nostri Predecessori, possino rientrare all'esercitio pieno, & intiero de' loro Carrichi, & Officij, facendo però le sommissioni di giuramento, & di Fedeltà, auanti il Nostro Baliuo di Sens, ò suo Luogotenente Generale, ilquale li riceuerà, senza che ottenghino altre Dichiarationi, Ristabilimenti, & Mandati più speciali di queste presenti.

V. Et volendo prouedere, come giudichiamo necessario alla sollenatione de' detti Habitanti della Nostra Città, & Borghi di Sens, gli habbiamo volontariamente lasciato, & rimesso, come gli lasciamo, & rimettiamo, tutto quello che ponno douere, per le Taglie, Sussidij, Impositioni, & Leuate de' Danari, sopra essi fatte, sì da Noi, come de' Nostri Auuersari, dal principio delle Riuolutioni, insino al fine di Decembre vltimo passato, eccetto però quello che ci deuono, per la picciola Taglia, & mantenimento del Bargello di Campagna; Et probibiamo à tutti li Nostri Ricenitori, & a qual si voglia altra persona di farne domanda, ò instantia alcuna, verso i detti Habitanti, nè in Generale, nè in Particolare.

VI. Et per l'auuenire gli habbiamo fatto, & gli facciamo dono, & sgrauiamo di tutte le Taglie, Augumenti, & Imposition per due anni, che nelli quattro prossimi consecutiui si pigliaranno: similmente riseruando la picciola Taglia, per il mantenimento de' detti Barrigelli di Campagna: Intendiamo similmente, che tutte le Sentenze, Decreti, Commissioni, Giudicij, Contratti, Instruttioni de' Processi, & ogni altro atto di Giustitia, fatto trà quelli di medesimo partito, frà questi rumori habbiano luogo, & sortischino effetto.

VII. Ordiniamo di più, che tutti li detti Habitanti, sì Ecclesiastici, come altri, di qual si voglia qualità, ò conditione possino, & dal presente gli sia lecito de rientrare nella libera, & entiera possessione, & godimento di tutti i loro Beni, Hereditadi, Rendite, Entrate, inqualunque si voglia luogo situate, & poste, & che i doni, & dispositioni di quelle fatte dal primo giorno di Gennaio 1589. insino al presente, restino hormai nulli, & di nissuno effetto, hauendoli cassati, & reuocati, come li cassiamo, & reuochiamo insieme le Sentenze, & Sequestri fatti sopra i detti Beni, non ostante etiandio ogni promesse, obbligationi fatte da' Ricenitori, & Lauoratori, ò altre non realmente, et attualmente pagate, et sodisfatte le quali similmente resteranno nulle, et di nissuno effetto, in virtù di questo Nostro presente Editto, senza che habbiano bisogno li detti Habitanti ottenere da Noi altre Dichiarationi particolari.

VIII. Permettendoli di repettere quello, che loro fusse stato tolto ingiusta-

giustamente, in preginditio delle Tregue: Insieme di farsi pagare gli danari sopra di loro, leuati in forma d'Impresstito particolare da' Rettori, Senatori, Procuratori, & Riceuitori di detta Città di Sens, che all'hora erano in Officio: Et per dar maniera alla detta Città, d'vscire fuora de' debiti, de' quali resta obligata, sì per ragione delle Guerre, come per altre spese: Habbiamo promesso, & promettiamo a gli Habitanti di quella, che possino far leuare, & prendere sopra ogni misura di Sale venduto nel Magazino, & Granaro del Sale di detta Città, cinque soldi, & due soldi sopra ogni Botta di Vino, passando, sotto i Ponti di detta Città, per lo spatio di tre Anni.

IX. Vogliamo anco, & ci piace, che la memoria di tutto quello che è passato nella detta Città, & dentro il Gouerno di quella, sì in atti d'hostilità, Fatti di Guerra, Prese d'Arme, Leuate di Truppe, & Compagnie, Stabilimento, Institutioni, Confetioni di Canoni, Salnitro, Polnere, & altre Munitioni di Guerra, Tagliate de' Boschi, Assedij delle Città, Dimolitioni de' Borghi, Case, Castelli, Ponti, Fortezze, Prese di danari, sì nelle Case di Sua Maestà, come da gli altri particolari, Impositioni, Leuate, & Dispositioni di Taglie, Susfidij, Impresstiti, Subuentioni, Magazini, & altre Sentenze di morte, date per forma, & Autorità di Giustitia, & qualunque cosa fatta in detto Sens frà questi rumori, & con occasione di essi siano, & dimorino per sempre sepolti, estinti, & annullati, senza che per l'auuenire se ne possa fare ricerca alcuna contro i detti Habitanti, in qual si voglia modo, ò maniera, nè in generale, nè in particolare, imponendo sopra di ciò silentio perpetuo à gli Nostri Auocati, & Procuratori Generali, & particolari, presenti, & futuri, & a qualunque altra persona.

X. A conditione però che quelli che haueranno riceuuto detti danari, ne renderanno conto, ne' quali gli Ordini, & Quiettanze, sì de' Duchi di Mayenna, e di Ghisa, Corpo, & Conseglio di detta Città, come de' Senatori, senza difficultà saranno similmente passate, & approuate.

Saranno proposte dette Quiettanze à gli Rettori, & Senatori, che sono di presente in Officio, & che saranno per l'auuenire, per biasmarli, se far si deue, ouero approuarli prima di mostrarli a' Presidenti, Tesorieri Generali di Francia, Camera de' Conti, & altri a' quali aspetta di riuederle.

XI. Di più intendiamo, che tutti i Conti uditi, & passati dall'Anno 1589. siano, & possino esser riueduti, & a questo fine communicati alli detti Rettori, & Senatori di detta Città, per deciderli, con i quali à questo fine habbiamo commesso, & commettiamo, il Signor Le Gras Tesoriero Generale delle Nostre facoltadi, nella Generalità di oltre Seina, & Yonne.

XII. Et per euitare ogni occasione di contrasto, & diuisione trà i detti Nostri Sudditi gli habbiamo inhibito, & prohibito, inhibiamo, & prohibiamo per queste presenti d'ingiuriarsi, ò rinfacciarsi cosa alcuna in fatti, ò in parole, offendere, ne prouocare l'vno l'altro, per ragione di quello, che è passato, et che l'iniquità del tempo hà causato, et permesso: Anzi contenersi, et viuer pacificamente insieme, come Fratelli, Amici, et Concitadini, sotto pena d'essere subito, et senza forma di Processo puniti, et gastigati, come perturbatori della quiete publica.

XIII. Non intendiamo comprendere al beneficio di questo presente Editto, quello che è stato fatto in forma di latrocinio, per ragione di che habbiamo promesso, & promettiamo a tutti di prouederli per via di Giustitia, se così li parerà: Come anco sono eccettuati tutti quelli che si troueranno Rei dell'esecrabile Paricidio commesso nella Persona del Defonto Rè, Nostro Honoratissimo Signore, & Fratello (che Dio assolua) ò di conspiratione sopra la Nostra Vita: Et similmente la ricerca, & punitione de tutti i delitti gastigabili, frà Genti di medesimo partito.

XIV. Per tanto comandiamo à gli Nostri amati, & fedeli Conseglieri, Officiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de Conti, Corte de gli Nostri Aiuti, Presidenti, & Tesorieri Generali delle Nostre facoltà, & a tutti gli altri Nostri Giudici, Officiali, et Sudditi, et a tutti alli quali aspetta, che habbiano da verificare queste presenti, et il contenuto far oseruare, et adempire di punto in punto, secondo le forme, et il tenore loro, astringendo à ciò fare tutti quelli che sono tenuti, et obbligati per tutte le vie douute, et ragioneuoli. Non ostante oppositioni, ò appellationi, Editto, Dichiarationi, Mandati, Inhibitioni, Diffese, et Lettere à ciò contrarie, lequali si come per le Derogatorie di esse, habbiamo derrogato, et derroghiamo, per queste presenti, per gratia speciale, pieno Dominio, et Autorità Reale, perche tal è la Nostra intentione. Et acciò queste habbiano ferma, et perpetua oseruanza, vi habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo. Dato à Parigi nel Mese d'Aprile l'Anno di gratia 1594. Et del Nostro Regno il quinto.

Così segnato.

HENRICO.

Et più basso.

Per il Rè.

Potier Secretario.

Et da parte, Veduta, et sigillata del gran Sigillo in Cera verde, in seta rossa, & verde.

Estratto

Estratto da i Registri della Corte di Parlamento.

Registrate: vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè: frà la Corte inhibitione, & prohibitione a gli detti Rettori, & Senatori manenti, & habitanti di continuare la leuata dell' Impositione de' cinque soldi sopra ogni misura di Sale, & due Soldi per ogni Botta di Vino, in mentionati dopo gli tre Anni della Commissione, & dono passati: à Parigi in Parlamento a gli 29. di Aprile 1594.

Sotto scritto.

Ioussellin.

Estratto da i Registri della Camera de' Conti.

Registrate alla Cancellaria della Corte de gli Aiuti: vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, per godere gl'Impetranti l'effetto di quelle, come è contenuto nel Registro fatto sopra di questo a gli 6. di Maggio 1594.

Sotto scritto.

De la Fontaine.

Estratto da' Registri della Corte.

Registrate nella Cancellaria della Corte de gli Aiuti: Vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, per godere gl'Impetranti l'effetto, & contenuto di quelle, con patto che i detti Rettori, & Senatori, Manenti, & Habitanti, non faranno alcune leuate de danari sopra di loro, senza Lettere, & Patente del Rè, verificato nella detta Corte, secondo l'ordine di essa. Dato hoggi à Parigi a gli 12. di Maggio l'Anno 1594.

Sotto scritto.

Bonnet.

LI Deputati di Poictiers essendo venuti in Parigi, à dar'il giuramento della Riconoscenza, e Fedeltà, che loro doueuano al loro Rè, egli lor concesse molti Articoli, che furono verificati nel Parlamento nel Mese di Luglio.

EDITTO, ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione della Città di Poictiers, all'Vbbidienza di Sua Maestà.

HENRICO, per la gradia d'Iddio, Rè di Francia, e di Nauarra, a tutti presenti, & futuri, salute. Iddio, ilquale per gli suoi secreti Giudicij, sopporta il male per vn tempo, hà permesso sotto nome di Lega, il Pretesto di Religione Cattolica, da certi Anni in quà vna Potentissima Fattione in questo Regno, nella quale oltre la maggior parte del Popolo di quello, & gli Habitanti delle principali Città del detto Regno, sono entrati molti Prencipi Forastieri inimici antichi della Grandezza di Francia, iquali di tal maniera l'hanno conquassata, che è stata vicina alla sua caduta, & vltima ruina. Mà la Prouidenza Diuina, la quale gouerna tutte le cose con vna Giustitia, e Sapienza incomprehensibile, dopo hauer sopportato per spatio di sei Anni li Disordini, Homicidij, Rouine, Sacheggiamenti, Rubbamenti, & altre specie di mali, de' quali era pieno questo Regno, & fatto del più bello, e fiorito dell'Europa, il più difforme, confuso, e miserabile di tutto il Mondo: In fine ha voluto limitare le loro sfrenate licenze, e conuertire alla confusione, e ruina de' Forastieri quello, che tenenano per più sicuro fondamento delle loro imaginarie pretensioni: Questo è il fauore, e l'aiuto de' Popoli, e buone Cittadi di questo Regno, le quali finalmente per rispetto della Nostra Conuersione alla Religione Cattolica, Apostolica, & Romana, hauendo aperto gli occhi per vedere, che simili disegni ad altro non tendeuano, che all'vsurpatione, e diuisione di questo Stato, & in quello stabilire nuoui Gouerni, e Stranieri, con oppressione, e ruina delle dette Città, et con scandalo grande, e pregiuditio della vera Pietà, e Religione Cattolica, la maggior parte hanno presa vna buona, e salutifera risolutione di partirsi dalla loro associatione, di riconoscere il debito loro, al quale Iddio, & la Natura gli obbligano verso di Noi, e ridursi alla Nostra Vbbidienza: Del numero delle quali è stata la Nostra buona Città di Poictiers, vna delle prime del Nostro Regno, non solo per la grandezza, & antichità di quella, mà anco per la celebre Vniuersità, che la rende famosa, & II.

la

la fedeltà, che sempre hà seruata alli Rè Nostri Predecessori, della quale ne' Priuilegi campeggia la memoria, che di tanto più l'obbligano all'istesſa fedeltà verso la Nostra Corona: Il che dunque gli Habitanti di quella, così Ecclesiastici, come Vfficiali, Senatori, Rettori, e Cittadini, hauendo chiaramente conosciuto hanno mandati verso di Noi i loro Deputati per renderci testimonianza delle loro buone Intentioni, e Giuramento di riconoscenza, e fedeltà, che ci deuono; per il che hauendoli riceuuti con affetto grande, & desiderando farli sentire gli effetti: Noi con l'auuiso del Nostro Conseglio, oue si ritrouauano i Prencipi del Nostro Sangue, con buon numero di Prelati, & altre grande, e segnalate Persone habbiamo detto, dichiarato, statuito, & ordinato, diciamo, dichiariamo, statuimo, & ordiniamo quello, che quì appresso segue.

I. *PRimieramente, che l'esercitio della Religione Cattolica, Apposto-lica, & Romana sarà rimessa, e ristabilita nelle Città di Niort, Fontenay, la Roccella, & altri Luoghi della Diocese di Poittiers, oue ella è stata interrotta. Comandiamo alli Gouernatori, & al Nostro Luogotenente Generale del Gouerno, Seneſcalco della Prouincia, & altri Nostri Vfficiali di sollecitare, acciò sia questo prontamente eſeguito. Vogliamo, che nella detta Città, e Borghi di Poittiers altro esercitio non si faccia, che della Cattolica, Apposstolica, & Romana.*

II. *Prohibiamo espressissimamente à tutti di qual si voglia conditione, & qualità d'Inquietare, ò Impedire gli Ecclesiastici nella Celebratione de' Diuini Vfficij, Godimento de' loro Beneficij, Ragioni, Rendite, Franchigie, & Immunitadi; Come anco voggliamo, & intendiamo, che godino delli Residui delle dette Entrate, per quello, che si trouarà in natura, senza che possino ripettere quello, che sopra di essi è stato preso nel tempo di queste Riuolutioni, atteso che erano di Partito contrario.*

III. *Le Promotioni, & altre Prouisioni Ecclesiastiche fatte dal Vescouo de Poittiers, dependenti dal suo Vfficio saranno valide; & quanto alli Beneficij non Concistoriali, che hanno vacato frà queste Riuolutioni, & de' quali la Nominatione, & Prouisione ci appartiene; à i quali però è stato proueduto dal Duca di Mayenna, rappresentando li Beneficiati le Prouisioni ottenute dal Duca di Mayenna, glie ne saranno altre da Noi spedite, in virtù delle quali goderanno detti Beneficij.*

IIII. *Vogliamo anco, & ordiniamo, che tutte le Case de gli Ecclesiastici occupate le siano restituite per hauerne nell'auuenire libero, & intiero godimento, così anco quelle, de' Chauigni, e d'Angles appartenenti al detto Vescouo di Poittiers; Et circa quello, che concerne l'Abbadia di Santo Maixant, perche si ritroua in litte nel Nostro Conseglio*

glio di Stato gli farò far buona, e breue Giustitia, e per quella di Breuil, Herbault, e Priorato di Liguge, Vogliamo che se per il Titolo non si ritroua lite, che i prouueduti in quelle siano restituiti, & quanto à quello, che fosse stato preso, e riceuuto da' Canonici, & altri Beneficiati absenti de' frutti de' Capitoli, sotto colore di Domo, ò altrimente si prouederanno i Dannificati nella Camera del Dominio per essergli fatta Giustitia conforme conuiene.

V. Et hauendo risguardo alle gran perditè sopportate da gli detti Ecclesiastici, & che la maggior parte non hà potuto godere li Beneficij, Noi li habbiamo lasciato, e rimesso tutto quello, che possono douuere del tempo passato, per causa delle Decime, insino hoggi, senza per quelle da' Riceuidori, ò altri possino esser ricercati.

VI. Vogliamo anco, e ci piace, che sia spenta, e sopita la memoria di tutte le cose passate in detta Nostra Città di Poictiers, dal principio delle Riuolutioni insino adesso, sì la Mossa dell' Armi, Sforzamenti, Demolitioni del Castello di quella, e tutto quello, ch'è stato fatto da quelli di detta Città, ò altri da essi impiegati, quali tutti deuono godere la Nostra presente gratia, così in detta Poictiers, come nell'altre Città, Castelli, Fortezze, e Case: così la presa de' danari nelle Nostre Ricette generali, e particolari, Decime, e tutte l'Impositioni, e Leuate de' Danari, Zappatori, Magazeni affittati, Commissioni, e Ricette fatte, così nella detta Città, e Generalità di Poictiers, come sopra le vicine Elettioni, e Generalitadi, Impositioni foranee sopra le Mercantie, & Viueri, Stampa di Moneta, Confettione di Poluere, Salnitro, Artigliarie, e Palle, Presa de' Metalli, Sacchi di tela, & altri Arnesi dell' Artigliaria, & altre Munitioni, Vendita de' Beni, Mobili, Affittatione de gli Mobili, Distributione di Case, e Beni Mobili a' Soldati, Tagliata de Boschi alti, e bassi, Riscatti, Bottini, Giudicij, e Dichiaratione di captura, e qualunque altra cosa fatta, e negotiata, e generalmente ogn'altro atto d'hostilità in qual si voglia maniera, ò forma, in pubblico, ò particolare, di dentro, ò di fuori del Regno dal principio delle Riuolutioni, senza che per l'auuenire ne possa esser fatta informatione nissuna; e sopra di questo habbiamo imposto, & imponiamo silentio a' Nostri Procuratori Generali, & à tutti gl'altri: & acciò possino li Nostri Sudditi viuere in buona vnione, e pace, li prohibiamo espressissimamente di prouocarsi l'vno con l'altro con ingiurie, ò oltraggi per quello, ch'è passato, e li comandiamo di viuere insieme pacificamente come Fratelli, Amici, e Concittadini, sotto pena d'esser gastigati, come perturbatori della pace pubblica.

VII. Li Conseglieri, i loro Commessi di qual si voglia Corte, ò Giurisditione siano, goderanno i loro Carichi, & Vfficij, conforme al loro ristabilimento, e Lettera di prouisione.

VIII. Li

VIII. *Li Rettori, e Cittadini di detta Città, ammessi nel Corpo di quella, dopo le Rinolutioni, restaranno, e goderanno le medesime Ragioni, & Priuilegi de gli altri Rettori, & Cittadini prima ricenuti, à conditione però, che vacando quelli honori per la morte dell'vno, ò dell'altro del detto Corpo saranno ridotti al numero antico.*

IX. *Et hauendo risguardo alle rouine, & perdite ricenute da' Nostri Sudditi del detto Paese di Poittu, & per il desiderio, c'habbiamo di sgrauarli, gli habbiamo rimosse, e leuate tutte le Taglie, & Impositioni, che potenano douere da gli Anni passati, insino all'vltimo giorno di Decembre vltimo.*

XI. *Et quanto a' Debiti de' Ricenidori quì per auanti deputati da' detti Habitanti in detta Città, & altroue, dopo la verificatione fatta de' detti debiti, accordiamo, che li possino pigliare sopra la Ricetta da essi fatta de' duoi primi Quartieri di questo detto Anno: Et quanto all'obbligationi fatte da' Nostri Sudditi, per dette Taglie, Aumenti, & Impositioni à quelli di detto Partito, Vogliamo, che restino nulle, Riseruate però quelle, che dopo la Pubblicatione della Tregua fatta nel Mese d'Agosto vltimo, sarebbero state fatte, essendo delli Quartieri per essa accordati, & de' duoi primieri Quartieri di questo dett'Anno: Vogliamo però, che si sospenda il pagamento di quelle insino à trè Mesi, & i Prigioni per ragione di ciò detenuti saranno relassati, & messi in libertà.*

XI. *Vogliamo, & ordiniamo, che ogni Ordine, Commissioni, & Esecutioni di quelli Decreti, Sententie, Giudicij, Gratie, & Remissioni, Contratti, & altri Atti di Giustitia dati trà Persone di medesimo Partito, & altri, che volontariamente hauranno litigato tanto nelle Corte sopreme, quanto nell'altre Giustitie subordinate di detta Città di Poitties, & Paese del Poittu, sià le Rinolutioni fortificano il loro pieno, & intiero effetto, e non sarà fatta ricerca nissuna dell'esecutioni di morte, & altre fatte, mentre durauano dette Rinolutioni, per autorità di Giustitia, ò per Iure Bellico, Comando, e Consenso de' Gouernatori, & altri, hauendo hauuto carico, & auttorità sopra detto Paese; & quanto alli Decreti, Sentenze, e Giudicij dati contro li Absenti, tenendo diuerso Partito, sia ò in Giustitia Criminale, ò Ciuile, in tutte le Corti de' Parlamenti di questo Regno, & altre Giurisditioni di quello resteranno nulli, e senza effetto per qual si voglia causa, ò occasione esser si possa, senza che per ragione di quelli, così gli Habitanti di Poittiers, come i Refoggiti, & retirati in quella sia Beneficiati, Vfficiali, ò altri, i loro figliuoli, heredi, ò altri ne possino per l'auuenire esser ricercati, notati nell'honore, ne anco obbligati di pigliarne scarico alcuno, & saranno le Parti rimesse nel suo primo stato: similmente li Beneficiati, Vfficiali, & altri ne' loro Beneficij, Digni-*

Dignitadi, Stati, Vfficij, Beni, Ragioni, Nomi, & Attioni, come erano prima delle Riuolutioni, non ostante qual si voglia Bando.

XII. *Li Habitanti di detta Città, e Borghi saranno mantenuti in tutti, & ciascuno de' loro Priuilegi, Franchigie, Immunitadi, per goderli come di quà innanzi di quelli hanno bene, e debitamente goduto: & similmente ne' loro Indulti, de' quali lor'accordiamo la continuatione per sei Anni: Et per aiutarli à sodisfare a i debiti, che hanno fatti li habbiamo fatto, & facciamo dono della somma di dieci mila scudi, de' quali sarà fatta particolarmente la leuata nella Generalità di Poittou nelli due vltimi Quartieri dell'Anno presente, e ne' due primi del prossimo per portione eguale.*

XIII. *Promettiamo anco in parola di Rè, che da Noi non sarà fatta Cittadella alcuna, nè Forte in detta Città, nè in quella Guarnigione di Gente di Guerra, sotto qual si voglia causa, ò pretesto.*

XIIII. *Tutti li Gradi di Bacalaureato, Licentiato, Dottorato, & altri qual si voglia collati, e dispensati da' Dottori, e Regenti, & tutti gli altri Atti fatti nell'Vniuersità di Poittiers, da' Rettori, Vfficiali, & altri hauranno luogo, e li dichiariamo buoni, & validi, & habbiamo tolto, & leuato, togliamo, e leniamo qual si voglia Sospensione, Translatione, Interdittione, Inhibitione al contrario.*

XV. *Vogliamo anco, che il Magistrato Presidiale, Vfficio dell'Entrate Reali, Corte Conseruatoria, Officialità, & ogn'altro Vfficio, e Dignità così di Giustitia, come dell'Entrade Reali, quali frà le Riuolutioni sono stati translatati altroue, siano rimessi in detta Città di Poittiers, con i suoi antichi Priuilegi, per esserui esercitati, si come prima delle Riuolutioni.*

XVI. *Li Vfficiali proueduti de' Carichi, Vfficij di Giudicatura, ò di Amministratione dell'Entrate Reali, & altri, che per morte, ò Resignatione hanno vacato, e che sono stati ricenuti, & non suppressi, & annullati per l'Ordinatione di Blois, goderanno de' loro Carichi, & Vfficij, alli quali faremo spedire Lettere di prouisione à questo effetto, rappresentando essi quelle, che dal Defonto Cardinale di Bourbon, & Duca di Mayenna li sono state date per esser quelle cassate, & annullate.*

XVII. *Tutta via per certi rispetti, che ci muouono; habbiamo ristabilito, e ristabiliamo, e di nuouo creato, & eretto, creamo, & erigiamo lo stato, & vfficio di Presidente nella Sedia Presidiale del detto Poittiers per auanti suppresso, & vnito à quello di Luogotenente Generale per esserui proueduto da Noi di Persona sufficiente degna, & capace, con i medesimi Honori, Autorità, Prerogatiue, Preeminenze, Franchigie, Libertadi, Ragioni, Stipendij, & Emolumenti attribuitegli dall'Editto di Creatione fatto dal defonto Rè Henrico Nostro*

Honora-

Honoratissimo Signore, e Padre, nel Mese di Giugno 1557. non ostante la detta soppressione, & vnione, & qual si voglia Editto, Dichiarazione, Sentenza, & Ordinatione, à ciò contraria.

XVIII. Tutti li Vfficiali tanto antichi, come creati dopo le Rinolutioni saranno ne' loro Vfficij confermati senza che per questo paghino contributione alcuna, della quale lor'habbiamo fatto, & facciamo dono.

XIX. Vogliamo anco, che quello ch'è stato pagato à gli Vfficiali del Magistrato Presidiale del detto Poitiers, per l'aumento di stipendio concesso loro dal Duca di Mayenna, sia anco approuato ne' Conti de i Riceuitori, per il passato solamente, e senza conseguentia dell'auuenire, insieme li Salarij, Ragioni, Tasse, che sono state pagate à quelli, che per commissione hanno esercitato gli Officij de gli Absenti.

XX. Le Ordinationi fatte dal Seneschalco di Poitou dal suo Luogotenente, ò altri nel detto Poitiers esercitante la Giurisditione Presidiale intorno al fatto, & dispendio della Giustitia, tanto di sopra il Receuitore del Dominio, che sopra la Cancellaria di detta Corte, perche è stato esseguito hauranno luogo: Vogliamo, che tutte le Speditioni di Lettere Regie fatte nella Cancellaria del Magistrato Presidiale del detto Poitiers, mentre durauano le Rinolutioni siano valide, e sortischino il suo effetto, per quello, ch'è passato.

XXI. Tutti li Sequestri, Affittationi, Esecutioni, & Doni sopra i Beni Mobili, & Immobili appartenenti alli detti Habitanti di Poitiers, & ad altri, i quali hauranno tenuto il loro Partito, & in quella saranno rifuggiti, & per li quali ci hanno data sicurtà di fedeltà, in qual si voglia Luogo siano situati cessaranno, & per l'auuenire restaranno senza effetto. Item facciamo pieno, & intiero Dono alli sopradetti delle spese dounte, per causa de' detti Sequestri, e restaranno li Commissarij Deputati scaricati, non ostante ogni dono, che ne potesse esser stato fatto. Potranno detti Habitanti proprietarij, & altri sforzare i loro debitori al pagamento de' danari ad essi debiti ne' loro nomi priuati, ò in qualità di Curatori, sia per Cedole, Sentenze, Obbligationi, Transporti, ò in altra maniera; Similmente dell'Interessi secondo li Nostri Editti, & Ordinationi, come anco saranno detti Habitanti constretti per i loro debiti da essi douuti per le vie consuete.

XXII. Tutti li pagamenti fatti con li danari de' Magazeni, & Impositioni dalli Riceuitori di detta Città, & Luoghi sudetti, in virtù de' Mandati, Ordinationi, & Constrette de' detti Duchi di Mayenna, Senatori, Rettori, & di detto Conseglio saranno pagati, & approuati per il passato; Similmente gli Ecclesiastici, & i loro Riceuitori per detto tempo sgrauati di tutti li danari delle Decime pagati dal Comando de gli sudetti.

XXIII. Co-

XXIII. Come parimente li Vfficiali, Beneficiati, Gentilhuomini, & altri di qual si voglia Ordine, Professione, Qualità, & Conditione di qual si voglia Città, ò Prouincia, che nella detta Città si sono ritirati, con occasione delle Guerre, ò che veramente dal presente in quella si ritrouano, & in quella si sono ritrouati all'hora della Riduttione di essa, sotto la Nostra Protettione potranno liberamente nelle loro Case, & Cittadi ritornare, & goderanno del contenuto de' Capitoli di queste presenti.

XXIIII. Sarà anco eseguito quello, che è stato contenuto, & accordato per il Trattato fatto trà il Duca d'Elbeuf, & il Signor di Malicorne, sopra il Regolamento delle Taglie del Quartiero d'Ottobre, dell'Anno vltimo, e della somma di otto mille trecento scudi restanti, imposta sopra l'elettione della Generalità di Poittou, se non è stato fatto; & li danari essendo stati ricenuti dalli Commissarij, & Vfficiali di Sua Maestà, messi nelle mani de' Ricenitori à ciò deputati nel sopradetto Trattato.

XXV. Per tanto comandiamo à gli Nostri amati, & fedeli gli Officiali delle Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, & Corte de gli Nostri Aiuti, Presidenti, & à tutti gli altri Nostri Giudici, & Vfficiali, à quali aspetta, che faccino leggere queste presenti, pubblicare, & registrare, & il contenuto far osseruare di punto in punto secondo la sua forma, & tenore, astringendo à ciò fare, et tolerare tutti quelli, che sono douuti, e saranno obbligati, Non ostante oppositioni, ò appellationi, qualunque si vogliano, Lettere, Dichiarationi, Reuocationi fatte dal defonto Rè Nostro Honaratissimo Signore, e Fratello, & da Noi dopo la rinouatione di queste Riuolutioni, Ordini, Giudicij, Lettere, Mandati, Inhibitioni, & altro à ciò contrario. Il che tutto habbiamo à questo fine derogato, & deroghiamo, insieme con tutto quello, che derogasse al contenuto delle presenti, perche tale è la Nostra Intentione.

XXVI. Et acciò queste habbiano ferma, et perpetua osseruanza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo, saluo in altre cose le Nostre Ragioni, & l'altrui in tutto. Dato à Parigi nel Mese di Luglio, l'Anno di gratia 1594. Et del Nostro Regno il quinto.

Sotto scritto.

HENRICO.

Veduta.

Et più basso.

Per il Rè, nel suo Conseglio.

Forget.

Regi-

Registrate, vdito il Procuratore Generale, senza che del contenuto si possino aiutare quelli, li quali si troueranno rei del crudelissimo, & inhumanissimo Parricidio commesso nella Persona del Rè defonto, d'hauer attentato sopra la Persona del Rè regnante, & altri Latrocinij, & Reati gastigabili, trà Gente di medesimo Partito. à Parigi in Parlamento, li 4. di Luglio, 1594.

Sotto scritto.

Du Tillet.

Registrate similmente nella Camera de' Conti; vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, per godere gl'Impetranti del contenuto di esse, con li Patti, & Conditioni portate nell'Ordine della Corte di Parlamento, & che Sua Maestà sarà pregata d'ordinare il Rimborso de' danari donuti dal Clero di detta Città di Poittiers, per parte dell'Entrate constituite nel Palazzo della Città di Parigi, sopra il Clero Vniuersale di questo Regno, à gli 18. di Luglio, 1594.

Sotto scritto.

De la Fontaine.

Lette, pubblicate, & registrate: Vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, conforme al Registro di questo giorno à Parigi, nella Corte de gli Aiuti, à gli vinti di Luglio, mille cinquecento nouantaquattro.

Sotto scritto.

Bonnet.

Le Città

Agen, & altre Città di Guascogna.

Guerra di Piccardia cõtro la Lega.

LE Città d'Agen, Villanoua, Marmanda, & altre Città di Guascogna, III.
rimettendosi sotto l'Vbbedienza del Rè, ottennero vn'Editto, et fù verificato nel Parlamento di Bordeaux, nel Mese di Giugno.

Restauano alcune Città nella Piccardia, lequali patteggiauano, corrotte dalli Capi della Lega, & aiutati dalli più fattiosi di questo Partito.

EDITTO, ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione delle Città di Agen, Villanuoua, Marmanda, & altre Città, e Luoghi del Paese Agenese alla Sua Vbbidienza.

HENRICO, per la gradia d'Iddio, Rè di Francia, e di Nauarra, a tutti presenti & futuri, salutẽ. Essendo sempre stata tale la Nostra Inclinatione, di ridurre (più tosto con dolcezza, & amorenolezza, che con l'Armi, e la Violenza) i Nostri Sudditi (sottratti per mezzo di false Induttioni, dalla Nostra Vbbedienza) al debito loro: Noi non habbiamo mancato d'indurre, & sollecitarueli, in tutte le occasioni occorse, per molte delle Nostre Dichiarationi, le quali portauano promessa di gratia, & perdono de' loro errori, riconoscendosi verso di Noi, il che Iddio hà permesso succedesse felicemente nelle principali Città di questo Regno; gli Habitanti delle quali hauendo conosciuto qualmente erano stati grandemente abusati, si sono pentiti d'esser stati partecipi di sì ingiusta, & odiosa Ribellione, & sono venuti à riconciliarsi con Noi, e Noi li habbiamo benignamente riceuuti, approuando questa loro intentione di conformarsi in tutto a' Nostri desiderij: laquale intentione hauendo piaciuto à Dio, trà gli altri inspirare ne' cuori de' Nostri cari, & amati, li Consoli, & Habitanti delle Nostre Città di Agen, Villanuoua, Marmanda, & altre Città, e Luoghi del Nostro Paese di Agenese, i quali per i loro Deputati ci hanno fatto intendere la Volontà, che hanno di renderci per l'auuenire la Fedeltà, & Vbbedienza, che sanno naturalmente douerci. Noi accettando di buon cuore, il sincero affetto loro, & desideroſi di fargli sentire gl'effetti del Nostro: co'l parere de' Prencipi del Nostro Sangue, & altre Nobili, e notabili Persone del Nostro Conseglio, habbiamo detto, stabilito, & ordinato, diciamo, statuiamo, & ordiniamo quello, che segue.

I. Pri-

I. PRimieràmente, che nella Città di Agen, Villanoua, e Marmanda, nè similmente ne' Contorni di Agen, mezza lega incirca dalla Città, non vi si farà esercitio alcuno d'altra Religione, che della Cattolica, Apposto lica, & Romana, di rimanente l'Editto fatto nell'Anno 1577. per la Pacificatione delle Riuolutioni, di cui l'osseruanza, & mantenimento è stato giudicato necessario, per bene, & riposo dello Stato, sarà inuiolabilmente osseruato.

II. Prohibiamo strettissimamente à qualunque Persona di molestare, ò inquietare gli Ecclesiastici di detto Paese nella Celebratione de' Diuini Vfficij, nel godimento, e precettione de' frutti, & entrate, sì de' Beneficij loro, come d'altri beni appartenenti à loro: comandando al Nostro Procuratore Generale d'informarsi, e proceder contro i Transgressori. Vogliamo assolutamente, che tutti quelli, che dalle Riuolutioni in quà, si sono impatroniti delle Chiese, Case, Beni, e Rendite appartenenti à detti Ecclesiastici, sì quelli, che sono nella Diocese Agenese, come altroue, & che li detengono, & occupano, gliene rendino lo intiero possesso, & libero godimento, con quelle franchigie, libertà, sicurtà, & giurisditioni come prima, benche fussero priui, & in caso di Renitenza, comandiamo al Nostro Cugino il Mareschal di Matignon Nostro Luogotenente Generale in Guienna, di far circa questo adempire la Nostra Volontà, etiandio per forza, oue farà bisogno. Et in risguardo alle perdite d'Armi, & rouine patite da' detti Ecclesiastici ne' loro Beneficij frà le dette Riuolutioni, & volendo ricompensarli in qualche parte di esse, & trattar fauoreuolmente con loro, gli habbiamo disobbligati, & sgrauati di tutte quante le Decime douute, & delle quali sono grauati li loro Beneficij, dal principio delle Riuolutioni, sino al giorno della Dichiaratione di Riconoscenza.

III. Quelli, che sono stati proueduti dal Duca di Mayenna de' Beneficij (non concistoriali) i quali sono vacati per morte in dette Città, ò ne' Contorni, vi saranno conseruati, riceuendo da Noi le Prouisioni à ciò necessarie.

IIII. Vogliamo, che la memoria di tutto quanto è passato in detta Città, & Luoghi, dal principio delle Riuolutioni, & per cagione di esse insino adesso, resti affatto affatto spenta, & sopita, così la Presa dell'Armi, & Intraprese sopra le Città, li Sforzamenti de' Castelli, Case, Fortezze, Demolitioni delle medesime, la Presa de' danari, dalli Riccuitori delle Decime, ed Impositioni, & Leuate sopra le Mercantie, & Vineri, & d'ogni altro danaro di qualunque natura, e conditione esser si possa, così la Fondatione di Artiglieria, & Palle, Confettione di Poluere, e Salnitro, & altre Munitioni di Guerra, le Prattiche, & Leuate de' Soldati, la Condotta, & i Fatti

loro, le Negotiationi, Trattati, e Spese, Vendite de' Beni Mobili, Tagliata de Bosehi alti, e bassi, de' particolari, ò altrimente, le Condanne, Buttini. Riscatti, similmente quanto può esser occorso nell'istessa Città di Agen, negli Anni mille cinquecento ottanta cinque, mille cinquecento ottanta noue, & mille cinquecento nouanta vno, frà tre giorni, dopo la sorpresa di essa. Et generalmente ogni altra cosa, ch'è stata fatta, gesta, & negotiata in pubblico, ò in particolare, durante le sudette Riuolutioni, & in caso di hostilità, senza che gli Habitanti di detto Paese, nè quelli, che vi hanno comandato, ne possino per l'auuenire in maniera alcuna esser ricercati, inquietati, ò molestati, anzi che ne rimarranno scolpati, & gli ne saranno spedite le Lettere per ciò necessarie. Et à fin di euitare ogni occasione di querella, contrasto, & disputa frà Nostri Sudditi di detto Paese di Agenese, Noi loro commandiamo di compatirsi, & comportarsi frà di loro con ogni fraternale amicitia, senza risentimento alcuno delle cose passate, sotto pena a' Transgressori d'esser gastigati nell'istesso tempo, come perturbatori della pace pubblica.

V. *Vogliamo similmente, che tutte le sopradette Città, & Luoghi di detto Paese siano mantenuti, & conseruati ne' suoi antichi Statuti, Priuilegi, Concessioni, Indulti, Franchigie, & Immunitadi concesse loro per i tempi a dietro da i Rè Nostri Predecessori, per goderli bene, & donutamente, si come hanno fatto per il passato. Item Noi habbiamo tanta confidenza nella loro fedeltà, che altra sicurtà, nè Cittadella Vogliamo da loro, se non la buona volontà di essi, senza Presidio, nè Guarnigione, (se non in caso di necessità, ò di richiesta da parte loro.)*

VI. *Et per maggiormente palesare a gli Habitanti di dette Città, & Luoghi, l'Inclinatione, & il desiderio, che Noi habbiamo di gratificarli, Noi gli habbiamo sgrauati, & li sgrauiamo di tutti quanti li residui delle Taglie, Sussidij, & Impositioni dounte dal principio delle Riuolutioni, fino all'vltimo di Decembre prossimo passato, permettendo loro di continuare la leuata principiata (per mezzo Anno solamente) di Taglie, & altri sussidij da loro imposti, per la necessità de gli Affari, purche il tutto si passi senza pregiuditio, ò diminutione delli danari, che debbono capitare nella Nostra Ricetta Generale, in virtù delle Nostre Commissioni per le Taglie. Et perche possono esser passate alcune Promesse, ò Obbligationi da alcuni Habitanti di detto Paese alli Capitani, & altre Persone, concesse sopra le dette Taglie. Noi vogliamo, che le Promesse, & Obbligationi così fatte restino nulle, & li Prigionieri (s'alcuni vi fossero per simil causa) siino vilassati, & messi in libertà.*

VII. *Habbiamo parimente ordinato, ch'ogni Sussidio, Impositione,*

& nuo-

& nuouo pagamento, creati dalla sola necessità delle Riuolutioni, so-
pra le Strade, sì per acqua, come per terra, in detto Paese di Age-
nese, per le Mercantie correnti, con Institutioni di Officij pubblici, ò
altrimente, siano del tutto leuati, & aboliti, e tanto quelli, che gli
hanno riccuuti, quanto quelli, che li hanno imposti, restaranno sgra-
uati, & scolpati, sono tuttauia eccetti li pagamenti, che si fanno in
virtù delle Nostre Commissioni, & Lettere Patente.

VIII. Noi scolpamo, e sgrauamo li Consoli, e Communità della Città di Agen delli Canoni, Colubrine, & altre Munitioni di Guerra, che erano state lasciate in essa, e dopo sono state transportate, & condotte altroue dalli Gouernatori, secondo le occorrenze de' Fatti d'Armi, e di Guerra.

IX. Vogliamo, & ordiniamo, che la Giurisdittione della Sedia Presidiale, e Prefettura dell'Agenese, insieme la Ricetta delle Taglie, e tutto quanto è stato translato dalla Città di Agen altroue, vi sia restituito, rimesso, e restabilito. In quella medesima maniera, & forma, che prima delle Riuolutioni, non ostante ogni Interdittione, ò translatione, le quali Noi habbiamo reuocate: & atteso la perdita, & danno, che hanno patito li Vfficiali di detta Giurisdittione, & Prefettura, per la sopradetta Interdittione, Noi li habbiamo sgrauati, & sgrauiamo dal pagamento di quanto potrebbono esser tassati per la riconfermatione de' loro Vfficij.

X. Tutti li Vfficiali, sì di Giustitia, come sopra l'Intrade, & Facultà Reali, di qualunque conditione, & qualità siino in detta Giurisdittione, & Paese di Agenese, i quali hanno le loro prouisioni da Noi, ò dal defonto Rè Nostro Predecessore, ò confermatione sopra quelle della Regina Nostra carissima, & Signora di detto Paese, saranno mantenuti, e conseruati ne' loro Vfficij senza pagar altro, così ancora quelli, che sono stati proueduti dal Duca di Mayenna delli Beneficij, vacati per morte, ò resignatione in detta Città, ò altre di medesimo Partito, e che si riducono in questa occasione, riceuendo però detti Beneficiati nuoue Prouisioni da Noi.

XI. Ordiniamo ch'il preteso Vfficio pubblico quà per l'adietro instituito nella Città di Agen, con auttorità, & commissione di detto Duca di Mayenna, restarà abolito, e di niuno effetto.

XII. Tutti li Processi, Sentenze, Commissioni, & esecutioni di esse, Decreti, Ordini, Giudicij, Contratti, & altri Atti di Giustitia, dati frà Persone di medesimo partito, le quali volontariamente haueranno litigato, sì nelle Corti supreme, Prefetture, e Sedie Presidiali, come ne i Tribunali subalterni di detto Paese di Agenese, in tempo delle Riuolutioni, tutti sortiranno effetto; non ostante la nullità fondata sù l'Introduttione, ò nell'odio del Partito auuerso: Sarà però decito alle

parti di procedere contro detti Giuditij per appellatione, richieste Ciuili, ò altre vie ordinarie, & proseguire le loro pretensioni senza risguardo alli Ordini particolari de' Tribunali, di priuatione, e di Bandi, i quali ponno hauer hauuto il suo corso frà le Riuolutioni. Et circa li Processi, Ordini, Sentenze, e Giuditij dati (dopò che la Città s'è dichiarata del Partito della Lega) contro gli absenti di contrario partito sia pur ciuilmente, ò criminalmente, in qual si veglia Corte, & Giurisdittione, e per qualunque causa, & occasione esser si possa, restaranno nulli, & di niuno effetto, e sono le parti rimesse in quel medesimo stato, che erano prima di detti Processi.

XIII. Non si farà altra Informatione per le esecutioni di morte, seguite frà le Riuolutioni, per auttorità di Giustitia, per Iure Bellico, ò per comando de' Gouernatori; & quanto à quelle, che sono seguite in detto Paese per causa, e casi di dette Riuolutioni, non potranno pregiudicare in maniera alcuna all'honore, nè alla memoria de' defonti: e le confiscationi pretese, ò che si potrebbero pretendere in virtù di esse, non hauranno luogo alcuno in pregiuditio delle Vedoue, Figliuoli, & heredi.

XIIII. Parimente restaranno finiti tutti quanti li Sequestri, sì da vna parte, come dall'altra fatti sopra i Beni, Possessioni, Rendite, & Entrate, de gli Habitanti di detta Città, Luoghi, & Dominio dell'Agenese, in qualunque luogo siino situati, & perciò li leuiamo affatto affatto, & del tutto, non ostante ogni dono fatto de' detti Beni, & Sequestri, i quali Noi habbiamo riuocati, & riuochiamo, à segno tale, che le promesse, scritti, ò obblighi, fatti in conseguenza di detti doni, restaranno nulli, & di momento niuno.

XV. Tutte l'instanze, cause, materie, lequali per le Ordinationi antiche, aspettano alla Sedia Presidiale, e Prefettura di Agen; e che per adesso sono mosse nella Corte di Parlamento di Bordeaux in prima instanza, per rispetto dell'Interdittione sopradetta, saranno rimandate, & rimesse alla detta Prefettura, e Giurisdittione Agenese, per esserni conosciute, & giudicate; conforme all'Ordinationi, purche li Processi non siano formati, & in stato di esser giudicati, & questo con probibitione delle Parti di litigare per l'auuenire in detta Corte di Parlamento, se non ne' casi permessi dalle Ordinationi.

XVI. Non intendiamo tuttauia compresi in queste Remissioni gli Atti commessi in forma di Latrocinio, Incendio di Case, Ratto, & Violamento di Donne, & Zitelle, & simili casi seguiti senza licenza, nè commissione, & poco sarà lecito, & permesso ad ogniuno per simili ingiurie, di prouedersi per via di Giustitia, similmente viene escluso da questo beneficio ogni reato, & delitto gastigabile frà Persone di medesimo Partito.

XVII. Per

XVII. *Per tanto comandiamo a' Nostri diletti, e fedeli Vfficiali delle Nostre Corti di Parlamento, Camera de' Conti, Corte de gli Aiuti, & à tutti i Nostri altri Giudici, & Vfficiali, a' quali aspetta, che faccino leggere le Presenti, pubblicare, e registrare, & il contenuto di esse osseruare di punto in punto secondo la forma, e suo tenore, astringendo à ciò fare, e tollerare tutti quelli, che sono douuti, & che saranno obligati, con tutti quei mezzi, e forme douute, & ragioneuoli, non ostante Oppositione, Appellatione, Editti, Dichiarationi, Ordini, Giudicij, Lettere, Mandati, Inhibitioni, & altro à ciò contrario, ilche per questo rispetto habbiamo derogato, & deroghiamo insieme con tutto quello, che derogasse al contenuto delle Presenti, perche tale è la Nostra Intentione: & acciochè le cose sudette habbino ferma, & perpetua osseruãza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo nelle Presenti. Dato à Parigi nel Mese di Maggio, l'Anno di gratia 1594. & del Nostro Regno il quinto.*

Per il Rè, nel suo Conseglio.

Et à parte.

Veduta.

Et più ò basso.

Sotto scritto.

Forget Secretario.

Et sigillate co'l gran Sigillo in Cera verde, con cauda pendente.

Lette, pubblicate, e registrate, vdito, & ciò richiedendo il Procuratore Generale del Rè, insieme con li sopradetti Consoli, sotto li Patti, Conditioni, & Modificationi contenute nel Registro, per goder detti Impetranti dell'effetto di esse, secondo la forma, e tenore loro, & acciochè le Copie delle medesime fedelmente confrontate con l'Originale, & sottoscritte dal Cancelliero, siano mandate per diligenza del Procuratore Generale del Rè alli Magistrati, e Tribunali di dette Città di Agen, Villanoua, & Marmanda, per essersi similmente lette, pubblicate, e registrate, comandando al Sustituto del Procuratore Generale del Rè, commesso in detti Magistrati, di auuisar, e certificare la Corte in termine di quindici giorni, della diligenza da lui vsata in questo fatto. Fatto à Bordeaux, in Parlamento alli sedici di Luglio, 1594.

Il Confronto è stato fatto.

Dalesme Cancelliero.

IL Rè vi andò, & assediò Laone, che li Spagnuoli tentarono di libe- IV.
rarlo, mà il loro Soccorso essendo stato rotto in diuersi incontri, one loro perdettero più di mille cinquecento huomini, al fine Laone si rese al Rè per compositione.

SVA MAESTA HAVENDO ASSEDIATA e combattuta la Città di Laon, rotto il Soccorso, che voleua entrarui, finalmente fù concessa loro la Capitolatione nella forma seguente.

ALLI ventidue di Luglio mille cinquecento nouanta quattro, Carlo Emmanuele figliuolo del Duca di Mayenna, accompagnato dal Signore del Bourgo, Gouernatore della Città di Laon, da' Maestri di Campo, Gentilhuomini, e Capitani, che stanno in essa Città, e dagli Vfficiali, e principali Habitanti di detta Città, tanto à nome loro, e per loro, quanto per gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Capitani, Soldati Francesi, & altri Stranieri, che si trouano in Laon, come ancora à nome di tutti gli Habitanti manenti, e rifuggiti in quella: hanno promesso di rimetter detta Città nelle mani di Sua Maestà, ò di chi li piacerà, con l'Artiglieria, viueri, & altre munitioni di Guerra, che si troueranno ne' Magazeni di quella, frà il secondo giorno d'Agosto prossimo futuro, se trà il primo dell'istesso Mese, esso dì compreso, eglino non riceueranno soccorso dal Duca di Mayenna, ò altro, per mezzo d'vn'Esercito tanto poderoso, che faccia leuare l'Assedio di Sua Maestà, ò che in vn medesimo giorno di venti quattro hore introduca mille huomini di Guerra in detta Città per soccorso di quella; nel qual caso essi Habitanti, & altri sudetti promettono di non porgere altro aiuto, nè fauore al Soccorso, se non d'aprirgli le Porte, per lequali vorrà entrare; con questo patto ancora, che se si appresentassero meno di cinquecento per volta, non glie le apriranno, & se vi fussero entrati, fingendo d'arriuare à detto numero, e che ciò non si verificasse dopo, li sudetti promettono di licentiarli fuori, e Sua Maestà loro promette sicurtà, e Saluocondotto per tornare di doue saranno partiti. Et frà il sudetto tempo non si eserciterà hostilità alcuna, dall'vna, nè dall'altra parte, nè meno si farà Poluere da sparare in quella Città.

Tutti gli Habitanti, così Ecclesiastici, Gentilhuomini, Refuggiti, come altri,

altri, di qualunque, luogo, stato, conditione, & qualità esser si possa, potranno rimanere, (se così piacerà loro) in quella Città, con le loro Famiglie, e saranno tutti, & ciascuno di loro mantenuti, e protetti ne' loro Carichi, Honori, Dignità, e Beni mobili, e stabili, senza che per causa delle cose successe ne' Fatti di Guerra, & all'occasione di quella, richiamo, ò instanza alcuna si possa fare contro di loro, facendo quelli il debito, che buoni, e fedeli Sudditi deuono al legittimo, e naturale Rè loro. Et con questa occasione rimarranno tutti gli Arresti, Sequestri, Giudicij, e Sentenze date contro detti Habitanti, ò altro de' sudetti, rimarranno nulli, cassati, & reuocati.

E se alcuno di loro volesse vscire di quella Città per retirarsi altroue, lo potrà fare, e condurre seco i beni suoi mobili, & altre commodità, senza lo possa trattener nessuno, nè impedirlo per causa nessuna, in qualunque luogo voglia egli andare, e per conto de' stabili, li goderà, se resiederà in luogo sottoposto all'vbbedienza del Rè.

Rimarranno tutti gli Ecclesiastici della Città scaricati, & isgrauati di quante Decime deuono insino al giorno d'hoggi, e per quanto alli debiti fatti per il Partito loro, saranno vgualmente, e proportionatamente partiti, e distribuiti sopra tutti li Beneficij concistoriali, & Priori, sì della Città, come di tutta la Diocese di Laon, iquali hanno tenuto il Partito loro, di che faranno il Memoriale per esser presentato à Sua Maestà, & sopra di quello otterrà la commissione di detta vguaglianza, & proportione.

Tutti li danari presi, ò leuati straordinariamente, ò dalli Vfficij delle Ricenute, per esser impiegati conforme all'ordine del Duca di Mayenna, ò da quelli del suo Conseglio, ò pure de' Gouernatori, e Magistrati di detta Città, dalle Riuolutioni in quà, e massime in tempo dell'Assedio, saranno approuati, & i Computisti, e quelli ancora che gli hanno riscossi, scaricati, e le Assegnationi, ch'ancora si hanno da pagare, saranno pagate sopra li danari, che si trouaranno nelle mani de' Ricenitori.

Se alcune Case saranno state demolite per fortificatione, ò per difesa della Città. Item se saranno stati presi alcuni danari, ò robbe appartenenti alli Partegiani di Sua Maestà, non potranno gl'Interessati richiamarli, nè altrimente far instanze contro li Magistrati, nè contro altri, se non con la licenza di detti Magistrati, c'haueranno ricenuto, & impiegato li danari, & robe sudette, sarà stato proueduto ad alcuni Vfficij vacanti per morte, ò per resignatione à Persone di medesimo Partito, li Proueduti goderanno detti Vfficij, pigliando nuoue Patenti da Sua Maestà.

Le spese fatte in questo Assedio saranno vguagliate sopra gli Habitanti nella forma solita, e consueta, e ciò per commissione di Sua Maestà.

Item, sarà dato Saluocondotto al sudetto Signore Carlo Emmanuele con scorta per condurlo sicuro insino à Soissons, ò alla Fera, conforme le

piacerà, & insieme con lui quelli del Conseglio, gli Vfficiali, e Domestici del Duca di Mayenna, quali sono in questa Città, senza che niuno di loro per causa, ò soggetto, che si sia possa esser trattenuto, ò impedito di ritirarsi ouunque li parerà, e piacerà, con i Caualli, Armi, Seruitori, e Bagagli loro.

La medesima sicurtà, e scorta, per ritirarsi ad vno de' sudetti Luoghi, sarà data alli Gentilhuomini, Maestri di Campo, Capitani, Soldati Francesi, ò Stranieri, & altri, che si trouaranno in questa Città, i quali sortiranno con la Seruitù loro, Caualli, Armi, Arnesi, e Bagagli, con l'Insegna spiegata, Tamburo sonante, Miccio acceso; sicome ancora à qualsiuoglia Habitante, che si volesse ritirare con loro, e seguitarli subito, ò frà vn Mese, senza che niuno possa trattenerli, nè sequestrare i beni loro mobili, per causa qualunque, mentre essi vorranno vscire da detta Città.

E per sicurtà dell'adempimento, & esecutione di quanto è detto di sopra, daremo in Ostaggio à Sua Maestà, il Reuerendissimo Signore Vescouo della Città, co'l Maestro di Campo, di Fresne, Bellefoni, e Lago, & de gli Habitanti Claudio il Gras, e Nicolo Branthè.

Potrà Sua Maestà mandare (se così le piacerà) due Capitani, ò altri, per vedere, & osseruare in detta Città, che non si farà cosa alcuna in pregiudicio di quanto è promesso di sopra.

Item Sua Maestà darà Saluocondotto ad vn Trombetta, ò qualche altra Persona, ò due per andare fin dal Duca di Mayenna, à darli auuiso della Capitolatione, e tornar in questa Città.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più basso.

Rusè.

Il contenuto della presente Copia al suo Originale è stato fatto da me, Cancellicre del Conseglio della Città di Laon, & concorda detta Copia in tutto co'l suo Originale. Fatto alli 30. d'Agosto, 1594.

Sotto scritto.

Desmarets.

Sua Maestà hauendo preso Laon, gli Habitanti d'Amiens scacciarono il Duca d'Aumale Gouernatore loro, & mandarono Deputati verso Sua Maestà, à pregarla di venire, e far vn'Entrata allegra nella Città loro, oue ella s'incaminò. e fece vn'Editto sopra la riduttione loro.

Quelli di Beauuais mandarono i Deputati loro à Sua Maestà, mentre stana in Amiens, & ella loro concedette li Capitoli, che addimandauano, e che si leggono nell'Editto fatto per la riduttione loro.

SOM-

SOMMARIO
DELLA SETTIMA
NARRATIONE
DEL SESTO LIBRO.

1 IL Barone Du Peschè, e della Città di Castel Thierri, si riduce all'vbbidienza del Rè, e da lui hebbe Lettere Patenti, in forma di Editto, registrate nel Parlamento di Parigi, li 12. Settembre 1594.

2 Gli Abitanti d' Amiens, scacciarono il Duca d'Aumale lor Gouernatore, e per Deputati si diedero à Sua Maestà, supplicandolo à fare la entrata nella Città, il che fece, & accordossi all'Editto li 10. Ottobre 1594. registrato nel Parlamento di Parigi, distinti in diciotto Articoli.

3 Li Deputati della Città di Beauuais, andarono in Amiens, & col Rè si accordarono nell'Editto publicato nella detta Città li 2 Settembre 1594. diuiso in trentanoue Articoli.

4 Gli Abitanti della Città, e Castello di San Malo, ricorsero alla gran Clemenza del Rè, ilquale perdonò loro tutti i difetti, e mancamenti seguiti fino all'hora, & sopra la loro ridutione, & nell'vbbidienza di Sua Maestà, accordaronsi gli Editti, & Articoli, letti, e publicati, & registrati nel Parlamento à Renne, li 5 Decembre 1594.

SETTIMA NARRATIONE.

MEntre che il Rè batteua questa Piazza, Du Peschè, Gouernatore nel Castel Tierry, rimesse la Città, e Castello nell'vbbidienza del Rè. Dopo la presa di Laone, Amiens, Abbeuille, Beauuais, e tutti li luoghi della Piccardia scacciarono la Lega, e fecero giuramento di fedeltà al Rè, eccetto Soissons, e la Fera, possedute dal Duca di Mayenna, e dalli Spagnuoli, liquali ancora in quel tempo si fecero patroni della Cappella, picciola Città, mà forte, nel Ducato di Thierrasco. 1.

LETTERE PATENTE IN FORMA di Editto sopra la Riduttione del Signor Barone Du Peschè, & della Città di Castel Thierri, al Seruitio di Sua Maestà.

HENRICO, per la gratia d'Iddio, Rè di Francia, & di Nauarra à tutti presenti, & futuri; salute. Quelli che mentre viueua il Defonto Rè Nostro Honoratissimo Signore, & Fratello (che Dio assolua) haueuano intrapresa l'vsurpatione, ò almeno la dissipatione di questa Corona, s'erano co' tanti, & tanto vistosi Artificij, & falsi pretesti, acquistato di tal maniera il consenso del Nostro Popolo, per i loro pernitiosi disegni, che tutti i Rimedi de' quali si è seruito il Nostro detto Signor Fratello, & Noi dopo di lui, si sono trouati troppo deboli per opporsi, & resistere a così graue ruina; Ma la Bontà, & Misericordia d'Iddio, laquale (trappassando tutti i mezzi Humani inuentati da Noi, & impiegati, così per rompere, & superare la violenza de' Nostri detti nemici, come per diuertire la maluagia dispositione c'haueuano li Nostri Sudditi à riconoscere l'autorità de' loro Regi, & ridursi all'vbbidienza, della quale veniuano persuasi d'essere dispensati) ha per Noi combattuto, & dissipato tutte le forze, che detti Nostri nemici haueuano da tutte le parti del Mondo, chiamate per opprimerci, & di più ha di tal maniera sviluppati gli occhi alli Nostri Sudditi, che à loro hà fatto conoscere, che erano nati per seruirlo, & vbbidire a' suoi comandamenti, & in consequenza di quelli a Noi come Ministri del suo Dominio, & autorità, che in fine hanno rissiutato il veneno de' Stranieri, liquali sotto l'esca d'vna dolce libertà voleuano eternamente assoggettarli, & hanno conosciuto, che a Noi soli era douuta per ogni diritto di

ragione

ragione Diuina, & Humana, quella vbbidienza, cosi lungamente sprez-
zata, & odiata. Perciò in vn'Instante, & contro ogni speranza Hu-
mana gli Habitanti delle Città principali del Nostro Regno, liquali fino
dal principio s'erano sottratti dal detto douuto debito, & che pareuano
più lontani, si sono prostratti a' Nostri Piedi, & accusandosi della loro
ostinata ribbellione, ci hanno richiesti di porre in obblio tutte le offese
passate, & annouerarli nel numero de' Nostri humili, & Fedeli Suddi-
ti; protestando di non mai abbandonare la Nostra protettione, e di rinun-
tiare à quelli, che da quella li hanno fatto dipartire, & di viuere, et mo-
rire nella conoscenza, et diffesa della Nostra Autorità: In che se bene si
sono mostrati pronti, et facili, ci hanno anco trouato più disposti à rice-
uerli, et porre in obblio tutto quello, che la miseria del tempo lor hà per-
messo fare, in pregiudicio Nostro, et accarezzarli, et abbracciarli con
quella dolcezza, et Clemenza, che può ricercare vn Figlio dal Padre
irritato, et offeso per la sua insolenza: nondimeno però tanto geloso del
di lui bene, et riposo quanto del suo proprio: Ilche veramente habbia-
mo fatto sentire à tutti quelli che cosi volontariamente al loro debito si
sono rimessi. Et anco ciò volendo presentemente far conoscere alli No-
stri cari, et amati Mercurio di Santo Chamand, Barone del Peschè, et
à gli Habitanti della Nostra Città di Castel Thierri, iquali dal presente
di franca, et pura volontà vogliono, come buoni Francesi sottometersi
alla riconoscenza de' loro Regi: Per bene, e sollenatione, et contento
de' quali inclinando alle loro humilissime preghiere, et Suppliche, lequali
ci hanno fatte per i loro Deputati, dopò hauere sopra di quelle preso il
consenso de' Prencipi del Nostro Sangue, Officiali di Nostra Corona, et
altre notabili Persone del Nostro Conseglio, habbiamo dichiarato, sta-
tuito, et ordinato, et di Nostra certa scienza, piena potenza, et Au-
torità Reale, diciamo, dichiariamo, statuimo, et ordiniamo quello
che segue.

I. PRimieramente, che dentro la detta Città, & Borghi del Castel Thierri, altro esercitio non si farà per l'auuenire, che della Religione Cattolica, Appostolica, & Romana, ne in altri Luoghi della Ballia, et Ducato di Castel Thierri, prohibiti dall'Eddito dell'Anno 1577. Et Dichiaratione da Noi fatte sopra l'osseruanza di quello, prohibendo espressissimamente à tutti di non molestare, ò impedire gli Ecclesiastici delle dette Città, Borghi, Ballia, & Ducato, nella Celebratione de' Diuini Officij, godimento, & possesso delle Chiese, Case, Beni, Entrate, Ragioni, dependenti da' loro Beneficij, in qual si voglia parte situate, de' quali à questo fine lor facciamo pieno, & intiero dono: Vogliamo, che quelli, iquali si sono vsurpati detti Beni, & che anco presentemente li tengono, et dopo questi rumori gliene lasci-

no, &

no, & rimettino l'intiero possesso, & godimento.

II. *Et di più per dimostrare alli detti Ecclesiastici quanto habbiamo à caro la loro consolatione, & conseruatione, & quanto vogliamo fare per il loro sollenamento habbiamo lasciato, & rimesso, & fatto dono, lasciamo, rimettiamo, & facciamo dono, per quello che deuono di Decime, per causa de' loro Beneficij dell'Anno 1589. insino al fine del termine del pagamento finito in Febraro vltimo.*

III. *Et Perche la memoria delle cose passate altro non può causare che nuoui rumori, diuisioni, scandali, & seditioni, se da Noi non viene espressissimamente proueduto, & apportato rimedio, il quale possa mantenere li Nostri Sudditi in buona amicitia, vnione di volontà, et corrispondenza d'affetto, che trà i Nostri Sudditi desideriamo che sia reciproca, come lor dimostriamo, rimettendoci tutto quello che ci tocca. Vogliamo, & ci piace che la memoria di tutto quello che è passato, et fatto nella detta Città di Castel Thierri, Borghi, et Gouerno del detto Castel Thierri, mentre duranano i presenti rumori, et con occasione di quelli, in tutto quello che tocca, ò può toccare il detto Signor Du Peschè, suoi Seguaci, gli Habitanti di detta Città, ò altri che in quella habitano, et sono stati da loro impiegati, resti sepolta, et abbolita, cosi per la mossa dell'Armi, Intelligenza dentro, et fuori del Regno, leuata, et condotta di Gente di Guerra, per il Paese, forzamenti de Castelli, Case, Fortezze, Demolitioni di quelle, Fortificatione della detta Città, et Castello di quella, Demolitioni di Case, Edificij fatti per la detta fortificatione, ò altrimente, per il Comando del Signore Du Peschè; presa de' Danari nelle Ricette del Dominio, de' particolari debitori al Dominio de gli Aiuti, delle Taglie, picciole Taglie, Gabella, Vendita di Sale, Impositioni messe sopra di quello, Tratte foranee, et sussidij messi sopra i vineri, Mercantie, & altre robbe vscendo, & entrando nella detta Città, & Borghi di quella, passando per acqua, ò per terra nel circuito, Leuate de' Danari, Munitioni de' vineri, & altre cose in detto Magazino, come da' particolari, Confetione di Polnere, Salnitro, Vendita de' Beni, & Robbe de gli Absenti, Tagliata de Boschi alti, & bassi, Buttini, Riscatti, & contributione de Danari, fatti nella Nostra Città, per negotio commune di quella, & ogn'altro atto d'hostilità, sia che le cose sopradette siano state fatte per commissione, Lettere, & comando del Duca di Mayenna, ò per commissione particolare, ò comando del Signore Du Peschè, & generalmente qual si voglia cosa fatta, & negotiata dal principio di dette Riuolutioni, insino al presente dal detto Signore Du Peschè, suoi Seguaci, detti Habitanti, ò da quelli, che da parte loro hanno hauuto commissione, & comando, senza che per l'auuenire, ò di presente, niuno di loro ne possi esser ricercato, proseguito, molestato, inquietato, nè in generale, nè*

nè in particolare per qual si voglia causa, ò pretesto esser si possà: Volendo che ne restino liberi, e sgrauati, come per queste presenti li sgraniamo, e liberiamo: imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, & à qual si voglia altra Persona; in conseguenza di che, li Nostri Ricenitori del Dominio de gli Ainti commessi alla Ricetta, e maneggio de' detti danari, saranno, e restaranno liberi, e sgrauati di tutto quello, che hanno pagato al Signore Du Peschè, & altri, seguendo l'ordine a loro mandato, sì dal Conseglio del Duca di Mayenna, come da' Tesorieri Generali di Francia, residenti in Parigi, ò per comando loro particolare. Similmente tutti i danari presi dal Signor Du Peschè nelle loro Casse delle Ricette senza ordine, rappresentandone gli Atti di violenza, Certificationi, & Quittanze del detto Signore, & anco l'altre Partite pagate per l'ordine de' sopradetti, rappresentandone però l'ordine con le Quittanze delle Partite assegnate à questo fine: saranno tutti li detti danari esposti, approbati ne' Conti dell'Vscite, & che i detti Ricenitori saranno tenuti da rendere, se già non l'hanno fatto nella Nostra Camera de' Conti, e dedotti senza difficoltà sopra le Ricette loro: Ilchè hauerà anco luogo per quelli, che sono stati commessi alla Ricetta delle Leuate, & Impositioni straordinarie fatte per comando del Duca di Mayenna, ò del detto Signor Du Peschè, ò d'ogn'altro da lui deputato, delle quali Leuate, Commissioni, & altre Speditioni, Atti di Giurisdittione sopra di ciò fatti: Noi habbiamo liberati, & sgrauati, liberiamo, & sgrauiamo anco detti Vfficiali dell'Elettione, senza che ne possino esser ricercati, ò rinfacciati in qual si voglia maniera, come anco i Commissarij, & Ragionati di Guerra, ò altri da loro in loro absenza commessi sopra le Rassegne delle Compagnie, sì da Piè, come da Cauallo, & di tutto quello, che concerne la certificatione delle Compagnie, & pagamento di quelle, secondo li Rottoli da loro segnati, benche per cagione delle Riuolutioni vi si ritrouasse qualche errore.

IV. Habbiamo oltre questo continuato, per dimostranza maggiore di Nostra beneuolenza verso il detto Signore Du Peschè, e della Confidenza, che vogliamo hauer hormai nella sua fedeltà, & continuiamo il detto Signore Du Peschè nell'Vfficio di Gouernatore, Capitano, Balino delle Nostre Città, Castello, Ballia, & Ducato di Castel Thierri, sotto il Gouernatore, Luogotenente Generale, & particolare del Gouerno delle Nostre Prouincie di Ciampagna, & Bria, sì in tempo di Pace, come di Guerra.

V. Et acciò che la detta Nostra Città di Castel Thierri non resti priua de' suoi antichi Fregi, de' quali è stata spogliata per cagione di questi rumori di Guerre, & Ribellioni sue, per non imporli nota alcuna della Nostra Indignatione habbiamo in essa rimessa, & stabilita, rimettiamo,

tiamo, & stabiliamo la Ballia, il Magistrato Presidiale, Preffettura, Elettione, Granari, Magazeni di Sale, & altre Giurisditioni ordinarie, & straordinarie, & ogn'altro Officio, si di Giudicatura, come sopra l'Entrate Reali, qualli dalli Nostri Editti Generali, ò particolari, altroue sono stati translati, & saranno li Nostri Officiali, che se n'erano allontanati tenuti ritornarui, & attendere alla funtione de' loro Carrichi, & Officij, come prima, & questo li comandiamo espressissimamente: Volendo che per questo effetto stanno ammessi, & riceuuti senza difficoltà.

VI. Habbiamo anco rimesso, & stabilito tutti i detti Habitanti di detta Città, & Borghi di Castel Thierri, di qual si voglia qualità, & li rimettiamo, et stabiliamo nel libero, et intiero godimento de tutti i loro antichi Priuilegi, Franchigie, Libertadi, Doni, Concessioni, et Indulti; Anzi di più li habbiamo confermati, et continuati, confermiamo, et continuuiamo nella medesima maniera, et forma, che li sono stati accordati, et che bene, et debitamente hanno goduto auanti le Riuolutioni, specialmente detti Indulti, per lo spatio di dodici Anni prossimi, et continui, cominciando dall'vltimo giorno prima concesso, senza che per ragione di detto godimento confermatione, et continuatione, siano obbligati di pagare altro, ne pigliare da Noi altre Lettere, oltre le presenti.

VII. Sono similmente tutti, & ciascheduno de' detti Habitanti da Noi mantenuti, & conseruati in tutti i loro Officij, & Beneficij, de' quali bene, & debitamente erano prouueduti prima delle Riuolutioni; insieme in tutti gli altri Beni loro, Mobili, Stabili, Hereditadi, Ragioni, & Possessioni legitime, in qual si voglia parte che si trouano, non ostante li Doni fattine al loro pregiuditio, ouero di quelli alli quali appartenenano, le loro Vedoue, & Heredi, iquali doni, & ogn'altra dispositione di quelli fatti, per cagione delle Riuolutioni, habbiamo cassati, & reuocati, cassiamo, & reuochiamo per l'auuenire, senza che quelli, che li haueuano ottenuti se ne possino preualere, dichiarando tutti i Sequestri, & Sentenze fatte in virtù di essi, ò ex Officio, per causa della ribellione de' detti Habitanti nulli, & di effetto nissuno, & gliene facciamo piena, & intiera restitutione in quello che resta di compirsi, senza hauere risguardo alle promesse, & obbligationi fatte da' Lauoratori, ò Riceuitori, sì a gli Donatarij, come alli Commissarij, & Esattori della Giustitia.

VIII. Vogliamo anco, & ci piace, che tutti quelli i quali si ritrouaranno nella detta Città, prouueduti d'Officij dal Duca di Mayenna, ò da' Nostri Giudici (nelli casi da loro leciti, per ordinationi) per morte, ò resignatione di persone morte in detto Castel Thierri, & altre Cittadi ribelli, mentre da' Nostri nemici erano occupate, restino nella

possess-

possessione de' detti Officij, iquali per gratia speciale li habbiamo dati, & collati, senza che per quello paghino alcuna contributione, & li goderanno in virtù delle Nostre Lettere di prouisione, che a questo fine saranno spedite, riuocando tutte l'altre ottenute in pregiuditio della Nostra Autorità, lequali intendiamo esser cassatte, et lacerate.

IX. Tutti i Giudicij, Sentenze, et altri atti di Giustitia, dati trà persone di medesimo partito, et trà tutti gli altri, che volontariamente haueranno litigato nel Magistrato di detta Ballia, ò altre Giurisditioni di Castel Thierri, sortiranno effetto: et quanto quello che sarà stato fatto, et dato contro gli Absenti, così in materia Criminale, come Ciuile, il tutto sarà nullo, & senza effetto, & le parti rimesse nel medesimo stato, nel quale si ritrouauano prima delle Riuolutioni.

X. Et hauendo risguardo, all'estrema necessità del Nostro ponero Popolo, & alla ruina grande c'hanno ricenuta quelli di fuora della Città, con occasione di queste Guerre: per prouedere quanto comportarà la necessità de' Nostri Negotij, alla soleuatione, & contento de' Nostri Sudditi: habbiamo fatto Dono, & rimesso alli Habitanti delle Città, Borghi, & altri Luoghi dell'Elettione di Castel Thierri, l'Impositioni, Sussidij, Augumenti sopra di essi posti dal principio dell'Anno 1589. insino al fine del Mese di Giugno vltimo, eccetto tuttania la picciola Taglia, & contributione per i Barrigelli di Campagna, & oue per il presente fussero alcuni prigionieri detenuti per il pagamento de' detti residui: Vogliamo, & intendiamo che subito, & senza indugio siano vilassati, & rimessi in libertà: Riuocando di più tutti li Sussidij, che sono stati messi dopo le Riuolutioni, & per la necessità di quelli sopra li vineri, Mercantie, & altre robbe, riseruando però quello che è necessario leuare per la fortificatione di detta Città, & Castello, conforme quello che habbiamo accordato al Signore Du Pescbè, & conforme alla Tassa, che ne sarà fatta.

XI. Non intendiamo però comprendere in queste quello che è stato fatto in forma di Latrocinio, & senza licenza, per ragione di che habbiamo permesso, et permettiamo a tutti di prouederse ne per via di Giustitia, et come buono li parerà.

XII. Come anco sono eccettuati quelli che si troueranno Rei dell'esecrabile Parricidio cõmesso nella Persona del Nostro detto Defonto Signore, et Fratello (che Dio assolua) et di conspiratione sopra la Nostra Vita: Et similmente tutti i delitti gastigabili trà persone di medesimo partito.

XIII. Per tanto comandiamo alli Nostri diletti, & fedeli, Consegliери, Officiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, Corte delli Aiuti, Presidenti, & Tesorieri Generali delle Nostre Facoltà creati in Parigi, & à tutti gli altri Nostri Officiali, & Sudditi

Sudditi a' quali aspetta, che queste presenti faccino leggere, pubblicare, & registrare, & il contenuto far oseruare di punto in punto, secondo la loro forma, & tenore, astringendo à ciò fare, tutti quelli, che sono douuti, et obbligati, & che per questo saranno da constringere, non ostante Opposition, ò Appellatione, Editto, Dichiaratione, Ordine, Sentenza, Giudicio, Mandati, Inhibitione, & Lettere, à ciò contrario; alle quali insieme a tutto quello che derrogasse al contenuto di esse habbiamo derrogato, & derroghiamo, per queste presenti, perche tale è la Nostra Intentione.

XIV. *Et acciò queste habbiano ferma, et perpetua oseruanza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo, à queste presenti, saluo in altre cose il Nostro Iure, & l'altrui in tutto. Dato al Campo di Laon, il Mese di Luglio, l'Anno di Gratia 1594. Et del Nostro Regno il quinto.*

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più basso.

Per il Rè.

Et à parte. *Potier.*

Veduta.

Et sigillate co'l grande Sigillo in Cera verde; Et più abasso è scritto:

Registrate: vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, per godere gl'Impetranti dell'effetto, & contenuto in quelle conforme alli patti specificati nel Registro di questo giorno; à Parigi in Parlamento li 2. di Settembre 1594.

Sotto scritto.

Du Tillet.

Registrate nella Camera de' Conti; vdito il Procuratore Generale del Rè, come è contenuto nel Registro sopra di ciò fatto li 19. di Settembre l'Anno 1594.

Sotto scritto.

De la Fontaine.

Registrate nella Cancellaria della Corte de gli Aiuti: Vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, per godere gl'Impetranti del contenuto, & effetto di queste presenti, conforme all'ordine Hodierno di detta Corte, in Parigi, il primo giorno d'Ottobre 1594.

Sotto scritto.

De Ronnet.

Registrate nell'Officio de' Thesorieri Generali di Francia in Parigi, per godere gl'Impetranti dell'effetto di dette Lettere, conforme la Dichiaratione del Registro di questo giorno: à Parigi li 4. d'Ottobre 1594.

Sotto scritto.

Donon, & Fourcii.

EDITTO

EDITTO, ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione della Città di Amiens, sotto la Sua Vbbidienza.

II. HENRICO, per la gratia d'Iddio, Rè di Francia, e di Nauarra, a tutti presenti, & futuri, salute. I Nostri cari, & amati, li Rettori, Prefetti, & Senatori della Nostra Città d'Amiens, I quali rappresentano il Corpo, & Comunità di essa, con l'annisso, assistenza, & consenso de gli Ecclesiastici, delli Nobili Nostri Vfficiali, de' Cittadini, & Habitanti di quella, ci hanno manifestamente palesato per la loro franca, & libera dispositione à riconoscerci l'intiera fedeltà, dinotione, & affetto, che hanno sempre professato à questa Corona, non per altro hauendone ritardato gli effetti verso di Noi (che tengono, & riconoscono per Rè, & Prencipe loro vero, & legittimo Successore di detta Corona) che per la difficoltà, & pericoli eminenti, che si sono opposti ogni qual volta hanno studiato di dichiarci la loro Intentione: non ostante quelli, posponendo la vita, & conseruatione delle loro facoltà, all'auanzo, & profitto del Nostro Seruitio, hanno alla fine spontaneamente, & senza promessa, rispetto, o interesse alcuno, voluto sommettersi alla Nostra Vbbedienza. Il che desiderando Noi riconoscere, & render memorabile alla posterità, vn tanto, & sì segnalato seruitio, per mezzo di tutte le gratificationi, delle quali ci hanno richiesto. Noi con l'annisso de' Prencipi del Nostro Sangue, de' Principali Vfficiali della Nostra Corona, & altre Persone notabili del Nostro Conseglio, che sono appresso di Noi, per questo Nostro Editto perpetuo: & irreuocabile, habbiamo detto, statuito, & ordinato, & per gratia Nostra speciale, con pieno Dominio, & Autorità Reale, diciamo, statuiamo, & ordiniamo quanto segue.

I PRimieramente, che nella Città, Borghi, & Contorni di Amiens, e in tutta la Balia della medesima, non si farà esercitio alcuno d'altra Religione, che della Cattolica, Apostolica, & Romana. Vogliamo, & piacci di conseruare, & mantenere tutti gli Ecclesiastici, che vi risiedono, nel possesso, & godimento di tutti li Beneficij, Beni, Frutti, & Rendite loro: Similmente ne' Priuilegi, Franchigie, Libertà,

& Immunitadi concesse loro, & accordate da' Nostri Predecessori li Regi di Francia, ne i quali Noi gli habbiamo rimessi, & reintegrati, r imettiamo, & reintegriamo, per godere, & disporre di detti Beni, & Beneficij loro, per l'auuenire, si come faceuano, o poteuano fare ananti le Riuolutioni, non ostante ogni dono, prouisione, o altra dispositione, che ne potiamo hauer fatto: se alcuni già fossero sequestrati, & occupati, Noi li deliberiamo, e leuiamoli sequestri, comãdãdo espressissimamẽte à quei, che li detengono, & occupano di rimetterli in mano, e libbero possesso de' detti Ecclesiastici. Et in risguardo alle perdite, e dãni grandi, c'hanno riceuuti, Noi li habbiamo disobbligati, e sgrauati delli residui di decime, de' quali sono caricati, e grauati i Beneficij loro dal principio dell'Anno 1589. infino al giorno della sopradetta riduttione. Di più per gratia speciale Vogliamo gratificare tutti quelli de gli Ecclesiastici, i quali dopo le presenti Riuolutioni, pretẽdono esser stati proueduti di Beneficij non concistoriali, de quali la funtione si fà in detta Città, ò altra sottratta dalla Nostra vbbidienza, dal giorno, e data delle loro pretese prouisioni riceuute dal Duca di Mayenna, ò altri in pregiudicio della Nostra Autorità, e dell'Vfficio della Nostra Corona, per godimento delle quali, loro saranno spedite Lettere di Prouisioni a ciò necessarie, senza ch'essi possino preualersi di quelle ottenute da detto Duca, & altri sudetti, anzi che restaranno (come nulle, & abusiue) cassate, & lacerate.

II. *E perche (sopra tutte l'altre cose) per il seruitio grande, che ne speriamo per l'auuenire contro gli nemici di questo Regno ci viene raccomandato la conseruatione, e protettione della Nobiltà, e particolarmente de' principali Gentilhuomini, e della maggior parte di quelli, i quali retirati nella Nostra Città di Amiens, hanno alla gagliarda proseguita, aiutata, e fauorita la Riduttione di quella: perciò li vogliamo conseruare, (& in gratia loro, tutti gl'altri Gentilhuomini, iquali hãno seruito i Nostri nemici) in tutte le loro prerogatiue, & antichi Priuilegi di Nobiltà, senza che per l'auuenire gli possa esser'imputata cosa alcuna, nè a la posterità loro, per li disordini occorsi in tempo, e per cagione delle Riuolutioni passate: sodisfaranno però al giuramento di fedeltà, & altre sommissioni richieste nelli Nostri Editti, e Dichiarationi, e ci seruiranno, oue e quando la necessità de' Nostri affari ricercarà, si come sono tenuti, e conforme a l'antico costume.*

III. *Manco vogliamo sminuire le liberalità, e beneficij, c'hanno per li meriti loro riceuuti da' Nostri Predecessori, gli Habitanti della Nostra Città di Amiens, il Corpo, e Comunità di essa: per essersi mostrate non men fedeli verso di Noi, che verso Nostri Predecessori, perciò habbiamo rimessi, e ristabiliti li sopradetti Rettori, Prefetti, Senatori, Cittadini, Habitanti, Communità, e Corpo di Città, in tutto, e ciascu-*

no delli Priuilegi, Autorità, Preeminenze, Franchigie, e libertà loro, Beni, donatamente da essi goduti auanti le Riuolutioni, lequali tutte Noi habbiamo annalidate, approuate, e confermate, annalidiamo, approuiamo, e confermiamo: Et in tanto quanto può, ò potrebbe ricercare il bisogno, glie ne habbiamo fatto, e facciamo dono nuouo, insieme de gli Aiuti, & Indulti, sì antichi, come riceuuti, concessi loro da detti Nostri Predecessori, li quali Noi lor habbiamo continuati per dieci Anni prossimi, e consecutiui, à cominciare dal giorno, e data delle presenti; Hauendo di più autenticato il godimento, che se ne sono presi frà le Riuolutioni, senza la Nostra licenza, & auttorità, e senza che per il godimento futuro, non che il passato, di detti Priuilegi, Gratie, Libertà, Franchigie, Aiuti, Doni, & Indulti, siano tenuti ottener da Noi altre Lettere di confermatione, e continuatione, oltre alle presenti.

IV. Et in questa guisa sarà, e restarà il Gouerno, e la Guardia della detta Città nelle mani di detti Rettori, Prefetti, e Senatori, come prima: Promettendo Noi per questo Nostro Editto, di non mutar, alterare, ò innouare cosa alcuna nelli Priuilegi, auttorità, e prerogatiue, per ciò concesse loro da detti Nostri Predecessori: & in conseguenza di ciò non permetteremo, che sia fatta, o construtta Fortezza, nè Cittadella alcuna, nè posto Presidio nella detta Città d'Amiens.

V Et acciò habbino occasione di farui buona Guardia, e darci sicurtà di detta Città Nostra, Noi habbiamo vnito, & incorporato al Corpo di essa Città, l'Vfficio di Capitano del Contrasegno, accio detti Rettori, Prefetti, e Senatori, e li Successori loro à perpetuità lo godino, con patto pero, che ogni Anno eleggeranno, & commetteranno vn di loro per esercitio di detto Vfficio.

VI. Et per fargli capire, che la Nostra Intentione non è di sminuire, o leuar cosa alcuna della liberalità de' Nostri Predecessori verso di loro, anzi desiderando ancora Noi lasciar alla posterità qualche segno particolare della Nostra beneuolenza verso li medesimi. Noi li habbiamo esentati, e li esentiamo di Gabella al paro di quelli della Città di Abeuille: & di più li habbiamo sgrauati, & li sgrauiamo d'ogni Impositione, & Sussidio, posti, e cauati dalle Riuolutioni in quà, sì per le Nostre Ordinationi, & commissioni, come per il consenso de gli Rettori, Prefetti, Senatori, & altre Communità della Prouincia, sopra tutte le Mercantie, etiamdio sopra il Sale, quali tutti habbiamo leuati, & leniamo. Et acciò quello, che è stato fatto, & approuato (in questo fatto) da' Rettori, Prefetti, Senatori, & altre Communità di detta Città di Amiens non gli possa per l'auuenire pregiudicare: Li Registri, Commissioni, & altre Speditioni, per questo effetto ottenute, saranno rimesse in mano loro, & li Conti de' Ricenitori Generali, & particolari concessi da loro, per la Ricetta di detti Sussidij, &

Impositioni, resi auanti loro gli saranno rimessi nelle mani; di più prohibiamo a' Nostri Procuratori Generali della Camera de' Conti, sì alli futuri, come presenti, e Sostituti loro, di far mai mossa, ò Informatione alcuna per questo effetto, contro detti Rettori, Prefetti, e Senatori, o li Successori loro.

VII. *Habbiamo ordinato, & ordiniamo, e così ne piace, che la memoria di tutto quanto s'è passato nella Nostra Città di Amiens, dal principio delle Riuolutioni, insino al giorno della Riduttione, resti spenta, & sopita affatto affatto, & del tutto, così la mossa delle Armi nel tempo del defonto Rè Nostro Osseruandissimo Signore, & Fratello, & dopo essa, li Giuramenti, Leghe, Associationi fatte da Gentilhuomini, Vfficiali, Rettori, Prefetti, Senatori, & Habitanti di detta Città, così la presa de' danari, quali gli Habitanti, come Riceuitori Generali, ò particolari delle Possessioni, & Entrate de gli Ecclesiastici, Signori, & altri, che sono al Nostro Seruitio, e seguito, sono stati costretti pagar realmente, & de fatto alle Ricette Generali, ò particolari, ò alli Donatori: similmente la moderatione, & sgranio de gli Istromenti fatti da' Tesorieri Generali di Francia, ò dalla Giustitia ordinaria con li Riceuitori particolari, della quale moderatione, e sgranio, detti Riceuitori restaranno sgranati, e scaricati, mostrando effettiuamente li pagamenti, moderationi, e costrette fatte loro, & da loro; così la presa de' danari delle Nostre Ricette Generali, & particolari, delle Gabelle delle Decime, & aumentationi, & altri danari prouenienti dalle Alienationi, la Leuata de' danari, de' Soldati, de' Zappatori, Viueri, Fornimenti, sopra li Contadini fatta etiamdio dall'istessi Capitani delle Compagnie, & altri Signori, li quali hauendo fuori Palazzi, Forti, vi hanno posto Soldati per diffesa, & conseruatione di quelli, & per mantenimento di essi, & de' Caualli loro, hanno fatto fare Leuata di Viueri, Formenti, & Contributioni sopra li Paesani, senza Commissione, ne' auttorità alcuna; similmente le Impositioni poste sopra tutte le Mercatantie, da detti Rettori, Prefetti, & Senatori, gli Impresti fatti sopra gli Habitanti, le Tasse, & Esigenze. Item la Stampa di Moneta, la Confettione di Poluere, Salnitro, Palle, Canoni, la Leuata di queste medesime Munitioni, dalli Nostri Magazeni, l'Imprigionamento d'alcuni de gli Habitanti, ò altri Nostri Partegiani, specialmente la Ritentione delle Nostre care, & dilette Cugine, le Duchesse di Toutenille, & Longueuille del Nostro Cugino, il Conte di San Paolo, e delle Nostre Cugine sue Sorelle, de' loro Gentilhuomini, Seruitori, e Domestici, & tutto quanto ne è seguito, come la vendita delli loro Caualli, & altre commodità. Così ancora le Demolitioni, Spianamenti, e Smantellamenti di molte Città, Castelli,*

Case,

Case, Torri, Ponti, e Fortezze, le Fortificationi, Assedij, Batterie, Prese, & Vsurpationi di molte altre. Item l'offesa d'alcuni Gentilhuomini, & altri Habitanti, i quali sono rimasi in detta Città dopo hauerci data sicurtà della loro fedeltà, ilche non vogliamo gli sia imputato per fallo, nè manco l'opposittione, che possono hauer fatta al progresso delli Nostri affari, sino al giorno della Riduttione intiera, e sicura di detta Città alla Nostra Vbbidienza. Ilche tutto quanto Noi loro habbiamo rimesso, condonato, e perdonato, si come per gratia Nostra speciale, piena potenza, & autorità Reale, gli rimettiamo, condoniamo, e perdoniamo. E generalmente tutto quello è stato fatto, ordinato, si da' detti Signori, Gentilhuomini, Rettori, Prefetti, Senatori, Habitanti di detta Città, Capitani, e Gente di Guerra, come dalli Vfficiali di Giustitia, Amministratori dell'Entrate Reali, Tesorieri Generali di Francia', & Stati Prouinciali all'hora instituti in quella Città in tempo, e per cagione delle Riuolutioni, senza ch'essi, nè loro Successori possino per l'auuenire esserne ricercati, molestati, ò inquietati, in generale, nè in particolare per qualunque causa, & occasione esser si possa. Imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, e Sostituti loro, presenti, e futuri, & à tutti i Nostri Giudici, Vfficiali, e Sudditi, & prohibendo strettissimamente à detti Habitanti, & à qual si voglia altro, di farne perquisitione, ò mossa alcuna, nè di contrastare, ingiuriare, ò rinfacciarsi frà di loro per ragione delle sudette cose: anzi gli comandiamo di vivere in buona pace, & amicitia fraternale, sotto pena di disubbedienza, e di esser gastigati subbito, come seditiosi, & perturbatori della pace pubblica, à i transgressori di questa Nostra volontà.

VIII. *Per maggior testimonianza del Nostro buon'affetto verso gli Habitanti, & Vfficiali Nostri della Città, non essendo eglino stati pagati de' loro stipendij, e rendite constituite sopra il Palazzo Commune della Città di Parigi, ò sopra le Ricette Generali, ò particolari, ò Gabelle, Noi li prouederemo di assegnationi valide per esserne pagati senza danno, ò diminutione alcuna. Et in risguardo alli danari presi à censo da gli Habitanti della Città, dell'impresiti, & auanzi fatti dalli medesimi, per la spesa delle Guerre, e fortificatione di quella Città, si come ancora per la somministratione fatta dal Commune, ò da particolari, di vettouaglie, e munitioni di Guerra, con ordine del Duca di Mayenna, & altri, c'hanno comandato: Noi loro habbiamo permesso di seguitar, e continuare la leuata d'alcune delle dette Impositioni, e questo sino alla concorrenza di detti debiti, impresiti, e spese, per esser impiegati nella soddisfattione di quelle solamente, conforme al conto, che ne sarà dirizzato dalli Tesorieri Generali delle Nostre Entrate, & à questo effetto glie ne faremo spedire le Lettere per ciò necessarie.*

IX. Tutti, e ciascuno delli Signori, Gentilhuomini, & Habitanti, che si trouarano adesso in detta Città Nostra di Amiens, ò che ne sono stati banditi, ò che se ne sono absentati, per causa del Nostro seruitio, vi rientraranno, hauendoli già ristabiliti, e rimessi, si come li rimettiamo, e restabilimo nella pacifica libertà, & intiero possesso, e godimento di tutti li Beni, Carichi, Vfficij, Honori, e Dignità, Rendite, & Entrate, che à loro appartengono, e delle quali godeuano, ò poteuano godere auanti le presenti Riuolutioni, in qualunque parte, e luogo siano constituite, & assegnate, senza che possino essere inquietati, ò impediti, in virtù delli doni, e confiscationi, che potessimo hauerne fatto, quali habbiamo cassate, e reuocate, per quanto resta à ricenere, & non è stato pagato; non volendo, che per l'auuenire quelli, che li hanno impetrati possino preualersene, & rimettendo loro intieramente quanto può esser douuto di residuo; e similmente le cause de' Sequestri, e Doni, che ne hanno fatto fare i Nostri Vfficiali, & altri, le quali affatto affatto habbiamo sopite, e condonate.

X. L'Vfficio delle Nostre Ricette Generali di Piccardia, restarà nella Nostra Città di Amiens, nella quale l'habbiamo instituito, e stabilito, insieme la Balia, la Sedia Presidiale, le Prefetture, che ne dependeuano, si come ancora l'Vfficialità, & altre Giustitie ordinarie, & estraordinarie, & Vfficij, sì di Giudicatura, come delle Facoltà Reali, quali sono state transferite in San Quintino, in Abbeuille, Corbie, ò altroue, per esserui il tutto tenuto, & esercitato in detta Città, dalle solite Giurisditioni, conforme si faceua prima delle Riuolutioni; similmente tutto quanto è stato smembrato, e separato dalla Balia di Amiens per la nuoua creatione, & institutione della Sedia Presidiale di Beauuais, (il che però non hauerà luogo, in caso che gli Habitanti di detta Città non consentissero al detto ristabilimento.)

XI. Habbiamo di più ordinato, & ordiniamo, che tutti gli Vfficiali, sì di Giustitia, come dell'Entrate Reali, proueduti dalli defonti Rè Nostri Predecessori, saranno mantenuti, e conseruati ne gli Vfficij loro, nel possesso, e godimento de' quali li habbiamo rimessi, e confermati, rimettiamo, e confermiamo per queste presenti, senza siino obbligati pagar altro, nè pigliar altre Lettere di Confermatione, oltre alle presenti.

XII. Circa le prouisioni ottenute dal Duca di Mayenna, ò altri contro la Nostra Auttorità, delli Vfficij, che hanno vacato, e s'esercitano in detta Città, per morte, ò resignatione, da Persone, che hanno seguito detto Duca di Mayenna, Noi habbiamo cassato, e dichiarato, & dichiariamo nulle, & abusiue dette Lettere, Prouisioni, & altre Speditioni, sopra di ciò ottenute; & Vogliamo, & ordiniamo, che come tali siino cassate, e lacerate ouunque saranno trouate. Quelli nondimeno,

meno, c'hanno ottenuto dette Prouisioni per morte, ò resignatione da persone di medesimo partito, con la dispensa delli quaranta giorni, ò altrimente, senza pagar altro saranno mantenuti, e conseruati in detti Vfficij, in virtù delle Nostre Lettere di Prouisione, che pure gratuitamente gli saranno spedite.

XIII. Vogliamo, che gli Vfficiali sì di Giustitia, come delle Entrate Reali, i quali hanno tenuto permissione dal Duca di Mayenna, di resignatione, gli Vfficij loro (gratis, ò altramente) per Gratia Nostra possino ciò fare senza pagar niente. E per questo saranno tenuti pigliar da Noi le Lettere, & espeditioni à ciò necessarie, restando cassate, & annullate tutte l'altre da altri ottenute.

XIV. Et acciò quelli di fuora ancora sijno partecipi di questa Riduttione della Nostra Città d'Amiens, inchinando volontieri all'humilissime Suppliche, e Raccomandationi fatteci in fauor loro, dalli sopradetti Gentilhuomini, Rettori, Prefetti, Senatori, e Comunità della medesima Città, Noi habbiamo sgranati, et scaricati, sgrauiamo, e scarichiamo tutti gli Habitanti delle Elettioni d'Amiens, e Dorlens, di tutti li residui douuti delle Taglie, Aumentationi, Gabelle, & Imposition del passato fin'adesso, e per l'auuenire della metà di quanto potranno douere per tutte le sudette Taglie, Sussidij, & Impositioni, e questo per li tre Anni prossimi seguenti, eccetto però della picciola Taglia, e del mantenimento de' Barrigelli di Campagna, e per l'auuenire altro non pagaranno se non vna sola Taglia.

XV. Li Conti resi à Parigi dalli Computisti della Nostra Città d'Amiens, & Dorlens, frà queste Riuolutioni, non saranno riueduti, & quelli, che s'hanno da rendere, sino al primo giorno della Riduttione di detta Città, saranno riueduti nella medesima Camera di Parigi, dando loro sei Mesi per ciò fare. Et le partite vscite in virtù delle Aquietationi, che saranno rappresentate per dispendio della Guerra, Doni, Pensioni, Ricompense, Tasse, Viaggi, Stipendij, e Rendite, saranno admesse senza difficultà niuna.

XVI. Vogliamo similmente, e così ne piace, che tutti quelli de gli Habitanti di detta Città di Amiens, quali adesso sono absenti, & lontani da essa, in qualunque parte possino esser stati, ò stare, godino il beneficio del presente Editto, come gl'altri, se però vi si retiraranno frà vn Mese, come parimente ancora quelli, che saranno rifuggiti, in detta Città, i quali potranno liberamente ritirarsi ne' luoghi delle loro Residenze, ò altri della Nostra Vbbedienza, oue parerà, e piacerà à loro, facendo prima il Giuramento di Fedeltà, & altre sommissioni da Noi richiesto nelli Nostri Editti, Dechiarationi, & Ordinationi. Et quelli, che ne vorranno vscire per andar altroue, goderanno i suoi Beni senza contrasto, ò impedimento alcuno, mentre non s'impiegaranno

no in pregiuditio del Nostro Seruitio, & saluo quello, che si troua-
uarà necessario per conseruatione di detta Città nella Nostra Vbbi-
dienza.

XVII. Tutte l'Ordinationi, Commissioni, & Esecutioni di quelle, De-
creti, Sentenze, Giudicij, Contratti, & altri Atti di Giustitia dati frà
Persone di medesimo partito, & altre, che haueranno volontaria-
mente litigato sì nelle Corti sopreme, come nella Balia, e Sedia Presi-
diale di detta Città d'Amiens, ò nelle altre Giurisditioni subordinate à
quelle, dal principio delle Riuolutioni in quà haueranno, e sortiranno
effetto. Item non si faranno altre Perquisitioni per l'esecutioni di mor-
te seguite frà le dette Riuolutioni, per auttorità di Giustitia, Iure bel-
lico, ò per comando de' Capi: e quanto alli Ordini, Sentenze, e Giu-
dicij dati contro li absenti di contrario partito, da Giudici Ciuili, ò
Criminali, restaranno nulli, e senza effetto per qualunque causa, &
occasione esser si possa.

XVIII. Non intendiamo però compresi nelle presenti li Atti fatti in
forma di latrocinio, & senza licenza, ò commissione, per rispetto di
che habbiamo permesso, e permettiamo ad ogni persona di prouedersi
per via di Giustitia, si come piacerà à loro; similmente sono eccetti
tutti quelli, che si troueranno complici, ò colpeuoli del nefando Par-
ricidio, commesso in persona del defonto Rè Nostro Colendissimo Si-
gnore, e Fratello, (che Iddio assolua) & ancora ogni reato, e delitto
gastigabile, & dei quali Informatione si può fare, frà persone di me-
desimo partito.

XIX. Così ancora comandiamo a' Nostri diletti, & amati, li Conse-
glieri, & Vfficiali tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere
de' Conti, Corti de gli Aiuti, & Vfficij delle Monete, Presidenti,
& Tesorieri Generali di Francia, Pretore di Amiens, ò suo Luogo-
tenente, & a i Nostri altri Vfficiali, e Sudditi, a' quali aspetta, che
faccino leggere, pubblicare, e registrare le Presenti, & il contenuto
di esse puramente, semplicemente, & senza restrittione, ò modifica-
tione alcuna osseruare inuiolabilmente secondo la forma loro, & te-
nore, astringendo à ciò fare, & tollerare tutti quelli, che sono douuti,
e che si troueranno obbligati: non ostante Oppositioni, & Appella-
tioni, qualunque Editti, Dechiarationi, Ordini, Giudicij, Senten-
ze, Lettere, Mandati, Inhibitioni, & altro à ciò contrario; le quali
per questo rispetto habbiamo derogato, & deroghiamo insieme con
tutto quello, che derogasse al contenuto di esse, perche tale è la No-
stra Intentione.

XX. Et acciò le cose suddette habbiano forma, & perpetua osseruan-
za, vi habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo, saluo in altre cose le
Nostre ragioni, & l'altrui in tutto.

Dato

Dato à Parigi nel Mese di Settembre, l'Anno di Gratia mille cinquecento nouanta quattro, del Nostro Regno il Sesto.

Così sottoscritto. HENRICO.

Et più basso. *Per il Rè.*

Potier Secretario.

Et à parte. *Veduta.*

Et sigillate co'l Sigillo grande con Seta rossa, & verde, in Cera verde.

Registrate: vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, per godere gl'Impetranti dell'effetto, & contenuto in esse, con li patti, e conditioni contenutevi: sono però eccetti ancora da esse, quelli, che hanno attentato contro la Persona del Rè regnante. In Parigi, nel Parlamento li dieci d'Ottobre 1594.

Sotto scritto.

Du Tillet.

Registrate nella Camera de' Conti; vdito il Procuratore Generale del Rè, per goder gl'Impetranti dell'effetto di esse secondo, & conforme è contenuto ne' Registri. Fatto alli 17. d'Ottobre 1594.

De la Fontaine.

Registrate nella Cancellaria della Corte de gli Aiuti: Vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, perche godessero gl'Impetranti del contenuto in dette Lettere, & ne' Capitoli di esse (senza approuatione dell'Immunità di Gabella, specificata nel settimo Capitolo, fin tanto che il Mercatante sarà stato chiamato in detta Corte, & egli vdito sij ordinato quello, che è di ragione) secondo li patti, e conditioni contenute nell'Ordine di detta Corte, dato hoggi conforme vuole, & hà comandato il Rè. A Parigi alli 26. d'Ottobre, 1594.

Sotto scritto.

Poncet.

EDITTO

EDITTO, ET DICHIARATIONE del Rè, sopra la Riduttione della Città di Beauuais.

III.

ENRICO, per la gratia d'Iddio, Rè di Francia, e di Nauarra, a tutti presenti, & futuri, salute. I Nostri cari, & amati li Rettori, & Parì della Nostra Città di Beauuais, rappresentanti il Corpo, & Comunità di essa, con l'auuiso, assistenza, & consenso de gli Ecclesiastici, Cittadini, & Habitanti di detta Città, ci hanno manifestamente pallesata, per la franca, & libera aispositione loro, alla Nostra riconoscenza, l'intiera fedeltà, diuotione, & affetto, c'hanno sempre portato à questa Corona, non essendone stati ritardati gli effetti verso di Noi (qual tengono, & riconoscono per loro Rè vero, & legittimo Successore di essa Corona) da altro se non dalle difficultà, rischi, & pericoli eminenti, che si sono opposti ogni qual volta hanno studiato di dichiararci la loro intentione, non ostante i quali tuttauia, postponendo la propria vita, & le facoltà loro, al progresso, & profitto del Nostro seruitio, hanno alla fine voluto, spontaneamente, senza rispetto, promessa, ò interesso alcuno, sommettersi alla Nostra vbbidienza. Il che desiderando Noi riconoscere verso di loro, & raccomandare alla posterità la memoria d'vn tanto, e sì segnalato seruitio, per mezzo di tutte quante le gratificationi ch'essi hanno richiesto da Noi. Noi dal consenso de' Prencipi del Nostro Sangue, Principali Officiali della Nostra Corona, & altre notabili Persone del Nostro Conseglio di presente stanti con Noi, per questo Nostro Editto perpetuo, & irreuocabile, habbiamo detto, statuito, & ordinato, & di gratia Nostra speciale, piena potenza, e autorità Reale, diciamo, statuiamo, & ordiniamo quello, che segue.

1 *PRimieramente, che nella Città di Beauuais, & Prefettura sottoposta alla Balia, & sedia Presidiale di essa, non si farà esercitio alcuno d'altra Religione che della Cattolica, Appostolica, & Romana, sotto pena della vita alli transgressori. Hauendo il Rè abbracciata la Religione Cattolica, Appostolica, & Romana, con tutto il cuore, la conseruarà con tutto il suo potere, & non si farà esercitio d'altra Religione, che della sudetta, in Beauuais, ne' Borghi, & tre leghe in circuito di detta Città; & del restante, nel residuo della Balia, non se ne farà, se non ne'luoghi oue si faceuano in tempo del Rè Defunto.*

II. *Sua*

II. *Sua Maestà manterà li priuilegi, franchigie, libertà, & immunità delle Chiese, & specialmente di quelle della Città, & confermarà li Priuilegi concessi da' suoi Predecessori, sì a quelle della Città, come di tutto il Diocese.*

III. *Li Beneficiati Habitanti, ò Absenti, quali si sono ritirati nelle Città obbedienti à Sua Maestà, rientraranno nel godimento de'loro beneficij, & circa l'Entrata del presente Anno, se ne fusse fatto dono, egli restarà cassato, & annulato senza che li Beneficiati in qualunque parte siino, restino obbligati di ottenere altre Lettere sopra di ciò, & quanto all'Entrate del passato (benche vi fusse dono, ò sequestro) se non saranno ricenute dalli occupanti, ritorneranno alli titolarij, ò beneficiali, non ostante detti doni, & sequestri, quali saranno cassati, & annulati.*

IV. *Nondimeno che li Beneficiati Absenti di detta Città, non potranno repettere residuo alcuno delle Possessioni, & rendite de' beneficij loro, sia pure che il Corpo del Capitolo, le habbia toccate, ò pure li particolari proueduti de' beneficij, in qualunque maniera, & forma esser si possa, nell'absenza de gli altri, non ostante ogni Priuilegio, che potessero allegare detti titolati, etiandio se si ricercasse special derogatione per essi. E benche il precedente Capitolo sodisfacia al contenuto del presente, tuttauia Sua Maestà l'accorda, per obuiare a tutte le pretentioni in contrario.*

V. *Tutti li Beneficiati, potranno ritrarsi da detta Città, in qualunque luogo dentro, ò fuori del Regno, & disporre liberamente de tutti i beneficij, & beni loro mobili, & stabili, & dar ad affitto li stabili, e cauarne l'Entrate, saluo però quelli beneficij che richiedono residenza del beneficiato, per il carico de'quali non goderanno se non residendo, & similmente quelli che dependono dal Vescouo, dal Capitolo, ò dalli Rettori, & Parì della Città, de'quali li Beneficiati ritirandosi, non potranno disporre, senza il consenso de' sopradetti Signori, per ilche si come per ritirarsi, loro saranno distribuiti licenze, et saluo condotti. Accordato per li Beneficiati, che voranno ritirarsi in luoghi di vbbidienza a Sua Maestà, insieme per le resignationi. Et quanto a quelli che voranno ritirarsi fuori del Regno, loro saranno distribuiti saluo condotti, per andarsene con li beni mobili loro, Cauali, et Bagagli, et potranno vendere li stabili frà sei Mesi.*

VI. *Il Capitolo di detta Chiesa di Beauuais, non potrà esser ricercato dalli Vicarij, da esso instituiti, sì, viuente il Defunto Vescouo, come dopo, ne di quanto hanno fatto detti Vicarij, in virtù de' Vicariati loro, ne per la sottrattione della Cancellaria sua, dall' Officialità, et intimationi fatte dalli medesimi Canonici, in tempo delle Riuolutioni, ne ancora per la elettione d'vn Decano, in luogo dell' Absente (saluo*

però

però la licenza al detto Absente di tornare, & rientrare nella Dignità sua. Accordato, per li frutti del passato solamente, senza preiuditio del douuto, per il titolo.

VII. Non potrà il Clero di detta Città esser ricercato; anzi restarà sgrauato, & disobligato di questi residui, e debitore, per gli Anni passati dal principio delle Riuolutioni, insino all'Anno presente, & etiandio per il futuro, essendo che frà le Riuolutioni, la maggior parte non hanno godute le loro Entrate, per rispetto delli sequestri, & doni, che ne haueua fatto Sua Maestà, & molti hanno pagato a tutti due li partiti. Accordato per li residui del passato, insino al presente, & per l'auuenire sarà seguito l'antico ordine.

VIII. Restarà spenta, & sopita affatto affatto, la memoria di tutto quanto s'è passato, sì nella Città, Balia, & Dominio di quella, come fuora, dal principio delle Riuolutioni in quà, così la mossa dell'Armi, in tempo del Defunto Rè, & dopo, le pratiche, leuate, & arrolamenti de' Soldati, sì da Piè, come da Cauallo, la condotta, & esecutione de' medesimi, le leghe, associationi, viaggi, negotiationi, fatte sì dentro come fuori del Regno, la presa de' danari delle Ricette Generali, & particolari, dalle Gabelle, Vendite di Sale, Decime, & Impositioni sòpra le Mercantie, & vineri, Institutione d'Officij publici, Riceuitori, & Officiali, Impresti, & leuate de Danari, li Magazeni, & prouisioni fatti de i Grani, & Vineri, la leuata de' Bagagli, come Letti, Coperte, Biancherie, Piati d'argento, ò altro, la Tagliata de' Boschi alti, & bassi, le Tasse, Esigenze fatte sopra il Clero, sopra li beneficij, & alcuni particolari Ecclesiastici, ò altri, la Stampa di Monete, la Confettione di Poluere, Salnitro, Artiglierie, Palle, & altre Munitioni, & fornimenti di Guerra, le Intraprese sopra le Piazze, gl'incendij, stragge, spoliamenti delle Città, Borghi, Castelli, Case, Luoghi, & Vilaggi, le demolitioni, & smantellamenti de' medesimi, le Condanne, Buttini, Imprigionamenti, Riscatti, Venditte de' Vini, Grani, ò altre raccolte, la Occupatione delle Case, Vsurpatione de' affitti, Possessioni, Entrate, Debiti, le spese leuate indebitamente sopra alcuni particolari Habitanti, sopra Gentilhuomini, ò altre Persone di qualunque conditione, & qualità esser si possa, così la compositione fatta co'l Signore di Mouy, & altre transgressioni alli Editti, & Ordini delle Corti sopreme, & a' Giudicij d'altri Tribunali, la Fortificatione della Città, la Demolitione delle Chiese, Case, Fabbriche, l'occupatione de' Giardini, & altri luoghi, la troncatione de gli Albori, & altri simili danni, lo smantellamento della Torre di Craoult, stropamento delle Porte, apertura delle Muraglie, & generalmente, tutto quello ch'è stato fatto, riceuuto, & pagato con ordine sì de' Signori Duchi di Mayenna, & d'Aumale, come delli Rettori,

& Parl

& Parì di detta Città, delle quali cose tutte quante restaranno detti Rettori, Parì, & Habitanti, sciolpati, & sgranati, senza che ne possino esser ricercati, proseguiti, ò molestati in maniera alcuna, nè in generale, nè in particolare, e sarà per ciò imposto silentio perpetuo al Procuratore Generale del Rè, & a' suoi sustituti sopra questo negotio: similmente saranno fatte prohibitioni alli Habitanti, & a qual si voglia altra Persona di far mossa, informatione, ò ricerca alcuna, per quanto di sopra; & comando espressissimo a tutti di viuer in buona pace, & amicitia, senza contrasto, ingiuria, improperio, oltraggio, ne offesa, con prohibitione di pronocarsi l'vn l'altro sotto pena di esser gastigati subito, come perturbatori della pace, & quiete publica: manco si potrà fare informatione, ò ricerca di quanto s'è detto, & sostenuto in publico, ò priuato, in luogo publico, ò altrimente. Accordato, eccetto per l'assassinio commesso in Persona del Defunto Rè, (di cui Sua Maestà deue la Giustitia, si come la promessa, et giurata solennemente, et per le Cedole, et obligationi, il che è rimesso al regolamento fatto, per questo.

IX. Li Rettori, Parì, et Habitanti di detta Città, et di tutto il Contado, et Dominio della medesima, li Gentilhuomini, et ogni altra Persona di qualunque conditione esser si possa, che saranno residenti, ò refugiti in detti luoghi, saranno riceuuti nella gratia del Rè, et tenuti per buoni, leali, et fedeli Sudditi, con patto che li renderanno vbbidienza, giuramento di fedeltà, et si partiranno da qual si voglia Lega, et associatione, sì dentro, come fuori del Regno. Item goderanno li sudetti gli Honori, Nomi, Ragioni, Vfficij, et Beni loro, in qualunque luogo, et parte siino situati, et assignati, non ostante li doni, et sequestri, quali Sua Maestà annullerà, et casserà, similmente goderanno li medesimi la raccolta dell'Anno presente, et lor sarà restituito se già qualcheduno hauesse intrapreso sopra di quella: il che hauerà luogo ancora per li frutti de' beneficij del presente Anno, non ostante come detto è li doni, et sequestri. Et quanto alli residui delle Entrate loro, de gli Anni precedenti, loro sarà pagato quanto può restar da pagare, non ostante li doni, et sequestri, iquali come di sopra restaranno cassati, et annullati, senza risguardo all'obligationi, et promesse fatte dalli Lauoratori alli donatarij, ò Commessarij, lequali similmente restaranno annullate. Et circa li debiti douuti a detti Habitanti, senza rispetto alli doni fattone, quali saranno reuocati, et annullati; potranno li Creditori astringer quelli che gli saranno obligati per Cedole, Promesse, Scritti, Obligationi, ò Transporti, nella medesima forma, et maniera c'hauessero potuto fare prima delle Riuolutioni, senza che per ciò siino obbligati pagar cosa alcuna. Item sirà fatto il medesimo de' debiti douuti al Clero, per li residui dell'Entrate, che saranno state sequestrate,

et non

et non riceuute dalli Commissarij, ò Donatarij. Accordato, per ricentrare nella Gratia di Sua Maestà, & nel godimento de' loro Beni, sì di quelli che ancora si trouaranno in Natura, ò de gli Anni passati, come della presente: similmente per gli Vfficij de' quali li Tenenti saranno stati proueduti, per morte, ò resignatione, dal Defunto Rè, ò dal Duca di Mayenna, & de' quali la funtione è ordinata farsi in detta Città, & circa le Cedole, & obligationi potranno li Suplicanti proueder si, secondo, & conforme all'Ordine Generale sopra di ciò dato.

X. *Ogni Sentenza, Giuditio, Ordine, Processo, Vendita, & Decreto fatto, dato frà gli Habitanti de' detti Luoghi, & dalli Giudici di partito contrario, saranno cassati, & annullati, & le parti rimesse in quel stato, che stauano prima.*

XI. *Accordati, li Rettori, Parì, & Habitanti di detta Città, saranno mantenuti, & conseruati in tutte le ragioni, Priuilegi franchigie, & libertà loro, con la elettione d'vn Rettore, dodeci Parì, & de' loro Vfficiali di Giustitia, & saranno mantenuti per adesso detti Vfficiali, particolarmente il Luogotenente del Capitano, & quello della Giustitia, de' detti Rettori, & Parì, benche sia stato proueduto a detti Vfficij, secondo la nomination fatta da essi Rettori, & Parì, iquali per l'auuenire restaranno in pieno giure, & Priuilegio di elettione de' detti Vfficiali, li Rettori, Parì, & Habitanti della Città saranno mantenuti in tutti li loro Priuilegi antichi, per goderli bene, & douutamente si come hanno fatto in tempo del Rè morto: Et quanto alli Luogotenenti sopradetti, per certe considerationi, Sua Maestà vuole siano mantenuti, & conseruati ne' loro Carichi, sino al primo d'Agosto, dell'Anno prossimo seguente, & all'hora vi sarà proueduto nella maniera solita, & consueta.*

XII. *Saranno detti Habitanti mantenuti, & conseruati in tutti, & ciascuno de' loro Priuilegi antichi, Franchigie, Libertà, Immunità, Fiere, Mercati, Doni, & Indulti, concessi loro da' Rè Predecessori, de' quali è solita godere la Città, esentione di bando, & retrobando, d'ogni Taglia, Impresstito, Sussidio, Imposition (oltra delli cinque soldi per Botta di Vino, nell'intrare nella Città,) & d'ogni leuata di danaro, per qualunque causa si sia, conforme a' loro Priuilegi antichi, confermati, & verificati in Corte di Parlamento, quali Sua Maestà continuarà, & confermarà, per dieci Anni, saluo di poterli continuare dopo detto tempo passato, senza che per detta confirmatione gli Habitanti siano tenuti ottenere altre Lettere di confirmatione, oltre alle presenti. Accordato, per li Priuilegi, de' quali bene, & douutamente hanno goduto per il passato, & quanto alli doni, & indulti c'hanno ottenuto da' Nostri Predecessori, rapresentandone le Patente gli saranno continuati per sei Anni, con nuoue Lettere.*

XIII. *Sua*

XIII. *Sua Maestà non metterà Gouernatore particolare, ne Presidio alcuno in detta Città, o ne' Borghi, non farà fabbricar Castello, nè Cittadella, ò Fortezza alcuna dentro nè fuora appresso la Città, laquale restarà in guardia de' soli Habitanti, sotto l'auttorità, & comando di detti Rettori, & Parì, si come è sempre restata auanti le Riuolutioni. Accordato, non volendo Sua Maestà altra Guardia, ne Fortezza in detta Città, se non la diuotione, & effetto de' suoi buoni Sudditi.*

XIV. *E perche da ogni tempo vi è vn Capitano in detta Città, postoni da Sua Maestà, Ella si compiacerà di non prouedere a detto Vfficio, se non conforme alla Elettione, & Nomination de' detti Rettori, & Parì: Il Rè non prouederà a detto Carico, se non d'vn Gentilhuomo Cattolico, di merito, & qualità tale, che detti Supplicanti ne haueranno sodisfattione.*

XV. *Tutti i Suffidij, Impositioni, & Institutioni d'Vfficij publici, messi dalle Riuolutioni in quà, sì da vna parte come dall'altra, saranno leuati, & aboliti; & il commercio instituito nella sua prima libertà. La reuocatione fatta dal Defunto Rè, della impositione del Sigillo, sopra le Saie tinte, tenerà, & haverà luogo, senza si possa fare informatione alcuna di quanto s'è passato frà le Riuolutioni.*

XVI. *Accordato, non si farà informatione alcuna delli Sequestri, Vendita de' Beni, proseguite, esecutioni de' Giuditij, sì di Condanne, Imprigionamenti, Bandi, come di morte, fatte frà le Riuolutioni, per autorità de' detti Rettori, Parì, Luogotenente del Capitano, ò Luogotenenti, & Vfficiali della Giustitia, meno potranno pretendere interesso, ò ricompensa alcuna, ò interesso alcuno, li Sententiati, Imprigionati, Banditi, ò gli Heredi, & dependenti loro. Item quelli c'hanno esercitato la Giustitia dopo la riduttione di Parigi, mentre gli Vfficiali della Balia, & Sedia Presidiale erano absenti, non potranno esser ricercati, ne molestati in maniera alcuna. Accordato, in conseguenza del Capitolo della oblitione Generale di tutte le cose passate.*

XVII. *Tutti li doni, da pigliare sopra detta Città, ò sopra li particolari di essa (se Sua Maestà, ò pure il suo Predecessore ne hauessero fatti alcuni, a qualunque persona esser si possa) per ricompensa, di perdite, ruine, ò seruitij, ò per qual si voglia altra causa, saranno cassati, & annullati, senza che gli Impetranti, ò Donatarij possino preualersene. Item prometterà Sua Maestà di non far tali doni, da leuar sopra detta Città, & Habitanti, per l'auuenire.*

XVIII. *Accordato, le prouisioni ottenute da gli Habitanti, ò rifugiti in detta Città, dal Duca di Mayenna, per gli Vfficij c'hanno vacato per morte, ò resignatione nella medesima, ò altre di medesimo partito, sortiranno effetto, et goderanno gl'Impetranti, con patto però di pigliare nuoue prouisioni da Sua Maestà, quali loro saranno spedite*

senza

senza pagare cosa alcuna; similmente ancora le Lettere di remissione ottenute frà le Riuolutioni, dal detto Duca, ò dalla Cancelleria di Parigi, sotto scritte auanti il giorno del presente accordo, sortiranno l'effetto loro. Accordato, per gli Vfficiali come detto è auanti, similmente per le remissioni ottenute, & sottoscritte frà Persone di medesimo partito.

XIX. Tutti gli Habitanti rifugiti in detta Città, & Balia, ò che si sono absentati da essa, hauendo Vfficij Reali, di anticha, ò nuoua erettione, benche siano stati ricenuti a detti Vfficij, in tempo delle Riuolutioni, & restati per qualche tempo in detta Città, ò altra di medesimo partito, ò che li habino goduti prima delle Riuolutioni, sì quelli che haueranno dato il giuramento di fedeltà a Sua Maestà, dopo la ridutione di Parigi, come quelli che non l'haueranno dato ancora, tutti goderanno liberamente li loro Vfficij, non ostante ogni contrasto che gli potesse esser stato fatto, ò che se gli potesse fare fino hoggi, & non ostante ogni dono ottenuto da Sua Maestà, quali restaranno cassati, & annullati, senza che detti Vfficiali restino obligati di pagar, ò ricompensar di cosa alcuna gl'Impetranti. Et quanto alli Vfficij di nuoua, ò pure anticha erettione, a' quali non era stato proueduto dal principio delle Riuolutioni, le prouisioni che ne haurà date il Duca di Mayenna, teneranno, pigliando però nuoue Lettere da Sua Maestà. Item saranno riuocate le translationi della Sedia Presidiale, & altre Giurisditioni fatte trà le Riuolutioni, & saranno le cose rimesse nel pristino stato. Di più si compiacerà Sua Maestà di riuocare la sottrattione fatta (sin auanti le Riuolutioni) di diciotto Villaggi congiunti alla Elettione di Senlis, & riunirli a quella di Beauuais, si come furono prima. Questo Capitolo vienne rimandato all'Ordine Generale, sopra questo negotio, quanto alli Vfficij di antica, ò nuoua erettione: & quanto alla Translattione della Sedia Presidiale, & altre Giurisditioni fatte trà le Riuolutioni, il tutto sarà restituito nel suo pristino stato, non potendo per adesso Sua Maestà decidere la sottrattione de' diciotto Villaggi, fatta in tempo del Defunto Rè.

XX. Li Prigionieri, che adesso si troueranno retenti in detta Città, per causa di partito; di ordine de' detti Rettori, & Parè, ò Vfficiali loro, se piacerà a Sua Maestà, saranno rilassati, senza che per l'auenire possino pretendere interesso alcuno, per ragione del loro Imprigionamento. Accordato, similmente se alcuni Mercatanti, ò Habitanti fussero tenuti Prigionieri, per simil caso, ò da Gente di Guerra, del partito di Sua Maestà, saranno rilassati senza pagare riscatto alcuno.

XXI. Accordato; Piacerà a Sua Maestà dar ordine che sia rilassato Ludonico Dauid Signore della Marrè Douiller, fatto Prigioniero per causa del partito della Città, à cui dopo sono stati altri Reati, & delitti

imposti

imposti in odio del partito. Accordato, per li Prigionieri di Guerra, pur che già non habbiano composto per il riscatto loro: & quanto à detto Dauid, sarà rilassato, se per altro non sarà prigioniero, che per odio del partito, & se sarà Reo si purgarà.

XXII. *Ogni Ricetta di Taglie, Aummentationi, picciole Taglie, & Aiuti, & altra leuata de danari, Vinari, Fornimenti, fatte con autorità de' Signori di Mayenna, d'Aumale, Rettori, & Parì, in forma di Taglia, Aummentione, ò altrimente, si in detta Città, & Elettione di Beauuais, come in altre transferite in detta Città, da detto Duca di Mayenna, saranno autenticate da Sua Maestà, senza che per l'auuenire li Vfficiali, & Cõmissarij, c'hanno fatto dette leuate, possino esser ricercati in maniera alcuna, con patto però di rendere i loro Conti. Item detto Commesso, per le Elettioni cosi transferite, seguitarà la Ricetta per vn Mese. Accordato, per le sudette leuate, in consequenza del Capitolo Generale di obliuione, & quanto al Commesso, dando egli l'ordine delle sue Ricette, & vscite, & di quanto gli restarà douuto, gli sarà proueduto da Sua Maestà di nuoua Commissione se gli toccarà.*

XXIII. *Li Conti resi dalli Contisti di detta Città, & esaminati nella Camera de' Conti a Parigi, non saranno riueduti, & le Partite tenute in tolleranza sarranno approuate: & quelli che ancora s'hanno da rendere dalli Ricenitori, & Contisti di detta Città, ò altri Commessi c'hanno riceuuto li sudetti danari, saranno presentati, & riueduti frà sei Mesi in detta Camera, & tutte le partite vscite in virtù de' carichi del Duca di Mayenna, del Duca d'Aumale, ò de' detti Rettori, & Parì, Mandati, Reseritti, Ordini, Quittanze di essi, ò per paga de' Soldati monstrando li Rotoli, saranno annalidate, & auttenticate, senza contrasto sopra l'autorità, & valore de' detti mandanti, & acquietationi, & l'auanzo (se ne sarà douuto) sarà conuertito a beneficio di Sua Maestà, si come parimente se sarà douuto à detti Contisti, saranno rimborsati sopra le Ricette Generali delle Taglie del Sale, Aiuti, & altri sussidij: in somma sopra li danari più chiari, & sicuri di detta Elettione di questo Anno presente; & se non fusse sufficiente sopra l'Anno prossimo seguente, sarà questa assignatione preferita ad ogn'altra. Accordato, che li Conti resi, & esaminati, non saranno riueduti: mà ben si quelli che s'hanno da rendere, & se sarà douuto alli Contisti vi sarà proueduto da Sua Maestà, secondo la comodità de' suoi affari. Item saranno annalidate, & autenticate le acquietationi, & Mandati de' detti Duchi di Mayenna, & d'Aumale, de' Rettori, & Parì di detta Città.*

XXIV. *Similmente per rimborso, & sodisfattione d'alcuni residui d'Entrate presi frà le Riuolutioni, per necessità, & per souuenire alle spese della Guerra, da detti Rettori, & Parì, & ancora di mille cinquanta*

Scudi tolti da alcuni particolari Habitanti, per impreſtito, in ſimil neceſſità, Sua Maeſtà ordinarà ſimil aſſignatione, et preferenza ſu le ſopradette Ricette. Accordato, rapreſentando lo ſtato di dette Entrate in queſto Capitolo, vi ſarà prouueduto da Sua Maeſtà il più prontamente, et comodamente che fare ſi potrà.

XXV. Non ſaranno ricercati li Rettori, et Parì, per hauer toccato, et riceuuto alcune Entrate del Signor Veſcouo, et Conte di detta Città, ne per li Beni mobili trouati nel ſuo Palazzo, et venduti dall'iſteſſi, per ſouuenire alla ſpeſa, sì de' Soldati, come della fortificatione di detta Città, hauendo detti Signori comandato a' loro Riceuitori di teuerne conto fedele. Accordato con patto però, che gli Heredi di detto Veſcouo di Beauuais, potranno (per l'iſteſſo prezzo che ſono ſtati venduti dalla Giuſtitia) riſcuotere li Beni mobili, che ſi troueranno ancora in natura.

XXVI. Il dono di tre mila quattrocento Scudi fatto dal Signor Duca di Mayenna, per pagamento della Compagnia del Signor di Seſſeual, & altre Guarnigioni di detta Città, da pigliare ſopra il terzo di Sale, anneſſato alla Paga della Soldateſca, hauerà luogo, & ſeguiterà, per quanto reſta da riceuer, & ſarà detto reſiduo riceuuto dal Riceuitore de' danari commi della Città, qual hà già riceuuto parte di detta ſomma, et è obligato alla Paga di detta Soldateſca. Dopo hauer li Supplicanti dichiarato, che per detta Partita non reſta più da pagare ſe non due mila Scudi incirca, Sua Maeſtà vuole che ſi continui detta leuata nella medeſima forma che prima, con Lettere di Commiſſione però, et la Ricetta, et ſpeſa ne ſarà fatta dal Teſoriero Generale dell'eſtraordinario delle Guerre.

XXVII. Se alcuni de gli Habitanti (iquali hanno tenuto le Ricette d'altri tenenti il partito contrario, a quello della Città) fuſſero ſtati coſtretti di pagar li danari di dette Ricette, al partito della Città, per ordine de' Signori Duchi di Mayenna, et d'Aumale, de' Rettori, et Parì, reſtaranno ſgrauati, proferendo le acquietationi delli Pagamenti c'haueranno fatto. Dopo vditi li Deputati di Beauuais, ſopra l'interpretatione di queſto Capitolo: Il Rè ha ordinato che li Riceuitori dell'Abadia di Chiali, non potranno eſſer aſtretti al pagamento delle loro Ricette, per il tempo traſcorſo dalla Battaglia di Senlis a cominciare dall'iſteſſo anno, fin'adeſſo, moſtrando eſſi la violenza fatta in loro per il pagamẽto.

XXVIII. Sarà permeſſo à Simone Foy, Habitante di detta Città, ſeguitare ſopra la Elettione di Mondidier, il rimborſo ordinato, et aſſignatoli dal Duca di Mayenna, ſopra la detta Elettione, di ducento Scudi reſtanti da pagare di maggior ſomma, per cauſa d'alcuni Grani appartenenti a detto Foy, qual'i erano in detto Mondidier, et furono leuati dal detto Duca, per proniſione ordinata dal medeſimo, ſopra detta Città, & Elettione. Eſſendo di più occorſo a detto Foy vn'altra leuata di

ta di Grano, ch'egli haueua nella Città di Corbiè, prouenuto dall'Abadia di Corbiè la cui Ricetta egli teniua sotto il Cardinale di Bourboni laqual leuata fù fatta da' Gouernatori, & Magistrati di detta Corbiè, (tenente per all'hora il partito dell'Vnione) per souenire alli bisogni di essa, si come dissero: piacerà a Sua Maestà, ordinare che detti Grani siano restituiti a detto Foy, & Associati suoi, dalla Communità di detta Corbiè, ò dalli Gouernatori della medesima. Item sarà fatto il simile delli Grani appartenenti ad Odet Loiset, rifugito nella Città di Beauuais, presi per ordine del Signor Duca d'Aumale a Ponte Santa Marenza a Cressy in Valois, & a Villers Cottres. Preferendo l'ordine datto di detto rimborso, vi sarà prouedutto da Sua Maestà conforme giudicarà raggioneuole, & circa l'altro Capo di Corbiè, viene il negotio rimesso alla Giustitia ordinaria.

XXIX. Le assignationi, & doni fatti da Sua Maestà, a' Soldati, Vfficiali Ricenitori, & altre Persone di qualunque conditione esser si possa, sopra li residui delle Taglie della Elettione di Beauuais, sì de gli Anni passati, come del presente, restaranno nulli.

Il Rè hà datto a' suoi Sudditi li residui douuti, fin all'vltimo giorno di Decembre vltimo passato, & quanto al presente Anno, vuole che le sue assignationi habbiano effetto, & siano pagate.

XXX. Li Rettori, Parì, & Habitanti non saranno ricercati per il recapito dato a' Spagnuoli, & altri stranieri Soldati, nella loro Città, & Borghi di quella frà le Riuolutioni, ne gli sarà imputata cosa alcuna hauendo ciò fatto, per la necessità del tempo; vsciranno detti stranieri con li loro Caualli, Armi, Bagagli, & Robe, e saranno condotti con sicurtà fuori del Regno, senza gli sia fatto torto alcuno, & di ciò ne pigliarà la cura Sua Maestà se si compiacerà. Accordato, et sarà dato saluo condotto, per guidare, et condurre detti stranieri fuori del Regno.

XXXI. Gli Habitanti manenti, et rifugiti in detta Città di qualunque conditione, et qualità esser si possa, quali non vorranno restar in essa Città, potranno vendere li loro Beni mobili, et stabili, et ritirarsi con li danari, et Bagagli loro, con ogni sicurtà ouunque gli piacerà, dentro ò fuori del Regno, et perciò lor sarà dato saluo condotto da Sua Maestà, ò dalli Rettori, et Parì a' quali Sua Maestà concederà tal facoltà, et autorità, come se fussero sottoscritti da Lei medesima. Et one alcuni non volessero vendere li Beni loro stabili, li potranno dare ad affitto, et cauarne l'vtile, per mano loro propria, ò per qual si voglia Commesso da loro. E se alcuni de gli Habitanti d'hora innanti, per qualche occasione fussero costretti ritirarsi fuori della Città, potranno con ogni sicurtà habitare ne' Borghi, ò Villaggi che piacerà a loro, nondimeno che goderanno liberamente li Beni loro, le Esentioni di Bando, et retrobando, di Taglie, Aummenti, Leuate di danari, et similmente goderanno

li Priuilegi conforme haueſſero fatto nella Città . Gli Habitanti della Città, ò rifugiti in eſſa, iquali ſi ritireranno da quella, per ordine del Magiſtrato, in luoghi ridotti all'vbbidienza di Sua Maeſtà, goderanno li loro Beni, Priuilegi come ſe fuſſero nella Città, e ſe vſciranno fuori del Regno, gli ſarà dato ſalno condotto, per ciò fare, con permiſſione di vendere li loro Beni mobili, & ſtabili, in termine di ſei Meſi .

XXXII. Sua Maeſtà ſgrauerà li ſudetti Rettori, & Parì della cautione fatta alli Mercatanti del Magazino di Sale della Città, del Sale leuato in Amiens, per eſſer condotto a Beauuais, et preſo nella ſtrada dalli ſoldati condotti dal Sig. di Mouy. Dopo vdito il Mercatante, Prouiſore de' Magazini di Sale ſopra il preſente Capitolo, S. M. prouederà del rimborſo.

XXXIII. Si compiacerà à Sua Maeſtà accordare, & confermare, il dono che il Duca di Mayenna ha fatto alla Città, delli reſidui della picciola Taglia di quella, etiandio per l'anno preſente: benche detta Taglia ſia leuiſſima, nondimeno per le gran diſſentioni, contraſti, et odij, che partoriſſe frà gli Habitanti, piacerà a Sua Maeſtà (atteſa la modicità della ſomma) eſentare per l'auuenire la Città, di detta Taglia, acciò detti Habitanti poſſino viuere con migliore intelligenza, concordia, & amicitia frà di loro . Permette Sua Maeſtà ſiano ſgrauati detti Habitanti delli reſidui, della picciola Taglia, sì per l'vltimo anno paſſato finito in Giugno, come per gli altri a dietro, ma ancora per l'auuenire, non eſſendo queſta picciola Taglia, il mantenimento della ſua Soldateſca, che è la conſeruatione dello Stato ſuo .

XXXIV. Similmẽte in conſideratione che detta Città è molto impouerita, per eſſer ceſſato in quella la teſſitura, et manifattura delle Saie, frà queſti rumori, et di più, che la maggior parte delle Poſſeſſioni, & Campi di detti Habitanti ſono reſtati inculti, & ruinati, piacerà a S. M. di eſentarla per ſei anni, d'ogni leuata di danari, et prouiſioni, in forma d'impreſtito, conſtitutione di rendite, ò altrimente, acciò detta Città, con queſta gratia poſſa rimetterſi, & ripigliare l'arte tralaſciata. Il Rè per la gran confidenza, ch'egli ha nell'affetto de gli Habitanti di Beauuais, li vuole fauorire, & gratificare in tutto quello che gli ſarà poſſibile: e non ſarà leuata, impreſtito, ò prouiſione alcuna ſopra di eſſa, ſe non in caſo di neceſſità, per i ſuoi affari, & per la conſeruatione dello Stato, facendo il medeſimo ſopra le altre Città .

XXXV. E perche le Foſſe della Città ſono ſtate aggrãdite, & mãtenute alle ſpeſe di detti Habitanti, nõ hauẽdo la Città Entrate da mantenere così graue ſpeſa comune: et che per l'auuenire ſi potrà cauare qualche vtile da dette foſſe nelle quali ſi farà venire l'acqua, e ſi potrà mãtenere Peſcaggione; Supplica detta Città Sua Maeſtà che ſi compiaccia accordar detto vtile alla Città, facendo Sua Maeſtà, che il Veſcouo futuro deponga, & tralaſci la pretentione, & queſtione, che ne potrebbe fare .

Il Rè

Il Rè non può ne vuole toccare à quello che è del Vescouato, e se li Supplicanti pretendono qualche cosa per l'accressimento de' fossi, ricorrino alla Giustitia ordinaria.

XXXVI. *Di più si compiacerà Sua Maestà concedere alla Città di Beanuais dodeci mila Scudi, per ricompensarla delle spese straordinarie, delle quali ancora è debitrice, verso molti Habitanti, non hauendo potuto pagarli, & questi si leuaranno sopra li più chiari danari delli Aiuti, Sussidij, & Taglie.*

Il Rè per gratificare li Supplicanti, sì del contenuto nel presente Capitolo, come di quanti danari possono pretendere ne gli altri Capitoli, loro hà concesso dodici mila Scudi: cioè quattro mila a pigliare questo Anno sopra li residui douuti delle impositioni poste per commissione del Duca di Mayenna, ne gli Anni passati, & nel presente, & otto mila Scudi da pigliare ne gli due Anni seguenti vgualmente, sopra la Elettione di detto Beanuais, delli quali dodici mila Scudi sarà tenuto conto particolare, per le acquietationi, & sodisfattioni de' sudetti Capitoli: e se vi sarà qualche auanzo sarà impiegato al decoro, & ornamento del Palazzo comune della Città, & saranno detti danari depositati nelle mani del Ricenitore, con Quittanze da quelli, che li haueranno raccolti, per esser impiegati al sopradetto effetto.

XXXVII. *In consideratione della rouina del Contado, seguita dal frequente passare delli eserciti dell'vno, & l'altro partito, dalli Presidij in tutte le Fortezze, Castelli, & Luoghi vicini, & sopra le strade di detta Città, della leuata de Caualli, & Bestiami, della leuata di Taglie di ambidue li partiti, & per dar mezzo a detto Contado di rimettere l'Agricoltura: piacerà a Sua Maestà rilassare, & rimettere tutti li residui di Taglie, aummenti, picciole Taglie, & altre leuate dell'vno, & altro partito (saluo però le assignationi già date dalli Commissarij di detta Città, a' Soldati, & Vfficiali, per mancanza di danari contanti, lequali arriuaranno a due mila Scudi incirca) & in caso che non fussero giudicate valide, saranno rimborsate da Sua Maestà: & ne restarà il Ricenitore de' danari comuni di detta Città, che loro hà distribuite, sgranato, & scaricato, con patto però, che sopra li detti residui sarà leuato quel tanto che sarà douuto à detti Soldati, nel giorno della Verificatione di questo trattato, & quanto all'Anno presente sarà ordinato che dette Taglie, aummenti, picciole Taglie, & Aiuti, si paghino alla Città solamente, & nelli tre Anni seguenti saranno rilassati, e rimessi.*

Il Rè non può (a suo gran disgusto) reuocare per questo Anno le assignationi date per mantenimento de' suoi Presidij: ma per l'auuenire egli vedrà di fare quanto gli sarà possibile, per sollieuo de' Supplicanti.

XXXVIII. E' supplicata Sua Maestà di far spedire Lettere Patente di quanto è di sopra, lequali saranno verificate nella Corte di Parlamento, & Camera de' Conti di Parigi, & sarà comandato al Procuratore Generale del Rè, di sollecitare l'adempimento della Volontà di Sua Maestà, e la verificatione delle sudette Lettere Patenti; laqual verificatione sarà fatta prima della riduttione di detta Città, & frà tanto vi sarà cessatione d'Armi d'ambidue li partiti, fin dal giorno del presente accordo, & gli Habitanti della Città potranno andare liberamente, per tutto il Regno, senza saluo condotto, ò altra sicurtà, laquale cessatione d'Armi, & libero adito, Sua Maestà farà publicare.

Accordato.

Fatto in Amiens, alli 22. d'Agosto 1594.

Così sottoscritto.

HENRICO.

Et più basso.

Per il Rè.

Ruzè Secretario.

HENRICO per la gratia d'Iddio, Rè di Francia, & di Nauarra a tutti li Nostri cari, & amati Conseglieri, & Officiali della Nostra Corte di Parlamento, Camere de' Conti, Corte de gli Aiuti di Parigi, salute. Hauendoci li Nostri diletti, & fedeli, gli Ecclesiastici, Rettori, Parì, Cittadini, & Habitanti di Beaunais, supplicati di accordar gli Capitoli, & richieste quì sotto il Sigillo della Cancelleria scritte, acciò per mezzo di essi possino adempire il desiderio c'hanno di esser annouerati, nel numero de' Nostri Confederati, & di rimettere detta Città alla Nostra vbbidienza. Noi habbiamo particolarmente dichiarato la Nostra volontà sopra ciascuno de' detti Capitoli, della quale dichiaratione (volendo essi per l'auuenire viuere, & morire come buoni, & fedeli Sudditi Nostri) si sono contentati: mà desiderando per maggior sicurtà loro, che detti Capitoli siano registrati, & approbati nella Nostra Corte di Parlamento, Camera de' Conti, Corte de gli Aiuti di Parigi, per questo effetto, acciò l'vtile che deue riuscire a beneficio de' Nostri affari, sollieuo del Nostro pouero Popolo, talmente aggrauato, & trauagliato dalle Guerre passate, & consolatione di tutto lo Stato, da detta riduttione, non sia ritardato: Noi vi mandiamo, & ordiniamo, per queste presenti sotto scritte dalla Nostra mano, che habbiate da verificare, &

re, & registrare detti Capitoli, & del contenuto di essi, fare pienamente, pacificamente, & intieramente godere detti Ecclesiastici, Rettori, Parti, Cittadini, & Habitanti della Nostra Città di Beauuais, & altri qui nominati, & specificati, di punto in punto, secondo la forma, & tenore loro, senza fare, ne dargli, ò permettere gli sia fatto, ò dato disgusto, fastidio, ò contrasto alcuno, sopra il generale, ò particolare di detti Capitoli, in qualunque maniera, & forma esser si possa, & senza vsare altra dilatione, ò indugio nella verificatione, atteso l'importanza del fatto, non ostante ogni Editto, & Ordine fatti da' Nostri Predecessori, & da Noi, contro il contenuto de' detti Capitoli, & risposte da Noi fatte sopra essi, iquali non vogliamo possino pregiudicarli in maniera alcuna, concernendo essi il ben publico: Onde habbiamo derogato, li sopradetti Editti, & Ordinationi, & li deroghiamo, insieme con tutto quello che derogasse al contenuto de' detti Capitoli, di pieno Nostro Dominio, & autorità Reale, li mandiamo alli Nostri Procuratori Generali di detta Corte Nostra di Parlamento, Camera de' Conti, Corte de gli Aiuti, di fare instanza, e proseguire detta verificatione; acciò vi sia quanto prima sodisfatto: perche tale è la Nostra intentione.

Dato à Compiegne alli 24. d'Agosto 1594.

Et del Nostro Regno il Sesto.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più abasso.

Per il Rè.

Ruzè Secretario.

Et sigillate col grande Sigillo in Cera Gialla.

Il presente Editto è stato verificato nella Corte di Parlamento, Camera de' Conti, Corte de gli Aiuti, & Vfficio de' Tesorieri Generali di Francia: Et publicato in Beauuais alli 2. di Settembre 1594.

EDITTO DEL RE SOPRA LA RIDVTTIONE della Città, e Castello di S. Malo, all'Vbbidienza di Sua Maestà.

HENRICO per la gratia di Dio Rè di Francia, e di Nauarra, à tutti presenti, e futuri, salute. Quell'istesso raggio dell'Onnipotente, e Diuino Sole, Vnico Autore, e Protettore di questa Monarchia Francese, quello hà dissipato li nembi, che nal Nostro Nascimento insino alla Nostra Conuersione preoccuparono la Nostra mente, e che ne hà dato la luce della Nostra Salute, e fatto conoscere la sincerità della Sua Santa Chiesa Cattolica, Appostolica, e Romana, hà aperto ancora gl'occhi de' Nostri Sudditi, abbagliati da mille artificij, e falsi pretesti, co' quali gl'inimici Nostri, non cõtenti d'hauerli sottratti dall'vbbidienza del defonto Rè Nostro Colendissimo Signore, e Fratello, (che Iddio assolua) si sono sforzati di lenarli ancora dalla Nostra per arriuare cõ più facilità all'inique, & ambitiose pretensioni loro. Ciò manifestano li stupendi successi, occorsi da vn'Anno in quà, e frà gli altri questo, che all'istesso tempo, ch'Iddio illuminò, e toccò il Nostro Cuore per farci degnamente, e puramente abbracciare il suo Diuino Culto, la maggior parte de' Nostri Sudditi, che parenano i più renitenti, à riconoscere la Nostra autorità si sono trouati inermi, desinteressati, e senza altra speranza, prõtissimi à questo debito loro, e di sommettersi intieramente alla Nostra volontà. Dal che maggiormente ci trouiamo disposti à condonargli quel tanto, che (mentre nõ la riconoscenano) hanno cõmesso, & offeso cõtro la Nostra Autorità, e ciò attribuire all'ardente diuotione, che li Francesi, frà tutte l'altre Nationi, hanno al seruitio d'Iddio, à cui frà tanto rendiamo gratie infinite per l'assidua sua vigilanza alla conseruatione di questo Stato tanto trauagliato, e conquassato dalle continue oppressioni, scorrerie, e violenze de' Stranieri, e di non hauer permesso à gl'inimici del Suo Splendore, e gelosi della Sua Grandezza, e Possanza, habbiano potuto impadronirsene, conforme s'erano promessi dalla semplicità de' Nostri Sudditi, sopra i quali (quãtunque apprehensione, & impressione loro hauessero dato del Nostro stabilimento in pregiuditio della Religione sudetta) non hãno potuto porre il piede, essendosi quelli sempre fidati nella misericordia d'Iddio, & in quella Bontà infinita, che gouerna, e rege li cuori de' Regi, sperando ch'ella certo non ci lasciarebbe longamente smarrito dalla via di salute, nè questo Reame priuo dell'effetto di tante, e sì deuote preghiere, incessantemente fatte per la Nostra Conuersione, da tante Persone da bene, frà quali tutti gli Habitanti della Nostra Città di S. Malo, benche tardi à riconoscerci sono stati, nondimeno i primi, e più risoluti, & ostinati cõtro lo stabilimento de' Nostri nemici nella Nostra Prouincia di Bretagna, e si sono valorosamente opposti alle loro diuerse pratiche, secrete intelligenze, & imprese apertamente tentate, sopra la detta Città Nostra di S. Malo, e subito c'hebbero

IIII.

scoperti i loro pernitiosi disegni, affatto affatto si separarono dall'associa-
tione de' Capi, c'haueuano introdotto l'inimico con proposito di stabilirlo
in detta Prouintia di Bretagna, procurando, e cercãdo ogni mezzo di ri-
conciliarsi con Noi, e facendosi intendere piu volte la buona dispositione
loro à ciò fare, e poscia vltimamẽte deputarono i principali, e piu notabili
Cittadini, & Habitanti di quella Città Nostra, per venire à presentarci
li Capitoli dell'humilissima sommissione loro alla Nostra Vbbidienza, con
pregarci di prendere sicurtà della fedeltà loro, & accettar volõtieri il lor
buon'animo, e la sincerità de' loro cuori, ch'essi ne esibiuano, insieme con la
loro Città, qual'hanno insino à quest'hora preseruata, e difesa dalla vio-
lenza, e possanza de' Nostri nemici, i quali sotto apparenza di Religione,
e finta amicitia, per mezzo d'vna famigliare cõuersatione, se ne volena-
no impadronire, se non l'hauessero fedelmẽte difesa, e conseruata à quello,
à cui legitimamente appartiene: e perciò non solamente non gli habbiamo
rifiutatiianzi abbracciandoli con paterno affetto, e benenolenza, e metten-
do sotto i piedi tutte le cose passate in preginditio Nostro, Noi li habbia-
mo riceuuti nella Nostra gratia, del cui effetto, & affetto vogliamo godi-
no pienamente, e mostrargli per mezzo de' fauori, beneficij, e gratificatio-
ni, che ne chiedono ne' Capitoli loro presentati da i Deputati, quãto ci so-
no cari, e raccomãdati. E per tal fine Noi habbiamo, co'l parere de' Prẽci-
pi del Nostro sangue, che ne assistono, di molti Vfficiali della Nostra Co-
rona, & altre persone del Nostro Conseglio, detto, statuito, & ordinato,
e per questo Nostro perpetuo, & irreuocabile Editto, diciamo, statuia-
mo, & ordiniamo quanto segue.

I. PRimieramẽte hauẽdo Noi per la gratia di Dio abbracciata la Reli
gione Cattol. Appost. e Rom. & essendosi parimẽte obbligati alla
protettione, cõseruatione, e difesa di quella, nõ vogliamo, nè permettia-
mo, che nella Nostra Città di S. Malo, nè meno ne' Borghi, e tre leghe
intorno di quelli, si faccì esercitio alcuno d'altra Relig. che della Cattol.
Appost. e Rom. e nel rimanente sarà eseguito, & osseruato l'Editto del
1577. cõ le dichiarationi poscia interuenute, sopra l'osseruãza di quel-
lo. Itẽ riceuiamo sotto la Nostra protettione, e salua guardia speciale
tutti gli Ecclesiastici, così di dẽtro, come di fuori della Città, quali tutti
mãteniremo, e protegeremo, nella celebratione de' Diuini Vfficij, e fun-
tione de' loro carichi, si come ancora nel possesso, e godimento libero, e
tranquillo di tutti i beneficij, giurisditioni, entrate, rendite, priuilegi
antichi, franchigie, & immunità, nelle quali gli habbiamo ristabiliti, e
di nuouo li ristabiliamo in quanto è, ò sarà bisogno, facẽdogliene nuouo
dono per queste Nostre presenti. Comandiamo per tanto espressissima-
mente à tutti quelli, che tengono, & occupano le loro case, luoghi, ville
cãpi, rẽdite, entrate, ò altri beni, di restituirglieli senza indugio, nè dila-
tione alcuna, e lasciarglieli godere liberamente, senza disturbo alcuno.

II. Non

II. Non potendo Noi fidare, nè commettere la Guardia di detta Città Nostra in mano d'altri, che più fedelmente ne possino darci sicurtà di quelli, che frà tante Riuolutioni, e disordini, e con tanto trauaglio, e pericolo, etiandio delle proprie Persone, l'hanno preseruata dalle pretensioni insidiose, & impreſe pericolose de' Nostri nemici: Noi non vogliamo altro Presidio per assicurarci di detta Città, se non la buona diuotione, & affetto, che gli Habitanti hanno al Nostro Seruigio. Et per conto del gouerno di quella vi prouederemo per l'auuenire di Persona Cattolica, grata à gli Habitanti, conforme vederemo necessario per il mantenimento della Nostra Autorità, conseruatione di detta Città, e riposo de' Nostri Sudditi, al sollieuo de' quali vogliamo prouedere quanto ne sarà possibile, e permetteranno li Nostri affari.

III. In risguardo alle gran perdite, e danni, che hanno riceuuti, sì nelle loro Persone, come ne' Beni di fuora, e posti sopra Vasselli di Mare, ò pure nelle loro Mercantie, e traffichi. Noi li habbiamo esenti, & esentiamo per li sei Anni seguenti, e consecutiui d'ogni Taglia, & impreſtito, senza che possino frà il detto tempo esser astretti, nè tassati in maniera alcuna, nè a cosa veruna. Vogliamo tuttania, che l'imposition quì per adietro leuata per commissione, & ordine del defonto Rè, dato alli quindeci di Luglio 1589. habbia luogo sopra gli Habitanti, e negotiationi di quella Città, e de' Confini marittimi di essa, e sopra le Mercantie, ch'entraranno, & vsciranno da quella, nella medesima maniera, ch'è portato nelli Ordini. E li danari, che ne prouenirranno, saranno impiegati, parte nella Paga del Presidio, & ne gli Affari comuni, & l'altra parte nelle Guerre, & conforme sarà da Noi per l'auuenire ordinato.

IV. Et perche Noi stimiamo necessario (dopo hauer dato gli Ordini intorno à quello, che concerne la sicurtà, e sollieuo de' sudetti Habitanti) il leuargli ancora le occasioni delle diuisioni, e disordini, che potrebbero nascere frà di loro, acciò si riuniscano, & mantengano in buona, & perfetta amicitia, e concordia (vnico bene, stabilimento, & accrescimento delle Città, anzi delle più grandi, e celebri Monarchie,) per assicurare la quiete frà di loro, si come ancora per canargli il sospetto, che potessero prendere per l'auuenire, di Noi, ò de' Nostri Seruitori, quali ponno hauer offesi in particolare, ò in generale, nell'occasione di queste vltime Riuolutioni. Noi lor'habbiamo pienamente, & intieramente condonato, rimesso, e perdonato, e di gratia Nostra speciale, piena possanza, & autorità Reale, gli condoniamo, rimettiamo, & perdoniamo tutte quante le cose, ch'essi Habitanti, ò il Corpo, ouero Communità, e Conseglio di quella Città hanno fatte, trattate, comandate, negotiate, & acconsentite, durante le Riuolutioni, & all'occasione di quelle, contro la Nostra Autorità, o de' Nostri Ministri, e Vassalli.

falli. Item affatto, affatto, e per sempre ne habbiamo spenta, & abolita, spegniamo, & abolimo la memoria per questo Nostro Editto perpetuo, & irrenocabile, particolarmente la memoria dell'Impresa, da loro fatta sopra il Castello di quella Città, della presa, & sacco di esso, del buttino fatto de' Beni (di qualunque prezzo possano essere,) che v'erano dentro, si appartenenti al defonto Signore della Fontaines, come ad altri. Item la memoria della mossa dell'Armi, dello stabilimento de' Presidij fuori, ò dentro della Città, delle Compagnie poste ne' luoghi aperti, della ragunanza del Popolo armato, delle Impositioni, e nuoui Datij, con la continuatione delli antichi, accrescimenti, & aummenti di quelli, della presa de' danari nelli Nostri Errarij, & altre leuate, & impositioni, poste sopra Persone bandite dalla Città, ò rifuggite in quella. Item qualunque altra cosa presa, cauata, ò leuata nella Città, ò alla Campagna, leruatis, ò, non leruatis seruandis, di qualunque stima, ò prezzo possino essere, l'applicatione, ò impiego di quelle per ordine de gli Habitanti, cosi ancora la memoria de gli ammazzamenti, imprigionamenti, de i riscatti, vendite, & aggiudicationi de' Beni mobili, o dell'Oro, & Argento preso dentro, ò fuori della Città, di qualunque natura, e valore possa essere, de' quali il Corpo, ò Comunità della Città s'è impatronita, & hà benificato alcuni particolari. Item li Fatti d'Armi seguiti dentro, ò fuori della Città, l'Imprese, gli Assedij delle Città, Castelli, Case, Forti, lo spianamento di quelle, la demolitione, e smantellamento de' Castelli, di Castelnuouo, e del Plessis Bertran, & altri, le reparationi, e fortificationi fatte da' detti Habitanti, in quella Città, & altroue, la presa delle Artiglierie ne' Nostri Magazeni, ò in altri de' particolari, la fondatione d'alquanti Canoni, Colubrine, & altri Pezzi, la Confettione della Polnere, Salnitro, li viaggi, e deputationi dentro, e fuori del Reame, la mutatione, e condotta de' Soldati Francesi, ò Stranieri, da vn Luogo, ò da vna Prouincia, in altra, per Mare, ò per Terra, l'assistenza data, si de' Viueri, come di Munitioni alle Prouincie, Città, ò Comunità, & à Stranieri, l'armamento de' Vasselli, le prese fatte in Mare da' detti Habitanti, l'apertura de' pieghi delle Lettere, e generalmente la memoria di qualunque hostilità fatta, & eseguita frà queste Riuolutioni, da quelli Habitanti, sia contro di Noi, ò contro i Nostri Sudditi di quella Città, ò di fuora, benche tutte non siano quì minutamente espresse, senza che per l'auuenire, detti Habitanti, o altri, che li haurranno aiutati, fauoriti, & accompagnati, nè meno gli Heredi, ò successori loro possino esser molestati, ricercati, nè trauagliati per le sudette cose, sotto qualunque pretesto esser si possa, e da chiunque si sia: annullando del rimanente, cassando, e reuocando qualunque Arresto, & Ordine delle Nostre Città di Parlamento di Bretagna,

gna, & di Tours, & qual si voglia Sentenza, Giudicio, Decreto, Editto, Dichiaratione, & Ordinatione, che concernesse detti Habitanti, ò altri per le ragioni sudette: Imponendo di più silentio perpetuo sopra di questo a' Nostri Procuratori Generali, Sostituti loro, & à tutti li Nostri Giudici, & Vfficiali, si come ancora a gli Heredi, & Successori di detto defonto Signore della Fontaine, & à qual si voglia altro de' Sudditi Nostri.

V. E per quanto all'Impositioni, Leuate, Impiego, Ordinationi, e Distributioni de' sudetti danari, non intendiamo, nè vogliamo, che detti Habitanti, nè meno gli Heredi, ò Successori loro siano ricercati, nè molestati per il maneggio, & amministratione di quelli: benche fossero stati impiegati, & applicati ad altro effetto, di quello, a cui erano destinati, ci contentiamo però, & vogliamo ne rendino buon conto, il che ordiniamo sia fatto auanti quelli Habitanti, per quanto à quello: che s'è fatto, e passato frà le Riuolutioni, & insino à quest'hora; e per l'auuenire sarà fatto come era solito farsi per auanti, e prima delle Riuolutioni. Ne' quali Conti, tutte le partite pagate semplicemente, in virtù de gli Ordini, Mandati, Rescritti, & Speditioni de' Capi de' Nostri nemici, ò altri Habenti autorità, carico, e comando da loro, ò pure dell'istessi Habitanti, Corpo, ò Communità di quella Città, saranno passate, approuate, & autorizate, si come in fatti Noi per questo solo fine le validiamo, approuiamo, & autoriziamo per queste Nostre presenti.

VI. E perche la Nostra intentione è stata sempre di non ceder punto a' Nostri Predecessori in bontà, amoreuolezza, clemenza, liberalità, e gratificationi verso i Nostri Sudditi, e particolarmente verso quelli di San Malo, per ciò Noi li vogliamo mantenere, conseruare in tutti, & ciascuno de' loro Priuilegi, Franchigie, Libertà, e ragioni nella Nostra Prouincia, e Ducato di Bretagna, si come ancora ne gli altri concessi loro da' Nostri Antecessori Regi di Francia, e Duchi di Bretagna, hauendoglieli già confermati, si come di nuouo (in quanto bisognasse) li confermiamo, e glie ne facciamo nuouo dono per queste Nostre presenti, continuando loro ancora ogni altro dono, ò indulto concesso loro da' Nostri Predecessori, à cominciare dal giorno, e data di queste presenti, per fino à dieci Anni consecutiui, acciò pienamente, & pacificamente godino tutte le sudette Inmunità, e Priuilegi, come hanno debitamente goduto per il passato, conforme alle Lettere, & Istromenti, che ne hanno ottenuti da' sudetti Predecessori Nostri, senza che per confermatione, e continuatione di quelli siano tenuti ottenere da Noi altre promissioni, ò istromenti, di queste presenti.

VII. Vogliamo di più, e ci piace per maggior gratificatione, comodo, & vtile de' detti Habitanti, ch'il trafico, e commercio d'ogni Mercantia

tia non probibita nelle Nostre Ordinationi, cõ ogni Persona di qualunque Natione, Partito, è Paese esser si possa, loro sia lecito, & rimanga libero. Item lor'habbiamo permesso, & permettiamo, possino seguitare il suo trafico, & commercio in qual si voglia Paese, Stato, Republica, ò Regno, secondo però, e conforme alli Nostri Trattati, ò de' Nostri Predecessori, con gl'altri Prencipi Stranieri, Stati, Republiche, e Comunitadi.

VIII. Et per conto dell'Ingresso, & Sbarcamento d'ogni, & qualunque Mercantia, Noi l'habbiamo permesso, & permettiamo a' detti Habitanti di San Malo, nella medesima maniera, che prima delle Rinolutioni, & conforme è specificato nelli Nostri Ordini da Noi dati, e prescritti nell'adietro, quali vogliamo assolutamente, che siano eseguiti, & osservati.

IX. Circa lo Stabilimento del Conseglio, fatto da gli Habitanti di quella Città, Noi vogliamo, ch'egli habbia luogo quanto al passato, & che la cognitione, che hà poscia presa, & si è riseruata delle Cause Ciuili, ò Criminali, & quel tanto, che sopra di quelle hauerà diffinitiuamente, senza Appellatione giudicato, deciso, & deliberato, sia eseguito, così di morte, assolutione, ò adgiudicatione de' Beni Mobili, hauerà luogo, & sortirà pieno, & intiero effetto frà quelli, che per il passato haueranno volontariamente litigato, & vdito il Giuditio di detto Conseglio. Del rimanente per l'auenire si potrà continuare, mà in quella medesima maniera, & autorità ordinaria, che prima delle Rinolutioni.

X. Tutti li Passaporti, e Saluocondotti concessi da' Magistrati, ò Conseglio di quella Città hauranno vigore in tutti i Luoghi della Nostra vbbidienza, et appresso tutti li Nostri Sudditi: e per l'auenire vogliamo siano dati, e distribuiti da quello, ò da quelli, che da Noi hauranno l'autorità, e gouerno di quella Città.

XI. Vogliamo ancora, e ne piace, che tutti, e ciascuno de gli Habitanti di San Malo, sì Ecclesiastici, come Gentilhuomini, & altri, di qualunque stato, conditione, e qualità si siano, residenti, ò ritirati in quella Città, ò Banditi, & Absenti dall'istessa causa, & occasione delle Rinolutioni, vi rientrino, & dimorino, si che viuano tutti insieme insieme, pacificamente, & conforme à buoni Amici, Fratelli, & Concittadini, denono senza contrasti, improperij, oltraggi, nè offesa in parole, nè in fatti, sotto qualunque pretesto, ò per qual si voglia causa delle sopradette cose passate frà le Rinolutioni. Et se alcuni fossero così Temerarij di contrauenire à questa Nostra espressa volontà, Noi vogliamo, & comandiamo, che se ne faccia diligentissima Perquisitione, & Giustitia essemplare all'hora all'hora, come di Perturbatori della Pace pubblica.

Item

Item con questo mezzo riuniti tutti insieme, si habbiamo rimessi, & ristabiliti, rimettiamo, e rissabiliamo, in pieno possesso, e libero godimento di tutti li loro Beni, ouunque siano situati, e constituiti: reuocando per tal'effetto, e dichiarando nullo, ogni dono, & qual si voglia altra dispositione fatta per il passato de' detti Beni, non eseguita effettiuamente, ò da eseguirsi, senza che gl'Impetranti possino in modo alcuno preualersene, dechiarando ancora ogni obbligatione, ò promessa fatta dalli Donatarij per ragione de' frutti, debiti, e residui, non ancora pagati, o raccolti.

XII. *Et one alcuni de' detti Beni, Debiti, Rendite, & Entrate fossero stati sequestrati dalli Nostri Vfficiali, per interesse Nostro, o ad instanza de' sudetti Donatarij, Noi habbiamo affatto affatto leuato, & leniamo detti sequestri, scaricando da quest'hora per l'auuenire li Cõmissarij, e Ricenitori, commessi dal maneggio, distributione, & amministratione di quelli, con prohibirli d'impacciarsene più innanzi, di più saranno tenuti di rendere fedele, e buon conto, à chi, & quando sarà douuto.*

XIII. *Et acciò cadauno de' Regi, Prencipi, & altri Amici, Collegati, e confederati Nostri, restino debitamente informati, e capaci della reconciliatione de' sudetti Habitanti con Noi, Noi li scriueremo à questo fine, con procurar appresso di quelli la medesima gratia, libertà, e godimento, quale appresso di Noi, per bene, vtile, e contento di buoni, fedeli, & amoreuoli Sudditi, quali speriamo habbiano da essere per l'auuenire i Nostri Habitanti di San Malo, a' quali per segno particolare della Nostra liberalità, & per testificare alla posterità quanto ne sia cara, & gradita la riconciliatione loro, e riduttione alla Nostra Vbbidienza. Noi in fauore di quella, e per facilitar la Giustitia, che loro vogliamo rendere, particolarmente ne' trafichi, commercij, & Mercantie loro, habbiamo creato, & instituito, creamo, & instituiamo per queste presenti vn Priore, con due Consoli in detta Città Nostra di San Malo, a' quali diamo auttorità di conoscere, e giudicare alla prima instanza, delle Cause, & Processi concernenti detto trafico, e commercio; similmente ancora vn Cancelliere, & altri Vfficiali nella forma, e con la medesima auttorità di quelli della Nostra Città di Rouan, e come era stato disegnato, & ordinato dal Rè defonto: riserbando à Noi, & al Nostro Conseglio di Stato le opposition, & appellationi, che sopra di ciò potessero interuenire.*

XIV. *In risguardo alla gran quantità di Canoni, e pezzi d'Artiglieria necessaria a' detti Habitanti, sì per la diffesa, & sicurtà della Città, Castello, e Torre di Solidoro, come ancora per l'Armamento di molti, e grandi Vasselli, appartenenti à detti Habitanti, ò per comodità, & vso di quelli, che frequentano quel Porto, e traficano in quella Città.*

Noi

Noi loro habbiamo permesso, e permettiamo di fondare in quella Città i pezzi d'Artiglieria, che gli saranno bisogno, e seruirsene per gli effetti sudetti, & ordiniamo glie ne sia distribuita la licenza, & Patente dal Signor della Guische Gran Maestro dell'Artiglieria di Francia, nella forma solita, e senza difficultà nessuna.

XV. Di più vogliamo, e ne piace, che il debbito, & obbligo per la Sentinella, al quale sono tenuti li sudditi Habitanti, resti, & che non sia altrimente leuato, se non conforme à gli Ordini Nostri, & secondo si vsaua prima di queste Riuolutioni, hauendo loro rimesso, & fatto dono di quanto deuono insino adesso, per quello in risguardo alle loro fatiche, facendo eglino medesimi la Sentinella nella Città, Castello, & Torre sudetta.

XVII. E perche gli Artegiani, e Lauoranti di quella Città, hanno per il passato patito grandissimi scomodi, trauagli, e danni, nel fare la Guardia, e Sentinella di essa Città, del Castello, e Torre di Solidoro, in risguardo à questo Noi habbiamo in fauor loro ordinato, & ordiniamo, che niuno Artegiano, o Lauorante, siano di qualunque Arte, qualità, e conditione si sia, possa leuar Bottega, & habitare in quella Città, senza la volontà, e consenso del Corpo, & Comunità di quella, e con Supplica presentata in Assemblea Generale di quelli Habitanti, fatta prima la proua della loro peritia nell'Arte, eccetto però quelli, i quali per la miseria del tempo, ò per hauer tenuto il Nostro Partito sono stati espulsi, ò si sono retirati da quella Città.

XVII. Similmente gli Habitanti di quella Città, i quali hanno Ville, Terre, ò Palazzi, soggetti à bando, ò retrobando, non potranno esser astretti d'vscire fuori della Città, per renderci il seruitio, in virtù di ciò douuto, anzi saranno esenti, si come in fatti Noi li esentiamo, conforme sono stati nel passato da' Nostri Predecessori, in consideratione dell'impedimento loro alla Guardia di quella Città, Castello, e Torre di Solidoro. Ci contentiamo, che l'Artiglieria, Poluere, Palle, Armi, & altre Munitioni di Guerra, che si trouano in quelle Fortezze, vi restino, nè possino esserne leuate ne anche per l'istesso Nostro Seruitio, ò beneficio di quella Prouincia, se non dando prima buona sicurtà della restitutione di quello, che ne sarà leuato, e consegnato. Item di trenta in trent'Anni Noi, e Nostri Predecessori li esentarono, si come in fatti Noi li habbiamo esentati, & li esentiamo de' Riscatti à Noi douuti per le Signorie, & Dominij franchi, & nuoui Acquisti da loro fatti in Terra, Signoria, ò Case Nobili, & glie ne saranno l'Espeditioni, ò Patenti rinuouate di tempo in tempo, e quando farà bisogno.

XVIII. Qualunque Persona, sì Ecclesiastica, come Nobile, & altre rifuggite in detta Città di San Malo, ò che essendo, da' Contorni si so-

no

no ritirati in quella, frà queste Riuolutioni, e per cagione di quelle, quali vi si ritrouaranno dentro all'hora della Riduttione di quella, e Dichiaratione publica, che vi si farà per la riconoscenza della Nostra autorità, & abbracciamento del Nostro Seruitio, goderanno la gratia, & beneficio del Nostro presente Editto, dandoci il giuramento di fedeltà, e facendo le altre sommissioni richieste dalli Nostri Editti, e Dichiarationi.

XIX. Non intendiamo esser quà compreso tutto quello, ch'è stato fatto in forma di furto, ò di assassinio, senza licenza, per le quali cose permettiamo ad ogniuno di prouedersi per via di Giustitia: Sono ancora eccettuati tutti quelli, che si trouaranno rei, e complici del nefando parricidio commesso nella Persona del Rè vltimo defonto Nostro Colendissimo Signore, e Fratello, (chè Iddio assolua) & di conspiratione contro la Nostra Vita. Item ancora ogni delitto, & reato gastigabile frà Persone di medesimo partito, non però quel tanto, che potrebbero hauer fatto gli Habitanti di quella Città, per liberarsi dall'Imprese de' Nostri nemici, ò per opporsi à loro, & offenderli.

XX. Comandiamo per tanto, e diamo ordine alli Nostri diletti, & fedeli Conseglieri, & altri tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, Corti de gli Aiuti, Vfficiali, & Tesorieri delle Nostre Entrate Generali, de' Nostri Errarij stabiliti in Bretagna, & altri Generali delle Nostre Monete, à tutti Baliui, Seneschalchi, Preuosti, ò Luogotenenti loro, & altri Vfficiali, e Sudditi Nostri, a' quali aspetta, che faccino leggere, pubblicare, e registrare le presenti, quelle verificare, autenticare, eseguire, far'osseruare, & adempire inuiolabilmente, secondo la forma, e tenore loro: astringendo à ciò fare, e tollerare, & obbedirui tutti quelli, che saranno tenuti, & obbligati per ogni via, e mezzo douuto, e ragioneuole: non ostante opposition, & appellatione, qualunque (per le quali senza poco pregiuditio di quelle) non vogliamo sia differito, Ordinatione, Mandato, Inhibitione, Ordine, Giuditio, Sentenza, & altro à ciò contrario, alle quali tutte, & alla Derogatoria delle Derogatorie contenuteui, Noi habbiamo per queste presenti, di Gratia Nostra speciale, certa scienza, piena possanza, & autorità Reale, derogato, e deroghiamo, perche tal'è la Nostra intentione: & acciò queste habbiano ferma, & perpetua osseruanza, Noi habbiamo fatto fare il Nostro Sigillo in quelle, saluo in altre cose, le Nostre Giurisdittioni, e l'altrui in tutto.

Dato à Parigi nel Mese di Ottobre, mille cinquecento nouanta quattro, & del Nostro Regno il sesto.

Così sottoscritto,

HENRICO.

Et più

Et più a basso.

Per il Rè. *Potier Secretario.*

Et à parte.

Veduta.

Et Sigillate in Cera verde, col Sigillo Maggiore, sopra Seta verde, & Rossa.

Lette, Publicate, e Registrate; vdito, & consentendo il Procuratore Generale del Rè, acciò ne godino bene, e douutamente gl'Impetranti, e questo senza approuatione d'altra Religione, che della Cattolica, Apostolica, e Romana.

Fatto in Parlamento a Reims alli 5. di Decembre 1594.

Cauato dalli Registri del Parlamento.

Sotto scritto. *Courriolle.*

Il Signor Duca di Ghisa, ch'era à Reims, mandò verso il Rè per riunirsi, e sotto porsi alla sua vbbidienza, gli diede il giuramento di fedeltà, e Sua Maestà fece il seguente Editto sopra la sua Riunione.

SOMMARIO
DELLA OTTAVA
NARRATIONE
DEL SESTO LIBRO.

1 IL Duca di Mayenna, come Capo della Lega riceue buona summa di danari Bruffelles, mà non baſtanti per impedire li felici ſucceſſi del Rè. Il cui Duca s era ridotto ſenza forze nella Piccardia.

2 Il Duca di Ghiſa dimorando in Reims ſi riunì all'vbbidienza del Rè, a cui diede giuramento di fedeltà, inſieme con i Signori ſuoi Fratelli, e molta Nobiltà, con le loro Città, e Caſtelli: & in ſegno di Reggio affetto, gli conceſſe vn Editto di vera Vnione, regiſtrato nel Parlamento di Parigi li 29. Nouembre 1594. contenuto in vent'uno Articoli.

3 Duca di Mercurio continua la Guerra nella Bretagna, come vno de' Capi della Lega. La di lui Sorella, che fù moglie di Henrico III. ſollecita che ſia riunito il Fratello all'vbbidienza del Rè.

4 Spagnuoli padroni di Blauet, & da eſſi fortificato. Aumont, con Armata Ingleſe prendono Quimpercorrentino, e Mailaya; & aſſalifce il Forte Blauet, & vccidono 400. Soldati.

5 Il Rè porta la Guerra contra Spagna nel Ducato di Lucemburgo; & intima la Guerra ſimilmente a' Stati d'Artois. Ernesto d'Auſtria Luogotenente del Rè di Spagna in Fiandra, ſua morte.

6 Giouanni Caſtel Parigino, entra trà gran Signori ou'era il Rè, lo ferifce nella bocca, confeſſa il gran delitto, & è ſententiato ad eſſer ſquartato viuo da quattro Caualli in vn'iſteſſo tempo, li 29. Decembre 1594. Pietro Caſtel ſuo Padre bandito a tempo.

OTTAVA NARRATIONE.

I. IL Duca di Mayenna corse à Brusselles à dimandar rinforzo. Egli riceuuè buona summa de danari; mà non sufficiente per rallentare li progressi della prosperità del Rè.

Duca di Mayēna riceue danari, nō a sufficienza.

Medesimamente il Duca di Ghisa si riunì, gli fece il giuramento di fedeltà, circa il Mese di Nouembre, con voto di sincera affettione, & vbbidienza, & all'esempio suo si riunirono buon numero di Nobiltà, di Città, e di Popolo, che teneuano il suo partito, sopra la qual riunione del detto Signor Duca di Ghisa, de' suoi Fratelli, e della Città di Reims, & altre Città, e Castelli nell'vbbidienza di Sua Maestà; Essa fece, & concesse vn' Editto a San Germano in Laya, nel Mese di Nouembre del medesimo Anno.

Quanto al Duca di Mayenna, non potendo più niente in Piccardia, hauendo lasciato buone guardie dentro Soissons, egli s'incaminò con grandissima cura nel Ducato di Borgogna, per assicurar à se li luoghi, che lo riconosceuano ancora, per Capo della Lega.

Mayēna ancora procura mantenere la Lega.

EDITTO DEL RE SOPRA LA Riunione del Signor Duca di Ghisa, e de' Signori suoi Fratelli della Città di Reims, & altre Città, & Castelli all'Vbbidienza di Sua Maestà.

II. ENRICO, per la gratia d'Iddio Rè di Francia, e di Nauarra, a tutti presenti, & futuri, salute. Noi riconosciamo veramente che se mai Prencipe alcuno hebbe cagione di lodar Iddio, per le gratie, e fauori delli quali egli felicita, & prospera quelli che riceue nella sua protettione particolare; Noi certo habbiamo d'attribuirci il primo luogo, per la cura grandissima, che la Diuina Prouidenza hà sempre mostrata al progresso, & prosperità del Nostro Stato; imperoche non hauendo Noi tralasciato cosa alcuna nel fatto dell'armi, per ricuperamento del Nostro Regno, per la difesa, riposo, & sollieuo del Nostro Popolo, hauendo assiduatamente vegliato, assediato, combattuto, & esposto la Nostra propria Persona, a tutte le fatiche, pericoli, et incontri della Guerra, con tutto ciò però bisogna che confessiamo ingennuamente, che per la sola gratia di quello (di cui la forza, et braccio tremando cōbattono per li giusti Dominij, et Monarchie) siamo hoggidì elevati a prosperitadi, ch'arrecano stupore a tutti: segni euidentissimi dell'assistenza del supremo Protettore

tore de' Regni, quali da gli effetti visibili, e marauigliosi habbiamo conosciuta riluccere in Noi, particolarmente dopo la Santa risolutione che piacque a Dio inspirarci della Nostra conuersione, & riunione alla sua Santa Chiesa, & alla Religione Cattolica, Apposto lica, e Romana, essendosi (pochi giorni dopo) le Nostre maggiori, & principali Città, le Prouincie intiere con indicibile ardore, & affetto incredibile da loro medesime gettate nelle Nostre braccia, & ridotte alla Nostra vbbidienza. Ma frà gli altri più segnalati fauori c'habbiamo dalla Sua Diuina Bontà riceuuti, stimiamo debba esser annouerato per primo, il giuramento di fedeltà, che hora riceuiamo dal Nostro Carissimo, & Dilettissimo Nepote il Duca di Ghisa, & la protesta che ci hà fatta, del suo sincero affetto, e pronta vbbidienza, rendendoci questa sua attione tanto più chiara, e gradita, quanto più la raccommanda la sua prossimità al Nostro Sangue, & il merito, e valore d'vn Prencipe della sua età. Ilche considerando in Noi medesimo, & particolarmente è risentito, per il grannumero di Nobiltà, Città, & Popoli, iquali attratti dal suo esempio si riuniscono con Noi, & per le belle, & grandissime speranze che Noi habbiamo concepute del suo valore, della sobietezza, & franchigia, ch'egli hà mostrato nell'abbracciare il Nostro seruitio. Per tutte queste considerationi, & altre giuste cause che ci muouono. Noi (con l'auuiso de' Prencipi del Nostro Sangue, & altre notabili Persone, stanti presso di Noi) habbiamo detto, statuito, & ordinato, diciamo, statuimo, & ordiniamo, quello che segue.

I. *PRimieramente, che nella Città, & Borghi di Reims, Rocroy, S. Disiere, Ghisa, Ioinuille, Fismes, e Montecorneto in Ardena, altro esercitio non si farà, che della Religione Catt. Appost. e Rom. ne meno ne gl'altri luoghi circõuicini di quelle, et prohibiti nell'Editto dell'anno 1577. & nelle dichiarationi da Noi fatte per l'esecutione di esso, quali Noi vogliamo siano eseguite, & osseruate. Prohibiamo espressissimamente à qual si voglia sotto le pene portate nelle Nostre Ordinationi, di non molestare, nè inquietare gli Ecclesiastici nella Celebratione de' Diuini Officij, percettione, & fruitione, sì de' Beneficij loro, come d'ogn'altra precettione, Iure, & debito, delli quali, Noi gli faciamo (dopo che haueranno dato il giuramento di fedeltà) piena, & intiera restitutione. Comandando a tutti quelli che dalle Riuolutioni in quà si sono impossessati, & impatroniti delle Chiese, Case, Beni, & Entrate, appartenenti a detti Ecclesiastici, residenti dentro la Diocese di Reims, & altre Città, & Luoghi sudetti, sì di quelle che sono dentro la Diocese, come in ogn'altro luogo del Regno, quale habbiano da rimettergli nelle mani, & lasciargliene hormai (presupposto il giuramento, &c.) l'intiero possesso, & libero godimento, con quei Iuri, sicurtà, & libertà di prima, che ne fussero spossessati.*

In

In virtù di che, hauendo Noi questi giorni riceuuto sicurtà della fe-
deltà di Monsignor Claudio di Ghisa Abbate di Clugny, & per l'In-
stanza, e Supplica, che ci hà fatto per mezzo del detto Nepote No-
stro Duca di Ghisa, (à cui per la prossimità di Sangue, viene raccom-
mandatissimo:) Noi vogliamo, & ordiniamo, che li Capitoli qui per
adietro accordati da Noi à detto Signor di Clugny, siano verificati con
queste presenti, e come esse seguite, & osseruate di punto in punto, se-
condo la forma, & tenore loro.

II. *Et per leuare ogni occasione di lite, discordia, e contrasto frà i No-*
stri Sudditi, & dare à detto Nostro Nepote, tutta quella sicurtà, che
potrebbe desiderare, contro le Informationi, & Perquisitioni, che si
potrebbero fare delle cose passate frà le Riuolutioni. Noi di gratia
nostra speciale, piena potenza, & autorità Reale, habbiamo affatto
affatto, & in perpetuo spento, suppresso, & abolito, spegniamo,
supprimiamo, & abolimo per queste presenti, la memoria di tutte le
cose passate, & occorse dal principio, & per cagione delle presenti
Riuolutioni, insino adesso, si quello, che è stato fatto, trattato, e ne-
gotiato dal Nostro Nepote Duca di Ghisa, come dà Nostri Nepoti
suoi Fratelli, & altri Signori Gentilhuomini, Vfficiali, Habitanti,
Corpi, & Comunità delle Città sudette, & da ogni altra Persona in
generale, & particolare, che l'haueranno aiutato, accompagnato, soc-
corso, & fauorito, si nella mossa dell'Armi, intrapresa delle Città,
Sforzamenti dell'istesse, de' Castelli, Case, & Fortezze, Demolitioni
delle medesime, Incendij, & demolitioni delle Chiese, Case, e frà l'al-
tre del Castello di Tonelieres, & tutto quello che seguì in questo fatto
ordinato dalli Capi del Partito: nella ritentione de' danari delle No-
stre Ricette generali, ò particolari, delli Dominij, Decime, Gabelle,
Vendita di Sale, Impositioni sopra il medesimo, & d'ogni altra Im-
positione, e leuata de danari, a qualunque somma possino arriuare, si
sopra le dette Città, come sopra li Contadi, sotto l'autorità, e per co-
mando di chi si sia, nel maneggio, distributione, & dispositione del-
l'istessi danari, & di quelli delle Tratte, Impositioni foranee, & sus-
sidij messi sopra le Mercantie, & Viueri, nella fondatione d'Artiglia-
ria, & Palle, Presa delle medesime, de' Viueri, & munitioni, si ne'
Nostri Magazeni, come sopra li Nostri Sudditi, nella Confettione di
Poluere, Salnitro, et altre Munitioni di Guerra, nella leuata, et condotta
de' Soldati, nelle Leghe, Negotiationi, Trattati si dentro, come fuo-
ri del Regno, Viaggi, Intelligenze, Negotiationi con Prencipi, &
Comunità, fatte si di ordine di detto Nostro Nepote, come da Gen-
tilhuomini, Comunità, ò particolari Gouernatori, & Habitanti del-
le sudette Città, specialmente quelle, nelle quali si sono intromessi li
Signori, Vescouo d'Auranche, Abbate d'Orbez, & Visconte di Sa-

nigny, in Fiandra, Italia, & Spagna, nelle Condanne, Buttini, & Riscatti de gli Habitanti delle Città, delle Communità, & particolari, nella Vendita de' Beni Mobili, Frutti, Vtili, Rendite, Entrate, nell'Vsurpatione di essi in virtù delli Doni de' Duchi di Mayenna, di Ghisa, Ioinuille, & Signore di San Paolo, ò da ordine de' Giudici, Officiali, Corpi, & Communità di dette Città, nella Tagliata de' Fochi alti, & bassi appartenenti à Noi, ò à qual si voglia Ecclesiastico, ò altro, nello stabilimento di Giustitia, Giudicij, & Esecutioni di quelli, sì in materia Ciuile, come Criminale, ò altra, fatta frà di loro, & generalmente in tutto quello, che s'è fatto, gesto, negotiato, proposto, & eseguito dell'Anno mille cinquecento ottanta cinque, sì dalli Nostri defonti Cugini, il Duca, & Cardinale di Guisa, come da Nostro Nepote il Duca di Ghisa, il Prencipe di Ioinuille, & suoi Fratelli, Signori, Gentilhuomini, Officiali di Giustitia, delle facoltà Reali, Capitani, Soldati, Corpi, & Communità di dette Città, Habitanti di quelle, quali hanno aderito à detti Signori, ò li hanno seguiti, accompagnati, & fauoriti, benche non siino quà tutti, & quanto hanno fatto, trattato, & negotiato, minutamente specificati, & espressi, senza ch'essi, nè le loro Vedoue, Figliuoli, Heredi, & Successori, per l'auuenire ne possino esser ricercati, molestati, trauagliati, ò inquietati, in generale, ò in particolare, nè per qualunque causa, & occasione esser si possa: hauendogli per queste presenti, & di piena Potenza, & Auttorità Nostra Reale, rimesso, & condonato il tutto, sì come gli rimettiamo, & condoniamo, acciò del tutto, & per sempre restino scaricati, & scolpati, si come li scarichiamo, et scolpiamo insieme insieme tutti quelli, che hanno comandato sotto di loro, ò sono stati impiegati, & commessi sopra la Leuata, Distributione, & Impiego delli danari, i quali per consenso, ordine, & commando loro, verbale, ò scritto, sono stati leuati, pagati, dati, maneggiati, & dispensati, ò pure per ordine del Signore di San Paolo, ò di dette Città, & Comunità, à qualunque somma possino arriuare, come detto è, in tempo delle Riuolutioni, & per cagione di quelle, rendendo conto, se pure già non l'haueranno reso, à chi, & oue appartenirà, ne' quali conti saranno passate, & approuate le Acquietationi, mandati, ordini, & certificati, del Duca di Mayenna, de' Nostri Cugini, & Nepoti, li Duchi di Ghisa, Padre, e Figlio, del Prencipe di Ioinuille, Signore di San Paolo, & di quelli, che haueranno commessi per vdire, & sigillare i loro Conti, ò pure delle Communità, che haueranno comandato frà le Riuolutioni, con tutto ciò che non vi siano state seguite, & osseruate le Nostre Ordinationi: Imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, & Sostituti loro, sì delle Nostre Corti di Parlamento, Camere de Conti, come

d'ogni

d'ogni altro Tribunale, & Giurisdittione.

III. Prohibiamo espressissimamente à qual si voglia Persona, di qualunque conditione, & qualità si sia, publica, ò particolare, in qualunque tempo, luogo, et occasione esser si possa, di farne mossa, informatione, perquisitione, ò ricerca alcuna, nè manco offendere la memoria di detti Cugini Nostri, li Duchi, & Cardinale di Ghisa, con Libelli, o Cartelle diffamatorie, in predica, lettura, ò altrimente. Item di risentirsi, attaccare, ingiuriare, ò prouocarsi l'vn l'altro, in fatti, ò in parole; anzi commandiamo à tutti, che viuino insieme insieme pacificamente, & amoreuolmente, come buoni Compatrioti, Fratelli, & Amici sogliono, & deuono fare.

IV. Et acciò niuno dubiti della Nostra buona intentione sopra di questo, ne di quella di detto Nostro Nipote Duca di Ghisa, Noi lo teniamo, riputiamo, riconosciamo, & dichiariamo, con i suoi Fratelli, Nostri Nepoti, buoni Parenti, fedeli Sudditi, & affettionatissimi Seruitori: si come ancora tutti li sopradetti Signori, Gentilhuomini, Ecclesiastici, Vfficiali, & Habitanti delle Città, Communità, Borghi, Terre, & altri Luoghi, che li hanno seguiti, aiutati, & fauoriti, quali tutti dichiariamo buoni, & fedeli Sudditi, & Seruitori Nostri: cassando, reuocando, & annullando, ogni Sentenza, Giuditio, Informatione, & esecutione data, & fatta contro di loro, per cagione delle Riuolutioni, dichiarandole nulle, di niuno effetto, & quasi di cosè non auuenute, volendo che siano leuate, dalli Registri delle Cancellarie, sì delle Nostre Corti di Parlamento, come dell'altre Giurisditioni, one sono state Registrate, senza ne sia fatta riserua, ò registro alcuno particolare, & secreto.

V. Et per leuare a detti Sudditi Nostri ogni sospetto di vendetta, ò mala intentione contro di loro, vogliamo con effetti testificargli, et far sentire la Nostra beneuolenza a ciascuno di essi, & primieramente.

VI. Agli Ecclesiastici, a' quali in consideratione de' danni ruine, & incommoditadi riceuute, a quelli che si troueranno nelle sudette Città, e Borghi di quelle all'hora della Dichiaratione, che si farà per riconoscenza della Nostra Autorità, ò pure vn Mese dopo, & che daranno il giuramento di fedeltà, & altre sommissioni per ciò necessarie, & requisite. Noi gli habbiamo rimesso, e condonato quante Decime ponno douere, e sono tassati i loro Beneficij, situati in detti luoghi, dal principio dell'Anno mille cinquecento ottantanone, insino all'vltimo d'Ottobre prossimo passato: saranno similmente, e restaranno li Deputati del Clero di detti Luoghi, scaricati, e sgrauati d'ogni Leuata, e Colletta di danari per sodisfare alle spese della Guerra, alla paga delle Guarnigioni, delle Fortificationi, et altri simili debiti di detto Clero; permettendo (come de fatto permettiamo) à detti De-

putati di constringere, e far constringere quelli Beneficiati della Diocese di Reims, (i quali non erano, et non sono sotto la Nostra Vbbidienza) al pagamento tassato loro, se non vi hauranno sodisfatto, per quelle medesime vie, et strade, che saranno constretti gli altri, saranno parimente constretti tutti, e ciascuno de gli Beneficiati di detta Diocese di Reims di pagare le loro Taste: per la souuentione in forma di alienatione, accordata, et fornita al Signore di Sardiny, in sconto del debito Regio fatto dal Rè vltimo defonto Nostro Carissimo Signore, e Fratello, l'Anno 1588. se non l'haueranno già pagata; et quanto alli residui, et corrente del censo della somma, quali l'Arciuescono, et il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Reims, insieme con l'Abbate di San Remigio sono stati costretti di auanzare, pigliando danari à censo da molti particolari, sotto speranza, et promessa di esser sgrauati dal Generale di detto Clero, conforme all'Istromenti, et Commissioni mandate alli Deputati, le quali mostraranno, quando et oue occorrerà. Et per dare à detti Ecclesiastici maggior testimonianza della Nostra beneuolenza, et affetto verso di loro, ci contentiamo di gratificare li Beneficij non concistoriali (che sono, et de quali la fontione si fà, nelle sudette Città, et Borghi di esse) vacati per morte, resignatione, e permutatione di persone, che non erano sotto la Nostra Vbbidienza, et quelli, che li hanno ottenuti dal Papa, ò dal suo preteso Legato, ò dal Duca di Mayenna, Cardinale di Pelleue ò dal Vescouo d'Auranche, nella sua Dioceſe, ò da qual si voglia altro, in pregiuditio della Nostra Autorità, à i quali tutti per godimento di detti Beneficij, Noi faremo distribuire le Prouisioni, et speditioni à ciò necessario, rappresentando essi quelle, che hanno ottenute da i sopradetti, le quali come nulle, et abusiue, vogliamo siino tutte cassate, et lacerate: come ancora quelle de' Curati, Iuspatronati, et Capelle, che sono nella Dioceſe di Reims, et li Proueduti, et impossessati di quei Beneficij saranno similmente gratificati, mentre fin'adesso da Noi, ò da' Nostri Cõmessi non vi sia stato altrimente proueduto.

VII. Di più Noi permettiamo d'hauer tanta cura per l'auuenire, della conseruatione, et sollieuo di detti Ecclesiastici, che non saranno trauagliati, nè aggrauati di leuata alcuna, impresstito, ò subuentione, se non nella Nostra grande, et vrgente necessità, et in quel caso, saranno nelle dette leuate, impresstiti, et subuentioni, osseruate le forme ordinarie, et solite. Item non volendo con minor liberalità, et beneuolenza trattare li Nostri altri Sudditi delle sopradette Città, et Borghi, anzi per dargli ogni sicurtà della consolatione, et sollieuo, che deuono sperare, et aspettare dalla sommissione loro alla Nostra Vbbidienza, Noi li sgrauiamo di quanto ci deuono per le Taglie, sussidij, et impositioni dal principio dell'Anno 1589. insino all'vltimo

giorno

giorno del presente, similmente ancora della picciola Taglia per fino all'vltimo dì dell'Anno prossimo passato, eccetto però la contributione per li Barigelli di Campagna.

VIII. E perche in occasione di ragunanza del Nostro bando, et retro-bando, detto Nostro Cugino, & altri Signori, e Gentilhuomini, Ecclesiastici, & Habitanti di detti Luoghi, sono tenuti, & hanno douuto seruirci in persona, ò in caso d'inhabilità contribuire conforme è solito in simile euento, per ragione di Liuelli, Signorie, & nobili Dominij, che possiedono, per il che potrebbero esser ricercati, Noi li habbiamo sgrauati, e scaricati per conto del passato da simile obligo, sì del seruitio personale, come delle somme contribuende in euento d'amabilità, alle quali potrebboro essere, ò esser stati cassati; & oue alcun di detti Liuelli, Signorie, & Dominij fussero stati sequestrati, per questa causa Noi leuiamo simili Sequestri affatto affatto, pur ch'essi si trouino in detti luoghi all'hora della dichiaratione, che si farà per riconoscenza della Nostra Autorità, e che dino il giuramento di fedeltà, & altre sommissioni richieste dalli Nostri Editti.

VIIII. Tutti quelli, che detto Nostro Cugino Duca di Ghisa ridurrà seco al Nostro seruitio, goderanno le medesime gratie, & esentioni sudette, & glie ne saranno spedite Lettere Patente, con i medesimi patti di sopra, certificato dal detto Nostro Nepote sottoscritto di sua mano sufficiente per ciò, presupposto gli atti al giuramento necessarij.

X. Et oltre à questo, di gratia Nostra speciale, liberalità, piena potenza, et autorità Reale, Noi habbiamo, detto Nostro Nepote, suoi Fratelli, tutti gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Vfficiali, & altri di qual si voglia qualità, & conditione, Habitanti, Refuggiti, e manenti sotto la giurisdittione, & dominio di dette Città, quali sodisfaranno al giuramento richiesto nel presente Editto, & tornaranno attualmente alla Nostra Vbbidienza: all'istesso tempo, che detto Nepote Nostro, o prima, se buono gli parerà, insieme ciascuna di dette Città, Corpi, Comunità, Collegi, & Vniuersità di Reims, & altri Habitanti di essa, & dell'altre Città rimessi, ristabiliti, & reintegrati, rimettiamo, restabiliamo, & reintegriamo per l'auuenire, nella piena, libera, pacifica, & intiera possessione, & dispositione di tutti i loro Beni, Mobili, stabili, nomi, ragioni, & attioni, Iuri, rendite, & debiti non ostante li Sequestri, et doni fatti sopra essi, dalli Vfficiali di Giustitia, et Donatarij in tempo, et per cagione delle presenti Riuolutioni, li quali Doni, et Sequestri, habbiamo cassati, et leuati; Volendo restino nulli, e di niuno effetto; si come di nuouo li cassiamo, riuochiamo, leuiamo, et annulliamo per queste presenti, insieme insieme con li Giudicij seguiti sopra le cause concernenti le Riuolutioni, quali s'hauerebbero da esequire ancora.

XI. Item

XI. *Item similmente loro rimettiamo quello, che in virtù de'detti Giuditij resta da eseguirsi, e non è stato realmente, & effettuamente pagato, et adempito, sì di quello che è in pregiditio del defunto Cugino Nostro, il Duca di Ghisa, de' Nostri Nepoti, et Nepote suoi Figliuoli, et etiandio il dono fatto di quanto loro dene il Conte di Courtenay, come ancora quello ch'è in pregiuditio di tutti gli altri sopradetti, quali si rimetteranno con esso loro sotto la Nostra vbbidienza: senza risguardo alle promesse, et obligationi fatte dalli Ricenitori, et Lanoratori, alli Vfficiali, Cõmissarij, et Donatarij. Di più Noi li habbiamo rimessi, & effettuamente restabiliti li sudetti, in tutti, & ciascuno delli loro Priuilegi, Franchigie, Libertà, Immunità, Esentioni, Indulti di Fiere, Beneficij, Vfficij, & Dignità, & particolarmente li Habitanti di Reims, nella Esentione di Taglie, & Iure elettino d'vn Luogotenente, & altri Vfficiali della Città: quelli di San Disiere, nel Iure, & Dominio de' Boschi, Giustitia, Condanne, & Interessi, & altre autoritadi, & Priuilegi: similmente nella esentione di Taglie ordinarie, Straordinarie, aummenti, impositioni, impresliti messi, ò da mettere, & del Datio adimandato, il vigesimo, & ottauo, accordati, & concessi loro da' Nostri Predecessori, & de' quali bene, & donatamente hanno goduto per il passato; tutti quali Priuilegi, Esentione, Franchigie, Libertà, & Immunità Noi habbiamo continuate, & confirmate, continuiamo, & confermiamo con queste presenti. per sempre: Insieme tutti, & ciascuno delli Indulti loro per dieci Anni, da cominciare dal giorno, & data delle Presenti. Per godimento delle quali ciascuna di dette Città, Coleggi, & Communità Beneficiati, Gentilhuomini, & altri, non saranno tenuti pigliare altre Lettere di Confirmatione, & continuatione, oltre alle presenti, cassando, & riuocando ogni altra spedita dal Duca di Mayenna, in pregiuditio della Nostra autorità, & rimettendo loro quanto potrebbero hauere toccato, & riceuuto mentre non haueuano vigore detti Priuilegi, & Indulti.*

XII. *Tutti li Vfficiali saranno tenuti pigliare Lettere di Confirmatione de gli Vfficij, Carichi, & Dignità loro nella maniera solita, non ostante tutti i doni etiandio fatti da Noi medesimo, di detti Vfficij Beneficij, & Carichi, iquali habbiamo similmente cassati, reuocati, & annullati per l'auuenire, senza che li sustituti ne' luoghi de gli Absenti, sì da vna come dall'altra parte siano tenuti a restitutione, ò ricompensa alcuna, non ostante ancora ogni Commissione, Sentenza, Giuditio, & Ordinatione, data, & fatta contro di loro; quali vogliamo per l'auuenire non hauer luogo alcuno, effetto, forza, nè virtù, in maniera tale che non potranno prenalersene gl'Impetranti in modo alcuno, hauendole Noi per questo effetto cassate, & annullate. Et quanto a quelli*

li iquali in pregiudicio della Nostra autorità hanno ottenuto Vfficij dal Duca di Mayenna, & ne hanno preso il possesso, vogliamo ancora gratificarli di quelli, pur che l'esercitio se ne facci in detta Città, & Borghi, & che siano Vaccati per resignatione, ò per morte di Persone che non erano sotto la Nostra vbbidienza. Per godimento, & funtione delli quali Vfficij Noi gli faremo distribuire le pronisioni necessarie, senza spesa alcuna, con patto che rapresentaranno le ottenute dal Duca di Mayenna, lequali come nulle, & abusiue vogliamo essere cassate, & lacerate ouunque si troueranno.

XIII. *E perche Noi sapiamo certissimo, che frà queste Riuolutioni, & per caggione di quello, detto Nostro Nepote Duca di Ghisa, & suoi Fratelli hanno fatto grauissime spese, lequali non permettono, possino sì prontamente sodisfare alli debiti loro, volendo in ciò si come in ogni altra cosa gratificarli, & trattare fauorabilmente quanto ne sarà possibile, Noi loro habbiamo liberamente concesso vn'Anno d'indugio, da pagare detti debiti, & questo a cominciare dal giorno, & data della Verificatione di queste presenti, frà il quale Anno, essi, ne le loro cautioni, rispondenti, & altri, che potessero hauer ricorso contro di loro, non saranno molestati, inquietati, nè proseguiti, nè li Beni loro sequestrati: Et one alcuni sequestri fussero già stati fatti sopra di quelli, Noi affatto affatto li leniamo, & riuochiamo: & questo tutto senza preginditio della deduttione d'vn terzo delli Residui del senso corrente frà li cinque Anni vltimi, & delli termini accordati per il pagamento delli altri due terzi, in cuento di non pagare frà li portati, & specificati nell'ordine fatto sopra di questo; liquali termini non cominciaranno a correre (per rispetto del sopradetto indugio) se non dopo l'Anno finito, & compito, derogando per ciò detto ordine quanto conuiene, per simil effetto.*

XIV. *Ogni Tribunale, Giustitia, & Giurisditione, tanto ordinaria, quanto straordinaria, si come ancora ogni Vfficio, tanto di Giudicatura, quanto sopra l'Entrate Reali, iquali dalle Riuolutioni in quà sono stati transferiti fuori delle Città, sono, & restaranno per l'auuenire rimessi, & restabiliti in quelle, & saranno tenuti, & esercitati bene, & douutamente conforme erano prima delle Riuolutioni.*

XV. *Hauendo i Nostri Predecessori da ogni tempo, & sempre gratificato li Habitanti della Nostra Città di Reims, di molti, & varij doni, e Beneficij, Noi ad imitatione loro si contentiamo, & ordiniamo, che per li tre Anni prossimi consecutiui, a cominciare dal giorno, & data delle presenti, li Habitanti di detta Città, et Borghi di quella, siano franchi, et esenti d'ogni impresstito, et subuentione, per qualunque occasione si sia, eccetto de' Nostri Iuri antichi, et Dominij.*

XVI. *Ogni Sentenza, Giuditio, Ordine, Decreto, Ordinatione, Commissio-*

missioni, et Esecutioni di essi, et altri atti di Giustitia, dati, et passati frà Persone di medesimo partito, et altre c'haueranno volontariamente litigato, sì nelle Corti sopreme, come ne gli altri Tribunali, et Giurisditioni di dette Città, Giustitie de Consoli, & altre subalterne, nel tempo delle Riuolutioni, haueranno luogo, & sortiranno effetto. Item altra informatione, ò perquisitione non si farà per le esecutioni di morte seguite frà le Riuolutioni, per autorità di Giustitia, per Iure Bellico, ò per comando di quelli c'haueranno comandato in detti Luoghi. Et circa li Ordini, Sentenze, Decreti, Ordinationi, & Giuditij dati contro li Absenti, & contra Persone di partito contrario, sì in materia Criminale, come Ciuile, & tanto dalle Corti sopreme, quanto dalle subalterne restaranno nulle, & senza effetto per qualunque causa, e cagione esser si possa.

XVII. Similmente vogliamo, e ci piace, che li Conti resi nella Nostra Città di Parigi, frà le Riuolutioni, da alcuni Compntisti, auanti gli Vfficiali de' Conti, che vi risiedono, non siino riueduti, e quanto à quelli, che ancora s'hanno da rendere, e de' quali le acquietationi sono ancora nella Nostra Camera de' Conti, & le partite vscite in virtù de i Carichi di detto Nostro Nepote Duca di Ghisa, de' suoi Fratelli, & del Duca di Mayenna, de' Mandati, Rescritti, Quietanze de' Tesorieri loro, Acquietationi, Patente, et Ordinationi del defonto Signore di San Paolo, delli Vfficij de' Tesorieri di Francia, residenti à Troyes delle Città, e Comunità, et altri habenti autterità, et comando sotto detto Duca di Mayenna, tutte le quali Acquietationi, Rescritti, Mandati, Ordinationi, Quietanze, et Ordini, Noi habbiamo (per questo solo rispetto) approuati auualdati, & autenticati. Tutti li sussidij, & impositioni creati, & innouati dalla sola necessità, & dal principio delle Riuolutioni, sopra tutte le Mercantie, con institutione di Officio publico, tanto da vna quanto dall'altra parte, saranno leuati, & suppressi, si come già li leuiamo, & sopprimemo.

XVIII. Quelli, che detto Cugino Nostro Duca di Ghisa, dichiarerà Prigionieri, per autorità di Giustitia, ò altra, in occasione delle Riuolutioni, ò fatti d'Armi, saranno rilassati, con patto però di pagare il riscatto da loro accordato, & promesso, prima della dichiaratione, che farà detto Nipote, al Nostro seruitio. Et quanto alli altri che non saranno conuenuti ancora, del riscatto loro, saranno li riscatti loro moderati, secondo, & conforme è ordinato nel trattato della Tregua Generale dell'Anno vltimo passato.

XIX. Non intendiamo però compreso in questo presente Editto Nostro, quello che sarà stato fatto in pregiuditio delle Tregue, ne li reati, delitti, & maluersationi, commesse senza licenza, & in forma di Latrocinio, ne similmente li casi de' quali, sodisfatione si può ricercare

trà

trà persone di medesimo partito : permettendo a tutti di prouedersi in simili casi, per via di Giustitia, conforme, & one sarà douuto.

XX. Comandiamo per tanto, alli Nostri cari, & amati Conseglieri, Officiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, Corti de gli Aiuti, Presidenti, & Tesorieri delle Nostre Facoltà Reali, nell'Vfficio di dette facoltà instituito a' Balini, Seneschalchi, Prefetti, Luogotenenti loro, & altri Vfficiali, di Giustitia, & Sudditi Nostri, a' quali aspettarà, che le presenti faccino leggere, pubblicare, & registrare, verificare, & verificate, le facciano eseguire, & osseruare, di punto in punto inuiolabilmente, secondo la forma, & tenore loro; astringendo à ciò fare, & tollerare, tutti quelli, che saranno obbligati, & da constringere, per tutte le vie douute, & ragioneuoli; non ostante opposizione, ò appellatione, qualunque (per le quali senza però preginditio di quelle, non vogliamo sia differito,) Ordinatione, Mandato, Inhibitione, Ordine, Giuditio, Sentenza, & altro à ciò contrario, alle quali habbiamo per queste presenti, di piena possanza, & Autorità Nostra Reale, derogato, et deroghiamo, insieme, con tutto quello che derogasse al contenuto di esse : perche tal'è la Nostra intentione.

XXI. Et acciò queste habbiano ferma, & perpetua osseruanza, Noi habbiamo fatto porre in queste presenti il Nostro Sigillo, salno sempre il Nostro Iure in altre cose, & l'altrui in tutte.

Dato à San Germano, in Laye nel Mese di Nouembre, l'Anno di Gratia, mille cinquecento nouanta quattro, & del Nostro Regno il Sesto.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più abasso.

Per il Rè. Potier Secretario.

Et à parte

Veduta.

Et sigillate co'l Sigillo maggiore in Cera Verde, sopra Seta Verda, & Rossa.

Regi-

Registrate; vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, con li patti, & conditioni contenute nel Registro di questo giorno a Parigi in Parlamento alli 9. di Nouembre 1594.

Sotto scritto.

Du Tillet.

Registrate similmente nella Camera de' Conti, ciò consentendo il Procuratore Generale del Rè, con li patti, & conditioni contenute nella ordinatione di questo giorno. In Parigi alli 3. di Decembre 1594.

Sotto scritto.

Danes.

Registrate nella Corte de gli Aiuti; vdito sopra di questo il Procuratore Generale del Rè, secondo, & conforme all'ordinatione hodierna di questa Corte. In Parigi alli 5. di Decembre 1594.

Sotto scritto.

Poncet.

Guerra di Bretagna. D. di Mercurio possiede della Bretagna gran parte. Blauet Fortezza di consideratione, fortificata, più assai da' Spagnuoli. Mareschial d' Aumonte, Noris, e Forbisher, si fecero padroni, p il Rè di Quimpercorentino, e di Mailaya Città, e Castello & del Forte nuouo, cõ la morte di 400 Spagnuoli.

LI Spagnuoli, desiderosi di mantener il fuoco della seditione in Francia, sollecitauano con instanza il Duca di Mercurio, l'vno de' Capi della Lega, a possedere vna parte del Ducato di Bretagna, di continuar sempre la Guerra: la Regina sua Sorella, Vedoua del Rè Henrico Terzo, essaggerana di far la sua pace. Alcune difficultà sopragiunsero, che impedirono questo colpo. III.

Li Spagnuoli, padroni di Blauetto, Fortezza quasi inespugnabile, haueuano l'Estate dell'Anno 1594. fabbricato vn Forte appresso del Crosil, per serrare l'entrata del Porto di Brest, quello che lor sarebbe meglio riuscito se ne hauessero fatto ancor vn'altro dirimpetto, e dall'altra banda della Rina. IV.

Per impedirli il Mareschial d' Aumonte, è il Signor di Noris, Capo de gli Inglesi, alli quali fù mandato per rinforzo vna flotta, sotto la Condotta del Capitanio Forbisher, si fecero padroni di Quimpercorentino, e di Mailaya Città, e Castello. Poi dopo loro sforzarono questo nuouo Forte Spagnuolo, & ammazzarono quattrocento Soldati, che lo guardauano, non però senza perdita delli loro, trà gl'altri di Forbisher.

D'altra parte il Rè deliberato di portar la guerra fuori del Regno, contra quello di Spagna, se ne passò con li Stati d'Hollanda, e lor Confederati, per cominciar nel Ducato di Lucemburgo, oue il Mareschial di Bouglione, & il Conte Filippo di Nassaù tentarono d'entrarci nel Mese d'Ottobre, V.

bre; ma loro trouarono li passi serrati, & il Conte Carlo di Mansfelt, che lor fece testa, specialmente alle Genti d'Hollanda, ch'egli ruppe.

Il Rè volendo d'altra parte coprire le Frontiere di Piccardia, fece intendere alli Stati d'Artois, e Hainault, che se loro fauorissero ancorche poco contra la Maestà Sua le forze Spagnuole, che molestauano Cambray, & il Paese che ne dipende, egli lor farebbe la Guerra con ogni oltraggio. A questo scritto mandato d'Amiens, per vn Trombetta circa à mezzo Decembre, li Stati non seppero che dire, non hauendo potuto canar risposta aperta dall'Arciuescouo Ernesto, Luogotenente del Rè di Spagna nelli Paesi bassi, ancora che loro lo pregassero di prouedere, che la Guerra non continuasse più, preuedendo le desolationi, che soprauennero, e continuarono dopo; mà questo Prencipe, preuenuto dalla morte tosto dopo, non gli fù possibile di far niente, ne per se ne per loro.

Il Rè vuole far la Guerra contro di Spagna, ne' Paesi Bassi.

Il Rè intima la Guerra a' Stati d'Artois.

Ernesto d'Austria sua morte.

Alli 27. di Decembre, come il Rè ritornando di Piccardia a Parigi, fusse ancora stinalato dentro vna Camera dell'Louure, hauendo intorno di se li suoi Cugini, il Prencipe di Conti, il Conte di Soissons, il Conte di San Paolo, e trenta, ò quaranta de' Principali Signori, e Gentilhuomini della Corte, si presentarono a lui li Signori di Ragny, e di Montigny, liquali non gli haueuano ancora fatto la douuta riuerenza: come ch'egli li riceeueua, e s'inchinaua per accarezzarli, vn Giouane Garzone chiamato Giouan Chastel, di picciola statura, di età di diciotto à diecinoue anni, figliuolo d'vn Mercante da Panni di Parigi, il quale s'era con la Truppa di quei Signori entrato dentro la Camera, e s'auanzò senza esser quasi veduto da nissuno, e tentò di dar al Rè dentro la vita con vn Coltello ch'egli teneua, perciochè il Rè s'era molto inchinato, per rilenar quelli Signori, che gli baciauano le ginocchia, il colpo portò nella Faccia, sopra il labro alto dalla banda diritta, aperse è tagliò vn dente. All'instante il miserabile fù preso, e dopò hauer voluto denegar il fatto, subito dopo lo confessò senza forza.

Gio: Castel volendo ammazzar il Rè, lo ferisce nella bocca, & è condannato a morte.

Il Rè comandò al Capitano delle Guardie, che l'haueua pigliato, dopo hauer tratto il suo Coltello in terra, che si lasciasse andare, dicendo, ch'egli gli perdonaua; poscia sapendo, ch'egli era vn Discepolo de'Giesuitti, disse, bisognaua egli dunque, che li Giesuitti fussero conuinti per la mia bocca? Questo Parricida condotto nelle prigioni del Foro del Vescouo dichiarò le circonstanze della sua maledetta intentioue, e per Sentenza della Corte, fù tirato, e squartato con quattro Caualli, nella Piazza della Greue, il Giouedì 29. di Decembre nell'istesso Anno. Molti Spiriti Gentili discorsero pertinatamente di questa ferita, e sopra l'abominabile Parricida attentato per questo Huometto.

Pietro Chastel, Padre del Parricida fù Bandito fuori di Parigi; oltre che fù condannato a due mila Scudi, & la sua Casa spianata, con vn'Epitafio della Cagione.

SOM-

SOMMARIO
DELLA NONA
NARRATIONE
DEL SESTO LIBRO.

1 Risanato, che fù il Rè della ferita della Bocca, fece molti Caualieri dello Spirito Santo; Publica la Guerra contra il Rè di Spagna.

2 Il Rè di Spagna risponde al Rè di Francia, e gli dinuntia anch'egli la Guerra: nell'Artois, & Haynaut, gli fà animo al guerreggiare.

3 Il Duca di Lorena manda otto mila Fanti, & mille ducento Caualli al Rè, sotto il Baron d i Ausonuille. Guarnigione di Soissons, ributata, e disfatta.

4 Il Duca di Nemours fuggito della Carcere di Lione, sorprende Vienna. Suoi pensieri, ma non effettuati.

5 Il Conestabile del Rè si oppone, e distrugge i pensieri del Duca, che da se stesso è assediato. Li Suizzeri lo abbandonano. Marchese di Trifort, per Sauoia nel Lionese. Il Conestabile sorprende Monluello, colpo egregio, per il Rè.

6 Prudenza del Conestabile in ridurre Vienna all'vbbidienza del Rè. Sig. di Disimieù si riunisce à Sua Maestà. Duca di Nemours lascia Vienna, e si vnisce al Conestabile di Castiglia.

7 Il Conestabile del Rè và verso Vienna: Il Colonello Alfonso Corso anch'ei s'appressa a Vienna. Disimieù entra in Piper Castello per il Rè. Cheylart, & Colonnello Vicenzo, si vniscono con Disimieù, per cedere Vienna.

8 Il Conestabile assicura il Colonnello Vincenzo, & egli a lui ciede Vienna; e vi fà l'entrata, e ne rende lode al Signor Iddio. Se gli rende anco il Castello della Bastia.

9 Nello stesso tempo sono sorprese vndici Cornette di Caualleria Spagnuola, dal Mareschal di Bouglione, ch'erano di Mansfeld. Tremblacorte fà molti danni nella Borgogna. Birone entra in Beunne, & assedia il Castello, e lo piglia; & Mayenna attonito rimane.

10 Birone prende Nuys, e soccorre Vezoù; & finalmente entra in Digione, e ne scaccia i nemici.

NONA NARRATIONE.

I. *IL Rè essendo risanato della sua ferita fece delli Caualieri dello Spirito Santo, negli Augustini di Parigi. La prima Domenica di Gennaio alli 17. del detto Mese Sua Maestà fece publicar la sua dichiaratione sopra il principio della Guerra contra quello di Spagna, per causa delli suoi tentativi, contra la Francia, li Cambresini, e contro la sua Persona.*

Il Rè publica la Guerra al Rè di Spagna, & egli a Lui.

II. *Due Mesi dopo il Rè di Spagna rispose a quello di Francia, ch'egli chiamaua Prencipe di Bearn, alquale ancora egli denonciaua la Guerra. Poco auanti l'Arciduca Ernesto scrisse alli Stati d'Artois, e di Hainaut, per animarli all'arme. Di più alle Comunità, accioche esse douessero dar adosso de' Francesi.*

III. *Il Duca di Lorrena hauendo fatto Tregua con il Rè, diede licenza alle sue Truppe di fargli seruigio, sotto la Condotta del Barone d'Aussonuille, de' Signori di Tremblacorte, e di San Giorgio, liquali vnirono insieme circa otto mila fanti, e mille ducento Caualli.*

Duca di Lorrena fece tregua col Rè a cui mãdò il Baron d'Ausonuille con le sue Truppe.

In questo mentre la Guarnigione di Soissons, condotta dal Barone di Conan, Luogotenente di Ponsenac, Gouernator della Città, e per il Capitano Belfonte, essendosi auanzata sino verso Cressy, in Valois fù ributtata, perseguitata, caricata, e disfatta nella pianura di VigliersCotres, dalli Signori di Gandacorte, Beina, Mousssi, & Edonuille.

Rotta della Guarnigione di Soissons.

IV. *In questo tempo il Duca di Nemours, scampato di Prigione, nella quale egli era stato retento nella Città di Lione, si rittirò a Vienna, à cinque leghe sotto Lione, nella quale continuando li disegni, ch'egli già longo tempo haueua disegnati, sopra l'accrescimento de' progressi, egli amassò buona quantità de Genti da Guerra, tanto à piedi, quanto à Caual lo, e vi fece venir tre mila Suizzeri, ch'erano in Sauoia, per la conseruatione, e protettione del Paese, con le quali Genti, egli faceua conto d'impadronirsi, & occuppare tutta la Campagna del Lioneſe, Foreſt, e Beauiollois, hauendouici già buone caparre, e comandamento nel Castello di Thisi nel Lioneſe, e nelle Città di Feur, Montebrison, San Germano, e San Bonetto, Cittadi della Terra di Foreſt, nelle quali hauendoui Guarnigione dalla sua parte: ma essendo quelle che resisteuano, di poca diffesa, e non sufficienti, per aspettar il Canone, per questa via pensaua alloggiarsi sino sopra le porte di Lione, e serrargli il passo, tanto di sopra, quanto di sotto li Fiumi, con intentione di constringere per necessità i vicini, & altre incomodità li Cittadini di essa, di arrendersi à lui, ò far nascere qualche tumulto trà loro, ch'egli hauesse potuto mettere il piede,*

Presa, e reduttione di Vienna dal Duca di Nemours.

Pẽsieri c'haueua il D. di Nemours.

& entratura in essa.

Il Contestabile rimoue li disegni del Duca.

Mà mentre egli era sopra li disegni, e sopra il punto di metterli in esecutione, il Signor Contestabile, ch'era partito di Lingnadocca, per andar V. a trouar il Rè, arriuò nella Terra del Lionnese, accompagnato di mille Caualli Maestri, e quattro mila Archibuggieri scielti, giusto à proposito, & appunto, per la conseruatione del Paese, che fece subito fermar il corso, e pregresso delli disegni del Duca di Nemours, ilquale fece albergare vna parte de' suoi Soldati a Santa Colomba, che è vn picciolo Borghetto nel piede del Ponte di Vienna, dalla parte di Lione fortificata d'vna Torre quadrata, ch'è sopra la venuta del Ponte, ilquale egli fortificò, il resto delle sue Genti fù poste in Guarnigione dentro la Città, perche alloggiarle nelli Contorni egli non v'era rimedio, essendo il Signor Contestabile, cosi prossimo d'essa.

Li Suizeri lasciano il D. di Nemours e vanno in Sauoia.

Di maniera che in poco di tempo questa calca di Gente da Guerra, che era a Vienna, cominciò a patire tanto de' viueri, quanto d'altre incomodità, e cose necessarie, che lor mancauano, di maniera che le Compagnie de' Suizzeri dopo molte contestationi co'l Duca di Nemours, comandati per lor superiore presero licenza da esso Duca, e si ritirarono per la via del Delfinato, nel Paese di Sauoia, oue loro giunsero le forze, che vi erano per auanti sotto la condotta, e comandamento del Marchese di Trifort, Gouernator, e Luogotenente Generale, per il Duca di Sauoia, nelli suoi Paesi di quà da i Monti, il quale faceua conto di venire, & suernare la sua Armata à Monluello, picciola Città nella Sauoia, vicina tre leghe di Lione, per più facilmente di là riconoscere la detta Città, e più comodamente far sopra d'essa le sue imprese.

Marchese di Trifort, per il Duca di Sauoia nel Lionese.

Cõtestabile, sorprende Monluello, vicino à Lione, che fù vn colpo mortale contra i nimici del Rè.

Mà il detto Signor Contestabile, hauendo sorpreso la detta Città di Monluello, & essendosi impadronito d'essa all'hora che il detto Marchese di Trifort, vi voleua alloggiare, rompè li suoi disegni, alloggiandoui la sua Fantaria, donde ne riuscirono due grandi comodità, l'vna, che li suoi Soldati furono alloggiati, & accomodati contra il cattiuo tempo, l'altra che il Paese di Lione, ne fù di tanto più solleuato, & il nemico priuato del suo disegno, & impedito d'alloggiarsi appresso le Porte di Lione, e di far imprese sopra la detta Città, come egli ne haueua il disegno, già molto tempo fà premeditato, oltre che la sua Armata, benche inutile, fù in parte dissipata dall'ingiuria del tempo, e delle malatie, che vi nacquero; e per molte altre incomodità, che ne seguirono, del loro soggiorno; talmente che dopo loro non hebbero possibiltà di far alcuna impresa.

Prudẽza singolare del Cõtestabile in ridurre all'vbbidienza

Et al contrario essendo venuto in notitia del Signor Contestabile, che VI. vi era qualche discordia trà li Capi delle Truppe forestiere, ch'erano nella Guarnigione a Vienna, & il Signor di Disimieù Gentilhuomo del Delfinato, ilqual comandaua nel Castello di Pipeto principal Fortezza d'esso

Paese,

del Rè la città di Viēna, & come.

Paese, e che teneua luogo di Gouernatore nella detta Città, benche mal vbbedito dalli forestieri, liquali dauano assai inditio d'hauer voglia d'attentare sopra la Persona, e vita del detto Disimieù, e d'occupare le Fortezze, nelle quali egli comandaua: Egli fece rappresentar al detto Disimieù, per molte volte il debito, ch'egli haueua al seruitio del Rè suo Prencipe naturale, e l'obbligatione della quale egli era legato, e tenuto alla Patria sua, insieme il beneficio, che succederebbe a tutto il Paese, & à tanti Popoli aggrauati di Calamità, e miserie per la reduttione della sua Città di Vienna nell'vbbidienza di Sua Maestà, per lo che il Signor di Disimieù prese risolutione, e venne all'accordo, vedendo il detto Duca di Nemours, ostinato nel partito della Lega, senza voler secondo il debito suo riconoscere la Maestà Sua: Ancora ch'Essa come desiderosa della quiete del suo Regno, e del bene de' suoi Sudditi, lo hauesse fatto ricercare con honorabile, & auantaggiose proferte, per laquale facilitar, seruì l'assenza del Duca di Nemours, il quale con speranza d'hauer comando sopra l'Essercito Forestiere, e di poterne disporre per effettuare li suoi disegni, era vscito di Vienna poco auanti, e se n'era andato appresso la persona del Conestabile di Castiglia, essendo per all'hora nella Franca Contea.

Sig. di Disimieù, del Delfinato, si riunisce al Rè.

D. di Nemours, lascia Vienna, e si vnisce al Conestabile di Castiglia.

Le cose del Rè dunque essendo passate in questa maniera, il predetto Signor Conestabile diede ordine la Domenica ventitre d'Aprile, di far partir circa la mezza notte, e tirar con le sue Truppe verso Vienna, lequali erano al numero d'ottocento Archibuggieri, e tre cento Caualli, & il Lunedì mattina, venti quattro del detto Mese, si partì di Lione, e s'inuiò con li Gentilhuomini del suo seguito, e buon numero di Nobiltà del Paese, e Contorni di Vienna, oue giunse ancora il Colonnello Alfonso Corso, Luogotenente Generale, per la Maestà Sua, nel gouerno del Delfinato, con cinquecento Archibuggieri, e ducento Maestri, e comparsero nelli Contorni di Vienna, circa mezzo giorno.

VII. Il Sig. Cōestabile s'incamina verso Vienna.

Colonello Alfonso Corso, s'auuicina a Vienna.

In questo mentre Disimieù, che s'era risoluto di pigliar il partito del Rè, e rendere la Città di Vienna sotto l'vbbidienza di Sua Maestà, haueua fatto entrar all'alba del giorno dentro il Castello di Pipet, il Capitan Monteyson, con buon numero d'Archibuggieri; essendo venuti nel detto Castello il Cheylart, e Don Vicenzo Colonnello dell'Infantaria Italiana (ch'era in Guarnigione nella detta Città di Vienna) a trouar Disimieù, a cui entrarono in proposito sopra il disegno, che li detti del Cheylart, e Vincenzo haueuano sopra la sua Persona, & la risolutione ch'eglino haueuano presa di riconoscere il Rè, e di rimettere la Città di Vienna, e donde egli comandaua sotto l'vbbidienza del Rè, ciò ch'egli non haueua tuttauia fatto senza hauer prima pensato, per la loro sicurezza, e delle loro Truppe, lor monstrò il saluo condotto, ch'egli ne haueua dal Signor Conestabile.

Il Cheylart, & il Colonello Vincenzo conuengono di ceder a Disimieù, p il Rè la Città di Viēna.

E subitamente partì il detto di Monteyson, con la sua gente, il che fece pigliar risolutione alli detti di Cheylart, e Vincenzo d'acquietarsi, e pigliar il patto, ch'egli lor offerina, e lor fù all'hora comandato, di ordinar alle loro Genti, che si tenessero lesti, e s'apparecchiassero per rittirarsene; fù il detto Vincenzo all'instante condotto per il detto Disimieù fuori del Castello verso il Signor Conteſtabile, che s'era fermato a Santa Blandina, non molto lontano dal detto Castello, oue il detto Disimieù fece proferte, e resè subitamente vbbidienza al Rè, nella Persona del Signor Conteſtabile; e Don Vincenzo dimandò sicurtà per la sua rittirata,

Il Conteſtabile fà sicuro il Colonnello Vincenzo & egli le rẽde Vienna.

e de' suoi, che poteuano essere circa ottocento Archibuggieri, ilche essendogli concesso, in contanente si partì, abbandona la Città, e senza fermarsi passa oltre, e tira verso la via di San Genis in Sauoia, sotto la condotta d'vna Compagnia di Caualli Leggieri, che lor fù data per scorta. VIII.

Il Signor Conteſtabile entrò dentro Vienna per la Porta d'Anignone, circa le vintidue hore, e se n'andò dirittamente nella Chiesamaggiore, a rendere gratie al Signor Iddio del felice successo, che gli era piacciuto dargli in questo negotio, oue si ritrouò Monsignor Illustrissimo Arcinescouo di Vienna, e quantità grande di Nobiltà, e fù cantato il Te Deum Laudamus.

Il Conteſtabile in Vienna, e ne rende gratie a Dio.

Gli restaua il Castello della Bastia, che è vna buona Piazza, oue comandaua vn Capitano Sauoiardo, il quale vedendo il Canone, la resè. Et il giorno dopo il Signor Conteſtabile fece radunar tutti gli Ecclesiastici nella Chiesa di San Mauritio, e quiui lor fece prestar il giuramento di fedeltà al Rè: Et al detto di Disimieù, Vfficiali, Consoli, e Cittadini, dentro il Palazzo della Città.

Il Castello della Bastia, si rende.

Questa presa che fù alli 24. d'Aprile, fù vn vero colpo di Stato, e che conduſſe seco la quiete di tutta la Patria, e delle Prouincie circonuicine, perche Vienna era per innanzi il solo refugio, e fortezza del Duca di Nemours, la Trincera delli Forestieri, e la Porta, e passo del Delfinato, nelle Prouincie vicine, ch'era il legame che giungeua le Città dell'Auuergna, di Forest, e del Lionnese, confederate con li Forestieri, di là pigliauano esse li loro consigli, & auuisi, e di là aspettauano esse il lor soccorso.

Nel medesimo tempo il Mareſcial di Bouglione sorprese appresso di Vuirton, nel Ducato di Lucemburgo vndici Cornette di Cauallaria dell'Armata del Conte Carlo Mansfeld, gli diede adosso mentre che loro si partiuano, con tale risolutione, che tutto furono posti in rotta, ducento cinquanta restarono sopra il luogho, il resto lasciando le loro Armi, Caualli, e Bagaglie, e si salvò dentro vn Bosco vicino à Vuirton. IX.

Cauallaria Spanuola disfatta dal Mareſcial di Bouglione.

D'vn'altra parte, Tremblacorte, e San Giorgi, occuparono la Franca Contea di Borgogna, presero Vezoù, Ioinuilla, & altri Luoghi, fecero molte ruine in diuerse parti, e in questi principij, il Paese fù danneggiato, & molti Borgognoni ammazzati.

Il

Il Conteſtabile di Caſtiglia, Gouernatore di Milano, vi accorſe con molte Compagnie Spagnuole, e Napolitane, ripreſe le Fortezze, e conſtrinſe li Lorreneſi a diſcoſtarſi.

In contracambio, gli Cittadini di Beaune hauendo dal principio di Febbraio, valoroſamente ſcacciate le Guarnigioni della Lega, lequali s'apparecchiauano à lor ſcannar le Gole, e ammazzarne alcune d'eſſe, aprirono le loro porte al Mareſcial di Birone, ilqual meſſe l'aſſedio dauanti il Caſtello, ilquale in ſei Settimane ſoſtenne trè mila tiri di Canone, e finalmente ſi reſe per compoſitione: La preſa di Beaune, aggranò grandemente il Duca di Mayenna, ilquale dopo ſi vidde diſcaduto delle ſue pretentioni, e come al fine delle ſue ſperanze.

Beaune reſo all' vbbidienza del Rè.

Mareſcial di Birone piglia Beaune con tre mila tiri di Canone; e Mayéna rimaſe confuſo.

X. *Nel Meſe di Giugno, il Rè eſſendo partito da Parigi, per andarſene nel ſuo Eſercito, & opponerſi alli progreſſi, che faceua quello del Conteſtabile di Caſtiglia, ſopra li ſuoi Seruitori, ch'erano nel Contado di Borgogna, & far impreſe ſopra il Paeſe de' ſuoi nemici, eſſendo arriuato a Monglas, Caſa del ſuo primo Maeſtro di Caſa, hebbe nuoue del Mareſcial di Birrone della preſa, ch'egli hauena fatta della Città di Nuys in Borgogna, e ch'egli ſe n'andaua per ſoccorrere il Caſtello di Vezoù nel detto Contado, diffeſo dal Signor di Tremblacorte, e paſſando appreſſo Digione a fomentar la volontà del Popolo, che cominciaua à riſcaldarſi, e pigliar la medeſima via di quelle di Beaune, Authun, e Nuys, per rimetterſi trà le braccia di Sua Maeſtà.*

Il Rè a Mõglas, intende che Birone hauena preſo Nuys, e ſoccoreua Vezoù Caſtello diffeſo da Trembla corte.

Queſta nuoua fece affrettar le Genti d'andar à Troia, oue erano già arriuato vna parte delle forze, che la douenano accompagnare nella ſua Armata, alla quale Eſſa comandò d'auanzarſi vna giornata di là della detta Città, nella quale arriuò la detta Sua Maeſtà, e fece l'entrata ſua il Martedì, trenteſimo del Meſe di Maggio, oue Lei hebbe Lettere del detto Mareſcial, per le quali gli mandaua auuiſo, che li Cittadini di Digione erano contrarij, e s'opponeuano a quelli del Caſtello, ch'era ſtato cauſa, ch'egli hauena fatto approſſimar l'Armata della detta Città, e che lui medeſimo era venuto ſopra la Riua del Foſſo a parlare alli Cittadini, per fermarli, e fortificarli nella buona volontà, dimoſtrando à eſſi quello, ch'era debito loro.

Il Rè con le ſue genti và a Troia.

Del che accorgendoſi il Viconte di Tauannes, il quale comandaua al Paeſe, per il Duca di Mayenna, e Franceſco al Caſtello, hauendo mandato le Guarnigioni vicine, tentarono di ridurre li detti Cittadini alla lor volontà, per via della forza, ilche loro haueriano fatto facilmente ſenza l'aiuto del detto Mareſcial di Birone, il quale loro ſollecitarono tanto per diuerſi Meſſaggieri, & Corrieri, ch'egli entrò dentro Digione la Domenica diciotto del detto Meſe, accompagnato ſolamente da venticinque, ò trenta Huomini, con li quali, per la gratia d'Iddio, e ſua virtù, egli ſcacciò gli nemici, che hauenano ridotto gli Cittadini in vn Cantone

Rumori nella reduttione di Digione, fermata per il Rè, da Birone.

Birone entra in Digione, e ſcaccia fu-

ortili nemici senza danno de' Cittadini.

della Città, & erano pronti per sforzarli senza la sua venuta, che fù seguita incontanente dalla detta sua Armata, preparata a questo effetto, oue egli tenne ordine tale, che gli Cittadini non vi persero alcuna cosa, e non fù rubato, ne preso niente: medesimamente prouide per il viuere de' Soldati, senza alcun disturbo, con honor grande del detto Mareschal di Birone, & vie più gusto de' Cittadini.

Subito il detto Mareschal spedì vn Corriero verso la Maestà Sua, il quale arriuò a Troya, il Mercordì a ventidue hore, oue questa nuoua fù riceuuta con allegrezza grande, per l'importanza d'essa.

Il fine del Sesto Libro.

HISTO-

HISTORIA
DELLE
GVERRE INTESTINE,
E DELLE RIVOLVTIONI
Succeſſe nella Francia;

ET LA RIVNIONE, E PACIFICATIONE di tutti gli Suditti, ridutti all' vbbidienza del Clementiſſimo Rè HENRICO Quarto, Il GRANDE.

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO
DELLA PRIMA NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Rè, prima di partirſi prouide a' ſuoi affari, per poter impiegarſi poi in quello che biſognaua contro il Conteſtabile, e Mayenna: de' cui andamenti n'era ragguagliato àppieno. Dal Rè, e da Birone ſi determina ciò che ſi dee fare contri i nemici.

2 Ordina alle ſue Genti, che vadino a Lux. Et a' ſuoi Seruitori di ritrouarſi nel detto luogo. Manda il Signor d'Auſſonuilla a ſcoprire ne-

mici, & essere frà tre hore di ritorno a ragguagliarlo d'ogni particolare.

3 Manda Birone, e Lux a riconoscere i nemici, & egli li seguita. Fanno scaramuccie. L'Esercito nemico seu viene auanti. Birone attende a Scaramuciare.

4 Sua Maestà manda Truppe a' suoi. Il Signor di Tauannes giunge con buona Caualleria, & il Rè ordina la sua Armata in Squadroni. Mayenna marcia verso lui con furia; & egli coraggiosamente, e con gran furore lo rigetta, di maniera lo fracassa, & lo pone in scompiglio; seguitandolo con Birone fino nel Bosco.

5 Sua Maestà fece alto, & padrone del Campo si pose in Battaglia. Signori giunti a fauore del Rè, il quale con Birone seguitano i nemici. Danni succedutinel combattimento. Riuelatione di Santa Brigida di questa Vittoria.

6 In Piccardia fù preso per il Rè Henrico IV. la Città di Han, con la morte di sei cento, e più Soldati, & molti prigioni, e danni notabili della Lega, & anco de' Francesi.

7 Conseglio di Guerra, per opporsi valorosamente a' Legalisti. Duca di Niuers và in Amien., & il giorno seguente entra in Corbia. Li Spagnuoli lasciano Dourlans, e s'inuiano à Cambray.

8 Il Duca con vigilanza si mette in San Quintino, e manda soccorso in Cambray, per suo Figliuolo il Duca di Rethellois, dimandato dal Mareschial di Balagny.

PRIMA NARRATIONE.

1. NEL predetto tempo il Rè mandò à cercare li Signori di Niuers, il Cancelliere, & altri del suo Consiglio, e prouide à gli affari necessarij innanzi la sua partenza, & ordinò alli Mareschiali di Campo, la strada ch'egli voleua, che le sue Truppe tenessero, e fece le sue giornate le maggiori, che si potessero far dalle Genti di Guerra, secondo la stagione, giudicando bene, che l'armata del Contestabile di Castiglia, essendo libera dopo la presa di Vezoù, reso per compositione, del che egli haueua hauuto auuiso, sarebbe impiegata per il Duca di Mayenna, a soccorrere quella di Digione, nella quale consisteua il suo principal rinforzo, e doue li suoi Partigiani s'erano ritirati; sopra che la Maestà Sua fabbricò all'hora medesima il disegno, ch'essa hà dapoi posto in esecutione: Et hauendo auanti di partir, fatto ringratiar Iddio della reduttione della detta Città di Digione, montò a Cauallo circa mezzo giorno, e vi arriuò la Domenica seguente.

Il Rè prouide a'suoi affari prima di partirsi, p incontrar il Cõtestabile di Castiglia, e Mayenna.

Essendo a San Seine, distante di cinque leghe da essa, la Maestà Sua hebbe auuiso, che il Contestabile di Castiglia faceua far vn Ponte di Barche, vicino di Crecy, sopra la Riniera di Saosna, e raccommodar quello della detta Città, per passar la sua Armata, sopra l'vno, e la sua Artigliaria sopra l'altro; e nel suo arriuo a Digione, seppe, che vna parte della detta Armata era già passata, & che il resto douena seguitar il giorno seguente, per venir il Lunedì con diligenza à soccorrere il detto Castello.

Il Rè è auuisato de gli andamenti del Cõtestabile di Castiglia.

Il Duca di Mayenna hauendo detto al Contestabile di Castiglia l'arriuo di Sua Maestà, e quella de' Suizzeri, ch'erano venuti già il Sabbato. Cosi tosto che la Maestà Sua fù giunta, Essa rimontò a Cauallo, accompagnata dal Duca di Birone, per riconoscere il Castello, & il Forte di Talen, situato ad vn tiro di Cannone dalla detta Città, dentro il quale s'era rittirato il Viconte di Tauennes, e tutti gli auuenimenti, per li quali il nemico poteua deliberar di soccorrere la Piazza, eleggendo li luoghi di Battaglia, proprij, per impedirnelo, e li luoghi per erigere delli Forti, acciò di serar, e d'occupare del tutto il Castello.

Mayenna dice al Contestabile l'arriuo del Rè.

Questo non fù possibile far se non di notte, & in questo mentre la Maestà Sua proposè al detto Mareschal di Birone il disegno, ch'essa haueua designato, il qual era di pigliar mille Caualli, & cinquecento Archibuggieri a Cauallo, & andare presto, per dar vna stretta à gli nemici, auanti che loro fussero bene certificati della sua venuta, e con questo mezzo ritardar la loro venuta d'vn giorno, ò due, per hauer più tempo di far vna

Disegni terminati dal Rè, e da Birone contra inemici.

Trincera

Trincera per dentro la Città, per separarne il Castello, lasciarui mille huomini con gli Cittadini, e pigliar il resto della sua Armata per andar à combattere il detto Conteſtabile, a tre, ò quattro leghe della detta Città. Il detto Signor Mareſcial non approuò solamente questa opinione, ma la fortificò ancora con molte ragioni.

Il Rè ordina alle sue Gẽti, che vadino à Lux.

La Maestà Sua hauendo prouisto à tutto quello, ch'era necessario, tanto per li viueri, quanto per mandar à cercar dell'Artigliaria, per battere il detto Castello, & à questo effetto ordinato tutte le scorte necessarie; spedì Truppe, e loro diede il luogo da radunarsi il giorno seguente a Lux, à dodici hore alla Casa del Baron del detto luogo di Lux, situata sopra la Riuiera della Tiglia, essendo in mezzo delle Città di Digione, e di Crecy, e distante dall'vna, e l'altra di quattro leghe; e mandò à tutti li suoi Seruitori: che sono sopra li Confini del detto Contado di dargli aiuto, si come anco nel medesimo tempo nel detto luogo, le più certe nuoue de' nemici, che loro potessero. La Sua Maestà partì di Digione à ott'hore, lasciandoui il Signor Conte di Thorigny l'vno delli Mareſciali di Campo dell'Armata, per continuar l'Assedio del detto Castello, & si rese nel detto Luogo di Lux, all'hora detta, oue sendoui delle contradittioni ne gli auuisi: ch'essa vi trouò, si risolse di fermarnisi per due hore, & il resto delle sue Truppe nelli Villaggi circonuicini, per dar tempo al Signor d'Auſſonuilla, che la Maestà Sua mandò con cento Caualli, & andare fino doue egli troua-

Ordina anco a' suoi Seruitori di venir nel detto Luogo.

Auſſonuilla mandato à discoprire il nemico.

rebbe gli nemici, per dargli auuiso certo, se loro marciaſſero, ò se loro si fermaſſero, comandandogli d'esser di ritorno à 19. hore à Fontana Francese, luogo appartenente al Signor di Birone, doue alla medesima hora la Maestà Sua hauena ordinato per la seconda volta il luogo della radunanza, e che gli haueſſe à mente, se loro mutaſſero alloggiamento, il modo, ch'egli ci sarebbe di andare copertamente al detto Villaggio, dou'erano loro.

Il Rè si parte da Lux, e se ne và à San Seino, per incontrar il nemico.

La Sua Maestà partì à 17. hore dal detto luogo di Lux, accioche arriuando il primo, egli metteſſe le Truppe in ordine di marciare, & fare quello, ch'era stato stabilito, conducendo vna Compagnia d'Infantaria, per gittarle dentro li duoi Castelli, che sono nel Villaggio di San Seino, sopra la Riuiera di Vigenna, per impedir loro questo passo; imperoche c'era la più bella, e la più diritta strada, che gli nemici poteuano tenere per venire à Digione con la loro Armata. La Maestà Sua essendo ad vna lega lontano da Fontana Francese, hebbe auuiso da tre Soldati, mandati dal Marcheſe di Mirebeau, ch'egli hauena scontrato trecento Caualli, li quali l'haueuano fatto ritornare nel detto luogo più presto, che di passo, che gli pareua hauer vedute alcune file d'Armi dietro; mà che loro non gli haueuano dato tempo di poterli ben riconoscere. Subito la Maestà Sua spedì il Mareſcial di Birone in compagnia del Baron di Lux, ch'era quella III.

Il Marcheſe di Mirebeau scuopre Gẽte nemica, e ne auuisa il Rè.

Il Rè mãda Birõ è Lux, à riconoscere l'esercito.

sola, che lei hauena seco, per riconoscere se fusse veramente l'Esercito, ò

vna

vna Truppa, che fusse venuta alla Guerra. All'instante la Maestà Sua fece pigliar l'Armi alla sua Gente, e s'incaminò con gran trotto dietro il detto Signor Mareschal, il quale hauendo passato il detto Villaggio di Fontana, vidde sessanta Caualli, ch'erano sopra vn Colle, à mezza strada del detto luogo a San Seino, ch'è situato al piede d'vna costa, la quale impedisce, che li Villaggi non si possino vedere. Il detto Signor Mareschal giudicò, ch'egli douena scacciar li detti sessanta Caualli, per vedere ciò che faceua il nemico di dietro: Quello ch'egli fece fù con gran facilità, & riconobbe l'Armata de'nemici discēdere dentro il detto S. Seino, & appresso d'vn Bosco vicino del detto luogo, due, ò trecento Caualli, che haueuano dato la fuga al detto Signor d'Ausonuilla, che la Maestà Sua haueua per inanzi mandato à riconoscere il nemico, liquali sbandarono vna Truppa à man diritta, & l'altra à mano manca, per riconoscer quello, ch'era dietro al detto Signor Mareschiale. Al che egli prouidde, mandando per impedirli, il Marchese di Mirebeau ad vna mano, & all'altra il detto Baron di Lux. Questa Truppa di Caualleria nemica, sentendo approssimar tutta la loro Armata, dietro la quale questo Bosco impediua, che non si vedesse, commincio ad auanzarsi verso il detto Mareschal, il qual hauendo riconosciuto l'occasione, perche egli s'era auanzato; ch'era per sapeve se vi fusse la loro Armata, ò non, si ritirò. Il che vedendo gli nemici, finsero volerlo seguitare, mà egli ne fece poco conto, non essendo già Genti bastanti per combatterli, ancora che loro fussero due volte tanto quanto lui. Il detto Baron di Lux era con dieci Caualli dietro, à cui egli parue douer dar vna carica ad alcuni, che s'auanzauano auanti il grosso, il che egli fece benissimo, mà il suo Caual lo vi fù ammazzato, di maniera, che fù bisogno, ch'il detto Signor Mareschal tornasse con la sua Gente per dispegnarlo, & fece così furioso assalto, ch'egli messe in fuga tutto questo grosso, ch'era d'auanti lui.

Birone riconobbe l'Armata nemica, & ne segue alcune scaramuccie.

Nel medesimo instante vscirono d'vna cantonata del Bosco, sette, od otto grossi di Caualleria, che poteua fare con quel, ch'era dauanti, mille ducento Caualli: il che vedendo il detto Signor Mareschal, commincio à far la sua rittirata à trotto picciolo verso la Maestà Sua tāto per auuisarla, che tutta l'Armata marciaua, quanto ancora per dirgli, che c'era mezzo, con tutta la sua Caualleria di combattere la loro, auanti che la loro Infantaria fusse giunta, mà egli non hebbe tempo d'arrinar sino alla Maestà Sua, che le Truppe del Baron di Phiauges, Theniss è, Vigliers Haudan, & vna Compagnia di Carabini, essendo giunta con loro, ch'egli haueua già fatti fuggire, non l'obbligassero di ritornare, il ch'egli fece: E ben vero che questo fù solamente con venti Caualli, perche il numero grande de' nemici, diede spauento alla maggior parte di quelli, ch'erano con lui. Egli vi fù ferito. Il che vedendo la Maestà Sua mandò vna Truppa di Caualleria, che gli era giunta, per sostenerlo, la quale vedendo venir

L'Armata nemica con bell'ordine se ne veniua auanti.

Birone attende à scaramucciare.

Il Rè māda truppe, e rinforza i suoi.

IIII.

nir questa gran nube de nemici, si ritornò verso la Maestà Sua, laquale s'auanzò verso loro, & ne fece ritornar alcuni, che si giunsero alla sua Truppa, sopra questi fatti la Compagnia del Signor di Tauannes arriuò, laquale la Maestà Sua fece mettere alla sua man manca, e li detti cinquecento Caualli, che haueuano combattuto il detto Signor Mareschal restarono fermi à mezza banda, aspettando, che tutto'l restante della lor Canallaria, che li seguitaua fusse giunta, la qual comparue subito sopra la Costa, & in presenza della Maestà Sua li posero tutti in cinque Squadroni, e gittarono li Carabini auanti loro. Subito, che li nemici fecero alta, il detto Signor Mareschal venne à trouar la Maestà Sua, per supplicarla di partir la sua Compagnia in due, & dargliene vna parte, non gli essendo restato altro de' suoi, che sette, ò otto, che ciò volendo far la Maestà Sua vna parte della Compagnia del detto Mareschal arriuò; però egli prese solamente dodici, ò quindici huomini della Truppa di Sua Maestà, perche l'hora del radunarsi, non essendo venuta niuna dell'altre Compagnie, era ancora arriuata, che li sudetti, li quali poteuano far da circa ducento Caualli. Questo non fù così tosto eseguito, che il Duca di Mayenna, essendo ancora sopragiunto con vn grosso di trecento Caualli, comandò à gl'altri marciar diritto verso la Maestà Sua, contra la quale egli mandò tre grossi, ch'erano alla sua man diritta, e due contra il detto Mareschal. Mà Iddio, che è protettore delle cause giuste, si mostrò talmente fauoreuole alla Maestà Sua, & a' suoi, che con quello, che lei haueua, che non era se non sessanta Caualli, essa mandò à male il primo Squadrone composto di trecento Caualli; poi con quello, ch'Ella puotè radunare, il secondo, ch'era quasi di ducento, & poi con venti, o venticinque Caualli, che gli restauano (perche il resto seguitauano la vittoria) rupe il terzo, che era di cento cinquanta. Il detto Signor Mareschal, dalla parte sua, ancorche ferito d'vn colpo di spada sopra la testa, d'vn colpo di lancia nel ventricolo, che però gli tagliaua solamente la pelle, con circa cinquanta Caualli, ruppe l'vno dopo l'altro questi due Squadroni, che veniuano verso lui à sessanta passi del Duca di Mayenna, che teneua fermo sopra la cima con il suo grosso, one li fuggitiui si ritirarono, credendo trouarui la salute, furono posti in rotta con lui stesso, e furono condotti sempre battendoli con colpi di spade mescolatamente fino nel cantone del Bosco, one la Maestà sua trouò li loro Battaglioni d'Infantaria, e quantità di Moschettieri, & Archibuggieri diuisi in file, à longo d'esso, con quattrocento Caualli freschi, li quali vennero à riceuere il Duca di Mayenna, & le sue Truppe: circa cento passi delli Battaglioni la Maestà Sua hauendo fatto alto, e gli nemici essendosi separati dalli suoi, trouò hauer fatto questo effetto con ottanta Caualli, all'hora cominciò à ritirarsi senza però esser oppressa, essa fù ben perseguitata da tutta la Canallaria, fino sopra la cima, one egli si rimesse in Battaglia. Essendo nel luogo di donde era partita

per

Duca di Mayenna fà marciar verso il Rè, che con furore gli rispinse coragiosamente.

Birone ferito fà prodezze mirabili.

Duca di Mayenna posto in rotta, & seguito fino ad vn Bosco.

Il Rè fece alto, e poi si pose in Battaglia col resto delle sue Genti, padrone del Campo.

V.

per dar la Battaglia, ritornò di nuouo, e si rimesse in due Truppe co'l detto Signor Mareschial, restando con questo modo padroni delli corpi de' nemici, e del Campo di Battaglia, accompagnato solamente da cento Caualli nel cospetto di più di mille cinquecento. Essa cominciò à radunar quelli, che s'erano allargati, affin di seruirsene per il meno di mostra, se meglio non ne potesse fare in questo punto arriuarono il Conte d'Auuergna, e Vitry, la Compagnia de' Caualli leggieri del Rè, quelle di Cesar Mio Signor, del Duca d'Elboeuf, del Conte di Chiuerny, del Caualier d'Oyssa, & delli Signori di Risè, & di Aix, molto rammaricati di non esser stati alla Battaglia, mà perciochè egli bisognaua, che passassero alla fila, a trauerso del detto Villaggio di Fontana, così tosto, che quella di Vitry, e li suoi Carabini, e quella del Caualier d'Oyssa furono giunte, la Maestà Sua senza aspettar le dette Compagnie, fece auanzar li detti Carabini auanti il detto Mareschial, il qual marciando dopo verso gli nemici, come ancora fece la Maestà Sua dalla sua parte, loro seguirono, e giunsero la loro Infantaria, auanti che si potesse giungerli, ancora che la Maestà Sua, quando tutto ci fù arriuato, non potena hauer più che seicento Caualli, & loro secondo la relatione delli Trombetti del Conteslabile di Castiglia, & del detto Duca di Mayenna, e delli Priggionieri, erano più di due mila. Loro ritornarono ad alloggiar à San Seino, & la Maestà Sua restò padrona dell'vna, e l'altra parte della Collina dal Villaggio di Fontana fino al Bosco del detto San Seino, alloggiando la sua Cauallaria leggiera al detto luogo di Fontana, & essa à Lux, che è ad vna lega, e mezza distante di là. Gli nemici si partirono subito il giorno seguente dal detto San Seino, per andar à ripassar l'acqua sopra li Ponti, che loro haueuano fatti, con grandissimo spauento, & se li Caualli della Maestà Sua fussero stati freschi, & che essa hauesse hauuto qualche Fantaria, senza dubbio si poteua far qualche buon'effetto sopra la loro rittirata. La Maestà Sua li seguì con cento Caualli fino à due leghe del detto Crecy. La perdita della sua banda è stata solamente quattro, & vn presto, & quella de' nemici di cento, e venti morti sopra'l luogo, sessanta di presi, e ducento feriti, vi sono morti cento Caualli d'vna parte, & dell'altra, frà gli nemici si trouarono morti il Capitan Sansone, il Luogotenente di Don Roderigo di Binello, Luogotenente della Cauallaria leggiera del Rè di Spagna, & il Luogotenente, e la Cornetta di Montagna, del quale l'Insegna fù presa nell'vltima zuffa, che operò la Maestà Sua, & che fece tutte queste Battaglie, senza altre armi, che la sua semplice Corazza, con gran rammarico de' suoi Seruitori, delli quali essa si vantò d'essere stata molto bene accompagnata, & soccorsa. Frà quali erano il Duca d'Elboeuf, della Trimoglia, de Pizani, d'Interuilla, Rochelore, Castel vecchio, Cieneurte, Montigny, Mirapece, il Marchese di Frenel, & altri, e qualunque cosa, che potero fare quelli della Lega, poco tempo dopo il Castello di Digion, & quasi tutta la Borgogna

Signori in fauore del Rè giùti, addolorati di non essere stati nella Battaglia.

Il Rè cõ Birone seguitano li nemici.

Ritirata de' nemici.

Danni seguiti nel fatto della Battaglia.

gogna fù ridotta sotto l'vbbidienza del Rè. E da notar in questa parte vna Profetia vecchia di Santa Brigida adempita, dicendo: Che le guerre di Francia, per la ribellione delli falsi Francesi finiranno per vn'assalto, ò battaglia, che si darà alla Fontana Carles, nel fine della quale il vincitore, e vittorioso entrarà dentro Digion. Questa Fontana ritenendo questo nome, è ad vna lega di Digion sopra la strada di Beaune. VI.

Presa della Città di Hã & scompiglio delle Genti della Lega.

In questo medesimo Anno, nel Mese di Giugno, fù presa la Città di Han in Picardia, gli Spagnoli rotti, & fù il Castello ridutto all'vbbidienza del Rè. Nell'assalto, che fù dato in questa presa, & riduttione non si saluarono pur venti huomini de gli nemici, che non siano stati presi, ò ammazzati: & si trouarono frà li morti cento, e venti Soldati Spagnuoli, e molti Capitani, e Soldati, fino al numero da sei, à sette cento: di prigionieri, il Signor Cicco Napolitano, che comandaua à tutte le Truppe, fù ferito di due colpi di picca, li Signori Marcello Caracciolo, e il Sig. Alessandro, & il Capitano delli Lanschinetti, & altri Capitani principali, che furono dati al Signor d'Orugliero per riscattar il Signor di Gommerone suo Fratello, il quale era ritenuto prigione a Brusselles. Vi furono tre, ò quatro cento prigioni tanto Vfficiali delle Compagnie, quanto Soldati.

Morte del Sig. di Humieres.

Dalla parte Regia, il Signor d'Humieres vi fù ammazzato, il qual lasciò vn'estremo rammarico, & dispiacere à tutta l'Armata, tanto desiderato, e bramato da tutta la Francia dopo la sua morte, quanto le sue virtù, & meriti l'haueuano reso raccomandato, & necessario al seruitio del Rè nella vita sua. Il Signor della Croce Maestro di Campo, Demaziere Luogotenente del Signor di Suruilla, di Bayocorte, Capitano delle Guardie del detto Signor di Humieres, vi morirono dopo hauer dato tale testimonienza della loro generosità, & valore, che per sempre loro ne saranno stimati, e lodati: vi furono parimente vccisi quindeci, ò venti, tanto Gentilhuomini, quanto Capitani, & circa cento Soldati, con qualche numero de Feriti, frà li quali furono li Signori Dampietro Capitano delle Guardie del Signor Conte di San Paolo, il qual'era in questa Impresa, e Battaglia, Lieruilla Maestro di Campo, d'Arpageone, e Caumonte Calandra. La notte seguente questa esecutione, nella quale era ancora il Duca di Bouglione, il soccorso, che li Forestieri haueuano mandato à dimandar al loro Esercito, che si haueua quel giorno istesso hauuto auuiso certo, haueua assediato il Castelletto, giunse à due leghe del detto Han, cõposto di quattro mila Fanti, & ottocento Caualli, con quattro pezzi di Canone: mà così tosto che loro hebbero nuoua di ciò, ch'era accaduto à Han, se ne ritornarono nella loro Armata. L'Impresa fù pericolosa, & felicemente seguita, come si può vedere dal particolare, & vero discorso, che fù stampato in Parigi, incontanente dopo. Subito dopo gli nemici pigliarono il Castelletto, la Cappella, e la Città di Dourleans per assalto, e non per mancamento d'huomini, nè munitionì mà per il puoco ordine, & intel-

Feriti della parte Regia.

intelligenza, che haueuano frà loro li Capi, ch'erano dentro la detta Città, la quale non si fosse persa si la propositione del Duca di Nemurs fusse stata approuata, di metter dentro tutta la Fantaria, & Caualleria, come egli si poteua senza difficoltà al rischio di qualche Canonata.

VII. Essendo stato preso risolutione nel Conseglio tenuto il primo giorno di Agosto di detto Anno à Pequigny, ch'il Conte di San Paolo, & Duca di Bouglione andariano à proueder alli Luoghi della parte del Bolonnese, & ch'il Duca di Niuers verrebbe da questa parte, sopra la Riuiera di Somma per farne il medesimo. Egli partì il giorno seguente, & andò à dormire ad Amiens, oue egli trouò vn spauento, e sbigottimento tanto grande, non solamente nel Popolo, mà ancora trà li Grandi, per causa di quello, che s'era fatto à Dourlans, oue li Spagnuoli haueuano combattuto il soccorso, che ci voleua entrare, ammazzato l'Almiraglio di Villars, & molti Signori, preso, e saccheggiato la Città, ch'egli fù costretto per assicurarli, di mettere da vna banda la qualità della sua Persona, e di lor promettere d'andare il giorno seguente (come egli fece) à Corbia, distante di quattro leghe d'Amiens, per serrarsi dentro, e guardarla contra l'Armata Spagnuola. Loro furono molto allegri, e marauigliati di questa proferta, e ne lo ringratiarono infinitamente con grandissima lode. Così per effettuar la promessa, della quale egli s'era obbligato; il detto Duca di Niuers partì d'Amiens il Lunedì terzo giorno del detto Mese, & andò a dormire à Corbia, la quale senza smontar da Cauallo egli visitò per di fuori, & la mattina seguente per di dentro, e subito si fece dar per ordine le munitioni di Guerra, e de' Viueri, che vi si trouauano, per riconoscere il diffetto, ò mancamento, ch'era in essa, ch'egli trouò grande, affine di rimediarui quanto prima; imperoche gli nemici, ch'erano ancora ne' contorni di Dourlans, potenano venir in due giorni ad assediarlo, per non esserne lontani solo sette leghe: Egli prouidde il meglio, che gli fù possibile à tutto quello, ch'era necessario per diffendere, e conseruar la Piazza.

Conseglio tenuto da molti Signori per resistere à quelli della Lega.

Duca di Niuers si parte d'Amiens, & và à Corbia, & consola quel Popolo.

Il Venerdì gli Spagnuoli partirono d'appresso di Dourlans, e s'auanzarono d'vn'alloggiamento solo. Et il Sabbato seguente hauendo presa la strada verso trà Peronna, e Corbia: Il Duca di Niuers si partì subito di Corbia, poiche egli non vi haueua più d'affare, & andò ad albergare la sera ad Arbonnier, & la mattina seguente passò à Peronna, & hauendo inteso, che gli nemini erano andati ad alloggiarsi trà San Quintino, & Cambray, egli si risolse di passar oltre, per accostarsi quella sera il più vicino ch'egli potrebbe di San Quintino, & ciò per gittarse di notte dentro la Città, medesimamente, ch'il Visconte d'Auchy Gouernator d'essa, l'haueua auuertito, che gli nemici s'erano accostati à lui. Essendo arriuato à San Quintino, egli hebbe auuiso certo, che gli nemici erano alloggiati nelli confini di Cambray, per assediarlo, il qual'auuiso fù confermato da quattro lettere, ch'egli riceuè vna dopo l'altra dal Mareschial di Balagny delli

LiSpagnuoli si partono di Dourlãs, & s'incaminano verso Cambray.

Duca di Niuers si parte di Corbia, e se ne và à San Quintino.

delli 11. 12. 13. & 14. del detto Mese, per le quali egli dimãdaua pron- VIII.
to soccorso, percioche il Popolo era stupefatto di quello, ch'era successo à
Dourlans, & che la Città era mal fornita d'huomini. Per questa causa il
Duca di Niuers ci mandò suo figliuolo vnico, il Duca di Rethellois, ac-
compagnato dalli Signori di Buby, & di Trumeletto, con circa trecento
cinquanta Caualli, messe alla testa il Signor di Vaubecore, con quattro
Compagnie de' Caualli leggieri, presso del detto Duca di Rethellois, erano
ancora li Signori del Sugny, di Fleury, di Chaltray, di Burosselino, con
alcuni Capitani, che s'incaminarono con buon'ordine, armati da capo à
piedi, mentre faceua vn vento, e pioggia grande tutta la notte. La Guida
che li conduceua, li fece passar sopra vn picciolo Ponte di legno molto cat-
tiuo, vicino d'vn Villaggio detto Aune, distante due leghe di Cambray,
in vece di farli passare fuori del Villaggio à mano diritta, doue non v'era
ne Riuo, ne Ponte. Auuenne, che passando cascò vn'asse del Ponte, che
fece traboccar vn Caualle, che ritardò il passaggio di tutta la Truppa, &
fece far alta il detto Duca di Rethellois per lo spatio d'vn'hora, e mezza,
per aspettar che tutti fussero passati: ciò che diede tempo à gli nemici di
mettersi in battaglia, sopra l'Alarma, che li Contadini diedero per il suo-
no delle loro Campane di Villa, in Villa: essendo il Signor Duca giunto al-
la campagna vicino di Cambray ad vn'hora di giorno, egli vidde in bat-
taglia la Cauallaria de i nemici, quasi sopra la diritta strada, ch'egli do-
ueua tenere, quello, che fù causa, ch'egli caminò à banda, tirando diritto
ad vn picciolo Corpo di Guardia di venticinque Lancieri, ch'erano di quà
d'vna strada cana, liquali furono tagliati à pezzi, à vista della Caualle-
ria, che non poteua soccorrerli, per causa della detta strada. Il detto Si-
gnor Duca di Rethellois, passando oltre per entrar nella Città, incontrò
vn grosso di ducento cinquanta Caualli, verso il quale egli dirittamente
andò, & in vn'instante li separò, & passando oltre giunse sino sopra la
fossa, & essendo subito riconosciuto, entrò dentro la Città con grand'ho-
nore, & allegrezza de gli Habitanti, vedendo venire vn così bravo
soccorso.

Mareschialdi Balagny dimanda soccorso al Duca di Nuers che gli manda suo Figliuolo il Duca di Rethellois.

Duca di Rethellois con brauura entra col soccorso in Cãbray.

*Queste cose passarono mentre la Maestà Sua era nella Fran-
ca Contea, doue dopo hauer cauati danari d'alcu-
ne Piazze, & che il Conestabile di
Castiglia fù riserrato dentro
Grey, & Dole senza
voler combat-
tere.*

SOM-

SOMMARIO
DELLA SECONDA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Rè Henrico IV. fece la sua entrata in Lione alli 4. Settembre, con apparati di gran prezzo corrispondenti al grandissimo affetto de' Lionesi, e fedeltà loro di veri Sudditi verso Sua Maestà. Il Signor Bois Daufin si riunisce al seruigio di Sua Maestà, con Editto distinto in venti Articoli.

2 Papa Clemente VIII. manda al Rè l'Assolutione sua. La Tregua seconda Generale à tutto il Reame, per tre Mesi.

3 Conte di Fuentes prende Cambray, & altre Piazze. Morte del Duca di Niuers: & del Duca di Nemours.

4 Duca di Bouglione soccorre la Fertè nel Ducato di Lucemburgo, con la morte di cinquecento Soldati di Spagna, e si leuarono dall'assedio. Il Duca di Mayenna fà la pace col Rè, che li concesse vn'Editto publicato a Parigi alli 26. di Maggio 1596. destinto in trent'vno Articoli.

5 Il Duca d'Aumale sententiato dal Parlamento di Parigi, reo di Lesa Maestà, e fù in effigie da quattro Caualli tirato, e spezzato: egli si ritirò in Fiandra dal Cardinale d'Austria, con carico honorato.

6 Il Rè assedia la Fera, e prende molte Piazze, con la morte di molti Spagnuoli. Prouide alle cose di Piccardia, e continua l'assedio della Fera.

SECONDA NARRATIONE.

Entrata del Rè in Lione con Apparati Reali.

IL Rè s'incaminò verso la sua Città di Lione, nella quale egli fece la sua entrata alli quattro di Settembre, con magnificenze grandi, & sontuosi preparamenti. In questo tempo il Signor di Boisdaufin mandò à supplicar il Rè di riceuerlo à prestargli il giuramento di fedeltà; & la Maestà Sua fece vn'Editto per li luoghi di Castel Gontiero in Angion, e Sablè nel Mayne, ch'il detto di Boisda ufin rimetteua al suo seruitio, il quale fù verificato nella Corte del Parlamento di Parigi alli 12. di Settembre. I.

EDITTO, ET CAPITOLI ACCORDATI dal Rè, sopra la Riunione del Signor Boisdaufin al seruitio di Sua Maestà.

ENRICO per la gratia d'Iddio Rè di Francia, & di Nauarra, à tutti presenti, e futuri, salute. E palese assai à ciascuno, la cura, & diligenza, c'habbiamo apportata (dopo che piacque à Dio chiamarci à questa Corona,) per liberar il Nostro Regno dalle oppressioni della Guerra, partialità, & diuisioni, che in quello regnano, non hauendo (per arriuare à questo fine) risparmiato nè facoltà, nè forze, nè la Nostra medesima Persona, in tutte le occasioni occorse, si come pure attualmente si vede; sanno ancora tutti, qualmente ci siamo sempre studiati di ridurre gli Nostri Sudditi separati da Noi al douuto debito loro; con dolcezza, clemenza, & amoreuolezza, quando ne habbiamo hauuto li mezzi. Frà gli altri il Nostro caro, & amato Signore di Boisdaufin, hauendoci per altri pregato di accettare, & gradire il buon'affetto, & diuotione, ch'egli dichiara, & protesta hauere, di riconoscere, e seruirci, conforme deue vn vero, & fedele suddito, al suo Rè, e Signore, & di riceuere da lui il giuramento di fedeltà, in simile caso requisito; Noi molto volontieri l'habbiamo riceuuto, & abbracciato con paterno affetto à fine di dar occasione à gli altri di proseguire prontamente all'istesso debito, & vbbidienza, con l'esempio della sua fedeltà, & del buon trattamento, che pretendiamo fargli in questa virtuosa, e bella attione. Per queste ragioni dunque, & altre potentissime, che ci muouono; Noi habbiamo con l'auuiso del Nostro Conseglio, per questo presente, & perpetuo Editto Nostro, detto, statuito, & ordinato, diciamo, statuiamo, & ordiniamo quello che segue.

Pri-

I. PRimieramente, che nelle Città, Borghi, Terre, e Piazze, che detto Signore di Boisdaufin ridurrà seco al Nostro seruitio, & vbbidienza, altro esercitio di Religione non si faccia, ne far si debba solo, che della Cattolica, Appostolica, e Romana, e così far debbano tutti li Popoli dentro, & i circonuicini di dette Piazze. Prohibiamo strettissimamente à qual si voglia Persona, di qualunque conditione, e qualità esser si possa, sotto le pene poste nelle Nostre Ordinationi, di molestare, impedire, ò inquietare in maniera alcuna gli Ecclesiastici, nella celebratione de' Diuini Vfficij, e fruittione, e godimento de' frutti, de' beneficij, & ogni altro bene appartenente a loro: e se fin'adesso alcuni de' detti beni fussero sequestrati, dandoci li sopradetti il giuramento di fedeltà, Noi leuiamo affatto affatto li Sequestri, & vogliamo ch'il possesso, e godimento libero, & intiero di tutti i loro beni, in qualunque luogo, e parte sijno situati, gli sia rimesso, e lasciato.

II. E per leuar intieramente ogni occasione di rissa, lite, ò contrasto frà i Nostri Sudditi di quei Paesi, e per dar intiera sicurtà a detto Signore di Boisdaufin, ed à tutti quelli, che l'hanno seguitato, contro l'informationi, e perquisitioni delle cose passate dopo le Barricate di Parigi, e le presenti Riuolutioni, Noi habbiamo spenta, suppressa, & abolita, spegniamo, supprimiamo, & aboliamo per queste presenti la memoria di tutte quante le cose occorse, et passate dal principio, & dopo dette Barricate, et le presenti Riuolutioni insino adesso, così di quello, che hà fatto, trattato, & negotiato detto Signore di Boisdaufin, in generale, ò particolare, come gli altri, che l'hanno aiutato, accompagnato, soccorso, e fauorito, nella mossa dell'Armi, intraprese delle Città, Castelli, presa di quelle, & de' Castelli, Case, Fortezze, Smantellamento di esse, nella Presa de' Gouerni, Capitani, Soldati, & altri stanti nelle Città, e luoghi sudetti, nella Demolitione delle Chiese, Castelli, & Case, così delle Città, come de' Borghi, & altri Luoghi, & particolarmente nella Presa della Città, Castello, & Gouerno di Mans: sforzamento, & smantellamento di detto Castello, demolitione delle Case della medesima Città, & Borghi di quella, incendio de' Borghi, ammazzamento di quelli, ch'erano nel Castello, nella Città, e Borghi di essa Città, bando, & imprigionamento de gli Habitanti, e generalmente in tutto quello, ch'è seguito in detto Mans, per cagione delle Riuolutioni, si come ancora nell'altre prese, assedij, sorprese, delle Città, Castelli, & Case, massime nelli assedij posti nel Paese di Angioù, & di Mayne, & ouunque altroue, & in tutto quello vi è seguito per cagione sudetta, in qualunque maniera esser si possa. Similmente è sopita la memoria della presa de' danari delle Ricette generali, et particolari, delle Taglie ordinarie, straordinarie, picciole, aumenti delle decime, datij, impositioni, & di qual si voglia altro danaro, della confettione di Polnere, Salnitro,

nitro, Artigliarie, Palle, & altre Munitioni di Guerra, della condotta, & maneggio de' medesimi, & de' loro arnesi, la leuata de' danari per mezzo l'impositioni sù le Mercantie, datij nuoui, oltre alli antichi taſſe, alienationi de' Beni Eccleſiaſtici, impreſtiti, ſequeſtri, ò altrimente: delle intelligenze, trattati, aſſociationi de Prencipi, Signori, Città, e Comunità, di queſto Regno, con Regi, Prencipi, e Signori Stranieri, così la vendita de' beni mobili, affittationi de gl'immobili, taglia de' Boſchi alti, & baſſi, e gli alberi fruttiferi, occupationi delle caſe, aperture di ſtrade per fortificationi, doni de' beni mobili, & dell'vtile de gl'immobili, fatti da i Duchi di Mayenna, di Mercurio, & dal Signore di Boiſdauſin, le Condanne, Buttini, & Riſcatti, Ordini di cattura, Spogliamenti di poſſeſſioni Eccleſiaſtiche, o altre; le Radunanze pubbliche d'Huomini, per fabbricar, ò demolire Fortezze, Riſcatti, Taſſe, Condanne, fatte contro li Soldati, per Scorrerie da loro fatte ſopra le Parrochie recuſanti di pagare le Taglie, & altri Suſſidij, Impoſitioni di Condanne ſopra le Parrochie, ò particolari renitenti di pagare, & eſeguire gli Ordini de' Gouernatori, & altri Comandanti in detti Paeſi; & tutto quanto quello è ſtato fatto, geſto, negotiato, ſcritto, parlato, ò predicato, & generalmente ogni atto di boſtilità fatto in qualunque maniera ſi ſia, in pubblico, ò particolare, dentro, ò fuori del Regno, dal tempo delle Barricate in quà, & frà le Riuolutioni, per tutte le quali coſe non potranno eſſere li ſopradetti, proſeguiti, ricercati, nè moleſtati in maniera alcuna, & benche tutte l'altre coſe non ſiano quà minutamente ſpecificate, ne rimarranno tuttauia ſcolpati, & ſgrauati, ſi come affatto, affatto Noi li ſcolpiamo, & ſgrauiamo per queſte preſenti, non oſtante qual ſi voglia Editto, Dichiaratione, Sentenza, Ordine, & Giuditio à ciò contrarij, quali tutti rimarranno caſſati, reuocati, & annullati. Imponendo ſopra di ciò ſilentio perpetuo a' Noſtri Procuratori Generali, Soſtituti loro, ed a tutti altri, quali potrebbero pretendere intereſſo, ò fare informationi, e perquiſitioni di dette coſe paſſate; & prohibendo à tutti di qualunque conditione eſſer ſi poſſa, d'ingiuriarſi frà di loro; rimproverare, ò prouocare l'vn l'altro per cagione delle ſudette coſe, ſotto pena a' tranſgreſſori d eſſer gaſtigati come perturbatori della pace pubblica.

III. *Et acciò niuno dubiti della Noſtra buona intentione in queſto, per queſte preſenti, Noi riconoſciamo, teniamo, riputiamo, & dichiariamo detto Signore di Boiſdauſin, e tutti gli altri, che l'hanno ſeguito, Noſtri buoni, veri, & fedeli Sudditi, & Seruitori. Item caſſiamo, reuochiamo, & annulliamo tutti quanti gli Editti, Ordini, Sentenze, Informationi, Decreti, Proceſſi fatti, ò da fare contro eſſi, in conſeguenza di dette Riuolutioni, quali per queſto ſolo fine habbiamo*

dichia-

dichiarati nulli, & di effetto, & di vigore nessuno, ordinando siano cancellati, & leuati dalle Cancellarie delle Nostre Corti di Parlamento, & altri Tribunali, e Giurisdittioni, infuori, & eccetto il nefando parricidio commesso nella Persona del defonto Rè Nostro carissimo Signore, & Fratello (che Iddio assolua) & quelli, che haueranno attentato, o voluto attentare contro la Nostra Persona: insieme insieme li reati, & delitti castigabili occorsi trà persone di medesimo partito.

IV. Tutti gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Vfficiali, sì di Giustitia, come dell'Entrate Reali, proueduti da Nostri Predecessori, & ogni altra Persona di qualunque conditione, & qualità esser si possa, che haueranno seguito, & accompagnato in queste Riuolutioni il Signore di Boisdaufin, saranno rimessi, e mantenuti ne' loro Beni, Dignità, Beneficij, Carichi, Vfficij, & Honori, in qualunque luogo siino, senza disturbo, o impedimento, non ostante ogni dono, e confistatione di detti Honori, Sentenza, Giuditio, Sequestro, Ordinatione, Editto, Dichiaratione, Interdittione, & altre Lettere, le quali tutte rimarranno cassate, nulle, & reuocate, hauendo Noi fatto loro piena, & intiera restitutione di detti beni, vfficij, & honori, (daudo essi prima il giuramento di fedeltà,) & saranno tenuti, & obbligati quelli, che li occupano, per prouisione, alla publicatione delle presenti, di lasciarli, e deporgliene l'esercitio, & possesso senza spesa, ne altra dichiaratione, ò confermatione oltre à queste presenti, sotto pena di contumacia, nullità, danno, & interresso, & altre maggiori, sè occorrerà.

V. Tutti gli Vfficiali proueduti dal Duca di Mayenna, nelle Città, & luoghi, che detto Signore di Boisdaufin ridurrà alla Nostra Vbbidienza, saranno conseruati, e mantenuti ne gli Vfficij, conforme sono stati gli altri dell'altre Città già ridotte al Nostro seruitio, in fuori l'Vfficio di Ricenitore delle Taglie di Castel Gontier, in cui saranno mantenuti quelli, che da Noi sono stati proueduti, insieme quello, ch'è stato proueduto dal Duca di Mayenna, con le prouisioni Nostre: di maniera tale, che saranno tre Ricenitori di dette Taglie in quella Elettione, li quali esercitaranno tricnalmente, detto Vfficio se meglio non amaranno li due da Noi proueduti rimborsare il terzo.

VI. Noi per disgrauame di detto Signore di Boisdaufin, & di tutti li suoi seguaci, habbiamo validato tutte le Institutioni fatte da i Duchi di Mayenna, Mercurio, e da detto Signore, così intorno al fatto di Guerra, come alli Vfficij di Giustitia, dell'Entrate Reali, alla translatione delle Giurisdittioni, e Ricette delle dette Entrate, similmente le loro ordinationi, sentẽze, giudicij, sequestri, processi, e tutto quello, che n'è seguito, tutte le leuate de danari, partimenti di Taglie ordinarie, straordinarie, aumenti, picciole Taglie, fortificationi, Magazeni, piazze

piazze da Vino, Rimborso di spese, Impositioni sopra li Viueri, & Mercantie correnti, sì per Terra, come per Acqua, & ogni altra Lettera, Commissione, & Mandato de' detti Duchi, & Signore, sì per le Ricette, come in disgravio, per le vscite, & spese de' Computisti, & ogni altro, per il che potrebbero esser necessarie Lettere di validatione, & questo per il passato solamente, senza che se ne facci informatione alcuna, contro qual si voglia persona.

VII. *Niuno de gli Vfficiali, commessi nella Giustitia, sopra l'Entrate Reali, o altro Ministro di Giustitia, potrà esser ricordato, nè molestato, per li Giuditij, & Esecutioni di Sentenze, tanto Ciuili, quanto Criminali, date frà le Riuolutioni, nè per il fatto dell'Hostie di San Dionigio di Mans, per Adgiudicationi di Beni sequestrati, Affittationi, Decreti, Processi, & ogni altro atto di Giustitia dato frà Persone di medesimo Partito, o altre, che haueranno litigato volontariamente, per il che niuno de' detti Giudici, Vfficiali, & Ministri, potrà esser trauagliato, nè preso à partito.*

VIII. *Noi habbiamo cassato, & rinocato ogni Editto, Dichiaratione, Interditione, Ordine, Sentenza, Giuditio, Decreto, Ordinatione, & Sequestri fatti contro detto Signore, & suoi Seguaci, frà le Riuolutioni, sì per cagione di quello, che s'è fatto, & passato in occasione di essi, come di tutto quello, ch'è stato giudicato, processato, & eseguito contro li medesimi in absenza loro, benche li Processi siano stati principiati ananti le presenti Riuolutioni, senza che niuno possa preualersi de' detti Editti, & contro di loro. Item le Sentenze spettanti ad esentioni di morte, o inflittione d'alcuna pena, non potranno esser tirate in conseguenza, nè portar infamia, ò pregiuditio alcuno alle Vedoue, Figliuoli, & Heredi delli Sententiati, nè manco vogliamo habbino luogo le Confiscationi de' Beni loro quantunque siano state adgiudicate.*

IX. *Vogliamo di più, che la lite d'vn tal addimandato il Ragionato Bernardo, contro alcuni Gentilhuomini seguaci di detto Signore di Boisdaufin finisca, & resti sopita senza essere proseguita: Parimente ancora quella, che è, ò che potrebbe esser mossa contro il Signor di Plan, sì per cagione della morte d'vno addimandato Bouchart, come di tutto quello, che può esser seguito nella presa del Castel di Sablè, fatta da detto Signore di Plan, atteso, che detto Bernardo, & Bouchart erano di partito contrario à quello del Boisdaufin.*

X. *Tutti li Conti resi frà le Riuolutioni, dalli Computisti della Nostra Camera de' Conti à Parigi, non saranno riueduti, & sarà il loro debito pagato, & le Partite cancellate, ò messe in tolleranza, passate, & puramente, & semplicemente rauuiuate: & quanto à quelli, che ancora s'hanno da rendere, saranno riueduti in detta Camera,*

& le

& le Partite vscite in virtù de' Carichi, Mandati, Reseritti, delli Duchi di Mayenna, Mercurio, & Signore di Boisdaufin, con Acquietationi, Patente, & Quietanze di quelli, che l'haueranno toccate saranno validate, & autenticate, si come per questo solo rispetto già le habbiamo validate, & approuate, validiamo, & approuiamo, senza che li ordinanti, & quelli, che li hanno toccate le somme siano tenuti à restitutione alcuna, nè possino perciò esser ricercati, ò molestati in maniera alcuna; anzi sarà fatta Giustitia alli sudetti Computisti sopra quello, che se gli trouarà douuto alla reuisione, & clausura de' detti Conti.

XI. Potranno gli Vfficiali procurar li residui de' stipendij loro, & l'augmentatione delli medesimi, contro li Ricenitori, & ogni altro, che li douesse pagare, come essendo questo vn danaro priuilegiato.

XII. Et in cuento, che li Ricenitori, per forza, & violenza, hauessero perso le Acquietationi, & Quitanze, alla presa de' Luoghi, oue facenano le loro Ricette, per forza, ò sorpresa, dando Informationi, di detta perdita vogliamo che dalli Nostri Camerarij de' Conti loro sia fatta Giustitia sopra dette Informationi, & che siano tenuti à render conto di quello, che giuraranno in consientia hauer ricenuto, & pagato.

XIII. Non potranno li Seguaci di detto Signore di Boisdaufin, e particolarmente gli Absenti di Angers, & di Mans, esser astretti à pagare Taglia alcuna, Imprestito, ò altra Imposition sopraposta loro trà le Riuolutioni, nè interesse alcuno, preteso in conseguenza di detta Imposition: quali Noi gli habbiamo rimesse, rimettiamo, & di quelle li habbiamo esentati, & esentiamo per queste presenti; inhibendo à qual si voglia Persona sotto commissione, & autorità, etiamdio Nostra, di solecitar, ò proseguire directamente, ò indirettamente per qualunque via esser si possa la Paga di dette Tasse, ò Imposition, sotto pena alli Transgressori d'esser dichiarati Perturbatori della Pace pubblica, & questo non ostante ogni Editto, Dichiaratione, Ordine, & altre Lettere à ciò contrarie, fatte, & date contro gli Absenti di detto Partito.

XIIII. Et perche detto Signore di Boisdaufin si è impegnato appresso molti, frà queste Riuolutioni, Noi gli habbiamo concesso vn'Anno d'indugio, trà il quale, egli nelle sue cautioni sicurtadi, ò responsadenti, non potranno esser tranagliati, nè astretti al pagamento de' suoi debiti.

XV. Vogliamo, che le Città, che detto Signore ridurrà seco à Nostro seruitio, & vbbidienza siano, & restino sgranate de' residui delle Taglie, & altri Sussidij, sino al primo giorno d'Agosto del presente Anno, eccetto però della Contributione per li Barrigelli di Campagna, & quanto à quelli delle Terre, & Villaggi di detto Paese goderanno

deranno il medesimo disgravio de' Residui de gli Anni mille cinquecento ottanta noue, & mille cinquecento nouanta, da Noi accordati à tutti li Sudditi del Nostro Regno.

XVI. Per leuar ogni occasione di controuersia, che potesse nascere per l'auuenire trà li Nostri Vfficiali, & detto Signore di Boisdaufin, circa la subordinatione, & appellationi della Barronia di Sablè, Noi vogliamo, & intendiamo, che dette appellationi della Barronia, vadino direttamente alla Nostra Corte di Parlamento di Parigi, si come andauano, prima hauesse detto Signor Boisdaufin comprato dal Duca di Mayenna detta Sablè, all'hora tenuta in Paria, & dependente dal Ducato di Mayenna, & questo non ostante ogni Editto, Ordine, & altro à ciò contrario.

XVII. Et perche detto Signore di Boisdaufin, & suoi seguaci non sono comparsi, & non hanno sodisfatto (conforme sono tenuti) alli Nostri Bandi, & Retrobandi, cioè conuocatione, & radunanza di tutta la Nobiltà, Noi (per queste presenti) li habbiamo scolpati, & scaricati di simil mancanza (per il passato) & insieme gli habbiamo rimesse le somme, che sono vbbligati somministrare in euento di mancanza, & se per ciò fussero stati sequestrati alcuni de' beni loro, Noi leuiamo affatto affatto li Sequestri, mentre essi daranno il giuramento di fedeltà.

XVIII. Noi vogliamo in consideratione de' buoni, & fedeli seruitij, che habbiamo riceuuti da Messer Martino Ourceau, in queste occasioni, sia creato vn'Officio di Ricenitore di Suppliche, ordinario del Nostro Palazzo, al cui esercitio sia di presente admesso detto Ourceau, per goderlo, & riceuer tutte quante le Speditioni, & Lettere di Prouisioni, con patto che morendo vno de' detti Ricenitori, egli sarà subrogato in luogo del defonto, & rimarrà il suo suppresso. Item per le medesime ragioni habbiamo concesso, & accordato à Messere Francesco del Breil Auocato nel Magistrato di Mans il primo Vfficio di Consigliere, che venirà à vacare nel Nostro Parlamento di Bretagna.

XIX. Per tanto comandiamo à i Nostri cari, & amati li Conseglieri, & Vfficiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, Corti de gli Aiuti, & tutti gli altri Giudici, & Vfficiali, à quali aspetta, che le presenti faccino leggere, pubblicare, & registrare, & il contenuto di esse osseruare, di punto in punto, secondo la forma, & tenore loro; & senza indugio, ò dilatione, restrittione, ò modificatione alcuna, astringendo à ciò fare, & tollerare, tutti quelli, che sono tenuti, & saranno da constringere, per tutte le vie, & mezzi douute, & raggioneuoli; non ostante ogni oppositione, ò appellatione, ordine, giuditio, lettere, mandati, Editti, inhibitioni, & altro à ciò contrario, quali tutte Ordinationi dette, & insieme tutto quello, che derogasse al contenuto delle sopradette, habbiamo derogato, &

to, & deroghiamo per queste presenti; perche tal'è la Nostra intentione: & acciò queste habbino ferma, e perpetua osseruanza, vi habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo.

Dato à Lione nel Mese d'Agosto, l'Anno di Gratia, mille cinquecento nouanta cinque: & del Nostro Regno il Settimo.

Sottoscritto.

HENRICO.

Et più abasso.

Per il Rè. Neufville.

Et à parte

Veduta.

Et sigillate co'l Sigillo maggiore in Cera Verde, sopra Seta Verda & Rossa.

Registrate, vdito il Procuratore Generale del Rè, sopra alcune cause, & ragioni à ciò mouenti la Corte (senza però conseguenza alcuna da tirare) per goder gl'Impetranti dell'effetto, & contenuto di esse, con li patti, & modificationi contenute negli Registri di questo giorno: A Parigi, in Parlamento alli dodici di Settembre, l'Anno mille cinquecento nouanta cinque.

Sotto scritto. Du Tillet.

Registrate similmente nella Camera de' Conti, & nella Corte de gli Aiuti, ciò consentendo il Procuratore Generale del Rè, con li patti, & conditioni contenute nelli Ordini d'Hoggi sestodecimo di Settembre, mille cinquecento nouanta cinque.

Sotto scritto. Danes,

Per Ordine della Camera,

Du Tin.

Nel

Assolutione datta al Rè da Papa Clemente VIII

NEl principio del detto Mese, vennero nuoue di Roma dell'assolutione del Rè, da Papa Clemente VIII. e lo riceue nel grembo di Santa Chiesa Apposto lica Romana; e nel medesimo tempo fù publicata la seconda Tregua Generale, per tre Mesi, con il Duca di Mayenna; come quì presso si legge. II.

CAPITOLI ACCORDATI DAL RE, per la Tregua seconda Generale del Regno di Francia l'Anno 1595.

Tregua seconda Generale del Rè.

IL Rè essendo ricercato, & supplicato di concedere vna Tregua, & cessatione d'Armi, in tutto il suo Regno, in virtù della sicurtà datali dal Signor Duca di Mayenna, di farla accettare, & osseruare da quelli, che ancora in quello Guerreggiano, così sotto la sua Autorità, come sotto nome di partito della Vnione: Volendo Sua Maestà sollenare li suoi Sudditi dall'oppressione della Guerra, hà concesso li Capitoli seguenti.

I. PRimieramente, che vi sarà buona, & leale Tregua, con cessatione d'Armi in tutto il Regno, Paesi, Terre, & Dominij di quello, & della protettione della Corona di Francia, per il tempo, & spatio di tre Mesi, a cominciare ne' Gouerni del Lionese, Forests, & Beauiaulois, one di presente si ritroua Sua Maestà, & nel Ducato di Borgogna, sei giorni dopo la sottoscrittione de' presenti Capitoli, frà i quali la publicatione se ne farà nelle Città di Lione, Dijon, Chaalons, & Seurre. Ne' Gouerni del Delfinato, Prouenza, Isola di Francia, Bourbonese, Niuernese, Auuergna, Chiartres, & Orleans. Otto giorni dopo la data de' detti Capitoli. Ne' Gouerni di Chiampagna, Picardia, Normandia, Bretagna, Berry, Tourraina, Mayna, Limoges, alta, & inferiore Marcha; quindeci giorni dopo detta sottoscrittione. Et ne' Gouerni di Guyenna, Linguadocca, Poitteù, Xainctongia, Angoulmese, Metz, & Paese Messino; venti giorni dopo la data del presente accordo. Finirà nondimeno per tutti li Gouerni, in vn medesimo giorno.

II Tutti vniuersalmente, Ecclesiastici, Gentilhuomini, Habitanti delle Città, Terre, Borghi, & altri Luoghi, potranno frà la Tregua raccogliere gli frutti, & rendite loro, & goderle in qualunque parte, & luogo si siino situate, & constituite. Item reintraranno tutti nelle loro Case, & Ville di fuora, quali saranno tenuti rendergli quelli che le oc-

le occupano, & lasciargliele libere d'ogni ingombro, con patto però che non vi potranno fare fortificatione alcuna, durante la detta Tregua: & sono eccettuati li Castelli, non resi ancora, & ne' quali vi sono Soldati per la diffesa di quelli, in queste Guerre: mà solo sarà lecito alli proprietarij di raccogliere, & godere li frutti, & rendite, che ne tragono, & questo tutto non ostante li doni, & sequestri, che saranno stati fatti.

III. Gli Lauoratori potranno con ogni libertà attendere a i loro lauori, Cariaggi, & altri esercitij soliti, senza che possino esser impediti, ne molestati in maniera alcuna, da chi si sia, sotto pena della vita a i transgressori.

IV. Ciascuno potrà liberamente viaggiare, per tutto il Regno, senza saluo condotto: niuno però potrà entrare nelle Città di partito contrario, con altre armi, che di queste, cioè i Pedoni la Spada, & la Gente da Cauallo la Spada, con la Pistola; ò Archibuggio, & douranno prima mandar ad auuisare quelli che comandano, iquali saranno tenuti dar loro la licenza d'entrare (se per sorte la qualità, ò numero delle Persone, non arrecasse giusta gelosia della sicurtà de' Luoghi del comando loro) ilche viene rimesso alla discretione, & giuditio loro. Et se alcuni di partito contrario fussero entrati in vna di dette Piazze senza detta licenza, & senza dichiararsi, sarranno ben presi. Et à tutti li contrasti che potrebbero sopra di ciò interuenire, quelli che comandano ne' luoghi sudetti concedendo detta permissione, saranno tenuti darla gratis in scriptis.

V. Li danari delle Taglie grandi, & picciole delle imposition sopra le Mercantie, si leuaranno frà questi tre Mesi, conforme a quello si fà di presente, senza aummento (se non per ordine, & commissione espressa da Sua Maestà) & senza preginditio delli accordi, & trattati particolari, già conchiusi, per la leuata di detti danari, i quali saranno mantenuti, & osseruati.

VI. Non potranno però esser leuati per anticipatione de' quartieri (ma solo si leuarà il quartiero corrente) se non con la licenza di Sua Maestà, & dalli Officiali della Elettione, i quali, in cuento di resistenza ricorreranno dalli Gouernatori delle più vicine Città, per riceuer forze da poter constringere li renitenti, con patto però (in queste occasioni) di non pigliare altro per le spese di simili constrette, che vn soldo per lira, delle somme per lequali saranno state fatte.

VII. Quanto alli residui delle Taglie maggiori, & picciole, non ne sarà leuato altro del quartiero corrente, durante quello, & vn'altro quartiero del presente Anno, senza ordine da Sua Maestà. In tutto il tempo della presente Tregua, niuno partito intraprenderà, nè attentarà cosa alcuna sopra le Piazze dell'altro, nè sarà esercitato atto alcuno

cuno di hostilità : e se alcuno tanto si scordasse in fare il contrario, Sua Maestà per parte sua farà riparare simili attentati, & gastigare li transgressori, come perturbatori della quiete publica, si come per la sua farà tenuto di fare l'istesso il Duca di Mayenna, & oue non potesse abbandonarà li transgressori, per esser da Sua Maestà proseguiti, & gastigati come di sopra, senza possino esser soccorsi, ne aiutati da detto Duca in maniera alcuna.

VIII. Parimente s'alcuni del partito di detto Duca ricusassero di obbedire al contenuto de' presenti Capitoli, egli farà ogni suo potere, & sforzo per astringerulli, & oue quindici giorni dopo la requisitione fattane da Lui, non vi si riduranno ; sarà lecito à Sua Maestà far la Guerra à colui, ò a coloro che faranno tal renitenza, senza che possino essere aiutati, suffragati, ne soccorsi da detto Duca, ne da suoi aderenti, in maniera alcuna.

IX. Non sarà lecito frà la presente Tregua pigliare luogo alcuno per fortificarli, benche non siano occupati da alcuno.

X. Li Barrigelli di Campagna esercitaranno l'Officio loro, & ogni captura nella Campagna, & in fragrante delitto, senza distinttione di partito, con patto però di rimandare a' proprij Giudici li delinquenti, che pigliaranno.

XI. Non sarà lecito di contrastare, ne ricercare l'vn l'altro per via de fatti, duelli, ò ragunanza d'Amici, per ragione di cose occorse frà queste Riuolutioni, sian pure prese di Persone, Case, Bestiami, ò altro, per qual si voglia torto riceuuto, fin tanto che durerà la presente Tregua.

XII. Dopo la publicatione de' presenti Capitoli, si ragueneranno li Gouernatori, Luogotenenti Generali, & altri Comandanti, in ciascuna delle Prouincie, ò pure deputaranno Commissarij da parte loro, per consultare, & determinare quanto sarà necessario, per l'esecutione, & adempimento de' detti Capitoli, alla sollenatione, & consolatione di quelli che sono sotto al Gouerno loro, & oue trà di loro fusse giudicato vtile, & necessario l'aggiungere, mutare, ò restringere qualche cosa per ben particolare di quella Prouincia, ne aauisaranno Sua Maestà, & detto Duca di Mayenna.

XIII. Li presenti Capitoli sono accordati senza pregiuditio alli patti, & ordini particolari fatti (trà li Gouernatori, & Luogotenenti Generali delle Prouincie) di ordine di Sua Maestà, & consenso del Duca di Mayenna, & altri Habenti autorità di ciò fare.

Fatto à Lione alli 23. di Settembre 1595.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et poco

Et poco più a basso. *Di Neufuille.*

Detti Capitoli sono stati ancora sottoscritti à Chaalons, alli 23. di Settembre 1595.

Carlo di Lorena.

Baudouin.

III. Con gran stupore delli buoni Sudditi del Rè, e per il mancamento d'alcuni, che poteuano rimediarui, se loro hauessero voluto, Cambray si fece Spagnuolo, così anco come Dourleans, & il Castelletto; la perdita di huomini, e de Munitioni di Guerra, fù grande in queste prese. Li Soldati Spagnuoli ne riportarono grandissimo buttino: Il Conte di Fuentes, e li suoi Capitani vi acquistarono molto honore. Conte di Fuentes prese Cãbray, & altre Piazze.

Poco tempo dopo morì il Duca di Niuers, il quale hà fatto seruigi grandi a questa Corona, rammaricato d'vna parte della perdita di Cambray, luogo di così grande importanza; dall'altra, contento di ciò, che il Duca di Rethellois suo Figliuolo si mostrò così generoso, nella condotta del soccorso, ch'egli gittò con la sua propria persona, dentro la detta Città. Morte del D. di Niuers

Circa quel tempo morì il Duca di Nemours. Morte del D. di Nemours.

IV. Alcune settimane auanti, cioè circa il fine di Maggio, il Duca di Bouglione, si partì di Stenay, per soccorrere quelli della Fertè sopra Cher, nel Ducato di Lucemburgo, assediati da Verdugo, e la Bursota Capitani del Rè di Spagna, lor hauendo tagliato a pezzi cinquecento delli più bradi delle loro Truppe, li constrinse di leuar l'assedio, e ritirarsi a Vuirtone. D. di Bouglione dà soccorso a Fertè nel Ducato di Lucẽburgo, e fà leuar l'assedio a' Spagnuoli cõ morte loro di molti.

Tali furono le confusioni della Guerra, mentre durò questa stagione, laquale vidde la Piccardia, il Ducato, e Contea di Borgogna, il Paese di Lucemburgo afflitti in diuerse maniere, la Bretagna essendo ancora in procinto de diuenire totalmente Spagnuola; mà gli affari vi si mantennero con dubbio, alla fine il Rè di Spagna si vidde mancato della maggior parte delle sue speranze da quella parte.

Il Duca di Mayenna vedendo, che li Spagnuoli inclinauano a diuerse cose, che per auanti non soleuano, e le sue intentioni perse, fece finalmente la sua pace con il Rè. Ma non hebbe quelli auuantaggi, ch'egli poteua facilmente ricenere, se à tempo hauesse lasciato questo Titolo di Luogotenente Generale dello Stato, e Corona di Francia, & accettato le liberalità di Sua Maestà, laquale concesse l'Editto di Pace al Duca, del tenore che segue in trent'vno Capitoli. Pace, & Editto cõcesso dal Rè al D. di Mayẽna.

EDIT-

EDITTO DEL RE SOPRA LI Capitoli accordati al Signor Duca di Mayenna, per la pace di questo Regno.

HENRICO, per gratia d'Iddio Rè di Francia, & di Nauarra à tutti presenti, e futuri, salute. E Officio di buon Prencipe, & vero Rè, amare gli loro Sudditi come tanti Figliuoli, trattarli come tali, & pensare che la loro felicità sia la sua medesima: e Dio sà, & gli huomini sono testimonij, della diligenza, cura, & bramma, con la quale habbiamo ricercato di soditsfare a questo debito, dopo che Iddio ne chiamò a questa Corona. Imperoche hauendo Noi trouato questo Regno tutto ripieno di partialità, Guerre, & diuisioni maggiori, & più pericolose assai di quello ch'erano prima, non habbiamo risparmiato nè il Sangue proprio, per diffendere la Nostra Autorità, nè la Clemenza Nostra, per scordare le offese contro di Noi commesse, a fine di liberare più presto il Nostro Regno dalle oppressioni della Guerra Ciuile, vero Fonte; anzi Mare d'ogni miserie. In che, ci ha soccorso, e fauorito vgualmente Iddio così nell'vna, come nell'altra strada. Imperciochè se souente ci ha dato Vittoria sopra li Nostri auuersarij, ancora più spesso ci hà accresciuta la volontà, et moltiplicati li mezzi da poter vincere per amorenolezza, quelli che se ne sono resi degni. Di modo che potiamo dire, d'hauer auanzata la Riunione de' Nostri Sudditi, sotto la Nostra vbbidienza (incaminata à quel segno, che hoggi per gratia di Dio si vede) non manco per la Nostra Clemenza, che per le Nostre Armi. E si come a questo siamo stati messi principalmente dal tenero affetto, che portiamo a' Nostri Sudditi, & dalla compassione c'habbiamo hauuto delle loro miserie, assai più che dal Nostro interesso, & auuantaggio particolare. Così ancora habbiamo grandissimo risguardo alle cause c'hanno eccitato, & prouocato molti di loro ad armarsi, fondati sopra la cura, ch'ogn'vno hà, & deue hauere dell'anima sua, & della sua salute, lequali Noi habbiamo giudicate tanto maggiormente degne di commiseratione, & di scusa, quanto che riconosciamo (come vero Christiano) non esserni cosa alcuna più potente sopra Noi di questo obligo. Indi è c'hauendo spesso prouato in Noi medesimo, che la violenza esacerba, & accende più tosto, che di mutare gli animi verso la Religione, e ch'ella sia vera gratia infusa in Noi, non dal Nostro, non che dall'altrui Giuditio, mà da Iddio solo Onnipotente, per gratia, & operatione dello Spirito Santo: subito siamo stati fuori de' Nostri maggiori trauagli,

per

per mezzo delli auantaggi che Iddio ci hà dato sopra li Nostri Auersarij, Noi habbiamo voluto chiamare, e tenere appresso di Noi, molti Prelati, e Dottori esemplari di vita, & versatissimi nelle Sante Lettere, per insegnarci, & additarci la verità della Religione Cattolica, nella quale per gratia d'Iddio siamo resi capaci, con proposito fermissimo di perseuerare in quella, sino all'vltimo punto della Nostra vita: habbiamo sopra ogni altra cosa bramato sempre, di partecipare in tutte le cose per accostarmi, & strettamente stringermi all'Vnione, e Società della Santa Chiesa Cattolica, Appostolica, e Romana, & di riconciliarmi con la Santità di Nostro Sig. il Sommo Pontefice vero Vicario di N. S. Giesù Christo, li cui cordiali affetti, e sinceri effetti hà potuto ogniuno riconoscere dalle Nostre attioni, & dalle instanze continue, che ne habbiamo fatte, le quali sono state talmente trauersate, combattute, e ritardate dalle astutie solite de' Nostri nemici, e dalla loro possanza in Roma, il che se la Nostra constanza, & ragione non hauessero mossa, & infiammata la sincerità, & bontà singolare del Sommo Pontefice Papa Clemente Ottauo, (il quale come Santo Padre comune, & vero Successore, & Imitatore di San Pietro hà solo atteso al bene della Religione) mai haueressimo riceuuta la sua santa Benedittione, nè ottenuto il bene della Nostra Riconciliatione, tanto da Noi bramata, e desiderata, per quiete, & salute della Nostra Anima, & soddisfattione maggiore delle conscienze de' Nostri Sudditi sollenati dal solo zelo della Religione. In che se bene habbiamo cagione grandissima di lodare Iddio, & magnificare la Benignità della Santità di Nostro Signore, per hauer con la sua bontà, & prudenza, confusa la temerità, & menzogne de' Nostri nemici, non minore ancora l'habbiamo d'ammirare la Sua Diuina Prouidenza, che hà fatto, che l'istessa via della Nostra salute sia stato il più spedito, agenole, & idoneo mezzo de guadagnare, & assicurare li cuori de' Nostri Sudditi, e ridurli alla Nostra Riconoscenza, & Vbbidienza, si come s'è veduto subito dopo la Nostra Riunione nella Chiesa Santa, & tuttauia si vede ancora. Mancaua à questa felicità Nostra, & de' Nostri Sudditi l'vltima sua perfettione, & compitezza: il che hà compiuto il Nostro diletto, et amato Cugino il Duca di Mayenna, Capo del suo Partito, seguendo egli la medesima strada de gli altri, subito che hà veduto Sua Santità Nostro Signore, in approuare la Nostra Riunione alla Santa Fede Cattolica, Appostolica, et Romana. Il che ci hà mutato talmente il pensiero de i fatti, et attioni sue, e stimarle se non del tutto laudabili, almeno iscusabili, per il zelo, che egli hà hauuto alla Religione, et laudabili per l'affetto, ch'egli hà mostrato al mantenimento di questo Regno, di cui egli non hà fatto, nè patito lo smembramento, all'hora che la prosperità de' suoi affari pareuano porgergliene li mezzi con il potere, il che meno ancora hà voluto fare dopo che diminuite le sue forze, egli hà amato meglio gettarsi frà le Nostre brac-

braccia, e rendercil'vbbidienza, che Iddio, la Natura, e le Leggi à lui comandano, che d'attaccarsi ad altri refugij, quali poteuano prolungare ancora vn pezzo le Guerre, & guai di questo Regno, à danno de' Nostri Sudditi. Le quali ragioni ci muouono potentemente à riconoscere la sua buona intentione ad amarlo, e trattarlo per l'auuenire, come Nostro buon Parente, e fedele Suddito. Et accioche egli, e tutti li Cattolici, che l'imitaranno in questo debito, vi restino sempre più stabili, e gli altri inuitati à seguire così salutar consiglio: & di più acciò niuno possa per l'auuenire fingere, & tenere in dubbio la sincerità della Nostra Riunione alla Santa Chiesa Cattolica, & sotto simili pretesti, far germogliare nuoue semenze di dissensioni, per sedurre li Nostri Sudditi, e sollenarli à danno, e ruina loro. Facciamo sapere à tutti qualmente, Noi dichiariamo, & protestiamo la Nostra Risolutione esser tale, di voler viuere, & morire nella Fede Cattolica, Appostolica, e Romana, nella quale per gratia di Dio habbiamo fatta professione, essendo la Nostra Intentione di procurarne ad ogni Nostro potere il progresso, & aggrandimento, con la medesima diligenza, & affetto de gli altri Rè Christianissimi Nostri Predecessori: Onde per auuiso de' Nostri buoni, & fedeli Sudditi Cattolici, sì di quelli, che ci hanno sempre accompagnato, come de gli altri dopo rimessi alla Nostra Vbbidienza, presupponendo sempre la tranquillità del Nostro Regno, habbiamo ordinato, & vogliamo.

I. *Primieramente, che nelle Città di Chaalons, Seurre, & Soisson (le quali habbiamo lasciate à detto Nostro Cugino, per luoghi di sicurtà per sei Anni) nè in la Balia di detto Chaalons, (di cui habbiamo accordato il gouerno all'vno de' suoi Figliuoli, separato per detto tempo da quello di Borgogna,) ne due leghe intorno la Città di Soisson, non si facci esercitio d'altra Religione, che della Cattolica, Appostolica, e Romana, frà li detti sei Anni. Item non sarà admessa, nè riceuuta Persona alcuna à gli Vfficij, & Carichi pubblici, che prima non habbi fatto professione in detta Religione.*

II. *Et accioche la Riunione sotto la Nostra Vbbidienza di detto Cugino Nostro, e di tutti quelli, che l'imitaranno, sia perfetta, & compiuta di tutte le sue parti, come conuiene, sì per Nostro seruitio, & intiero riposo de' Nostri Sudditi, come per l'honore, & sicurezza di esso Nostro Cugino, & altri, che voranno preualersi del presente Editto. Noi habbiamo riuocato, e riuochiamo ogni Editto, Lettere, Patente, e Dichiarationi fatte, & pubblicate nella Nostra Corte di Parlamento di Parigi, & altri Luoghi, & Giurisdittioni, dal principio in quà delle Riuolutioni, e per cagione di quelle, insieme ogni Giuditio, Ordine, & Sentenza, data contro detto Cugino, Duca di Mayenna, & altri Prencipi, Signori, Gentilhuomini, Vfficiali, Comunità, & parti-*

particolari, di qualunque conditione, e qualità sijno, i quali vorranno prevalersi del beneficio di questo Editto. Vogliamo, & intendiamo, che detti Editti, Lettere, Ordini, e Sentenze, siano levate, & scancellate dalli Registri di detta Corte Nostra, & altri Luoghi, & Giurisdittioni, acciochè resti affatto affatto, & del tutto abolita, spenta, & sopita la memoria.

III. Prohibiamo, & inhibiamo à tutti li Nostri Sudditi di qualunque conditione, e qualità esser si possa, di rinovare la memoria delle cose passate frà le Rivolutioni, d'attaccarsi frà di loro, ingiuriare, ò provocare l'vn l'altro, nè in fatti, nè in parole, sotto pena alli transgressori d'esser gastigati, come perturbatori della pace publica: e per questo fine Vogliamo, ch'ogni seme di dissensione (che potesse alterare, & esacerbare i Nostri Sudditi, l'vno contra l'altro) introdotto, o sparso nelle Nostre Città, o altrove dopo, e per cagione delle Rivolutioni sia levato, spento, ed affatto affatto abolito, comandando alli Officiali, Rettori, Consoli, e Senatori di vigilare diligentissimamente all'osservanza di questo Capitolo.

IV. Vogliamo ancora, & ordiniamo che tutti gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Vfficiali, & ogni altro di qualunque conditione, e qualità esser si possa, i quali insieme con detto Cugino Nostro Duca di Mayenna, siano rimessi ne' loro Beni, Beneficij, Carichi, & Dignitadi, non ostante ogni Editto, Dono de' loro Beni, Rendite, e Debiti, colatione de' loro Vfficij ad altre Persone, Sequestri, Vendite, Confiscationi, & Dichiarationi fattene, verificate, & registrate, lequali tutte Noi habbiamo rivocate, e rivochiamo, dichiarando detti beni, Vfficij sudetti fin'adesso liberi, e franchi. In virtù del presente Editto, senza vi sia bisogno d'altra dichiaratione, con patto però, che detto Cugino, & altri ci daranno il giuramento di fedeltà, e si partiranno da ogni Lega, pratica, associatione, & intelligenza, hauuta dentro, o fuori del Regno, con promessa di non ritornarne, procurarne altre per l'avvenire, sotto qualunque pretesto, ch'esser si possa.

V. Similmente non potrà detto Cugino Nostro, nè meno gli altri Prencipi, Signori, Ecclesiastici, Gentilhuomini, Vfficiali, & altri Habitanti delle Città, Comunità, & altri Luoghi, iquali in qual si voglia maniera hanno seguito, ò favorito il suo Partito, non havendoci dato ancora il giuramento di fedeltà, volendo però ridursi con lui à questo debito, trà il tempo, & termine specificato nel presente Editto, esser ricercati, nè travagliati per le cose occorse, & da loro medesimi commesse frà le Rivolutioni, & per cagione di quelle, per qualunque causa si sia: Volendo, & ordinando, che tutti gli Ordini, & Sentenze date, & dabili, per questo rispetto contra di loro, insieme ogni Atto, & Informatione, restino nulle, & di effetto nessuno.

Item saranno leuate dalli Registri, senza riseruare cosa alcuna delle sudette (infuori li reati, & delitti gastigabili frà Persone di medesimo partito, & il parricidio nefando del defonto Rè Nostro colendissimo Signore, & Fratello.

VI. Essendo stato (nondimeno) questo negotio posto più volte in deliberatione, dopo riceuuto sopra di quello l'auuiso de' Prencipi del Nostro Sangue, & altri Prencipi, Vfficiali della Nostra Corona, & di molti Signori del Nostro Conseglio, stanti presso di Noi, & dopo vedute da Noi, sedendo nel Nostro Conseglio, le Informationi, & diligenti Perquisitioni sopra di ciò fatte da sette Anni in quà, dalle quali consta non essernui intricato, nè incolpato Prencipe, ò Prencipessa alcuna de' Nostri Sudditi, separati dall'Vbbidienza del defonto Rè Nostro Colendissimo Signore, e Fratello, & dalla Nostra. Noi habbiamo dichiarato, & dichiariamo per queste presenti, che la sudetta eccettione non potrà mai essere intesa de' Prencipi, & Prencipesse, che hanno riconosciuto, & riconosceranno (conforme al presente Edditto) quel tanto, à cui l'obbligo di fedeltà gli astringe; atteso il sopradetto con altre molte grauissime ragioni, à ciò mouenti, & il giuramento da loro fatto di non hauer mai acconsentito, nè participato à questo parricidio nefando. Prohibiamo per tanto a' Nostri Procuratori Generali, presenti, & futuri, & ad ogni altro, di farne mai contro di loro Informatione, ò Perquisitione alcuna, & à tutte le Nostre Corti di Parlamento, & altri Giudici, & Vfficiali d'ingerirsene in maniera alcuna.

VII. Tutti quelli, che sono stati banditi dalle Nostre Città dopo la Riduttione di quelle alla Nostra Vbbidienza, in occasione delle Riuolutioni, per cause rimesse in virtù del presente Editto, ouero iquali all'hora della riduttione erano assenti, e sono ancora adesso per le medesime cause potranno preualersi del beneficio di quello, & reintrare in dette Città, nelle loro case, e godere li loro beni, e dignità, non ostante ogni Editto, Lettere, Ordini, & altro à ciò contrario.

VIII. Detto Cugino Nostro Duca di Mayenna, insieme con li Signori Gentilhuomini, Gouernatori, Vfficiali, Corpi di Città, Comunità, & altri particolari, i quali l'hanno seguito, restaranno immuni, e scaricati d'ogni repetitione, & esigenza di danari publici, ò particolari, quali sono stati leuati, e cauati da loro, ò d'ordine, mandato, & commissione loro, (durante, & per cagione delle Riuolutioni) dalle Ricette generali, particolari, ò da' Magazeni di Sale sequestrati, Entrate godute, o residui di quelle, rendite, obligationi, dalla presa, & vendita de' Beni mobili, gioielli, annelli, argentarie, sì appartenenti alla Chiesa, come alla Corona, à Prencipi, ò ad altri particolari, della tagliata de' Boschi alti, e bassi, vendita di Sale, & sequestro del prezzo di quello,

sì

sì della parte del Mercatante, come della Gabella, retentione di Decime: alienatione de' Beni Ecclesiastici, dalle Impositioni messe sopra le Mercantie, Vini, Carne, & altri Viueri, esigenze da particolari, imprigionamenti delle loro Persone, presa de' Caualli, etiamdio de' Nostri, & generalmente d'ogni danaro, impositione, ò altro qual si voglia cosa, benche nõ sia più particolarmente quà specificata, & espressa. Similmente restaranno sgrauati quelli, c'haueranno maneggiato, & dispensato li sudetti danari.

VIIII. Item restaranno ancora sgrauati, e scolpati d'ogni atto di hostilità, come leuata, e condotta de' Soldati, stampa di moneta, fondatione, e presa di Artigliarie, e munitioni, sì ne' Megazeni publici, come nelle case de' particolari, confettione di poluere, catture, riscatti, fortificationi, demolitioni di Città, Castelli, Borghi, e Terre, intraprese sopra di quelle, incendij, demolitioni di Chiese, Borghi, Institutioni di Consegli, Giuditij, & esecutioni di quelli, commissioni particolari, in materia Ciuile, o Criminale, Viaggi, Intelligenze, Negotiationi, Trattati, dentro, ò fuori del Regno.

X. Parimente quelli, c'hanno esercitato li carichi di Cõmissarij Generali, e Guardiani de' Viueri, sotto l'auttorità di detto Cugino Nostro, & altri Signori comandanti nelle Prouincie particolari di questo Regno: e che ci riconosceranno (conforme à questo Editto, et frà il tempo prefisso in esso) restarãno esenti, & immuni d'ogni ricerca, o ragione d'amministratione delle Munitioni, Viueri, Caualli, Arnesi, & altre cose da loro fatte, e dispensate per debito dell'Vfficio loro, frà le Riuolutioni, & all'occasioni di quelle, senza siano tenuti à render conto de' fatti, de' Commessi, Chierici, & altri Vfficiali loro, nè del maneggio d'amministratione loro, mà solo dar vn certificato dal detto Cugino Nostro, qual mente haueranno esercitato il carico loro bene, e fedelmente.

XI. Tutti li memoriali, lettere, e scritti publicati, dal primo di Gennaio 1589. per qualunque cagione siano stati fatti, e contro chi si sia, restaranno soppressi, senza che gli autori di quelli ne possino esser ricercati, ò inquietati, imponendo sopra di ciò silentio a' Nostri Procuratori Generali, Sostituti loro, & altri qual si voglia particolari.

XII. Non intendiamo sia fatta informatione alcuna contro il Signore di Magny Luogotenente, e contro le Guardie di detto Cugino Nostro, i quali si trouarono alla morte del Sig. Marchese di Magnelay, seguita contro la intentione, & à grandissimo disgusto del Nostro sudetto Cugino, si come egli hà dichiarato, e protestato; anzi restarà questo fatto sopito, & abolito del tutto per questo rispetto, sẽza sia bisogno ottener altre lettere, ò dichiaratione più chiara sopra di ciò; medesimamente à quelli, i quali sopra questo negotio hãno ottenuto lettere da detto Cugino Nostro verificate da quello, ch'esercitaua l'vfficio di Grã Prefetto.

XIII. *Tutte le Sentenze, Giuditij, & Ordini dati da' Giudici di detto Partito, trà Persone dell'istesso, ò pure di diuerso Partito, lequali hãno litigato volontariamente, hauranno luogo, e sortiranno effetto, senza che possino esser reuocati dalle Nostre Corti di Parlamento, ò altri Giudici, se non in caso di appellatione, ò altra via ordinaria, & one fin adesso reuocatione alcuna, ouero cassatione ne fusse stata fatta, restarà nulla, & di niuno effetto.*

XIV. *Il tempo decorso dal primo dì di Gennaio 1589. infino adesso non potrà seruire trà Persone di contrario partito, per acquistare prescrittione, ò perentione d'instanza.*

XV. *Tutto quanto quello è stato eseguito in virtù di detti giudicij, ò atti publici del Cõseglio instituito da detto Cugino Nostro, per riscatti, ratificatione di gratie, perdoni, remissioni, abolitioni, haurà luogo, sẽza reuocatione alcuna, per cõto delle differẽze, che riguardano li particolari.*

XVI. *Quelli, che sono stati proueduti da detto Nostro Cugino delli Vfficij vacãti per morte, ò resignatione, nella Città, che cõ e'lo lui ci riconoscranno, si come ancora delli Vfficij delli Riceuitori per il Sale nouamente creati in dette Città, vi saranno mantenuti, riceuendo da Noi le Prouisioni nuoue, che loro faremo spedire.*

XVII. *Et quãto à quelli, che sono stati da esso Cugino proueduti de' detti Vfficij vacanti per morte, ò resignatione, ò pure nouamẽte da Noi creati, ò da' Nostri Predecessori, nelle Città, c'hanno seguito il suo partito senza riconoscerci, nè giurarci fedeltà, secondo li Nostri Editti, lequali però hoggidì tornano con lui al Nostro seruitio: saranno mantenuti in detti Vfficij, conforme all'Ordine, ò Rotolo particolare, che ne habbiamo dato, & sotto scritto di Nostra mano, (in cui con altri sono nominati, e specificati,) pigliando tuttauia nuoue prouisioni da Noi. Il medesimo sarà osseruato circa li Beneficij dichiarati, & specificati nel medesimo Ordine, ò Rotolo.*

XVIII. *Se vi fusse qualche contrasto, ò lite sopra le prouisioni de' detti Vfficij (nelle Città, che con detto Cugino ci riconosceranno) distribuite da lui à Persone, lequali ancora, (ò l'vna di loro) tengono il partito, e ci riconosceranno con esso lui, quelli, c'haueranno ottenuto dichiaratione della intentione di detto Cugino, saranno mantenuti, rappresentando detta dichiaratione trà sei Mesi, dopo la publicatione del presente Editto.*

XIX. *Et perche quelli, i quali sono stati proueduti delli Vfficij (si per morte, ò Resignatione, come per nuoua creatione, o altrimente,) & hanno pagato, & sborsato li danari nelle mani d'alcuni Commessi alle Ricette casuali, (per il Partito di detto Nostro Cugino) potrebbero pretẽdere qualche ricorso cõtro quello, o coloro c'hãno riceuuto detti danari, come detto è, per esser ò mãtenuti in detti vfficij, ò rimborsati*

de'

de' loro danari. Noi per questo habbiamo scaricato, & scarichiamo per queste presenti il Nostro Cugino, e detti Tesorieri, ò Ricenitori, d'ogni attione, & dimanda, che si potesse pretendere, ò formare contro di loro sopra di ciò.

XX. Tutti quelli, che ci riconosceranno con detto Cugino Nostro, li quali hanno goduto li stipendij, vtili, e rendite d'alcuni Vfficij, ò frutti de' Beneficij, Entrate di Case, Campi, & Signorie, Affitti, Vsufrutti di case, & altri beni, mobili, stabili, nomi, ragioni, & attioni di coloro, che erano di partito contrario, in virtù de' Doni, Ordini, Mandati, Rescritti, & Quietanze di detto Cugino Nostro, non saranno tenuti à restitutione alcuna ne meno potranno loro pretendere, ò repetere cosa alcuna delle sudette leuate sopra di loro à Ordine Nostro, & ricenute da' Nostri altri Sudditi, & Vfficiali, d'vna in fuora, sì per vna parte, quanto per l'altra, cioè li beni, mobili, che ancora si trouaranno in natura, quali potranno essere repetiti da quelli, a' quali appartenenano, pagando essi il prezzo, per cui saranno stati venduti.

XXI. Similmente gli Ecclesiastici, che ci riconosceranno, co'l Nostro Cugino, & non dato ancora il Giuramento di Fedeltà, i quali hanno pagato le loro Decime alli Ricenitori, ò Commessi da lui, insieme li Danari dell'alienatione del loro temporale, non potranno esserne ricercati, per il passato; anzi ne restaranno sgranati, & scaricati, come ancora li Ricenitori, a i quali haueranno fatto il pagamento.

XXII. Tutte le somme pagate di ordine di detto Cugino Nostro, ò di quelli, i quali hanno hauuto sotto di lui sopraintendenza alli danari pubblici, à qual si voglia Persona, & per qualunque causa esser si possa, dalli Tesorieri, Riceuitori, ò altri, li quali hanno hauuto il maneggio di detti danari, & ci riconosceranno con lui, saranno passate, & approuate nelle Nostre Camere de' Conti senza difficoltà, ò contrasto alcuno, benche non sia stato seguito, & osservato l'ordine consueto, & solito osseruarsi per simi i danari. Item tutti li Conti resi non saranno riueduti (se non per li casi dell'ordinatione,) Volendo, che per rauuinanza di tutte le parti scancellate, tralasciate, ò tenute in toleranza, ogni Lettera di Validatione necessaria, loro si è spedita. Et quanto alli Conti non resi ancora, saranno vditi, & riueduti nella Nostra Camera de' Conti à Parigi, ò altroue, oue sarà conueniente, al che però non potranno esser constretti li Computisti frà vn'Anno. E non sarà detto Cugino nè detti Tesorieri, Ricenitori, ò Computisti, tenuti à dar conto delli Mandati, Rescritti, & Quitanze, da loro spedite per debito d'Vfficij suoi, se non di quelle, che saranno à proprio, e priuato nome di loro.

XXIII. *Li Editti, & Dichiarationi da Noi fatte sopra la Riduttione del pagamento de i Censi constituiti, haueranno luogo per quelli, che si preualeranno del presente Editto, senza si possa pretendere, che siano decaduti, & priuati dal beneficio di detti Editti, & Dichiarationi, per non hauerui sodisfatto frà il tempo portato in quelli, il qual tempo non correrà per loro, che dal giorno della Pubblicatione di questo Editto.*

XXIV. *Essendo che le Vedoue, & Heredi di quelli, che sono morti nel Partito di Nostro Cugino potrebbero esser ricercate, & molestate, per causa di cose fatte nelle Riuolutioni, & per cagione di quelle da' loro mariti, ò da quelli, de' quali sono heredi, Noi intendiamo, & vogliamo, che godino la medesima scolpa, che viene concessa, & accordata dalli precedenti Capitoli à tutti quelli, che ci riconosceranno, & daranno Giuramento di Fedeltà con detto Cugino Nostro Duca di Mayenna.*

XXV. *Tutti quelli, che voranno preualersi del beneficio di questo Editto, saranno tenuti dichiararsi frà sei settimane, dopo la pubblicatione di esso, ne' Parlamenti, da cui dependono, & darci il giuramento di fedeltà, cioè, li Prencipi, Vescoui, Gouernatori di Prouincie, Vfficiali, & altri, che hanno Carichi publici, questi nelle Nostre mani, ò del Nostro fedele, & amato Cancelliero, ò pure ne' Parlamenti, a' quali sono soggetti, e gli altri nelle mani de' Balini, Seneschalchi, & Giudici de' luoghi, oue resiedono.*

XXVI. *Sopra l'instanza datici dal Nostro Cugino Duca di Mayenna, per la Città di Marsilia, & altre del Nostro Paese di Prouenza, quali hanno tenuto il suo Partito, & ci riconosceranno, & vbbidiranno con esso lui, in virtù del presente Editto: Noi habbiamo ordinato, & promesso, che dette Città goderanno del contenuto ne' Capitoli inserti nelli secreti Capitoli, da Noi accordati à detto Cugino.*

XXVII. *Di più per porgere occasione alli Duchi di Mercurio, e d'Aumale di tornar al Nostro seruitio, & vbbidienza all'esempio del Nostro Cugino Duca di Mayenna, sopra l'humilissima Supplica, che ci ne hà fatta. Noi habbiamo similmente dichiarato, che vederemo volontieri le loro petitioni quando che ne le presentaranno, e sodisfaranno al debito loro verso di Noi, pur che lo faccino frà il tempo limitato in questo Editto. Et sino adesso vogliamo, che l'esecutione dell'Ordine dato dalla Nostra Corte di Parlamento contro il Duca di Aumale, sia sospeso, sin che altrimente da Noi ce ne sia ordinato, ò del tutto reuocato, se detto Duca frà il sudetto tempo ci riconoscerà conforme all'obbligato.*

XXVIII. *In risguardo dell'affetto grande con cui il Nostro Cugino Duca di*

ca di Mayenna procura di ridurre alla Nostra Vbbidienza quelli, che perseuerano nel suo Partito, & conseguentemente per il riposo vniuersale di questo Regno Nostro: Noi habbiamo gradito, che li Capitoli concernenti il Nostro diletto, & amato Cugino Duca di Gioyosa, li Signori Marchesi di Villars, & di Montpezat, si come ancora il Signore de l'Estrange, il quale adesso comanda nella Nostra Città di Puy, insieme gli Habitanti di detta Città, con li Signori di Sant'Offange, & Gouernatori, di Rochefort, di Plessys, di Craon, della Seneria, & della Ganacia, veduto, & determinato nel Nostro Conseglio, sopra li Memoriali da loro mandati, & dal detto Cugino Duca di Mayenna à nome loro presentati. Vogliamo, che quanto è stato accordato sopra di loro sia eseguito, & osseruato di punto in punto, pur che detto Cugino, frà sei settimane, faccia vedere qualmente haueranno accettato quanto con loro habbiamo accordato, & che frà l'istesso tempo diano il giuramento di fedeltà. Altrimente non intendiamo esser tenuti, & obbligati all'adempimento, e mantenimento de' detti Capitoli.

XXVIIII. Hauendo rispetto, che detto Cugino Nostro si è obbligato à suo nome proprio, & hà fatto obbligare molti de' suoi Amici, & Seguaci à molte partite, & somme di danari dichiarati in vn'ordine da lui sottoscritto, quale arriua alla somma di trecento cinquanta mila scudi, quale ci hà rappresentato hauer spesi ne gli affari della Guerra, & altri bisogni del suo partito, senza hauerne cauato niuno vtile particolare per se, nè per suoi Amici, ò Seruitori coobbligati. Volendo sgrauarlo da simile aggrauio, acciò gli resti maggior comodità, & occasione di seruirci; Noi disobblighiamo detto Cugino da questi debiti, & promettiamo di pagare, & sodisfare detti debiti specificati in detto Ordine, fino alla somma di trecento cinquanta mila scudi di principale, & venti sette mila seicento cinquanta, per residui d'alcune partite di detti debiti portanti censo, & interesso liquido specificato nell'Ordine da Noi fatto, & segnato di Nostra mano, & della di Nostro Cugino, si che egli insieme con suoi Amici, Seruitori, ò Seguaci coobbligati, ne restaranno intieramente scaricati, & disobbligati. Et à questo gli faremo pagare trà due anni in otto pagamenti, di quartiero in quartiero, il primo cominciando al primo dì del presente Mese di Gennaio, nel quale gli sarà pagata la somma di cento ventivno mila scudi, laqual somma Noi habbiamo ordinato sia assegnata sopra alcune Ricette generali del Nostro Regno, per esser impiegata nell'Acquietatione di detti debiti portanti, censo, & interesso, & residui di quelli interessi, fin'al tempo prefisso nell'Ordine sottoscritto di Nostra mano, & della di detto Cugino. Item promettiamo far pagare per l'auuenire il corrente di detto Censo, & interesse, fin che sia del tutto finito, & estin-

estinto, e le obbligationi sudette. Et circa gli altri debiti specificati in detto Ordine, segnato da detto Cugino, restanti delli sudetti tre cento cinquanta mila scudi, promettiamo à Nostro Cugino di ritirar nell'obbligationi, e promesse, e rendergliele frà quattro anni, & à suoi Amici, ò Seruitori coobbligati senza per questo pagar residuo, ò interesse alcuno, ouero che frà il sudetto tempo li prouederemo d'Ordini validi, di invalidir à di detti debiti, si che egli, e gli suoi amici, seruitori, & obligati restaranno affatto affatto scaricati, et disobbligati. Et fin tanto che dette promesse, & obbligationi gli siano rese, & rimesse, Noi vogliamo, et ordiniamo, ch'egli non possa esser costretto, nè meno li suoi amici, e seruitori coobbligati à pagamento, nè del tutto, nè di parte di detta somma di trecento cinquanta mila scudi, nè delli residui, & interessi del Censo. Item ogni qual volta occorrerà, glie ne saranno spedite Lettere d'indugio, interdittione, & reuocatione nel Nostro Conseglio di Stato, fondate sopra il presente Capitolo.

XXX. Di più volendo disinteressare del tutto il Nostro Cugino Duca di Mayenna, verso li Suizzeri, Raitri, Lanschineti, Lorenesi, & altri Stranieri, a' quali egli resta debitore, sì per la leuata de' Soldati, come per li seruitij resi, mentre stauano dal suo Partito: Promettiamo di disobbligarlo, & scaricarlo di tutte le somme, alle quali puonno arriuare le promesse da lui date, così nel suo priuato nome, come in quello de' Capi del suo partito, & le vniremo alli debiti della Corona, secondo le verificationi fattene dal defonto Signore di Videuille sopraintendente all'Entrate Reali, & dalli Eletti del Paese di Borgogna, in risguardo alli sudetti Suizzeri, Raitri, Lanschineti, & Lorenesi reuocando sin'adesso, & annullando dette promesse, e debiti, che gli hà contratto à suo priuato nome, & particolarmente verso il Conte Collalto Colonello de' Lanschineti, & altri Colonelli, & Capitani de' Suizzeri, & Raitri, senza ne possa egli essere ricercato, nè inquietato per le sudette promesse, atteso che non ne hà cauato vtile alcuno particolare, & di questo promettiamo fargli spedire ogni prouisione, & Lettere necessarie.

XXXI. Li Capitoli secreti, che non si trouaranno inserti in questo Editto, saranno eseguiti inuiolabilmente, & di punto in punto osseruati, & sopra l'estratto di quelli, ò di qual si voglia particolare Capitolo segnato dall'vno de' Nostri Secretarij di Stato, saranno spedite tutte le Lettere necessarie.

Per tanto comandiamo alli Nostri cari, & fedeli Conseglieri, Vfficiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Nostri Conti, Corti de gli Aiuti, a i Tesorieri di Francia, Baliui, Seneschalchi, Prefetti, Giudici, & Luogotenenti loro, & à tutti gli altri Ministri, & Vfficiali, a' quali aspetta di leggere, publicare, & registrare le presenti, & il contenuto

nuto di quelle inuiolabilmente, & di punto in punto osseruare, & del medesimo faccino godere tutti quelli, ch'occorrerà, facendo cessare (conforme Noi dichiariamo cessato) ogni ostacolo, ò impedimento in contrario, perche tal'è la Nostra Intentione: & acciò habbino ferma, & perpetua osseruanza, habbiamo sottoscritto le presenti di Nostra propria mano, & in quelle fatto porre il Nostro Sigillo.

Dato à Polambray nel Mese i Gennaio, l'Anno di Gratia, mille cinquecento nouanta sei, & del Nostro Regno il Settimo.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più abasso.

Per il Rè stando nel suo Conseglio segnato

Potier.

Et à parte

Veduta.

Et sigillate co'l Sigillo maggiore in Cera Verde, sopra Seta Verde, & Rossa.

Lette, pubblicate, & registrate, vdito il Procuratore Generale del Rè, à Parigi in Parlamento alli noue d'Aprile, mille cinquecento nouanta sei.

Sotto scritto.

Voisin.

Lette, pubblicate, & registrate nella Camera de' Conti, vdito il Procuratore Generale del Rè, con patto, che quelli, c'hanno maneggiato li danari, ne renderanno conto in detta Camera frà il tempo prefisso nelle sudette Lettere, senza che la spesa posta eccedere la Ricetta. Et la Sua Maestà supplicata di proueder al rimborso de' danari annestati al pagamento de i Censi, & altri aggrauij, alli sette di Maggio, 1596.

Sotto scritto.

Danes.

Lette, pubblicate, & registrate, vdito il Procuratore Generale del Rè, à Parigi nella Corte de gli Aiuti, alli 29. di Maggio, 1596.

Sottoscritto.

Bernard.

Di

Di questa riunione del Duca di Mayenna ne seguì la resa di Soissons, Chaalon, sopra la Saona, & alcuni altri luoghi, e Castelli, sotto l'vbbidienza del Rè.

Il D. di Aumale fù giustiziato in effigie.

V.

Di tutti li Capi della Lega restaua il Duca d'Aumale, ilquale non fù assai accorto per far la sua pace. Gli negotij s'inasprirono talmente per rispetto suo, che il Processo gli fù fatto nel Parlamento di Parigi, che lo dichiarò reo di Lesa Maestà, nel primo punto, e lo fece tirar, e spezzare vna sua effiggie con quattro Canalli, e furono li suoi Beni confiscati. Egli era stato decretato che la sua bella Casa d'Aneto sarebbe spianata, & il Bosco d'intorno tagliato per maggior detestatione della felonnia del Duca; Mà questo Articolo non fù messo in esecutione.

Il Duca d'Aumale si rittirò dopo verso Alberto Cardinale d'Austria, venuto nelli Paesi bassi, per succeder nel Carico dell'Arciduca Ernesto suo Fratello, dal quale egli fù humanamente riceuuto, e liberalmente mantenuto, potendo dire con quel famoso Greco. Era perso, se non fusse stato perso: *e dopoi hà fatto Guerra crudele alli Francesi.*

Alcuni membri della Lega, come alcuni delli Sedeci di Parigi, certi principali Consiglieri, & Agenti di questo partito, similmente alcuni altri seditiosi Scriuani, non ardirono di presentarsi, sapendo, che il lor Processo era fatto.

Mentre che il Cardinal d'Austria faceua vela da Spagna in Italia, per venir a gouernar gli Paesi Bassi, conducendo seco Filippo di Nassau, Prencipe d'Auranges, rittenuto già longo tempo in prigione larga, dalli Spagnuoli.

La Fera assediata dal Rè

VI.

Il Rè assediò la Fera sola Piazza posseduta da gli suoi nemici in Piccardia auanti la presa della Cappella, del Castelletto, Cambray, e di Dourlans, messe in rotta il soccorso, che voleua entrarui, oue furono ammazzati molti Spagnuoli, poi diede licenza alla maggior parte della sua Caualleria per rinfrescarsi, perciochè il Conte di Fuentes hauendo prouiste le guarnigioni delle Città nuouamente acquistate, s'era rittirato in Hainaut.

Stati di Piccardia, gratiati dal Rè.

Il Rè volendo pacificar di ben in meglio il suo Regno, fece vn'Editto in quel medesimo tempo, permettendo à gli assenti di ritornare nelle loro Case, e Possessioni, oue loro non sariano ricercati delli loro errori passati, eccetto quelli, c'hauerianno parte nel Parricida del Rè morto.

Il Rè proueide a gli affari della Piccardia.

Nel Mese di Nouembre il Rè fece radunanza in Amiens, delli Stati di Piccardia, del Contado di Bologna, del Vermandese, e di Thierascia, per auuisar, e proueder a gli affari della Prouincia. Alcuni Capitani vi hebbero le Teste tagliate, per esser stati causa, parte per la loro auaritia delle perdite sopradette. L'Assedio della Fera continuaua, quelli di dentro rissertati d'appresso, nondimeno rissoluti di venir ad ogni estremità.

SOM-

SOMMARIO
DELLA TERZA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Rè fà scorrerie sopra i Nemici. Manda il Duca di Ghisa al racquisto di Marsiglia.

2 Si rende a Sua Maestà la Città di Marteghes, con la Torre di Boue, bocca di Mare: così anco Grassè Città, e la Cittadella. Il Duca hà disegni sopra Aix, Città principale.

3 Capitano Pietro Libertà, desideroso di liberare Marsiglia, vccidendo Luigi d'Aix, e Cazault Tiranni della Città. Duca di Ghisa scopre questi pensieri; egli si scosta, e prende Toulone, Hiers, San Tropez, Draguignano Cittadi.

4 Il Duca aspettando il concertato segnale, s'accosta presso Marsiglia. Bartolomeo Libertà Capitano ammazza Cazault Tiranno. Il Capitano Libertà si porta con gran valore nel proseguire il trattato.

5 Il detto Libertà scaccia fuori della Città Ludouico d'Aix. Le Truppe del Duca entrano in Marsiglia, e gridano Viua il Rè, e Libertà: in somma in meno di due hore la Città ch'era Spagnuola diuenne Francese. Il Doria tutto confuso si parte, con molto danno, & sbigottito.

6 Il Signor Bausserto nel Castello d'Ix. Aix si pose nel Forte San Vittore. Cazault si salvò nella Madonna della Guardia. Li Spagnuoli mal menati, e peggio trattati. Il Duca nella Città quietò l'animo di ciascuno all'vbbidienza del Rè. Le robbe de' Ribelli furono saccheggiate. Li Schiaui si posero in libertà.

TERZA NARRATIONE.

Il Rè con le Genti sue fà scorrerie sopra i nemici

LE Guarnigioni di Perona, di Ghisa, e d'altri luoghi per il Rè, ricominciarono di Gennaio le loro scorrerie sopra li Paesi nemici, ammazzando sempre alcuni Spagnuoli, ò Valloni. Il Rè era all'hora in pensiero della Prouenza, perciochè dentro Marsiglia comandaua con molta autorità vn Console detto Cazault, ilquale trattaua co'l Rè di Spagna, per vendergli questa importantissima Città. Il Prencipe Carlo Doria Genouese, si era accostato con alcune Gallere, per lo Spagnuolo. I.

Si và inducẽdo Marsiglia sotto l'vbbidienza del Rè, con la diligenza del D. di Ghisa, da lui mãdato a questa impresa.

Il Duca di Ghisa, nella sua venuta à questo carico, oue il Rè l'haueua mandato, hebbe principalmente l'occhio fisso sopra questa Piazza, tanto per essere la Porta di tutta la Prouincia, & il luogo più importante, quato perche egli la vedeua pendere alla sua ruina, & ad vna euidente perdita. Egli non v'era nissuno de' riffugiti di Marsiglia, che non gli proponesse vn'impresa, e in effetto egli non haueua ancora ben stabilito gli affari di Cisterone, e di Riez, ch'egli haueua ridotte al seruiggio del Rè, l'vna per comandamento della Maestà Sua, e l'altra per vn trattato honorabile, ch'egli fù sforzato d'andar a Aix. Ciascuno all'hora ne disse la sua opinione, egli ascolta ogn'vno, e benche egli riconoscesse poca apparenza in tutte queste imprese. Tuttauia egli si risolse di tentarne vna, tanto per contentar, e sodisfar al desio di tutti quelli, che lo ne ricercanano, quanto per non tirarsi adosso il rinfacciamento, che se gli hauesse potuto fare, d'hauer mancato al seruigio del Rè, come egli era in procinto d'incaminarsi per mettere in esecutione questa prima impresa, egli hebbe auuiso, che co'l mezzo delle pratiche, ch'egli haueua seminate dentro la Città di Marteghes, il Popolo era in qualche rumore, egli pregò il Conte di Carces, d'incaminarsi d'vna parte, & il Signor di Crozè dall'altra, e ch'egli li seguitarebbe d'appresso. Questa impresa riuscì così felicemente, che questo luogo si rese con la Torre di Boue, che è la bocca del Mare, è vna Piazza importantissima, senza vn solo tiro di Cannone, come ancor la Città, e Cittadella di Grasse.

Trattato sopra Marsiglia, come se guisse.

Marteghes Città, Piazza importante, si rese p il Rè, con la Torre di Boue, bocca del Mare. II.

D. di Ghisa à pensiero sopra Aix città principale.

Il Duca di Ghisa giudicando bene, che la sua vicinanza à Aix, vtteneua li Tiranni di Marsiglia in perpetuo sospetto sopra l'entratura, che gli fù fatta dal Dottor Bausset, bandito della detta Città, ilqual gli fece intendere, che il Capitan Pietro di Libertà, che comandaua alla Porta Reale di Marsiglia, era vn'huomo coraggioso, e generoso, risoluto, e pieno d'affettione al seruitio del Rè. Che Luigi d'Aix, e Cazault vsciuano spesse volte della detta Città la mattina con le loro Guardie: E che il III.

Pietro Libertà sua origine, e perche Libertà si chiamasse.

detto

detto Libertà era rissoluto di serrar la Porta, ò d'ammazzarli, e che facendo vn'imboscata appresso della detta Porta, egli sarebbe facile di pigliarli, & d'impadronirsi della Porta, e per conseguenza della Città.

Il detto Signor di Ghisa giudicò, che questa impresa riuscirebbe, e riputò a buon augurio, che l'entrata di questa Piazza gli era proposta dal Signor di Libertà, e per la Porta Reale, e che medesimamente il detto di Libertà portaua questo nome per la Libertà, che li suoi Predecessori haueuano acquistata nella Città di Caluy, in Corsica, donde loro erano originali da vn'atto generoso, degno di questo bel nome, e simile a quello, che sarà detto qui dopo.

Il Duca di Ghisa, con vna prudenza grande si rissolse d'acostarsi dalla detta Città, e d'impiegar le sue forze in luogo doue non si potesse pigliar sospetto di lui, e disuiare la Gelosia, che questi Tiranni haueuano della presenza sua à Aix: se n'andò a Toulone, nel medesimo tempo prese le Città di Hieres, San Tropez, e Dragnignan, circondate le Cittadelle, e si rissolse all'assedio della Garda, che è vna picciola Città, accompagnata d'vn Castello forte, che teneua il Duca d'Espernone (contro il quale egli contrastaua questo Gouerno di Prouenza) egli vi sparrò alcune Canonate, e vi diede due assalti.

D. di Ghisa fuo taggio valore, libera li Tiranni da gelosia, si scosta, e và à prendere Toulon, Hieres, S. Tropez, & Draguignan, Assedia Garda.

All'hora che si credeua, ch'egli fusse più obbligato, & impegnato a questo assedio, lo leua, rittira il suo Canone, si transferì alli 15. di Febbraio a Toulone, di doue egli si partì il giorno seguente à due hore dopo mezzo giorno, & andato in vn tratto ad Aubagno, hauendo solamente albergato due hore alla Cadiera, aspettando la sua Fantaria: E fù data la rittirata a tutte le Truppe a quattr'hore di notte, à San Giuliano due leghe da Marsiglia. La pioggia era molto grande, ciò che ritteneua in qualche dubbio il detto Libertà, temendo che questo non ritardasse la sua impresa, pregò il Capitanio di Reus, suo amico di passar il Porto, con il fauor del Corpo di Guardia, oue egli era, per andarci riconoscere, come tutte le cose erano ordinate, e per dargliene auuiso, il che egli fece molto fedelmente. Et il giorno venuto, e l'hora di aprire la porta, giunge vn Frate dell'Ordine di San Francesco di Paola, ilqual veniua d'vn Monasterio vicino della detta Città trouando Ludouico d'Aix, e Cazault, lor fece intendere, ch'egli haueua veduto à ducento passi della Porta, mille ducento Soldati, ch'egli stimaua essere de' nemici, che diede occasione al detto Ludouico d'Aix d'vscire, e di far auantaggiare venti Moschettieri delle sue Guardie, per riconoscere quello che n'era; Cazault lo seguitaua poco dopo, con le sue Guardie, hauendo riceuuto auuiso per certo d'vn'impresa, ch'era sopra le loro Persone.

Il D. di Ghisa s'accosta vicino a Marsilia, aspettãdo il segno concertato.

IV. Era gran giorno, le Sentinelle, che il Duca haueua poste, per vedersi uen si farebbe il segnale promesso, aspettauano con patienza: vedendo vscir questa Truppa, ne diedero auuiso al lor conduttore La Manone, temendo

mendo che l'impresa non fusse scoperta, per il longo tempo, ch'era già che faceua giorno: manda otto Maestri della Truppa, ch'egli conduceua, per dar a questi Moschettieri, e lui s'auanzò co'l resto appresso la Porta, per vn'altra strada, essendo in vista della detta Porta egli vidde abbassare il Ponte Leuatore, ch'era il segnale; Egli si parte subito, e và diritto alla detta Porta, come fece ancora la Fantaria, ch'era stata ordinata: in vece di riceuerui vn'accoglienza buona, vi furono tiri de'Canoni, e d'Archibugi, di maniera, che ve ne restarono alcuni ammazzati, e feriti.

Ludouico d'Aix era serrato fuori, con le sue Guardie vedendo venir questa Truppa verso loro si spartirono in due, e si saluarono, vna parte co'l fauore delle Muraglie, e l'altra dalla banda del Porto con il detto Ludouico d'Aix, ilqual fù così bene aiutato ch'egli hebbe mezzo di gittarsi di sopra le Mura, che sono molto basse, e di rendersi dentro la Città con vn Battello, ch'egli tronò molto a proposito.

Il Duca di Ghisa non sapeua, che pensar del trattamento, che se gli faceua, se non, che l'impresa era doppia: Ma dopo essersi molto tempo fermato, vidde vscir il Capitanio Gio: Laurenzo, a Cauallo sopra vn Barbaro grigio, & il Capitan Imperiale dopo, che l'assicurò, che Cazault era morto: E che dopo l'hora del segnale, fino all'aprire, il Signor di Libertà faceua l'esecutione contra Cazault, ch'era restato trà le due Porte, hauendo il Capitanio Bartolomeo di Libertà serrato il Ponticello secondo l'ordine, ch'egli ne haueua, ch'egli serrò le Guardie di Ludouico d'Aix di fuori, & il detto Cazault dentro, laqual essecutione fù fatta in questa maniera.

Bartolomeo Libertà Capitano, vccide Cazault Tiranno.

Il detto Signor di Libertà, ch'era vscito con il detto Ludouico d'Aix, rientra dentro la Porta al segnale, che gli fù fatto, che il detto Cazault vsciua, e venendo diritto a lui con la Spada in mano, gli dice, cattiuo traditore, tù vuoi vendere la tua Città a gli Spagnuoli? Mà io te ne impedirò bene, & tutto a vn tempo gli diede vna stoccata a trauerso la vita. Cazault caua la sua, bench'egli fusse ferito, mà Libertà radoppiò così destramente, & il Capitanio Bartolomeo suo Fratello, con vna mezza Picca, che loro lo fecero cader in terra, e dopoi fù finito d'alcuni Soldati della Truppa di Libertà, dicendo, figliuoli, basta.

Il Cap. Libertà si porta brauamẽte cõtra li Tiranni di Marsiglia.

All'hora quattro Moschettieri delle Guardie di Cazault, ch'erano restati seco, più animosi de gl'altri, si gittano contra il detto Libertà, e lo tirano di così appresso tutti quattro, che loro gli abbrucciarono il giubbone in diuerse parti; Lui aiutato, e soccorso da gli suoi Fratelli, e amici, con la Spada in mano li mette tutti in fuga; vn'altro delli detti Soldati con vna mezza Picca viene a lui con furia, e lo perseguitò tanto d'appresso, che s'egli non hauesse hauuto la preuidenza, & il coraggio simile, egli era in pericolo di perder la vita, mà conseruato dalla protettione d'Iddio, egli si difese così generosamente, essendo solamente ferito nel ditto piccio-

lo, della

lo della mano destra, ch'egli fece pigliar la medesima strada a questo vltimo, de gli altri quattro.

Il resto restaua stupito senza dir niente, vedendo vno delli loro Capi in terra, e l'altro in fuga. Il detto Libertà promesse la libertà, e la vita, ciò che gli fece risoluere alla sua assistenza, con quello, ch'egli haueua già ordinato de' suoi a questa medesima risolutione, ancora che loro non ne sapessero niente, solamente li suoi Fratelli, & il Capitan Herulo, e Laurenzo, ch'erano auuertiti del negotio, e pochi d'altri. Gl'vni erano con lui, gl'altri all'entrata della Porta dalla banda della Città per resistere al primo sforzo, s'egli ne veniua alcuno. Gli altri sopra la Porta, per impadronirsi del Corpo di Guardia, che v'era.

In questo mentre Lodouico d'Aix, ch'era ritornato nella Città, radunando gli suoi Amici, daua ordine alli Corpi di Guardia, & assicuraua ciascuno al meglio ch'egli poteua Fabio Cazault figliuolo del Console, lo seguitaua, assicurando tutti li suoi Amici, e la sua Madre medesima, che suo Padre era solamente ferito, ciascuno staua in dubbio, non sapendo à che risoluersi.

V. Il detto Lodouico d'Aix accompagnato da ducento Huomini, attacca la Porta della Città, mà egli fù così generosamente riceuuto dal detto Signor di Libertà, suoi fratelli, ed amici, e l'aiuto delle Truppe del Duca di Ghisa, ch'egli fù costretto d'abbandonar ogni cosa. Le Truppe del Duca di Ghisa d'vna banda cominciauano ad entrar nella Città, quando il Presidente Bernardo dall'altra parte si mette in Campagna, raduna con l'autorità sua quello che gli fù possibile di Persone da bene, si precipita all'auuentura, & hauendo incontrate le Truppe del Duca di Ghisa, attacca primamente il Corpo di Guardia, ch'era auanti la Casa comune della Città, one s'era ritirato Ludouico d'Aix con cinquecento Huomini; dopo alcune archibugiate sparate d'Aix, vedendo qualche rumore in questo Popolo, fingendo d'andare à gli altri Corpi di Guardia, si getta in Mare con Fabio Cazault, per guadagnar li Forti di fuora, vna parte lo seguitò, vn'altra si ritirò per la Città, e'l resto comincia à gridare Viua il Rè, & la Libertà.

Il Libertà scaccia Ludouico d'Aix, fuori della Città.

Et all'hora essendo loro promessa la vita, la libertà, & ogni franchigia, s'auanza ad vn'altro Corpo di Guardia vicino la Bocca del Porto, & appresso la Chiesa di San Giouanni, doue erano almeno mille Huomini armati, ciascuno comincia à gridare viua il Rè, e Libertà, simile promessa lor fù fatta come alli primi

Queste due Truppe assicurate, si ritorna à tre altri Corpi di Guardia fortissimi, l'vno de' quali si mutò per l'incertitudine di quelli, che vi comandauano, gli altri restarono nello stato, che loro erano prima, di maniera che in meno d'vn'hora e mezza questa Città, ch'era Spagnuola, diuenne Francese.

In vn'hora, e mezza la Città fù presa.

Li

Il Doria cõfuso con le sue Galere, si parte dal Porto di Marsilia.

Li Bastioni, ò Torri occupate dalle Genti de' Tiranni, & la Torre di San Giouanni, che tiene l'entrata del Porto, faceuano resistenza. La sola Porta della Città era guardata d'vna parte dal detto Signor di Libertà, e li suoi Fratelli, e dall'altra, per il Signor di Belluogo, come gli era stato ordinato dal Duca di Ghisa: All'hora il Figliuolo del Prencipe d'Oria pensò alla sua rittirata con le sue Gallere, e si trouò cosi sbiggottito, e sorpreso, ch'egli si dimenticò la maggior parte delle sue bagaglie. Non si sentina nel Porto altro che gridi, rumori, e biastemme; e remi d'vna, e dall'altra parte; e pareua, che la bocca del porto non era assai grande per far vscir il minimo delli loro Battelli, tanto la paura, e lo spauento della morte lor haueuano rapita l'anima.

Quello ch'era nella Torre di San Giouanni, che poteua impedir, ò ritardare almeno il lor passaggio, essendo rapito dalla medesima paura, che gli altri non sapeua a chi correre, per guadagnar la vita sua.

Quello ch'era dentro Testa di Mauro, non sapendo qual fine douesse pigliar questo giuoco, lasciò passar le dette Gallere.

Il Signor Bausset, che comandaua nel Castello d'If, tentò solo di VI. *danneggiarli con il Canone; mà per essere vn poco lontano lor fece poco male.*

Ludouico d'Aix, e Fabio Cazault, liquali amarono meglio confidarsi nel Mare, che alla punta delle loro spade, passarono il porto. Il primo si gittò dentro l'Abbatia di San Vittor, ch'era vno de' Forti ch'egli teneua, & il detto Fabio nella Madonna della Guardia, tuttauia così sbigottiti ch'egli non fù nel lor potere di pensare alla loro diffesa, e conseruatione.

Li Mille ducento Spagnuoli, ch'erano sopra la Riua del Porto, haueuano pigliato lo spauento alla prima allarma, e con il fauore de' Forti, e della costa del Mare si rittirauano, per gittarsi dentro le Gallere, lequali erano State così sopraprese, ch'esse non haueuano potuto riceuerli.

Quando il Duca di Ghisa gli fece perseguitare, per il Barone del Sale, Luogotenente della sua Compagnia d'Huomini d'Arme, e dal Signor della Pietra, Capitano delle sue Guardie, così felicemente, che ne restò buon numero sopra la Piazza. Più di mille Moschetti, Archibugi, ò Picche, e tanti fornimenti, tutte le lor baggaglie prese, e parimente la sola Insegna, che loro haueuano, che la paura lor fece lasciar con lor vergogna, e confusione grande.

D. di Ghisa, entra nella città, & quieta l'animo di ciascuno, alla diuotione del Rè.

In questo mentre gli affari restauano nella Città, ancora con qualche rumore, quando il Signor Duca di Ghisa, d'vna generosa rissolutione si gittò lui solo dentro la detta Città, per far veder a tutto il Popolo, la sua franca affettione, la sicurezza, ch'egli pigliaua di loro, e confirmar per questo modo ogni cosa al seruigio del Rè, e disturbar gli disegni delli Capi delle fattioni, che restauano nella detta Città, la sola presenza sbigottì talmente

talmente tutti quelli, ch'erano dentro la detta Città, Torri, e Forti, che loro si rimessero subitamente nell'vbbidienza del Rè, & alla sua discretione.

La Presenza del detto Signor di Ghisa, trà tutto questo Popolo della Città, portò ogni sicurezza, e lor fece cascar l'Armi dalle mani, senza alcuna effusione di Sangue, ne di rapina.

Li Soldati, ch'erano entrati contentandosi di ciò, ch'era restato dentro le Case di Ludouico d'Aix, e Cazault, rimasero senza più far altra impresa, & ancora la presenza, & il comandamento del loro Capo, gli rittenena in freno, & debito d'vbbidienza. Le robbe delle due Case d'Aix, e Cazault furono saccheggiate da' Soldati.

Li Schiaui del le Galere de gli detti Tiranni, ch'erano restati nel Porto, si seruirono dell'occasione, gridarono Libertà, si discatenarono, & andarono nella Città, gli vni con le Arme in mano, e gli altri dentro le Case de gli due Tiranni alla rapina, & il maggior danno arriuò da quella parte. Li Schiaui si posero in libertà.

Quello, ch'era nel Forte di Testa di Mauro, riconoscendo il suo debito verso il suo Rè, vedendosi inuestito, mandò ad offerirsi al detto Signor di Ghisa, con tali conditioni, che gli piacerebbe, quello ch'egli accettò rimettendo la Piazza nelle mani del Popolo, per testimonianza della sua realtà, e della sicurezza, ch'egli voleua pigliar da loro, poiche loro erano seruitori del Rè, e buoni Francesi.

Egli non restaua altro, che gli Forti di San Vittore, oue era Ludonico d'Aix, e la Madonna della Guardia, one erano gli Figlinoli di Cazault, liquali dall'hora della riduttione della Città, fino all'hora della renditione delli detti Forti, che fu alli trè di Marzo, non osarono sparare vn sol tiro dalla parte della detta Città, tanto erano sbiggottiti. Il resto di questo felice giorno 17. di Febraio, che sarà eternamente memorabile, si passò ad acquietar gli humori, e cerueli gagliardi, & ad vn stabilimento di vn'ordine, per la Guardia della Città.

SOMMARIO
DELLA QVARTA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 ASsedio della Fera in Piccardia. Il Rè venne a Mouceux, e quiui fù visitato dal Duca di Mayenna; e poscia col Rè andarono alla Fera. Il Duca di Geneuois, e di Nemours a Folambray, oue giurò fedeltà a Sua Maestà, & hebbe vn'Editto di riunione registrato nel Parlamento di Parigi, l'vltimo di Maggio 1596. in dodeci Articoli.

2 Similmente si riunite sotto l'vbbidienza del Rè il Duca di Gioyosa; Tolosa, & Cittadi de Linguadoca, a quali concedete Editto di Pace, registrato nel Parlamento di Tolosa li 14. Marzo 1596. in 24. Articoli.

3 Il Rè victa per Editto, che fuori di Francia non si trasporti Oro, ne Argento: da ordini per la diffesa, e conseruatione del Regno, contra li Nemici. Il Cardinale d'Austria soccorre la Fera; prende Calais, Ardres. Al Rè se gli rende la Fera. Gli vni contra gli altri si fanno scorrerie danneuoli.

4 Mareschal di Birone sue braure, e buttini nell'Artois. Duca di Arscot in seccorso d'Arras. Birone ritorna in Artois fino a Douay.

5 In Haga trà il Rè di Francia, la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie Vnite vi si conferma la Confederatione trà essi. Essendo il Rè con Armata in Piccardia, fece ingresso in Roano con inaudita pompa. Il Cardinale si và preparando per Primauera. In Parigi quel Verno si ruuinò il Ponte de' Mugnai con la morte di 300. persone.

6 Il Rè raduna i Stati di Roano, & in esso fà vna Oratione, inuitando gli Vditori ad impiegarsi, per il bene della Francia.

QVARTA NARRATIONE.

1. *LA Fera in Piccardia essendo d'ogni intorno assediata, circa il fine di Gennaio 1596. il Rè venne a ricrearsi à Mouceux, oue il Duca di Mayenna lo venne a trouare; nel qual luogo egli fece le riuerenze donute alla Maestà Sua, e dopo essersi fermato alcuni giorni nel detto luogo, andò con il Rè al detto assedio della Fera.*

Il D. di Mayenna viene a trouar il Rè.

D. di Nemours si rese all'vbbidiéza del Rè.

EDITTO DEL RE SOPRA LI Capitoli accordati al Signor Duca di Geneuois, & di Nemours.

HENRICO, per gratia d'Iddio Rè di Francia, & di Nauarra à tutti presenti, e futuri, salute. A Noi è stato sempre notissimo l'affetto, & inclinatione naturale del Nostro caro, & diletto Nepote il Duca di Geneuois, & di Nemours, al Nostro seruitio, & habbiamo sempre inteso, ch'egli non hà participato alli disordini di questo Regno, con disegno alcuno pregiudiciabile alle Leggi dello Stato: Onde ben presto sperauamo di vedere l'effetto della sua buona intentione: mà le sane, & vtili ammonitioni, ch'egli ha riceuuto dalla Nostra cara, & amata Zia la Duchessa di Nemours, Madre sua, l'hanno ancora più prontamente risoluto a riconoscere la Nostra Autorità, & ridursi al debito suo si come hà fatto. Et desiderando Noi di far vedere in tutte le maniere, quanto ne sia cara la riduttione del Nostro Nepote, per questo, & altre grauissime considerationi, che ci muouono, Noi habbiamo (con l'auuiso de' Prencipi, & altre Grandi, & Notabili Persone, che stanno presso di Noi) detto statuito, & ordinato, diciamo, statuiamo, & ordiniamo, per questo Nostro Editto perpetuo, & irreuocabile, quanto segue.

I. PRimieramente, che la memoria di tutto quanto è passato frà le Riuolutioni, & all'occasione di quelle, dall' Anno 1589. fin adesso, sì di quello che s'è negotiato, fatto, dal defunto Duca di Geneuois, & di Nemours Fratello maggiore di detto Nepote Nostro, come da lui medesimo, & da tutti quelli che l'hanno seguito, accompagnato, seruito, & fauorito, di qualunque conditione, & qualità esser si possa: restarà supita, spenta, & abolita; così la mossa dell' Armi, le Intraprese sopra le Città, sforzamenti di quelle, de' Castelli, Case, & Fortezze, Demolitioni, ò Fortificationi delle medesime, Incendij, & Demolitioni delle Chiese, Borghi di Città, & Case, gli homicidij, violenze, massime, li disordini occorsi nella intrapresa fatta sopra la Città di Vienna, nel Mese di Giugno vltimo passato, per ragione della quale il Capitano della Croix è stato sententiato a morte, & molti da lui nominati, & altri proseguiti, & accusati, & trà gli altri il Capitano Lorenzo, all'hora Sargente Maggiore di detta Città, & il Normant, come hauendo partecipato alla sudetta intrapressa, benche ci hauesse datto il giuramento di fedeltà, dopo la riduttione della Città alla Nostra vbbidienza, del che tutto vogliamo resti la memoria affatto affatto spenta, & ogni atto, & informatione suppressa, & abolita, senza si possa per l'auuenire pretendere causa alcuna di proseguire, & seguitarle contro chi si sia, & sotto qualsiuoglia pretesto, colore, & cagione esser si possa. Similmente la presa de' danari delle Ricette Generali, & particolari, l'hauer fonduta la Corona d'Oro, che fù trouata in tempo dell'assedio di Parigi, nel Conuento di Santa Croce della Brettoniera, la presa, vendita, & distributione (frà il sudetto Assedio) delli Ori, Gemme, & Gioieli del Tesoro di San Dionigio in Francia, di qualunque prezzo, & valore possa essere il tutto; le Confiscationi, Condanne, presa di Decime, Gabelle, la vendita di Sale, l'impositioni sopra il medesimo, & ogni altra imposition, & leuata di danari a qualunque somma possino arriuare, sì sopra le Città, come sopra il Paese aperto, sotto l'auttorità, & per comando del detto defunto Duca di Nemours, ò del Nostro Nepote suo Fratello, così ancora il maneggio, distributione, & disposition de' detti danari, benche non vi sia stato osseruata la forma dell'ordinationi; li Dacij, & sussidij posti sopra le Mercantie, & Viueri; la Fondatione di Artigliaria, & Palle; la presa della medesima; Leuata de' viueri, presa di Munitioni, sì ne' Nostri Magazini, come sopra il Popolo; la Confettione della Poluere, Salnitro, & altre Munitioni di Guerra; leuata, & condotta de Sol lati, li fatti de' medesimi; le Leghe, & Negotiationi fatte, sì di dentro, come fuori del Regno; li viaggi, & intelligenze dentro, & fuori di esso, trattati con qual

si vo-

si voglia Prencipe, et Comunità, fatti dal comando, et consenso di detto defonto Duca, et di Nostro Nepote, come de' Gentilhuomini, Secretarij, & Negotiatori di qualunque conditione si siano, delle Comunità, e particolari Gouernatori, & Habitanti di quelle: Similmente li Buttini, Riscatti, de gli Habitanti della Città, e Comunità, et de' particolari, la Presa, e Leuata de' Danari sopra li particolari di qualunque conditione, & dignità siano, la Vendita de' loro Beni mobili, Frutti, Vtili, Rendite, & Entrate de' loro Stabili presi, così da detto defonto Duca, come da Nostro Nepote suo Fratello, ò qual si voglia altro, per ordine loro, & in virtù delle loro Commissioni, Mandati, & Ordinationi, sì del defonto, come del viuente, così ancora lo Stabilimento di Giustitia, Giudity, & le esentioni di quelli, tanto in materia Ciuile, quanto Criminale, Politia, ò di Gouerno, la Stampa di Moneta, Libri, & altri Scritti stampati, ò non stampati fatti, & publicati contro chi si sia, ò possa essere: & generalmente la memoria di tutto quanto s'è fatto, negotiato, proposto, et eseguito, dopo detto anno mille cinquecento ottantanone, sì da detto Duca morto, come da Nostro Nepote suo Fratello, et Signori Gentilhuomini, Vfficiali di Giustitia, delle Entrate, Capitani, Soldati, Corpi di Città, Consegli, & Comunità delle Città, che loro hanno aderiti, li hanno seguito, accompagnato, fauorito, quantunque non siano tutti, et quanto hanno fatto, o negotiato, quà minutamente specificati, senza ch'essi, ne loro successori mai possino esserne ricercati, trauagliati, inquietati, ò molestati, in generale, ò in particolare, nè in maniera alcuna, per qual si voglia causa, & occasione, che si sia, e senza che quelli, che hanno ordinato, sì per li danari, come per li Viueri, e che sono stati impiegati alla prosecutione, leuata, distributione, et dispensatione di qual si voglia danaro, ò che se ne sono intrigati di proprio motuo loro, ò altri ne possino in particolare essere ricercati, proseguiti, molestati, inquietati, ò trauagliati, benche non siano stati osseruati li Ordini instituiti sopra li danari publici, e che le rassegne, e rotoli de' Soldati non siano state fatte secondo la norma consueta; mà basterà solo, che ne' loro conti rappresentino gli Ordini, mandati, & certificati di detto Duca morto, ouero di Nostro Nepote, con le acquietationi di quelli, che haueranno toccate le somme per grande che sijno, ne' quali Conti il tutto sarà riceuuto, & approuato sì per l'Entrate, ò Ricette, come per l'Vscite, & Spese, e quello, che auanzarà li Computisti per le Spese, senza fraude, & inganno, loro sarà rimborsato: Imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, sì delle Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, come d'ogni altra Giurisdittione, e Tribunale, & à loro Sostituti, saluo solo il nefando, & esecrabile parricidio commesso nella perso-

persona del Nostro carissimo, & osseruandissimo Signore, & Fratello il Rè vltimo defonto, et li casi gastigabili commessi frà Persone di medesimo Partito.

II. Et che li Seruitori, Domestici di detto Duca morto, & del viuo, insieme con tutti gli altri, così Ecclesiastici, Regolari, ò Secolari, come Nobili, et di qual si voglia altra conditione, i quali hauendoli seguiti, aiutati, soccorsi, fauoriti, dopo il sudetto primo giorno di Gennaio mille cinquecento ottanta noue, non ci hanno dato ancora il giuramento di fedeltà, & ne lo daranno con detto Nepote, saranno rimessi, & reintegrati nelle loro Case, Beni, Carichi, Honori, Priuilegi, Esentioni, Immunitadi, Autorità, & Dignitadi, Vfficij, & Beneficij, senza che possino per questo esser ricercati, molestati, inquietati, nè trauagliati in maniera alcuna, per imprese, o altre cose da loro fatte in occasione delle Riuolutioni. Et oue alcuni de' loro Dominij, Terre, Signorie, & Possessioni fussero state per qual si voglia di queste cagioni sequestrate, & lenate, Noi leuiamo affatto affatto detti Sequestri, riuocando ogni dono fatto in pregiuditio loro, in qual si voglia altra maniera, & à qualunque persona esser si possa.

III. Che non sarà fatta Informatione, ò Perquisitione alcuna contro chi si sia per le Sentenze, esecutioni di morte, & persecutioni fatte nella Nostra Città di Lione frà le Riuolutioni, sotto l'autorità del Duca morto, e Nostro Nepote, ò per comando loro, sì per via di Giustitia, come di Guerra, o altrimente.

IV. Che li Gouernatori, che comandano nelle Città, Castelli, et Fortezze, che detto Nepote tiene ne' Paesi di Foresis, Auuergna, & Vellay, vi rimarrano, & loro sarà assegnato danaro communemente per mãtenimento de' Soldati necessarij per la Guardia di quelle Piazze: mentre però ci daranno prima il giuramento di fedeltà, nel conseruarle sotto detto Nepote alla Nostra Vbbidienza.

V. Che l'esercitio della Giustitia del Dominio, & Elettione di Foresis sarà rimesso nella Città di Montbrison con tutte le sue antiche Giurisditioni, Libertà, Franchigie, Priuilegi, Immunità, & Indulti: & se si troverà, che li Consoli di quella Città habbiano speso qualche danari, per la verificatione, che ne sarà fatta dal Signore di Seruieres Tesoriere Generale di Francia à Lione, al quale Noi commettiamo, che sopra questo negotio sia proueduto al rimborso di quelli, come è di ragione.

VI. Che le prouisioni alli Vfficij fatte dal defonto Duca di Neomurs, de' quali esercitij si fanno nelle Città, che ci riconosceranno con detto Nostro Nepote resteranno nulle, & di effetto nessuno: Nondimeno, che quelli, che haueranno ottenuto dette prouisioni per morte, ò resignatione, goderanno detti Vfficij, pigliando nuoue Lettere da Noi, quali

voglia-

vogliamo, che siano spedite senza dispendio alcuno.

VII. Et quanto alli Vfficij de' Riceuitori, antichi, & alternatiui sopra li Magazeni di Sale d'Ambert, e Montbrison quelli, che ne sono stati proueduti dal Nostro Caro Cugino Duca di Mayenna, vi saranno mantenuti, dandoci il giuramento di fedeltà, & pigliando nuoue Prouisioni da Noi, quali loro saranno spedite senza spesa alcuna. Essendo, che per conseruatione de' Paesi, ne' quali il defonto Duca di Nemours comandaua, & per mantenimento d'alcuni Gentilhuomini, Capitani, & altri suoi Vfficiali, egli è stato necessitato di pigliare li frutti, rendite, & entrate delle Città, Ville, & Luoghi appartenenti à particolari, Prencipi, Signori, ò Dame, ed altri del medesimo Partito, si come spesso occorre per le necessità, e disordini della Guerra: per leuare le querele, e contratti, ch'indi potrebbero nascere per l'auuenire, & atteso l'impossibilità di restituire quanto è stato preso, & leuato: Noi habbiamo scaricato, et disobbligato, scarichiamo, e disobbligbiamo detto Duca, e Nostro Nepote suo Fratello, & altri qual si voglia da loro impiegati in questo, ouero che puonno esser stati gratificati da loro di quei frutti, & altri vtili, senza che per ciò possino esser ricercati, proseguiti, ne molestati, per la leuata, donatione, ò recettione de' detti frutti, da qualunque persona, e di qual si voglia conditione, e qualità, saluo però à loro di ricorrere da Noi, per ottenerne ricompensa conueniente.

VIII. Hauendo gli Habitanti particolari di Montargis seruito alcune somme, in forma d'impreſtito, al detto Duca di Nemours, per pagare i Soldati, Noi vogliamo, & ordiniamo, che detti particolari siano rimborsati de' danari, che saranno à questo effetto leuati sopra la Comunità de gli Habitanti di detta Città, e Borghi di Montargis.

IX. E perche detto Nostro Nepote Duca di Nemours, e Nepote del Nostro caro, & amato Zio il Duca di Ferrara (qual egli riuerisce come suo padre) ci hà testificato hauer riconosciuto effettuamente nell'vltimo viaggio, che fece in Ferrara, quanto detto Signor Duca Zio suo è affettionato al progresso, e prosperità de' Nostri affari, & al riposo di questo Nostro Regno; Noi bramando trattarlo conforme che egli merita, per molte cause giuste, e ragioneuoli, e considerationi à ciò mouenti, habbiamo ordinato, & ordiniamo, che la Ducea di Chartres, la Contea di Gosors, la Vicecontea di Caen, Bayeux, Falaize, & altri Paesi, appartenenti à detto Zio Nostro Duca di Ferrara in questo Regno sotto qual si voglia titolo, insieme le Cancellarie de' detti Paesi gli siano conseruati, & ch'egli le goda nella medesima forma, e maniera, che prima delle Guerre, senza disturbo, ò impedimento alcuno; anzi senza che si possa fare riscatto alcuno de' detti Paesi, & Cancellarie, per qualunque causa; e sotto qual si voglia pretesto, durante

rante la vita di detto Zio Duca di Ferrara, se non dal suo consenso espresso: Volendo ch'egli sia pienamente, & pacificamente mantenuto nel godimento, & possesso sudetto, come prima, e conforme à i suoi contratti.

X. *Sapendo Noi benissimo, che la Nostra Zia Duchessa di Nemours, e detto Nostro Nepote Duca suo figliuolo, hanno fatto grauissime spese, le quali non comportano, nè possano sì prontamente sodisfare ai loro debiti: Volendo in ciò, sì come in ogni altra cosa possibile fauorirgli, Noi habbiamo loro liberamente concesso vn'Anno solo d'indugio da pagar detti debiti, il quale Anno cominciarà a correre dal giorno, & data della verificatione di queste presenti, senza ch'essi, nè le loro cautioni, sicurtà, & altri responденti, che potessero ricorrere contro di loro, frà il sudetto Anno non siano molestati, inquietati, ne proseguiti, onero li Beni loro sequestrati, nè li pegni da loro dati, venduti, ò alienati, & se già alcuni Beni loro mobili, stabili, ò danari douuti, fussero sequestrati, Noi habbiamo leuato, e leuiamo affatto detti Sequestri.*

XI. *Et acciò detta Zia, & Nepote Nostro più quietamente godino i loro Beni, Terre, & Possessioni, che hanno nella Sauoia, & che restino sollenati li Sudditi di quelle, Noi habbiamo riceuuto, & preso sotto la Nostra Protettione tutti, & ciascuno de' detti Beni, Terre, Possessioni, & Sudditi, e quelli esentati d'ogni sorte di contributione.*

XII. *Così comandiamo alli Nostri diletti, e fedeli Conseglieri, & Vfficiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento di Parigi, & di Rouano, Camere de' Conti, Corte de gli Aiuti, Presidenti, Tesorieri Generali di Francia, Balini, Seneschalchi, Prefetti, & loro Tenenti, & à tutti li Nostri Vfficiali, Ministri di Giustitia, & altri, a' quali aspetta che faccino leggere, publicare, & registrare le presenti, & il contenuto di quelle eseguire, mantenere, & inuiolabilmente osseruare, secondo la forma, & tenore loro, astringendo à ciò fare, & tollerare tutti quelli, che saranno tenuti, & obligati, per vie douute, & ragioneuoli, non ostante ogni opposition, appellatione, (per le quali, senza pregiuditio però di esse, non intendiamo sia differito) ordinatione, qualunque Mandato, Inhibitione, Sentenza, Ordine, Giuditio, & altro à ciò contrario, le quali tutte, insieme con tutto quello, che derogasse al contenuto delle presenti, habbiamo di Gratia Nostra speciale, piena potenza, & autorità Reale, derogato, e deroghiamo per queste presenti, perche tal'è la Nostra Intentione.*

XIII. *Et acciò habbiano ferma, & perpetua osseruanza, habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo nelle Presenti, alli Vidimus, duplicata, ò copie delle quali sottoscritte da vno de' Nostri diletti,*

e fe-

e fedeli Notari, & Secretari della Casa, & Corona di Francia, farà data fede, come all'Originale stesso, salvo in altre cose le Nostre Ragioni, & le altrui in tutto.

Dato à Folambray nel Mese di Genaio, l'Anno di Gratia, mille cinquecento nouanta sei, & del Nostro Regno il Settimo.

Sotto scritto. HENRICO.

veduta.

Per il Rè stando nel suo Conseglio.

Neufuille.

Registrate, vdito il Procuratore Generale del Rè, con li patti, & conforme è contenuto nelli Registri hodierni, à Parigi in Parlamento, l'vltimo di Maggio, l'Anno 1596.

Sotto scritto. Du Tillet.

Registrate similmente nella Camera de' Conti, vdito, & à ciò consentendo il Procuratore Generale del Rè, con li patti, & secondo ch'è contenuto nell'Ordine di hoggi, quinto decimo di Luglio 1596.

Sotto scritto. Danes.

II. IL Rè essendo à Folambray, concesse alcuni Articoli al Duca di Nemours, il qual gli giurò fedeltà, & vbbidienza: e'l Duca di Gioiosa hauendo preso la medesima risolutione, & all'esempio suo, & imitatione della Corte del Parlamento, e la Città di Tolosa, e tutte l'altre Città, che haueuano tenuto il partito, & fattione della Lega in Linguadoca, la Maestà Sua fece vn'Editto sopra la loro Riunione, verificato nel Parlamento di Tolosa, alli 14. di Marzo. Gioiosa, & Tolosa Città resesi al Rè.

EDIT-

EDITTO DEL RE SOPRA LA Riduttione della Città di Tolosa, & altre del Paese di Linguadoca, & Giurisditione della Corte di Parlamento di Tolosa.

HENRICO, per gratia d'Iddio Rè di Francia, & di Nauarra à tutti presenti, e futuri, salute. E piaciuto à Iddio, per la sua bontà infinita, esaudire le preghiere che Noi continuamente gli habbiamo fatte, d'inspirare li Nostri Sudditi, separati dalla Nostra vbbidienza, accioche volontariamente, & amoreuolmente si riunissero sotto di quella, più tosto, che di aspettare d'esserui sforzati con la violenza dell'Armi; il che à segno tale è seguito, che hoggidì molti pochi restano frà detti Sudditi; anzi frà li Prencipi, Signori, Gentilhuomini, & frà le Città principali di questo Regno, che non habbiano riconosciuto il debito loro verso di Noi, e non si siano liberamente dati al Nostro seruitio. E si come questa opera Diuina, ci rende perpetuamente obbligati a lodare, & ringratiare Iddio, cosi ancora ci ha datto argomento euidentissimo, di sperare, e di vedere in breue questo Regno libero, e purgato da ogni Riuolutione, dissentione, Guerra Ciuile, & restituito in buono, & sicuro riposo, il cui successo Noi habbiamo bramato sempre con ardore grande, procurandolo con ogni Nostro spirito, e potere, di modo tale che per questo ci siamo risoluti, non solo di scordare tutte le offese riceunte, mà ancora di apprire le braccia, & il Nostro cuore à tutti quelli, che pronti si sono mossi à tornare à Noi, & ridursi alla Nostra vbbidienza, per abbracciarli, riceuerli, e renderli partecipi delle Nostre gratie, e fauori maggiori, & insieme farli dono del paterno affetto, che Noi portiamo a tutti li Nostri buoni Sudditi, & fedeli Vasalli: Il che tanto più volontieri hoggi facciamo verso il Nostro caro Cugino il Duca di Gioyosa, Par di Francia, il quale hauendo presa questa medesima risolutione, habbiamo fauorito, & honorato del titolo, ò Carico di Mareciale di Francia, & di Luogotenente Generale nella Nostra Prouincia di Linguadoca, per le Città ch'egli ridurrà seco alla Nostra vbbidienza (in assenza però del Nostro caro Cugino il Conestabile) quanto che Noi sapiamo certissimo ch'egli non per altro s'è armato, nè ha fatto la Guerra, che per il zelo solo che ha hauuto alla conseruatione della Religione Cattolica, conforme a quello ch'egli ha protestato, &

to, & hi sempre dimostrato i suoi deportamenti, & inclinatione naturale alla Religione Cattolica, & pietà Christiana, senza mai si sia scoperto, che ad altro tendessero i suoi disegni: Hauendoci dunque detto Nostro Cugino fatto intendere la sua risolutione di darsi intieramente al Nostro seruitio, & ad imitatione di lui, gli Vfficiali della Nostra Corte di Parlamento di Linguadoca, instituita in Tolosa, per esercitio della Giustitia, li Capi, & il rimanente de gli Hab tanti di quella Città, insieme con tutte le altre Città della Nostra Prouincia di Linguadoca, lequali fin' adesso hanno tenuto il partito contrario al Nostro, sotto l'autorità di detto Cugino, hauendoci ancora loro sufficientemente palesata la buona intentione c'hanno di ridursi alla Nostra vbbidienza, & il fermo proposito di perseuerarui. Noi più che volontieri li habbiamo tutti riceuuti, accettati, e gratiati con allegrezza grande, & massime la Nostra honorata Città di Tolosa, vna delle prime, & principali Città di questo Nostro Regno, che ha sempre, & da ogni tempo dimostrato affetto particolare al mantenimento di questo Stato; allo smembramento, & diuisione di cui giamai ha voluto acconsentire: Et acciò detto Cugino, & detto Parlamento, insieme con la Città di Tolosa, & altri associati, habbiano piena cagione di restare contenti di Noi, si come Noi siamo grandemente, per la sommissione, & riconoscenza loro verso di Noi. Et per ciò Noi in fauore di questo, col parere del Nostro Conseglio, in cui sedeuano molti Prencipi, & Vfficiali della Nostra Corona, & altre Grandi, e Notabili Persone, gli habbiamo concesso per questo Nostro Editto, perpetuo, & irreuocabile, detto, dichiarato, statuito, & ordinato, diciamo, dichiariamo, statuimo, & ordiniamo, quanto segue.

I. PRimieramente, che nella Città, e Borghi di Tolosa, ne quattro leghe intorno di quella, non si farà esercitio d'altra Religione, che della Cattolica, Apostolica, e Romana, ne meno ne' Luoghi più vicini di detta, iquali sono le Città di Villemur, Carmaing, & Isola in Iordano, ò nelle altre Città, e Luoghi della Giurisditione del Parlamento di Tolosa.

II. L'esercitio della Religione Cattolica sarà rimesso in tutte le Città, oue adesso non si pratica, e saranno le Chiese, Cimeterij, & altri luoghi, Beni, Ragioni, Frutti, Vtili, & Emolumenti a quelle appartenenti, rimessi, e restituiti à gli Ecclesiastici, con inhibitione, & prohibitione a qual si voglia Persona di disturbare, ò impedire in maniera alcuna la Celebratione de' Diuini Vfficij; così il possesso, & godimento delle loro decime, & altri frutti, rendite, Entrate, & Emolumenti de' Beneficij, & altre giurisditioni à loro appartenenti. Item saranno quelli che si sono impadroniti di dette Chiese, Cimeterij, & altri luoghi Ecclesiastici, ouero de gli ornamenti, & apparamenti materiali

teriali di dette Chiese, di quello principalmente che si trouarà in natura, tenuti, & obbligati di fargliene pronta restitutione sotto pena d'essere castigati conforme alle ordinationi: però potranno tanto li Ecclesiastici, quanto gli altri Cattolici, tutti habitare nelle Città, & Luoghi Signoreggiati da quelli di detta Religione riformata, e vi saranno mantenuti, e conseruati con ogni sicurtà, & admessi indiferentemente à qual si voglia Carico, e funtione publica, & a questo inuigileranno li Gouernatori, Consoli, & altri Magistrati, & Officiali, sotto le medesime pene di sopra, & di renderne conto a nome proprio, & priuato loro.

III. Non potrà beneficio alcuno esser tenuto, nè li frutti di quello goduti, o gouernati, nè manco sotto titolo di Economo, ò altrimente, se non da Persona Idonea, facendo professione di Religione Cattolica, e che ne sia debitamente proueduta, e secondo li Sacri Canoni, & Decreti Ecclesiastici.

IV. Li Habitanti della Città di Tolosa, & altri della Giurisdittione di quella Corte, i quali hanno seguito il partito dell'Vnione saranno conseruati è mantenuti in tutti, & ciascuno de' Beni, Ragioni, Vfficij, & dignità loro, e saranno rimessi nel possesso, & godimento di quelli che sono etiandio nelle Città che non hanno seguito detto partito, non ostante ogni Editto, Sentenza, Giudicio, Dono, Concessione, Sequestro, & adgiudicatione di essi, fatte, & ordinate frà le Riuolutioni, le quali tutte Noi habbiamo dichiarate quasi non seguite, & di niuno effetto, saluo de' doni fatti de i frutti perceputi, & de' Beni mobili, iquali si potranno ricuperare frà sei Mesi, dopo la publicatione del presente Editto, se saranno in natura, rendendo il prezzo per cui sono stati venduti: il che hauerà luogo sì nelle Piazze, Luoghi, e Città, che Nostro Cugino riduce alla Nostra vbbidienza, come nell'altre che sono restate sempre in quella.

V. Noi teniamo, & dichiariamo gli Vfficiali della Corte di Parlamento, & Cancelleria di Tolosa, insieme gli altri Magistrati, Vfficiali, Gentilhuomini, & altri Habitanti; & sogetti alla sudetta Giurisdittione, iquali hanno seguito detto partito, buoni, & fedeli Sudditi, Amici, & Vassali Nostri, con patto però che ci daranno il giuramento di fedeltà conforme hanno fatto gli altri Habitanti, & Vfficiali di quella Prouincia, che già ci hanno riconosciuto: Et fin adesso per questo Nostro Editto, restituuiamo, & restabiliamo detta Corte Nostra, stabilita nella Città di Tolosa, in quella medesima maniera c'habbiamo fatto per auanti quella, che adesso è transferita nel Castello Sarracino, cioè nel medesimo potere, Autorità, & Giurisdittione, ch'ella ha hauuto dopo il suo stabilimento, & di cui godeua prima delle Riuolutioni, in tutte le sue dependenze. Item tutti li suoi Vfficiali, in ciascuno

ſcuno de' loro Priuilegi, Stipendij, Vtili, Emolumenti, Eſentioni, & altre Ragioni, conceſſi loro da' Regi Noſtri Predeceſſori: Similmente tutti li Magiſtrati, & Vfficiali di quelli, nelle loro Dignità, Giuriſditioni, Ordini, Autorità, Priuilegi, Stipendij, & Vtili, & Facoltà appartenenti à loro, non oſtante ogni Editto, e Dichiarationi fatte in contrario, le quali per queſto ſolo riſguardo Noi habbiamo riuocate.

VI. Item, Noi habbiamo confermato gli Vfficiali di detta Corte di Parlamento, della Cancellaria, & altre Giuriſdittioni, & delle Entrate Reali, quali ſono ſtati proueduti da' Rè Noſtri Predeceſſori, li habbiamo continuati negli Vfficij, riuocando ogni dono, conceſſione, & prouiſione alli Vfficij di alcune Perſone viue, fatte da Noi per priuatione, & per cagione delle Riuolutioni, ò in qual ſi voglia ſorte, & maniera che ſi ſia, (ſenza che detti Vfficiali ſiano tenuti per ciò pigliare altre Prouiſioni, oltre alle Lettere di confermatione, conſuete pigliarſi in ogni mutatione di Regno, le quali detta Corte pigliarà in corpo, conforme è ſolito.

VII. E quanto alli Vfficij de' Preſidenti, e Cõſeglieri, & altri di detta Corte, e Cancellaria, à quelli di Giudicatura, ò dell'Entrate Reali, de' Capitani delle Piazze, e Caſtelli, & altri qual ſi voglia di detta Giuriſdittione, i quali ſono ſtati dal Duca di Mayenna in occaſione di vacanza, per morte, ò reſignatione diſtribuiti dopo eſſerſi dichiarata la Città di Toloſa del Partito dell'Vnione, sì in quella Città, come nell'altre, che ſi riducono preſentemente, (hauendo eſſi Vfficij le loro fondationi in dette Città, ſe ſaranno ſtate preſentate, & accettate le prouiſioni nella Corte, ò in altri luoghi à quali aſpetta, ſia pure auanti l'vndecimo di Aprile vltimo paſſato, ouero da quel dì ſin'al quinto di Decẽbre, 1595. benche detti proueduti non ſijno entrati in poſſeſſo de' detti Vfficij, appreſentando tuttauia le prouiſioni ottenute dal Duca di Mayenna, ſaranno mantenuti, & conſeruati in detti Vfficij, in virtù delle Noſtre prouiſioni, quali gli faremo ſpedire, ſenza pagare contributione alcuna.

VIII. La Noſtra Corte di Parlamento di Toloſa, alla quale è ſtata riunita quella, ch'era inſtituita nella Noſtra Città di Beziers, e che adeſſo è transferita nella Noſtra Città di Caſtel Sarracino, ritornarà à tener la Reſidẽza nella Città di Toloſa, dopo che ſarà dichiarata al Noſtro ſeruitio, per continuarui con quella, ch'è reſtata in Toloſa la Reſidenza, & eſercitio di detta Corte, ſi come prima faceua, con patto, che ne' caſi di vacanze, li Vfficij di detta Corte reſtaranno ſuppreſſi, & aboliti, fin tanto ſijno ridotti al numero antico. Ritorneranno parimente li Teſorieri Generali di Francia, li Seneſcalchi, & altri Vfficiali di detta Città di Toloſa, i quali ſono fuori di quella, per eſercitarui & continuare i Carichi, & Vfficij loro.

IX. Quel-

IX. *Quelli, che da Noi saranno proueduti delli Vfficij di Giudicatura in tutte le Città subordinate alla sudetta Corte di Parlamento, i quali sogliono esser ricenuti da quella, non potranno esser esaminati, nè admessi altroue, che in detta Corte.*

X. *La Camera disgiunta dalla detta Corte sarà rimessa in vna Città di quella Prouincia, tale quale giudicaremo Noi più comoda; e li Presidenti, e Conseglieri (de' quali sarà composta) saranno Cattolici, & presi trà li Presidenti, e Conseglieri della Corte di Parlamento, nella medesima forma, & maniera, che prima delle Riuolutioni, per esercitare, & amministrare in quella la Giustitia, conforme all'Institutione di essa Camera, & secondo che è stato fatto per l'adietro, fin tanto che le diffidenze, e sospetti, che hanno cagionata la erettione di quella, siano talmente leuati, che i Nostri Sudditi senza distintione alcuna, possino liberamente ricorrere alla detta Corte. E circa le speditioni della Cancellaria, vi sarà osseruata la medesima forma consueta, mentre detta Camera era esercita nella Città d'Isola.*

XI. *Tutti li Giuditij, Sentenze, Ordinationi, & Esecutioni, di quelle, ò altre Attioni, & Atti di Giustitia, fatti, e dati frà persone di medesmo Partito, ò che haueranno volontariamente litigato, sì in dette Corti, come nelle subordinate Giurisdittioni, sortiranno effetto, & non si farà altra Informatione, ò Perquisitione per le esecutioni di morte, seguite nelle Riuolutioni vltime, per autorità di Giustitia, ò per comando sì di detto Cugino Nostro Duca di Gioyosa, come de gli altri Capi da lui commessi: & circa le Sentenze, Giuditij, & Ordini dati contro persone di altro partito, assenti, ouero che non haueranno volontariamente litigato, restaranno reuocati, cassati, & di effetto niuno, e le Parti saranno rimesse nelle loro ragioni, e nel medesimo stato, che si trouauano auanti le liti.*

XII. *Gli Habitanti di quella Giurisdittione, i quali haueranno seguito detto Partito dell'Vnione, non potranno esser ricercati da Nostri Vfficiali per residuo alcuno di Taglie, ò altri danari Regij, decorsi prima, ò nel medesimo tempo delle Riuolutioni, essendo che Noi le ne habbiamo scaricati, e disobbligati, si come li scarichiamo, e disobblighiamo fino al primo dì di Gennaio dell'anno 1596. Nondimeno di quello, che resta da leuare, sì per le sudette Taglie, come altri danari Regij, & Impositioni del tempo di dette Riuolutioni, sarà lecito alli Ricenitori, delle Diocesi à ciò deputati, farne la leuata sopra di quelli, che tengono ancora detto partito per esso quei danari impiegati all'effetto, à cui sono stati destinati, ò in acquietione di debiti contratti in tempo delle Riuolutioni sudette.*

XIII. *Il Clero, e Nobiltà della Città, & Giurisdittione di Tolosa, & altre Città, Terre, Luoghi, e Villaggi, & generalmente qual si voglia*

glia persona di qualunque stato, conditione, & qualità esser si possa, i quali hanno seguito detto partito, saranno tuttauia conseruati, & mantenuti in tutti li loro Priuilegi, Giurisdittioni, Concessioni, Indulti, Franchigie, Libertà, & Immunitadi concesse loro da' Nostri Predecessori, & delle quali hanno per il passato bene, e douutamente goduto, sì in quello che concerne le Vniuersitadi, Corpi, e Palazzo Comune della Città, Giurisdittioni, Auttorità, Facoltà, & Priuilegi Borse comuni de Mercatanti, Giurisdittioni, e Priuilegi di quelle, come ogni altro Corpo, Collegio, & Comunità instituite prima delle Riuolutioni.

XIV. Et perche li Rè Nostri Predecessori haueuano concesso à gli Habitanti di Tolosa essentione d'ogni Taglia per lo spatio di cento Anni, quali finirono l'Anno 1563. essendosi solo riseruati la somma di due mila cinquecento lire ogni Anno, la qual somma il Rè vltimo defonto haueua poi concessa à gli Habitanti di detta Città per esser quella impiegata alla Fabbrica del Ponte, cominciato à fabbricarsi sù la Riuiera di Garonna, e questo per lo spatio di venti Anni, quali finiranno l'Anno 1596. Noi per non mostrarci meri grati verso li medesimi, habbiamo riconfermata, & prorogata, confermiamo, & proroghiamo detta essentione d'ogni Taglia per altri cento Anni, à contare da hoggi, & continuano ancora il sopradetto dono della somma di due mila cinquecento lire per esser impiegata al mantenimento di detto Ponte, e questo per venti Anni, à commminciare dopo finiti li venti sopradetti dal Nostro Predecessore concessi.

XV. In occorrenza che vacassero gli Vfficij de' Gouernatori, e Capitani de' Castelli della sudetta Giurisdittione, quali si rimetteranno alla Nostra Vbbidienza, con la Città di Tolosa, non vi sarà prouueduo, se non di Persone sufficienti, e Cattoliche. Item Ordiniamo la Demolitione di quante Cittadelle sono state fabbricate frà queste vltime Riuolutioni, sì dall'vno, come dall'altro Partito, eccetto delle Fortezze frontiere, quali giudicaremo necessarie, con l'auuiso de' Gouernatori, e Luogotenenti Generali di quella Prouincia, & à questo inuigilaranno li Gouernatori, Luogotenenti Generali, Consoli, & altri Magistrati di detta Città.

XVI. Noi habbiamo reuocato ogni Impositione, Datio, & Sussidio, creati nelle Riuolutioni, con Institutione di Vfficij pubblici, Cartelle attaccate, ò Commissioni, & messi sopra tutte le Mercantie correnti, sì per Acqua, come per Terra, quelli massime, de' quali il danaro non capita nelle Nostre Ricepute, & i quali sono stati posti senza Nostra commissione espressa, & accordati per sola comodità de' particolari.

XVII. La memoria di tutto quanto quello, ch'è passato in Tolosa, & altre

altre Città, e Luoghi della Giurisdittione di quella Corte, quali hanno seguito il Partito dell'Vnione, sin dal principio delle Riuolutioni, & per cagione di quelle, restarà spenta, sopita, & abolità, massime la mossa dell'Armi, l'occupatione delle Città, mutatione de' Magistrati di quelle; le negotiationi, e trattati così dentro come fuori del Regno, li giuramenti sopra li medesimi intercenutila leuata, e ragunanza di gente di Guerra, così di quelli del Regno, come de' Stranieri; la condotta, & fatti di quelli; la presa delle Città, Castelli, & altri Luoghi; la demolitione di quelli; fondatione d'Artigliaria, e Palle; la confettione della Poluere, e Salnitro, & altre Munitioni di Guerra, e la presa delle medesime ne' Nostri Magazeni, & altroue; la stampa, & valuta delle Monete, di scarsità delle medesime, seguita secondo la deliberatione de' Stati di Linguadoca, e Guyenna; la retentione de' danari delle Ricette Generali, & particolari del Dominio Nostro, sì particolare, come della Corona; delle Taglie grandi, e picciole; delle Giurisdittioni foranee, & altri ordinarij, ò Straordinarij à Noi appartenenti, e douuti; come ancora di quello di signoreggiamento, e d'ogni altro emolumento sopra le Monete, come dell'abbassamento di quelle, dopo ordinato; & d'ogni suuentione posta sopra il Clero di quelle Generalità. Item la presa de' danari di Messer Antonio Sauzion, Commesso alla Ricetta Generale di detto Clero; di quelli della vendita del Temporale del medesimo Clero, affittati à Scipione Sardiny, per Contratto da Noi fatto con lui, e detto Clero, li danari delli quali sono stati effettiuamente, e senza fraude sborsati, e pagati al Tesoriero dello Straordinario della Guerra, già li conti ne sono resi; d'altri presi sopra li Tinacij da Sale, la vendita del medesimo Sale; l'affitto de' Magazeni di Narbona, Piriac, e Segeau, fatto di autorità del Nostro Cugino Duca di Gioiosa; qual si voglia impositione, ò datio posto sopra le Mercatantie, e condotta di quelle; li danari della commutatione, presa de' frutti, beni, benefitij, entrate, & vscite; il trafico di contrabando; l'introduttione d'ogni Mercatantia, senza pagar la Dogana; li beni presi à quelli, ch'erano rimasi al Nostro Seruitio; de' Beneficij gouernati da Economi; impositioni, e leuate sopra detti Vassalli Nostri; altre impositioni, e leuate, fatte per mantenimento de' Soldati, & dell'Armi: tanto sopra li Stati di detto Paese, quanto sopra li particolari; la vendita de' beni mobili; tagliata de' Boschi alti, e bassi; le condanne, buttini, riscatti, & qual si voglia danaro preso, leuato, ò imposto; e generalmente ogni atto d'hostilità commesso nel tempo delle Riuolutioni, e nell'occasione di quelle, quantunque nõ siano quà minutamẽte espressi, e specificati, de' quali tutti la memoria restarà intieramente, & assolutamente spenta, abolita, e sopita, senza che per ragione delle sudette cose si possa contro chi si sia per l'auuenire fare informatione, ò

perqui-

perquisitione alcuna; Imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, alle parti interessate, & ad ogni altra persona di qualunque conditione esser si possa. Però ogni Processo, Lite, Senteza, Giuditio, & Esecutione di quelli, seguiti, ò che potrebbero seguire all'auuenire per causa delle sudette cose, saranno cancelati, sopiti, e leuati dalle Cãcellarie di qual si voglia Tribunale, ò Corte, e saranno tenuti come nulli, e non seguiti, come in simili sarà fatto l'istesso de' Pronuncessi, Liti, fatti, & dati da Giudici di Partito contrario, contro quelli, che sono restati al Nostro seruitio.

XVIII. E perche li Ricenitori Generali, particolari, & altri Computisti, quali hanno fatta la riceuuta delli danari publici, sin dal principio delle presenti cõmotioni sotto l'autorità di detto Cugino Duca di Gioiosa hãno pagato, cõforme lor'è stato ordinato, & in esecutione delli ordini dati loro da' Presidẽti, e Tesorieri generali di Frãcia, per quella Generalità, alli Tesorieri cõmessi per lo straordinario della Guerra nel Nostro Paese di Linguadoca, & ad altri particolari, de mãdato delli Vfficiali assegnati dal Duca di Mayẽna sopra lo sparagno ordinario, ò straordinario delle Guerre. Noi habbiamo validato, & autẽticato, validiamo, & autẽtichiamo il dispẽdio di detti danari, e tutti li pagamẽti fatti da detti Computisti, insieme tutti li ordini, e mandati sopra di ciò fatti, ò dati da quelli, c'haueuano autorità di ciò far in detto partito, bẽche la regola solita seruarsi nelli Nostri danari nõ sia stata osseruata: prohibẽdo, & inhibẽdo alle Nostre Camere de' Conti di Parigi, e di Mõpelier, & all'Vfficio delle monete, di cãcellar, ò depẽnare partita alcuna delle sudette; anzi gli comãdiamo habbiano d'approuarle tutte sẽza difficultà niuna, e senza aspettar altro più espresso comãdamẽto da Noi (purche le difficultà sopra altro nõ siano, che sopra l'autorità, e posanza delli Ordinatori, ò sopra la forma delle Quitanze date, e pagamenti fatti) Imponendo per questo, silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali.

XIX. Per decidere sopra di chi s'habbiano da leuare l'impositioni ordinate, & deputate al pagamento de' debiti fatti da detto Partito, & se quelli, i quali se ne sono separati, siano tenuti di contribuire alli debiti fatti, mentre ancora stauano in detto Partito, quali nõ hanno sin'adesso sodisfatto: Noi habbiamo ordinato a' Nostri Luogotenenti Generali di detta Prouincia di ragunarsi, ò deputare da parte loro qualche persona notabile, per (udire li Sindici, & le parti interessate) ordinare sopra di questo qualche regolamento buono.

XX. Prouedendo all'intiero, e quieto riposo della Città di Tolosa, & per leuare ogni diffidenza, & dubbiò, che potesse trauagliare, ò inquietare in maniera alcuna gli Habitanti di quella: Noi habbiamo dichiarato, & dichiariamo, che nell'abolitione di tutte le cose occorse frà le Riuolutioni, saranno compresi, & inclusi tutti gli homicidij,

& ammazzamenti commessi in detta Città alli 10. di Febbraio 1589. contro il primo Presidente, l'Auocato Generale, & altri, & insieme tutto quello, ch'è stato fatto, attentato, & eseguito, così nel Palazzo, come in altre parti della Città all'vndecimo d'Aprile vltimo passato, & tutto quanto è seguito in conseguenza di questo fatto, e per ciò ogni Giuditio, Sentenza, Ordine, Processo, ò deliberatione sopra di ciò seguite, sì contro li Habitanti di Tolosa, come altri, restaranno cassate, supresse, abolite, & come non mai seguite.

XXI. Quelli iquali, per commissione di detto Cugino Nostro Duca di Gioyosa, ò per ordine de' Stati Generali, ò pure per autorità publica, hanno fatta la riceuuta de' sudetti danari, sì del straordinario della Guerra, de' viueri, munitioni, mantenimento dell'armi, e de' Soldati, come di qual si voglia altro danaro, di qualunque natura esser si possa: e che ne hanno reso conto in quei Paesi, Città, e Comunità, che li hanno a questo Carico Deputati, restaranno scaricati, & sgrauati di dette riceuute, si come in fatti Noi li scarichiamo, & sgrauiamo, senza che per l'auuenire possino esser ricercati in maniera alcuna: Et quelli che ancora non hanno reso Conto, non potranno essere astretti di renderlo altroue, che ne' Paesi, Città, & Commità, che li hanno à questo Vfficio Deputati. Item prohibiamo espressissimamente alle Nostre Camere de' Conti di Parigi, e di Monpelier, & altre, di ricercarli per questo in maniera alcuna, imponendo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali.

XXII. E perche di presente ancora si trouano radunati li Stati de' detti Paesi nella Città di Tolosa, sotto l'autorità del Nostro Cugino Duca di Mayenna, & di detto Cugino Duca di Gioyosa, Noi habbiamo concesso, & concediamo (dopo vedute le risolutioni, che vi si piglieranno, e li debiti che vi saranno riconosciuti insieme, & l'Impositioni che vi saranno ordinate di comune consenso) che siano valide, & si eseguiscano, per esserne li danari impiegati a quello che saranno deputati, dalli sudetti Stati.

XXIII. Comandiamo, per tanto alli Nostri diletti, & fedeli Officiali della Nostra Corte di Parlamento di Tolosa, della Camera de' Conti, Corte de gli Aiuti, a Monpelier, & a gli altri Giudici, & Officiali Nostri a' quali aspetta che facino leggere le presenti, publicare, registrare, & il contenuto di quelle osseruare di punto in punto, secondo la forma, & tenore loro, astringendo à ciò fare, & tollerare tutti quelli, che saranno douuti, & tenuti, non ostante opposition appellatione, qualunque, Editto, dichiaratione, & reuocatione (fatte dal Rè defunto Nostro Signore, e Fratello, ò pure da Noi, dopo la rinouatione di queste Riuolutioni) ò ordine, giuditio, sentenza, lettere, mandati, inhibitioni, & altro à ciò contrario, quali tutte ordinationi

Noi

Noi habbiamo per questo rispetto derogate, et deroghiamo insieme con tutto quello che derogasse al contenuto delle sudette, perche tale è la Nostra intentione. Et aciò habbiano ferma, et perpetua osservanza habbiamo fatto porre in queste presenti il Nostro Sigillo, saluo in altre cose le Nostre ragioni, & le altrui in tutto.

Dato a Folambray, nel Mese di Gennaio l'Anno 1596. & del Nostro Regno il Settimo.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più abbasso.

Per il Rè stando nel suo Conseglio.

Forget.

Lette pubblicate, & registrate, per esser il contenuto di quelle osservato, secondo la forma, & tenore loro: Il tutto senz'approbatione della Religione pretesa riformata, & sotto l'altre dichiarationi, e suppliche contenute ne' Registri della Corte.

Di più è ordinato che l'estrato, e Vidimus di questo presente Editto, saranno mandati a' Seneschalchi, e Baliui della Giurisditione, per diligenza del Procuratore Generale del Rè, à cui è comandato di ciò fare, per esser quello letto, & publicato ne' Tribunali, e Luoghi soliti delle Seneschalcherie, & Balie, acciochè niuno possa pretendere causa d'ignoranza. E fatta Inhibitione a qualsiuoglia Persona di qualunque stato, e condition esser si possa, di non transgredire il contenuto del sudetto Editto, sotto pena d'esser dichiarato, e gastigato, come reo di Lesa Maestà, & perturbatore della pace publica.

Fatto, & dato a Tolosa, in Parlamento, alli 14. di Marzo 1596.

Sotto scritto. *Maurel.*

Copiato.

Trauersi.

Il Cardinal d'Austria soccorre la Fera, piglia Calais, e Ardres per forza d'arme.

La venuta del Cardinal d'Austria in Fiandra, fece che il Rè diede assignamento alla sua Nobiltà di Piccardia, e di Normandia, di ritrouarsi nella Città di Ghisa, per esser pronti, e lesti secondo le occorrenze. Egli fece probibitione per vn' Editto espresso di non poter trasportar Oro, ne Argento, sia in Moneta, ò altramente, fuori del Regno. III.

Nel principio di Marzo, il Cardinale diede tal ordine, che gl'assediati dentro la Fera furono soccorsi d'alcune munitioni. E per il suo primo fatto d'armi contro la Francia, nel principio d'Aprile ordinò la sua Armata, all'hora potentissima, così destramente, e secrettamente, che in pochi giorni egli assediò, combattè, e pigliò per forza la Città, e Castello di Calais, contra tutti gli sforzi del Rè, e la generosa resistenza de gli assediati. Egli morì numero grande di Nobiltà Francese, in questa presa, principalmente del Castello oue si haueua mandato rinforzo. Il Cardinal seguitando questa insigne vittoria, assediò la forte Città d'Ardres, nel principio di Maggio, e con tutto ciò, che quelli di dentro facessero gagliarda resistenza, nondimeno egli se ne impadronì alli 23. del detto Mese.

La Fera è resa al Rè per compositione.

Sette giorni auanti la Fera s'era resa al Rè per compositione; Il Seneschalco di Montelimarte, & Aluares Osorio Spagnuolo, hauendoui sostenuto con li loro Soldati tutte le fatiche, che si ponno imaginar, sino ad hauer veduta la Città tutta piena d'Acqua all'altezza, di due, ò tre piedi, e patito mille disaggi, per lo spatio di cinque Mesi. La compositione fu honorata, & auantaggiosa a gli detti assediati, liquali vscirono à Insegne spiegate, Tamburi battenti, con le loro Armi, e baggaglie, strascinando con loro vn Canone segnato con l'Arma di Francia.

Loro vscirono alli 22. del Mese, si ritirarono nel Cambresis. Il resto dell'Estate si passò con scorrerie leggiere, de gli vni, sopra gli Paesi, e Guarniggioni de gli altri.

Scorrerie del Mareschal di Birone in Artois, facendo grossi buttini.

Circa il fine del Mese d'Agosto, il Mareschal di Birone seguito d'alcune Truppe a Piedi, & à Cauallo, passò la Riuiera di Somma, & il primo di Settembre entrò dentro l'Artois, s'impadronì del Castello d'Imbercorte, costrinse certi buoni Borghi da riscatarsi con gran somma de danari accompagnato da cinque Cornette, diede adosso del Marchese di Vuarambon, Gouernator dell'Artois, ilquale per causa delle sue forze, cioè cinque, ò seicento Caualli da Guerra, pensiua di vincerlo, ammazzò quelli che ardirono aspettarlo, messe il restante in derota, prese prigione il Marchese, dal quale egli hebbe quaranta mila Scudi di riscatto, diede vn'alarma terribile, per tutto il Paese, poi corse la Contea di S. Paolo, prese, e pigliò la Città, e alcuni altri luoghi. Gli Contadini, che voleuano far gli brauazzi dentro le Torri, e Campanili delle loro Chiese, furono crudamente trattati, à comparatione di quelli, liquali restando nelle loro Case fermauano per contributione de' viueri la violenza di questo figliuolo di Bellona. Tutte queste scorrerie si fecero in otto Giorni. IV.

Il

Il Cardinale, ch'era impedito a pigliar Huſt, ſentendo la preſa del Marcheſe, mandò il Duca d'Arſcot in luogo ſuo, il quale mentre ch'egli entraua in Arras, hebbe gli Franceſi d'vn'altra parte, liquali ad vn tiro d'Archibuggio della Città meſſerò fuoco in vn Villaggio. E percioche loro erano caricati di bottini, il Mareſcial non volendo, che loro perdeſſero la loro preda, gli conduce ſicuramente ſopra le Frontiere di Piccardia.

Eſſendoſi ſcarricati, alli vent'vno dell'iſteſſo Meſe, loro rientrano nelli Contorni di Bapaulme, ſaccheggiano Hebuterne, Beuuigliero, Borcello, & altri luoghi, ſaccheggiano ancora li Paeſi, che ardiuano di lor far teſta.

Il Duca di Arſcot s'accampa appreſſo d'Arras al coperto del Canone, e diligentemente ſi fortifica, deliberato di non arriſchiar niente, ſapendo ch'egli haueua d'affare con vn Caualier ſenza paura, e l'vno de' più riſoluti guerrieri dell'Europa. D. d'Arſcot pone l'aſſedio ad Arras.

Gli Franceſi mettono il fuoco per tutto, portano via più bottino, che innanzi, ſe ne ritornano paſſo à paſſo, e fanno vna ſcorreria verſo Bethune, e Therouanna, di doue conducono via molti Prigionieri, e del Beſtiame, poi ſi rittirano, e s'accampano nella Campagna d'Azincorte, ſenza che alcuno haueſſe lor fatto teſta in queſto ſecondo viaggio, che durò dieci giorni. Buttini fatti dalla Gente di Birone.

Il Duca d'Arſcot, rinforzato d'otto cento Fanti aggiunti al Reggimento del Colonello La Barlotta, partì d'Arras alli cinque d'Ottobre, e ſi venne ad accampar à San Paolo, oue laſciandolo il Mareſcial di Birone, entrò ſette giorni dopo, con la ſua Caualleria nell'Artois, e ſeguito dalla ſua Fantaria, ſi fermò à Moucy, e S. Eligio. Il decimo terzo giorno corſe ſino à Douay. Poi hauendo fatto molto danno, ſi ritirò in Picardia quattro, ò cinque giorni dopo. Birone entra nell'Artois.

Il Duca d'Arſcot hauendo preſo di nouo il Caſtello d'Imbercorte, caſsò la ſua Armata, diſponendo le Compagnie nelle Guarnigioni.

V. Alcune ſettimane auanti il Mareſcial di Bouglione, era ſtato mandato in Hollanda, per confermare, com'egli fece in Haga, la confederatione giurata frà il Rè, e la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie vnite de' Paeſi Baſſi: Il medeſimo fù fatto in Inghilterra, circa il fine di Settembre. Confermatione di Cõfederatione trà il Rè, la Regina d'Inghilterra, e le prouincie vnite, de' Paeſi Baſſi.

Gli Spagnuoli in Bretagna pigliando ſoſpetto del Duca di Mercurio, che loro voleuano continuar la Tregua, con le Prouincie del Poittoù, Angioù, & il Mayne, cominciarono di fortificarſi maggiormente, che per innanzi à Blauetto, & in alcuni altri luoghi piccioli, che loro teneuano.

Mentre l'Eſſercito del Rè, era in Piccardia, eſſo alli 20. d'Ottobre fece il ſuo ingreſſo in Rouano, doue egli fù ricenuto con tanta pompa, che la ſpeſa al riſpetto delli Habitanti fù ſtimata auanzare quattrocento mila Scudi; in quel tempo non ſi parlaua in Francia d'altro, che de' mezzi della diffeſa contra il Spagnuolo, & della vendetta de' trè eſtremi

mi incomodi, liquali il Regno haueua riceuuti, mediante l'intelligenza, ch'egli hebbe con la Lega; mà il Cardinal d'Austria, non perdette frà tanto il tempo in darno; anzi lasciando passar li rigori del verno, il quale fù sempre molle di pioggie continue, fussero alquanto addolciti, e li Diluuij dell'Acque scemati, de' quali ne seguirono alcuni disaggi, si come frà gli altri al Ponte di Mugnai di Parigi, ilquale rompendosi, in circa il fine dell'Anno sopradetto, perirono più di trecento Persone, assogate dall'Acqua, & dalla rouina de gli Edificij, e si mettena in ordine, per la Primauera.

Nella notte di S. Tomaso caddè il Pōte di Mugnai di Parigi, cō la morte di 300. persone, e più.

Il Rè bramoso di pacificar ancor meglio il suo Regno, approssimandosi già il fine dell'Estate, fece Citare li più Notabili del Regno, acciochè essi venissero alla Radunanza Generale, laquale egli disegnaua, che si douesse fare in Rouano, al principio di Nouembre, per iui prouedere a tutto quello, che da loro gli verrebbe consigliato; all'ingresso, egli fece questa Oratione, laquale per essere breue, e memorabile, mi par conueneuole inserirla in questo luogo. VI.

Radunanza de' Stati di Rouano, per ih bene del Regno.

S'io volessi (disse loro il Rè) acquistarmi titolo d'Oratore, haurei imparata qualche bella, e longa Oratione, e pronuntiatala con assai grauitade; Mà, Signori, il mio desio è di procurarmi titoli, vie più gloriosi, liquali si riducono in questo solo, di farmi chiamare Liberatore, e Restauratore di questo Stato, ilche per ciò poter ottennere, horà fatto radunare; hauete horamai imparato a Vostro costo, si come Io al Mio, che quando peruenni a questa Corona, io trouai la Francia non pure quasi che affatto rouinata; ma poco meno del tutto persa, & oppressa, per li Francesi, laquale mediante la Iddio gratia, & le Suppliche fatte alla Diuina Maestà, e de' fedeli Consegli datimi da' miei amati Seruitori, liquali non seguono le Arme, ed in somma confortandomi la Giustitia, della mia Valorosa, e Generosa Nobiltà (della quale non distinguo punto li Principi, essendo, che il Nostro più degno titolo sia la Fede di Gentilhuomo) hò saluata nella prossima rouina, con le mie fatiche proprie, saluiamola dunque hora dall'istesso periglio, e siate partecipi meco, ò cari Sudditi miei, di questa seconda Gloria, si come fosti della prima; Non vi hò chiamati, come fù vsato da' Predecessori Miei, per farui approuare la mia volontà, ma vi hò adunati, per riceuere li Vostri Consegli, seguirli, & accettarli, & in somma per ponermi nelle Vostre mani, e sotto la Vostra tuttella, auuenga che rare volte accada cosi fatta volontà a' Rè, Barbe Canute, e Vittoriosi; ma il violento amor Mio verso li Sudditi miei, & l'estrema cupidità di congiungere questi egregij titoli al nome di Rè fammi parere ogni cosa ageuole, et honoreuole.

Oratione, che il Rè fece nella radunanza in Rouano.

Il Mio Cancelliero daraui maggiormente ad intendere la mia volontà. Et questo mio breue, & ardente ragionare, vi serua per vn lunghissimo Discorso.

SOM-

SOMMARIO
DELLA QVINTA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IN Rouano si celebrano le Cerimonie dell' Ordine dello Spirito Santo, alla presenza del Rè, ilquale poi s'incaminò à Parigi: & mentre raguna le forze del Regno, hebbe nuoua, che Arnantel Capitano Spagnuolo, haueua pigliato Amiens; e gli Spagnuoli temendo d'assedio abbruciarono i Borghi.

2 Amiens assediato dal Rè. Marescial Birone Luogotenente Generale del Rè, dimostra il suo saggio valore. Sortita d'Amiens sanguinosa; Arnantel tua morte di Moschetata.

3 Cardinale Alberto, disegna di soccorrere Amiens. Si fanno scaramuccie, e difese inconsiderate; finalmente batrè la ritirata.

4 Gli assediati venero a parlamento, e si conchiuse la rendita d'Amiens, come fecero. Nella loro vscita il Marchese di Montenegro con riuerente humiltà, con gli suoi insieme, fecero sommessi inchini al Rè, ilquale accolse il Marchese, e sue genti, e consolati li fece accompagnare.

5 Dal Rè fù fatto Gouernatore della Città, il Signor di Vich, ilquale con buona Soldatesca, e Cittadini fedeli, fecero l'entrata in Amiens. Questo Assedio fù ammirabile, & il più celebre de' Nostri tempi.

6 Appresso si partì il Rè verso Dourlans ponendo in spauento tutto il Paese d'Artois, che i maggiori si ritirarono in Arras; quini giunto Sua Maestà fece sparare vinticinque in trenta tiri di Canone, lungo tempo vi si fermò, ne si vidde vscire alcuno. Poscia il Rè ritornò in Amiens, diede ordine al tutto, & riposo alla sua vittoriosa Armata.

QVINTA NARRATIONE.

Il Rè celebra in Roano l'Ordine de' Caualieri dello Spirito Santo. Manda presidij in Amiens, mà non vuolono accettarli. Mètre il Rè raduna le sue forze, Amiès si dà al Capitano Arnãte l Spagnuolo.

NEL principio di questo Anno il Rè fece le cerimonie dell'Ordine dello Spirito Santo à Roano, e dopo conchiusa la Radunanza de' più principali del Regno, auuiossi verso Parigi, e mandò nelle Città de' confini di Piccardia alcuni Presidij, liquali furono da gli Habitanti d'Amiens rifiutati, adducendo loro li Priuilegi suoi, la Fortezza della Città, il numero grande de' Cittadini, & di più la loro fedeltà, della quale tuttauia nel maggior pericolo ne fù dato saggio. I.

Il Rè mentre conuocaua le sue forze da tutte le parti del Regno, per assaltare nel principio della Primauera il nemico, riceuè le nuoue, che il Capitano Arnantel Spagnuolo, mediante l'intelligenza di certi Fattiosi, la dappocaggine, & pusillanimità de gli Habitanti haueſſe alli vndici di Marzo pigliato Amiens.

Si parte subito Sua Maestà da Parigi, fà inuestir quella Città, e mette Presidio in tutte le Città de' confini. Li Spagnuoli impediti dell'Assedio, abbrucciano li Borghi della Città, & Ville circonuicine, riuedano il suo nuouo acquisto, doue eglino trouaronsi muniti d'ogni cosa necessaria: si come de cinquanta pezzi d'Artigliaria, de' quali venticinque erano di batteria, come anco di Polnere bastante per dieci mila tiri.

Assedio d'Amiens fatto dal Rè. Mareſcial Birone saggio, e valoroſo Luogotenente del Rè. Sortita d'Amiens sanguinolenta con morte de' Capi dell'vna, e l'altra parte. Morte d'Arnantel Capitano de' Spagnuoli ad Amiens.

Il Rè assedia la Città, la batte con quaranta cinque pezzi d'Artigliaria, e fà il Mareſcial di Biron Luogotenente del suo Esercito. Fù questo Assedio condotto con tanta destrità continuato, e con tanta prosperità, che il progresso, e la riuscita cagionò stupore, e sbigottimento ad ogn'vno, e timore a' nemici di Francia. Vedendosi Arnantel assediato, ne fà dar ragnaglio al suo Padrone il Rè di Spagna, il quale non bramaua cosa alcuna, alla quale del potersi mantenere la Città così importante, Metropolitana di Piccardia, si che posponendo lui etiamdio la perdita de' Paesi Bassi, commandò al Cardinale Alberto d'Austria suo Luogotenente in Fiandra, che douesse metter'insieme il maggior, & più potente Esercito, che li sarebbe possibile, e darli soccorso; faceua tuttauia Arnantel spesse vscite, perciochè egli haueua quattro mila Huomini di Guerra seco, la più parte Spagnuoli. II.

Alli 17. di Luglio ne fece vna, doue dalla parte del Rè furono ammazzati li Signori de Montegny Maestro di Campo, di Flessano, & Fouquarolla; dalla parte de gli Assediati il Signor di Mendozza, & altri.

Il secondo di Settembre il Rè fece battere il Rinellino, & il terzo Arnantel fù ammazzato da vna Moschettata; duoi giorni dopo il Signor di

San

San Luca Gran Maestro dell'Artiglieria di Francia fù ammazzato nel-
la Fossa, & il quarto la Mina fece l'effetto suo al Riuellino.

Il Cardina Alberto d'Austria si pone in ordine per soccorrere Amiens, & suoi artifici per effettuare li suoi disegni.

Il Cardinal d'Austria vedendo gli Assediati sommamente ristretti, fe-
ce vn gagliardo, & potente Esercito, composto di tutte le forze de' Paesi
Bassi, il quale arriuaua al numero di quindeci mila Fanti, e quattro mi-
la Caualli, diciotto Pezzi d'Artiglieria, & molti Carri incatenati in-
sieme, partendosi di Dourlans, fece sparger fama, che indubitatamente
frà quattro giorni egli darebbe Battaglia a Sua Maestà, si come ancora
molti Prigioni de' suoi dimuntiauano; anzi sopra il periglio della vita
propria assicurauano; esso tuttania non ne hebbe mai volontà, di che con-
sapeuole Sua Maestà; anzi certissima, risolse d'accettar Battaglia, e pro-
uedere all'artificio del quale, sotto pretesto di queste ciancie, il Cardinale
volse seruirsene per dar soccorso alla Città, & perciò pigliò Campo di
Battaglia in sù lerto Prato, lungo vn quarto di Lega, dietro il cinto del
Campo dell'Assedio fortificato di trincere, per regersi a' colpi dell'Arti-
glieria de gli Assediati, e del soccorso de' quali per esser berzaglio, sareb-
be stato incomodato, e danneggiato; anzi ne saria seguito qualche disor-
dine, quando che etiamdio tutto l'Esercito fusse stato appresso il cinto del
Campo, essendo egli troppo prossimo alla Città.

Alli quindici di Settembre furono dalli Assediati sparate molte Cano-
nate, le quali passauano sopra le Squadre di Sua Maestà, e quelle del det-
to Soccorso dauano in fronte, & passauano antecipando alcune volte più
di ducento passa sopra quelle de gli Assediati; mà tutto ciò non impedì,
che l'Esercito del Rè non stesse fermo come vna Rocca, essendosi gli Solda-
ti assai auuezzati, mentre coteSto Assedio à tali salue d'Artiglieria quã-
tunque essi ne fussero incommodati in fronte, & in schiena; mà essendosi il
Cardinale in sù la sera del quindici di Settembre retirato nella Villa di
San Saluatore, fece la mattina seguente gettare vn Ponte artificiale so-
pra la Somma, sopra il quale al fauor dell'Esercito, & dell'Artiglieria
fece passare duoi mila cinquecento Soldati, frà quali erano 800. Capita-
ni scielti, i quali andauano con somma risolutione per entrar nella Città;
mà essendo stati scoperti furono dal Signor di Montigny Colonello della
Noue, di Vico, & Desclusaux, così caldamente risospinti, che furono
sforzati di ritirarsi nel Grosso dell'Esercito con fretta, lasciando parte del
lor Ponte.

La mattina seguente auanti giorno, in vece di voltar faccia verso l'-
Esercito Francese, il quale li aspettaua in ordine sopra il prossimo mon-
te, essi pigliarono strada affetto contraria à questo, auanzando pure la
spalla diritta del loro Esercito sopra de' Francesi, la quale spalla fù muni-
ta d'vn numero ammirabile de Carri incatenati, & facendo marciare in
capo la lor Caualleria ordinata quasi in figura di Luna, à diritto, & fini-
stro, la Fanteria loro era diuisa in tre parti à questo modo, cioè in Auan-

guardia

guardia Battaglia, e Retroguardia con alcuni pezzi d'Artiglieria in capo di ciascheduna, & in questa forma auuiaronsi verso la cima de' monte di Vignacurta, fino doue Sua Maestà fece trattenere la Scaramuccia ardente, e diligentemente, hauendo in questa maniera riconosciuto l'Esercito del nemico, e così d'appresso, che le fù agenole il giudicar del numero, dalla forma, e monimento suo. Sua Maestà accompagnata solamente da sei, ò sette, con li quali soccorse à certi Carabini suoi, i quali haueuano sparato i primi colpi, e fece voltar spalle à chi li perseguitaua; anzi risospinseli fino nel Grosso dell'Esercito loro, contro i quali sparauano spessi tiri d'Artiglieria di Sua Maestà, la quale essa perciò haueua fatta auanzare, passato l'orizonte del monte, e stando ferma la sua Caualleria così sopra la cima, come verso Flacella, essendo le loro bagaglie, e Fanteria in salvo, e fuori del pericolo della carica Francese, per quel giorno, che si fugina tanto da loro, quanto da Francesi si ritiraua, eglino fecero vista di venire alla zuffa, mà appena si erano messi auanti, che subito ritiraronsi à dietro sopra la cima, doue non comparsero mai più in ordine; anzi non conoscendo modo alcuno di poter dar soccorso alli Assediati, fecero nell'istesso tempo subita, e diligente ritirata.

Scaramuccia del Rè, per riconoscere le Gèti del Card. Alberto.

La sua ritirata quale, e come.

Due giorni dopo questa non bella ritirata, gli Assediati diedero cenno IV.
di voler patteggiare, e promisero di arrendere il Luogo, caso che non hauessero hauuto soccorso alli 25. Settembre.

Al detto giorno assegnato alli Assediati con li patti della rendita, per vscire, e lasciar affatto la Città, caso che nel detto giorno non riceuessero nella Città due mila Huomini di soccorso, si come era espresso nelli detti Capitoli. Vedendo essi persa affatto la speranza del soccorso, & conoscendo non poter il Cardinale d'Austria Generale loro salvarli, ò liberarli dalle mani de' Francesi, e meno poter introdurre nella Città due mila Huomini, si come haueansi dato ad intendere, apparecchiaronsi alla partita il medesimo giorno a quindeci hore, con le loro Armi, e bagaglie, si come gli era stato accordato à loro al numero di duoi mila Huomini da Guerra, cioè, mille quattrocento Archibuggieri, sei cento Corsaletti, e cinquanta Moschettieri della Guardia del Marchese di Montenegro, che V.
lor comandaua dopo la morte d'Arnantel, e buon numero di Caualleria, il restante era d'ammalati, ò feriti, tutti Soldati scielti, comandati da Capitani già canuti, & inuecchiati sotto il giogo dell'Armi. Nella loro vscita il Marchese di Montenegro condotto dal Signor Conteſtabile, & dal Signor Mareſcial di Birone, e'l Duca di Mombasone, andò à far riuerenza al Rè, il qual'era sopra vn Caualio morello ricchissimamente guarnito, il quale gli fece corteſissima accoglienza. Tutti gli altri Capitani gli fecero il simile abbassando le loro Insegne fino in Terra, riputandosi ad honore, & gloria d'hauer piegato sotto la grandezza d'vn così grande, & valoroso Rè, & si ritirarono nelli luoghi assegnati, con la Scorta, che

Marchese di Mõtenegro con le sue Genti rẽdono Amiens al Rè.

Gli Assediati s'humiliano al Rè, & da lui sono accarezzati.

loro

loro era stata promessa. Poco dopo il Signor di Vico vi entrò per comandare con titolo di Gouernatore, con la sua Compagnia d'Huomini d'Arme, e buon numero de Soldati, e molti Cittadini, che n'erano vsciti, & stati scacciati.

Il Signor di Vich, dal Rè fatto Gouernatore d'Amiens.

Quest'Assedio debbe esser tenuto per vno de' maggiori, & più notabili del nostro tempo, doue ogni sorte d'artificio, inuentioni, & machine di Guerra sono state praticate; mà principalmente con vna fatica incredibile nel mouer le terre, tal che nel lor gran numero d'Artiglieria, nè la profondità delle loro fosse, nè la fortezza del luogo non hanno potuto impedire, che non si sia alloggiato piede à piede fino sopra il loro Riparo, e Riuellino, & ancora di così appresso, che sono venuti insieme alle mani.

VI. Dopo questo rendimento il Rè se n'andò verso Dourlans con la sua Armata, e diciotto pezzi di Canone, dando loro vn spauento grande dentro il Paese d'Artois, dal quale la maggior parte de gli Habitanti se ne fuggirono ad Arras, oue era il Cardinal d'Austria, il quale ritirandosi, fece spinger parte de' migliori Huomini dell'Armata sua dentro Dourlans, con vna condotta di molti Viueri, e Munitioni di Guerra, doue la Maestà Sua essendosi fermata qualche tempo, senza che gli nemici facessero alcuna sortita; si parti con la Sua Caualleria, Fanteria, e Canoni, dà nelle Porte della Città d'Arras (doue era ancora il detto Cardinale, co'l resto de' più braui, animosi, & generosi, della sua Armata,) fà sparare sopra d'essa venticinque, ò trenta tiri di Canone, vi si fermò lungo tempo, aspettando qualche vscita de' nemici, e qualche atto generoso di Guerra, mà loro non fecero moto alcuno. Di là la Maestà Sua si parte, & se ne ritorna in Amiens per dar Ordine alle Guarnigioni, & alla quiete del suo Vittorioso Esercito, dopo vn così lungo, & grande Assedio, auuicinandosi le pioggie, & rigore dell'Inuerno.

Il Rè se ne và verso Dourlans, spauentando l'Artois.

Il Rè giunge ad Arras, dà nelle Porte della Città, fà sparare molti tiri di Canone, & non fecero atto veruno mai.

Il Rè ritorna in Amiens.

SOMMARIO
DELLA SESTA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Signor di Desdighieres Luogotenente Generale del Rè nel Delfinato, per Sua Maestà acquistò tutta la Morienna del Signor Duca di Sauoia, e fortificò San Giouanni, & il Castello di San Michele, e prese molti altri Forti.

2 Il Signor Duca di Sauoia passa il Monte, e per la Valle Dosta se ne và nella Tarantesa, ou'era il Signor Conte Martinengo con la sua Armata.

3 L'Armata del Rè prende Acquabella luogo forte & comodo. Similmente il Signor Desdighieres prende il Borgho della Rocchetta, col Castello, & appresso prese anco Villars, e Saletto.

4 Sopra la ripa dell'Isera, verso Ciamussetto, il Signor Duca di Sauoia fece fabbricare vn Forte, comodo a lui, & incomodo al Delfinato: il cui Forte il Sig Desdighieres determina di sorprendere.

5 Dal Sig. di Crequi con la sua braura, e valore de' Soldati fù preso il detto Forte, ancora che li Soldati Sauoiardi facessero grande resistenza, e la notte vegnente fù rouinato affatto; & il Castello di Ciamussetto si rese.

6 Il giorno appresso la Torre di Carboniera si rese a compositione; e fù ridotta in meglior ordine, ch'ella prima non era: e trà tanto il Sig. Desdighieres andò ad assediare il Castello della Guccia, e col Canone l'acquistò.

7 Il Sig. Duca di Sauoia, rinforzato di Gente alloggiò d'intorno a Mommigliano; inteso ciò, e della sua intentione il Signor Desdighieres venne ad alloggiare a Santa Helena, poco discosto l'vno dall'altro, e si passò quel giorno in Scaramuccie.

8 Ciascuna delle parti dispone i suoi Eserciti, e con feruore s'appicciarono insieme, per cinque hore continue, con più danno de' Sauoiardi, che de' Francesi.

9 Mosse, che tenne il Sig. Duca di Sauoia nel porre lo Esercito suo per vantaggiarsi contra i Francesi, quali si prepararono pronti di maniera, che in questo secondo combattimento de' Sauoiardi ne restarono nella piazza più di 1200. Soldati morti, & altri mal vnti; & in vn'altra zuffa di 500 Spagnuoli ne rimasero 150. morti, e molti Prigionieri; & lasciarono la Campagna libera a' Francesi.

10 L'Armata del Sig. Duca andò verso Mommegliano, e gli Francesi la seguitarono. Per li mali tempi si ritirarono con le Genti.

SESTA NARRATIONE.

I. IL Signor Desdighieres Luogotenente Generale per la Maestà Sua, nell'Essercito di Sauoia, partì dalla Città di Grenoble, Sede del Parlamento del Delfinato, e vicino della Sauoia, nel principio del Mese di Luglio, composto di quattro in cinque mila Fanti, & s'incaminò verso la Morienna, Paese delle dependenze del Ducato di Sauoia, strada maestra di Piamonte, e d'Italia, il quale dopo hauer non senza fatica grande vinto le difficultà delle strade, & i precipitij delle Montagne, in fine guadagnò la cima della Montagna, doue trouò vn Corpo di Guardia di cinquecento Huomini, fortificati all'auuantaggio, il quale non ostante la precedente fatica, fù assalito viuamente con tal furia, che non potendo il nemico sostenere lo sforzo de' Francesi, fù costretto abbandonar la Piazza. D'onde subito l'Armata giunse à San Giouanni di Morienna, Città principale di detto Paese, e medesimamente s'impadronì di tutta la detta Valle fino al Monte Senis, & diede caccia al Conte di Salines, che vi comandaua per il Duca di Sauoia, il quale dopo hauer abbandonato il Castello di S. Michele, & ancora alcuni Villaggi vicini, doue egli s'era fortificato, & hauendo dato qualche poca di Battaglia, si ritirò per il Monte Senis nel Piemonte, con così gran fretta, che la maggior parte de' suoi Soldati lasciarono le loro Armi per le strade, come anco quantità di Munitioni di Guerra, che restarono alla deuotione di quelli, che seguiuano.

Il Sig. Desdighieres Luogotenente Generale per il Rè, acquista la Morienna del Sig. Duca di Sauoia.

Così il Signor Desdighieres s'impadronì affatto di tutta la Morienna, fortifica San Giouanni, e'l Castello di San Michele, e prese tutti li Forti, che poteuano seruir per sicurezza del detto Paese.

II. Poco dopo il Duca di Sauoia passò di quà da i Monti per la Valle Dosta, con tre mila Italiani, e buon numero di Caualleria, strada, che tenne Giulio Cesare per impedir il passo à gli Suizzeri, e giunse verso Chamberto, e nella Tarantesa, oue era la sua Armata composta di sei mila Fanti, & ottocento Caualli, comandati dall'Illustrissimo Signor Conte Martinengo.

Il Sig. Duca di Sauoia, per la Valle Dosta và nella Tarantesa.

Non ostante questo, l'Essercito del Rè non lasciò di seguitar li suoi progressi, s'impadronì d'Acquabella, luogo forte, e comodo per ogni sorte de viueri, e che serraua il passo di Sauoia nella Morienna. Di là per render le strade più sicure di Grenoble al Campo, e per hauer maggior comodità de Viueri, & di Munitioni di Guerra, & altre cose necessarie ad vn'Armata, ch'egli poteua cauar dal Delfinato.

Desdighieres prende Acquabella luogo forte, e comodo.

III. Il Signor Desdighieres partì alli sedici Luglio con buon numero di Caualleria,

nalleria, & i Regimenti d'Vriaco, e di Fonte Coperta, tanto per andare alla Rochetta, Borgo, e Castello, oue egli giunse quel medesimo giorno, quanto per giungere la sua Artiglieria, & li Signori di Crottse, di Riuale, & di Velouzes. Circa la sera egli fece battere il detto Borgo della Rochetta, il quale subito fù vinto, e'l nemico sforzato ritirarsi nel Castello, il quale il giorno seguente alla vista del Canone si rese, la vita salua, i Soldati furono condotti quel medesimo giorno in luogo sicuro. Alli otto del detto Mese non si fece altro che conciar, & comodar la strada per il Canone.

Prende Borgo della Rochetta, col Castello.

Il vigesimo l'Armata s'incaminò verso Chamus, & per strada prese il Castello di Villars, Saletto, Casa de' Conti, di Montemaggior, e lei giunse à Chamus circa mezzo giorno. Di là la Caualleria prese la strada dalla parte di Ciamussetto, tanto per inuestir il detto Ciamussetto, quanto per veder, e conoscere la faccia de' nemici, ch'erano alloggiati vicino à Miolans, & à San Pietro d'Albegnì, che è di rimpetto del detto Ciamussetto.

Prende Villars, e Saletto.

Quì il Signor Desdighieres hebbe auuiso, che'l Duca di Sauoia faceua vn forte sopra la Riuiera dell'Isera dall'altra parte del Fiume, per facilitar, & assicurar il passo d'essa al suo Campo, e per alloggiarsi nel detto Ciamussetto, luogo molto auuantaggioso per lui, e che hauesse molto incommodato l'Armata Regia, & il passo del Delfinato in essa. Questo Forte era fabbricato in forma triangolare, sopra la Riua del Fiume, & à forza di Guastatori fù posto in diffesa, e rilenato dell'altezza d'vna Picca in vna notte. IV.

Il Sig. Duca di Sauoia fabrica vn Forte vicino à Ciamussetto.

Il Signor Desdighieres hauendolo riconosciuto, pose il fatto in deliberatione, e secondo la conclusione, & opinione del Conseglio (ch'era con lui) si risolse d'attaccarlo da due bande, e subito fece andar auanti due mila Archibuggieri, comandati dal Signor di Crequy, con vn Canone, co'l quale furono sparati sei, o sette colpi, e subitamente la Fantaria sostenuta dalla Caualleria, diede dentro con tanta vinacità, e furia, che il detto Forte fù preso, ancora che il nemico facesse gagliarda resistenza, ch'era il numero di seicento Soldati scielti sopra tutta l'Armata del Duca di Sauoia, accompagnati da molti Gentilhuomini della sua Corte, e non ostante quattro bastarde, poste dall'altra banda del Fiume, le quali sparauano cõtinuamente al lungo de' fianchi di detto Forte. Il detto Signor Desdighieres gli sforzò per la punta doue'l Canone, c'haueua fatto apertura. In questa presa il nemico perse più di quattrocento Huomini, tanto d'ammazzati, quanto d'annegati, e molti Gentilhuomini della sua Corte, à vista sua, egli essendo co'l suo Esercito dall'altra parte del Fiume, il Barone di Ciauuirio della Contea di Borgogna, vi fù ammazzato, il Colonello fù fatto prigione, la notte seguente il Forte roninato, & disfatto, e'l Castello di Ciamussetto subito reso. V.

Desdighieres determina di prẽdere il nuouo Forte fatto fare dal Sig. Duca.

Dal Signor di Crequy fù preso il detto Forte, & disfatto con danno del nemico.

Il giorno seguente l'Esercito del Rè s'inuiò co'l Canone ad Acquabella, VI.

per

per finire l'Assedio della Torre di Carboniera, luogo forte di sito, & che scopre Acquabella, one v'era tre Compagnie di Soldati, la quale si rese dopo alcune sparate di Canone, à composition, essendoui stato ammazzato il Capo, che comandana, & alla prima due Capitani. All'hora il Signor Desdighieres diede ordine, che fusse posta in meglior ordine, che ella non era; in questo mentre per non perder tempo, andò ad assediar il Castello della Guccia, luogo non meno forte di sito, che di fortificatione, essendo posto sopra la croppa d'vna Montagna, che rende d'vna parte l'ingresso inaccessibile, e dall'altra parte essendoui doppie fosse, con vn riparo molto largo in mezzo, nondimeno dopo essersi state sparati da ducento colpi di Canone, la Piazza fù guadagnata.

Ciamussetto fù preso.
Torre di Carboniera si rende.
Castello della Guccia assediato, & preso.

VII. In questo mentre il Duca di Sauoia essendo rinforzato di due mila cinquecento Suizzeri, & altri tanti Napolitani, e Spagnuoli, venne ad alloggiarsi intorno di Mommeliano, di che il Signor Desdighieres auuertito, & hauendo hauuto nuoua, che il Duca così fortificato, facena pensiero di venirlo à trouare, per abbreuiargli la sua strada, fece incaminar l'Armata verso quella parte, & venne ad alloggiarsi alle Mollette, mezza lega Francese da Mommeliano, il Fiume dell'Isera in mezzo; poco dopo il Duca di Sauoia fece passare il detto Fiume dell'Isera al suo Esercito, sopra vn Ponte fatto con Barche, che egli hauena fatto erigere, vicino à quello di Mommeliano, & venne ad alloggiarsi à Santa Helena, ch'è dirimpetto le Molette, luoghi vn poco rilenati, non distanti l'vno dall'altro più d'vna Canonata, con vn gran Prato, & vn poco di palude in mezzo, il giorno si passò in scaramuccie.

Il Sig. Duca di Sauoia cõ l'Esercito rinforzato s'incamina verso Momiliano.
Il Desdighieres và ad incontrare il Sig. Duca, e si preparano al combattere.

VIII. Il giorno seguente il Duca di Sauoia fece comparire tutta la Sua Armata, che era di 15000. Fanti, e 1500. Caualli in Battaglia, dentro vn gran Prato auanti la costa, dou'egli era alloggiato; Il detto Signor Desdighieres fece il simile dalla sua parte, la scaramuccia s'attaccò molto caldamente, che durò cinque hore; one restarono de gli nemici circa 500. chi morti, chi viui, e di quelli del Rè circa 40. morti, e 60. feriti; e se non fusse stato vna fossa, che si trouò in mezzo larga da sei piedi, e molto profonda, piena d'acqua, la Battaglia sarebbe stata molto più generale, e maggiore.

Prima scaramuccia grossa con dãno di Sauoia.

IX. Alli 14. il Duca di Sauoia, credendo sforzar l'Esercito Regio, fece marciare pian piano la mattina à buon'hora tre mila Archibuggieri dietro vn gran Bosco molto vicino delle Trinciere dell'Armata Regia, e d'vn altra banda accampò li suoi Suizzeri, con vn'altro Grosso di Fantaria dietro vn Prato; quando tutto fù così comodato, e la sua Caualleria ou'egli era in vn Vallone, egli fece sparare due hore dopo mezzo giorno vn colpo di Canone, e subito da ogni banda s'attaccò la scaramuccia, la quale fù molto ben riceuuta, perche la Caualleria, e Fanteria Francese s'era molto ben risoluta, & apparecchiata: la Caualleria sostenne sempre la Fanteria, senza ch'il Canone ne facesse muouer alcuno per fuggiere, ancorche loro

Scaramuccia seconda con più dãno del Sign. Duca; che abbãdonò il Campo; & andò verso Momiliano.

loro sparaſſero continuamente. Il Sauoiardo vi laſciò ſopra la Piazza più di mille ducento Huomini, chi morti, e chi mal viui, & era vn'Impreſa doue v'era più di paſſione, rabbia, che di conſeglio. Oltra più, verſo la ſera il Colonello Ambroſio con cinquecento Spagnuoli naturali, paſsò à trauerſo le Paludi, per forzar vn Corpo di Guardia, ch'era da quella banda: mà allo ſtrepito vi accorſero il Signor della Bauma, e'l Signor del Pouuetto, con li loro Squadroni, li quali li caricarono così crudamente, che loro ne feccero reſtare ſopra il luogo cento cinquanta, & preſero molti prigionieri, il reſtante ſi ſalnò ſenz'Armi per li Paludi: queſto fù fatto il Giouedì 14. d'Agoſto.

Il Sabbato ſedici del detto Meſe, il Duca di Sauoia abbandonò il Campo di Battaglia, & circa l'Alba del giorno ſi ritirò per l'altra banda del Fiume, laſciò il ſuo Alloggiamento, e paſsò verſo Mommeliano, & di là ſe n'andò ad albergare à i Barri nell'entrata della Valle di Griſuauda, che và a riferire à Grenoble: L'Armata del Rè venne à pigliar alloggiamẽto dall'altra parte del Fiume, in vn luogo detto Pontechara, mezza lega di quella del nemico, il Fiume dell'Iſera era in mezzo.

Scaramuccia terza, altra rotta della Caual'aria di Sauoia, datagli dal Deſdighieres, con morte di molti.

Dopo alli otto di Settembre ſeguente, il Duca di Sauoia, hauendo mandato nuoue Compagnie di Caualleria, ou'egli v'erano cinquecento Maeſtri, à fare diuerſe corſe, e rouine nel Delfinato, per tentar di poter cauar il Signor Deſdighieres dalla Sauoia, e coſtringerlo di ritornar in Delfinato: li Signori della Bauma, & S. Iuſto con ducento Maeſtri, e cento Carrabini ripaſſarono la Lyſera per comandamento del detto Signor Deſdighieres, e la fortuna loro fù così buona, e felice, che loro trouarono la Caualleria del Duca, laquale caricarono, e ruppero, d'onde ne reſtò ducento ſopra il luogo. Don Salino Colonello della Caualleria leggiera del Duca, Don Giouanni Toc ſuo Cognato, e ſeſſanta Maeſtri reſtarono prigionieri, & li Signori Euangeliſti, & il Conte Gaſtinat vi furono ammazzati. X.

Il detto Signor Deſdighieres, per cauſa della Staggione dell'Inuerno, & del cattiuo tempo, fù ſforzato licentiar la ſua Armata, e ritirarſi in Grenoble, doue egli ſtette poco otioſo, perche il numero de diuerſi accidenti gli meſſero aſſai preſto penſieri in teſta.

SOM.

SOMMARIO
DELLA SETTIMA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Signor Duca di Sauoia nel principio di quest'Anno fece progressi assai felici nella Motienna, & specialmente per la presa del Signor di Crequy, e d'altri Capi.
2 Egli fa fare vn Forte chiamato San Bartolomeo, dal quale si vede la finezza del suo ingegno, e la viuace sua diligenza.
3 Fornito il Forte, e postoui Arteglieria, e Guarnigioni, vi fece entrare per Gouernatore il Signor di Bella guardia.
4 Lo interesse del Rè, e dell'honor proprio risuegliò il Signor Desdighieres, e raunò il suo acuto intendimento, & in se stesso formò quello, che far douea per liberarsi da questo Forte.
5 Si risoluc il Signor Desdighieres di sorprendere il Forte con vna scalata, & l'ordine, ch'egli tenne nell'eseguire cosi bella impresa.
6 Il Forte San Bartolomeo acquistato per il Rè, dal Signor Desdighieres.

SETTIMA NARRATIONE.

Il Sig. D. fà felici progressi, cõ la presa del Sig. di Crequy, e di molti Capi.

EGli non v'è cosa più certa, che l'incerto successo delle cose di questo Mondo, principalmente Guerriere. Il Signor Duca di Sauoia haueua hauuto dal principio del Mese di Marzo 1598. vn'assai notabile auantaggio nella Morienna, sopra l'Armata Regia, per la presa del Signor di Crequy, numero de' Capi, e altri, che pensauano soccorrere la Piazza d'Acquabella, tenuta dalla Maestà Sua. Ma il Signor Desdighieres Generale dell'Armata pigliando tale occorrenza per sperone à risuegliarsi, e scaldarsi più che mai, fece pensiero di vendicarsene alla prima occasione. I.

Il Sig. D. fà fabbricar vn Forte chiamato S. Bartolomeo.

Questo Prencipe diligente, e industrioso, fece in quel tempo fabbricare vn Forte, tanto per diuertir gli Eserciti del Rè, che il Signor Desdighieres haueua posti nelli suoi Stati, quanto per coprir le sue Terre dalla parte di Monmeliano, e Ciambery. Egli vi haueua cominciato già circa il fine di Giugno l'Anno passato, sopra il confine del Delfinato, circa vn quarto di legha, sopra le Terre del Rè, tirando verso Grenoble, sopra vna costa rileuata in cima del Villaggio di Barraux, e perciochè il luogo fù in stato de diffesa, alli ventiquattro d'Agosto, nel detto Anno, egli la fece chiamar del nome di San Bartolomeo, del quale si costuma di farne la memoria quel medesimo giorno. II.

Fortezza S. Bartolomeo nõ di profitto.

Questo fù con gran Pompa, fuochi d'allegrezza per tutto il suo Esercito, molti tiri di Canone, e vna scoppettaria grande, diuerse volte ripresa, e seguita con vn'ordine, che non si poteua se non stimarlo molto; e per far di tanto più parer questa attione, fù fatta nel principiar della notte.

Molti de' Seruitori, gli più affettionati a questo Prencipe, trouauano questa impresa inutile, per esser il luogo così accostato, e vicino d'vna picciola legha di Monmeliano, principal Fortezza di Sauoia, donde egli poteua così comodamente fabbricar de' dissegni sopra la Città di Grenoble, ch'è discostata solo sei leghe, come di questo nuouo Forte, che s'auuicina d'vna picciola legha.

Diligẽza singolare del Sig. Duca.

Mentre che la fattica di questa fortificatione durò, egli la fauorì con tutto il corpo della sua Armata, mentre che quella del Rè era accampata ad vna Canonata da lui, la Riuiera di L'Isera in mezzo. III.

E qualche tempo dopo, ch'egli giudicò, che il luogo era fuori di periglio di esser sorpreso, egli vi constituì per Gouernatore, il Signor di Bel-

la Guar-

la Guardia, Gentilhuomo di Sauoia, con sette Compagnie di Fantaria, vi messe l'Artigliaria, e molte Munitioni di Guerra, e di bocca, e in somma hauendolo lasciato ben prouisto, fà partir il suo Esercito, per farlo rinfrescar nelle Guarniggioni.

Questa nuoua Piazza pose in gelosia nuoua il Signor Desdighieres, e i Seruitori del Rè, che ne sono vicini, in gran sospetto specialmente quelli di Grenoble, Sedia della Corte di Parlamento, & altri Vfficiali, tanto della Giustitia, quanto delle Finanze di Sua Maestà, e non v'era alcuno che non desiderasse hauer fuori del Piede questa spina, temendo che non generasse vn'apostema, che ne causasse la loro perdita, con quella della Città di Grenoble: considerando medesimamente che il Duca di Sauoia stimaua tanto quella Piazza, che la fortificatione si continuaua di giorno in giorno, con vn'incredibile diligenza. IV. Discorso, che fece il Sig. Desdighieres, sopra il Forte S. Bartolomeo.

In questo mentre il detto Signor Desdichieres, rittirato in Grenoble, hauendo dispersa l'Armata del Rè, per farla viuere aspettando il tempo, e le comodità di fargli rendere nuouo seruigio, tramaua dell'imprese, & intelligenze sopra questo Forte di San Bartolomeo, molti Soldati che ne vsciuano gli referiuano di tempo in tempo lo Stato del luogo, l'ordine della Guarniggione, hoggi formaua vn dissegno, domani vn'altro, poi si risolueua d'attaccarlo per assedio, ciò ch'egli hauesse fatto, s'egli hauesse hauuto tanta di comodità, quanto di necessità, laquale hà sempre accompagnato gl'affari, che il Rè gli hà commessi, da dieci Mesi in quà, che l'Armata di Sua Maestà è in piedi.

In effetto se questa impresa si mostraua facile, l'essecutione s'allontanaua molto da questa facilità, per mancamento di tutte le cose, che vi erano necessarie.

In questa estremità sollicitato, e spinto dal debito suo, mosso dalla miseria de' Sudditi del Rè, oppressi per questa nuoua impresa, e sollicitato dalle preghiere de' Principali Vfficiali, tanto della Giustitia, quanto della politia del Paese del Delfinato, & ancora per il comandamento, che ad instanza loro, la Maestà Sua gli hauena fatto di pensar a' mezzi d'assediar questa Piazza, egli manda per molte volte a riconoscerla con il fauor della notte.

Quelli, ch'egli commisse à questo effetto referirono, che la Piazza si poteua prendere con scalata dalla parte d'vna tanaglia, che ne fà il cantone verso la man diritta andandoui da Grenoble, e che da questa tanaglia fino al fine del detto Forte dalla parte che guarda l'Isera, egli v'era la medesima facilità, per non esser il terreno più alto, che di quindici piedi d'altezza per tutto, mà che per entrar dentro il Fosso, egli bisognaua passar molto appresso del detto cantone, perciò ch'egli v'era vna rouina alla contrascarpa, per dar comodità a gli Zappatori di cauarne la terra, e che c'era per quella parte, ch'egli bisognaua più facilmente passar, per-

percioche medesimamente questa parte era più coperta d'vn piede di muro, che auuicinaua la detta contrascarpa, e che dietro questo muro si poteua esser al coperto, e riposarsi dopo hauer rimontato la costa oue il detto Forte era situato.

La cosa così riconosciuta, & riferta da quelli medesimi, che haueuano toccato il terreno di questa tanaglia, e quasi riconosciuto l'altezza, il detto Signor Desdighieres fassi accostar le Truppe di Caualleria, e di Fantaria, ch'erano le più vicine di Grenoble, le fà passar sopra il Ponte de l'Isera, per di dentro la Città, fingendo che tutto il resto farebbe il medesimo passo, per andar verso la Morienna, ou'era il Duca di Sauoia con il suo Esercito, & in questo mentre fà far secrettamente, e con diligenza trenta scale, con quella forza, & altezza che le bisognaua.

Il Sig. Desdighieres, si risolue di prẽdere il Forte con vna scalata, et l'ordine ch'ci tenne in eseguire.

Essendo tutte le cose apparecchiate, la Vigilia della Domenica dell'Oliuo, ch'era il Sabbato quattordici di Marzo 1598. egli fà mettere le V.
scale in vna Barca, e rimontar la Riuiera, con alcuni Petardi, ch'egli giudicò necessarij, per questa esecutione, e delli quali se ne'serui à proposito.

Egli diede ordine nel medesimo tempo di far ripassar le Truppe sopra delle Barche ch'erano preparate a posta, al che, là fù impiegato la notte fià il Sabbato, e la Domenica, per impedir la conoscenza a quelli del Forte, che queste Truppe fussero dalla lor banda.

Cosa che gli haueste tenuti in ceruello, e forsi fatto dimandar de' Soldati di rinforzo a Ciamberi, ò à Monmeliano.

Così ordinate le cose, il Signor Desdighieres, si partì da Grenoble la Domenica quindici del detto Mese, la mattina a buon'hora, & essendo nella Villa di Lombin, circa le quattordici hore giunse tutto quello ch'era preparato per questa esecutione: facendo da circa trecento Caualli, e da mille Fanti, e sopra il medesimo luogo, chiamò li Capi da vna parte, per lor dire la risolutione, ch'egli haueua fatto d'attaccar il Forte la notte seguente, per scalata nella parte ch'egli lor monstrarebbe sopra il dissegno, ch'egli ne haueua fatto ritrare, per fauorir questa scalata far dar l'alarma per tutto, e medesimamente fece sparar i Petardi nelle Porte acciò di dar tanto d'affar in vn medesimo tempo a quelli ch'erano dentro, che loro non sapessero da che parte attendere.

Fatto questo, egli partì le pollizze, e Biglietti di questa esecutione, oue erano nominati quelli che haueuano il carico delle scale, e di che maniera loro doueuano esser accompagnati.

Cosa, che è molto à proposito di narrarla sommariamente, per la verità.

La prima Truppa, che douena far il primo assalto portaua otto scale; Il Signor di Moreghes, che la conduceua, ne faceua portar trè; della Buissa, vna; di San Ieurs, due; & à ciascheduna scala dieci huomini, scielti dalle Compagnie delli detti Signori, Armati di Corazze, Celate, di pistole, e Spade; Il Signor di Montalchiero, e di San Bonnetto, con ciascuno venti Archibuggieri delle loro Compagnie di Guardia, erano con questa Truppa, & haueuano ciascuno il carico d'vna scala.

La Seconda Truppa condotta per Hercules Luogotenente della Compagnia d'Huomini d'Arme del Signor Desdighieres, portaua sei scale, delle quali il detto Signor d'Hercules haueua il carico di trè; di Monteferriero Alfiere de' Caualli Leggieri del detto Signor Desdighieres, di due, e de Rosans, d'vna con alcuni Archibuggieri scielti.

La Terza Truppa condotta per d'Auriaco, portaua trè scale, del Belueuiglio Luogotenente del Passaggio, ne haueua vna, e del Buissone Luogotenente del Viconte di Chamoes, due.

La Quarta, & vltima Truppa condotta per il Signor di Marnio, Alfiere della Compagnia di San Giuliano, portaua trè scale, donde due erano sotto il carico del detto Signor di Marnio, e la terza di Serra, primo Capitano del Regimento d'Auriaco, e tutte queste trè vltime Truppe accompagnate, & armate secondo la forma della prima, & à ciascuna la sua Guida, per farle tener la diritta strada del luogo dell'esecutione.

Il Capitan Brimarte hebbe carico di far sparar vn Petardo nella falsa Porta del detto Forte, che riguarda verso Grenoble, & il Capitano Sugè vn'altro alla Porta Principale, ch'è posta verso Monmeliano. Fù ancora ordinato ad vna Truppa di Fantaria condotta dal Signor di San Fauel, di dar l'alarma da tutte le parti del Forte, mentre che l'esecutione durarebbe, e che mentre questo, tutto il resto restarebbe in grosso ad vna Moschettata di là.

E quanto alla Caualleria doue la maggior parte de' Membri erano restati, di Bar hebbe ordine di farla passar oltre di sopra del Forte, per il Villaggio di Banaux, così presto, che l'alarma cominciarebbe, e condurla fino fuori del Bosco di Seruettes dentro la Campagna di Ciaparigliano, imperoche si haueua hauuto auuiso, ch'egli douena venir da quella banda cento Maestri del nemico correre per la Valle, nella medesima strada che teneuano le Truppe del Signor Desdighieres.

Le cose così preparate, si marcia nell'ordine sopradetto fino al luogo doue le scale si douenano mettere; Mà auanti che d'arriuarui, egli bisognò far alta per lasciar passar vn'hora, ò due di giorno, per paura d'arriuare troppo a buon'hora sopra il luogo dell'esecutione nell'oscurire del giorno, le scale, e Petardi furono distribuiti, & auanti che ogni cosa fusse in ordine, che le Genti a Cauallo destinate all'esecutione, fussero smontate, e che la Fantaria hauesse passato alcuni riui, egli fù sei hore di notte:

ci fù nell'istessa hora, che si marciò verso il Forte, d'onde erano discosti solo vn quarto di lega. E nell'ordine sopradetto s'arriua presso il Forte giusto à sett'hore di notte, fauorizi dalla Luna, che era nel suo nono giorno.

Tutto questo apparecchio non poteua marciar senza la l'Arma, quelli di dentro il Forte l'haueuano ancora presa più di mezza hora auanti, per hauer veduto più di cento fuochi, che gl'indiscreti seruitori lasciati per guardare i Caualli, haueuano accesi così presto, che i loro Padroni furono partiti, & ancora che quelli destinati all'essecutione vedessero, & vdissero il rumore di quest'Alarma, non lasciarono d'andar doue loro doueuano piantar le loro scale, ciò che loro fecero con vn'incredibile risolutione.

Et in questo mentre i Petardi fecero il loro effetto, si dà la l'Arma per tutto, secõdo ch'egli era stato ordinato, e questo così à proposito, che quelli di dentro non sapeuano da qual banda guardarsi. Loro messero alcune scale in terra, subito ridirizzate, senza che quelli, che n'haueuano il carico si mouessero niente, dalle archibuggiate sparate dalla cima delle tanaglie, e dalli buchi, che sono sopra ciascuna punta, tanto che hauendo guadagnato la cima del terreno, & essendo alle mani con quelli di dentro, egli bisognò che il debole cedesse al più forte. La Piazza fù presa, e sforzata: Gli nemici volsero rigiungersi, mà dopo qualche debole resistenza, ne furono ammazzati da cento, & il resto salì sopra il terreno, e doue egli non era l'Alarma. Egli non si è perso altro, che vn Sargente delle Guardie del Buissone ferito d'vn'archibuggiata nel viso verso le mascelle, ò ganascie, e molto pochi altri feriti. Di sette insegne ch'erano dentro ne furono guadagnate cinque, che furono mandate al Rè, e le due altre si sono perse. Il Signor di Bellaguardia prigione, & alcuni altri. Vi furono trouati noue pezzi d'Artiglieria conciate sopra le ruote, delle quali ve ne sono sei di batteria, e tre di Campagna, ducento pesi di Poluere, buona quantità di Piombo, molta corda d'archibuggio, e da caricarli, cinquecento carghe di formento. Si giudica, che se il disegno di questa fortificatione fusse nella sua perfettione, il luogo sarebbe meglio, che Monmeliano, e darebbe molto auantaggio all'imprese, che il Rè vorrebbe fare da quella parte.

Forte nuouo di S. Bartolomeo acquistato per il Rè, dal Signor Disdighieres. VI.

Detta Piazza copre Grenoble, e gli serue di confine, come à tutto il resto del Paese. Sopra che la Maestà Sua essendo stata supplicata d'ordinare de'buoni, & sicuri mezzi per conseruarla, secondo il disegno, che gli n'era stato mandato, acciochè Lei, & i suoi Sudditi godessero lungamente del frutto di questo acquisto, per il che vi sarà da lei prouisto.

SOMMARIO
DELLA OTTAVA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Rè nel medesimo tempo, andò con potente Armata in Bretagna.
2 Il Cardinale di Fiorenza Legato, in San Quintino, per trattar la Pace.
3 Essendo il Rè a Chenonceaux gli Signori di Heurtaut, e Sant'Offange si humiliarono à Sua Maestà, laquale perdonò gli errori loro, e gli concesse vn'Editto, di venti due Articoli, registrati a Parigi li 10. Marzo 1598.

OTTAVA NARRATIONE.

Il Rè, cõ potente Esercito, s'incamina verso Bretagna.

IN *questo medesimo Anno il Rè fece far de' grandi prepa-*
ramenti di Guerra, & con vna potente Armata si partì da I.
Parigi, per andar in Bretagna, per ridurre il Duca di Mer-
curio sotto la sua vbbidienza, & al debito suo.

Cardinal di Fioréza Legato in San Quintino, p trattare la Pace.

Mentre che il Cardinale di Fiorenza Legato del Papa in Francia, era II.
à San Quintino, sollicitando con l'intromessa del Generale de' Frati Mi-
nori, che andaua à Parigi, e à Brusselles, di far affrettar i Deputati di
Francia, e di Spagna, per trattar, e fermare vna Pace ferma, e stabile
frà questi due gran Regni.

Riunione di S. Offãge all'vbbidienza del Rè.

Il Rè essendo ancora à Chenonceaux in Turena, al sol rumore del suo III.
incaminamento in Bretagna, li Signori di Heurtault, e Sant'Offange Go-
uernatori di Roccaforte, mandarono a supplicare la Maestà Sua di voler-
li riceuere per suoi humillissimi Sudditi, ciò ch'egli fece, & à loro diede
perdono delli suoi errori passati, & accordò gli Articoli della loro redu-
tione, che dopo furono verificati nel Parlamento di Parigi, alli 10. di
Marzo seguente.

CAPITOLI CONCESSI DAL RE alli Signori di Heurtault, della Houssaye, e Sant' Offange, sopra la Riunione della Città di San Syphoriano, & Castello di Rochefort, in seruitio di Sua Maestà.

Al Rè.

SIRE, Li Signori di Heurtault, della Houssaye, & di Sant'Offange, comandanti in Rochefort, sopra Loire, si prosternano a' Piedi di Vostra Maestà, supplicandola humilissimamente, di volerli riceuere, & riconoscere per suoi humilissimi Sudditi, & Seruitori, e di compiacersi che siano mantenuti, e conseruati nel gouerno di detta Piazza con il mantenimento di quel Presidio che piacerà à Vostra Maestà, per bene del suo seruitio.

Concesso.

II. *Supplicano humilmente la Vostra Maestà, che nella Città, e Castello, non vi sia esercitio d'altra Religione, che della Cattolica, Apposto-lica, e Romana.*

Concesso.

III *Che li Ricenitori delle contributioni, che si leuauano in detta Città, non siano astretti à render conto della ricenuta di dette contributioni, per gli anni 1591. 1592. & 1593. mostrando essi per Quitanze, ò Rotoli delle rassegne de' detti Signori, qualmente hanno rimesso li danari nelle loro mani, hauendone poi reso conto al Conseglio di Stato dell'Vnione, qual hà validato il tutto, & dedotto li danari di detta ricenuta sopra le somme auanzate da detto Signore di S. Offange.*

Concesso.

IV. *Che li Conti resi da Messere Gio: Battista Pilù, nell'adietro Ricenitore in detta Città di Rochefort, nella Camera de' Conti à Parigi, prima della Riduttione di detta Città, in seruitio del Stato dell'Vnione, non siano riueduti, & gli Ordini sopra di quelli fatti, fortificano il pieno, & intiero effetto loro, non ostante ogni Editto, & Ordinatione (se alcuna vi fusse contraria) & egli resti scaricato delle tolerannze, e danari contati, e non ricenuti, de' quali egli è caricato, & obligato di farne la ricenuta, il che non hà potuto eseguire per rispetto delle Tregue seguite, nelle quali è prohibito esigere residuo alcuno.*

Concesso.

V. *Et circa gli altri Conti, che hanno da rendere ancora li Ricenitori, sì delle Taglie, Taglini, Aumenti, Decime, come delle Impositioni, Datij, & altri danari Reali, siano tutte le partite approuate, in virtù d'Ordini, Mandati, e Rescritti de' Signori Duchi di Mayenna, di Mercurio, & Mareschiale di Boisdauffin, delle Acquietationi, Patente, & Quitanze delle Parti, che hanno toccato detti danari, ò pure de' Rotoli delle Rasegne, quali tutti Ordini, Mandati, Rescritti, Quitanze, e Rotoli, restaranno validati, & approuati, senza che gli Ordinanti, nè le Parti, c'hanno ricenuto, ne possino essere inquietati, ò condannati à restitutione alcuna; di più sarà fatta Giustitia alli Ricenitori sopra di quello, che loro sarà trouato esser debito nell'aggiustamento de' loro Conti. Item, detti Ricenitori non potranno esser ricercati per l'imprigionamenti d'alcuni particolari delle Parochie, ricusanti di pagare le Taglie, & Aumenti all'Vfficio di Rochefort, nè per le scorrerie da loro procurate, ò eseguite per mezzo de' Ministri della Giustitia, ò Soldati, nè de' pagamenti fatti alli medesimi, de' Sequestri, & Vendite de' Bestiami, & altre simili violenze vsate contra qualunque opposition, ò ragione, delle quali tutte cose restaranno detti Ricenitori, & altri complici di quelle, sgrauati, scaricati, e scolpati in tutte le maniere.*

Concesso.

VI. Det-

VI. *Detti Signori della Houssaye, e S. Offange, non saranno ricercati per li Magazini, e danari leuati per commissione, & ordine, per il rifarsi delle fortificationi da loro fatte, & per questa si compiacerà la Vostra Maestà fargliene dono, non ostante ogni altro preuio dono, che ne potesse hauer già fatto, atteso che detti danari sono stati impiegati al mantenimento della Gente di Guerra; e li Ricenitori non potranno esserne trauagliati, nè inquietati in maniera alcuna, mostrando essi per mezzo delle Quitanze, & Rotoli delle Rasegne, qualmente detti danari sono stati impiegati al pagamento della Soldatesca del Paese.*

Concesso.

VII. *Di più Messer Renato il Testore, non sarà ricercato per la riceuuta, ch'egli hauena fatta di vndeci, ò dodici cento scudi, quali egli hà sborsati per la paga della sudetta Gente di Guerra, la qual somma proueniua da vn'aumento straordinario destinato alla paga delle Guardie del Signor Mareschiale Boisdaufin, di che bastarà detto Testore faccia apparire ne' Rotoli delle Rasegne, atteso che, ciò hà fatto per comando del Signore di Sant'Offange, & in estrema necessità di pagamento alla loro Soldatesca.*

Concesso.

VIII. *Supplicano humilissimamente detti Signori, la Vostra Maestà, che si compiaccia ordinare, sia mantenuto, e pagato il Presidio della Città, per li Quartieri di Gennaio corrente, & di Aprile seguente prossimo, conforme, & secondo l'ordine fattone quà auanti nell'Editto delle Tregue precedenti, acciò li Soldati ritenuti in seruitio Vostro sotto la condotta loro restino sodisfatti delle loro paghe, & habbiano maggior occasione di seruire con diuotione, e fedeltà la Vostra Maestà.*

Concesso per il Quartiero di Gennaio, & quanto à quello d'Aprile, sarà data Assegnatione, conforme all'Ordine, che ne sarà fatto da Sua Maestà.

IX. *Et circa la mossa d'Armi, che hanno fatta per il Partito dell'Vnione, sotto l'autorità de' Signori Duchi di Mayenna, & di Mercurio, quali hanno riconosciuti per Capi di detto Partito, credendo fusse per difesa, e mantenimento della Religione Cattolica, Apposto lica, & Romana. Resti seruita Vostra Maestà vsar verso di loro la Sua innata clemenza, & benignità consueta, concedendo loro vn'amplissima scordanza, & abolitione, acciò essi, nè alcuno di coloro, che li hanno seguiti in detto Partito possino esser ricercati, nè inquietati, di presa alcuna, ò leuata de' danari Regij, delle Taglie, Taglini, Aumenti, Aiuti, Decime, Datij, Sussidij, Impositioni, sì antiche, come nuouamente create, sì per Acqua, come per Terra, & Riceuuta dalli Esattori, ò Ricenitori deputati à Rochefort, secondo le Commissioni, Ordini, & Mandati de' Signori Duchi di Mayenna, di Mercurio, & del Mareschiale*

sciale di Boisdaufin, mentre eglino erano riconosciuti per Gouernatori d'Angioù per esso Partito, similmente di qualunque presa, sequestro, vendita, dono, leuata de' vini, grani, & altri frutti, rendite, ò beni mobili, e robe di Gente di Guerra, ò pure di danari nelle Città, e Luoghi di Partito contrario, sia de gli Ecclesiastici, ò d'altri. Item, delle intraprese sopra le Città, Castelli, Case, e Fortezze occupate da Gente di contrario Partito, Fortificationi, Smantellamenti, Incendij, Ruine, & Demolitioni de' Castelli della Poissoniera, la Rocca di Serrant, Mescrain, la Bassa Guerchia, S. Florente, & altri Castelli, & Case nemiche occupate da Gente di Partito contrario, e della Gente uccisa, ò ferita alla difesa di quelli; cattura de' Mercatanti, & Mercatantie, passando, ò tornando per Acqua, ò per Terra, ne' Luoghi di Partito contrario, senza Saluocondotto, ò pure ne' Luoghi di medesimo Partito senza la Fede de' Datij, & Sussidij pagati delle condanne, confiscationi, imprigionamenti, riscatti, ò compositioni da prigionieri fatte volontariamente, per non aspettar Giuditio sopra le catture loro, tasse fatte alla Gente di Guerra per scorrerie, leuate, & vendite de' bestiami, sopra le Parrochie rifiutanti di pagare le taglie, & aumenti, contributioni, & impositioni, ordinate, & assegnate da' Capi alli Soldati, per le loro scorrerie, catture, & buttini fatti. Item della tagliata de' Boschi alti, ò bassi, & altri alberi fruttiferi, della distributione, & occupamento de' Palazzi, & di quanto è stato fatto in quelli, d'ogni sentenza di morte seguita, & eseguita sotto pretesto di Partito per qualunque causa esser si possa contro Ugnotti, Soldati, & altri di Partito contrario, dalle Rinolutioni in quà, benche l'ordine di Giustitia non vi sia stato osseruato, e che non si sia differito per l'appellationi: Similmente ancora d'ogni morte seguita per Giustitia, di quelli del medesimo Partito, & di tutto quanto è stato fatto, gesto, negotiato, scritto, parlato, predicato, deliberato, conchiuso, & determinato in detta Rochefort, & ne' contorni, sì in occasione di ragunanza in forma di Consiglio de' detti Signori della Houssaye, S. Offange, & altri Gentilhuomini, Capitani, Vfficiali di Giustitia, e dell'Entrate Reali; & generalmente di qualunque cosa occorsa, fatta, & eseguita in forma di atto militare, di hostilità, ò di Giustitia, in priuato, ò in publico, causati dalla diuersità di Partito, sia per ordine, mandato, & commissioni, verificate, ò non verificate, de sudetti Signori Duchi di Mayenna, di Mercurio, & del Maresciale di Boisdaufin, ò da proprio motiuo loro, benche non siano quà tutte le particolarità più puntualmente dichiarate, e che ne habbiano fatto buona parte senza commissione, licenza, ne ordine particolare. Perciò supplicano humilissimamente li sudetti Signori Vostra Maestà, che per l'auuenire, essi, ne i loro seguaci, ò che gli hanno fauoriti, non possino in maniera alcuna esser ricercati, proseguiti,

guiti, nè trauagliati dalle Corti di Parlamento, nè dalle Camere de' Conti, Corti de gli Aiuti, ò altri Tribunali della Vostra Giustitia, alla instanza, & richiesta del Vostro Procuratore Generale, de' suoi Sustituti, d'vno di loro, ò pure delle parti interessate, ò da qual si voglia altro, mà particolarmente, che non possino esser ricercati per la presa, che fecero, duranti le Tregue di Angioù, d'alcuni Habitanti della Vostra Città d'Angers, trà gli altri del Procurator Generale di Vostra Maestà, per obligarlo à rendere alcuni Soldati della Guarnigione di Rochefort, quali voleua il Giudice del Vostro Tribunale di Angers sententiare à morte, alla richiesta del medesimo Procuratore, non ostãte li Capitoli della Tregua, quali ne ordinauano il rimando auanti li Giudici di detto partito, si come d'ogni altra cattura, sequestro, presa, & esecutioni fatte, sì in tempo di Guerra, come di Tregua, in forma di ripresaglia. Particolarmente (Sire) se così piacerà alla Vostra Maestà, restarà spenta, sopita, & abolita la memoria della presa, retentione, e riscatto del Signore Scipione Sardiny, & di quanto è seguito: non ostante ogni informatione, decreto, sentenza, & ordinatione ottenuta dall'istesso Sardiny, essendo che tal presa fù fatta di ordine del Duca di Mercurio, e però restaranno detti decreti, ordini, e sentenze casse, rinocate, & annullate, senza detto Sardiny, nè altro possa prevalersene. Non sarà fatta informatione alcuna per la morte d'vn certo adimandato Rauenel nato da Vitrè, Ricenitore delli sussidij, che si leuauano sopra la Riuiera di Loira, nel Forte di S. Florente, il quale fù preso nell'Abbadia di S. Florente, (presa per assalto dell'Esercito del Duca di Mercurio) & appiccato tre, ò quattro hore dopo, presso al Quartiero del Signor di Heurtault, il quale hà inteso che li parenti, & heredi del morto hanno fatto informare contro di lui, con dire, che il Mareschiale di Boisdaufin, (dal cui comando, & ordine fù appiccato gran numero d'altri pregionieri) non haueua compreso nel numero detto Rauenel. Similmente ancora se li piace, Sire, restarà spenta, e sopita la memoria, & ogni nuoua attione, che potesse farsi intorno al fatto seguito nella Chiatigneraya il Mese d'Agosto l'Anno 1595. oue dalli Soldati del Presidio di Rochefort furono ammazzati alquanti Vgonotti rincontrati colà dogmatizando publicamente, con alcune donne, e putti, i quali ancora restorono inuolontariamente suffocati per la souerchia calca. Così ancora la memoria d'ogni sorpresa, & entrata (frà queste Guerre) nelle case nemiche, come in quelle di Tignè, di Vau, di Chauuagne, di Bussy, Fontaine, & nel Castello presso à Millon, & nella Fiera di Viers tenuta nell'Anno 1594. nella quale furono prese alcune Mercatantie dai Soldati di Rochefort, appartenente ad vn tal chiamato Marco, all'hora habitante di Vezins luogo di partito contrario, laqual presa fù ordinata da detto Signore di Boisdaufin. Item d'ogni altra pre-

sa,

sa, & di tutto quanto è stato concesso, & eseguito; senza possa preualersi niuno delle sentenze, decreti, ò giuditij dati, per contumacia, ò altrimente, contro detti atti particolari, ò altri, quali decreti, ordini, sentenze, atti, restaranno, se piace alla Vostra Maestà, cassi, reuocati, annullati, & sepolti in perpetuo silentio, imposto sopra di ciò alli Vostri Procuratori Generali, Sustituti loro, & à qual si voglia altra persona, che potesse pretendersi qualche interesse, & farne fare informatione, prohibitione di muouerne lite alcuna contra detto S. Offange, ò altri, che l'hanno seguito, accompagnato, e fauorito. Di più sarà fatta Inhibitione à tutti quanti, di qualunque stato, ò conditione possino esfere, d'ingiuriarsi frà di loro, oltraggiare, ò prouocare l'vn l'altro, in fatti, ò in parole, per ragione delle cose passate frà le Rinolutioni, & all'occasione di quelle.

Concesso.

X. Il Signor Desesues, l'vno de' Capitani del Presidio di Rochefort, nè alcun'altro sarà ricercato per la presa del Castello di Tignè, del Signor medesimo dell'istesso luogo, & de' beni mobili, e stabili, & altri, che vi erano, per l'incendio d'alcune case prossime di quello, nè similmente per le munitioni leuate sopra alcune Parrochie vicine al medesimo, per commissioni date à i Soldati di detto Signore, per soccorso di detto Castello, nè ancora per le quitanze, ch'egli può hauer date, delle quali restarà scaricato, per queste presenti, senza obbligo à restitutione alcuna, nè meno à renderne conto. Item manco sarà ricercato detto Capitano, nè suoi Compagni, per la presa di Van, e di Canuaigna, nella quale combattendo fù ammazzato il Signor Caualier Deforges da vno de' Soldati del Capitano: e tutte l'informationi, sentenze, giuditij, decreti ottenuti, ò che potrebbero ottenersi sopra le sudette cose seguite, saranno cassati, riuocati, & annullati: imponendo sopra di ciò silentio perpetuo alli Vostri Procuratori Generali, Sustituti loro, & à qual si voglia altra persona interessata in questi fatti.

Concesso.

XI. Et perche detti Signori hanno riconosciuto li Duchi di Mayenna, e di Mercurio per Capi di detto partito, & il Mareschal di Boisdaufin, per Gouernatore di Angiou, da' quali hanno riceuuto li ordini, e concessioni di quante hostilità hanno commesse, e procurate in fauor di detto partito: Viene perciò supplicata la Vostra Maestà di farli godere de' Capitoli, e gratie contenute nelli trattati de' Signori Duchi di Mayenna, Mercurio, & Mareschal di Boisdaufin, sì in risguardo de gli atti di hostilità, leuata de' danari, & altri concernenti la scolpa, & iscarico loro, de' Riceuitori, e di tutti gli altri seguaci loro, & di restare conuenta, siano compresi li presenti Capitoli, sotto il Trattato generale di detto Duca di Mercurio.

Con-

Concesso, quanto alli trattati de' Signori Duchi di Mayenna, & Mareſciale di Boiſdauſin, mà non del Duca di Mercurio, perche Sua Maestà è riſoluto di non trattare con lui, ſe non per ſuo particolare ſolo; Intende però Sua Maestà, che tutto quello che hanno fatto detti Signori, ò altri ſeguaci loro, per commiſſione, & ordine di detto Mercurio, habbia luogo, & vaglia quanto quello ch'è ſtato fatto d'ordine di detto Duca di Mayenna, e Mareſcial di Boiſdauſin.

XII. *Hauendo alcuni compagni del Signor di Heurtault, e di S. Offange, frà le Tregue, e contro li Capitoli di quelle, ſcorſo la Campagna, & viſſuto à diſcretione in quella, immitando in queſto le Truppe del Partito contrario, (quali faceuano il medeſimo) hauendo eſſi ordine dal Duca di Mercurio di ciò fare, piacerà alla Voſtra Maestà (Sire) prohibire non ſi poſſa per ciò procedere, nè informare contro di loro, ò dargli faſtidio alcuno; nè ancora contro li Ricenitori delle Taglie di Rochefort, per hauer quelli (nõ potendo eſſer pagati d'alcune Parrochie) proceduto contro di quelle, per via di ſequeſtro de' beſtiami loro, al che detti Signori hanno tenuto mano, procurando ſimili coſtrette per via de' Soldati loro, e di ciò, ſe le piace, non potranno eſſer ricercati, nè tranagliati in maniera alcuna.*

Concesso.

XIII. *Tutti li detti occorſi, ſenza fraude, frà Perſone di medeſimo partito reſtaranno ſopiti, e la memoria di quelli ſpenta, & abolita.*

Concesso.

XIV. *In gratia di detti Signori, de' quali li Signori di Sorrant, & di l'Aunay, il Mazon ſono parenti ſtretti, & affini, le liti, e proceſſi moſſi dal defonto Signor di Serrant, contro detto di l'Aunay, ſopra le ſue diffeſe, reſtaranno ſopiti quanto al debito, & la perquiſitione di detto debito ſpenta, ſuppreſſa, & abolita, eſſendo che vi ſono trenta quattro anni, che dura detto proceſſo, e che ſi ſono rouinate ambedue le caſe nel proſeguirlo, dopo hauer fatto morire molti teſtimonij riconoſciuti hauer depoſto il falſo, contro detto di l'Aunay il Mazon, in fauore di cui li Signori Auocati, e Procuratori Generali della Voſtra Corte di Parlamento di Parigi hanno conchiuſo, e conſentito alla ſua liberatione, & rilaſſamento più di quattordici Anni fà. Hauendo di più riſguardo alla conſeruatione di dette due caſe, & che li Figliuoli di detto defonto Signore di Serrant non ſi ſono dichiarati heredi, ſe non pro forma, in modo tale, ch'il Signor di l'Aunay il Mazon non potrebbe ſperare ricorſo alcuno contro di loro per le ſue ſpeſe, danni, & intereſſi, ſe gli fuſſero adgiudicati conforme egli pretende per il ſuo buon fondamento, oltre che, egli hora non hà bene alcuno, che non ſia poſto in lite, & ſequeſtrato, di maniera tale, che non vi è mezzo, ſi poſſa giudicare detto proceſſo ſtraordinariamente, (come ſi doueresse fare, ſe reſtaſſe il*

reato)

reato) senza sborsare più di diecì otto mila lire, cosa certo impossibile senza la rouina manifesta d'ambedue le case. Restarà tuttauia il proceder per via Ciuile sopra i beni delle parti, lecito à quello, che vorrà proseguire, senza pena alcuna di pregione all'vna, nè all'altra parte, per le reparationi, che potesse pretendere ciascuno di loro.

Concesso.

XV. *Viene supplicato humilissimamente la Vostra Maestà di tenere, dichiarare, riconoscere detti Signori di Heurtault, e S. Offange con tutti i loro seguaci, per suoi buoni, e fedeli sudditi, e vasalli; di cassare, riuocare, & annullare ogni Editto, ordine, sentenza, decreto, informatione, & processo fatto, ò da fare contro di loro, e contro i loro seguaci, quali tutti giudicij saranno da Vostra Maestà dechiarati nulli, & di effetto, ò valore nessuno, e come tali restaranno scancellati da i Registri delle Cancellarie, sì delle Vostre Corti di Parlamento, come altre Giurisdittioni, e Tribunali.*

Concesso.

XVI. *Niun'Officiale, ò Ministro di Giustitia, ò dell'Entrate Reali potrà esser ricercato, inquietato, ò molestato per li giuditij, & sentenze, tanto Ciuili, quanto Criminali, & esecutioni di quelle, date, e fatte frà le Riuolutioni, e Messer Renato Bricet Consegliero nella Sedia Presidiale d'Angiò rientrarà nell'esercitio di quell'Vfficio, del quale egli era stato prouisto prima delle Riuolutioni, non ostante la prouisione, che ne hà ottenuta Messer Amauro Laduocato, qual sarà tenuto cedergli, alla publicatione del presente Trattato, non ostante qual si voglia Editto, ordine, sentenza, decreto, interdittione generale, e particolare, ò altro à ciò contrario.*

Concesso etiamdio quanto al particolare di detto Bricet, purche non sia stato leuato per altra cagione, che per le Riuolutioni.

XVII. *Niuna prescrittione, ò desertamento di causa frà le presenti Riuolutioni hauerà luogo, nè corso alcuno contro detti Signori, & altri, che li hanno seguiti, & accompagnati; anzi saranno rimesse le cause nel medesimo stato, che stauano prima di dette Riuolutioni, e goderanno tutti li sudetti dell'abbassamento di qual si voglia Censo.*

Concesso.

XVIII. *Supplicano particolarmente detti Signori la Vostra Maestà di prohibire, sia fatta perquisitione alcuna contra di loro, nè contro quei loro seguaci, che assisterono alla presa de' Signori de Marchais, de' Lusses, de Coustures, & altri Habitanti delle Città, di qualunque conditione si siano; nè similmente sarà fatta informatione alcuna di quanti atti d'hostilità hanno commesso i loro Soldati, ne' luoghi di Mauleurier, Monstreulbellay, & Borghi di Angers, one andati per constringer gli Habitanti à pagar le taglie, trouando resistenza furono abbruciate*

ciate alquante Case, & ammazzati alcuni Habitanti, trà gli altri vna donna ferita inuolontariamente à segno tale, che ne seguì la morte. In detto luogo di Maulenrier di che come s'intende sia fatta informatione contro li Soldati, la quale piacerà à Vostra Maestà cassare, annullare, & abolire, come ancora ogni altra fatta, ò che si potesse fare, & insieme la memoria di quanto è seguito circa quei fatti. Concesso.

XIX. Item supplicano detti Signori la Vostra Maestà, ch'ogni ordine, sentenza, e giuditio dato contro di loro, & ogni altro del Partito, sì Ecclesiastico, come altro, resti cassato, riuocato, & di effetto nessuno.

Concesso, purche detti giuditij siano stati dati frà le Riuolutioni, & in cause non agitate.

XX. E sia supplicata ancora la Vostra Maestà, in caso, che detti Signori di Heurtault, e S. Offange, ò Compagni loro fussero ricercati per cose succesֆe dopo la mossa dell'Armi da loro fatta, di chiamarne la causa, & discutione al Suo Conseglio di Stato, con prohibitione à qual si voglia Corte di Parlamento, & altra Giurisdittione d'impedirsene.

Concesso.

XXI. E quanto alle cause Ciuili mosse, ò da muouersi, sì in dimandare, come in diffendere, ò appellare à Gurands, il rimando se ne farà in tal Camera del Vostro Parlamento di Parigi, qual dimandaranno le parti, con prohibitione à qual si voglia altra Camera d'impedirsene.

Concesso.

XXII. Il Signor Pietro Frotè, qual hà esercitato l'Vfficio di Cancelliere della Seneschalcheria, & Sedia Presidiale Criminale di Angiò, transferita in Rochefort, non sarà per detto esercitio ricercato, nè obligato à renderne conto alcuno alli proprietarij, donatarij, ò altri, in maniera alcuna, che si sia, non ostante ogni lettera, & dechiaratione à ciò contraria.

Concesso.

Li presenti Capitoli sono stati veduti dal Rè, & hà Sua Maestà risposto à ciascuno di loro, sedendo nel suo Conseglio à Chenonceaù, il primo di Marzo, 1598.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più abbasso.

Potier Secretario.

Registrate,

Registrate, vdito il Procurator Generale del Rè, per goder gl'impetranti dell'effetto, & contenuto di quelle, con li patti, e conditioni specificate nelli Registri di oggi, à Parigi in Parlamento, alli 10. di Marzo 1598.

Sotto scritto.

Voisin.

Lette publicate, e registrate, vdito, e consentendo il Procurator Generale del Rè, con li patti, e conditioni scritte nell'ordine hodierno della Camera de gli Aiuti, alli vndici di Marzo 1598.

Sotto scritto.

Bernard.

Registrate similmente nella Camera de' Conti, vdito il Procurator Generale del Rè, per goder gl'impetranti dell'effetto, e contenuto di quelle, conforme viene specificato ne' Registri di questo giorno 11. di Marzo 1598.

Sotto scritto.

De la Fontaine.

Registrate, nelli Registri della Cancellaria Ciuile della Seneschalcheria di Angiou, & Sedia Presidiale di Angers, in conformità dell'ordine di questo giorno 18. di Maggio 1598.

Sotto scritto.

Il Mazon Procancegliere.

SOMMARIO DELLA NONA NARRATIONE DEL SETTIMO LIBRO.

1 IL Signor Du Plessis di Cosmo, Gouernatore di Craon, &c. si rese all'vbbidienza del Rè, che gli concesse Editto, e Lettere di confermatione.

2 Il Duca di Mercurio vedendo, che gli affari del Rè passauano felicemente, mandò ad Angers la Moglie, e Deputati alli quali concesse l'Editto con XXXIV. Articoli, che furono approuati nel Parlamento di Parigi li 26. Marzo 1598.

3 Il Rè entra in Nantes, nella cui Prouincia di Bretagna quietò, e fermò tutte le Città, e Castelli nella sua buona gratia.

4 Sua Maestà riceuè liete nouelle del trattato di Pace, mentre era in camino per Parigi.

NONA NARRATIONE.

1. *IL Signor Du Plessis di Cosmo, Gouernator di Craon, si rese nell'istesso tempo, e venne a trouar la Maestà Sua ad Angers.*

Riunione di Craon, Du Plessis all'vbbidiéza del Rè.

CAPITOLI CONCESSI DAL RE al Signore del Plessis di Cosmo, sopra la Riunione sua, e della Città, Castello, e Barronia di Craon, e Mont Iano, al seruitio di Sua Maestà.

Al Rè.

SIRE, Il Signore del Plessis di Cosmo, comandante nella Città, Castello, e Barronia di Craon, e nel Castello di Mont Iano, prostrato a' Piedi di Vostra Maestà, la supplica humilissimamente (per sè, e per gli Habitanti di quella Città) di volerlo riconoscere, & accettare, con i detti Habitanti, per Vostri humilissimi Sudditi, & Seruitori.

Il Rè gradisce l'humilissima sommissione di detto Signore del Plessis, qual Sua Maestà, insieme con gli Habitanti di Craon riceue sotto la sua protettione, & ammette nel numero de' suoi diuoti, e fedeli Seruitori, e promette gratificarli conforme a' loro meriti. Per sicurtà loro piaccia alla Vostra Maestà concedergli li seguenti Capitoli.

I. *PRimieramente, che in detta Città, Castello, e Barronia, ne tre leghe intorno, non vi sia esercitio alcuno d'altra Religione, che della Cattolica, Appostolica, e Romana: e niuno possa tenere Beneficio, ò Officio Regio, ò subalterno, che non sia dell'istessa Religione Cattolica, Appostolica, Romana.*

Il Rè vuole, & ordina che non vi sia esercitio alcuno di Religione, se non della Catt. Appost. e Rom. in detta Città di Craon, & Castelli, ne meno ne' luoghi circonuicini, prohibiti dal Editto di Sua Maestà.

II. *Viene ancora humilissimamente supplicata la Vostra Maestà di conseruare, e continuare nel Comando, e Gouerno di detta Città, Castello, e Barronia di Craon, e nel Capitanato del Castello di Mont Iano, il suddetto Signor del Plessis, con il mantenimento di tal Presidio qual piacerà alla Vostra Maestà, per bene del suo seruitio, stabilirui.*

Il Rè concede al Sig. del Plessis il Gouerno della suddetta Città, e Castello di Craon, sotto l'autorità del Gouernatore, e Luogotenente Gene-

rale, per Sua Maestà in quella Prouincia: e per conto del Capitanato di Mont Iano, Sua Maestà hà acaro che il Signor Bourg Le Roy ne sia proueduto, e ne scriuerà à Madama di Laual in fauor suo commettendolo frà tanto, per comandare in detta Piazza in virtù di Lettere di Commissione.

III. *E che per la presa dell'armi, fatta in detti luoghi, per il partito della Vnione, sotto l'autorità de' Signori Duchi di Mayenna, e di Mercurio, quali detto Signore, & Habitanti hanno riconosciuti per Capi, vsando la Vostra Maestà la sua gratia solita, e Clemenza innata, si compiacia concedergli vn'ampia approuatione, come hauendo ciò fatto, per la conseruatione della Religione Cattolica, acciò detto Signore nè alcuno di quei che l'hanno accompagnato, & abbracciato lo stesso partito, di ciò non possino esser ricercati, molestati, nè inquietati, e tutto quanto, è stato fatto in atto di hostilità resti sopito, e sepolto in perpetua obblianza: Come particolarmente le Assemblee, publiche, priuate, e particolari, i Consegli, auuisi, pratiche, intelligenze, associationi, giuramenti, commissioni, di chi si sia, esecutioni di quelle, deputationi, viaggi, cõputationi de' conti di tanse, contributioni, arrolamenti, e leuate di Gente di Guerra, e della militia, Mandati, per armare, ò disarmare detta militia, e far resistenza nelle Parrochie, Ville, Terre, e Case forti, e farui la Guerra, ò poscia per demolirle, l'incendij, demolitioni, e spianamenti de' Campanilli, Chiese, Borghi, Castelli, Case nelle Città, ò fuori, benche fussero di quelli di medesimo partito, sì per fare difesa, come per offendere, ò fortificare, ò pure per leuare l'allogiamento, e ritirata al nemico, particolarmente del Castel vecchio di Craon, de' Castelli, e Case di Bourgeaù, Bouuille, L'Esponniera, Souuignè, la Patriera, la Rogatiera, la Ioubardiera di Laureſſe, & altre imprese sopra Città, Castelli, Piazze, Palazzi, e Fortezze, assedij, prese, ò sorprese, disfidij, buttini, commissioni di fortificar poi gl'istessi luoghi, leuarui danari, e le vittouaglie, esecutioni di queste commissioni, sforzamenti a gli Habitanti di cooperarui, e contribuire; le leuate de danari, per l'istesso effetto, la tagliata de' Boschi, guasto, ò presa de Orti, e Giardini, & altri simili disordini; la presa di Persone d'ogni conditione indiferentemente Guerregianti, ò non, che erano di partito contrario, & habitauano ne' luoghi del partito della Vnione, l'approuatione di queste Catture. Item la presa de' Vini, Tele, & altre Mercatantie, e de' Mercatanti che le conduceuano, per Acqua, ò per Terra, le confiscationi di quelle, ò condanne, le ripresaglie in tempo di Guerra, ò di Tregua; le Sentenze, & esecutioni di morte, per Iure bellico, senza Giudice, ne forma di Processo, etiamdio delle spie, & Soldati trouati in fallo, e fuori del debito loro, uccisi da i loro Capitani. Similmente ancora restaranno, spente, annullate, & sopite*

le

le nuoue impositioni, mandati, & commissioni per fornire vittouaglie à i Soldati, e Magazeni, e per leuare, pagare, & riscuotere li danari delle Taglie, Taglini, aiuti, aumenti, decime, tratte, datij, impositioni, e sussidij, tanto antichi, quanto nuouamente posti, sì sopra le Riuiere, come in Terra ferma, li pagamenti, & prese di quelli, la presa de' beni mobili, frutti, e rendite, per autorità, ò vsurpatione particolare, senza dono, nè commissione, mà per mero disordine di Guerra, & diuisione, delle quali cose il richiamo potesse riaccendere l'inimicitie, e contrasti, & arrecare qualche nuoua sollenatione: così ancora li doni de' beni, rendite, & l'affittamento di quelle, verificato, ò non, la distributione delle case, nelle Città, & altroue l'alloggiamento, e godimento di quelle, la presa, & apertura de' pieghi di lettere in tempo di Guerra, ò di Tregua, l'esercitio della Giurisdittione Ecclesiastica, ò secolare, sì in Ciuile, come in Criminale, ordinaria, ò dell'elettioni, ne' luoghi soliti, ò altroue, per translatione, e da Vfficiali proueduti in virtù d'instromenti, ò in virtù di commissioni solamente, le conuentioni giudiciarie de' beni affittati di quei di Partito contrario, presi giudiciariamente, & de' quali s'è goduto. Senza pagar le conuentioni, etiamdio della Giurisdittione Castellina di Mont Iano, appartenente al Signor Conte di Laual, de' beni del defonto Signore di Crichebenf, della sua Vedoua, & Heredi, di quei del Signor della Patriera, de' campi d'Epinay, & della Gohardiera appartenenti al Signore di Buffes, presi, & adgiudicati à Laual, l'Anno 1592. & 1593. Item gl'Instromenti de' medesimi passati à Craon l'Anno 1597. il salario tassato a' Commissarij di questo negotio; e generalmente tutto quanto quello è stato fatto, commesso, & eseguito, benche non sia quà il tutto minutamente specificato, e che non se ne troui licenza, nè commissione particolare, senza li danneggiati si possino preualere de gli arresti, sentenze, ò decreti dati in contrario per contumacia, ò altrimente, quali (se piacerà alla Vostra Maestà Regia) restaranno dalla Sua Autorità Reale cassati, reuocati, & annullati, & imposto sopra di ciò silentio perpetuo a' Vostri Procuratori Generali, e Sustituti loro, & a qualunque altra Persona, che potesse pretendere interesse, con prohibitione di farne instanza, nè richiamo alcuno. Desiderano li sudetti che li prigionieri di Guerra, che tengono paghino li riscatti, a' quali si sono sommessi.

Il Rè scolpa, & iscarica intieramente detto Signore del Plessis, con tutti quei, che l'hanno accompagnato, & si sommetteranno con esso lui all'vbbidienza di Sua Maestà, di tutte, & ciascuna cosa contenuta nel precedente Capitolo, occorsa, e seguita frà le Riuolutioni, & all'occasione di quelle, conforme, e con tal sicurezza, qual desiderano.

Item saranno tutti li prigioni di Guerra, che non hanno commenuto de' riscatti loro, tanto dall'vna, quanto dall'altra parte rilassati, e

ti, e messi in libertà, pagando moderatamente le loro spese, sì di bocca, come di guardia, per quanto à quelli, che hanno conuenuto del riscatto loro, saranno tenuti di pagarlo (se saranno di buona cattura) nondimeno che se alcuni giudicassero il riscatto loro eccessiuo, potranno hauer ricorso dauanti li Signori Contestabili, e Marescialli di Francia per esserne ordinato.

IV. *Sire, piaccia alla Vostra Maestà comprendere sotto il Capitolo precedente la sorpresa seguita in Settembre, ò Ottobre del 1591. del Castello di Montiano, appartenente al Signor Conte di Laual, con la morte seguita nel medesimo luogo del Sig. di Crichebeuf, Capitano del sudetto Castello, insieme ancora l'impresa fatta in Giugno 1589. sopra il Castello di Lassay nel Paese di Mayna, appartenente al Signor di Beaunais, la morte del Signor di Villa Luisant, comandante in quello, & d'altri, tanto dall'vna, quanto dall'altra parte ammazzati in detta impresa, in vna Capella vicina à detto Castello, & ancora quello, che fù fatto à Craon dal defonto Capitano Goullay Vfficiale, & habitante in quella Città, & da altri in tempo di detto Goullay, & dopo ancora, prima vi comandasse il Signore del Plessis, e frà l'altre cose la sorpresa, spoliamento, & smantellamento della Casa della Landa, di Naffre, & di Congriero, nelle quali erano li Signori di Congriero, e di Bressault, quali haueuano ammazzati duoi Habitanti della Città: similmente ancora la sorpresa del Castello di Craon da gli Habitanti. Che il Magazeniero Ernaldo, & altri, che haueuano sorpreso, & vcciso detto Goullay, la morte loro, le sentenze date contro l'vno di loro viuo ancora, e contro gli altri dopo la morte loro (non ostante ogni Decreto, Arresto, & Ordine, che li Parenti de' defonti, ò altri hauessero potuto ottenere sotto qualunque pretesto) siano, se si compiace la Vostra Maestà, cauate, & leuate dalle Cancellarie, acciò ne rimanga affatto affatto la memoria spenta, e sopita.*

Concesso dal Rè in conseguenza del precedente Capitolo, con la medesima scolpa contenuta nella risposta al Capitolo.

V. *Ogni presa di roba, ò di persona approuata dal Signor del Plessis con tutto che adesso si mostrassero saluocondotti con prohibitioni di ciò fare, per leuare gl'inganni, & fraudi, che potessero farsi, circa questo, restarà dalla Vostra Maestà approuata, & specialmente la presa del Signore Barremabiliere Eletto di Angers, tenuto nel Castello di Craon per prigioniero di Guerra vn tempo, qual'adesso procede, & litiga per il suo riscatto contra il Curatore de' Figliuoli del defonto Signore della Mottadornaux, qual lo prese, & condusse in detto Castello, dicendo adesso detto Mabilliere, che all'hora della sua presa hauesse vn saluocondotto, di cui egli all'hora non parlò, nè se ne preualse in maniera alcuna, nè etiamdio stando prigione. E se per sorte egli hauesse ottenu-*

to Ar-

to Arresto sopra di ciò, si compiaccia Vostra Maestà di annullarlo in qualunque maniera sia dato, & impedir ogni attione, e denegar ogni ricorso al sudetto Barre, & resti servita Vostra Maestà di approuare in quanto farà di mestiero la presa di detto Mabilliere giustamente, & douutamente riscatata, e pagata.

Volle il Rè, che la precedente scolpa habbia luogo ancora, & vaglia per quanto è contenuto nel presente Capitolo, & in conseguenza del quarto.

VI. Et perche frà le Tregue contro gl'ordini di quelle si faceua sopra le Parrochie dependenti da Craon, la riscossa de' danari rimessi, ò per Editto dalla Vostra Maestà, ò differiti per le Tregue, & che fù fatto ostacolo a dette riscosse dal Signore del Plessis, e da' suoi, per maggior osseruanza di esse Tregue, etiamdio co'l imprigionamento d'alcuni Fãti, e morte d'altri, & de' Soldati, che li accompagnauano in fare dette riscosse, frà gli altri d'vn tal Fante di Vitrè figliuolo d'vno addimandato Trubert, e di tredici, ò sedici altri uccisi con lui: piaccia alla Vostra Maestà ordinare, che detto del Plessis, nè alcuno del Presidio di Craon ne possa esser ricercato, e riputare detto impedimento per atto di hostilità ben fatto, & similmente ogni altra hostilità fatta, & seguita contro i trasgressori de' Capitoli delle Tregue, e cessatione d'Armi, infino alli 20. di Febbraio vltimo, che finirono dette cessationi, & contro altri, che hanno intrapreso sopra le Piazze sudette.

Concesso, conforme alli sudetti Capitoli, e reputata come cosa occorsa, e seguita frà, & all'occasione delle Riuolutioni.

VII. Le Parrochie dependenti da Craon, & specialmente quelle della Baronia, e che sono infrà tre leghe à torno di detto Craon, & più particolarmente la Città, e Parrochia di San Clemente di Craon supplicano humilissimamente la Vostra Maestà, per mezzo di detto Signore del Plessis, che per gratia, e liberalità sua si compiaccia scaricare, e sgrauarle d'ogni richiamo di danaro del passato, etiamdio d'auanti l'Anno 1596. di qualunque sorte, e natura egli possa essere, così ancora delle spese fatte à Parigi, & à Castelgontiero da alcuni retenti per detti residui del passato, & l'istesso sia (se le piace) per gli Ecclesiastici della Baronia per conto delle decime, fiuentioni ordinarie, ò straordinarie dal principio delle Riuolutioni, infino alla verificatione de' presenti Capitoli, e li Computisti rimanghino sgrauati, & scaricati di quello, che non hanno potuto riscuotere.

Il Rè si contenta che i suoi sudditi delle Parrochie sudette, godino il medesimo sgranio, rimessa, & indugio, che Sua Maestà hà concesso per gli Anni passati a' suoi sudditi, ch'erano sotto la sua vbbidienza.

VIII. Gli Habitanti di Craon, supplicano ancora humilissimamente la Vostra Maestà, che li danari leuati in quella Città dal consenso loro,

per le fortificationi; munitioni, & affari communi, maneggiati, e distribuiti da' Deputati loro, non siano suggetti à perquisitione, nè ad altro conto, che frà di loro, essendo, che non vi è vtile alcuno per li Riceuitori, nè auuanzo di danari per le spese de' conti, e'l medesimo sarà fatto ancora (se à Lei è in piacere) per li frutti presi sopra quei di partito contrario, e riposti ne' Magazeni comuni di quelle Piazze. Item gli Heredi del defonto Messer Nicolò Poipail, non saranno tenuti render altro conto di otto, ò nouecento scudi leuati ne gli Anni 1591. e 1592. per commissione del Signor Mareschal di Boisclausin sopra alcune Parrochie sottoposte alla riceuuta di Craon, per esser stati ancora impiegati alle sudette fortificationi.

Concesso per quello, che s'è fatto frà le Guerre solamente.

IX. *Detto Sig. del Plessis per scolpa, e sgrauio suo rappresenta humilissimamente alla Vostra Maestà qualmente quãdo egli entrò in detta Città, e Castello di Craon, fù sforzato di dar commissione à Messer Pietro Popail Ragionato del Magazino di Sale, di riceuer li danari del Sale, essendo morto il Magazeniero, e dopo ridotta la Città di Castelgõtiero alla Vostra Vbbidienza, nella quale si portauano tutti li danari, che si raccoglieuano in Craon, aspettando l'ordine dall'vno, ò dall'altro Duca di Mayenna, ò Mercurio Capi del partito, per proueder a gli affari, & alla paga de' Soldati, non hauendo all'hora la Città altro danaro, nè cõmodità da mantener la Gente di Guerra, e di accrescer le Cõpagnie per rispetto della venuta di Vostra Maestà alla sua Città di Laual, nõ volse detto Commesso sborsare alcun danaro, nè per paga de' Soldati, nè per Munitioni, fortificationi della Città, & altri bisogni, se non con mandato, e quitanza da detto Signore del Plessis, quali mandati, commissioni, e pagamenti sono stati nella prima occasione validati, & approuati da ambidue li sudetti Prencipi: mà perche li Signori Vfficiali della Vostra Camera de' Conti potrebbero fare qualche difficultà nell'approuare al detto Riceuitore le sudette commissioni, quitanze, & pagamenti, detto Signore del Plessis supplica humilissimamente la Vostra Maestà di validar, & approuarli, come fatti, e dati per forza, & in necessità di Guerra, & insieme le approuationi autentiche de' Signori Duchi di Mayenna, e Mercurio.*

Concesso.

X. *Fà di più intendere detto Signore alla Vostra Maestà, che de i danari publici, ch'egli hà riceuuto (sì per stipendio del suo Officio, & carico, come per la paga de' suoi Luogotenenti, Capitani, Gente di Guerra, e Soldati, sì da Piè, come da Cauallo, della Guarnigione di Craon, la maggior parte de' quali egli hà di propria mano pagati dal ventiuno d'Ottobre, del mille cinquecento ottanta noue, insino al fine del mille cinquecento nouanta cinque) la somma di quaranta cinque*

mila

mila scudi, con varie quitanze, in più volte da Lui date, & anco da diuerse mani, cioè da detto Poipail, la somma di ducento cinquanta scudi, & dalla Vedoua del Magazeniero morto la somma di trecento ottantauno scudi, e dalla Ricenuta delle Taglie, Taglini, & Aumenti, la somma di 30905. scudi, de' danari del fitto del luogo addimandato la Baronia di Craon la somma di mille nouento cinquanta scudi, da più Passaporti per condurre Vini, Tele, & altre Mercatantie fuora, co'l consenso ancora del Signor Duca di Mercurio, ne gli Anni nouanta, & nouanta vno, compresoui intorno trecento scudi leuati sopra le Mercatantie, che vsciuano da Craon, con la somma di due mila scudi, senza Quitanze, de i quali non si è tenuto conto, & de' quali egli fece parte a' Capitani, & Soldati del Presidio di Craon, compreso ancora nella sudetta somma totale otto mila scudi con Quitanze, cauati dalle Tratte, & Impositioni antiane, & nouelle, stabilite à Craon, e Castelgontiero dal Signor Mareschial di Boisclaufin, il quale ne diede, & concedette la quarta parte à detto Signore del Plessis, il che fù anco confermato, & approuato dalli Signori Duchi di Mayenna, e Mercurio, della quale quarta parte ancora glie n'è douuto qualche cosa.

XV. *Si sono di più ricenuti nell'Vfficio delle Riscosse di Craon, dalli venti sette d'Ottobre, del mille cinquecento nouanta sei, insino alli venti otto di Febbraio, del mille cinquecento nouanta otto, scudi diecinoue mila quattrocento quaranta cinque, de' danari cauati dalla sudetta Tratta, Impositione, e Cartella stabilita in Craon, & Castel Montiano, per commissione del Duca di Mercurio, quale pure hà continuata al detto del Plessis la sudetta quarta, della quale ancora è douuta gran parte da Mercatanti, i quali hanno passato le loro Mercatantie sotto Cedole obbligatorie, & Memoriali, (al pagamento de' quali) detto Signore del Plessis humilissimamente supplica la Vostra Maestà di permettere, che possino li Ricenitori dell'Impositioni astringer li Mercatanti à sodisfare.*

Il Rè desideroso di gratificare il Signore del Plessis, per suoi meriti, gli hà permesso, e permette di far pagare, & acquietare dette Cedole, Promesse, e Memoriali, da quelli, che li hanno fatti, per diligenza de' detti Ricenitori; Del rimanente cessarà la leuata di dette Impositioni stabilite per commissione del Duca di Mercurio.

XII. *Per gli Anni 1596. & 1597. frà i quali egli non hà toccato altri danari, se non da' Ricenitori, che hanno hauuti Mandati da' Signori Vostri Tesorieri di Tours, quali Mandati arriuano per ogni quartiero, secondo la riscossa, che n'è stata fatta à Craon, à 13000. scudi, sì per li carichi, e mãtenimẽto della Gẽte di Guerra, stipendij de gli Officiali, & alcune pensioni, come per qualche parte del pagamento, e mãtenimẽto*

della

della Guarnigione, e Gente di Guerra di Chiantonſeaux, Forgeres, ò Pouancè, de' quali tredici mila Scudi, per Quartiero de' ſudetti Anni, e douuta gran ſomma all'Vfficio di Craon, & al ſudetto Signor del Pleſſis, & ad altri del Preſidio di Craon, e Mont Iano, dalle Parrochie ſottopoſte a detto Vfficio di Craon; piaccia alla Voſtra Maeſtà, permettere al Signor del Pleſſis, di riceuer queſti debiti, come reſidui douuti, & ordinare che le ſue Quitanze di quanto può hauer ſin hora toccato ſian puramente, e ſemplicemente validate, & approuate. E perche molte delle ſudette Parrochie talmente ſono ruinate, & aſſenuate, che non ponno pagare le ſomme alle quali ſono ſtate taſſate: La Voſtra Maeſtà viene humiliſſimamente ſupplicata, che li danari, che non ſono, ne poſſono eſſer pagati da dette Parrochie, ſiano rimeſſi, & vguagliati ſopra la Generalità di Tours, dopo hauer detto Signor pronata, e fatta manifeſta l'impoſſanza di quelle Parrochie, dopo accuratiſſime diligenze fatte, per detto pagamento: e frà tanto, che li Riceuitori non ſiano aſtreti a render conto prima d'vn' Anno, atteſo che li debiti hanno ritardata la paga delle Guarnigioni, e che detti Riceuitori non poſſono cauare le loro acquietationi, ne i Rotoli delle raſegne.

Il Rè ſi contenta che il Signore del Pleſſis riceua li danari (che li ſono ſtati datti in aſſignatione) in virtù delle Quitanze dategli di ordine de' Teſorieri di Francia della Generalità di Tours, verſo iquali egli ricorrerà per (hauendo comprouata la ſudetta impoſanza) eſſer proueduto d'altre aſſignationi vallide. Et hà Sua Maeſtà ancora conceſſo a detti Riceuitori, indugio d'vn' Anno, per la renditione de'loro conti.

XIII. Detto Signore hà procurato far intendere alla Voſtra Maeſtà, quanto di ſopra, acciò per gratia ſua, & autorità Reale, tutte le ſudette ſomme, e le Quitanze dell'iſteſſe reſtino approuate, e validate, a' Riceuitori, da' Signori Vfficiali della Voſtra Camera de' Conti, inſieme ancora le Quitanze de gli altri Capitani, Gente di Guerra, Officiali, & altri di detta Città, e Caſtello di Craon, e Mont Iano, ch'eſſi hanno date a' Riceuitori, per la Paga, e riceuuta de' doni, ſtipendij, e penſioni aſſegnate loro da' Signori Duchi di Mayenna, e di Mercurio, e Mareſcial di Boiſdauſin, puramente, & ſemplicemente, ſenza ne ſia cancellata, leuata, riſtretta, ne differita, ò tenuta in tolleranza parte alcuna, e ſenza richiamo, ne ricorſo, e li pagamenti fatti da' Riceuitori particolari, & altri, di qualunque natura ſiano, per ordine, e Mandato di Meſſere Giuliano Fontaine, come Riceuitore Generale, ſenza altro ordine, che di lui, ſiano ſimilmente validati, ſenza richiamo contro di lui, ne contro le parti recipienti, benche la forma conſueta, e legge de' danari publici non ſia ſtata ſeguitata, & oſſeruata, e che non ſiano ſtate fatte le raſegne. Conceſſo.

XIV. E per-

XIV. *E perche in questo presente Quartiero di Gennaio, hormai passato, non si è riceuuto, nè ci è stato assignato alcun danaro per la paga, e mantenimento de' Presidij, ò Guarnigioni di Craon, e Castel Mont Iano: piaccia alla Vostra Maestà, nelle Sue Commissioni date, ò da darsi alli Eletti dell'Elettioni, assignare la paga loro, alla medesima ragione de' Quartieri dell'vltimo Anno passato, sopra li danari delle Taglie, Taglini, & Aummenti delle Parrochie dell'appartamento di Craon, acciò li Soldati, e Gente di Guerra, con maggior diuotione, e commodità, possino renderle humillissimo, e fedelissimo seruitio.*

Il Rè hà acaro il mantenimento del Presidio, che adesso è stabilito in detta Città, e Castelli, e per ciò ordina sia pagato per il presente Quartiero, e che li sia assegnato da' Tesorieri delle sue facoltà, pagamento à ragione de' Quartieri precedenti, frà le Tregue.

XV. *E per l'auuenire Sua Maestà vi prouederà, secondo stimarà necessario, per conseruatione de' detti Luoghi.*

XVI. *Piaccia alla Vostra Maestà (SIRE) che tutti gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Officiali, Habitanti, Soldati, & altri ritirati in dette Piazze di Craon, e Mont Iano, godino pienamente, e pacificamene di tutti li loro beni, ragioni, stati, dignitadi, Officij, beneficij, rendite, priuilegi, preeminenze, autorità, e libertà; e scaricarli dal Retrobando del passato, e che le Sentenze, & Arresti dati per causa del partito, contra di loro, siano cassati, & annullati: come ancora quello, ch'è stato fatto, giudicato, & eseguito contro Monsignor Renato Girault Canonico Theologale, e Penitentiero del Domo d'Angers, senza che l'Aresto, e Sentenza, & esecutione portino seco infamia alcuna, danno, ò pregiudicio: che l'Vfficio di Magazeniero, e Ricenitore del Magazeno da Sale di Craon, resti a Messere Giouanni Gourault, prouueduto dal Signor Duca di Mayenna, senza sia egli tenuto rendere conto de' danari che hà ricenuti, con altre Quitanze di quelle, di coloro a' quali gli ha pagati in virtù de Mandati, & ordini de' Signori Duchi di Mayenna, e Mercurio.*

Concesso, per tutti quei che daranno il giuramento di fedeltà, e si sommetteranno all'Vbbidienza del Rè, col Signore sudetto del Tlessis: e goderà Monsignor Renato Girault la medesima gratia, si come ancora detto Gourault l'Vfficio di Magazeniero, e Ricenitore del Sale di cui dice esser prouueduto, secondo, e conforme a gli ordini fatti nel Consiglio, in fauore del Signor Duca di Mayenna.

XVII. *Se occoresse qualche difficoltà, sù l'interpretatione d'alcuni de' presenti Capitoli, e supplicata humiliſſmamente la Vostra Maestà di concedere, che sia decisa detta interpretatione in fauore di detto Signore del Tlessis, de gli Habitanti, e di quei che gli hanno data assistenza.*

XVIII. *E per*

XVIII. *E per leuare ogni ambiguità, e dubbio, che potesse formarsi sopra li presenti Capitoli; piaccia alla Vostra Maestà, che tutti gli Editti, Capitoli secreti, Lettere, Dichiarationi, Arresti, Registri, & altre deliberationi fatte dalla Vostra Maestà, nelle Vostre Corti di Parlamento, & altroue contro il partito della Vnione, siano di niuno effetto, e valore, a' quali, & alle derogatorie contenutoui; piaccia alla Vostra Maestà derrogare, con la Vostra Autorità Reale, e siano annullati, e reuocati, con prohibitione di metter in esecutione decreto alcuno prohibito, ne muouer attione alcuna in pregiudicio de' presenti Capitoli.*

Concesso, d'infuori, & eccetto quello che concernesse la morte del defunto Rè, con li attentati nella Persona di Sua Maestà presente.

XIX. *Quel tanto che piacerà alla Vostra Maestà conceder sopra li presenti Capitoli, che li vengono con humilissima summissione presentati, sia verificato, e ratificato nelle Vostre Corti di Parlamento, de gli Aiuti, Camere de' Conti, & altroue, oue sarà necessario, senza restritione, ò modificatione alcuna publica, ò secreta, e che detto Signore del Plessis, la Gente di Guerra, e gli Habitanti di Craon, e Mont Iano, possino per la benigna gratia di Vostra Maestà, godere il medesimo beneficio, e gratia da Lei concessa al Signor Duca di Mayenna, & al Signor Marescial di Boisdaufin, ne' trattati loro.*

Concesso, e farà Sua Maestà spedire per questo effetto le sue Lettere di dichiaratione.

XX. *Li presenti Capitoli sono stati veduti, & è stato risposto dal Rè, stando nel suo Conseglio à Toury, alli 21. di Febbraio 1598.*

Sotto scritto.

HENRICO.

Et più abbasso.

Potier Secretario.

Registrate, vdito il Procurator Generale del Rè, secondo l'ordine di questo giorno, in Parlamento alli 8. di Marzo 1598.

Sotto scritto.

Voisin.

Registrate similmente nella Camera de' Conti, vdito il Procurator Generale del Rè, alli 27. di Marzo 1598.

Sotto scritto.

Danes.

Registrate ancora nella Corte de gli Aiuti, vdito sopra di ciò il Procurator Generale del Rè, conforme all'ordine di questo giorno. In Parigi, alli 28. di Marzo 1598.

Sotto scritto.

Bernard.

PATENTE

PATENTE DEL RE CONFERMATIVA de' Capitoli concessi da Sua Maestà al Signore del Plesis di Cosmo, comandante nella Città, Castello, e Baronia di Craon, & à gli Habitanti di quella, & altri da lui comandati.

ENRICO per la gratia d'Iddio Rè di Francia, e di Nauarra, à tutti presenti, e futuri, salute. Benche giustamente potessimo ricercare, & gastigare la lunga dilatione d'alcuni Sudditi Nostri alla riconoscenza della Nostra Autorità, lontani dal debito, à cui come buoni Francesi, e fedeli Sudditi Nostri, naturalmente sono tenuti, e che, (per lo sprezzo, che pare habbiano fatto de' comandi espressi fatti loro, per mezzo de' Nostri Editti, e Dichiarationi) douessero ricordarsi le pene trauagliose portate in quelli: tuttauia la Nostra Bontà, e Clemenza hanno sempre prenaluto contro ogni rigore di Giustitia, hoggi ci fanno (liberalmente quanto mai) aprire ancora le braccia, per riceuerti con la medesima amoreuolezza, & singolarmente quelli, che per mezzo d'vn'humilissima sommissione se ne rendono degni. Il che habbiamo particolarmente voluto far vedere al Nostro caro, e diletto, il Signor del Plesis di Cosmo Comandante adesso nella Nostra Città, Castello, e Barronia di Craon, il quale, per la sicurezza, che ne hà data di non hauer mai mosso l'Armi, nè ribellatosi contro l'Autorità di Francia, & allontanatosi dalla Nostra Vbbidienza, per darsi co'l Paese sudetto a Stranieri: mà solo per il zelo, ch'egli hà alla Religione, è differito fin'adesso, per la speranza, che il Duca di Mercurio gli dana sempre, & à tutti gli suoi aderenti, di volersi ridurre alla Nostra vbbidienza, & seruigio: Noi l'habbiamo benignamente riceuuto, & ammesso, si come in fatti lo riceuiamo alla Nostra gratia, & lo ammettiamo nel numero de' Nostri più fedeli Sudditi, e diuoti Vassalli, & insieme con esso tutti li Gentilhuomini, Capitani, Soldati permanenti, & habitanti, ò refuggiti, i quali ad esempio suo ci daranno il giuramento di fedeltà, e si ridurranno sotto la Nostra vbbidienza: la cui fauorabile protettione volendoli mantenere, e gratificare, & particolarmente circa le humilissime richieste propostici da detto Signore del Plessis, i Capitoli, delli quali quì sopra sono posti. Noi di proprio motiuo, e di gratia Nostra speciale, piena possanza, & autorità Reale, dopo hauerci fatto leggere il contenuto di quelli, gli habbiamo graditi, e concessi; & vogliamo, ordiniamo, e così ne

piace,

piace, che sortiscano pieno, & intiero effetto di punto in punto, (secondo però, & conforme alle risposte da Noi fatte à ciascuno di quelli) e particolarmente quanto alla scolpa, sgrauame, & iscarrico di tutte le cose, sì da detto Signore del Plessis di Cosmo, come da quelli, che l'hanno seguitato, & accompagnato dal principio delle presenti Riuolutioni, concesse, perpetrate, fatti, negotiati, e trattati, intorno al fatto di Guerra; il tutto conforme viene più particolarmente specificato ne' sopradetti Capitoli, senza eccettione, ò riserua di alcuna cosa, e come se fussero quà tutte minutamente specificate, delle quali tutte, & generalmente Noi habbiamo, di gratia Nostra speciale, piena possanza, & autorità, (come di sopra) scaricato, scolpato, e sgrauato, scaricbiamo, scolpiamo, & isgraniamo detto Signore del Plessis, e qualunque altro da lui autorizato, comandato, & impiegato nelle sudette cose, com'è detto; nè Vogliamo che per l'auenire possa egli, nè meno i suoi segnaci esserne ricercati, proseguiti, molestati, ne inquietati, in generale, ne in particolare, ne anche le Vedoue, Figliuoli, ò Heredi loro, hauendone affatto affatto spenta, & abolita, si come spegniamo, & abolimo ogni memoria, annullando ogni Arresto, Ordine, Sentenza, Giuditio, e Decreto dato in contumacia, ò altrimente, & ogni Lite, e Processo, quali tutti habbiamo per questo risguardo annullati, e dechiarati di effetto niuno.

Item, Prohibiamo à qualunque Parte di far per ciò nuoue instanze, ne prenalersi delle Sentenze passate, & à qual si voglia Ministro della Nostra Giustitia di metterle in esecutione, & imponiamo sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, Sostituti loro presenti, e futuri, & à tutti Nostri altri Giudici, & Officiali, che ponno esserui interessati.

Di più diamo ordine, e comando a' Nostri diletti, e fedeli Conseglieri, & altri Officiali della Nostra Corte di Parlamento di Parigi, à tutti li Baliui, Seneschalchi, ò Luogotenenti loro, & altri Nostri Officiali, a' quali aspetta, ch'ognuno di loro, & ciascuno nella sua Giurisdittione faccia questi Capitoli registrare, ratificare, publicare, adempire, & inuiolabilmente osseruare, secondo la forma, & tenore loro, cassando, e facendo cassare ogni disturbo, & impedimento in contrario, non ostante opposittione, & appellatione qualunque, per le quali, senza pregiuditio però di quelle, non vogliamo sia differito, non ostante ancora ogni Arresto, Sentenza, ò Giudicio, contumace, ò altro, quali di nuouo cassiamo, e dichiariamo di effetto niuno.

Item, similmente qualunque Editto, Ordine, Dichiaratione, Ordinatione, Mandato, Inhibitione, Lettere, & ogni altro à ciò contrario, à quali tutti, & alle derogatorie contenute in quelli Noi habbiamo derogato, e deroghiamo per queste presenti, alle quali acciò habbiano ferma, & perpetua osseruanza, gli habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo.

Dato

Dato à Tourry, in Gennaio, l'Anno di Gratia mille cinquecento nouanta otto, del Nostro Regno il Nono.

Così segnato.

HENRICO.

Et al rouerscio.

Per il Rè.

E sù la piegatura.

Potiers Secretario.

E sigillata co'l Sigillo maggiore in Cera Verde, sopra Seta Rossa, & Verde.

Registrata, vdito il Procuratore Generale del Rè, senza comprendere nell'abolitione ogni delitto gastigabile frà Persone di medesimo Partito, à Parigi, in Parlamento, alli venti otto di Marzo, mille cinquecento nouanta otto.

Così segnato.

Veduta.

Voisin.

Letta, publicata, & registrata similmente, nella Camera de' Conti, vdito il Procuratore Generale del Rè, acciò detto Signore del Plessis, & altri nominati in quella godino del contenuto in essa, e ne' Capitoli sopradetti, alli 27. di Marzo, 1598.

Così segnato.

Danes.

Registrata nella Corte de gli Aiuti, vdito sopra di ciò il Procuratore Generale del Rè, conforme all'ordine hodierno di questa Corte, à Parigi, alli 28. di Marzo, 1598.

Così segnato.

Bernard.

II. *IL Duca di Mercurio vedendo Roccaforte, e Craon, ch'erano le sue Frõtiere frà le mani del Rè, che la Città, e Castello di Dinan, vna delle più forte Piazze di Bretagna, nella quale egli haueua più di speranza, per esser vn luogo quasi inespugnabile, era stata sorpresa per il Rè, da gli Habitanti di San Malo, egli comincia ad hauer ricorso alla Clemenza del Suo Rè, e manda la sua Moglie in Angers, con i Deputati di Nantes, & delle Città di Bretagna, che teneuano ancora il suo Partito, alli quali il Rè concesse, & accordò molti Articoli, che furono verificati nel Parlamento di Parigi, il venti sei di Marzo.*

Riunione del Duca di Mercurio al l'Vbbidiẽza del Rè.

EDI T.

EDITTO DEL RE SOPRA LI Capitoli concessi al Signor Duca di Mercurio per la Riduttione sua, & delle Città di Nantes, & altre della Bretagna all'Vbbidienza di Sua Maestà.

HENRICO per gratia d'Iddio Rè di Francia, e di Nauarra, à tutti presenti, & futuri, salute. Noi habbiamo sempre desiderato, che ci facesse la gratia Iddio, di porre fine alle Riuolutioni di questo Regno, più tosto per via di sommissione volontaria, che per via di costretta violenza, acciò godessero gli vltimi, li medesimi frutti della Nostra Clemenza, che hanno goduti quelli, i quali già si sono ridotti à simil debito loro: il che felicemente ci è successo, & riuscito, nella Riduttione del Nostro caro, e diletto Cugino Duca di Mercurio, il quale si troua disposto, e pronto à renderci l'Vbbidienza douuta, insieme con tutti li suoi seguaci, di modo tale, che Noi habbiamo giusta cagione d'esser contenti, sodisfatti, & di approuare il zelo, che hanno mostrato d'hauere alla Religione, e d'iscusare Nostro Cugino, dimorato in Armi tanto tempo, dopo la Nostra Riconciliatione con la Santità di Nostro Signore, & la venuta del Nostro caro, e diletto Cugino, l'Eminentissimo Cardinale di Fiorenza suo Legato in questo Regno: hauendoci fatto intendere detto Duca, ch'egli non per altro hà differita la sua Dichiaratione, se non per considerationi riguardeuoli, e concernenti il bene di questo Regno, di cui egli hà sempre procurata la conseruatione, e temuto lo smembramento, e per saluare la Nostra Prouincia di Bretagna dal pericolo, in cui si trouaua ridotta, mentre Noi stauamo occupati nelle Frontiere della Piccardia à ripulsare li Nostri nemici di costà, per le Intelligenze, che haueuano in quel Paese li più Grandi, e per li mezzi, che vi haueuano d'intraprendere, & introdurui Forze Straniere, in pregiuditio del Nostro seruitio, & à danno grande di questo Stato; onde volendo riconoscere il suo buon'animo, & giusta intentione d'amore, e trattarlo per l'auenire come Nostro buon Parente, e Suddito fedele, inchinando all'humilissime suppliche sue, fatteci per lui, & per quelli, che con esso si rimetteranno sotto la Nostra Vbbidienza. Noi habbiamo detto, statuito, & ordinato, diciamo, statuiamo, ordiniamo, vogliamo, e ne piace quel che segue.

I. Pri-

I. PRimieramente, Che nella Città, e Borghi di Nantes, nè tre leghe intorno, non vi sia esercitio alcuno d'altra Religione, che della Cattolica, Apposolica, e Romana.

II. Teniamo, e dichiariamo detto Cugino Nostro Duca di Mercurio, li Prelati, Ecclesiastici, Presidenti, Conseglieri, Auocati Generali, & altri Officiali del Parlamento di Reims, che hanno esercitata la Giustitia à Nantes, insieme li Magistrati, Gentilhuomini, Officiali, & altri, quali con lui si rimetteranno all'Vbbidienza Nostra, per Nostri buoni, e fedeli Sudditi, e Vassalli, mentre essi ne daranno il giuramento di fedeltà, e sommissioni richieste, & conuenienti a detta Vbbidienza. Vogliamo, & ordiniamo che detto Cugino Duca di Mercurio, e tutti gli Ecclesiastici, Gentilhuomini, Officiali, & altri di qualunque conditione, stato, luogo, e Città della Nostra Vbbidienza, esser si possa, facendo detto giuramento, & sommissioni, siano rimessi, si come in fatti Noi li rimettiamo, e restabiliamo in tutti, e ciascuno de' loro beni, vfficij, beneficij, carichi, dignità, priuilegi, & immunitadi, non ostante ogni dono de' detti beni, si mobili, come stabili, rendite, entrate, debiti, ed altri, quali doni vogliamo per l'auuenire restino reuocati, nulli, e cassati, insieme ogni promessa, obbligatione, & cedola per ciò fatte, ò prosecutioni ottenuta da chi si sia, de' detti beneficij, & vfficij, sequestri, vendite, e confiscationi de' medesimi Editti, ò dichiarattioni spedite, ratificate, e registrate in contrario: tutte le quali cose Noi habbiamo reuocate, e rinocchiamo in virtù del presente Editto. Item, Noi habbiamo liberato, e liberiamo da sequestro intieramente, e pienamente tutti li sudetti beni, etiamdio le case de gli Ecclesiastici, dalle quali saranno tenuti partirsi quelli, che le occupano, subito, e senza indugio alcuno, non ostante ogni pretesto, ò titolo, sotto di cui le tengono, & occupano; con patto però, che quello che sarà stato toccato, e ricenuto in virtù de' sudetti doni, sia danaro di qual si voglia natura, godimento de' frutti, ò beni mobili, ò stabili, ò pure de' palazzi communi delle Città, pagamenti de' residui, rendite, entrate, emolumenti, si de beneficij Ecclesiastici (sotto qualunque titolo si sia) come delli Officij, carichi, etiamdio de' Cancelieri, e benche detti beneficij, officij, e carichi non restino in possesso di quelli, che li hanno goduti fin'hora, non saranno però tenuti a restitutione alcuna, ne dall'vna, ne dall'altra parte; anzi non potrà farsene instanza, ò vechiamo alcuno contro chi si sia, eccetto de' beni mobili, che si troueranno ancora in essere, quali saranno restituiti a' prosprietarij, se li richiederanno, pagando essi il prezzo della vendita di quelli, fatta per autorità di Giustitia, ò altrimente senza fraude, ò saranno similmente restituiti tutti l'Istromenti, e scritture principali, che si troueranno in essenza, appartenenti si à Noi, come à particolari, trouati, e capitati in mano di chi si sia, senza possino esser ritenuti sotto qua-

to qualunque pretesto, cagione, ò scusa esser si possa.

III. *Gli Ecclesiastici di detta Prouincia Nostra di Bretagna, così quelli che riconoscono la Nostra Autorità, come quelli, che vi si sommetteranno con detto Cugino Nostro, quali hanno pagate le loro Decime alli Ricenitori, ò Commessi d'vna parte, ò dall'altra, non potranno esserne ricercati quanto al passato; anzi vogliamo restino franchi, e scaricati di quanto sarà stato da loro pagato, così per le decime, come per la alienatione del temporale del Clero; e quanto alli residui douuti, Noi prouederemo allo sgrauame, e sollieuo loro, dopo fatta informatione del loro non goduto, & de' spoliamenti, conforme al contratto vltimo passato con li Deputati del Clero di questo Nostro Regno. Frà tanto di gratia Nostra speciale loro habbiamo dato, & diamo indugio di sei Mesi, à comminciare dal primo di Marzo vltimo passato, da pagare li residui, senza dilatione però del pagamento de' danari, che decorreranno da quel giorno. Vogliamo nondimeno per gratia particolare, che li Curati delle Chiese forance, cioè delle Ville, Terre, & Villaggi restino affatto affatto franchi, e scaricati, si come li habbiamo scaricati de' sopradetti residui douuti per fino al sudetto 1. dì di Marzo.*

IV. *Tutti quei, che sono stati proueduti, e riceuuti, ò pure c'hanno presentato le loro prouisioni di qualunque Vfficio (di Giustitia, ò sopra li danari Regij vacati dopo le Riuolutioni, per morte, ò resignatione de' quali giustamente godeuano persone suddite all'autorità di detto Cugino, e de' quali la funtione si faceua ne' luoghi rimessi alla Nostra vbbidienza per mezzo d'esso Cugino, sono, e saranno conseruati, e mantenuti, si come in fatti Noi li conseruiamo, e manteniamo in detti Vfficij, con patto, che pigliaranno Lettere da Noi, quali loro saranno spedite, e distribuite (dopo presentate come nulle quelle di detto Cugino) senza pagar contributione, ò denaro alcuno, ne supplimento per le parti casuali. Et quanto a quelli, li quali hanno esercitati detti Vfficij, per commissione, in occasione di assenza, decesso, ò priuatione di quelli, che sono rimasi nel Partito Nostro: cessaranno le loro commissioni di presente, senza obbligo però di restitutione alcuna de' stipendij, emolumenti, & vtili da loro riceuuti, e senza si possa informare, ò procedere in maniera alcuna contro di loro, per li Giuditij da loro dati, & eseguiti in virtù delle sudette commissioni. Item sarà il medesimo osseruato verso li Cancellieri, circa l'esercitio loro, & percettione de' stipendij dell'Vfficio.*

V. *Detto Cugino Nostro, ne li Signori Ecclesiastici, Gentilhuomini, Officiali, & altri habitanti delle Città, Comunità, Terre, & altri Luoghi, Capitani, e Capi de' Soldati, quali l'hanno seguito, & accompagnato, e che riconoscerãno la Nostra autorità con esso lui, non saranno ricercati, ne molestati in maniera alcuna per le cose occorse, e da loro commesse*

frà

frà le Rinolutioni, & all'occasione di quelle, come del hauer mosso, e portato l'armi, ragunato Gente di Guerra, armato i popoli nelle Città, ò fuora, stabilito, ò mantenuto Presidij, intrapreso, assediato, ò preso Città, Castelli, e Palazzi forti, similmente per le fortificationi, ò smantellamenti di quelli, particolarmente de' Palazzi, e Castello del Dorè, e Forte S. Giorgio presso Montacuto, per la presa de' beni mobili, incẽdij, & ogn'altro eccesso iui seguito, imprigionamento de gli Officiali, & altri, presa di Naui, Vaselli, Mercatantie, & altri beni in Mare, così ancora per la demolitione delle Chiese, Tempij, edifitij così delli Ecclesiastici, come d'altri, incendij de' medesimi, commutationi di pene, mandamenti in Galere Straniere, mutatione de' sigilli, ed intitolationi dell'ordini, lettere patenti, & altri atti publici, per la presa de' danari, sì delle riceuute ordinarie, come altre, da' Magazeni da Sale, dalle Città, Comunità, ò particolari, ò pure prouenienti dalla economia, e sequestro de' beneficij, decime, & alienationi del temporale delli Ecclesiastici, dalla presa, e vendità de' beni mobili, ò stabili, Boschi appartenenti al publico, ò a particolari, tasse del debito di Sale. Item, per la leuata de' Guastatori, viueri, munitioni, Magazeni, ò altra natura di danaro preso, ò leuato all'occasione, e per causa delle Rinolutioni, in forma d'impositioni nuoue sù le Mercatantie, ò pure in forma di souuentione, e contributione ordinata dalle Assemblee in forma de Stati ragunati, ò di continuatione delle antiche, ò pure dalle confiscationi de' beni mobili, ò affittamento delli stabili, così del Dominio, come de' campi de particolari. Item per li danari leuati, di qualunque sorte, e natura si siano, non seruata la forma, e regola solita seruarsi, in qualunque maniera siano stati leuati, così ancora per la stampa delle monete, & valutatione di quelle, fatta conforme all'intentione, & ordine de' Capi del Partito, la presa, ò fondatione d'Artiglieria, confettione di Poluere, & Salnitro, vieggi, intelligenze, trattati, e contratti fatti con le Città, e Communità di questo Regno, ò con Prencipi Stranieri, introduttioni de' Stranieri nelle Nostre Prouincie, trafico, commercio in Paesi stranieri, negotationi fatte da qualunque persona si sia con Prencipi, ò Comunità, così d'ordine di detto Cugino Duca di Mercurio, come d'altri Gentilhuomini, Comunità, ò particolari, in Spagna, ò altroue, giudicij, e dechiarationi di riscatto, condanne, buttini, & generalmente per quanto è stato fatto, operato, negotiato, parlato, predicato, scritto in Libri, ò Cartelle, & ogni atto d'hostilità fatto in qual si voglia maniera, ne meno ancora per le sentenze di morte seguite, & eseguite di ordine di detto Cugino, de' Capi da lui deputati, da autorità di Giustitia, de' Barrigelli di Campagna, ò Luogotenenti loro, etiamdio non seruatis seruandis, per ragione delle Rinolutioni, niuna eccetta, benche non siano quà tutte espresse, delle quali tutte cose sudette, & altre di medesima natura,

tura, e qualità, quantunque non siano specificate in questo presente Editto, Noi vogliamo, e tal'è la Nostra intentione, nè resti la memoria per mai sempre spenta, & abolita, si come Noi di gratia Nostra speciale, piena possanza, & autorità Reale, le spegniamo, & aboliamo: prohibendo à qual si voglia persona di farne instanza, ò muouere lite in particolare, ò in generale contro chi si sia, ne anco contro le Vedoue, figliuoli, ò heredi di detto Cugino, ò di qual si voglia de' suoi seguaci, quali tutti rimarranno delle sudette cose scaricati, sgrauati, & scolpati onninamente: Imponendo Noi sopra di ciò silentio perpetuo a' Nostri Procuratori Generali, e Sostituti loro presenti, e futuri, & à tutte le Nostre Corti di Parlamento, Giudici, Officiali, & altri senza sia per ciò bisogno ottenere Lettere particolari, oltre à queste presenti.

VI. Sono tuttauia da Noi riseruati espressissimamente, & eccetti dalle sudette remissioni, & scolpe, tutti li reati, e delitti gastigabili frà Persone di medesimo Partito, similmente ancora il nefando parricidio commesso nella Persona del defonto Rè Nostro Colendissimo Signore, & Fratello, che Iddio assolua, & ogni attentato, ò congiura contro la Nostra Persona.

VII. Detto Cugino insieme con tutti li Signori, Gentilhuomini, Città, & Communità, che l'hanno seguito, restaranno scaricati, e sgrauati d'ogni impositione, & leuata di danari per qualunque fine, da loro ordinata, commessa, & autorizata, frà le Riuolutioni, & all'occasione di quelle.

VIII. Et per maggior sicurtà, e testimonianza della Nostra buona intentione, Vogliamo, & ordiniamo, ch'ogni Editto, Lettere patenti, & Dichiarationi da Noi, e dal Nostro colendissimo Sig. e Fratello fatte, e publicate, insieme li Ordini, Sentenze, Giuditij, e Decreti dati sopra di quelle, ò altrimente, si nella Nostra Corte di Parlamento di Parigi, come in quella di Bretagna, & ogni altra di questo Nostro Regno, ò nelle Giurisdittioni, e Tribunali subordinati à quelle, cõtro detto Cugino di Mercurio, ò contro li sudetti Presidenti, Conseglieri, & Officiali del Parlamento di Reims, quali hãno esercitata la Giustitia à Nãtes, e contra ogni altro, che l'haurà seguitato, accompagnato, ò ricenuti suoi comandi: ò pure contra le vedoue, figliuoli, & heredi loro, per cagione di cose occorse in tẽpo, e per cagione delle Guerre Ciuili, siano leuati da i Registri, acciò non rimanga la memoria, mà sia spenta, e sopita, si come ancora saranno leuate dalle Cancellarie, e dalle mani de' Nostri Officiali, tutte l'Informationi, e Processi Verbali, per esser il tutto annullato, si come di fatto Noi annulliamo, cassiamo, e riuochiamo il tutto, con prohibitione à tutti li Ministri della Nostra Giustitia di metterne parte alcuna in esecutione, ò di citare in virtù di quelle, & à tutte le parti interessate di farne instanza, ò mouerne lite alcuna.

IX. Item

IX. *Item, prohibiamo à tutti li Nostri Sudditi generalmente, di rimproverar à nessuno cosa alcuna delle sudette, ò provocarsi à contrasti con ingiurie, oltraggi, ò con vitij; anzi loro comandiamo espressissimamente di vivere pacificamente, & amorevolmente insieme, sotto pena a' trasgressori d'esser gastigati all'hora, all'hora, come perturbatori della pace publica.*

X. *Lo stabilimento de' Presidenti, Conseglieri, & altri Vfficiali (quali sono stati levati dalla Nostra Corte di Parlamento di Reims) all'esercitio della Giustitia in Nantes, li Giuditij, Sentenze, Decreti, Ordini, & Esecutioni di quelli, si in materia Civile, come in Criminale, l'Informationi proseguite, Processi, & altri Atti di Giustitia emanati da loro, ogni Lettera in forma di gratia, ò remissione, & altra di Giustitia, quali sono state verificate, e sottoscritte, ò da Nostro Cugino Duca di Mercurio, ò dal Duca di Mayenna, sortiranno pieno, & intiero effetto trà persone, che volontieri si saranno sottoposte alla loro autorità, e giurisdittione. Il medesimo haverà luogo ancora per quello, che s'è fatto, ordinato, giudicato, decretato, da quelli, che detto Cugino hà instituito per esercitare le Giurisdittioni de' Nostri Sedij Presidiali di Reims, Dinan, Angers, Nantes, Rochefort, e dell'altre Giurisdittioni inferiori, & subordinate.*

XI. *Item, saranno validi tutti li contratti, convention, e patti fatti in detti luoghi, trà persone, che si saranno sottoposte, si come in contrario quello, che s'è fatto, ordinato, e decretato trà persone di medesimo ò diverso partito, le quali volontariamente non si saranno sottoposte alle sudette Giurisdittioni, restarà nullo, cassato, e rivocato, & le parti rimesse in quel stato, che si trovavano prima.*

XII. *Non si farà altra informatione, ò perquisitione sopra lo stabilimento, & institutione d'vn Conseglio instituito da detto Cugino Duca di Mercurio, per la direttione de' danari publici, e verificatione de gli ordini, ne sopra quel tanto, ch'è stato fatto, trattato, & decretato in quello, circa li doni, & deliberationi dell'abbassamento, ò levamento delle monete, & altri affari, de' quali gli ordini haveranno luogo come da Noi validati; quanto à quello, che è stato eseguito per il passato, & circa quelli, che con detto Cugino si rimetteranno sotto la Nostra Vbbidienza.*

XIII. *Meno sarà fatta informatione, ò attione alcuna per le Assemblee in forma di Stati, fatte sotto l'autorità del Duca di Mercurio, ò per l'institutione d'Officij, assegnatione di stipendij, ordini fatti dalle sudette Assemblee, ò levate de' danari in forma di convention, ò impositione sopra le Mercatantie, e generalmente di tutto quello, ch'è stato fatto in quelle (quali Assemblee non vogliamo habbiano luogo più innanti) & esser valide, solo quanto alle cose fatte, e passate frà quei luoghi,*

ò persone, che Nostro Cugino ridurrà alla Nostra Vbbidienza.

XIV. Da quest'hora per l'auuenire cessaranno le sudette institutioni, stabilimenti di Tribunali, Giurisdittioni, Giudici, & Ordinationi di detto Cugino Nostro, etiamdiò del sopradetto Conseglio, si come ancora ogni leuata, impositione sopra le Mercatantie, & Viueri, ogni souentione, e contributione fatta, ò da farsi in virtù delle commissioni, & ordini di quelli, i quali sono stati da detto Duca messi in autorità: & restaranno per l'auuenire tutti, e ciascuno de' Nostri Sudditi, soggetti a' Tribunali, & Giurisdittioni de' Luoghi, oue prima erano instituite, doue intendiamo siano esercitate conforme al solito di prima delle Riuolutioni.

XV. Et à questo fine gli Officiali de' Nostri Parlamenti, Camera de' Conti, come ancora quelli della Generalità, & delle Senescalcherie, Sedie Presidiali, & altri Tribunali, Giurisdittioni, & Officij della Giustitia, dell'Entrate Reali, tutti rientraranno in possesso, & esercitio de' loro Carichi, & Officij, si dell'vna, come dell'altra parte, li goderanno in quei medesimi ordini della loro ricettione, conforme faceuano prima delle Riuolutioni, con tutti li priuilegij, prerogatiue, libertà, & stipendij assegnati à detti Officij senza sia bisogno d'altra dichiaratione, lettera, ò ordine, oltre al presente Editto, di cui saranno messi li Registri nelle Cancellarie, per poterui ricorrere quando sarà di mestiero.

XVI. Li Conseglieri riceuuti à Nantes, in virtù delle prouisioni del Rè defonto, ò d'Ordine del Conseglio fatto alli otto d'Ottobre, 1588. ò della Nostra Corte di Parlamento di Bretagna, li habbiamo in virtù di queste presenti mantenuti in detti Officij, e Carichi: anzi comandiamo à detta Corte di Parlamento, di riceuere, & admetteruli, senza siano tenuti pagar altro, ne pigliare altre confermationi, se non dal corpo di detta Corte di Parlamento.

XVII. Quelli, i quali, d'ordine di dette Assemblee, in forma de' Stati ragunati, hanno maneggiato li danari delle leuate ordinate dalle medesime, ne renderanno conto in forma consueta, si come è solito, e tutte le partite vscite in virtù delli ordini, acquietationi, e mandati di detto Cugino Duca di Mercurio, ò pure de' suoi Commessi saranno approuate, e passate. E quanto alli Conti resi d'auanti li Commissarij deputati da dette Assemblee, non saranno soggetti à nuoua riuisione, e li Computisti ne rimarranno sgranati, e scaricati per sempre mai, se non ne' casi riseruati dalle Ordinationi, Statuti, e Costumi del Paese.

XVIII. Li Conti resi, riueduti, & aggiustati à Nantes dalli Officiali della Camera de' Conti, ò altri Deputati, e Commessi da parte di detto Cugino, ò pure da' soprapositi dal medesimo, al maneggio de' danari leuati, presi, e sequestrati, ò ordinati dall'istesso, e da quelli del suo Conseglio, ò pure da detta Assemblea, in forma de' Stati, ò da quelli, che

egli

egli dichiarerà, e che si rimetteranno con esso lui alla Nostra Vbbienza, non saranno soggetti à nuoua reuisione, & ogni giuditio dato, così in materia di conto, come di verificatione di lettere, & ordini, terrà, & hauerà luogo, senza se ne possa vicorrere, ò riformare cosa alcuna, se non per reuisione ne' casi delle ordinationi. Et oue si troualanno partite cancellate nell' aggiustamento de' detti Conti, per esser state pagate contra le ordinationi, e regole. Noi faremo per quelle spedire qualunque lettera di validatione per ciò necessaria.

XIX. Et quanto alli Conti da rendere, così da' Ricenitori Generali, particolari, Tesorieri dell'estraordinario, come altri deputati al maneggio de' danari publici, da Nostro Cugino saranno riueduti, & esaminati, aggiustati, e chiusi nella Nostra Camera de' Conti di detto Paese, & non altroue, ne altrimente del solito: Item, saranno tutte le partite di quelli vscite in virtù delli ordini mandati, e rescritti di detto Cugino, del suo Conseglio, di detta Assemblea, ò pure de' Deputati, e Commessi da loro, semplicemente, e puramente approuate, e passate, li quali tutti ordini, mandati, rescritti, quitanze, acquietationi, Noi habbiamo per questo solo rispetto validate, benche le forme prescritte nelle ordinationi non vi siano state seguite, & osseruate.

XX. Et così qual si voglia partita, ò somma pagata d'ordine di Nostro Cugino, per cartchi, stipendij, paga de Soldati, pensioni, mantenimenti, viueri, artiglierie, viaggi, ricompense, tasse alli Officiali, & qualunque altra spesa, sì di Guerra, come altra, etiamdio le partite pagate contanti all'istesso Cugino da qualunque Computista esser si possa, saranno passate, e validate, senza difficoltà alcuna, e senza sia bisogno a' detti Computisti ottenere altre lettere, ò validationi oltre alle presenti; e li debentur de' Conti di coloro, c'hanno maneggiato li danari dell'estraordinario della Guerra, e de gli altri Computisti, sì di quelli, c'hanno già resi, come di quelli c'hanno da rendere ancora, saranno compensati, con quello che puonno douere, per gli altri Conti, benche detti debentur, non siano chiari, e che vi fusse qualche errore, ò tolleranza in detti Conti, nella reuisione, & aggiustamento dell'vltimo conto.

XXI. Li Ricenitori, Sottoricenitori, commessi, & istituiti da detto Cugino, dal suo Conseglio, dalla sudetta Assemblea, ò pure da altri autorizati da' medesimi, al maneggio de' danari delle Nostre Taglie, Datij, Impositioni, Sussidij, ò altri qual si voglia, quali hauranno pagato il prezzo, ò somma delle loro Ricenute di ordine de' sudetti, ne rimarranno sgrauati, scaricati, & disobbligati verso di Noi, e d'ogni altro, senza posta nimo ricercarli, ne sforzare ad altro pagamento.

XXII. Vogliamo ancora, e ci piace, acciò detti Officiali deputati da Nostro Cugino, ò da detta Assemblea allo straordinario della Guerra, & alle Nostre Ricenute generali, possino sodisfare alli pagamenti, & assigna-

assignationi ordinate, & assignate sopra di loro, sì per il passato, come per il Quartiero corrente, e rifarsi di quãto hanno pagato, & anãzato in speranza di riscuotere li debiti futuri da pagare dette assignationi, Vogliamo possino, si come permettiamo à ciascuno di loro sforzare, & astringere, così per le assignationi passate, e pagate, come per le correnti, li Riceuitori, & Esattori, per le vie solite, de' Nostri danari, e negotij, nelle mani de' quali sono ancora li danari de' sudetti pagamenti, senza possino quei ricorrere sopra il Popolo, nè pretendere da Noi diminutione alcuna. Item non potranno detti Officiali, e Deputati esser astretti al pagamento di quanto hanno dato (nella necessità de gl'affari correnti) in scritto, ò promessa, se non proportionatamente al fondo, che si trouarà nelle mani loro per sodisfare.

XXIII. *Le prescrittioni fatte in tutto il tempo delle Riuolutioni, & fin a quest'hora, non haueranno luogo, nè corso alcuno, per vna parte, ne l'altra.*

XXIV. *Gli Habitanti della Nostra Città di Nantes, sono da Noi conseruati, e mantenuti in tutti, & ciascuno de' loro Priuilegi per goderli bene, & debitamente, si come hanno fatto auanti le Riuolutioni.*

XXV. *Goderanno li Sudditi Nostri, che detto Cugino Duca di Mercurio ridurrà alla Nostra Vbbidienza, delli disgrauij, e rimesse concesse a' Nostri altri Sudditi obbedienti.*

XXVI. *Hauendo risguardo alli debiti, & spese, ch'è stato sforzato di far Nostro Cugino frà queste Guerre, e riconoscendo che gli è impossibile di poterui sì prontamente sodisfare, Noi gli habbiamo dato, & diamo indugio d'vn'Anno da sodisfarui, frà il quale ne lui, ne le sue cautioni, sicurtà, ò rispondenti, potranno essere astretti al pagamento di quelle, per qualunque causa esser si possa.*

XXVII. *Quelli, i quali hanno seguito detto Cugino, non potranno esser sforzati à pagare le taglie fatte sopra di loro, dall'Anno mille cinquecento ottanta noue inclusiue, fin'adesso, nelle Città dalle quali sono stati espulsi, non ostante qual si voglia Ordine, Giuditio, Condannatione, ò altro in contrario.*

XXVIII. *Tutti i Prigionieri di Guerra, i quali non hanno ancora conchiuso del riscatto loro, saranno d'ambidue le parti rilassati, pagando moderatamente le loro spese, e quelli, che saranno conuenuti, benche giustamente, ò ingiustamente presi, saranno tenuti pagare, nondimeno se alcuni eccedessero nel dimandare detti riscatti, li Prigioni potranno ricorrere, e prouedersi da' Nostri cari, e diletti Cugini, li Conteslabili, e Marescialli di Francia, per esserne da loro ordinato, secondo sarà di ragione, e per ciò detti Prigioni ci saranno condotti auanti. Et quanto al Signore del Goust, & al Marchese della Rocca, ò alle sue cautioni,*

saranno

saranno li riscatti loro moderati, cioè quella del Gouft à quattro mila scudi, compresè le spese che restano da pagare, la qual somma sarà tenuto pagar detto Gouft frà sei Mesi, e sarà rilassato dando cautione, e quãto al Marchese della Rocca, ò alle sue cautioni, il suo riscatto sarà moderato, e sarà di simil somma, cioè di quattro mila scudi, cõprese etiamdio le spese delle Guardie di sua cautione, nondimeno che li Heredi del defonto Signor della Sollaye, restaranno scaricati della presa di detto Signore del Gouft, riserbando le attioni alle cautioni, e la diffesa in contrario, inquanto al riscatto solamente.

XXIX. Li Commissari, e Guardie generali assignati da detto Duca sopra li viueri, munitioni delle sue Truppe, i loro Secretarij, Chierici commessi restaranno tutti scaricati della loro amministratione, & di quanto s'è passato, fatto, eseguito, in quella di ordine del Nostro Cugino, ò di quelli c'hanno hauuto carico, & autorità da lui, e non potranno per ciò esser ricercati, ben che non siano state osseruate le forme consuete nel maneggio di dette cose.

XXX. Qual si voglia transgressione, & atto d'hostilità commesso frà le Tregue, & in pregiuditio de' trattati seguiti sopra di quelle, restarà sopito, spento, & abolito, insieme li giuditij, & ordini fatti, e dati, sì da vna, come dall'altra parte contro chi si sia, senza per l'auuenire se ne possa fare informatione alcuna.

XXXI. Essendo che il Deputato allo straordinario delle Guerre hà toccato, e riceuuto alcuni danari delle Taglie, & altri, delle Generalità di Poitiers, & Tours, quali egli confusamente hà spesi, & impiegati (per debito dell'Vfficio suo) con quelli della Prouincia, e Generalità di Bretagna, si che non se ne puol distinguere la particolare spesa, ò dispendio, per questo il conto di tutti li sudetti danari insieme insieme sarà reso nella Nostra Camera de' Conti à Nantes, & restarà egli disobbligato di renderne conto à Parigi, con patto però, che sarà cauato, e portato in vn'estratto, ò copia delle partite toccate sopra le sudette Generalità.

XXXII. Quelli, c'hanno aiutata la presa del Presidente di Riz de' suoi Figliuoli, & Generi, non ne saranno criminalmente ricercati, e quanto all'interesse Ciuile, le parti restaranno respettiuamente nelle loro ragioni conforme all'Ordine dato nel Nostro Conseglio trà li Presidenti di Riz, e di Velix, al quale Sua Maestà non intende pregiudicare per questo risguardo.

XXXIII. Li Capitoli secreti, che non si trouaranno inserti in questo presente Editto, saranno mantenuti di punto in punto, & inuiolabilmente osseruati, e sopra l'estratto di quelli, ò pure di qual si voglia particolare, signato dall'vno de' Nostri Secretarij di Stato, sarà spedita qual si voglia Lettera necessaria.

Coman-

XXXIV. Comandiamo per tanto alli Nostri cari, & diletti Consiglieri, Officiali, tenenti le Nostre Corti di Parlamento, Camere de' Conti, Corti de gli Aiuti, Tesorieri Generali di Francia, delle Nostre facoltà, Balini, Seneschalchi, Prefetti, Giudici, ò Luogotenenti loro, & a tutti li Nostri altri Officiali, in generale, & imparticolare, di far leggere le presenti, publicare, registrare, & osseruare inuiolabilmente, senza transgressione, & del contenuto di quelle far godere tutti quelli, che saranno douuti, finiendo, e facendo cessare ogni Riuolutione, od ostacolo in contrario, perche tale è la Nostra intentione.

Et acciò habbiano le presenti ferma, & perpetua osseruanza, vi habbiamo fatto porre il Nostro Sigillo, dopo hauerle sottoscritte di propria mano.

Dato à Angers, nel Mese di Marzo l'Anno di Gratia, mille cinquecento nouanta otto, e del Nostro Regno il Nono.

Sotto scritto.

HENRICO.

Et poco più abbasso.

Per il Rè.

Potier Secretario.

Et à parte.

Veduta.

E sigillata co'l Sigillo maggiore in Cera Verde, sopra Seta Rossa, & Verde.

Letta, Publicata, e Registrata, vdito il Procuratore Generale del Rè, à Parigi, in Parlamento, alli venti otto di Marzo, mille cinquecento nouanta otto.

Sotto scritto.

Voisin.

Lette, publicate, & registrate similmente, nella Camera de' Conti, vdito il Procuratore Generale, con patto che il Rè sarà supplicato di prouedere al rimborso de' danari affetti, ò deputati al pagamento delli residui delle Entrate costitute sopra il Palazzo Comune della Città di Parigi, e senza che la Camera de' Conti di Nantes, possa pretendere per l'auuenire di vdire li Conti concernenti l'estraordinario delle Guerre fatto alli 27. di Marzo, 1598.

Sotto scritto.

Danes.

Lette

Lette, Publicate, & Registrate, vdito il Procuratore Generale del Rè à Parigi, nella Corte de gli Aiuti, alli 28. di Marzo, 1598.

Sotto scritto. *Bernard.*

III. IL Rè andò poco dopo à far la sua entrata à Nantes, & in alcune altre Città di Bretagna, ou'egli mutò i Gouernatori, e Capitani de' Castelli, e luoghi forti, fece leuare alcuni nuoui dacij, e moderò gli altri, si che hauendo pacificata tutta questa grande Prouincia, altre volte vnita in apparenza più che d'animo, e buona volontà alla Corona del Giglio.

Il Rè entra in Nãtes, & altre Città di Bretagna, e muta Gouernatori, e Capitani.

IV. S'incaminaua verso Parigi mentre ch'egli hebbe le allegre nuoue del trattamento di Pace.

Il Rè hebbe auuiso del trattamento della Pace.

Le cause, & occasioni della quale mi par raggioneuole esprimere secondo la verità, in poche parole, auanti di farne veder gli Articoli, ne medesimamente farui intendere come i negotij si portauano nel medesimo tempo nelle altre parti Christiane, mentre che gl'Italiani procurauano vn così grande beneficio alla Corona de' Francesi. E perciochè la maggior parte de' Prencipi, e Popoli Christiani desiderauano, e alcuni di loro sperauano vn prossimo fine à tante miserie, che così lunghe Guerre haueuano cagionate, frà i Francesi, egli è spediente per farui meglio giudicar del beneficio, che se ne spera-ua, di rappresentarui auanti ogni cosa, lo stato di questi Popoli, e le diuerse affettioni, che tanto i Francesi, quanto i loro vicini portauano a diuersi rumori, che lieti commincianano a correre ad vna pace futura, e felicissima.

SOMMARIO DELLA DECIMA NARRATIONE DEL SETTIMO LIBRO.

1 DEll'Origine, Nome, Anne, Valore, e Sapere, & lo Stato della Francia, così Antico, come Moderno, sempre protetto da Iddio.
2 La naturale debolezza de' Francesi, & i varij effetti della loro varietà.
3 Le Attioni più memorabili succesſe al Rè Henrico IV. il Grande, mentre egli Regnò.
4 Cagioni delle Guerre seguite trà i Rè di Francia, e di Spagna, e con quali modi, e maniere conseruauano le loro intecchiate memorie. Et se la Francia è stata più miserabile d'oggidi.
5 Le auuenture, e disauuenture della Francia, trauagliata da diuerse Nationi sino al presente.

DECIMA NARRATIONE.

Si spiega lo Stato di Frãcia, Antico, e Moderno.

I. *A Francia, altre volte Gaula, e per innanzi il Paese de' Celti, e sempre stato vno de' più belli, e più famosi Teatri, sopra il quale quasi tutti li Popoli dell'vniuerso, almeno quelli dell'Europa, e souente le più lontane Nationi, hanno fisato gl'occhi, per vederci vn'infinità d'accidenti, e casi notabili, che la Prouidenza Diuina vi hà successiuamente fatto comparire sino al Nostro tempo.*

Il Nome, l'Armi, e Valore de' Celti, nati primi in questo Paese, vi si sono state signalate dal numero d'institutioni notabili, che gli Galli loro Heredi hanno si mantenute, e per occasione variate, insino che i Romani vi ci sottiliarono le partialità, per le quali, più che per le loro forze, gli soggettarono il loro Imperio. Nel quale hanno viuuto, sino alla discesa de' Germani. Parte de' quali, scacciati, altri vinti, il resto associato per gli Francesi: tutti al fine seguirono sotto il felice auspicio di questa Monarchia; mà in maniera, che gli Francesi, benche vgualmente costumati a gli vitij, e virtù di questi Popoli, loro antenati, si sono tanto maggiormente fatto riconoscere, sia dentro, sia fuori di questo medesimo Paese, quanto come quelli, che Iddio hà più manifestamente fauorito; loro hanno di longo tempo guadagnato, e dopo ancora destramente mantenuto, etiamdio augmentato l'honore de tali antichi auantaggi al dispetto di tutti quelli, c'hanno osato attaccarli, ò sostenerli.

E ancora che questi tre Popoli, cosi famosi, e differenti di nome, lingue, Leggi, Religione, Abiti, e tali altre apparenze, più che di natura, e sufficienza; essendo sempre stati agitati da diuersi, troppo variabili, e molto strani accidenti; ora di fuori, ora di dentro lo Stato medesimo, etiamdio così pietosamente riuersati, che alcune volte si giudicauano abbattuti, & intieramente roninati, loro nondimeno se ne sono talmente rileuati, che si sono fatti riconoscere raccomandabili nella ristauratione della loro felicità, più che disprezzati nella ricaduta delli loro inconuenienti, segnatamente dopo lo stabilimento della Monarchia Francese, perche ancora che da cosi lunghe, e diuerse misrie, che l'ambitione d'alcuni, l'amore, l'auaritia, & l'indiscretta curiosità de gli altri, poi le differenze di Religione, e della Lega, che vi hannosi apportato, ella sia stata cosi tranagliata, tanto indebolita, e sino all'abbassamento, che la continua ostinatione di tante animosità, hà fatto spesso giudicar la malatia incurabile, e disperata d'ogni rimedio.

Questa soprahumana potenza nondimeno operando in tali estremità,

per

per vie incognite, e ancora a gli nostri sensi straordinarie, hà sempre mostrato la cura particolar ch'ella ne ha tenuto, non solamente in ciò ch'ella augumentò lo Stato di gratie incognite, e per dire bene, più celesti, che humane, che i più autorizzati chiamano Miracoli, poi de singolari virtù, sopra tutte le altre; anzi ancora, ch'ella non l'hà mai abbandonnato di soccorso nelle sue miserie, all'hora medesimamente, che più volontariamente egli pareua precipitarsi alla sua perdita, mà molto più euidentemente in questi vltimi tempi, nelli quali ella pare hauerlo proueduto d'vn Medico atto, e proprio alla cura de' tanti mali, hauendogli mandato, dopo tante, e così trìste occasioni de pianti, & circa i maggiori sforzi della sua ira, come vn Sole de Beneditioni, per dissecar li Riui del suo furore, e rimetterlo nella calma d'vna felice, e tanto bramata tranquilità, e quiete publica, per il dono, ch'egli gli ha fatto del Rè Henrico IV. acciò di rimetterlo in sanità, e meglio gouernarlo, ch'egli non fù mai, il giuditio, clemenza, valore, ed altri fauori del quale, lo fanno conoscere così atto a liberar i suoi Sudditi da tante afflitioni, ch'egli pare, riferendo le sue virtù alle qualità de' Popoli, de' negotij, & accidenti passati, ch'Iddio l'habbia, e come appunto, ancora tanto più fauoreuolmente cauato dal seno della sua perfettione, che i suoi meriti si veggono conformi all'Idea delle sue virtù Celesti molto più, che le gratie di tutti gli altri Rè suoi Predecessori.

L'Historia del passato, che naviga ancora trà la luce, e le tenebri della volontà del Rè, vi potrà far veder l'horribile confusione, e miserabile stato de' tempi de' suoi Predecessori, liquali mal consigliati di rimediar a tanti mali per l'incisione de gli effetti, più tosto, che della causa, e motiuo principale di essi, hanno innasprito più ch'impedito li progressi, e continuatione di tante afflittioni, medesimamente le generate del zelo, tanto di Religione, quanto de' violenti turbini della Lega. Lequali pareuano hauerlo auanzato fino all'vltimo punto de' suoi infortunij, se la discretione, e generosità del Rè, non ne l'hauesse preseruato. Perche come il buon Piloto, si contenta di parar, & alcune volte vbbedir senza ostinatione a i maggiori sforzi della tempesta, laquale passata egli mette ogni vela fuori per finire il suo viaggio: Così il Rè, mitigando per vna giudiciosissima patienza, i più violenti effetti di così corrotti humori, com'egli soffocaua gli altri, per il valor della sua generosità, à poco, à poco ricondotto questo corpo cacochimo, e che laudaua più, ch'egli non sentiua il suo proprio male in tal dispositione, che se la soprauenuta della pace conclusa a Vervins, non gli possa sì tosto rendere, almeno gli farà ella sperar, e forsi veder, fedelmente esseguita, la quiete tanto bramata da gli suoi Sudditi.

Talmente che considerata l'intentione del Prencipe, che non tende se non al beneficio dello Stato, & il buon volere de' più sauij, concorrenti al medesimo desio, poi la necessità nella quale gli hanno ridotti gl'infortunij

passati,

passati, conuitandoli tutti ad vn beneficio cosi generale, egli pare, che niente può impedir l'effetto d'vna cosi grande felicità, se la natura di quelli, liquali sono più obligati di procurarlo, e mantenerlo, non lo trauersano più che ogn'altra occasione, che si potrebbe immaginar poter nascere, nè di dentro, nè di fuori di questa Monarchia.

II. Mà la debolezza della natura, ò altra secretta occasione del Popolo, cauando origine della sua pronta varietà, nudrita dall'intemperanza de' suoi humori, spesso riscaldata, & alcune volte accresciuta dal troppo passionato, per non dire indiscreto calore, che gli accidenti gli producono, nè potrà pregiudicar, più ch'altra cosa, perche cosi presto amico, che nemico della fatica, e della quiete, che s'irrita tanto, quasi del suo bene, quanto del suo male, che non può sofferire, ne meno conseruare la Pace, ne la Guerra, per curta ch'ella sia, che desidera, e seguita per natura la Guerra, e la Pace, per occasione più che di proprio motiuo, che non ha fermezza ne i suoi dissegni, che non può mai star in vn medesimo stato, per grato ch'egli fusse, egli ne pare minacciar se non della continua, certo di vna ripresa, più che d'vna volta delle nostre deplorabili calamità, tanto egli n'allontana d'vna certezza, etiamdio di vn'appertamente semplice speranza del fine di cosi feconde, e troppo fruttifere infelicità, se l'vna delle sopranaturali virtù del Rè, ò qualche manifesto miracolo dell'onnipotenza Diuina, non ferma, non porge impedimento, e riduce al debito suo, l'indiscreta leggierezza di tante teste. Natura de' Frãcesi, e gli effetti della loro leggierezza.

Tal che possa essere nondimeno il successo di tante diuerse opinioni, e desiri, di tanti variabili dissegni, e variate imprese, che già si formano, che già sono dirizzate, e che corrono nel corso incerto delle cose Humane, ci sarebbe mancar al debito d'vn'Huomo da bene, e buon Cittadino, di lasciar perder la memoria di tante attioni, che i più Grandi, & altri, che gli secondano, terzano, e segnono di conditione, hanno fatto veder sopra la faccia di questa Prouincia Francese, sia per curiosità, sia per fortuna, ò per farsi riconoscere, ò rendere sauij i loro contemporanij, e posterità, non meno in ciò che loro haueranno mal, quanto ben fatto, per l'vtile, & auantaggio di quelli, tuttauia liquali più giuditiosi ne saperanno meglio accommodar le ragioni, & esempi, nel loro particolare.

III. Aspettando dunque ch'io ponga l'vltima mano all'Henriade, cominciarò questa Narratione alla pace di Vervins, percioche ella ci hà fatto vedere, se non il fine, almeno qualche riposo a tanti mali. Mà per meglio chiarirnene i buoni, e cattiui accidenti, m'hà parso raggioneuole di ripigliarne di più auanti, tuttauia in grosso, e molto breuemente le cause della pace cosi con grande solennità giurate, trà questi Monarchi, con gli mezzi, che si sono tenuti, tanto per persuaderla, quanto per effettuarla, se non al piacere di tutti, almeno al gusto, e vtile di quelli, che haueranno potuto, e potrãno all'auuenire, profitar meglio nelli successi diuersi di essa. L'Henriade è la vita del Rè Henrico iv. ò il raccolto delle cose più memorabili, succesiuamente egli Regnò.

Circa

Li Rè di Frã cia, e di Spagna, le cause delle loro inimicitie, come, & quali.

Circa il tempo delle soprapreſe di Calais, Andres, & Amiens, in fauor di Spagna: tutte le coſe pareuano diſponerſi, ancora maggiormente IV. *riſcaldarſi alla Guerra. Perche ancora che il Rè pareſſe hauer auuantaggio ſopra quelli della Lega, per tanti felici ſucceſſi precedenti, le nemicitie tuttauia da coſi lungo tempo irradicate, coſi grandi, e coſi crudelmente eſercitate, erano coſi animoſamente mantenute, e d'vn'hora all'altra reciprocamente rinouate, ch'elle pareuano non poter lungo tempo continuar; anzi come il fuoco, per mancamento di materia, douerſi ſubito ſpegnere, in coſi grande confuſione, & anichilamento d'ogni coſa, per vn ſubito fine, di tanti Sudditi, e del medeſimo corpo dello Stato.*

Gli due Rè ſi faceuano aſſai conoſcere da lungo tempo innaſpriti l'vno con l'altro, ſia per il differito più, che perduto ricordo dell'ingiurie de gli loro anteceſſori, delle diuerſamente ſimulate paſſioni, delle quali loro ſi portauano heredi, come delli loro beni, proli, & honori, ſia per la mutua geloſia, che non mancò mai di cauſe, per formarſi, ne di ſuggetto, per nudrirſi, ancora meno d'accidenti da creſcere più, che da diminuire, frà Rè vicini, e che hanno ſempre hauuto molte coſe da sbrigar inſieme; mà loro vi ſi animauano ancora maggiormente, per le buone, e cattiue occorrenze delli loro affari, i più felici, lor facendo ſcordare, & alcune volte gl'impediuano di conſiderar la ponertà, e ruina del Paeſe, e de' Popoli, ſopra liquali arriuauano, e coſi, non credendo hauer mancamento di niente; anzi innanimiti, per venir all'vltimo punto della vittoria, continuauano di più in più, con le loro vecchie nemicitie, le ſempre rinouate miſerie della Guerra, le cattiue al contrario gl'incrudeliuano di maniera, ch'ogni dimoſtranza, od eſortatione, poſta da parte, egli non biſognaua parlar ſe non di rileuarſi, per qualche via, che ci fuſſe della perdita paſſata, al che gli riſcaldauano ancora più, le ſottili, e tuttauia apertamente finte affettioni de' loro vicini, & altri Popoli ſtranieri, liquali marciandoui, come pareua, contra voglia, e volendoſi far veder importunati, mà molto volontarij in effetto, non lor vendeuano, che troppo caramente, Huomini, Argento, Armi, conſiglio, & altre diuerſe prouiſioni, per nudrirli in queſti molto belli, & apparenti, poco piacceuoli però, mà troppo incerti, e ſempre infelici, differenti di coſi ſtrane paſſioni.

La grandezza delle miſerie di queſto Regno, non ſi moſtraua, che troppo d'altroue dal reciproco dell'eſtreme animoſità, tanto de' Franceſi, quanto d'altri Sudditi, vicini, Amici, e Confederati di queſti Stati, non meno che delli diuerſi fini, alli quali loro mirauano, coſi contrapaſſionati, che ammalati; tanto del Ceruello, quanto del corpo, loro pigliauano piacere, e molti voltauano ad honore almeno à grand'auuantaggio, non ſolo di nuocerſi l'vno all'altro; anzi ſtudiarſi, à chi farebbe peggio, ſino di perderſi tutti come riſſoluti di rouinar con i loro beni, ſtirpe, e honori, lo Stato medeſimo, più toſto, che la paſſione, che loro manteneuano

ſotto

sotto il nome d'vn specioso partito.

Oltre diuersi Discorsi publici, e priuati, che si sono troppo veduti, i segni, che hanno lasciati come perpetui delle loro crudeli vendette, hanno fatto assai conoscere, con la causa la continuatione, e fine delle loro intentioni, nelle quali disprezzando ogni vicinanza, familiarità, obligatione, confederatione, parentela, honore, & amicitia, l'altro Sol del Mondo, e principal legame di questa humana società, loro non hanno perdonato alla medesima Religione, i Mobili, Tempij, & altri ricordi della quale loro riuersauano come per dispetto del partito contrario, & alcuni del zelo di diuersa deuotione, ancorache la loro non passi fuori de' denti, che per dissimular, e più facilmente effettuar i loro disegni, spesse volte mal misurati, talmente che loro non si sono portati meno che da veri Giganti congiurati, per dimostrar ogni Diuinità Celeste, che in nemici giurati, tanto dello Stato, quanto d'essi medemi, e delli loro simili, sia nella rouina de' Luoghi, Mobili, Danari, Titoli, & altri Beni persi, che nelle curiose ricerche, che loro hanno fatto d'Huomini, d'Armi, d'Argento, Prouigioni, Consigli, & ogn'altro mezzo, trà gli Popoli vicini, e Forestieri, Amici, e Nemici, Confederati, ò non di questa Corona, per condurli in Francia, affin d'auanzare, ò almeno participar alla rouina di questo, altre volte così florido, e fauoreuole Stato. Facendo creder a molti, che di due terzi di ciascun partito, la maggior parte non s'erano contraposti, se non per effettuar le diuerse considerationi del lor particolare, più che per il rispetto d'alcuna diuotione, nè di Sua Maestà, non più che della Corona, bene dello Stato, nè altro risguardo del general di questo Regno.

Se la Frãcia altre volte si è veduta più miserabile, che oggidì.

Mà quel che conduceua à disperatione i migliori, i più quieti, e meno Guerrieri, era la consideratione della rinascita annuale d'ogni mezzo, tanto proprio, quanto comodo, e necessario per la continuatione di così strana Guerra. Alla quale la Francia stessa, come Matrigna, non più Madre de' Francesi, parena fauorir più, che tutte le Prouincie vicine, non solamente per mantener il fuoco delle ostinationi, e mutinarie Francesi, anzi ancora per spargerlo sopra tutta la Corona de' Gigli, perche come non si può vedere terra più fertile in ogni sorte de frutti, de Mobili, e d'Animali atti alla Guerra, al cargo, e ogn'altro lauoro ancora, non vi fusse giamai, e pare ch'egli non ci sarà mai, mentre che l'aspetto del Cielo, e maniera di viuere ci potrà durare, più feconda Prouincia in numero d'Huomini, nè che siano meglio creati, nè più atti, & essercitati alla Guerra, nè medesimamente più proprij ad ogni oltraggio, ed effetto martiale. Vi sopracrescendo dunque il numero, tanto de' Guerrieri, quanto d'instrumenti, & altre necessità martiali, chi hauesse creduto, che con le cause gli effetti di così prontamente variabili, & animose passioni Francesi, non vi douessero, come che d'vn Prato fecondo produrre d'An-

no in Anno, simili mezzi, per rinouar cosi funesti disegni, e cosi continuar per sempre il miserabile filo de' Nostri più malinconici fastidij, considerato euidentemente l'incostanza del Popolo, il qual non affettionando il bene ne il male, che nella sopra faccia de gl'accidenti, ancor perdendo la memoria delle sue infelicità, e disgratie, cosi prontamente ch'egli s'affettiona ad essi, non si può solamente dar tempo di pensar a gli buoni, e cattiui successi, che gli ne ponno accadere, acciò di seguire gli vni, e fuggire gli altri; anzi lascia andar il tutto all'incerto, e s'abbandona medesimamente al corso cieco de gli affari di questo Mondo, che lo legano, e dominano, per Maestro, e Gouernatore, ch'egli ne douena esser? Però se gli Nostri Historici n'hauessero bene rappresentato gli affari delli loro tempi, molti de' più giuditiosi, non dirianno, che mai si vidde la Francia cosi miserabile, nè lo Stato tanto turbato, nè cosi vicino della sua ruina. Ci sarebbe stupidità, di non conoscere la grandezza del suo male, mà pura ignoranza di non saper, che in cosi variabile vicissitudine d'Humani accidenti, la Natura ne ha sempre generato de' simili, sia in numero, sia in qualità, non in diuersi Paesi solamente; anzi ancora nella medesima Prouincia, benche in diuerse stagioni, mà com'egli è sicuro, che molti tali, ò poco differenti turbulenze sono occorse a questo Stato, così egli è difficile di credere, che i Nostri Padri n'habbino veduti de' più fastidiosi.

Narratione de gl'infortunij stati in questo Paese a quelli, d'oggidì, e primieramente di quelli de i Celti.

V.

I più vecchi Memoriali dell'antichità, ci rappresentano de più pericolosi frà i Celti, dopo gli rumori domestici, che quelli che vi rapportorono i Cimbri, & altri Popoli Settentrionali, e Paesi Maritimi di Germania; mà oltre le Truppe che restarono nelli Paesi Bassi per guardia delli loro Paesani, liquali non poteuano andar più auanti, gli altri impediti d'acasarsi nel Paese, per la risoluta diffesa de' Celti, che ritirarono tutto il meglio della Terra nelle Città, e Luoghi forti, one loro gli aspettauano, non fecero altro di trauagliar il Paese, il quale furono al fine sforzati di trauersarlo, per perdersi di Nome, Humori, e Costumi, gli vni frà i naturali di Spagna, gl'altri sopra i Confini dell'Italia, e trà le Alpi Celtici.

Accidenti cattiui accaduti a' Galli.

Ma i Galli, che lor succedetero furono più molestati, che loro, da strane, e troppo spesso rinouate seditioni, così ordinarie frà loro, che essi non poteuano quasi viuere senza Guerre Ciuili, ò Forestieri, si che al fine le loro partialità, più che la forza de' Romani, riuersarono dopo infinite disgratie, sotto l'astuto valore di Giulio Cesare, con la maggior parte delle Nature, delle Leggi, e della Religione, la maniera dello Stato, e quasi tutta la memoria dell'antico valore, e riputatione de' Galli, li quali furono dopoi mantenuti in tale quale, ma sempre, mutabile quiete, sotto gl'Imperadori Romani, fino all'vscita de' Popoli di Germania, li quali passando il Rheno, per annidarsi in miglior Paese, sempre tormentarono la Francia, insino che gli Francesi, hauendoli tutti, se non scacciati, al-

meno

meno quietati alcuni, e sforzati gli altri all'vbbidienza, e vi stabilirono al fine la loro dominatione, liquali ripigliando, come per ragione di legitima successione, con le commodità del Paese, il bene, & il male, tanto dell'incapacità, quanto della poco discreta leggierezza di questi Popoli Antichi, non sono stati meno segnalati d'vna medesima Natura Guerriera, che per le diuisioni grandi, e troppo animosi rumori, liquali hanno spesse volte approssimato lo Stato della sua rouina, continuando in cosi meschini esercitij, fino alla più pericolosa Guerra, che loro mai hebbero. Cioè contra gl'Inglesi, liquali fatti poco auanti Signori d'assalli, per ragioni di parentella d'alcune parti della Corona de Gigli, al fine trouarono mezzo, con il poggio d'alcuni Prencipi, Vfficiali, & altri Malcontenti, di rendersi padroni di più de' due terzi, di questo Regno, che loro forse hauessero assicurato entrar nella loro dominatione, se Iddio non hauesse mostrato, se non miracolosamente, certo per vie straordinarie, la cura particolare ch'egli hà sempre hauuto di questo Stato.

Francesi in Gallia.

Inglesi in Francia con i trauagli, che loro gli hanno dato.

Questo fù senza dubbio il più funesto accidente, che giamai auuene ad alcuno di questi trè Popoli, fino à questo quì, ilquale si può notar per vna particolar disgratia, sopra tutti gli Antichi, che nè gli altri Nostri Padri soli, ò con pochi vicini, contrastauano il bene, & il male, che lor succedeua dalle loro reciproche passioni. Mà hoggi, tutti i Popoli dell'Europa, gittandosi nelle Nostre miserie, nelle quali loro non erano interessati, se non più, d'Auaritia, e curiosità certo, che d'Amicitia, nè discrettione alcuna: hanno portato i più caritateuoli, e troppo cari effetti delle loro così aspre passioni fino al Cuore, & più nobili parti di questo miserabile Regno.

I Cimbri in somma, & altri Germani non posseto far altro, che di passar a trauerso le Gaule.

Tutti in somma, ci hanno fatto del peggio, che loro hanno potuto, come sopra vn Paese d'acquisto, abbandonnato da Dio, e dal Mondo, non lasciandoui nel partire se non vna misera consideratione d'alcuni, in cioche de tanti Popoli, alli quali l'entrata è stata sempre aperta, e forsi più facile, che non si crede, tanto alla ruina d'vn cosi florido Stato, quanto all'acquisto d'vn cosi ricco Paese, non s'è trouato vn'altro Cesare, che habbia saputo considerar, corraggiosamente imprendere, e giuditiosamente esseguire tal disegno, sopra la Francia, laquale come la Palma franca, e diritta, hà sempre fatto resistenza a queste miserie. Perche questa suprema prouidenza, haueua come altre volte preordinato il tempo, nel quale con i suoi pianti, ella voleua, ch'ella finisce almeno, ch'ella rilasciasse vn poco il tanto deplorabile corso de' suoi infortunij.

Giulio Cesare, gli soggetto all'Imperio Romano come i Galli haueuano p auãti resa iuddita, ò séza dubbio rouinata, più che acquistata tutta l'Italia. Ma gl'Inglesi furono però poco tẽpo signori de le due parti di quella, ristretta al piccolo piede della Francia.

SOMMARIO
DELLA VNDECIMA
NARRATIONE
DEL SETTIMO LIBRO.

1 LA Francia, muta faccia, per il valore del Rè, di mala, in buona, e lieta quiete.
2 Occasioni c'hà il Rè di Spagna, per accordare la pace in Francia; le cause perche.
3 Occasioni maggiori al Rè di Francia, e di Nauarra Henrico IV. il Grande, per continuare la Guerra, od accomodarsi alla Pace.
4 Che si debbano conseruare le prosperità, per beneficio de' Stati, e comodità, & vtile de' Sudditi.
5 Quelli del partito della Lega in Francia, ardentemente desiderano la Pace, per ottenere comodità di riconciliarsi con la Maestà del Rè loro Signore.
6 Forza de' buoni, e de' cattiui Sudditi, in ogni Stato.
7 Tutti li Prencipi Oltramontani, bramauano vedere la quiete di questi due grandi Rè.
8 Similmente, le varie affettioni verso la Pace sudetta de' Prencipi, e Republiche d'Italia.
9 Il Sommo Pontefice Clemente VIII. manda il R. P. F. Bonauentura di Calatagirone Generale dell'Ordine di S. Francesco, in Spagna, per il trattato di Pace, che lo dispose in bene. Mandò poi in Francia lo Eminentissimo Sig. Cardinale Alessandro Medici, per il medesimo affare, & il Signor Iddio fù così fauoreuole, che finalmente si conchiuse la Pace, nella Città di Vervins, li 2. Maggio 1598.

VNDECIMA NARRATIONE.

I. DOPO la subita ritirata dell'Armata Spagnuola venuta per il soccorso d'Amiens, e la resa della Piazza al suo natural Signore, le cose mutarono faccia. Perche ancora che il Rè di Spagna molto forte, & che fusse riceuuto Protettore dell'Vnione, vi si vedesse molto auantaggiato, tanto per alcuni Luoghi forti, che i suoi Parteggiani Francesi gli haueuano dati nelle mani, quanto da diuersi altri, che lo fauoriuano con diuersi mezzi, e numero grande d'ogni sorte d'Huomini, che l'aiutauano con ogni lor' possanza; molti tuttauia, e de' Principali cominciauano di riconoscersi, e lui medesimo nelle sue operationi andaua più lentamente, che per il passato. Senza dubbio, vn numero de Personaggi di qualità viueuano delle sue pensioni, altri sperauano il restante, ancora che fussero de' migliori Francesi, si manteneuano però sotto la sua auttorità, contra i Regij loro nemici, sperando tuttauia nella fortuna del loro Partito, più che nelle tanto reiterate seditioni; mà al fine assai mal vestite promesse della Spagna, la quale pareua già lor rinfacciare la troppo euidente prontitudine de' Francesi. Talmente beu che egli haueße per innanzi risoluto d'impiegarui la maggior parte delle sue comodità, & medesimamente considerato, che vn Stato per grande che sia, da così longo tempo indebolito, così violentemente agitato, più che mezzo riuersato, per tante vecchie, & reiterate seditioni, come vn'altissimo Arbore, quasi del tutto sradicato da vna continuatione di grosse Tempeste, doueua cadere al primo turbine, che lo portarebbe facilmente a Terra, per ciò nondimeno, alcuni del suo Conseglio gli fecero conoscere, e giudicare, che la forza di questo Stato dependeua dalla giusta, e diritta Policia di quello gagliardamente mantenuta da vn'affettione figliale, & deuota de tanti Popoli verso il Rè, che loro riueriscono, come Padre, & Protettore de tutti loro, e da tanti beni, & comodità, che vna così sana, tanto fruttuosa, e gratiosa Terra loro apporta, essendo d'altronde già trouato molto più di difficultà, che non si gli era proposto, quando se gli fece, non tanto con prodigalità, quanto con discreta liberalità donar delle sue Ricchezze alli più segnalati della Lega, volse tener freno, per raffreddare, ò senza dubbio render timida la sua vecchia auidità. Medesimamente dopo hauer-

La Francia muta di conditione.

Auuantaggi del Rè di Spagna in Francia.

II. Occasioni del Rè di Spagna, per accordar la pace in Frãcia.

uerli posto auanti gli occhi la costante Vnione, tanto della volontà, quanto delle comodità di quelli, che restauano per la principal forza dello Stato, non solamente nella risoluta corrispondenza de gli Ecclesiastici, Nobili, & Cittadini, mà principalmente nell'humile, & affettionata vbbidienza, ch'eglino rendeuano tutti al loro Prencipe. Egli notaua oltra questo, le rare, & straordinarie virtù della Maestà Christianissima, per gli effetti notabili delli quali, non si rendeua meno ammirabile in tutti li suoi gesti publici, & priuati, domestici, frequenti, ò rari, che loro fussero, ch'egli si faceua conoscere ordinario Vincitore sopra gli suoi nemici.

E sopra il tutto quanto egli è difficile, non solamente di riuersar vn semplice corpo ben sostenuto, mà molto più vn Stato, così anticamente radicato, così ben regolato, & molto meglio mantenuto, che quelli del suo Partito non gli haueuano assicurato. E qual vergogna al fine, quelli di questo tempo, e dell'auuenire, gli rimproueriano, non solamente d'essersi trattenuto à misciar le carte dalli suoi vicini Parenti, & confederati: mà essersi posto in rischio di perdere il suo Stato, per crollare, pur tampoco, pregiudicar all'ombra del Fior del Giglio. Talmente ancora ch'egli si fusse di longo tempo affettionato a gli rumori di questo Regno, ancora preparato da diuersi ricchi, & dorati escamenti gittati frà i Francesi, sopra le induttioni d'alcuni di loro, & del suo Conseglio, le vie, & mezzi d'appropriarsi questa Monarchia, si lasciò però, vedendo vinculare i suoi disegni, più che auanzar le sue pretensioni. Si che dall'altra parte consegliato d'antiuedere, & pronedere al male del suo Stato, il quale poteua esser agitato dentro, e fuori, se la pace, d'onde si mormoraua si faceua contra i suoi disegni: vi si rendeua comodabile, & affettionato, così come vedrete contra l'opinione d'alcuni, nondimeno la speranza de' suoi Sudditi, ed il desio medesimo di tutti gli nemici della Corona di Francia.

Occasioni al Rè per continuare la Guerra, ouero accordar la pace.

Il Rè dall'altra parte pareua esser dal felice successo delle cose passate, sopra la cima d'vna prossima felicità, ò almeno correre trà le braccia della sua fortuna; perche oltre i preghi, e deuotioni ordinarie, gli Ecclesiastici gli offeriuano tal parte delli loro beni, ch'egli giudicarebbe necessaria alla continuatione de' suoi grandi disegni. La Nobiltà esponeua gli beni, & vita, con tal prontitudine, & allegrezza, che pareua solamente all'hora cominciar il debito suo, il resto di qualunque conditione, ch'egli fusse, s'affaticaua come per inuidia, à chi si renderebbe più segnalato al suo seruigio: si che tutti concorrendo nel medesimo desio, non vi s'affrettauano solamente per gelosia gli vni de gli altri; anzi sollecitandoui per ragioni, esempi, & autorità numero grande de' collegati, fecero in maniera, che non s'intendeua più se non discretione III.

del

del Partito, e noue protestationi al seruigio di Sua Maestà. Di più che li più segnalati della Nobiltà non vi furono così tosto entrati, che le Città, & altri buoni Luoghi, poi le Prouincie intiere, come irritate d'esser state auanzate in questo debito, cominciarono a trattare per la quiete, e sicurezza di ciascun Paese.

IV. Mà questo Prencipe giuditioso, che non giudica del merito d'alcuna attione, dall'effetto presente, & meno ancora dal successo; anzi ne riferisce il fine, alla causa, e progresso di quella, per cauarne per vna giuditiosa condotta, vna più longa, & sicura comodità ne gli suoi affari, non simulana, ne si partiua dal debito suo di Guerriero, per tutti questi fauori, acciò di condurre tali occorrenze allo scopo della Guerra, che è la pace. Egli vi considerana la troppo pronta natura de' suoi Sudditi, li quali per essersi troppo leggiermente emancipati dall'vbbidienza sua, potrebbero ricadere in vn'altro errore, s'egli li riceuesse indifferentemente, & così prontamente, come loro se n'erano partiti, & fuiati da lui. Si che non giudicando tali accidenti per fauorenoli, che loro fussero sufficienti occasioni di fidarsi nelle sue presenti prosperità: non vuole turare, chiudere, ò serrare le orecchie alla pace, che si potrebbe presentarsi. Quanto che la Francia gli parena se non diseccata, almeno tanto sprouista de Finanze, Armi, Caualli, Munitioni, ed altre cose necessarie, ad vna continuatione di Guerra, quale si fusse mai. D'altroue la dolorosa ricordanza di tanti Prencipi, Signori, Gentilhuomini, Capitani, Soldati, Vfficiali, & altri morti, stroppiati, ammalati, impouueriti, ò altramente incomodati per la lunghezza di questi differenti humori, co'l timor di perderne ancora, più gli faceua abborrire ogni altra cosa, che la quiete. E ben che egli sapesse, che li suoi nemici, e lo Spagnuolo medesimo fussero combattuti da simili, & maggiori incomodità, non lasciana però di credere, che il debito del Prencipe non era di semplicemente bilanciare, meno ancora di continuare, e mantenere le sue incomodità, al pari di quelle de' suoi nemici; anzi più tosto di regolar, & ancora di restringere, ò talmente accomodar le sue, che s'egli non potesse finirle, ò diminuirle, che gli tornassero nel fine à qualche beneficio honorato contra i suoi nemici, dell'incomodità de' quali, egli può cauar qualche auantaggio notabile. Mà sopra il tutto, che questo, al quale tutti i Popoli debbono seruir, medesimamente i Christiani hà sempre detestato questi loro homicidij, & finalmente maledetto, e grauemente punito i Prencipi, che più godeuano nell'effusione del sangue humano, ch'egli comporta le Guerre giuste, necessarie, ò veramente deuote; mà abborrisce quelle, che loro fanno per esercitio, per indiscreta vendetta, ò per maniera di passa tempo, più che per ragione, che loro ci habbiano. In somma, ben ch'egli non vi si vedesse, che la Giustitia della sua sforzata difesa, viueua però pronto, & risoluto di prestar

Le prosperità non si debbono leuar, nè sfreddir i Grādi; anzi debbono cōseruarle per l'vtile dello Stato.

star l'orecchio ad vna buona, & sicura pace.

Il Partito di quelli della Lega in Frãcia, bramano la pace, e di riconciliarsi co'l Rè suo Signore.

E per i Francesi della Lega, egli non ce n'era quasi nissuno, che non V.
bramasse la pace, & la maggior parte vna sicura reconciliatione co'l loro Prencipe, quasi tutti cominciauano à riconoscere il loro errore, ò almeno che il corso de gli affari pigliana tal filo, ch'egli bisognarebbe al fine sottomettersi, & ligarsi al loro primo debito, eccetto alcuni de' più notabili Capi mal contenti, & il resto quasi tutta Gente da pooo, necessitosi, ed altri, che per diuersi rispetti, non poteuano trouar sicurezza, ne per loro, ne per i loro affari in alcun luogo sicuro, ò pacifico: d'onde loro pigliauano occasione, non solo di continuar; anzi d'inasprire, e disponere tutte le cose al peggio, che loro poteuano. Mà il Rè hauendo finalmente trouato mezzo di leuar parte di questi disgusti, lasciò al tempo, che quieta ogni cosa, & al natural dello Stato di rimediar al resto.

Forza de i buoni, e cattiui Sudditi in ogni Stato.

Perche si come i Grandi Spiriti producono de' grandi vitij, e de grandi VI.
virtù, come le Terre grosse di buone, & cattiue herbe: cosi i Grandi Stati, quasi vgualmente costumati al male, & al bene, hanno sempre fornito, tanto, ò più di estremamente cattiui, quanto d'eccellentemente buoni Sudditi. Mà non ponno più esser crollati dall'indebito de' malitiosi, che ridirizzati, ò assicurati dal buon'Vfficio di quelli, che tosto, ò tardi si tengono fermi al loro virtuoso douere. Li quali tampoco aiutati che loro siano, fanno finalmente riuersar i disegni de' cattiui, e maligni: quando la maggior parte si risolue al beneficio generale, medesimamente nello Stato Francese, notabile per la sua, benche leggiera bontà, la quale gli hà fatto assai presto, ancorche alcune volte troppo subitamente, pigliar le sue cattiue risolutioni, in tutti gli accidenti, che se gli sono presentati.

Prẽcipi Germani desiderano la pace in Francia. Confederatione de i Francesi, & Scotesi mãtenuta senza interruttione dopo Carlo Magno, e Antonio 65. Rè di Scotia fin'à quì per ottocẽto Anni.

VII.

La maggior parte de' Prencipi di Germania, come più lontani, e meno obbligati à gli affari di questo Stato, non vi si affettionauano, se non per vn general desio di carità Christiana. Mà quelli d'Hollanda, i Suizzeri, & altri più vicini di quà, e di là dal Rheno, antico Confine della Francia, Gaula, e Germania, mostrauansi affettionati con veri desiri, e communicationi di diuerse cose, d'onde loro aiutarono gli vni, & gli altri de' Francesi. Sopra tutti l'Inglese, e lo Scotese, vi fecero apertamente conoscere le loro buone, & cattiue inclinationi, verso questi due Grandi Prencipi. Questo quì hauendo secondo l'antica, e non interrotta confederatione con la Corona Francese, soccorso il Rè Christianissimo secondo la sua possibiltà, d'Huomini, e di diuote orationi verso Iddio, si rallegraua non meno del bene di essa, quanto del suo particolare, ancora tanto più, ch'egli si prometteua, che la sicura, & florida quiete de' Francesi, manterrebbe quelli de' Scotesi, primieramente frà loro, poi l'assicurarebbe contra tutte le forze de gli loro antichi, e più prossimi, & violenti nemici.

L'Inglese.

Mà Elisabetta Regina d'Inghilterra, vi si fece riconoscere sopra tutti i Prencipi Christiani. Questa rara Prencipessa, la grandezza del merito della quale fà dubitar a gli poco giuditiosi dell'auuantaggio della sua virtù sopra la buona fortuna de' suoi disegni: così raccomandata per tutte le Prouincie più notabili dell'Vniuerso, tanto per il giuditioso, ò come dicono alcuni fortunatissimo gouerno de' suoi affari Ciuili, & domestici, arricchiti, accresciuti, ed assicurati frà le trauerse di tanti nemici naturali, e stràni, quanto per i felici gesti, nelli quali il suo Popolo s'è preualuto sotto l'auspicio de' suoi comandamenti in diuersi viaggi maritimi sopra diuerse Nationi, non si contentò d'hauer aiutato il Rè Christianissimo d'Huomini, di danari, d'armi, prodigioni, auuisi, ed altre comodità, non meno per la corrispondenza della franca amicitia, ch'ella hà sempre portato à questa Corona; anzi si fece conoscere de' primi à rallegrarsi della voce, che cominciana à correre d'vna pace così ammirabile à gli Francesi.

Prēcipi, Republiche d'Italia, con le loro diuerse affettioni verso la pace trà i Frācesi, e Spagnuoli.

VIII. *De' Prencipi, e Republiche d'Italia, quelli de' quali il principal scopo è il bene dello Stato, credendo mantenersi per la debolezza, & ruina più, che per le prosperità delli loro vicini, bramauano hauer'occasione di consolarsi nel bene, e nella quiete loro. Gli altri come più conscientiosi, ò considerati politici, voleuano l'amicitia de' Prencipi, come neutrali, & comuni amici, qualche riposo, più che la continuatione di così fastidiose differentie; Mà quelli, li quali obbligati a questi Monarchi, ò almeno interessati d'affari, che loro hanno con essi, bilanciando più esattamente l'importanza della loro amicitia, pareuano pregar Iddio, & disponersi del tutto di lor procurar vn così grande beneficio, del quale credeuano participare, ancor che tutta l'Italia mostra di così deplorabili miserie della Francia, e per tutto si teneua discorso del variabile, mà più lodato però, che variabile progresso di così stràni successi.*

IX. *Talmente, che sopra la continuatione di così diuersi desiri di Guerra, e di pace, frà tanti Prencipi, e Popoli Christiani, il rumor, che si faceua della pace in Italia, hebbe poco corso frà i Francesi, chè subito si fù assicurato dell'incaminamento d'vn Religioso verso il Rè di Spagna, per questo effetto, medesimamente ch'egli c'era stato molto ben riceuuto, fauoreuolmente vdito, e gratiosamente rimandato verso il Papa per risolueruisi del sopra più. Questo Frate Siciliano, Generale de' Cordelieri, cioè Frati Osseruanti di San Francesco, considerando la continuatione, e sempre rinascente miseria di queste Guerre persuaso, che quello, che s'impiegarebbe à procurar vna pace così necessaria trà i Christiani, farebbe opera di merito. E che la sua Regola ne gli offeriua con l'occasione assai mezzi s'egli vi voleua giungere la volontà, la cura, le fatiche, & pericoli, ch'egli bisognaua proponersi di patirui, d'vn secreto, & raro motiuo, vi si risolse, e s'incaminò verso il Papa, poi in Spagna come per visitar i Conuen-*

uenti dell'Ordine; mà in effetto riconoscere se gli humori, ed affari de' Spagnuoli, si troueriano conformi, ad vn così grande beneficio. Egli ci vidde tutte le cose ben disposte; visto medesimamente con allegrezza, e lodi, che tutti danano alle virtù heroiche di Henrico Quarto, che loro in somma diceuano auuanzar sempre più, che ritirarsi il lor Partito al contrario di perder più, che guadagnare, non ostante la fama, che i loro associati faceuano correre al suo pregiuditio, e nondimeno gli Huomini, Armi, danari, auuisi, ed altre comodità, che vscuano di Spagna, per accrescere, ò almeno nudrir tanti fuochi sparsi per la Francia. Si ch'egli hebbe finalmente (ritornato in Italia) carico da Papa Clemente Ottauo d'andarui, per assicurar il Rè Christianissimo, d'hauer trouato Spagna in buona volonta di mutar gl'incerti auuenimenti d'vna Guerra, a gli sicuri, e più certi, e sempre più vtili effetti della pace. Et acciò ch'egli negotiasse con maggior credito d'honore, e d'auuantaggio, egli l'autorizò de' titoli specioſi d'Illustrissimo, & Reuerendiss. Padre Bonauentura Calatagirone Patriarca di Costantinopoli, & Generale dell'Ordine di San Francesco. Così il Papa da longo tempo più che alcuno de' suoi Predecessori, affettionato alla quiete de' Christiani, vi radoppiò il desio, come per gelosia del buon principio, che vi haueua apportato questo Religioso. Et credendo, che l'autorità sua l'auuanzarebbe quasi secondo la sua intentione principalmente s'egli vi negotiasse per Persone segnalate: Per continuar questi primi negotij, mandò dopo verso il Rè Christianissimo Alessandro de Medici Cardinale, il quale vi si comportò con tal maniera, e con vn così notabile contento del Rè, & de' Signori del Suo Conseglio, che finalmente la pace essendo stata per li Deputati di questi Prencipi longo tempo disputata, spesso rotta, alcune volte disperata, poi ripresa, fù finalmente conclusa à Veruns, il secondo giorno di Maggio, 1598. trà le Loro Maestà Christianissima, e Cattolica, come più à pieno diciamo nel Primo Libro della Historia di Francia, Regnante il Christianissimo HENRICO QVARTO il GRANDE RE DI FRANCIA, E DI NAVARRA.

Papa Clemente Ottauo dispone i Prencipi alla pace.

IL FINE.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO
49516